GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE.

ANNO 1865. — N. 251.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 27 ottobre 1865

SULLA CONTROLLERIA DEL DEBITO DELLO STATO (*).
(Valevole per tutto l'Impero.)

Riferendomi alla Mia Patente del 20 settembre 1865 (**), ed essendo Mio volere che una Commissione indipendente dall'Amministrazione finanziaria sorvegli la gestione dei debiti dello Stato senza interruzione, e cioè sino all'epoca in cui sarà possibile la riattivazione d'una Commissione poi debiti dello Stato eletta dal seno della Rappresentanza dell'Impero, trovo di ordinare:

§ 1. Ad esercitare la controlleria del debito dello Stato, sarà convocata da Me una Commissione di controllo del debito dello Stato, soggetta a Me immediatamente; ella sarà composta almeno di sette membri e dal suo seno sarà nominato il presidente ed il suo facente funzioni.

Mi riservo di aumentare fino a dieci il numero dei membri, dietro proposta della Commissione ed avuto riguardo alla disposizione del § 1 della legge del 13 dicembre 1862 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 96*).

§ 2. I membri di questa Commissione non possono essere mai chiamati a responsabilità per le votazioni seguite nell'esercizio di questo loro còmpito, e per le manifestazioni fatte.

§ 3. Tutti i membri della Commissione esercitano il loro ufficio gratuitamente. Quelli, che hanno il loro domicilio fuori di Vienna hanno diritto di ricevere l'indennizzo di viaggio prescritto dal § 3 della legge 13 dicembre 1862 (*Bull. delle leggi N. 96*) per le necessarie spese di viaggio di andata e ritorno.

§ 4. La Commissione incomincia la sua attività assumendo gli affari, particolarmente la controlleria sull'adempimento degli obblighi, che, per la convenzione colla privilegiata Banca nazionale austriaca del 3 gennaio 1863, stata approvata con Mia Risoluzione del 6 gennaio 1863, sono devoluti a questa od all'amministrazione della finanza (*Bull. delle leggi dell'Impero 1863, N. 2, § 12*), assumendo inoltre tutti gli atti ufficiali della Commissione pei debiti dello Stato del Consiglio dell'Impero, stata convocata a tenore della legge del 13 dicembre 1862.

La contrassegnatura degli Assegni ipotecarii parziali, come pure di quelle Obbligazioni di 13 milioni di fiorini, che saranno emesse in base del credito di 13 milioni di fiorini, stato accordato colla legge del 30 giugno 1865 (*Bull. delle leggi dell'Impero N. 43*), contrassegnature, che si competevano ancora alla detta Commissione secondo la legge del 17 novembre 1863 (*Bull. delle leggi dell'Impero N. 98*), saranno eseguite invece dalla Commissione nuovamente eletta.

§ 5. Perchè una deliberazione della Commissione sia valida, è necessaria la presenza di cinque membri.

§ 6. Pel caso che un membro si ritiri, Mi riservo di completare la Commissione.

§ 7. L'oggetto della controlleria, che passa alla Commissione, forma tutto il debito dello Stato in generale (debito consolidato e fluttuante), il debito del Regno Lombardo-Veneto e i debiti per l'esonero del suolo come finora.

§ 8. La Commissione deve:

a) sorvegliare che l'esistente debito dello Stato venga legalmente amministrato, che abbia quindi luogo nel senso delle disposizioni legali il pagamento degl'interessi, come pure la restituzione in contanti ovvero la reluizione, a tenore del listino di Borsa, e che i mezzi dedicati agli scopi dei pagamenti d'interessi e della restituzione di capitali sieno impiegati a norma della loro destinazione;

b) sorvegliare che in un prestito nuovamente assunto siano osservate le pubblicate disposizioni dell'assunzione; sorvegliare quanto viene importato nel libro maestro del debito dello Stato, come pure la fabbricazione e l'emissione delle Obbligazioni di Stato, sottoscrivere queste ultime colla stampiglia del nome del presidente e d'uno dei membri della Commissione, quale contrassegno della loro controlleria esercitata in tale riguardo;

c) sorvegliare egualmente la dovuta prescrizione e il modo di tenere in evidenza gli affari d'antecipazione stipulati per epoche brevi, ed il modo di condurli a termine a tenore dei contratti; finalmente, controfirmare i documenti, che vengono emessi in proposito.

§ 9. Alla Commissione convocata con questa legge vengono concessi per l'esercizio dei suoi incarichi tutti i diritti e le facoltà ch'erano stati accordati alla Commissione di controlleria pei debiti dello Stato del Consiglio dell'Impero nella legge del 13 dicembre 1862 (*Bull. delle leggi N. 96, §§ 10, 11 e 12*).

Il Ministero delle finanze sarà specialmente obbligato di far conoscere in tempo debito alla Commissione tutti i cangiamenti nello stato del debito consolidato e fluttuante e del pagamento degl'interessi, come pure riguardo a tutti gli affari conchiusi per antecipazioni; di presentarle i documenti relativi a questi ultimi affari per controfirmarli; di far sì ch'ella possa avere presso la Cassa centrale dello Stato un esatto prospetto dei conti da concentrarsi perfettamente in un giornale speciale di crediti, riguardo a tutte le operazioni concernenti il debito consolidato e fluttuante, e di darle settimanalmente un'esatta copia di ciò.

§ 10. La Commissione per la controlleria del debito dello Stato darà immediatamente a Me un rapporto, da essere portato a pubblica conoscenza, intorno alle sue osservazioni, ogni qualvolta lo troverà opportuno, però almeno una volta all'anno.

Oltre a ciò, la Commissione avrà a compilare colla fine di ogni semestre un prospetto sullo stato del debito complessivo dello Stato, e a pubblicarlo nella Parte Uffiziale della *Gazzetta di Vienna*.

D'altronde, resta in libertà della Commissione di dare rapporto sul suo operato alla prossima riunione della Rappresentanza dell'Impero.

Le restanti relazioni della Commissione sono limitate a quelle col Ministero delle finanze, colla Direzione del debito dello Stato, colla Contabilità del credito e colle Casse.

§ 11. Il Mio ministro delle finanze è incaricato dell'attivazione di questa legge.

Vienna 27 ottobre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

BELCREDI *m. p.* LARISCH *m. p.*

Per ordine Sovrano,

BERNARDO cav. di MEYER *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XXIX N. 107 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 29 ottobre 1865.

(**) *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 89.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il principe Giuseppe Colloredo-Manns feld a presidente, il consigliere aulico dott. Francesco Taschek, a suo sostituto, e il maresciallo Enrico barone di Hess, il barone Anselmo di Rothschild, il barone Michele di Rueskefer, il professore dott. Eduardo Herbst e il consigliere di Borsa, Simone Winterstein, a membri della Commissione di controllo del debito dello Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico a protettore per la partecipazione dell'Austria all'imminente Esposizione di Parigi, e alle future Esposizioni di maggiore importanza, come pure per l'Esposizione mondiale da tenersi a suo tempo a Vienna, e l'I. R. consigliere intimo, Matteo Constantino conte di Wickenburg, a presidente del Comitato centrale per gl'invii all'Esposizione di Parigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento graduale nel Capitolo cattedrale di Raab, del *Cantor canonicus*, Francesco Putz, a *Lector canonicus*; del *Custos canonicus*, Ferdinando Sterne, a *Cantor canonicus*; dell'arcidiacono della cattedrale, Antonio Szerdahelyi, a *Custos canonicus*; dell'arcidiacono di Oedenburg, Fabiano Hauser, ad arcidiacono della cattedrale; dell'arcidiacono di Wieselburg, Giovanni Zerpák, ad arcidiacono di Oedenburg; dell'arcidiacono di Lutzmannsdorf, Carlo Nogall, ad arcidiacono di Wieselburg; dell'arcidiacono di Raab, Antonio Winterl, ad arcidiacono di Lutzmannsdorf; e finalmente, dell'arcidiacono di Comorn, Giuseppe Mayerhofer, ad arcidiacono di Raab.

Il Ministro di Stato conferì un posto di segretario, resosi vacante presso la Luogotenenza del Litorale, al vicesegretario, Leopoldo cavaliere di Grosser, già insignito del titolo e carattere di segretario luogotenenziale.

Il Ministro di Stato nominò il maestro ginnasiale di Capodistria, Francesco Spitaler, a maestro effettivo dell'I. R. Scuola reale superiore di Gorizia.

Il Ministro di Stato nominò il candidato maestro, Leandro Tallandini, a maestro effettivo pei Ginnasii lombardo-veneti.

N. 28744.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 7 ottobre 1865, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra ha ordinato con suo Dispaccio 18 ottobre, N. 20779, che abbia luogo la leva militare per l'anno 1866.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto è di 6394 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le cinque prime classi d'età.

I lavori preliminari per detta leva avranno principio col primo novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Ufficii dipendenti sono incaricati dell'esecuzione nella parte rispettiva.

La tassa di supplenza per l'esenzione dal servigio militare, per l'anno 1866, è stata commisurata nell'importo di fiorini mille, valuta austriaca, in moneta d'argento.

Il termine pel versamento di tale tassa dalle vigenti norme è fissato fino al giorno, in cui, per ogni singolo Distretto di leva, incomincieranno le operazioni d'Ufficio delle Commissioni di esenzione. Dopo il giorno menzionato, che successivamente verrà portato a pubblica conoscenza, non potrà essere accettata veruna tassa di supplenza, e dovrà essere respinta ogni relativa istanza o rimostranza.

A tenore della Sovrana Risoluzione 7 agosto 1864, restano in vigore, fino a nuove disposizioni, le facilitazioni accordate colle veneratissime Sovrane Risoluzioni 6 ottobre 1860, 21 ottobre 1861, 8 ottobre 1862 e 20 agosto 1863 per le leve degli anni 1861 e successivi, vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della Legge sul completamento dell'armata, per formare titolo all'esenzione dal militare servigio del figlio coscritto, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età d'anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, a cui accenna l'alinea quarto del detto paragrafo di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta Legge, s'estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di terreni rurali divisibili, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria; e

3. Che l'estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall'assento (§§ 29 e 34 della Legge).

E così restano del pari in vigore le seguenti disposizioni adottate per le leve degli anni 1861 e successivi, cioè:

a) Possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici misura viennese;

b) Gli studenti presso quegl'Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) Le Commissioni miste, destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare tanto quei coscritti, che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro, che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Allegato *C* dell'Istruzione per la visita medica dell'individuo presentati alla Commissione di leva).

S'intende però da sè che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi devono essere presentati alla medesima.

Il che si rende di pubblica ragione a conoscenza e norma degl'interessati.

Venezia 26 ottobre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nel Litorale austriaco.

Essendosi sviluppato il cholera nelle città d'Algeri e di Napoli, le provenienze da quei porti dovranno trattarsi a tenore delle prescrizioni in vigore per le procedenze da porti infetti di cholera.

Trieste 26 ottobre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 novembre.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è da qui partito, dirigendosi alla volta di Vienna, Sua Eccellenza il sig. cavaliere di Schmerling, I. R. presidente della suprema Corte di giustizia, ec.

Finalmente il foglio semi-uffiziale prussiano, la *Prov. Corresp.*, contiene un articolo di fondo concernente l'affare di Francoforte, intitolato: *Una seria ammonizione.* Esso è del seguente tenore:

« Gli sforzi della così detta Dieta dei deputati, testè tenuta a Francoforte sul Meno, sono falliti pel buon senso, risvegliatosi nella grande maggioranza della popolazione, specialmente in Prussia. Ciò nondimeno, tanto il Governo prussiano, quanto l'austriaco, non potevano far a meno di osservare lo strano fatto, che il Senato di Francoforte lascia che la città, ch'è sede del Governo federale, si faccia liberamente centro di una salda e durevole organizzazione rivoluzionaria, divenga focolare e punto di partenza di pericolosi progetti politici, e di violenti attacchi contro i due primi Stati federali germanici. L'infelice esito della Dieta dei deputati e di simili adunanze non può giustificare l'indulgenza verso i loro sforzi e verso l'impotenza dei loro proclami. Quindi i Governi delle due grandi Potenze tedesche furono d'accordo nel ritenere opportuno e necessario di dichiarare al Senato, ch'esse si ripromettono che il Senato stesso, con una rigorosa applicazione delle leggi e coll'adempimento dei suoi doveri federali, toglierà alle due Potenze la necessità di ricorrere a passi, diretti ad impedire la ripetizione di fatti di questa specie, che non si possono tollerare. Le dichiarazioni della Prussia e dell'Austria furono contemporaneamente presentate a Francoforte. La risposta del Senato e il suo ulteriore procedere decideranno qual seguito daranno le due Potenze alla loro ammonizione. »

Del resto, la discussione sulla questione dei dispacci comincia ad assumere un aspetto interessante. La *K. Zeit.* biasima bensì il passo delle due grandi Potenze, ma questo biasimo è eseberantemente controbilanciato dalle clausole e dalle restrizioni, che il foglio renano vi soggiunge. « In un punto (dice esso) le due grandi Potenze germaniche certo non avrebbero torto. L'organizzazione della Dieta dei trentasei, istituita in tempi di grande agitazione, aveva qualche cosa, che mal si avveniva colle condizioni di uno Stato bene ordinato. Il 21 dicembre 1863 tutta la Germania somigliava ad un mare in tempesta. I deputati di tutti gli Stati tedeschi doveano in certo modo servire da Parlamento, e la Giunta dei trentasei doveva costituire il potere esecutivo. I trentasei o la loro Giunta formavano un'autorità permanente, che, mediante spontanee contribuzioni di tutta la Germania, aveva una specie di cassa governativa, e quindi numerosi impiegati. L'Austria e la Prussia ebbero l'intenzione fin da principio di opporvisi mediante Note. »

Quanto all'attività della Giunta dei trentasei, continua il foglio renano, non è necessario di ritornarvi sopra. Le sembrò di doversi meno occupare a dirigere, con moderazione e con circospezione, il movimento popolare, che non ad attizzarlo, senza pigliarsi troppo pensiero della verità e del diritto e delle condizioni esistenti. Già durante la guerra, essa tentò di eccitare la rimanente Germania a resistere all'Austria ed alla Prussia. Durante i trattati di guerra, queste provocazioni rimasero senza effetto. « Ora se, in mezzo alla pace, in occasione del trattato di Gastein, si tentò di fare qualche cosa di simile, non è meraviglia che le grandi Potenze tedesche non si lasciassero menare tranquillamente pel naso. Se, a suo tempo, noi ci siamo opposti così decisamente al movimento popolare e alla sua direzione di Francoforte, ciò avvenne colla certa previsione che un estremo provocherebbe l'altro. Noi abbiamo sempre sperato che, dacchè i Ducati furono staccati dalla Danimarca e il movimento popolare raggiunse il suo scopo, sarebbe rimosso quell'apparato di movimento, ormai divenuto inutile. Noi riteniamo essere stato un errore che il 1.° ottobre fosse rinnovata la Giunta dei trentasei. » (*Wiener Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 ottobre.

Ieri mattina, S. M. l'Imperatore, insieme con S. E. il conte Wickenburg, col consigliere aulico di Matzinger e col consigliere di Sezione cav. di Löhr, degnavasi ispezionare i modelli delle statue, destinate alla fontana monumentale del baluardo degli Agostiniani, eseguiti dallo scultore Meixner, e di approvarli, esprimendo la sua Sovrana soddisfazione; in seguito a che verranno prese tosto le necessarie misure per eseguire quelle statue in marmo di Carrara. (*FF. di V.*)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene, nella sua *Parte Uffiziale*, lo *Statuto d'organizzazione per l'I. R. Istituto politecnico di Vienna*, approvato da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre 1865.

APPENDICE.

Orazione funebre del generale La Moricière, recitata da monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.

Sumet scutum inexpugnabile aequitatem.
(*Sap. v. 16.*)

(Continuazione. — V. la *Gazzetta* N. 247.)

Uno, o Signori, de' più splendidi fatti, e lo dirò pure, il più pittoresco della grande epopea delle nostre guerre d'Africa, è l'assalto di quel famoso colle di Muzaia, sì spesso tinto del sangue de' nostri soldati: i Cabaili coronavano quel culmine, il più elevato dell'Atlante; un triplice ordine di ridotti, gremiti di nemici, aggiungeva alla difficoltà dei luoghi ostacoli insuperabili. La-Moricière s'avventa co' suoi zuavi, che s'arrampicano co' ginocchi e colle mani su quelle bricche ripide e scoscese; conquistano i primi, e i secondi ridotti, ma repente, volendo giungere a' terzi, si veggon di fronte un burrone profondo, che li disgiunge da essi, e dalle formidabili trincee, che lo sormontano, irrompono innumerevoli scoppi, a mezzo tiro di fucile, e da tutte le creste, che dominano la posizione, gli Arabi, accorsi in massa, dirigono da tutte parti fuochi verticali sopra La-Moricière e sopra i suoi soldati. Il resto dell'esercito ch'era ancora alle falde del monte, e lo saliva, ebbe un istante di terribile ansietà per quella valorosa schiera. Una colonna, erasi scomparsa conquistate il picco principale, era scomparsa nella nebbia; ma d'improvviso, in mezzo ad una spaventevole fucilata, si ode da lontano un battere di tamburi e uno squillare di trombe, che ascendono di mezzo alla nebbia, dalla parte opposta del monte. È Changarnier, che col suo secondo leggero, ha girato il nemico alle spalle, e si avvicina. Gli zuavi di La-Moricière, concitati, rompon gl'indugi; con impeto irresistibile superano la trincea, superano la trincea, disperdono come greggia i Cabaili, e La-Moricière vincitore riceve sulle vette trionfate Changarnier, che soprarriva colpito le vesti e gli spallini da otto palle, e gli stringe la destra!

La-Moricière, Changarnier, e tu pure, troppo a lungo dimenticato, e a torto mal conosciuto, tu che riposi nella terra brettona, la cui gloriosa spoglia fu condotta sotto le volte di questa stessa cattedrale, nobile e modesto generale Bedeau; La-Moricière, Changarnier, Bedeau, io non vi disgiungerò certo. I vostri soldati, i vostri emuli, tutti i vostri compagni di gloria non vi disgiungono mai; essi avevano dato a tutti tre quel nome, che fece un altre eta la gloria degli Scipioni. Ahimè! i *tre Africani*, per un destino singolare, uniti nella gloria delle armi, lo furono anche nei rovesci della vita pubblica, come nella nobile costanza nel sostenere le avversità, sfidando i colpi della fortuna, come avevano sfidato quelli del nemico, in una invitta fedeltà a tutte le cause, che avevano servito. Uomini di cuore, rivedeteli dove vi fate e tre in questo giorno, della mia voce, e dall'intimo dell'anima ricevete, io stesso omaggio, o piuttosto il saluto dell'armi, quale è reso da per tutti da per tutte le Francia, al segno od alla stella dell'onore!

Quanti gloriosi fatti d'arme, e quanti altri compiuti da poi, non sono quanto di più utile in pro' della Francia ha fatto La-Moricière. L'opera sua forse la più memoranda in Africa, non è opera sua lo fanno i soldati, — ma quo' soldati, ch'egli stesso ha formati egli stesso. Egli a loro capo, nell'atto di loro formazione, egli contribuì più d'ogni altro a infondere in essi lo spirito militare che li distingue, a farli ciò che sono, e li formò, per così dire, a sua immagine, almeno in ciò ch'essi hanno di più cavalleresco e di francese; veri leoni d'Africa nelle battaglie; sempre al fuoco, ed alla fronte; non aspettando risparmiare, ma avventandosi a lui a punta di baionetta; in quelle guerre singolari, usando tutte le destrezze e gli stratagemmi; ora appiattandosi col ventre a terra, arrampicandosi tra' cespugli su' dirupati declivi; ora balzando come pantere; non meno ingegnosi nel campo, che prodi e intelligenti sul terreno; pieni d'attrattive, di brio, di gaiezza militare; mettendo di buon grado in canzone, ne' loro ritornelli del bivacco, il caschetto del maresciallo; trovando per ogni dove modo da vivere e da cantare; compensando con tutti degli eroiche e guerresche la loro un po' troppo viva predilezione per la razzia, e il loro umore più atto alla poesia delle battaglie che al riposo de' quartieri d'inverno, ed alla pace; preferendo ancora ai canti del bivacco il suono della carica e della tromba; e sapendo egualmente usar la zappa e la baionetta, coprirsi di fango e di sangue; costruire all'uopo ridotti, e prenderli d'assalto, e, per dir tutto infine, chiudendo ne' loro maschi petti un cuore tenero e buono, come gli eroi: testimonio quella campagna, della quale parla il loro storico, dove non si videro, sui loro sacchi, al ritorno, ne' polli nè testuggini, ma nella quale essi conducevano per mano donne e fanciulli, che avevano salvati, dando per via il loro pane alle donne ed ai vecchi, e il latte delle loro capre ai bambini! Ecco gli zuavi di La-Moricière; qual soldato, che un giorno, avendo costruito al mare le tribù ribelli, arrestò d'improvviso le sue colonne, ner tema, lo loro impeto gli spingesse troppo oltre, e notando nella sua relazione, *che la vendetta non fosse troppo severa.*

Io non mi meraviglio della sua popolarità nell'esercito, e che in così giovane età egli fosse, come dice il poeta, uomo, di coloro, il cui nome risuona nell'esercito come il cannone, e che più tardi egli abbia potuto dire: *Quando io solleverò il mio nome sulla punta della mia spada, avrò soldati. Io so come in otto giorni si fanno i zuavi.*

Chi non rammenta quando quei fieri soldati apparvero la prima volta a Parigi, come, al vederli isolati, o uniti sotto le armi, essi destassero l'ammirazione col loro marziale contegno, colla fronte alta, col viso abbronzato, collo sguardo virile, col passo guerriero, coll'abito svelto e pittoresco, e coi suoni fascinatori della marcia loro, quando passavano sotto le bandiere? E quando s'imbarcarono, movendo, dalle rive africane per la Crimea, truppa agguerrita e superba, lieta d'andare sotto altri cieli ad altre battaglie, si preparavano ai prodigii dell'Alma e d'Inkermano, e si diceva loro anticipatamente che questo nome nell'esercito ad avversarii furono costretti a ripetere: *Voi siete i primi soldati del mondo!*

So non ti videro con quegli intrepidi soldati, in quelle battaglie, tu ci eri, La-Moricière, col tuo spirito guerriero, imperocchè tu avevi ispirato la tua intrepidezza a quei valenti battaglioni, e tu avesti, volere o non volere, parte in quelle vittorie, vinte senza di te, ma da' tuoi soldati. Tu avevi dato alla Francia queste invincibili legioni, e la Francia non può dimenticare.

Non è mestieri ch'io segua La-Moricière in tutte le sue gesta, ogni anno, ogni giorno rinnovate sulla terra africana. Dico ogni giorno, perchè v'ebbero anni, ne' quali non vi fu quasi nè tregua nè riposo nella guerra; e quanto a La-Moricière, non v'ebbe che una voce tra' suoi compagni in quelle eroiche guerre per dire di lui ch'egli era infaticabile, e che con lui non si dormiva nè giorno nè notte.

Era un uomo di ferro, mi diceva uno de' suoi antichi aiutanti di campo; *ed acciaio*, soggiungeva un altro; ed era passato in proverbio tra quei signori, — cito testualmente — ch'egli ammazzava tre aiutanti di campo in ventiquattro ore. Egli primo comprese l'importanza di portare nella pianura di Egris, a Mascara, oltre la prima catena dell'Atlante, il centro delle nostre operazioni militari, in mezzo alla stessa potente tribù degli Hachem, donde era uscito Abd-el-Kader, e che gli forniva 15,000 cavalieri, in mezzo ai quali dominava l'emiro, e traeva al suo seguito le altre tribù. La-Moricière seppe vettovagliare Maskara e alimentarvi seimila uomini; i suoi zuavi in questa campagna mietevano le biade, come altre volte, a Dely-Ibrahim ed a Medeah, si erano fatti muratori, fabbri, terrazzieri per costruire trinceramenti e caserme. *Soldati! onore a voi!* disse il maresciallo Bugeaud, in un memorabile ordine del giorno, *voi avete in tal modo fatto più in questa campagna per la conquista del paese, che guadagnando parecchie battaglie e facendo poi ritorno alla costa.*

Da quel posto avanzato in mezzo alle tribù, La-Moricière dirige in seguito continue spedizioni contro Abd-el-Kader, l'insegue molto al di là dell'Atlante, ribatte la formidabile tribù degli Hachem. Ne' giorni del 1841, i loro 15,000 cavalli non valsero a sottrarli ai suoi colpi; egli partiva per una spedizione di tre settimane e più, con viveri per quattro giorni: *Dove ne troveremo noi?* chiedevano i soldati. *Gli Arabi ne trovano*, rispondeva egli, *e noi pure ne troveremo. — Ma come? — Scavate la terra, essa ve ne darà!* — E i soldati, colla punta delle baionette o delle sciabole, scavavano la terra, e

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* da Pest 27 ottobre: « Nella tavola degli annunzii di quest'Università fu affisso un avvertimento agli scolari di non prender parte, non essendo essi elettori, al movimento elettorale, e di tenersi lontani dalle trattorie, osterie, e Caffè, che sono il teatro di scene relative al movimento elettorale. Ciò avvenne, a quanto sembra, in seguito ai fatti accaduti in Theresienstadt, dove in alcune osterie convennero partigiani dei candidati Gorove e Schwar, ed ebbero vive dispute fra loro, pro' o contro i candidati, alla foggia, circa, dei cori nelle tragedie greche. Forse che a queste scene, più o meno vive, presero parte alcuni studenti. Un riscontro a quest' ammonizione agli studenti di Pest è annunziato dall'*Hon* da Waitzen, dove i maestri di scuola avrebbero ritenuto conveniente d' incoraggiare gli scolari, perchè partecipino al movimento elettorale, — probabilmente con chiassi per le vie. »

Altra del 29 ottobre.

A quanto rileva il *Sürgöny*, S. M. l'Imperatore ordinò che la somma di 29,300 fiorini, ch' erano stati anticipati dal fondo provinciale delle imposte al Museo nazionale di Pest per sodisfare parecchie richieste allo stesso dirette, siano poste definitivamente in conto del fondo anzidetto.

A quanto annuncia il *Pest. Lloyd*, nei prossimi giorni l' I. R. segretario aulico Francesco di Reymond giungerà a Buda-Pest, per fare i preparativi pel ricevimento delle LL. MM. II. al castello di Buda. Le ulteriori disposizioni intorno alla progettata visita imperiale non sono ancora conosciute.

Zagabria 25 ottobre.

Il *Domobran* sviluppa in una sua polemica i seguenti punti: l' Austria non è uno Stato nazionale; lo Stato austriaco non divenne un complesso sotto una medesima dinastia mediante l' idea della nazionalità, o pel genio d'un grand'uomo di Stato; ma mercè la successiva unione di Stati autonomi, perchè le diverse nazionalità dei medesimi vedevano colla creazione di questo Stato una maggiore guarentigia pel loro sviluppo morale e materiale. Questa comunanza d' interessi morali e materiali è l' unico legame, che rannoda in un corpo solo i varii elementi dell' Austria. Quindi qualunque cosa indebolisca o tolga questa comunanza d' interessi nello Stato austriaco, indebolisce e toglie anche quel legame delle ridestate nazionalià. Il sistema di centralizzazione dee quindi cedere dinanzi ai sentimenti d' autonomia delle ridestate nazionalità, e a ciò accenna anche il Diploma del 20 ottobre 1860, pel quale si pronunciano gli Slavi, convertendo la centralizzazione nell' autonomia provinciale. Mediante quel Diploma, sono stabiliti comuni rapporti, e sarà possibile che lo Stato, in quanto venga posta in atto l' idea fondamentale del Diploma — unità dell' Impero, e trattamento dei comuni interessi col mezzo d' un Parlamento — riesca a svilupparsi in forma costituzionale, e sia fatto diritto a tutte le nazionalità. Se quindi la politica degli Slavi si sforza ad ottenere ciò, come può essa tornare pericolosa all' Austria? *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 28 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è degnata di nominare pro-ministro delle armi, il signor commendatore Ermanno Kanzler, generale di brigata, in surrogazione a monsignor Francesco Saverio di Mérode, il quale, per motivi di salute, è stato esonerato da tale incarico. *(G. di R.)*

Nostro carteggio privato.

Roma 25 ottobre.

* * Il Santo Padre, ieri mattina, onorò di sua augusta presenza l' Arcispedale di S. Spirito in Sassia, dove degnossi visitare le varie corsie ed accostarsi al letto di molti ammalati. Visitò anche il Conservatorio delle Esposte, e ogni altro luogo del vasto Stabilimento. La sua visita durò quasi due ore, avendo onorato di sua presenza anche l'Ospitale militare, che sorge accanto a Santo Spirito, e che, fino al momento, in cui monsignor di Mérode prese la direzione del Ministero delle armi, formava una medesima amministrazione sotto la presidenza del prelato commendatore di S. Spirito.

Dall'Ospitale il Papa passò, camminando a piedi, al Conservatorio Torlonia, a' piedi del Gianicolo. Questo Conservatorio prende la denominazione dal suo fondatore e sostenitore, il principe Alessandro Torlonia, che lo ha affidato alla direzione delle Figlie di carità. Questo Stabilimento contiene una scuola gratuita per le fanciulle, e un ricovero pei poveri ciechi. Le Figlie della carità hanno anche la cura di visitare le povere inferme del Rione Borgo, e di soccorrerle ne' loro bisogni, somministrando carne, e medicine. Dopo la visita di questo Stabilimento di carità, dovuto alla generosità della principesca famiglia Torlonia, il Santo Padre ha onorato di sua presenza un altro Conservatorio, e, verso le ore due, ha fatto ritorno al Vaticano.

Ieri l' altro, il Papa fu veduto percorrere a piedi la via di Ripetta; era accompagnato dai due camerieri segreti, monsig. Ricci e monsig. di Mérode. Questo fatto basterebbe, se non vi fosse altro, a mostrare che il ritiro di questo prelato dal Ministero delle armi, non è indizio affatto aver egli perduto la grazia e la benevolenza del Sommo Pontefice: no, monsignor di Mérode continua ad essere caro al Santo Padre; e se ha lasciato il Ministero, ciò è stato per motivi estranei, è stato per le circostanze, in che si trova la Santa Sede. Il Santo Padre gli ha fissato una pensione mensile di cento scudi, oltre l' assegno, che gli è dato come cameriere segreto partecipante.

Il nuovo ministro delle armi è il commendatore Ermanno Kanzler, generale di brigata, e la nomina è eccellente. Il Governo è risoluto di servirsi di alcuni uffiziali superiori, che sono in ritiro o in disponibilità. Si è scritto ad Imola al cavaliere Zambelli, ex-colonnello de' gendarmi, e pare che questo bravo uffiziale si voglia richiamare in attività di servizio per organizzare la gendarmeria, la quale, dopo la nota vicenda del 1860, ha bisogno di essere meglio disciplinata, per conservare quella eccellente riputazione, che ha goduto mai sempre. I migliori uffiziali di questo corpo sono in ritiro, e alcuni potrebbero servire, perchè giovani. Ogni gendarme, sia uffiziale o soldato semplice, ha diritto alla piena giubilazione dopo 25 anni di servizio, e perciò vivono in ritiro molti, che sono giovani. Niente di più utile che richiamarli in attività, anche con soprassoldo, per giovani della sperimentata loro abilità.

Il corpo de' gendarmi va aumentandosi, e il Governo fa opera buona, perchè questa è l'arma più utile e necessaria. Prima del 1859, erano circa 3600, ed ora sono ridotti a 1800. Nessun corpo militare può prestare utili servigi al Governo pontificio, quanto la gendarmeria. Presso noi, non si tratta di fare la guerra, ma di conservare la tranquillità nel paese; quindi niente di più utile de' gendarmi.

In queste ultime sere, i malviventi hanno tentato varie aggressioni; ma i gendarmi gli hanno o dispersi od arrestati. Sono tre giorni, che un gendarme corse dietro ad un tale, che portava oggetti, che annunciavano un furto: il gendarme voleva arrestarlo, e quando il ladro si vide arrivato, trasse un pugnale e vibrò un colpo contro il gendarme. Questi potè evitarlo, ma ebbe una scalfittura; in quel frangente tirò contro il ladro un colpo di *revolver*, e sventuratamente lo colpì al cuore, così che il malandrino, dopo pochi istanti, morì. Anche ieri l' altro, alla sera, un gendarme dovette far uso della pistola per difendersi dal pugnale d' un ladro: ma, nello sparo, la canna della pistola si ruppe, e cagionò una ferita alla mano del gendarme, ed il ladro ebbe tempo di fuggire.

In una mia corrispondenza, vi ho parlato della condanna di un anno di prigione e della multa di 250 scudi, pronunciata dal Tribunale contro il giudice processante, sig. Milza, colpevole di abuso d'uffizio. Il Sovrano degnavasi commutare la pena del carcere in una relegazione d' un anno a Sonnino, patria del colpevole.

Nel recarsi al paese, il sig. Milza è caduto per isventura in mano de' briganti, i quali lo hanno portato sulla montagna, domandando 8000 scudi pel suo riscatto. Il povero Milza non poteva mai pagar questa somma, perchè senza mezzi di fortuna; quindi maggiore sventura per lui. Ieri mattina ci è giunta notizia (speriamo che non sia vera) che i briganti lo abbiano ucciso, appunto perchè nessuno si è presentato con denaro per liberarlo dalle loro mani. Che sventura! I briganti sono veri assassini; e Dio mi guardi dal supporre che abbiano una bandiera politica. Il loro contegno sarebbe un' onta pel partito, di cui si credessero sostegno.

Giova sperare che il nuovo ministro prenderà le misure più energiche per distruggere, se sarà possibile, questo flagello. Il generale Kanzler è giovane uffiziale, che ha fatto la sua carriera al servizio della Santa Sede. Egli è Svizzero, e nel 1848 era aiutante del colonnello Latour, comandante il primo reggimento svizzero al servizio della Santa Sede. Fu nominato generale nel 1860, ed ora era ispettore generale della fanteria.

Sembra che siasi fatta qualche modificazione nelle disposizioni, che la Francia aveva già prese intorno alla partenza delle sue truppe da Roma. Questa partenza non dovrebbe incominciare così presto, come si era ordinato. Le truppe francesi partiranno da Roma (se anche da Civitavecchia, ne dubito assai), ma se il *Moniteur* si è dato pensiero d' annunciare in questi momenti una tale partenza, è stato un regalo, che Napoleone ha voluto fare al Governo di Firenze. Non vi ha più dubbio alcuno che il Ministero di Vittorio Emanuele abbia pregato Napoleone a far pubblicare la nota della partenza nel *Moniteur*, per avere influenza nelle nuove elezioni, le quali non sono il migliore trionfo pel Governo. La grande maggiorità di coloro, che si sono astenuti, e il grande numero dei ballottaggi mostrano che gl' Italiani sono satolli del Governo presente. Il Governo ha fatto immensi sforzi per far trionfare i suoi candidati; e malgrado ciò, il suo miserabile trionfo è dovuto soltanto alla inerzia o alla noncuranza del partito a lui contrario. Se i conservatori ed i cattolici fossero accorsi risolutamente all' urna, avrebbero riportato una grande vittoria, ed ora è una sventura che non l' abbiano fatto.

Il cholera, sventuratamente, è penetrato anche nel territorio pontificio; esso si è manifestato a Toscanella, dove i casi sono stati sei, e i morti quattro. Anche a Corneto, non tanto lungi da Toscanella, sono avvenuti tre casi, due in campagna e uno in città. I colpiti nella campagna sono contadini delle Marche, venuti a lavorare in una tenuta dell'Ospitale di Santo Spirito, situata fra Corneto e Civitavecchia. Si era annunciato che un caso di cholera erasi avverato anche nella Darsena di Civitavecchia; ma la Commissione sanitaria ha constatato che non è cholera.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Nazione* del 31 ottobre: « A ore 2 pomeridiane del giorno decorso, faceva ritorno a Palazzo Pitti S. M. il Re, ed erano alla Stazione ad incontrarlo i ministri, il prefetto e il sindaco di Firenze. »

Il *Conte Cavour*, in data di Torino 30 ottobre, scrive: « Essendosi S. A. I. la Principessa Clotilde determinata di accompagnare a Firenze i Reali di Portogallo, il Principe Napoleone ha perciò differita sino a questa mattina la sua partenza per Prangins, donde farà ritorno a Torino per prendervi l' augusta sua consorte. »

Il *Pens. It.* riferisce: « Siamo informati che il Governo francese ha fatto fare dal barone di Malaret al generale Lamarmora riservate e confidenziali comunicazioni riguardanti la questione di Roma. Il Gabinetto delle Tuilerie si mostra preoccupato assai di quello che sarà per accadere a Roma dopo che al De Mérode è successo l' Antonelli (1). »

Il Ministero delle finanze, con una circolare del 24 corrente, rinnova colla più viva insistenza l' invito ai prefetti e ai sindaci, perchè colla massima sollecitudine mandino al Governo la statistica dei mulini, già dimandata con precedente circolare. *(Nazione.)*

Il 3 ottobre, venne, d'ordine del procuratore del Re, sequestrato a Firenze il giornale *Lo Zenzero.*

Elezioni politiche.

Bozzolo, Chiassi voti 473, Finzi 314, eletto Chiassi. --- *Casalmaggiore*, Bargoni voti 478, Giani 134, eletto Bargoni. -- *Lecco*, Badoni voti 473, Vanotti 161, eletto Badoni. --- *Melegnano*, Guttierez voti 273, Borromeo 169, eletto Guttierez. --- *Abbiategrasso*, Mussi voti 264, Gorla 209, eletto Mussi. --- *Pescarolo*, Cadolini voti 288, Piola 13, eletto Cadolini. --- *Cuggiono*, Mozzoni. --- *Zogno*, Barca voti 335, Molinari 205, eletto Barca. --- *Caprino*, Cantù voti 350, Moretti 305, eletto Cantù. --- *Martinengo-Verdello* --- Cedrelli voti 335, Cantù 265, eletto Cedrelli. --- *San Severo*, Zuppetta con voti 390. --- *Borgo San Donnino*, Scolari. --- *Porto Maurizio*, Airenti. --- *Oneglia*, Biancheri. --- *Garfagnana*, Fabrizi. --- *Ferrara*, Mazzucchi. --- *Comacchio*, Seismit Doda. --- *Bajano*, Del Re. --- *Città di Castello*, Crispi. --- *Fermo*, Trevisani. --- *Saluzzo*, Monale. --- *Vigone*, Corte. --- *Castellamare*, D' Amico. --- *Sorrento*, De Martino. --- *Torre Annunziata*, Zuppetta. --- *Pozzuoli*, Miceli. -- *Crescentino*, Bertolè Viale. --- *Mortara*, Pissavini. --- *Varallo*, Guglianetti. --- *Carpi*, Araldi. --- *Faenza*, Caldesi. --- *Vergato*, Silvani. --- *Vicopisano*, Morosoli. --- *Paternò*, Tedeschi Amato. --- *Palermo*, Perez. --- *Castel San Giovanni*, Bixio. --- *Salò*, Cantoni con voti 346, contro 334 a Valussi. --- *Lari*, Panattoni. --- *Asola*, Guerrieri Gonzaga con voti 422, contro 262 a Namias. --- *Leno*, Legnazzi con voti 379, contro 169 a Corinaldi. -- *Bra*, Chiaves. --- *Angri*, Abigenti. --- *Piacenza*, Carini. --- *Reggio* (Emilia), Fiastri. --- *Nocera*, Calvanese. --- *Borgo a Mozzano*, Mordini. --- *Pietrasanta*, Bichi. --- *Verolanuova*, Giustinian con voti 381, contro 275 a Bensa. --- *Recco*, Casaretto. --- *Chiari*, Maggi con voti 629 contro 387 a Buffoli. --- *Popoli*, Muzzi. --- *Soresina*, Martini. --- *Pistoia*, Corsini. --- *Borgomanero*, Vegezzi. --- *Bibbiena*, Gorretti. --- *Palermo*, D' Ondes Reggio. --- *San Miniato*, Conti. --- *Lodi*, Griffini. --- *Pizzighettone*, Jacini. --- *Modica*, Papa. --- *Volterra*, Bianchi. --- *Ravenna*, Farini. --- *Napoli*, Giordano. --- *Afragola*, Maiori. -- *Fano*, Tomasini. --- *Rimini*, Serpieri. --- *Livorno*, Guerrazzi e Malenchini. --- *Caserta*, Sandonato. --- *Torino*, Bottero e Rorà. --- *Cesena*, Finali. --- *Sondrio*, Bossi. --- *Ravenna*, Rasponi. --- *Lugo*, Samaritani. --- *Arezzo*, Romanelli. --- *Palermo*, Mordini. --- *Pontedra*, Toscanelli. --- *Bologna*, I collegio, Minghetti, II collegio, Pepoli, III collegio, Berti-Pichat. --- *Genova*, Serra Cassano con voti 441, contro 336 a Cabella; Vincenzo Ricci con voti 352, contro 337 a Mazzini; e Giovanni Ricci con voti 291, contro 44 a D' Ondes Reggio. --- *Napoli*, Garibaldi, De Luca, Salomone, Spasiano, Liborio Romano, Ranieri, Sandonato, Confalone, Ciccarelli, Cairoli, Pisanelli. --- *Pesaro*, Sansone D' Ancona. --- *Savona*, Pesceto. --- *Castiglione delle Stiviere*, Melegari con voti 405 contro 374 a Chiassi. --- *Parma*, Bixio e Cocconi. --- *Montevarchi*, Panciatichi. --- *Cortona*, Mancini. --- *Savigliano*, Calandra. --- *Empoli*, Salvagnoli. -- *Pallanza*, Spurgazzi. *Salerno*, Nicotera. --- *Como*, Scalini. --- *Brivio*, De Capitani. --- *Modena*, Fabrizi e Tonelli. --- *Fossano*, Pettinengo. --- *Montepulciano*, Corticelli. --- *Chiavari*, Castagnola. --- *Andria*, Garibaldi. --- *Bari*, Carbonelli. -- *Corato*, Cairoli. --- *Molfetta*, Macri. --- *Forlì*, Albicini. --- *San Sepolcro*, Puccioni. --- *Pistoia*, Betti. --- *Spezia*, De Benedetti. --- *Cuneo*, Boggio. -- *Bagnara*, Vollaro. --- *Messina*, Fabrizi. --- *S. Casciano*, Corsi. --- *Campi*, Mari. --- *Prato*, Pieri. --- *Crescentino*, Ara (errato il dispaccio precedente Bertolè Viale.) --- *Borghetto*, Bianchi Mina. --- *Santhià*, Marazio. --- *Gorgonzola*, Robecchi. --- *Biandrate*, Tornielli. --- *Partinico*, Castiglia. --- *Amalfi*, Mezzacapo. --- *Montecchio*, Ronchey. --- *Palmi*, Amaduri. --- *Terranuova*, Pugliese. --- *Valenza*, Boggio. --- *Novi Ligure*, Varese. --- *Lecce*, Guerrazzi. --- *Iesi*, Colucci. --- *Nola*, Rossi. --- *Cassino*, Visocchi. --- *Santa Maria*, Vecchi. --- *Mola di Gaeta*, Gigante. --- *Capua*, Pizzi. --- *Matera*, Lomonaco. --- *Gerace*, De Blasio. --- *Palermo*, Roccaforte. --- *Nizza*, Visone. --- *Rossano*, Toscano. --- *Camerino*, Valerio. --- *Levanto*, Castelli. --- *Altamura*, Sabini. --- *Bitonto*, Catucci. --- *Sant' Arcangelo*, Rasponi. --- *Castrovillari*, Damis. --- *Castelnuovo a Monti*, Grillenzoni. --- *Giulianuova*, Acquaviva. --- *San Severino*, Lupi. --- *Cento*, Borgatti. --- *Sinigallia*, Marzi. --- *Pavullo*, Bortolucci.

Bologna 30 ottobre.

È passato stanotte verso le 3 S. M. il Re, che, venendo da Torino, recavasi a Firenze. *(Corr. dell' Em.)*

(1) Il nuovo prominístro delle armi è ora il sig. comm. Ermano Kanzler, generale di brigata, e svizzero d' origine.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 27 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Mi vien riferito che un Polacco, di nome Schinkel, abbia scritto al ministro dell' interno per proporgli uno specifico infallibile contro il cholera. Il brav' uomo, che non è medico, domanda soltanto che gli si affidino i cholerosi, di cui i medici disperino affatto e gli abbiano perciò abbandonati; ed egli è talmente sicuro della guarigione, che offre un indennizzo pecuniario alle famiglie di quelli, che non giungerà a salvare. Ignoro che cosa abbia risposto il sig. di Lavalette, ma è molto probabile che, come i grandi scopritori, il povero Schinkel sarà schernito, e che l' umanità ingrata ricuserà di provare il suo rimedio! Fortunato anche se non verrà colpito per esercizio illegale della medicina, supponendo ch' egli non possa resistere alla tentazione di salvare i cholerosi ad ogni costo!!..

« Frattanto mi vien detto, ma ne dubito, che più di 20,000 persone di Parigi siensi rifugiate a Versaglia, città che, a torto od a ragione, è generalmente creduta più sana. In tal caso, il ragionamento del *Moniteur*, che combatte la paura, dicendo esservi un solo morto di cholera sopra 20,000 abitanti, non avrebbe fatto un grand' effetto!

« Parlasi di organizzare una lotteria di beneficenza a favore delle famiglie delle vittime del cholera. Il capitale sarebbe di quattro milioni: due milioni di soccorsi, un milione e mezzo di spese. Furono già organizzate altre lotterie per motivi meno lodevoli! »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 ottobre.*

La *Nordd. Allg. Zeitung* riferisce: « Il Re, dappoichè gli pervenne la notizia uffiziale della morte di lord Palmerston, manifestò alla Regina Vittoria, per mezzo dell' ambasciatore inglese, la parte, ch' egli prende alla perdita di quest' uomo di Stato. In risposta, la Regina Vittoria fece esprimere, mediante l' ambasciatore, i suoi ringraziamenti per questa prova d' interessamento del Re di Prussia. » *(FF. di V.)*

La *Nordd. Allg. Zeitung* difende energicamente le Note delle grandi Potenze al Senato di Francoforte. Essa dice in fine del suo articolo: « Dopo il miserabile fine dell' agitazione provocata nello Schleswig-Holstein dalla Giunta dei trentasei, non può più parlarsi del popolo tedesco e dei suoi desiderii. Un Comitato rivoluzionario non può dichiararsi in permanenza sotto la tutela d' uno Stato, ch' è sotto la tutela della grandi Potenze germaniche. *(Vaterland.)*

Colonia 28 ottobre.

La *Gazzetta Renana* comunica: « Il Governo sollevò oggi nel Tribunale di pace un conflitto di competenza, nella vertenza di Classen-Kappelman contro il Fisco per la chiusura del Gürzenich nella festa de' deputati. » *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 28 ottobre.*

Nella prossima seduta dell'Assemblea federale, il Governo di Baviera, in unione al Regno di Sassonia e al Granducato d'Assia, presenterà una proposta, intesa a convocare gli Stati dell'Holstein, Provincia appartenente alla Confederazione. *(FF. di V.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 26 ottobre.*

Il consigliere superiore di finanza, Ledderhose fu incaricato della direzione del Ministero di finanza, ed ha presentato all'Assemblea degli Stati la dichiarazione concernente l' osservanza della Costituzione. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 26 ottobre.*

Lo spirito pubblico, irritato per le Note delle grandi Potenze germaniche, si sfogò ieri sera nel teatro con una fragorosa dimostrazione. Il comico Hassel, in una produzione locale, inserì una strofa, che si riferiva a quelle Note, e l' immenso interminabile applauso, che ne seguì, non lasciò alcun dubbio circa i sentimenti della popolazione. (?) *(Debatte.)*

Amburgo 27 ottobre.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* osserva, a proposito dell' articolo della *Wiener Abendpost* sulla posizione dell'Austria verso la Germania: « L' alleanza colla Prussia non fu mai in maggior favore a Vienna che oggi. Le sfavorevoli impressioni, prodotte dal soggiorno del conte Bismarck a Biarritz, sono totalmente dileguate. » L' aspetto della questione romana e delle faccende d' Italia, sono, secondo quel giornale, il motivo del maggior ravvicinamento dell'Austria alla Prussia. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* L' Annover e il Mecklemburgo si sono già espressi a favore delle Note delle due grandi Potenze sulle cose di Francoforte. *(FF. di V.)*

Altra del 28 ottobre.

Nelle elezioni d' ieri del Municipio, i democratici rimasero vincitori in tutti i Distretti. — Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* scrive che il viaggio del Duca d'Augustemburgo nello Schleswig fu politicamente imprudente; e che l' Austria non è preparata a dargli assistenza. *(Idem.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 27 ottobre.*

L' Imperatore accordò posticipatamente agli uffiziali austriaci l' aumento di $^{1}/_{3}$ di paga per l' incarimento delle spese, ch' era stato tolto loro dal 1.° ottobre in poi. Nello Schleswig furono proibite tutte le Società schleswig-holsteinesi, colla comminatoria di multe pecuniarie. Si attende una lettera di risposta del Duca d'Augustemburgo alla lettera del governatore. *(Presse di V.)*

La *Kieler Zeitung* d' oggi dice, in una notizia ispirata, relativamente alla comunicazione dello *Staatsanzeiger* d' ieri, che la lettera del generale di Manteuffel al Principe ereditario d'Augustemburgo conteneva la preghiera d' informarlo in tempo utile, qualora il Principe visitasse lo Schleswig, affinchè si potessero prendere le disposizioni necessarie per preservarlo da disgusti personali. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

La *Presse* ha da Stoccolma 16 ottobre: « Acquista molta consistenza la voce che il co. Manderström sarà sollevato dal Ministero degli affari esterni, e avrà per successore il co. Wachtmeister (scandinavista), ch' è ora inviato svedese a Londra. Il conte Manderström andrebbe inviato a Copenaghen, invece di Björnstjerna, che passerebbe a Pietroburgo. »

DANIMARCA

Quantunque smentite, le voci di mutamenti ministeriali a Copenaghen persistono. Se le conferenze col Comitato misto per la questione costituzionale fallissero, il ministro delle finanze darebbe la propria dimissione. Krieger, presidente del Comitato, dopo una lunga conferenza col presidente del Consiglio, ha annunziato al Comitato che il Governo non poteva aderire al progetto di costituzione accettato dalla maggioranza del Comitato. Il Governo si apprestava a fare nuove e particolari proposte.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Le elezioni del nuovo Regno d' Italia. — 2. I partiti alla prova. — 3. Il conte Russell primo lord del Tesoro. — 4. Il Consiglio della Regina Vittoria e sua formazione. — 5. Riduzioni nel bilancio delle spese in Francia. — 6. Il primo impulso all' amministrazione più economica dello Stato dovuto all' Austria. — 7. La nuova legge austriaca sulle attribuzioni della Commissione di controllo del debito pubblico lodata dai giornali. — 8. Il nuovo Statuto del Politecnico di Vienna.

1. Le elezioni nel nuovo Regno d' Italia sono state compiute il 29 ottobre, e il loro esito è, quale l' avevamo preveduto, favorevole al partito così detto moderato. Mazzini, nel primo collegio di Genova, non è stato eletto per 15 voti; egli ne ottenne 337, e il suo avversario, sig. Vincenzo Ricci, n' ebbe 352. Le sommità de' partiti già conosciute sono state rielette. Lamarmora, Sella, Petitti ecc., Ricasoli, Peruzzi, Minghetti, Pepoli, Garibaldi, Cantù, d' Ondes Reggio ecc., siederanno di nuovo nel Parlamento. Il giorno 15 novembre saranno adunate le Camere a Firenze, e già si parla del discorso del trono, che dovrà essere molto sobrio nella questione romana, e conterrà, almeno secondo alcuni giornali, un periodo relativamente al Veneto. L' ambasciatore francese, conte di Sartiges, nel suo passaggio a

---

scoprivano i *silos* degli Arabi, e ne facevano delle migliori biade pane e biscotto, e da quel giorno si trovò modo da far vivere la guerra colla guerra.

Il 25 luglio 1842, ei riconduceva la sua legione a Mascara, dopo trentasei giorni di bivacco ed una marcia di cento trentasei leghe. I suoi soldati tornavano scalzi, avvolti i piedi nella pelle de' buoi, che li avevan nutriti; ma allora appunto alcune fedeli tribù, minacciate dall' emiro dopo la partenza di La-Moricière, implorano aiuto, ed egli riparte immantinenti co' suoi infaticabili soldati sino dal 6 settembre, e pochi dì appresso, sta in campo di nuovo sino al 17 novembre. Tali erano queste guerre, tale la sua attività.

E che dirò io di quella memorabile battaglia d' Isly, che rammenta, com' è stato detto, quella delle Piramidi? Nel Consiglio di guerra, era sorto qualche dissentimento tra il maresciallo Bugeaud e il luogotenente generale La-Moricière, il quale dubitava che il momento di dar battaglia non fosse venuto. « Dopo la vittoria, noi tutti, mi raccontava uno degli attori di quella grande battaglia, eravamo stanchi e quasi morti, avendo passato ventiquattr' ore a cavallo con cinquanta quattro gradi di caldo .... e stavamo là noi e i nostri cavalli sdraiati per terra. Solo La-Moricière andava e veniva, e avvicinatosi ad uno de' suoi aiutanti di campo: « « Ebbene, mio caro, gli « disse, il vecchio maresciallo aveva ragione. » » Ma egli nell' azione aveva fatto sì bene il dover suo, che il suo nome fu citato il primo nell' ordine del giorno dell' esercito dal maresciallo Bugeaud.

Voi eravate a quella battaglia, e il nome vostro si legge pur con onore nell'ordine del giorno, voi, che non è guari avete profferito sulla tomba del vostro antico generale parole degne della Francia e della Cristianità, o valoroso generale Trochu, degno amico di un eroe!

E voi pure vi eravate, voi tutti, generali, uffiziali, o soldati, che il corso del tempo ha sollevati a più alti destini o condotti a morte. Io non dimentico la vostra gloria, ma permettete che le mie parole sieno destinate a coloro, che la sventura ha fatti più grandi della vittoria!

Che aggiungerò io, se non che dalla mano di La-Moricière dovea finalmente partire il colpo, che pose fine a queste guerre, e ch' egli ordinò la spedizione che riuscì alla gloriosa presa della Smala, e che a lui Abd-el Kader, ridotto agli estremi, consegnò la sua spada.

Algeri, Costantina, Isly, sottomissione di Abd-el-Kader sono ben grandi servigi, e non ve ne ha di più belli inscritti sui nostri archi trionfali; ma, coll' ultimo colpo di spada del soldato, comincia l' opera dell' incivilitore, e La-Moricière non la dimenticò un sol giorno.

Nel 1846, il generale, in abito nero, sale alla tribuna per difendere l'Algeria. L' opera della colonizzazione dell'Algeria l' indusse ad entrare nella vita politica. Essendo l'Algeria conquistata, era d' uopo compiere l'opera dell' armi, « e la colonizzazione era, secondo lui, la cosa forse più grande, che la Francia avesse ad imprendere a' dì nostri. »

Signori egli aveva ragione; la storia domanda ai Turchi ciò ch' essi hanno fatto dell'Asia, agli Spagnuoli ciò ch' hanno fatto dell'America, agl' Inglesi ciò ch' hanno fatto dell' India; e domanderà ai Francesi ciò ch' hanno fatto dell'Africa. I grandi popoli hanno grandi missioni. La nostra era stata sinora il predominio del Mediterraneo, e l' avevamo meritato per secoli, mercè l' efficace protezione dell' Oriente, e dovevamo ancora meritarla per la trasformazione dell'Africa.

Se la Francia, infatti, non porta la civiltà nella sua conquista, tutto il suolo d'Africa non ci compenserebbe di tanto sangue versato. Di ciò ch' ha fatto La-Moricière per gittare nei solchi dell'Algeria, aperti colla sua spada, i semi del lavoro, del progresso, dell' ordine civile, e della religione, io debbo, o Signori, dirvene qualche cosa.

A Orano, in un banchetto, che gli offerivano i coloni francesi, egli avea profferito sull' avvenire della nostra colonia queste belle parole:

« Sono già quasi quindici anni che noi combattiamo sul suolo dell'Algeria per assicurarne alla Francia il possedimento; l' opera della conquista si avanza, l' incarico dell' esercito si compie: ma noi non siamo venuti a cogliere sterili allori. Bisogna che una popolazione francese venga a schierarsi sulla terra conquistata *intorno alla bandiera della nazione, che la stringa nelle sue mani, e diventi abbastanza forte da sostenerla.* »

« Ma i suoi voti per lo sviluppo e la grandezza della popolazione francese nell'Algeria, non gli facevano dimenticare gl' indigeni. Un oratore aveva fatto un magnifico quadro dell' invasione dell'America dalla popolazione anglo-americana. « Si esclamò La-Moricière, ma che cosa son divenuti gl' Indiani? Essi sono stati esterminati o avvelenati dal rum e dai liquori spiritosi. Ciò che gli Anglo-Americani hanno fatto degl' Indiani, noi non vogliam farlo degli Arabi. Noi non vogliamo nè tali procedimenti, nè tali mezzi, nè tali delitti, e li respingiamo in nome della Francia, in nome dell' onore della nostra patria, e in nome della missione, ch' essa adempie nel mondo, in nome del Cristianesimo. »

Senza dubbio La-Moricière voleva che fosse lasciata agli Arabi la libertà del loro culto, ma non senza illuminarli contemporaneamente, non essendo per lui la libertà dei culti lo stesso che la loro promiscuità e l'indifferenza in materia religiosa. Ma l' anima sua s' innalzò maggiormente, e trovò accenti della più alta eloquenza, in cui i grandi concetti dell' uomo politico si confondono coi sentimenti della fede più commovente, quando a Parigi diede l' addio ai coloni, che partivano per Algeri: « Il lavoro intelligente e la civiltà compiranno ciò che la forza ha cominciato. La polvere e la baionetta hanno fatto nell'Algeria ciò che potevano fare. Ora debbono compire l' opera la vanga e l' aratro.

« Ma ricordatevi che quelle pianure, ch' andate a fecondare coi vostri sudori, sono state lungo tempo bagnate dal sangue dei vostri fratelli dell' esercito, che l' hanno versato per voi e senza speranza di ricompensa.

« Prima di lasciarvi, permettete, ad un vecchio soldato d'Africa, di dirvi che, se mai, nel coltivare i vostri campi, trovate tra' cespugli una croce di legno circondata d' alcune pietre, quella croce vi chiede una lagrima e una preghiera per quel povero figlio del popolo, vostro fratello, ch' è morto colà combattendo per la patria, e che si è tutto sagrificato perchè voi poteste un giorno, senza nè anche sapere il suo nome, raccogliere il frutto del suo coraggio e della sua devozione. » Questa croce, o Signori, della quale il generale La-Moricière parlò sì nobilmente, sarà ad ogni modo il necessario compimento dell' opera colonizzatrice! E qui rendiamo omaggio a quell' altro grand' uomo di guerra, ch' ha incoraggiato i Trapisti di Staueli, e che aveva preso per impresa la bella formola, che riassume sì bene l' opera della Francia nell'Algeria; *Ense, cruce et aratro!* Sì, la spada non può essere qui che il precursore della croce! Se non avessimo piantata la croce sulla terra d'Algeri, tutti i nostri sforzi di colonizzazione e di civiltà sarebbero vani! Ah! io arrossisco per la Francia, quando sento che si sopprime da un' opera di civiltà l' elemento, che maggiormente la propaga! Io arrossisco, quando odo che gli Arabi ci disprezzano perchè siamo senza religione. Io non domando l' esterminio degli Arabi, ma chiedo che sieno illuminati e che si persuadano, e perciò che sieno loro mostrate le virtù del Vangelo. Solo il Vangelo può farli francesi; e se quest' opera non appartiene alla politica, io chiedo almeno che la politica non l' impedisca, e lasci al Cristianesimo tutta la libertà della sua influenza e della sua azione.

Lasciamo ora l'Africa, dimentichiamo la tribuna, e seguitiamo il soldato, che comprende in sè un gran cittadino. Seguitiamolo nel secondo atto più memorabile ancora della sua vita militare. In un campo più vicino a noi, benchè più doloroso, a Parigi, in quei giorni eternamente nefasti, e dei quali bisognerebbe perdere eternamente la ricordanza, quando la società francese, minacciata d' improvviso dai traviati suoi figli, parve un tratto sospesa sull' abisso.

Qualunque sieno, o Signori, i nostri pensieri intorno a quei tristi tempi, ci gode l'animo per altro che almeno l' onore non sia mancato in nessuna epoca dei nostri annali. Esso si manifestò nel 1848, non solo quando due o tre celebri risoluzioni umiliarono la bandiera rossa, abolirono la schiavitù, e la pena di morte in materia politica, ma soprattutto quando tutta la nazione sorse a difendersi e salvò sè stessa con un impeto generoso ed universale, a cui furono sostegno la lealtà dei nostri soldati e il patriottismo dei nostri uomini grandi. L' onor nazionale si personificò, segnatamente allora, in alcuni cittadini, che abbattono l' anarchia alla tribuna, mentre altri la reprimono nelle vie. La-Moricière fu primo di tutti.

(Sarà continuato.)

Firenze, a quanto assicura una lettera pubblicata nella *Corrispondenza generale* di Vienna, ha determinato il generale Lamarmora ad ottenere dal Parlamento un voto, che annulli quello, con cui il Parlamento di Torino, nel 1860, dichiarò Roma capitale d' Italia. Questa promessa era la condizione *sine qua non* della partenza dei Francesi dall' Italia. Queste voci saranno chiarite tra breve, e pochi giorni ancora e saranno conosciuti gl' intendimenti della politica del Governo di Firenze, e lo spirito che animerà la nuova Camera dei deputati.

2. Intorno all' esito delle elezioni, tutti i giornali concordano nella sentenza, che il partito governamentale, il così detto partito de' *moderati*, ha conseguita la vittoria. « Tre eserciti erano in campo, dice un giornale di Genova: i cattolici, coloro i quali vogliono l' Italia colla sua religione e col Papa che ne è il capo; i settarii, che vogliono il trionfo delle idee demagogiche e sovversive; e i *consortieri* di color vario, che, servendo il Governo e questa o quella fazione, non intendono in buona sostanza che tirar l' acqua al loro mulino, ed impinguarsi al pubblico erario. Costoro non furono debellati, ma possono dirsi vinti, avendo perduta la posizione, che avevano, per essere usciti dalle elezioni in minor numero e più deboli di quello che fossero prima. I cattolici, siccome quelli che non avevano posizione politica prima delle elezioni, nulla poterono perdere, e l' essersi mostrati in battaglia è la vittoria che potevano riportare e riportarono. Essi non conquistarono posizione importante, ma mostrarono le loro forze, e non solo non perderono un uomo, ma ne guadagnarono parecchi, e ciò basta per ora. In sostanza, il partito cattolico guadagnò qualche cosa, qualche cosa più guadagnò il partito settario, ma la maggioranza rimane ancora ai consortieri, cioè ai governamentali o moderati. » Merita di essere notato un fatto, che avvenne nelle elezioni fiorentine, e che è riferito dalla *Gazzetta di Firenze.* « È veramente deplorabile, essa dice, che, dopo avere per una settimana gridato contro la sfrontatezza dei clericali, non siasi riuscito a far venire alle urne che 319 elettori più di domenica. Infatti, domenica scorsa intervennero 3501 elettori, oggi (29) ne sono intervenuti 3820 sopra 10,531 elettori inscritti. Questi 319 elettori di più hanno afforzato le file dei neri, perchè, se i tre candidati clericali ebbero il 22 complessivamente 617 voti, oggi ne hanno avuti 927, cioè 310 voti di più. Questo fatto prova, osserva un giornale, che la *consorteria* non ha trovato altra forza che quella de' suoi stessi avversarii di sinistra.

3. Il conte Russell ha radunato il 23 ottobre, a un' ora pom., il Consiglio de' ministri, e tutt' i membri hanno consentito a mettersi a sua disposizione per adempiere le attuali loro funzioni od altre. Il signor Gladstone conserverà la direzione delle finanze. Le nomine ai posti secondarii del Gabinetto avranno luogo tra pochi giorni probabilmente, e le deliberazioni della politica del Gabinetto saranno iniziate soltanto dopo che il Gabinetto sarà completamente formato. Il conte Russell è stato designato dalla Regina Vittoria a primo lord del Tesoro, o come altri dicono, primo ministro, sino da quando gli affidava l' incarico di comporre il Gabinetto. Ora non si sa precisare quali sieno i poteri e le attribuzioni del primo ministro in Inghilterra. Non vi ha statuto nel Regno, che contenga l' espressione di *primo ministro*, non vi ha un solo precedente giudiziario, che ne constati l'esistenza. La Regina nomina il *primo lord del Tesoro*, ma non nomina il *primo ministro.* Tale è la tradizione, tal è la consuetudine, che ha stabilito le cose quali sono. Lo stesso dicasi degli altri posti ministeriali. Il complesso del Gabinetto si compone degli *onorevolissimi consiglieri privati del Sovrano della Gran Brettagna.*

4. Intorno al *Consiglio* della Regina Vittoria, stimiamo opportuno di far conoscere ai nostri lettori in qual modo sia costituito. Il *Consiglio* conta almeno due cento consiglieri, e tutt' i ministri che si ritirano conservano questo titolo onorifico. Vi sono giudici, generali, che ne sono investiti, e che la Regina può consultare ne' momenti gravi, ed ogni qual volta le piaccia di farlo; ma nella pratica non havvi che un numero limitato di persone, che sono incaricate della direzione dei diversi dipartimenti, la guerra, le finanze, la marina, gli affari esterni, le colonie, le quali dieno abitualmente consigli a S. M. e discutano co' due grandi Corpi dello Stato, la Camera dei lordi e la Camera dei comuni, gli affari pubblici dell' esterno e dell' interno, e domandino alla seconda le vie e i modi d' esecuzione, mediante le imposte, che quella Camera ha sola il diritto e il privilegio di votare con assoluta autorità. Ecco la Costituzione inglese, non già quale è scritta, ma quale esiste. In altri tempi, i Sovrani avevano favoriti, ch' erano i loro primi ministri, i cui poteri e la fortuna cadevano quando spiacevano al loro reale padrone, e ciò avvenne a Galveston sotto Edoardo II, a Michele di la Pole sotto Riccardo II, al cardinale Wolsey sotto Enrico III, ed a Buckingham sotto Giacomo I. L' èra de' ministri costituzionali è stata inaugurata da Guglielmo Pitt, colla massima *King can do no wrong*, dalla quale è venuta in Francia la sentenza: *il Re regna e non governa*, il che non ha impedito che i Francesi cacciassero dal trono Carlo X col principe di Polignac, e Luigi Filippo col sig. Guizot; ma in Inghilterra, le tradizioni sono più potenti che non sieno in Francia le leggi scritte e le Costituzioni giurate, e le ruote amministrative funzionano con mirabile regolarità. Uno dei ducento consiglieri privati della Regina Vittoria, le avrà forse detto: Ciò che V. M. può far di meglio si è d' incaricare lord Russell di formare il nuovo Gabinetto, e d' occupare il posto di primo lord del Tesoro, ossia di primo ministro, a patto ch' ei si provveda d' un certo numero di capi di servizio, disposti a servire sotto gl' ordini suoi e a difendere le sue risoluzioni, i suoi progetti di legge innanzi alla Camera dei lordi e a quella dei comuni. E infatti lord Russell, ricevuto l' incarico dalla Regina, conferì a lord Clarendon il portafoglio degli affari esterni, quello delle finanze confermò a sir Gladstone, colla missione di sostenere le discussioni innanzi alla Camera dei comuni. Ma la cosa più indispensabile si è d' avere a' fianchi luogotenenti capaci, che riempiano il vuoto lasciato da lord Palmerston. Gli uomini capaci non mancano, e tra questi i più rinomati sono il sig. Cohen, giovane finanziere d' una capacità eccezionale, e che ha dato prova di grande ingegno oratorio nella discussione del *bill* delle prove universitarie, il sig. Stamfeld, e i sig. John Stuart Mill, e Tomaso Hugues. Se lord Russell manda ambasciatore a Parigi lord Granville, il problema di costituire un' amministrazione seria e durevole è sciolto.

5. L' Imperatore de' Francesi vuole anch'egli che il bilancio delle spese sia ridotto, e queste riduzioni, dice il *Temps*, hanno ottenuto il primo posto nelle risoluzioni del Governo, che sono state prese dopo il ritorno dell' Imperatore. La somma delle riduzioni progettate in trenta milioni circa, sembra essere fuori di dubbio, e la massima parte da prendersi ne' bilanci della guerra e della marina. Si parla d' una ragguardevole riduzione nella cavalleria, ma la cosa non è certa. Anche l' organismo degli Ufficii del Ministero delle finanze debb' essere semplificato, e un primo passo di tale semplificazione sarebbe la graduale soppressione dei ricevitori generali, di cui in una precedente rivista abbiamo fatto parola. Anche nel personale degli agenti doganali si prepara una riduzione, resa necessaria dall' applicazione del libero scambio. V' ha di più. I ministri sono stati avvertiti che non solo le nuove allocazioni, domandate da ciascuno di essi nel suo progetto di bilancio per il 1867, dovevano ritenersi non avvenute, ma che nuove riduzioni saranno fatte in ogni dipartimento ministeriale, eccetto quello della pubblica istruzione, a patto per altro che le spese ne siano limitate a quelle dell' attuale bilancio. Il perchè, il ministro della pubblica istruzione dovrà bastare, senza nuovi crediti, alla istituzione dell'insegnamento secondario speciale, essendo che il Corpo legislativo, votando la legge che crea questo insegnamento, non ha votato i mezzi finanziarii d' esecuzione. A motivo di questa risoluzione superiore, i ministri hanno riuniti i loro capi d' Ufficio, ed hanno ordinato ai medesimi di trovar modo che in ogni ramo di spese siano fatti risparmii. Finalmente, si assicura che il ministro delle finanze presenterà un progetto per ammortizzare il debito, e che il progetto de' grandi lavori pubblici sarà ritirato.

6. Il primo impulso al sistema de' risparmii, e ad una amministrazione severa del pubblico tesoro, è partita dall' Austria. L' augusto capo dello Stato, il Ministero e il Parlamento vollero che la somma de' dispendii fosse ridotta in modo da ottenere senz' altro l' equilibrio tra il dare e l' avere. Questa savia direzione, impressa in Austria all' amministrazione delle finanze, è ora ne' voti di tutti i Governi d' Europa, e i risparmii, che si preconizzano in Francia, confermando il buon esempio dato dall' Austria, renderanno universale questa provvida tendenza economica, la quale assicura due cose importantissime ai popoli: la pace, e l' incremento della prosperità pubblica e privata.

7. La legge sulle attribuzioni della Commissione di controllo del debito pubblico, che modifica essenzialmente ed aumenta la Commissione, ha incontrato la generale approvazione, e i giornali di Vienna del 30 ottobre si sono dichiarati, senza distinzione di partito, in favore della stessa. La *Vorstadtzeitung*, il *Fremdenblatt*, il *Morgenpost*, il *Nuovo Fremdenblatt*, tutti la riconoscono utile alla cosa pubblica.

8. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha pubblicato il nuovo Statuto dell' Istituto politecnico di quella città. Vi si vede adottato il sistema de' corsi speciali, in numero di quattro: costruzione delle strade e architettura idraulica: architettura; costruzione delle macchine; e chimica tecnica: e vi è stata conservata una Sezione generale di matematiche e di scienze naturali, come preparazione ai corsi speciali. Quarantotto materie scientifiche s' insegneranno nell' Istituto politecnico, e gli allievi, prima d' entrarvi, debbono presentare un certificato di maturità d' una Scuola reale superiore o d' un Ginnasio superiore, o subire un esame d' ammissione. Non vi saranno più esami annuali, ma semplici *conversazioni.* Dopo il compimento de' corsi speciali, vengono gli esami di rigore, dai quali dipende il conseguimento del diploma. La ripetizione degli esami non è permessa che una volta, ed è pubblica. La direzione dell' Istituto politecnico è affidata al Collegio de' professori, a capo dei quali è un rettore nominato ogni anno dal Collegio; il rettore uscente non è rieligibile che dopo due anni. Il Collegio dei professori si compone dei professori ordinarii e straordinarii, e d' uno o due rappresentanti, eletti dai professori particolari, che insegnano nell' Istituto. Questi non hanno che voci consultive. Esistono 24 cattedre stabili, il cui numero può essere accresciuto secondo i bisogni. (Σ)

Bullettino meteorologico.

27 ottobre. — La burrasca dell'Ovest, segnalata nel *Bullettino* del 26, questa mattina imperversa sulle isole britanniche. — La mancanza di documenti della Norvegia e della Svezia ci vieta di precisarne la posizione. I venti dell'Occidente spirano forti nella Manica, e piove in generale sulle coste occidentali dell' Inghilterra, in un gran numero di punti in Francia, non che a Bilbao. Ieri alcuni turbini hanno attraversato la Francia, la Svizzera, l' Italia e l' Adriatico. Un violento temporale scoppiava a Lesina, con turbine, grandine e pioggia. Il centro di questa burrasca seguirà la solita via avanzandosi verso l' Oriente.

28 ottobre. — Il centro di depressione barometrica, che ieri era tra la Svezia e l' Islanda, procedette verso Oriente, e questa mattina si trova sulla penisola scandinava all' Est di Christiansund, dove il barometro segna 737 millimetri. — Questa burrasca infierisce su tutte le coste francesi. — Nella Manica e sulle rive dell' Atlantico, i venti hanno girato a Settentrione; sono violenti presso il Passo di Calais, a Lorient, a Rochefort, e il mare è grosso in quelle parti; esso è agitato a Marsiglia, dove soffia il maestrale. — Le coste d' Italia sotto questa influenza sono state attraversate ieri e questa notte da burrasche turbinose. Questa mattina i venti girarono dal Sud verso l' Ovest, e sono fortissimi a Napoli ed a Livorno. — Finalmente nel Baltico russo i venti soffiano dal Sud, e vi sono assai impetuosi a Riga, e forti a Pietroburgo. — Il centro di depressione continuerà probabilmente verso l' Est. *(Boll. dell. Osserv. di Parigi.)*

Sardegna.

Leggiamo nell' *Opinione*: « Il cavaliere Matteo Reali ha dato le sue demissioni da segretario generale del Ministero dell' interno. Questa risoluzione fu da lui presa per non essere stato nominato deputato nel Collegio di Molfetta, ov' è invece riuscito il Mauro, clericale, direttore del giornale *La Tromba Cattolica.* Crediamo che per ora il ministro dell' interno non pensi di nominare un nuovo segretario generale, e che incaricherà di farne le funzioni qualche impiegato superiore dello stesso Dicastero. »

Milano 1.° novembre.

Si assicura che il Re e la Regina di Portogallo, colla Principessa Napoleone, si tratterranno ancora a Torino tutta questa settimana, e verranno poi a passare qualche giorno nella settimana ventura a Milano, prima di recarsi a Firenze. *(Persev.)*

Inghilterra.

La lotta elettorale è già cominciata nel collegio di Tiverton. I liberali porteranno i loro voti sul sig. Denman, il quale, nelle ultime elezioni, aveva raccolto un numero considerevole di suffragii; i conservatori raccolgono i loro sforzi intorno al sig. Carew, persona molto nota e molto influente nel collegio di Tiverton. Il *Times* subisce di mala voglia la necessità d' avere lord Russell a capo del Governo, dal che si può arguire quali sono i sentimenti del pubblico. Notevoli mutamenti si possono fin d' ora prevedere, non appena il Parlamento si sarà radunato.

Dispacci telegrafici.

Praga 30 ottobre.

Il conte Rothkirch fu chiamato a Vienna per l' assunzione del posto di Luogotenente della Boemia. *(FF. di V.)*

Firenze 29 ottobre.

Napoli: Casi di cholera, 31, morti 14. — *San Giovanni a Teduccio*: Casi 25, morti 8. — *Barra*: Casi 2. — *Torre del Greco*: Morti 2. — *Resina*: Casi 2, morti 2. *(FF. SS.)*

Firenze 30 ottobre.

Il Re è arrivato. *(V. sopra.)*

Napoli 30. — Casi di cholera 38, morti 14. — *S. Giov a Teduccio*: Casi 31, morti 16. *(FF. SS.)*

Bucarest 28 ottobre.

Floresco fu nominato presidente del Consiglio di Stato. *(FF. di V.)*

Londra 30 ottobre.

La Regina è arrivata oggi, ed ha accettato il Gabinetto propostole da lord Russell, in cui il Ministero degli affari esterni è affidato a lord Clarendon. Tranne questo, non è avvenuto nel Ministero alcun importante cangiamento di persona. *(O. T.)*

Parigi 29 ottobre.

Londra. — Il Gabinetto, tranne l' entrata di Clarendon, non subirà altra modificazione fino alla riunione del Parlamento. *(FF. SS.)*

Parigi 30 ottobre.

Londra 29. — Russell riunì i ministri, e tutti acconsentirono di porsi a sua disposizione per continuare le funzioni attuali od altre. Gladstone conserverà il Ministero delle finanze.

Roma 29. — Sono giunte a Civitavecchia le fregate il *Gomer* e il *Labrador.* *(FF. SS.)*

Parigi 30 ottobre.

La rivolta d' Algeria va crescendo. Mac-Mahon ha aggiornato il suo viaggio, ed ha spedito a Parigi il suo aiutante, colonnello Favre. — Fould, minacciando di ritirarsi, ha ottenuto una diminuzione di 12 milioni nel *budget* della guerra. — Drouyn di Lhuys ha risposto alla Nota di Seward sul Messico molto cortesemente. — Il Consiglio de' ministri ha deciso ieri di ritirare quanto prima le truppe dal Messico. *(FF. di V.)*

Parigi 30 ottobre.

Il *Moniteur* annunzia che l' Imperatore ricevè ieri il nunzio apostolico.

Londra 30. — Il *Times* loda la condotta di Napoleone, per avere incominciato ad eseguire la convenzione del 15 settembre. — Oggi si tenne un altro Consiglio di ministri. — Nuovi arresti in Irlanda. *(FF. SS.)*

Parigi 31 ottobre.

Il ministro dell' interno, accompagnato dai prefetti della Senna e della Polizia, visitò ieri l' *Hôtel-Dieu.* — L' Imperatore, vivamente commosso dello zelo dimostrato dai due medici Legros dell' *Hôtel-Dieu*, e Lilien dell' Ospizio Beaujon, volle ricompensare il Corpo intiero dei medici nelle persone dei due loro colleghi; e perciò il ministro li decorava della Legion d' onore, alla presenza dei cholerosi. — Il *Moniteur* ha da Messico, 27 ottobre: « Dopo l' entrata dei Francesi a Chihuahua, Juarez licenziò le truppe, e passò la frontiera ad Alpaso. Questa notizia produsse grande sensazione. »

Amsterdam 30. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 ½ per %. *(FF. SS.)*

Francoforte 30 ottobre.

Oggi ha luogo in Hanau una Conferenza dei Principi di Cassell, Darmstadt e Nassau, per intendersi sulla politica. *(FF. di V.)*

Schleswig 29 ottobre.

Ai posti prussiani al confine dello Schleswig-Holstein fu dato l' ordine di arrestare il Principe d' Augustemburgo, nel caso che volesse passare nel Ducato di Schleswig. Si crede che sarà proibito anche ai fogli dello Schleswig di pubblicare indirizzi di devozione diretti al Principe d' Augustemburgo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 novembre.

(Spedito il 2, ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 30 pom.)

La *Patrie* assicura che, sotto la direzione del Card. Antonelli, è subentrato nel Governo pontificio un maggiore spirito di conciliazione. — È vietato a' giornali dell' Holstein di dare gli attributi sovrani al Duca di Augustemburgo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 2 novembre.

(Spedita il 2, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 50 pom.)

Secondo buone informazioni, l' asserzione de' giornali che l' adunamento della Dieta croata abbia ad essere nuovamente differito, è priva di fondamento. L' apertura della Dieta seguirà il 12 novembre.

(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Nella notte del 25 al 26 ottobre, ignoti ladri rubarono da un magazzino doganale di S. Lucia, 21 sacco di caffè, dell' approssimativo valore di 1050 fiorini.

La mattina del 27 ottobre, alle ore 5, il caporale delle guardie militari di Polizia, Filippini, e la guardia Mantovani fermarono una barca carica di stracci, guidata da Girolamo S. e suo figlio, i quali, vista la pattuglia, si diedero tosto alla fuga, ma non poterono però sottrarsi alla forza, e vennero arrestati. Visitata la barca, si trovò nascosta sotto gli stracci una botte di vino nuovo, introdotta di contrabbando.

Il 31 ottobre furono arrestati dagli agenti di Polizia 23 individui per vagabondaggio e questua, e cinque altri per vendita di firme false del Lotto.

Venne arrestato e consegnato all' Autorità giudiziaria Valentino Spinati, di Thiene, il quale, avendo chiesta la mano di Maria Salbego, domestica, ed avutane ripulsa, attese in agguato la povera giovane, e la ferì gravemente di coltello in varie parti del corpo.

La sera del 22 ottobre, Giacomo Aita rimase ferito di ronca da Giovanni Missio, azzuffatisi, dopo d' avere cioncato insieme, a cagione dello scotto, che ciascuno di loro voleva l' uno all' altro addossare. Il ferito morì la seguente mattina, e il feritore si gettò nel torrente Ledra, e vi rimase affogato.

La mattina del 23 ottobre p. p., alle ore 5 circa, scoppiò un incendio nella casa, abitata dalle famiglie di Cibien Giovanni Maria e Praloran Vincenzo, situata in Distretto di Belluno, Frazione di Faverga, al N. 5. Il fuoco durò sino alle ore 2 pom., e la casa rimase interamente distrutta. S' ignora la causa del disastro, che recò un danno di 300 fiorini.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia ha ricevuto in data d' oggi, alle ore 2 pomeridiane, dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Sino alla mezzanotte scorsa, nel civile casi nuovi 1, morti 1; nel militare, casi nuovi nessuno. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 1.° novembre 1865.

Trieste 31 ottobre.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi in città *nessuno*; nel suburbio 2, dei quali uno sviluppatosi in una degente nella Sezione chirurgica dell' Ospitale maggiore, che fu tosto rigorosamente isolata.

Nello stato militare:

Col 30 rimasero in cura	101
Aumento	7
Morti	1
Rimasti in cura col 31	107

Dalla Commissione centrale di sanità,
Trieste 31 ottobre 1865.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, si verificò 1 caso nuovo di cholera in un facchino, tosto trasportato all'Ospitale di S. Cipriano. *(O. T.)*

Leggesi nel *Tempo*: « Dal nostro ultimo bollettino fino ad oggi (31) alle ore 2 e mezzo, si verificarono due soli casi di cholera: uno iersera in Rozzol, e precisamente al luogo detto *Pegolotte*, in una villica di 37 anni, che fu trasferita all' Ospitale di S. Giacomo; e l' altro questa mattina in città, *Androna delle porte*, nella persona d' un facchino, che venne consegnato all' Ospitale di S. Cipriano. »

Sotto il titolo: *Misure igieniche pel militare*, il *Diavoletto* di Trieste del 29 ottobre ha quanto appresso:

« Dai protocolli delle sedute che tenne la Commissione centrale sanitaria il 24 e 25 corr., togliamo i seguenti passi, che si riferiscono alle misure igieniche prese per la guarnigione di questa città:

« « Il referente sanitario ed il sig. fisico assicurarono, nella seduta del 24 corrente, che il militare non trascura le disposizioni di suffumigio, nè quelle di abbruciamento della paglia ove giacque un choleroso, che nell' Ospitale militare venne destinata una Sezione apposita pei cholerosi, che gli oggetti di legno vengono fregati con liscivia, le pareti imbiancate, le lenzuola ed i paglioni lavati con acqua clorurata, ec. ec.

« « Il direttore dell' Ospitale osserva che le disposizioni testè accennate sogliono adottare anche presso il militare nei tifi epidemici, ma che qui trattasi di andare più oltre, attivando un perfetto isolamento degli ammalati e di quelli che vi hanno contatto. Trattasi quindi di verificare se gli ufficiali di sanità e gl' infermieri destinati alle cure dei cholerosi abbiano contatto cogli esterni, in una parola se presso il militare si osservino gli stessi principii adottati da noi.

« « Il presidente dichiara avere il sig. preopinante interpretato benissimo il suo pensamento. Il quale essendo diviso da tutt' i membri della Commissione, il sig. Podestà, a lucro di tempo, passerà agli opportuni concerti vocali col signor tenentemaresciallo Hartung, e darà parte alla Commissione del risultato nella successiva tornata. » »

« Nella seduta del 25 ottobre, il sig. Podestà annunzia il risultato della conferenza avuta col sullodato sig. tenentemaresciallo Hartung, in seguito al conchiuso della Commissione centrale di sanità.

« Premette il sig. Podestà che si comunicarono all' Autorità militare partitamente le disposizioni, fin qui stanziate e poste in pratica dalla Commissione di sanità, ad oggetto di arrestare il progresso del morbo.

« « Il sig. tenentemaresciallo Hartung ebbe poi la compiacenza di esprimersi nei termini seguenti:

« « Stare vivamente a cuore dell' I. R. Comando militare le vite dei suoi soldati, nè lasciare trascurato alcun mezzo idoneo ad allontanare il temuto flagello.

« « Essere stato disposto da qualche tempo il versamento costante nei cessi d' acqua diluita con cloro, a fine di togliere le esalazioni morbose.

« « Praticarsi le disinfezioni dei letti e degli effetti, come pure l' abbruciamento della paglia ove giacque un choleroso con tutto il rigore; l' ultimo fra gl' indicati provvedimenti eseguirsi nel recinto stesso dell' Ospitale, per impedire lo sperpero del miasma. Esercitarsi alle vettovaglie ed ai vini, smerciati dai vivandieri, un rigore fino allo scrupolo, talchè, come si convinse lo stesso sig. Podestà, furono sequestrati parecchi articoli, non già perchè insalubri, ma per impedire che dall' abuso ne derivi eventualmente un pregiudizio alla salute dei militi.

« « Essere impartite al personale sanitario e d' infermeria istruzioni categoriche di non venire a contatto cogli esterni, e di prestarsi con tutt' i mezzi che stanno a disposizione per impedire il trasporto del male: che, essendosi il morbo sviluppato nella caserma grande, fu disposto l' opportuno pel diradamento della truppa, che verrà in parte stazionata in altre località, mentre fra due giorni verrà l' Ospitale militare per ammalati ordinarii trasferito nella caserma Dobler. Che, essendo dall' eccelso Ministero della guerra state calate delle discipline speciali pel trattamento dei cholerosi, l' I. R. militare sarà ben lieto di prestarsi in tutto e per tutto, onde, per quanto sia possibile, porre in armonia le disposizioni proprie con quelle dell' Autorità civile, ed aderire di buon grado che già da oggi il sig. fisico passi a quest' effetto alle opportune concertazioni coll' I. R. medico superiore stabale Deschauer. Essere infine S. E. il sig. Luogotenente penetrato vivamente della necessità d' un buon accordo, ad oggetto di conseguire il bramato intento. » »

« La Commissione accolse con sentita compiacenza le premesse comunicazioni, e ringraziò vivamente il sig. Podestà delle premure, ch' egli si è preso a tutela della pubblica salute.

« Da questi dati pubblicati dalla Commissione sanitaria, si rileva chiaramente la paterna premura, che si prende l' I. R. Comando, per le truppe, che trovansi qui di guarnigione, e che, di concerto coll' Autorità civile, nulla si trascura per impedire la propagazione del morbo.

« Rileviamo inoltre che una parte delle truppe fu già sloggiata dalla caserma grande, e che le prescrizioni di nettezza vengono osservate nel modo più scrupoloso. Nessun mezzo igienico è trascurato. L' attenzione principale è rivolta alla nettezza dei condotti, la cui disinfettazione viene intrapresa giornalmente, facendo abbondante uso di cloruro di calce e d' altre materie opportune allo scopo. La soldatesca è sottoposta alla più rigorosa sorveglianza medica.

« I soldati ricevono giornalmente brodo caldo ed un quarto di boccale di buon vino a testa. Le vivande vengono tutte rigorosamente visitate dai medici militari, i quali accudiscono ai loro obblighi con un' abnegazione esemplare, talchè il benchè minimo sintomo d' un male qualunque non può sfuggire alla loro attenzione.

« Possiamo quindi nutrire piena fiducia che a tanti costanti sforzi riuscirà a porre ben presto un valido argine alla diffusione del morbo. E ce lo dimostra già la subentrata diminuzione dei casi, e più ancora la tranquillizzante circostanza che la massima parte di questi non hanno punto un carattere allarmante, giacchè veniamo assicurati esservi fondata lusinga che tra gli attuali ammalati di cholera nell' Ospitale militare, forse con pochissime eccezioni, tutti fanno sperare una perfetta guarigione. »

Andria. — Dal 28 al 29, casi 1.
Brindisi. — Dal 28 al 29, casi 18, morti 4.
Barletta. — Dal 28 al 29, casi 17, morti 1; e 9 dei giorni precedenti.
Melfi. — Dal 28 al 29, casi 5, morti 1; e 2 dei giorni precedenti.
Viesti (Foggia). — Dal 28 al 29, casi 11, morti 3; e 13 dei giorni precedenti.
Napoli. — Dal 28 al 29, casi 35, morti 10; e 4 dei giorni precedenti.
San Giovanni a Teduccio — Dal 28 al 29, casi 25, morti 4; e 4 dei giorni precedenti.
Barra. — Dal 28 al 29, casi 2.
Torre del Greco. — Dal 28 al 29, morti 1 dei giorni precedenti.
Tarantasca. — Dal 28 al 29, casi 3, morti 2; ed 1 dei giorni precedenti.
Savigliano. — Dal 27 al 28, casi 1, morti 1.
Id. — Dal 29 al 30, morti 1 dei giorni precedenti.
Casalgrasso. — Dal 27 al 28, casi 2.
Racconigi. — Dal 26 al 27, morti 1 dei giorni precedenti.
Id. — Dal 27 al 28, casi 1.
Caraglio (Cuneo). — Dal 29 al 30, casi 2, morti 1.
Cavallermaggiore. — Dal 27 al 28, casi 2, morti 1.
Murello. — Dal 27 al 28, casi 1, morti 1. *(FF. SS.)*

(1) Si è manifestato il cholera in Ferrara, come da notizie telegrafiche avute quest' oggi; e ne fu colpita la guarnigione. Dal mezzogiorno del 28 corrente fino alle 5 del 30, si contarono 12 casi, e 7 morti. Nel civile non si contò verun caso. Lungo il confine veneto continuano i suffumigii ai passi principali, e vennero chiusi gli altri.

Venezia, 31 ottobre 1865.

(1) Ripetiamo quest'articolo, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie della *Gazzetta* di martedì.

Da notizie ufficiali del 2 novembre corrente sappiamo, che a tutto ottobre in Ferrara si ebbero 20 casi di cholera, 12 de' quali seguiti da morte.

Il *Corriere Italiano* ha da Napoli il seguente telegramma:

« Napoli 28 ottobre, ore 4 pom.

« Oggi la Facoltà medica propose all' unanimità la non apertura dell' Università, a cagione dell' epidemia. Il morbo sviluppasi gradatamente. Le Autorità sanitarie sono attivissime. »

In data di Palermo, 25, il *Giornale di Sicilia* dice: « Lo stato sanitario della nostra città e Provincia perdura in ottime condizioni, come quelle delle altre parti dell' isola. »

Scrivono da Costantinopoli, 16, all' *Indépendance belge*, del 27 p., che in quella metropoli si verificano ancora due o tre casi di cholera al giorno.

Scrivono da Londra, 25 ottobre, all' *Agenzia Havas*, che nella settimana precedente in quella città si verificarono più decessi prodotti da diarree.

L' *Epoca*, del 23 p., annunzia che il duca di Sesto ebbe la filantropica idea di aprire a Madrid una casa, nella quale saranno provvisoriamente allattati i bambini, le cui madri furono colpite o rapite dal cholera.

Nel *Diario di Barcellona*, del 25 p., si legge che, il 20, a Siviglia morirono 22 cholerosi; e la *Correspondencia de Espana* scrive che, il 22, a Siviglia stessa, morirono 52 individui, colpiti da cholera.

L' *Epoca* succitata dice che, fra le vittime del cholera, avvi pure D. Francesco Zavala, presidente della Società degli Amici del povero pel Distretto dell' Audiencia.

Nella *Correspondencia de Espana*, del 24, leggesi che le Provincie spagnuole, in cui avvi ancora il cholera, sono le seguenti: Madrid, Albacete, Ciudad Real, Gerona, Guadalaxara, Jaen, Tarragona, Vagliadolid, le isole Baleari, Castellon, Murcia, Segovia, Siviglia, Teruel, Toledo, Valenza e Saragozza.

Un telegramma, del 28, da Madrid, dice che in questa città ed a Siviglia il cholera continua a diminuire.

ARTICOLI COMUNICATI.

IL GIORNO DEI MORTI.

Odo i rintocchi delle sacre squille,
Gli astri nel cielo omai si fanno smorti;
Sorgiam, fratelli! Vi rammenti ch' oggi
È il dì dei morti.

Quinci, ristretti in nostro duol, moviamo
U' giacion quelli che ci fur consorti;
Saluberrima e santa è la preghiera
A pro' dei morti.

Quei che la voce dei piaceri alterna,
E ha ricambio di affetti e di conforti,
Al metter piede in Camposanto, esclama:
Poveri i morti!

Quei che, bersaglio a rio destin, ricorda
Le brevi gioie ed i perenni torti,
Su quella soglia esclama sospiroso:
Felici i morti!

Noi sulle zolle, cui la Croce ombreggia,
E che al gran passo ci farà più forti,
Colle pupille volte al ciel, preghiamo:
Sia pace ai morti.

Madre, fratello, figlio, sposa, amico,
La prece nostra a voi sollievo apporti;
E per noi pure s' alzin preci, quando
Sarem fra i morti.

O mia Venezia: lo stranier, che ammira
I tuoi templi, i palagi, il foro, i porti,
In Camposanto crederà che, ignava,
Scordi i tuoi morti?

G. B.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 30 ottobre	del 31 ottobre
Metalliche al 5 p. %	65 45	65 40
Prestito naz. al 5 p. %	69 40	69 40
Prestito 1860	84 85	84 25
Azioni della Banca naz.	774 —	773 —
Az. dell'Istit. di credito	161 20	162 10
cambi		
Londra	107 30	107 30
Argento	106 50	106 50
Zecchini imperiali	5 22	5 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 ottobre.

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	868 —

Borsa di Londra del 31 ottobre.

Consolidato inglese	89 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5950-Pres.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1865-66, sarà riaperta l'I. R. Università di Padova.

Gli esami posticipati si faranno presso la medesima dal 3 novembre in poi, e col giorno quattordici dello stesso mese comincieranno le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà.

L'iscrizione durerà a tutto il giorno tredici novembre, scorso il qual termine non verrà più ammesso alcuno studente.

Soltanto gli studenti della Facoltà giuridico-politica, abitanti fuori di Padova, potranno studiare privatamente, assoggettandosi presso l'I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso. Anche a questi studenti privati sarà nel p. v. anno applicabile la esenzione dal servigio militare nello stesso modo, com'essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici, giusta la legge sul completamento dell'esercito 29 settembre 1858.

Venezia 27 ottobre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 9786. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In eseguimento di Ordinanza luogotenenziale 29 settembre p. p., N. 21170, si notifica, che il 9 novembre p. v. alle ore 12 merid., si terrà asta in questa residenza per l'appalto della manutenzione quinquennale della regia strada militare percorrente nei Comuni di Sermide e Fellonica manutenzione che avrà principio col gennaio 1866.

La gara verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 1817, oltre la cessione delle erbe, peritate del valore di fior. 31 : 43.

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza del Regolamento 1.° maggio 1807, salve le modificazioni vigenti.

Le offerte debbono garantirsi con un deposito di fior. 190, o in denaro effettivo od in obbligazioni di Stato al corso della Borsa.

Dopo la delibera non saranno accolte migliorie, e questa si farà al miglior offerente, se sarà sodisfacente, riservata l'approvazione luogotenenziale.

Il prezzo di delibera potrà essere pagato in denaro od in banconote sul listino a scelta della stazione appaltante.

Il tipo, la descrizione della strada, il ristretto di perizia ed il capitolato d'appalto, sono ostensibili in Registratura nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 20 ottobre 1865.
L'I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

N. 26980. AVVISO. (2. pubb.

Col giorno 31 ottobre corrente va a cessare anche nella Provincia di Venezia, l'attuale Appalto dei diritti di dazio consumo forese condotto dall'impresa Luigi cav. Trezza e Giovanni Kalister, e col 1.° novembre p. v incomincia un nuovo Appalto triennale, scadibile il 31 dicembre 1868, deliberato dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete al sig. cav. commendatore Luigi Trezza nob. di Mussella.

Ciò si porta a pubblica notizia tanto a norma degl'esercenti, come di quanti altri potessero aver interesse.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia li 28 ottobre 1865.
L'I. R. consigliere di Prefettura Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, B. Tappari.

N. 9842. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In eseguimento di Ordinanza luogotenenziale 27 settembre p. p. N. 22383, si notifica che l'11 novembre prossimo, alle ore 12 meridiane, si terrà asta in questa residenza per l'appalto della manutenzione quinquennale della Strada militare Mirandolese, che si stacca dalla postale ferrarese lungo l'abitato di Revere e va al Tramuschio in confine colla Provincia di Modena, percorrendo così in questa Provincia i territorii dei Comuni cointeressati di Revere, Pieve, Molo e Poggio. La manutenzione avrà principio col gennaio 1866.

La gara verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 12580,00 oltre la cessione delle erbe, peritate in fior. 46 : 07

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza del Regolamento 1 maggio 1807 salve le modificazioni vigenti.

Le offerte debbono garantirsi con un deposito di fiorini 1,263 in danaro effettivo od in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa. Può farsi anche nella Cassa provinciale della Diretta.

Dopo la delibera non saranno accolte migliorie, e questa si farà al migliore offerente se sarà sodisfacente, riservata l'approvazione luogotenenziale.

Il prezzo di delibera potrà pagarsi in danaro od in banconote sul listino, a scelta della stazione appaltante.

Il Dispaccio luogotenenziale 27 settembre p. p. N. 22383 nella parte risguardante il riparto dei quoti di pagamento a carico dei cointeressati Comuni e l'I. R. Erario, non che la descrizione della strada, il ristretto di perizia ed il capitolato d'appalto sono ostensibili in Registratura, nelle ore d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 20 ottobre 1865.
L'I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

N. 17249. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Da parte di quest'I. R. Luogotenenza pel Litorale si rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 novembre 1865 alle ore 11 antimeridiane, verrà tenuta presso l'I. R. Ufficio edile in Trieste (Piazza Lipsia N. di casa 1654, II piano) una trattativa d'asta mediante offerte da presentarsi in iscritto, onde cedere al miglior offerente sotto il prezzo fiscale di fior. 15,254 soldi 90 v. a., la costruzione di un tronco di strada carreggiabile della lunghezza di klafter viennesi 402 e 3/4 presso il villaggio di Klanz (sito fra Petrigne e Cosina, Distretto politico di Capo d'Istria).

Le offerte estese a norma del § 3 delle condizioni sono da munire coll'avallo prescritto di fior. 770 v. a.

L'operato tecnico e le condizioni d'asta sono d'ora in poi ostensibili presso il suddetto Ufficio edile nelle solite ore d'ufficio.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Trieste, li 18 ottobre 1865.

N. 36357. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale Tugliezzo nel Comune censuario di Lusevera, si porta a pubblica notizia che nel giorno 14 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sarà tenuto un secondo esperimento, nel quale verranno accettate offerte scritte e verbali sul dato fiscale di fior. 698 : 13, fermo del resto le condizioni tutte portate dall'Avviso 19 settembre 1865 N. 32772. Qualora cadesse deserto anche il secondo esperimento d'asta, ne sarà tenuto un terzo alle stesse condizioni nel giorno 21 del p. v. novembre.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 21 ottobre 1865.
L'I. R. consigliere Intendente, PASTORI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del genio in Venezia, rende noto: che nel giorno 15 novembre 1865 terrà nel proprio Ufficio in Campo Sant'Angelo, Casa San Stefano, al N. rosso 3549, un esperimento d'asta, allo scopo di assicurare i lavori di terra e pilotaggio, di muratore, terrazzaio, tagliapietra e di falegname, colla somministrazione di tutti i relativi materiali, tanto inerenti alla costruzione quanto separatamente, che si renderanno necessarii per il servizio generale delle costruzioni nei fabbricati militari ed obbietti fortilizi o punti fortificati di Venezia e del suo circondario, comprese Chioggia e Mestre, per l'epoca di tre anni, cioè dal 1.° gennaio 1866 a tutto dicembre 1868, deliberandoli, con riserva della superiore approvazione, a quello dei concorrenti, che oltre all'essere riconosciuto idoneo ed all'avere prestato il vadio di fior. 1,500, farà l'offerta più vantaggiosa pell'I. R. Erario, e si assoggetterà a tutte le condizioni dell'asta stessa.

L'oggetto principale di quest'asta si è la cessione delle suavvertite prestazioni per la manutenzione degli edifizi militari e di altri obbietti del suddetto Capoposto, estese a tutti gli edifizi militari ed a tutti gli obbietti quivi appartenenti, che già si trovano sotto l'amministrazione della Direzione del genio, o che, come oggetti nuovi, ponno entrare nella sfera della detta amministrazione, tanto nel luogo, che nei dintorni.

Alla trattativa d'asta non verranno ammessi, che quei mastri operai e quegli imprenditori, che possono offrire all'Erario militare la voluta sicurezza, e che sono in grado di legittimare la propria fidanza e l'idoneità per l'assunzione dei lavori e delle forniture in parola, mediante certificato, rilasciato loro nel corso del presente anno dalla locale Camera di commercio e d'industria.

Dall'obbligo di presentare questo certificato vanno esentati solo quegli aspiranti, che, per rapporti avuti in esito a contratto anteriore, sono già noti all'I. R. Direzione del genio quali imprenditori di piena fiducia, e che nel tempo stesso si sono meritata, sotto ogni riguardo, la piena sodisfazione dell'I. R. Amministrazione edile militare.

Ogni applicante dovrà trasmettere il prestabilito vadio alla relativa Commissione d'asta, il quale finita l'asta, verrà restituito, verso dichiarazione di ricevimento, a quegli oblatori, che non rimasero deliberatari; mentre dai levatari dovrà essere elevato alla doppia cifra del suo importare, tostochè sarà finito e suggellato l'atto d'incanto, restando siffattamente depositato quale cauzione del contratto da stipularsi.

L'asta avrà incominciamento alle ore 10 antim. con quel qualunque numero di concorrenti, che si saranno presentati.

Per facilitare la concorrenza, si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano presentate sotto suggello prima ancora che sia incominciato l'incanto a voce, siano munite del competente bollo e contengano o il vadio prestabilito in quest'avviso, ovvero sia un certificato d'ufficio sull'effettuato deposito dello stesso presso un'I. R. Cassa militare, siccome pure il suavvertito certificato della Camera di commercio e d'industria. Nelle offerte scritte saranno da indicarsi precisamente i lavori e le forniture suddette che si vogliono assumere, ed il ribasso che si esibisce, o l'aumento percentuale che si ripete sui prezzi fondamentali della tariffa, e finalmente il tempo pel quale viene fatta l'offerta. Le ultime due indicazioni dovranno essere espresse sì in cifre che in parole.

Ogni offerta scritta deve inoltre portare il nome e cognome dell'offerente, e se diversi individui facessero insieme un'offerta, dovrà portare, oltre le firme, anche la dichiarazione di solidarietà, siccome pure il carattere ed il domicilio degli offerenti.

L'obblatore dovrà dichiarare espressamente di assoggettarsi alle condizioni generali e speciali del contratto ed alle tariffe a lui ben note, e da lui o dal suo procuratore, munito di legale procura, in prova di ciò sottoscritte; pel caso finalmente in cui ne risultasse deliberatario, si obblighi a di elevare il vadio a cauzione, immediatamente dopo ottenutane speciale notizia.

Qualunque ne possa essere la loro natura, non verranno punto presi in considerazione quelle offerte scritte; che non corrisponderanno perfettamente alle condizioni suddette, o che saranno presentate posticipatamente, vale a dire, dopo che siasi dato principio all'incanto a voce. Le offerte che venissero prodotte in via telegrafica, in qualsiasi tempo, non verranno considerate.

Del resto, tutte le condizioni generali dell'asta in discorso, alcune delle quali vennero compendiate sole succintamente nel presente avviso, siccome le condizioni speciali del contratto da stipularsi in base alle medesime, e la tariffa dei prezzi fondamentali stabiliti pei mentovati lavori e per le surripetute somministrazioni, sono ostensibili nel pieno ed esteso loro contenuto presso la suddetta Direzione del genio nelle solite ore d'ufficio dal giorno della pubblicazione sino inclusivo il 14 novembre 1865.

Venezia, 12 ottobre 1865.

N. 21362. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Conegliano, nella località detta la Peschiera, ed affigliato per le leve di sale, tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Conegliano stesso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libbre 972 : 07	valore fior.	4118 : 42
Sale libbre 38 : 92	» »	583 : 80
Marche da bollo	» »	2701 : 81

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita	fior.	535 : 39 : —
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	29 : 19 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore	»	27 : 01 : 05
Totale	fior.	591 : 59 : 05

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone, sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Treviso.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all'I. R. Finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e., spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio, sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. Finanza, quanto l'esercente, avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5 di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso prima delle ore 12 meridiane del giorno 21 novembre p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Treviso, od altra delle Provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al 5 per % (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè, di fior. 29:58;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato, non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime, senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori od indeterminate, o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale la I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato, sarà devoluto all'I. R. Finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale, in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto, le di cui spese, nonchè l'altra compresa l'inserzione nella Gazzetta Uffiziale, stare devono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 20 ottobre 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

Formula d'offerta.

« Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Conegliano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 20 ottobre 1865, Numero 21362., pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate. »

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186
(al di fuori) (sottoscrizione autografa)

« Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Conegliano.

AVVISI DIVERSI.

N. 5040. 1207

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In ordine al congregatizio decreto 25 settembre p. p., N. 4444, si dichiara aperto a tutto il 30 novembre p. v. il concorso alla condotta ostetrica del comune di Grisolera, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 140.

Le istanze d'aspiro, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate a questo protocollo entro il termine suddetto.

Il Comune ha un'estesa di miglia 9 in lunghezza e di miglia 5 in larghezza.

La popolazione complessiva è di anime 1850, e le partorienti aventi diritto alle gratuite prestazioni della levatrice, sono 350 circa.

S. Donà il 22 ottobre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BERTOLDI.

N. 1150. 1213

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo in Tirolo ha divisato d'acquistare N. 1300 staia formentone (grano turco) a misura di Ceneda, mediante pubblica asta da tenersi in questa Cancelleria comunale il giorno 13 del p. v. mese di novembre a ore 9 ant., accettando però fino al momento dell'asta offerte segrete, da ricapitarsi franche a questa Cancelleria.

All'uopo si stabiliscono le seguenti condizioni:

1.° Il grano deve essere gialloncino di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di 142 libbre grosse trevisane lo staio.

2.° Questo verrà ricevuto a Ceneda, nei mesi di marzo e aprile del 1866, da appositi delegati del Comune.

3.° Nell'offerta segreta, munita del bollo relativo, sarà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare, ed anche in parole.

4.° La consegna verrà accordata al minor offerente, previa approvazione della Rappresentanza comunale; resta inoltre libero al Comune di accettare o meno uno o l'altro degli offerenti stessi.

5.° L'importo verrà pagato in moneta d'oro a corso abusivo di Piazza, entro il mese di luglio 1866, nella quale moneta intendesi indicato pure il prezzo dell'offerta.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo,
Cortina il 28 ottobre 1865.
Il capo Comune
BARBARIA.

N. 1146. 1187

Provincia di Verona — Distretto di Caprino,
Comune di Caprino,
La Reggenza comunale.

AVVISO.

In esecuzione di ossequiato dispaccio 16 maggio p. p., N. 1106 dell'eccelsa Congregazione centrale L. V., è di nuovo aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v. ai posti di medico chirurgo condotto sulla base dello Statuto arducale 31 dicembre 1858 pei circondarii sanitarii.

I. di Caprino con Zume con abitanti N. 2700 e collo stipendio di fior. annui 400 oltre fior. 100 pel cavallo.

II. Di Pazzone con Croce con abitanti N. 1800, e collo stipendio di fior. 400 annui, oltre fior. 100 pel cavallo.

III. Di Pesina con abitanti N. 900 e collo stipendio di fior. 400.

Le istanze relative saranno corredate della fede di nascita, diploma pel libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, licenza di vaccinazione, e finalmente dell'attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di un lodevole servizio condotto per due anni.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto suddetto, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Gl'individui che verranno eletti ai suddetti posti saranno tenuti a prestare gratuitamente la propria opera a favore dei poveri ritenuti in via approssimativa a 9/10, nove decimi, della popolazione.

Dalla Deputazione comunale,
Caprino il 18 ottobre 1865.
Il Reggente,
Avv. dott. GIU. CRISTINI.
Il Segretario inter.
B. Cengia.

1190

La Commissione alle rendite capitolari

AVVISA:

Che non avendo la I. R. Delegazione con l'Ordinanza N. 9441-763, 18 settembre passato trovato d'approvare l'asta tenuta nel giorno 6 settembre suddetto per la vendita dello stabile in parrocchia di S. Canciano agli anagrafici NN. 5534-5535, descritto nel Comune censuario di Canaregio, al mappale N. 3605 della superficie di p. m. 0.05 e della rendita censuaria di austr. lire 112.50, avrà luogo un II esperimento d'asta presso l'Ufficio della Commissione alle rendite capitolari, situato in Campo S. Zaccaria, nel giorno 22 novembre 1865, dalle ore dodici meridiane alle due pomeridiane.

L'asta sarà aperta sul dato di fior. 586:04 ed il capitolato d'appalto resta ostensibile nel locale ad uso d'Ufficio in ciascuna giornata.

Venezia, 21 ottobre 1865.
Pel presidente.
FRANCESCO LAZZARI.

N. 7803. 1208

La Congregazione di Carità di Venezia

AVVISA:

Che fino alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 13 novembre p. v., saranno accettate al suo protocollo offerte segrete per la fornitura di

Fagiuoli montagnuoli	libb.	53,000 circa
Piselli	»	1,300 »
Lenti	»	1,600 »

occorrenti nell'anno 1866 agli Istituti di beneficenza, posti sotto la sua amministrazione, e che gli aspiranti potranno in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., prendere conoscenza del capitolato, dell'Avviso e dei campioni relativi, presso l'Ufficio di Economato.

Venezia 18 ottobre 1865.
Il Presidente,
Co. PIER GIROLAMO VENIER.

D' AFFITTARSI
col 1.° gennaio 1866

Due volte sotto le Procuratie vecchie a S. Marco, composte di una stanza grande e due camerini respicienti le stesse Procuratie, altra stanza e piccoli locali interni, ed aventi doppio ingresso, cioè della Parte del sottoportico del Cavalletto, all'anagrafico N. 99, e dalla Corte Maruzzi, all'anag. N. 104. Per le trattative, rivolgersi al N. anag. 2033, Parrocchia S. Maria dei Frari, Circondario S. Polo. 1211

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre.

Ieri è arrivato da Trieste, il vap. austr. *Eolus*, con merci che lasciava a Poveglia, e qualche barca ancora.

Il mercato si regge in ogni mercanzia molto sostenuto; sentiamo conchiuse altre vendite di entità nei frumenti, per sino a fr. 21 il quintale. Si vendeva porzione dell'ultimo carico baccalà, riuscito questo pure d'ottima qualità, al pari degli altri. I coloniali si sostengono in pretesa di oltre fior. 21 negli zuccheri, e ben anco nei caffè, dei quali sentiamo i fini bene tenuti, ma le vendite principali in quei di Babia, che si pagavano da fior. 32 a f. 37 in relazione alle qualità. Non furono molti gli affari ai mercati di Treviso e di Rovigo nelle granaglie, perchè si pretendevano prezzi maggiori dagli ultimi praticati in tutto, e sono in vista di aumento assoluto. Arrivava una barca del riso sardo da Pavia, di circa sacchi 800, che eransi in parte venduti viaggianti. I prezzi si tengono fermi pel costo dei risoni, che i possidenti sostengono sempre di più Si sono venduti migl. 30 olio di Bari da tina a d.i 230, sconto 14 per %.

Le valute d'oro stanno invariate; più offerto il da 20 franchi a fior. 8 : 8; le Banconote a 93 1/4, e i prestiti sostenuti, con poche transazioni.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 30 ottobre. Arrivati:

Da *Pirano* e *Chioggia*, brazzera austr. *S. Filomena*, di tonn. 14, patr. Giraldi N., con 8 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 69 col. uva, 40 col. vallonea, 3 col. mandorle, 71 col. limoni, 4 bar. carne salata, 76 col. caffè, 3 col. fichi, 3 cas. aranci, 6 col. manifatt., 63 barre ferro, 14 col. frutti div., 2 sac. pepe, 10 cas. sapone, 10 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

- . - Spediti:

Per *Vodizze* e *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 28, patr. Giaconi A., con 100 staia grano, 30 staia granone, 4 sac. riso, 7 col. mez. riso ed altri oggetti div. per Vodizze, — 206 staia grano, 145 staia granone, 4 col. riso, 2 col. fagiuoli, 1 col. caffè, 9 col. e pac. manifatt. in sorte ed altre merci div. per Comisa.

Per *Rabaz* e *Zara*, pielego austr. *Giovane Onesto*, di tonn. 48, patr. Vianello R., con 6 sac. riso per Rabaz, — 38 col. effetti milit. div. per Zara.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Gio. Batt.*, di tonn. 287, cap. Scarpa F., con 18200 fili legname ab. in sorte, 4 cas. amito, 1 cas. cipria, 2 col. merci.

Per *Malta*, brig. austr. *Arturo*, di tonn. 163, cap. Quintavalle A., con 7708 fili legname in sorte, 200 risme carta, 300 maz. cerchi da tam.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, capit. Hess C., con 13 bar. piombo, 89 bal. canape, 30 sac. sommacco, 2 maz. filo, 4 cas. manifatt., 14 col. conterie, 1 col. olio, 24 col. formaggio, 3 bar. burro, 1 cas. salami, 16 col. frutti fresc., 1 part. riso, 1 detta fagiuoli, 1 detta farina bianca, 42 bot. terra, 6 col. vetri, 11 col. pelli, 14 col. stoppa catram. ed altre merci div.

Per *Trieste*, pirosc. austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 1 col. canape, 1 cas. cera lavor., 1 col. panni, 10 sac. farina gialla, 3 col. conterie, 12 col. carta, 25 col. riso, 21 col. frutti fresc., 83 col. verdura ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	65 30	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto (p. 100 fior.)	»	66 75	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 75	»	— —

corrispondente a f. 107 : 82 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	— —
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 10
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 05 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: Reisner Massimiliano, negoz., alla Luna. — *Da Verona:* De Baranoff Teofilo, alla Belle-Vue, - De Wieck Ernesto, alla Belle-Vue, ambi generali maggiori russi. — De Tinelli Daniele, poss. genovese, alla Belle-Vue. — De Delianoff Elena, consorte di un consigl. di Stato, russo, alla Belle-Vue. — Robert Giustino, possid. vienn., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Towner T. W., possid. a Parigi, da Danieli. — *Da Milano:* Cotte Tiburzio, negoz. di Romans, alla Luna. — Cheron Augusto, negoz. franc., all'Italia. — Harris Roberto, possid. amer., all'Europa. — Schaaff R., poss. belgio, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Taxis Giuseppe, poss. di Trento. — *Per Padova:* Dunn D. H., - Mackie E. A., - Mackie D., tutti tre poss. ingl. — Scifoni Vincenzo, procuratore di Rota a Roma. — *Per Merano:* Nostitz co. Federico, possid. boemo. — *Per Trieste:* Hirave Carlo, possid. danese. — *Per Milano:* Iredell F., capit. ingl. — Druce Alessandro, poss. ingl. — *Per Bologna:* Baumgarten dott. Antonio, poss. vienn. — Fazakerley N. John, - Tuke H. Daniele, - Gibson T. Giorgio, - Fox W. Carlo, - Fox W. H., tutti cinque poss. ingl.

Nel 31 ottobre.

Arrivati da Vienna i signori: Oechslin Giovanni, negoz. svizzero, al San Marco — Obermeyer Francesco, poss. vienn., alla Stella d'oro. — Schik Giuseppe, dott. in legge, vienn., alla Stella d'oro. — Di Pozza co. Nicolò, poss. di Ragusi, all'Italia. — *Da Lodi:* Sandi cav. Giulio, poss., al Vapore. — *Da Milano:* De Bonin Bojeslavo, poss. pruss., da Barbesi. — Bradford Dowager, contessa ingl., da Barbesi. — Collet Meygret, poss. franc., all'Europa. — Walton E. Giorgio, dott. in medic di Cincinnati, alla Belle-Vue. — Grimaud J., possid. franc., da Danieli. — Greg W. R., poss. ingl., da Danieli. — Wood R. D, poss. di Filadelfia, da Danieli. — Corkburn E. Francesco, poss. ingl., all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: De Knorr baronessa Emilia, poss. — Samarine Nicola, poss. russo. — *Per Verona:* Tiffany C. Carlo, - Chitton B. Simon, ambi poss. amer. — *Per Padova:* De Lemburg Strum conte pruss. — Russell Arturo, poss. ingl. — Gortschakoff, principe, poss russo. — *Per Gratz:* De Hohe, barone, poss. pruss. — De Schlippenbach, conte, poss. annover. — Stiglietz, baronessa, poss. russa. — *Per Trieste:* Di Pozza co. Nicolò, poss. di Ragusi. — *Per Milano:* Maclean J. M., poss. di Bombay. — Norris C., capit. ingl. — Bruce W. J., possid ingl. — Crow Wayman, poss. amer. — Pace Luigi Giuseppe, poss. belgio. — *Per Bologna:* Lvoff, principe, - De Wyrouboff, ambi poss. russi. — Harding J., possid. amer. — Schaaff R, poss. belgio. — Butlery W. Alessandro, - Butlery Giovanni, - Lamb James, tutti tre poss. ingl. — *Per Roma:* Norris Lee Enrico, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 ottobre	Arrivati	1464
	Partiti	870
Il 31 ottobre	Arrivati	1307
	Partiti	1023

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 31 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 novembre in *S. M. della Pietà*, e nel 2 pure in *S. Zaccaria*.

Il 3 e 4 in *S. Jacopo ap.*, vulgo di *Rialto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 ottobre. — Rudati Celestina, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 7. — Fol Pasquale, fu Francesco, di anni 50, facchino. — Vianello Antonio, fu Natale, di 77, ricoverato. — Cadorin Rosa, di Giuseppe, di anni 18, cucitrice. — Lastra Pietro, di Michele, di anni 1, mesi 3. — Veruda Maria, ved. Doardi, fu Giovanni, di anni 83, mesi 4. — Fusello Ettore, di Giovanni, di anni 3. — Dalla Menica Eugenia, marit. Manzelli, fu Giovanni, di 28. — Totale N. 8.

Nel giorno 26 ottobre. — Fiorese Teresa, di Nicola, di anni 1, mesi 4. — Baldo Giuseppina, di Francesco, di anni 2. — Zen Francesca, vedova Grantsach, fu Gaetano, di 60, pensionata civile. — Grismondi Chiara, di Giuseppe, di anni 3, mesi 6. — Leonardi Giuseppe, fu Angelo, di anni 53, industriante. — Biffi Maria, ved. Rinaldo, fu Luigi, di 70, lavandaia. — Vianello Giacomo, fu Carlo, di anni 77, mesi 4, negoziante. — Patrizio Rosa, di Vincenzo, di anni 2, mesi 3. — Bonometto Giuseppe, di Francesco, di anni 5. — Istrian Angelo, di Gaetano, di anni 2, mesi 4. — Totale N. 10.

Nel giorno 27 ottobre. — Bettamin Francesco, fu Francesco, di anni 34, industriante. — Micheli Giovanni, fu Domenico, di 30, inserviente alle Poste. — Coffolo Anna, fu Giovanni, di 56, povera. — Parti Laura, di Antonio, di anni 3, mesi 6. — Panciera Apollonio, fu Giacomo, di anni 48. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Giovedì 2 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Menestrello*, del M.° De-Ferrari. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *I misteri del fumo.* — Dopo il primo atto, i celebri giocolieri cinesi, *Arr-Hee* e *Ahsam*, e la rinomata famiglia equilibrista inglese, *Steve*, si produrranno coi più scelti e svariati giuochi di ginnastica, destrezza, precisione, forza, magia, danza, ed equilibrio. — Alle ore 6 e mezza.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 ottobre e 1.° novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 ottobre - 6 a.	338''', 31	9°, 0	8°, 3	62	Nuvoloso	S. S. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 31 ottobre alle 6 a. del 1.° novemb.: T. m. 12°, 8; » min. 8°, 3
2 p.	338, 25	11°, 0	9°, 6	64	Nuvoloso	S. S. E.	0'''.03	6 pom. 8°	Età della luna: giorni 12.
10 p.	338, 12	11°, 1	10°, 4	63	Nuvoloso	S. S. E.			Fase: —
1.° novemb. - 6 a.	338''', 36	10°, 9	10°, 2	62	Nuvoloso	O. S. O.		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 1.° novemb. alle 6 a. del 2: Temp. mass. 15°, 0; » min. 9°, 3
2 p.	338, 11	13°, 8	12°, 7	64	Nuvoloso	O. S. O.	0'''.21	6 pom. 9	Età della luna: giorni 13.
10 p.	338, 06	11°, 9	11°, 3	63	Nuvoloso	S.			Fase: —

VENERDÌ 3 NOVEMBRE. ANNO 1865. – N. 252.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il Caposezione al Ministero di Stato, Carlo barone di Lewinsky, a secondo presidente del Tribunale d'Appello moravo-slesiano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a' consiglieri di Sezione dell'I. R. Ministero di Polizia, dott. Ignazio Kraus e Carlo cav. di Hiersch, il titolo e il carattere d'II. RR. consiglieri ministeriali, esenti da tasse, in riconoscimento de' loro lodevoli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato in Praga, dott. Giuseppe Dastich, a professore straordinario di filosofia all'Università di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere ministeriale nel Ministero di Polizia, Ernesto Guglielmo Born, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento de' fedeli servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente del Tribunale provinciale di Cracovia, Teodoro cav. di Christiani-Kronwald, a presidente del Tribunale d'Appello di Cracovia.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Dicasteri centrali, concedette il permesso d'istituire una Società per la continuazione dell'esercizio del filatoio di cotoni e filugello di S. Antonio, presso Bolzano, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di finanza conferì il posto vacante di direttore della Cassa principale dello Stato, al controllore della Cassa stessa, Domenico Schimkowski.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di sostituto procuratore superiore di Stato, rimasto vacante presso il Tribunale d'appello di Cracovia, al sostituto procuratore di Stato in Tarnow, Girolamo Ciechanowski.

Il R. Cancelliere aulico ungherese nominò il conte Lodovico Zichy-Ferraris, ad aggiunto di concetto onorario presso la R. Cancelleria aulica ungherese.

Notificazione.

In seguito alla Sovrana Risoluzione del 26 ottobre, colla quale venne graziosissimamente nominato S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico a protettore per la partecipazione dell'Austria all'Esposizione di Parigi, e l'I. R. consigliere intimo, Matteo Costantino conte di Wickenburg, a presidente del Comitato centrale per gl'invii all'Esposizione di Parigi, e in esecuzione della Sovrana Risoluzione dell'11 giugno 1865, con cui fu approvata graziosissimamente la partecipazione dell'Austria all'Esposizione di Parigi dell'anno 1867, con prodotti d'agricoltura, d'arti e d'industria, viene ora ordinato quanto segue intorno a questo Comitato centrale:

Esso avrà la sua sede a Vienna, e porterà il titolo di *I. R. Comitato centrale austriaco per l'Esposizione d'agricoltura, d'arti e d'industria di Parigi*, e avrà solo la facoltà di porsi in comunicazione, per oggetti dell'Esposizione, colla Commissione imperiale per l'Esposizione in Parigi.

A questo Comitato sono sottoposti i Comitati filiali, da istituirsi nelle Provincie in oggetti di questa Esposizione.

La presidenza di quest'I. R. Comitato centrale verrà assunta dal sig. consigliere intimo Matteo Costantino Cappello conte di Wickenburg, e in caso di suo impedimento, dall'I. R. consigliere aulico, Adamo cav. di Burg.

Sono nominati membri dell'I. R. Comitato centrale:

Quali rappresentanti dell'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia: l'I. R. consigliere ministeriale, dott. Enrico Guglielmo Pabst, e l'I. R. consigliere di Sezione, Adolfo cav. di Parmentier;

Quali rappresentanti dell'I. R. Ministero di Stato: l'I. R. professore dott. Rodolfo Eitelberger di Edelberg, e il curatore del Museo per le arti e l'industria, Ferdinando Friedland;

Quale rappresentante dell'I. R. Ministero di finanza: l'I. R. consigliere ministeriale, Giuseppe Sommer;

Quale rappresentante della R. Cancelleria aulica ungherese: l'I. R. consigliere aulico, Ernesto di Bujanovics;

Quale rappresentante della R. Cancelleria aulica transilvana: l'I. R. consigliere aulico, Demetrio di Moldovan; e

Quale rappresentante della R. Cancelleria aulica-croato-slavona: l'I. R. segretario aulico, Krestich.

« Inoltre i signori: Giovanni Giuseppe Bauer, membro della Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore; Antonio barone di Doblhoff-Dier, membro dell'I. R. Società economico-rurale di Vienna; dott. Eduardo Falb, I. R. segretario ministeriale, e referente del Comitato; dott. Adalberto Fuchs, segretario dell'I. R. Società economico-rurale di Vienna; Antonio Harpke, membro della Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore; Giuseppe Hieser, membro della Società industriale dell'Austria inferiore; Ottone barone d'Hingenau, I. R. consigliere superiore montanistico, e professore; dott. Emilio Hornig, membro della Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore; Giuseppe Rechenschuss, membro della Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore; dottor Antonio Schrötter, I. R. professore e segretario generale dell'I. R. Accademia delle scienze di Vienna; dott. Ferdinando Stamm; Francesco cav. di Wertheim, vicepresidente della Camera di commercio e d'industria dell'Austria inferiore; Maurizio cav. di Wodianer, possidente e banchiere; Rodolfo conte di Wrbna, membro dell'I. R. Società d'economia rurale di Vienna; e Carlo Zimmermann, vicepresidente della Società industriale dell'Austria inferiore.

« Dall'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia; Vienna, 28 ottobre 1865. »

N. 545 — M.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 8 giugno p. p. N. 303-M. e 1.° luglio p. p. N. 335-M., col giorno 2 del prossimo venturo gennaio 1866 si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito L.-V. 1859, appartenente alla Serie 17, stata estratta il 1.° luglio p. p. All'uopo si portano a pubblica notizia le norme seguenti:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 31 dicembre 1865.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento, secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Uffizio di liquidazione del Monte Veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Uffizio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio di *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1866, avvertendo, che in difetto l'importo di tutti i *Coupons* mancanti dovrà esser rifuso in contanti dalla parte, salvo di realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento previa regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° gennaio 1866 e gli anteriori, che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra pegl'interessi dovuti al 1.° gennaio 1866.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie o d'altri Corpi morali, sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che, per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche per le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento del capitale, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl'interessi quanto del capitale, sia stata accordata in Francfort sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella piazza, col mezzo della Casa bancaria M. A. de Rothschild, a meno che non ne sia stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte o sopra una Cassa di finanza, con istanza prodotta a questa Prefettura non più tardi del 1.° dicembre 1865, e ciò giusta il tenore dell'art. 3 del suddetto Avviso 8 giugno p. p. N. 303-M.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia, 28 ottobre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 *novembre.*

I fogli ministeriali prussiani continuano a motivare l'ultimo passo, fatto in comune dalle due grandi Potenze germaniche nell'affare di Francoforte. Notiamo che la *Kreuzzeitung* sembra affermare che il sig. Beust, in un identico dispaccio mandato a Berlino e a Vienna, abbia espressa l'idea che le misure, prese verso Francoforte, avrebbero dovuto seguire col tramite della Confederazione. « Noi, soggiunge il detto foglio, siamo di opinione diametralmente opposta. Le due grandi Potenze, che, in caso di bisogno, debbono proteggere gli Stati federali, hanno il dovere di provvedere alla legge e all'ordine nella Germania. Ed è convenientissimo che all'uopo facciano intendere con tutta tranquillità agli Stati alleati, ch'esse non sono disposte a lasciar libero il freno ad ogni eccesso rivoluzionario. »

La *Kreuzzeitung* assicura inoltre essere inesatta la notizia che il Gabinetto austriaco siasi rifiutato di ricevere la risposta di Francoforte. Bensì esso dichiarò all'incaricato d'affari, che la risposta non è adatta al dispaccio austriaco, perchè si riferisce a cose, che l'Austria non ha dette. « Certo (conchiude la *Kreuzzeitung*) la forma di Note identiche in questo caso è affatto sconveniente, come dev'esserne anche il tuono. S'intende da sè che la cosa non sarà così esaurita presso le grandi Potenze. »

La stessa *Kreuzzeitung* osserva oggi: « La causa del Senato di Francoforte è a mal partito anche nella Dieta federale, perchè in fatti, nel movimento della Giunta dei trentasei e della Dieta dei deputati, c'è qualche cosa, che dee sgradire egualmente a tutti i Governi germanici, e che dee incontrare l'opposizione di tutti i poteri politici bene ordinati. »

Sembra, in fatti, stando alle diffuse notizie delle Gazzette, che un buon numero di Governi tedeschi, in seguito alla comunicazione fatta dalle grandi Potenze, abbia approvati i dispacci diretti a Francoforte, e desideri che si batta la via federale.

Il *Moniteur* esprime l'idea che le Note austriaca e prussiana, mandate a Francoforte, non siano per recare alcuna immediata conseguenza.

(Wiener Abendpost.)

La *N. Allg. Zeit.*, parla dell'affare di Francoforte, ed accenna che, per due anni, si lasciò tempo e libertà di movimenti alla pubblica opinione e ai suoi desiderii, che le si permise d'organizzarsi, di raccogliere il suo bilancio, e di cominciare e continuare a suo piacimento le proprie operazioni; ma, quantunque l'agitazione godesse del diretto appoggio di alcuni Governi federali e dell'appoggio indiretto di un numero maggiore, e la sesta grande Potenza, la stampa, l'appoggiasse in tutti i suoi movimenti, quantunque le Autorità comunali ed altre Autorità aprissero collette e promovessero altre contribuzioni, e si lasciasse la più intera libertà al movimento, rimase pur sempre il fatto, comprovato dai risultati, che l'agitazione non fu posta esternamente in sulla scena in modo formale se non che da un piccolo partito senza influenza, e che in ciò fu impiegato tutto il danaro raccolto; mentre internamente la grande maggioranza del popolo non vi prese nessuna parte, o piena di fiducia aderì alla politica delle due grandi Potenze, la quale, unica nella sua passività, riportò sopra il partito dell'agitazione l'importante vittoria, che le file di quel partito ora si rompano, e gli uni si ritirino dall'agitazione, perchè si convinsero della sua inutilità, mentre gli altri sono disposti a proseguirla con mezzi, che sono da pareggiarsi ad un'aggressione contro i Governi delle due grandi Potenze germaniche.

(Oest. Zeit.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 *ottobre.*

Oggi ebbero luogo a Vienna, nella chiesa degli Scozzesi, i funerali del defunto conte Buol-Schauenstein, a cui assistevano i Ministri, il Corpo diplomatico, gli alti dignitarii civili e militari e altri cospicui personaggi. La salma fu recata a Mariazell, per esservi deposta nelle tombe di famiglia. Carlo Ferdinando conte di Buol-Schauenstein nacque il 17 maggio 1797. Suo padre era presidente della Dieta germanica. Fu addetto, ancor giovanetto, alle Legazioni di Firenze, d'Annover, di Cassel, di Francoforte, dell'Aia, dove fu poi segretario di Legazione, e nel 1822 fu inviato nella stessa qualità a Parigi, e quindi a Londra. Fu quindi inviato a Carlsruhe, a Darmstadt e a Stuttgart, e in seguito andò a Torino, dove rimase come inviato fino al 1848. Di là passò inviato a Pietroburgo. Nel 1851, fu ambasciatore a Londra, e il 12 aprile 1852, dopo la morte del principe Schwarzenberg, divenne Ministro degli affari esterni, e rimase a quel posto fino al giorno 17 maggio 1859, in cui fu nominato al suo posto il conte di Rechberg.

(FF. di V.)

Trieste 31 *ottobre.*

A quanto udiamo, S. M. l'Imperatore, in seguito all'istanza dei rappresentanti il territorio di Trieste pel miglioramento delle condizioni del medesimo, si è graziosissimamente degnata di esprimere il Sovrano volere che il Governo ponga in opera la sua influenza, affinchè, in occasione della prossima riforma legale dello Statuto della città di Trieste, la posizione del territorio verso la città venga regolata a seconda dei giusti ed equi desiderii di quello. *(O. T.)*

La Commissione del primo Corpo elettorale si fa sollecita di render noto, che dallo spoglio fatto delle schede, presentate dagli elettori di detto Corpo in numero di 143, risultano eletti a membri del nuovo Consiglio dell'immediata Città di Trieste i seguenti candidati, siccome quelli che riportarono la maggioranza di voti:

Pitteri dott. Ferdinando	con	138	voti
Pascotini barone Carlo	»	134	»
Wollheim Giuseppe	»	132	»
Gattorno dott. Francesco	»	116	»
Maffei Massimiliano	»	114	»
Formiggini dott. Saul	»	109	»
Scrinzi dott. G. B. cav.	»	93	»
Opuich Cristoforo	»	91	»
Cronnest Leopoldo	»	86	»
Platner dott. de G. C.	»	84	»
Radich Marco	»	78	»
Hierschel cav. G.	»	78	»

Trieste 31 ottobre 1865.

Dalla Commissione del I Corpo elettorale.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, del 30 ottobre:

« Questa notte, verso le una partiva S. M. il Re, accompagnato dalla sua Casa militare, alla volta di Firenze. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Questa mattina S. A. I. il Principe Napoleone partiva pure per la sua villa di Prangins in Svizzera.

« S. A. I. la Principessa Clotilde rimane a Torino colla sua famiglia. I Reali di Portogallo e la Principessa Napoleone non lascieranno Torino che lunedì prossimo. In questo tempo, i figli di Casa Savoia rimangono uniti, e visiteranno la città e i dintorni. Credesi che poscia andranno a Milano.

« Contrariamente a quanto si afferma, le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo non faranno il loro ingresso a Firenze che il giorno 20 novembre. Ad ogni modo, il Re di Portogallo non assisterà all'apertura delle Camere italiane.

« Domani, al tocco, in presenza di S. E. il generale d'armata conte Enrico Morozzo della Rocca, comandante il primo Dipartimento militare, vi sarà in Piazza d'armi una manovra a fuoco, eseguita da tutte le truppe del presidio di Torino. »

Si legge nelle *Alpi*, in data di Torino: « Abbiamo già annunziato che il presidente dell'Associazione internazionale per lo sviluppo delle scienze sociali ha partecipato da Brusselles al sindaco di Torino, che per la prossima riunione della Società fu scelta questa città. Ora possiamo aggiugnere che l'epoca fissata è il settembre del venturo anno 1866; e che la suddetta Associazione ha esternato il desiderio che la presidenza onoraria sia accettata da S. A. R. il Principe Umberto. Siamo inoltre assicurati che S. A. gradirà l'offertagli presidenza, conscio dei vantaggi che avrà Torino dall'esser sede di questa riunione. »

Elezioni politiche.

Ecco l'esito particolareggiato dei ballottaggi di Genova:

« I. Collegio (votanti 689). Ricci marchese Vincenzo voti 352, Mazzini Giuseppe voti 337. — II. Collegio (votanti 777). Serra Cassano marchese Francesco voti 441, Cabella avvocato Cesare voti 336. — III. Collegio (votanti 335). Ricci marchese Giovanni voti 291, D'Oudes Reggio barone Vito voti 44. »

Ecco quello dei ballottaggi di Torino:

« I. Collegio. Bottero voti 400, Garibaldi 85. — II Collegio. Rorà voti 459, Musolino, 80.

Ancona, Bixio, che fu eletto, ebbe voti 453 contro 389 a Ninchi. — *Alessandria*, Rattazzi ebbe voti 570, contro 435 dati a Gropello. — *Carmagnola*, eletto Tecchio con 630 voti, contro Rayneri, che ne ebbe 312. — *Vigone*, Corte ebbe voti 522, contro 333 dati ad Oytana. — *Lonato*, Broglio ebbe voti 482 contro Mazzoni, che ne ebbe 416. — Nella prima votazione, Broglio ne ebbe 278, e 276 Mazzoni. — *Manfredonia*, Vincenzo Carbonelli ebbe voti 643, Massari 603. — *Molfetta*, Mauro (non *Macrì*, come fu stampato). — *Acqui*, Gianolio. — *Ciriè*, Demaria. — *Poggio Mirteto*, Pianciani. — *Todi*, Leoni. — *Chieri*, Villa. — *Vignale*, Lanza. — *Bettola*, Bon-Compagni. — *Lucera*, Mauro. — *Gallipoli*, Romano Giuseppe. — *Tricase*, Liborio Romano. — *Francavilla*, Ranco.

Verres, Mongenet. — *Avellino*, Cortese. — *Campagna*, Avitabile. — *Aquila*, Cannella. — *Santangelo dei Lombardi*, Capponi. — *Ponte decimo*, Negrotto. — *Vallo*, Ferrara. — *Brindisi*, Brunetti. — *Catanzaro*, Delriso. — *Caltanisetta*, Cordova. — *Pontremoli*, Torrigiani. — *Airola*, Crisci. — *Caulonia*, Amaduri. — *Oristano*, Calvo. — *Chivasso*, Viora. — *Caluso*, Pescatore. — *Chieti*, Demeis. — *Sannazzaro*, Strada. — *Mondovì*, Borsarelli. — *Penne*, Aliprandi. — *Firenzuola*, Oliva. — *San Benedetto*, De Boni. — *Ortona*, Marcone. — *Bovino*, Praus. — *Cerignola*, Ripandelli. — *Castelvetere*, Amaduri L. — *Teggiano* già *Diano*, Mattina G. — *Serradifalco*, Lanza Scalea. — *Nicastro*, Nicotera. — *Manfredonia*, Petrone. — *Termini*, Generale La Masa. — *Massafra*, Cattaneo Carlo. — *Ascoli*, Sgariglia. — *Gioia*, Rogadei. — *Perugia*, Monte e Danzetta. — *Spoleto*, Pianciani.

DUE SICILIE.

L'*Italia* discorre a lungo di alcuni disordini accaduti in Napoli, a motivo di stravaganti pretese di quella bassa popolazione, la quale non verrebbe ottemperare alle prescrizioni sanitarie; e questi emergenti sono dall'*Italia* accagionati a calunnie, sparse contro le Autorità municipali e politiche, contro le Commissioni sanitarie, i medici e i farmacisti.

Annunzia l'*Indipendente* che il contrammiraglio Ricciardi, dopo avere conferito a Firenze col ministro della marina, si è condotto a Genova, per poi col suo stato maggiore portarsi a Napoli, a fine di alzare la sua bandiera sulla pirofregata *Regina*, che dee lasciare quel porto il 2 novembre per Montevideo. L'*Indipendente* avvisa pure la seguita partenza di altre navi da guerra per diverse destinazioni.

Nota lo stesso periodico che la temperanza a Napoli non è molto osservata da' marinai in generale, e soprattutto da' marinai inglesi. Spesso infatti vi si verificano trambusti e scene scandalose; e coloro vengono pure alle mani cogli agenti della forza locale. Anche ultimamente, ebbero luogo di consimili tristi fatti, benchè in precedenza, dopo Consiglio subitaneo, fossero stati impiccati per insubordinazione quattro marinai inglesi all'albero di bompresso di una delle navi ancorate nel porto di Napoli. *(G. di R.)*

Scrivono da S. Giovanni Incarico, 27 ottobre, all'*Italia*: « In questo momento si sta eseguendo la consegna dei seguenti briganti dalla truppa francese alla 1.ª compagnia del 40.° reggimento fanteria 1.° battaglione, sul ponte Liri in Isoletta. I briganti sono: 1.° Stramegna Antonio, d'Itri; 2° Francesco Magiacomo, idem; 3.° Domenico Capotosti, idem; 4.° Domenico Antonio Mancini, idem; 5.° Giovanni di Masculo, idem; 6.° Pasquale di Trocchio, di Lenola; 7.° Michele Fallosca di Campodimele. »

La Prefettura della Provincia di Terra di Lavoro ha pubblicato questo manifesto, accennato già nel *Bullettino* di lunedì:

« Il Consiglio provinciale, nel chiudere ieri la sua sessione ordinaria, ha preso all'unanimità, sulla mia proposta, la deliberazione del tenore seguente:

« « La Provincia concorre coi suoi fondi a « fissare dei premii per la presentazione, cattura « od uccisione dei briganti, e per la scoperta dei « manutengoli, aggiungendo alle somme di qualsiasi provenienza, ora disponibili, quanto sia necessario per dare:

« *Cinquemila ducati*, pari a lire italiane « 21,250, per la presentazione, cattura ed uccisione dei capibanda Domenico Fuoco e Luigi « Andreozzi;

« *Tremila ducati*, pari a lire italiane 12,750, « per ogni altro capobanda, che sarà riconosciuto « tale dalla Commissione provinciale pei casi di « brigantaggio;

« *Mille ducati*, pari a lire italiane 4,250, per « ogni altro brigante;

« *Cento ducati*, pari a lire italiane 425, per « la scoperta di ogni manutengolo, quando sia « come tale condannato dai Tribunali. »

« Indipendentemente dalle ricompense pecuniarie, come sopra decretate, che verranno corrisposte colla maggiore puntualità ogni qualvolta se ne verifichi il caso, io mi riservo di raccomandare alla grazia Sovrana qualunque compromesso colla giustizia, che prestasse importanti servigi per la repressione del brigantaggio, costituendosi a disposizione delle Autorità locali.

« Il presente sarà affisso, pubblicato e spiegato in tutti i Comuni della Provincia, a suon di tamburo, ogni giorno festivo, nell'ora del maggiore concorso di popolo, e i signori sindaci inviteranno il clero a pubblicarlo anche dal canto suo tutte le domeniche, durante la messa, riferendo subito alla Prefettura ogni caso di rifiuto.

« Caserta 20 ottobre 1865.

« *Il Prefetto* DE FERRARI. »

A proposito del surriferito manifesto, il *Giornale di Napoli* fa le seguenti osservazioni:

« La Prefettura di Caserta ha pubblicato un manifesto, nel quale, con una gradazione nella somma, promette premii in danaro a chi piglierà i capi briganti, i briganti e perfino i manutengoli.

« Noi non vogliamo negare l'efficacia delle taglie, dacchè qualche volta abbiamo potuto constatarne i buoni effetti appunto nella Provincia di Terra di Lavoro, ma crediamo fermamente inutile e dannoso il nuovo sistema adottato nell'uso di esse.

« Infatti, se si mette una taglia sopra un solo brigante, gli è facile che lo abbiate in vostre mani vivo o morto, per tradimento dei suoi compagni; ma se la taglia voi la mettete contemporaneamente sopra la testa di tutti i briganti e di tutti i manutengoli, voi non fate che rassodare maggiormente i legami, che li stringono ad una comune e reciproca difesa.

« Si aggiunga che la taglia posta sui manutengoli, stante il gran numero di questi e la difficoltà di provarli tali, indurrà una caccia immorale e perniciosissima dell'uomo contro l'uomo, specialmente nelle campagne.

« Per queste ragioni, noi ci lusinghiamo che un tal metodo di guerra contro il brigantaggio sarà abbandonato, sostituendogli quello delle taglie singole e successive sopra la testa dei più famigerati briganti. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 *ottobre.*

Secondo un ordine del governatore civile, pubblicato oggi, i deputati del Governo di Pietroburgo si raduneranno per la prima volta in seduta il 9 dicembre, e l'Assemblea verrà aperta dal governatore generale. Questa Rappresentanza si compone per la massima parte di nobili e d'impiegati civili e militari, parecchi dei quali però fuori di servizio. Oltre a questi, vi sono pochi negozianti e un numero ancor minore di contadini. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Il *Pays* pubblica la seguente Nota, rimessa dal ministro inglese in Atene al ministro degli affari esterni della Grecia, a proposito degli ultimi disordini avvenuti nelle Isole Ionie:

« Atene, 28 giugno 1865.

« Signore,

« Da qualche tempo, il Governo inglese riceve da' suoi agenti in Grecia e nelle Isole Ionie rapporti i più tristi sulle condizioni dell'isola di Zante.

« Giusta queste informazioni, varii uomini sono stati proditoriamente aggrediti, malconci ed anche assassinati in pien mezzogiorno da malfattori armati, e, a quanto pare, lo furono impunemente.

« Rimostranze verbali sono già state fatte a tale oggetto dall'ambasciatore inglese in Atene al Governo ellenico.

« Il Governo inglese ebbe recente avviso di un nuovo delitto.

« Il 22 dello scorso mese, due individui, certi Panas, già direttore di Polizia e stato da poco tempo destituito, e Dematos, recentemente arrivato da Santa Maura, aggrediti da cinque uomini, furono bastonati sulla piazza principale della città, ed a quanto pare le Autorità non hanno presa alcuna misura per far arrestare e punire i colpevoli.

« Ho ricevuto ordine dal ministro degli affari esterni della Gran Brettagna di far sapere a V. E. che la Regina non può vedere con occhio

indifferente l'impunità, accordata ad assassini, in un paese, dove, sotto la protezione di S. M., gli onesti erano assicurati contro i malfattori

« La Regina, consentendo a ritirare a queste Isole la sua protezione perchè fossero unite al Regno ellenico, lo ha fatto nella convinzione che, sotto il Governo del Re di Grecia, questi abitanti godrebbero la stessa sicurezza delle persone e delle proprietà, delle quali godevano sotto il protettorato della Corona d'Inghilterra.

« Che se dovesse accadere tutt'altro, e se si dovessero ripetere in Zante atti di violenza, la Regina avrà ragione di lagnarsi della mala fede del Governo greco.

« Aggradite, ec.

« Per M. Erskine,

« Jarquhar. »

INGHILTERRA.

Togliamo dal *Times* i cenni seguenti sul funerale di lord Palmerston:

« Ieri (27), la salma di Arrigo Giovanni lord visconte Palmerston, pari della Gran Brettagna, cavaliere della Giarrettiera e primo lord del Tesoro, fu trasportata, con la pompa solenne di un pubblico funerale, da Cambridge-House in Piccadilly, all'Abazia di Westminster; ed ivi deposta nella navata da settentrione, ove riposano le ceneri dei più illustri nostri uomini di Stato; i nomi dei quali sono divenuti famigliari alle nostre case, e la cui ricordanza vive nei cuori dei loro compatriotti. Si crede che il defunto primo ministro non volesse nemmeno che il suo funerale fosse pubblico, e i suoi esecutori testamentarii aveano perciò fatto costruire una tomba nel cimitero di Romsey, per seppellirvelo privatamente. Tutti dunque i preparativi erano stati fatti per un funerale privato, conveniente al grado ed al carattere del defunto; ed è stato soltanto dopo che la Regina ebbe manifestato il desiderio che le spoglie di lui venissero deposte ov'erano quelle di Fox e di Pitt e d'altri grandi nell'Abazia di Westminster, che i preparativi furono mutati in modo da lasciare luogo all'intervento dei membri del Gabinetto, dei civici funzionarii e di quelli dei suoi contemporanei nel Parlamento, i quali espressero il desiderio di essere presenti alle sue esequie.

« Non v'era nè tempo, nè opportunità per una pubblica dimostrazione; e sebbene gli affari nella città siano rimasti interrotti per molte ore del giorno, nulla vi era di straordinario nel corteggio e nella folla, all'infuori di due o tre luoghi, da dargli l'aspetto d'un avvenimento nazionale. Fino alle 11, le strade, anche quelle che doveva attraversare il convoglio, non si può dire che fossero affollate, e nemmeno più tardi, eccettuato quella parte di Piccadilly, ch'era più vicino a Cambridge-House e Charing-Cross, dove non era possibile il passare. »

SPAGNA

L'*Havas Bullier* ha da Madrid, in data del 28 ottobre:

« Il Governo spagnuolo diresse una Nota al Governo inglese, in cui gli assicura che perseguiterà energicamente la tratta dei negri.

« La *Correspondencia* dice essere inesatto che i senatori, appartenenti al partito moderato, abbiano deciso di non assistere alle sedute del Senato nella prossima sessione. »

La *Gaceta*, del 24 ottobre, annunzia che la Regina di Spagna, assegnando un milione di reali a soccorso dei cholerosi, ha indirizzato al presidente del Consiglio una lettera autografa, nella quale S. M. attesta il suo dispiacere di essere stata impedita da' suoi ministri responsabili di recarsi a Madrid durante l'epidemia.

FRANCIA.

Il *Temps*, del 27, dice che il Gabinetto di Berlino fece piena adesione alla proposta del Governo francese, relativa alla Conferenza sanitaria che devesi adunare a Costantinopoli. Il *Daily-News* poi, dopo avere riprodotto la circolare del signor Drouyn di Lhuys sulla Conferenza sanitaria internazionale, afferma che aderirono a quella Conferenza l'Inghilterra, la Turchia, l'Austria, la Spagna, il Wirtemberg, le Città anseatiche, la Danimarca, la Svezia, il Belgio, i Paesi Bassi, la Grecia e Baden.

A Nantes si è costituita una Commissione allo scopo d'innalzare una statua al generale La-Moricière. Tra i numerosi soscrittori figurano i nomi di Carné, Changarnier, Cochin, De Corcelles, Daru, Dufaure, Keller, di Falloux, Lanjuinais, di Montalembert, di Quaterbarbes. Fu deciso di aprire immediatamente la sottoscrizione.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Le notizie dell'Algeria continuano ad essere allarmanti: l'insurrezione va estendendosi, e lo stato delle cose è considerato assai grave dal maresciallo governatore, in modo che il colonnello Favre partirà con incarico di farne rapporto all'Imperatore. *(V. i dispacci d'ieri.)* Il maresciallo Mac-Mahon, che doveva recarsi a Parigi per prender parte alle conferenze ministeriali sulle cose dell'Algeria, è costretto dall'insurrezione a restare al suo posto. Il *Moniteur Algérien* annuncia che cinque colonne mobili dovettero essere organizzate contro il ritorno offensivo degli Uled-Sidi-Sceick.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Il *Tagblatt grigione*, del 25 ottobre, si rallegra col Comune di Vicosoprano, perchè fu il primo a rompere l'inazione della Svizzera orientale nella quistione della ferrovia alpina, avendo la sua Assemblea risolto, il 22 ottobre: 1.° di protestare contro i sussidii federali; 2.° di protestare contro ogni ostacolo posto a concessioni *a motivo dell'esclusione del Ticino*; 3.° di chiedere che sia convocato il Gran Consiglio; 4.° di domandare che le Autorità federali si adoperino a favore de' passaggi grigioni *senza differenza*, affinchè non trionfi il Gottardo.

« La *Nuova Gazzetta di Zurigo*, commentando queste risoluzioni, e la parte del discorso del sig. Planta, presidente del Consiglio nazionale, relativa al passaggio alpino, in cui sono espressi gli stessi sentimenti di esclusione del Ticino, dice: « Ogni congiunzione ferroviaria della Svizzera col- « l'Italia, senza che tocchi il Cantone Ticino, « varrebbe quanto una rinuncia, almeno tempo- « ranea, a questo Cantone. Esso sarebbe separato « di fatto dalla Confederazione, ed incorporato al « commercio italiano. Il *Tagblatt grigione* cerca « di coprire questo danno, chiedendo se i Gri- « gioni siano un membro della Confederazione « meno pregevole del Ticino; ma questa doman- « da non regge. Certamente, i Grigioni sono parte « preziosa della Svizzera quanto il Ticino, ma l' « apertura del passo del Gottardo non separa i « Grigioni dalla Confederazione, mentre la non « apertura di questo passo separa il Ticino. »

« L'Amministrazione della città di San Gallo ha votato fr. 100,000 di sovvenzione al Lucomagno, ed eventualmente allo Spluga; il Direttorio commerciale della stessa ne ha votato 50,000; il Consiglio comunale intende votarne esso pure 50,000.

« A Zurigo si pensa ad aprire fra il commercio una sottoscrizione di fr. 100,000 per aumentare la sovvenzione di quel Cantone a favore del Gottardo. »

Il Gran Consiglio della città di Lucerna, nella sua tornata del 26 ottobre, a grande maggioranza ha risolto di appoggiare nell'Assemblea comunale la proposta, fatta da un certo numero di cittadini, che il Comune di Lucerna abbia a contribuire nell'impresa della ferrovia del Gottardo con una somma di fr. 800,000. La Landsgemeinde d'Uri è convocata pel 12 novembre, per decidere sulla domanda dei sussidii all'impresa stessa. *(Gazz. Tic.)*

GERMANIA

Il 16 ottobre, a sei ore di sera, si tenne a Lipsia la riunione preparatoria del Congresso femminino. La signora Otto Peters, vedova del letterato di questo nome, pronunziò un discorso, col quale ringraziò le centotrenta uditrici della loro sollecitudine. La signorina Augustina Schmidt prese la parola; essa parlò lungamente, con chiarezza e precisione, sulla situazione, i bisogni e i voti delle donne.

Il sig. Korn spiegò lo scopo, che dee proporsi la conferenza; si tratterebbe principalmente di riunire le forze delle donne operaie.

Da una statistica appare, che vi sarebber in Alemagna cinque milioni di donne atte al lavoro, le quali, potendo guadagnare una media di tre talleri per settimana, rappresenterebbero un guadagno di 750 milioni annui. Mille potrebbero esercitare la professione di farmacista coll'emolumento di 150 talleri annui, con alloggio e nutrimento. Mille altre donne sarebbero egualmente in grado di guadagnare tre talleri per settimana, confezionando calzature.

Raccomandò come mezzo per giungere a tale scopo, mostre industriali di prodotti del lavoro delle donne, e la fondazione di Scuole industriali e commerciali. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 29 ottobre.*

Come ha già annunziato il telegrafo, l'adunanza generale della Società nazionale fu aperta la mattina del 29 da Bennigsen. La Presidenza propose, e l'Assemblea consentì di trattare anzitutto delle questioni schleswig-holsteinese e tedesca. Tutte le proposte su questa parte dell'ordine del giorno furono ritirate, o non trovarono bastante appoggio, tranne questa del Bürger di Colonia: « 1. È contro l'interesse della Germania di assegnare al Governo prussiano qualsiasi attribuzione del poter centrale tedesco, anche provvisoriamente soltanto e in misura limitata; 2. È dovere de' deputati prussiani di far valere la loro opposizione anche sul terreno della politica tedesca del Governo di Prussia; 3 La Società dee adoperarsi per eliminar le tendenze particolari de' Governi, e 4. per l'istituzione d'un Parlamento tedesco. » Relatore del Comitato è Metz. Le proposte di Bürger furono respinte con maggioranza preponderante, e vennero ammesse la prima e seconda proposizione del Comitato, del tenore seguente:

« 1. La Società nazionale s'attiene fermamente al suo Statuto, secondo il quale, ella tende contemporaneamente all'unità e libertà della Germania, ed al programma dell'anno 1860, in cui si prefisse qual meta uno Stato federativo tedesco, con un poter centrale unitario, come pure al programma dell'anno 1860, secondo il quale, semprechè anche il popolo prussiano sia pronto ad assoggettarsi al poter centrale ed alla Rappresentanza popolare della Germania, ed il Governo prussiano tuteli efficacemente gl'interessi della Germania in ogni senso, e faccia i passi indispensabili per istabilire la potenza ed unità germanica, il poter centrale verrà rimesso dal popolo della Germania al capo supremo del più grande Stato puramente tedesco; e in pari tempo la Società persiste nella sua deliberazione dell'anno 1864, a tenor della quale, la decisione intorno al depositario del potere centrale spetta a tutta la nazione tedesca rappresentata nel Parlamento germanico. La Società nazionale ripete finalmente l'espressione del suo convincimento che la prima condizione per risolvere prosperevolmente la questione germanica nella via della riforma, è la pronta vittoria d'un sistema veramente liberale e nazionale in Prussia.

« 2. In consonanza colla deliberazione del 1.° novembre 1864, la Società nazionale dichiara ripetutamente, esser dovere del popolo tedesco di vegliare sul diritto dello Schleswig-Holstein di decidere di sè. Solo gl'interessi della Germania possono limitare questo diritto. In mancanza di un potere centrale tedesco, la Prussia soltanto può provvedere per ora in modo efficace e durevole alla difesa delle coste e de' confini della Germania. Avuto riguardo a ciò, la Società nazionale riconosce l'accordo di Berlino del 26 marzo 1865, stabilito fra' deputati prussiani e il Comitato ristretto delle Società dello Schleswig-Holstein, siccome una base sufficiente per intendersi da ambe le parti e per sodisfare gl'interessi nazionali, per quanto ciò è possibile prima che sia attuata la Costituzione dell'Impero germanico. La convocazione della Rappresentanza provinciale de' Ducati non può essere ritardata ulteriormente. »

SVEZIA E NORVEGIA

Un dispaccio d'Amburgo 29 reca: « Notizie, qui giunte da Stoccolma, presagiscono le antipatie della nobiltà e del clero alla riforma parlamentare, annunziata nel discorso del trono, e pongono in prospettiva gravi inquietudini popolari. Tra gli abitanti di Stoccolma regna grande agitazione. La guarnigione fu rinforzata; le truppe sono consegnate nelle caserme. »

Essendo generalmente poco conosciuta la Norvegia, benchè degnissima d'interesse, non saranno discari a' nostri lettori alcuni cenni sulla sua Costituzione, tratti dal *Moniteur*:

« Appena riunito lo *Storthing*, si divide in due Assemblee, il *Lagthing*, o Camera de' giurisperiti, e l'*Odelsthing*, o Camera de' proprietarii di terre. I rappresentanti scelgono fra loro un quarto de' membri dell'Assemblea generale per formare la prima delle dette Camere; la seconda è composta degli altri tre quarti. Le due Camere nominano i loro presidenti e deliberano separatamente.

« In virtù del § 49 della Costituzione, il popolo esercita il potere legislativo per mezzo dello *Storthing*. Il suffragio è a' due gradi. Acquista il diritto elettorale ogni Norvegio domiciliato nel paese da cinque anni, che sia inoltre pubblico uffiziale, o possessore, o conduttore per più di cinque anni d'un podere accatastato, o investito in una città del diritto di borghesia, o possessore in una città o porto marittimo d'una casa o fondo di 300 risdalleri almeno (il rixdallero equivale a fr. 5 e cent. 50). Così estesissimo è il diritto di suffragio. Per essere eleggibile, bisogna avere almeno 30 anni e avere dimorato dieci anni nel Regno. I rappresentanti hanno un'indennità per le spese di viaggio e di soggiorno.

« In Norvegia non v'ha aristocrazia. Principio fondamentale è l'eguaglianza assoluta tra' cittadini. Il Governo è una specie di Monarchia repubblicana. Lo *Storthing* ha l'iniziativa, la sanzione, il voto, brevemente tutto il potere legislativo e il voto reale non è se non sospensivo. Se lo *Storthing* propone tre volte una legge, e il Re la rigetta, acquista tuttavia dopo la terza volta forza di legge; e s'ei rigetta tre volte una proposta del Re, essa è definitivamente rigettata. La popolazione segue con molto interesse le deliberazioni dell'Assemblea e su mille contadini, appena uno se ne trova, che non sappia leggere e scrivere. Contribuì molto a spandere la pubblica istruzione il non accordare la confermazione se non a coloro che sanno scrivere, e questa condizione è necessaria per l'esercizio de' diritti politici.

« Il Re è tenuto a dimorare ogni anno qualche tempo in Norvegia. Il Tesoro pubblico non si può impiegare se non pe' bisogni d'essa. Le truppe norvegie non escono dal Regno in tempo di pace, nè le svedesi vi possono tener guarnigione.

« La Costituzione, che regge la Norvegia, è del 4 novembre 1814, e il Patto d'unione dei due Regni fu sottoscritto a Cristiania a' 31 luglio e a Stoccolma il 6 agosto del 1815. Si può riformare la Costituzione, però, entro certi limiti solo si può far un'innovazione, ma dopo tre anni di riflessione, e purchè non sia contraria a' principii della legge fondamentale e si vinca da due terzi almeno dello *Storthing*. Così non si può intaccare l'art. I, che dichiara la Norvegia Stato libero, indipendente, indivisibile, inalienabile, unito alla Svezia, sotto uno stesso Sovrano. »

DANIMARCA

Si scrive da Copenaghen al *Pays*: « La grande questione del giorno è se vi sarà accordo fra il Ministero ed il *Rigsraad*, o piuttosto col *Folksting* o Camera bassa.

« Non si possono ancor calcolare tutte le probabilità contrarie o favorevoli ad un accordo, rimanendo tutto incerto sino all'ultimo momento decisivo.

« Ma, come questa volta una rottura provocherebbe la dimissione del Ministero, così si comincia a parlare di chi potrebbe surrogarlo.

« Si crede generalmente che il conte Frissenburg sarà chiamato a formare il nuovo Gabinetto, quando debba esserne il caso.

« Ora, siccome l'opposizione, che lo porterebbe al potere, è costituita dagli *Amici dei contadini*, collegati coi grandi proprietarii, il conte Frissenburg sarà obbligato a comporre un Gabinetto di coalizione.

« Si designano già come suoi futuri colleghi il sig. J. A. Hansen, il capo degli *Amici dei contadini*, e dell'altro partito, il signor Heltzen, che, circa sei mesi fa, fu obbligato a rassegnare il suo portafoglio per causa di un fatto scandaloso.

« Ben ci dorrebbe che la crisi ministeriale ci portasse ad un tale risultato, perchè, dopo uscito il sig. Heltzen, l'attuale Ministero ha dato tante prove di moderazione e prudenza, da farci sicuri che, nella questione dello Schleswig-Holstein, prossima oramai al suo scioglimento, egli seguirebbe il contegno, che viene consigliato dalla saggezza.

« Gli è per questo che il partito nazionale, il quale comprende benissimo qual sia l'attuale situazione, e che ha sempre posto il patriottismo al di sopra delle questioni di persone, sostiene l'attuale Ministero.

« Chi è ora questo sig. Bichedahl, il cui nome avrete appreso dai telegrammi, e la cui nomina a presidente del *Volksthing* aveva quasi l'importanza di un avvenimento politico? Egli è un predicatore di talento, uno dei capi dei *grundtvigiens*, danesi di mente e di cuore, ma esclusivi. Egli è gran partigiano dello scandinavismo, e si fece destituire per avere pubblicamente nel *Rigsraad* biasimato il Re di non essersi messo, nell'ultima guerra, alla testa dell'armata, e non aver abdicato a favore del Re di Svezia.

« Un'altra volta, in un sermone, egli disse che pregava Dio d'infondere al nostro Re sentimenti veramente danesi; e, prendendo congedo dai suoi parrocchiani, disse loro che d'ora in avanti pregherebbe Dio d'insegnare al Re ad amare il suo popolo, ed al popolo danese ad amare il suo Re. »

AMERICA.

Il *Journal do Comercio*, di Rio Janeiro, ha pubblicato un'interessante lettera del deputato brasiliano Tavares-Bastos al segretario della Società anti-schiavista di Londra, dandogli informazioni sullo stato della quistione della schiavitù. Da essa lettera risulta che il pensiero dell'abolizione della schiavitù è ammesso generalmente nel Brasile, ma si vuole evitare ogni commozione inopinata ed ogni urto violento; il problema è difficile a sciogliersi, e vennero presentati diversi progetti. Fra altri, havvi quello di cominciare a far che gli Europei per li primi affranchino i loro schiavi. Proprietarii inglesi, francesi, portoghesi e svizzeri, che si trovano al Brasile, sono possessori di schiavi, e non sono quelli che li trattano più umanamente.

Stando a comunicazioni da Haiti del 2 ottobre, continua l'assedio. Un naviglio con provvigioni fu preso dagl'insorti; la fame li spinge alla resa.

Leggesi nel *Brasil and River Plate Mail*, del 21 settembre:

« Fino all'8 settembre, l'Uruguajana era ancora occupata da una colonna di Paraguaiesi, e l'attacco della città, per motivi, che s'ignorano, non era ancora principiato (1). Alla prima intimazione di arrendersi, Estigarribia, comandante in capo, avea dato la seguente risposta:

« Quartiere generale, Uruguaiana, 20 agosto.

« *Al comandante in capo,*

brigadiere don Venancio Flores.

« Ieri notte, ricevetti il vostro comunicato, della stessa data, recatomi da Josè Sorilla, prigioniero di guerra. L'ho letto con grande attenzione, per darvi una risposta degna di un soldato d'onore, al quale venne affidata dal Governo supremo del proprio paese la custodia d'un punto sì delicato, e perciò devo dichiarare che, come Paraguaiano e soldato, che difende la causa delle istituzioni e l'indipendenza del proprio paese, e il cui Governo ha deciso di mantenere ad ogni costo l'integrità delle Repubbliche della Plata e il loro equilibrio, nè devo, nè posso accettare le proposte di V. E. Anche nella supposizione, siccome lo dice V. E. nel dispaccio, al quale sto rispondendo, che io sia già perduto, nè mi resti più alcuna speranza di soccorso per parte degli eserciti paraguaiesi, l'onore e l'obbedienza a' comandi del Governo supremo del mio paese m'impongono di preferire la morte alla resa delle armi, affidatemi da S. E. il maresciallo Presidente della Repubblica, per la difesa del sacrosanto diritto d'una sì nobile causa, contro un nemico straniero. I capi, gli uffiziali, i gregarii della mia divisione sono tutti unanimi e risoluti di cadere sul campo di battaglia, anzichè piegarsi ad una proposta, che coprirebbe d'infamia il nome del soldato paraguaiese. Io mi tengo pago dell'umile posto, che occupo nella mia patria, nè bramo gloria ed onori acquistati con suo danno, ed a benefizio di pochi miserabili Paraguaiesi, venduti allo straniero. Io, e la divisione che comando, attendiamo ansiosamente il momento, in cui ci sia data di provare a V. E. che il soldato del Paraguai nè numera i nemici, nè viene a patti con essi, quando si tratta di difendere diritti sì nobili, ed a lui sì cari.

« Dio protegga lunghi anni l'E. V.!

« Antonio Estigarribia.

« Una seconda e più liberale proposta, firmata da Flores, veniva poscia inviata a Estigarribia, che l'ha egualmente respinta. »

(1) V. *Bullettino politico* del 23 ottobre, n. 5.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Della Nota del Governo di Washington al Governo di Francia circa l'occupazione del Messico, e risposta del Gabinetto francese. — 2. Lord Granville a Parigi. — 3. Economie proposte dal Ministro delle finanze in Francia, e il bilancio pareggiato. — 4. Possibilità di un colpo di Stato in Italia contro il partito d'azione. — 5. Nuovi atti di clemenza di S. M. l'Imperatore d'Austria. — 6. Esenzioni da alcune disposizioni del Codice civile austriaco in favore degli Stabilimenti di credito. — 7. Della risposta del Gabinetto di Vienna al Senato di Francoforte. — 8. L'articolo 64 della Costituzione federale conservato dal Consiglio nazionale svizzero. — 9. Nomina del generale Kanzler a prominístro delle armi a Roma. — 10. L'Assemblea generale del *Nationalverein* a Francoforte.

1. Un corrispondente della *Indipendenza belgica* ha annunziato, che il Governo degli Stati Uniti aveva spedita una Nota al Governo francese relativamente all'occupazione del Messico, ma i giornali ufficiosi negarono che quella Nota esistesse. Ora lo stesso corrispondente annunzia, che il Governo di Francia ha risposto alla Nota americana, e ne riferisce il contenuto. Il Gabinetto delle Tuilerie, riservandosi il diritto d'ogni Stato di accorrere in aiuto de' suoi alleati, fa la debita stima delle obbiezioni del sig. Seward, intorno alla prolungata occupazione del Messico da parte delle truppe francesi, e segnatamente intorno alla spedizione di nuovi rinforzi. Il perchè si può ritenere come già deciso in massima lo sgombro de' Francesi dal Messico, e poco importa, osserva malignamente l'*Indépendance*, di sapere, se questa risoluzione del Governo francese sia stata l'effetto dell'*ultimatum* del Gabinetto di Washington, o delle particolari considerazioni dello stesso Governo francese. Un fatto, che induce a credere che lo sgombro non tarderà a ricevere un principio d'esecuzione, si è che il maresciallo Bazaine, che voleva dare a pigione il suo palazzo a Parigi, ha dato contrordine, facendo conoscere in tal modo di prevedere il suo prossimo ritorno in Francia. — Nessuno ha mai dubitato che i Francesi avrebbero un giorno lasciato il Messico, ma nessuno può credere ch'ei lascino il Messico prima che il Governo imperiale vi sia debitamente rassodato, e fatto sicuro il nuovo ordine di cose. Se la Francia può assicurarsi che il Governo di Washington non sarà avverso al Governo monarchico stabilito nel Messico, e all'Imperatore Massimiliano, che n'è il capo, potrà certamente abbandonare quel Governo a sè medesimo, senza tema che sia abbattuto, ma se gli Stati Uniti si mostrano ostili alla nuova istituzione, come potrebbe la Francia abbandonare l'opera sua, colla certezza di vederla abbattuta?

2. Lord Granville è a Parigi, e vi si è recato a presentare in Corte la giovanetta di 18 anni, da tre settimane fatta sua moglie. Il nobile lord, che rappresenterà l'Inghilterra presso la Corte imperiale di Francia, è il tipo perfetto dell'eleganza e della gentilezza britannica. È stato detto di lui ch'egli spingeva il *tatto* sino al genio, e se la Regina Vittoria, che lo apprezza moltissimo, non avesse ascoltato che la sua simpatia personale, essa avrebbe affidato a lui solo il portafoglio degli affari esterni. Egli ha circa cinquant'anni, ed è già stato vedovo, *ma egli è*, per usare le frasi del *Times*, *un gran signore di tanta amabilità, e di forme così seducenti, che gli sarà tanto facile di piacere ad una giovane sposa, quanto all'augusto Senato, del quale è il favorito.* La nuova contessa Granville, miss Castalia Campbell, è una delle più belle bionde della Scozia, e si assicura ch'essa, malgrado la sua estrema giovinezza, possegga le più brillanti e le più solide qualità dello spirito. I nuovi sposi, che parlano il francese con somma purezza, hanno pranzato il 21 ottobre a Saint-Cloud.

3. In questi ultimi giorni, era stata sparsa la voce che il ministro delle finanze francesi, signor Fould, avrebbe lasciato il suo portafoglio, e che il signor Behic, ministro de' lavori pubblici, gli sarebbe succeduto. Ecco come espone il fatto una corrispondenza parigina: « La ricevitoria generale di Limoges, che ora è vacante, vale da 75 ad 80 mila franchi, ed è perciò un posto molto ambito. Essa era sollecitata da un ministro influente per un suo parente già titolare d'un posto simile, ma che rende soli 40,000 franchi, perchè vi sono anche le *piccole* ricevitorie generali. Quando il signor Fould tornò a Parigi, il ministro gli parlò del suo protetto, ma il signor Fould non diceva nè sì, nè no, e consigliava il ministro di parlarne all'Imperatore. Se ne parlò dunque in Consiglio, e allora i ministri seppero che il signor Fould aveva deciso in massima di sopprimere le ricevitorie generali. Se non che, la innovazione non garbava al signor Rouher, ministro di Stato. Nella seduta del 19 ottobre, la proposta del signor Fould fu discussa, combattuta dal signor Rouher, ma sostenuta dall'Imperatore, ed approvata. Due giorni dopo, affinchè non si potesse recedere, il signor Fould scrisse la sua circolare ai ricevitori generali, da noi accennata nel *Bullettino politico* del 31 ottobre, N. 1. Ma questa vittoria non bastava al signor Fould, che domandò nuove economie a' suoi colleghi, volendo egli presentare alle Camere un bilancio in equilibrio. Gli altri ministri dichiararono, non essere possibile ulteriori risparmii; la marina dovendo riordinare la sua artiglieria, e far fronte ad altri urgenti dispendii; la guerra sostenendo con tenacità il bilancio dell'Algeria, e chiedendo che in quella colonia si mantenesse l'effettivo di 60,000 uomini, e non di 45,000; gli altri ministri non furono meno ripugnanti alle economie. Allora il signor Fould prese la cosa da un punto altissimo, e disse: « Io ho domandato la soppressione assoluta, radicale de' crediti straordinarii, e non ho potuto ottenerla, per circostanze imprevedute; ma ora che i nostri soldati tornano da Roma, e che gran parte del nostro effettivo abbandonerà il Messico, io domando economie *da per tutto*. Se non le ottengo, non posso conservare il mio portafoglio. O cento milioni di riduzioni nel bilancio del 1867, od io lascio al mio successore la cura d'affrontare il Corpo legislativo. » Nel tempo stesso, il signor Fould, per mostrare che la sua risoluzione era irrevocabile, nominò il suo capo di gabinetto, signor Berger, maestro-consigliere alla Corte dei conti con un decreto pubblicato il 24 ottobre, ed è noto che questa maniera di nomine forma il testamento politico de' ministri, che cadono. Sino a questo punto, l'Imperatore propendeva per gli altri ministri, e soprattutto per il signor Rouher; ma il modo, con cui il signor Fould pose il partito, lo colpì, ed è ora certo più che mai che il ministro delle finanze sarà conservato. L'Imperatore sa benissimo che Fould è abile, che rappresenta l'economia, e che la sessione delle Camere dovendo essere molto tempestosa, prudenza vuole di non esacerbere gli animi. Per conseguenza, il signor Fould otterrà tutte le economie possibili, e potrà presentare il bilancio del 1867 equilibrato. Da parte sua, il ministro de' lavori pubblici signor Behic rinunzierà, dicesi, ai 300 milioni, che domandava per opere pubbliche straordinarie. »

4. Le elezioni nell'Italia sarda, dice una corrispondenza, non hanno dato luogo a nessun avvenimento degno di osservazione. I cattolici si sono astenuti quasi da per tutto, mentre il partito d'azione e il Governo si sono affaccendati in tutti i modi possibili. L'*Unità Cattolica* ha cominciato a smascherare le arti de' partiti, ed ha eccitato i cattolici a svelare tutt'i fatti di violenza e d'astuzia, che sono stati commessi nelle passate elezioni. Il partito d'azione comincia ne' suoi giornali a combattere più apertamente il Governo monarchico in Italia, e ad eccitare i popoli a levarsegli contro co' fatti. Per poco che il partito d'azione agiti il paese, osserva la corrispondenza di cui parliamo, a Firenze sarà vinto il partito d'un colpo di Stato, e Parigi ne darà il segnale.

5. L'*Abendpost* di Vienna fa di nuovo menzione di parecchi atti di clemenza, emanati da S. M. l'Imperatore, in favore di coloro, che hanno partecipato al movimento in Gallizia.

6. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato un'ordinanza ministeriale, che accorda agli Stabilimenti, che si occupano di operazioni di credito, alcune esenzioni dalle clausole delle disposizioni generali del Codice civile. Questi Stabilimenti, istituiti in conformità alle leggi esistenti, e soggetti alla sorveglianza del Governo, godono nelle loro operazioni fiduciarie i favori seguenti: 1.° Ai libri di essi Stabilimenti di credito, è riconosciuta, per la constatazione dei loro reclami appoggiati ad operazioni conformi ai loro Statuti, la facoltà di far fede, nei limiti accordati tra commercianti ai libri di conti in affari commerciali; 2.° Agli Stabilimenti, per ciò che concerne i loro reclami, è accordato l'esercizio del diritto di ritenere oggetti mobili, e carte-valori del loro debitore, nel possesso de' quali sono entrati con una operazione ammissibile in virtù dei loro Statuti, anche quando il debitore non è commerciante, e che i loro reclami non provengono da operazioni commerciali; 3.° I diritti di terze persone, precedentemente acquistati sopra carte-valori e sopra altri oggetti mobili, che uno di siffatti Stabilimenti avesse preso a carico, a titolo d'avere de' loro debitori, in seguito d'un'operazione ammissibile in virtù de' loro Statuti, non hanno la precedenza in tal caso sulle pretensioni dello Stabilimento, che quando questi diritti precedentemente acquisiti fossero già conosciuti, o fossero facilmente riconoscibili dalla presa a carico; 4.° Tutti questi Stabilimenti sono, per ciò che riguarda le loro operazioni conformi agli Statuti, liberati da ogni restrizione legale circa il tasso dell'interesse, e le prestazioni qualunque stipulate nei casi di prestito.

7. Il *Nuovo Fremdenblatt* afferma che la risposta del Gabinetto di Vienna al Senato di Francoforte non è ancora stata spedita, volendo essa agire in perfetto accordo in questo affare col Gabinetto di Berlino. Il perchè si aspetta la risposta alle proposizioni, che sono state fatte al medesimo, e poi si risponderà.

8. Il Consiglio federale svizzero, nella sua tornata del 28 ottobre, continuando a trattare della riforma della Costituzione federale, ha deciso con voti 69 di conservare l'esclusione dalla eleggibilità degli ecclesiastici al Consiglio nazionale, e di non modificare l'art. 64 della Costituzione vigente. L'articolo, che la maggioranza della Commissione per la revisione costituzionale aveva proposto, era così concepito: « È eleggi- « bile come membro del Consiglio nazionale ogni « cittadino svizzero che ha diritto di voto. Gli sviz- « zeri divenuti cittadini perchè naturalizzati, non « sono eleggibili che dopo cinque anni che posseg- « gono il diritto di cittadinanza. » Questo articolo modificava l'art. 64 della Costituzione attuale, sopprimendo la parola *laico*, ch'esso conteneva nella prima frase, e dava così agli ecclesiastici il diritto d'eleggibilità, che loro era stato ricusato sinora. Nella discussione, i sig. Staempfli, Arnold, Veuilleret, Fischer hanno sostenuto la proposta riforma; i sig. Escher, Jauch, Vautier, Cretton, Curti, Theiler, Eytel, Bernold l'hanno combattuta. È stato osservato nella discussione, fra le altre cose, che i rabbini ebrei potranno benissimo entrare ne' Consigli della Repubblica, ma che non potranno entrarvi nè i preti cattolici, nè i ministri protestanti.

9. Il *Giornale di Roma* tacque a lungo della quiescenza di monsignor di Mérode, ma finalmente ha annunziato che il prominístro delle armi è stato esonerato dalle sue funzioni per cagion di salute, e che il nuovo ministro è il generale Kanzler, Svizzero d'origine, e generale in capo dell'esercito pontificio. Questo generale era grande amico di La-Moricière, col quale ha difeso Ancona, ed è pure amicissimo di monsignor di Mérode. L'amministrazione del nuovo prominístro sarà posta, secondo alcune corrispondenze, sotto l'alta sorveglianza del Cardinale Antonelli, che ora tien d'occhio tutt'i Dipartimenti. Ora che i Francesi si accingono a partire dagli Stati pontificii, è divenuta più che mai necessaria l'unità di concetto e d'azione nel Governo di Roma.

10. L'Assemblea generale del *National Verein* ha avuto luogo in Francoforte senza che i comandanti militari austriaco e prussiano in quella città vi abbiano recato neppure ombra d'impedimento. In quell'Assemblea è stata acclamata l'egemonia prussiana, e se vi è stato ammesso il diritto delle popolazioni dello Schleswig-Holstein di disporre di sè medesime, lo è stato colla espressa restrizione che questo diritto debba essere limitato dall'interesse dell'Alemagna. In tal modo l'Assemblea stessa ha subordinato il diritto all'interesse. Il *Debatte* di Vienna in un articolo ha espresso il desiderio che non sia fatto ostacolo a questa Assemblea generale a Francoforte, nè anche se vi prevalessero le più stravaganti manifestazioni, essendo noto che que' signori non vogliono che la supremazia della Prussia, e che tutto il restante non è che apparenza e pretesto.

(Σ)

Bullettino meteorologico.

29 ottobre. — Il centro di depressione barometrica dalle regioni settentrionali è oggi passato sulle coste della Svezia, presso Hernoesand, dove il barometro segna 738 millimetri. — Una nuova burrasca giunge dall' Ovest, e raggiunge rapidamente le coste occidentali d' Europa. — Il barometro si è abbassato da ieri di sei millimetri a Brest e di quattro millimetri a Cherburgo. — Piove a Boulogne, all' Havre, Cherburgo, Lorient e Rochefort. Questo abbassamento si estenderà a tutta la Francia, dovendo la nuova burrasca tenere presso a poco la stessa via della precedente. — La mancanza di documenti dall' Inghilterra e dai Paesi Bassi, ci vieta d' indicare con precisione la posizione del centro di depressione barometrica.

30 ottobre. — Stamane il centro della burrasca, annunziata ieri, era presso l' Irlanda, e il barometro segnava a Valenzia la pressione di 782 millimetri. Sotto la sua influenza, venti meridionali ed occidentali soffiano nell' occidente d' Europa, dalla Spagna al Nord del Baltico, e il barometro vi è basso. Esso si elevò da ieri in Italia, e stamane il tempo vi è bello, e i venti vi spirano deboli.

Sardegna.

Si legge nella *Nazione*, in data del 1.° corrente: « Ieri sera S. M. si dirigeva alla volta di San Rossore, da dove farà ritorno alla fine della settimana. »

Leggiamo nell' *Opinione*: « Veniamo assicurati che l' onorevole Reali aderisce di rimanere al suo ufficio di segretario generale, almeno provvisoriamente. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Firenze, 31 ottobre:

« Il risultato dei ballottaggi, di quelli almeno che finora si conoscono, ha migliorato alquanto la situazione elettorale. Molti dell' antica maggioranza, sui quali non fu esagerato un timore di sconfitta probabile, son riusciti vittoriosi alla seconda pruova: quasi tutti i clericali (meno otto o dieci) rimasero sconfitti.

« Dalla Toscana, dov' erano numerosissimi i clericali nel ballottaggio, uno solo è venuto fuori trionfante: il prof. Augusto Conti di San Miniato, che s' è lasciato addietro l' onorevole Menichetti.

« La vecchia sinistra parlamentare s' è numericamente rafforzata forse di quiudici o venti uomini. »

Scrivono da Pesaro, il 30 ottobre, alla *Perseveranza*: « Nella notte del 28 al 29, ebbero luogo in Pesaro numerosi arresti. La segretezza e l'apparato, con che furono eseguiti, danno a supporre gravissimo il motivo, che ha indotto la giustizia a questo estremo. Aspettiamo con ansia che sia fatta piena luce sugli arresti, che v' ho accennato. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 31 *ottobre.*

Torino 31. — Rendita 64.95; fine novembre 65.35.

Napoli 31. — Dal 30 al 31, casi di cholera 42, morti 22. — *S. Giovanni a Teduccio*, casi 29, morti 18. — *Barra*, casi 7, morti 1.— *Resina*, casi 1, morti 1. — *Torre del Greco*, casi 1, morti 2. *(FF. SS.)*

Firenze 1.° *novembre.*

Roma 31 *ottobre.* — Il *Giornale di Roma* giustifica di Mèrode contro gl' insulti dei giornali. Di Mérode abbandonò il Ministero per motivi di salute, e gode sempre l' affetto e la stima del Papa. *(FF. SS.)*

Parigi 31 *ottobre.*

Madrid. — Il partito progressista tenne una grande unione per costituire un Comitato centrale. Espartero venne eletto presidente del Comitato. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° *novembre.*

Il *Moniteur du soir* annunzia che Bismarck è atteso qui giovedì da Biarritz.

Atene 29 *ottobre.* — Bulgaris ricusò di formare il nuovo Gabinetto, avendo il Re rifiutato di allontanare il conte Sponnek.

Lisbona 31. — *Rio Janeiro* 8. — I Brasiliani hanno ripreso Uruguayana, facendo 6000 prigionieri. I Paraguaiani si sono resi a discrezione. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° *novembre.*

La Russia aderì alla proposta della Francia per l' unione d' una Conferenza sanitaria.

Brusselles 1.°. — Il *Nord* pubblica un telegramma da Parigi, il quale assicura che verranno presto riprese le trattative tra Firenze e Roma; probabilmente, fra tre settimane.

Nuova Yorck 21 *ottobre.* — La Convenzione della Carolina del Nord ricusò il pagamento del debito dei separatisti. — Assicurasi che il Congresso dei Feniani ha preso misure importanti. Furono loro promesse grandi somme di denaro. I delegati delle Società sottoscriveranno per 500,000 dollari. — Oro, 146; cotone, 57, 58. *(FF. SS.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 31 ottobre	del 2 novembre.
Metalliche al 5 p. % . .	65 40	65 05
Prestito naz. al 5 p. % .	69 40	69 10
Prestito 1860	84 25	84 35
Azioni della Banca naz.	773 —	772 —
Az. dell' Istit. di credito	62 10	159 —
cambi		
Londra	107 30	108 —
Argento	106 50	10 —
Zecchini imperiali . . .	5 23	5 23

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 novembre

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache . .	425 —
Credito mobiliare	868 —

Borsa di Londra del 2 novembre.

Consolidato inglese	89 —

FATTI DIVERSI.

È morto ultimamente a Vienna il sig. Giovanni Schlagintweit, possidente, che godeva generale considerazione, in età di 117 anni. Egli lascia sette figli, quattro nipoti e tre pronipoti.

Gli scorsi giorni, un trasporto di 1400 polli, d' innumerevoli anitre, oche, tacchini, provenienti da Temesvar, pigliò la via ferrata del Westbahn (Ovest Elisabetta), destinato per Parigi.

Nel *Journal de Savoie* di Ciamberì, in data del 20 ottobre, si legge: « Un gravissimo disastro ebbe luogo nel *tunnel* del Moncenisio, a 2170 metri di profondità, dalla parte di Modane. Si sa che attualmente gli operai lavorano sopra una roccia oltremodo dura e difficile a distruggersi, e che, al menomo colpo, manda scintille. Una scintilla avendo brillato, ne seguì una formidabile esplosione, poichè il fuoco si comunicò ad alcune mine, pronte a scoppiare e molti operai furono gravemente feriti. Subito dopo il disastro, i feriti vennero trasportati all' infermeria del *tunnel*, ma uno di essi era in tale stato, che si dispera di salvarlo, poichè perdette gli occhi, ed ebbe una gamba rotta. Una diecina di manovali riportarono contusioni di qualche gravità. Questo disastro ha spaventato moltissimo gli operai. »

Notizie sanitarie.

(1) La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto in data d' oggi, alle ore 2 min. 55 pom., dal Magistrato civico di Trieste il seguente telegramma:

« Nel civile, casi nuovi 8, morti 3; nel militare nessun caso nuovo, morti 5. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia 2 novembre 1865.

(1) Ripetiamo quest'articolo, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie della *Gazzetta* di ieri.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia ha ricevuto in data d' oggi, alle ore 1 pomeridiane, dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, casi nuovi nessuno, morti 3; nel militare, casi nuovi 1, morti 1. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 3 novembre 1865.

Da notizie telegrafiche del giorno 2 novembre, sappiamo che, fino alle 3 pomeridiane del primo, in Ferrara ebbero luogo 20 casi di cholera e 6 morti, nel militare.

Nel *Giornale di Napoli*, in data del 28 ottobre, si legge: « Proprio nel centro del quartiere di Chiaia, al vico Belledonne, gl' Inglesi della squadra, ch' è attualmente nella nostra rada, han pensato di stabilire un ospitale pei loro ammalati, e quindi anche pei cholerici. Ieri, difatti, ve ne morì uno, attaccato dal morbo. Ci si assicura che l' Autorità politica abbia fatto delle pratiche col comandante la squadra inglese, perchè l' ospitale sia tolto da quel sito centrale, e messo fuori l' abitato. Anche il vice sindaco di Chiaia avrebbe insistito a tale uopo. »

Leggiamo nell' *Indipendente*, in data del 26 ottobre:

« Risulta da relazioni ufficiali della Sanità marittima, che ottimo è lo stato sanitario del numerosissimo naviglio mercantile e militare inglese, ancorato nel porto e nella rada di Napoli, non ostante che i rispettivi equipaggi stieno tutto giorno in contatto con questa popolosissima città, e facciano intemperanze e stravizzi d' ogni natura. Questo fatto è della più grande importanza; poichè, se non esclude in modo assoluto l' esistenza del cholera in questa grande città, al certo basta a farne valutare nello stato presente i limiti e la forza, giacchè, a fronte di cosiffatte intemperanze, che anche nei tempi ordinarii e più favorevoli alla pubblica salute producono sconcerti viscerali negl' individui, che vi si abbandonano, non si lamenta a bordo di detti legni alcun caso. Di fatti se i marinai e soldati inglesi sbarcano in numero considerevole ogni giorno, come oggi medesimo, è da supporre che le Autorità di bordo non vi abbiano riconosciuto alcuna sfavorevole conseguenza alla salute di migliaia d' individui, di cui è equipaggiata la suddetta flotta.

« Dobbiamo intanto segnalare un leggiero aumento nell' epidemia in Napoli. Dal mezzodì del 24 al mezzodì del 25, si sono constatati 8 casi e 2 morti, fra' quali uno de' giorni precedenti.

« A San Giovanni a Teduccio, nello stesso spazio di tempo, vi sono stati casi 10 ed un morto della giornata.

« A Nisida havvi 25 navigli in contumacia, e le condizioni di quel Lazzaretto sono eccellenti. Al Bagno di quell' isola, dopo varii mesi di malattia, sono morti due forzati, che gli esagerati e gli allarmisti dicono di cholera.

« Nelle Provincie, la diminuzione è quasi generale. Se non che, a Barletta vi sono stati, dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24, casi 26 e morti 17, fra cui 12 degli attaccati nei giorni precedenti; a Bitritto, casi 12, morti 6 degli attaccati ne' giorni precedenti; a Brindisi casi 21 e morti 19, de' quali 7 de' giorni precedenti. »

Nel *Morning Herald*, del 28, si legge che nella città di Swansea la febbre gialla è scomparsa del tutto, che lo stato sanitario vi è ottimo, e che, secondo la statistica presentata dall' Uffizio sanitario, a Swansea la febbre gialla non fece che dieci vittime.

Sull' *itinerario del cholera*, troviamo in un giornale il seguente articolo:

« Il *Comitato igienico* di Londra, guidato da quell' istinto pratico, o, come or si direbbe, *positivo*, pel quale specialmente si contraddistingue il popolo inglese, invece di usare, e, il più delle volte, sciupare il tempo e l' opera in disputazioni teoretiche, senza, fino ad ora, possibili conclusioni, sul cholera, volse i suoi studii a ricercare e fissare le funeree tracce, diremmo l' itinerario, del morbo asiatico.

« Lasciando agl' ingegni competenti il trarre dalla investigazione dei fatti quelle illazioni ed argomenti, che per avventura possano suggerire, ci basti esporre in compendio il funebre itinerario del cholera.

« La pubblicazione del *Comitato igienico* di Londra risale alla prima sorgente, agl' incunaboli del morbo, e lo segue nelle sue corse fatali nell' Asia, nell' Africa e in Europa, arrestandosi però prima di quest' ultima invasione, che ancora ci turba e affligge: essendochè quella memoria sia venuta in luce innanzi appunto a quest' ultimo ritorno del cholera in Europa.

« Posta questa avvertenza, ecco sommariamente quali furono le *tappe* del cholera.

« Esso si rivelò, la prima volta, nel 1817, nell' Indostan, che può dirsi la culla e il focolare del morbo, perocchè, da quell'epoca in poi, e' si tenne come in permanenza in quella parte del continente indiano, che quasi annualmente flagellava; tanto che, sulla fede delle relazioni fatte al Parlamento inglese, calcolasi che, tra il 1825 e il 1844, l' ottavo circa dei soldati europei, ed il quinto degl'indigeni, caddero sotto i suoi colpi.

« Sul principio dell' estate del 1845, irruppe nel Cabul, invase i Distretti del Pengiab e dell' Afganistan, e menò orribili stragi in tutto il Nord dell' India, a Firozipore ed a Ludhianah.

Nel novembre di quello stesso anno, 1845, penetrò nell' isola di Ceylan, dove, a Taffraya, sul numero di 4111 persone attaccate, 3655 soccombettero.

« Nel 1846, apparve a Madras, a Madura e Bellery, e volgendosi al Nord-Ovest, attaccò Bombay; attraversò la parte occidentale della contea di Mahratta, colpendo Ponmah, ed Ahmedabab; e fu in questa sua corsa, che, imbattutosi nel 33.° reggimento di fanti, che recavasi a Zaulorah, lo assaltò e costrinse ad arrestare la marcia.

« Nella stessa invasione, penetrò nello Seinde, Hyderabad e Schwan, ed infine a Kurrasci, all' imboccatura dell' Indo, uccidendo in 16 giorni il decimo della popolazione, compresivi 725 Europei.

« Ma qui non s'arrestava, poichè, nel tempo medesimo, nel quale infieriva nelle accennate contrade, con ispaventosa rapidità gettavasi sulla Persia, e giungeva, nel maggio, ad Aden sul mar Rosso. A Teheran, sopra una popolazione di 60 mila abitanti, ne muoiono 12 mila; a Tabriz contansi da 450 a 500 morti il giorno!

« Giunto a Bagdad, invece di proseguire la marcia verso l'Occidente, il morbo volge di subito al Sud-Est, attraversa Calben, ed appare a Sheerez.

« Nell'ottobre del 1846, penetra nella Turchia asiatica, invade Mossul ed attraversa Diarbekir, attaccando allo stesso tempo, dal lato opposto, la Siria, Damasco, Aleppo; nel dicembre, giunge all'Eufrate; progredendo, attraversa l'Arabia, ove in una sola notte uccide da 2 a 3 mila pellegrinanti alla Mecca.

« La Georgia, la Provincia di Derbent e le frontiere russe furono bentosto attaccate; sopraggiunse l' inverno, e il cholera s' arrestò; per ricominciare nella primavera.

Ma sul punto di prender le mosse, appare come titubante sulla via che voglia scegliere; e lo si scorge, infatti, ritornare sui proprii passi, e gettarsi sull' Asia Minore; poco dopo, il 18 settembre 1847, rientrava di nuovo in Europa, e, strana coincidenza, come nel 1831, manifestavasi, alla medesima data, nella città di Mosca.

« Da quest'epoca andò girovagando con mutabile intensità le contrade d' Europa, perdendo però via via della sua violenza, in ragione diretta dell' accrescersi della rapidità delle invasioni.

« Speriamo che, sazio delle nuove vittime, che miete ora, ci abbandonerà per sempre; perocchè la scienza, la civiltà progrediente, i dolorosi insegnamenti dell' esperienza, riusciranno ad opporre, alla possibilità di nuove invasioni, insormontabili barriere. »

Notizie teatrali.

Teatro Apollo. — *Il* Menestrello, *parole di* Raffaello Berninzone, *musica del maestro cav.* S. A. de Ferrari.

Una vecchia castellana, alla quale colle rughe non è venuto meno il desiderio di piacere e di farsi amare, saputo che un suo amante infedele deve passar incognito, insieme colla rivale, pe' suoi dominii, concepisce il bel pensiero di farlo arrestare. L'amante infedele, che conosce gli sdegni della castellana, per deluderla, muta di vestito con un povero menestrello, il quale era perseguitato da un oste, perchè non gli aveva pagato il pranzo, e perchè, soprammercato, era accusato, benchè ingiustamente, d' un furto avvenuto in quella stessa notte. Su questo travestimento si fonda l' azione drammatica. La castellana, non si sa come, prende il menestrello pel suo amante, mentre l' oste pende dapprima indeciso fra' due qual sia il ladro; ma, appena vede bene in volto il menestrello travestito, lo riconosce perfettamente, e fa cadere così a terra i suoi ambiziosi progetti, mentre la castellana generosamente perdona all' amante infido, che deve, del resto, averle lasciata ben poca impressione, se lo scambia pel primo, che indossa le sue vesti. Svolgete quest'azione drammatica con quei versi che non si leggono che nei melodrammi, e avrete un' idea del lato poetico dello spettacolo.

L' opera era nuova per Venezia. L' autore di essa, il sig. de Ferrari, v'era però noto, notissimo, e non è molto che il pubblico veneziano lo applaudì e festeggiò, nel *Pipelè*. Tra' fratelli è spesso pericoloso far confronti, almeno dinanzi al padre, ma, se potessimo sfidar il pericolo, diremmo che al *Pipelè* si dovrebbe pur dare la palma. Senza aver la pretensione di dar un giudizio, che mal si può fondare sulle impressioni d' una prima rappresentazione, diremmo che c'è facilità, spontaneità, ma anche più d'una reminiscenza; che ci sono parecchi motivi, che piacciono; ma che manca forse quel brio, quella vivacità costanti, che si desiderano nelle opere buffe.

Il pubblico ha tenuto sulle prime un gran broncio a' cantanti. I tentativi d'applauso, che qua e là si facevano timidamente sentire, erano inesorabilmente repressi. L' onore d' aver rotto un po' il ghiaccio si deve al sig. *Gennariello*, cioè al basso comico, sig. *Giovanni Marchisio*. La sua aria fu applaudita, e il partito dell'indulgenza cominciò a vincerla su quello della severità; e, pel fatto, era quello il vero momento, in cui doveva vincere, perchè questo cantante è certo il migliore della compagnia. Una volta che gli applausi cominciarono ad avere il sopravvento, si continuò ad applaudire qua e là: il soprano, signora *Eugenia Sorandi*; il mezzo soprano, signora *Dina Albertazzi*; il tenore, sig. *Augusto Vicini*, e il baritono, sig. *Lodovico Mazzoni - Osti*, ebbero anch' essi la loro parte nelle grazie del pubblico. In complesso, l'esito è stato mediocre; c' è stata approvazione, ma un poco fiacca; fu insomma uno di quegli spettacoli, dei quali, se alcuno vi domanda a bruciapelo il giudizio, lo riassumete dicendo: *Eh! non c' è tanto male!* ×

ARTICOLI COMUNICATI.

1219

Il 29 ottobre a Bassano.

Il 29 ottobre era il giorno prefisso per l' estrazione di **una tombola**, che porge col suo profitto un largo e potente aiuto alla pia nostra Casa di Ricovero; giuoco benignamente e con esenzione di tasse concessoci dalle Superiorità, conscie delle condizioni economiche ristrette del pio luogo.

Volle fortuna che questo giorno spuntasse limpido e sereno, cosicchè, oltre ai nostri, molti cittadini e popolani dei vicini paesi e delle città sorelle vennero alla ridente e cara nostra patria; la piazza e le contigue vie, in fatti, eran gremite di popolo, e tutto faceva sperare, come infatti lo fu, un bello e generoso aiuto per la nostra povera Casa.

La musica-banda cittadina, accorsa a rendere più lieta la popolar festa, rallegrava gli astanti, mentre procedeva l' estrazione, benefica anch' essa, poichè scelse per quasi tutte le grazie a preferenza i buoni popolani. Non bastò alla civica banda il prestare spontanea e gratuita l'opera sua nel tempo del giuoco, chè, fatta la sera, ricreò con scelti pezzi l' accorsa popolazione.

Nè qui finiva l' opera benefica, chè si aprì il sociale teatro con una buona commedia e scelta accademia istrumentale; la prima sostenuta dalla esimia padovana nob. Battizocco, e dai bravi filodrammatici nostri concittadini, fra i quali ci è caro il rammentare la gentile signora Foco, i signori Lorenzoni, Dallortivo e nob. Compostella, diretti tutti dall'esperto ed infaticabile sig. maestro Minto. I filarmonici dell' orchestra, i concertisti, professore Felis di Cittadella, nob. Suman (figlio) e Fontana, bassanese, sonarono alla lor volta, e divisero coi giovani filodrammatici gli applausi meritati. Lo spettacolo si chiuse con un artistico e ben inteso concerto, sonato dai distinti pianisti, signori Tessarin Francesco di Venezia, nob. Suman (padre) attaccatissimo a Bassano come a una seconda patria, nob Trivellini, e sig. Panzerini, i quali tutti gareggiando di maestria, sorpassando agilmente le difficoltà dell' arte, sopra quattro piano-forti, raccolsero, nella esecuzione di un pezzo notissimo del famoso Fumagalli Adolfo, ben meritati elogii ed applausi.

I preposti al pio Luogo, lietissimi pei loro poveri, ai quali veggono di tal modo assicurato il pane ed il pietoso asilo pel verno che si fa innanzi, lieti doppiamente perchè tutto ciò che fu fatto è carità cittadina, è frutto di patrio amore, ne porgono ai sopra menzionati, e a tutti i loro buoni e pietosi fratelli nella carità pel povero, i più caldi ed affettuosi ringraziamenti.

Bassano 31 ottobre 1865.

I Preposti
della pia Casa di Ricovero.

1218

Società filarmonica dei dilettanti
in Cittadella.

I DUE FOSCARI.

L' amore della giustizia ci obbliga a cominciare con una sincera confessione.

Quando udimmo annunciata l' opera del maestro Verdi *I due Foscari* sostenuta da dilettanti, crollammo dubbiosamente il capo, e la ci parve una strana temerità. Dacchè invase le nostre scene questa mania dei dilettanti, si sa quanto poco il povero pubblico ne sia stato *dilettato*, e quanto invece s' abbia rotto la testa per cavarsi d' impaccio, schivando il biasimo che offende, e l' elogio che quasi sempre è menzogna.

Insomma, noi entravamo nel teatro di Cittadella più disposti a compatire una buona intenzione, che persuasi di dover applaudire ad un merito reale. Ma, con grande sorpresa e piacere, fummo in breve convinti d' avere sbagliati i nostri conti.

La prima impressione che ci destarono i coristi, fu di vera ammirazione. Quel magnifico coro, *Silenzio, mistero*, non poteva venir cantato con più esattezza ed espressione, nè si può facilmente trovare un più bell' accordo di voci. Poscia, appena si produsse il tenore, sig. *Giovanni Paperini*, si potè giudicare quanti fossero in lui i meriti della voce, e d' una buona cognizione musicale. Insomma, non era ancora a metà il primo atto, che noi già ci sentivamo trasportati da sincera simpatia per quei valenti, simpatia che si tradusse presto in vero entusiasmo.

Non parleremo della prima donna, sig. *Erminia Martini* (unica artista a cui si dovette ricorrere) di già avvezza a ben meritati applausi in ogni scena da lei battuta; neppure diremo dell' orchestra, comechè già la conoscevamo per ottima; ma limitandoci ai soli dilettanti filarmonici, ricorderemo con sincera lode, insieme col *Paperini*, il distinto baritono sig. *Paolo Bastianello*, di cui lamentiamo l' intrapresa carriera, che lo tolse ai teatri ed all' artistica rinomanza; ed il basso profondo, sig. *Giuseppe Corizzato*, del quale si potè poco ammirare il merito, poichè l' opera non gli lasciava spazio a farne mostra, ma si potè molto bene però indovinarlo.

Tutti insieme poi gli allievi di codesto Istituto fanno con la loro ottima riuscita il più bell' elogio alla valentia del loro maestro, sig. *Giovanni Felis*, che seppe combattere tante difficoltà, superar tante noie, e portare infine l' esecuzione del difficile spartito ad una perfezione degna d' artisti.

Il genio di Verdi può numerare tra' suoi trionfi l' omaggio nuovo e intelligente di sì fedeli interpreti. Noi, conserveremo tra i nostri più lieti ricordi quello delle ore deliziosamente passate ad uno spettacolo da cui nessuno partì malcontento, tranne forse l' invidia, la quale affetta talora uno sbadiglio per isfogare il mal celato livore.

Se alcuno ci accusasse d'esagerazione, siamo ancora in tempo di dirgli: « andate e giudicate », persuasi di vincer la prova. Che se poi, schifiltoso, s' ostinasse a trovarci qualche menda (e quali sono anche i migliori artisti che non ne abbiano?), allora potremo rispondergli: « fate voi prima altrettanto. »

Innanzi di chiudere, ci sia permesso porgere una parola d' encomio ai bravi amministratori della cosa pubblica, i quali, oltre che al vantaggio mirando anche al decoro del proprio paese, sanno maestrevolmente schivare quegli scogli, in cui pur troppo incappano sovente i piccoli centri, cioè sordida grettezza nelle spese per opere utili e belle, e irragionevole sperpero in altre superflue o di cattivo gusto; è merito loro se Cittadella vanta ora un sì valente corpo filarmonico, ed un rinomato maestro.

E sia pur lode anche a tutti quelli dei paesi d'intorno, i quali, abbandonando gli esosi ripicchi e le gelosie municipali, accorsero spontanei per applaudire sinceramente i nostri bravi vicini Cittadellesi!

Castelfranco, 29 ottobre 1865.

E.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 novembre.

Sono arrivati: da Cefalonia, il trab. austr. *San Giorgio*, cap. Mondaini, vuoto, all' ord.; da Scutari, il trab. ottomano *Veloce*, cap. Osman, con merci a G. Corona; e da Trieste, i trab. *Teresina*, *Fenice*, *Sollecito* e *Marianna*, con merci, all' ord, ed altri ancora.

Alcune vendite si sono fatte nei vini dalmati, che si pagavano da lire 56 a l. 58; non restano molte le barche invendute, che non vorrebbonsi acconsentire a prezzi di ribasso, che loro s' impongono, al momento, dal consumo. Il riso sardo si pagava a lire 40, o all' intorno; la migliore qualità vorrebbesi sostenere anche al disopra di lire 41. Seguita il favore nelle granaglie, in particolare nei frumenti, che pare altri se ne vendessero ancora per Inghilterra, ma finora tutto vorrebbesi tenere occulto. Dopo le vendite a d.i 230, sconto 14 degli olii di Bari da tina, altro non si udiva che maggiori pretese. Pel baccalà, seguitano gli esiti molto vivi, per cui non deve far meraviglia, se alcuno presto si troverà di bel nuovo sprovvisto. Si aspettano assai presto cospettoni ed arringhe.

Le valute stanno sugli stessi limiti; il da 20 franchi più offerto a fior. 8 : 8; le Banconote, ieri, si pagavano, di mattina, per sino a 93 ½, perchè mancanti; dopo erano offerte a 93 ¼, come il prestito naz. a 65 ½; il veneto a 81; la Conversione a 66 ½; la rendita ital. a 63 ¼, ma senza affari. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 (*) *ottobre.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	— —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	4	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5½	84 10
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	7	10 05½
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi		— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	91 15
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	91 15
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Ieri, 2, non vi fu listino.

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	100 fior.	» 65 30	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° agosto . .	100 fior.	» 66 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 92 75	» — —

corrispondente a f. 107 : 82 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone.	— —
Mezze Corone . . .	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp. . . .	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi . . .	8 08
Doppie d' Amer. . .	— —
» di Genova.	31 84
» di Roma .	6 86
» di Savoia .	— —
Lire sterline. . . .	— —
Talleri bavari . . .	— —
» di M. T. .	— —
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi. . . .	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone.	13 50
Zecchini imp. . . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane . . .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi . . .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 novembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 novembre - 6 a.	337''', 26	11°, 5	10°, 7	63	Nuvoloso	S. E.⁴	21''',59	6 ant. 10
2 p.	336, 95	13, 4	12, 7	63	Piovigginoso	S.		6 pom. 6
10 p.	336, 61	11, 7	11, 3	61	Pioggia	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 2 novembre alle 6 a. del 3: Temp. mass. 13°, 8 — min. 11°, 6
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Kattner Giovanni, negoz., alla Luna. — De Rosen bar. Ottone, all' Europa, - De Rosen baronessa Giulia, all' Europa, - Zaike Rodolfo, all'Europa, tutti tre poss. russi. — *Da Verona*: De Litala Achille, marchese di Sedilo, poss. di Bastia, alla Ville. — Hall S. Enrico, poss. ingl., alla Stella d' oro. — *Da Gratz*: Gutschammer Giovanni, possid, alla Luna. — *Da Trieste*: Vassilaki Spiridione Giorgio, alla Luna, - Vassilaki Nicolò, alla Luna, ambi possid. curfiotti. — Velleano Stefano, all' Italia, - Duculesco Alessandro, all' Italia, ambi negoz. di Bucarest. — *Da Milano*: Corona Davide, negoz., alla Luna. — De Burger, baronessa vienn., da Barbesi. — Morrell M., poss. ingl., da Danieli. — Vittorio Francesco Maria Perin, duca di Belluno, franc., da Danieli. — Tauchie L., poss. franc., da Danieli. — Castaing Vittorio, poss. franc., al S. Marco. — Vaughan dott. Ugo, poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Vienna i signori: Schorr Giacomo, poss. russo. — *Per Verona*: Shewers Allan, poss. ingl. — Edwards R C., eccles. ingl. — Orti Manara nob. Giulio, poss. veronese. — *Per Padova*: Cavosola Gio. Batt., poss. genovese. — *Per Trieste*: Cheron Augusto, poss. franc. — Mayer Giuseppe, dott. in medic., di Magonza. — *Per Milano*: Grimaud J., possid. franc. — *Per Bologna*: Millais E., poss. ingl. — *Per Ferrara*: Oldknow Giuseppe, poss. ing. — *Per Torino*: Lagrange Rigaud Enrico, poss. ginevrino. — *Per Roma*: Lyall James, - Lyall Guglielmo, ambi poss. amer.

Nel 2 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Gagarine princ. Gregorio, russo, alla Belle-Vue. — Wolff Giovanni, architetto russo, alla Città di Monaco. — *Da Verona*: Da Lisca march. Guglielmo, poss., all' Italia. — *Da Padova*: Gollinelli Gaetano, poss. romano, da Danieli. — *Da Udine*: Ongaro Francesco, Presidente alla Camera di Commercio in Udine, al Vapore. — *Da Trieste*: Angnosti Giovanni, negoz., alla Luna. — De Herschel cav. G., console di Sassonia in Trieste, da Danieli. — *Da Milano*: Davies B. Giorgio, poss. ingl., da Barbesi. — Mazzucato Alberto, poss. milanese, all'Italia. — Castiglione Marco, poss. fiorentino, alla Belle-Vue. — Fuller J. M., poss. ingl., da Danieli. — De Malczewski Mieczislavo, poss. di Gallizia, al S. Marco.

Partiti per Vienna i signori: Zaranek Pietro, - Simarine Pietro, ambi poss. russi. — Castaing Vittorio, poss. franc. — *Per Verona*: Mülder Gustavo, poss. pruss. — Schick Giuseppe, dottor in legge, vienn. — *Per Padova*: De Puchner, baronessa, nata contessa de Salis, poss. a Merano. — *Per Brescia*: Duculesco Alessandro, - Velleano Stefano, ambi poss. di Bucarest. — *Per Londra*: Greg W. R., poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° novembre	Arrivati	902
	Partiti	796
Il 2 novembre	Arrivati	943
	Partiti	676

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° novembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 2 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4 in *S. Jacopo ap.*, vulgo di *Rialto*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 ottobre. — Calderan Teresa, marit. Dabalà, di Pietro, di anni 25, povera. — Giavarotto Antonio, di Gasparo, di anni 2. — Polloni Anna, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Ferro Francesco, fu Giuseppe, di anni 78, povero. — Becco Marco, di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Turio Maria, marit Wieste, fu Marco, di anni 65, domestica. — Bari Carlo, di Luigi, di anni 3. — Solderer Alessandro, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Alzetta Maria, marit. Basaglia, fu Daniele, di anni 53, cucitrice. — Scozia Margherita, ved. Gaban, fu Giacomo, di 78, povera. — Totale N. 10.

Nel giorno 29 ottobre. — Bosaro Maddalena fu Giovanni, di anni 34, mesi 3, sartora. — Parmesan Attilio, di Gaetano, di anni 1, mesi 3. — Bollani Costantino, fu Lodovico, di anni 26, gondoliere. — Gambaro Anna, marit. Favaro, fu Antonio, di 36, villica. — Basso Giuseppe, fu Giuseppe, di 62, marinaio. — Negrioli Emmanuele, di Antonio, di anni 5, mesi 9. — Petrocchi Gio. Domenico, fu Gio. Maria, di anni 65, agente di commercio. — Fagarazzi Antonio, di Giuseppe, di anni 7. — Dellante Giovanna, di Antonio, di anni 1, mesi 5. — Trevisan Enrico, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Spavento Francesco, di Andrea, di anni 2, mesi 2. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 3 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5950-Pres.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno scolastico 1865-66, sarà riaperta l'I. R. Università di Padova.

Gli esami posticipati si faranno presso la medesima dal 3 novembre in poi, e col giorno quattordici dello stesso mese comincieranno le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà.

L' iscrizione durerà a tutto il giorno tredici novembre, scorso il qual termine non verrà più ammesso alcuno studente.

Soltanto gli studenti della Facoltà giuridico-politica, abitanti fuori di Padova, potranno studiare privatamente, assoggettandosi presso l' I. R. Università agli esami prescritti pel relativo corso. Anche a questi studenti privati sarà nel p. v. anno applicabile la esenzione dal servigio militare nello stesso modo, com'essa è accordata agli studenti ordinarii e pubblici, giusta la legge sul completamento dell' esercito 29 settembre 1858.

Venezia 27 ottobre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto.

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 28744.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 7 ottobre 1865, l' eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra ha ordinato con suo Dispaccio 18 ottobre, N. 20779, che abbia luogo la leva militare per l' anno 1866.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto è di 6394 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le cinque prime classi d' età.

I lavori preliminari per detta leva avranno principio col primo novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Ufficii dipendenti sono incaricati dell' esecuzione nella parte rispettiva.

La tassa di supplenza per l' esenzione dal servigio militare, per l' anno 1866, è stata commisurata nell' importo di florini mille, valuta austriaca, in moneta d' argento.

Il termine pel versamento di tale tassa dalle vigenti norme è fissato fino al giorno, in cui, per ogni singolo Distretto di leva, incomincieranno le operazioni d' Ufficio delle Commissioni di esenzione. Dopo il giorno menzionato, che successivamente verrà portato a pubblica conoscenza, non potrà essere accettata veruna tassa di supplenza, e dovrà essere respinta ogni relativa istanza o rimostranza.

A tenore della Sovrana Risoluzione 7 agosto 1864, restano in vigore, fino a nuove disposizioni, le facilitazioni accordate colle veneratissime Sovrane Risoluzioni 6 ottobre 1860, 21 ottobre 1861, 8 ottobre 1862 e 20 agosto 1863 per le leve degli anni 1861 e successivi, vale a dire:

1. Che l' età di 70 anni del padre o dell' avo del coscritto, contemplata dal § 13 della Legge sul completamento dell'armata, per formare titolo all' esenzione dal militare servigio del figlio coscritto, venga ridotta a soli 60 anni, e d' altronde aumentata all' età d' anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto paragrafo di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta Legge, s' estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali divisibili, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria; e

3. Che l' estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall' assento (§§ 29 e 34 della Legge).

E così restano del pari in vigore le seguenti disposizioni adottate per le leve degli anni 1861 e successivi, cioè:

a) Possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d' una statura minore di 56 pollici misura viennese;

b) Gli studenti presso quegl' Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell' Impero, possono ritenersi esenti dall' obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studii nell' interno dello Stato;

c) Le Commissioni miste, destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare tanto quei coscritti, che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro, che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Allegato *C* dell' Istruzione per la visita medica degl' individui presentati alla Commissione di leva).

S' intende però da sè che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi devono essere presentati alla medesima.

Il che si rende di pubblica ragione a conoscenza e norma degl' interessati.

Venezia 26 ottobre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 21362. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Conegliano, nella località detta la Peschiera, ed affigliato per le leve di sale, tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Conegliano stesso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Treviso, prima delle ore 12 merid. del giorno 21 novembre 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di giovedì 2 novembre, N. 251.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 20 ottobre 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 9842. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In eseguimento di Ordinanza luogotenenziale 27 settembre p. p. N. 22383, si notifica che l' 11 novembre prossimo, alle ore 12 meridiane, si terrà asta in questa residenza per l' appalto della manutenzione quinquennale della Strada militare Mirandolese, che si stacca dalla postale ferrarese lungo l' abitato di Revere e va al Tramuschio in confine colla Provincia di Modena, percorrendo così in questa Provincia i territorii dei Comuni cointeressati di Revere, Pieve, Mulo e Poggio. La manutenzione avrà principio col gennaio 1866.

La gara verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 12580,00 oltre la cessione delle erbe, peritate in fior. 46:07

L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza del Regolamento 1 maggio 1807 salve le modificazioni vigenti.

Le offerte debbono garantirsi con un deposito di fiorini 1,263 in danaro effettivo od in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa. Può farsi anche nella Cassa provinciale della Diretta.

Dopo la delibera non saranno accolte migliorie, e questa si farà al migliore offerente se sarà sodisfacente, riservata l' approvazione luogotenenziale.

Il prezzo di delibera potrà pagarsi in danaro od in banconote sul listino, a scelta della stazione appaltante.

Il Dispaccio luogotenenziale 27 settembre p. p. N. 22383 nella parte risguardante il riparto dei quoti di pagamento a carico dei cointeressati Comuni e l' I. R. Erario, non che la descrizione della strada, il ristretto di perizia ed il capitolato d' appalto sono ostensibili in Registratura, nelle ore d' ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 20 ottobre 1865.
L' I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

N. 17249. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Da parte di quest' I. R. Luogotenenza pel Litorale si rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 novembre 1865 alle ore 11 antimeridiane, verrà tenuta presso l' I. R. Ufficio edile in Trieste (Piazza Lipsia N. di casa 1654, II piano) una trattativa d' asta mediante offerte da presentarsi in iscritto, onde cedere al miglior offerente sotto il prezzo fiscale di fior. 15,254 soldi 90 v. a., la costruzione di un tronco di strada carreggiabile della lunghezza di klafter viennesi 402 e $^{3}/_{4}$ presso il villaggio di Klanz (sito fra Petrigne e Cosina, Distretto politico di Capo d' Istria).

Le offerte estese a norma del § 3 delle condizioni sono da munire coll' avallo prescritto di fior. 770 v. a.

L' operato tecnico e le condizioni d' asta sono d' ora in poi ostensibili presso il suddetto Ufficio edile nelle solite ore d' ufficio.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Trieste, li 18 ottobre 1865.

N. 36357. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale Tugliezzo nel Comune censuario di Lusevera, si porta a pubblica notizia che nel giorno 14 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sarà tenuto un secondo esperimento, nel quale verranno accettate offerte scritte e verbali sul dato fiscale di fior. 698:13, fermo del resto le condizioni tutte portate dall'Avviso 19 settembre 1865 N. 32772. Qualora cadesse deserto anche il secondo esperimento d' asta, ne sarà tenuto un terzo alle stesse condizioni nel giorno 21 del p. v. novembre.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 21 ottobre 1865.
L' I. R. consigliere Intendente, PASTORI

N. 26980. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 31 ottobre corrente va a cessare anche nella Provincia di Venezia, l' attuale Appalto dei diritti di dazio consumo forese condotto dall'impresa Luigi cav. Trezza e Giovanni Kalister, e col 1.° novembre p. v. incomincia un nuovo Appalto triennale, scadibile il 31 dicembre 1868, deliberato dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lombardo-venete al sig. cav. commendatore Luigi Trezza nob. di Mussella.

Ciò si porta a pubblica notizia tanto a norma degl' esercenti, come di quanti altri potessero aver interesse.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia li 28 ottobre 1865.
L' I. R. consigliere di Prefettura Intendente,
F. GRASSI.
L' I. R. Vicesegretario, B. Tappari.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione del genio in Venezia, rende noto: che nel giorno 15 novembre 1865 terrà nel proprio Ufficio in Campo Sant' Angelo, Casa San Stefano, al N. rosso 3549, un esperimento d' asta, allo scopo di assicurare i lavori di terra e pilotaggio, di muratore, terrazzaio, tagliapietra e di falegname, colla somministrazione di tutti i relativi materiali, tanto inerenti alla costruzione quanto separatamente, che si renderanno necessarii pel servizio generale delle costruzioni nei fabbricati militari ed obbietti fortilizi o punti fortificati di Venezia e del suo circondario, comprese Chioggia e Mestre, per l' epoca di tre anni, cioè dal 1.° gennaio 1866 a tutto d'cembre 1868, deliberandoli, con riserva della superiore approvazione, a quello dei concorrenti, che oltre all' essere riconosciuto idoneo ed all'avere prestato il vadio di fior. 1,500, farà l' offerta più vantaggiosa pell' I. R. Erario, e si assoggetterà a tutte le condizioni dell' asta stessa.

L' oggetto principale di quest' asta si è la cessione delle suavvertite prestazioni per la manutenzione degli edifizi militari e di altri obbietti del suddetto Capoposto, estese a tutti gli edifizi militari ed a tutti gli obbietti quivi appartenenti, che già si trovano sotto l'amministrazione della Direzione del genio, o che, come oggetti nuovi, ponno entrare nella sfera della detta amministrazione, tanto nel luogo, che nei dintorni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 2 novembre, N. 251.)

Venezia, 12 ottobre 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 5040. 1207

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In ordine al congregatizio decreto 25 settembre p. p., N. 4444, si dichiara aperto a tutto il 30 novembre p. v. il concorso alla condotta ostetrica del comune di Grisolera, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 140.

Le istanze d' aspiro, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate a questo protocollo entro il termine suddetto.

Il Comune ha un' estesa di miglia 9 in lunghezza e di miglia 5 in larghezza.

La popolazione complessiva è di anime 1850, e le partorienti aventi diritto alle gratuite prestazioni della levatrice, sono 350 circa.

S. Donà il 22 ottobre 1865.

L' I. R. Commissario distrettuale,
BERTOLDI.

N. 1150. 1213

AVVISO.

Il Comune di Ampezzo in Tirolo ha divisato d' acquistare N. 1300 staia formentone (grano turco) a misura di Ceneda, mediante pubblica asta da tenersi in questa Cancelleria comunale il giorno 13 del p. v. mese di novembre a ore 9 ant., accettando però fino al momento dell' asta offerte segrete, da ricapitarsi franche a questa Cancelleria.

All' uopo si stabiliscono le seguenti condizioni:

1.° Il grano deve essere gialloncino di Oderzo, senza macchia nè odore, del peso almeno di 142 libbre grosse trevisane lo staio.

2.° Questo verrà ricevuto a Ceneda, nei mesi di marzo e aprile del 1866, da appositi delegati del Comune.

3.° Nell' offerta segreta, munita del bollo relativo, sarà indicato il prezzo in ragione di staio e di lire austriache, con cifre chiare, ed anche in parole.

4.° La consegna verrà accordata al minor offerente, previa approvazione della Rappresentanza comunale; resta inoltre libero al Comune di accettare o meno uno o l' altro degli offerenti stessi.

5.° L' importo verrà pagato in moneta d' oro al corso abusivo di Piazza, entro il mese di luglio del 1866, nella quale moneta intendesi indicato pure il prezzo dell' offerta.

Dall' Ufficio comunale d' Ampezzo,
Cortina il 28 ottobre 1865.
Il capo Comune, BARBARIA.

N. 1146. 1187

Provincia di Verona — Distretto di Caprino,
Comune di Caprino,
La Reggenza comunale.

AVVISO.

In esecuzione di ossequiato dispaccio 16 maggio p. p., N. 1106 dell' eccelsa Congregazione centrale L. V., è di nuovo aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v. ai posti di medico chirurgo condotto sulla base dello Statuto arducale 31 dicembre 1858 pei circondarii sanitarii.

I. di Caprino con Zuane con abitanti N. 2700 e collo stipendio di fior. annui 400 oltre fior. 100 pel cavallo.

II. Di Pazzone con Croce con abitanti N. 1800, e collo stipendio di fior. 400 annui, oltre fior. 100 pel cavallo.

III. Di Pesina con abitanti N. 900 e collo stipendio di fior. 400.

Le istanze relative saranno corredate delle fede di nascita, diploma pel libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia, licenza di vaccinazione, e finalmente dell' attestato di una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, o di un lodevole servizio condotto per due anni.

La nomina spetta al Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto suddetto, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Gl' individui che verranno eletti ai suddetti posti saranno tenuti a prestare gratuitamente la propria opera a favore dei poveri ritenuti in via approssimativa a $^{9}/_{10}$, nove decimi, della popolazione.

Dalla Deputazione comunale,
Caprino il 18 ottobre 1865.
Il Reggente,
Avv. dott. GIU. CRISTINI
Il Segretario inter.
B. Cengia

1190

La Commissione alle rendite capitolari

AVVISA:

Che non avendo la I. R. Delegazione con l' Ordinanza N. 9441-763 18 settembre passato trovato d' approvare l' asta tenuta nel giorno 6 settembre suddetto per la vendita dello stabile in parrocchia di S. Canciano agli anagrafici NN. 5534-5535, descritto nel Comune censuario di Canaregio, al mappale N. 3605 della superficie di p. m. 0.05 e della rendita censuaria di austr. lire 112.50, avrà luogo un II esperimento d' asta, presso l' Ufficio della Commissione alle rendite capitolari, situato in Campo S. Zaccaria, nel giorno 22 novembre 1865, dalle ore dodici meridiane alle due pomeridiane

L' asta sarà aperta sul dato di fior. 586:04 ed il capitolato d' appalto resta ostensibile nel locale ad uso d' Ufficio in ciascuna giornata.

Venezia, 21 ottobre 1865.

Pel presidente,
FRANCESCO LAZZARI.

N. 7803. 1208

La Congregazione di Carità di Venezia

AVVISA:

Che fino alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 13 novembre p. v., saranno accettate al suo protocollo offerte segrete per la fornitura di

Fagiuoli montagnuoli	libb.	53,000 circa
Piselli	"	1,300 "
Lenti	"	1,600 "

occorrenti nell' anno 1866 agli Istituti di beneficenza, posti sotto la sua amministrazione, e che gli aspiranti potranno in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., prendere conoscenza del capitolato, dell' Avviso e dei campioni relativi, presso l' Ufficio di Economato.

Venezia 18 ottobre 1865.

Il Presidente,
Co. PIER GIROLAMO VENIER.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14919. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 23 novembre, 7 e 14 dicembre a. c., verrà tenuto all' Aula Verbale di questa Pretura Urbana un triplice esperimento per la vendita della casa sotto descritta, sotto le condizioni di cui al pari che dell' atto di stima e certificati censuarii ed ipotecarii è libera a chiunque l' ispezione presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa in Roverbella, contrada Maggiore al comunale N. 18, ad uso di abitazione civile, costituita da un piano terreno superiore e sotto tetto con androne rustico di passaggio ed un cortile nella nuova mappa censuaria al N. 2184, di pert. metr. 0.09, colla rendita di a. L. 28:08, che confina a levante le ragioni Ronzanelli, a mezzodì cortivo comune a varii interessati, a ponente le ragioni Gabbio e sorelle Grigoli, ed a settentrione le ragioni Baetta, la qual casa era nella vecchia mappa segnata con parte del N. 1912, di pert. 0.4, scudi 0:4:5 16/48 e del N. 1913, pert. 0.1, scudi 0:1:1 16/48, la qual casa venne stimata dagli ingegneri sigg. Chanveret e Grossi nella relazione 6 luglio 1865, N. 9738 del valore di fior. 525:20 valuta a.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., SALOMON.

N. 7419. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che ad istanza dei fratelli Gaspare ed Andrea Dalle-Ore di Novale, in confronto dei Pietro e fratelli Prebianca fu Gio. Batt. di Recoaro, avrà luogo nel dì 22 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta degl' immobili descritti nel precedente Editto 6 aprile a. c., N. 2644, inserito sotto i NN. 42, 43, 44 del Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sotto le stesse condizioni, meno che l' offerta avrà luogo col ribasso del 20 per 100 dal valore di stima, ed in un sol Lotto.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 22 settembre 1865.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 26117. 1. pubb.

EDITTO.

L' esecutato e di cui l' Editto d' asta 28 settembre passato, Numero 23150, portare deve il nome di Baldassare Schneider, anzichè di Sebastiano Sneider.

Ciò a notizia e rettifica.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 10633. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo, si dichiara chiuso il concorso dei creditori, che con Editto 6 giugno 1862, N. 6657, erasi aperto in queste Provincie sulle sostanze di Demenico-Cristoforo Moro di Muda.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 18 ottobre 1865.
Per il Pretore in permesso,
CICOGNA Agg.

N. 8379. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che in evasione alla requisitoria 23 settembre decorso, N. 8395 dell' I. R. Pretura in Portogruaro, e sopra istanza di Girolamo e consorti Florian coll' avvocato Marangoni, contro Angela ed Elisabetta sorelle Cremon fu Alvise e Giuseppe Toniutti fu Domenico di Sesto, nel locale di sua residenza, si terrà nei giorni 22 e 28 novembre e 4 dicembre pp. vv., dalle ore 9 alle ore 12 di mattina e più occorrendo, tre esperimenti d' incanto per la vendita del maggior offerente degli stabili sottodescritti, e sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a prezzo non inferiore di stima nel primo e secondo incanto e solo al terzo esperimento seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire le spese di esecuzione ed i creditori inscritti.

II. Ciascun oblatore, meno l' esecutante creditore inscritto, dovrà a cauzione dell' asta depositare alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima in valuta d' oro o d' argento al corso di tariffa.

III. Il resto a saldo del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario nell' identica valuta depositarlo entro giorni trenta dalla delibera stessa nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sotto pena in difetto di reincanto dell' immobile a tutte sue spese e rischio.

IV. Come dal deposito cauzionale dell' asta, così anche da quello del prezzo residuo, sarà dispensato l' esecutante divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo capitale ed accessorii.

V. La vendita dello stabile verrà fatta nello stato in cui si troverà al momento della delibera con tutti i pesi inerenti al medesimo senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi causa o motivo.

VI. Il possesso di diritto e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario dopo soltanto adempiute dallo stesso le condizioni d' incanto.

VII. Le spese della procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate, dovranno essere pagate dal deliberatario al procuratore degli esecutanti entro giorni 20 dalla delibera, ed in conseguenza resterà diminuito in proporzione il deposito di cui all' art. III.

VIII. Le spese successive compresa la tassa di trasferimento, di aggiudicazione della proprietà, voltura ed altro staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.
Distretto di S. Vito,
Comune di Sesto.

N. di mappa 223, casa, di pert. cens. 0.40, rendita a. Lire 38:61.

N. 254, casa, di pert. 0.34, rend. a. L. 18:72.

N. 224, orto, pert. 0.53, rend. a. L. 1:79.

Stimato fior. 1110.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capodistretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e se ne comunichi copia all' I. R. Uffizio di Commisurazione in Pordenone.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 11 ottobre 1865.
Il Pretore, G. MACCA'
Suzzi, Canc.

N. 22268. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Plank, assente d' ignota dimora, che la Ditta fratelli Bortoluzzi coll' avvocato Mattei e Giuseppe Cutti coll' avv. Diena, produsse in suo confronto la istanza 27 corrente, N. 22268, per sequestro cauzionale di tutta la sua sostanza, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il sequestro stesso.

Incomberà quindi ad esso Luigi Plank di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 ottobre 1865.
Per il Presidente in permesso,
BENNATI.
Veronese Agg.

N. 4380. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che ad istanza dell' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona, ed in pregiudizio di Zanetti Gio. Batt. e Maria fu Bortolo, tutelati da Giovanni Zanetti di S. Zeno di Montagna, nei giorni 18, 25 novembre e 16 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo in questa Cancelleria Pretoriale i tre esperimenti per la vendita all' asta pubblica dell' immobile sottodescritto, ed alle seguenti condizioni.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:04, importa fior. 35:35 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito il deposito verificato.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune censuario di S. Zeno di Montagna, Distretto di Caprino, mappale N. 813, di pertiche cens. 2.36 e della rendita cens. di a. L. 4:04.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino V., 20 settembre 1865.
Il Dirig., TROMBETTI.
Serena Canc.

N. 22012. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale Commerciale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Masier di Angelo, esercente la commissione ed il deposito di granaglie in questa città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Masier ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1865 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Baschiera con sostituzione dell' avvocato Quadri, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 gennaio 1866, alle ore 10 antim. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 ottobre 1865.
Per il Presidente in permesso,
BENNATI.
Veronese, Agg.

N. 6978. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto, che nella Camera N. 3 di esso Tribunale dinanzi ad apposita Commissione nei giorni 22 novembre e 23 dicembre 1865, sempre dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom., sarà tenuto duplice esperimento d' incanto per la vendita del dominio diretto sotto descritto della eredità oberata di Domenico Breda, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Il diretto dominio fondato sopra lo stabile sottodescritto sarà deliberato all' unico offerente, se solo od al miglior offerente, se più, sempre però nei detti due primi esperimenti a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima giudiziale eretta dagli ingegneri Giovanni dott. Faenza e Pietro dott. Dionese in data 26 luglio anno corrente, prodotta il 29 detto sotto il N. 8953 e della quale ognuno potrà averne ispezione o presso questo Tribunale o presso l' amministratore.

II. Nessuno potrà essere ammesso all' asta senza aver prima cautata la propria offerta col previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore di stima in effettivi fior. della nuova v. a., od anche in monete d' oro al corso dell' ultimo listino della borsa di Venezia. Tale deposito, chiusa l' asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dall' intimazione del Decreto approvante la subasta, depositare in Cassa forte di quest' I. R. Tribunale, nelle monete come sopra specificate e calcolate, altrettanta somma quanta, imputato il decimo depositato all' atto dell' asta, importi il quinto dell' intero prezzo per cui il diretto dominio sarà stato deliberato.

IV. Il rimanente del prezzo d' asta resterà in mano del deliberatario fino a trenta giorni successivi alla consegna che sarà fatta all' amministrazione della massa della copia del riparto del prezzo e ciò pegli effetti del § 151 del Giud. Reg.

V. Sopra questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l' interesse del 5 per 100 in mano dell' amministratore in due eguali rate semestrali posticipate, decorribili dal giorno ultimo di uno o d' altro dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre in cui scadono a carico dei livellarii le rate dell' annuo canone da essi dovuto.

VI. Il godimento del diretto dominio venduto ossia il diritto alla percezione dell' annuo canone comincierà a favore del deliberatario dalla rata scadibile subito dopo la delibera.

VII. Il deliberatario a partire dal giorno della delibera dovrà sostenere tutti i pesi, nessuno eccettuato, che fossero inerenti al diretto dominio venduto, e tanto il residuo capitale a pareggio del prezzo di delibera, quanto l' interesse sullo stesso dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta o trattenuta dipendenti da leggi presenti o future.

VIII. Il deliberatario fino all' aggiudicazione definitiva, nel caso che lo stabile, su cui è infisso il diretto dominio venduto, non fosse assicurato per parte dei livellarii dai danni del fuoco, dovrà a ciò prestarsi, dandone la prova relativa entro giorni quattordici dall' intimazione del Decreto di delibera, comprovando cioè che lo stabile stesso è assicurato pel valore almeno per cui gli sarà stato deliberato il diretto dominio, e dovrà poi ad ogni richiesta dell' amministratore offrire la prova del pagamento tanto degli annui premii quanto delle pubbliche imposte cadenti sullo stabile stesso.

IX. Tutte le spese di delibera, di deposito, tasse relative, imposte di trasferimento attualmente in corso o che potessero sopravvenire, quietanza pel capitale e pegli interessi, quelle per l' aggiudicazione, nessuna eccettuata, staranno a tutto carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni, sarà in facoltà dell' amministratore del concorso tanto di richiamarlo all' esecuzione, quanto di ritenerlo decaduto dalla delibera e di provocare il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo dovendo il fatto deposito, per quanto fosse sufficiente, rispondere di ogni conseguenza, ritenuto il deliberatario ulteriormente responsabile per la parte rimanente.

XI. Adempiute che abbia il deliberatario a tutte le premesse condizioni ed a qualunque altra disposizione di legge, pagato ch' egli abbia l' intiero prezzo di delibera, potrà chiedere e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione del diretto dominio subastato.

Descrizione del diretto dominio.

Diretto dominio fondato sopra casa con opifizio da macina e diritto d' acqua per oncie 60 circa, in Padova alle Torricelle al volto dei Folli al civ. N. 3654 e Finanziale N. 2, il tutto descritto in mappa al N. 5519, per la superficie di pert. cens. 0.26, colla rendita pure cens. di L. 452:52 e pel quale diretto dominio gli attuali livellarii Anna Pascottini fu Girolamo e Giuseppe Bazzaro fu Pietro, pagano l annuo canone di a. L. 800, stabilite corrispondersi coll' istromento 27 febbraio 1862, N. 2682, atti di questo Notaio Tiso dott. Camposampiero Gazo, in quattro eguali rate trimestrali, scadibili nel giorno ultimo dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre di ogni anno.

Stimato detto diretto dominio nella perizia giudiziale 26 luglio anno corr. sotto il N. 8953 dagli ingegneri Faenza e Dionese austr. L. 15,200, pari a fiorini 5320 della nuova valuta austr.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 17 ottobre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 4 NOVEMBRE. ANNO 1865. – N. 253.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato nominò l'attuale supplente ginnasiale a Mantova, Francesco Trevisan, a maestro effettivo di Ginnasio pei Ginnasii lombardo-veneti.

Notificazione.

Il Ministero di finanza si trova indotto ad innalzare il saggio d'interesse sugli assegni ipotecarii parziali dell'uno per cento, e ad emettere nuovi assegni, colla scadenza a sei mesi, al 6 per cento, e colla scadenza a 4 mesi, al 5 e ½ per cento, dal 2 novembre corrente, sotto le attuali disposizioni.

Vienna, 1.° novembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Come il *Vaterland* ha già annunziato, molti Governi tedeschi approvarono i dispacci, mandati da Vienna e da Berlino a Francoforte, e solo esprimono il desiderio, che ora l'affare venga rimesso alla Confederazione. Il nostro Governo, in base a questo desiderio, trovasi in trattative col prussiano, il quale voleva eventualmente sciogliere per forza, mediante le truppe prussiane, l'Associazione nazionale, e spera, richiamandosi all'art. 28 dell'Atto finale di Vienna (*), di poter indurre la Confederazione ad una opportuna discussione della intollerabile agitazione, che regna a Francoforte. La Sassonia, che nella sua ultima èra di liberalismo ha abolita la legge sull'associazione federale del 1854, desidera che la Confederazione promulghi una nuova legge, analoga a quella già trasgredita dal Congresso dei deputati e dall'Associazione nazionale. (*Vaterland.*)

(*) L'art. 28 è concepito così: « Quando la pubblica tranquillità e l'ordine legale sono minacciati in parecchi Stati federali da Associazioni e trame pericolose, e non si possono prendere misure efficaci se non che operando in comune, l'Assemblea federale ha il diritto e l'obbligo, dopo di essersi previamente consultata coi Governi più minacciati, di discutere e di deliberare tali misure.

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 31 *ottobre.*

** Il nuovo pro-ministro delle armi è già entrato in esercizio, e la prima cosa, che ha fatto, è stata, com'era naturale, di dare un'altra destinazione all'aiutante del ministro di Mérode, che è il tenente colonnello Mortillet. Alcuni cambiamenti nel Ministero e nell'ufficialità superiore diventano necessarii: non abbiamo più un generale in attività. I generali rimasti sono Kabelmatten, De Curtius, Zappi e De Gregorio: ma tutti e quattro sono in ritiro.

Sarà necessario nominare qualche nuovo generale, e se la scelta cadesse sul colonnello Corbucci, andato in ritiro, sono pochi mesi, quantunque giovane ancora, il Governo farebbe cosa ottima, perc è quest'ufficiale ha molto merito e gode riputazione nella milizia.

Vengo assicurato che il commendatore Luigi *Mazio*, sostituto del Ministero delle armi, sia per essere promosso a consigliere di Stato. Questo magistrato non può essere promosso nella milizia, perchè non è soldato; e nel Ministero delle armi non vi ha posto per lui superiore a quello, che occupa ora. Prima di lui, fu sostituto il commendatore Farina, che venne poi nominato pro-ministro: ma i tempi di Farina sono passati e non debbono tornar più. Corre voce che sia per essere nominato generale il cavaliere De Sonnenberg, comandante la guardia svizzera, e la nomina sarebbe eccellente, essendo il Sonnenberg un officiale distinto sotto ogni riguardo.

La Francia ha permesso che siano stabiliti nel suo territorio alcuni depositi delle reclute, fatte per la milizia pontificia in Svizzera e in Germania. Alcuni ufficiali del battaglione degli zuavi hanno stabilito di chiedere il loro congedo per ritornarsene alle case loro in Francia.

Non ostante la notizia, data dai giornali ufficiosi di Parigi, della partenza dei Francesi da Roma pei primi giorni dell'imminente mese di novembre, qui a Roma non se ne parla più, e tutto fa credere che l'incominciamento di tale partenza sia alquanto aggiornato. Per sapere come avrà luogo, e quando, un tale movimento di queste truppe, bisogna aspettare il generale conte di Montebello, il quale dee arrivare entro la prossima settimana. La Francia ha stabilito di far partire una parte delle sue truppe e di concentrare le altre a Roma ed a Civitavecchia, per vedere quale sarà il contegno delle popolazioni nelle Provincie sgombrate. Nessun movimento insurrezionale accadrà in tali Provincie: ma, se vi accadesse, i Francesi vi tornerebbero per arrestarlo? Se non bastassero i gendarmi pontificii (e basterebbero certo), siate sicuro che i Francesi vi ritornerebbero. Ma non parliamo di eventualità.

L'avvocato Boggio, col suo opuscolo stampato dopo il suo ritorno da Roma, ha mostrato un animo poco nobile e delicato. Qual cosa più indegna di quella di affidare alla stampa le parole, che il Papa o altro Principe può dire ad un privato in una udienza speciale, che per somma cortesia viene accordata? Se l'avvocato Boggio avesse avuto delicatezza, giacchè ha avuto l'onore di essere stato confidenzialmente ricevuto dal Santo Padre, malgrado i suoi pensamenti politici manifestati in Roma, non dovea mai abusare della sovrana bontà, pubblicando quanto si è detto in una o due udienze affatto private. Ma, se l'opuscolo del Boggio manca di riguardi nella prima parte, mostra nella seconda che il signor avvocato si è messo in Roma in relazione col Comitato così detto romano, imperocchè ne ha espresso i pensamenti. Dall'insieme però il Boggio fa conoscere che bisogna che l'Italia piemontese rinunci a Roma, perchè qui dee regnare, anche in *temporalibus*, il solo Pontefice.

Egli è perciò che vedremo il Ministero di Firenze proporre al nuovo Parlamento l'annullamento del voto emesso, che Roma è la capitale del Regno d'Italia. Il Ministero di Firenze si trova nella necessità di far rivocare formalmente tale dichiarazione fatta nella Camera di Torino: questa rivocazione è voluta dalla convenzione franco-italiana. Senza di ciò, non isperi l'*Opinione* di vedere i Francesi partiti dal primo all'ultimo dal territorio pontificio. Non v'ha dubbio che le prime sessioni del nuovo Parlamento saranno burrascose, la questione di Roma vi sarà di nuovo trattata, ma per dichiarare in fine che il Regno d'Italia rinuncia alla città dei sette colli. L'*Opinione*, ch'è giornale ministeriale, dovrebbe poi sapere che il Governo di Firenze ha già trattato officiosamente colla Francia, e quindi anche con Rothschild, per addossarsi il debito pubblico pontificio. Ma non basta adossarsi quello di Rothschild: vi è il debito, fatto poi a causa delle famose annessioni. E in questi negoziati la Santa Sede intende tenersi in disparte; Napoleone ha fatto la convenzione, e Napoleone dee pensare a stabilire anche questo accordo, senza che la Santa Sede c'entri; senza ch'essa pregiudichi neppur indirettamente ai suoi diritti sulle Provincie sue perdute. S'avvicina il tempo, in cui, più che la Santa Sede, è il Governo di Firenze che dee prendere risoluzioni chiare e decise.

La *Patrie* mostra di essere non bene informata, annunciando che il Governo pontificio, rimovendosi dalle sue prime decisioni, sta per portare l'effettivo del suo esercito a 12,000 uomini, numero previsto dalla convenzione. La Santa Sede è sempre ferma sul principio che un tal numero di soldati non è necessario, se il Governo di Firenze è risoluto a rispettare e far rispettare dagl'Italiani il territorio pontificio; la Santa Sede non potrebbe poi sopportare a lungo la spesa di tanta truppa, perchè sono troppo limitati i suoi redditi. Il desiderio che il Governo pontificio abbia almeno 12,000 soldati, nello stato in che si trova, è lo stesso che il desiderio di vederne lentamente la rovina, per le gravi spese, che dovrebbe sostenere.

Monsignor di Witten ha preso il portafoglio del Ministero dell'interno ieri mattina, e non avrà la sua prima udienza dal Papa, come ministro se non nel mercoledì della prossima settimana, perchè domani non vi è udienza, essendo la festa dei Santi, e neppure vi è sabato, correndo la festa di S. Carlo Borromeo, per la quale il Papa si reca ad assistere alla Cappella, che si tiene nella chiesa sacra a questo santo Arcivescovo di Milano. Coll'ultima udienza, data al cessato ministro monsig. Pila, il Santo Padre si è degnato di graziare del restante della pena il giovane chirurgo De-Mauro, ch'era stato condannato insieme co' signori Fausti e Venanzi. E vengo assicurato che, per le feste di Natale, avrà una sensibile diminuzione di pena anche il sig. Venanzi, il quale finora non ha avuto grazia alcuna.

La Duchessa di Leuchtenberg si trova da alcuni giorni a Roma, col proprio marito, e pare che voglia passarvi l'inverno. Quest'anno avremo molti Americani. Il cholera non ha fatto nessun' altro progresso: a Corneto, si sono verificati solo tre casi, ed a Toscanella sei; ma nuovi casi non sono accaduti. Il Governo continua a tenere in vigore il sistema della quarantena, e anche i soldati, che sbarcano a Civitavecchia venendo di Francia, si assoggettano ad essa.

Il nuovo direttore generale di Polizia assumerà le sue funzioni il giorno 5 novembre, e allora il nuovo delegato di Civitavecchia sarà già al suo posto.

L'avvocato Milza, caduto in mano dei briganti, non sembra sia stato ucciso, come si diceva, ma è ancora tenuto da loro come ricatto.

REGNO DI SARDEGNA.

Elezioni politiche.

Maglie, Scemola. — *Minervino*, Ricciardi, — *Città Sant'Angelo*, De Blasiis. — *Riccia*, Sapio. — *Montesarchio*, Bove. — *Torchiara*, Magnone. — *San Nicandro*, Caccioppo. — *Urbino*, Sesmit Doda. — *Capriata*, Orsini. — *Fabriano*, Carletti-Giampieri. — *Corleone*, Napoli. — *Cefalù*, Maurigi. — *Ozieri*, Castelli. — *Melfi*, Del Zio. — *Comiso*, Cancellieri. — *Caccamo*, Venturelli. — *Petralia soprana*, Deodato. — *Agnone*, Sabelli. — *Lagonegro*, Arcieri. — *Campobasso*, Volpe. — *Langhirano*, Paini. — *Cagliari*, Pasella. — *Cassano*, Pace. — *Sessa*, Pulce. — *Acerra*, Spinelli. — *Teano*, Gigli. — *Scansano*, De Witt. — *Gessopalena*, Raffaello Leonardo. — *Manoppello*, Olivieri. — *Iglesias*, Serra. — *Pescina*, De Calis. — *Cosenza*, Andreotti. — *Spezzano*, Martire. — *Ragliano*, Morelli. — *San Marco*, Balsamo. — *Corteolona*, Maccabruni. — *Rocca San Casciano*, Cirillo. — *Pontecorvo*, Pilogallo. — *Grosseto*, Guerrazzi. — *Montegiorgio*, Bartolucci. — *Monreale*, Orlandi. — *Ragusa*, Schininà. — *Serra San Bruno*, Paparo. — *Lanusei*, Cugia. — *Chiaravalle*, De Luca. — *Nuoro*, Asproni. — *Mistretta*, Zirilli. — *Corleto*, Garibaldi. — *Capaccio*, Giordano. — *Sciacca*, Bertolino.

Siamo lieti di potere annunziare che la nuova carabina caricantesi per la culatta, immaginata dal capitano di fregata, cav. Augusto Albini, ha dato i più splendidi risultamenti nelle ultime esperienze. Si dice che un assai favorevole rapporto su questa nuova arma a fuoco venne fatto al Ministero dalla Commissione delle armi di precisione, sedente a Torino. Se le armi portatili, caricantisi per la culatta, hanno acquistato negli eserciti una grandissima importanza dopo la guerra di Danimarca, per la marina è incontrastabile che questo sia un genere di arma prezioso; e nel mentre si studiano i sistemi francesi, inglesi, tedeschi, ecc., noi saremmo veramente lieti di vedere nelle mani de' nostri marinai il sistema nazionale del cavaliere Albini. (*Idem.*)

Leggiamo nel *Corriere Cremonese*, del 18 ottobre:

« Da sei giorni, la sala della nostra Corte delle Assisie è affollatissima sempre d'ogni classe di persone, attratta dal processo di Enrico Fraschina, accusato d'avere ucciso, l'anno scorso, il suo fratello, dott. Giovanni, in una casa di campagna, posta ne' dintorni di Cremona.

« Il suo aspetto, come il suo contegno, non gli procacciarono certo benevolenza nel numeroso uditorio, che si stipa giornalmente nella sala. I testimonii ammontano a trenta circa, la maggior parte chiamati a dichiarare sull'indole così dell'uccisore che dell'ucciso. Pochi sono quelli, la cui testimonianza versa sul fatto incriminato, essendochè l'uccisione del Giovanni Fraschina avvenisse, diremmo, a porte chiuse; per cui la latitudine, concessa a' giurati, di giudicare sostanzialmente il fatto dell'uccisione, è ampla assai.

« Le violenti invettive dell'accusato contro i testimonii, le ciniche insolenze, di cui infiora le sue risposte, il piglio minaccioso, ch'egli assunse contro tutti, senza rispetto nè della Corte, nè del pubblico, nè del suo avvocato difensore, dott. Boschi, statogli deputato d'uffizio, decisero la Corte ad una misura, preveduta dalla legge, ma che raramente viene applicata, cioè ad allontanarlo dal dibattimento, ed a proseguire senza di lui. Questa determinazione veniva poi precisamente adottata in seguito a questo incidente.

« Giovedì, una donna di Piacenza, chiamata qual teste, avea deposto quanto il Fraschina le avea raccontato intorno all'uccisione di suo fratello, poche ore dopo avvenuto il fatto. L'accusato, dopo averla molte volte interrotta, le scagliò contro tali invereconde e brutali invettive, che la poveretta cadde a terra in deliquio; fu d'uopo trasportarla fuori della sala, e farle immantinente un salasso. Essa era anche incinta.

« A quella scena, il pubblico incominciò a susurrare, poi ad alzare grida di minacce contro il Fraschina, e già si moveva per invadere lo spazio frapposto. Allora il presidente De Micheli scese precipitosamente dal seggio, e, dopo avere invitato il pubblico ad uscire, nè questo movendosi, faceva dalla forza sgomberare la sala. Poscia, sopra proposta della Procura, la Corte deliberava di allontanare l'accusato, e di seguitare il dibattimento senza la sua presenza.

« Oggi, venerdì, sentiamo che il Fraschina, con una lettera, in cui si dichiarava dolente dell'accaduto, impetrava di essere nuovamente ammesso; la Corte non glielo concesse. »

Lo stesso giornale, in data del 1.° corr., completa come segue questo rendiconto: « L'Enrico Fraschina, dichiarato colpevole d'omicidio con circostanze attenuanti da' giurati, veniva, dopo una breve ma eloquentissima difesa dell'avvocato Boschi, con sentenza della Corte, condannato alla pena di dieci anni di lavori forzati. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 29 ottobre:

« Ieri sera, alla contrada di Mergellina, abbiamo avuto un'altra prova di quanto possano nella mente del nostro basso popolo certi pregiudizii ereditarii e certe assurde e ridicole voci.

« Un povero diavolo fece per affacciarsi, e guardare in una cisterna della contrada. Tanto bastò perchè i pochi astanti gli si facessero attorno, e lì a gridare sulle prime e a svillaneggiarlo, poscia a malmenarlo e percuoterlo, perchè sospettato di aver gettato nella cisterna delle cartoline di veleno.

« Quell'infelice aveva un bel cercar modo di giustificarsi. Non si voleva sentirlo. Le grida e gli schiamazzi chiamarono altra gente. Quindi nuove ingiurie e nuovi maltrattamenti; non senza essere stato sforzato ad ingoiare tre grandi bicchieri d'acqua della cisterna.

« A farla breve, quel pover'uomo deve ringraziare alcune guardie di pubblica sicurezza, se riuscì, dopochè queste lo ebbero tolto di mano al popolo, a portare ancora a casa la pelle sana. »

Il 19 andante, ancorava sulla rada di Palermo la squadra inglese del viceammiraglio Smart, che veniva messa in contumacia. (*G. della Marina.*)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Il Consiglio dei ministri della Moldo-Valacchia aveva formulato, fino dal 17 aprile, un ordine perentorio, riguardante tutti coloro, che senza l'assenso della Porta o delle Potenze garanti, avessero preso in affitto case o magazzini appartenenti a' monasteri secolarizzati; e che hanno pagato il secondo semestre del 1863 nelle mani dell'Amministrazione ecclesiastica di quei monasteri.

Quantunque la Potenza sovrana e le Potenze garanti non abbiano punto riconosciuta la secolarizzazione de' conventi dedicati e non l'abbiano legalizzata, il Consiglio dei ministri ha ciò nulla meno deciso che tutti coloro, che avessero pagato al clero l'affitto, risultante dal contratto, lo pagherebbero di nuovo alla Cassa moldo-valacca dello Stato.

Il Principe Cuza ha lungo tempo esitato a sanzionare questa decisione, per non ferire di più le suscettibilità della Russia, la quale prende un grande interesse pei diritti de' conventi.

Pure, dietro il consiglio dell'attuale presidente del Gabinetto, ne' primi giorni dell'ottobre il Principe Cuza ha sanzionato questa misura, e la decisione venne pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale*. (*Europe.*)

INGHILTERRA.

Il conte Russell ha risposto, in data del 27 ottobre, al dispaccio, col quale il sig. Drouyn di Lhuys esprimeva la sua condoglianza per la morte di lord Palmerston. Il ministro inglese considera quell'atto come un omaggio reso alla memoria dell'illustre defunto ed una pruova delle buone relazioni, che esistono fra la Francia e l'Inghilterra. (*Patrie.*)

Scrivono da Londra alla *Patrie*, che il Governo inglese ha proposto alle Potenze, che concorsero alla presa de' forti dello stretto di Simonosaki nel Giappone, di trasportare anch'esse le loro Legazioni da Yokohama a Geddo. Il Governo inglese crede che in questo modo si possa esercitare una pressione più diretta sul Governo giapponese, e indurlo più presto ad aprire tutt'i suoi porti al commercio.

BELGIO.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 30 passato ottobre:

« Il Congresso internazionale degli studenti si è aperto ieri a Liegi. Gli studenti erano in numero di 1,400. Sonosi radunati sulla Piazza dell'Università, d'onde sonosi recati al Palazzo di città. Il corteggio componevasi di 600 liegesi, 270 brussellesi, 90 gandesi, 37 anversesi, 100 olandesi, 150 francesi, 10 spagnuoli e 3 romani.

« Al Palazzo di città furono ricevuti dal signor d'Hoffschmidt, presidente del Congresso, che ha pronunciato un lungo discorso, diretto al borgomastro.

« L'Assemblea s'è poscia diretta verso il luogo delle sue adunanze.

« Il presidente d'Hoffschmidt ha aperto la seduta con un breve discorso. Un già professore e parecchi studenti presero successivamente la parola.

Furono nominati: presidenti degli studenti di *Francia*, i signori Ré e Regnard; di *Brusselles* il signor Peemans; di *Lovanio*, il signor Marguay; di *Spagna*, il signor Antonio Sano Magalladore; di *Gand*, il signor Gaudry, d'*Anversa*, il signor Ceulemans.

« Si separarono, votando per acclamazione l'ordine del giorno del dì seguente, che verserà sull'insegnamento in generale. Gli oratori do-

APPENDICE.

Orazione funebre del generale La-Moricière, recitata da monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.

Sumet scutum inexpugnabile aequitatem.
(*Sap. v.* 16.)

(Continuazione. — V. i NN. 247 e 251.)

Due anni di vita parlamentare avevano già stabilito il suo seggio tra gli oratori, quando la notte del 23 febbraio manifestò quanto potentemente quella parola servisse a quell'anima leale, chiaroveggente ed intrepida. Egli aveva percorse le barricate: il suo sguardo militare aveva giudicata la gravità ignorata de' fatti, e correva le vie nelle tenebre per meglio riconoscerla, allorchè gli fu detto che in un nuovo Ministero egli era ministro della guerra. Egli avvertì i suoi colleghi, li seguì alle Tuileries, dove essi volevano conferirgli il comando in capo di tutte le truppe; ma sarebbe stato mestieri di togliere quel posto, nel momento del pericolo, al suo antico e valoroso capo, e ciò non era possibile: *No*, egli disse, passeggiando a passi precipitati, *non si scavalca un maresciallo di Francia!* Allora è richiesto d'assumere il comando della guardia nazionale, che bisognava radunare nei sobborghi prima di mettersi alla sua testa. *Tutto quel che vorrete*, diss'egli, *a me un'assisa ed un cavallo.* E indossato un cappotto non suo, non badando più al suo grado che alla sua vita, partì, affrontando più di venti volte la morte. Il suo cavallo è ucciso sotto di lui, ed egli, ferito da due colpi di baionetta, si rialza per difendere al Palazzo di città l'ordine sociale sino all'estremo; colà atterrato di nuovo, calpestato dalla moltitudine; colpito di nuovo, è salvato a grande stento da alcuni ex-zuavi, che, avendolo riconosciuto, lo condussero alla sua dimora, dove quegli, che mi raccontò questi particolari, lo vide a letto, fremente e fiero come un leone ferito.

Nel mese di giugno, chiamato dal già suo luogotenente, generale Cavaignac, alla difesa della libertà e dell'ordine pubblico minacciati dalla barbarie, egli avventava le sue guardie mobili, come già i suoi zuavi, all'assalto delle barricate, e pareva scherzasse tra' pericoli, inspirando col suo fascino fiducia a tutti.

Se talvolta, innanzi alle feritoie ed ai colpi lanciati da tutte parti, e sotto i quali caddero successivamente in tre giorni tanti generali, la truppa stupita sembrava titubare un istante, La-Moricière, dopo d'avere posti a schermo i soldati e le guardie nazionali lungo i muri e le porte maggiori delle case, stava a cavallo in mezzo alla contrada, esposto a tutti i colpi, e, tranquillo come se nulla fosse, s'avanzava lentamente a pochi passi dalla barricata e tornava allo stesso modo, dicendo: *Vedete bene che la cosa non è difficile!* — Una scarica gli uccide sotto il cavallo, ed egli salta in piedi; raccoglie tranquillamente il suo sigaro, balza in sella sopra un altro cavallo, dicendo scherzosamente a' suoi soldati: *Piccino è ancor vivo!* E ad un rappresentante della montagna, che con un complimento volgare ne lodava il coraggio: *Coraggio!* rispose brusco La-Moricière; *confessate che i vostri uomini non sanno tirare!*

E tuttavia so da testimonii oculari che in quel giorno la fisionomia di La-Moricière aveva una espressione singolare.

Al fuoco, in Africa, La-Moricière era come ad una festa, scherzevole, ridente, animato, e per così dire giocando alle palle, e si narra ch'era un fatto mirabile vederlo partire sul suo cavallo dalle nari fumanti, col kepì sull'orecchio, col sigaro in bocca, e coll'occhio infiammato di coraggio e di gioia; ma in quel giorno coloro, che lo videro sui bastioni di Parigi, a capo del piccolo esercito, ch'ei conduceva contro le barricate, osservarono ch'egli aveva lo sguardo melanconico e cupo; in lui il cittadino contristava il soldato! Ei doveva veder cadere i suoi uomini sotto palle francesi, ed assalire i fratelli traviati.

Ma sapeva che il suo dovere era sacro e solenne! Se quella formidabile sommossa, più formidabile d'ogni altra, perchè era stata preparata, armata, ordinata per tre mesi, avesse vinto, la era finita per la società europea; il coraggio civile e militare sarebbe stato abbattuto, il disordine e il male avrebbero trionfato. Era urgente di provare che l'ordine era più forte; impresa terribile, ma necessaria. Il generale poteva sperare che gl'insorti non avrebbero tirato sulla sua truppa, ma tirarono, ed egli ripostò: il resto è noto. Dopo il 1830, dopo il 1848, se la rivoluzione avesse ancora trionfato in giugno, la pubblica quiete si sarebbe dileguata per sempre, ogni fiducia, ed ogni onesta resistenza sarebbe stata distrutta. Chi salvò in quel giorno la società europea? Quest'uomo; egli, e i suoi prodi compagni.

Non mi chiedete, o Signori, lunghi racconti di quelle scene sanguinose! Copra un velo gli orrori della guerra civile. Il mio cuore ne sanguina perchè io appartengo ai vincitori ed ai vinti, e il sacerdote vede suoi fratelli negli uni e negli altri.

Ma non lascierò d'onorare l'esercito in quei deplorabili giorni; perchè, senza il suo eroico valore, non sarebbe stato possibile trionfare in que' terribili e malaugurati conflitti. Ripetiamolo altamente, a gloria de' nostri valorosi generali d'Africa, senza di essi, senza il patriottismo e il coraggio loro, la società sarebbe perita (1). L'esercito, umiliato nel febbraio, salvò in giugno la Francia.

Signori, il fumo delle battaglie non ci copra ciò che l'esercito ha di più grande. L'esercito non è semplicemente la forza, ma la forza al servigio del diritto, dell'onore e della giustizia; e ciò, che ne costituisce la grandezza, si è d'essere tale in forza del sangue versato. In quel moto undici generali perirono, e s'io sono dolente, sono anche altero come Vescovo di poter dire ch'essi non caddero soli; e fu grande e commovente spettacolo il vedere, con un ramoscello d'ulivo in mano, l'Arcivescovo di Parigi avanzarsi verso le barricate, in mezzo ai soldati commossi, ed ai generali presi d'ammirazione, innanzi al furore degl'insorti, e offerire al cielo, cogli olocausti guerreschi, un ultimo olocausto, un'ultima vittima, supplicando a Dio che il suo sangue fosse l'ultimo versato! E voi, Signori, potete farne testimonianza, perchè voi eravate presenti!

La carriera militare del generale La-Moricière, consacrata in Africa al trionfo della civiltà, a Parigi alla salvezza della società, non finì sulle barricate del sobborgo Sant'Antonio; là ebbero fine le sue vittorie, e quindi cominciarono le sue sconfitte e le sue sventure, e con esse una nuova grandezza. Egli discenderà allo sguardo degli uomini, e s'innalzerà a quello di Dio; egli non andrà più, alla testa di generosi battaglioni, ad assalire di fronte il nemico, ma si presenterà solo ed inerme ai colpi della sventura, e la vincerà in un combattimento, il cui racconto si addice, assai più de' già fatti, a questo tempio, asilo dei grandi cuori feriti, e innanzi alla immagine del Dio de' sacrifizii e della eternità.

Voi avete veduto, o Signori, in La-Moricière, il vincitore, il vincitore da per tutto e sempre. Nessuna carriera fu più splendida, nè più abbagliante. Ebbene! ora vedrete il vinto.

Sembra nulla essere quaggiù più invidiabile della gloria; eppure no, o Signori, Dio non compie le anime grandi colla prosperità, ma colle sventure. La fortuna è cieca, e, sto per dire, immorale di sua natura; essa si dà egualmente ai degni ed agl'indegni, e, se dà la preferenza ad alcuno, non la dà alla virtù. « Che sa egli l'uomo, che non ha nulla sofferto? » L'avversità trae dal fondo d'un cuore ciò che vi è nascosto, e rivela all'uomo ciò ch'egli è, ed oso dire che noi non avremmo conosciuta tutta l'anima del generale La-Moricière, s'egli non fosse stato sventurato. E lo fu: fu vinto dalla politica, fu vinto dalle armi, e aggiungo che, in una regione più alta e migliore, ei fu, ma non già per sua disgrazia, il vinto di Dio, e in questa triplice disfatta, egli toccò la più alta sommità dell'onore, a cui nessun trionfo non elevò mai persona.

Fu vinto dalla politica; di qua gli vennero i primi rovesci. Ma perchè, dicesi, questo soldato ha voluto essere uomo politico? Non gliene facciamo rimprovero, o Signori. Per quanto la gloria delle armi sia bella, per quanto grandi sieno i servigi, che un soldato rende alla sua patria, esistono a' dì nostri un'altra arena ed altri cimenti, in cui si può servire, non meno che colla

(1) In queste parole c'è forse un poco di esagerazione; ma, se c'è, bisogna perdonarla all'affetto.

vranno farsi inscrivere, tranne il caso che avessero a confutare brevemente un' idea da altri manifestata. »

FRANCIA.

Si era detto da alcuni che, per non parer di fuggire il cholera, la Corte non andrebbe quest' anno a Compiègne; ma, siccome il morbo è realmente in decrescenza, e il pubblico non si sgomenta più, così pare certo che l' Imperatore e l' Imperatrice partiranno nella prima settimana di novembre. *(Persev.)*

SVIZZERA

Il sig. ministro Pioda riferisce che il ministro della guerra italiano ha nuovamente rifiutato di ritenere esenti dal servizio militare alcuni cittadini, che sono contemporaneamente svizzeri ed italiani, ed ora furono chiamati a prestarlo. Questa cosa però sarà per l' avvenire regolata nel nuovo trattato coll' Italia. *(Gazz. Tic.)*

Il Consiglio nazionale svizzero adottò, a voti quasi unanimi, l' articolo riveduto della Costituzione federale, relativo alla libertà religiosa, in questi termini:

« Art. 44. La libertà di coscienza è inviolabile. Nessuno può essere impedito nell' esercizio de' suoi diritti civili o politici, per causa delle sue credenze religiose. Il libero esercizio del rispettivo culto è guarentito in tutta l' estensione della Confederazione alle confessioni cristiane riconosciute, come anche a tutte le altre confessioni e religioni, purchè si rispettino la morale e l' ordine pubblico. Le Autorità cantonali e federali prenderanno le opportune misure per guarentire l' ordine pubblico e far regnare la pace fra' membri delle diverse confessioni e religioni. »

Scrivono da Lugano, 30 p., alla *Gazzetta di Milano*: « In seguito a caldissimo diverbio avvenuto sabato sera in un Caffè di questa città, ed in cui il presidente di questo Consiglio di Stato venne da Carlo Cattaneo solennemente redarguito, per ciò che spetta al rapporto sulle ferrovie elvetiche, inviato dal Consiglio cantonale al federale, il Cattaneo diede le sue dimissioni da professore di filosofia di questo Liceo cantonale. »

GERMANIA

Sulla fede delle sue corrispondenze di Francoforte, la *Patrie* dà il seguente sunto della risposta, indirizzata dal Senato di Francoforte ai Gabinetti di Berlino e di Vienna alla loro Nota dell' 8 ottobre:

« Seguendo l' uso diplomatico, il Senato incomincia dall' accusar ricevuta dei dispacci, e ne riproduce le conclusioni principali.

« Prima di venir a trattare il merito, il Senato protesta in primo luogo contro la forma usata dalle due grandi Potenze tedesche nei loro reclami.

« Essendo Francoforte uno Stato indipendente, e l' Atto federale guarentendogli diritti uguali ai diritti di tutti gli altri Governi confederati, il Senato non può ammettere nei dispacci a lui indirizzati quelle formole, che sono incompatibili con questo carattere d' indipendenza.

« Rileva come specialmente ingiuriose ed illegali le seguenti espressioni: « Noi non possiamo « ammettere più a lungo; noi non possiamo tollerare. »

« La redazione di questa parte della Nota del Senato forma un solo periodo molto inviluppato.

« È facile il vedere che, nel corso delle deliberazioni prese dal Senato, il testo è stato successivamente modificato per farne meglio risaltare l'energia, restando sempre nei limiti voluti.

« Passando al merito, il documento del Senato di Francoforte stabilisce che le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, che sono in vigore a Francoforte, non sono state punto violate, nè dal fatto del Congresso dei deputati tenuto il 15 ottobre, nè dal linguaggio abituale dei giornali del luogo, e che, per conseguenza, non v'era luogo ad un intervento da parte del Senato.

« Che se, d' altro canto, nel territorio della Città libera fossero state violate le leggi suddette, il Senato, che solo è autorizzato a farle rispettare, avrebbe saputo far uso dei suoi diritti senza bisogno che altri di fuori lo avesse richiamato a farlo.

« Vengono poi le solite formole d' uso, nella conclusione.

« Quanto vi ha di rimarchevole, dicono le corrispondenze della *Patrie*, si è che le Note del Senato di Francoforte sono identiche, mentre, quanto alla forma, non lo erano quelle della Prussia e dell' Austria. »

REGNO DI PRUSSIA

Si scrive da Berlino, in data 25 ottobre, alla *Corrispondenza Havas*:

« La *Gazzetta della Croce* annunzia questa sera la prossima pubblicazione di quella parte del consulto dei sindaci della Corona, che si riferisce alla validità giuridica del trattato di Londra, ed ai diritti stati ceduti alla Prussia ed all' Austria in forza del trattato di Vienna.

« Mi vengono riferiti alcuni particolari sul riparto dei voti dei sindaci della Corona, quando hanno adottate le conclusioni; particolari, che danno una smentita formale a quei giornali, i quali pretesero che quelle conclusioni fossero state adottate malgrado l' opposizione delle Autorità legali del sindacato.

« Ora è constatato che le risoluzioni più importanti, e fra queste quella, che impugna il diritto del Principe d' Augustemburgo di far valere le sue pretese alla successione nei Ducati, nè subentrando al padre ancora in vita, nè come suo successore dopo la sua morte, e quello che riconosce la validità del trattato di Londra, e per conseguenza quella del trattato di Vienna, sono state adottate con 17 voti contro uno solo.

« E ciò che da un maggior significato a quel voto, si è, che queste risoluzioni sono state prese in seguito alla relazione dei signori Heffser ed Homeyer, ch' erano i due, che si diceva aver appartenuto alla minoranza.

« Si aggiunge che il numero dei sindaci, i quali, hanno costituita la minoranza fu in qualche questione meno importante ancora maggiore; come, per esempio, in quella che riguarda i diritti eventuali delle Case di Brandemburgo e di Oldemburgo; ma che i membri della minoranza non sono mai stati più di cinque o sei. »

DUCATO DI SCHLESWIG.

La *Gazzetta di Flensburgo* pubblica l' allocuzione del luogotenente generale Manteuffel, governatore prussiano nello Schleswig, ai funzionarii di Hadersleben.

Il governatore dichiara che, suo malgrado, egli ha dovuto dare un esempio a Eckernförde, ma che solo il rigore, usato verso alcuno, può assicurare l' esistenza di molta gente, che si trova minacciata dalle passioni dei partiti. Il generale Manteuffel soggiunse:

« Invito quindi la popolazione del Nord ad astenersi da ogni dimostrazione, che potesse venir fatta in senso danese.

« Non tollererò mai simili dimostrazioni.

« Il Re di Danimarca ha ceduto ai Sovrani di Prussia e d' Austria tutti i suoi diritti sui Ducati; questa è la sola base, sulla quale si può costituire l' ordine legale.

« Chiunque tenti minar questa base avrà a fare con me.

« S' illudono le genti, facendo loro sperare una nuova e terza guerra danese. Si pretende che la Svezia e la Danimarca stian per unirsi, e che l' Inghilterra e la Francia abbian a prender partito per la Danimarca.

« Dite ai vostri amministrati, che tutto questo è falso; che non debbono crederlo; che simili voci non hanno altro risultato, che quello di mantener viva l' agitazione e ritardare la tranquillità ed il benessere del paese.

« E d' altronde noi non temiamo la guerra; il soldato la desidera; è il nostro mestiere. Noi fortifichiamo Duppel ed Alsen, e non sarebbe facile al nemico, qualunque ei fosse, il cacciarci di là.

« Nell' Holstein, comanda il nostro valente alleato; nel porto di Kiel, ha gettato l'àncora la nostra flotta, giovane ancora, è vero, ma piena d' ardire; le condizioni si sono da per tutto cambiate a nostro vantaggio; voi non avete nulla a temere; e sotto gli artigli dell' aquila prussiana voi potete vivere tranquilli.

« Non vi lasciate deviare dalle agitazioni dei giornali, guardatemi in faccia, e dite francamente a chi voi potete prestare di preferenza la vostra fede, se ai giornali od a me. »

AFRICA.

La *Gazette du Midi* dà i seguenti particolari sulla rivoluzione del Madagascar, stata segnalata dal telegrafo:

« Il 18 agosto, in seguito ad un *kabad* reale, in unione del Consiglio dei ministri, sotto la presidenza della Regina, venne deciso di dar piena ed intera sodisfazione alla domanda della Francia, e che i novecento mila franchi destinati per la Società di Madagascar, verrebbero immediatamente rimessi dal governatore di Tamatava al signor Tricault, comandante la divisione navale delle coste d' Africa. La fregata *Junon* si apprestava perciò a partire per questa destinazione.

« Vi fu tentativo d' insurrezione e la capitale fu per un momento agitata.

« Il 31 agosto, giorno in cui partì da Tannanariva il compimento della somma reclamata dalla Francia, si formarono su diversi punti della città attruppamenti, ma ciò non tolse che i fondi d' indennità non venissero ugualmente spediti, sotto buona scorta, al loro destino.

« Il domani scoppiò la burrasca.

« Il popolo si portò in massa sotto le finestre della Regina, imprecando a lei ed alla Francia. I nobili Malgasci, ch' erano stati probabilmente i segreti istigatori della sommossa, finirono coll' intervenire, e, di concerto colla Regina, calmarono l' effervescenza popolare, promettendo che giustizia sarebbe stata fatta ai reclami del popolo.

« Il popolo voleva si cacciassero i Gesuiti, il console di Francia e tutt' i Francesi: il console francese rispose che non partirebbe da Tannanariva se non dietro ordine formale del suo Governo.

« Il signor Lubocde è accusato di aver indotto il Governo francese ad esigere il pagamento dell' indennità perchè gliene spettava una porzione; gli si fa specialmente rimprovero di conoscere troppo i costumi e le abitudini degli Hovas.

« Il primo ministro è ora meno che mai sicuro di poter conservare il potere; i suoi avversarii raddoppiano di attività per perderlo, i partigiani di Rainivoneninahitrimony si agitano, e non sarebbe improbabile che Rainilaiarivony veniss trucidato e surrogato da uno fra' più accaniti avversarii della Francia.

« Se dovesse aver luogo questa rivoluzione, sgraziatamente troppo probabile, l' esasperazione sarà tale, che i Francesi incontreranno pericoli serii, a meno che i cannoni della *Junon* non valgano a tener in freno gli Hovas. Fortunatamente il comandante Tricault dee trovarsi attualmente sulle coste di Madagascar; non v' ha dubbio ch' egli saprà, mediante un energico intervento, proteggere i nostri nazionali.

« Si dice che sia stato dato ordine perchè i fondi dell' indennità non siano pagati a Tamatava nelle mani del comandante Tricault, nè in quelle del suo agente se non contro restituzione delle carte Lambert. Gli Hovas mettono grande importanza nel poter aver di ritorno quelle carte, che vogliono poi bruciare con gran pompa; e siccome quelle carte ora si trovano a Parigi, così, quando gli Hovas insistessero nella loro pretesa, il pagamento verrebbe differito per molti mesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Riunione della famiglia reale a Torino. — 2. Non si conosce ancora quale sarà la forza de' partiti nella nuova Camera di Firenze. — 3. Cause di debolezza del Ministero Russell nella Gran Brettagna. — 4. Decreto imperiale che stabilisce gli attributi della Commissione del controllo del debito pubblico. — 5. Il Congresso internazionale degli studenti a Liegi. — 6. Pericoli d' una rivoluzione a Stoccolma. — 7. I Brasiliani costringono alla resa Uraguaiana. — 8. Caduta del Ministero Cumunduros in Grecia. — 9. Crisi ministeriale in Danimarca.

1. A Torino ha avuto luogo una riunione della famiglia reale, alla quale convennero S. M. il Re di Portogallo e il Principe Napoleone colle loro consorti, le figlie di Re Vittorio Emanuele. Questa riunione, secondo alcune corrispondenze, non deve avere prodotto risultati soddisfacenti, e a dir vero il Re di Portogallo si diresse alla volta di Milano, e il Principe Napoleone colla sua sposa alla volta di Prangins. È opinione universale che la riunione di Torino aveva per iscopo di trattare la questione di Roma. Era ben naturale che la Regina Maria Pia, visitando l' Italia, volesse recarsi dal suo augusto padrino, e che la visita della figlia di Re Vittorio Emanuele a Sua Santità Pio IX avesse qualche relazione colla politica; e perciò era indispensabile che un abboccamento avesse luogo tra il padre e la figlia prima della riapertura delle Camere; prima, cioè, che fosse profferito il discorso della Corona, aspettato con tanta curiosità. D' altra parte, la famiglia reale di Braganza aveva di recente visitato l' Imperatore de' Francesi, e aveva forse l' ultima sua parola intorno alle cose di Roma. Se non che, dopo la riunione di Torino, non si parla più della presenza di tutta la reale famiglia alla solennita della riapertura del Parlamento, nè del viaggio della Regina di Portogallo a Roma, nè del ravvicinamento di S. A. I. il Principe Napoleone col suo augusto cugino. Di ciò che si è detto e deciso nel Consiglio di famiglia non si sa nulla, e le induzioni, che se ne fanno, sono sì vaghe, che sarebbe improvvido il farvi sopra assegnamento.

2. Quale sarà per essere la politica della nuova Camera de' deputati a Firenze, quale maggioranza sarà per avervi l' attuale Ministero, è ancora difficile il saperlo. Alcuni giornali riassumono l' esito delle elezioni dicendo, che il partito cattolico è stato battuto in tutta la linea, che il partito avanzato ha moltiplicato i suoi aderenti tra i deputati, e che l'antica maggioranza, se ha acquistato qualche nuova recluta, ha perduto molti de' suoi capofila; che solo il partito piemontese esce dalla battaglia sano e compatto quale era prima. Per altro, gli uomini nuovi, che sono in gran numero, nessuno li può ancora classificare. Se i giornali di Firenze non possono ancora prevedere ciò che sarà per essere la nuova Camera, noi non ci avventureremo a far pronostici, e aspetteremo i fatti per giudicare degli uomini.

3. Il Ministero inglese, con lord Russell a primo lord del Tesoro, e lord Clarendon agli affari esterni, sembra dover possedere forze sufficienti per una lunga durata; ma i giornali inglesi vi trovano già due cause di debolezza: la prima è posta nel fatto, che i principali portafogli sono affidati a membri della Camera de' lordi, ciò che trasporta a questa Camera l' influenza preponderante negli affari, che spetta per diritto e per tradizione alla Camera dei comuni. È vero, aggiungono i critici, che la Camera dei comuni ha negli affari dello Stato parecchi de' suoi membri, ma gli uni sono *whig* puri, coi quali il *leader* non è in perfetta comunione d' idee, altri sono personaggi secondarii. Lo stesso sir Gladstone, più famigliare colle questioni economiche, che con quelle della politica generale, e più specialmente della politica esteriore, non potrà esercitare in vantaggio del Gabinetto la stessa autorità di lord Palmerston. Finalmente, ciò che rende ancora più difficile il suo compito, si è l' essere in presenza d' una Camera giovane, indisciplinata, e il non avere egli così ciecamente devoti, come lo era a lord Palmerston l' antica maggioranza, i vecchi elementi, che potrebbero venirgli in aiuto per rassodare l' autorità del Governo. Del resto, il nuovo Gabinetto inglese non sembra inspirare la massima fiducia alla Francia; perciò, secondo alcune corrispondenze parigine, le relazioni dei due Gabinetti hanno l' impronta d' una certa prudenza, e d' un certo riteguo, non volendo quello delle Tuileries impegnarsi con un potere, *i cui giorni* non sono tuttavia bene assicurati, e la cui politica è ancora incerta.

4. La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato il decreto imperiale, che regola le nuove attribuzioni della Commissione del controllo del debito. D'ora innanzi, la Commissione dipenderà direttamente dalla Corona, e le presenterà relazioni periodiche sullo stato del debito, e quelle relazioni saranno pubblicate; essa avrà inoltre la facoltà di presentare una relazione alla prossima Rappresentanza generale dell' Impero. Tutti i suoi membri attuali sono confermati nelle loro funzioni. *(V. la Gazzetta di giovedì.)*

5. Il giorno 29 ottobre si è radunato a Liegi il Congresso internazionale degli studenti. Il borgomastro ricevette nel palazzo di città la Commissione ordinatrice del Congresso, e gli studenti del Belgio, e degli Stati esteri, e parlò sobriamente, ma con isquisita cordialità. Dopo l'arringa del borgomastro gli studenti, in numero di circa 1400, si raccolsero nel casino Gretry luogo dell'adunanza del Congresso. Un incidente turbò l'Assemblea, prima ancora che fosse inaugurata. Uno studente francese, sig. Rey, sale sopra una scranna, e presenta all' Assemblea, che lo guarda attonita, il velo nero che serve di bandiera a' suoi compagni, dicendo: venire da quella terra di Francia che ha perduto la libertà, e aver voluto recare nel Belgio, non la sua bandiera nazionale, ma una bandiera di lutto! — Se non che, di presente un altro studente francese, sorto a fianco dell' oratore, spiegò la bandiera a tre colori, e si preparava a rispondere, ma l' Assemblea si mise a gridare: « Abbasso le bandiere, non vogliamo bandiere! » e l' incidente non ebbe seguito. Il sig. Hoffschmidt presidente della Commissione organatrice, ha aperta la sessione con un discorso sulla *Sincerità*, che ha detto essere la dote caratteristica della gioventù; egli non è stato avaro di lodi nè anche agli uomini maturi, ne' quali l' esperienza e la realtà non distrussero la fede nella libertà, e nel bene. Egli infine ha proposto, che l' adunanza del Congresso continui negli anni venturi, che le relazioni tra' suoi membri continuino per mezzo di corrispondenze, di Comitati, e all' uopo d' un giornale. Dopo questo discorso, parlarono uno studente francese, che si lamentò della libertà perduta in Francia, e si rallegrò col Belgio d' aver veduto sorgere nel suo seno il Congresso internazionale degli studenti; poi un avvocato di Brusselles, che enumerò i vantaggi generali del Congresso; seguitò un giovane inglese, di nome Burke, discendente dal celebre oratore e storico Burke, ma egli non fece che un' amara e bassa invettiva contro coloro che hanno avversato la Commissione organatrice del Congresso. La presidenza è stata incaricata di nominare una Commissione che presenti il progetto di Statuto fondamentale della *federazione universitaria.* — Gli studenti forestieri al Congresso di Liegi sono pochi. Parecchi Olandesi, alcuni Spagnuoli, pochi Tedeschi, un Inglese, e una cinquantina di Francesi, il grosso è formato di Belgi. Il giorno 30 sopravvennero una deputazione dell'Università di Groninga, ed alcuni studenti rumeni e polacchi. Molte celebrità letterarie e politiche sono state invitate al Congresso, e tra queste Vittor Hugo, il sig. Guizot, i sig. Littrè, Jules Simon, Eugenio Pelletan, Couvreur, Thiry, Anspach e monsignor Dupanloup, Vescovo d' Orléans, ma tutte queste celebrità si sono schermite con molta gentilezza dall' intervenirvi. Nella seduta del giorno 30, uno studente lionese Dubost ha dato de' buoni consigli a' suoi compagni. Non discutere con fiele ed amarezza, non iscostarsi dalla questione dell' insegnamento per trattare questioni politiche o religiose, se non ne dipendono direttamente. *Noi siamo*, ha egli detto, *gli uomini dell' avvenire, ma appunto perciò, non siamo gli uomini del presente. Noi che non abbiamo finito gli studii, non possiamo avere la singolare pretesa di sovvertire in tre giorni l' ordinamento sociale di tutto il mondo; altrimenti il mondo si riderebbe di noi, ed avrebbe ragione.* Nelle discussioni della seduta mattutina del 30 si sono manifestate quattro tendenze distinte: la tendenza positivista (Burke inglese ed Armengaud parigino, studenti di medicina), la tendenza materialista (Regnard, Casse e Lafarge, di Parigi), la tendenza spiritualista (conte Foucher di Careil); l' eclettismo (Legrand, giovane avvocato francese.) Le discussioni del mattino e del pomeriggio furono animate, e talvolta quasi tumultuose. Nella tornata del 31, si tratterà della libertà dell' insegnamento, ed è da sperare che la questione sarà trattata meno superficialmente della filosofia. Merita d' essere notato che lo studente Vittore Jacquelart ha voluto provare, che la morale cattolica è non solo inutile, ma nociva, e che per conseguenza bisogna eliminarla dall' insegnamento, ma il nuovo riformatore non ha saputo dire qual è la morale da surrogare alla cattolica!! Così finì la discussione generale.

6. Le notizie della Svezia sono importanti. I giornali di Stoccolma annunziano che le due frazioni conservatrici (l' ordine equestre e il partito ecclesiastico) hanno vinto nella lotta elettorale, e ch' è da temere per conseguenza che la Dieta non respinga le proposizioni liberali del Re, che tendono a mutare la base della Rappresentanza nazionale. Ciò potrebbe suscitare disordini. Per evitare disgrazie, il Governo ha tolta la direzione della Polizia al direttore Wallenberg, che, essendo poco popolare, non può influire con efficacia a calmar le passioni. Correva voce a Stoccolma, dice l'*Agenzia Bullier*, che il presidio fosse consegnato nelle caserme, e provveduto di cartucce. Un reggimento di dragoni d' Uplans si aspettava in città, e il corpo di cacciatori era stato chiamato sotto le armi. L'agitazione, come appare da queste notizie, debb' esser grande a Stoccolma, ma è probabile che il Re spiegherà una forza sufficiente a guarentir l' ordine e ad impedire una rivoluzione.

7. I rifiuti alla spartana del generale paraguaiano Estigarribia di rendersi prigioniero di guerra e di aprire le porte della città di Uruguaiana, furono ben tosto seguiti da una resa a discrezione, che ci sembra essere stata fatta senza combattere. Il generale della nuova Sparta è stato condotto prigioniero a Rio, i Brasiliani fecero 6,000 prigioni, e le precoci conquiste del Paraguai sono perdute.

8. La Grecia, non potendo avere azione nelle politica europea, continua a rimescolare i suoi Ministeri. Sembra ch' essa, intenta a rifar Gabinetti, non si curi neppure della sicurezza de' cittadini nelle Isole Ionie. Il Governo inglese ha dato al Governo ellenico una lezione un po' dura, ma meritata, dicendogli, che, se la Regina avesse potuto prevedere che le sette isole sarebbero governate come sono, non le avrebbe mai cedute alla Grecia. Nella tornata del 26 ottobre, l' opposizione ha vinto nella Camera dei deputati in Atene, e questa ha dichiarato che il Ministero Cumunduros, non godeva più la sua fiducia. Essendo esso caduto, si tratta di comporre un nuovo Gabinetto, e il sig. D. Bulgaris, incaricato dal Re a quest' uopo, invece di eseguir l' ordine del suo signore, pretende una umiliazione dal Re! « Se V. M. vuole ch' io formi un nuovo Ministero, io voglio che prima V. M. allontani dalla sua Corte il conte Sponneck, suo consigliere privato. » Il Re doveva essere sdegnato da siffatta pretensione, e rifiutò, dicendo, che il conte Sponneck non occupava nessun posto ufficiale; e allora il sig. Bulgaris alla sua volta rifiutò di formare il nuovo Ministero. La Grecia si vanta di essere libera, ma è certo che in Grecia il cittadino meno libero di tutti è il Re, tale almeno lo vorrebbe il sig. Bulgaris. Del resto, si attribuisce la caduta del Gabinetto Cumunduros al progetto di legge per un aumento delle imposte, stimato indispensabile per coprire il *deficit*, che, secondo il ministro delle finanze, ascende a 15 milioni di dramme.

9. Anche la Danimarca è in preda ad una crisi ministeriale, avendo tutti i ministri avanzate al Re le loro demissioni. (Σ)

Vienna 1.° novembre.

Leggesi nella *Wiener Abendpost*: « Abbiamo ad annunziare nuovamente molti altri atti di grazia sovrana, accordati a coloro, che presero parte ai criminosi movimenti della Gallizia. Al possidente Michele Bogdanowicz fu condonata la pena di due mesi di carcere; all' amministratore di beni Franco Dobrowolski, la pena d' un mese di carcere; a Rosa Jawadzka quella di 14 giorni di carcere; e ai già scolari delle Scuole reali condannati per alto tradimento, Adamo Pakusinski e Bernardo Lieban, e allo studente ginnasiale Severino Wicktor, il resto dei loro tre anni di carcere, di cui avevano subito solo un anno e un quarto, concedendo loro in pari tempo di poter continuare gli studii. »

È noto che da parte del Comune di Pest si stanno già facendo i preparativi pel solenne ricevimento di S. M. Ora il *Pest. Lloyd* rileva, che si ha il progetto d' erigere un magnifico arco trionfale sulla *Waitznerstrasse*, e l'architetto Szkalnitzky è incaricato di formare il relativo disegno, col fabbisogno della spesa necessaria.

Trieste 3 novembre.

Ieri sera, proveniente da Vienna, arrivò qui, col treno celere, S. E. il generale di artiglieria, comandante il II Corpo d' armata, cav. di Benedek, e prese alloggio all' *Hôtel de la Ville.* *(O. T.)*

Milano 3 novembre.

Si dice che il nostro Governo abbia accordata l' estradizione alla Svizzera del famoso grassatore ed assassino Gianotti, che ora si trova nelle carceri di Como. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 novembre.

L' *Abendpost* d' oggi reca un lungo articolo sull' utilità, che possono recare all' Austria i trattati commerciali. L' articolo finisce colle seguenti parole: « Il Ministero del commercio comincierà la sua attività, tendente ad introdurre l'Austria nel mercato mondiale, mediante un trattato di commercio coll' Inghilterra. » — L' odierna *Gazzetta Uffiziale di Vienna* notifica: « Con Autografo imperiale, in data del 1.° novembre, il Cancelliere aulico Mazuranic fu sollevato dalla sua carica, colla riserva di valersi de' suoi ulteriori servigi, ed il tenentemaresciallo Kussevich fu incaricato provvisoriamente della direzione della Cancelleria aulica. Il consigliere aulico Zigrovic venne pensionato. *(O. T.)*

---

spada, la patria e le cause, che si amano: questa è l' arena delle lotte politiche e parlamentari, campo mobile e pericoloso, dove le ferite sono frequenti e mortali, come in guerra; e tuttavia questi nuovi combattimenti della parola libera in servigio delle grandi cause, hanno tali emozioni e tali attrattive, che non fa meraviglia di vederli agognati da un uomo di guerra, che ha cuore di cittadino. La-Moricière comparve adunque alla tribuna, e, come fu detto d' un altro grande soldato divenuto storico, ch' egli scrisse le proprie guerre collo stesso impeto con cui le aveva combattute, io dirò di La-Moricière divenuto deputato, ch' ei parlava come combatteva, partecipando a tutte le grandi discussioni; mordente e spiritoso, accorto, rapido, fascinatore, ardente, combattente, per così dire, a piedi ed a cavallo, e argomentando alla baionetta, eppure, mi scriveva uno de' nostri oratori, contro cui egli combattè qualche volta, *calmo in mezzo alle tempeste della tribuna, come sulla breccia di Costantina.*

Io non entrerò ora nei nostri dibattimenti politici, nè vano parlatore, come dice Bossuet, mi avventurerò nel labirinto delle controversie passeggiere, dei fatterelli, delle gradazioni de' partiti, e de' dissentimenti senza importanza; no, ma resterò nelle regioni elevate, dove, buono o mal grado, l' accordo si fa nel lume delle coscienze, e dove tutti i partiti dimenticano di buon grado sè stessi per salutare in un' anima grande una grande immagine dell' uomo; e questa immagine chi non la saluterebbe nell' onore, nel disinteresse e nel sacrifizio della patria che distingue La-Moricière?

V'ha una politica, o Signori, che mi fa orrore! La politica senza fede e senza legge, che non conosce che il trionfo della forza, della menzogna fortunata, la politica egoista ed esclusiva, la politica del rancore, della tirannia, della oppressione, la politica del fatto compiuto, che sacrifica il debole e l' oppresso, ed ostenta nel mondo lo scandalo delle sue annessioni. Ah! se questa politica fosse trionfante le cento volte, io non m' inchinerei mai innanzi a lei, nè le darei un plauso, nè un omaggio.

Ma se si tratta della grande politica, di quella che non si disgiunge dalle eterne leggi della morale e della giustizia, che non confonde il fatto brutale col diritto; che non proclama, colle sue massime e co' suoi atti, a rischio di vedere i suoi atti e le sue massime volgersi contro di lei, la sovranità dello scopo e la legittimità di tutti i mezzi; se trattasi della politica di Carlomagno o di San Luigi, e dei grandi Sovrani, che non trattano la Chiesa come nemica, ma la reputano una delle più grandi Potenze civilizzatrici; della politica, che sa dove sono le forze vive della società, se ne fa sostegno, e non cerca il suo fulcro ne' bassi fondi o nel putridume delle coscienze venali; della politica, che vede lontano, che prevede l' avvenire, e non sacrifica la preponderanza futura d' un paese alla mobilità dei vantaggi momentanei, od alla pressione di forze occulte; che non patteggia di soppiatto o in pubblico co' nemici dell' ordine sociale, ma è il sostegno degli uomini onesti, e il baluardo della società: ah! questa è la politica, ch' io seguo sempre, trionfi o soccomba nelle alterne sorti delle cose umane, che non turbano l' uomo giusto, essendo esse transitorie, ed essendo la giustizia eterna.

Certamente io seguirò con lieto animo il generale La-Moricière nei grandi atti della sua vita politica, con ciò sia che le sue cause fossero grandi e generose, e i suoi motivi derivassero dalle fonti più elevate; ed io non discendo da queste altezze per giudicarlo, ed apprezzo anzitutto in lui la generosità de' pensieri, lo scopo degli atti, e la fedeltà alle convinzioni.

L' Algeria è stata la sua prima causa; egli amava la sua Africa, come una seconda patria.

La patria, la civiltà, la Monarchia costituzionale, ch' egli amava, e difese sino agli estremi; la Repubblica regolata ed ordinata, alla quale dovettero aderire allora tutti gli onest' uomini, e ch' egli servì lealmente, non risparmiando cosa alcuna per separare il Governo da' pericolosi alleati, per accostargli i rappresentanti dell' ordine e delle savie istituzioni liberali, conciliare i partiti, e ricondurre a' servigi della patria comune le vere forze del paese: ecco le sue cause. I suoi contemporanei gli renderanno questa giustizia; i repubblicani sanno ch' ei fu sincero; i liberali ch' egli amò la libertà; i conservatori ch' ei fece quanto potè per salvar l' ordine; accettando tutte le parti per servire il paese, nessuna per servire a sè, egli era alla tribuna, nelle pubbliche vie, agli affari, in ogni parte, e la Francia non ebbe allora un più grande cittadino.

E per citare soltanto qualche fatto, chi fu più di lui sinceramente e più cordialmente liberale? Io dico cordialmente, perchè quest' uomo di ferro era liberale di cuore. Con lui la forza, cosa singolare, amava il diritto sopra ogni cosa.

Era egli, a dir vero, uomo de' tempi nuovi, con tutti i caratteri della vita moderna, ma al servigio del diritto e dell' onore antico, ed ecco ciò che lo ha reso capace di fatti sì grandi.

Ed ecco perchè era egli uomo d' ordine e non d' anarchia. Egli amava l' esercito, non solo da soldato, ma da uomo politico, come strumento di nazionale grandezza e di forza sociale, e si sa che nessuno più di lui seppe resistere nel 1848 ai funesti progetti di riordinamento, di cui l' esercito fu per un tratto minacciato dalla rivoluzione, che lo temeva, e con ragione.

Ministro a' fianchi del già suo luogotenente, il generale Cavaignac, egli, o Signori, per ciò che concerne l' Italia, prese parte ad una politica, la cui saggezza e generosità m' ha sempre fatto sorpresa; ricordandola, non posso a meno di rendere omaggio a que' due uomini, che, posti a capo degli affari, rifiutarono il più sicuro mezzo di mantenervisi, e non vollero fare oltre l' Alpi una guerra, che nella loro mente non riputavano vantaggiosa alla Francia.

E quando a Roma scoppiò contro il Santo Padre quell' impeto d' ingratitudine, che lo condusse a Gaeta, quale fu rispetto ad esso la politica di La-Moricière? Un documento irrecusabile la manifesta: il futuro difensore del Santo Padre volle allora che si difendesse, all' uopo anche colle armi, non solo la persona del Papa, ma il trono; e l' istruzione sì netta e precisa, da lui data al generale Mollière, sarà glorioso testimonio della sua devozione politica alla Santa Sede, come lo è stato in appresso Castelfidardo della sua devozione personale.

Egli aveva sempre compresa la sociale missione della Chiesa nel mondo, e dal 1848, aveva risposto nella sua ruvidezza militare alla parola d' un rappresentante ostile al Cristianesimo: *Ebbene, io vi predico io, che se la vostra Repubblica fa guerra alla religione, non maturerà le sue ossa.* »

Ambasciatore della Repubblica in Russia, vi fece aperto il suo spirito liberale e cristiano; e lo fece, come disse il sig. di Tocqueville, che se ne intendeva, con una moderazione, un tatto ed un' abilità tale, che assicurò una compiuta riuscita al nostro intervento diplomatico in favore dei prigionieri ungheresi e polacchi, mentre appunto difendeva presso lo Tzar gl' interessi della Chiesa.

Ecco i grandi tratti della vita politica del generale La-Moricière, e le cause, ch' egli ha servito. E che rilievo possono avere, veduti da questa altezza, i particolari de' suoi passi nel mondo, e gli oscuri incidenti della mischia degli uomini intorno a lui? Coloro, che avrebbero voluto vederlo unicamente uomo di guerra, me ne hanno dato per ragione, che la politica crea necessariamente partiti, e che l' indole sua non gli permetteva d' essere uomo di partito. Io non ho l' animo da fargliene rimprovero. Il vero si è ch' egli ha voluto servire sempre e solo la Francia, in mezzo alle difficoltà dei tempi, e bisogna confessare, che, nel conflitto delle passioni, egli fu l' uomo sprovveduto d' amarezza e d' invidia, nel che una sola è la voce di tutti, ciò ch' è ben singolare. L' invidia è la disgrazia di tutti gli amatori passionati della gloria, ma La-Moricière, benchè uno d' essi, era per tutti i suoi amici ed avversarii politici il migliore collega, per tutti i suoi rivali alla guerra il migliore camerata. Egli non ebbe mai gelosia di nessuno.

(Sarà continuato.)

Firenze 1.º novembre.

Napoli. — Casi di cholera 35, morti 23. — *San Giovanni a Teduccio*, casi 18, morti 13.

Firenze 2 novembre.

Palermo 2. — Ieri la flottiglia inglese partì per Messina.

Torino 2. — Rendita in liquidazione 65. 65; fine corrente 65. 05. *(FF SS.)*

Firenze 2 novembre.

Napoli. — Dall'1 al 2: Casi di cholera 27, morti 18. — *S. Giovanni a Teduccio*, casi 23, morti 16. — *Barra*, casi 3 — *Resina*, casi 2, morti 2. — *Portici*, casi 1, morti 1.

Parigi 1.º novembre.

Tunisi 31. — Fu data un'amnistia generale a tutt'i compromessi nell'ultima rivoluzione. Il kasnadar propose altre misure di clemenza e di progresso.

Nuova Yorck 21 *ottobre.* — Continuano i timori d'una insurrezione de' negri del Sud. Un *meeting* democratico di Nuova Yorck approvò la politica di Johnson, biasimò il progetto d'accordare ai negri il diritto del suffragio, e raccomandò al Governo d'adottare la dottrina di Monroe. — Seward pronunciò un discorso, in cui disse che il Governo condurrà le trattative colle Potenze esterne, circa ai reclami per indennizzi, senza compromettere la dignità e l'onore nazionali. Soggiunse che gli Stati Uniti riprenderanno presto l'influenza, che avevano avanti la guerra civile, sopra tutto negli Stati del continente americano. — Lettere da Matamoros, del 4, recano che il gen. Douay arrivò a Saltillo con 1600 uomini. *(FF. SS.)*

Parigi 2 novembre.

Notizia dal Giappone recano che il conflitto sorto fra il Taicun ed il principe Nagato venne accomodato. Fu scoperto un complotto tendente ad uccidere il Taicun.

Berlino 2. — La Prussia e l'Austria si sono poste d'accordo per respingere la proposta della Sassonia, della Baviera e dell'Assia-Darmstadt circa la convocazione della Dieta dell'Holstein, dichiarandola inopportuna. *(FF. SS.)*

Parigi 2 novembre.

Situazione della Banca. Aumento di portafoglio 42 milioni $^3/_5$; anticipazioni $^1/_{20}$; biglietti 20 $^3/_5$; conti particolari 21 $^1/_4$; diminuzione Tesoro 16 $^4/_5$; numerario 12 $^1/_5$.

Glasgovia 2. — Gladstone fu accolto con vivi segni d'applauso. Egli pronunciò un discorso, nel quale dichiarò che la nomina di Russell è una garantia per la libertà. Fece pure gli elogii del libero scambio. *(FF. SS.)*

Berlino 30 ottobre.

Lo *Staatsanzeiger* notifica il rinnovamento dell'Ordine di Luigia sotto il primo protettorato della Regina vedova e il secondo protettorato della Regina regnante. — Il direttore ministeriale Delbrück è qui ritornato dal suo viaggio in Italia. *(FF. di V.)*

Berlino 31 ottobre.

La *Nordd. Allg. Zeitung* riferisce: « La notizia che le grandi Potenze tedesche intendano presentare una proposta alla Dieta federale riguardo alla vertenza di Francoforte, è immatura. Pendono ancora le discussioni fra' due Gabinetti. — La risposta in comune dell'Austria e della Prussia al Governo di Francoforte dichiara che il Senato è sotto l'influsso della democrazia. Vengono riserbati ulteriori passi. — L'Austria propose di rifiutare in comune la proposta bavaro-sassone-assiana di convocare l'Assemblea degli Stati dell'Holstein. — Secondo la *Börsenzeitung*, è probabile l'accordo tra l'Austria e la Prussia sull'assetto definitivo de' Ducati. Quando questo sarà avvenuto, sarà convocato immediatamente il Parlamento prussiano. *(FF. di V.)*

Berlino 1.º novembre.

La *Prov. Corr.* annunzia: « L'Austria e la Prussia sono in procinto di mettersi d'accordo intorno ad ulteriori passi comuni, per porre termine alle illegali usurpazioni di Società, che cercano di ergersi a Governo ed a Rappresentanza del popolo tedesco. — Le asserzioni, che l'Austria e la Prussia intendano emanare un divieto contro le adunanze della Società nazionale o intervenire da sè, e che siano state già combinate ulteriori proposte da parte dell'Austria, sono affatto erronee. — Nel Ministero del culto furono elaborati progetti di legge per istituire Scuole popolari e mantenere e pensionare i maestri di queste Scuole. » *(FF. di V.)*

Amburgo 31 ottobre.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* scrive che l'Austria non rinunzia al condominio dello Schleswig-Holstein verso un indennizzo pecuniario, ma solo verso il riconoscimento de' suoi interessi speciali; e che lo stesso pericolo di guerra, il quale minaccia l'Austria, sovrasta altrove anche alla Prussia. — Gl'impiegati schleswighesi non hanno finora sottoscritta la chiesta reversale. Persino il *Mercurio d'Altona* dubita che gli ecclesiastici dello Schleswig sian per sottoscrivere la estesa dichiarazione di sommissione. *(N. fr. Pr.)*

Copenaghen 2 novembre.

Si dice con fondamento che tutti i ministri abbiano dato la loro dimissione. Si aspetta la decisione nella seduta di domani del Consiglio intimo di Stato. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 novembre.

(Spedito il 4, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 20 ant.)

Una lettera privata, pubblicata dal *Journal de l'Etoile*, dice essere stata scoperta al Messico una congiura, intesa ad aggregarlo agli Stati Uniti. Nella congiura sono involte parecchie persone d'alto affare; si fecero 500 arresti. L'Imperatore Massimiliano abbandonò la capitale.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 2 novembre	del 3 novembre
Metalliche al 5 p. % . .	65 05	64 75
Prestito naz. al 5 p. % .	69 10	69 15
Prestito 1860	84 35	84 20
Azioni della Banca naz.	772 —	77(—
Az. dell'Istit. di credito	159 —	58 6)
cambi		
Londra	108 —	108 70
Argento	10[illegible] —	107 75
Zecchini imperiali . . .	5 28	5 29

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 novembre

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache . .	425 —
Credito mobiliare	868 —

Borsa di Londra del 3 novembre.

Consolidato inglese	89 —

FATTI DIVERSI.

Parlando delle nuove poesie di Vittor Hugo testè pubblicate, un corrispondente accenna ad un tratto della vita del poeta, che non è generalmente conosciuto. Sotto Luigi Filippo, fu condannato alla morte il repubblicano Barbès, notorio discepolo di Robespierre. La vigilia della esecuzione, la sorella di Barbès si recò da Vittor Hugo, e lo supplicò d'implorare dal Re la grazia di suo fratello. La Corte era allora in lutto per la morte della Principessa Maria di Wirtemberg, ed era nato testè il Conte di Parigi. Vittor Hugo tornò al palazzo reale. Era mezzanotte, e il Re erasi già coricato. Il poeta scrisse sopra un pezzo di carta la seguente strofa, e la collocò sopra un tavolino, dirimpetto all'uscio della stanza reale:

> Par votre ange envolée ainsi qu'une colombe,
> Par ce royal enfant, doux et frêle roseau!
> Grâce encore une fois, grâce au nom de la tombe,
> Grâce au nom du berceau!

Luigi Filippo, svegliatosi, lesse que' versi, e Barbès fu salvato. *(N. Fremd.)*

Nella *Sentinella delle Alpi*, di Cuneo, leggiamo: « Le ultime piogge hanno ingrossato talmente il Tanaro, che la massima parte delle costruzioni, fatte per la ferrovia lungo questa valle (Farigliano), vennero esportate dalle piene del torrente. È una pratica lezione, che ed Impresa e Direzione hanno avuto, ma che non porterà per certo incaglio veruno (come taluno vorrebbe) al compimento dell'opera. »

I frequenti furti di cavalli, avvenuti negli ultimi tempi, e le indagini fatte per iscoprirne gli autori dall'I. R. Commissariato di Polizia in Padova, posero sulle tracce d'una combriccola di ladri, che si teneva appiattata nel Distretto di Piove, e i cui complici, e venditori de' cavalli rubati, appartenevano ai Comuni di Fiesso e Polesine. In seguito ad ulteriori investigazioni, si potè finalmente procedere all'arresto di quattro uomini della combriccola, e di altro complice, assai pregiudicato, di Fiesso; il quale venne riconosciuto pel medesimo che, nella notte dal 23 al 24 p. p. ottobre, trovandosi in compagnia di suo fratello, ancora latitante, fuggì all'avvicinarsi della gendarmeria, abbandonando due convogli di cinque cavalli di recente rubati.

Nella notte del 31 p. p. ottobre, una pattuglia di Polizia arrestò, a Padova, presso i magazzini delle merci della Stazione della strada ferrata, il facchino dell'Ufficio delle merci stesse, il quale usciva in quel punto, di soppiatto, da quei magazzini, recando seco, sotto il cappotto d'un suo compagno di dormitorio, una damigiana di petrolio, colà trafugata. Questo furto, impedito a tempo, spiega i continui lamenti del pubblico intorno alle sottrazioni, che avvenivano da qualche tempo nelle merci viaggianti sulla strada ferrata.

La sera del 28 p. p. ottobre, scoppiò un grave incendio nella Corte Santa, nel Mantovano, di proprietà di certo Dal Bono, affittata a Luigi Bertelli. Il fuoco distrusse tutto il fieno, lo strame ed il fabbricato, recando il danno complessivo di 2800 fiorini.

Rimase interamente distrutta dal fuoco, nella notte del 30 al 31 p. p., la casa di Francesco Biscaro di Volpaga, in Distretto di Montebelluna; e con essa rimasero pure distrutti gli attigui mulini, tutte le suppellettili, le vestimenta e le vettovaglie. Per buona sorte, non s'ha a deplorare nessuna disgrazia di persone bruciate o ferite; come poteva probabilmente succedere senza il pronto soccorso de' contadini e della gendarmeria. La causa del disastro è ancora ignoto: il danno si fa ascendere a 700 fiorini.

Scalabrin Cristoforo e Tecchio Domenico di Montecchio Maggiore, trovandosi sulla pubblica via la sera del 30 ottobre, appiccarono un diverbio per differenze famigliari, e vennero poco appresso alle mani. Nella zuffa, che ne seguì, il Tecchio trasse di tasca un coltello grande, adunco, e fermo in manico, col quale ferì lo Scalabrin nel petto, forandogli il polmone destro. La ferita, esaminata dal chirurgo, venne dichiarata grave, con pericolo di vita.

Nella stessa notte cadde accidentalmente in un fosso, presso la sua abitazione, e si affogò, la fanciulla Antonia Menoncello, di Canizzano, in Provincia di Treviso.

Notizie sanitarie.

Dal 16 a tutto ottobre decorso furono asportate n. 205 corbe di frutta ed erbaggi guasti od immaturi.

Continuano con raddoppiata sorveglianza le precauzioni stabilite dalla Giunta municipale sanitaria.

Lo stato della pubblica salute è il più sodisfacente.

Dalla Congregazione municipale; Venezia, 3 novembre 1865.

Trieste 3 novembre.

Dalla pubblicazione dell'ultimo bullettino sanitario fino alla mezzanotte successiva:

Casi nuovi in città 1, manifestatosi in un facchino, tosto consegnato all'Ospitale di S. Cipriano.

Morti 1 dei colpiti nei giorni anteriori.

Nelle 24 ore successive, casi nuovi in città 4, nel suburbio 2 (1 dei quali nell'Ospitale maggiore), nelle ville 2 (in un casello della ferrovia sopra Barcol); insieme, 8, dei quali 3 seguiti da morte.

Morti 2 dei giorni precedenti.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi nessuno.

Lo stato militare, nei giorni 1 e 2 corrente, non registrò alcun caso nuovo; dei colpiti però nei giorni precedenti, morirono 10 in due giorni.

Il bollettino militare recentissimo suona:

Col 2 novembre rimasti in cura	95
Aumento	1
Morti	1
Rimasti in cura col 3	95

Dalla Commissione centrale di sanità,
Trieste 3 novembre 1865.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, si verificò 1 caso nuovo di cholera in un fornaio, tosto trasportato all'Ospitale di S. Cipriano. *(O. T.)*

Dopo aver riferito il suo solito bullettino sanitario, il *Tempo* di Trieste del 3 soggiunge: « Dal complesso si ha ragione a conforto. Dopo cinque settimane, nelle quali il morbo va serpeggiando, puossi sperare che, se finora non degenerò in formale epidemia, colle condizioni atmosferiche (scirocco caldo) e dietetiche (abuso di vini nuovi) dominanti in città e favorevoli al male, non si avranno a lamentare maggiori danni. È pur lecito di credere che le provvidenze igieniche praticate, come gl'isolamenti e le disinfezioni, abbiano contribuito buona parte ad impedire la dilatazione del morbo. Speciale riconoscimento ed encomio, a nostro avviso, meritano le Autorità militari, che seppero con savie disposizioni troncar quasi il filo del male cotanto minaccioso in caserma. Coraggio e avanti! »

Il *Kol. Közlöny* annunzia, intorno alla comparsa del cholera in Transilvania, che il 14 settembre avvenne un caso di cholera a Kezdi-Vasarhely, e il 14 ottobre uno in Vardotfalva, e uno a Csobotfalva. In seguito, la malattia sembrava volere assumere un carattere epidemico, dacchè in Csobotfalva, paese di 296 abitanti, erano avvenuti, fino al 17, otto casi di cholera, di cui 7 morirono; però dal 17 al 23, giorno delle ultime notizie, non s'ebbe alcun nuovo caso, per cui si può considerare la malattia come estinta.

Brindisi. — Dal 29 al 30, casi 17, morti 1; e 4 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 30 al 31, casi 15, morti 4; e 6 dei giorni precedenti.

Ferrara (Lazzaretto militare). — Dal 29 al 30, casi 8, morti 6.

Melfi. — Dal 28 al 29, casi 4, morti 2; e 1 dei giorni precedenti.

Napoli. — Dal 29 al 30, casi 38, morti 10; e 4 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio — Dal 29 al 30, casi 31, morti 5; e 11 dei giorni precedenti.

Barra. — Dal 29 al 30, casi 2, morti 2.

Resina. — Dal 29 al 30, casi 1, morti 1.

Caraglio (Borgata Valese). — Dal 29 al 30, casi 2, morti 1.

Savigliano (città e borgo). — Dal 29 al 30, casi 2, morti 2 dei giorni precedenti.

Cavallermaggiore. — Dal 26 al 27, casi 2, morti 1.

Murello. — Dal 26 al 27, casi 1, morti 1.

Racconigi. — Dal 26 al 27, casi 1, morti 1.

Tarantasca. — Dal 29 al 30, casi 2, morti 1.

Polonghera. — Dal 29 al 30, casi 1.

Montanera. — Dal 29 al 30, casi 1.

Viesti. — Dal 30 al 31, casi 12, morti 3; e 5 dei giorni precedenti. *(FF. SS.)*

Leggesi nella *Lombardia* di Milano: « A scemare le apprensioni, che si destano da notizie sparse sul vaiuolo a Milano, crediamo di riportare i dati ufficiali, che ci vengono comunicati:

« I casi del vaiuolo in tutto il mese d'ottobre furono 137, dei quali 74 curati nell'Ospitale, 63 a domicilio colle debite cautele. Di questi casi, 91 si verificarono in persone di età provetta dai 60 ai 20 anni, 37 dai 20 ai 6 anni, e 9 dai 6 anni alla nascita, su bambini o non vaccinati o male vaccinati.

« Questi dati dimostrano come la vaccinazione preservi dal vaiuolo, ma come però perda di azione col tempo, che i medici valutano a circa 10 anni; per cui venne dal Municipio raccomandata la rivaccinazione, e furono date disposizioni all'uopo in diversi quartieri della città.

« Il numero dei malati è lievissimo in una città sì popolosa, e questo piccolo numero di casi va decrescendo, non contandosi che da due e quattro casi negli ultimi giorni. »

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 30 ottobre p. p.:

« Possiamo assicurare che, dietro concerti presi tra il prefetto della Provincia ed il console generale d'Inghilterra, i malati di cholera, appartenenti a questa nazione, non saranno più trasportati nell'Ospitale posto in vico Belledonne, ma a quello di Piedigrotta.

« Ieri, una Commissione sanitaria si trasferì a Pozzuoli, ove intese ad una minuta ispezione del caseggiato, organizzando preventivamente il servigio igienico, pel caso che il morbo asiatico dovesse scoppiarvi.

« Questa missione fu completamente e felicemente esaurita, grazie al concorso dei medici del luogo.

« La Commissione, per prima misura, fece disporre lo sgombro dall'abitato degli animali porcini, che raggiungono nella sola città la rispettabile somma di tremila! »

Le notizie sul cholera nella Russia meridionale sono rattristanti: a Berditchew, città di 58,000 abitanti, ammalarono giornalmente dal 13 al 19 ottobre 230 a 270 persone, e ne morirono da 30 a 48. E quivi e a Radomisl, il morbo miete gran numero di vittime fra gl'Israeliti. *(FF. di V.)*

Merita di essere osservato, che la città di Lione, sulla via da Marsiglia a Parigi, anche quest'anno, come sempre dal 1832 in poi, fu risparmiata dal cholera, benchè essa alberghi numerosi fuggiaschi di Tolone e di Marsiglia, e benchè le condizioni della sua posizione topografica e del suo proletariato siano altamente sfavorevoli. *(FF. di V.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Cenni biografici

del co. cav. Antonio Beretta di Udine, pubblicati nel giorno trentesimo della sua tumulazione.

Allora quando un uomo ebbe dalla sua giovinezza dedicato sè stesso in servigio della città che gli diede i natali, senza veruna mira o di ambizione o d'interesse, passioni ai nostri giorni assai dominanti, ma a solo fine di meglio tutelare e proteggere la causa de' suoi concittadini; quest'uomo, io dico, devesi considerare siccome ben meritevole della patria; e debito diviene in chi ha avuto con lui la più intima dimestichezza, di tramandare poche parole che ricordino almeno succintamente alcune delle tante di lui benemerenze. Quest'uomo, che lasciò di sè sì cara ricordanza, è il conte cav. Antonio Beretta, alla cui memoria, nel trentesimo giorno di sua tumulazione, vogliamo rendere questo tenue tributo del nostro affetto.

Ebbe egli, fino dai primi anni di sua età, bella attitudine ai buoni studii, e più tardi diedesi ai politico-legali nell'Università di Padova, avendone pure conseguito la laurea. Non sì tosto ha questi compiuti, che dedicossi alla carriera amministrativa, quale alunno di concetto presso la R. Delegazione di Udine. Pochi anni dopo, venne nominato segretario di quel civico Monte di Pietà, avendone poscia sostenuto la carica di direttore. Lo zelo, l'attività e la rettitudine sua, dimostrata in questi impieghi, gli meritarono di venire eletto assessore municipale, indi Podestà. E fu in quel torno di tempo, cioè nel 1836, che sviluppatosi colà il cholera, seppe egli così distinguersi per utili provvidenze prese ad impedirne la propagazione, e per soccorrimenti prestati nel miglior modo possibile agli sventurati che venivano colpiti, per cui ne meritò la generale riconoscenza. Avvenuta, nel 1838, la incoronazione di S. M. in Milano, egli, quale Podestà, v'intervenne, e note essendo alla Maestà Sua le belle qualità di mente e di cuore del co. Beretta, lo insignì della Corona ferrea di III classe. Confermato per ben tre volte successive nel posto triennale di Podestà, fu dappoi deputato provinciale e direttore della Casa di ricovero. Nel 1848 era stato nominato deputato centrale, ma non gli parendo in quei momenti di politico sconvolgimento di accettare, amò meglio di rimanersi nei posti che occupava. Anche in sulla fine del 1849, non si persuase di aderire all'accettazione di un posto elevato, offertogli da chi allora aveva il comando supremo in queste Provincie. Fece parte più volte di Commissioni a Vienna, a Verona, a Trieste ecc., come uomo di fiducia; e non ha mai cessato, fino al tramonto di sua vita, di permanere direttore della Casa di ricovero e deputato provinciale; nella quale ultima carica specialmente fu da ammirarsi l'instancabile sua attività, siccome pure l'assennatezza delle sue opinioni e la rettitudine che gli partiva dal cuore, per procurare il reale vantaggio de' suoi concittadini.

Tale è stata la carriera delle civiche magistrature sostenute dal co. Antonio Beretta, il quale trovandosi in tempi di gravi mutamenti politici, non si sentì mai spinto dalla comune cupidigia d'interesse e di onori, ma fu solo persuaso essere vera virtù quella di rinunziare ad ogni propria comodezza, per consacrare, siccome non ha punto mancato, una vita del tutto operosa per il bene della sua patria.

Venezia, 4 novembre 1865.

1221 L. G. M.

CLOTILDE ROSAVALLE.

La distinta prima donna soprano assoluta, signora **Clotilde Rosavalle**, la quale nell'anno scorso cantando con somma maestria in varie opere, lasciò in Venezia la più grata memoria, trovasi qui di passaggio, dovendo recarsi a Roma, per dove è stata scritturata per la prossima stagione di carnovale. Gli amatori del vero bel canto italiano sperano di poterla ammirare in qualche accademia, prima della sua partenza, tanto più che la sua argentina e pastosissima voce guadagnò assai anche nella forza e nell'estensione. Le sue cadenze, le sue note filate, la sua agilità, e particolarmente i limpidissimi ed interminabili suoi trilli, sono sempre di mirabile effetto. Questa simpatica artista veneta (Veronese), per la prossima stagione di fiera, fu scritturata con altri artisti di cartello per Reggio d'Emilia, e promette una brillantissima carriera. I gentili Veneziani al certo saranno lieti di poterla ora riudire in alcuni pezzi di maggiore bravura e di sicuro successo.

1217 B—à.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre.

Sono entrati in porto un barck e due brigantini. Il mercato settimanale, presenta aumento quasi di tutto, quantunque non molte le transazioni, ma il commercio interrotto dalla festa e dalle nuove misure contumaciali, con tutto questo, manifestava aumento negli olii che si pagavano a d.i 230, sconto 14, e sono in pretesa di d.i 235, come si pagavano viaggianti e pronti di Ragusi e Dalmazia, a fior. 32 con isconto e senza, in napol. d'oro. La scarsità dei depositi anima ad aumento maggiore. L'olio di cotone che si pagava a fior. 25 $^1/_2$ viaggiante, è in pretesa di fior. 26, come il petrolio di fior. 32. Le granaglie sono in vista di ascesa, perchè acquistavansi con aumento per consegna nei mesi avvenire. Frumentoni, si pagavano a lire 11 in qualità nostrale, ma per consegna, sono ancora più ricercati. Ricercasi il seme di lino, quantunque gli olii di quello, non si sostengano a prezzo corrispondente. Notavasi sostegno nei salumi, e le vendite solo nel baccalà, da lire 45 a l. 47, come dariato da lire 53 a l. 56; mancano finora le arringhe ed i cospettoni, che si attendono con premura. Invariati rimasero i coloniali, ma ognora più sostenuti negli zuccheri a fior. 21, e ben anco nei caffè fini. Quei di Bahia pagavansi da fior. 32 a f. 37 $^1/_2$ a seconda delle qualità. Vini, si vendevano, dalmati, da lire 56 a lire 58. Si domandano i legnami, con aumento, e scarseggiano, anche in causa delle condizioni atmosferiche. Si sostennero i cotoni nei filati e nelle manifatture, perchè il deposito è molto ristretto. Le sete sono in vista di favore, perchè sempre minore la restanza nelle classiche, ed i cascami sono ognora ricercatissimi. Le mandorle pure domandavansi a fior. 44.

Le valute molto più offerte a 4 $^3/_5$ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 8; Le Banconote da 92 $^1/_3$ a $^1/_2$; il prestito naz. a 65 $^1/_2$; il veneto, offerto ad 84; la Conversione da 66 a 66 $^1/_2$, ma con poche transazioni. Più offerta di tutto la rendita ital. a 63 $^1/_4$, e senza applicanti. Il telegrafo coi corsi di Vienna di ieri, giunse con nuovo discapito in tutti i valori. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 31 ottobre. Arrivati:

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Draghichievich F., con 19 bot. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. Varagnolo F., con 1 part. legname, all'ordine.

Da *Solta*, brazzera austr. *Bella Elena*, di tonn. 12, patr. Purtich P., con 13 bot. vino com., all'ordine.

Da *Traù* pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42, patr. Ivcevich A., con 26 col. olio com., 11 bot. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Madonna dell'Angelo*, di tonn. 30, patr. Salvagno T., con 1 part. legname in sorte, all'ordine.

Da *Milnà*, pielego austr. *Glorioso*, di tonn. 43, patr. Denegri G., con 26 bot. vino com. all'ordine.

Da *Milnà*, pielego austr. *Klagl Assuero*, di tonn. 28, patr. Lussina G., con 19 bot. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Lucia*, di tonn. 29, patr. Padoan P., con 1 part. legname div., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 47, patr. Turcato T., con 1 part. soda, 12 col. gomma, 31 col. fichi, 8 cas. sapone, 5 col. carrube, 1 part. legna da tinta, 6 bot. ferro vec., 1 part. pietra pom ed altro, all'ordine.

Da *Trieste* pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi G. B., con 10 col. melazzo, 5 bot. frutti sec., 1 part. pietra greg., 1 detta legno da tinta, all'ordine.

Da *Scutari*, partito il 3 ottobre, pielego ottom. *Veloce*, di tonn. 50, cap. Osman Mola Idris, con 339 col. lana in sorte, racc. a Paruzza.

Da *Tromsoe*, partito il 13 agosto, schooner holsteinese *Dorotea*, di tonn. 90, cap. Clambeck M., con 4575 vaag. baccalà, racc. all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Teresina*, di tonn. 81, patr. Bortoluzzi S., con 20 sac. lente, 22 bot. ferro vec., 306 pez. ferro vec., 5 bot. olio, 28 col. fichi, 75 sac. seme lino, 130 col. vallonea, 226 tavole di fag., 2 bot. aleazzo, 100 mast. pece, 1 col. catrame, 10 bot. zucchero, 2 col. vetri, 4 col. gomma ed altre merci div., all'ordine.

Da *Pola*, brig. austr *Carolina*, di tonn. 148, cap. Giunta S., con 125 pez. legname d'opera, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fenice*, di tonn. 29, patr. Venturini V., con 13 bot. ferro vec., 9 col. stoppa, 39 col. carta, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Ragusi*, pielego austr. *Mlade Hersegoaz*, di tonn. 41, patr. Chiurlizza G., con 2250 pez. terra cotta, 31 ponti lar., 5 col. pelli, 50 sac. semolini, 77 col. riso, 15 sac. mezzo riso, 11 sac. noci, 1 sac. guado, 6 bar. cenere da tint., 60 col. crusca, 2 col. farina bianca, 1 cas. fiori fresc.

Per *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Gentil Giovannina*, di tonn. 14, patr. Draghichievich G., con 1000 pietre cotte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, di tonn. 63, patr. Valentin G., con 150 staia grano, 50 staia granone, 2000 coppi e mattoni cotti.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 70, patr. Bonasich M., con 8000 mattoni cotti.

Per *Bari*, pielego nap. *Maria Rosaria*, di tonn. 57, patr. Zino V., con 2200 fili legname in sorte, 5 bot. terra bianca, 12 col. ferro lav., 134 col. riso, 5 col. farina bianca, 80 botti vuote.

Per *Mola di Bari*, pielego nap. *S. Giuseppe*, di tonn. 75, patr. Colonna M., con 3740 fili legname in sorte, 34 col. riso, 150 staia fagiuoli, 1 col. piselli, 6 pietre mole, 60 bot. vuote.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 71, patr. Luxich G., con 240 staia granone, 80 staia grano, 5 sac. detto, 38 col. riso e risetto, 50 funti baccalà alla rinf., 4 sac. patate, 4 col. terraglie ed altri oggetti div.

Per *Pirano*, brazzera austr. *S. Lucia*, di tonn. 7, patr. Benedetti D, con 1 part. erbaggi fresc.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Perla di Venezia*, di tonn. 318, cap. Nicolich G., con 16 bar. conterie, 20400 fili legname in sorte.

Per *Pola*, pielego austr. *Patrocinio della Beata Vergine*, di tonn. 43, patr. Penso B., con 6 cas. sapone, 114 col. stoppa catram., 5 col. carta ed altro, ed altri effetti div.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 79, patr. Sponza R., con 3630 fili legname div., 100 staia fagiuoli, 40 staia fava, 1 part. crusca, 3 col. terraglie, 10 col. stoppa catr.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Cavolini S., con 200 staia fava, 800 tavole ab., 1 part. crusca ed altro.

Per *Trieste*, barck ingl. *Ariadne*, di tonn. 382, cap. Stall. John H., vuoto.

Il 1.º novembre. Arrivati.

Da *Pola*, pielego austr. *Angelo Custode*, di tonn. 108, patr. Basello E., con 1 part. terra saldame, all'ordine.

Da *Cefalonia*, trab. austr. *S. Giorgio*, di tonn. 91, patr. Mondaini F., vuoto, racc. all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 2 cas. sapone, 6 col. cordaggi, 37 cas. steariche, 38 col. verdura, 286 col. frutti fresc. ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito nazionale . . (p. 100 fior.)	» 64 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.º 1.º novemb. . . (p. 100 fior.)	» 65 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.º 1.º giugno . . . . (p. 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto.	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .	» 93 —	» — —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	$4^1/_2$	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 —
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	$5^1/_2$	84 05
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	— —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	7	10 04
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina. .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi. . .	»	» 100 franchi	5	39 85
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante. . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati.	— —
Mezze Corone. .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02		
Zecchini imp. . .	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 $07^3/_4$	Corone.	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 84	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 86	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 12		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 novembre.

Arrivati da Padova i signori: Corti co. Alfredo, poss., alla Luna. — *Da Vicenza:* Bollina nob. Ettore, possid., alla Ville. — *Da Udine:* Moretti Gio. Batt., avvocato, alla Luna. — *Da Trieste:* Vix Bara, poss. di Avize, da Danieli. — Cordis E., da Danieli, - Walley D. B., da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Milano:* Vercy W. Enrico, poss. ingl., all'Europa. — Stump Guglielmo, negoz. ingl., all'Europa. — Gautteri G., possid. novarese, da Danieli. — Oliboni Luigi, negoz. milanese, alla Luna. — Trecani Angelo, negoz. bresciano, alla Luna. — *Da Bergamo:* Dora Giovanni Fedele, poss. svizzero, al S. Marco. — *Da Zurigo:* Etzenberger Roberto, di Zurigo, alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Kattner Giovanni, negoz. — *Per Verona:* Gollinelli Gaetano, poss. romano. — *Per Padova:* Sandi cav. Giulio, poss. a Lodi. — Walker W. L., tenente colonnello ingl. — Olivier Enrico, eccles. ingl. — *Per Firenze:* De Boutourlin Maria, - Zaike Rodolfo, ambi poss. russi — *Per Milano:* Corona Davide, negoz. — Barbarini Enrico, princ. di Palestrini, romano, — Odescalchi princ. G., poss. romano. — Corkburn E. Francesco, poss. ingl. — *Per Torino:* Walton E. Giorgio, dott. in medic., di Cincinnati.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 novembre . . . . . { Arrivati. . . . . 625 / Partiti. . . . . 433 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4 in *S. Jacopo ap.*, vulgo *di Rialto.*

Il 5 in *S. Francesco della Vigna.*

Il 6 e 7 in *S. Gioachino,* (Istituto Ca-di-Dio.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 ottobre. — Bergamin Giuseppe, fu Francesco, di anni 68. — Costantini Maria Teresa, ved. Allegretti, fu Andrea, di 85, ricoverata. — Gorini Francesco, fu Roberto, di anni 8. — Toffolo Angela, di Andrea, di anni 3. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — Sabato 4 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Menestrello*, del M.º De-Ferrari. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *Le nostre alleate.* — Dopo il primo atto, i celebri giocolieri cinesi, *Arr-Hee e Ahsam*, e la rinomata famiglia equilibrista inglese, *Steve*, si produrranno coi più scelti e svariati giuochi di ginnastica, destrezza, precisione, forza, magia, danza, ed equilibrio. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazione. Notificazione.* — Impero d'Austria; *i dispacci di Vienna e Berlino a Francoforte approvati dai Governi tedeschi.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio; *il pro-ministro delle armi; cambiamenti d'alti funzionarii; il comm. Luigi Mazio; le reclute pontificie; la partenza dei Francesi; l'avvocato Boggio; l'effettivo dell'esercito pontificio; monsignor di Witten; la Duchessa di Leuchtenberg, ec.* — Regno di Sardegna; *elezioni politiche. La carabina Albini. Processo.* — Due Sicilie; *pregiudizii popolari. La squadra inglese.* — Impero Ottomano; *notizie di Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *risposta di lord Russell al dispaccio di condoglianza del Governo francese per la morte di lord Palmerston. Il trasporto delle Legazioni da Yokohama a Geddo.* — Belgio; *il Congresso internazionale degli studenti.* — Francia; *la Corte.* — Svizzera; Germania; Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *orazione funebre del generale La-Moricière, recitata da monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 novembre - 6 a.	335''', 56	11°, 3	10°, 7	60	Pioggia	S.²	20'''.03	6 ant. 9
2 p.	334, 98	11, 5	11, 0	60	Pioggia	S.⁴		6 pom. 8
10 p.	335, 52	11, 7	10, 6	61	Pioggia	S.⁴		

Dalle 6 ant. del 3 novembre alle 6 a. del 4: Temp. mass. 12°, 3
» min. 10°, 8
Età della luna: giorni 15
Fase: P. L. ore 8.52 antim.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28744.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 7 ottobre 1865, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra ha ordinato con suo Dispaccio 18 ottobre, N. 20779, che abbia luogo la leva militare per l'anno 1866.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto è di 6394 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le cinque prime classi d'età.

I lavori preliminari per detta leva avranno principio col primo novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Ufficii dipendenti sono incaricati dell'esecuzione nella parte rispettiva.

La tassa di supplenza per l'esenzione dal servigio militare, per l'anno 1866, è stata commisurata nell'importo di fiorini mille, valuta austriaca, in moneta d'argento.

Il termine pel versamento di tale tassa dalle vigenti norme è fissato fino al giorno, in cui, per ogni singolo Distretto di leva, incomincieranno le operazioni d'Ufficio delle Commissioni di esenzione. Dopo il giorno menzionato, che successivamente verrà portato a pubblica conoscenza, non potrà essere accettata veruna tassa di supplenza, e dovrà essere respinta ogni relativa istanza o rimostranza.

A tenore della Sovrana Risoluzione 7 agosto 1864, restano in vigore, fino a nuove disposizioni, le facilitazioni accordate colle veneratissime Sovrane Risoluzioni 6 ottobre 1860, 21 ottobre 1861, 8 ottobre 1862 e 20 agosto 1863 per le leve degli anni 1861 e successivi, vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del coscritto, contemplata dal § 13 della Legge sul completamento dell'armata, per formare titolo all'esenzione dal militare servigio del figlio coscritto, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età d'anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto paragrafo di legge veniva fissata a 15 anni;

2. Che le esenzioni, di cui al § 21 della detta Legge, s'estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali divisibili, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria; e

3. Che l'estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall'assento (§§ 29 e 34 della Legge).

E così restano del pari in vigore le seguenti disposizioni adottate per le leve degli anni 1861 e successivi, cioè:

a) Possono dichiararsi notoriamente inabili anche i coscritti d'una statura minore di 56 pollici misura viennese;

b) Gli studenti presso quegl' Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) Le Commissioni miste, destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare tanto quei coscritti, che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro, che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Allegato *C* dell'Istruzione per la visita medica degl' individui presentati alla Commissione di leva).

S'intende però da sè che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione si limitano a quei coscritti soltanto, che già per altri motivi devono essere presentati alla medesima.

Il che si rende di pubblica ragione a conoscenza e norma degl' interessati.

Venezia 26 ottobre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

Mirandolese, che si stacca dalla postale ferrarese lungo l'abitato di Revere e va al Tramuschio in confine colla Provincia di Modena, percorrendo così in questa Provincia i territorii dei Comuni cointeressati di Revere, Pieve, Mulo e Poggio. La manutenzione avrà principio col gennaio 1866.

La gara verrà aperta sul prezzo fiscale di fior. 12580,00 oltre la cessione delle erbe, peritate in fior. 46:07

L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza del Regolamento 1 maggio 1807 salve le modificazioni vigenti.

Le offerte debbono garantisi con un deposito di fiorini 1,263 in danaro effettivo od in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa. Può farsi anche nella Cassa provinciale della Diretta.

Dopo la delibera non saranno accolte migliorie, e questa si farà al migliore offeronte se sarà sodisfacente, riservata l'approvazione luogotenenziale.

Il prezzo di delibera potrà pagarsi in danaro od in banconote sul listino, a scelta della stazione appaltante.

Il Dispaccio luogotenenziale 27 settembre p. p. N. 22383 nella parte risguardante il riparto dei quoti di pagamento a carico dei cointeressati Comuni e l'I. R. Erario, non che la descrizione della strada, il ristretto di perizia ed il capitolato d'appalto sono ostensibili in Registratura, nelle ore d'ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 20 ottobre 1865.
L'I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

N. 21362. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Conegliano, nella località detta la Peschiera, ed affigliato per le leve di sale, tabacco e marche da bollo alla Dispensa di Conegliano stesso, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Treviso, prima delle ore 12 merid. del giorno 21 novembre 1865.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di giovedì 2 novembre, N. 251.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 20 ottobre 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5040, 1207

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

In ordine al congregatizio decreto 25 settembre p. p., N. 4444, si dichiara aperto a tutto il 30 novembre p. v. il concorso alla condotta ostetrica del comune di Grisolera, cui va annesso lo stipendio di annui fiorini 140.

Le istanze d'aspiro, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate a questo protocollo entro il termine suddetto.

Il Comune ha un'estesa di miglia 9 in lunghezza e di miglia 5 in larghezza.

La popolazione complessiva è di anime 1850, e le partorienti aventi diritto alle gratuite prestazioni della levatrice, sono 350 circa.

S. Donà il 22 ottobre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
BERTOLDI

N. 8570 1214

La Congregazione di Carità di Venezia.

AVVISO.

Dovendosi tentare un II e III esperimento d'asta a schede segrete, per la vendita di alcuni beni fondi, di ragione del Conservatorio delle Zitelle, posti nei Comuni di Portobuffolè con Settimo, Mansuè e Basalghelle, si porta a notizia, che le offerte, a schede segrete, saranno accettate al protocollo della Congregazione, residente in campo S. Lorenzo, e presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, fino alle 3 pom. del giorno 13 novembre venturo, pel II esperimento, e del giorno 4 dicembre p. v. pel III esperimento; e che la delibera seguirà secondo le condizioni e modalità portate dall' Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi sono ostensibili durante l'orario d'Ufficio presso l'Economato della Congregazione, e l'I. R. Commissariato distrettuale suddetto.

Venezia 26 ottobre 1865.

Il Presidente, PIER GIROLAMO VENIER.

---

ad N. 1647. R. VII. 1216

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO BRENTELLA DI PEDEROBBA IN TREVISO
AVVISA:

Che per errore di stampa, successo nella pubblicazione dell' Avviso del convocato del giorno 9 novembre p. v., N. 1639 R. VII, in data 7 ottobre a. c., il quale dice, che sono ammesse le procure, invece sono escluse le procure; ritenendosi ferme le prescrizioni tutte dello Statuto ai §§ 9, 10 e 11 relative al Convocato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per conoscenza e norma.

Dall' Ufficio della Presidenza,
Treviso il 26 ottobre 1865.

Il Presidente anziano,
C. CORNUDA.
Pel Segretario, G. Vazzolla.

1240

DICHIARAZIONE.

Per togliere qualunque equivoco, noi sottoscritti, per tutti gli alunni della prima Scuola completa ed approvata di musica in Venezia, diretta dal maestro Angelo Cestari, dichiariamo di non appartenere nè di aver mai preso parte a qualsiasi pubblica nè privata unione musicale.

P. VERONESE.	E. VIO.
G. B. GIACOMI.	A. SCARSIN.
D. GROSSELE.	D. BULLO.
G. ZANON.	G. CAMPANATO.
L. BERTOLONI.	C. MANDER.
F. D'ALESSIO	N. RIZZIOLI.
F. CORBINI.	U. BOLDRIN.

Afferma quanto sopra, *il maestro direttore,*
ANGELO CESTARI.

Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che si apra la

IX. LOTTERIA DI STATO

di utilità e beneficenza pubblica, e che il reddito netto ne sia devoluto

per una metà

alla Società filarmonica in Vienna pegli scopi del suo conservatorio,

per una quarta parte

ad una fondazione pei feriti delle campagne del 1848, 1849 e del 1859, nonchè pelle vedove ed orfani di membri dell' I. R. Armata caduti in quelle epoche;

e per una quarta parte

alla fondazione di stipendi a mano per vedove ed orfani poveri di Ufficiali superiori, Parti ed Impiegati militari.

Conformemente a questo ordine Sovrano, l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora questa

Lotteria di Stato di pubblica beneficenza

le cui vincite, a norma del programma del giuoco, ammontano alla ragguardevole somma

di fiorini 300,000 valuta austriaca.

I biglietti costano fiorini 3 v. a. cadauno. — Trattandosi di promuovere degli scopi di tanta utilità pubblica, e presentandosi agli acquirenti dei biglietti vincite così grandi, l'I. R. Direzione generale del Lotto si lusinga che a questa Lotteria non sia per mancare la viva partecipazione goduta dalle antecedenti Lotterie di Stato di pubblica beneficenza.

DALL' I. R. DIREZIONE GENERALE DEL LOTTO.
Sezione Lotterie di Stato, di utilità e beneficenza pubblica.
Vienna 18 settembre 1865.

Federico Schrank
I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce il crimine controindicato, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, colle comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO • Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Liriche* di Giulio Uberti. — Milano; tipografia di Pietro Agnelli; 1862.	2 novembre 1865 N. 16991	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a*, Cod. pen.
2	*L'Europa e la Casa d'Austria*, per Luigi Sailer. — Milano; dottor Francesco Vallardi, tip.-edit.	detto N. 16992	Idem.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi ed inserita nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Venezia, 2 novembre 1865.

Il Vicepresidente, CACCIA.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del genio in Venezia, rende noto: che nel giorno 15 novembre 1865 terrà nel proprio Ufficio in Campo Sant' Angelo, Casa San Stefano, al N. rosso 3549, un esperimento d'asta, allo scopo di assicurare i lavori di terra e pilotaggio, di muratore, terrazzaio, tagliapietra e di falegname, colla somministrazione di tutti i relativi materiali, tanto inerenti alla costruzione quanto separatamente, che si renderanno necessarii per il servizio generale delle costruzioni nei fabbricati militari ed obbietti fortilizi o punti fortificati di Venezia e del suo circondario, comprese Chioggia e Mestre, per l'epoca di tre anni, cioè dal 1.º gennaio 1866 a tutto dicembre 1868, deliberandoli, con riserva della superiore approvazione, a quello dei concorrenti, che oltre all'essere riconosciuto idoneo ed all'avere prestato il vadio di fior. 1,500, farà l'offerta più vantaggiosa pell' I. R. Erario, e si assoggetterà a tutte le condizioni dell'asta stessa.

L'oggetto principale di quest'asta si è la cessione delle suavvertite prestazioni per la manutenzione degli edifizi militari e di altri obbietti del suddetto Capoposto, estese a tutti gli edifizi militari ed a tutti gli obbietti quivi appartenenti, che già si trovano sotto l'amministrazione della Direzione del genio, o che, come oggetti nuovi, ponno entrare nella sfera della detta amministrazione, tanto nel luogo, che nei dintorni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 2 novembre, N. 251.)

Venezia, 12 ottobre 1865.

N. 36357. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale Tugliezzo nel Comune censuario di Lusevera, si porta a pubblica notizia che nel giorno 14 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sarà tenuto un secondo esperimento, nel quale verranno accettate offerte scritte e verbali sul dato fiscale di fior. 698:13, fermo del resto le condizioni tutte portate dall'Avviso 19 settembre 1865 N. 32772. Qualora cadesse deserto anche il secondo esperimento d'asta, ne sarà tenuto un terzo alle stesse condizioni nel giorno 21 del p. v. novembre.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 21 ottobre 1865.
L'I. R. consigliere Intendente, PASTORI.

N. 17249. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Da parte di quest' I. R. Luogotenenza pel Litorale si rende pubblicamente noto, che nel giorno 13 novembre 1865 alle ore 11 antimeridiane, verrà tenuta presso l'I. R. Ufficio edile in Trieste (Piazza Lipsia N. di casa 1654, II piano) una trattativa d'asta mediante offerte da presentarsi in iscritto, onde cedere al miglior offerente sotto il prezzo fiscale di fior. 15,254 soldi 90 v. a., la costruzione di un tronco di strada carreggiabile della lunghezza di klafter viennesi 402 e 3/4 presso il villaggio di Klanz (sito fra Petrigne e Cosina, Distretto politico di Capo d'Istria).

Le offerte estese a norma del § 3 delle condizioni sono da munire coll'avallo prescritto di fior. 770 v. a.

L'operato tecnico e le condizioni d'asta sono d'ora in poi ostensibili presso il suddetto Ufficio edile nelle solite ore d'ufficio.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Trieste, li 18 ottobre 1865.

N. 9842. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In eseguimento di Ordinanza luogotenenziale 27 settembre p. p. N. 22383, si notifica che l'11 novembre prossimo, alle ore 12 meridiane, si terrà asta in questa residenza per l'appalto della manutenzione quinquennale della Strada militare

---

N. 2951. 1209

CONGREGAZIONE DI CARITA'

PER L'OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA.

Col primo novembre 1865, incomincierà un nuovo corso dell'insegnamento pratico pei medici e chirurghi, in questo Spedale.

I corsi saranno aperti da una prolusione il dì 8, alle ore 11 antimeridiane.

Gli esercizii di medicina clinica avranno luogo nelle infermerie femminili della Sezione I, pel primo semestre, che principia in novembre; e nelle infermerie maschili della Sezione I, pel secondo semestre, che comincia in maggio.

L'iscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intero studio, come pei suoi singoli rami, in qualunque tempo dell'anno, anche durante i corsi de' singoli semestri. — Viene pure permessa, per lo studio pratico di medicina legale e delle alienazioni mentali, ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno e nell'altro ramo od in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale, anche a quelli di legge.

***PROSPETTO** della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento.*

I. ANNO. — I. SEMESTRE.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	OSTETRICIA	MALATTIE de' Bambini	MEDICINA Legale
	Dottor PELT	Professor ASSON	Professor VALTORTA	Dottor SANTELLO	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	9 - 10	10 - 11	3 - 4	——
Martedì	8 - 9	9 - 10	——	——	——
Mercoledì	8 - 9	9 - 10	10 - 11	——	——
Giovedì	——	— 10	——	3 - 4	9 - 10
Venerdì	8 - 9	9 —	10 - 11	——	——
Sabato	8 - 9	9 - 10	——	——	——

II. ANNO. — I. SEMESTRE.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	ALIENAZIONI Mentali	MALATTIE de' Bambini	OSTETRICIA	MEDICINA Legale
	Dottor PELT	Professor ASSON	Dottor BERTI	Dottor SANTELLO	Professor VALTORTA	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	9 - 10	——	——	10 - 11	——
Martedì	8 - 9	9 - 10	3 - 4	——	——	——
Mercoledì	8 - 9	9 - 10	——	3 - 4	10 - 11	——
Giovedì	——	——	——	——	——	9 - 10
Venerdì	8 - 9	9 - 10	3 - 4	——	10 - 11	——
Sabato	8 - 9	9 - 10	——	3 - 4	——	——

I. ANNO. — II. SEMESTRE.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	MALATTIE Sifilitiche	OCULISTICA	MEDICINA Legale
	Dottor NAMIAS	Dottor MINICH	Dottor VIGNA	Dottor GRADENIGO	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	——	——
Martedì	8 - 9	7 - 8	——	9 - 10	——
Mercoledì	8 - 9	7 - 8	——	——	——
Giovedì	——	——	3 - 4	9 - 10	8 - 9
Venerdì	8 - 9	7 - 8	——	——	——
Sabato	8 - 9	7 - 8	——	9 - 10	——

II. ANNO. — II. SEMESTRE.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	ALIENAZIONI Mentali	MALATTIE Cutanee	OSTETRICIA	MEDICINA Legale
	Dottor NAMIAS	Dottor MINICH	Dottor BERTI	Dottor VIGNA	Professor VALTORTA	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	7 - 8	——	——	9 - 10	——
Martedì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	——	——	——
Mercoledì	8 - 9	7 - 8	——	3 - 4	9 - 10	——
Giovedì	——	——	——	——	——	8 - 9
Venerdì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	——	9 - 10	——
Sabato	8 - 9	7 - 8	——	3 - 4	——	——

Venezia 21 ottobre 1865.

Il medico Direttore dell' Ospitale, Dott. LUIGI NARDO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

LUNEDI' 6 NOVEMBRE.

ANNO 1865. — N. 254.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di emanare i seguenti Autografi:

« Caro Cancelliere aulico Mazuranich! Mi trovo indotto a sollevarla in grazia dal posto di Cancelliere aulico croato-slavone, con riconoscimento de' suoi fedeli e zelanti servigi, riservandomi le sue ulteriori prestazioni.

« Vienna 1.° novembre 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

« Caro tenentemaresciallo barone di Krusevich! Mi trovo indotto ad affidarle provvisoriamente la direzione della Mia Cancelleria croato-slavona.

« Vienna 1.° novembre 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che al consigliere dei conti della Contabilità di Stato lombardo-veneta, Gabriele Contarini, venga espressa la Sovrana sodisfazione pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni, nell'occasione che fu collocato in istato permanente di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare in grazia il consigliere aulico della Luogotenenza dalmata, dott. Luigi Lapenna, approvando il ritorno, a lui riservato, al servizio giudiziario, dal posto finora da lui occupato, e di nominare il capitano circolare di Cattaro, consigliere aulico Stefano cav. di Dojmi, a consigliere aulico presso la Luogotenenza dalmata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al pensionato vicedirettore di Lazzaretto, Francesco Grablowitz, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'agente della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco in Alessandria, Giovanni di Battisti, e a quel negoziante austriaco, I. Ruscovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere comunale di Vienna, Guglielmo Frankl, in riconoscimento della sua utile e umanitaria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al presidente della Commissione centrale di statistica, Carlo barone di Czoernig, nell'occasione che fu posto, sopra sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone in pensione, Alessio Barcsay di Nagy-Barcsa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al cittadino di Vienna, Domenico Destory, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

Il Ministro di Stato nominò il maestro ginnasiale di Treviso, Ferdinando Gnesotto, a maestro ginnasiale presso il Ginnasio dello Stato di Padova.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Dicasteri centrali, concedette a Francesco Zeller, Enrico cav. di Mertens, Matteo Gschnitzer, dott. Giuseppe Stieger e Adolfo Steinhauser, l'erezione d'un Istituto di bagni per azioni, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministro di finanza nominò il cassiere dell'I. R. Direzione del Lotto, Francesco Gutjahr, ad amministratore dell'Uffizio del Lotto in Brünn.

Ordinanza

del Ministero di Stato e del Ministero della giustizia, del 25 ottobre 1865, con cui viene ordinato il passaggio della direzione ed amministrazione carceraria al Ministero della giustizia, prescritto dalla Sovrana Risoluzione del 16 ottobre 1865.

(Valevole per la Boemia, il Regno Lombardo-Veneto, Dalmazia, Gallizia, Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, la Buccovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg e il Litorale.)

S. M. I. R. A. si degnò ordinare, con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre, che la direzione e l'amministrazione carceraria passino dal Ministero di Stato a quello della giustizia, sotto le seguenti modalità:

1. Che la direzione e l'amministrazione di tutti gli Stabilimenti carcerarii nelle Provincie sopra nominate vengano separate dal Ministero di Stato, e sieno assunte nella sfera d'azione esclusiva del Ministro della giustizia, per cui il medesimo è autorizzato contemporaneamente ad affidare a un impiegato del Ministero della giustizia, quale suo sostituto, la suprema direzione e la sorveglianza di tutti gli Stabilimenti carcerarii, ed inclusivamente le carceri penali e d'inquisizione presso i Tribunali;

2. Che tutti gli affari ufficiosi e l'operosità, affidati finora, per l'amministrazione e sorveglianza degli Stabilimenti penali nelle singole Provincie della Corona, ai Dicasteri provinciali, passino nell'esclusiva sfera d'azione delle Procure superiori di Stato;

3. Che la sorveglianza locale degli Stabilimenti penali, finora sotto la direzione delle Autorità politiche, passino alle Procure di Stato di quei Distretti, in cui si trovano, colla sfera d'azione degli attuali commissarii della Casa.

Questa Sovrana disposizione entrerà in attività col dì 16 novembre corrente.

Conte BELCREDI *m. p.* — KOMERS *m. p.*

La Prefettura delle finanze ha nominato assistenti forestali di I classe nell'Amministrazione forestale di queste Provincie, gli assistenti forestali di II classe, Giovanni Früauff e Cesare Davanzo, e ad assistenti forestali di II classe, gli alunni forestali, Carlo dott. Giacomelli ed Erasmo Coletti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 novembre.

Leggiamo nella *Wiener Abendpost* del 2 corrente: « Sappiamo da buona fonte che la grazia di Martino Boscolo, ch'erasi reso colpevole di omicidio contro sua cognata (*V. il nostro N.* 243), devesi particolarmente alle pratiche, fatte in persona dal signor Podestà di Venezia, conte Bembo, che allora trovavasi a Vienna. »

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto d'alcuni affari fra i molti discussi e decisi nella seduta 20 ottobre 1865.

N. 6078 — La ditta R... produsse reclamo a questo centrale Collegio onde ottenere riforma del giudizio, emesso dalla provinciale Congregazione, all'effetto che una vasta sua possessione, situata nel Comune di Taglio di Pò, venisse eliminata dal catasto del Consorzio degli scoli in Ariano, e conseguentemente esonerata dal pagamento delle relative tasse consorziali.

Premesso il principio che l'aggregazione di un fondo qualsiasi ad un Consorzio non può avere altra base che il beneficio, che il fondo risente dall'aggregazione; e visto nel caso concreto che da' rilievi e dimostrazioni de' competenti organi tecnici era indubbiamente provato che la possessione suddetta non approfittava, nè poteva approfittare dello scolo del Consorzio, da cui nessun beneficio risentiva, ma che anzi dessa possessione serviva in date contingenze a sollievo del condotto del Consorzio medesimo; il centrale Collegio, accogliendo il ricorso, ha dovuto riconoscere il pieno diritto della ditta proprietaria d'avere detto suo tenimento eliminato dal catasto del consorzio.

N. 5887. — La Società d'incoraggiamento in Padova reclamò a questa centrale contro deliberazione del provinciale Collegio, che dichiarò non essere tenuti i Comuni di Mirano, Noale, Pianiga, Sala, Salzano e Scorzè (già della Provincia di Padova, ed ora pel nuovo Compartimento territoriale 1853 appartenenti a quella di Venezia) a pagare alla Società stessa le rispettive quote sociali insolute. Osservava il provinciale Collegio non potersi ritenere che que' Comuni abbiano continuato a formar parte dell'Associazione dopo che, per decreto di Principe, avevano cessato di appartenere alla Provincia di Padova: condizione essenziale dell'Associazione medesima.

In esame di siffatta vertenza, questa Congregazione centrale ha però dovuto considerare:

che se, per le disposizioni dello Statuto, lo scopo di quella Società nella sua pratica applicazione poteva ritenersi specialmente rivolto alla Provincia di Padova, nel suo sviluppo però, ed in particolare ne' suoi mezzi d'azione, mirava a vantaggi generali, a' quali potevano partecipare tutte le Provincie;

che d'altronde, a tenore dello Statuto medesimo, l'appartenenza alla Provincia di Padova non era condizione essenziale per quell'Associazione, venendo ammessi senza eccezione a formarne parte tutti quelli, che si fossero obbligati a pagarne lo stabilito canone;

che la segregazione de' Comuni opponenti dalla Provincia di Padova non impediva loro di esercitare i diritti di socii, essendo rimasto affatto libero ad essi d'intervenire alle sedute, essere eletti membri del Consiglio, dar voto deliberativo, proporre programmi, ecc., locchè tutto costituiva una piena ed assoluta compartecipazione a' diritti sociali;

che, finalmente stava in loro di valersi del diritto portato dall'art. 4.° dello Statuto, di sciogliersi dopo il 10.° anno, col preavviso fissato dallo stesso.

Epperciò, riformando la reclamata decisione di prima istanza, si dichiarò infondato il rifiuto de' Comuni suddetti, e tenuti essi quindi al sodisfacimento delle rispettive quote di debito.

N. 5737. — Benedetto Franchi, con testamento 16 ottobre 1742 disponeva d'alcuni livelli attivi a lui pertinenti, perchè fossero ogni anno, alla ricorrenza delle Feste del SS. Natale e Pasqua di Risurrezione, impiegati in elemosine a favore delle *più povere e miserabili famiglie del Comune di Arcella* (Padova) *che siano timorate di Dio, che frequentano i SS. Sacramenti e la dottrina e la loro chiesa parrocchiale di Torre.*

Sorto il dubbio che nella distribuzione di tale legato non venissero strettamente osservati i limiti imposti dal testatore, emerse la necessità di determinare con precisione la cerchia del territorio, che doveva intendersi sotto la dizione del *Comune di Arcella*, usata dal testatore medesimo. E fu su questo punto che prima la Congregazione provinciale, e poscia questa Centrale, furono chiamate a decidere per definire la insorta controversia. Dietro i fatti rilievi e colla scorta del Catasto del 1808, ebbe a risultare che il Circondario detto *dell'Arcella* trovasi soggetto in parte alla parrocchia d'Altichiero e in parte a quella di Torre. E per dichiarazione della Cancelleria vescovile ebbe inoltre a constare, che l'attuale periferia della parrocchia di Torre è la medesima che nel 1742. Sicchè era logica conseguenza che al legato non potessero aver diritto che quelle sole famiglie più povere e miserabili del Circondario di *Arcella*, le quali sono sottoposte alla parrocchia di Torre, appunto perchè il testatore volle beneficate le *sole che frequentano quella loro chiesa parrocchiale*. I quali riflessi, che servirono d'appoggio alla deliberazione di prima istanza, determinarono pure il Collegio centrale a respingere il ricorso contro la stessa interposto.

N. 5825. — Domenico Venturini di Rovigo, con testamento 31 ottobre 1835, lasciava a quella Casa di Ricovero un capitale di A. L. 3000, ad oggetto che l'annuo interesse fosse devoluto al mantenimento dei *poveri in detta Casa ricoverati*, coll'obbligo espresso che, nel caso qualcuno de' suoi congiunti sgraziatamente si riducesse in povertà ed incapace di procacciarsi il vitto, fosse senza ostacolo *accolto* in detto Asilo. Questo caso infatti avverossi. Un nipote del pio testatore, ridotto in critica situazione, sebbene atto al lavoro, vi veniva senza obbietto accettato, ed abbenchè per gravi mancanze lo si dovesse allontanare dall'Istituto, pure lo si accoglieva reiteratamente. Alla fine imponenti motivi costrinsero quella Direzione ad allontanarlo per sempre. Sopra reclamo de' parenti, la Congregazione provinciale, non trovando del caso l'insistere perchè la Direzione avesse ad accoglierlo di nuovo, ordinava però che al detto individuo fosse corrisposto un giornaliero sussidio, equivalente alla spesa che avrebbe il Luogo pio sostenuto, ove si trovasse in esso ricoverato. Rifiutatasi a ciò quella Prepositura, se ne provocarono le decisioni di questa Centrale. In esame di tale vertenza, osservava taluno de' deputati: scopo *principale* della surriferita disposizione testamentaria essere quello che l'individuo (parente del testatore) caduto in miseria venisse soccorso; scopo *secondario* soltanto quello che venisse il medesimo accolto nella Casa di Ricovero, e che quindi, colla decisione data dal provinciale Collegio, era nel modo possibile sodisfatta la volontà del pio testatore ed ottemperato ad un obbligo, che stava in relazione agli utili ricavati dal capitale legato. Ma una tale opinione non fu accolta dal Collegio, il quale in quella vece ritenne:

che il nipote del suddetto testatore, non potendo per la sua condotta essere trattenuto nella Casa di Ricovero, s'era così reso incapace di godere il frutto della benefica disposizione del proprio zio, perchè vincolata questa all'obbligo *d'abitare nel Luogo pio*;

che i preposti di quella pia Casa non potevano corrispondergli un sussidio a domicilio, perchè questa volontà non fu mai espressa dal benemerito testatore; e d'altronde trattavasi di sostanza assai limitata;

e *che* perciò, riformata la decisione di prima istanza, era pienamente attendibile il rifiuto espresso dalla Direzione dell'Istituto anzidetto.

N. 6211. — Un esattore comunale reclamò all'inclita Luogotenenza contro decisione dell'Autorità provinciale, per essere esonerato dall'addossatogli dispendio delle competenze dovute al legale, dalla stessa incaricato, della revisione della di lui cauzione. Avendone quella Magistratura richiesto il parere della scrivente, si osservò: che dal momento che, per l'art. 20 del Capitolato normale d'appalto, dee il deliberatario di una Ricevitoria od Esattoria, corredare gli atti per la fideiussione dei benifondi di una consulta legale, e poichè a tale obbligo si prestava il ricorrente coll'opera di un legale, che fu anche nel caso in parola accettato dalla Stazione appaltante, non potevasi obbligarlo a supplire del proprio anche le competenze di altro legale, cui la provinciale Congregazione trovava di affidarne l'esame, come persona di sua fiducia; mentre d'altronde restava essa autorizzata a ciò fare *a peso dei Comuni* dalla governativa Circolare 10 maggio 1823 N. 14125-2951. Nè potersi ritenere che la Circolare stessa fosse stata derogata dall'art. 17 del suddetto Capitolato, in quanto che, avendo l'art. 20 provveduto per un legale a spese del deliberatario, non si poteva ammettere che dal contesto dell'art. 17 avesse a caricarsi il deliberatario medesimo del pagamento di altri legali consulenti, destinati dalla Stazione appaltante. E per ciò tutto si conchiudeva essere fondato in legge il ricorso dell'esattore, e doversi riformare la decisione di prima istanza.

N. 5424. — Per debito d'imposte prediali, venivano dall'esattore comunale di Annone oppignorate e vendute all'asta due pezze di terra a carico della ditta A... Ricorse per la nullità di quell'asta fiscale l'altra ditta P..., osservando che il fondo in parola, comunque allibrato alla ditta A..., apparteneva legittimamente in proprietà di essa ricorrente, e che quand'anche il fondo fosse stato in proprietà dell'A..., l'asta sarebbe stata illegale, perchè, a senso del § 56 della Sovrana Patente 1816, l'esattore doveva prima procedere alla esecuzione sui frutti tanto pendenti che separati dal suolo, fitti, redditi, mobili ecc., proprii del debitore moroso, locchè non sarebbe stato praticato. Ma la Congregazione provinciale ne respingeva il ricorso, *perchè* i beni venduti, già da dodici anni apparivano ed erano tuttavia intestati alla ditta A..., *perchè* fu riscontrato non esistere effetti pignorabili o generi di valore e quantità sufficienti a sanare il debito d'imposta, pel quale procedevasi all'esecuzione fiscale; e *perchè* infine la ditta reclamante non poteva imputare che a propria negligenza l'aver ommessa la relativa voltura censuaria e mancato di tenere in corrente i relativi carichi prediali.

Valutati i quali motivi, e visto essere del tutto regolare il certificato cursoriale *de non inventis*, nè emergere motivi per dubitare della sua attendibilità, si trovò di confermare la decisione di prima istanza, riconoscendo la piena validità della procedura fiscale consumata dal predetto esattore.

N. 5402. Per arretrati insoluti di prediali, l'esattore comunale di Ficarolo praticava il pignoramento di alcuni effetti a carico dell'intestato debitore C... Questi ricorse al provinciale Collegio, e successivamente in seconda istanza a questa Centrale, per la nullità dell'atto di oppignorazione, basandosi specialmente alle seguenti eccezioni:

a) *che* l'atto di oppignorazione mancava della firma cursoriale;

b) *che* esso reclamante era bensì l'intestato, ma non il possessore e proprietario dello stabile;

c) *che* l'oppignorazione non poteva più farsi col metodo privilegiato fiscale, essendone spirato il termine utile, e caduta l'azione dell'esattore in prescrizione.

Alle quali eccezioni fu però dato contrapporre:

ad *a) che* soltanto per semplice svista il cursore comunale ommise di firmare l'atto di oppignorazione, ma che, in onta a tale mancanza, il ricorrente lo aveva ricevuto, ed aggiuntavi anzi, nel duplicato prodotto dall'esattore, la dichiarazione di costituirsi, come si costituì, depositario degli effetti oppignorati;

ad *b) che*, pel tenore dell'art. 61 della Sovrana Patente 1816, il debitore è quello, che risulta intestato nei registri del Censo e nei quinternetti di scossa;

ad *c)* finalmente, *che* le Esattorie del passato sessennio continuarono fino al 31 dicembre 1864, e da quell'epoca soltanto decorre il termine utile per l'applicazione del § 80 della Sovrana Patente.

Per le quali considerazioni, si trovò di confermare il giudizio di prima istanza, licenziando l'interposto reclamo.

Coll'istituzione d'un Ministero per la pubblica economia, fu aperta la via all'attuazione del pensiero di concentrare tutta l'attività del Governo per lo sviluppo economico dell'Impero. Solo in questa guisa possono essere equabilmente protetti e promossi i tanto svariati interessi economici di tutte le parti del grande complesso, mentre, coll'associazione organica dei rami più importanti, si porge nel tempo stesso la possibilità di assicurare il massimo successo, tanto a' singoli, quanto a' comuni sforzi.

A risolvere il problema, affidato al nuovo Ministero, è anzitutto necessario di adunare tutte le forze del Governo, le quali erano finora sparse in questo riguardo, sia nella loro attività, sia secondo i luoghi; di porre queste forze in relazione intima fra loro, di metterle nella massima armonia ed accordo a fin d'avere in esse un vicendevole appoggio pel conseguimento dei medesimi grandi scopi. Ciò è per sè stesso un lavoro, che costa molto tempo e fatica, tanto più che i riguardi, dovuti alle finanze dell'Impero, vietano la benchè minima spesa, che non sia assolutamente necessaria.

Se il Ministero per la pubblica economia è una nuova creazione, esso corrisponde appunto alla sua natura di far valere per esso la massima economia, e di condurre a termine questa nuova creazione, per quanto è possibile, col materiale già sussistente. Non havvi bisogno di dimostrare qui che il Ministero sarà in grado di spiegare la piena sua attività prefissasi, solo quando sarà compiuta la sua organizzazione. Quest'attività non cadrà sempre direttamente sott'occhio, dacchè il còmpito principale del Ministero per la pubblica economia non è di natura produttiva. Nell'attuale momento, si potrà parlare meno che mai d'imprese economiche a spese dello Stato.

Solo qua e là sarà possibile al Ministero di gettare da sè nuovi germi di attività economica, oppure di appoggiare direttamente l'iniziamento d'imprese, promettenti un florido avvenire, e di concedere ad esse un aiuto immediato. Nè può il Ministero intromettersi dove l'attività economica dovesse tendere a scopi falsi e privi di rendite, oppure dove quest'attività dovesse fondare durevoli imprese sopra congetture evidentemente passeggiere. In questi casi, può al più consigliare ed ammonire, e dovrà lasciare che il corso naturale delle cose provi come il suo consiglio fosse giustificato. Il Ministero può facilitare la cognizione dei bisogni e dei mercati, può appoggiare l'importante valore dei tesori dei terreni, dare notizie su congetture favorevoli, aprire nuovi mercati con trattati commerciali, agevolare le relazioni fra produttori e consumatori, facilitare ed assicurare le domande e le offerte, e così via; in una parola, esso può spronare lo spirito d'intraprendenza, e promuovere indirettamente l'intensità del benessere complessivo, e preparare il suo sviluppo; ma l'attività del Ministero non è positiva in nessuno di questi casi. Appunto nel campo della pubblica economia, il Governo dee astenersi possibilmente da ogni direzione, da ogni ordinanza e da ogni sorveglianza poliziesca sulle forze dell'Impero, alla cura delle quali è chiamato.

Se il Ministero vuole corrispondere allo spirito del tempo, di cui è l'espressione, esso dee rinunziare all'immediata ingerenza nella vita economica dello Stato e della popolazione, e per conseguenza dee rinunziare così a successi rapidi, e quindi osservabili immediatamente. Dee poi concentrare la sua forza principalmente nell'allontanare tutti gl'impedimenti, che si oppongono al libero sviluppo delle forze economiche dell'Impero, e procurare di sciogliere tutt'i legami, che tengono inceppate queste forze con o senza consapevolezza, e che dovessero impedire la loro unione.

(*Wiener-Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 ottobre.

Trenta Comuni de' dintorni di Tobitschau, in Moravia, conferirono a S. E. il signor Ministro di Stato, conte Belcredi, come pure a suo fratello, Egone Belcredi, il diploma di cittadini onorarii.

La città e il Distretto di Turnau, in Boemia, nell'occasione della festa di commemorazione del Diploma d'ottobre, inviò un indirizzo di fiducia a S. E. il signor Ministro di Stato, conte Belcredi, in cui si esprimeva pure il desiderio che l'E. S. progredisse nell'attuale via pel bene de' popoli dell'Austria. Ora pervenne al capo della Rappresentanza distrettuale, sig. Jiros, a quanto reca il *Nar. Listy*, la seguente risposta del signor Ministro di Stato, scritta in lingua boema, in data 27 ottobre:

« L'attuazione dell'importante missione, a me affidata da S. M. I. R. A. non può essere promossa se non mediante la fiducia e la sincera propensione de' popoli e de' loro fiduciarii. Perciò sono gradevolmente commosso per la manifestazione di fiducia, ch'ella, onorevolissimo signore, mi fece pervenire coll'indirizzo del 20 corrente, e l'apprezzo tanto più, in quanto che perviene da un paese, la cui popolazione riconobbe la mia attività e le mie calde premure pel pubblico bene. Ciò mi è una guarentigia che i miei sforzi per uno sviluppo prosperoso del sistema troveranno l'appoggio della popolazione. Riceva quindi perciò la mia profonda gratitudine, e l'espressione della mia speciale stima.

« Vienna 27 ottobre 1865.

« BELCREDI, *m. p.* »

Le Autorità di sicurezza scoprirono una Società, che s'occupava già da lungo tempo della falsificazione di Ordini esterni, e avea intascato in tal modo vistose somme. Sabato, 28 ottobre, i caporioni R. e N. furono consegnati a quest'I. R. Tribunale criminale. (*FF. di V.*)

I fogli inglesi cominciano anch'essi a dichiararsi sull'affare di Francoforte, e non è meraviglia, che anche in questa occasione essi sfoghino quel rancore, che nutrirono sempre contro le due grandi Potenze germaniche, fino dal principio della questione schleswig-holsteinese. Tuttavia non mancano giudizii sobrii e pacati. « Sarebbe esigere una gran dose d'indipendenza locale (dice la *Saturday Review*), se si volesse che Francoforte, sede della Dieta federale, città occupata dalle truppe austriache e prussiane, che dee la sua importanza all'influenza, che può esercitare in Europa, in gran parte mediante l'Austria e la Prussia, la Dieta federale ivi convocata, se si volesse (diciamo) che quella città divenisse il focolare della più violenta agitazione contro i suoi due grandi vicini. L'indipendenza, accordata alla città dalla Costituzione federale, non era intesa a questo scopo; e non è nè possibile nè desiderabile che gli Stati tedeschi siano così indipendenti l'uno dall'altro, com'è l'intera Germania dal rimanente del mondo. La lotta (se così si può chiamarla) tra la piccola città e le due grandi Potenze, non è che una discordia famigliare, ec. ec. (*Wiener Abendpost.*)

La questione di Francoforte cessò di essere ardente, se pure essa ha potuto mai chiamarsi tale. Finalmente, le spiegazioni seguiranno nella Dieta federale, e il rimedio, che si riterrà opportuno contro gli eccessi delle Associazioni, verrà applicato mediante una corrispondente disposizione federale. I capi in ispecie della Città libera di Francoforte non verranno in nessun caso giudicati: *minima non curat Praetor.* (*Oest. Zeit.*)

La *K. Zeitung* sostiene che l'Austria, alcuni anni fa, chiese in via diplomatica al Senato di Francoforte di accordare il domicilio in Francoforte all'Associazione riformatrice. Sarebbe difficile addurre una prova ad appoggio di questa asserzione. (*Wiener Abendpost.*)

Altra del 2 novembre.

S. M. l'Imperatore destinò la somma di fior. 3000 alla Comunità greco-orientale di Ragusi, per la costruzione d'una nuova chiesa. (*FF. di V.*)

L'ambasciatore principe di Metternich resterà qui ancora 15 giorni. Ieri l'altro, fece visita al conte Esterhazy nelle sue stanze d'Ufficio.

Il deputato provinciale Clotta è qui arrivato da Fiume, per presentare al Ministro del commercio, barone di Wüllerstorff, le felicitazioni della Congregazione del Comitato di Fiume.

Una deputazione del Magistrato di Leopoli è qui giunta ieri, con alla testa il vicepodestà, Prabez.

Con Ordinanza dell'I. R. Ministero di finanza d'ieri l'altro, fu resa nota a tutti gli Uffizii sottoposti l'introduzione della legge sull'imposta dell'acquavita, coll'avvertenza che tale legge entrerà in attività col dì 1.° febbraio 1866 (*Idem.*)

Altra del 3 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di destinare la somma di 2,000 fiorini v. a., per distribuirla a persone veramente bisognose e degne di Vienna. Tale somma fu rimessa alla direzione di Polizia di Vienna, per l'esecuzione di tale Sovrano comando. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *Wiener Abendpost* ha la seguente rettificazione: « La notizia pubblicata nella rubrica: *Notizie del giorno*, nel N. 301 del *Morgenpost* che il Ministero, con Ordinanza del 28 ottobre, abbia ordinato un rinforzo della guarnigione di Pest, per la durata della Dieta, manca d'ogni fondamento. »

Leggesi nella *C. G. A.*: « Si sparse la voce in questi ultimi giorni, che si attende un nuovo aggiornamento nell'apertura della Dieta croato-slavona. In base a sicure informazioni, siamo in grado di poter assicurare nel modo più preciso che tale voce manca di qualsiasi fondamento, e che l'apertura della Dieta croato-slavona seguirà infallibilmente il giorno 12 novembre, come quello a ciò graziosissimamente destinato con Sovrana Risoluzione del 21 settembre p. p. » (*V. i nostri dispacci di lunedì.*)

Trieste 3 novembre.

Rileviamo da fonte degna di fede che, sopra informazioni avute, una Commissione ministeriale debba fra poco ispezionare sopra luogo il progetto della nuova linea ferroviaria Pontebba-Udine-Cervignano per adottarlo, senza riflesso all'altro progetto non ancora compiuto per l'Isonzo ed il Natisone. La Delegazione municipale, nell'intento d'evitare un imminente pericolo e provvedere agl'interessi ed al futuro benessere di Trieste, deliberava il giorno 31 ottobre p. p. d'inviare a Vienna, nella sua qualità di Giunta provinciale, apposita deputazione, con analogo memoriale all'eccelso Ministero di commercio, per ottenere una proroga di poche settimane, allo scopo che la Commissione governativa possa pur prendere ispezione del progetto Predili che per quell'epoca sarebbe egualmente compiuto in tutt'i suoi dettagli, per poi decidere, quale fra i due progetti meriti la preferenza sull'altro, e perchè in ogni modo, qualunque fosse per essere la linea da adottarsi, questa facesse capo a Trieste. La deputazione è composta de' sigg. bar. di Pascotini, dott. Pitteri e Stalitz, e partiva ancor ieri mattina alla volta della capitale. *(O. T.)*

Pest 2 novembre.

Koloman Tisza dichiarò ieri agli elettori di Debreczin ch'egli persiste, riguardo agli oggetti comuni, ne' principii, da lui enunciati in seno alla Dieta del 1861. Non disconosce che vi sono oggetti comuni all'Ungheria ed all'Austria, ma crede che questi non possono essere determinati e regolati se non dalla Dieta. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 31 ottobre.

Nella città di Udvarhely furono eletti a deputati per la Dieta Giovanni Böe e l'avvocato Ignazio Kassai. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 31 ottobre.

La stampa ostile al Governo pontificio non ha mai cessato di rappresentare sotto i più foschi colori tutto ciò che può riguardarlo, non risparmiando alcun ordine di cose, alcuna classe di persone, col pravo intendimento di render queste in ispecie odiose e spregevoli agli occhi delle moltitudini. Fra' molti ragguardevoli personaggi, che furono e sono fatti segno a tale maldicenza, va annoverato monsig. di Mérode, prelato per tanti titoli rispettabile, verso del quale oggi più che mai la stampa suddetta s'è sfrenata con ogni maniera d'insulti e di villanie, prendendo pretesto dall'essere egli stato esonerato dall'incarico di pro-ministro delle armi.

Se il Santo Padre, nell'alta sua sapienza, ha creduto di prendere questa determinazione, è ciò derivato da particolari circostanze, e specialmente dalla necessità, in che trovasi l'egregio prelato, di provvedere allo stato della sua deperita salute, essendo certo d'altronde che la Santità Sua non ha punto diminuito il suo affetto e la sua stima verso un soggetto, che ne fu e n'è tuttora veramente meritevole. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Italia militare*, del 1.°, scrive: « Sappiamo che S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha accordato buon numero di ricompense a favore di militari ed altri, per essersi distinti nella repressione del brigantaggio e per altri atti di valore. »

Leggesi nella *Provincia*, in data di Torino 2 novembre: « Pare accertato che all'apertura delle Camere non interverranno le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo, le quali non si recheranno a Firenze che il 20 del mese corrente. Dicesi che fosse veramente intenzione di tutti gli augusti personaggi, che furono nostri ospiti in questi giorni, l'assistere a quella solennità, ma che il Principe Napoleone avendo creduto di non intervenirvi, il Re di Portogallo ha deciso di non comparirvi neppur egli. »

Nei giornali di Torino troviamo le seguenti notizie:

« S. A. I. il Principe Napoleone, prima della sua partenza da Torino, ha largita una somma di lire 200 alla Società francese di beneficenza, ed altra di lire 500 per essere ripartita fra gli indigenti, le cui suppliche furono rimesse alla Cancelleria del Consolato generale di Francia.

« Sono state distribuite a domicilio lire 4000, che il conte Torre, regio prefetto, richiese, ed il ministro Natoli accordò, per sussidio alle famiglie delle vittime, cadute nelle funeste giornate del 21 e 22 settembre scorso anno. »

Leggesi nel *Giornale della Marina*, del 1.°: « Siamo assicurati che la divisione navale di evoluzione ha ricevuto ordine di trattenersi ancora qualche giorno nelle acque delle Isole Ionie. Il ministro della marina ha nominato una Commissione, composta del contrammiraglio Provana, direttore generale Penco, e direttore delle costruzioni navali De Luca, per contrattare coi principali Stabilimenti meccanici nazionali per la costruzione di due macchine a vapore di 900 cavalli, due di 300 e quattro di 70. È la prima volta che vediamo usata tanta confidenza verso l'industria nazionale, e vediamo adottare con essa l'istesso sistema, che si usa dalle Potenze più industriali del mondo, e che noi stessi abbiamo sempre usato cogli esteri. »

Leggesi nell'*Opinione*, del 3: « Il sig. conte di Montebello, generale comandante delle truppe francesi in Roma, trovasi a Firenze. »

Elezioni politiche.

Ecco il risultato particolareggiato de' ballottaggi nei dodici Collegii di Napoli:

S. Ferdinando. Garibaldi 408, Ruggiero 101. — *Chiaia.* Pisanelli Giuseppe 260, Ricciardi 197. — *S. Giuseppe.* Cairoli Benedetto 347, barone Poerio 315. — *Montecalvario.* De Luca Francesco 258, Pisacane 250. — *Avvocata.* Salomone 244, Settembrini 158. — *Stella.* Ranieri 526, Pessina 45. — *S. Carlo all'Arena.* S. Donato 376, Mezzacapo 95. — *Vicaria.* Cicarelli 266, Lazzaro 223. — *San Lorenzo.* Confalone 222, Fioretti 118. — *Mercato.* Romano Liborio 177, Cortese Paolo 118. — *Pendino.* Giordano 243, Ciliberti 222. — *Porto.* Spasiano 143, Masci 124.

Taranto. Pisanelli — *Prizzi.* Errante. — *Aragona.* Cognata. — *Aquaviva.* Curzio. — *Chiaramonte.* Deblasio. — *Isili.* Carbone.

A complemento della notizia data sugli arresti fattisi a Pesaro, togliamo dal *Corriere delle Marche* quanto segue:

« La notte precedente all'elezioni furono in questa città arrestate sedici o diecisette persone, alcune delle quali, come Mario Paterni, Domenico Monti, Giuseppe Berarducci, Celeste Paci, ed altri, di civile condizione, dietro mandato giudiziale, portante l'imputazione di associazione a malfare e di correità nell'assassinio del Ferri, delegato di pubblica sicurezza, e in altri delitti.

« Ieri e ieri l'altro sono state eseguite anche altre carcerazioni, da quanto pare, sempre in dipendenza della medesima causa. Vi terrò informato di quanto potrà susseguire a questi arresti di non piccola importanza. »

Milano 5 novembre.

Ulteriori notizie pervenute, portano che le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo, colla Principessa Napoleone, stante la cattiva stagione, invece di recarsi a Milano e Monza, passeranno a Genova e quindi a Firenze, d'onde probabilmente verranno a Milano, a fine di ritornare per la via di terra in Portogallo. *(Lomb.)*

Scrivono da Monza, 3 corr., alla *Lombardia*: « Ieri sera, S. A. il Principe Umberto partiva nuovamente per Torino a raggiungervi gli augusti ospiti, e di là un telegramma ne annunciava oggi contrammandata la divisata dimora in questa real Villa, ordinando la sospensione d'ogni preparativo di ricevimento. Rimane così senza effetto anche la deliberazione, presa in via d'urgenza da questo Municipio, di prolungare con apposito spettacolo la stagione del nostro Teatro sociale, al qual fine stanziava una somma abbastanza rilevante, e d'interpretare alle LL. MM. di Portogallo, in ufficiale indirizzo, i sentimenti d'affettuosa esultanza, che la popolazione non avrebbe mancato di manifestare in sì lieto incontro. »

DUE SICILIE.

L'*Indipendente* del 30 ottobre osserva con molto duolo che anche nel dì precedente, 29, gli elettori accorsi all'urna furono meno numerosi di quelli, che vi pigliarono parte il 22. Laonde l'*Indipendente*, scorgendo che l'influenza de' giornali ha avuto sì cattivo risultato nella raccomandazione de' candidati, si congratula seco medesimo per essersi astenuto da qualsiasi raccomandazione.

Lo stesso giornale annunzia pel giorno 30 ottobre la partenza della squadra inglese dalla rada di Napoli. Dice che alcuni casi di cholera, verificativisi a bordo, non meno che la insubordinazione della ciurma, non sarebbero estranei a codesta determinazione, la quale sarà da' Napoletani accolta favorevolmente, poichè s'era veduto con una certa agitazione che gli ammalati di cholera della flotta venivano deposti nel centro della città. (*V. la Gazzetta di sabato.*)

Il processo del Giardullo continua a Salerno. Nella prima adunanza, il Giardullo ha fatto la storia della sua vita da brigante, ed ha accusato diversi signori di campagna d'averlo eccitato a porsi alla testa d'una banda, per prender parte ad un rivolgimento politico; poi, perdutane la speranza, gli stessi eccitatori gli avevano proposto di fare diversi ricatti, dei quali poscia divideva con essi il profitto. In ordine alle rivelazioni e alle accuse fatte dal Giardullo, i fogli ultra liberali, se ne sono risentiti, e la *Nuova Vita* di Salerno, il *Popolo d'Italia* e l'*Indipendente* di Napoli dicono di non volerle apprezzare, fino a che la giustizia avrà pronunziata l'ultima sua parola. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Essendosi ristabilita la tranquillità nei paesi situati sulla riva orientale del mar Nero, potranno quindi innanzi, in seguito ad ukase del 4 settembre, entrare bastimenti esteri nei seguenti porti del litorale del Caucaso: Anapa, il forte Costantino (già Noworossysk), la colonia di Weljaminow, Suchum-Kalè, Otschemschiri, Poti e il forte S. Nicolò. *(O. T.)*

Da Pietroburgo 29 ottobre viene riferito che la Compagnia russo-americana si occupò, nel suo ultimo Congresso generale, ad esaminare le proposte governative sulla propria trasformazione. La Compagnia però mostrasi contraria a rinunciare al suo privilegio, e domanda anzi che le sia conservato il diritto esclusivo di spedire pelliccerie in Russia e di esercitare il commercio nella colonia; più, essendo rimasta priva dell'intero suo fondo di riserva, in seguito a gravi perdite avute nel commercio del tè, prega di poter emettere obbligazioni per la somma di 2 milioni di rubli, e chiede un annuo sussidio di 200,000 rubli. La Compagnia ricusa di aderire anche alle altre condizioni, poste dal Governo, e segnatamente a quella di dovere scambiare la sua carta monetata con moneta metallica. Si ritiene però che il Governo, non curando l'opposizione della Compagnia, fondata soltanto sull'interesse degli azionisti, non le accorderà alcun sussidio, ma, facendo valere l'interesse generale, le imporrà di liquidare entro un tempo stabilito. *(Idem.)*

Si legge nella *Corrispondenza russa* di Pietroburgo:

« Lord Palmerston non ebbe mai grandi simpatie per la Russia; egli fu il vero istigatore della guerra di Crimea, guerra altrettanto ingiusta quanto infausta, il cui specioso pretesto era stato le molte volte annullato da tutte le garantie prestate all'Inghilterra.

« Ma lord Palmerston voleva una guerra; egli apparteneva alla vecchia scuola de' Talleyrand, scuola che crede che la grandezza e la prosperità d'uno Stato non si possano ottenere se non colla ruina e coll'avvilimento degli altri.

« Egli rigettò le prove, che giustificavano la politica russa in Oriente, riducendo al loro vero valore i progetti dell'Imperatore Nicolò sulla Turchia; poi, promettendo il suo concorso, fece risolvere la Francia ad intraprendere una spedizione, la quale doveva consacrare il nuovo Impero.

« Lord Palmerston riuscì egli ne' suoi progetti? La sua politica gelosa arrivò ella ad arrestare lo sviluppo delle nostre forze? Certo che la Russia molto sofferse durante la campagna di Crimea, ed il suo credito si risentirà ancora per molto tempo pe' disastri, che le toccarono, e per le spese enormi, che dovette sostenere per difendersi contro nemici così potenti; ma le sue disgrazie le furono salutare lezione: essa si risvegliò dalla fallace sicurezza, nella quale s'era addormentata, e vide infine che la sua salute stava riposta in una trasformazione radicale.

« Ognuno sa quale strada abbia ella fatto da dieci anni.

« Se l'Inghilterra non cavò se non uno scarso profitto dagl'immensi sagrifizii, da lei sostenuti per fiaccare la Russia, essa non ha di che maggiormente lodarsi della politica, seguita da lord Palmerston riguardo alle altre nazioni.

« Questo ministro è arrivato a guadagnare il silenzio e l'inazione degli altri Stati, gettando o fomentando il germe della discordia fra loro, o fra le diverse frazioni d'uno stesso Stato; ma, frammezzo al *caos* universale, qual è l'influenza dell'Inghilterra? Dove sono le sue alleanze?

« Così, dopo una lunga e laboriosa carriera, lord Palmerston ha lasciato a' suoi successori una eredità intralciata e pericolosa; egli ha disgustata la Russia e gli Stati Uniti, ed ha dovuto morire convinto che la rigenerazione della Turchia e la questione d'Oriente rimangono sempre come un punto nero, che minaccia l'avvenire.

« La sua alleanza colla Francia gli costò in armamenti ed in fortificazioni altrettanto quanto una guerra, e la Prussia lo ha ultimamente battuto in una questione la più vitale per l'Inghilterra.

« Speriamo che i suoi successori comprenderanno che tutte le nazioni sono solidali; speriamo ch'essi sapranno stare colla nuova scuola, ch'è l'onore dell'Inghilterra. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie di Costantinopoli 28 ottobre:

« L'ex ambasciatore inglese presso la Porta, sir E. L. Bulwer, partì il 25 ottobre da quella capitale, recandosi a Malta. Egli intende passare l'inverno colà o a Palermo. Due giorni prima di partire, ebbe dal Sultano una seconda udienza affatto privata, a cui assisteva soltanto il primo dragomanno dell'Ambasciata. Il *Lev. Her.* narra che il Sultano mostrò in tale incontro grandissima cordialità a sir E. Bulwer, e gli espresse la propria gratitudine e stima personale in termini rare volte indirizzati ad un ambasciatore. L'udienza durò quasi un'ora.

« La Porta ha nominato una Commissione, coll'incarico di studiare i proventi finanziarii dell'Impero, allo scopo di aumentare le rendite. È preseduta da Mustafà Fazyl pascià, e composta di 10 membri, fra cui Baltazzi.

« Si viene a conoscere ora che la misura della conversione dei beni ecclesiastici non è risolta compiutamente, com'era stato detto la settimana scorsa. Fin qui la decisione, presa in massima dal Governo, si riferisce soltanto all'esteso quartiere di Stambul, che fu devastato dall'ultimo incendio. Però anche questo iniziamento della disposizione generale di secolarizzare que' beni ha un'innegabile importanza, giacchè in simili cose il più difficile sta nel cominciare.

« Il Vicerè d'Egitto, oltre al generoso dono da lui fatto al fondo speciale pei danneggiati dall'ultimo incendio di Costantinopoli, manifestò la intenzione di ricostruire in pietra 200 delle case abbruciate, che appartenevano al più poveri fra' colpiti dal disastro.

« Il 25 ottobre, fu aperta la strada ferrata da Smirne a Magnesia. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, il 28 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

« Questa settimana le notizie dalla Grecia sono più che mai interessanti. Già da varii giorni, l'opposizione, forte ed audace, dava nella Camera scaramucce al Ministero, finchè nella seduta di mercoledì (seduta, che durò fino alle 9 della sera) dopo un combattimento accanito, quel partito restò padrone del campo di battaglia, ed essendosi proceduto alla votazione, la Camera dichiarò che il Ministero Cumunduros non godeva più la fiducia dei rappresentanti della nazione.

« Una grande massa di gente circondava l'edifizio del Parlamento, ed appena il presidente fece conoscere il risultato della votazione e la vittoria dell'opposizione, la folla principiò a gridare viva, ed accompagnò il signor Bulgaris fino alla sua casa. Il comandante di piazza, temendo disordini, mise in moto tutta la guarnigione della capitale; però, verso le 11 di sera, la città era tranquilla.

« Il sig. Cumunduros e tutt'i ministri diedero la sera stessa le loro dimissioni, ed il giorno susseguente, il sig. D. Bulgaris, chiamato al palazzo, fu incaricato da S. M. di formare un nuovo Ministero. Il Bulgaris chiese un giorno di tempo, che gli fu concesso; ieri sera poi (venerdì) presentò al Re il suo programma, ed oggi si attende la formazione del nuovo Ministero; però, fino a quest'ora (1 pom.), nulla è ancora deciso. Pare che tutte le difficoltà stiano nelle proposizioni, che fece a S. M. il sig. Bulgaris. Affermasi che Bulgaris chiese al Re l'allontanamento del conte Sponneck, dicendo che la carica dal medesimo esercitata è contraria alla Costituzione. Il Re, a quanto assicurasi, rispose in iscritto che il posto occupato da Sponneck presso di lui, è affatto privato, e che si ha soltanto l'abitudine di chiamarlo consigliere; e conchiuse pregando Bulgaris di non insistere più oltre su questo punto, e di presentargli la lista dei nuovi ministri. L'impazienza di tutta la popolazione è grande, poichè questo stato provvisorio di cose non è atto a rassicurare i cittadini; bisogna però convenire che regna l'ordine, grazie alla vigilanza della Polizia.

« Il Ministero Cumunduros non sarebbe caduto, se non avesse presentato alla Camera un progetto di legge per l'aumento delle imposte, a fine di poter coprire il bilancio.

« Già la parola *imposta* non suona bene al l'orecchio dei Greci, sebbene non vi sia nazione, che paghi meno imposte che la greca.

« Nella seduta di martedì scorso, il ministro delle finanze dichiarò che il Tesoro dello Stato ha un disavanzo di 15 milioni di dramme.

« Un terribile incendio, scoppiato giorni sono a Livadia in un deposito di cotoni, produsse un danno di più di 100,000 dramme; credesi che il fuoco sia stato appiccato.

« La settimana scorsa, arrivò al Pireo una flottiglia italiana, composta di 5 bastimenti, fra' quali due corazzati. Ier l'altro poi arrivò la flotta inglese del Mediterraneo, e scambiò coi bastimenti da guerra greci e delle altre nazioni i soliti saluti.

« Nel Lazzaretto di Salamina presso il Pireo, si trova una grande quantità di passeggieri, che scontano la prescritta contumacia.

« Il postale francese, arrivato ieri da Costantinopoli, aveva a bordo 180 passaggieri per la Grecia soltanto.

« *P.S.* — Bulgaris ha rifiutato l'incarico, affidatogli dal Re, di formare un nuovo Ministero. »

INGHILTERRA.

In un banchetto, ch'ebbe luogo a Chatam, in onore dei membri liberali della Camera dei comuni, tutti gli oratori, che hanno preso la parola, promisero di sostenere il Ministero, e si sono dichiarati persuasi che Russell presenterà, nella prossima tornata del Parlamento, un progetto di riforma elettorale.

Il discorso, pronunziato da Gladstone a Glasgovia, è come l'annunzio fatto dinanzi al pubblico della ricostituzione del Ministero. Gli elogi, che il celebre ministro ha rivolti a Russell, lasciano supporre che si siano posti d'accordo sulla principale questione, intorno a cui potevano dissentire, quella della riforma elettorale, e che il Ministero metterà innanzi una qualche proposta alla prima tornata del nuovo Parlamento.

Il *Daily News* ha, sull'allargarsi del dominio russo nell'Asia centrale, il seguente articolo:

« Trent'anni fa, sarebbe bastata la voce che un emissario moscovita si fosse lasciato vedere entro un raggio di mille miglia dalla frontiera settentrionale, od occidentale dell'India britannica, a mettere in iscompiglio il Banco d'Inghilterra. Un po' più tardi, uno spauracchio di quella specie, il timore, cioè, che lo Czar s'avesse in capo di fare Dio sa che nelle regioni al di qua dell'Indu Kush, ci gittava in una guerra disastrosa coll'Afgnistan. Ostensibilmente intrapresa pel solo fine di collocare un Principe esoso al popolo sul trono del Cabul, quella disgraziata spedizione s'aveva invece per iscopo di estendere il prestigio della nostra potenza in quel paese, prima che la Russia giungesse ad estendervi il proprio. Costretti a rinculare, abbiamo poi dovuto riconoscere a Sovrano del Cabul l'uomo, alla cui detronizzazione avevamo sagrificati tanti milioni di rupie e tante migliaia d'umane vite. Altre militari fazioni ci tennero poscia occupati nell'Oriente; la guerra di Crimea sviò la nostra attenzione dalle frontiere dell'India; poi venne la grande rivoluzione de' Cipai; sicchè, un po' alla volta, avevamo quasi dimenticata l'Asia centrale.

« Eppure la Russia non ha mai cessato in tutti quegli anni dal progredire verso i paesi, che s'era avuto tanta paura di vedere un giorno o l'altro da essa occupati. In mezzo ai tanti mutamenti, avvenuti nel mondo occidentale da un quarto di secolo in poi, il Governo degli Czari non ha un solo istante deviato dalla sua politica tradizionale rispetto all'Oriente. A brano a brano, a poco a poco, una lega per volta, oggi col traffico, domani colle armi, la Russia vi si è dilatata a segno, che ormai ne vediamo i posti avanzati sul confine di Buccara, e libero il commercio sino al Cabul. Ora poi, la valigia dell'India ci reca la singolare novella che i nostri geometri, avendo estesi i loro piani un po' più a settentrione dell'Himalaia, s'incontravano un bel mattino coi Russi, che avevano piantato a poche leghe di là il loro apparato trigonometrico; ed il giornale, che racconta il fatto, soggiunge non essere punto improbabile che, nell'interesse della scienza, e ad agevolare la misurazione del meridiano terrestre, i geometri inglesi ed i russi si diano quind'innanzi a lavorare di conserva. Se la strana novella potesse giungere all'orecchio dei trapassati, noi vedremmo le ombre degli antichi governatori dell'India uscire spaventati e confusi dai loro sepolcri. E che! griderebbero, unire l'ingegno e la sperienza de' nostri geometri a quelli dei Russi? Dare il denaro, il sapere, perchè il nostro grande nemico metta le barbe in Oriente, per insegnargli la strada dell'India?

« Eppure, perchè non daremo noi la mano alla Russia, perchè non l'aiuteremo a diffondere la civiltà nelle barbare contrade dell'Asia centrale, e ad aprire nuovi sbocchi al commercio, se noi per li primi, e più degli altri, ne dovremo godere i vantaggi? Quand'anche la Russia s'avesse in animo di pigliarsi Buccara e Kokan, toccherà forse a noi l'andar predicando politica temperanza allo Czar? Ma si conceda puranco che i disegni della Russia comprendano quanto di peggio se ne paventa; che miri, cioè, a dilatarsi ancora più a settentrione ed a ponente dell'Asia, potrebbe essa con ciò recarci alcun danno, compromettere il nostro dominio o la nostra fortuna nell'India?

« Già le nostre ferrovie corrono, con lieve interruzione, da Calcutta a Pengiab: in tre anni, esse avranno raggiunto Pesciaver, e di là le più lente carovane arrivano al Cabul in meno di sette giorni. Se dunque venisse fatto alla Russia di porre il piede in Buccara, sarebbe egli giusto, sarebbe egli saggio in noi lo impedirnela o il farle contro? Il dottor Wolff, anni sono, e Vambery, da non molto, ci hanno fatto abbastanza conoscere che razza di Governo sia quello di Buccara, e quali siano le condizioni del popolo sotto il demone incarnato, che gli tiene il piede sul collo. La Russia non recherà certamente un libero reggimento alle tribù dell'Asia centrale; ma se la protezione e la sicurezza della roba e della persona, e la libertà del traffico, in un paese immiserito nella tirannide, sono a desiderarsi, il dominio russo non potrebbe se non tornare di grande vantaggio a Buccara. Nè un cosiffatto cangiamento tornerebbe meno utile a noi. Stabilito che fosse in Buccara un Governo regolare, la calata dei prodotti inglesi dall'India, a traverso dei paesi circostanti, ne sarebbe l'immancabile corollario. Una qualche insensata gelosia desterebbe sicuramente il vedere lo Czar starsene facendo in Buccara ciò ghe abbiamo fatto noi stessi nell'India un secolo prima; ma ciò non deve menomamente influire sulla nostra politica rispetto all'Asia centrale. Il nostro dominio sull'India vuol essere assicurato cogl'interni miglioramenti, e non già collo sciuparne i tesori, creando brighe od impacci ai vicini, o guerreggiando con essi. L'allargarsi della Russia nell'Asia centrale è lento, ma sicuro e inevitabile; nè a noi conviene il porvi inciampo. Gl'interessi dello Czar in quelle regioni non contraddicono agl'interessi britannici; ed ogni mutamento, ch'egli vada facendo tra' selvaggi abitatori, o le tirannidi di quelle contrade, non potrebbe anzi non tornare vantaggioso all'Inghilterra quanto alla Russia medesima. »

FRANCIA.

Si ritiene per cosa certa, che il Principe Napoleone riassumerà la presidenza della Commissione, destinata a dirigere la grande Esposizione universale del 1867.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 ottobre.*

Nell'affare de' dispacci di Francoforte, scrive la *Kreuzztg.*, non siamo ancora venuti ad un ulteriore sviluppo. Dopo la risposta negativa del Senato di Francoforte, la quale dà a divedere che non si sono prese in considerazione le rimostranze austro-prussiane, le grandi Potenze germaniche s'intenderanno naturalmente sui passi ulteriori; sul come, cioè, la Confederazione possa garantire l'indipendenza dei Governi, a fronte delle deliberazioni d'Associazioni politiche, che sono concentrate in Giunte e in Comitati dirigenti. Una notizia telegrafica della *Schles. Ztg.* dice: « La risposta al Senato di Francoforte dee constatare che il Governo locale è sotto l'influenza di quegli elementi, che porsero occasione al procedere delle grandi Potenze. Queste si riservarono passi ulteriori. L'unione fra la Prussia e l'Austria concerne il modo di trattare la vertenza nelle vie federali. Una proposta precisa non si è ancora formulata. » *(Vaterland.)*

ASSIA GRANDUCALE. — *Darmstadt 31 ottobre.*

La proposta della Baviera, della Sassonia e dell'Assia-Darmstadt alla Dieta federale ha per iscopo la convocazione degli Stati dell'Holstein, l'ammissione dello Schleswig nella Confederazione germanica, e l'assunzione delle spese di esecuzione per parte della medesima. *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Altona 1.° novembre.*

È pervenuta alle Autorità di Polizia una disposizione del Governo dell'Holstein, affinchè venga proibito a' giornali di applicare ad altri que' predicati ed attributi, che spettano solamente ai Sovrani (durante lo stato provvisorio, all'Imperatore d'Austria e al Re di Prussia), o d'aggiungere al nome il numero, che indica la successione dei Duchi regnanti. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Nella seduta d'apertura degli Stati generali di Svezia, i presidenti dei quattro Ordini hanno risposto al discorso della Corona. I presidenti del clero e della nobiltà hanno promesso di esaminare con sommo studio la questione della riforma costituzionale; essi però hanno fatte alcune riserve. I presidenti degli altri due Ordini, dei borghesi e dei contadini, hanno dichiarato ch'essi approvavano completamente il progetto di legge già sottoposto ai loro voti nel 1863.

AMERICA.

Il discorso pronunziato da Seward, del quale il telegrafo ci trasmise uno scarso compendio, è certamente, pegli argomenti, a cui accenna, meritevole di molta considerazione. Sono due le questioni, che vennero trattate dal ministro americano: quella dei reclami pegl'indennizzi, e l'altra, che riguarda la dottrina di Monroe. Quanto alla prima, se si può giudicare dalle poche frasi, contenute nel dispaccio, si può ritenere che si verrà ad un componimento fra' due Gabinetti di Washington e di Londra; quanto alla seconda, le parole di Seward sono notevoli per ciò appunto che il linguaggio del ministro americano è temperato e prudente. È chiaro ch'egli ha voluto alludere al Messico, quando ha detto non essere lontano il tempo, in cui gli Stati Uniti riprenderanno il loro predominio sul continente americano. Il saggio ministro non ha messa innanzi con tutta la sua crudezza democratica la dottrina di Monroe, ma vi ha accennato, in modo da non lasciar dubbio che all'applicazione di quella dottrina il Governo di Washington sarà condotto dal corso naturale degli avvenimenti, e tanto più presto, quanto più pronta sarà la restaurazione dell'ordine di cose normale negli Stati Uniti.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. I grandi uomini di Stato dell'Inghilterra, e la prosperità della carriera politica di lord Palmerston. — 2. Il sig. di Mérode accusato e difeso. — 3. Nuova insurrezione nell'Algeria. — 4. Effetti probabili di questa insurrezione. — 5. Ancora della soppressione delle Ricevitorie generali. — 6. Necessità assoluta delle riforme economiche. — 7. L'elezione del barone Krusevich a Cancelliere aulico della Croazia. — 8. La discordia nel Ministero di Firenze.

1. Il sig. Forcade, nella *Revue des Deux-Mondes*, parlando di lord Palmerston e della singolare prosperità della sua lunga carriera politica, confronta il suo placido fine col fine infelice di molti grandi uomini di Stato della sua patria. « Il potere, egli dice, non era stato da un secolo un letto di rose pei politici dell'Inghilterra. Una specie d'austera tristezza è il carattere, delle loro sorti. Pitt muore sentendo la rotta di Austerlitz; appena Fox stringe il potere, la morte glielo strappa di mano; l'uomo mediocre, sotto il quale trionfa la politica esteriore di Pitt, lord Liverpool, si spegne naturalmente e oscuramente al suo posto di primo ministro; ma il suo collega che sosteneva la fatica, la cura e la responsabilità de' grandi affari europei, lord Castlereagh, si sottrae tristamente al suo incarico col suicidio. Segue Canning, col raggio del genio in fronte, e che ha formato il disegno di spingere l'Inghilterra alle generose iniziative. Egli ascolta i lamenti della libertà oppressa nel mondo, e vuole emancipare i cattolici. I suoi compatriotti ce lo additano soccombere nel cimento, perire senz'aver incarnati i suoi nobili concetti, travagliato sino alla morte da una spietata opposizione conservatrice. Sir Roberto Peel compì con animo deliberato la riforma commerciale, a cui oggidì l'Inghilterra unanime si dichiara debitrice della sua prosperità e della sua concordia sociale. Ebbene, qual è la sua ricompensa? Il suo proprio partito, di cui egli ha sfidato i pregiudizii, lo abbatte dal potere, ed ei vegeta isolato per qualche tempo, e il giorno dopo che, a proposito dell'affare Pacifico, egli ebbe combattuto in un discorso pieno di probità e di saggezza la politica esteriore di lord Palmerston, finisce sotto i piedi del suo cavallo, in una contrada di Londra ... Quanto ai meriti reali di lord Palmerston, nella sua carriera politica il sig. Forcade li trova scarsi anzi che no. Il nome di lord Palmerston non appare in nessuna delle grandi battaglie dell'interna politica, la cui felice riuscita ha procacciato all'Inghilterra gli ozii beati, ch'essa gode con tanta delizia da alcuni anni. Per mezzo secolo, lord Palmerston ha sempre assistito agli accidenti di quella guerra; li ha osservati da un buon posto ed ha seguito con disinvoltura la falange de' vincitori, ma non s'è mai mescolato ne' grandi affronti, non ha mai condotte le schiere alla carica, e non s'è mai gittato a capo fitto nella mischia in quelle grandi giornate campali, che decisero de' politici progressi della Gran Brettagna. Chi ha vinto l'abolizione del *test* pei dissidenti? Lord Russell. Chi ha conquistata l'emancipazione dei cattolici dopo i grandi conati di Pitt, di Grattan, della forte scuola de' *wihg*, di Canning? Roberto Peel e il duca di Wellington. Chi ha fatto la riforma elettorale? Lord Grey e lord John Russell. Chi ha operata la riforma delle corporazioni municipali? Lord John Russell. Chi ha fatto abolire le leggi relative ai cereali? La perseveranza e l'energia di Cobden e di Bright, l'*unadorned eloquence* di Cobden, e la subita risoluzione di lord John Russell, che annunziò, alla nuova della fame in Irlanda, lui abbandonare la politica de' mezzi termini del suo partito, il sistema del piccolo dazio fisso, nella importazione delle biade; è la risoluzione eroica di sir Roberto Peel, che sacrifica tutta la sua fortuna politica alla pace sociale del Regno unito. Chi ha poi sviluppata e compiuta la politica finanziaria ed economica di sir Roberto Peel con uno splendore ed una fortuna, che hanno posto il colmo agl'intimi godimenti della nazione inglese? Sir Gladstone. Tra gli autori di questa domestica felicità, che l'Inghilterra ha con tanta compiacenza divisa col suo ultimo capo, non è mai stato veduto in prima linea lord Palmerston. La massima abilità di lord Palmerston è stata quella di aver saputo aspettare con calma gli avvenimenti, e trarre con disinvoltura e senza urti il maggior profitto possibile dal tempo e dagli uomini.

2. Mentre i giornali di partito in Italia calunniano la probità, lo zelo, la fede di monsi-

gnor di Mérode, già prominstro delle armi di Sua Santità il Sommo Pontefice, e lo dicono perduto nella grazia di Pio IX, il Santo Padre, rispondendo egli stesso alle calunnie della rivoluzione, passeggiava, il giorno 26 ottobre, per le contrade di Roma, avendo alla sua destra monsignor di Mérode. La *Revue des Deux Mondes* ha detto che monsignor di Mérode s'era dedicato al servigio della Santa Sede con uno spirito cavalleresco, che *non è più di moda*, ma la cui sincerità e il cui disinteresse erano degni di stima. Certo, monsignor di Mérode ha servito la Santa Sede con uno spirito cavalleresco, *che non è più di moda*, ma che non è più di moda tra i Minghetti e i Liborio Romano, mentre lo è, e lo sarà sempre, tra quegli uomini d'una sola causa e d'un solo signore, che hanno principii, e forti ed immutabili convincimenti. A coloro, che hanno calunniato La-Moricière, è permesso di calunniare anche monsignor di Mérode. La *Perseveranza*, giornale di Milano, che non rifugge dalle arti più basse per abbattere la fama di coloro, che avversa, ha lanciata anch'essa la sua pietra a monsignor di Mérode affermando, che l'avvocato Boggio, in una udienza avuta dal Papa, ha accusato quel degno prelato di favorire il brigantaggio e di dirigere persino le mosse de' briganti, e che a provare l'accusa abbia presentato a Sua Santità due lettere autografe di monsignore, che il signor Boggio aveva ricevuto dal Cardinale Antonelli! Ora l'avvocato Boggio ha dato alla *Perseveranza* la mentita, che si meritava, con una sua lettera del 29 ottobre, nella quale egli scrive: *Verrei meno al debito d'onore s'io trascurassi di dichiararle, che è affatto priva di fondamento questa notizia.*

3. Il *Moniteur* ha voluto attenuare la gravità delle notizie, che molti giornali hanno diffuso ed accreditato intorno alle condizioni attuali dell'Algeria. Quella colonia africana era stata presentata siccome colpita dalla improvvisa apparizione di Si-Lala, Si-Hamed-ben-Hamza e Sidi Mohammed Muley-Kerfas, alla testa di 50,000 uomini; l'insurrezione dicevasi estesa a tutto il mezzogiorno della Provincia d'Orano, per l'estensione di ottanta leghe, e il maresciallo governator generale ridotto ad inviare uno dei suoi aiutanti di campo all'Imperatore per chiedere in *fretta rinforzi*. Dopo avere così esposte le voci messe in circolazione, e le loro tristi conseguenze nello spirito pubblico, il *Moniteur* espone i fatti nel modo seguente: « Il 17 ottobre giunse al maresciallo governatore la voce d'una incursione di Si-Lala a dieci leghe al Sud di Sebdù, ed egli provvide subito alla sicurezza del Tell da quella parte; gli aditi furono occupati, parecchie colonne furono poste in movimento, sì che Si-Lala conobbe che da per tutto i Francesi erano pronti a riceverlo. Si-Lala era il 19 alle sorgenti della Mekera con 2000 cavalli e 1400 fanti, una parte de' quali montava cammelli. Il generale Lacretelle cercò di sorprenderlo, ma non vi riuscì. La sera del 22 Si-Lala si è stabilito col grosso delle sue forze ad Ain-Toguria, al Sud-Ovest di Saida, ha fatto rapire da un *gum* alcune greggi dei Giaffras, rimaste sugli altipiani, malgrado gli ordini dati; ma i Giaffras, sostenuti dal colonnello Pechot, ritolsero la preda al nemico. La ritirata di Si-Lala è stata annunziata il 28 ottobre al Ministero di Francia, e come ei fosse inseguito dalle forze francesi. Ecco il vero della grande insurrezione dell'Algeria, di cui si è tanto parlato ne' giornali in questi ultimi giorni. »

4. L'insurrezione dell'Algeria non può per altro dirsi finita, perchè Si-Lala sia scomparso; egli può apparire sopra un altro punto con forze raddoppiate, e le sue apparizioni improvvise bastano a tenere in allarme le forze francesi, a stancarle con marce continue, ed a costringere la Francia a gravi dispendii. Se ciò accade, l'Europa dovrà in parte anche agli Arabi la prevalenza delle idee di pace e d'economia. L'economia in Francia è tanto più necessaria, che l'imposta non sembra dover produrre quanto se ne sperava, e la pace è tanto più sicura, quanto più vi sarà in Francia aumento di spese per le cose d'Africa, e diminuzione d'entrate per il più scarso prodotto delle imposte. E le maggiori spese e i minori redditi si attribuiscono in gran parte al cholera, che, sgomentando gli animi, ha rallentata l'attività delle transazioni commerciali. Qualunque sia la cagione di queste difficoltà, esse esistono, e bisogna fare i conti con esse.

5. Quanto alle economie, che il ministro delle finanze Fould disegna d'introdurre in Francia, noi aggiungeremo ancora alcune parole a ciò che ne abbiamo già detto nelle *Riviste* de' giorni passati. Il progetto di sopprimere gradualmente le Ricevitorie generali è riputato eccellente. Questi Uffici non sono utili che ai ricevitori generali, impiegati felici, le cui incombenze sono le più facili, e che guadagnano in media 50,000 franchi all'anno. Per ogni Dipartimento vi ha una Ricevitoria generale, e quando questi Ufficii furono istituiti, c'era una buona ragione. Era il principio di questo secolo; le comunicazioni erano lente, le transazioni difficili, l'imposta non si percepiva regolarmente, e per conseguenza, un agente superiore delle finanze in ogni capoluogo poteva rendere importanti servigi; ma oggidì le condizioni d'allora non sono più, ed è certo che la riforma tentata dal sig. Fould riuscirà. Per altro, ci voleva molto coraggio per intraprenderla, perchè le Ricevitorie generali sono pinguissime *sinecure*, e sono ambite da molti, e di più si potevano ottenere e si ottenevano infatti senza bisogno di lunghe preparazioni. Il figlio d'un personaggio influente, ch'era riconosciuto incapace di percorrere con successo una carriera difficile, diventava ricevitor generale.

6. Quante riforme importanti e quante utilissime economie si potrebbero praticare, non solo in Francia, ma in molti altri Stati, se si volessero davvero introdurre nell'amministrazione pubblica. L'amministrazione francese e quella d'altri Stati conta un personale, troppo numeroso, e questa è la sua piaga principale come è pure la piaga del bilancio e la piaga sociale. Il gran numero degl'impieghi moltiplica i pretendenti d'impieghi pubblici, e fa parer vili le carriere attive, indipendenti, quelle che formano gli uomini, e fanno progredire le ricchezze della nazione. I Governi più illuminati e previdenti come il nostro, hanno dato mano alle riforme economiche, perchè sanno benissimo che uno Stato senza mezzi è impotente ad ogni grande intrapresa, e che in caso di guerra la Potenza, che avrà la borsa più lunga e meglio fornita, vincerà alla lunga la prova.

7. Il sig. Mazuranic è stato posto in quiescenza dal suo posto di Cancelliere aulico di Croazia, ed è stato nominato in sua vece il luogotenente feldmaresciallo Krusevic. « Il ritiro dell'ex-cancelliere, dice il *Débatte* di Vienna, è per la Croazia, la chiusa formale dell'èra passata, d'un lungo periodo di amare discordanze, di aspri dissidii, di penosi eccitamenti. Se non che, le decisioni imperiali schiudono una vasta prospettiva nell'avvenire, nella quale sarebbe ora superfluo il voler penetrare. Il nome del sig. barone Krusevic non è un programma decisivo, ma l'alta posizione, ch'egli occupa nell'esercito, ci assicura che il suo colpo d'occhio è penetrante e vede giusto, e ch'egli comprende con vigore i grandi ed inalienabili interessi della Monarchia. Le sue intime relazioni colla sua patria ristretta, l'esatta sua conoscenza degli affari e degli uomini, ci fanno credere ch'egli spiegherà nella sua nuova condizione quella benevola calma, che cerca di rendere giustizia a tutti i partiti, perchè è superiore a tutti. Una pagina bianca è oggidì offerta ai popoli, ed essi hanno il dovere di scriverla e il diritto di farlo liberamente. Come guarentigia al rispetto di questo diritto ci appare un uomo tanto lontano dall'indifferentismo quanto dalle indebite ingerenze, e che non assisterà allo sviluppo naturale delle cose che come regolatore e sorvegliatore. »

8. La discordia è nel Ministero di Firenze, e vi costituisce lo stato normale; ma il Re ha voluto che prima si radunasse la Camera, e poi si pensasse a riformare il Gabinetto. Il sig. Rattazzi è a Firenze, aspettando che non si possa più fare senza di lui, per dettare le sue condizioni. Intanto i lieti prandi si succedono, e vi si liba allegramente in onore del futuro ministro. Le nuove nomine hanno rinforzata la sinistra del centro, essa dunque sarà padrona del campo, e il generale Lamarmora sa bene che non potrà governarla, e il sig. Sella è già disposto a gittare abbasso il peso sì grave delle finanze; il perchè tutti aspettano con ansietà l'apertura della nuova Camera e il discorso del trono, tutti si aspettano grandi avvenimenti in Italia. (Σ)

Dispacci telegrafici.

Lemberg 1.° novembre.

In una pubblica adunanza di elettori della città di Lemberg, tenutasi oggi, furono notificati quali candidati pel vacante seggio dietale di Lemberg: il conte Agenore Goluchowski; gli avvocati Rodakowski e Kabath Rajski; e il consigliere del Tribunale provinciale, Bolonski. Secondo ogni apparenza, è probabile che venga eletto uno dei due primi. *(FF. di V.)*

Praga 2 novembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando arriverà qui sabato prossimo per la via di Schlan. — A quanto si dice, la Luogotenenza avrebbe sospeso la deliberazione della Rappresentanza distrettuale di Karolinenthal, con cui si destinavano 1,000 fiorini per la costruzione del teatro nazionale czeco. *(FF. di V.)*

Firenze 3 novembre.

Torino 3. — Rendita in contanti 64.70; per fine corrente 65.10. *(FF. SS.)*

Firenze 4 novembre.

Il Re è arrivato ieri sera da S. Rossore. — Il conte di Montebello è partito ieri per Roma.

Napoli 4. — Dal 2 al 3; casi di cholera 37, morti 15. — *S. Giovanni a Teduccio*: casi 26, morti 11. — *Barra*: casi 4. — *Portici*: casi 1, morti 1. — *Resina*: casi 6, morti 2. — *Torre del Greco*: casi 2, morti 3.

Roma 3. — I gendarmi pontificii, nella scorsa notte, hanno combattuto con una banda di briganti sul territorio di Terracina, in mezzo ad una folta macchia. Venne arrestato il capo della banda, Giuseppe Silvestri. *(FF. SS.)*

Brusselles 3 novembre.

Il giornale *L'Etoile belge* toglie da una lettera privata le seguenti comunicazioni sul Messico: « Fu scoperta nella capitale una vasta congiura per incorporare il Messico agli Stati Uniti; sono compromessi personaggi alto locati; dicesi che siano stati fatti 500 arresti. L'Imperatore abbandonò la capitale, e lascia agire le Autorità francesi. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 2 novembre.

Dicesi che la missione del conte Bismarck sia andata a vuoto, in seguito alla difficile situazione, in cui trovasi il Governo francese, a motivo della questione di Roma e del Messico. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 3 novembre.

Bismarck ripartirà sabato. — Presto avrà luogo il matrimonio della Principessa Anna Murat col duca di Mouchy.

Londra 2. — La Banca aumentò la riserva dei biglietti di 73,700 lire di sterlini; numerario 8500; portafogli 140,900.

Pietroburgo 2. — Venne ordinato per gennaio prossimo il reclutamento di quattro uomini per ogni mille.

Nuova Yorck 26 ottobre. — Il Congresso dei Feniani si organizzò in Società, secondo il modello della Repubblica americana, con un Presidente, Consiglio di ministri, Senato e Camera. Il colonnello Mahney venne eletto presidente. Il Governo sederà a Nuova Yorck. *(FF. SS.)*

Parigi 3 novembre.

Nuova Yorck 26 ottobre. — Una corrispondenza dell'*Herald*, da Toronto, assicura che i Feniani invaderanno il Canadà. — Grant propose d'aumentare (?) l'esercito di 75,000 uomini. — Oro 145, cotone 59.

Veracruz 12. — L'Imperatore Massimiliano ha pubblicato un proclama, in cui dichiara che la Repubblica messicana ha cessato d'esistere per la volontà della nazione e per lo spirare del termine assegnato alla Presidenza di Juarez, il quale ha abbandonato il Messico. Qualsiasi opposizione organizzata essendo cessata, quelli, che saranno fatti prigioni colle armi alla mano, saranno giudicati militarmente e fucilati entro 24 ore. — La *Staffetta*, di Messico, reca: « Dicesi che Juarez siasi offerto di fare adesione all'Impero, purchè le truppe straniere sgombrino dal Messico. » — Si ha da Halifax essere scoppiata un'insurrezione nel distretto orientale della Giammaica. Il governatore domandò rinforzi. L'ammiraglio Hope corse in aiuto. L'insurrezione progredisce. *(FF. SS.)*

Parigi 4 novembre.

È pubblicata la lettera dell'Imperatore sull'Algeria. In essa conchiude che vuole utilizzare la bravura degli Arabi, piuttosto che esaurire con balzelli le povere loro risorse. Ama meglio rendere i coloni ricchi e prosperi, che importarvi degli emigrati; preferisce conservare i soldati della Francia in posizioni salubri, anzichè esporli al clima micidiale del deserto. Attivando questo programma, otterremo la calma delle passioni. Il pagamento degl'interessi dell'Algeria non sarà più un peso, ma un nuovo elemento di forza. Gli Arabi, tenuti a segno e rappacificati, ci forniranno quanto possono darci di meglio, cioè soldati; e la colonia, resa florida dallo svolgimento delle sue ricchezze territoriali, creerà un movimento commerciale, eminentemente favorevole alla metropoli.

Madrid 3. — Il Governo spagnuolo ha fatto adesione alla proposta di una Conferenza sanitaria a Costantinopoli.

Atene 3. — Assicurasi così formato il nuovo Gabinetto: Deligiorgi, presidenza ed esteri; Christides, finanze; Zaimi, interno; Califrona, istruzione; Grivas, guerra; Mauromicali, marina

Amsterdam 3. — Lo sconto venne elevato al 5 per cento. *(FF. SS.)*

Berlino 2 novembre.

I fogli della sera di qui smentiscono d'accordo la notizia, relativa alla partecipazione della Società di sconto di Berlino alle trattative del Governo austriaco per un prestito. — La *Nordd. Allg. Zeit.* e la *Kreuzzeitung* pubblicano un carteggio di Kiel 1.° corr., a tenore del quale il tenentemaresciallo bar. Gablenz avrebbe comunicato personalmente, il giorno prima, al Principe ereditario d'Augustemburgo, nel modo più delicato, che, non appena il suo soggiorno nell'Holstein desse luogo a dimostrazioni, egli verrebbe allontanato. (Anche la *Gazz. di Kiel* del 2 dice che il tenentemaresciallo Gablenz fece una visita al Principe d'Augustemburgo). *(V. sotto.)* La Prussia e l'Austria si sono poste d'accordo per respingere la proposta della Sassonia, della Baviera e dell'Assia-Darmstadt circa la convocazione della Dieta dell'Holstein, dichiarandola inopportuna. *(FF. di V.)*

Francoforte 3 novembre.

L'ambasciatore della Prussia alla Dieta federale, sig. di Savigny, è ritornato oggi da un viaggio di diporto. — Domani ha luogo la prima seduta della Dieta federale dopo le ferie. *(FF. di V.)*

Amburgo 2 novembre.

Le *Hamb. Nachr.* vengono a sapere quanto segue: « Il generale Manteuffel comunicò in via confidenziale al tenentemaresciallo Gablenz la lettera, ch'egli aveva indirizzato al Principe d'Augustemburgo. Il generale di Gablenz la mandò a Vienna, e quivi fu osservato in alto luogo che il governatore dello Schleswig agì correttamente. Tuttavia il Luogotenente dell'Holstein domandò nuove istruzioni riguardo al suo contegno futuro. » — La decisione definitiva riguardo alla vertenza di Francoforte fu differita sino al ritorno del conte Bismarck. *(FF. di V.)*

Kiel 3 novembre.

La *Kiel. Zeitung* è in grado di dichiarare erronee le corrispondenze della *Nordd. Allg. Zeitung* e della *Kreuz. Zeitung*, che annunziavano che il barone di Gablenz abbia fatto presentire al Principe di Augustemburgo il suo allontanamento. *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

Copenaghen 1.° novembre.

Il progetto di Krehnke, relativo alle strade ferrate, si considera totalmente fallito, e ad ogni modo, è per ora abbandonato. Il Governo ha restituito oggi le 20,000 lire di sterlini pagate provvisoriamente. *(FF. di V.)*

Copenaghen 3 novembre.

La Giunta comune ha oggi tenuti fermi i primitivi progetti della maggioranza, modificandoli alquanto. Si conferma la dimissione de' ministri, ma ancora la notizia non ne è ufûziale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 novembre.

(Spedito il 6, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 10 min. 10 ant.)

Il principe di Metternich ritorna domani a Parigi. — Il Duca d'Augustemburgo rinunziò a soggiornare nell'Holstein; ei fermerà dimora ad Amburgo. — S'annunzia dall'America che fu sciolto il corpo d'esercito del Texas.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 6 novembre.

(Spedito il 6, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 12 min. 40 pom.)

Firenze 5. — Il ministro Sella, in un discorso a' suoi elettori, dichiarò la necessità di nuove imposte; fece la storia delle negoziazioni con Roma per le sedi vacanti, e disse: « Accettando le proposizioni di Roma, avremmo scompigliato il sentimento nazionale, e data occasione a grandi equivoci. Noi manterremo la convenzione di settembre; la pruova del poter temporale dee farsi per parte nostra senza violenza. » Il ministro considera la questione veneziana come una questione finanziaria; ed esorta ad aver fede irremovibile nell'avvenire finanziario dell'Italia. *(Correspondenz-Bureau.)*

FATTI DIVERSI.

Torna gradito alla civica Rappresentanza attestare la riconoscenza cittadina ai nobili fratelli Treves dei Bonfili, che con benefica fondazione, di cui l'istrumento 4 settembre 1851 ed appendice 6 febbraio 1856 atti Bisacco, cercarono di diffondere nel nostro popolo l'amore al lavoro e al risparmio.

Nel 31 ottobre anno corrente, seguiva presso il nostro Municipio, alla presenza dei RR. parrochi e dei signori Deputati fraternali, la distribuzione delle Grazie, da loro istituite.

L'Assessore referente Gio. Pietro conte Grimani inaugurava la cerimonia con forbita relazione.

In essa constatò il buon uso fatto della Grazia da quelli, che la conseguirono nel 1864, e bene augurando della benefica influenza delle idee di risparmio e di lavoro nei nostri operai, espose i titoli, che determinarono i Parrochi e il Municipio alla scelta dei graziandi nell'anno in corso.

Risultarono beneficati, quanto agli operai;

1. Borgonovis Carlo, barbitonsore della Parrocchia di S. Gio. Batt. in Bragora;
2. Manfrin Agostino, remigante di S. Maria del Rosario;
3. Zennaro Giuseppe, fabbro ferraio de' SS. Gio. e Paolo;
4. Rosada Francesco, rimessaio di S. Maria del Giglio;

E quanto alla donzella maritanda, Daniol Elisabetta detta Prata, della Parrocchia di S. Giacomo dall'Orio.

Accennò brevemente essere intenzione dei nobili fondatori di venire in aiuto dei poveri, che colla loro industria campano la vita, per cui le benemerite Deputazioni fraternali, nelle proposte avvenire, dovrebbero tener conto, oltrechè della morigeratezza e povertà, anche dell'abilità dell'esercizio di una industre professione, concludendo che beneficare il povero col dargli lavoro, e promuovere così l'industria, sono i due fini, cui deve mirare chi esercita la vera beneficenza.

Toccò inoltre dei sommi vantaggi, che potrebbero risentire i nostri operai dalla Cassa Risparmio, qualora smettessero l'uso di sciupare i loro civanzi, e cominciassero a ricorrere ad essa.

Eccitò infine i prescelti a rendere fruttiferi per lo avvenire i proprii risparmii, lasciando ai proprii figli una risorsa materiale, onde ne seguano l'esempio.

I graziati spontaneamente associaronsi alle lodi, tributate ai benemeriti cittadini, che dotarono Venezia di una istituzione, che consuona col nuovo indirizzo preso dalla carità cittadina.

Secondo il turno, già assegnato dalla compiuta estrazione a sorte, le Parrocchie graziande nel 1866, sono quelle di S. Maria del Carmine, S. Martino, S. Francesco, S. Stefano; e quanto alla donzella maritanda, quella di S. Luca.

Scrivono da Treviglio alla *Lombardia*: « La sera del 27 decorso mese, uno sconosciuto, penetrato nell'abitazione del sacerdote Algarotti in Comune di Calcinate, voleva a forza introdursi nello studio, ove si trovava. Ma la servente Barbieri, dopo aver tentato d'impedirlo, vistasi a mal partito, dato di piglio ad un coltello, colpiva il malfattore al fianco sinistro, per cui si dette a fuggire, probabilmente ferito, e le ricerche per iscoprirlo finora non riuscirono. »

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 27 ottobre:

« Stamane, alle 10, nella casa in costruzione N. 96, sull'angolo della strada del Duomo a Foria, rovinava il vôlto di una stanza nella sottoposta bottega di salumaio, dove, oltre al padrone del negozio, trovavansi varie persone allo scopo di farvi la spesa giornaliera. Accorsi pe' primi sul luogo il colonnello Robillant e il maggiore Bosi, del 5.° granatieri, con molti soldati, parte di questi, ch'erano armati, circondarono la ruina per allontanarne i curiosi, e gli altri si diedero a dissotterrare i feriti e i cadaveri, dei quali ancora non è possibile constatare il numero. Fino alle 4 pom., s'era potuto estrarre di sotto alle macerie il padrone della bottega, ferito gravemente, che tuttavia sperasi salvare, una bambina figlia di questo, incolume, e i cadaveri di due uomini e di quattro donne, delle quali due erano incinte. Il lavoro continua assiduamente per opera dei soldati, delle guardie municipali e di pubblica sicurezza, che gareggiano di operosità e di zelo. »

Nel Numero successivo, il foglio stesso aggiunge: « Stamane l'Autorità giudiziaria procedette alle opportune constatazioni ed indagini del crollo, in conseguenza del quale abbiamo a deplorare tante vittime. L'Autorità politica, d'accordo colla municipale, fece operare lo sgombro di tutti gl'inquilini della casa e delle botteghe sottostanti. »

Al giovane Infante portoghese, tenuto a battesimo dall'Imperatore de' Francesi, furono imposti 20 nomi. Egli si chiama come segue: Don Alfonso, Enrico, Maria, Luigi, Pedro d'Alcantara, Carlo, Umberto, Amadeo, Fernando, Antonio, Michele, Raffaele, Gabriele, Gonzaga, Saverio, Francesco d'Assisi, Augusto, Giulio, Wolfar, Ignazio di Braganza e Savoia e Borbone e Sassonia-Coburgo-Gotha, Duca d'Oporto. *(N. Fr. Blatt.)*

La sera del 1.° corrente fuggì dalle carceri militari di Udine, il condannato Teodoro Zlach, soldato comune dell'I. R. reggimento fanti N. 50.

Circa le ore 8 pom. del 2 corrente, avvenne nel Comune di Avesa una rissa, nella quale il coscritto Gaetano Bonuzzi, di detto luogo, riportò parecchie ferite e gravi contusioni al capo, cagionate da colpi di bastone, che gli menarono addosso i fratelli Luigi, Giuseppe, Bernardo e Carlo Zenti, tutti dello stesso Comune.

Il giorno 2 corr., in vicinanza alla chiesa degli Scalzi a Verona, Eugenio Lener di Mori, in Tirolo, ferì gravemente di coltello al torace, con lesione del polmone, certo Luigi Andreoli, d'anni 23, macellaio di Verona, il quale fu trasportato all'Ospitale. Il feritore fu tosto arrestato.

In una rissa, avvenuta nello stesso giorno tra' fratelli Amadio e Pietro Salvadori contro certo Alessandro Giustini, tutti abitanti in via del Ricovero, a Verona, il Giustini riportò cinque ferite di coltello, che i medici dichiararono gravi.

Prospero Zucco, di Fonzaso, che trovavasi in compagnia del figlio Giovanni a tagliare legna in una montagna, soprastante all'abitato, precipitò dalla cima d'un'altissima roccia, e rimase estinto in causa dei colpi riportati nella caduta.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 2 3/4 pomeridiane, dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, casi nuovi 3, morti 2, guariti 6; e nel militare, 1 caso nuovo, morti 3, guariti 1. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia 4 novembre 1865.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia ha ricevuto in data d'oggi, alle ore 4 e 1/2 pomer., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, casi nuovi due, morti uno; nel militare, un caso nuovo, un morto. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 5 novembre 1865.

Trieste 4 novembre.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi in città, 2, nel suburbio 1, seguito da morte.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti 1, guariti 6.

Nello stato militare:

Col 3 novembre rimasti in cura	95
Aumento	1
Morti	3
Guariti	1
Rimasti col 4 corrente in cura	92

Dalla Commissione centrale di sanità,
Trieste 4 novembre 1865.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, si verificò 1 caso nuovo di cholera, d'indole però assai leggiera. *(O. T.)*

Leggiamo nella *Sentinella del Po*: « La sera di sabato scorso si manifestò il cholera pur troppo anche a Ferrara. Tredici militari furono i colpiti fino a ieri sera, tre dei quali già morirono. Vogliamo sperare che la stagione e le premure di questa Commissione sanitaria, ed i riguardi che vorranno usare i cittadini faranno sì che non prenda vaste proporzioni. »

Scrivono da Napoli, 31 ottobre: « Il cholera cresce, e si fa terribile in S. Giovanni a Teduccio, dove uccide due su mille per giorno, e si fa notevole in Napoli, dove ne porta via da due giorni una ventina. L'altra sera vi fu qualche commozione tra le donne della plebe de' quartieri popolani, che trassero all'Arcivescovado per ottenere fosse uscita fuori in processione la statua di S. Gennaro, ma trovarono la porta della chiesa opportunamente chiusa, e si dileguarono senza nessun disordine. Pare che sarà prorogata l'apertura della Università, perchè gli studenti non s'affrettino a ritornare. Per ora sono solamente prorogati gli esami suppletivi di lauree. » *(Persev.)*

Un telegramma da Lisbona, 31 ottobre, annuncia che ad Oporto s'avverarono quattro casi di cholera, tra cui due seguiti da morte. Ad Elvas, dice lo stesso telegramma, lo stato sanitario va migliorando.

Dal 26 settembre al 12 ottobre a Sallies-Pont morirono 104 cholerosi.

L'*Union Médicale* nota una diminuzione sempre più manifesta nel numero giornaliero dei casi di cholera a Parigi. Quel foglio cita pure alcuni dati numerici, da cui apparisce che la diminuzione dei decessi è stata di 86 nei sei giorni, dal 23 al 28 ottobre.

Con riverito Dispaccio ministeriale N. 6516 e relativa Ordinanza dell'eccelsa I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto 20 ottobre a. c., N. 27811, viene approvato ad uso dell'insegnamento nei Ginnasii superiori italiani il libro: *Lezioni compendiate di storia universale, proposte agli studenti del Ginnasio superiore ed ai candidati per gli esami di maturità* dall'ab. Antonio Matscheg, professore ordinario nell'I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina, II edizione, Venezia, 1865, tipografia Gaspari; purchè l'autore aggiunga al libro medesimo una breve appendice contenente un riassunto dello svolgimento e della Storia della Monarchia austriaca.

L'autore dà notizia di tale superiore disposizione, avvertendo che, entro il p. v. gennaio, sarà stampata l'appendice suddetta, e distribuita gratuitamente a quelli, che si fossero frattanto provveduti del libro.

ARTICOLI COMUNICATI.

Caro dott. Cesare Sabbadini.

È questo un giorno fra i più lieti della mia vita, e Voi che ne siete la causa prima, ne dovete sapere il perchè. Avete ridonato la salute a mia moglie, ecco da che deriva l'insolita mia allegrezza, e quella della famiglia. A voi noi siamo debitori del fortunato avvenimento, mentre alla perdita quasi eravamo rassegnati, tanto il morbo avanzava; ma la trascendente vostra capacità, le vigilanti, ed amorose vostre cure furono coronate di pieno successo.

La medicina, quale scienza, è una meraviglia del genio umano, mentre quell'arte è un soccorso, una consolazione. Strappare alla natura i segreti per combattere il male, calmare i dolori, arrestare la morte, ecco il compito che vi proponeste, questo è il risultato ottenuto,

Lo sappian tutti, quanto vi sia grato per tutto questo, e quanto meriti pubblicità la sicurezza scientifica del vostro esercizio, ma più ancora quella attività ispirata dalla benevolenza, e dalla migliore conformazione del cuore.

Accogliete il povero tributo di riconoscenza di chi non dimenticherà mai questo giorno.

Venezia il 6 novembre 1865.

Vostro Amico,
A. SCATTAGLIA.

1220

Tributo di lode.

La bella fama che accompagna i distinti, artefici signori *Giovanni* e *Leonardo fratelli Solari fu Antonio* di Pesariis, Distretto di Tolmezzo, Provincia di Udine, già provetti nella fabbricazione di orologi da torre, fu consigliera a questo Comune, che si affidò, con piena confidenza, alla decantata loro valentia.

E l'effetto coronò la generale aspettazione.

Essi costruirono e resero testè attivo, nel civico Palazzo, un orologio a *grande soneria*, che dà il movimento alla segnalazione sopra cinque quadranti, di cui, uno interno nella camera e due distanti dalla macchina 180 piedi, — trasmette l'impulso di percussione pel suono dei quarti d'ora all'eguale distanza di piedi 180 circa, — e mantiene il suo corso regolare anche nel frattempo della caricazione.

Orologio, meccanismi, accessorii, tutto è custruito colle più precise e moderne regole d'arte; esatto e finitissimo ne è il lavoro, ottimo il complesso, e l'effetto non lascia desiderare di meglio, tanto che riscossero il plauso ed il contentamento dell'intiera città.

E ciò sia detto a loro onore e conforto, ed a rendere pubblicamente manifesto, che le arti sono coltivate anche nelle nostre Provincie, con amore, studio ed impegno. Possano non avere difetto d'incoraggiamenti, e non tarderanno a raggiungere un alto sviluppo.

Chioggia il 24 ottobre 1865.

IL MUNICIPIO.

1245.

All'alba del 2 novembre spirava colla serenità del giusto il Chierico **Angelo Zennaro**. Spirava a 23 anni, quando più belle gli arridevano le speranze, quando più ardenti erano i suoi giusti desiderii. Pronto d'ingegno, mitissimo di cuore, serbossi sempre ingenuo come nella prima età. Il dolore, ch'ebbe incessante ne' suoi brevi giorni, non valse mai a turbargli la calma del cuore, perchè sempre fidato a Quei che volentier perdona, onde anche la morte quasi parea bella al suo letto.

Oh! la bontà divina gli affretti il premio di tanta virtù.

Portogruaro 4 novembre 1865.

D.

1234.

I fratelli monsig. Bartolommeo e dott. Carlo conti Miari pubblicarono di recente, coi tipi Deliberali, le *Cronache bellunesi*, opera inedita del loro padre, co. Florio Miari.

In questo suo ultimo lavoro, l'autore, versatissimo per diligenza di studii condotti con amore perseverante nelle memorie storiche della sua patria, ed onorevolmente ricordato per molti e pregevoli scritti di tale argomento da lui pubblicati, raccolse le più sicure ed importanti notizie, che si riferiscono alla storia di Belluno, dal principio dell'era volgare fino all'anno 1846; esponendole con quell'ordine e con quella precisa semplicità, che costituiscono il merito principale delle cronache, e sono il frutto di lunghi studii, di pazienti ricerche, di critica esercitata. Egli compose quest'opera al nobile scopo di apparecchiare gli elementi più certi ed opportuni a chi volesse accingersi all'impresa tanto desiderata di scrivere la storia di Belluno secondo i principii ed i metodi della scienza moderna.

I suoi figli colla pubblicazione di questo libro non solo resero un affettuoso omaggio alla memoria del padre, cooperando all'intento ch'egli si è proposto; ma procacciarono ai loro concittadini il piacere di una lettura interessante e gradita; ed inoltre alla gentilezza del pensiero che li consigliò a dedicare quest'opera ai Bellunesi, aggiunsero il beneficio, destinando l'intero prodotto dell'edizione a vantaggio della Congregazione di Carità e dell'Orfanotrofio Sperti.

Questa Congregazione ed il Direttore dell'Orfanotrofio sodisfano adunque ad un carissimo dovere, porgendo questo pubblico tributo di riconoscenza ai conti Miari, ed al libraio litografo, sig. Angelo Guernieri, che secondò le generose intenzioni dei donatori, incaricandosi spontaneamente della vendita degli esemplari donati, senza compenso.

Belluno il 28 ottobre 1865.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 3 novembre	del 4 novembre
Metalliche al 5 p. %	64 75	64 65
Prestito naz. al 5 p. %	69 15	69 40
Prestito 1860	84 20	84 —
Azioni della Banca naz.	771 —	772 —
Az. dell' Istit. di credito	158 60	158 —
cambi		
Londra	108 70	108 65
Argento	107 75	107 75
Zecchini imperiali	5 29	5 25

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 novembre

Rendita 3 p. %	68 10
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	867 —

Borsa di Londra del 4 novembre.

Consolidato inglese	88 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 545 — M.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 8 giugno p. p. N. 303-M. e 1.° luglio p. p. N. 335-M., col giorno 2 del prossimo venturo gennaio 1866 si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito L.-V. 1859, appartenente alla Serie 17, stata estratta il 1.° luglio p. p. All' uopo si portano a pubblica notizia le norme seguenti:

§ 1. La decorrenza degl' interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 31 dicembre 1865.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d' argento, secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Uffizio di liquidazione del Monte Veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d' Uffizio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio di *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1866, avvertendo, che in difetto l'importo di tutti i *Coupons* mancanti dovrà esser rifuso in contanti dalla parte, salvo di realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento previa regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° gennaio 1866 e gli anteriori, che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra pegl' interessi dovuti al 1.° gennaio 1866.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie o d' altri Corpi morali, sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che, per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche per le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento del capitale, come lo era l' Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl' interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl' interessi quanto del capitale, sia stata accordata in Francfort sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella piazza, col mezzo della Casa bancaria M. A. de Rothschild, a meno che non ne sia stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte o sopra una Cassa di finanza, con istanza prodotta a questa Prefettura non più tardi del 1.° dicembre 1865, e ciò giusta il tenore dell' art. 3 del suddetto Avviso 8 giugno p. p. N. 303-M.

Dall' I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia, 28 ottobre 1865.

N. 12040. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 settembre 1865, N. 22330, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione dell' argine-strada a sinistra di Livenza, detto il Roverone in Comune di S. Stino, Provincia di Venezia, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 15 novembre 1865 alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 12 merid. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo giovedì 16 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel successivo venerdì 17 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 441 : 87.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 45, più fior. 12 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486 saranno accettate avanti e fino all' apertura dell'asta, anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d' abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento fiorini.

Inoltre dovrà esser unito il deposito, o l' attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale regia Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione, che l' aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta, sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l' offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria, nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la stazione appaltante all' incontro soltanto dopo l' approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dell'art. I dei capitoli generali a stampa, o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (escluse la carta monetata, e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte lomb.-veneto, giusta il corso della Borsa di Venezia, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d' asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi, e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa regia Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 22 ottobre 1865.
L' I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 34679. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta, si avverte che nel giorno di giovedì 16 novembre p. v. avrà luogo presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo il terzo esperimento, sul dato fiscale di fior. 371:38 pella vendita al miglior offerente dei fondi di proprietà erariale qui in calce descritti, e ciò sotto le condizioni portate dal primitivo avviso 22 maggio a. c. N. 33931.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, il 14 ottobre 1865.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Fondi da vendersi:

Fondi in mappa di Valeriano nel Distretto di Spilimbergo aratorii e prati della rendita complessiva di L. 14:29.

N. 35479. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta, avrà luogo presso l' I. R. Commissariato distrettuale in San Daniele, nel giorno 22 novembre p. v, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane il secondo esperimento, sul dato fiscale di fior. 431 . 14 per deliberare al miglior offerente, salva la superiore approvazione, la vendita della casa ed orto descritti in mappa stabile di Coseano ai NN. 298 e 296, la prima di pertiche censuarie 0:15 colla rendita di L. 6 : 60, ed il secondo di pertiche censuarie 0:14 colla rendita di L. 0 : 54, e ciò sotto l' osservanza delle condizioni tutte espresse nel primitivo avviso 12 agosto p. p. N. 23534.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 18 ottobre 1865.
L' I. R. Consigliere Intendente PASTORI.

N. 704. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere provveduto dell'annuo soldo di fior. 1,890, ed in caso di graduale avanzamento d' un egual posto nella classe di soldo di fior. 1680 o 1470 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati, addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 27 ottobre 1865.
Pel cavaliere Presidente in permesso,
Il consigl. d' Appello, MONTAGNA.

N. 16903. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza sito a San Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 13 novembre p. v. pubblica asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per affittare al maggior offerente per il triennio da 15 novembre 1865 a 14 novembre 1868, la bottega con volta a Rialto al civ. N. 119 anag. 511. La gara si aprirà sul dato dell' annuo canone di fior. 98 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' avviso a stampa.

Le offerte in iscritto saranno prodotte fino alle ore 11 ant. del 13 novembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1865.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 8570 1214

La Congregazione di Carità di Venezia.

AVVISO.

Dovendosi tentare un II e III esperimento d' asta a schede segrete, per la vendita di alcuni beni fondi, di ragione del Conservatorio delle Zitelle, posti nei Comuni di Portobuffolè con Settimo, Mansuè e Basalghelle, si porta a notizia, che le offerte, a schede segrete, saranno accettate al protocollo della Congregazione, residente in campo S. Lorenzo, e presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, fino alle 3 pom. del giorno 13 novembre venturo, pel II esperimento, e del giorno 4 dicembre p. v. pel III esperimento; e che la delibera seguirà secondo le condizioni e modalità portate dall' Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi sono ostensibili durante l' orario d' Ufficio presso l'Economato della Congregazione, e l' I. R. Commissariato distrettuale suddetto.

Venezia 26 ottobre 1865.
Il Presidente, PIER GIROLAMO VENIER.

---

ad N. 1647. R. VII. 1 16

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO BRENTELLA DI PEDEROBBA IN TREVISO
AVVISA:

Che per errore di stampa, successo nella pubblicazione dell' Avviso del convocato del giorno 9 novembre p. v., N. 1639 R. VII, in data 7 ottobre a. c., il quale dice, che sono ammesse le procure, invece sono escluse le procure; ritenendosi ferme le prescrizioni tutte dello Statuto ai §§ 9, 10 e 11 relative al Convocato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per conoscenza e norma.

Dall' Ufficio della Presidenza,
Treviso il 26 ottobre 1865.
Il Presidente anziano,
C. CORNUDA.
Pel Segretario, G. Vazzolla.

N. 43-1. XIII. 1188

PRESIDENZA
DEL CONSORZIO VALLI GRANDI VERONESI.
AVVISO.

In relazione all'articolo 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie 1.a in data 1.° luglio 1860 del prestito di questo Consorzio, ed in conformità all' Avviso N. 40 pubblicato il 16 settembre p. p., ebbe luogo sabato 30 detto settembre, nella sala della Congregazione provinciale in Verona, la pubblica Estrazione a sorte di DUE CENTO Obbligazioni da fiorini 50 della detta 1.a Serie, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1866.

Nell' atto però che col presente si pubblica l' elenco delle Obbligazioni estratte, si avverte pure, che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v. tanto presso l' esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso il banchiere Abram Errera, in Milano presso i banchieri Giuseppe ed Antonio Spagliardi e Compagno, ed in Padova presso il cambista Giovanni Bonotto.

Legnago, 4 ottobre 1865

I presidenti,
OTTAVIO DI CANOSSA.
GAETANO VELA
GIACOMO BEVILACQUA LAZZISE.
BENEDETTO dott. PANZIERA.
GIO. BATT BERTOLI.
Il Segretario, Andrea Ferrante.

Elenco delle Obbligazioni estratte.

N. progressivo	Numero della Obbligazione estratta	Importo in fiorini	N. progressivo	Numero della Obbligazione estratta	Importo in fiorini	N. progressivo	Numero della Obbligazione estratta	Importo in fiorini
1	5	50	69	1346	50	137	2621	50
2	9	50	70	1392	50	138	2642	50
3	16	50	71	1397	50	139	2657	50
4	40	50	72	1470	50	140	2686	50
5	46	50	73	1478	50	141	2687	50
6	77	50	74	1479	50	142	2688	50
7	103	50	75	1501	50	143	2708	50
8	116	50	76	1506	50	144	2714	50
9	128	50	77	1511	50	145	2719	50
10	146	50	78	1512	50	146	2762	50
11	228	50	79	1519	50	147	2765	50
12	233	50	80	1526	50	148	2769	50
13	243	50	81	1534	50	149	2773	50
14	255	50	82	1547	50	150	2812	50
15	274	50	83	1550	50	151	2843	50
16	291	50	84	1610	50	152	2844	50
17	292	50	85	1641	50	153	2855	50
18	295	50	86	1695	50	154	2891	50
19	316	50	87	1702	50	155	2955	50
20	344	50	88	1708	50	156	2969	50
21	363	50	89	1715	50	157	2978	50
22	366	50	90	1732	50	158	2981	50
23	412	50	91	1741	50	159	2989	50
24	419	50	92	1750	50	160	3037	50
25	422	50	93	1831	50	161	3072	50
26	448	50	94	1834	50	162	3094	50
27	451	50	95	1865	50	163	3096	50
28	484	50	96	1882	50	164	3121	50
29	489	50	97	1889	50	165	3128	50
30	490	50	98	1919	50	166	3157	50
31	525	50	99	1937	50	167	3164	50
32	565	50	100	1939	50	168	3168	50
33	600	50	101	1940	50	169	3250	50
34	700	50	102	1948	50	170	3261	50
35	705	50	103	1981	50	171	3262	50
36	712	50	104	2051	50	172	3265	50
37	741	50	105	2061	50	173	3290	50
38	765	50	106	2131	50	174	3324	50
39	767	50	107	2163	50	175	3325	50
40	780	50	108	2197	50	176	3388	50
41	782	50	109	2220	50	177	3403	50
42	791	50	110	2260	50	178	3414	50
43	815	50	111	2275	50	179	3463	50
44	835	50	112	2285	50	180	3490	50
45	860	50	113	2292	50	181	3532	50
46	864	50	114	2295	50	182	3541	50
47	900	50	115	2328	50	183	3563	50
48	942	50	116	2336	50	184	3581	50
49	964	50	117	2341	50	185	3603	50
50	971	50	118	2375	50	186	3608	50
51	979	50	119	2379	50	187	3626	50
52	985	50	120	2382	50	188	3649	50
53	1029	50	121	2384	50	189	3715	50
54	1043	50	122	2414	50	190	3731	50
55	1044	50	123	2426	50	191	3739	50
56	1050	50	124	2447	50	192	3765	50
57	1061	50	125	2452	60	193	3777	50
58	1062	50	126	2455	50	194	3786	50
59	1127	50	127	2461	50	195	3809	50
60	1129	50	128	2500	50	196	3837	50
61	1202	50	129	2501	50	197	3842	50
62	1209	50	130	2513	50	198	3877	50
63	1221	50	131	2519	50	199	3899	50
64	1234	50	132	2523	50	200	3948	50
65	1248	50	133	2526	50	—	—	
66	1251	50	134	2530	50	—	—	Somma
67	1300	50	135	2548	50	—	—	10,000
68	1329	50	136	2594	50	—	—	

768

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

IL MEDICO PIU' SICURO.

(Dall' *Osservatore Triestino*.)

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, ch' essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l' **unguento** sia strofinato nelle località dell' arnione almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell' arnione, e correggerà i disordini di quest' organo. Qualora l' affezione fosse la pietra o i calcoli, l' unguento dev' essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt' i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt' i canali della circolazione. Quale è ora l' effetto delle Pillole? Esse purgano gl' intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll' esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll' uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d' urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Olio di fegato di Merluzzo

JODO-FERRATO.

preparato coll' olio medicinale bianco dal chimico Farmacista

SERRAVALLO

Ottimo rimedio per ripristinare le forze esaurite da lunghe malattie, e guarire le **affezioni del sistema linfatico ghiandulare**, **scrofolosi**, **rachitismo**, **catarro polmonare**, **tubercolosi**, **infarcimenti**, **de' visceri del basso ventre**, **asma**, **ecc.**

Ogni oncia contiene 2 grani di **Joduro di ferro**. Vale soldi **70** la bottiglia.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!
SIROPPO DI RAFANO IODATO
GRIMAULT E C.^A FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell' Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano iodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma di questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l' uso di questo Siroppo, potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi; di distruggere nei bambini anche i più teneri ed i più delicati, il germe di affezioni scrofolose; l' indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flaccidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all' appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri, ereditarie o provenienti da malattie segrete, otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v' ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del **Siroppo di rafano iodato**. Prezzo: fr. **4 : 50**.

PASTIGLIE DIGESTIVE

di lattato di Soda e di Magnesia

del dott. **PÉTREQUIN**

preparate da **Burin du Buisson** *farmacista di 1.a classe, laureato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi.*

Questo utilissimo rimedio viene prescritto dai più rinomati pratici francesi nelle affezioni dello **stomaco** e degli **intestini**, quali **gastriti**, **gastralgie**, **digestioni tarde e laboriose**, **eruttazioni**, **gonfiezze dello stomaco e degl' intestini**, **vomiturizioni e vomiti dopo il pasto**, **anoressia**, **denutrizione**, nonchè in talune **affezioni del fegato e dei reni**.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**: *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi**, a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinzi; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre.

Fino da sabato sono arrivati: da Vardö, lo sch. norveg. *Hordaland*, capit. Olsen, con baccalà per Boetdker; da Rotterdam, lo sch. oland. *Wiyt*, cap. Engelsmann, con zuccheri per div. diretto a Rietti; da Sunderland, il bark ingl. *Portia*, cap. Jamieson, con carbone per Giovellina; da Monte Sant' Angelo, il trab. napol. *Unità Italiana*, cap. Carassi, con olio ed altro pei frat. Ortis, ed altre barche ancora. Ieri poi sono entrati: da Hammerfest, la galeazza oland. *Santina*, capit. Dannair, con baccalà per Palazzi; da Vardö, lo sch. dan. *S. J. Lund*, capit. Kang, con baccalà per Blumenthal; e da Marsiglia, il brig. austr. *Saggio*, cap. Vianello, con merci per diversi, e zuccheri per C. D' Isaia.

Manifestasi la vendita di partita olio Monte Sant'Angelo da tina, a prezzo ignoto. Olii bassi di Bari si pagavano ancora a d.i 230 sconto 13 per %. Varie vendite si sono fatte nel baccalà, fra le quali, una di migl. 25 a prezzo ignoto. Proseguono le comande nei frumenti come nei frumentoni. La vendita dei quintali 28,000 frumento, indicata da vari giorni, di cui non dissimo mai nè il prezzo, essendoci ignoto, nè le condizioni di peso, di consegna e pagamento, ha esaltato le pretese dei possidenti all' interno. Ieri ancora parlavasi del prezzo di fr. 21 di Banato, e d'altri affari, ma non si dicono le condizioni; questo basti per ora.

Le valute stanno invariate a 4 3/5 di disaggio; le Banconote vennero più offerte a 93; non si parla di affari nei pubblici effetti; offrivasi il prestito naz. ad 85; la rendita ital. a 63. (A. S-a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	64 50	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	p. 100 fior.	65 25	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria		— —	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —	— —
Sconto		6 %	— —
Corso medio delle Banconote		92 75	— —

corrispondente a f. 107 : 82 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	4 1/2	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 85
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 84
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di ESTE, del giorno 4 novembre 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	19.95	20.65
» mercantile di nuovo raccolto	18.90	19.60
Frumentone pignolatto	—.—	—.—
Frumentone gialloncino, napoletano	14.70	15.05
Avena pronti	8.05	8.40
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 4 novembre. — Quantunque la settimana fosse interrotta da feste, abbastanza fu attiva di affari, tanto in mercanzie, che per la liquidazione mensili negli affari di Banca. Le transazioni nel *Credit* si regolarono da 162 : 50 fino 158 : 50, e pronte, e a *livrer*, come nel prestito 1860 da 85 : 50 fino ad 84; inconcludenti negli altri titoli furono gli affari. Lo sconto si tenne ognora da 5 1/4 a 6 1/4. Dei coloniali, gli affari si regolarono sui soliti limiti. Nei cotoni si hanno pretese molto ferme, sebbene non molte le vendite; gli arrivi di balle 1858. Gli affari dei cereali ascesero a st. 80,900 con aumento nei frumenti, come nei frumentoni. Limitate furono le vendite d'olii; più vive in quel di cotone. Molte transazioni nelle frutta, nei fichi di Calamata, Smirne, Puglia e Dalmazia, da fior. 6 a f. 22. Molto ancora nei limoni da fior. 3 : 25 a f. 4; nelle mandorle, da fior. 47 a f. 48; nell' uva ancora, da fior. 8 : 50 la passa, per sino fior. 17 la rossa di Smirne. Molte vendite avemmo nei metalli, nei pani di piombo, nel ferro, nell'acciaio, nelle bande stagnate, ma più ancora nei legnami, massime nelle dogherelle, nelle tavole di Stiria, e nei morali. Anche i legni da tinta sono in buona vista; rimasero invariate le pelli. (A. S-a.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 novembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 novemb. - 6 a.	335''', 18	11°, 3	10°, 3	61	Nuvoloso	S. S. E.³	2'''.02	6 ant. 9°
2 p.	335 , 67	13°, 1	11°, 9	62	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 7°
10 p.	335 , 93	11°, 7	10°, 9	62	Nubi sparse	S. S. E.		
5 novemb. - 6 a.	336''', 31	10°, 9	9°, 7	62	Nuvoloso	S. S. E.¹	0'''.33	6 ant. 6°
2 p.	336 , 48	10°, 6	9°, 5	63	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 7°
10 p.	337 , 18	10°, 3	8°, 8	61	Nubi sparse	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 4 novemb. alle 6 a. del 5: Temp. mass. 14°, 0 — » min. 10°, 7
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 5 novemb. alle 6 a. del 2: Temp. mass. 12°, 7 — » min. 9°, 8
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Mattern Emilio, poss. franc., alla Ville. — Langfelder Francesco, negoz. vienn., alla Ville. — Sack Massimiliano, giudice prov. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Spencer Edmondo, poss. ingl., alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Campiniano Giovanni, da Danieli, - Loubat F., da Danieli, ambi poss. franc. — Emmous S. F, poss. ingl., da Danieli. — Michaileamy Giorgio, poss. di Romania, all'Europa. — Koch Sigismondo, poss. di Stuttgart, all'Europa. — Guizetti Vittorio, poss. a Varsavia, all'Europa. — Gaget Emilio, poss. franc., all'Europa. — *Da Milano:* Lathbury J., poss. di Calcutta, da Danieli. — De Chabot Carlo, possid. franc., da Danieli. — Lubeff Pouchkine, contessa russa, all' Europa. — Murnat Giorgio, poss. di Norimberga all' Europa. — Wiel Cesare, negoz. a Milano, alla Luna. — Zanolini Cesare, ingegnere torinese, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: De Wieck Ernesto, - De Baranoff Teofilo, ambi generali maggiori russi. — De Burger, baronessa, possid. vienn. — *Per Udine:* Ongaro Francesco, Presidente alla Camera di Commercio in Udine. — *Per Milano:* De Bonin Boguslavo, possid. pruss. — Verey Enrico, poss. ingl. — Wood R. D., poss. di Filadelfia. — Vix Bara, poss. di Avize. — Mazzuccato Alberto, poss. milanese. — Perrin Vittore Francesco Maria, duca di Belluno, franc. — *Per Bologna:* Davies B. Giorgio, poss. ingl. — Collet Meyret, poss. franc. — Harris Roberto, poss. amer. — *Per Ferrara:* Hamilton Ugo, poss. ingl.

Nel 5 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: De Hermansthal Dorotea, figlia di un consigl. di sezione in Vienna, a S. M. del Rosario, N. 842. — Armstrong M., capit. ingl., da Danieli. — Leim Fries V., possid. pruss., da Danieli. — Hardegg Enrico, poss. vienn., da Danieli. — Illinghart C. Enrico, alla Città di Monaco, - Grey F. Carlo, alla Città di Monaco, ambi negoz. di Chicago. — Spitzer Sigismondo, consigl. di Legazione, alla Città di Monaco. — Ambrosius Bruno, uffiziale pruss., alla Belle-Vue. — Schäffer Emilio, negoz. di Slesia, alla Ville. — *Da Verona:* De Lieres, uffiz. pruss., alla Città di Monaco. — Hampson Edmondo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Padova:* Fattori Paolo, ingegnere a Faenza, alla Luna. — Foschini Ercole, poss. di Faenza, alla Luna. — *Da Trieste:* Strossmayer monsig. Giuseppe Giorgio, Vescovo di Djakovar, da Danieli. — *Da Milano:* Caldintt Riccardo, poss. ingl., da Danieli. — Fitz Hatton Enrico, negoz. ingl., all' Europa. — Schilling J. G., poss. di Francoforte, all'Europa. — Lloyd Botelor E., all'Europa, - Wyatt Matteo, all' Europa, - Hughes Filippo, all' Europa, tutti tre poss. ingl. — Rodman W., eccles. amer., all' Europa. — Hyckoff A. Abramo, poss. amer., all' Europa. — Morin Riccardo, negoz. pruss., alla Luna. — Bignami Giulio, avv. milanese, all' Italia.

Partiti per Verona i signori: De Hierschel cav. G., console di Sassonia in Trieste. — *Per Padova:* Corti co. Alfredo, poss. — *Per Trieste:* Lathbury J., poss. di Calcutta. — Gandini Giuseppe, negoz. milanese. — Vassilaki Nicolò, - Vassilaki Spiridione Giorgio, ambi possid. corfiotti. — *Per Milano:* De Rosen bar. Ottone, - De Rosen baronessa Giulia, ambi russi. — Campiniano Giovanni, - Tauchie L., ambi poss. franc. — *Per Pisa:* Michaleaney Giorgio. poss. di Romania.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 novembre	Arrivati	887
	Partiti	915
Il 5 novembre	Arrivati	867
	Partiti	883

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7 in *S. Gioachino*,
(Istituto Ca-di-Dio.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 ottobre. — Folador Vittorio, di Giuseppe, di anni 1, mesi 9. — Longo Antonio, fu Bortolo, di anni 63, industriante. — Rossetto Matteo, di Vincenzo, di 53, facchino. — Zanchettin Pietro, fu Antonio, di 60, caffettiere. — Menin Emilia, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Mitri Giovanna, di Pietro, di anni 2, mesi 1. — Allegri Chiara, ved. Perotti, fu Giuseppe, di anni 72. — Dalla Giustina Vittorio, di Querino, di anni 4. — Totale N. 8.

Nel giorno 1.° novembre. — Alzetta Giuseppina, di Gio., di anni 3. — Biasutti Marina, ved. Cassetti, fu Antonio, di anni 73, mesi 4, sartora. — Dabalà Amalia, nub., fu Mario, di anni 27. — Forda Antonio, di Guglielmo, di anni 1, mesi 10. — Luppi Giuseppe, fu Gio., di anni 79, mesi 7, negoziante e possidente. — Mayer Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 42, fornaio. — Nordio Antonia Giovanna, fu Giuseppe, di 29, suora Canossiana. — Pignatello Angelo, di Stefano, di anni 3, mesi 6. — Sersenà Andrea, di Michele, di anni 2, mesi 8. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Lunedì 6 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Rosaspina e B. Bonivento. — *L'abbandono.* — Dopo il primo atto della commedia, i celebri giocolieri cinesi, *Arr-Hee* e *Ahsam*, e la rinomata famiglia equilibrista inglese, *Steve*, si produrranno coi più scelti e svariati giuochi di ginnastica, destrezza, precisione, forza, magia, danza, ed equilibrio. (Serata a loro totale beneficio.) — Ultima rappresentazione. — Alle ore 6 e mezza.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 255.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare l'I. R. consigliere aulico, Adolfo cav. di Straub, dal posto di direttore di Polizia in Venezia, e di conferirgli il posto vacante di vicedirettore dell'I. R. Direzione di Polizia di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere presso il Tribunale d'appello del Tirolo e Vorarlberg al consigliere del Tribunale provinciale di Bolzano, Ignazio barone di Giovanelli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo il consigliere aulico della R. Cancelleria aulica croato-slavona, e sostituto Cancelliere aulico, Francesco Zigrovich di Pretoka, con riconoscimento dei suoi fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al presidente della Camera di commercio e d'industria di Salisburgo, Francesco Zeller, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'allievo edile, Clemente Fischer, in riconoscimento dei suoi eccellenti servigi nel pubblico servigio edile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al professore ordinario di statistica, dott. Eberardo Jonak, la cattedra di scienze politiche, rimasta vacante presso l'Università di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'abbazia titolare *Sancti Gerardi*, *alias Bernardi de Czanàd*, al parroco cattolico-romano di Jass-Apàti, Antonio Pajer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che dei membri della Fondazione Elisabetta-Teresa, il colonnello pensionato Emanuele Saffin, nob. di Corpon, avanzi dalla seconda alla prima classe della Fondazione, e il colonnello in pensione, Ferdinando nobile di Pressen, dalla terza alla seconda. Inoltre, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di Fondazione di terza classe al pensionato generalmaggiore *ad honores*, Giuseppe cavaliere Borosini di Hohenstern.

Il Ministro di Stato nominò il candidato maestro Francesco Westler a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Lubiana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 novembre.

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia ha versato nella Cassa della pubblica beneficenza fiorini cento, quale ulteriore introito a titolo di multe, inflitte per contravvenzioni alla legge sulle notifiche d'alloggio ed al regolamento per la servitù, qui commesse.

Sotto il titolo: *Il trattato commerciale fra l'Austria e l'Inghilterra*, la *Wiener Abendpost* pubblica il seguente articolo, annunziato già dal telegrafo:

« Se il Ministero del commercio e della pubblica economia ha il còmpito di ravvivare e promuovere nell'interno dell'Impero tutte le forze economiche, e di allontanare o almeno diminuire, per quanto è mai possibile, ogn'impedimento, che si oppone al loro libero movimento e sviluppo, esso dee altresì aprire ed appianare al commercio anche le vie verso l'estero.

« Il progresso economico trova la più salda e la più alta sua guarentigia soltanto nello scambio economico con altre nazioni, nella vita comune con altri popoli civili. Il commercio e l'industria possono apprendere solo nel mercato mondiale uno spirito intraprendente e di lontane vedute, ed un'attività, che stia all'altezza del tempo.

« Il commercio, la cui vita interna siasi già sviluppata pienamente, può cercare il mercato mondiale senz'appoggio, senza sostegno, fidente solo nella propria forza; esso saprà conquistarsi presto una forte posizione, purchè possegga le condizioni dell'indipendenza economica. In Austria, la cosa è diversa.

« Per grande che possa essere il suo diritto ad un'indipendenza economica, ad una vita mercantile individuale, l'Austria è tuttavia costretta a fare un salto anche nei suoi rapporti commerciali, a motivo dell'immensa importanza di quelle grandi invenzioni nel campo del traffico, che sono le strade ferrate, le macchine a vapore, i piroscafi, le quali hanno mutato improvvisamente la sua forza politica in Europa.

« L'Austria dee procurare di metter piede fermo sul mercato mondiale, promovendo bensì in pari tempo col massimo zelo il suo interno perfezionamento economico, ma prima ancora che quest'ultimo sia eseguito in quel grado almeno, ch'è possibile sotto il sistema dell'isolamento economico.

« La forza industriale dell'Austria trovasi ancora in un grado inferiore di sviluppo: il suo spirito d'intraprendenza, la calcolata usufruizione delle prospettive del mercato, la ponderata assunzione d'affari e la speculazione sui bisogni stranieri, sono suscettivi d'un grande incremento; e d'altro canto, ciò che l'Austria risparmiò sul ricavato del suo lavoro primiero, — il suo capitale, — è relativamente meschino. In tali circostanze, l'Austria, per poter presentarsi con giustificata fiducia sul mercato mondiale, abbisogna di quell'appoggio e di quella protezione, cui possono dare i trattati commerciali, indicati e tutelati dai reciproci interessi.

« Lo Stato più esperto nel mercato mondiale, e più ricco di capitali, è senza dubbio l'Inghilterra. In esso puossi quindi presupporre la più intelligente valutazione dei suoi interessi, e la più profonda, la più generale convinzione della verità della massima fondamentale di economia pubblica, che un traffico veramente benefico e durevole è possibile soltanto quando abbia per base la prosperità d'ambe le parti e il reciproco progresso. La sovrabbondanza di capitali in Inghilterra mette quest'ultima contemporaneamente in grado di porre in opera forze immense, per promuovere interessi, ch'essa riconosce per giusti e opportuni.

« L'Austria può quindi calcolare sopra un'associazione, fruttifera anche per lei, della sua vita mercantile con quella dell'Inghilterra, e sul durevole mantenimento di tale associazione mediante un trattato obbligatorio, dacchè la sorte volle che, mentre l'Austria dee desiderare un'associazione economica coll'Inghilterra, dovrebbe riuscire non meno gradita a quest'ultima un'associazione politica coll'Austria. L'Austria formerà, in un avvenire non lontano e visibile, uno dei nodi principali nella catena continentale, mediante la quale l'Inghilterra dee cercar d'assicurare la sua comunicazione colle Indie.

« Le naturali fonti economiche dell'Austria sono ancora sì inesplorate in tale riguardo, e per buona fortuna sì numerose, che l'Inghilterra abbisogna solo di essere istruita ed assicurata riguardo ad un grande sviluppo della vita mercantile austriaca, per rivolgere verso l'Austria la sua forza economica ed i suoi capitali sovrabbondanti. L'Inghilterra troverà specialmente un interesse, tanto economico quanto politico, nel promuovere potentemente e costantemente il compimento della rete delle ferrovie austriache, purchè sia libero anche per l'estero il movimento delle merci su queste grandi vie commerciali; e l'Inghilterra sa ch'ella, non solo ha da cercare, ma che troverà realmente la comunicazione più facile e più sicura colle Indie attraverso l'Austria.

« Qualunque agevolamento delle comunicazioni serve, non solo ad aumentare il prodotto del lavoro, ma eziandio a moltiplicare la possibilità di un'attività fruttifera. Perciò le strade ferrate sono le vere arterie della vita economica, e incepparne la circolazione equivale al privare la vita mercantile del proprio alimento. Una volta che i capitali inglesi siano liberati dalla tema di un simile sbaglio, essi non cercheranno già il lucro solamente nell'impianto e nella costruzione delle strade ferrate, quindi in modo transitorio e a tutto suo lucro, ma nell'esercizio delle medesime; e tale guadagno è pur quello dell'Austria.

« Solo l'isolamento economico, in cui trovavasi finora l'Austria, le impedì d'aver fiducia in sè, e la mise in apprensione di ogni comunicazione economica coll'estero, e segnatamente come è facile a comprendersi, di una comunicazione coll'Inghilterra, con quella Potenza, che domina il mercato mondiale.

« Questa mancanza di fiducia in sè fa stimar meno la propria forza, ed accusa l'Inghilterra di tendenze economiche puerilmente grette, che appunto colà sono da attendersi meno che mai.

« Tale timore dell'associazione economica coll'Inghilterra non è giustificato, avendo essa associazione per base il *durevole* bisogno reciproco.

« Perciò il Ministero del commercio e della pubblica economia non farà altro che operare con una giusta valutazione di tutti gli elementi decisivi, iniziando la sua attività, tendente a introdurre l'Austria sul mercato del mondo, mediante un trattato commerciale coll'Inghilterra. Tale associazione risulterà, non solo come la più efficace pel momento, ma eziandio come apportatrice de' più grandi e durevoli beneficii. »

Il *Neues Fremdenblatt* parla delle negoziazioni relative al trattato di commercio fra l'Austria e l'Inghilterra. Se quest'ultima impiegherà effettivamente ingenti somme allo sviluppo della vita economica dell'Austria e promoverà col suo danaro la costruzione della rete ferroviaria austriaca, l'Austria ne guadagnerà assai; poichè, posta in grado di produrre più a buon mercato, potrà sostenere più facilmente la concorrenza coll'industria esterna. Denaro a buon mercato, e in conseguenza di ciò combustibile a buon mercato, ecco quello, di cui ha bisogno la produzione austriaca per rilevarsi dalla sua decadenza. Si tratterà soltanto di vedere, se l'aiuto, prestato da parte dell'Inghilterra, giungerà a tempo opportuno, per contrabbilanciare il danno indubitabile, che immediatamente dopo l'esecuzione del trattato commerciale dovrà temporariamente risentire l'industria indigena per l'innondazione di merci inglesi, che subito ne seguirà.
(Wiener Abendpost.)

Le pratiche per un trattato commerciale e doganale fra l'Austria e l'Inghilterra cominciarono mercoledì. Da parte dell'Austria, sono plenipotenziarii il co. Mensdorff ed il bar. Wüllerstorff, e da parte dell'Inghilterra lord Bloomfield. Della redazione del trattato sono incaricati il bar. Gagern, pel Ministero del commercio, e il consiglier aulico Peters, pel Ministero delle finanze. Il progetto consta di 23 articoli. Fu data l'autorizzazione imperiale anche per avviare trattative colla Francia. *(Presse di V.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 novembre.

Il presidente cav. di Schmerling è giunto qui colla figlia, nel pomeriggio d'ieri.

La nuova Commissione di controlleria del debito pubblico tenne ier l'altro una seduta.

Il tenente generale, sir Roberto Napier, è qui giunto ieri mattina con gran seguito d'uffiziali, e discese all'albergo *All'Arciduca Carlo*. Egli si reca a Bombay, nelle Indie. Venne con lui anche il barone Leykam, I. R. ministro residente, da Londra.

Adamo principe Sapieha di Krasiczyn, Circolo di Przemysl in Gallizia, che trovasi fuori degli Stati austriaci senza autorizzazione, venne invitato nuovamente dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia a ritornare, entro sei mesi dalla pubblicazione del relativo editto nella Gazzetta provinciale, e a dimostrare il suo ritorno, altrimenti verrà incamminata contro di lui la procedura per non autorizzata emigrazione. *(FF. di V.)*

L'I. R. Direzione dei telegrafi pubblicò la seguente comunicazione, in data 1.º corrente:

« Negli ultimi dieci giorni, le comunicazioni telegrafiche furono più volte interrotte pel concorso di sfavorevoli circostanze. Le linee ungheresi furono interrotte per gran numero di guasti locali, che furono bensì tolti giornalmente, ma si mostrarono di nuovo in altri punti.

« Anche coll'estero, le comunicazioni furono cattive. Le linee turche dell'Albania non possono adoperarsi da molte settimane, per cui tutta la corrispondenza turca dee farsi per le linee serbiche, il che occasiona qui naturalmente un ritardo. Al Nord, le linee di Berlino furono più volte interrotte, e lo furono completamente per tutto il giorno 25 ottobre quella di Monaco, e quella di Francoforte il 25 e il 26.

« Questo stato sfavorevole delle linee ebbe per conseguenza un'irregolarità nell'invio dei dispacci qui giunti, mentre, invece di pervenire regolarmente, si raccoglievano in massa; per cui, anche impiegando mezzi straordinarii, dovette ritardarsene la spedizione.

« Secondo il prospetto odierno delle linee, le linee interne, ad eccezione di alcune dell'Ungheria (fra Raab e Buda, e Temesvar-Lugos) sono completamente ristabilite, per cui quindinnanzi le comunicazioni riprenderanno il loro corso regolare. »

I fogli asseriscono, che l'Austria abbia dichiarato al Senato di Francoforte, che esso è sotto l'influsso della democrazia, e che sono imminenti ulteriori passi. Dopo il dispaccio dell'8 ottobre, da parte dell'Austria, nessun altro atto fu spedito a Francoforte, fuorchè l'ordine all'incaricato austriaco di fare le osservazioni, che già si conoscono sulla identica Nota, le quali osservazioni furono anche prese in considerazione nella Nota arrivata ieri. Quella pretesa dichiarazione è quindi apocrifa. *(Debatte.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Nazione*: « Potendo essere causa di perturbazione al Collegio convitto Tolomei di Siena il fatto probabile della soppressione delle Corporazioni religiose, siamo informati che il ministro della pubblica istruzione non ha tralasciato di far conoscere al Municipio di Siena quanto sarebbe utile di dare a quell'Istituto prontamente un nuovo ordinamento, facendone un Convitto nazionale, a norma di quelli della stessa specie, situati in altri grandi centri, conservandogli, tuttavia, quel carattere particolare che ad esso dànno la città illustre, in cui ha sede, e le sue tradizioni. »

Leggiamo nella *Provincia*, di Torino: « Domenica scorsa, l'ispettore della Villa della Regina, sig. Giacomo Bertolini, chiamato da S. M. Don Luigi, Re di Portogallo, veniva da lui stesso fregiato della croce di prima classe dell'Ordine reale militare del Cristo, pe' lunghi e affettuosi servigii, prestati in qualità di cameriere a S. M. Re Carlo Alberto. Il cav. Bertolini, fin dal 1820 al servizio del suo Re, sempre gli fu a fianco e in pace e in guerra, e non lo abbandonava che nella tomba in Superga. »

Il *Pensiero Italiano* dà la seguente statistica della nuova Camera, che non sappiamo quanto attendibile, ma che pubblichiamo per debito di cronisti:

Deputati liberali moderati, e fino ad un certo punto anche governativi . . . 240
Deputati della sinistra e dell'opposizione più o meno radicale 136
Deputati clericali 18

Il 29 ottobre, i reali carabinieri di Chiavenna arrestarono a Campodolcino certo Bonetti Luigi, di Vicenza, qualificatosi disertore austriaco, e Gianazzo Pietro di S. Donato (Cosenza), disertore dell'esercito nazionale. *(Valtellina.)*

Milano 5 novembre.

Ci viene comunicato che a' 134 Municipii (già pubblicati), che diedero offerte pel monumento di Cesare Beccaria, si aggiunsero in questi giorni i seguenti: Benevento, Pescaglia, Camajore, Urbino, Costa dei Nobili, Pallanza, Lesa, Suna, Osnago, Bieno, Acquaviva delle Fonti, Castellocchio, Pettorano sul Gizio, Reggio di Calabria, e due nobili e colte città del Trentino e del Veneto. *(Perseveranza.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 2 novembre.

Un decreto imperiale del 26 ottobre ordina un reclutamento in ambe le zone dell'Impero; esso avrà luogo dal 15 gennaio al 15 febbraio 1866, e si prenderanno quattro uomini su mille anime. *(V. i dispacci d'ieri.)* *(O. T.)*

Mosca 28 ottobre.

Il comandante del paese Nord-Ovest emanò un ordine, secondo il quale in tutte le Scuole parrocchiali del Distretto d'istruzione di Vilna, e così pure nelle Scuole popolari di quel paese, col principio di quest'anno scolastico, l'istruzione nella religione cattolico-romana verrà impartita in lingua russa; e in quei paesi del territorio di Zmud, in cui il popolo non è ancora sufficientemente istruito nella lingua russa, potrà essere insegnato il catechismo cattolico-romano in lingua zmudica. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

L'*Imera* pubblica la mentovata risposta del Re Giorgio alle note condizioni poste dal signor Bulgaris per assumere l'incarico della formazione d'un nuovo Ministero. Ecco il testo della lettera del Re, dopo la quale il signor Bulgaris rifiutò l'incarico datogli, come abbiam riferito ieri:

« Alle osservazioni, che ieri mi avete fatte, sig. Bulgaris, io do la seguente risposta:

« Il conte Sponneck mai non venne nominato uffizialmente mio consigliere, nè da me, nè da mio padre, nè dal defunto mio zio, il Re di Danimarca; ed è per ciò ch'egli non assunse mai il suddetto titolo, che per abitudine gli venne dato poi. È dunque naturale ch'egli non può rinunziare ad un titolo, che mai non ebbe. Il conte acconsentì ad accompagnarmi per due o tre anni come consigliere ed amico paterno, dietro il desiderio mio e di mio padre, e dietro il consenso di Federico I di Danimarca.

« Ecco il fatto. Questo non urta co' generali principii costituzionali, nè colla Costituzione della Grecia. Del resto, la missione del conte presso di me venne accettata dalla mia famiglia, come pure dall'Ambasciata ellenica, inviata a Copenaghen. Con tutto ciò, io vi prometto che il conte Sponneck non s'immischierà mai negli affari governativi; e nè voi nè i vostri colleghi avete bisogno di vederlo per affari di servizio, qualora voi stessi non lo desideriate.

« Dopo queste spiegazioni, vi prego di non fare difficoltà, e di assoggettarmi la lista de' membri del vostro Ministero. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Si scrive da Londra, in data 28 ottobre, alla *Correspondance Havas*:

« Il Governo farà tutto quanto sta in lui per conciliarsi l'Irlanda; la questione più vitale al momento è quella dei *Feniani* in America.

« Pare che i *Feniani* di quel paese abbiano formato il progetto d'invadere il Canadà, e, a meno che non intervenga il Governo degli Stati Uniti, non vi ha punto dubbio che le Provincie inglesi non vengano presto invase.

« Tutto quanto si sa sinora, si è che gl'Irlandesi residenti in America tengono pubbliche adunanze per organizzare la guerra contro la Gran Brettagna.

« L'Inghilterra non dee tollerarlo; è certo ch'essa non rimarrà indifferente a queste trame contro la sua potenza.

« Non dubito punto che il Gabinetto di Washington non prenda immediatamente misure per reprimere questa ostilità dichiarata.

« I prigionieri *feniani* debbono essere giudicati il 27 novembre a Dublino. Il signor Butt si propone due modi di difesa. In certi casi, egli sosterrà ch'è impossibile il provare che i prigionieri abbiano potuto sapere che il fenianismo potesse esser ritenuto come una cospirazione. L'altro argomento, del quale si servirà il difensore, sarà questo: non si può dire che vi sia stato un atto di alto tradimento dichiarato, e nemmeno di cospirazione; quanto si dice o si fa in America, non potrebbe esser rivolto a carico dei prigionieri. Importare o comperare armi, non è atto illegale, ed il pubblico Ministero dovrà provare che queste armi sono state raccolte allo scopo di dichiarar guerra alla Regina.

« Il signor Butt farà del suo meglio; ma l'avvocato della Corona riuscirà certamente a far condannare buon numero di quei prigionieri. »

APPENDICE.

Orazione funebre del generale La-Moricière, recitata da monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.

Sumet scutum inexpugnabile aequitatem.
(Sap. v. 16.)

(Continuazione. — V. i NN. 247, 251 e 253.)

Dopo tutto ciò, io concedo a coloro che tengono cronache i minuti particolari, e tutto quel che vorranno, col racconto de' suoi bivacchi, e col numero delle sue spedizioni; ma aspetto pure il racconto de' veri testimonii, la deposizione sincera delle loro rimembranze, e la loro risposta agli audaci narratori che gli furono stranieri, che non lo seguirono al fuoco, e che, dopo la morte, piombano sulle illustri memorie, come predoni sopra un campo abbandonato; uomini che non l'hanno mai guardato in faccia! In una parola, io qui non parlo politica; ma rappresento la Religione, che non è transitoria, e certo la virtù che è perenne; giudico le ragioni e la sostanza degli atti, non il colore e la superficie, e trovo qui un'anima a parte.

Le anime! È mia missione, o Signori, di salvarle, e perciò comincio dal guardarle e dal giudicarle. E quando io incontro un'anima, nella quale è manifesto il segno di Dio, un anima nobile, e ch'esca dalla folla, ah! non mi par ate di casta, di nazione, di politica, di partito, di figura, di onorificenze passeggere; io cado in ginocchio innanzi a Dio, e gli rendo grazie d'avere scoperto a' miei occhi un capo d'opera.

Eccolo adunque al colmo degli onori e della prosperità, giovane, in tutto il fior della vita, in tutta la padronanza dell'ingegno, in tutta la pienezza della forza, in tutto lo splendore della popolarità, in tutte le speranze dell'avvenire, recando in fronte la gloria dell'armi e gl'invidiati onori della vita pubblica. Alcuni se ne meravigliano, ed osano parlare dalla tribuna di sorte e di caso; ma il generale Cavaignac getta in faccia ai malevoli questa nobile risposta: *Per me, non mi meraviglio che d'una cosa, ed è ch'egli sia al secondo posto, ed io al primo.*

Che mancava a questa abbagliante carriera? Le mancava, o Signori, quello che Iddio riserva sempre agli uomini eletti, quel non so che di perfetto, che viene dalla sventura.

Tutto ad un tratto, in una notte, tutto cade, tutto è rapito, e La-Moricière, quel gran servo della Francia, senza essere venuto meno al suo paese, senza avere rinnegato o tradito cosa alcuna, è arrestato nel suo letto, gettato in una prigione, e dalla prigione nell'esiglio; ed una sera egli arriva come un viaggiatore sconosciuto in un albergo di Brusselles, avendo scelto a rifugio un luogo, dove almeno poteva ancora udire l'idioma della sua patria. La sua vita militare aveva durato diciott'anni, la sua vita politica quattro; la sua vita da proscritto doveva durarne sedici. Sì, ma La-Moricière, sventurato e vinto, si mostra ancora più nobile che in quella prima e luminosa parte di sua vita, nella quale naviga a gonfie vele, mosso dal vento della fortuna, che ne spinge e ne governa la nave.

Che cosa, o Signori, forma la dignità e l'onore d'un vinto politico? È l'onore delle cause, ch'egli ha servito, è l'onore de' suoi servigii; è la calma e la dignità della caduta; è l'amore persistente e dominante del paese nei più profondi dolori dell'anima sua; è finalmente quella invitta fedeltà alla giustizia delle cause vinte, e nella disfatta, un'attitudine degna di lui e delle cause da esso amate.

Sì, quando una causa soccombe, se è nobile, e se il vinto resta degno di lei, e conserva immacolato nella disfatta, coll'amore della patria, l'inviolabile onore, egli rimane grande.

La-Moricière cadde, come tanti altri con lui; ma, nella sua caduta, seppe serbarsi quel desso, e conservare intatta la dignità della sua coscienza e del suo carattere, l'incolpabilità del suo passato, e la fermezza delle convinzioni di tutta la sua vita.

E nell'esiglio egli restò francese, facendo per la Francia tutti i voti d'un buon cittadino; e questo, in mezzo a tutto ciò che fa l'inenarrabile dolore degli esuli e dei proscritti: essi sono atterrati, e non possono nulla per la patria, che amano, e per la quale darebbero la vita.

E tutti i più importanti affari del paese si trattano senza di essi; tutte le grandi questioni, che ne hanno agitata l'anima, e che toccano la prosperità, l'onore e la risponsabilità del paese! E se il vinto è un soldato, e se la spada della patria esce dal fodero, mentre egli è nell'esiglio; se i battaglioni, ch'egli ha guidati altre volta alla vittoria, combattono e trionfano senza di lui, ah! quali battaglie non sostiene l'animo dell'esule, costretto a consumarsi nell'inazione forzata.

La-Moricière sofferse tutto ciò, e vide aprirsi nella storia di Francia una nuova pagina, essendogli vietato di scrivervi una parola.

Non chiedetemi ora di giudicare la sua condotta! Io non conosco cosa più bella dell'uomo d'un solo giuramento, che, dopo aver data la sua parola, si costituisce per tutta la vita prigioniero della sua parola e dell'onor suo. Cerchino altri s'egli s'è ingannato; io so ch'egli si è sacrificato, e venero il dolore di questi sacrifizii, e le lagrime, che costano! Io ho sempre cercato d'inspirare ai vincitori il rispetto dei vinti, e chiedo questo rispetto per un uomo, al quale l'esiglio e l'inazione furono più gravi che ad ogni altro. Io faccio ogni anno il panegirico d'una eroina, morta sopra un rogo; ma vi sono altri roghi ed altre torture, e La-Moricière le conobbe, quando seppe tra gli stranieri che la Francia s'accingeva alla guerra, e ch'egli non vi sarebbe.

Ma con quale occhio ardente di patriottismo seguiva egli, curvo sulla carta geografica, cogli antichi compagni d'armi, esuli come lui, tutte le vicende di quel lungo e glorioso assedio di Sebastopoli, che sarebbe forse durato meno, se tutti essi vi fossero stati!

E quale tempra d'animo, o Signori, ci voleva, per non soccombere! Egli non aveva che una parola da dire per rientrare in patria: e vi avrebbe comandato eserciti, trovato tutte le sue onorificenze e i suoi compagni di guerra; ma egli non disse quella parola, che l'avrebbe reso meno degno di stima anche per quello stesso, che gliela chiedeva. Nulla potè strappargliela.

Suo figlio, il suo unico figlio, ch'egli amava colla passionata tenerezza del vecchio soldato, si ammala. Egli è a Brusselles, e suo figlio è moribondo a Parigi; l'onore e l'amore paterno si combattono, l'onore persiste; ma siamo giusti. V'ebbe un padre, meglio inspirato dalla natura che dalla politica, e che conobbe che, innanzi al sacro dolore d'un padre, la politica doveva darsi

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 255.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare l'I. R. consigliere aulico, Adolfo cav. di Straub, dal posto di direttore di Polizia in Venezia, e di conferirgli il posto vacante di vicedirettore dell'I. R. Direzione di Polizia di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere presso il Tribunale d'appello del Tirolo e Vorarlberg al consigliere del Tribunale provinciale di Bolzano, Ignazio barone di Giovanelli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo il consigliere aulico della R. Cancelleria aulica croato-slavona, e sostituto Cancelliere aulico, Francesco Zigrovich di Pretoka, con riconoscimento dei suoi fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al presidente della Camera di commercio e d'industria di Salisburgo, Francesco Zeiler, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'allievo edile, Clemente Fischer, in riconoscimento dei suoi eccellenti servigi nel pubblico servigio edile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al professore ordinario di statistica, dott. Eberardo Jonak, la cattedra di scienze politiche, rimasta vacante presso l'Università di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'abbazia titolare *Sancti Gerardi, alias Bernardi de Czanàd*, al parroco cattolico-romano di Jàss-Apàti, Antonio Pajer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che dei membri della Fondazione Elisabetta-Teresa, il colonnello pensionato Emanuele Saffin, nob. di Corpon, avanzi dalla seconda alla prima classe della Fondazione, e il colonnello in pensione, Ferdinando nobile di Pressen, dalla terza alla seconda. Inoltre, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di Fondazione di terza classe al pensionato generalmaggiore *ad honores*, Giuseppe cavaliere Borosini di Hohenstern.

Il Ministro di Stato nominò il candidato maestro Francesco Westler a maestro effettivo presso l'I. R. Scuola reale superiore di Lubiana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 novembre.

L'I. R. Direzione della Polizia in Venezia ha versato nella Cassa della pubblica beneficenza fiorini cento, quale ulteriore introito a titolo di multe, inflitte per contravvenzioni alla legge sulle notifiche d'alloggio ed al regolamento per la servitù, qui commesse.

Sotto il titolo: *Il trattato commerciale fra l'Austria e l'Inghilterra*, la *Wiener Abendpost* pubblica il seguente articolo, annunziato già dal telegrafo:

« Se il Ministero del commercio e della pubblica economia ha il còmpito di ravvivare e promuovere nell'interno dell'Impero tutte le forze economiche, e di allontanare o almeno diminuire, per quanto è mai possibile, ogn'impedimento, che si oppone al loro libero movimento e sviluppo, esso dee altresì aprire ed appianare al commercio anche le vie verso l'estero.

« Il progresso economico trova la più salda e la più alta sua guarentigia soltanto nello scambio economico con altre nazioni, nella vita comune con altri popoli civili. Il commercio e l'industria possono apprendere solo nel mercato mondiale uno spirito intraprendente e di lontane vedute, ed un'attività, che stia all'altezza del tempo.

« Il commercio, la cui vita interna siasi già sviluppata pienamente, può cercare il mercato mondiale senz'appoggio, senza sostegno, fidente solo nella propria forza; esso saprà conquistarsi presto una forte posizione, purchè possegga le condizioni dell'indipendenza economica. In Austria, la cosa è diversa.

« Per grande che possa essere il suo diritto ad un'indipendenza economica, ad una vita mercantile individuale, l'Austria è tuttavia costretta a fare un salto anche nei suoi rapporti commerciali, a motivo dell'immensa importanza di quelle grandi invenzioni nel campo del traffico, che sono le strade ferrate, le macchine a vapore, i piroscafi, le quali hanno mutato improvvisamente la sua forza politica in Europa.

« L'Austria dee procurare di metter piede fermo sul mercato mondiale, promovendo bensì in pari tempo col massimo zelo il suo interno perfezionamento economico, ma prima ancora che quest'ultimo sia eseguito in quel grado almeno, ch'è possibile sotto il sistema dell'isolamento economico.

« La forza industriale dell'Austria trovasi ancora in un grado inferiore di sviluppo: il suo spirito d'intraprendenza, la calcolata usufruizione delle prospettive del mercato, la ponderata assunzione d'affari e la speculazione sui bisogni stranieri, sono suscettivi d'un grande incremento; e d'altro canto, ciò che l'Austria risparmiò sul ricavato del suo lavoro primiero, — il suo capitale, — è relativamente meschino. In tali circostanze, l'Austria, per poter presentarsi con giustificata fiducia sul mercato mondiale, abbisogna di quell'appoggio e di quella protezione, cui possono dare i trattati commerciali, indicati e tutelati dai reciproci interessi.

« Lo Stato più esperto nel mercato mondiale, e più ricco di capitali, è senza dubbio l'Inghilterra. In esso puossi quindi presupporre la più intelligente valutazione dei suoi interessi, e la più profonda, la più generale convinzione della verità della massima fondamentale di economia pubblica, che un traffico veramente benefico e durevole è possibile soltanto quando abbia per base la prosperità d'ambe le parti e il reciproco progresso. La sovrabbondanza di capitali in Inghilterra mette quest'ultima contemporaneamente in grado di porre in opera forze immense, per promuovere interessi, ch'essa riconosce per giusti e opportuni.

« L'Austria può quindi calcolare sopra un'associazione, fruttifera anche per lei, della sua vita mercantile con quella dell'Inghilterra, e sul durevole mantenimento di tale associazione mediante un trattato obbligatorio, dacchè la sorte volle che, mentre l'Austria dee desiderare un'associazione economica coll'Inghilterra, dovrebbe riuscire non meno gradita a quest'ultima un'associazione politica coll'Austria. L'Austria formerà, in un avvenire non lontano e visibile, uno dei nodi principali nella catena continentale, mediante la quale l'Inghilterra dee cercar d'assicurare la sua comunicazione colle Indie.

« Le naturali fonti economiche dell'Austria sono ancora sì inesplorate in tale riguardo, e per buona fortuna sì numerose, che l'Inghilterra abbisogna solo di essere istruita ed assicurata riguardo ad un grande sviluppo della vita mercantile austriaca, per rivolgere verso l'Austria la sua forza economica ed i suoi capitali sovrabbondanti. L'Inghilterra troverà specialmente un interesse, tanto economico quanto politico, nel promuovere potentemente e costantemente il compimento della rete delle ferrovie austriache, purchè sia libero anche per l'estero il movimento delle merci su queste grandi vie commerciali; e l'Inghilterra sa ch'ella, non solo ha da cercare, ma che troverà realmente la comunicazione più facile e più sicura colle Indie attraverso l'Austria.

« Qualunque agevolamento delle comunicazioni serve, non solo ad aumentare il prodotto del lavoro, ma eziandio a moltiplicare la possibilità di un'attività fruttifera. Perciò le strade ferrate sono le vere arterie della vita economica, e incepparne la circolazione equivale al privare la vita mercantile del proprio alimento. Una volta che i capitali inglesi siano liberati dalla tema di un simile sbaglio, essi non cercheranno già il lucro solamente nell'impianto e nella costruzione delle strade ferrate, quindi in modo transitorio e a tutto suo lucro, ma nell'esercizio delle medesime; e tale guadagno è pur quello dell'Austria.

« Solo l'isolamento economico, in cui trovavasi finora l'Austria, le impedì d'aver fiducia in sè, e la mise in apprensione di ogni comunicazione economica coll'estero, e segnatamente come è facile a comprendersi, di una comunicazione coll'Inghilterra, con quella Potenza, che domina il mercato mondiale.

« Questa mancanza di fiducia in sè fa stimar meno la propria forza, ed accusa l'Inghilterra di tendenze economiche puerilmente grette, che appunto colà sono da attendersi meno che mai.

« Tale timore dell'associazione economica coll'Inghilterra non è giustificato, avendo essa associazione per base il *durevole* bisogno reciproco.

« Perciò il Ministero del commercio e della pubblica economia non farà altro che operare con una giusta valutazione di tutti gli elementi decisivi, iniziando la sua attività, tendente a introdurre l'Austria sul mercato del mondo, mediante un trattato commerciale coll'Inghilterra. Tale associazione risulterà, non solo come la più efficace pel momento, ma eziandio come apportatrice de' più grandi e durevoli beneficii. »

Il *Neues Fremdenblatt* parla delle negoziazioni relative al trattato di commercio fra l'Austria e l'Inghilterra. Se quest'ultima impiegherà effettivamente ingenti somme allo sviluppo della vita economica dell'Austria e promoverà col suo danaro la costruzione della rete ferroviaria austriaca, l'Austria ne guadagnerà assai; poichè, posta in grado di produrre più a buon mercato, potrà sostenere più facilmente la concorrenza coll'industria esterna. Denaro a buon mercato, e in conseguenza di ciò combustibile a buon mercato, ecco quello, di cui ha bisogno la produzione austriaca per rilevarsi dalla sua decadenza. Si tratterà soltanto di vedere, se l'aiuto, prestato da parte dell'Inghilterra, giungerà a tempo opportuno, per contrabbilanciare il danno indubitabile, che immediatamente dopo l'esecuzione del trattato commerciale dovrà temporariamente risentire l'industria indigena per l'innondazione di merci inglesi, che subito ne seguirà. (*Wiener Abendpost.*)

Le pratiche per un trattato commerciale e doganale fra l'Austria e l'Inghilterra cominciarono mercoledì. Da parte dell'Austria, sono plenipotenziarii il co. Mensdorff ed il bar. Wüllerstorff, e da parte dell'Inghilterra lord Bloomfield. Della redazione del trattato sono incaricati il bar. Gagern, pel Ministero del commercio, e il consiglier aulico Peters, pel Ministero delle finanze. Il progetto consta di 23 articoli. Fu data l'autorizzazione imperiale anche per avviare trattative colla Francia. (*Presse di V.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 novembre.

Il presidente cav. di Schmerling è giunto qui colla figlia, nel pomeriggio d'ieri.

La nuova Commissione di controlleria del debito pubblico tenne ier l'altro una seduta.

Il tenente generale, sir Roberto Napier, è qui giunto ieri mattina con gran seguito d'uffiziali, e discese all'albergo *All'Arciduca Carlo*. Egli si reca a Bombay, nelle Indie. Venne con lui anche il barone Leykam, I. R. ministro residente, da Londra.

Adamo principe Sapieha di Krasiczyn, Circolo di Przemysl in Gallizia, che trovasi fuori degli Stati austriaci senza autorizzazione, venne invitato nuovamente dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia a ritornare, entro sei mesi dalla pubblicazione del relativo editto nella Gazzetta provinciale, e a dimostrare il suo ritorno, altrimenti verrà incamminata contro di lui la procedura per non autorizzata emigrazione. (*FF. di V.*)

L'I. R. Direzione dei telegrafi pubblicò la seguente comunicazione, in data 1.° corrente:

« Negli ultimi dieci giorni, le comunicazioni telegrafiche furono più volte interrotte pel concorso di sfavorevoli circostanze. Le linee ungheresi furono interrotte per gran numero di guasti locali, che furono bensì tolti giornalmente, ma si mostrarono di nuovo in altri punti.

« Anche coll'estero, le comunicazioni furono cattive. Le linee turche dell'Albania non possono adoperarsi da molte settimane, per cui tutta la corrispondenza turca dee farsi per le linee serbiche, il che occasiona qui naturalmente un ritardo. Al Nord, le linee di Berlino furono più volte interrotte, e lo furono completamente per tutto il giorno 25 ottobre quella di Monaco, e quella di Francoforte il 25 e il 26.

« Questo stato sfavorevole delle linee ebbe per conseguenza un'irregolarità nell'invio dei dispacci qui giunti, mentre, invece di pervenire regolarmente, si raccoglievano in massa; per cui, anche impiegando mezzi straordinarii, dovette ritardarsene la spedizione.

« Secondo il prospetto odierno delle linee, le linee interne, ad eccezione di alcune dell'Ungheria (fra Raab e Buda, e Temesvar-Lugos) sono completamente ristabilite, per cui quindinnanzi le comunicazioni riprenderanno il loro corso regolare. »

I fogli asseriscono, che l'Austria abbia dichiarato al Senato di Francoforte, che esso è sotto l'influsso della democrazia, e che sono imminenti ulteriori passi. Dopo il dispaccio dell'8 ottobre, da parte dell'Austria, nessun altro atto fu spedito a Francoforte, fuorchè l'ordine all'incaricato austriaco di fare le osservazioni, che già si conoscono sulla identica Nota, le quali osservazioni furono anche prese in considerazione nella Nota arrivata ieri. Quella pretesa dichiarazione è quindi apocrifa. (*Debatte.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Nazione*: « Potendo essere causa di perturbazione al Collegio convitto Tolomei di Siena il fatto probabile della soppressione delle Corporazioni religiose, siamo informati che il ministro della pubblica istruzione non ha tralasciato di far conoscere al Municipio di Siena quanto sarebbe utile di dare a quell'Istituto prontamente un nuovo ordinamento, facendone un Convitto nazionale, a norma di quelli della stessa specie, situati in altri grandi centri, conservandogli, tuttavia, quel carattere particolare che ad esso danno la città illustre, in cui ha sede, e le sue tradizioni. »

Leggiamo nella *Provincia*, di Torino: « Domenica scorsa, l'ispettore della Villa della Regina, sig. Giacomo Bertolini, chiamato da S. M. Don Luigi, Re di Portogallo, veniva da lui stesso fregiato della croce di prima classe dell'Ordine reale militare del Cristo, pe' lunghi e affettuosi servigi, prestati in qualità di cameriere a S. M. Re Carlo Alberto. Il cav. Bertolini, fin dal 1820 al servizio del suo Re, sempre gli fu a fianco e in pace e in guerra, e non lo abbandonava che nella tomba in Superga. »

Il *Pensiero Italiano* dà la seguente statistica della nuova Camera, che non sappiamo quanto attendibile, ma che pubblichiamo per debito di cronisti:

Deputati liberali moderati, e fino ad un certo punto anche governativi . . . 240
Deputati della sinistra e dell'opposizione più o meno radicale . . . 136
Deputati clericali . . . 18

Il 29 ottobre, i reali carabinieri di Chiavenna arrestarono a Campodolcino certo Bonetti Luigi, di Vicenza, qualificatosi disertore austriaco, e Gianazzo Pietro di S. Donato (Cosenza), disertore dell'esercito nazionale. (*Valtellina.*)

Milano 5 novembre.

Ci viene comunicato che a' 134 Municipii (già pubblicati), che diedero offerte pel monumento di Cesare Beccaria, si aggiunsero in questi giorni i seguenti: Benevento, Pescaglia, Camajore, Urbino, Costa dei Nobili, Pallanza, Lesa, Suna, Osnago, Bieno, Acquaviva delle Fonti, Castellocchio, Pettorano sul Gizio, Reggio di Calabria, e due nobili e colte città del Trentino e del Veneto. (*Perseveranza.*)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 2 novembre.

Un decreto imperiale del 26 ottobre ordina un reclutamento in ambe le zone dell'Impero; esso avrà luogo dal 15 gennaio al 15 febbraio 1866, e si prenderanno quattro uomini su mille anime. (*V. i dispacci d'ieri.*) (*O. T.*)

Mosca 28 ottobre.

Il comandante del paese Nord-Ovest emanò un ordine, secondo il quale in tutte le Scuole parrocchiali del Distretto d'istruzione di Vilna, e così pure nelle Scuole popolari di quel paese, col principio di quest'anno scolastico, l'istruzione nella religione cattolico-romana verrà impartita in lingua russa; e in quei paesi del territorio di Zmud, in cui il popolo non è ancora sufficientemente istruito nella lingua russa, potrà essere insegnato il catechismo cattolico-romano in lingua zmudica. (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

L'*Imera* pubblica la mentovata risposta del Re Giorgio alle note condizioni poste dal signor Bulgaris per assumere l'incarico della formazione d'un nuovo Ministero. Ecco il testo della lettera del Re, dopo la quale il signor Bulgaris rifiutò l'incarico datogli, come abbiam riferito ieri:

« Alle osservazioni, che ieri mi avete fatte, sig. Bulgaris, io do la seguente risposta:

« Il conte Sponneck mai non venne nominato uffizialmente mio consigliere, nè da me, nè da mio padre, nè dal defunto mio zio, il Re di Danimarca; ed è per ciò ch'egli non assunse mai il suddetto titolo, che per abitudine gli venne dato poi. È dunque naturale ch'egli non può rinunziare ad un titolo, che mai non ebbe. Il conte acconsentì ad accompagnarmi per due o tre anni come consigliere ed amico paterno, dietro il desiderio mio e di mio padre, e dietro il consenso di Federico I di Danimarca.

« Ecco il fatto. Questo non urta co' generali principii costituzionali, nè colla Costituzione della Grecia. Del resto, la missione del conte presso di me venne accettata dalla mia famiglia, come pure dall'Ambasciata ellenica, inviata a Copenaghen. Con tutto ciò, io vi prometto che il conte Sponneck non s'immischierà mai negli affari governativi; e nè voi nè i vostri colleghi avete bisogno di vederlo per affari di servizio, qualora voi stessi non lo desideriate.

« Dopo queste spiegazioni, vi prego di non fare difficoltà, e di assoggettarmi la lista de' membri del vostro Ministero. » (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Si scrive da Londra, in data 28 ottobre, alla *Correspondance Havas*:

« Il Governo farà tutto quanto sta in lui per conciliarsi l'Irlanda; la questione più vitale al momento è quella dei *Feniani* in America.

« Pare che i *Feniani* di quel paese abbiano formato il progetto d'invadere il Canadà, e, a meno che non intervenga il Governo degli Stati Uniti, non vi ha punto dubbio che le Provincie inglesi non vengano presto invase.

« Tutto quanto si sa sinora, si è che gl'Irlandesi residenti in America tengono pubbliche adunanze per organizzare la guerra contro la Gran Brettagna.

« L'Inghilterra non dee tollerarlo; è certo ch'essa non rimarrà indifferente a queste trame contro la sua potenza.

« Non dubito punto che il Gabinetto di Washington non prenda immediatamente misure per reprimere questa ostilità dichiarata.

« I prigionieri *feniani* debbono essere giudicati il 27 novembre a Dublino. Il signor Butt si propone due modi di difesa. In certi casi, egli sosterrà ch'è impossibile il provare che i prigionieri abbiano potuto sapere che il fenianismo potesse esser ritenuto come una cospirazione. L'altro argomento, del quale si servirà il difensore, sarà questo: non si può dire che vi sia stato un atto di alto tradimento dichiarato, e nemmeno di cospirazione; quanto si dice o si fa in America, non potrebbe esser rivolto a carico dei prigionieri. Importare o comperare armi, non è atto illegale, ed il pubblico Ministero dovrà provare che queste armi sono state raccolte allo scopo di dichiarar guerra alla Regina.

« Il signor Butt farà del suo meglio; ma l'avvocato della Corona riuscirà certamente a far condannare buon numero di quei prigionieri. »

APPENDICE.

Orazione funebre del generale La-Moricière, recitata da monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.

Sumet scutum inexpugnabile aequitatem.
(*Sap. v. 16.*)

(Continuazione. — V. i NN. 247, 251 e 253.)

Dopo tutto ciò, io concedo a coloro che tengono cronache i minuti particolari, e tutto quel che vorranno, col racconto de' suoi bivacchi, e col numero delle sue spedizioni; ma aspetto pure il racconto de' veri testimonii, la deposizione sincera delle loro rimembranze, e la loro risposta agli audaci narratori che gli furono stranieri, che non lo seguirono al fuoco, e che, dopo la morte, piombano sulle illustri memorie, come predoni sopra un campo abbandonato; uomini che non l'hanno mai guardato in faccia! In una parola, io qui non parlo politica; ma rappresento la Religione, che non è transitoria, e certo la virtù che è perenne; giudico le ragioni e la sostanza degli atti, non il colore e la superficie, e trovo qui un'anima a parte.

Le anime! È mia missione, o Signori, di salvarle, e perciò comincio dal guardarle e dal giudicarle. E quando io incontro un'anima, nella quale è manifesto il segno di Dio, un anima nobile, e ch'esca dalla folla, ah! non mi par ate di casta, di nazione, di politica, di partito, di figura, di onorificenze passeggere; io cado in ginocchio innanzi a Dio, e gli rendo grazie d'avere scoperto a' miei occhi un capo d'opera.

Eccolo adunque al colmo degli onori e della prosperità, giovane, in tutto il fior della vita, in tutta la padronanza dell'ingegno, in tutta la pienezza della forza, in tutto lo splendore della popolarità, in tutte le speranze dell'avvenire, recando in fronte la gloria dell'armi e gl'invidiati onori della vita pubblica. Alcuni se ne meravigliano, ed osano parlare dalla tribuna di sorte e di caso; ma il generale Cavaignac getta in faccia ai malevoli questa nobile risposta: *Per me, non mi meraviglio che d'una cosa, ed è ch'egli sia al secondo posto, ed io al primo.*

Che mancava a questa abbagliante carriera? Le mancava, o Signori, quello che Iddio riserva sempre agli uomini eletti, quel non so che di perfetto, che viene dalla sventura.

Tutto ad un tratto, in una notte, tutto cade, tutto è rapito, e La-Moricière, quel gran servo della Francia, senza essere venuto meno al suo paese, senza avere rinnegato o tradito cosa alcuna, è arrestato nel suo letto, gettato in una prigione, e dalla prigione nell'esiglio; ed una sera egli arriva come un viaggiatore sconosciuto in un albergo di Brusselles, avendo scelto a rifugio un luogo, dove almeno poteva ancora udire l'idioma della sua patria. La sua vita militare aveva durato diciott'anni, la sua vita politica quattro; la sua vita da proscritto doveva durarne sedici. Sì, ma La-Moricière, sventurato e vinto, si mostra ancora più nobile che in quella prima e luminosa parte di sua vita, nella quale naviga a gonfie vele, mosso dal vento della fortuna, che ne spinge e ne governa la nave.

Che cosa, o Signori, forma la dignità e l'onore d'un vinto politico? È l'onore delle cause, ch'egli ha servito, è l'onore de' suoi servigii; è la calma e la dignità della caduta; è l'amore persistente e dominante del paese nei più profondi dolori dell'anima sua; è finalmente quella invitta fedeltà alla giustizia delle cause vinte, e nella disfatta, un'attitudine degna di lui e delle cause da esso amate.

Sì, quando una causa soccombe, se è nobile, e se il vinto resta degno di lei, e conserva immacolato nella disfatta, coll'amore della patria, l'inviolabile onore, egli rimane grande.

La-Moricière cadde, come tanti altri con lui; ma, nella sua caduta, seppe serbarsi quel desso, e conservare intatta la dignità della sua coscienza e del suo carattere, l'incolpabilità del suo passato, e la fermezza delle convinzioni di tutta la sua vita.

E nell'esiglio egli restò francese, facendo per la Francia tutti i voti d'un buon cittadino; e questo, in mezzo a tutto ciò che fa l'inenarrabile dolore degli esuli e dei proscritti: essi sono atterrati, e non possono nulla per la patria, che amano, e per la quale darebbero la vita.

E tutti i più importanti affari del paese si trattano senza di essi; tutte le grandi questioni, che ne hanno agitata l'anima, e che toccano la prosperità, l'onore e la risponsabilità del paese! E se il vinto è un soldato, e se la spada della patria esce dal fodero, mentre egli è nell'esiglio; se i battaglioni, ch'egli ha guidati altre volta alla vittoria, combattono e trionfano senza di lui, ah! quali battaglie non sostiene l'animo dell'esule, costretto a consumarsi nell'inazione forzata.

La-Moricière sofferse tutto ciò, e vide aprirsi nella storia di Francia una nuova pagina, essendogli vietato di scrivervi una parola.

Non chiedetemi ora di giudicare la sua condotta! Io non conosco cosa più bella dell'uomo d'un solo giuramento, che, dopo aver data la sua parola, si costituisce per tutta la vita prigioniero della sua parola e dell'onor suo. Cerchino altri s'egli s'è ingannato; io so ch'egli si è sacrificato, e venero il dolore di questi sacrifizii, e le lagrime, che costano! Io ho sempre cercato d'inspirare ai vincitori il rispetto dei vinti, e chiedo questo rispetto per un uomo, al quale l'esiglio e l'inazione furono più gravi che ad ogni altro. Io faccio ogni anno il panegirico d'una eroina, morta sopra un rogo; ma vi sono altri roghi ed altre torture, e La-Moricière le conobbe, quando seppe tra gli stranieri che la Francia s'accingeva alla guerra, e ch'egli non vi sarebbe.

Ma con quale occhio ardente di patriottismo seguiva egli, curvo sulla carta geografica, cogli antichi compagni d'armi, esuli come lui, tutte le vicende di quel lungo e glorioso assedio di Sebastopoli, che sarebbe forse durato meno, se tutti essi vi fossero stati!

E quale tempra d'animo, o Signori, ci voleva, per non soccombere! Egli non aveva che una parola da dire per rientrare in patria: e vi avrebbe comandato eserciti, trovato tutte le sue onorificenze e i suoi compagni di guerra; ma egli non disse quella parola, che l'avrebbe reso meno degno di stima anche per quello stesso, che gliela chiedeva. Nulla potè strappargliela.

Suo figlio, il suo unico figlio, ch'egli amava colla passionata tenerezza del vecchio soldato, si ammala. Egli è a Brusselles, e suo figlio è moribondo a Parigi; l'onore e l'amore paterno si combattono, l'onore persiste; ma siamo giusti. V'ebbe un padre, meglio inspirato dalla natura che dalla politica, e che conobbe che, innanzi al sacro dolore d'un padre, la politica doveva darsi

Nel suo discorso a Glasgovia, Gladstone ha fatto più ancora che annunziare la costituzione del Ministero; egli ha tracciato in modo abbastanza chiaro il programma, che il Ministero seguirà rispetto alla questione della riforma elettorale. Avendogli l'*Unione per la riforma parlamentare*, residente in Glasgovia, presentato un indirizzo, nel quale è espresso il desiderio che un progetto di riforma sia sottoposto al Parlamento nella prossima sessione, Gladstone, dopo aver ringraziati i delegati dell'*Unione*, che gli avevano presentato l'indirizzo, così si espresse: « Quanto alla riforma domandata, io vi consiglio a non riporre la vostra speranza in un solo uomo, e neppure in una combinazione di uomini, o ne' rappresentanti del paese, ma nelle abitudini e nelle istituzioni dell'Inghilterra. Qualunque siano i bisogni profondamente sentiti, qualunque siano le convinzioni generalmente diffuse a questo riguardo, noi possiamo essere certi che questi bisogni saranno sodisfatti. Il risultato delle libere discussioni è certo; forse, non è così vicino, come molti desiderano, ma, se si approssima lentamente, l'esito non sarà che più sicuro. Senza voler parlare dei modi usati per procacciare la riforma, e anche ammettendo lo scoraggiamento che può esistere come conseguenza de' fatti anteriori relativi alla riforma elettorale, io sono persuaso che, se il Parlamento trova l'occasione di occuparsi di questa questione, lo farà con prudenza e coraggio. Esso si proporrà come scopo la giustizia pubblica, col mezzo di modificazioni legali, tendenti, non a prolungare o favorire il predominio e l'influenza di una classe su un' altra, ma a conciliare onestamente i diritti e gl' interessi comuni, ed a preparare così il bene, la forza e la prosperità dell'Inghilterra. » In queste parole, per quanto riservate, ci pare si possa leggere il programma che sarà patrocinato dall'illustre finanziere. Esso consisterà in una giusta transazione, avente per iscopo di sodisfare tutti i legittimi desiderii e di calmare tutti i fondati timori. Va particolarmente notato quel passo, ove dice che la riforma non dee condurre ad un predominio d'una classe su un' altra. Con ciò Gladstone ha evidentemente voluto rispondere a' timori di quella parte di liberali, rappresentati da Mill, i quali, se vogliono la riforma, non vogliono però ch' essa trascenda ad una oppressiva preponderanza delle classi industriali. Questo passo fa inoltre manifesta la preoccupazione che l' illustre uomo di Stato ha della sua posizione rimpetto alla Camera de' comuni, nella quale è chiamato a rappresentare e difendere il Ministero. Ciò che infatti gli riuscirà difficile, sarà di formarsi una maggioranza, giacchè dovrà combattere molte e diverse prevenzioni, dovrà farsi strada attraverso alle ire de' conservatori, alle diffidenze de' *whig* puri, alle lusinghe de' radicali. Insomma, egli è posto ad una difficile prova, dalla quale dipende il giudicare se il senno e l' utilità politica sono eguali in lui all' abilità finanziaria ed alla eloquenza parlamentare.

FRANCIA.

Parigi 3 novembre.

Il *Moniteur* contiene un rapporto del ministro dell' interno, concernente la creazione in ogni Dipartimento d' un segretario generale titolare. La legge del 28 piovoso anno VIII aveva addetto segretarii generali a tutte le Prefetture. Tal istituzione fu soppressa o ristretta da considerazioni temporanee, e si tratta oggidì di ristabilirla in tutta la sua integrità, conforme alla legge, stanziata, il 21 giugno scorso, dal Corpo legislativo. In seguito a tal rapporto, il *Moniteur* pubblica una lista di nuovi segretarii generali, come pure nominazioni assai numerose di viceprefetti.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 1.° novembre:

« Il *Constitutionnel* non è molto sodisfatto della composizione, ormai pressochè stabilita, del nuovo Gabinetto inglese; lord Clarendon, già ambasciatore in Francia e rappresentante dell' Inghilterra al Congresso di Parigi, divenuto ora ministro degli affari esterni, non lo compensa di lord Russell primo ministro. Il giornale ufficioso trova che il Gabinetto, costituito da lord Russell, è molto debole, e che questa debolezza si farà sentire sopra tutto nella Camera dei comuni, in cui non ci sarà più che Gladstone per dirigere le discussioni, tutti gli altri membri del Ministero appartenendo alla Camera dei lordi. Ciò che però consola un poco il *Constitutionnel* (chi lo avrebbe creduto?), si è che la presenza di lord Palmerston era il solo ostacolo, che si opponesse alla riforma elettorale, e che ora Gladstone potrà presentare un *bill* di riforma, che rallegrerà la maggioranza del popolo inglese.

« L' Imperatrice Eugenia non si è mostrata compassionevole soltanto pei compatriotti del suo augusto sposo, ma si è ricordata anche dei suoi proprii, ed ha spedito 20,000 reali alla Regina di Spagna per soccorrere le infelici vittime del cholera a Madrid. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 2 novembre:

« Ne' primi giorni della settimana prossima, le due fregate a vapore, il *Mogador* e l'*Eldorado*, lascieranno Tolone per recarsi a Civitavecchia, ove sono già arrivati il *Gomer* e il *Labrador*. L' imbarco delle nostre truppe comincierà tosto, ed esse verranno sbarcate a Port-Vendres. In seguito di tali misure, il corpo del generale di Montebello non si comporrà che di 15 battaglioni (in luogo di 19), di due squadroni di usseri, e d'una batteria d'artiglieria (in luogo di tre.)

« Per tale diminuzione, l'armata d' occupazione si riduce a soli 10,000 uomini, di cui 400 di cavalleria e d' artiglieria, in luogo di 14,000. La riduzione più forte, che ora si fa nell' artiglieria, mi pare molto significativa.

« Le notizie, relative alla riduzione del bilancio, sembrano ora mancare di fondamento, dopochè la riforma principale, la soppressione de' ricevitori generali, non è più risoluta. Tutto si riduce quindi alle piccole economie, realizzate dal sig. Fould nel suo bilancio particolare, alla riduzione di 200,000 lire; somma ben tenue per un bilancio, che si compone di miliardi. Parlasi bensì ancora di riduzioni nell' effettivo dell' esercito; ma quale assegnamento vi si può fare, quando, d' altra parte, si sa che il maresciallo Mac-Mahon ha domandato rinforzi per l'Algeria, e che tali rinforzi gli furono accordati? Nondimeno la voce di diminuzione dell' esercito correva oggi pure alla Borsa. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

« Il sig. Bismarck è giunto ieri sera, come era stato annunziato. Mi vien detto ch' egli non rimarrà che due giorni a Parigi, il tempo sufficiente per vedere il sig. Drouyn di Lhuys. Non si parla più d' invito nè a Saint-Cloud, nè a Compiègne. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Da una lettera, in data di Sidi-bel-Abbès, 18 ottobre, alla *Sentinelle du Jura*, togliamo i seguenti ragguagli sull' insurrezione araba:

« Questa mattina venne affisso ai muri il seguente telegramma:

« *Il colonnello di Chanzy al commissario civile di Sidi-bel-Abbès.*

« Secondo le ultime notizie, il marabutto coi contingenti si sarebbe avanzato sulla strada, che cinge il Tell, tra il Sebiù e Daya. Sono prese tutte le misure per coprire la vallata della Mekerra, quella della Tenira e tutti gli stabilimenti europei attorno a Sidi bel-Abbès. La colonna di Daya è ad El-Hassaiba, al disotto di Ben-Yub, cui protegge con una forza sufficiente. Il generale Lecretelle sarà a mezzodì a Namtar con una colonna, ed arrivano rinforzi da Orano ad Ain-el-Hagiar.

« I villaggi della vallata della Mekerra e gli stabilimenti fino a Thessalah sono dunque al sicuro da ogni pericolo, anche se per caso il nemico penetrasse nel Tell della suddivisione. Vi darò tutte le notizie esatte.

« Sidi-bel-Abbès, 18 ottobre 1865.

« *Colonnello* Di Chanzy. »

« Questa lettera era appena affissa, che uno spahì arrivava a briglia sciolta al palazzo della suddivisione. Gli Arabi, ch' erano venuti in gran numero nella mattina al mercato del giovedì, che si tiene fuori delle porte, eransi gettati sui mercanti ebrei, percotendoli e spogliandoli. Le grida di *Si-Hamza* e di *Si-Lala* risonavano nell' aere in segno di richiamo. Le porte della città vengono tosto chiuse; si batte la generale, e militi e soldati corrono alle mura. Io non vidi mai nulla di simile, la vendetta era in tutti i cuori; quelli, che non avevano fucile, accorrevano con tridenti, picche, vecchie sciabole affilate; tutto ciò, dava loro tra le mani era buono.

« Il colonnello di Chanzy marciava in testa alle truppe col suo stato maggiore. Alla vista d' un apparato di forze sì rapido e sì formidabile, gli Arabi si diedero alla fuga da ogni parte, trasportando il loro bottino, e noi abbiamo perduto la fortuna di prender a fucilate quegl' implacabili nemici della civiltà e del nome francese.

« Si-Lala, il giovane Si Hamed-Hamza e Si-el-Kebir invasero il Tell, alla testa di tre colonne. Gli Amius disertarono e si unirono agl' insorti. Gli Ugadi, che rifiutarono di seguire Si-Hamza, furono distrutti. E' pone le tribù nell' alternativa, o d' essere distrutte, o di marciare dietro di lui. »

DANIMARCA

Scrivono da Copenaghen alla *Corrispondenza Havas*:

« La proposta, stata presentata nell' ultima seduta al Comitato misto, è così concepita:

« « Il *Landsthing* si comporrà di 67 membri, 12 dei quali saranno designati a vita dal Re, 8 eletti dalla città di Copenaghen, e 45 dalle città e campagne; un membro sarà nominato da Bornolm, ed un altro da Feroe. » »

« Dei 30 membri, che compongono il Comitato, 23 hanno votato per questa proposizione, 4 l' hanno respinta, 3 si sono astenuti.

« Il presidente del Comitato è stato autorizzato a comunicare questo risultato al Governo; il quale, si crede, si pronunzierà contro la risoluzione stata presa dal Comitato. »

AMERICA.

Da Lima 23 settembre, scrivono fra le altre cose, alla *Perseveranza*: « Nel corso di settembre, varii scontri hanno avuto luogo per terra e per mare, ad un cento miglia al Sud del Callao, tra le navi e le truppe fedeli al Presidente legale, e la parte ribelle della flotta e dell' esercito, che aveva parteggiato per un pretendente alla presidenza; e l' esito di quegli scontri è riuscito per tal modo favorevole al Governo costituito in Lima, che pare ormai decisa la sorte dei ribelli, che avevano creato una nuova capitale nell' antica e montuosa Cuzco. Molte provincie ribelli si sono nuovamente dichiarate per l' antico Presidente. »

IMPERO DEL MESSICO

Il *Moniteur* pubblica notizie del Messico, giunte per la via inglese, e portanti la data del 27 settembre. Vi troviamo la conferma dell' evasione di Porfirio Diaz: il capo juarista, al dire del giornale uffiziale, era riuscito ad ingannare la sorveglianza del comandante austriaco di Puebla, ed era fuggito nel punto, in cui incominciavano le trattative pel suo scambio contro prigionieri belgi. Ma il fatto più importante, di cui fa menzione il dispaccio del maresciallo Bazaine, è la fuga di Juarez fuori del territorio messicano. N'era da qualche tempo corsa voce a Nuova Yorck, ma era stata smentita dall' incaricato d' affari juarista; le informazioni, ricevute dal *Moniteur*, non permettono di dubitare della verità di questa voce. Secondo il rapporto del generale Brincourt, fu in seguito all' ingresso dei Francesi a Chihuaua, che Juarez si sarebbe deciso a lasciare il suolo del Messico; egli avrebbe congedato i suoi aderenti, e licenziate le truppe, che aveva ancora seco, poi, accompagnato da due de' suoi ministri e da alcuni servitori, avrebbe passato la frontiera al Paso-del-Norte, e si sarebbe diretto verso Santa-Fè, capitale del Nuovo Messico.

Dalla Stamperia del Gabinetto imperiale uscirono le due seguenti riviste politica e militare, relative a' fatti accaduti nella seconda metà di settembre:

Rivista politica.

« Messico 29 settembre.

« Le disposizioni amministrative, che il Governo imperiale prese negli scorsi quindici giorni, sono così numerose, che siamo costretti di passare sotto silenzio quelle di carattere puramente economico, per attenerci alla semplice enumerazione di quelle, che hanno un' importanza generale.

« L' operosità infaticabile dell' Imperatore si comunicò a' suoi ministri, giacchè ciascuno di loro pubblicò ordinanze più o meno essenziali su' varii rami dell' Amministrazione.

« Un decreto fu testè promulgato dal ministro della marina, sui piloti e sul loro servigio in tutt' i porti dell' Impero; i diritti e i doveri di questi utili impiegati sono chiaramente diffiniti. Un altro decreto stabilisce la paga e gli accessorii di paga de' capitani di porto. Queste due ordinanze sono favorevolissime al commercio e alla navigazione.

« Il Ministero della guerra vide egli pure attuarsi riforme importanti. Una nuova tariffa di paghe venne adottata a favore dell' esercito, e un decreto regola le condizioni dello stato d'assedio, pur assicurando a' cittadini certe garantie indispensabili, contenute nello Statuto organico del 10 aprile.

« L' Imperatore ordinò il ristauro dell' antico acquidotto di Zempoala, e autorizzò le spese necessarie. Questo provvedimento, non solo assicura la conservazione d' un monumento storico, ma ancora rende la fertilità e l' abbondanza ad una vasta estensione di terre.

« Il servizio del Tesoro e delle Dogane è l' oggetto di riforme continue. Noi citeremo il decreto, che affranca dai diritti d' esportazione la cocciniglia e l' indaco d' Oajaca, quello che stabilisce Carmen come porto d' importazione per l' interno, e finalmente la libera circolazione concessa ai prodotti dell' industria nazionale.

« L'organizzazione giudiziaria procede a gran passi. L' Imperatore prescrisse che quind' innanzi gli atti scritti in carta semplice, invece che in carta bollata, non saranno più un ostacolo alla rapida conchiusione delle faccende giudiziarie. S. M. nominò oltracciò giudici supplenti di prima istanza in tutt' i Distretti, dove c' era accumulazione d' affari pendenti, a fine di terminarli colla maggiore prontezza possibile.

« A questo proposito, dobbiamo far menzione d' un fatto caratteristico, che rivelerà la fermezza irremovibile del Sovrano nelle quistioni concernenti la giustizia. Alcuni giorni fa, la capitale venne funestata da un assassinio, commesso nelle più orribili circostanze. Tosto che gli assassini vennero arrestati, l' Imperatore ordinò di consegnarli alla Corte marziale; e ad essa di terminare il processo entro 48 ore, per dare pronta sodisfazione alla giusta indignazione della gente onesta.

« Gl' incoraggiamenti all' assistenza pubblica non vennero dimenticati. L' Imperatore, giusta proposizione della Giunta di beneficenza preseduta da S. M. l' Imperatrice, decise che il Tesoro imperiale abbia a supplire al disavanzo esistente nella Cassa degli Stabilimenti di beneficenza. Gli Ospitali vennero esentati da tutte le tasse in giustizia; finalmente, una somma di cinque mila piastre fu assegnata a risarcire i danni cagionati dalle ultime inondazioni.

« La festa del 16 settembre, in commemorazione dell' indipendenza, fu celebrata con grande splendore. Le LL. MM. e la Corte tutta assistettero a un *Tedeum* solenne nella cattedrale. Vi ebbe poi ricevimento a Palazzo, e la sera una rappresentazione di gala al gran teatro, che venne onorata della presenza dell' Imperatore e dell' Imperatrice.

« L' Imperatore volle rendere cospicuo questo anniversario colla promulgazione di parecchi decreti. Uno di essi prescrive l' erezione d' un monumento agli eroi dell' indipendenza; un altro ordina la costruzione d' un sarcofago in onore d' Iturbide; un terzo conferisce, durante la loro vita, il titolo di Principe a una figlia e a due nipoti dell' illustre autore del piano d' Iguala. Citiamo ancora le ordinanze, che creano una Casa degl' Invalidi, una Scuola de' servigi pubblici, e finalmente, l' erezione d' una statua a Morelos. Questa cerimonia avrà luogo domani alla presenza delle LL. MM. e della Corte.

« La festa del 16 settembre fu l' occasione per l' Imperatore di distribuire nuove ricompense e d' accordare numerose grazie. La munificenza imperiale si rivelò come sempre in simili congiunture; e duemila piastre, tolte dalla cassetta delle LL. MM., vennero spartite tra le famiglie indigenti della capitale.

« La colonizzazione e l' industria ricevono ogni giorno incoraggiamenti efficaci. Un decreto autorizzò le creazione di due nuove Compagnie di assicurazioni sulla vita e contro l' incendio. Una Società americana chiese il privilegio di stabilire sul lago di Chalco un servigio regolare di piroscafi. Agenti speciali di colonizzazione, nominati dal Governo, visitano in questo momento le coste del Golfo e del Pacifico per riconoscere le terre destinate agli emigranti.

« Terminiamo con una notizia, che sarà bene accolta dal mondo scientifico: l' Imperatore concesse lettere di naturalizzazione, per sua domanda, all' illustre filosofo americano, signor Maury, che si acquistò una riputazione universale colle sue belle opere sulla navigazione.

« Questo fatto significativo, ed altri, che ommettiamo, provano chiaramente che la fiducia nell' Impero si rassoda ogni giorno più. »

Rivista militare.

« Messico 29 settembre.

« Ai grandi avvenimenti, che abbiam fatto conoscere nell' ultima nostra rivista, succedette un tempo più tranquillo. Le nostre colonne continuano a correre il paese in tutte le direzioni, e la loro operosità infaticabile non lascia nessuna tregua a' dissidenti.

« Il colonnello di Courcy, che opera attualmente nella contrada montuosa nota col nome di Huasteca, ha testè riportato un bel trionfo. L' 11 settembre, ei raggiunse tra Zimapan ed Encarnacion, le bande assembrate d' Ugalde e di Martinez. Senza dar loro il tempo di riscuotersi, ei le fece assalire all' istante dalla sua cavalleria, sostenuta da un battaglione del 3.° de' zuavi. Il nemico, pieno di fiducia nella sua superiorità numerica, volle conservare la sua posizione, ma i cacciatori d' Africa penetrarono nel mezzo della sua infanteria, la traversarono in tutte le direzioni, e la sconfissero. Questo combattimento liberò quelle ricche contrade metallifere dalle depredazioni d' un nemico, che pretende di colorire con un pretesto politico i suoi atti continui di brigantaggio.

« Nel medesimo tempo, il secondo battaglione del 3.° reggimento de' zuavi dava al colle di Chamal, fra Tancasnequi e Tula di Tamaulipas, un combattimento de' più vigorosi. Mendez, alla testa de' dissidenti del Tamaulipas, s' era piantato in una posizione elevata, di difficile accesso, in mezzo alle rocce, e che non poteva esser girata. Egli aveva rinforzato quel sito pericoloso con opere di fortificazione, ben disegnate, che difendevano il solo passaggio accessibile. Quegli ostacoli accumulati non poterono far indietreggiare gli zuavi del 3.° reggimento. Incitati dai loro ufficiali, essi ascendono risolutamente i pendii, si gettano sulle trincee, uccidono i cannonieri sui loro pezzi, e rovesciano l' infanteria ne' burroni. Il trionfo fu pieno, ed ebbe per risultamento di riaprire le comunicazioni fra Tampico e San Luis di Potosì. Le nostre perdite ammontano a cinque uccisi e ventisette feriti, fra cui due uffiziali e il valente comandante del battaglione, signor Delloye.

« Il resto dell' Impero godette perfetta tranquillità. »

Il *Constitutionnel* ha da Messico, 29 settembre:

« Il decreto del 5 settembre, con cui viene aperto nel Messico un vasto campo di colonizzazione alla emigrazione straniera, è accompagnato da un altro atto della stessa data, la cui importanza si desume particolarmente dagli articoli seguenti:

« « Art. 1. In conformità alle leggi dell' Impero, tutti gli uomini di colore sono liberi, pel solo fatto che hanno toccato il suolo messicano.

« « Art. 2. Essi stipuleranno col padrone, che gli avrà impegnati, un contratto, col quale quest' ultimo si obbligherà a nutrirli, vestirli, alloggiarli, curarli nelle loro malattie, oltre che pagar loro il salario, che verrà tra essi convenuto. Il padrone si obbligherà altresì di depositare, a vantaggio dell' operaio, una somma, equivalente al quarto di quel salario, nella Cassa di risparmio, di cui si dirà più sotto. L' operaio si obbligherà in pari tempo, verso il padrone, ad eseguire i lavori, a cui verrà destinato, per un periodo di cinque anni almeno, e di dieci al più. » »

Secondo notizie del 5 ottobre, giunte da Veracruz per Nuova Yorck, l' Imperatore nominò il luogotenente Maury a consigliere onorario di Stato, ed autorizzò il generale Price ed altri confederati a scegliere paesi per la colonizzazione.

In Sinaloa scoppiarono tumulti, ed Oaxaca deve essersi tornata a sollevare. Dispacci messicani del 1.° ottobre, che arrivarono a Washington e che sono semi-uffiziali, recando anch' essi le stesse notizie, riferiscono inoltre, che il generale degl' insorti Diaz, che fu fatto prigioniero presso Puebla, è fuggito, ed unitosi a Figueroa e Ugalde, richiamò in vita le guerriglie a Oaxaca, Tabasco e in altre Provincie. Inoltre 1000 Austriaci sarebbero stati assaltati e battuti fra Jalapa e Perote dal generale repubblicano Alatorne; si calcola che abbiano perduti 600 prigionieri e tutta l'artiglieria. Il console dell' Impero messicano a Nuova Yorck sostiene che questa notizia è inesatta. (Queste notizie furono già in riassunto comunicate per telegrafo. Come tutte le nuove, che giungono dal Messico per la via di Nuova Yorck, devono essere accolte con riserva.)

Il generale Ortega, sopra richiesta del colonnello Allen, fu arrestato, ma subito, verso garantia, fu rimesso a piede libero. Allen sostiene che Ortega lo autorizzò ad arrolare reclute pel Messico, e che ora ricusa di pagarne le spese; Ortega, all' incontro, nega di avergli mai data una simile autorizzazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sotto il titolo: *Un bel tratto dell' Imperatore del Messico*, il *N. Fremdenblatt* ha quanto segue: « Sedici anni fa, un certo Dreetz di Berlino, sottuffiziale di artiglieria, abbandonando la moglie ed un figlio, se n' era andato al Messico. In quell' esercito fu promosso fino a tenente-colonnello, e venne fucilato in una insurrezione. Poco tempo fa, per mezzo del Ministero degli affari esterni, fu comunicato alla vedova, che viveva in grande miseria e che si trovava in una Casa di lavoro in Berlino, ch' essa percepirà dal Governo imperiale del Messico un' annua pensione di 1000 talleri, cominciando dal 1.° luglio 1863. »

ASIA.

Abbiamo notizie di Bombay 13 ottobre. Il Sultano di Zanzibar trovasi presentemente in quella città, e il Vicerè delle Indie tenne un gran ricevimento in suo onore. È pure a Bombay il celebre viaggiatore dottor Livingstone. Ei tenne una lettura sulle sue ricerche in Africa, davanti a' membri della Società asiatica e ad un numeroso pubblico.

Continuano i preparativi per la campagna del Butan. Vi prenderà parte anche un reggimento di Scozzesi.

Parlasi dello scoppio del cholera nelle guarnigioni di Nussirabad e di Nimuch.

Viene riferito che le truppe di Buccara furono sconfitte presso Taschkend da un piccolo distaccamento di Russi, e che quest' ultimi s' avanzarono poi sino a sei giorni di marcia da Buccara. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Il Parlamento inglese prorogato al 23 novembre. — 2. Conflitto sanguinoso tra Maroniti e Metuali. — 3. Ancora delle elezioni nel nuovo Regno d' Italia. — 4. I percettori delle imposte in Francia. — 5. La riforma dell' amministrazione finanziaria iniziata da Fould. — 6. Opportunità delle Banche di deposito. — 7. Condizioni morali della città di Monaco, capitale della Baviera. — 8. Gli episcopaliani d' America e i passagliani d' Italia. — 9. Sir Enrico Bulwer, ex-ambasciatore inglese a Costantinopoli. — 10. Disposizioni del Governo spagnuolo per abolire la schiavitù. — 11. La Dieta germanica e la proposta dei tre Stati secondarii relativa all' Holstein. — 12. Improbabilità delle ultime notizie telegrafiche relative al Messico.

1. È noto che il Parlamento inglese doveva essere adunato il 2 novembre, ma nel pomeriggio di quel giorno esso veniva prorogato sino al 23 dello stesso mese. In quello stesso giorno, sir Gladstone ministro delle finanze, ed oratore del Gabinetto presso la Camera dei comuni, era a Glasgovia, e riceveva dalla Unione della riforma parlamentare un indirizzo. Sir Graham membro del Parlamento, presidente dell' Unione, presentò la deputazione della stessa a sir Gladstone, il quale, dopo di avere ascoltato la lettura dell' Indirizzo, disse alla deputazione le parole piene di buon senso e di moderazione, che si possono leggere nel corpo della *Gazzetta*.

2. I Maroniti della Siria, per fuggire il cholera, cercarono un rifugio nelle montagne settentrionali del distretto di San Giovanni d' Acri; ma i Metuali non li volevano in quelle parti, temendo che vi portassero il male. Ne nacque una rissa, nella quale i Metuali, essendo in assai maggior numero, uccisero quattro Maroniti e ne ferirono nove. Il console di Francia accorse immediatamente per arrestare l' effusione del sangue e Mehemet Ruchdi pascià, governatore generale della Siria, si recò egli pure sul luogo, e pose fine al conflitto.

3. Un giornale di Parigi fa alcune osservazioni intorno alle nomine, seguite nel nuovo Regno d' Italia, e segnatamente nei dodici collegii elettorali di Napoli, a Firenze e Milano. Sopra un totale di 16,434 elettori inscritti, a Napoli non si ebbero che 4,448 voti partecipanti. Una delle due, osserva il giornale, o il voto non è libero, o i tre quarti degli elettori si dichiarano contro la nuova Monarchia. Eppure Napoli è uno de' centri della rivoluzione italiana. E che cosa dire di que' collegii di trecento a quattrocento votanti? Dove sono il suffragio universale, e la sovranità del popolo, in nome de' quali sono stati rovesciati i Governi della penisola? Il Gabinetto di Firenze è proprio da compiangere se non ha altra forza che quella che risulta dalle elezioni. La pretesa manifestazione della opinione popolare, di cui egli si vanta, non è altro che una figura rettorica. A Firenze, su quattro collegii composti di 10,531 elettori, 3820 soltanto hanno votato. La stessa proporzione si è avuta a Milano, che, sopra cinque collegii di 10,450 elettori, non ha fornito che 3712 votanti. Queste cifre sono molto significanti, e se la rivoluzione, ancora in tutto il suo fervore, non può sorpassare questi limiti, è evidente ch'essa non è penetrata nel fondo sociale, e che non è mantenuta alla superficie che dalla violenza e dall' astuzia.

4. La scossa, data dalla circolare del ministro delle finanze in Francia alle Ricevitorie generali, ha avuto il suo contraccolpo nella regione più modesta dei percettori, i quali, preposti alla riscossione delle imposte, sono stati informati da un' altra circolare ministeriale, che d' ora innanzi loro non sarà più permesso di delegare i loro commessi principali a firmare le quitanze delle percezioni. Gli ozii beati, di cui godono certi percettori, e soprattutto quelli delle città, saranno con questa disposizione di molto diminuiti; essi non potranno più, come in passato, coll'espediente dei loro delegati, toccare gli emolumenti del loro impiego senza occuparsene menomamente, e saranno almeno obbligati a venire in Ufficio non foss' altro per firmare gli atti di proprio pugno. La riforma, che il ministro delle finanze vuol introdurre in Francia, è ottima, ma difficilmente si possono sradicare i vecchi abusi, e segnatamente quando profittano ai più potenti.

5. Ad ogni modo, la riforma dell' amministrazione finanziaria, tentata dal sig. Fould, sarà senza dubbio accolta favorevolmente dal pubbli-

---

vinta. La-Moricière rientrò in Francia senza condizioni, ma suo figlio era morto!

Chiederete voi ora, o Signori, dov' è la gloria di questo vinto, di questo proscritto? Dov' essa è? Ah! Signori, essa è in lui, e nessuno può oscurarla.

Chiederete che cosa resti a quell' uomo, strappato dalla tribuna, dall' esercito, dalla Francia? Che cosa gli resta? Lui stesso, l' anima sua, la sua coscienza, il suo passato, la sua dignità, l' onor suo.

Ed ecco perchè, sino a tanto che l' onore sarà l' onore, La-Moricière, vinto nella battaglia della vita politica, riveste una grandezza, che le sue vittorie non gli avevano data; una grandezza speciale e superiore: grandezza piena di amaritudine e di dolore, ma adatta agli eroi e cara alle anime eroiche.

E che m' importa, se in questi ultimi tempi, per una strana vicenda delle cose di quaggiù, e per una di quelle ironie, di cui talora si compiace la fortuna, quasi per mostrare che prezzo sia da fare de' suoi favori, La-Moricière, perduto nella folla, abbia veduto passare in una contrada di Parigi, con tutto lo splendore d' un trionfatore, Abd-el-Kader! Se l'Arabo, fregiato d' onorificenze francesi, incontrò gli occhi di La-Moricière, ei potè a stento sostenerne lo sguardo.

Io non so, o Signori, ma parmi che i contrasti di questa esistenza debbano inspirare naturalmente profonde meditazioni su tutta la nostra storia contemporanea. Quale melanconico spettacolo, e qual grande lezione vi trovo io! Ah! le nostre discordie e le nostre sventure non cominciano già da La-Moricière; egli è nato e cresciuto sotto il loro disastroso dominio. Esso è un proscritto succeduto ad altri proscritti; e chi tra noi, su questa infocata arena, in questa rivoluzione cominciata ottant' anni sono, — della quale correva ieri un orribile anniversario, — e che dura tuttavia, chi dunque non è stato un giorno o l' altro vinto e proscritto? Giovane, La-Moricière aveva accompagnato il vincitore d'Algeri sulla spiaggia e gli aveva dato l' addio dell' esiglio. E prima del vincitore d'Algeri, altri ancora avevano veduto spezzarsi la loro spada, o chiudersi la loro bocca; ma quante pubbliche sciagure in questi privati infortunii! Qual dolore per tanti animi nobili; ma nello stesso tempo quale disperdimento di forze per la patria! Quante belle pagine violentemente strappate dai fasti della Francia! Non giungeremo noi dunque mai al termine di queste periodiche devastazioni, di queste messi incendiate prima della raccolta? Tutti i cuori onesti e le menti sane non proveranno esse bentosto l' unanime impazienza d' incontrarsi e di avvalorarsi nel mutuo rispetto del dovere, della giustizia, della libertà e della religione? Deh! almeno si ponga fine agli scherni ed agli insulti, e cerchiamo piuttosto presso questa tomba tutte le grandi lezioni, contenute in sì grandi esempi!

La-Moricière fu adunque, o Signori, il vinto della politica, ma fu anche il vinto sopra un campo di battaglia. — Come e per chi?

Vi ha sulla terra un uomo, il Vicario di Gesù Cristo, un vecchio, rappresentante di quella grande forza morale e sociale, che chiamasi Chiesa, posta dalla Provvidenza sopra un territorio riserbato, per innalzare di là una voce libera, e per conseguenza sovrana, e custodire nella sua sovranità, ch' è la sua libertà, la libertà e la dignità delle nostre coscienze.

Ebbene! per una cecità, che l' avvenire non potrà comprendere, e che sarà una macchia eterna de' nostri tempi, che cosa è stato veduto? Lo sfrenamento più implacabile delle ambizioni e cupidigie contro la Chiesa e il venerando suo Capo.

E per opera della più iniqua delle spogliazioni, la colleganza più inaspettata e più odiosa della Sovranità colla Rivoluzione!

Poscia quell' abbominevole frastuono di tutti i latratori del mondo sopra un povero vecchio abbattuto!

Ah! sì, questo spettacolo doveva suscitare lo sdegno d' un uomo d' onore! Ma come persuadere il soldato, e trarlo a quelle Termopili, vinte prima che assalite?

La Francia doveva far risplendere in questo le sue tre virtù principali, la lealtà, la giustizia e la pietà; il rispetto del diritto e il rispetto della debolezza.

Onore a voi, giovani, che avete compreso l' onore della Francia, e l' avete degnamente rappresentato, provando così al mondo che noi non abbiamo cessato d' essere la Francia di Carlomagno e di San Luigi, la patria dei Crociati, e che il cuore del nostro paese non cesserà mai di battere per la Chiesa cattolica.

Que' prodi giovani, o Signori, que' generosi volontarii, hanno avuto il più glorioso destino, ed io non conosco nulla di più nobile e di più grande sulla terra; imperocchè essi sono stati testimonii dell' onore cattolico e dell' onore francese; ei si levarono nella loro giovinezza e nel loro coraggio, e sono stati i testimonii ed i mallevadori della giustizia e del diritto, per la più grande e santa delle cause; e molti di loro sono stati i martiri, ed hanno proclamato col proprio sangue sparso, che la fede, la coscienza, la giustizia, meritano che si pugni e si muoia per esse! — Ebbene, l' onore del generale La-Moricière è di essere stato loro capo, e di averli come rapiti. Ed ecco ciò, ch' innalza ad un tratto la sua vita e la irradia d' una luce più rara e più bella.

L' esercito, il sangue, non servono solo a conquistare, ma benanche a salvar l' ordine e la patria, ed a protestare, o Signori, per le cose invisibili. Havvi il sangue d'Alessandro, ma vi ha pure il sangue di Giovanna d'Arco, e il sangue de' martiri. La-Moricière l' ha compreso, e perciò a Parigi nel 1848, nella grande sommossa contro l' ordine sociale, La-Moricière resistette alla testa de' cittadini, e di alcuni battaglioni agguerriti, ed ecco perchè anche a Castelfidardo, al grande assalto contro la Chiesa, egli resiste alla testa d' un pugno di giovani e d' un debole esercito.

Ah! Signori, resistere, farsi uccidere! Dio! la morale, la giustizia, la debolezza sono cose astratte, invisibili, mute; sarebbero soppresse con un tratto di penna, se non vi fossero uomini pronti a gridare ed altri pronti a morire per esse. Ma la voce si fa udire, il sangue macola, le pietre della tomba sbarrano la via, e l' iniquità, Dio ne sia benedetto! non ha l' onnipotenza.

(Sarà continuato.)

co. Le spese dell'amministrazione finanziaria in Francia sono enormi, e molto più forti che in Inghilterra. Il Governo inglese lascia alla Banca britannica la cura di percepire le imposte e di pagare i debiti dello Stato. L'utile, che trova la Banca nel concentrare il numerario, le permette di appagarsi d'una rimessa insignificante sulle somme, che passano per le sue mani. La Francia invece, come altri Stati del Continente, ha un'immensa quantità d'impiegati di finanza, e ciò deriva dalla divisione degl'interessi e dallo sminuzzamento delle proprietà fondiarie. Il disegno del ministro è di semplificare gli ordigni finanziarii, e di scemare il numero de' suoi impiegati, aumentando il trattamento degl'impiegati inferiori, e questo disegno, se fosse sinceramente eseguito, avrebbe per conseguenza un disaccentramento parziale. Ma sembra che questo non sia in Francia lo scopo della riforma. Il Governo francese probabilmente non si propone colla riforma finanziaria che di risparmiare parecchi milioni da una parte, per poterli spendere dall'altra. D'altra parte, la riforma finanziaria, che il signor Fould vuole attuare, non è nota, e non se ne conoscono che alcune parti di minore importanza; non se ne può adunque formare un concetto adeguato, e per parlarne con fondamento è d'uopo aspettare che sia conosciuta in tutte le sue parti.

6. È stato osservato da alcuni giornali il fatto assai grave, che il numerario in Inghilterra è inferiore più della metà al numerario in Francia. Ciò vuol dire che l'Inghilterra, con metà meno di contante, fa tre o quattro volte più affari che non ne faccia la Francia. I pagamenti inglesi si fanno col mezzo di *scechi* (chèque), parola inglese, introdotta nel commercio dai contiresi della Banca di Francia, o del Banco di sconto di Parigi, ed indica una disposizione a vista, ad ordine, o al portatore, che un privato fa sul banchiere presso il quale ha fondi in deposito. I privati non tengono denaro presso di sè, ma lo depongono nelle Banche pubbliche o private. La Francia non ha queste abitudini commerciali, ciascuno paga in denaro quel che dee pagare. Senza dubbio, anche in Francia un privato può affidare il suo denaro ad un Banco, e riceverne di mano in mano che ne abbisogna; ma la Banca di Francia è sola atta a fare l'ufficio d'una Banca di deposito. Essa per altro non è accessibile a tutt'i Francesi, perchè ha poche succursali, e la metà dei Dipartimenti ne è sprovveduta. Se la Banca di Francia avesse l'incarico di centralizzare il prodotto dell'imposta, e avesse una succursale in ogni Circondario, sarebbe alla portata di tutti. La facilità delle comunicazioni le permetterebbe di conoscere le fortune private, e sarebbe facile, senza grandi inconvenienti per chicchessia, di concentrare i pagamenti nel capoluogo del Circondario, dove mettono capo i principali interessi, essendovi il centro giudiziario ed amministrativo. In tali condizioni, quanti si affretterebbero di deporre alla Banca il numerario giacente, quello che, destinato alle spese dell'anno, non produce ordinariamente nessun interesse. La solidità della Banca inspirerebbe tutta la fiducia, ed essa terrebbe conto corrente co' principali abitanti in ciascun luogo. La popolazione delle città e quella delle campagne si presterebbe egualmente ad una combinazione così semplice. Trattandosi poi d'una Banca, che operasse in nome dello Stato, con ramificazioni in tutte le parti del medesimo, nessuna istituzione privata dello stesso genere non potrebbe starle a fronte, nè offerire ai privati guarentigie pari alle sue. Noi abbiamo accennate queste idee perchè crediamo che la loro applicazione potrebbe essere vantaggiosa anche tra noi.

7. Le condizioni morali della capitale della Baviera ci sembrano poco in armonia collo stato normale d'una città tanto civile e cattolica. Risulta dai giornali bavaresi che il Tribunal civile di Monaco ha fatto eseguire nel 1864 quattromila sequestri, e nel 1865 settemila. Nel Tribunal di commercio, le esecuzioni sono state di 150 al mese. Nell'attuale Monte di pietà sono impegnati quindici mila oggetti ogni mese, in guisa che è necessario un nuovo Monte di pietà. È pure urgente d'ampliare la prigione per debiti, e il credito per questi lavori è già portato nel bilancio. Quanto alla criminalità, i dati non sono migliori. Nell'anno in corso, 30,000 denunzie sono state ricevute dal Tribunal criminale; i Tribunali di prima e di seconda istanza hanno giudicato più di 1200 cause gravi; la Corte delle Assisie doveva occuparsi di alcune centinaia d'accuse criminali, mentre i giudici d'istruzione proseguivano nel tempo stesso 2,700 processi.

8. Nella prima metà d'ottobre, è stata tenuta a Filadelfia un'adunanza di Vescovi e del clero inferiore de' diversi Stati d'America. I Vescovi formano la Camera alta, i pastori e i delegati laici, la Camera bassa, e le due Camere deliberano separatamente, ma ogni risoluzione debb'essere approvata da entrambe, per aver forza di legge. Hanno avuto luogo anche adunanze generali, e allora i Vescovi occupavano il santuario, e gli altri membri del clero, co' laici, la nave di mezzo. Tra le risoluzioni, adottate da questa assemblea del clero protestante americano, ve ne ha una, che esprime la simpatia del clero protestante medesimo in favore dei preti passagliani d'Italia. Gli Episcopaliani d'America si rallegrano, vedendo che l'Italia si accosta alla purità del Vangelo! È molto probabile che l'Italia respingerà le lodi, che le vengono dall'altra parte dell'Oceano, e noi crediamo che lo stesso prete Passaglia ne sarà offeso.

9. Sir Enrico Bulwer è stato surrogato nell'Ambasciata britannica a Costantinopoli da lord Lyons, ed ha lasciato la capitale ottomana per recarsi a Nizza a passare l'inverno. Prima della sua partenza, il Sultano, secondo una corrispondenza dell'*Indipendenza Belgica*, gli esternò il desiderio di rivederlo, e questo incidente ha ridestata la voce che sir Bulwer tornerà a Costantinopoli, per adempiere presso il Sultano le funzioni di consigliere intimo. L'*Indipendenza* qualifica per istravagante questa notizia, e lo è infatti.

10. Il Governo spagnuolo, dopo molto indugiare, ha dato effetto a' suoi impegni per la soppressione della tratta dei negri e l'emancipazione degli schiavi, che lavorano nelle sue colonie. In conseguenza d'una relazione del ministro delle Colonie, sig. Canovas del Castillo, la Regina Isabella ha decretato, che tutti i negri, condotti a Cuba da' negrieri, saranno trasferiti nelle possessioni spagnuole del golfo di Guinea, e dichiarati liberi al loro arrivo. I negri delle Antille spagnuole saranno affatto liberi dopo cinque anni di residenza. Questa non è che un'iniziativa della riforma, perchè la questione della schiavitù non è troncata immediatamente, ma entrando nella emancipazione della razza negra, la Spagna percuote la tratta nelle sue radici, e la sopprimerà totalmente per l'avvenire ne' suoi possedimenti transatlantici.

11. Il giorno 3 novembre, la Dieta germanica ripigliò i suoi lavori, dopo di essersi aggiornata per la festa di tutti i Santi. Essa doveva discutere la proposta, presentata alla Dieta dalle tre Corti secondarie della Baviera, della Sassonia e dell'Assia Darmstadt, per la convocazione degli Stati dell'Holstein. Se non che la proposta nell'adunanza della Dieta non è stata discussa, e se ne occuperà il 19 del mese corrente. Il *Débatte* di Vienna aveva confermata la notizia, che l'Austria e la Prussia avrebbero domandato il rigetto della mozione, ma, secondo un dispaccio telegrafico del 4 da Francoforte, la proposta non è stata rigettata ma, ne fu differita la trattazione.

12. L'*Abendpost di Vienna* opina che le notizie del Messico, trasmesse per telegrafo il 4 novembre, non sieno altro che voci da accogliersi con molta circospezione; non essendo probabile che notizie di tanta importanza pervengano prima ad un giornale del Belgio, *L'E'toile*, che non ai più competenti circoli di Parigi. L'*Abendpost* non intende già di contestare la possibilità di una cospirazione, che ha ramificazioni nel Messico, ma essa è convinta dalle relazioni più autentiche, ricevute sinora, che le basi della dominazione dell'Imperatore Massimiliano si sono sempre più allargate e stabilite, e perciò non le sembra probabile che una cospirazione localizzata possa mandar sossopra un ordine di cose politico, quale è quello che è stato istituito e rassodato nel Messico. (Σ)

Bullettino meteorologico.

31 *ottobre*. — Questa mattina l'atmosfera è ancora molto agitata. Esistono tre centri di depressione barometrica e di tempo cattivo, l'uno sulla Manica, l'altro sul golfo di Lione, il terzo al Sud della Svezia. Intorno al primo soprattutto i venti soffiano colla maggiore violenza. Stamane il vento spirava impetuoso dal Nord sull'occidente delle Isole britanniche, spirava forte dall'Ovest a Lorient, e forte in generale da Sud e Sud Ovest sul settentrione della Francia e del Belgio.

1°. *novembre*. — La calma è quasi ristabilita alla superficie dell'Europa. I due centri di tempi burrascosi, annunziati ieri sulla Manica e sul mare del Nord, si sono avanzati verso il Nord-Est. Alcuni turbini agitavano anche stamane il mare nel golfo di Guascogna e nella Manica. — Il cielo è variabile sull'Italia, coperto dalle Baleari a Marsiglia, ed a Livorno, bello sulla Spagna e sul Portogallo, dove la pressione barometrica è fortissima.

2 *novembre*. — Il cielo s'è rischiarato da ieri sulla maggior parte della Francia e dei Paesi Bassi; è rimasto coperto, o piovoso sul mar Baltico. — Eccetto i turbini, che sono passati sul golfo di Guascogna, la Spagna ha goduto da ieri bel tempo. Il cielo è coperto, e piove su tutta l'Italia, che stamane è il centro d'un tempo cattivo. — Il vento ha in generale poca forza alla superficie dell'Europa. — Il barometro è salito quasi da per tutto, ma si abbassò sull'Italia e sull'Irlanda.

Vienna 3 novembre.

La *Wiener Abendpost* d'oggi reca: « La notizia, contenuta nei giornali di Berlino, che l'I. R. luogotenente nell'Holstein siasi trovato indotto a porre in vista al Principe Federico di Augustemburgo il suo allontanamento, ci viene dichiarata da fonte sicura come assolutamente infondata. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

A quanto annunzia la *C. G. A.*, il testè nominato dirigente la Cancelleria aulica croato-slavona, tenentemaresciallo di Kussevich, ricevette oggi la direzione di quell'aulico Dicastero dalle mani dell'attuale Cancelliere aulico di Mazuranich, e si fece presentare il personale degl'impiegati della Cancelleria.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico di Toscana trovasi, fino dal 20 dello scorso mese a Praga. A quanto rileva la *Prag. Zeitung*, l'A. S. è intenzionata di passare l'inverno a Praga per farvi studii scientifici.

Dispacci telegrafici.

Pest 3 novembre.

Oggi fu nominato qui un Comitato, a fin di preparare le festività pel ricevimento dell'Imperatore. Nella prima seduta si decise di decorare le vie, di erigere un arco trionfale e di fare un'illuminazione generale. Dicesi che S. M. rimarrà qui tre mesi. *(N. fr. Pr.)*

Hermannstadt 2 novembre.

La Commissione formata dalla Università nazionale sassone ha emesso il suo parere sulla posizione dell'Università, a proposito della convocazione della Dieta a Clausemburgo, sotto la forma d'una proposta di rimostranza all'Imperatore. Il documento, presentato oggi in seduta pubblica, manifesta obbiezioni contro questa Dieta, e conchiude dichiarando la disposizione di entrar a discutere la questione dell'unione, e indica le premesse e le condizioni a tal uopo, fra cui in prima linea la conservazione dell'unità e potenza dell'Impero. Le discussioni su tale oggetto avranno luogo il 6 corrente. *(FF. di V.)*

Firenze 5 novembre.

Napoli 4. — Casi di cholera 44, morti 19. — *S. Giovanni a Teduccio*: casi 26, morti 11. — *Barra*: casi 7, morti 7. — *Resina*: casi 11, mort 5. — *Torre del Greco*: casi 1, morti 1.

Roma 4. — È arrivato il generale di Montebello. *(FF. SS.)*

Parigi 4 novembre.

Londra. — Il *Morning Post* dice che lo scopo dell'insurrezione nella Giammaica è di scacciare gl'Inglesi e stabilirvi una Repubblica di negri. — Il *Times* dice che l'insurrezione fu preparata a Nuova Yorck, e che la cospirazione comprende tutte le isole dell'India occidentale e inglese; invece, il *Daily News* e lo *Star* non credono che l'insurrezione fosse preparata.

Copenaghen, — Il Re ha incaricato il conte Frisenburg di formare il nuovo Gabinetto. *(FF. SS.)*

Parigi 5 novembre.

L'Imperatore ricevette Bismarck. Questi fu invitato a pranzo, col barone Goltz, dal ministro degli affari esterni. — La Corte si recherà a Compiègne il 12. — Il *Moniteur* annunzia che il barone di Butenval venne nominato senatore.

Madrid 4. — Il cholera è pressochè scomparso.

Francoforte 4. — La Baviera, la Sassonia e l'Assia-Darmstadt hanno presentato alla Dieta la proposta, già annunziata, per la convocazione degli Stati dell'Holstein. La Dieta ha risolto di votare questa proposta fra 14 giorni. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 7 novembre.

(Spedito il 7, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 50 ant.)

La *Wiener Abendpost* ha un articolo di risentimento contro l'espressione, usata dal ministro Sella, che la quistione veneta è da considerarsi come una quistione finanziaria. — Knusel fu eletto Presidente, e Fornerod Vicepresidente della Confederazione svizzera. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	de' 4 novembre	del 6 novembre
Metalliche al 5 p. % . .	64 65	65 —
Prestito naz. al 5 p. % .	69 40	69 85
Prestito 1860	84 —	84 35
Azioni della Banca naz.	772 —	772 —
Az. dell'Istit. di credito	158 —	158 90
cambi		
Londra	108 65	108 40
Argento	107 75	107 50
Zecchini imperiali . . .	5 25	5 25

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 novembre

Rendita 3 p. %	68 25
Strade ferrate austriache . .	406 —
Credito mobiliare	867 —

Borsa di Londra del 6 novembre.

Consolidato inglese	88 7/8

FATTI DIVERSI.

Per ben due volte la mia voce giunse a Sua Maestà l'Imperatrice Marianna, e sempre quel cuore generoso il vidi impietosire per l'indigenza. Pregai un dì pei miei curaziani, colpiti dal fuoco, e mi esaudiva. Pregai oggidì perchè mi porga una mano nell'erigere la nostra chiesa, e dispose subito 200 fiorini. Tocco da gratitudine, io faccio eco ai desiderii giustissimi de' miei, che bramano raccogliersi in chiesa ed offrir solenne il S. Sacrifizio della messa a favor di sì grande benefattrice, che sarà celebrato li 12 di questo mese. — Cesuna il 3 novembre 1865.

D. Domenico Stella, *Curato*.

Casa dei giovani abbandonati in Treviso.

Il giorno 28 agosto a. c., seguiva nella Sala di questo Municipio la estrazione della Lotteria di doni a profitto della Casa dei giovani abbandonati in Treviso.

Si pubblicò colla stampa l'Elenco de' doni ed il Prospetto de' numeri vincitori, ponendo i l'avvertenza, stabilita già nel Programma, che, passati tre mesi dalla estrazione, i doni non domandati da' vincitori si terrebbero devoluti alla Casa stessa.

Credesi opportuno di ricordare ancora tale avvertenza a chi potesse averne interesse.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* del 5 corrente: « L'*Africana* ieri sera, al Teatro Comunale, ebbe uno splendido successo. Non parliamo degli applausi straordinarii, nè del vero entusiasmo che ha destato. Ci manca il tempo e lo spazio a intrattenerci dell'opera; diremo solo, ch'è impossibile desiderare un'esecuzione più perfetta. »

Il *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona, 2, scrive:

« L'altra notte fu mutilata la statua di Clemente XII, che trovasi innalzata nella nostra Piazza maggiore, frantumandole la mano, il naso e la croce in rame, che fu esportata. Lorenzo Corsini, fiorentino, che sotto nome di Clemente XII, tenne seggio nella prima metà del secolo scorso, portò grandi beneficii ad Ancona pei tempi, che allora correvano. Fu egli che, per opera del Vanvitelli, costrusse il braccio destro del porto, a modo da render sicura la stazione alle maggiori navi. Impiantò egli il magnifico nostro Lazzaretto, e donò primo le franchigie al nostro porto, che allora furono di tanto beneficio allo sviluppo commerciale.

« Gli Anconitani gli alzarono per riconoscenza quella statua, che ora con vandalico cinismo fu deturpata.

« D'altronde, quella statua, della scuola del Bernini, era un monumento della nostra città, che di monumenti è scarsissima; le opere d'arte, che ricordano in ispecie tempi e memorie storiche importanti, non sono guaste se non da anime ignobili.

« Quel fatto avveniva a poca distanza dal centro della pubblica sicurezza. Forse il sonno profondo tolse di percepire il rumore, e d'impedire lo sconcio, che ogni onesto cittadino riprova. »

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, in data del 2 corrente:

« Le piogge torrenziali, cadute ieri senza interruzione, cagionarono parziali inondazioni nelle località più basse della città, e ciò a causa delle ostruzioni delle fogne, che l'Uffizio di Polizia urbana neglige al par delle grondaie, le quali gettano in ogni via l'acqua in tanta abbondanza, da rendere oggimai difficile il transito nei giorni di pioggia. L'inconveniente è generale.

« La parte più inondata è stata la contrada de' Servi, in cui le acque, precipitando impetuose dalla Montagnuola e dalla salita di Boccafò, s'introdussero nelle cantine e nelle botteghe.

« Si parla di guasti avvenuti al civico acquedotto, tronco di S. Bartolommeo degli Armeni.

« Il Bisagno, straordinariamente rigonfio, superò in qualche parte gli argini. Si videro alberi strascinati dalla vorticosa corrente; il che fa temere dei danni nell'alto Bisagno.

« Si dice che nella Riviera occidentale si abbiano a lamentare gravi guasti, specialmente nei Distretti di San Remo e Ventimiglia. »

Una grande esplosione ebbe luogo nei locali della Compagnia dell'illuminazione a gas di Londra, a Nine-Elmes. Il 31 ottobre, il gazometro n. 1, uno de' più grandi, carico di 1,000,000 di piedi cubici di gas pel consumo notturno, esplose, cagionando un'immensa ruina negli edifizii, uccidendo e ferendo varie persone. Il rumore dell'esplosione fu udito a parecchie miglia di distanza. *(Persev.)*

Nella *France*, del 1.° corrente novembre, si legge quanto segue:

« Siccome il critico musicale J. D'Ortigues ha scritto nel *Correspondant* che: « L'opera italiana non esiste, nè ha mai esistito »; Rossini mandò il suo ritratto al redattore d'un altro giornale, che difese la musica, sì malvagiamente *messa a morte* dal sig. D'Ortigues, e vi scrisse dietro le seguenti parole:

« « Ricordo di riconoscenza, offerto al signor
« Enrico Yvert, pregandolo d'avere qualche ri-
« guardo per gli apprezzamenti dell'amico mio,
« il signor curato J. D'Ortigues, autore d'una
« messa senza parole, che dicesi debba fare, pel
« suo valore musicale, il giro dei baluardi di
« Sant'Antonio, San Martino ed altri Santi.
« A lui la luce, a noi le tenebre.
« *Laus Deo.*
« Passy, 24 ottobre 1865.

« « G. Rossini. » »

« Come risulta da questa lettera, aggiunge la *France*, l'autore del *Mosè*, della *Semiramide* e del *Guglielmo Tell*, ha ancora buoni denti. »

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 3 e 35 min. pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, nessun caso nuovo, morto uno; nel militare, nessun caso, morti tre. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia 6 novembre 1865.

Trieste 6 novembre.

Dalla pubblicazione dell'ultimo bollettino sanitario, fino alla mezzanotte successiva, casi nuovi in città 1, nel suburbio 1, morti 1 dei colpiti nei giorni precedenti.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi nessuno, morti 1 dei giorni precedenti.

Nello stato militare, il 5 novembre:
Aumento 1
Morti 1
Il 6 corrente:
Aumento 0
Morti 3
Guariti 4
Rimasti in cura 85

Dalla Commissione centrale di sanità,
Trieste 6 novembre 1865.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, si verificarono 2 casi nuovi di cholera, 1 dei quali, seguito da morte, a bordo di un bastimento, che venne tosto rigorosamente isolato. *(O. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*, in data di Ferrara 4 novembre: « Dobbiamo rettificare un'inesatta notizia, portata dal *Conte di Cavour* e dal *Corriere dell'Emilia*, giacchè non altrimenti *nel Ferrarese ed altre campagne*, si è sviluppato il cholera, ma nell'Ospitale militare della città di Ferrara è avvenuto qualche caso sospetto, e non ancora ammesso come tale da alcuni medici. Nella popolazione della città, nè nelle campagne, non vi è stata la benchè minima manifestazione del tremendo morbo. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1236

Al mio carissimo amico GIAMBATTISTA dott. DE TONI.

Il mio cuore, tocco dai nobili sentimenti della gratitudine e dell'amicizia, non può in sè contenerli; conviene che obbedisca al bisogno di farli pubblicamente manifesti; perchè solo per te esso mi ritornò a battere in petto forte e vigoroso.

Sorpreso da grave sciagura, per essa mi colpiva d'improvviso fiero morbo, che con tutta sua violenza già mi traeva alla tomba. E tu accorrevi al mio letto, e colla perspicacia della tua mente indagandone le sorgenti, discoprendone le insidie, prevedendone le svariate fasi; per quantunque accanita scorgessi sotto i tuoi occhi infierire la lotta fra la vita e la morte, punto non isbigottito nè dubbioso, sempre vigile seguendo tuo cammino, giugnesti alla per fine, la Dio mercè, a quella meta, a cui sempre agognavi. Ed in questo istante, mi penso, in tuo cuore esulti veggendo che sono io, e non altri, che ti scrivo; io che tu solo dalla morte hai scampato.

Ora, o carissimo, non t'incresca che, nell'atto in cui il vecchio tuo amico fa plauso doveroso e cordiale al tuo valore nell'arte salutare, egli pure porga da prima le più vive azioni di grazie all'Eminentissimo nostro Pastore, il quale, non pago di averlo onorato, nel furore del morbo, di una lunga sua visita, e da padre amoroso racconsolato nell'acerba sua angoscia; non cessava quotidianamente, ed anco due volte al giorno, di mandare per avere sue notizie fino allo estremo della convalescenza. Buono siccome sei, permetti al tuo amico ch'egli da poi si rivolga a tutti quei gentili ed amorevoli, che, in que' dì cotanto per lui fatali, ansiosi assediavano, starebbe per dire, la porta della sua abitazione per saperne alcun che; dei quali si ridesterà ognora in lui tanto più grata la rimembranza, quanto più egli sa di non essersi meritato una così assidua e spontanea manifestazione di simpatia e di affetto.

Del quale affetto potevi darmi tu, o amico mio, maggiori e più solenni ripruove di quelle mi desti nel lunghissimo correre de' tristi giorni, in cui il morbo rio s'ebbe a perdurare? Sia pure quanto essere si possa nel medico profonda la scienza; questa allora soltanto di tutta sua luce rifulge, quando nell'attuarla viene accoppiata all'affetto. Perchè nello scorgervi, quasi del continuo, d'accanto al letto un uomo, il quale, mentre attende a farvi riavere la salute, vi è prodigo di tutte le più amorose cure, si ange ai vostri affanni, si addolora alle vostre doglie, si sente stringere il seno nella vostra distretta, vi sorregge, vi conforta, nè mai, finchè può, attuta in voi la speranza, in una parola, opera solo per cuore; di certo in lui siete costretti a mirare, non un uomo, sibbene un angelo che Iddio vi ha spedito dal suo paradiso. E tale, asseverantemente lo posso dire, fosti tu, amico, a riguardo mio, nel tempo della procella. No, io giammai non obblierò la forte emozione, la pura gioia, onde, in quella memoranda sera, caldissimo in fronte mi stampavi un bacio, e per esso mi annunziavi, la crisi del morbo essere già avvenuta. Oh! in quel bacio, su quelle labbra, v'era il tuo cuore, e pareva dire: Non tanto mi cale dell'ottenuta vittoria, quanto di avere salvato l'amico.

Per questo tanto tuo affetto, per la tanta tua scienza, tu hai diritto alla mia gratitudine. Ed io, conforme al dovere, eterna a te la serberò, siccome fia che ti serbi eterna quell'amicizia onde mi ti dichiaro,

Venezia a' 6 novembre 1865.

Tutto tuo
Giuseppe Veronese, P. V.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 novembre.

Sono arrivati: da Newcastle, il brig. austr. *Supplice*, cap. Zucchi, con carbone a V. Rosa; da Alessandria, il brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, con granone alla Società delle strade ferrate; da Dalmazia con vino; ed oggi, da Cipro, il brig. austr. *Gustavo*, cap. Cassandrich, con carbone e ferro a G. B. Olivo; e da Liverpool il vap. ingl. *Crimean*, con varie merci, diretto a Barbieri ed Aubin. A Trieste poi è arrivato da Londra, il vap. ingl. *Lucerne*, che sarà qui entro la corrente settimana.

Vendevansi zuccheri pesti di Olanda a fior. 20 1/4. [illegible] qui di Corfù da d. 230, quantunque la qualità sia rifiutata, in generale, dal consumo [illegible] sulle sorti di Puglia, che vennero tenute a d. 235. [illegible] in pretesa di fior. 45; altre vendite facevansi nei baccalà, che, massime nella qualità migliore [illegible] discendere, [illegible]. Vendevasi ancora [illegible] si quantità, che si consumo sono tenute ancora a secondo dei [illegible]

ticolare, le buone medie mercantili. Il deposito qui ognora è inconcludente, come delle granaglie.

Il telegrafo di Londra segna nei cotoni ribasso di 1 a 1 1/8; Middling Orleans 20 3/4; Middling fair 16 1/4. Vendite dell'ottava, balle 51,100; [illegible] balle 10,000; deposito, balle 323,000. Zuccheri, ribasso di 1/4 ad 1 [illegible]; caffè Ceylan aumentato di 1 a 1 1/2 nativo; buono ordinario 67 1/2 a 69 1/2; colorito fermissimo. Sego 50 3/4; gennaio e marzo, 51 1/4. Frumento, fermo Banato, frumento a Odessa, 32. Cambio Vienna e Trieste, 11:12 1/2 a 11:17 1/2. Consolidato, 87 7/8 ad 89.

Le valute stanno a 4 1/2 di disaggio; il da 20 franchi si domandava a fior. 8:9; le Banconote, [illegible] sino a 92 1/2, [illegible] ieri di mattina, si pagavano a [illegible] a 93. Meglio tenuti gli effetti pubblici [illegible] ieri, dopo il telegrafo [illegible] con transazioni scarsissime. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859	per 100 fior.	» — —	» — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale . .		» 63 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° novemb.		» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno		» 65 25	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 92 75	» — —

corrispondente a f. 167 : 82 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd. .	»	100 f. d'Ol.	4 1/2	— —
Ancona . .	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta . .	»	100 f. v. un.	6	83 95
Bologna . .	»	100 lire ital.	6	— —
Corfù . . .	31 g. v.	100 talleri	—	— —
Costant. . .	»	100 p. turche	—	— —
Francof. . .	3 m. d.	100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Firenze . .	»	100 lire ital.	6	— —
Genova . .	»	100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	100 franchi	5	— —
Lisbona . .	»	1000 reis	5	— —
Livorno . .	»	100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	1 lira sterl.	7	10 03 1/2
Malta . . .	31 g. v.	100 lire ital.	—	— —
Marsiglia .	3 m. d.	100 franchi	4	— —
Messina . .	»	100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli . .	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo . .	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi . . .	»	100 franchi	4	39 85
Roma . . .	»	100 scudi	6	— —
Torino . .	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	100 f. v. a.	6	91 —
Vienna . .	»	100 f. v. a.	6	91 —
Zante . . .	31 g. v.	100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone . . .	— —	Colonnati . .	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane . .	14 02		
Zecchini imp.	4 72		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2		
Doppie di Amer.	— —		
» di Genova	31 84		
» di Roma	6 86		
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni . .	2 15		
Pezzi da 5 fr.	— —		
Francesconi .	2 16		

Corso presso le I. R. Casse.

Corone . . .	13 65
Zecchini imp.	4 65
Sovrane . .	13 75
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi .	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 6 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Karawadin Vittorio, poss. russo, alla Ville. — Taiblin Nicola, poss. russo, alla Belle-Vue. — *Da Padova*: Conegetti Edoardo, prop. napoletano, alla Luna. — Miacola Michele, alla Luna. - Damiani Vincenzo, [illegible] di Bari, ambi [illegible], a S. Luca, N. 3928. — Revolta cav. Pasquale, da Danieli, - Gosleth cav. J., da Danieli, ambi poss. triestini. — *Da Trieste*: [illegible] Francesco, poss. triestino, alla Vittoria. - Mauser [illegible], all'Europa, - Hirschel cav. Oscarre, all'Europa, ambi poss. germ. — *Da Milano*: Duarte R. J., poss. ingl., da Danieli. — Hock Lodovico, da Danieli, - Lippmann Federico, da Danieli, ambi poss. di Praga. — De Valle de Reis, conte di Lisbona, da Danieli. — Mac Callum Andrea, all'Europa, - Holle Giorgio, all'Europa, - O'Neil Enrico, all'Europa, tutti tre poss. ingl.

Partiti per Vienna i signori: Robert Giustino, poss. — *Per Verona*: Towe: T. W. — Vernes Adolfo, ambi poss. franc. — Mac Grath, poss. ingl. — *Per Milano*: Mottem Emilio, poss. franc. — *Per Trieste*: Gaget Emilio, possid. franc. — *Per Milano*: Ulastri Mariano, negoz. di Barcellona. — De Lilla Achille, march. di Sedilo, poss. di Bastia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 novembre. { Arrivati . . . . 1189 / Partiti 828

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 novembre. { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6 e 7 in *S. Gioachino*, (Istituto Ca-di-Dio.)
L' 8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 novembre. — Alegretti Cecilia, ved. De Vettor, fu N. N., di anni 61, mesi 4, povera. — Berti Carlotta, nub., fu Valentino, di anni 45, villica. — Buffetti Maria, ved. Mazzutti, fu Antonio, di anni 75, povera. — Corazza Giovanna, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Cariss. Rosa, marit. Alberti, di Domenico, di anni 31. — Criello Teresa, ved. Scarpa, fu Domenico, di 82. — Crivellaro Andrea, fu Antonio, di 30, venditore di latte. — De Poli Antonio, fu Angelo, di 60. — Pietra Guinda, di Pietro, di anni 2, mesi 7. — Giordani Ferdinando, fu Pietro, di anni 46, mesi 6, oste. — Olivotto Rodolfo, di Vincenzo, di anni 7, mesi 6. — Pino Maria, ved. Castro, fu Giuseppe, di anni 77. — Pistrelli Carolina, nub., di Luigi, di anni 17. — Parisi Francesco, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Zecchin Luigia, ved. Barozzi, fu Lorenzo, di anni 50. — Totale N. 15.

Nel giorno 3 novembre. — Caiselli Luigi, di Agostino, di anni 1, mesi 6. — Franca Maria, fu Pietro, di anni 1, mesi 6. — Frena Giovanni, di Vincenzo, di anni 1, mesi 7. — Lisati Amalia, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Pasuello Angelo, fu Gio., di 34, tessitore. — Serieilo Regina, ved. Scarpa, fu Giuseppe, di 61. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 7 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Menestrello*, del M.° De-Ferrari. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La torre di Babele*. Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Multe erogate a pubblica beneficenza. Il trattato commerciale fra l'Austria e l'Inghilterra.* — Impero d'Austria; *varie notizie. Interruzioni telegrafiche. Smentita.* — Regno di Sardegna; *Il collegio convitto Tolomei di Siena. Onorificenza. Statistica della Camera. Arresto. Il monumento a Cesare Beccaria.* — Impero Russo; *L'istruzione religiosa in lingua russa nel Distretto di Vilna.* — Regno di Grecia; *risposta del Re alle congratulazioni della sig. Bulgaris.* — Inghilterra; *I Feniani. Discorso del sig. Gladstone a Glasgow.* — Francia; *rapporto del ministro dell'interno. Il Gabinetto inglese; largizione. Corrispondenza della Perseveranza.* — *Notizie dell'Algeria.* — Danimarca. — Asia; *varie notizie.* — Note Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Orazione funebre del generale La-Moricière, recitata da monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orleans.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 novembre - 6 a.	337''', 38	9, 5	8, 1	89	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 8
» - 2 p.	338, 03	11, 6	9, 6	69	Quasi sereno	S. S. E.		6 pom. 5
» - 10 p.	338, 80	9, 8	9, 1	62	Semisereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 6 novembre alle 6 ant. del 7: Temp. mass. 13°, 4 — min. 8°, 6.
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 545 — M.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 8 giugno p. p. N. 303-M. e 1.° luglio p. p. N. 335-M., col giorno 2 del prossimo venturo gennaio 1866 si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito L.-V. 1859, appartenente alla Serie 17, stata estratta il 1.° luglio p. p. All'uopo si portano a pubblica notizia le norme seguenti:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta cesserà col giorno 31 dicembre 1865.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento, secondo i termini portati dalle Obbligazioni stesse.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Uffizio di liquidazione del Monte Veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Uffizio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio di *Coupons* di scadenza posteriore al 1.° gennaio 1866, avvertendo, che in difetto l'importo di tutti i *Coupons* mancanti dovrà esser rifuso in contanti dalla parte, salvo di realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento previa regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° gennaio 1866 e gli anteriori, che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra pegl'interessi dovuti al 1.° gennaio 1866.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie o d'altri Corpi morali, sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele che, per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche per le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento del capitale, come lo era l'Obbligazione.

§. 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl'interessi quanto del capitale, sia stata accordata in Francfort sul Meno, anche la loro estinzione avrà luogo su quella piazza, col mezzo della Casa bancaria M. A. de Rothschild, a meno che non ne sia stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte o sopra una Cassa di finanza, con istanza prodotta a questa Prefettura non più tardi del 1.° dicembre 1865, e ciò giusta il tenore dell'art. 3 del suddetto Avviso 8 giugno p. p. N. 303-M.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, Venezia, 28 ottobre 1865.

Avviso.

Trovandosi in vendita, presso la Cassa di questa Direzione del Lotto, i Biglietti della IX Lotteria di Stato per intenti di utilità e di beneficenza pubblica,

si rende noto:

Che tali Biglietti si potranno acquistare dalla Cassa stessa, anche in decine, verso il pronto pagamento, ed in questo caso, coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 4 settembre 1865, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 216, del 21 settembre stesso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta. Venezia li 7 ottobre 1865.

N. 12040. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 settembre 1865, N. 22330, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione dell'argine-strada a sinistra di Livenza, detto il Roverone in Comune di S. Stino, Provincia di Venezia, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 15 novembre 1865 alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 12 merid. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo giovedì 16 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel successivo venerdì 17 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 441 : 87.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 45, più fior. 12 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 6 novembre, N. 254.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 22 ottobre 1865.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 34679. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta, si avverte che nel giorno di giovedì 16 novembre p. v. avrà luogo presso l'I. R Commissariato distrettuale in Spilimbergo il terzo esperimento, sul dato fiscale di fior. 371:38 pella vendita al miglior offerente dei fondi di proprietà erariale qui in calce descritti, e ciò sotto le condizioni portate dal primitivo avviso 22 maggio a. c. N. 33931.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, il 14 ottobre 1865.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Fondi da vendersi:

Fondi in mappa di Valeriano nel Distretto di Spilimbergo aratorii e prati della rendita complessiva di L. 14:29.

N. 35479. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in San Daniele, nel giorno 22 novembre p. v, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane il secondo esperimento, sul dato fiscale di fior. 431 . 14 per deliberare al miglior offerente, salva la superiore approvazione, la vendita della casa ed orto descritti in mappa stabile di Coseano ai NN. 298 e 296, la prima di pertiche censuarie 0:15 colla rendita di L. 6 : 60, ed il secondo di pertiche censuarie 0:14 colla rendita di L. 0 : 54, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni tutte espresse nel primitivo avviso 12 agosto p. p. N. 23534.

Dall'I R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 18 ottobre 1865.
L'I. R. Consigliere Intendente PASTORI.

N. 704. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere provveduto dell'annuo soldo di fior. 1,890, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 1680 o 1470 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati, addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 27 ottobre 1865.
Pel cavaliere Presidente in permesso,
Il consigl. d'Appello, MONTAGNA.

N. 16903. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito a San Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 13 novembre p. v. pubblica asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per affittare al maggior offerente per il triennio da 15 novembre 1865 a 14 novembre 1868, la bottega con volta a Rialto al civ. N. 119 anag. 511. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fior. 98 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa.

Le offerte in iscritto saranno prodotte fino alle ore 11 ant. del 13 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1865.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 18858. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Decreto 25 corr., N. 19597-4023, si reca a pubblica notizia, che con Decreto 21 detto, N. 19411-3986, fu deliberato in via definitiva al sig. cav. commendatore Luigi Trezza nob. di Musella, l'appalto del dazio consumo forese erariale per tutte le Provincie venete e di Mantova, colla decorrenza da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1868.

Di conseguenza, cessa col giorno d'oggi l'appalto dazio consumo forese anche per questa Provincia, esercitato dalla ditta Luigi cav. Trezza e Gio. Kalster, e col giorno di domani, il nuovo appaltatore Luigi Trezza nob. di Musella suddetto, viene investito dell'esercizio della rappresentanza, e dei poteri della R. Finanza per l'esazione del dazio consumo forese anche in questa Provincia, sotto l'osservanza delle leggi e regolamenti vigenti e del capitolato normale d'appalto, e precisamente:

Dai prestinai e fornai, macellai, salsamentarii, venditori di vino al minuto e da altre parti parificate a questi esercenti nel circondario aperto di questa Provincia, e pel tempo suddetto, dal 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1868.

L'appaltatore ha diritto di assicurare l'esazione del dazio colle legali cauzioni e misure di sorveglianza, di costringere i debitori morosi al pagamento colla fiscale procedura, e di prender parte alla scoperta e punizione delle contravvenzioni di finanza, ossia al suddetto dazio appaltato.

Non è compreso nell'appalto suddetto il dazio consumo sulla produzione della birra, dei liquidi spiritosi e dello zucchero indigeno nè quello che colpisce certi generi all'atto della loro importazione nel territorio doganale generale dall'estero, o da altri territorii estradoganali.

Locchè si reca a notizia e norma del pubblico per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 31 ottobre 1865.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 22116. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza prov. di finanza in Treviso, rende noto: Che l'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza in Venezia, mediante ossequiato Decreto 25 ottobre 1865, numero 19597-4020, ha deliberato in via definitiva l'appalto del dazio consumo forese erariale per tutte le Provincie venete e di Mantova al sig. cav. commendatore Luigi Trezza nob. di Musella, per la durata da 1.° novembre 1865 a tutto 31 dicembre 1868, e che la sfera d'azione dell'appaltatore per le due Provincie di Treviso e di Belluno, è soggetta alla giurisdizione della scrivente.

Treviso, 31 ottobre 1865.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Cav. PAGANI
L'I. R. Vicesegretario, Cobbe.

AVVISI DIVERSI.

N. 8570 1214

La Congregazione di Carità di Venezia.

AVVISO.

Dovendosi tentare un II e III esperimento d'asta a schede segrete, per la vendita di alcuni beni fondi, di ragione del Conservatorio delle Zitelle, posti nei Comuni di Portobuffolè con Settimo, Mansuè e Basalghelle, si porta a notizia, che le offerte, a schede segrete, saranno accettate al protocollo della Congregazione, residente in campo S. Lorenzo, e presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo, fino alle 3 pom. del giorno 13 novembre venturo, pel II esperimento, e del giorno 4 dicembre p. v. pel III esperimento; e che la delibera seguirà secondo le condizioni e modalità portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi sono ostensibili durante l'orario d'Ufficio presso l'Economato della Congregazione, e l'I. R. Commissariato distrettuale suddetto.

Venezia 26 ottobre 1865.
Il Presidente, PIER GIROLAMO VENIER.

ad N. 1647. R. VII. 1 16

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO BRENTELLA DI PEDEROBBA IN TREVISO
AVVISA:

Che per errore di stampa, successo nella pubblicazione dell'Avviso del convocato del giorno 9 novembre p. v., N. 1639 R. VII, in data 7 ottobre a. c., il quale dice, che sono ammesse le procure, invece sono escluse le procure; ritenendosi ferme le prescrizioni tutte dello Statuto ai §§ 9, 10 e 11 relative al Convocato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso per conoscenza e norma.

Dall'Ufficio della Presidenza,
Treviso il 26 ottobre 1865.
Il Presidente anziano,
C. CORNUDA.
Pel Segretario, G. Vazzolla.

1210

CIRCOLARE
SOCIETA' IN AZIONI
Per l'esercizio
DELL'I. R. PRIV. STAB. DI MULINI A VAPORE
in Venezia.

La Direzione ha l'onore d'invitare i signori azionisti ad un'adunanza straordinaria, domandata da alcuni socii, che si terrà il giorno di mercoledì 15 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, nelle sale della Borsa a ciò gentilmente concesse.

Venezia 31 ottobre 1865.

LA DIREZIONE.

Programma dei signori azionisti chiedenti l'adunanza

Si propone al Congresso straordinario se sia il caso di:

1.° Prendere un provvedimento nell'interesse sociale, in seguito al notorio disaccordo fra gli attuali signori Direttori (1).

2.° Esigere riguardo al voto dei signori revisori chiamati alle sedute dei signori direttori, nell'impossibilità od almeno difficoltà d'intendersi fra loro nell'organizzare uno od altro ramo d'industria.

3.° Proporre alcune riforme relative al controllo nell'amministrazione.

(1) Relativamente alla parificazione intrapresa da poco in via di esperimento. *(Nota della Direzione)*

1251

AVIS.

Un professeur de français parlant anglais, allemand, etc. désire se placer dans une famille ou dans une école. *Très-bonnes références.* S'adresser au bureau du Journal.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

Pillole di Blancard
Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **Ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose *(pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'**IODURO** di **FERRO** impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi, ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese insieme con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino, dalla firma del dott. Gireaudeau di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le **affezioni cutanee, le scrofole,** le conseguenze della **rogna** e le **ulceri,** e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori.** Questo Rob, di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive,** al **mercurio** ed al **ioduro di potassio.**

Come **depurativo** potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da lettere patenti, ossiano decreti di Luigi XVI, da un'Ordinanza della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur, presso il dott. **Gireaudeau Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C.ª Zampironi.

La **Pepsina** è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degl'intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette *in istato interessante*, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi **5 : 50.**

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, Farmacia del **dott. Zampironi,** a S. Moisè; *Padova*, Cornelio; *Vicenza*, Bellino Valeri; *Verona*, Frinz; *Legnago*, G. Valeri; *Bassano*, Chemin; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filipuzzi; *Trento*, Giupponi; *Belluno*, Locatelli; *Tolmezzo*, Chiussi; *Pordenone*, Varaschini; *Mantova*, Rigatelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16996. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende edotto l'assente d'ignota dimora Giovanni Saggiori, essersi sulla istanza 14 giugno 1865, N. 5631 di Anselmo Forti, contro Clotilde Gajoni Allegri e creditori inscritti, fra i quali esso Saggiori per insinuazione dei rispettivi titoli ipotecarii sugli immobili ivi descritti pella conseguente graduatoria, fissata nuovamente la comparsa degli interessati finora mancata, con odierno Decreto pari N. pel giorno 23 novembre p. v., ore 9 ant. al Consesso VIII di questo Tribunale, per inscrizione e giustificazione dei titoli creditorii ed ipotecarii, sotto le comminatorie di legge pei non comparenti; avendosi per tale oggetto deputato ad esso Saggiori in curatore questo avvocato Cesconi, cui si fa intimare conforme Decreto, onde lo rappresenti nella indetta comparsa e vertenza, libero ad esso Saggiori di costituire e far conoscere altro procuratore, oppure di fornire il deputatogli delle occorribili istruzioni, giacchè altrimenti non potrebbe che attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 ottobre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d'Appello.
Franchini Dir.

N. 24904. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 novembre, 9 e 16 dicembre pp. vv., seguirà il triplice esperimento d'asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso questa I. R. Pretura Urbana d'apposita Commissione, ad istanza di Luigi e consorti Molinis, contro Gio. Batt. Burtolo e creditori iscritti, per la vendita dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore di stima; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

L'esecutante sarà esonerato al caso da qualsiasi deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti, restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo suo carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Un terzo del terreno arat. con gelsi detto Braida di casa a cui confina a levante Pietro Plaino, mezzodì Carlini Gio. Batt., ponente Tranzolini Giovanni ed a tramontana stradella campestre, descritto nella mappa del circondario esterno di Udine nel Censo stabile al N. 3740, della quantità di pert. 6 . 90, rendita a. L. 35 : 07, stimato complessivamente fiorini 662 : 80, il di cui terzo importa fior. 220 : 93.

2. Un terzo del terreno aratorio in quella mappa al N. 796, del Censo stabile detto pure Braida di casa a cui confina a levante e mezzodì Teresa e Giovanni Della Pace ed a tramontana eredi Venerio, di pert. 1 . 46, rendita Lire 6 : 78, parimenti con gelsi, e stimato complessivamente fiorini 161 : 33, il di cui terzo è di fiorini 53 : 77.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per ben tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 43252. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità del sacerdote Girolamo Bertani fu Marco, a comparire nel 29 novembre p. v., alle ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese o a prodursi a tutto quel giorno in iscritto, a termini e sotto le avvertenze e comminatorie di cui i §§ 813, 815 C. C.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 17 ottobre 1865.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
MARANGONI Agg.
Favretti.

N. 30032. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Verona rende noto, che in questa Pretoriale residenza, nei giorni 1.°, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, esecutato a carico di Ronca Paolo fu Gaetano di Piovezzano, Ronca Giovanni fu Gaetano di Cavajon, e delle eredità giacenti di Antonio ed Angelo Ronca fu Gaetano, dietro istanza di Biagio Mondini fu Battista di Castelnuovo, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire all'asta, ad eccezione della parte esecutante, senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima in valuta sonante.

II. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, ed oltre il prezzo della stessa, sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali ed altro inerente agl'immobili da subastarsi.

III. Entro otto giorni da quello della delibera, il deliberatario sarà tenuto di pagare in mano del procuratore della parte esecutante, ed in acconto del prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive da esser liquidate dal giudice dietro produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

IV. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà sodisfare le imposte che fossero rimaste insolute e dovute dalla parte esecutata a tutto il giorno della delibera, e la somma che proverà aver pagata gli verrà scontata dal prezzo di delibera, dietro però la consegna delle relative bollette.

V. Entro lo stesso termine di otto giorni, decorribili dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona l'intero importo del prezzo di delibera, imputando da questo il deposito, giusta l'art. I, e quanto sarà stato pagato al procuratore della parte esecutante, nonchè all'esattore ed altro, giusta gli art. III e IV.

VI. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degl'immobili, sarà decretata ad istanza del deliberatario, dietro la prova dell'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Tutti i pagamenti dovranno essere eseguiti dal deliberatario in valuta metallica sonante, esclusa la carta monetata e surrogato alla stessa di qualsiasi specie.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento del presente capitolato e segnatamente alla verificazione del deposito del prezzo di cui all'art. V, saranno rivenduti gl'immobili in un solo incanto a tutte sue spese e carico, e sarà pur anco tenuto al pieno risarcimento di ogni e qualunque danno che avesse a derivare dalla sua mancanza.

IX. La tassa di commisurazione, spese per la voltura ed altre successive alla delibera, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

X. La vendita seguirà nello stato in cui si troveranno gl'immobili al tempo della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo dalla esecutante anche per ciò che riguardasse una diversità in confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima, salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione, purchè la parte esecutante non abbia a soffrire molestia alcuna: e coll'ulterior condizione che nei primi due esperimenti la delibera seguirà a prezzo non inferiore alla stima, cioè di fior. 345 : 20, ed al terzo poi a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire tutti i crediti iscritti.

Descrizione
dell'immobile da subastare.

Una pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altri alberi, denominata i Figaroli, posta in Piovezzano, frazione di Pastrengo, marcata in mappa coi NN. 768, 769, 795, 796, 797, 799, 936, 984, 987, 988, 1002, 1030, della superficie di pert. metr. 23 . 43 e della rendita di a. L. 22 : 83.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare il capitolato, i certificati del Censo e delle ipoteche presso questa Cancelleria.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 settembre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI.
Sisti.

N. 13271. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si notifica all'assente d'ignota dimora Betti Nicola, essergli stato deputato in curatore questo avvocato dott. Canestrari, affinchè lo rappresenti nella vertenza giudiziale sulla petizione 29 luglio 1865, N. 13271, della signora Gaetana Rigoni Betti, in confronto di esso Nicola con altri compertiti Betti, in punto di pagamento di a. L. 4700, pari a fior. 1645, sulla quale petizione viene a termini e per gli effetti della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, riaggiornata per le deduzioni delle parti la udienza del 1.° p. v. dicembre, alle ore 9 ant. a quest'Aula Verbale, in evasione anche dell'odierno protocollo e colla avvertenza che non comparendo i RR. CC. o taluno di essi si riterranno per confessi dei fatti esposti in petizione e si deciderà come di ragione sulla esecuzione chiesta dalla P. A., la quale per intanto fu abilitata a prodursi al locale Ufficio delle Ipoteche per la invocata trascrizione di detto libello esecutorio al margine della ipoteca 28 luglio 1864, N. 3051, rinnovativa la anteriore 31 agosto 1854, Numero 3672.

Incomberà quindi al suddetto Nicola Betti di far tenere al nominatogli curatore ed in tempo utile ogni creduta eccezione e difesa, ovvero di eleggere e notificare con diverso suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per la triplice pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 ottobre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d'Appello.
Franchini, Dir.

N. 14919. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 23 novembre, 7 e 14 dicembre a. c., verrà tenuto all'Aula Verbale di questa Pretura Urbana un triplice esperimento per la vendita della casa sotto descritta, sotto le condizioni di cui al pari che dell'atto di stima e certificati censuarii ed ipotecarii è libera a chiunque l'ispezione presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Casa in Roverbella, contrada Maggiore al comunale N. 18, ad uso di abitazione civile, costituita da un piano terreno superiore e sotto tetto con androne rustico di passaggio ed un cortile nella nuova mappa censuaria al N. 2184, di pert. metr. 0 . 09, colla rendita di a. L. 28 : 08, che confina a levante le ragioni Ronzanelli, a mezzodì cortivo comune a varii interessati, a ponente le ragioni Gabbio e sorelle Grigoli, ed a settentrione le ragioni Baetta, la qual casa era nella vecchia mappa segnata con parte del N. 1912, di pert. 0 . 4, scudi 0 : 4 : 5 16/48 e del N. 1913, pert. 0 . 1, scudi 0 : 1 : 1 16/48, la qual casa venne stimata dagli ingegneri sigg. Chanveret e Grossi nella relazione 6 luglio 1865, N. 9738 del valore di fior. 525 : 20 valuta a.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., SALOMON.

N. 7419. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che ad istanza dei fratelli Gaspare ed Andrea Dalle-Ore di Novale, in confronto dei Pietro e fratelli Prebianca fu Gio. Batt. di Recoaro, avrà luogo nel dì 22 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un quarto esperimento d'asta degl'immobili descritti nel precedente Editto 6 aprile a. c., N. 2644, inserito sotto i NN. 42, 43, 44 del Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia, e sotto le stesse condizioni, meno che l'offerta avrà luogo col ribasso del 20 per 100 dal valore di stima, ed in un sol Lotto.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 22 settembre 1865.
Il Pretore, CRIMINELLI.

N. 7675. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 30 maggio 1865, mancò a vivi in Erbè senza lasciare disposizione di ultima volontà, Malini Antonio fu Giovanni.

Tra i suoi successibili essendovi anche suo figlio Fioravante Malini, di cui è ignoto l'attuale domicilio, lo si eccita ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di questo avvocato Luigi dott. Masotto.

Si affigga anche nel Comune di Erbè, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 2 ottobre 1865.
Per il Pretore in permesso,
TACCHETTI.

N. 5039. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che presso di essa nei giorni 22, 23 e 27 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto il triplice esperimento per la vendita all'asta degl'immobili descritti nell'Editto 12 aprile 1865, N. 2239, ricercato dalla Nota 7 agosto p. p., N. 13752 dell'incl. I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, sull'istanze dell'avv. sig. Antonio dott. Monterumici, in confronto del sig. Pietro Formento fu Sante, sotto le condizioni portate dallo stesso Editto, pubblicate nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 15 maggio p. p. Numero 110 e successivi 30 detto e 7 giugno.

Il che si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di S. Donà, Noventa e Cavazuccherina, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 23 ottobre 1865.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 22268. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Plank, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Bortoluzzi coll'avvocato Mattei e Giuseppe Cutti coll'avv. Diena, produsse in suo confronto la istanza 27 corrente, N. 22268, per sequestro cauzionale di tutta la sua sostanza, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Podreider, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il sequestro stesso.

Incomberà quindi ad esso Luigi Plank di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 27 ottobre 1865.
Per il Presidente in permesso,
BENNATI.
Veronese Agg.

N. 10633. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo, si dichiara chiuso il concorso dei creditori, che con Editto 6 giugno 1862, N. 6657, erasi aperto in queste Provincie sulle sostanze di Domenico-Cristoforo Moro di Muda.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 18 ottobre 1865.
Per il Pretore in permesso,
CICOGNA Agg.

N. 17519. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Orlando Castelli, che sulla odierna petizione esecutiva al detto N. di Antonio Campostrini di Verona, contro Paolo e consorti Castelli, fra i quali esso Orlando, per pagamento di a. L. 2700, pari a fior. 945, si è indetta a termini della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838 per le deduzioni delle parti la udienza del giorno 24 novembre p. v. ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si terranno per confessi dei fatti esposti dall'attore in petizione, e si deciderà come di ragione sulla invocata esecuzione nel mentre si è deputato ad esso Orlando Castelli in curatore questo avvocato dott. Canestrari debitamente intimato, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed al quale esso assente potrà fornire ogni creduta istruzione o mezzo di difesa, o quanto meno a costituire e notificare altro procuratore, altrimenti non potrà attribuire che a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 ottobre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Cons. d'Appello MONTAGNA.
Franchini Dir.

N. 8379. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che in evasione alla requisitoria 23 settembre decorso, N. 8395 dell'I. R. Pretura in Portogruaro, e sopra istanza di Girolamo e consorti Florian coll'avvocato Marangoni, contro Angela ed Elisabetta sorelle Cremon fu Alvise e Giuseppe Toniutti fu Domenico di Sesto, nel locale di sua residenza, si terrà nei giorni 22 e 28 novembre e 4 dicembre pp. vv., dalle ore 9 alle ore 12 di mattina e più occorrendo, tre esperimenti d'incanto per la vendita del maggior offerente degli stabili sottodescritti, e sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto a prezzo non inferiore di stima nel primo e secondo incanto e solo al terzo esperimento seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire le spese di esecuzione ed i creditori inscritti.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante creditore inscritto, dovrà a cauzione dell'asta depositare alla Commissione giudiziale il decimo del prezzo di stima in valuta d'oro o d'argento al corso di tariffa.

III. Il resto a saldo del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario nell'identica valuta depositarlo entro giorni trenta dalla delibera stessa nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sotto pena in difetto di reincanto dell'immobile a tutte sue spese e rischio.

IV. Come dal deposito cauzionale dell'asta, così anche da quello del prezzo residuo, sarà dispensato l'esecutante divenendo deliberatario, però fino alla concorrenza del suo capitale ed accessorii.

V. La vendita dello stabile verrà fatta nello stato in cui si troverà al momento della delibera con tutti i pesi inerenti al medesimo senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi causa o motivo.

VI. Il possesso di diritto e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario dopo soltanto adempiute dallo stesso le condizioni d'incanto.

VII. Le spese della procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive giudizialmente liquidate, dovranno essere pagate dal deliberatario al procuratore degli esecutanti entro giorni 20 dalla delibera, ed in conseguenza resterà diminuito in proporzione il deposito di cui all'art. III.

VIII. Le spese successive compresa la tassa di trasferimento, di aggiudicazione della proprietà, voltura ed altro staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.
Distretto di S. Vito,
Comune di Sesto.

N. di mappa 223, casa, di pert. cens. 0 . 40, [illegible] a. Lire 38 : 61.

N. 254, casa, di pert. 0 . 34, rend. a. L. 18 : 72.

N. 224, orto, pert. 0 . 53, rend. a. L. 1 : 79.

Stimato fior. 1 [illegible] 10.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capodistretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e se ne comunichi copia all'I. R. Uffizio di Commisurazione in Pordenone.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 11 ottobre 1865.
Il Pretore, G. MACCA'
Suzzi, Canc.

Al N. 18841. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Gaspare de Valentin, abitante a S. Moisè, addetto quale facchino alla Birreria all'insegna della Città di Gratz.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto de Valentin, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Parenzo, deputato curatore nella massa concorsuale, sostituito dall'avvocato Errera, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 gennaio 1866, alle ore 12 mer., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 24 ottobre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 118.)

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 256.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½, al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Bancono e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il capitano di vascello, e comandante dell'isola e fortezza di Lissa, Alessandro Müller di Mühlwert, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la collocazione in istato di riposo dei capi-Sezione al Ministero di finanza, dottor Maurizio Fraenzl cav. di Vestenek, e dott. Giuseppe Radda cav. di Boskowstein, coll'esprimere loro la Sovrana sodisfazione pei loro fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse, al Vescovo di Cinquechiese, Giorgio Girk, in riconoscimento dei distinti meriti da lui acquistati per la città e per lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al macchinista di seconda classe, Eugenio Schneider di Manns Au, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento del suo contegno pieno di coraggio ed annegazione in un incendio al Pireo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il comandante del 9.° reggimento di gendarmeria, Giuseppe Anzerberger, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al presidente del Tribunale circolare di Sambor, Augusto Siegel, un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello di Lemberg, e di nominare il consigliere del Tribunale d'appello di Lemberg, Giuseppe Dittrich, a presidente del Tribunale circolare di Sambor.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concedette ai signori Andrea Würzl, I. R. veterinario provinciale dell'Austria superiore, Giacomo Gastgeb, Giuseppe Riedl, J. Bott, Giuseppe Kirchmeyer, A. Zechmeister e Giuseppe Mylius, in Linz, la permissione di erigere una Società di mutua assicurazione pegli animali « Prometeo » per l'Austria superiore, e ne approvò gli Statuti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 novembre.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Da alcuni alunni del Ginnasio patriarcale fiorini 17.

Dal nob. sig. Camillo dei marchesi Molza, gli interessi semestrali, maturati al 1.° ottobre 1865, del titolo di Prestito pontificio N. 29,519 da franchi 500.

Dai coniugi nob. conte Giulio Zileri e contessa Lucrezia dal Verme, oltre tutti gli antecedenti, gl'interessi semestrali, maturati alla stessa epoca, sopra i due titoli NN. 14108 e 14109 da franchi 500.

Dal possessore del titolo N. 79840 da franchi 100, gl'interessi, maturati al 1.° aprile ed al primo ottobre 1865.

Dalla Congregazione foranea di S. Paolo Ap. di Pasiano in Annone, sotto la diocesi di Concordia i tre titoli del Prestito pontificio 1864 NN. 79860, 79861, 79862, ciascuno da franchi 100, unitamente ai relativi *coupons*, il primo dei quali maturabile al 1.° aprile 1865.

A mezzo della rev. Curia Vescovile di Chioggia.

Per offerta, fatta da quella diocesi dopo il 9 gennaio 1865, una romana, un pezzo da dieci franchi in oro, e fiorini settantadue in effettiva moneta d'argento.

Il signor Deschamps, ex ministro degli affari esterni nel Belgio, ha scritto un opuscolo, in cui consiglia all'Austria di cedere il Veneto all'Italia, per farsi amica ed alleata la Francia, per conservar Roma alla Chiesa, e per ottenere compensi a tanto sacrifizio nell'unione e forza interna della Monarchia, e nell'incremento del suo territorio o lungo le rive dell'Adriatico, o sul Danubio.

Lo scrittore belga ridesta i vecchi concetti di Talleyrand, che voleva allontanare l'Austria dall'Italia, per mettere tutta la penisola nelle morse della Francia, ma li ridesta perchè spera in tal modo di salvare l'indipendenza del Belgio; inquasichè la Francia, supposto che ne avesse l'intendimento e la forza, volesse aggiungere il Veneto al nuovo Regno d'Italia, senza compensi per sè! Se per la Lombardia la Francia ha voluto la Savoia e Nizza, che vorrebbe pel Veneto? L'epoca, in cui la Francia ha combattuto per un'idea non ci fu mai, e la conquista del Veneto per l'Italia sarebbe la conquista del Piemonte e della Liguria per sè; ma tale acquisto non escluderebbe all'uopo nè la riva sinistra del Reno, nè il Belgio, perchè tutti sanno, e il sig. Deschamps non lo ignora, che la Francia non si ammala mai per replezione.

Il sig. Deschamps nel suo opuscolo ha sognato per patriottismo, sperando che il sacrifizio del Veneto da parte dell'Austria debba salvare ai Coburgo il trono del Belgio. La Francia ha dato una volta il Veneto all'Austria per tenersi il Belgio, e vorrebbe dare ora il Veneto all'Italia per lasciare il Belgio ai Coburgo? Ci sembra difficile.

Noi non avremmo accennato di nuovo all'esistenza di quest'opuscolo, se l'*Opinione* di Firenze non ne avesse fatto argomento per provare, ch'essa non è stata sola a parlare della cessione del Veneto, e per attribuire all'opuscolo del signor Deschamps una importanza, che non ha veramente. « La prima idea, dice questo giornale, che ci si affacciò alla mente, leggendo il passo dell'opuscolo del sig. Deschamps, nel quale si tratta della questione della Venezia, fu quella di rivolgere un punto interrogativo *(sic)* alla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e ad altri giornali austriaci, con queste parole: *Credete voi che sieno ancora soltanto alcuni giornali sfaccendati quelli, a cui può parer buono di consigliare all'Austria la cessione della Venezia? Credete che possa essere soltanto l'eloquenza del generale La Marmora quella, che nel suo affetto all'Italia stima d'attingere gli argomenti, che valgano a persuadere l'Imperatore Francesco Giuseppe?* »

Noi risponderemo anzi tutto al punto interrogativo dell'*Opinione*, che a noi poco importa se sieno i fogli sfaccendati, come l'*Opinione*, od un opuscolo qualunque, come quello del sig. Deschamps, che sostengano essere all'Austria conveniente la cessione del Veneto, perchè noi combattiamo l'idea, e non la testa da cui deriva, siccome indegna d'una grande Potenza qual è l'Austria, siccome non necessaria, anzi dannosa, non solo per l'Austria, ma ben anche per la Germania, che nel Veneto, specialmente dopo l'avulsione dall'Italia della Savoia e di Nizza, ha un antemurale necessario contro la Francia e contro il nuovo Regno suo alleato.

Sieno i giornali *sfaccendati* o sia il ministro La-Marmora, o l'ex ministro Deschamps, che si facciano banditori della cessione del Veneto, per noi è lo stesso: la viltà, la meschinità, l'impossibilità politica di quest'idea non iscema pel numero delle teste che la dividono.

Poi domanderemo a coloro, che predicano quest'idea, e che parlano di compensi, se stimano buon calcolo per l'Austria cedere il Veneto, per far poi guerra alla Turchia, e fors'anche alla Russia ed all'Inghilterra, colla speranza di annettersi qualche Provincia turca sul Danubio o lungo l'Adriatico?

Se il nuovo Stato italiano è in grado di conquistare la Servia, l'Erzegovina, la Bosnia, o i Principati danubiani, ne faccia la conquista, se l'assicuri con un trattato, e poi ne proponga il cambio all'Austria. Anche in tal caso, non è ben certo se l'Austria vi annuirebbe, ma almeno allora la proposta non sarebbe così ridicola, e senza senso comune, come lo è nell'attual condizione di cose. Il sig. Deschamps non dissimula le difficoltà de' compensi lungo il Danubio o lungo l'Adriatico, e la stessa *Opinione* le riconosce; ma, supponendo che l'Austria voglia, per mettersi in grazia della Francia e dell'Italia, sacrificare il Veneto, ed affrontare la Turchia, la Russia e l'Inghilterra, essa assicura a chi le vuol credere, che se l'Austria trionfasse contro quelle Potenze, potrebbe sciogliere tutte le difficoltà, nelle quali versa, mentre, se trionfasse in Italia, per quanto grande e completa fosse la sua vittoria, essa non farebbe che prorogare la crisi, perchè creerebbe uno stato di cose impossibile a mantenersi. Quand'anche l'Italia, prosegue l'*Opinione*, fosse ricondotta alle condizioni, in cui era prima del 1848, essa sarebbe per l'Austria, tanto all'esterno quanto all'interno, una fonte continua di guai, di dispendii e di pericoli, essendo impossibile che la vita nazionale italiana debba scomparire, lasciando le popolazioni immemori del periodo, così pieno d'avvenimenti, che trascorse dagli ultimi venti anni in qua.

Qui il raziocinio dell'*Opinione* cammina sui trampoli d'ipotesi arrisicate. Infatti, è un'ipotesi arrisicata che l'Austria trionferebbe della Turchia, della Russia e dell'Inghilterra; un'altra ipotesi arrisicata è ch'essa, avendo trionfato in Turchia, potrebbe sciogliere tutte le interne ed esterne difficoltà, in cui versa; una terza ipotesi arrisicata è che, se invece trionfasse dell'Italia, non le gioverebbe. La più strana poi delle ipotesi dell'*Opinione* è l'ultima. — Ah! se l'Italia, ammaestrata com'è dalla fatta esperienza, fosse ricondotta alle condizioni, in cui era prima del 1848, la rivoluzione non troverebbe certo più partigiani, appunto perchè le popolazioni non sarebbero immemori del periodo degli ultimi venti anni.

Del resto, il dominio dell'Austria non toglierebbe all'Italia la vita nazionale italiana, come non l'ha tolta Maria Teresa alla Lombardia, e come non la toglie Francesco Giuseppe al Lombardo-Veneto.

Se la Savoia, la Corsica, Nizza, l'Alsazia, la Lorena, Arabi ed Annamiti vivono sotto il dominio della Francia; se popoli italiani, francesi, tedeschi convivono insieme nella Repubblica svizzera, e non vogliono aggregarsi politicamente all'Italia, alla Francia, alla Germania; se Malta, isola italiana, può vivere sotto il dominio inglese; perchè una parte d'Italia non dee poter vivere sotto il mite dominio dell'Austria, che accoglie nel suo grembo materno tante nazioni diverse? E tanto più ora che tutt'i popoli del grande Impero debbono godere d'una estesa autonomia, ed essere governati con un largo sistema di legittime libertà civili, commerciali e politiche?

L'Austria non cerca guerra, lascia che il nuovo Stato in Italia viva come sa e come può. Essa non agogna a conquiste, ma non intende di cedere un palmo del territorio della Monarchia; e questa dichiarazione è stata fatta e ripetuta solennemente, non solo nei giornali austriaci d'ogni colore, ma nel Consiglio dell'Impero da' ministri e da' deputati; e l'*Opinione* non può ignorarlo.

Se non che, la stessa *Opinione* confessa, che l'Austria *non può senza uno sforzo eroico mutare radicalmente l'obbiettivo delle sue ambizioni, ed esporsi alle peripezie di una lotta gigantesca, in cui anche più presto potrebbe perire la sua fortuna*. Dunque è naturale che l'Austria si tenga il suo, e lasci a chi le vuole le guerre d'ambizione e di conquista.

E questa idea non è già dell'*Opinione*, ma essa l'ha tolta di peso dall'opuscolo del signor Deschamps, il quale dice: « Io non ignoro nessuna delle immense difficoltà che circondano la questione della Venezia; difficoltà militare per istabilire la sicurezza dei confini dell'Austria e della Germania ai piedi delle Alpi, e per conservare Trieste, una delle chiavi dell'Adriatico: difficoltà politica, che susciterebbe la questione dei compensi territoriali, pel cui mezzo si toccherebbe alla questione d'Oriente. Per ultimo, la revisione del trattato di Zurigo nella Venezia provocherebbe la revisione del trattato del 1856 nel mar Nero. » Queste difficoltà sarebbero poi complicate dagl'interessi della Russia e della Inghilterra. Infine, coll'abbandono del Veneto, si salverebbe forse il Papato a Roma, senza rompere l'unità, e formare in Italia una federazione? Tutte queste difficoltà sono grandi, dice il signor Deschamps, talmente grandi, ch'egli non le sa risolvere, come non lo sa l'*Opinione*, la quale se da una parte loda lo statista del Belgio di consigliar l'Austria a cedere il Veneto, lo biasima di parzialità, perchè nemico dell'unità italiana e della unità tedesca, perchè avversa l'alleanza della Francia colla Prussia e coll'Italia, e *sogna* in Italia la federazione. Essa loda ciò che le piace, e biasima il contrario; ci permetta dunque di usare della stessa libertà, di biasimare, cioè, nell'opuscolo del sig. Deschamps quel ch'essa loda, e di lodare quel ch'essa biasima.

Al postutto, è un bene, secondo noi, anche per l'Italia, che una parte di essa rimanga sotto il Governo costituzionale dell'Austria. Il Governo di Firenze avrà nel Veneto, quando sarà definitivamente costituito, nobili esempi da imitare. La gara, il confronto, sarà utile alla prosperità dei popoli. E non fosse altro che per la ragione di assicurare il benessere di queste popolazioni, e di proteggerle contro gli abusi d'ogni genere, che pur troppo affliggono la nuova Italia, l'Austria dee zelare il suo dominio nel Veneto, e dee perciò conservare il suo formidabile quadrilatero, che ne forma la difesa, e ne malleva la sicurezza, come lo provò il 1859, quando, al limitare del quadrilatero, dovettero arrestarsi le armi sarde e francesi, e l'Imperatore, che aveva vinte due grosse battaglie, dovette, malgrado il suo manifesto di Milano, domandare la pace. (Σ.)

La questione di Francoforte, e la risposta indirizzata dal Senato all'Austria e alla Prussia sono discusse dal *Moniteur du soir* in una delle sue ultime riviste settimanali, e vi è detto, che la Prussia e l'Austria, con tutte le loro minacce, non impedirono le adunanze dell'Associazione nazionale: « Nessuno degli Stati medii (prosegue esso) ha preso le difese delle Associazioni, che provocarono il passo dell'Austria e della Prussia. Ma si assicura che parecchi di essi accennarono che adunanze di quella fatta ebbero luogo spesse volte negli ultimi anni, senza che siansi fatte simili rimostranze. Inoltre, essi dichiararono contemporaneamente che la Dieta federale è, per sua natura, l'Autorità competente a discutere quelle misure, che possono assecondare i desiderii delle due Potenze. Si aggiunge che i Gabinetti di Vienna e di Berlino presero in considerazione le dichiarazioni loro assoggettate, e si dimostrarono proclivi a sottoporre l'affare alla Dieta federale. » Il *Moniteur du soir* parla anche della posizione delle cose in Austria, e sostiene che il programma de' federalisti è oppugnato dalla massima parte de' giornali tedeschi, che gli rimproverano d'indebolire i legami, che stringono l'Austria alla Confederazione germanica. *(Oesterr. Zeit.)*

Il Senato di Francoforte ha ritrovato a tempo opportuno la via, su cui soltanto può cercarsi lo scioglimento del conflitto pendente, e in tali circostanze noi non vogliamo indagare più oltre se le sue Autorità, in faccia ad una condotta, che sembra averle intimidite, abbiano effettivamente esauriti tutt'i rimedii offerti dalla presente legislazione. Quello, che ancora rimane a farsi, si compierà per le vie regolari dal complesso di tutta la Confederazione. *(Idem.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica un'esposizione, intesa a rettificare l'erronea relazione, data dai giornali, intorno ai fatti, seguiti in seno alla Commissione di controllo del debito pubblico. Quest'articolo del foglio ufficiale conchiude come segue: « Dalla legge stessa, che ottenne la sanzione Sovrana il 27 ottobre, si desume che tutte le premesse, colle quali la maggioranza de' membri della Commissione erasi dichiarata pronta ad accettare una nomina, furono prese ampiamente in considerazione. »

La *Wiener Abendpost*, nel dare alcuni schiarimenti intorno allo stato del ramo telegrafico in Austria, e su quanto fu operato nel Congresso telegrafico di Parigi e nelle conferenze della Società dei telegrafi austro-alemanna, fa conoscere le difficoltà, che sono in Austria nelle spedizioni dei dispacci, a causa delle diverse lingue della Monarchia, che non possono tutte essere conosciute dagl'impiegati a' telegrafi. S'intende quindi di trovare un mezzo « perchè si possano rappresentare le lettere, indipendentemente dalle disposizioni individuali degl'impiegati. » Perciò l'I. R. Direzione dei telegrafi, che s'è occupata molto di tale oggetto, pubblicò all'uopo un concorso fino dal mese d'agosto, con un premio per chi saprà trovare un apparato adatto allo scopo; I relativi progetti saranno esaminati nei primi mesi dell'anno prossimo; e l'introduzione d'un nuovo sistema generale richiederà gravi spese, ma che non saranno un impedimento, se si otterrà lo scopo di estendere le comunicazioni telegrafiche a tutte le lingue nazionali; il che è sperabile si possa così conseguire in un tempo non lontano.

Ier l'altro, alle ore 2 pom., ebbe luogo in onore del tenentegenerale sir Roberto Napier, giunto qui da Londra, di passaggio per Bombay, una parata d'esercizio sulla *Josephplatz*. All'ora suindicata, giunse il generale, in compagnia d'un aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, e dell'I. R. ministro residente, bar. Leykam, con seguito d'ufficiali inglesi; ispezionò le truppe, e richiese quindi il comandante Scudier di far eseguire alcuni esercizii, terminati i quali espresse al medesimo i suoi più vivi ringraziamenti, come pure all'aiutante d'ordinanza e agli ufficiali di stato maggiore e superiori, che vi si trovavano presenti. *(FF. di V.)*

Rileviamo, che la Direzione della prima Cassa di risparmio morava inviò un indirizzo di ringraziamento al sig. Ministro di Stato, in riconoscimento dei beneficii, che risultano agli Stabilimenti di credito, e in ispecie alle Casse di risparmio, dai favori giudiziarii, loro accordati coll'Ordinanza ministeriale del 28 ottobre scorso. *(Wiener Abendpost.)*

Trieste 6 ottobre.

Nella sua *Parte Uffiziale*, l'*Osservatore Triestino* pubblica la seguente

Notificazione

Terminate e pubblicate, a sensi del § 50 dello Statuto, le elezioni del nuovo Consiglio della città di Trieste e suo territorio, i membri del Consiglio medesimo vengono colla presente convocati a radunarsi nel giorno 8 novembre a. c., alle ore 11 ant., nella sala municipale, per procedere innanzi tutto alle deliberazioni contemplate dal § 51 del vigente Statuto.

Trieste, 6 novembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Trieste e nel Litorale

KELLERSPERG.

S. E. il generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, comandante la II armata, giunto qui la sera del 2 corr., visitò la mattina del 3, dalle ore 9 sino alle 2 e ½ pom., tutti gli Ospitali militari, principiando da quello dei cholerosi, trattenendosi con premura veramente paterna presso ogni singolo ammalato, ed esprimendo la propria sodisfazione al sig. tenente maresciallo Hartung, ai signori medici, ed in generale al corpo sanitario, per le ottime disposizioni e per le misure igieniche, prese con tanta opportunità. S. E. volle assisi alla sua mensa, insieme ad una grande parte dell'uffizialità, la metà dei signori medici militari il 3, e l'altra metà il 4 corrente.

Il sig. comandante passò la serata di venerdì, negli appartamenti di S. E. il sig. Luogotenente barone di Kellersperg, dove venne invitato insieme agli altri signori generali ed uffiziali superiori e ad altri cospicui personaggi.

La mattina del 4, dopo aver passato in rivista tutta la guarnigione, schieratasi in parata nel cortile della caserma grande, Sua Eccellenza tenne alle truppe un'affettuosa allocuzione in lingua tedesca, ungherese ed italiana, per dare ad esse paterni consigli sul modo di vivere e di comportarsi durante il morbo, il quale fortunatamente, secondo tutti gl'indizii, è sul finire; allocuzione, che produsse un'ottima impressione su tutti i soldati.

S. E., che, malgrado il permesso ottenuto da Sua Maestà per rimettersi in salute, aveva abbandonato la città di Gratz per fare una visita ai militi ammalati, è ripartita alla volta della stessa città, la sera di sabato 4 corrente. *(O. T.)*

Le Commissioni dei sei Distretti elettorali del territorio rendono noto, che dallo spoglio di votazione degli elettori di tutti e sei i Distretti, effettuatosi quest'oggi, risultano eletti a membri del futuro Consiglio della città di Trieste i sottonotati sei candidati, siccome quelli che nei rispettivi Distretti hanno riportato la maggioranza di voti, cioè:

Nel I Distretto, Godina Lorenzo, con voti 59. — Nel II Laurencich Giuseppe qm. Giuseppe, con voti 29. — Nel III Seriau Antonio qm. Bortolo, con voti 36. — Nel IV Primosich Giuseppe, con voti 50. — Nel V Daneu Andrea, con voti 43. — Nel VI Kandler cavaliere dott. Pietro, con voti 136.

Trieste 5 novembre 1865.

Dalle Commissioni elettorali.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO

Roma 4 novembre.

Questa mattina, la Santità di Nostro Signore si è portata in treno nobilissimo alla chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo, al Corso, per assistere alla Cappella, che vi si è tenuta per la festa di S. Carlo Borromeo, Cardinale di Santa Romana Chiesa, Arcivescovo di Milano.

Dopo la messa, Sua Santità, deposti i sacri indumenti nell'oratorio, si è degnata di ammettere al bacio del piede i sacerdoti addetti alla chiesa, i superiori e i socii dell'Arciconfraternita, gli alunni del Seminario lombardo, eretto nella casa, che è unita alla chiesa predetta, gli Oblati di S. Carlo di Londra, e molti personaggi laici.

Prima di lasciare il sacro luogo, Sua Santità è stata a venerare la reliquia del cuore di S. Carlo, che conservasi nell'altare posto dietro l'abside.

Le milizie francesi e pontificie, coi loro musicali concerti, stavano schierate sulla piazza per gli onori militari. I fedeli, intervenuti alla funzione, empievano l'ampio e maestoso tempio. Il Santo Padre ha ricevuto le usate dimostrazioni di riverente affetto dalla moltitudine, che accalcavasi nei luoghi circostanti, e che gli domandava l'apostolica benedizione. *(G. di R.)*

Saputosi dall'autorità governativa di Terracina che in quel territorio si aggirava una banda armata, venne ordinata nel giorno 28 p. p. una sollecita perlustrazione. Il distaccamento de' gendarmi, che, sotto il comando del brigadiere Scardaoni, fu incaricato di tale operazione, si recò subito sul luogo indicato, ed inseguì la suddetta banda sino al Comune di S. Felice, ove, dopo sostenuta una scarica di moschetteria, l'assalì coraggiosamente, sebbene ad ora tarda di notte e in mezzo a folta macchia, con la baionetta in canna, e riuscì ad arrestarne il capo, Giuseppe Silvestri. Questo fatto dimostra sempre più lo zelo e l'energia, spiegata in simili circostanze dai varii corpi delle nostre truppe, e in ispecial modo dalla benemerita gendarmeria pontificia. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 novembre.

* * Fino da domenica sono arrivate a Civitavecchia le navi da guerra *Gomer* e *Labrador* per incominciare il trasporto delle truppe francesi di occupazione. La prima a partire è la cavalleria, la quale ritorna in Francia, non per la via di terra, come pareva stabilito, ma per mare, come gli altri soldati. L'imbarco incomincierà domenica e lunedì. Le due navi trasportano questa cavalleria a Port-Vendres, essendo essa destinata a Tolosa. Immediatamente dopo partirà una parte dell'artiglieria, poi i cacciatori e il 19.° di linea. Per la partenza di questa brigata arriveremo fino alla fine di novembre; l'altra brigata non comincierà a partire che a primavera, e col fine di settembre Roma, a quanto pare, non avrà più soldati francesi. Un corrispondente di Roma ad un giornale cattolico ha scritto che i Francesi sgombreranno per ultima la Provincia di Viterbo, perchè l'Italia intende attaccare l'Austria per la Venezia; e quindi la Francia ha bisogno di guardare i confini toscani, giacchè si trova in Italia. Non so come da Roma possano darsi simili notizie, come si possano sognare simili cose. Il Governo di Firenze ha ben altre cose sulle spalle per dover pensare ad attaccare l'Austria; per quanto sia dominato da rivoluzionarii, questo Governo conosce benissimo che il più grande suo sproposito sarebbe quello d'intimare guerra all'Austria.

Il Governo della Santa Sede sembra risoluto di fare nuovi cambiamenti nella pubblica amministrazione. Sono diversi anni che una Commissione di giureconsulti ha riveduto e modificato il Regolamento giudiziario per gli affari civili e criminali; e niente di più probabile che venga posto in attività. Si penserebbe a secolarizzare il Tribunale della Consulta, come quello che, essendo meramente per affari criminali, non si crede troppo conveniente che vi seggano a giudici ecclesiastici. Non riferisco le voci, che si fanno correre sui cambiamenti personali in altri Dicasteri, perchè le credo prive di fondamento.

Il generale Ermanno Kanzler ha annunciato la sua nomina di pro-ministro delle armi con un ordine del giorno, nel quale dichiara che non è straniero ai soldati, a cui dirige la sua parola, avendo fatta con loro la sua carriera militare, ed avendo avuto l'onore di comandarne una brigata. Spera che continueranno ad avere in lui quella fiducia, che gli hanno mostrato altre volte, come pur egli da sua parte pone in loro ogni fiducia, nella certezza che continueranno a diportarsi da soldati d'onore e fedeli alla causa della Santa Sede.

In Roma è stato accolto con vera compiacenza l'articolo, ch'è stato pubblicato nel giornale ufficiale a difesa del prelato di Mérode, fatto segno alle più atroci calunnie da parte della stampa ostile alla Santa Sede. Il Santo Padre ha avuto, come dice il *Giornale di Roma*, particolari circostanze per esonerare questo prelato dall'ufficio del Ministero delle armi; ma non ha per niente diminuito verso di lui la sua stima ed il suo affetto, essendone ben degno. Monsignor di Mérode potrà avere dei difetti, ma le sue eminenti qualità della mente e del cuore, le sue virtù ecclesiastiche fanno di lui un prelato, che onora la Santa Sede, e che merita la stima di chiunque sa apprezzare la verità e la giustizia. Chi più disinteressato, e affezionato alla persona augusta di Pio IX? Roma è di molto debitrice a questo prelato, e perciò si fa un dovere di onorarlo come quando era ministro, disprezzando quei vili ed ipocriti, che non adorano se non la fortuna ed il potere.

Il conte di Sartiges, ambasciatore di Francia, mostra una certa sodisfazione al vedere che monsignor di Mérode non è più al Ministero. Ma si inganna a partito, se questa compiacenza deriva dal credere che, col ritiro di monsig. Mérode, la Santa Sede sia per seguire le voglie o le aspirazioni del suo padrone. La politica della Santa Sede ormai non può essere più ignota; essa, quanto ai principii, non si allontanerà mai dalla via seguita finora, vadano o restino i Francesi.

È veramente strana la notizia, che ripetono molti giornali, un concordato essere conchiuso fra la Santa Sede ed il Governo della nuova Italia; tale Concordato portare l'abdicazione del

Re Vittorio Emanuele, perchè, essendo scomunicato, non potrebbe apporre la sua firma a questo atto solenne. Chi scrive di tali notizie mostra un' ignoranza la più supina. Prima di tutto, posso assicurarvi che nessun Concordato è stato stipulato o combinato; un tale atto sarebbe una conseguenza del riconoscimento del nuovo Regno d' Italia per parte della Santa Sede; il che nessuno dovrebbe credere. A che poi supporre l'abdicazione di Vittorio Emanuele? Se la Santa Sede avesse fatto un Concordato, fra gli altri articoli vi dovrebbe essere quello ancora di dichiarare il Re ed i suoi ministri sciolti da ogni censura ecclesiastica. E poi si dovrebbe sapere che gli atti diplomatici non sono mai firmati dal Sovrano, ma dai ministri, specialmente trattandosi di Governi costituzionali. I Concordati sono sempre firmati dai ministri plenipotenziarii, incaricati dalle rispettive Corti. A mio credere, siamo molto lontani dall' idea che un Concordato propriamente detto possa stabilirsi fra Roma e il Governo di Firenze, perocchè la Santa Sede può accettare, suo malgrado, come un fatto lo stato attuale dell' Italia, ma non può riconoscerlo ufficialmente. Ed i Concordati e altre convenzioni non hanno luogo che fra' Governi reciprocamente riconosciutisi e amici. È vero che il Santo Padre era entrato in trattative nell' estate passata col Re Vittorio Emanuele: ma quelle trattative erano private, ed avevano per iscopo soltanto di provvedere alla vacanza delle sedi vescovili vacanti, e di far ritornare alle loro diocesi quei Vescovi, che ne furono allontanati. Ed in fatto fra' due Governi non vi è stato scambio nessuno di Note e dispacci. Ora non sono lontano dal credere che queste trattative siano riprese, se il Governo a Firenze avrà un Parlamento meno rivoluzionario. Fra' nuovi deputati, una ventina sono conservatori clericali (userò una frase dei liberali), e ciò è qualche cosa. Il Governo attuale opprime i sudditi di tante tasse, amministra sì malamente la cosa pubblica, che molti diventano conservatori loro malgrado, vedendo necessario di porre un argine a tanto disordine. Se i cattolici fossero stati meno indolenti od avessero avuti eccitamenti e guide sicure, non sarebbero così pochi al nuovo Parlamento. Le nuove elezioni, ad ogni modo, hanno mostrato che gl' Italiani sono stanchi dell' attuale Governo, e specialmente della consorteria dominante.

Anche il barone di Hübner è arrivato a Roma per prendere il posto di ambasciatore di S. M. I. R. A., invece del barone di Bach.

Monsignor Franchi, Arcivescovo di Tessalonica, è ritornato a Roma dal suo viaggio fatto in Germania e nel Belgio. In questo viaggio di diporto, egli è stato a Colonia, e presso il Capitolo della cattedrale di quella città egli ha compiuto la missione, che gli avea affidata il Papa, e riguardante l' elezione del nuovo Arcivescovo di Colonia. Ed in questa missione sembra ch' egli abbia ottenuto quanto desiderava la Santa Sede. Non saprei dire però su chi sia caduta la scelta del nuovo Arcivescovo.

REGNO DI SARDEGNA.

Per cura del Municipio di Firenze, furono già provvedute di alloggi 300 famiglie povere, rimaste prive di abitazione. *(Opinione.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, in data del 6: « Metà della Camera fu rinnovata: vi mancano Bonghi, Giorgini, Galeotti, Massari, Busacca, Fenzi, Pica, Petrucelli della Gattina, Mosca, Finzi, Possenti, Poerio, Ciccone, Piroli, Sineo, Audinot, De Sanctis, Ayala, Leopardi, i due Romeo, Conforti, Fabbricatore e tante altre persone di grido. »

INGHILTERRA.

Diamo i seguenti brani, siccome i più rimarchevoli, d' una Nota inviata, il 3 corr., dal conte Russell al colonnello Stanton, agente e console generale britannico in Egitto:

« Nel gennaio del 1848, lord Palmerston, all' uopo di stabilire relazioni commerciali nell' Abissinia, nominava Plowden a console di quel paese, ordinandogli di fissare a Massowah la propria residenza. Essendosi di poi trasferito a Gondar, il console Plowden vi stipulava un trattato di commercio con Ras Alì il 2 novembre 1849. A termini di quel trattato, S. M. abissina avrebbe ammesso alla sua Corte un ambasciatore di S. M. britannica, e S. M. britannica avrebbe, alla sua volta, accolto e protetto qualsiasi ambasciatore, incaricato d' affari o console, che a S. M. abissina od a' suoi successori fosse piaciuto d' inviarle. Ma, nel 1854, Ras Alì veniva detronizzato da uno de' suoi generi, che indusse il Vescovo cofto a incoronarlo Imperatore dell' Abissinia. Questi è il presente Imperatore Teodoro, che, in luogo di mantenersi fedele al trattato, lo ha respinto. Al console Plowden veniva scritto, nel 1857, dal Governo britannico come l' Imperatore fosse tenuto in buona fede di riconoscere il trattato; ma, se egli avesse a farvi una qualche obbiezione, avrebbe potuto proporne le modificazioni, che gli sembrassero necessarie. Ma, dall' epoca in cui l' Imperatore salì al trono, cioè dal 1856 a tutt' oggi, il trattato è rimasto lettera morta.

« Il Governo britannico avrebbe forse dovuto insistere sulla validità del trattato, e difendere eziandio l' Imperatore dell' Abissinia contro ai Turchi. Ma, considerando la breve durata dei regni nell' Abissinia; le difficoltà, che incontrerebbero gli eserciti britannici ad arrivare alla sede dell' Impero; il poco frutto, che si ritrarrebbe da una battaglia vinta a Gondar od a Shoa; il rischio di vedere l' impresa fallita, e la certezza del dispendio, il Governo britannico ha preferito invece di astenersi d' ora in poi, per quanto sia possibile, da ogni sorta di trattati e d' alleanze abissiniane, nonchè da qualsiasi ingerenza britannica nelle cose dell' Abissinia.

« La politica del Governo britannico è fondata intieramente sul desiderio di promuovere il traffico e di mantenere amichevoli relazioni coll' Abissinia. V'hanno bensì taluni, che vorrebbero che l' Inghilterra pigliasse le difese dell' Abissinia, paese cristiano, contro la Turchia e l' Egitto, paesi musulmani. Ma codesta non è mai stata la politica del Governo britannico, nè lo sarà giammai. Se noi togliessimo a proteggere l' Imperatore Teodoro contro il Sultano o il Vicerè d'Egitto, ci renderemmo responsabili de'suoi atti, tirandoci addosso tutte le brighe e le querele, che ha coi vicini e i rivali.

« Gli obblighi del Governo britannico sono abbastanza svariati e gravi, nè gli conviene di sobbarcarsi ad un protettorato talmente dispendioso, pieno di rischi e di nessuna utilità »

L' Associazione della riforma parlamentare, colta l' occasione dell' arrivo a Glasgovia del signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere, gli presentava la sera del 1.° corrente il seguente indirizzo:

« I membri dell' Associazione per la riforma parlamentare colgono l' occasione della vostra venuta a Glasgovia per darvi il benvenuto. Essi si ricordano con orgoglio che voi siete d' origine scozzese, che i vostri antenati erano della contea di Lanark, e che l' alta ed onorevole vostra carriera fa onore alla Scozia, il cui onore è identico a quello dei suoi figli. Noi apprezziamo pure degnamente i benefizii, che sono derivati a tutto l' Impero dalle vostre misure finanziarie, e che hanno altresì liberato il commercio da molti impacci; e preghiamo il cielo che vi conceda lunga vita, affinchè possiate beneficare ulteriormente i vostri simili colla vostra saggia e liberale politica. Noi speriamo ch' essa saprà alleggerire il peso dell'imposte, che ancora aggravano il popolo; la cui fisica e morale condizione verrebbe a quel modo migliorata, e diminuito il pauperismo, che tuttavia disonora il nostro paese. I membri di questa Società godono in udirvi dire che avete fede nel popolo, e che tutte le vostre simpatie sono per esso; e che desiderate di vedere un gran numero di coloro, che si trovano ora esclusi dalla cittadinanza, ammessi all' esercizio dei diritti costituzionali. Godiamo che abbiate dichiarato che, se i quarantanove cinquantesimi delle classi operaie devono essere esclusi dalla franchigia, tocca a coloro, i quali ne sostengono l'esclusione, il dimostrarne la necessità. Tenendo per vera la sentenza di Sidney « che le « libertà delle nazioni non derivano dai Re, ma sì « da Dio e dalla natura », noi riguardiamo l' esclusione delle classi operaie dalle politiche libertà siccome un torto fatto alla nazione, e il continuarla un pericolo; che coloro, i quali sono al potere, col negare alle classi operaie la franchigia, peccano contro la legge di Cristo, il quale disse: « Fate agli altri ciò che vorreste fosse « fatto a voi medesimi. » Ci duole infinitamente che gli operai britannici si trovino costretti ad emigrare prima d' essere divenuti cittadini. Noi siamo convinti che la stessa riforma finanziaria, da voi contemplata, non incontrerà mai appoggio efficace, se non concorrono a sostenerla membri della Camera dei comuni, alla cui elezione abbiano partecipato le classi operaie; le loro massime economiche, apprese alle scuole della necessità, essendo ben diverse dalle massime di coloro che maneggiano adesso il patrimonio della nazione. Noi, perciò, speriamo che nella prossima sessione legislativa larghe riforme, ch' estendano la franchigia, non meno alle borgate che alle contee, verranno proposte e vinte dal Governo, del quale voi siete membro tanto influente. Noi crediamo che nessuna altra misura legislativa potrebbe tanto contribuire al morale miglioramento dei nostri compatriotti, ed a promuovere con altrettanta efficacia un buon sistema d' educazione nazionale pel popolo intiero; che nessun' altra misura potrebbe tanto raddolcire l' alito della società e ingenerarvi la contentezza, la pace, e la riconciliazione delle varie classi tra loro. Noi facciamo voti, o signore, che l' opera vostra sia retribuita dal vedere un giorno la grande massa de' vostri compatriotti onorata e nobilitata dal carattere di cittadini, coi figli liberamente ammessi a tutti i benefizii del cristiano incivilimento; e la Gran Brettagna divenuta maestra dell' onesto vivere alle straniere nazioni. »

Il sig. Gladstone, in mezzo a' più entusiastici applausi, fu udito rispondere:

« Ancorchè non mi sia concesso d' intrattenermi con voi se non soli pochi momenti, devendo recarmi al Palazzo municipale, ove mi aspetta l' intera Rappresentanza del Municipio di Glascovia, coloro, cioè, ch' esso ha eletti a' suoi più alti ufficii, non posso tuttavia lasciare questa sala senza pregarvi di voler aggradire i cordiali miei ringraziamenti per l' indirizzo, tanto per me lusinghiero, che avete avuta la bontà di presentarmi *(applausi)*; e sebbene mi sia vietato dalle angustie del tempo di entrare in tutt' i suoi particolari, non posso tuttavia a meno di ringraziarvi, ed anzi di tutto cuore vi ringrazio, d' avermi rammentato in questa congiuntura i legami che mi uniscono non solo alla Scozia in generale, ma direi quasi alla stessa città di Glascovia, mediante la contea di Lanark. *(Applausi.)* Io credo, o signori, essere ben pochi coloro, i quali, potendo vantare un titolo di affinità colla Scozia, non si sentano la voglia di farlo valere dovunque essi dimorino.

« Se la Scozia non ha di che vergognarsi de' proprii figli, nemmeno i suoi figli si vergognano della Scozia; e la memoria de' miei stessi genitori, di coloro a' quali devo l' esistenza, s' accorda con altri motivi a rendermi lieto e riconoscente, sapendo che tutto il sangue, che mi scorre nelle vene, è sangue scozzese. *(Applausi.)* Signori, nel vostro indirizzo voi avete toccato quistioni di suprema importanza, che io qui non debbo nè posso discutere; e che, richiamandomi di nuovo alla vostra indulgenza, non farò altro che toccare di volo, pigliandole nel suo complesso.

« In primo luogo, dirò essermi piaciuto che abbiate manifestato chiaramente e con virile franchezza ciò che vi sta nell' animo, rispetto a cose di grande pubblico interesse, e sommamente gravi. Egli è appunto colla schietta manifestazione de' proprii sentimenti, col nulla tacere, col non tenersi chiuso nell' animo alcun rancore, coll' esporre alla luce del giorno e le cose, che ci soddisfanno, e quelle, che vorremmo vedere migliorate, e, dove ne sia il bisogno, anche le cause dei nostri lagni, che in questo fortunato paese noi andiamo direi quasi radunando un fondo comune di tutte le nostre opinioni, di tutt' i nostri sentimenti, il quale dee poi servire di norma e d' incoraggiamento a coloro, che vi rappresentano, ed a' consiglieri della Corona, nel suggerire provvedimenti utili al paese. *(Rumorosi applausi.)*

« Ed ora voi dovete avere già capito, o signori, come quello, che mi è uscito testè di bocca, essendo applicabile ad ogni specie di quistioni, lo sia maggiormente alle più malagevoli e spinose, ed eziandio a quelle, che, sebbene non siano in sè stesse oltremodo difficili, possono far sì che varie e diverse opinioni prevalgano, se non rispetto alla sostanza, almeno rispetto alla forma di esse. Circa poi al grave soggetto, onde si intitola la vostra Associazione, io vi prego soltanto di non fare troppo assegnamento nè sopra un uomo, nè sopra una classe, e nemmeno troppo sui rappresentanti, che il popolo siasi dati in questa o in quella occasione; ma di farlo invece sulle istituzioni e le costumanze del nostro paese.

« Tutt' i bisogni, purchè siano profondamente sentiti, tutte le convinzioni, purchè abbiano gittate larghe e salde radici, tenetelo per certo — ch giàè ne abbiamo fatto quanto basta l'esperienza — sapranno da sè stesse venire a galla, farsi giustizia da sè, e frutto immanchevole del libero atteggiarsi e del libero discutersi d' ogni opinione che prevale tra noi, sarà, non per avventura sì tosto — come lo si vorrebbe dai più impazienti fra noi — ma, se anche più a rilento, e quindi più al sicuro, sarà, io dico, un assestamento conforme ai dettati della comune giustizia.

« Senza volere adesso tracciare, e nemmeno accennare ad un qualunque metodo di procedimento, ed ammettendo persino lo scoraggiamento, che possono avere prodotto, o che hanno infatti prodotto, i passati avvenimenti rispetto alla franchigia, io sono persuaso, anzi ho tutta la fede, che il Parlamento, ogni qual volta gli si offra l' opportunità di rivolgere ad essa la propria attenzione, lo farà, ispirato, da un canto, da prudente riserbo, e, dall' altro, con forte e virile proposito; che il fine delle sue deliberazioni sarà di universale giustizia; e che nel creare nuove leggi, esso non continuerà a tener su ed a favorire il dominio, o l' indebita prevalenza di una classe sull' altra; ma, contemperando i diritti e gl' interessi degli uni e degli altri, provvederà con opportune misure alla felicità, alla potenza ed alla prosperità del paese. » *(Applausi.)*

Gladstone prosegue il suo viaggio. Ieri cittadino di Glasgovia, oggi è cittadino d'Edimburgo, dove fu accolto con ogni maniera di dimostrazioni, e dove ha pronunziato un discorso, del quale il telegrafo non ci dà che l' annunzio. I giornali inglesi fanno in generale molto elogio delle dichiarazioni e delle opinioni, manifestate da Gladstone ne' discorsi pronunziati a Glasgovia; solo qualche giornale, che rappresenta le opinioni de' radicali, muove lamenti per la riserva, nella quale il ministro si è tenuto rispetto alla quistione della riforma elettorale.

Si vuole che Gladstone intenda proporre, nella prossima sessione parlamentare, una notevole riduzione sul dazio de' vini, e che a ciò siasi indotto per accondiscendere alle istanze dell' Austria, che l' avrebbe chiesta come modo di agevolare la conclusione di un trattato di commercio. Ed è appunto sulla necessità di stipulare simili trattati, che versa un lungo articolo della *Gazzetta di Vienna*, il quale conclude coll'annunziare che la nuova politica commerciale dell'Impero s' inizierà col trattato di commercio coll'Inghilterra. *(V. il N. d' ieri.)*

FRANCIA.

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 3 novembre:

« L' avvenimento del giorno, per usare l' espressione di regola, è l' opuscolo dell' Imperatore sull' Algeria, opuscolo che sarà pubblicato domani, ma che oggi viene graziosamente distribuito alla stampa parigina.

« L' Imperatore fin da principio dichiara che, solo dopo aver pesato tutte le obbiezioni e fatto subire parecchi mutamenti al testo primitivo, egli autorizzò questa pubblicazione.

« L' opuscolo consta di 85 pagine in 4.°. È diviso in quattro capitoli: 1.° Gli Arabi; 2.° La colonizzazione; 3.° L' occupazione militare; 4.° Riassunto. Ciascun capitolo contiene una discussione sulla materia, di cui tratta, ch' è la parte teorica, e finisce con una parte pratica, contenente le misure proposte. Quest' ultima è naturalmente la più interessante; ma io devo fermare la vostra attenzione sulla parola *proposte*, che determina appunto il carattere di questa parte dell' opera imperiale.

« Per ciò che concerne gli Arabi, l' Imperatore propone di dichiarare ch' essi sono Francesi, ma che continuerebbero ad essere governati dal loro Statuto speciale, conforme alla legge musulmana, a meno che non dichiarassero di voler godere dei beneficii della legge francese; nel qual caso, sarebbero trattati come *cittadini francesi.* Essi sarebbero pure ammissibili a tutti gl' impieghi civili in Algeria.

« L' amministrazione della giustizia sarebbe regolata come segue: si farebbe una divisione di attribuzioni e di competenza tra le giurisdizioni francesi e le giurisdizioni musulmane, in modo che queste ultime non conoscerebbero che degli affari relativi alla legge religiosa; gli altri processi sarebbero deferiti ai tribunali francesi.

« Il culto musulmano sarebbe regolarmente costituito, e le cerimonie circondate da una certa solennità.

« Si costituirebbe al più presto un Consiglio municipale indigeno, non elettivo.

« Verrebbe creata in Algeri una Scuola superiore per la legislazione musulmana; e Scuole primarie in tutti i Comuni del territorio civile.

« Ometto i particolari, ma vi addito questa raccomandazione, che potrebbe fare molto più che tutto il resto: « Pregare tutti gli amministra- « tori di spogliarsi delle forme uspre, e sovente « sprezzanti, con cui sono accolti gl' indigeni, « che per qualche interesse si presentano agli Uf- « ficii. »

« Nel capitolo 2.°, della *colonizzazione*, è detto che il perimetro del territorio, nel quale gli Europei potranno sviluppare i loro interessi, sarà circoscritto da una linea, che, partendo all' Ovest dall' imboccatura del Rio-Salado, risalirà questa corrente sino al territorio di Bu-Tlelis, e di là si dirigerà verso il Sud, lasciando da parte tutti gli Stabilimenti europei nella direzione da Orano a Tiemcen.... Io non continuo la descrizione, che l' opuscolo fa dettagliatamente per tutte le parti della colonia, e che comprende la massima parte di quest' articolo; aggiungerò soltanto che i 100 milioni, che il Governo dell' Algeria riceverà in sei anni, saranno ripartiti così: 30 milioni per le strade, 20 milioni pei porti, 30 milioni per le barriere, i canali, gli asciugamenti di paludi, e pei pozzi artesiani; 15 milioni pel rimboscamento delle montagne; e 5 milioni per trapiantare nelle zone di colonizzazione gli Europei, che abitano lontano dalle coste.

« Il capitolo 3.°, dell' *occupazione militare*, propone, come la più importante misura, di ridurre l' effettivo dell' armata a circa 50,000 uomini. Questo desiderio, espresso dall' Imperatore, non mancherà di produrre un buon effetto in questo momento, in cui si è tanto parlato di diminuzione delle spese e di diminuzione dell' effettivo generale dell' esercito. Io non sarei anzi lontano dal credere che appunto questa parte dell' opuscolo imperiale, preventivamente conosciuto, abbia fatto nascere codeste voci. E il fatto riesce ancora più verisimile, quando si aggiunga che l' Imperatore propone parimenti di levare in Francia una compagnia per ciascun reggimento di fanteria, e di reclutare de' *turcos.*

« Cito poi testualmente il riassunto:

« « Secondo quanto precede, io preferisco, « come vedete, utilizzare la bravura degli Arabi, « anzichè aggravar la loro povertà; rendere i co- « loni ricchi e prosperi, anzichè importarvi con « grandi spese degli emigranti stranieri; mante- « nere i nostri soldati in posizioni salubri, anzi- « chè esporli al clima micidiale del deserto. Rea- « lizzando questo programma, noi otterremo, io « spero, la pacificazione delle passioni e la sodi- « sfazione degl' interessi. L'Algeria non sarà allo- « ra più per noi, come dissi da principio, un pe- « so, ma un nuovo elemento di forza... »

« Il generale Favé, aiutante di campo dell' Imperatore, e conosciuto per opere pregiate sull' artiglieria, il cui merito è molto apprezzato da S. M., venne nominato comandante della Scuola politecnica, in sostituzione del generale Coffinières. Voi sapete che l' invenzione de' cannoni rigati viene a lui attribuita, quantunque egli ne abbia modestamente ceduto tutto il merito all' Imperatore. Egli assumerà la direzione della Scuola col 1.° gennaio prossimo. Pare che questa nomina abbia dato luogo a qualche difficoltà da parte del Ministero della guerra. »

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 4 novembre.*

Un telegramma da Francoforte del *Giornale di Dresda* dà i seguenti particolari sulla seduta della Dieta federale del 4:

« La Baviera, la Sassonia ed Assia Darmstadt fecero la seguente nuova proposta: « D' in- « vitare le grandi Potenze germaniche: 1°. a con- « vocare al più presto possibile una generale « Rappresentanza dell' Holstein, liberamente scelta, « la quale prenda parte alla definitiva soluzione « delle questioni ancora pendenti, relativamente ai « Ducati dell' Elba; e 2.° ad effettuare l' annessione « dello Schlesvig alla Confederazione germanica. »

« I proponenti desiderano che la votazione abbia luogo in una delle prossime sedute, e dichiarano di ritirare nei primi due punti la loro proposta del 27 luglio; e quanto al 3.° (concernente l' assunzione delle spese di guerra) lo dichiarano ancora soggetto al rapporto della Giunta.

« Le grandi Potenze, in base al § 24 del Regolamento degli affari, vogliono destinare fin d' oggi il giorno della trattazione. La proposta è bastantemente appoggiata, e si delibera di votare sulla proposta trattazione fra 14 giorni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La città di Taschkend presa e perduta dai Russi. — 2. Della lettera di Napoleone III sull'Algeria. — 3. La *Presse* di Parigi e il Veneto. — 4. Fine del Congresso internazionale degli studenti a Liegi. — 5. Il processo del proprietario dell' *Irish People* al magistrato di Polizia Stronge. — 6. L' atto internazionale per la navigazione del Danubio firmato. — 7. Le riforme del ministro Fould e il controprogetto dei ricevitori generali. — 8. Risposte dell' Austria e della Prussia alla Nota identica del Senato di Francoforte.

1. È già noto ai nostri lettori come il generale russo Cernaieff, avendo udito che la città di Taschkend s' era offerta al Kan di Buccara, la prese d' assalto e la sottomise al dominio della Russia. Trovandosi in paese nemico, egli avrebbe dovuto tenere raccolti i suoi soldati, ed aspettare nella città conquistata i rinforzi, che aveva sollecitati; ma egli fece il contrario, lasciò in Taschkend un presidio, e si recò in altre parti, dove conseguì qualche successo. Intanto, il Kan di Buccara profittò della sua assenza per assalire Taschkend, la prese d' assalto e passò a fil di spada il presidio russo. In tal modo i risultati della tanto faticosa campagna di Buccara sono in parte perduti e in parte posti a repentaglio. Si trattava, dice la *Patrie*, dalla quale togliamo questi particolari, di surrogare il generale Cernaieff, ma è probabile che la surrogazione non avrà luogo.

2. La *Lettera sulla politica della Francia in Algeria* dell' Imperatore Napoleone III è un opuscolo di 88 pagine, in ottavo grande, ed è indirizzata al maresciallo Mac-Mahon, governatore generale della colonia. « Questa lettera fu stampata, dice l' editore Plon, per ordine dell' Imperatore dieci giorni dopo il suo ritorno dall' Algeria; essa non fu resa pubblica, perchè S. M. voleva che tutte le questioni, che vi sono trattate, fossero preventivamente discusse dai ministri e dal governator generale. Soltanto dopo avere ponderato tutte le obbiezioni, e introdotti parecchi cangiamenti nel suo lavoro, l' Imperatore ne autorizzò la pubblicazione. » La *Lettera* è divisa in quattro capitoli: Gli Arabi. — La colonizzazione. — L' occupazione militare. — Il riassunto. Un' idea sufficiente degl' intendimenti dell' Imperatore nello scrivere quella Lettera è data dalla prefazione, in cui è detto: « La Francia possiede l' Algeria da trentacinque anni, ed è mestieri che questa conquista diventi oggimai per essa incremento di forza, e non causa di debolezza. — Sotto tutti i Governi, che si sono succeduti, ed anche dopo lo stabilimento dell' Impero, sono stati provati circa quindici sistemi di ordinamento generale, l' uno rovesciando l' altro, e inclinando ora verso il civile, ora verso il militare, ora verso l' arabo, ora verso il colono, producendo in sostanza molta confusione nelle menti, e pochissima utilità nella pratica. Oggi si tratta di sostituire l' azione alla discussione. Per l' Algeria si sono fatte troppe leggi. — Penetrato da questo pensiero, io ho messo in iscritto il risultato delle osservazioni raccolte, durante il mio viaggio, ma non pretendo d' inaugurare un sistema nuovo. Io mi propongo di troncare alcune questioni fondamentali, di metterle per sempre fuori di controversia, e di tracciare nel tempo stesso un programma, composto quasi esclusivamente di regole di condotta indirizzate agli amministratori di tutti i gradi. — Il mio programma si riassume in poche parole: guadagnare la simpatia degli Arabi con fatti *positivi*, attirare nuovi coloni con esempi di prosperità *reale* fra gli antichi, — utilizzare i mezzi dell' Africa in prodotti e in uomini, — arrivare in tal modo a diminuire il nostro esercito e le nostre spese. — Due opinioni contrarie, egualmente assolute, e perciò appunto erronee, si fanno la guerra in Algeria. Una pretende che la espansione della colonizzazione non possa aver luogo che a detrimento degli indigeni; l' altra che non si possano tutelare gli interessi degl' indigeni che mettendo difficoltà alla colonizzazione. Riconciliare i coloni e gli Arabi, riconducendo gli uni e gli altri nella via tracciata dalla mia lettera del 6 febbraio 1863; provare co' fatti, che i secondi non debbono essere spogliati a profitto dei primi, e che i due elementi debbono all' uopo prestarsi reciproco aiuto; tale è la via da tenere. Gli Europei debbono farsi guide e iniziatori agl' indigeni per diffondervi le idee di morale e di giustizia, per insegnar loro a commerciare e trasformare prodotti, raccogliere capitali, estendere il commercio, tagliar foreste, scavar miniere, disseccar paludi, far canali d' irrigazione, introdurre le culture perfezionate, ecc. Gl' indigeni debbono favorire lo stabilimento degli Europei, per procacciarsi lavoro, per utilizzare i loro raccolti, il bestiame, ecc. — Quando questo pensiero sarà stato bene inteso ed energicamente applicato, il mutuo interesse farà a poco a poco, almeno lo spero, scomparire le antipatie. — Io esaminerò brevemente ciò che fu fatto, e ciò ch'è da fare. — La popolazione dell' Algeria si decompone press' a poco nel modo seguente: indigeni 2,580,267, europei 192,546, esercito 76,000. Questo paese è dunque contemporaneamente un regno arabo, una colonia europea e un campo francese. Egli è dunque essenziale considerare l' Algeria sotto questi tre aspetti: sotto l' aspetto indigeno, coloniale e militare. » — Le disposizioni date dall' Imperatore in corrispondenza di ciascuna di queste tre divisioni, ci sembrano di grande importanza, e costituiscono il lato pratico dei progetti imperiali. Le faremo conoscere, almeno in parte, in uno dei prossimi Numeri.

3. La *Presse* di Parigi ha più volte in questi ultimi tempi parlato del Veneto, conchiudendo sempre che l' Austria se ne assicurerà il pacifico possedimento, concedendogli maggiori libertà, che non gliene possano far isperare i programmi fiorentini. Ma il *Siècle* ha protestato contro le idee della *Presse*, ed oltrechè ha protestato assai tardi, egli, dice la *Presse*, si appaga di parole; mette l' indipendenza nazionale innanzi alla libertà, e dà più importanza alla coccarda che ai principii. Le istituzioni politiche d' un popolo poco gl' importano, e ciò che gl' importa più di tutto è il nome, che il popolo porta nella storia. Secondo il *Siècle*, i Veneti non debbono domandare la libertà giusta e legittima, ma la loro annessione all' Italia, dovesse questa dar loro meno libertà e benessere dell' Austria. È naturale, dice la *Presse*, che noi desideriamo di emancipare il Veneto da questa politica matta e barbogia. « Quando noi siamo in presenza della questione veneta, continua la *Presse*, noi non veggiamo per il Veneto che l' alternativa o d'appartenere all' Austria, o d'appartenere all' Italia. Da ambe le parti, vi ha pe' Veneti un vincolo di subordinazione, o con Vienna o con Firenze; resta dunque a vedere da qual parte incontreranno i Veneti maggiori guarentigie e maggior libertà. Noi, conchiude la *Presse* non siamo più per il dominio austriaco che per l' italiano, ma siamo per l' autonomia del Veneto. Se lo Statuto, se una Dieta dà a' Veneti un' autonomia sicura coll'Austria, perchè domanderebbero essi ad arrischiati programmi coll' Italia un' autonomia problematica? » — Abbiamo voluto riferire queste parole della *Presse* per far osservare, come anche in Francia sia penetrata l' idea che, se un' estremità dell' Italia può stare aggregata all' Impero francese, anche un' altra estremità della Penisola può stare aggregata all' Impero austriaco. Del resto, ognun vede, come la *Presse* non faccia nelle sue argomentazioni nessun conto del diritto legittimo, con cui l'Austria possiede il Veneto, e del come la sua dominazione sia stata formalmente riconosciuta da tutte le Potenze d'Europa, non esclusa la Francia e lo stesso Piemonte. Sul diritto non può esserci questione, ma la *Presse* non basa i suoi raziocinii che sulle convenienze de' popoli, ciò che non ha punto nè poco da fare col diritto di dominare uno Stato, ma che è per altro un elemento importante ne' giudizii d' una sana politica.

4. Il Congresso internazionale degli studenti a Liegi è stato chiuso il 31 di ottobre. I giornali hanno rettificato l' incidente del velo nero, ch' era stato a torto attribuito al sig. Rey, e la dichiarazione che il sig. Reynard sia positivista. Nell' ultima seduta del Congresso, è stato proposto, per migliorare l' insegnamento universitario; 1.° che le deliberazioni del giurì d' esame siano pubbliche; 2.° che i professori siano inamovibili. Queste proposizioni, fossero anche adottate nelle Università, non è ben certo se conseguirebbero lo scopo, che si propongono di ottenerne i loro autori. — Nel pomeriggio del 31 ottobre, ebbe luogo l' adunanza generale degli studenti, e in essa uno studente olandese ha dato un' idea delle condizioni dell' insegnamento nella sua patria; il patriottico elogio, ch' egli fece dell' Olanda, fu accolto con unanimi applausi. Prima di sciogliersi, il Congresso decise che la sua prossima sessione avrà luogo a Brusselles nelle vacanze di Pasqua del 1867. Quanto agli argomenti delle trattazioni del Congresso nel 1867, il sig. Legrand di Parigi ha proposto di mettere all' ordine del giorno il miglioramento della sorte delle classi operaie. Alcune allusioni fatte nel suo discorso, trassero alla tribuna di nuovo lo studente Casse, che pretende rappresentare il *principio umanitario.* « Noi l' abbiamo detto francamente, dic' egli, essere noi rivoluzionarii, socialisti, atei. Noi pensiamo che la seconda metà del XIX secolo non comporta nè transazione, nè conciliazione, nè porte segrete; ma almeno noi vi apriamo la nostra coscienza, mentre gli altri non osano dire quel ch' essi sono. » Queste parole balzane non s' ebbero nè il plauso, nè l' approvazione dell' Assemblea, ma non furono nè anche ributtate come si meritavano. Tale è stato il primo Congresso internazionale degli studenti; esso non ha prodotto nulla di nuovo, e nulla di praticamente importante, ma ha pur troppo manifestato idee, massime e passioni, che, se dovessero prevalere un giorno, pur troppo la società non potrebbe a meno di correre gravissimi pericoli!

5. È noto che il Governo inglese, onde reprimere la cospirazione de' Feniani, ha fatto sequestrare il giornale l' *Irish People*, e che il proprietario del giornale ha citato innanzi a' Tribunali il magistrato di Polizia Stronge, ed ha domandato un' indennità. Egli ha dichiarato il 4 novembre sotto giuramento, che il sequestro del suo giornale era contrario alla legge, perchè stato fatto senza *warrant*, ed ha domandato l' indennità per essere stato dichiarato fallito a cagione del sequestro de' suoi libri. Il procuratore di Stato farà valere, a difesa del Governo contro l' imputazione del proprietario, che gli agenti dello Stato non hanno sequestrato se non quanto era necessario per provare l' accusa d' alto tradimento.

6. La *Presse di Vienna* ha annunziato che l' atto internazionale per la navigazione del Danubio è stato firmato.

7. Le riforme iniziate dal ministro delle finanze in Francia cominciano a produrre effetti bizzarri tra gl' impiegati di questo ramo di pubblica amministrazione. I ricevitori generali, minacciati nella loro esistenza, hanno, per salvare sè stessi, proposto un controprogetto, in forza del quale sarebbero conservati i ricevitori generali, e soppressi i pagatori del Tesoro. I promotori pretendono che l'economia, che produrrebbe questa soppressione, sarebbe la stessa, e che lo Stato avrebbe il vantaggio di conservare un migliore organismo d' amministrazione, ed una classe di funzionarii più utili agl' interessi del Tesoro. Essi emettono molte altre osservazioni più o meno efficaci, ma la principale si traduce in denaro sonante. Sembra che il ricevitor generale, che percepisce una commissione sui fondi che incassa, ne percepisca un' altra su quelli, che versa al pagatore. I ricevitori generali offrono, dicesi, di rinunziare a questi ultimi beneficii, e di surrogare i pagatori, incaricandosi a titolo gratuito delle loro funzioni. Questo conflitto tra' ricevitori e pagatori è strano per sè, ma ciò che non lo è meno si è, che il ministro ha preso in esame i due progetti ad un tempo, dando così una gran prova d' imparzialità, e fors' anco d' indecisione e d' incertezza.

8. L' Austria e la Prussia hanno risposto al Senato di Francoforte. L' Austria si lagnò che il Senato abbia risposto alla intimazione delle due Potenze con una Nota identica, mentre la Nota austriaca differiva sensibilmente dalla Nota prussiana; e dicesi che il Senato ha fatta ragione all' Austria, inviandole una Nota più moderata nella forma. Il Gabinetto di Berlino ha fatta al Senato una replica, che lo mette in causa direttamente. Essa dichiara che, se il Senato ricusa di ottemperare alle esigenze delle due Potenze, sarà tenuto complice delle tendenze, che hanno mosso l' Austria e la Prussia a far rimostranze presso di lui, e che in tal caso le due Potenze avranno ricorso a disposizioni più efficaci. Queste dichiarazioni non hanno bisogno di commenti. Per altro, è opinione di molti giornali che le due Potenze ricorreranno alla Dieta per ottenere che sieno modificate le leggi federali sulla stampa e

sulle Associazioni, e che all'uopo esse proporranno la riforma del Patto federale. (Σ)

Il ministro delle finanze Sella ha dichiarato che la questione veneta è una questione finanziaria e nello stesso tempo accennò con fiducia all'avvenire finanziario dell'Italia. (*V. i nostri dispacci di lunedì.*) La minaccia rinnovata così contro l'Austria da un membro del Governo, esige alcune osservazioni. E invero non è cosa punto inquietante, se, per avviso del sig. Sella, la soluzione della questione veneta dipende dal riordinamento delle finanze italiane; le finanze non costituiscono il forte del nuovo Stato d'Italia, e quindi la minaccia è ancora lontana. Ma per tutti quelli, che predicano eternamente un accomodamento coll'Italia; che pretendono che l'Austria non abbia altra missione che quella di usare la più sommessa deferenza verso il Gabinetto di Firenze, una tale dichiarazione è un grande ammaestramento. Finchè i membri del Governo italiano osano affrontare l'Austria in questa guisa, saremo sempre nella necessità di non ammettere la possibilità di una conciliazione. Ci duole vivamente del modo, onde il sig. Sella parla del Veneto; ma, al contrario, siamo ben lieti del modo, in cui egli si è espresso su questo argomento. Speriamo che ciò apra gli occhi a qualcheduno di questi *Cismontani*.

(*Wiener Abendpost.*)

Vienna 6 novembre.

L'ambasciatore principe Metternich partirà per Parigi martedì prossimo. Egli è invitato a pranzo quest'oggi da S. M. l'Imperatore.

(*FF. di V.*)

Il barone Burger rinunziò agli emolumenti (f. 4000), che gli si competono come consigliere d'amministrazione del Lloyd. (*O. D. Post.*)

Il testè nominato vicedirettore della Polizia di Vienna, sig. di Straub, è già qui giunto per assumere il suo posto. (*FF. di V.*)

Il missionario apostolico de Camboni è qui giunto dall'Africa centrale, insieme con molti sacerdoti regolari. Molti negri arrivarono qui insieme con quei sacerdoti. (*FF di V.*)

Il Bano tenentemaresciallo Soksevich fece pubblicare ieri a Zagabria, che la Dieta verrà aperta irrevocabilmente il 12 corrente.

(*FF. di V.*)

Il dì 3 corr., ebbe luogo a Linz una Conferenza di molti deputati al Consiglio dell'Impero, tanto del paese, quanto d'altre Provincie.

(*FF. di V.*)

Si ha da Ischl, che S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico si degnò inviare f. 2000 a quella Rappresentanza, comunale in soccorso degl'incendiati. Il generoso dono fu accompagnato dalla seguente lettera:

« Messico 20 settembre 1865.

« Onorevoli signori!

« S. M. l'Imperatore apprese con profondo dolore il deplorabile avvenimento toccato a Ischl. Le gradite reminiscenze del frequente soggiorno, da lui fatto nei suoi giovani anni in quell'aggradevole luogo di cura, di cui la M. S. serba viva memoria nel cuore, diedero alla M. S. speciale occasione di partecipare, a quella sventura, e io sono incaricato di far parte di tali sentimenti del mio imperiale Signore alle SS. LL. quali rappresentanti del Comune, e d'inviar loro, per soccorrere in parte al danno toccatogli, la somma di 2000 fiorini.

« Per Sovrano incarico, il capo di Gabinetto.

« T. ELOIN. »

Sardegna.

Nel *Pungolo* di Napoli, del 2 corrente, si legge: « A quanto ci vien riferito, l'Autorità marittima avrebbe in questi ultimi giorni ordinato l'arresto di parecchie persone dell'Arsenale, che sarebbero tosto state passate al potere giudiziario, sospette di complicità nel noto incendio. »

Inghilterra.

Non pare che il discorso, pronunziato da Gladstone ad Edimburgo, aggiunga qualcosa, meritevole d'essere specialmente notata, alle dichiarazioni, che l'illustre finanziere ha fatte in Glasgovia. La pubblica opinione era alquanto preoccupata dalle notizie giunte di una insurrezione di negri scoppiata alla Giammaica. L'incertezza, che c'era sulle cause e sulla gravità della insurrezione, contribuiva ad aumentare i timori. Il *Morning-Post* dice che l'insurrezione della Giammaica ha per iscopo di espellere gl'Inglesi, e in pari tempo di crearvi una Repubblica di negri; e il *Times* pretende che essa è conseguenza di una cospirazione, che ha la sua sede in Nuova Yorck, e che si estende a tutte le isole inglesi delle Indie occidentali. Probabilmente le notizie, che fra qualche giorno si avranno, faranno scomparire in gran parte questi timori. L'insurrezione della Giammaica è senza dubbio effetto di quel grande commovimento, che tenne dietro alla guerra degli Stati Uniti, e che vediamo esercitare la propria influenza in altre parti. Così vediamo che a Cuba venne presentato al governatore spagnuolo un indirizzo, nel quale i soscrittori si pronunziano energicamente contro il mantenimento della schiavitù nella colonia. È certo che il Governo spagnuolo dovrà dar ragione a questi reclami.

(*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Hermannstadt 6 novembre.

L'Università nazionale sassone ha approvato il progetto di rimostranza all'Imperatore, contenente parecchie obbiezioni contro la Dieta convocata, come pure la dichiarazione di essere disposta a discutere la questione dell'unione, coll'aggiunta che l'ordinamento definitivo della posizione dell'Ungheria verso tutta la Monarchia, nel senso del Manifesto imperiale del 20 settembre, abbia a precedere la risoluzione sull'unione. (*V. i dispacci d'ieri.*) (*O. T.*)

Firenze 6 novembre.

Roma 5. — Oggi incomincia la partenza de' Francesi. — Partono un reggimento di linea, un battaglione di cacciatori, una batteria d'artiglieria ed uno squadrone d'usseri: in totale 3000 uomini. Restano qui dai 13 ai 14,000.

Napoli 5. — Casi di cholera 54, morti 26. — *San Giovanni a Teduccio*: casi 44, morti 14. — *Barra*: casi 7, morti 4. — *Torre del Greco*: casi 7, morti 2. (*FF. SS.*)

Parigi 5 novembre.

Il conte Bismarck, che visitò ieri il ministro Rouher e l'inviato italiano cav. Nigra, è partito oggi. — I fogli semi-ufficiali dicono essere senza fondamento le voci relative al Messico. — Il *deficit* importa 100 milioni; Fould propone il congedo d'un battaglione per reggimento. (*N. fr. Pr.*)

Parigi 6 novembre.

Londra 6. — Il *Times* dice che la ricostituzione del Gabinetto non è terminata. Russell ha riconosciuto la necessità di rinforzare l'elemento della Camera dei comuni nel Gabinetto. Il primo lord dell'Ammiragliato è dimissionario.

(*FF. SS.*)

Berlino 5 novembre.

La *Gazzetta del lunedì* dice sapere che il Principe ereditario di Prussia, prima di partire per l'Inghilterra, si adoperò di nuovo assai vivamente a favore del Duca d'Augustemburgo.

(*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 novembre.

(Spedito il 7, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 2 min. 30 pom.)

Nuova Yorck 28 ottobre. — Il *New York Times* dice: « Se lord Russell dichiara che la risoluzione dell'Inghilterra, in riguardo alle piraterie dell'*Alabama*, è diffinitiva, è impossibile continuare nelle relazioni amichevoli. » — Le notizie del Messico annunziano che l'Imperatore Massimiliano adottò pubblicamente il Principe Agostino Iturbide come erede della corona.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 8 novembre.

(Spedito l'8, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 11 min. 35 ant.)

L'Imperatrice Eugenia invitò la Principessa Clotilde a Compiègne; se ne pronostica la riconciliazione fra l'Imperatore e suo cugino. — Il ministro Fould, che fu preso da cholerina, è ora guarito. — È verificato nel bilancio francese un disavanzo di 57 milioni.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 6 novembre	dal 7 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 —	65 5
Prestito naz. al 5 p. %	69 85	69 70
Prestito 1860	84 35	84 65
Azioni della Banca naz.	772 —	770 —
Az. dell'Istit. di credito	158 90	59 10
cambi		
Londra	108 40	108 50
Argento	10 50	107 50
Zecchini imperiali	5 25	5 25

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 7 novembre

Rendita 3 p. %	68 25
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	863 —

Borsa di Londra del 7 novembre.

Consolidato inglese	$88\ ^3/_4$

FATTI DIVERSI.

Non ultima fra le gemme della scuola Palladiana, che decorano la pubblica via del Corso della gentile Vicenza, si annovera il Casino, che Ottone Calderari architettava pei co. Capra. Or ora fattosi acquirente di quel casino il signor Roi, il nuovo proprietario ne commise all'architetto Antonio Negrin l'ampliamento onde sodisfare ad alcune sue particolari comodità. Se non che l'esecuzione di quel progetto era tale da porre in angustie qualsiasi valente architetto, dovendosi por mano ad opera classica e superare rilevanti difficoltà per diritti di luce vantati dai vicini. Ma il signor Negrin non si smarrì: egli seppe così bene sciogliere il difficilissimo problema, da ottenere l'applauso di quanti hanno buon gusto ed intelligenza artistica. — Difatti, come si avrebbe potuto far meglio? Il Negrin, penetrato da religioso rispetto pei monumenti, dei quali collo studio indefesso e continuo potè elevarsi tant'alto d'assaporare le sublimi bellezze, non ardì por mano all'opera del Calderari; ma, volendo in quella vece fosse essa in tutte le sue parti conservata, nel seguente modo ideò ed eseguì l'aggiunta. Di pochi centimetri ritirò dalla pubblica via la facciata della nuova fabbrica, ed inspiratosi del concetto del Calderari, maravigliosamente il nuovo col vecchio armonizzò, facendo ricorrere le linee principali e sopprimendo alcuni membri. Oh quanto piace vedere in tal maniera condotto questo lavoro! — Le membrature sono così bene sagomate che grazia maggiore non vi si può desiderare.

Ammiratori del sapere del Negrin, amiamo che ne sia fatto pubblico cenno, non già per ripetere lodi, al nostro concittadino da tutti tributate, ma per congratularci col proprietario della coscienziosa scelta di architetto, che sapesse a meraviglia corrispondere all'aspettazione universale, e perchè l'esempio valga di eccitamento a tutti gli artisti di voler in simili circostanze conservati nella loro originalità ed integrità i monumenti patrii.

Venezia 4 novembre 1865.

BARICHELLA.

Il *Monitore* di Bologna scriveva quanto appresso, in data del 5 novembre:

« Ad evitare falsi allarmi, questa R. Prefettura fu stamane informata che il treno diretto di questa notte, da Firenze, giunto alla Casetta N. 20, vicino alla Stazione ferroviaria di Sasso, essendosi franato l'argine in seguito a pioggia, dovette arrestarsi; quindi i passeggieri vennero trasportati su carrozze fatte partire da Bologna. — Il treno subì un ritardo di tre ore. — La strada è già rimessa nel primo stato. »

Prese ad autorevoli fonti le nostre informazioni, ci fu detto che la strada non presentava alcun guasto reale, ma un cantoniere, per esuberante precauzione, avvisò che un principio di frana erasi veduta in un argine; ed egli fece benissimo, perchè, quando trattasi della vita de' passeggieri niuna precauzione può estimarsi mai eccessiva. (*Corr. dell'Em.*)

L'*Havas-Bullier* reca il seguente telegramma, in data di Londra, 3 corrente:

« Questa mattina avvenne una collisione, all'altezza del capo South-Foreland, presso Deal, verso l'imboccatura del Tamigi, tra la nave da guerra francese, il *Dix Décembre*, ed un grande *steamer*, che dicesi colato a fondo.

« Una parte dell'equipaggio della *steamer* è a bordo del *Dix Décembre*, che, preso un piloto, s'è diretto verso Gravesend. »

Il 3 e il 4 corrente, furono arrestati dagli agenti di Polizia in questa città 18 individui per questua, vagabondaggio e sospetto in genere.

Nel giorno 3 corrente, alle ore 5 circa, mentre Elisabetta Scarpa, abitante alla Maddalena, al N. 2125, trovavasi assente, ignoti ladri s'introdussero nella sua casa, sforzandone la porta, e rubarono nelle cassette di un cassettone varii oggetti d'oro e denaro, pel valore complessivo di 76 fiorini.

Il 5 corrente, ignoti ladri, spezzati i cardini del portone, s'introdussero nel magazzino a S. Caterina sulle Fondamente nuove, in cui stavano depositati gli effetti di casermaggio appartenenti al Municipio, e rubarono 350 lenzuola vecchie, circa 50 paglericci, pur vecchi, ed altri piccoli oggetti, il tutto marcato colle iniziali C. M. Il valore complessivo delle cose rubate venne dichiarato di 150 fiorini circa.

Verso le ore 3 pom. del 30 p. p. ottobre, si apprese il fuoco alla scuderia di una possessione di S. A. R. il serenissimo Duca di Modena, in Comune di Camposampiero. I pronti soccorsi della popolazione arrestarono il fuoco, e fecero cessare il pericolo, che minacciava immensi danni al grande fabbricato. S'ignora finora la causa del disastro.

Nel giorno 31 p. p., scoppiò accidentalmente un incendio nel fenile del mulino di Feambruzzo, di proprietà del conte Codroipo, affittato a Magrin Daniele. Il danno ammonta a 1000 fior.

Nella notte del 4 corrente, fuggirono dalle carceri distrettuali di Este 5 carcerati, 3 dei quali appartenevano ai condannati dell'I. R. Casa di pena in Padova, recentemente colà inviati per iscontare la loro pena. Gli altri due erano inquisiti, tenuti in carcere a disposizione della Pretura d'Este. La fuga seguì per un'uscita apparecchiata dai carcerati nel tetto, donde si calarono sulla strada, mediante un'ingegnosa legatura di lenzuoli.

Agli agenti di Polizia in Padova riuscì recentemente di scoprire e arrestare due nuovi complici della combriccola di ladri, che da molto tempo infestavano quella città. Furono perquisite molte chiavi false, ch'erano state apparecchiate per consumare un grave furto a danno di una ricca signora.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia ha ricevuto in data d'oggi, alle ore 1. 50 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, casi nuovi due, morti due; nel militare, nessun caso nuovo, nessun morto. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 7 novembre 1865.

Nella campagna del Comune di Fiesso, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, avvenne un caso di cholera sospetto, in un casolare isolato. L'ammalato vive e migliora. Presa ogni precauzione, con provvedimenti energici.

Trieste 7 novembre.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi in città 1, sul mare, a bordo di un brigantino in Sacchetta, tosto rigorosamente isolato, 1, seguito da morte.

Morti 1 dei colpiti nei giorni precedenti.

Nello stato sanitario militare, non vi ebbe, nelle 24 ore decorse, alterazione di sorte, per cui rimasero in cura col giorno d'oggi 85.

Dalla Commissione centrale di sanità,
Trieste 6 novembre 1865.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, non si verificarono casi nuovi. (*O. T.*)

Nel Lazzaretto militare di Ferrara, dalle ore 12 ant. del giorno 4, alle ore 12 ant. del giorno 5 novembre, casi di cholera 9, morti 1; rimasti in cura 8. (*Gazz. Ferr.*)

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Da qualche giorno corrono voci di casi di cholera asiatico, avvenuti in Torino. Non ne abbiamo parlato perchè si è poi sempre venuto a scoprire, o che trattavasi di morti improvvise per vizii organici, come rilevò la sezione cadaverica, o di qualche caso di cholera indigeno, di cui in questa stagione si danno esempli ogni anno.

« Siccome però il cholera asiatico è scoppiato a Bardonecchia, è possibile che un profugo da quel Comune, morto qui ieri, sia morto realmente di questa malattia; ci mancano però ragguagli, e del resto sappiamo che tutte le disinfezioni e precauzioni volute sono state prese, come quando venivano profughi d'Ancona, senza che il male siasi mai esteso al resto della città. Le condizioni sanitarie di questa città continuano ad essere molto buone, ed è falso che siansi aperti Ospitali pei cholerosi. Tutte le disposizioni sono già prese da lungo tempo pel caso di bisogno. Ma, fortunatamente, questo bisogno non è venuto, e si spera che non verrà. »

Las Noticias di Madrid, del 29 ottobre, ha per dispaccio telegrafico da Siviglia, che il 28 in quella città morirono 137 cholerosi.

Nella *Correspondencia de Espagna*, del 1.° novembre, si legge che il 29 a Madrid morirono 50, e 55 il 31.

Il *Notiziero de Cadiz*, del 1.° novembre, dice infondata la notizia che a San Fernando si avessero a deplorare alcuni casi di cholera.

Scrivono da Palma di Maiorca al *Diario di Barcellona*, del 31 ottobre, che dal 24 al 31, in quella città non vi fu nessun decesso cholerico.

A Marsiglia il cholera è scomparso del tutto, del pari che a Tolone, e tanto il *Courrier de Marseille* che il *Toulonnais*, del 1.° novembre, non pubblicano più alcun bullettino sanitario.

Pubblichiamo un annunzio, il quale dee eccitare in egual grado la curiosità e la compassione del pubblico. La gentil giovinetta, Luigia Borra, sventuratamente priva della luce degli occhi, darà ne' prossimi giorni un'accademia di declamazione. Ella fe' già simili pruove in altre parecchie città, le più illustri d'Italia, e da per tutto riportò lodi ed applausi. Il merito e la sventura doppiamente la raccomandano, ed a lei non potrà qui mancare quel favore, che altrove ella ottenne.

Il trattenimento, ch'ell'offre, sarà piacevolmente variato con iscelti pezzi di musica vocale, istrumentale, e con altro avviso se ne dirà il giorno, e il luogo assegnato.

ARTICOLI COMUNICATI.

1246.

Un Quadro del Grigoletti in Udine.

La troppa squisitezza del sentire dà ansa alla critica nelle sue ricerche; e sebbene il sublime dell'arte non sia sempre raggiunto nemmanco dai sommi; tuttavolta le composizioni mirabili, che vediamo esposte oggidì, dicono quanto basta per rispondere a certi puristi troppo severi. E invero, le opere pittoriche di questi ultimi tempi mostrano che l'arte non è spenta in Italia, e che le sobrie creazioni di celestiale purezza, come le forti ed ardimentose, non mancano tra noi. La Veneta scuola studiosa, del colorito, che il gran Cadorino seppe temperare nei suoi divini dipinti, può riguardarsi la prima; siccome quella, che, dopo aver contemplato il bello visibile, quasi scala all'ideale, crea ognor nuove forme e infonde loro la vita. Le opere del Politi, del Querena, dello Schiavoni, degli Hayez, del Grigoletti, del Zona, e di altri illustri contemporanei, oltre alla manifestazione di sentimenti profondi, hanno il pregio del colorito morbido, grazioso, robusto, e meritamente gareggiano colle opere de' più insigni pittori. La forza dei concetti, la composizione del disegno, la eleganza dei panneggiamenti, e la gradazione delle ombre nei dipinti cristiani, per nulla cedono al puro classicismo dei veneti artisti di altre età. Il Grigoletti, tanto valente nella espansione degli affetti, negli atteggiamenti, e nei costumi, è abilissimo nel valutare la convenienza dei colori coll'effetto mirabile della luce. In lui brilla il genio dell'artista e il sentimento del filosofo cristiano.

Il quadro che vediamo esposto nella nostra città, quantunque circoscritto da tema difficilissimo, che è la *Rappresentazione delle Anime purganti*, venne dal suo pennello ridotto a concetto di cara mestizia. In esso ammirasi l'Angelo di Dio, che presentando al divin Trono, per la mediazione di Maria, l'Anima che compiè la temporanea sua pena; ti riconforta e consola di soave speranza. In esso vedonsi Anime che aspettano alla lor volta la desiata liberazione, e tu puoi vagheggiare in que' nudi e modesti atteggiamenti non tanto il pittore gagliardo, quanto il profondo anatomista.

No... l'arte cristiana non è perduta in Italia, e meno poi a Venezia. Difatti nella mia visita all'Esposizione permanente, ebbi campo d'ammirare fra le molte, due tele, le quali strappandomi dagli occhi le lagrime, sollevarono il mio cuore ai più nobili affetti di riverenza e di pietà. In una è rappresentato un episodio dell'ultima Insurrezione polacca mirabilmente tratteggiato dal Rota; e nell'altro una Matrona che comparte il pane ad un mendico tutto gioioso e lacrimante per riconoscenza; quadro creato dal vivo colorito dell'immaginoso Locatello.

In queste egregie produzioni, checchè vi possa notare la critica, io scorgo la vita e il sentimento dai nostri padri trasmessoci.

Venezia, finchè possederà i monumentali suoi quadri, avrà sempre insigni pittori: e l'arte non mancherà mai, perchè l'Italia è la terra del genio, è la madre de' sublimi ingegni. La scala ascendente nella bellezza delle forme e del colorito, ch'essa produsse nei secoli decimoquinto e decimosesto, si conserva ancora, se non a quell'altezza, almeno poco distante dal grado, in cui la lasciarono quei sommi. È necessario però che possentemente sia incoraggiata la nostra gioventù, e che si affidi alle grandi Accademie la missione di educarla, affinchè si faccia emulatrice di quegli illustri; nè s'illuda in vana presunzione, bensì trovi aiuto nello sviluppo della intelligenza, e rammenti che se l'arte forma la facondia del dire, la natura crea la poesia del pennello.

Se non che, anche i valenti pittori, e oggi più che mai, abbisognano d'incoraggiamento e di protezione; che le opere dell'ingegno senza Mecenati andrebbero immiserendo. Sia lode pertanto e gratitudine al benemerito rettore e agli onorevoli fabbricieri della chiesa di S. Giacomo, i quali, concepito il nobile pensiero di decorarla con un grandioso dipinto che ricordasse ai cittadini la celebre loro Confraternita a suffragio de' morti, ne commessero l'esecuzione al robusto pennello di Michelangelo Grigoletti, tra gl'insigni pittori della veneta Scuola a niuno secondo.

Udine 1.° novembre 1865.

AB. V. TONISSI.

1248

AUGUSTA POLON STORNI.

Alla simpatica soavità dei modi, alla morigeratezza del costume, alla viva perspicacia dell'intelletto, **Augusta Polon Storni** univa bellezza non comune di forme, maestà matronale d'incesso; e la morte l'ha ieri colpita, non ancora trentenne, rubandola all'amore dello sposo, alle carezze di una bimba, all'affetto della famiglia, all'estimazione di tutti.

Mio povero amico! rammento quei giorni ferali, ch'io, spinto da un'antica amicizia, entrava la tua casa avvolta nel turbine di tante sciagure, e avvaloravano i miei conforti gli accenti e il contegno della rara tua donna. Breve lasso di tempo è trascorso; ora per la terza volta si schiude il vorace sepolcro, e la creatura, che t'era così caramente necessaria al mondo, va anch'essa sotterra! Che dirti?....

Percosso dai tremendi giudizii di Dio, il mortale abbassa la fronte, e il credente cerca nella sua fede un porto per [illegible] — rassegnazione!

2 novembre 1865.

ODDO ARRIGONI.

1253

Francesco dott. Fabris.

Il giorno 22 ottobre appartava l'ultima ora di dolore a Francesco dott. Fabris di Sesto, del chiaro dott. Girolamo e della egregia signora Teresa Zanardini. La pienezza della vita e il fiore di 28 anni [illegible] dal caro giovine lo schianto di tante belle speranze per una morte sì immatura e inopinata. Se fosse descrivibile l'estrema ambascia dei genitori all'ultimo respiro del loro maggior figlio e primo conforto de' loro pensieri nell'avvenire, e si potesse avere una misura delle doti esimie, che adornavano il compianto Francesco. Ma i moltissimi suoi amici, cioè tutti che avevano la ventura della sua vicinanza e consuetudine, ben sanno qual era l'assennatezza della sua mente, quanto gentile, nobile, generoso era il tipo del suo cuore, dell'animo. Compiti i suoi studii in Pisa, nell'anno 1862 fece ritorno fra i suoi, coll'onore della laurea in giurisprudenza, conferitagli con lode in quell'Università, e mentre consolava la sua famiglia veniva lentamente consumato da insidiosa malattia, e moriva nel conforto di quella religione, che succhiata nel latte materno e nelle memorie paterne, sul tronco delle recise speranze terrene faceva rifiorire le men fallaci speranze d'una vita migliore.

D. F. A.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 novembre.

Sono arrivati: da Corfù, il piff. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vuoto, all'ord., ed uno sch. che credesi prussiano, con baccalà, ma non si può precisare.

Diverse vendite vennero fatte al consumo del nuovo riso delle nostre pile, che a seconda delle sue qualità, si pagava da lire 42 a l. 45 con premura di ricerca, più che del sardo, non molto richiesto per la esportazione. Seguita grande fermezza nei grani, massime dopo il telegrafo d'Inghilterra. Partita si vendeva a fior. 21 : 25 il quintale, da febbraio [illegible] posto a bordo. Vendevansi st. 2000 seme di lino di S. Maura al prezzo [illegible] poco al disotto di fr. 20, per Cittadella [illegible] ogni apparenza è all'aumento. [illegible] il mercato di Treviso [illegible] frumenti, da lire 15 a l. 16. Anche a Rovigo, il mercato fu sostenutissimo, ma forse ancora più nei granoni che nei frumenti. [illegible] a fior. 30, sebbene poco [illegible].

Le valute stanno a 4 1/4 di disaggio; il da 20 franchi più offerto, a fior. 8: 8 3/4; le Banconote, a 93, continuano offerte; il Prestito, a l. 65; il Veneto ad 84; la rendita ital. più bassa a 63. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 2 novembre. Arrivati:

Da Trieste, pielego austr. *Madonna della Scarpa*, di tonn. 47, patr. Scarpa A., con 5 barili catrame ed altro, a sè stesso.

Dal *Tagliamento*, tartana austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 29, patr. Bertotto A., con 2500 fili legname, a sè stesso.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Isauro*, di tonn. 40, patr. Marini Ubaldo, con 1 part. frutti fresc., a sè stesso.

Da *Rimini*, bragozzo pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 22, patr. Naccari M., con 1 part. frutti fresc., a sè stesso.

Da *Pesaro*, bragozzo pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 12, patr. Mondaini A., con 1 part. cordaggi, 1 detta frutti fresc., a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Ika*, pielego austr. *Tridente*, di tonn. 68, patr. Valentin A., con 1 part. erbaggi.

Per *Spalato*, pielego austr. *Aliatos*, di tonn. 19, patr. Vidan S., con 281 staia granone, 3 staia frumento, 2 col. risetta.

Per *Monopoli* e *Bari* pielego napol. *Sannita*, di tonn. 86, cap. Tito Michele, con 81 botte vuote, 500 mattoni, per Monopoli, 7 bot. terra bianca, 3620 fili legname in sorte per Bari.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Favorito*, di tonn. 31, patr. Dall'Acqua F., con 1 part. saldame.

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Doim*, di tonn. 45, patr. Ivanissevich G., con 900 staia granone, 1 part. scope, 9 col. riso.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, capit. Calvi G., con 2 col. sapone, 6 piante vive, 6 col. cordaggi, 6 col. selvaggiume, 37 col. candele stearicche, 35 col. [illegible], 286 col. frutti fresc., 8 col. pesce fresco.

Il 3 novembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia*, pielego austr. *Bella Francesca*, di tonn. 51, patr. Pellegrini P., con 1000 staia granone, 9 staia legumi, 1000 fili legname in sorte.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 75	a —
Obblig. metallich. 5 p. %	—	—
Prestito nazionale	65 —	—
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° maggio	—	—
Prestito lomb.-ven. god. 1.° dicembre	65 50	—
Prestito 1860 con lotteria	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Sconto	5 1/2	6
Corso medio delle Banconote	92 75	

corrispondente a f. 107. 82 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	—
Sovrane	14 03
Zecchini imperiali	4 74
» in sorte	4 74
» veneti	—
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie di Amer.	—
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	—
» di Parma	—
Lire sterline	—
Talleri bavari	—
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	—
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	—

	F. S.
Colonnati	—
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso le I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 89
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	5	—
Ancona	31 g. v.	100 lire ital.	6	—
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	5	83 95
Bologna	31 g. v.	100 lire ital.	6	—
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	—
Costant.	»	100 p. turche	—	—
Francof.	3 m. d.	100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Firenze	»	100 lire ital.	6	—
Genova	»	100 lire ital.	6	—
Lione	»	100 franchi	5	—
Lisbona	»	1000 reis	5	—
Livorno	»	100 lire ital.	6	—
Londra	3 m. d.	1 lira sterl.	4	10 03
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	—
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	—	—
Messina	»	100 lire ital.	6	—
Milano	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	100 lire ital.	6	—
Palermo	»	100 lire ital.	6	—
Parigi	»	100 franchi	5	39 90
Roma	»	100 scudi	6	—
Torino	»	100 lire ital.	6	—
Trieste	»	100 f. v. a.	6	91 —
Vienna	»	100 f. v. a.	6	91 —
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	—

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Dobrovolski Irene, poss. russa, al *Restaurant* a S. Gallo. — Michels Lodovico, dott. in medic., poss., alla Belle Vue. — Lukachewitck Nicola, consigl. di Corte, russo. — Sulyok Maurizio, poss. ungh., al S. Marco. — De Valcourt visconte Edgardo, franc., da Danieli. — *Da Trieste:* Freemann E. B., poss. ingl., da Danieli. — Holmes J. P., poss. ingl., da Danieli. — *Da Firenze:* Neikmann Federico Auguste, poss. russ., a Barbesi. — [illegible] all'Europa. — Hill Michele, poss. franc., alla Luna. — Mèja H., poss. franc., alla Luna. — *Da Milano:* Micklewait J. P., poss. ingl., [illegible]. — *Da Verona:* [illegible] Spencer Edmondo, possid. ingl. — Guizetti Vittorio, poss. a Varsavia.

Partiti per Vienna i signori: Muscat Giorgio, poss. di Norimberga. — Luboff Pouchkine, contessa russa. — [illegible] — *Per Verona:* Koch Sigismondo, poss. di Stuttgart. — Langfelder Francesco, negoz. vienn. — *Per Trieste:* Foschini Paolo, ingegnere a Faenza. — Foschini Ercole, poss. di Faenza. — Hesk Lodovico. — Lippmann Federico, poss. di Praga. — De Guaita, possid. di Francoforte. — Hirschel cav. Oscarre, poss. triestino. — *Per Bologna:* Hume Arcibaldo, — Gavagnin dott. Ugo, ambi poss. ingl. — Cavalleri Maria Giuseppe, poss. genovese. — *Per Milano:* Emmons S. F. — Castiglioni Riccardo, ambi poss. ingl. — Castiglione Marco, poss. fiorentino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 novembre. Arrivati 1026; Partiti 983.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 novembre - 6 a.	338''', 18	8°, 2	7°, 3	62	Nuvoloso	S. E.	4'''91	6 ant. 6
2 p.	338, 41	11, 1	9, 6	65	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 6
10 p.	338, 59	9 8	9 2	61	Nuvoloso	S. E.		

Dalle 6 ant. del 7 novembre alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 12°, 8; min. 7, 4.
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 novembre. Arrivati — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Geremia.*

SPETTACOLI. — Mercoledì 8 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Rosaspina e B. Bonivento. — *Dio non paga il sabato.* — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12040. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 29 settembre 1865, N. 22330, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione dell'argine-strada a sinistra di Livenza, detto il Roverone in Comune di S. Stino, Provincia di Venezia, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà giorno di mercoledì 15 novembre 1865 alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 12 merid. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo giovedì 16 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel successivo venerdì 17 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 441 : 87.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 45, più fior. 12 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 6 novembre, N. 254.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 22 ottobre 1865.
L' I. R. Delegato prov., FONTANA.

N. 34679. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta, si avverte che nel giorno di giovedì 16 novembre p. v. avrà luogo presso l'I. R Commissariato distrettuale in Spilimbergo il terzo esperimento, sul dato fiscale di fior. 371:38 pella vendita al miglior offerente dei fondi di proprietà erariale qui in calce descritti, e ciò sotto le condizioni pertate dal primitivo avviso 22 maggio a. c. N. 33931.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, il 14 ottobre 1865.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Fondi da vendersi:

Fondi in mappa di Valeriano nel Distretto di Spilimbergo aratorii e prati della rendita complessiva di L. 14:29.

N. 35479. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento d'Asta, avrà luogo presso l' I. R. Commissariato distrettuale in San Daniele, nel giorno 22 novembre p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane il secondo esperimento, sul dato fiscale di fior. 431 . 14 per deliberare al miglior offerente, salva la superiore approvazione, la vendita della casa ed orto descritti in mappa stabile di Coseano ai NN. 298 e 296, la prima di pertiche censuarie 0:15 colla rendita di L. 6 : 60, ed il secondo di pertiche censuarie 0:14 colla rendita di L. 0 : 54, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni tutte espresse nel primitivo avviso 12 agosto p. p. N. 23534.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 18 ottobre 1865.
L' I. R. Consigliere Intendente PASTORI.

N. 704. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere provveduto dell'annuo soldo di fior. 1,890, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 1680 o 1470 v. a.

Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati, addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 27 ottobre 1865.
Pel cavaliere Presidente in permesso,
Il consigl. d'Appello, MONTAGNA.

N. 16903. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio dell' I. R. Intendenza sito a San Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 13 novembre p. v. pubblica asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per affittare al maggior offerente per il triennio da 15 novembre 1865 a 14 novembre 1868, la bottega con volta a Rialto al civ. N. 119 anag. 511. La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fior. 98 v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa.

Le offerte in iscritto saranno prodotte fino alle ore 11 ant. del 13 novembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1865.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

N. 18858. AVVISO. (2 pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Decreto 25 corr., N. 19597-4023, si reca a pubblica notizia, che con Decreto 21 detto, N. 19411-3986, fu deliberato in via definitiva al sig. cav. commendatore Luigi Trezza nob di Musella, l'appalto del dazio consumo forese erariale per tutte le Provincie venete e di Mantova, colla decorrenza da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1868.

Di conseguenza, cessa col giorno d'oggi l'appalto dazio consumo forese anche per questa Provincia, esercitato dalla ditta Luigi cav. Trezza e Gio. Kalster, e col giorno di domani, il nuovo appaltatore Luigi Trezza nob. di Musella suddetto, viene investito dell'esercizio della rappresentanza, e dei poteri della R. Finanza per l'esazione del dazio consumo forese anche in questa Provincia, sotto l'osservanza delle leggi e regolamenti vigenti e del capitolato normale d'appalto, e precisamente:

Dai prestinai e fornai, macellai, salsamentarii, venditori di vino al minuto e da altre parti parificate a questi esercenti nel circondario aperto di questa Provincia, e pel tempo suddetto, dal 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1868.

L'appaltatore ha diritto di assicurare l'esazione del dazio colle legali cauzioni e misure di sorveglianza, di costringere i debitori morosi al pagamento colla fiscale procedura, e di prender parte alla scoperta e punizione delle contravvenzioni di finanza, ossia al suddetto dazio appaltato.

Non è compreso nell'appalto suddetto il dazio consumo sulla produzione della birra, dei liquidi spiritosi e dello zucchero indigeno nè quello che colpisce certi generi all'atto della loro importazione nel territorio doganale generale dall'estero, o da altri territorii estradoganali.

Locchè si reca a notizia e norma del pubblico per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 31 ottobre 1865.
L' I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 22116. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza prov. di finanza in Treviso, rende noto: Che l' I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza in Venezia, mediante ossequiato Decreto 25 ottobre 1865, numero 19597-4020, ha deliberato in via definitiva l'appalto del dazio consumo forese erariale per tutte le Provincie venete e di Mantova al sig. cav. commendatore Luigi Trezza nob. di Musella, per la durata da 1.° novembre 1865 a tutto 31 dicembre 1868, e che la sfera d'azione dell'appaltatore per le due Provincie di Treviso e di Belluno, è soggetta alla giurisdizione della scrivente.

Treviso, 31 ottobre 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Cav. PAGANI
L' I. R. Vicesegretario, Cobbe.

N. 5204. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi provvedere al riappalto della Messaggeria postale fra Portogruaro, S. Vito e Casarsa, e della pedoneria fra S. Vito e Casarsa; la prima pel trasporto non solo delle corrispondenze epistolari, ma anche degli effetti di valore; la seconda per quello unicamente della posta-lettere, s'invita chiunque aspirasse all'esercizio di quelle due corse giornaliere, a produrre la propria istanza a questa Direzione prima che scada il corr. mese di novembre.

A norma di chi vi avesse interesse, si previene: 1.° che l'orario da variarsi a seconda delle circostanze è fissato attualmente come segue:

Per la Messaggeria, da Portogruaro alle ore 8 ant. — a Casarsa per le 10 . 30 ant. — da Casarsa alle ore 12 . 30 merid. — a Portogruaro per le 3 pom.

Per la Pedoneria, da S. Vito alle ore 4 . 35 pom. — a Casarsa per le 5 . 5 pom. — da Casarsa alle ore 5 . 25 pom. — a S. Vito per le 5 . 55 pom.

2.° che il veicolo per la Messaggeria dovrà essere munito di Cassa forte, le di cui chiavi saranno consegnate agli Ufficii postali di Portogruaro, S. Vito e Casarsa.

3.° che l'esercente dovrà prestare una cauzione di fiorini 200, sia mediante deposito in argento, sia con obbligazioni al nominale del prestito lomb.-veneto 1859.

4.° che il corrispettivo per entrambe le corse, è fissato attualmente in fior. 350 annui.

Tutte le altre condizioni risultano dalla formulare di contratto che potrà essere ispezionato presso gli Ufficii di Treviso, Udine, S. Vito, Casarsa e Portogruaro.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 1.° novembre 1865.
L' I. R. Direttore, BERGER.

N. 21539. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Col giorno 31 dicembre 1865, scadendo il contratto d'appalto del diritto di navigazione legnami sul Piave a Belluno, si deduce a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa Intendenza, si terrà nel giorno 14 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. una pubblica asta, onde deliberare il suddetto diritto al miglior offerente, se così parerà e piacerà, pel corso di nove anni che avranno principio col 1.° gennaio 1866 e termine col 31 dicembre 1875.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. L'asta si apre sul dato fiscale di annui fior. 570 : 50.

2. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica nel suddetto giorno 14 novembre p. v.

3. Le offerte segrete debbono essere presentate al protocollo di questa Intendenza fino alle ore 12 merid. di detto giorno, e stilate secondo la formula appiedi dell'Avviso stesso, dichiarando nelle medesime il domicilio dell'aspirante, e con entro un confesso rilasciato da una I. R. Cassa di Finanza lomb.-veneta relativo all'effettuato versamento in via di deposito della somma di fior. 66 : 50 in moneta sonante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 31 ottobre 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L' I. R. Vicesegretario, Cobbe.

N. 2951.

CONGREGAZIONE DI CARITA'
PER L'OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA.

Col primo novembre 1865, incomincierà un nuovo corso dell'insegnamento pratico pei medici e chirurghi, in questo Spedale.

I corsi saranno aperti da una prolusione il dì 8, alle ore 11 antimeridiane.

Gli esercizii di medicina clinica avranno luogo nelle infermerie femminili della Sezione I, pel primo semestre, che principia in novembre; e nelle infermerie maschili della Sezione I, pel secondo semestre, che comincia in maggio.

L'iscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intero studio, come pei suoi singoli rami, in qualunque tempo dell'anno, anche durante i corsi de' singoli semestri. — Viene pure permessa, per lo studio pratico di medicina legale e delle alienazioni mentali, ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno e nell'altro ramo od in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale, anche a quelli di legge.

***PROSPETTO** della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento.*

I. ANNO. — I. SEMESTRE.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	OSTETRICIA	MALATTIE de' Bambini	MEDICINA Legale
	Dottor PELT	Professor ASSON	Professor VALTORTA	Dottor SANTELLO	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	9 - 10	10 - 11	3 - 4	——
Martedì	8 - 9	9 - 10	——	——	——
Mercoledì	8 - 9	9 - 10	10 - 11	——	——
Giovedì	——	— 10	——	3 - 4	9 - 10
Venerdì	8 - 9	9 - —	10 - 11	——	——
Sabato	8 - 9	9 - 10	——	——	——

II. ANNO. — I. SEMESTRE.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	ALIENAZIONI Mentali	MALATTIE de' Bambini	OSTETRICIA	MEDICINA Legale
	Dottor PELT	Professor ASSON	Dottor BERTI	Dottor SANTELLO	Professor VALTORTA	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	9 - 10	——	——		——
Martedì	8 - 9	9 - 10	3 - 4	——	——	——
Mercoledì	8 - 9	9 - 10	——	3 - 4	10 - 11	——
Giovedì	——	——	——	——	——	9 - 10
Venerdì	8 - 9	9 - 10	3 - 4	——	10 - 11	——
Sabato	8 - 9	9 - 10	——	3 - 4	——	——

I. ANNO. — II. SEMESTRE.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	MALATTIE Sifilitiche	OCULISTICA	MEDICINA Legale
	Dottor NAMIAS	Dottor MINICH	Dottor VIGNA	Dottor GRADENIGO	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	——	——
Martedì	8 - 9	7 - 8	——	9 - 10	——
Mercoledì	8 - 9	7 - 8	——	——	——
Giovedì	——	——	3 - 4	9 - 10	8 - 9
Venerdì	8 - 9	7 - 8	——	——	——
Sabato	8 - 9	7 - 8	——	9 - 10	——

II. ANNO. — II. SEMESTRE.

	CLINICA Medica	CLINICA Chirurgica	ALIENAZIONI Mentali	MALATTIE Cutanee	OSTETRICIA	MEDICINA Legale
	Dottor NAMIAS	Dottor MINICH	Dottor BERTI	Dottor VIGNA	Professor VALTORTA	Dottor ZILIOTTO
Lunedì	8 - 9	7 - 8	——	——	9 - 10	——
Martedì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	——	——	——
Mercoledì	8 - 9	7 - 8	——	3 - 4	9 - 10	——
Giovedì	——	——	——	——	——	8 - 9
Venerdì	8 - 9	7 - 8	3 - 4	——	9 - 10	——
Sabato	8 - 9	7 - 8	——	3 - 4	——	——

Venezia 21 ottobre 1865.

Il medico Direttore dell' Ospitale, Dott. LUIGI NARDO.

AVVISI DIVERSI.

N, 5155. 1215

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L' I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che a tutto novembre p. v. viene riaperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Magnano, con residenza in Magnano, colla popolazione di anime 1700; con istrade gran parte in piano, e taluna in colle; verso l'annuo onorario di fior. 105.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo commissariale protocollo nel periodo sopra indicato, munite dei prescritti documenti, e di quanto potesse in ispecialità raccomandare per una favorevole contemplazione.

Tarcento 24 ottobre 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
DELLA ROVERE.

N. 6416 IX. 1242

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

A tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Zenson, sotto le condizioni portate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'assegno al medico è stabilito in annui fior. 450, oltre fior. 150 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

La residenza del medico è fissata nella Frazione denominativa il Comune.

La popolazione è di N. 3172 anime, per la maggior parte povere.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Treviso il 26 ottobre 1865.
TIRETTA, aggiunto.

1210

CIRCOLARE
SOCIETA' IN AZIONI
Per l'esercizio
DELL' I. R. PRIV. STAB. DI MULINI A VAPORE
in Venezia.

La Direzione ha l'onore d'invitare i signori azionisti ad un'adunanza straordinaria, domandata da alcuni soci, che si terrà il giorno di mercoledì 15 novembre p. v., alle ore 11 antimeridiane, nelle sale della Borsa a ciò gentilmente concesse.

Venezia 31 ottobre 1865.
LA DIREZIONE.

Programma dei signori azionisti chiedenti l'adunanza

Si propone al Congresso straordinario se sia il caso di:

1.° Prendere un provvedimento nell'interesse sociale, in seguito al notorio disaccordo fra gli attuali signori Direttori (1).

2.° Esigere riguardo al voto dei signori revisori chiamati alle sedute dai signori direttori, nell'impossibilità od almeno difficoltà d'intendersi fra loro nell'organizzare uno od altro ramo d'industria.

3.° Proporre alcune riforme relative al controllo nell'amministrazione.

(1) Relativamente alla parificazione intrapresa da poco in via di esperimento. *(Nota della Direzione)*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3594. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di questo Tribunale qual Senato di commercio al vol. I per le firme singole, venne inscritta la seguente Ditta: Domanin Carlo fu Giuseppe, prestinaio in Ficarolo, di cui è unico proprietario e firmatario lo stesso Domanin.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 3 ottobre 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 26117. 2. pubb.
EDITTO.

L'esecutato e di cui l'Editto d'asta 28 settembre passato, Numero 23150, portare deve il nome di Baldassare Schneider, anzichè di Sebastiano Sneider.

Ciò a notizia e rettifica.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 43252. 2. pubb.
EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità del sacerdote Girolamo Bertani fu Marco, a comparire nel 29 novembre p. v., alle ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese o a prodursi a tutto quel giorno in iscritto, a termini e sotto le avvertenze e comminatorie di cui i §§ 813, 815 C. C.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 17 ottobre 1865.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
MARANGONI Agg.
Favretti.

N. 16996. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende edotto l'assente d'ignota dimora Giovanni Saggiori, essersi sulla istanza 14 giugno 1865, N. 5631 di Anselmo Forti, contro Clotilde Gajoni Allegri e creditori inscritti, fra i quali esso Saggiori per insinuazione dei rispettivi titoli ipotecarii sugli immobili ivi descritti pella conseguente graduatoria, fissata nuovamente la comparsa degli interessati finora mancata, con odierno Decreto pari N. pel giorno 23 novembre p. v., ore 9 ant. al Consesso VIII di questo Tribunale, per inscrizione e giustificazione dei titoli creditorii ed ipotecarii, sotto le comminatorie di legge pei non comparenti; avendosi per tale oggetto deputato ad esso Saggiori in curatore questo avvocato Cesconi, cui si fa intimare conforme Decreto, onde lo rappresenti nella indetta comparsa e vertenza, libero ad esso Saggiori di costituire e far conoscere altro procuratore, oppure di fornire il deputatogli delle occorribili istruzioni, giacchè altrimenti non potrebbe che attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 ottobre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d'Appello.
Franchini Dir.

N. 30032. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Verona rende noto, che in questa Pretoriale residenza, nei giorni 1.°, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dell' immobile sottodescritto, esecutato a carico di Ronca Paolo fu Gaetano di Piovezzano, Ronca Giovanni fu Gaetano di Cavajon, e delle eredità giacenti di Antonio ed Angelo Ronca fu Gaetano, dietro istanza di Biagio Mondini fu Battista di Castelnuovo, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire all'asta, ad eccezione della parte esecutante, senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima in valuta sonante.

II. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, ed oltre il prezzo della stessa, sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali ed altro inerente agl'immobili da subastarsi.

III. Entro otto giorni da quello della delibera, il deliberatario sarà tenuto di pagare in mano del procuratore della parte esecutante, ed in acconto del prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive da esser liquidate dal giudice dietro produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

IV. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà sodisfare le imposte che fossero rimaste insolute e dovute dalla parte esecutata a tutto il giorno della delibera, e la somma che proverà aver pagata gli verrà scontata dal prezzo di delibera, dietro però la consegna delle relative bollette.

V. Entro lo stesso termine di otto giorni, decorribili dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Verona l'intero importo del prezzo di delibera, imputando da questo il deposito, giusta l'art. I, e quanto sarà stato pagato al procuratore della parte esecutante, nonchè all'esattore ed altro, giusta gli art. III e IV.

VI. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degl'immobili, sarà decretata ad istanza del deliberatario, dietro la prova dell'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Tutti i pagamenti dovranno essere eseguiti dal deliberatario in valuta metallica sonante, esclusa la carta monetata e surrogato alla stessa di qualsiasi specie.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento del presente capitolato e segnatamente alla verificazione del deposito del prezzo di cui all'art. V, saranno rivenduti gl'immobili in un solo incanto a tutte sue spese e carico, e sarà pur anco tenuto al pieno risarcimento di ogni e qualunque danno che avesse a derivare dalla sua mancanza.

IX. La tassa di commisurazione, spese per la voltura ed altre successive alla delibera, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

X. La vendita seguirà nello stato in cui si troveranno gl'immobili al tempo della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo dalla esecutante anche per ciò che riguardasse una diversità in confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima, salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione, purchè la parte esecutante non abbia a soffrire molestia alcuna: e coll'ulterior condizione che nei primi due esperimenti la delibera seguirà a prezzo non inferiore alla stima, cioè di fior. 345 : 20, ed al terzo poi a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire tutti i crediti iscritti.

Descrizione
dell' immobile da subastare.

Una pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altri alberi, denominata i Figaroli, posta in Piovezzano, frazione di Pastrengo, marcata in mappa coi NN. 768, 769, 795, 796, 797, 799, 936, 984, 987, 988, 1002, 1030, della superficie di pert. metr. 23 . 43 e della rendita di a. L. 22 : 83.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare il capitolato, i certificati del Censo e delle ipoteche presso questa Cancelleria.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 settembre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI.
Sisti.

N. 7675. 3. pubb.
EDITTO.

Nel 30 maggio 1865, mancò a vivi in Erbè senza lasciare disposizione di ultima volontà, Malini Antonio fu Giovanni.

Tra i suoi successibili essendovi anche suo figlio Fioravante Malini, di cui è ignoto l'attuale domicilio, lo si eccita ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato nella persona di questo avvocato Luigi dott. Masotto.

Si affigga anche nel Comune di Erbè, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Isola della Scala, 2 ottobre 1865.
Il Pretore in permesso,
TACCHETTI.

N. 7419. 3 pubb.
EDITTO.

Si fa pubblicamente noto che l'asta dei fratelli Gasparo ed Andrea Dalle-Ore di Novale Prebianca fu Gio. Batt. di Recoaro, avrà luogo nel dì 22 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ... precedente Editto 6 aprile a. c. N. 2644, inserito sotto i NN. 42, 43, 44 del Supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ... dell'anticipazione del 20 per 100 dal valore di stima ... sul Lotto.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 22 settembre 1865.
Il Pretore, CRIMINELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ, 9 NOVEMBRE. — ANNO 1865. - N. 257.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello boemo, al consigliere d'Appello in disponibilità, Giuseppe Krikava.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nel Litorale austriaco.

Dietro notizie uffiziose, non essendosi fino dal dì 11 ottobre p. p. verificato alcun nuovo caso di febbre gialla a Swansea, è da considerarsi quel porto netto dal primo corrente in poi; di che rendonsi intesi tutti gli organi portuali sanitarii per loro notizia e norma, successivamente alla *Circolare del 20 m. m. N. 9268.*

Trieste 3 novembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 novembre.

Con deliberazione del giorno 31 ottobre a. c., la Congregazione centrale lombardo-veneta, elevò il Comune di Ampezzo, in Provincia di Udine, al rango IV con Uffizio proprio.

Si prevengono gli aventi interesse, che l'iscrizione per le Scuole di questa I. R. Accademia veneta di belle arti fu aperta fino dal 2 novembre corrente, e dovrà essere assolutamente chiusa il 20 di questo stesso mese; e ciò tanto pegli alunni di prima iscrizione quanto per quelli che sono in corso degli studii fino dagli anni precedenti, e tutti debbono comparire alla iscrizione *personalmente*.

Per quelli che fossero legittimamente impediti di presentarsi nel termine suddetto, è accordata l'iscrizione dal 20 a tutto 30 novembre, purchè giustifichino il ritardo con attendibili documenti.

Venezia, 8 novembre 1865.

Il Segretario, G. B. Cecchini.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 novembre.

Ieri, alle ore 2 pom., furono presentati a S. A. I. R. il sig. Arciduca Carlo Lodovico i membri del Comitato centrale per l'Esposizione mondiale di Parigi, nella sua qualità di protettore dello stesso, e quindi S. E. il Ministro del commercio, barone di Wüllerstorff-Urbair, dal presidente del Comitato centrale, conte di Wickenburg.

I Comitati filiali, che avranno a formarsi per l'Esposizione di Parigi, secondo l'Ordinanza del Ministero del commercio, in tutte le Provincie, dovranno comporsi per metà di membri delle Camere di commercio, e per metà di membri delle Società d'agronomia e d'economia rurale, sotto la presidenza del presidente della rispettiva Camera di commercio.

Questi Comitati filiali avranno ad incamminare i lavori preliminari, ed a farne rapporto in breve termine al Comitato centrale di Vienna.

Anche le Accademie di belle arti formeranno Comitati filiali, e lavoreranno d'accordo col Comitato centrale. *(FF. di V.)*

Crediamo di poter dare per certo che fu già conchiuso il preliminare per un trattato commerciale e doganale coll'Inghilterra, e che non vi manca se non che la sanzione di S. M. l'Imperatore. *(Debatte.)*

Sabato scorso, morì l'I. R. tenentemaresciallo Enrico barone Sunstenau di Schützenthal, consigliere intimo, secondo proprietario del reggimento corazzieri Re di Baviera n. 2; uno dei più antichi veterani dell'esercito austriaco, a cui apparteneva fino dal 1794. Oltre ai suoi meriti come soldato, egli s'acquistò fama come scrittore di cose militari. La sua opera, *Principii di strategia*, e l'altra: *Prospetto analitico delle osservazioni di guerra dell'I. R. esercito austriaco in Italia nel* 1848, sono lavori di gran merito. Nel luglio del 1848, quel soldato, incanutito in 50 anni di servizio, soffrì un fiero colpo, avendo perduto il suo amato figlio, il primotenente Federico barone Sunstenau, che morì da eroe nella battaglia di Somma Campagna. *(Ost-Deutsche Post.)*

Si ha da Feldkirch 3 novembre: « Il Re di Baviera giunse qui martedì scorso dal suo viaggio in Svizzera, e discese all'Albergo *Zum englischen Hofe*. Egli serbò il più stretto incognito, e non lasciò l'Albergo neppure un momento, fino alla sua partenza, che seguì il 1.° corr. alle 9 a. m. »

S. E. il signor Ministro Belcredi inviò la seguente lettera al sig. Giuseppe Wurm in Klobauk (Moravia):

« Agli onorevoli Comuni del Distretto di Klobauk, e agli onorevoli direttori della Cassa d'antecipazioni di Klobauk, come pure alla Cassa d'antecipazioni del Fondo di contribuzioni di Sitbor e di Tèsau (a mani dell'egregio sig. Giuseppe Wurm, presidente.)

« Altamente sodisfatto della prova di fiducia, a me data il 20 ottobre dal Distretto di Klobauk, le prego, onorevoli Signori, d'accogliere le mie più vive grazie per tale manifestazione per me onorevole. Questa mi è una prova sodisfacente, che la mia operosità a fin di raggiungere lo scopo prefissomi, trova illimitata fiducia nella popolazione, ed io adopererò di certo ogni mio sforzo ad ottenerlo, pel bene dell'Impero e d'ogni sua parte. Vogliano, onorevoli signori, appoggiarmi anche in avvenire colla loro fiducia nell'esecuzioni della missione a me affidata, ed accettino l'espressione della mia stima.

« Vienna 27 ottobre 1865.

« Belcredi, *m. p.* »

Pest 2 novembre.

Togliamo da una lettera, pervenuta sotto questa data alla *C. g. A.* i seguenti passi:

« È un fatto storico, che i tempi dell'unioni personali e di sistemi esclusivi di nazionalità sono passati; che al mondo è assegnata la via all'avvicinamento e alla conciliazione di ciò, che è eterogeneo, con delicati riguardi a quanto v'ha di sacro nella nazionalità. Ogni nazionalità lavora, quand'anche involontariamente, all'unione giornalmente più intima con un grande Stato complessivo.

« Se i più avanzati capi dell'antico partito ungherese della *Risoluzione* ottenessero il loro scopo, il che è certo impossibile, crederebbero essi seriamente d'avere ottenuto con ciò qualche cosa? Nessun Governo è così potente da poter violare a lungo impunemente le condizioni vitali del proprio Stato.

« Così, in tanto grandioso avvenimento, come quello della ricostituzione dei rapporti amichevoli della metà orientale colla occidentale della Monarchia, non si tratta già di ciò che sembri a questo o a quello: che cosa debba tenersi in questo momento per opposizione; ma di fissare i principii, che permettano un più ampio sviluppo, e che sieno d'accordo colle condizioni dell'esistenza politica dell'Austria.

« Il completo ignorare i popoli abitanti al di là del Leitha; il considerare tutte le relazioni come un patto, che debba essere conchiuso soltanto colla Corona (d'Ungheria); il limitare tutto il calcolo a due fattori, cioè il popolo ungherese e la dinastia regnante; il simulare come se nulla si sapesse dell'esistenza d'una Monarchia complessiva: tutte queste opinioni, che sono in aperta contraddizione col vero stato delle cose, debbono sparire, ove l'imminente Dieta debba divenire fruttifera e benefica.

Zara 4 novembre.

Questa mane, alle ore 10 e ½, gettava l'àncora nel nostro porto il piroscafo di guerra il *Fiume*, con a bordo S. E. l'illustrissimo signor tenentemaresciallo Luogotenente, Francesco barone di Philippovich. Accompagnato lungo il canale dallo scoppio d'armi da fuoco e dalle rappresentanze de' villaggi, che prospettano la città, riceveva il primo saluto dal Municipio. Alla riva, in grande tenuta, tutte le Autorità civili e militari ossequiarono il capo del Dominio. Poscia ch'ebbe l'E. S. passato in rivista la compagnia d'onore, schierata sulla marina colla bandiera e la musica militare, recavasi, accompagnata dalle Autorità e susseguita da numerosa onda di popolo, alla cattedrale. Ivi S. E. reverendissima monsig. Arcivescovo intonava il *Te Deum*. Successivamente, al signor Luogotenente venivano presentati il clero, il Municipio, le Autorità politiche, giudiziarie e finanziarie, quindi i signori generali e l'uffizialità delle varie armi qui di stazione.

Le principali contrade veggonsi sfarzosamente addobbate, i navigli sono pavesati a festa, e questa sera, a cura del Municipio, il nuovo teatro verrà illuminato. *(Oss. Dalm.)*

Leggiamo nell'*Osservatore Dalmato* del 24 ottobre:

« Con una quantità di cotone, raccolto nell'anno decorso in Dalmazia, e precisamente coi campioni offerti da Matteo Marussich, dal Borgo Erizzo, e dai signori Agazzi e Marassovich, di Scardona, vennero tentati alcuni esperimenti di filatura nell'I. R. Fabbrica di Pottendorf, e le rispettive matasse della finezza N. 36 e 50 furono non ha guari restituite a' producenti.

« Il prodotto venne qualificato di media qualità, essendo i fili alquanto impuri; ciò non per tanto, si dichiarò che quel cotone potrebbe bene venire utilizzato.

« Spiacque che, a motivo della tenue quantità rimessa, non si fu in grado di fare esperimenti di tessitura, ed a l'effetto dovrebbero i producenti, col raccolto di quest'anno, inviare a Vienna, mediante quest'I. R. Luogotenenza, partite non minori di 50 funti di cotone sgranellato, possibilmente eguale e derivante da un solo sito. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel *Conte di Cavour*, in data di Torino, 6 corrente:

« Sabato mattina, la Regina Pia e la Principessa Clotilde si recavano, secondo antica abitudine, alla chiesa della Consolata.

« Ieri, all'una pomeridiana, il Principe Oddone, accompagnato dal suo vicegovernatore, marchese Denti, uffiziale della regia marina, si recava a visitare l'Esposizione permanente, ch'è aperta nel palazzo del cav. Borani, presso Piazza d'armi.

« Intanto, verso le ore 2 e ¼ pomerid., tutta la famiglia reale, composta del Principe di Carignano, il Re di Portogallo, la Regina Maria Pia, la Principessa Clotilde, il Principe Umberto ed il Principe Amedeo, si recavano pure a visitare, inaspettati, l'Esposizione. Erano accompagnati dalla marchesa Villamarina e dalla contessa Lella-Rocca, dame d'onore, e dal conte Panissera ed altri personaggi di Corte.

« Il Re di Portogallo continua a visitare i principali nostri Stabilimenti pubblici e privati. L'altro giorno recavasi nello studio del professore Ferri, ad acquistava il magnifico dipinto, la *Principessa di Lamballe*, o i *Massacri di settembre*.

« La Principessa Maria Teresa Luigia di Lamballe, intima amica di Maria Antonietta, fu uccisa nelle stragi parigine del settembre 1792; apparteneva alla famiglia di Savoia Carignano; era nata in Torino il 28 settembre 1749, e di sedici anni andava in Francia per isposarvi Luigi di Borbone-Penthièvre, Principe di Lamballe, di cui restò vedova nel fiore della sua giovinezza. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Firenze, in data del 6 corrente: « La questione delle case s'arruffa. Il ministro della guerra ha dovuto cedere al Municipio qualche convento destinato alle truppe. Le case in ferro non sorgono. Gli abitanti senza casa aumentano; e il Municipio? perde la testa: ecco tutto. »

Ecco un sunto del discorso, pronunziato dal ministro delle finanze Q. Sella, al banchetto, che gli elettori di Cossato gli diedero come loro rappresentante al Parlamento; le dichiarazioni del ministro, fatte alla vigilia della convocazione del Parlamento, si può credere sieno quelle del Ministero tutto:

« Dopo avere fatto un quadro della situazione finanziaria del paese, dopo avere difeso e giustificato le imposte ed i balzelli, i quali la sua amministrazione si trovò obbligata d'imporre alle popolazioni italiane, il ministro riconosce l'urgente necessità di continuarli, onde non vada in rapida rovina il credito dello Stato, ad onta che tutte le spese, che si possono evitare e differire, verranno evitate e differite. « Ma ciò non basterà, « dichiara il ministro; io non vi debbo nascon- « dere che sarò astretto a presentare progetti di « nuove imposte. » »

« Avete udito parlare di macinato; ebbene, « vi confesso che sono nella necessità di presen- « tare un progetto d'imposta di questa natura « al nuovo Parlamento. Avrete udite molte cri- « tiche contro questo non piacevole balzello, ed « a cui la sola necessità mi costringe: però, io « vi prego di considerare che obbiezioni della « stessa natura furono elevate contro l'aumento « del prezzo del sale. Ebbene, giudicate voi se « migliore sia stato il nuovo balzello sul sale, « che frutterà quasi 12 milioni all'anno con un « piccolo incomodo dei cittadini, ovvero l'au- « mento d'imposta sulla fondiaria, che diede « poco più di 16 milioni, ponendo a serio ci- « mento la concordia delle varie Provincie del « Regno. »

« Quindi il ministro tocca con brevi parole delle questioni, che si collegano alla politica esterna.

« Venendo alla questione di Roma, comincia con una specie di professione di principii. Come deputato, come ministro, Quintino Sella dichiara credere necessario che la religione sia tenuta in onore più di quello che forse il sia attualmente.

« « Non mi faccio illusione sull'efficacia delle leggi civili. Non sono le pene del Codice penale, che portino nella società e nel seno della famiglia l'onestà e la purezza dei costumi. È indispensabile un Codice morale più elevato, è indispensabile la religione. *(Bene)!*

« « Come ministro delle finanze, o signori, io debbo specialissimamente desiderare che questo Codice morale, che questa religione siano più che mai rispettati e seguiti dalle popolazioni.

« « Le trattative col deputato Vegezzi non riuscirono per le domande esagerate della Corte di Roma, la quale pretendeva che i Vescovi neo-nominati non avessero a fare atto, per cui riconoscessero l'autorità del Re d'Italia.

« « Accettando le proposte della Corte di Roma, dice il Sella, noi avremmo rivoltato il senso nazionale, avremmo creato un grand'equivoco. » »

« La prima legge, che il ministro intende presentare al Parlamento, è quella del riordinamento dell'asse ecclesiastico, dell'abolizione dei Conventi.

« Parlando della convenzione del 15 settembre, dichiara che il Governo manterrà con iscrupolosa lealtà i patti assicurati. Chiunque tenti violare la convenzione sarà un ribelle. L'esperimento del potere temporale del Papa, fondato sulle proprie forze, deve essere fatto senza traccia od ombra di violenza.

« Venendo alla quistione di Venezia, la dichiara questione finanziaria. Una guerra aggressiva per la Venezia non si fa senza avere prima apparecchiato mezzi pecuniarii grandissimi. Rimane la via dei trattati, ma perchè un trattato sia possibile, non solo occorrono mezzi per eseguirlo, ma soprattutto occorre che il credito del Regno sia al disopra d'ogni sospetto. » *(Gazzetta di Trento.)*

DUE SICILIE.

Del brigantaggio è parola nei periodici napoletani del 2, i quali concordemente deplorano la formazione di novelle bande armate. Una di esse, nei giorni scorsi, sullo stradale di Monteforte e Avellino, aggredì la corriera postale, e dopo aver fatto bottino di quanto apparteneva ai viaggiatori, ne sequestrò dodici. Una metà di questi furono poco appresso riposti in libertà; ma, degli altri sei, dice l'*Italia* non aversi notizia. Gli ultimi dispacci telegrafici, giunti in Napoli, fanno sperare che quella comitiva di briganti abbia presto a cadere nelle mani della truppa e della guardia nazionale, che in numerosi drappelli hanno mosso da ogni parte per liberare i sequestrati. *(G. di R.)*

Scrivesi al *Corriere dell'Emilia* da Salerno, 30 ottobre: « Trattavasi ieri, da questo Tribunale militare, la causa contro il barone Giacomo Perrotta, sotto-prefetto in aspettativa, Gio. Battista Rocco, capitano della guardia nazionale, Tobia Adelizzi, uffiziale della guardia mobile, Benedetto Cozzi, Giuseppe, Eusebio e Mariano Castagno, proprietarii, Antonino Cubicciotti, medico, Nicola Perrotta, sacerdote, Matteo Giordano, capraio, e Bartolommeo Rocco, contadino, tutti di Campagna, imputati come manutengoli e conniventi de' briganti. La gravezza dell'accusa e la condizione degl'imputati interessarono potentemente questa popolazione, che numerosa, anzi affollata, intervenne alla pubblica discussione. Eravi numero di signore le più distinte, quasi tutta questa magistratura, e la parte più culta ed intelligente di questo pubblico non lasciò mai la sala di udienza. L'accusa sostenuta molto bene dall'avvocato fiscale sig. Parigi, intelligente e leale magistrato del Fisco, conchiuse domandando la pena di 20 anni di lavori forzati pel barone Perrotta e per Gio. Battista Rocco; di anni 15 per Cubicciotti, e di anni 10 per Bartolommeo Rocco e Matteo Giordano; chiese per gli altri l'assoluzione. Il Tribunale ritenne l'accusa, e si uniformò colla sentenza alla requisitoria, meno per qualche riduzione nelle pene domandate. »

IMPERO OTTOMANO

Dall'*Avvenire d'Egitto*, che giunge sino alla data del 26 ottobre, togliamo le seguenti notizie:

« Se siamo bene informati, il contrammiraglio austriaco, accompagnato da varii uffiziali, è partito questa mane per visitare i lavori dell'istmo.

« Per dare un'idea dello straordinario affluire di persone in Egitto, possiamo annunziare che, con soli tre vapori austriaci, giunti negli ultimi tre giorni sono arrivati qui 959 passeggieri. Se si aggiungano quelli arrivati con vapori francesi, inglesi ed italiani e co' mercantili inglesi, si arriverà a comprendere come la popolazione d'Alessandria si faccia ogni dì più enorme.

« È noto come movimenti insurrezionali abbiano recentemente avuto luogo nelle Provincie della Nubia e del Cordofan fra' soldati irregolari. Sappiamo ora che le forze, spedite dal Cairo per ordine del Vicerè, hanno ottenuta una completa vittoria su quegl'insorti, che perdettero nel combattimento circa 1800 persone fra morti, feriti e prigionieri. La tranquillità è quindi completamente ristabilita, ed i commercianti di quelle contrade non avranno più a subire le depredazioni, che la presenza di tali scorridori faceva loro temere. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Morning-Post*, alludendo alla risposta, data da Gladstone all'Associazione della riforma parlamentare, dice:

« Acconsentendo che gli fosse presentato l'indirizzo dell'Associazione di Glasgovia, il sig. Gladstone non può non aver saputo che bisognava prepararsi ad udirne delle grosse, e che si sarebbe aspettato da lui la promessa che alcuna cosa di sodisfacente verrebbe pur fatta, rispetto alla franchigia, nella nuova legislatura; ma non crediamo ch'egli fosse preparato ad udirsi citare i passi del Nuovo Testamento, che i riformatori di Glasgovia addussero in appoggio delle loro teorie. Nella sua risposta, egli naturalmente s'è astenuto dal criticare lo stile dell'indirizzo; ma, se ne avesse avuto la voglia, gli sarebbe tornato più che agevole il farlo, non essendovi mai stata causa, buona in sè stessa, difesa con argomenti tanto fiacchi ed insulsi. Ma le convenienze volevano che il sì popolare cancelliere dello scacchiere si addimostrasse in quell'occasione altrettanto cortese che riconoscente — che accettasse insomma di buon grado l'indirizzo, salvo il darvi una risposta, che si tenesse, per quanto mai fosse stato possibile, in sul generale.

« Da quelle strette egli ha saputo uscire a maraviglia; ammise che, un giorno o l'altro, alla franchigia si sarebbe dovuto pensare, aggiungendo però destramente come i riformatori non dovessero in quella bisogna fare assegnamento nè su dati uomini, o su dati Ministeri o Parlamenti; ma sibbene sul naturale svolgimento delle nostre istituzioni inglesi, le quali sono di tal natura da potersi adattare alle esigenze della nazione, a mano a mano che si va innanzi. È questo un modo di ragionare non meno sicuro che saggio. Le nostre istituzioni sono talmente libere, che non possono non modificare un po' alla volta la pubblica opinione. Alla pubblica opinione è fatta, dall'altro canto, piena libertà di manifestarsi; talchè, dopo un certo tempo, dopo, cioè, che abbia potuto manifestarsi ed allargarsi a suo talento, essa diviene una potenza in paese; e finisce col reagire, alla sua volta, sulle sue istituzioni, acconciandole ai nuovi bisogni, innestando su esse i miglioramenti, che derivano da' più recenti trovati, ed aiutandole a divenire più simmetriche e fruttuose di quello che sono. Il sig. Gladstone, con quella sua diceria, non ha fatto se non promettere ch'egli sarebbe prontissimo ad abbracciare uno schema di riforma, qualora lo schema, che gli venisse presentato, fosse anzitutto praticabile, e qualora la pubblica opinione e lo stato dei varii partiti permettessero di tradurlo in legge; ma non disse verbo circa l'intenzione che s'abbia o no il Governo di proporre uno schema di quella specie nella prossima sessione legislativa. Al contrario, pare che il signor Gladstone accennasse alla necessità di starsene, aspettando, finchè si verificassero le circostanze, alle quali aveva fatto vagamente allusione. »

Leggesi quanto appresso nel *Times* del 3 novembre corrente:

« Un dispaccio molto spiacevole ci è capitato stamattina. Esso reca che l'insurrezione è scoppiata in una delle nostre colonie, e propriamente colà, dove forse meno che altrove si sarebbe dovuto sospettarne lo scoppio. Pare, insomma, che i negri del lato occidentale dell'isola di Giammaica abbiano principiato ad insorgere, talchè il governatore ha dovuto, almeno per prudenza, chiedere un rinforzo di truppe e di navi da guerra. Risulta infatti ch'egli inviava, per Nuova Yorck, un dispaccio ad Halifax, col quale, senza dare verun particolare circa la rivolta, domandava semplicemente un immediato sussidio di truppe. La domanda fu naturalmente tosto esaudita, e l'ammiraglio di stazione deve avere lasciato Halifax, fino da sabato scorso, con a bordo un battaglione di soldati, ed altri stavano per seguirlo. Per buona sorte, la *Galatea* avea già lasciato Halifax due settimane prima che vi giungesse il dispaccio, per recarsi probabilmente alla Giammaica; cosicchè potrebbe darsi che un qualche aiuto il governatore lo ricevesse anche prima di quelli, che sta aspettando. »

« Sgraziatamente, nessun altro particolare è qui giunto da altre sorgenti, che valga a gittare un po' di lume in quell'oscuro e magro dispaccio. Cosa strana! nemmeno la solita corrispondenza della Giammaica, e delle altre isole delle Indie occidentali ci è pervenuta coll'ultima valigia; interruzione, che, mentre potrebbe avere appunto origine nella rivolta, ci ha lasciati totalmente nel buio su' suoi primordii. Crediamo però che alla Giammaica si vivesse, già da un pezzo, in sospetto di un qualche disordine tra' negri. Si diceva persino che vi stessero organizzando una cospirazione di conserva con quelli della vicina isola d'Haiti, per fondare nella Giammaica una Repubblica di soli negri. Non sappiamo quanta fede meritino quelle voci; tutti sanno però come già da gran tempo l'isola d'Haiti si trovi tutta sossopra, talchè non è punto improbabile che que' negri abbiano tentato di subornare la popolazione delle nostre colonie. Almeno, ci pare inverisimile che, senza una qualche istigazione dal di fuori, i nostri negri abbiano potuto pensare a ribellarsi. Essi certamente non hanno alcun giusto motivo, e nemmeno il più lieve pretesto d'insorgere.

« I negri vivono colà sotto un Governo, il quale ha beneficata la loro schiatta meglio di ogni altro Governo di questo mondo, che gli ha totalmente emancipati, a proprie spese, ed ha loro concessi i diritti di cittadinanza, pari a quelli, che godono gli abitanti di ogni altro possedimento della Corona. Sono in faccia alla legge perfettamente eguali ai bianchi, e di gran lunga più numerosi di essi; nè sì poveri di spirito da non saper conservare il proprio.

« Esce persino in Kingston un giornale de' più influenti, diretto e amministrato da soli negri. Ma v'ha un inconveniente, al quale i negri, come gl'Irlandesi, ed altri popoli *oppressi*, vanno soggetti, ed è che poco o molto devono *lavorare*; e pei negri è quello un gravissimo inconveniente; abbenchè, e qui giova il notarlo, sieno più che capaci di dettare i patti ai loro padroni, e ne intaschino le più grosse mercedi. Insomma, se i negri della Giammaica si sono rivoltati, bisogna dire che vi stiano troppo a loro agio, e s'abbiano il tempo di darsi in preda alle fantasticherie dell'indipendenza repubblicana! »

SVIZZERA

Scrivesi da Berna, 30 ottobre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il signor ministro Pioda manda il trattato, da lui conchiuso coll'Italia nell'interesse del Cantone Ticino per la somministrazione del sale. Il Consiglio federale, nulla trovandovi ad opporre, ne ordina l'invio al Governo del Ticino. La somministrazione convenuta è di 12,000 quintali all'anno per dieci anni.

« Il Consiglio ha preso in esame la concessione della strada ferrata Romanshorn-Rorschach, ed ha risolto di proporre all'Assemblea federale in prima linea che siano continuati i negoziati col Governo badese per lo stabilimento della continuazione della linea Rorschach-Costanza, — eventualmente poi, di approvare la concessione, ma con riserva che quest'approvazione non entri in vigore se non dopo l'accordo con Baden.

« Il Governo di S. Gallo ha mandato a quello di Turgovia un ufficio, chiedendo se questo Cantone voglia partecipare ad un sussidio a favore del passaggio ferroviario di una delle Alpi Grigioni, proponendo una Conferenza per discorrerne. Il Governo di Turgovia risolvette di rispondere ch'egli, nella quistione del passaggio ferroviario alpino, si trova in una posizione neutrale, per cui non può aderire alle fattegli domande.

« Il Consiglio politico e della Corporazione di Zugo propone al Comune di assegnare un sussidio di fr. 150,000 alla ferrovia del Gottardo.

« Il *Foglio quotidiano sangallese* scrive che il signor presidente Wirth-Sand è stato autorizzato, da alcune delle principali Case di Parigi, di domandare al Governo del Ticino la concessione per la strada ferrata del Lucomagno, deponendo a garantia la somma di fr. 500,000.

« Il Re di Baviera trovasi ora in viaggio incognito, nella Svizzera primitiva, sotto il nome di Conte di Wittenberg.

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 4 novembre.*

La *Neue Frankf. Zeit.* pubblica le risposte del Senato alle Note dell'Austria e della Prussia sulla vertenza conosciuta, e precisamente:

1) Una lettera identica del borgomastro anziano all'incaricato d'affari austriaco e al residente prussiano, la quale dice:

« La Signoria Vostra mi ha comunicato l'11 la copia d'una Nota, che fu diretta, in data del 6 ottobre, dal Ministro austriaco degli affari esterni a V. S., e che ha per argomento il così detto Congresso dei deputati, qui tenutosi ultimamente, e le produzioni della stampa, indi tratta del contegno del Senato verso le mentovate e simili adunanze, e conchiude esprimendo la speranza che le due grandi Potenze non verranno poste, da parte di Francoforte, nella situazione di

dover prevenire, colla propria intromissione, le conseguenze d' un' indulgenza inammissibile. Io ho dato immediatamente notizia al Senato di questa comunicazione, e dappoichè pervennero relazioni ufficiali sulle questioni accampate, sono abilitato alla seguente dichiarazione: Il Senato dee ritenere come contraddicente alle leggi fondamentali della Confederazione, quindi al diritto: che, in un' unione di Sovrani, Principi e Città libere della Germania, fondata sul diritto pubblico, la quale è istituita per tutelare l' indipendenza ed inviolabilità dei suoi Stati, che trovansi nella Confederazione, e per mantenere l' interna ed esterna sicurezza della Germania, la quale esiste nel suo interno siccome una comunanza di Stati autonomi, fra loro indipendenti, con eguali diritti ed impegni stabiliti per trattato, uno Stato federale voglia parlare verso l' altro di « non tollerare » e di « non permettere » e, giungere alla dichiarazione « di prevenire, colla propria intromissione, « le conseguenze d' un' indulgenza inammissibile. » Il Senato è conscio di non aver offeso, nel suo contegno verso le adunanze in discorso, nè le leggi della Città libera di Francoforte, nè quelle della Confederazione, e dee porre in risalto il fatto che il Comitato dei Trentasei tenne sedute in Weimar il 16 ottobre 1864, in Berlino il 26 marzo 1865, e in Lipsia il 3 settembre 1865, le quali non ebbero ad incontrare difficoltà.

« Colgo quest' occasione per rinnovare a V. S. l' assicurazione della mia distinta stima.

« Francoforte 20 ottobre.

« *Sott.* — Dott. GWINNER. »

2. Una Nota verbale dell' incaricato d' affari austriaco, la quale dice:

« In seguito ad ordine ricevuto, l' incaricato d' affari austriaco si onora di comunicare al sig. borgomastro anziano che la Nota del Senato del 20 ottobre non può essere considerata, per parte dell' I. R. Governo, come una risposta al suo dispaccio dell' 8, giacchè il primo documento fa entrare nel dispaccio in discorso delle asserzioni ed espressioni, che non furono punto usate nel medesimo. L' I. R. Governo trova che il Senato poteva liberamente dare una risposta identica, ma non già citare inesattamente il suo dispaccio.

« Francoforte 26 ottobre. »

3. Una lettera del borgomastro all' incaricato d' affari austriaco, ch' è così concepita:

« Il sottoscritto borgomastro anziano è incaricato, in seguito alla gentile comunicazione del 26 ottobre del sig. incaricato d' affari, segretario di Legazione di Frankenstein, di rimettergli la seguente dichiarazione, colla devotissima preghiera di volerla presentare all' I. R. Governo. Il Senato ha creduto dover interpretare il periodo finale del dispaccio dell' I. R. Governo in data 8 ottobre, che dice: « V. S. è pregata di voler leg- « gere il presente dispaccio al borgomastro reggen- « te, non appena il suo collega prussiano sarà « abilitato a fare lo stesso passo », nel senso che ambi i dispacci, comunicatigli nello stesso tempo, benchè divergenti fra loro nella forma, fossero da considerarsi in sostanza, e secondo il loro vero significato, siccome passi uguali. La Nota verbale del 26 ottobre porge la certezza, altrettanto consolante che tranquillante, che quella interpretazione fu erronea, ed egli ne esprime anzitutto la sua profonda gratitudine. La modificazione, che dee farsi nella devotissima lettera del 20 ottobre del sottoscritto, risulta quindi da sè. Il Senato, che trovasi in obbligo di tutelare anche in questo incontro l' indipendenza e inviolabilità assicurata alla Città di Francoforte, del pari che agli altri Stati della Confederazione, nelle leggi fondamentali di essa Confederazione, ha la coscienza di aver regolato il suo contegno di fronte alle Assemblee, di cui ragiona il dispaccio mentovato, in modo esattamente conforme alla legislazione qui in vigore. Egli dee far presente che la legislazione di Francoforte sulla stampa e sulle Associazioni è uguale alle relative prescrizioni, emanate dalla Confederazione; che, per conseguenza, il suo contegno fu consentaneo anche alle leggi della Confederazione, e che, se quelle prescrizioni fossero per avventura difettose, — cosa ch' egli non ha investigato, nè vuole asserire, — ei non può esserne fatto responsabile. Egli dee porre in rilievo il fatto che il Comitato de' Trentasei tenne sedute in Weimar il 16 ottobre 1864, in Berlino il 26 marzo 1865 e in Lipsia il 3 settembre 1865, le quali non incontrarono difficoltà, nè allora nè di poi. Finalmente aggiunge a ciò l' assicurazione che anche in avvenire, come sinora, egli non potrà trovar altra norma alla sua condotta, fuorchè le prescrizioni del diritto e delle leggi. Del resto, il sottoscritto si permette di esporre, colla stessa franchezza, che il Senato si sente sempre in obbligo di usare verso l' I. R. Governo, quanto segue: Il Senato non può a meno di riconoscere che in tutta la Germania si fa ognor più sensibile il bisogno di un cangiamento nell' organizzazione politica. Le vedute sulla forma di questo mutamento non si sono punto chiarite, e neppur quelle relative ai veri e giusti mezzi di riuscire alla meta. La lotta per conseguire quest' intento, trova la sua espressione nelle Associazioni, nelle adunanze e nella stampa. Ma tutti soffrono per la mancanza di chiarezza, che regna in tutta la questione, e quindi sorgono i traviamenti, che di tempo in tempo vengono alla luce in quelle manifestazioni. Siffatti traviamenti cesseranno, non appena riuscirà ai Governi di trovare una forma per que' cangiamenti, la cui necessità è da tutte le parti riconosciuta.

« Intanto, tali traviamenti dovranno essere repressi della legge, in quanto stiano in contraddizione colla medesima. La intromissione violenta non sarebbe atta a procurare una quiete durevole, avuto riguardo al riconosciuto bisogno, dal quale è derivato il movimento, e perchè manca ogni sodisfazione a tal bisogno.

« Il sottoscritto approfitta con piacere dell' incontro per esprimere ripetutamente la sua distinta stima.

« Francoforte 30 ottobre.

« *Sott.* — dott. GWINNER. »

DUCATO DI SCHLESWIG. — *Flensburgo 5 novembre.*

Il barone Zedlitz chiese agl' impiegati distrettuali relazioni mensili sullo spirito pubblico, segnatamente per ciò che riguarda il contegno delle riunioni e della stampa. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Ecco le ampliazioni degli ultimi dispacci telegrafici:

« Nuova Yorck 18 ottobre.

« Il Circolo feniano s' è radunato, lunedì scorso, a Filadelfia. Un 600 delegati erano presenti; O' Mahony, capo-centro, fece loro sapere come uno speciale inviato delle *Autorità repubblicane* gli avesse recate ottime novelle dall' Irlanda. Disse che, in otto mesi, le sussidiarie v' erano cresciute del doppio; del quadruplo gli affigliati; e che gl' introiti settimanali v' erano già aumentati nella ragione d' uno a cinquanta. Essere bensì vero che qualcuna delle sentinelle avanzate v' era caduta in mano del nemico; ma che l' esercito, il grosso dell' esercito feniano, vi stava tuttavia incolume e in linea di battaglia. Soggiungeva che, stando a quel modo le cose in Irlanda, bisognava pensare ad organizzarsi militarmente anche in America, ed a quell' uopo occorreva anzitutto mettere in assetto le finanze della Confraternita, estendendo i poteri del suo capo-centro. « I boni, conchiudeva, O' Mahony, « sono già apparecchiati, e vi verranno distribuiti, « affinchè voi vi adoperiate a metterli in credito. »

« Il Circolo s' è radunato anche martedì, ma però a porte chiuse.

« Il *Canadian Freeman* ha stampato la biografia di O'Mahony, capo-centro de' Feniani; nella quale, fra le altre cose, si dice essere O' Mahony uno degl' Irlandesi, che, dopo l' infelice riuscita della congiura così detta de' *cavoli*, s' erano rifuggiti in America. A Nuova Yorck, O' Mahony visse per qualche anno in casa di Mitchell, suo compatriotta, collaboratore del *Daily News*, dove teneva scuola di spiritismo. Un giorno, côlto da un accesso di frenesia, mise sossopra e ruppe i mobili della stanza, che abitava, per cui lo si dovette chiudere in un manicomio. Uscitone a metà guarito, si dava a fondare con altri la famosa Società de' *Cavalieri del Circolo d' oro*, che poi gli andò anch' essa fallita. La prima idea di una Confraternita feniana si vuole che sia rampollata dal cervello di O' Mahony, essendo egli da un pezzo capo-centro e cassiere de' Feniani d' America.

« Il *New York World* stampa una lettera, firmata da parecchi cittadini americani, nella quale si condanna apertamente il moto feniano, dichiarandolo un tentativo altrettanto *insensato che criminoso.*

« Werdell Phillips (radicale) ha tenuto un discorso contro il Presidente Johnson, dicendo che nelle sue risposte a' delegati della Carolina, venuti a chiedergli la grazia di Jefferson Davis, avea preso le parti de' ribelli pentiti: e s' era fatto per tre quarti ribelle egli stesso, al solo fine di rendere il Mezzodì per l' altro quarto unionista. Phillips finiva il suo discorso con un rabbuffo a' Circoli repubblicani, che avevano approvato la politica di Johnson. »

« Nuova Yorck 21 ottobre.

« Seward ha tenuto un discorso, nel quale assicura gli astanti che il Presidenta avrebbe condotto i negoziati, relativi alla liquidazione delle nazionali pretese in faccia alle straniere Potenze, senza compromettere le dignità e l' onore della nazione; e che l' antica influenza degli Stati Uniti nelle quistioni internazionali, affievolite dalla guerra civile, verrebbe quanto prima ripristinata.

« Disse, inoltre, com' egli si aspettava di vedere le istituzioni repubblicane, dovunque avevano messo radici sul continente americano, prontamente rivendicate, restaurate e rinvigorite. Una volta che ciò siasi effettuato in America, io mi lusingo, diceva Seward, di vederle attecchire anche sugli altri continenti.

« L'Assemblea costituente della Carolina settentrionale ha chiuse le sue sedute, dopo di avere deliberato di sottoporre al voto popolare il decreto, che proibisce la schiavitù, ed annulla l' atto di separazione.

« I timori d' una vicina insurrezione de' negri durano tuttavia ne' varii Stati del Mezzodì.

« I democratici hanno tenuta un' adunanza in Nuova Yorck, nella quale Van Buren, Montgomery Blair e il generale Glocum proposero che s' avesse ad approvare la politica del Presidente Johnson, rispetto alla restaurazione del Mezzodì; a patto però che i negri non vi godessero il diritto di votare. Dissero, inoltre, doversi la dottrina di Monroe mettere in pratica rispetto al Messico.

« Anche i repubblicani vi si sono radunati, ed hanno anch' essi sancito la restaurazione del Mezzodì diseguata dal Presidente.

« Lettere da Matamoros, del 4 corrente, recano che il generale Douay, con 1600 uomini, era giunto a Saltillo. Un corpo di 6000 imperiali era aspettato a Monterey, per quindi proseguire verso la frontiera di Rio Grande. Negrete era tornato a Chihuahua con soli 300 soldati, avendone perduti un 600 per difetto di viveri.

« Fu annunziato, in via ufficiale, che nessuna nave sarà quind' innanzi ammessa ne' porti del Messico, ove non sia munita di carte regolari, rilasciate da' consoli di S. M. all' esterno.

« Gl' imperiali hanno celebrato, il 24 p. p., in Matamoros, l' anniversario dell' indipendenza messicana. Ad una festa da ballo, data in quella occasione, intervennero i generali Steele e Weitzel, e molti altri uffiziali degli Stati Uniti. Anche i repubblicani celebrarono quell' anniversario a El-Paso, ed alla festa da ballo, che vi diedero, sono intervenuti molti uffiziali di quegli Stati. »

Sulla presa d' Uruguaiana, leggiamo nella *Patrie*, del 4 ottobre (1):

« Un dispaccio privato, in data di Buenos-Ayres 23 settembre, annuncia che Uruguayana è stata presa dalle truppe alleate, e che 6,000 Paraguayani furono fatti prigionieri. Noi possiamo aggiungere i seguenti particolari:

« La città d' Uruguayana è situata sulla riva dell' Uruguay, nella Provincia brasiliana di San-Pedro-le-Sul. La piazza, che non era fortificata, era difesa soltanto da opere di campagna fatte da poco tempo. Gli assediati non avevano grossa artiglieria, mentre i Brasiliani possiedono un ricco parco d' assedio, di cui si valsero. La Provincia di San Pedro trovasi così libera.

« Durante l' assedio, la cavalleria battè la campagna sulla sponda del fiume, impedendo ai rinforzi di giungere. L' esercito brasiliano, comandato dal barone di Porto Allegro, e l' esercito argentino, presero posizione in guisa da contenere le forze del Presidente Lopez, che si concentrava sulle rive del Parana.

« Il generale paraguayano Estigarribia, il quale non aveva voluto accettare l' onorevole capitolazione, che gli era proposta, dovette arrendersi a discrezione, dopo aver dato pruova di molto coraggio. Egli fu mandato a Rio, dove, per ordine dell' Imperatore del Brasile, sarà trattato col massimo riguardo. La presa d' Uruguayana ha prodotto a Rio grandissima gioia. »

(1) V. *Bullettino politico* dei 4 novembre, n. 7.

Per la via di Southampton, 4, si hanno i seguenti ulteriori particolari sulla presa d' Uruguayana:

« Le corrispondenze del Brasile, recate dall' *Oneida*, annunciano che, oltre i 6,000 prigionieri fatti ad Uruguayana, le truppe alleate avevano preso in quella città 5 cannoni, 9 bandiere e 5,000 fucili. I vincitori avevano cominciato a passare l' Uruguay, dirigendosi verso Corrientes, per tagliare la ritirata al nemico. La flotta brasiliana era rimasta a Rincon di Soto. Per la presa d' Uruguayana si fecero grandi feste a Rio Janeiro.

« Il sig. Thornton ebbe un colloquio coll' Imperatore del Brasile ad Uruguayana. L' agente britannico lo ha accertato del desiderio della Regina e del Governo d' Inghilterra di ripigliare le relazioni diplomatiche col Brasile. La risposta dell' Imperatore conservava colle parole del signor Thornton. »

La *Patrie* pubblica le seguenti notizie d' Haiti, del 12 ottobre:

« La città di Porto Principe godeva della maggiore tranquillità. Eransi arrestate alcune persone come sospette di tenere corrispondenza coll' ex Imperatore Soulouque, e mandate in esilio; ma non v' era stata alcuna agitazione insurrezionale, com' altri pretese.

« Il generale Geffrard aveva ricevuto una lettera da Cabral, Presidente provvisorio della Repubblica dominga̧na, il quale desiderava entrare in amichevoli relazioni colla Repubblica d' Haiti. Si spera che tale atto stabilirà tra quegli Stati una pace desiderabile per ambedue.

« L' assedio del Capo haitiano continuava. La città era in preda alla fame. Non si poteva dare agli abitanti se non un pasto ogni due giorni. Non dimeno, il capo degl' insorti, Salnave, rifiutava di capitolare, ed aveva ridotto a due pranzi alla settimana, per punirli, quelli, che avevano parlato d' arrendersi.

« Gli assedianti attendevano da un momento all' altro la corvetta corazzata *Galatea*, che Geffrard aveva acquistato dal Governo americano. Essi dovevano cominciare il bombardamento della piazza quando quel bastimento fosse arrivato.

La stessa *Patrie* ha da Caraccas, in data dell' 11 ottobre:

« Il generale Don Antonio Guzman Blanco è stato proclamato Presidente della Repubblica di Venezuela, in sostituzione del maresciallo Falcon, che depose il potere.

« Il generale Blanco, prendendo la direzione degli affari, promise di dar sodisfazione alla Francia, che ha gravissime vertenze contro il suo Governo. »

OCEANIA

Si ha da Melbourne, 25 settembre: « Gli avvisi della Nuova Zelanda portano che la guerra si estende sulla costa orientale. Una spedizione, diretta contro gl' indigeni, ha preso una delle loro posizioni. Lo stato d' assedio fu proclamato. Fu rigettata dal Parlamento australiano una mozione, tendente a separare la Nuova Zelanda dalle colonie australiane. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Nomina del Presidente e del vicepresidente della Confederazione svizzera per l' anno 1866. — 2. Rigettato il *veto* del popolo nella riforma della Costituzione federale svizzera. — 3. Modo di prevenire gl' inconvenienti della ubbriachezza sulle ferrovie. — 4. La *Lettera sulla politica della Francia nell' Algeria*, e la stampa periodica in Francia. — 5. Progetti economici in Francia. — 6. Condizioni attuali dell' Ungheria. — 7. Voci intorno al nuovo prestito austriaco. — 8. Della futura tariffa austriaca. — 9. Il nuovo Ministero danese formato e la nuova Costituzione adottata. — 10. Di un importante discorso del ministro Quintino Sella ai suoi elettori di Cossato.

1. Il giorno 6 del mese corrente, l' Assemblea federale svizzera, la cui ultima sessione, come è noto, è stata aperta il 6 giugno 1863, si è radunata in Berna, città federale, per nominare il presidente e il vicepresidente del Consiglio federale, i quali stanno in carica un solo anno. L' Assemblea federale, o Corpo legislativo della Svizzera, contava 117 membri presenti, ed ha nominato con voti 95 contro 22 presidente della Confederazione, per l'anno 1866, il sig. Martino Knusel di Lucerna, ora vicepresidente, e che tenne già il Dicastero di giustizia e polizia nel Consiglio federale; e vicepresidente, con voti 70 contro 47, il il sig. Costantino Fornerod, del Cantone di Vaud, cui era assegnato il Dicastero militare. L' Assemblea ha pure nominato presidente del Tribunale federale il sig. Eduardo Haeberlin, di Turgovia, con voti 75 contro 42; e vicepresidente il signor Ruffy, con voti 69 contro 48. I nuovi eletti assumono le loro funzioni col primo gennaio 1866, e le dimetteranno col 31 dicembre dello stesso anno.

2. Dopo un' animata discussione di due giorni intorno al *veto* del popolo svizzero, che si voleva introdurre nella Costituzione federale riformata, il Consiglio nazionale lo ha assolutamente respinto. L' Assemblea doveva votare sopra sette proposizioni diverse, le quali erano sempre subordinate alla condizione che il *veto* fosse introdotto nella Costituzione federale. Le condizioni, votate e ammesse dall' Assemblea, furono queste, che il *veto* fosse richiesto da 50,000 cittadini, oppure da dodici Cantoni, e che il *veto* non dovesse estendersi alle questioni concernenti la difesa nazionale, e che non dovesse aver luogo se non fosse richiesto entro i termini di tempo assegnati. Il *veto* del popolo fu respinto dalla riforma costituzionale con 75 voti contro 25.

3. Accade spesse volte, dice una corrispondenza di Berna pubblicata dal *Journal de Genève*, che qualche individuo entri nei vagoni delle ferrovie in istato d' ubbriachezza, e segnatamente nei vagoni di terza classe, e vi si abbandoni ad ogni sorta di disordini. L' Amministrazione svizzera della ferrovia dello Stato ha stabilito, che quando ciò accada, il treno si fermi immediatamente, e il turbatore sia deposto sulla via. Nell' ultima settimana, aggiunge il corrispondente, la disposizione fu tre volte eseguita, e ci sembra che questo espediente dovrebbe essere adottato da per tutto regolarmente in simili casi.

4. La *Lettera sulla politica della Francia in Algeria*, della quale abbiamo fatto cenno ieri, è divisa, come abbiamo detto, in quattro capitoli, ciascuno dei quali ha due parti distinte; l' una, che spazia nelle alte regioni della teoria, solleva tutte le questioni d' alta politica, che abbraccia la questione dell' Algeria; l' altra non è che l' applicazione dei principii sviluppati dall' Imperatore; e, sotto il titolo di *Disposizioni proposte*, contiene in qualche modo e per anticipazione, sotto una forma rudimentare e non ufficiale, tutti i decreti, che esige il riordinamento della colonia. Il carattere necessariamente sommario di quel riassunto non ci consente di svolgere il sistema dell' Imperatore, e di esporne l' economia; ma possiamo dire, che tutto il sistema riposa sulla necessità di rannodare alla civiltà occidentale la gente conquistata, e di prepararla, contenendola, a godere de' suoi beneficii. Diremo inoltre dell' effetto, che quella Lettera imperiale ha prodotto nella stampa francese. Il *Constitutionnel* si stempera in monosillabi di ammirazione innanzi alla stessa; la *Presse* vi scorge l' artiglio del *Leone*, e crede che il sistema, inaugurato dall' Imperatore per l'Algeria, sia un esperimento, al quale augura buona fortuna; il *Pays* loda lo scritto imperiale, non senza qualche riserbo, e senza entrare nel midollo delle cose; il *Temps* domanda se i progetti dell' Imperatore debbano riguardarsi come definitivamente stabiliti, oppure se l' opinione pubblica debba esaminarli e farne giudizio; si mostra persuaso della seconda ipotesi, e promette di pigliar parte alla discussione. Il *Journal des Débats* va cauto, e vuole aspettare un poco prima di parlarne. L' *Opinion Nationale*, che ha assunto in quest' arduo problema il patrocinio dei coloni contro gl' indigeni, non sarà molto faconda in quest' argomento, essendo stata citata in giudizio per un articolo intitolato *Notizie dell' Algeria*, sotto l' accusa d' aver pubblicato *notizie false ed atte a turbare la pubblica pace.* L' affare può divenir grave per il giornale, se è vero, come si dice, che il processo sia stato mosso ad istanza diretta del governator generale della colonia, coll' intervento dell' Imperatore, e che l' accusa non si riferisca soltanto all' articolo incriminato, ma alla tendenza generale de' principii sostenuti dalla *Opinion Nationale* e da' suoi corrispondenti dell' Algeria, in opposizione colla politica del Sovrano. In sostanza, la Lettera imperiale non ha destato nè l' entusiasmo, nè l' ammirazione della stampa periodica a Parigi, ma ciò che importa, non è la sua influenza sulla stampa, ma la sua influenza nella legislazione, e nelle istituzioni avvenire della colonia, e questa non si potrà apprezzare che col tempo.

5. Il bisogno di risparmii in Francia continua a produrre diversi progetti economici. Il *deficit* dell' anno corrente si prevede non minore di cento milioni di franchi, e deriva dalla diminuzione delle entrate calcolate nel bilancio. Il sig. Fould ha proposto, secondo alcune corrispondenze francesi, di scemare le spese militari, sopprimendo il quarto battaglione per ogni reggimento di fanteria, od una compagnia per battaglione; ma il ministro della guerra non vuol saperne di un' economia così radicale, e al più consentirebbe a sopprimere un reggimento nell' esercito. Il ministro degli affari interni ha, dicesi, risparmiato già nel suo Dipartimento la somma di due milioni. Se non che, il più grande avversario de' progetti economici del sig. Fould è il sig. Haussmann, prefetto di Parigi. Esso è, dice un corrispondente, un' economista più che arrisicato. Mentre il Tesoro ha bisogno di tutti i suoi mezzi, e mentre la scienza proclama i vantaggi dell' imposta diretta e la sua legittimità, egli propone di esonerare notabilmente la proprietà fondiaria; e di coprire il manco de' mezzi, che ne seguirebbe, con un prestito di due miliardi, rimborsabili in 25 anni. Il maggior valore delle proprietà servirebbe d' ammortizzamento, ma intanto i carichi, che risulterebbero da quest' operazione, aggraverebbero il lavoro, e l' *Indipendenza belgica*, che toglie queste notizie ad una sua corrispondenza di Parigi, spera che, per quanto sieno seducenti le proposte del sig. Haussmann, non otterranno la sanzione dal Governo.

6. Il Manifesto imperiale del 20 settembre ha commosso tutta la nazione ungherese. Il movimento per altro si contiene entro i limiti della più stretta legalità. In generale, tutti vogliono la costituzionale autonomia del Regno e l' unione personale coll' Impero, ma due partiti si manifestano: il partito che, secondo il programma Kolman, Tiszy, ecc., chiede l' indipendenza assoluta dell' Ungheria, sotto la dinastia attuale; e il partito, che, seguendo Deak, Eotwos, Kémeny, vuole che l'Ungheria tenga conto dei vincoli, che la congiungono all' Impero, e degl' interessi comuni, che esistono tra loro, rivendicando per altro in favore della Dieta ungherese il diritto di determinare da sè la natura e l' estensione di questi vincoli. Ciascuno di questi partiti, e il giornalismo che li rappresenta, pretende d' esprimere l' opinione del paese. Il *Naplo*, organo dei moderati, e l' *Hon*, che rappresenta l' opinione più avanzata, pretendono d' essere l' eco fedele della voce del gran partito nazionale. Il conflitto avrà luogo tra questi due partiti, a meno che lo spirito pratico e la prudenza politica non li inducano a far transazioni. Il partito conservatore è inoperoso e si tiene da parte; ma è probabile che, a riconciliare tutte le frazioni del partito dell' ordine, contribuirà potentemente la presenza di S. M. l' Imperatore, ch' è aspettato a Buda-Pest. Questo ragguaglio delle condizioni politiche attuali dell' Ungheria ci è dato da uno speciale corrispondente dell' *Indipendenza belgica*, e noi l' abbiamo riferito in sunto unicamente per far conoscere ciò che si scrive dell' Ungheria fuori dell' Impero austriaco.

7. La *Vorstadt-Zeitung* annunzia, senza guarentire l' autenticità di questa notizia, che il prestito austriaco sarà di 150 milioni di fiorini, che sarà ottenuto senza l' intervento di banchieri inglesi od altri, mediante la partecipazione generale del pubblico, al quale il Governo si propone di fare appello. Il prestito sarebbe emesso, aggiunge lo stesso giornale, al corso di 62, l' interesse sarebbe pagato in argento, esente dalle imposte, e rimborsabile entro 15 anni. I vantaggi sarebbero tanto ragguardevoli, che è molto probabile che il pubblico farebbe una favorevole accoglienza a questa operazione finanziaria.

8. La *Corrispondenza generale austriaca* dice sapere di certo, che il dazio, che sarà stabilito per trattato nella futura tariffa austriaca, sarà calcolato, in generale, del 15 per cento del valore degli articoli. Si aggiunge poi che le categorie più importanti, per le quali sarà stabilito un dazio maggiore, sono le lanerie, i ferri, le derrate coloniali e le bevande.

9. A Copenaghen, il conte Frys-Frysenborg è stato incaricato di formare un Ministero nuovo, essendosi il vecchio ritirato dagli affari, perchè il *Rigsraad* aveva adottato il progetto di Costituzione, proposto dalla Commissione mista. Il conte Frys intendeva di scegliere i suoi colleghi tra i proprietarii e i membri dell' aristocrazia, e scelse nel giorno 5 novembre i signori Thestrup (guerra), Leuning (giustizia e polizia), Nurgard, Rosenörn e Grove, le cui destinazioni non conosciamo ancora. Una notizia telegrafica del 7 novembre di sera ha annunziato, che il progetto di legge fondamentale, ossia di nuova Costituzione, è stato approvato con 74 voti contro 24 dalla seconda Camera, e con 44 contro 10 dalla prima, e che col giorno 8 doveva essere chiusa la sessione del Parlamento.

10. Il sig. Sella, ministro delle finanze nella nuova Italia, va sulle pedate di sir Gladstone, ministro delle finanze nella Gran Brettagna, non già ben inteso nel diminuire le imposte, e i dazii sui generi di prima necessità, ma unicamente nell' andare a spasso pel Regno, facendo discorsi a' suoi elettori di Cossato, e per dar a conoscere le intenzioni del Governo. Sir Gladstone ha parlato della probabilità di effettuare col tempo la riforma elettorale, ed ha predicato, « che il mondo politico « si avansa sempre più verso un' epoca, in cui « le passioni saranno meno violenti, e i membri « dell' umana famiglia si riuniranno come conviene « ad esseri immortali, che debbono la loro esistenza « ad un solo creatore e non hanno che una sola spe- « ranza per questo mondo o per l' altro » (!!!), ed ha per conseguenza dato buone speranze per il presente e per l' avvenire a tutti; il signor Sella invece ha detto senza reticenze, che lo Stato ha bisogno di denaro, e di molto denaro, che perciò egli è costretto a mettere nuove imposte, a spremere il buon popolo italiano più che gli sia possibile; e mentre il ministro tende alla borsa, predica la morale, e raccomanda la nostra santa religione, che insegna ad obbedire alle Autorità, benchè discole. È una innocente carezza ai clericali, ed ai cattolici, ma per non perdere la grazia de' rompicolli e per non affliggere il pubblico Tesoro in istato di perfetta siccità, il buon ministro promette che i conventi saranno tutti aboliti dalla nuova Camera, e che il Fisco avrà finalmente ragione dei beni ecclesiastici. Non è a dire se i figli rigenerati d' Italia abbiano plaudito di cuore a Cossato all' arringa ministeriale, e tanto più, che il sig. Quintino ha provato come due e due fanno quattro, che senza denaro e senza molto denaro la nuova Italia non può estendere i suoi confini all' Isonzo, nè celebrare la festa della nuova redenzione in Piazza S. Marco! Per venire a Venezia, ci vuol molto, molto denaro; possiamo dunque respirare, perchè niente di più raro e di più scarso nei cofani della nuova Italia. (Z.)

Bullettino meteorologico.

3 *novembre.* — Le condizioni atmosferiche si sono di poco mutate da quelle di ieri. Il cielo è rimasto coperto sul Baltico, nubiloso o nebbioso sulla Francia, sui Paesi Bassi e sull' Inghilterra. — La temperatura è notabilmente ribassata in tutta questa regione; ad Aparanda (Svezia) ed a Cristiania (Norvegia) questa mattina nevica; e nella notte vi fu gelo a Parigi. — Il mar Tirreno è stamane il centro d' una piccola burrasca.

4 *novembre.* — L' Europa questa mattina è quasi tutta coperta di nuvole e di nebbie; piove a Tolone, Besançon, Limoges e Libau. — I venti hanno in generale poca forza; essi spirano dalle regioni del Nord sulla Norvegia, sul mare del Nord, sull' Inghilterra, sulla Francia e sulla Spagna. Essi per l' opposto spirano da mezzogiorno sull' Italia e su tutto l' Est della Francia.

(Bull. dell' Oss. di Parigi.)

Vienna 6 novembre.

S. M. I. R. A. degnavasi inviare la somma di 3,000 fiorini alla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza dell' Austria inferiore, affinchè sia distribuita fra gli abitanti più bisognosi de' Comuni del Distretto di Haugsford, danneggiati dalla tempesta nel mese di luglio di quest' anno.

(FF. di V.)

S. M. l' Imperatore si è graziosissimamente degnata di destinare la somma di 500 fiorini per la costruzione della chiesa greco-orientale di Zagabria. *(Idem.)*

S. M. l' Imperatore Ferdinando, a quanto può riferire la *Bohemia*, a comune sodisfazione, è già risanato in modo, che lasciò il letto, e potrà quanto prima trasferirsi alla sua residenza d' inverno. Il giorno della sua partenza per Praga dipende solo dal tempo. *(V. i dispacci telegrafici.)*

Si annuncia in modo concorde, che il trattato commerciale anglo austriaco sia stato già combinato fra' delegati, e presentato ormai alla Sovrana sanzione. *(V. sopra.)* Il trattato stabilisce che, fra tre mesi, i rappresentanti dell' Inghilterra e dell' Austria si uniranno, per istabilire il trattato propriamente detto, che, com' è noto, dee entrare in attività nell' anno 1868. Interinalmente, si farà valere, come fu già annunziato, un dazio sul valore del 15 per cento al più; però il ferro, le bevande e i generi coloniali non sono legati al *maximum* del 15 per cento.

(Ost Deutsche Post.)

Sardegna.

La *Perseveranza* ha da Firenze, in data del 6 novembre:

« Credo che il Ministero abbia già preparato il discorso della Corona. N' è stato redattore, a quanto mi si dice, l' onorevole Natoli. Ma è un primo getto, e vi si debbono arrecare quelle modificazioni, che saranno concordate in uno de' prossimi Consigli dei ministri.

« L' onorevole Gio. Battista Giorgini è stato nominato membro del Consiglio superiore d' istruzione. I signori purissimi diranno ch' ella è una carezza ad un consorte, per consolarlo dell' essere ritornato celibe.

« Spendete molti danari ogni mese nell' *Agenzia Stefani?* Fateveli rendere.

« Ieri sera vi mandò un dispaccio, che annunziava l' arrivo del generale Montebello a Roma, mentr' egli si deliziava alle armonie del *Roberto il Diavolo* alla Pergola. »

Inghilterra.

La principale difficoltà, che incontrava il Ministero Russell, era quella della propria rappresentanza nella Camera dei comuni, la quale cadeva tutta nelle mani di Gladstone. Di qui una causa di debolezza pel ricomposto Ministero. Un dispaccio telegrafico ci avverte che si pensa appunto a togliere i previsti inconvenienti, introducendo nel Gabinetto un qualche membro importante dei Comuni, in guisa che la difesa degli atti del Ministero non sia tutta affidata a Gladstone.

(Persev.)

America.

Si ha da Nuova-Yorck: « Romero, inviato di Juarez a Washington, notifica che il Governo gli diede licenza di conchiudere un prestito per la somma di trenta milioni di dollari. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 6 novembre.

S. M. l' Imperatore Ferdinando è qui arrivato oggi nel pomeriggio. L' aspetto di S. M. è eccellente. L' Arcivescovo si era recato a ricevere l' Imperatore al palazzo di Corte. *(O. T.)*

Firenze 6 novembre.

Torino 6. — Rendita 65.02 $^1/_2$.

Napoli. — Casi di cholera 152, morti 48. — *San Giovanni a Teduccio:* casi 23, morti 9. — *Barra:* casi 11, morti 2. — *Torre del Greco:* casi 3, morti 1. *(FF. SS.)*

Firenze 7 novembre.

Torino. — Rendita 64. 87 $^1/_2$. *(FF. SS.*

Parigi 6 novembre.

Nei Bassi Pirenei, i due candidati governativi furono eletti con 20,000 voti, contro 7000.

Copenaghen 6. — L' indirizzo del nuovo Ministero sarà in senso aristocratico. *(FF. SS.)*

Parigi 6 novembre.

Il ministro Fould chiede, a quanto dicesi, il licenziamento di 5,000 impiegati, a fine di risparmiare 3,700,000 franchi presso le dogane, mentre finora erano necessarii 25,900 impiegati con un emolumento di 30 milioni di franchi. — Bismarck fece una lunga visita al sig. Seebach, e comparve ultimamente, colla sua consorte e figlia al *Grand' Opèra*, nel seguito dei signori Drouyn e Baroche. — Il Principe Napoleone tentò invano un accordo coll' Imperatore. — Finora aderirono dieci Stati per farsi rappresentare alla Conferenza sanitaria. *(FF. di V.)*

Parigi 7 novembre.

L' Imperatore è partito stamane per la Brettagna, e visitò la Principessa Bacciocchi. — Bismarck è partito stamane. — Il *Moniteur* dice che l' inchiesta, fatta dal Governo russo, constatò che l' epizoozia d' Inghilterra non vi fu importata dalla Russia, ove cessò sino dal 1859. — Il cholera a Parigi è in decrescenza. Mercoledì, si ebbero 90 morti; giovedì, 80; venerdì, 75; sabato, 70.

Liverpool 6. — È arrivato il corsaro separatista il *Shennandoah*. Il capitano Vadel si arrese al vapore inglese nelle acque di Mersey. Il suo equipaggio è di 133 persone. Quando il pilota inglese recossi a bordo, il capitano chiese se la guerra d'America è terminata. Dicesi che abbia distrutto 37 navi di commercio.

Nuova Yorck 26 *ottobre*. — Oro 145, cotone 58. *(FF. SS.)*

Parigi 7 *novembre*.

Notizie dall'Algeria recano che Si-Lala continua a fuggire verso l'estremo Sud, inseguito dai generali Lacretelle e Games (?)

Nuova Yorck 2. — Viva agitazione a Toronto, nel Canadà, per timore dei Feniani, che vogliono assalire le Banche. L'opinione pubblica è molto commossa. *(FF. SS.)*

Monaco 7 *novembre*.

La *Baierische Zeitung* d'oggi riferisce che il sig. Neumayer, ministro dell'interno, chiese di ritirarsi dal suo posto col giorno 11 corr., per ragioni di salute. Il Re non ha preso ancora alcuna risoluzione. *(O. T.)*

Amburgo 6 *novembre*.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* assicura che il tenentemaresciallo barone di Gablenz ha effettivamente invitato il Principe ereditario d'Augustemburgo ad usare un contegno ammissibile, e ciò a fin di evitare interpretazioni erronee. — L'*Hamb. Zeit.* dichiara che la notizia della *Köln. Zeit.* sull'eventuale cessione dell'amministrazione austriaca dell'Holstein alla Prussia, verso un compenso pecuniario, è un'invenzione oziosa. *(FF. di V.)*

Copenaghen 7 *novembre*.

Il progetto di legge fondamentale fu approvato dalla seconda Camera, con 74 voti contro 21, e dalla prima Camera con 44 voti contro 10. La sessione verrà chiusa domani. *(O. T.)*

Trieste 8 *novembre*.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 *novembre*.

(Spedito il 9, ore 9 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 20 ant.)

Il conte di Montebello si dichiarò sodisfatto delle pratiche, avute col gen. Lamarmora, al quale raccomandò i massimi riguardi per le tradizioni della Curia romana. — Il sig. Stansfeld, l'amico di Mazzini, entrerà, a quanto si dice, nel Gabinetto inglese.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 *novembre*.

(Spedito il 9, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 9 ore 1 min. 30 pom.)

Copenaghen 8. — Il Messaggio reale, in occasione della chiusura del *Rigsraad*, manifesta la sodisfazione di S. M. per lo scioglimento pacifico della questione costituzionale.

Parigi 8. — Il *Moniteur du soir* ha da Civitavecchia: « Le fregate *Labrador* e *Gomer* sono partite con truppe per Port-Vendres. » — La *Patrie* assicura che l'apertura delle Camere francesi seguirà il 15 gennaio.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 7 novembre	del 8 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 15	65 —
Prestito naz. al 5 p. %	69 70	69 35
Prestito 1860	84 65	84 30
Azioni della Banca naz.	770 —	770 —
Az. dell'Istit. di credito	159 10	57 90
cambi		
Londra	108 50	108 50
Argento	107 50	107 75
Zecchini imperiali	5 25	5 24

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 8 novembre

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	873 —

Borsa di Londra del 8 novembre.

Consolidato inglese	88 —

FATTI DIVERSI.

Onorato da eccelse magistrature e da eletto uditorio, il prof. Valtorta tessè ieri la storia dell'ostetricia, qual prolusione all'apertura della Scuola pratica nell'Ospital generale. Le svariate vicende di quest'arte, antica, secondo egli disse, quanto il mondo, e più antica della medicina, vennero bellamente discorse; e tale scritto presentò il merito raro, nelle cose scientifiche, di trattenere utilmente e piacevolmente l'uditorio, non esclusi i profani alla medicina.

V'ebbe infatti molta erudizione e profondi giudizii dal lato tecnico; v'ebbero argute riflessioni dal lato sociale; ed un linguaggio piano, ordinato, dignitoso, lasciò campo a tutti di erudirsi e godere.

Nella chiusa, fece opportunamente risaltare l'utilità della pratica istituzione, e tenendo affettuose parole a' giovani dottori, parecchi de'quali si distinsero in gravi e delicate operazioni, provò che non indarno ed egli e gli amati suoi colleghi s'affaticano ad aprire il tesoro della più ardua e misteriosa fra le scienze. Nobili espressioni, concambiate da simpatici e generali applausi.

Fra otto giorni, verrà pubblicato il primo volume delle opere complete di Proudhon. Egli tratta: *La teoria della proprietà*. Il celebre scrittore sostiene tutte le idee, da lui precedentemente pubblicate sulla proprietà, dal punto di vista storico, economico, giuridico e filosofico. Ora egli si sforza anche di dimostrare, che questa istituzione assolutamente necessaria, cioè la proprietà, somiglia ad un fortezza, in cui l'individuo va a trincerarsi, per difendersi dallo Stato, che tutto ingoia. In fine dell'opera, trovasi il progetto di una permanente Esposizione universale d'industria, progetto finora inedito, ma scritto fino dal 1855. *(Debatte.)*

In Leipa di Boemia morirono due membri della comunità israelitica che avevano oltrepassato il centesimo anno di età. Il 12 luglio, cioè, morì un macellaio in età di 104 anni, e il 30 ottobre la vedova di un trattore in età di 103 anni. *(Debatte.)*

Sotto il titolo: *Ferrovia Torino-Savona*, si legge nella *Gazzetta di Torino*:

« Abbiamo riferito dalla *Sentinella delle Alpi* alcune notizie relative ai danni recati dalle piene del Tanaro. Ora, notizie, che abbiamo ragione di ritenere esatte, ci mettono in grado di dare intorno a ciò i seguenti particolari.

« È vero che, nella notte del 19 dello scorso mese, dall'una alle cinque del mattino, le acque del Tanaro s'alzarono repentinamente, tanto da superare in qualche luogo il livello della *massima piena* fin qui osservata; ma il danno di questa piena è minore d'una avvenuta il giorno 23; si ridusse ad aver demolito qualche tratto di murazione, nella parte di quelle pile, che non erano peranco alzate fino all'imposta; senza per questo che le fondazioni abbiano sofferto il benchè menomo sconcerto.

« Tenuto a calcolo anche il materiale da lavoro e da costruzione asportato o danneggiato dalla corrente, si calcola che la perdita sofferta dall'Impresa costruttrice e dai cottimisti non possa superare le lire ventimila. Ora a chi conosce il Tanaro e lo Stura, e sappia che si stanno costruendo undici ponti sul primo ed uno sul secondo di tali torrenti, un danno complessivo di ventimila lire non parrà certo un'irreparabile sciagura. »

Le piogge sempre insistenti di questi giorni causarono diversi guasti nel Pavese e nel Cremonese. Ieri parlavasi di uno straripamento del Ticino nelle vicinanze di Pavia. *(Le Alpi del 5.)*

Leggiamo nell'*Italia* di Napoli, del 3 corr: « Questa notte, un violentissimo temporale è scoppiato sulla nostra città, che ha prodotto varii guasti in tutte le strade, che mettono alle colline.

« In tre ore, la quantità d'acqua caduta è stata enorme, ed i torrenti, che scendevano da Posilippo, dal Vomero, da Antignano, trasportarono verso le strade sottoposte moltissima terra ripiena di sassi, pomici e macigni di ogni sorta.

« Alle 4 a. m., è cessato l'uragano, ma tutta la riviera di Chiaia e Mergellina era impraticabile.

« Abbiamo veduto con piacere che gli agenti municipali in pochissimo tempo hanno fatto sgombrare ogni cosa. »

Il *Giornale di Napoli* aggiunge: « Il temporale della notte decorsa ha prodotto non pochi danni, massime a Piedigrotta, dove le acque invasero i piani terreni di molte case. »

Sull'esplosione di gas a Londra, già da noi annunciata, il *Morning Post*, del 1.° novembre, reca i seguenti particolari:

« Dieci minuti circa dopo le due, ieri dopo mezzogiorno, gli abitanti nel distretto di Nine-Elms, Battersea, e lungo le strade di Wandsworth e Wauxhall, vennero inquietati non poco dal romore di una esplosione e da una serie di detonazioni, somiglianti all'alto fragore del tuono. I vetri delle finestre volavano in frantumi, e la gente prorompeva dalle case nella via, nel massimo sgomento, gridandosi da tutti il terremoto. Come il fumo si fu alquanto dissipato, i più vicini si accorsero che uno dei grandi gazometri nei locali della *London Gaslight Company* a Nine-Elms era esploso, e che il gas nel secondo gazometro s'era acceso, e ardeve con grande rapidità, spingendo nell'aria un immenso volume di fiamme.

« Era quello un momento di fervido lavoro pel gazometro, da che più centinaia di operai vi erano occupati alle storte, ai fornelli, alle *testing-houses*, ecc., e gl'impiegati erano tutti al loro posto; se non che, la rapidità dell'esplosione e la sua estensione paralizzò per qualche minuto ognuno dentro il ricinto delle stanze della Compagnia. Non appena si furono riavuti, fu un correre degli operai da tutte le parti verso la scena della distruzione, terribile oltre ogni dire, per vedere quale soccorso si potesse recare; e non appena il fumo ed il vapore si furono alquanto dissipati, s'accorsero che il gazometro n. 1, situato presso la strada di Battersea, e ch'era stato caricato appieno con 1,000,000 di piedi cubici di gas pel consumo della notte, era un mucchio di rovine, giacendo i tetti e le sbarre di ferro, in una colle immense colonne, quasi in tanti mucchi, attorti in ogni forma e foggia immaginabile.

« Nulla potrebbe dare un'idea della forza dell'esplosione, quanto le torte e ritorte forme di queste masse gigantesche di ferro. Immediatamente dietro il gazometro, era stato eretto un nuovo e grande misuratore, ove, al tempo della esplosione, erano impiegati molti operai. Di questo misuratore non rimase un sol mattone al suo posto; intere masse di costruzioni in mattoni e pesanti legnami furono scagliate a' venti, trenta e quaranta *iarde* in lontananza. Le mura, finestre e porte delle *testing houses*, le officine da legnaiuolo ed altre dall'altra parte del ricinto, erano state portate via e il tutto ammucchiato in una sola massa. A crescere l'orrore e la confusione della scena, si scoprì nello stesso tempo che il gazometro n. 2, posto a circa 100 *iarde* da quello ch'era saltato in aria, e ch'era pure caricato di gas appieno, s'era acceso, e si credeva che dovesse esplodere di momento in momento; e siccome questo gazometro era circondato dalla storta ed altri edificii della fabbrica, se ciò fosse accaduto, lo stabilimento sarebbe stato distrutto di pianta. Ma, per buona sorte, il gas si consumò ardendo, senza esplosione.

« Cessato dopo qualche minuto lo sgomento e la confusione, l'attenzione degl'impiegati, addetti allo stabilimento, si rivolse allo stato degli operai, che, al momento dell'esplosione, lavoravano nel misuratore. Venti circa di questi infelici si trovarono mezzo sepolti fra le macerie, sofferenti di contusioni, scottature, arsioni ed altre offese. Ne vennero estratti e mandati nelle celle dell'Ospitale di San Tommaso, Walworth-road, il più prossimo alla scena della calamità. Questi venti uomini erano, i più, lavoratori impiegati fuori del misuratore; ma, siccome molti altri, massime gessaiuoli, stavano lavorando dentro, ne fu fatta ricerca immediata, senza speranza però di ritrovarli vivi. In dieci minuti, sei corpi vennero scavati dalle macerie e deposti nella capanna del portinaio. Erano tutti feriti e sfigurati orribilmente nella faccia e nel capo, tanto che non si potè pel momento riconoscerli.

« Il dottore Short della farmacia di Pimlico, che per caso passava sul ponte di Nine-Elms, e che per poco non fu dalla scossa gettato nel fiume, si affrettò a recarsi sul luogo, e prestò tutti i soccorsi possibili ai feriti, a mano a mano che venivano dissotterrati.

« La relazione dà ulteriori particolari sulle persone colpite dal disastro, e sulle indagini, che facevansi per rintracciare i cadaveri degli altri operai mancanti. Un altro ne venne più tardi trovato e riconosciuti tre dei precedenti. Una gran folla s'era raccolta ai cancelli chiusi delle stanze del gazometro. Nelle due nuove vie, che corrono parallele alle stanze del gazometro, e che numerano ciascuna ventiquattro case, le porte e le finestre rimasero sfondate, i tetti portati via e distrutti i mobili. Parecchi inquilini, onorevoli operai, massime le donne e i fanciulli, sono gravemente feriti dalle schegge di legno e dai frantumi di vetro, scagliati entro le camere. Fino ad un mezzo miglio all'intorno, le vetriate delle case erano andate in pezzi e i fanali spezzati. L'esplosione si udì a grande distanza; il distretto di Pimlico ed altri forniti di gas dalla Compagnia d'illuminazione di Londra, giacevano nelle tenebre quella notte, e saranno probabilmente privi di gas per qualche tempo. »

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 3 e 40 min. pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, nessun caso, morto uno; nel militare, un caso nuovo, un morto. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia 8 novembre 1865.

La cholerosa di Fiesso, nel Distretto di Occhiobello, morì ieri, alle ore 9 ant. Il sequestro fu sempre rigoroso, ned avevavi il benchè menomo sospetto, anche lontano, di comunicazioni.

Certo Luigi Finotti, militare di marina in permesso, a S. Nicolò di Ariano, venne colpito ieri da cholera. Assicurata ogni misura sanitaria d'isolamento il più rigoroso.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi *nessuno*.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti 1, guariti 2.

Nello stato militare:

Aumento	1
Morto	1
Rimasti in cura	85

Dalla Commissione centrale sanitaria,
Trieste 8 novembre 1865.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, si verificò 1 caso nuovo in un bracciante nella Via Commerciale. *(O. T.)*

Nel Lazzaretto militare di Ferrara, dalle ore 12 ant. del giorno 5 alle ore 12 ant. del giorno 6 novembre, casi di cholera 1, morti 2; rimasti in cura 7. *(Gazz. Ferr.)*

Il giorno 25 decorso mese si manifestarono alcuni casi di cholera in Bardonecchia (Susa) e fino al giorno 31 ottobre se ne contarono 23, con 5 morti. Dal 1.° al 5 novembre, sono avvenuti altri dieci casi, con 8 morti, compresi i decessi sui casi dei giorni precedenti. — La natura del male fu da principio creduta di cholera sporadico, e conseguentemente sospesa la pubblicazione del bullettino.

La *Gazzetta del Popolo*, di Torino, riferisce la seguente lettera di un operaio addetto ai lavori del traforo del Moncenisio:

« Al momento in cui ti scrivo, un numero considerevole d'operai hanno abbandonato il lavoro, perchè il morbo prese in questi giorni più vaste proporzioni.

« Il giorno 2 novembre, si ebbero 6 morti, fra' quali uno ne vidi io stesso a diventar nero come un carbone. Persino alcuni esercenti hanno chiuse le botteghe e sono partiti. Ora si lavora per formare un lazzaretto più vasto di quello ch'esiste. Per uscire dal perimetro di Bardonecchia si dee passare un ponte, e colà hanno costrutta una baracca di legno, e tutti quelli che partono sono obbligati a passarvi dentro per farsi profumare, per tema che qualcuno porti via germi del morbo in altri paesi, ove sono diretti. Una donna, essendo andata al macello, il macellaio disse: « Vi do carne ancora quest'oggi, e « poi più, perchè chiudo. »

« Alcuni operai si diressero al delegato, ma ebbero poca sodisfazione. Allora il sindaco e varie persone benemerite del paese dissero che gli esercenti, che avessero chiusi i loro negozii, non gli avrebbero più aperti per l'avvenire. Gli operai partiti sono addetti alla galleria. Nelle officine non si ha ancora a lamentare nessun caso. »

Nelle *Alpi* del 6, leggiamo quanto segue, in data di Torino: « Siamo lieti di poter ripetere che, tutto ponderato, nelle presenti circostanze, poche città d'Europa (se non nessuna) presentano uno stato sanitario così sodisfacente come quello di Torino. Tutte le disposizioni sono prese per provvedere ad ogni emergenza, ma finora possiamo conchiudere che il nemico non si è ancora presentato, e che forse non si presenterà. Le precauzioni tuttavia continuano senza far chiasso, e così, per esempio, il 3 novembre, alla barriera di Francia, vennero sequestrate biancherie ed abiti, appartenenti a certo Mortara, da Villafranca d'Asti, che si sospettava morto di cholera a Bardonecchia. »

Il *Pungolo* di Napoli, del 2 corrente, scrive: « Giorni sono, un fanciullo di Barra, uscito dall'Ospitale di S. Giovanni a Teduccio perfettamente guarito dal cholera, venne nuovamente attaccato dal morbo, due giorni dopo il suo ritorno a casa.

« Questa recidiva, provocata forse dalla prolungata dimora del fanciullo nell'Ospitale de' cholerosi, durante la convalescenza, suggeriva al prof. Pepere, della Commissione medica di vigilanza, l'idea di un provvedimento, adottato già anche negli anni 1836 e 1854.

« Egli, infatti, propose che s'inoltrasse domanda al Municipio, onde venisse scelto un locale, in cui i cholerosi guariti terminerebbero la loro convalescenza, rimanendovi tutto quel tempo, che fosse giudicato necessario a togliere il timore d'una ricaduta, e quindi un pericolo gravissimo alle rispettive famiglie.

« La Commissione, plaudendo a tale proposta, opinò che il monastero della Sanità fosse opportunissimo a quello scopo, e chiese al Municipio di Napoli che quel locale venisse a tal uso destinato. S'ignora tuttavia la deliberazione del Municipio, ed intanto quasi a conferma della necessità d'un urgente provvedimento, si verificava un secondo ed identico caso nello stesso Ospitale; un altro fanciullo, guarito e destinato ad uscire nel giorno seguente, veniva di nuovo e più fortemente riattaccato dal morbo.

« Per tale avvenimento, il Municipio di S. Giovanni a Teduccio, a richiesta degl'ispettori sanitarii Pepere, Biondi e Buonomo, sta alacremente occupandosi a trovare un locale per la convalescenza di quei malati.

« E il Municipio di Napoli non ne vorrà seguire l'esempio? »

Lettere di Nizza recano che ivi il cholera continua a mietere numerose vite, assumendo in molti casi un carattere apopletico, dacchè i colpiti ne restano vittime in poche ore. Si narra d'operai, recatisi sani alle rispettive officine, i i quali non rividero più le loro famiglie perchè colti dal male in modo fulminante. Sperasi nella stagione fresca, che s'inoltra a gran passi. *(G. di Gen.)*

1256

VENETA CASSA DI RISPARMIO.

Movimento dei capitali

da 1.° *a tutto* 31 *ottobre* 1865.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto 30 settembre 1865.			F. 54,635:26½
Capitali depositati da privati: con interessi	F. 56,177:62½		
Simili esatti da mutui.	» 710:—		
Sim. da camb. scadute.	» 86,681:22		
Rendite da titti, beni di campagna.	F. 653:75		
Int. da mutui	» 5,254:85½		
da crediti diversi	» 1,363:75		
Sconti cambiali	» 1,743:50		
Utili diversi	» 76:76		
		» 9,092:61½	
Rifusioni di anticipaz.		» 342:73	
			F. 153,004:19
Totale introiti			» 207,639:45½

USCITE

Capitali restit. a privati, senza frutto	F. 17,790:—		
Con frutto	» 32,375:82½		
Inter. capitalizzati	» 5,632:74		
		F. 55,798:56½	
Simili investiti in mutui	» 2,520:—		
in Camb.	» 85,586:52		
in crediti pubblici	» 50,000:—		
		» 138,106:52	
Interessi corr. pagati a privati		» 816:28	
Spese d'amministrazione, comprese quelle dei beni di campagna.		» 1,113:70	
Anticipaz. da restituirsi.		1,162:50	
Totale uscite			F. 196,997:56½
Fondi di Cassa a tutto ottobre 1865,			» 10,641:89

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, il 6 novembre 1865.

Il Presidente di mese,
AGOSTINO COLETTI.

ARTICOLI COMUNICATI.

1261

Atto di rara beneficenza.

Rileviamo da fonte degna di tutta fede, come il signor cav. Pasquale Revoltella, assecondando gl'impulsi del suo generoso cuore, volle dare in quest'oggi stesso, solenne ed imperitura testimonianza del suo affetto a Venezia, col disporre che sia eretta a tutto suo dispendio la facciata principale della chiesa parrocchiale di S. Geremia, ora mancante.

Nello stesso tempo ch'egli dichiarava questa sua magnanima disposizione alla fabbricieria ed al rev. parroco, rimetteva ad esso lire v. 250, perchè fossero tosto distribuite fra' poveri più bisognosi della Parrocchia. Questo atto di pietà, che altamente onora le belle doti del cav. Revoltella, riscuoterà senza dubbio l'applauso comune e le più sentite grazie dai poveretti beneficati.

Venezia 8 novembre 1865. B.

1254

NECROLOGIA.

Il dì 8 ottobre, compianto da tutti, nella veneranda età di XVI lustri, munito de' conforti della religione, mancò a' vivi il degnissimo rettore di Bertipaia, **don Giacinto Zugno.** Ei fu vero ministro dell'Altissimo. Pio, zelante, attivo, affabile, generoso, caritatevole. Molta parte de' suoi averi impiegò nall'adornare ed arricchire il tempio del signore. Al suo indefesso studio ed alla sua vasta erudizione accoppiava una memoria felicissima, che non gli venne mai meno; neppure agli estremi di sua vita.

Anima benedetta, goditi ora nel Cielo un'immarcescibile corona di gloria, ben dovuta ai grandi tuoi meriti, e non cessar di porgere preci a Dio, a favor di chi tanto, vivente, amasti e beneficasti.

Albignasego il 3 novembre 1865.

In arra di sincera riconoscenza,
D. PIETRO CARINATO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 *novembre*.

Arrivava da Hammerfest, il brig. pruss. *Georg*, cap. Engel, con baccalà per Palazzi.

Nell'ultima vendita, ieri indicata nel *Bullettino*, per consegna di frumenti, che si faceva, il prezzo di 21:25 fu di franchi e non di fiorini, come sfuggiva per errore. Si offeriva anzi di partita del Polesine e Ferrarese, per sino fr. 22, che non si accolse dal possessore, ed a Ferrara, lunedì, pagavasi da franchi 22 a fr. 22:50 il quintale. Anche i frumentoni sono da per tutto in opinione di favore, ed egualmente pel riso, di cui procedono qui ancora regolarmente le vendite del sardo, quantunque il tempo cattivo interrompa le operazioni nella esecuzione. Gli zuccheri, in partita, si vendevano per sino a fr. 20:35 in qualità di Olanda. A Trieste, il mercato dei cereali è sostenutissimo, con molti affari. Vendevansi quintali 45,000 grano di Banato, da fr. 21 a fr. 21 ¼; staia 11,000 ricevibili in dicembre a fr. 6 per Inghilterra; staia 6000 granone a fr. 3:75 per giugno e luglio, e molte altre vendite.

Le valute d'oro stanno al 4 ½ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:8 ½, più offerto; le Banconote vengono tenute a 93; i prestiti invariati, con iscarse transazioni. *(A. S—a.)*

PORTATA.

Il 4 novembre. Nessun arrivo.

— — Spediti.

Per *Trieste*, tartana austr. *Rosa*, di tonn. 20, patr. Salvagno A., con 2200 scope, 118 staia avena, 108 staia fagiuoli, 30 staia granone, 1 part. frutti fresc., 2 col. strutto, 4 bot. patate, 1 part. cipolle, 2 col. terraglie, 15 sac. fagiuoli, 10 sac. farina gialla.

Per *Spalato* e *Comisa*, pielego austr. *Giovane Dalmato*, di tonn. 31, patr. Vitaich G., con 300 staia segala, 27 bal. canape, 130 staia grano, 15 staia granone, 4 col. lino pett., 2 col. stopetta, 5 col. riso, 200 scope ed altre merci div. per Spalato, — 500 scope, 2 col. canape ed altre merci per Comisa.

Per *Fossa del Sangro*, brig. austr. *SS. Trinità*, di tonn. 118, cap. Bernardini G., con 815 pez. legname in sorte.

Per *Spalato*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, di tonn. 49, patr. Bonacich A., con 80 col. riso e mezzo riso, 500 pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. Varagnolo F., con 804 staia fagiuoli, 1 part. crusca, 10 bot. vuote.

Il 5 novembre. Nessun arrivo.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 *novembre*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	64 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	»	65 25	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 60	»	— —

corrispondente a f. 107 : 99 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 02½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	90 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	90 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 87	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 novembre - 6 a.	338‴, 41	9°, 6	8°, 8	—	Pioggia	S.⁸	2‴.50	6 ant. 7
2 p.	338 , 88	10 , 4	9 , 2	—	Nuvoloso	S. S. E.³		6 pom. 9
10 p.	337 , 60	9 , 6	8 , 9	—	Burrascoso	S. S. E.³		

Dalle 6 ant. dell'8 novembre alle 6 a. del 9: Temp. mass. 12°, 9
» min. 8°, 2
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Pasetti cav. Floriano, I. R. consigl. ministeriale in Vienna, al Vapore. — Ignatieff Nicola, possid. russo, alla Luna. — Belgarrie Ippolito, possid. franc., alla Ville. — Mattecu Costantino, possid. di Bucarest, alla Ville. — *Da Verona:* Rottensteiner Giuseppe, possid. di Bolzano, alla Stella d'oro. — Niezabitowski Francesco, poss. di Leopoli, al S. Marco. — *Da Padova:* Ducamp Eugenio, avv. franc., al Vapore. — *Da Udine:* Concina co. Giacomo, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* D'Abaza Vera, poss. russo, da Danieli. — Volpi B. Giuseppe, poss. di Rovigno, alla Luna. — *Da Milano:* Giorgieri Giovanni, possid. carrarese, all'Italia. — Vitta Anselmo, banch. fiorentino, alla Luna. — Gusella Francesco, alla Luna, - Albertarelli Alessandro, alla Luna, - Nori Gio. Batt, alla Luna, tutti tre poss. di Cesena. — *Da Ferrara:* Bonetti Vincenzo, negoz., al S. Marco. — *Dalla Svizzera:* Tschudy Enrico, negoziante di Glarona, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Da Lisca march. Guglielmo, poss. — *Per Padova:* Hampson Edmondo, - Fuller J. M., ambi poss. ingl. — Gibson C. M., poss. di Filadelfia. — Magie H., - High L. Enrico, ambi possid. di Chicago. — *Per Trieste:* Freeman E. B., poss. della Bosnia. — Bentivegni Luigia, poss. bavarese. — Schilling J. G., poss. di Francoforte. — *Per Bologna:* Wyatt Matteo, - Hughes Filippo, ambi possid. ingl. — *Per Milano:* Hyckoff Abramo, poss. amer. — Ambrosius Bruno, uffiz. pruss. — Bignami Giulio, avv. milanese. — De Chabot Carlo, poss. franc. — De Valle de Reis, co. di Lisbona. — Holmes J. P., poss. ingl. — Fazioli contessa Anna, poss. anconetana.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 novembre. { Arrivati. . . . . 836 / Partiti. . . . . 774 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 *novembre*. — Ardita Santa, ved. Batt., fu Pietro, di anni 65, cucitrice — Cavalieri Carlo, di Vincenzo, di anni 1, mesi 3. — Dedin Angela, ved. Lizier, fu Nicolò, di anni 72. — Foi Simeone Vincenzo, fu Domenico, di 80, calzolaio. — Ferrais Ottavio, fu Silvestro, di 78, cartolaio. — Masotti Ginevra, di Ferdinando, di anni 1. — Raffi Adelaide, nub., di Pietro, di anni 16, mesi 6. — Rossetti Maria, nub., fu Francesco, di anni 65. — Signori Gaetano, fu Pietro, di 73, possidente. — Tommasini Maddalena, fu Gio. Batt., di 77, domestica — Tagliapietra, detto Fondo, Domenico, fu Antonio, di 65. — Mirotto Giacomo, di Girolamo, di 29, domestico. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 9 *novembre*.

TEATRO APOLLO — L'opera: *Il Menestrello*, del M.° De-Ferrari. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La forza della coscienza*. (Recita a beneficio dell'artista Edilberto Cornoti.) — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 54914. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conferimento d'una cattedra negl'II. RR. Ginnasii di Tarnopoli e Brzezan, per la quale è richiesta l'abilitazione all'insegnamento della matematica e della fisica in tutto il ginnasio, viene aperto il concorso fino al 15 novembre a. c.

Gli aspiranti a detta cattedra, pel cui conseguimento è da dimostrarsi la sovraindicata abilitazione, dovranno entro il termine suesposto, produrre le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in via diretta, o col tramite delle lore Superiorità, qualora fossero in pubblico servigio, corredandole degli attestati comprovanti gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue del paese, ed il loro contegno morale e politico sociale.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,

Leopoli, 14 ottobre 1865.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

L'I. R. Ministero della guerra ordinò l'assicurazione del bisogno degli oggetti accennati nella inserta distinta, occorrenti presso le Commissioni di monture per l'anno 1866, di monture ed arredo, mediante trattamento di offerte.

Gli articoli che potranno essere offerti scorgonsi dalla distinta suddetta e potrà essere offerto bensì più, ma in nessun caso meno del minimo là assunto.

Tutti gli oggetti dovranno essere somministrati secondo i campioni, che per l'esame sono pronti e sigillati presso le Commissioni di monture, la cui qualità è da considerarsi quale minimo, e l'accordata provvisione dovrà essere compiuta tutto al più tardi alla fine di dicembre 1866.

È rimesso agli offerenti stessi il fissare i termini intermedii (rate) che insieme al quanto di provvisione da somministrarsi in ogni singola rata dovranno nell'offerta esattamente accennare.

Ogni concorrente dovrà produrre coll'offerta un certificato che a sensi della superiore decisione di data 23 ottobre 1855, è esente da bollo, con cui egli da una Camera di commercio e d'industria, o dove questa non vi esiste, dall'Autorità competente, viene dichiarato idoneo a somministrare sicuramente la quantità offerta per la provvisione ne termini fissati. — Ogni offerente dovrà chiedere tale Certificato tre giorni prima della produzione della sua offerta presso la rispettiva Camera di commercio o d'industria, o presso altra Autorità competente.

Questi Certificati, che sigillati saranno consegnati agli offerenti in cui sarà fatto cenno delle trattative di componimento evantualmente avviate, dovranno rimanere sigillati. Il concorrente che trovasi in trattati e di componimento non sarà riconosciuto atto a produrre offerte finchè queste non sieno condotte a fine.

Dove vi esistono Camere di commercio e d'industria, non si contenterà il Ministero della guerra de' certificati emessi e confirmati da Società, Rappresentanze comunali, o da I. R. Uffizi distrettuali, sulla idoneità a fornire, e gli offerenti di Gallizia dovranno pure produrre Certificati della Camera di commercio e d'industria, sulla idoneità in parola.

Ove generalmente conosciuti negozianti di articoli non precisati, cioè speculatori, facessero pretensioni a Certificati constatanti la loro capacità a fornire l'Erario militare, sarà ciò particolarmente e preso nel Certificato.

Se l'offerente è negoziante, deve corredare l'offerta d'un estratto avverato dal registro di commercio intorno a tale sua qualità.

Ogni offerta non munita di simile certificato relativamente estratto, non sarà presa in considerazione, quand'anche i prezzi offerti fossero favorevoli per l'Erario militare.

Per l'incarico stesso della provvisione, non sarà la sola misura l'offerto quanto, nè la proporzione del prezzo chiesto in confronto ai prezzi della concorrenza totale, ma per l'incarico di cui trattasi, saranno bilanciati la capacità del concorrente a fornire, ed in particolare i suoi meriti mediante le provvisioni fin qui effettuate secondo la qualità, ed in tempo utile, la sua solidità e la sua fiducia.

Nell'offerta, che sarà compilata a tenore della formula unita alla presente Notificazione devono essere esattamente e chiaramente accennato la Commissione di monture, che s'intenderà fornire, il quanto, la cui modificazione si si riserva espressamente, inoltre il prezzo d'ogni oggetto in valuta austriaca e non soltanto in abbaco ma anche in lettere.

Offerendo un concorrente provvisi ni mediatamente sino al luogo prefisso, non per una sola, ma per più Commissioni di monture, sarà da prodursi una separata offerta per ogni Commissione di monture, insieme al vadio; il certificato però sulla capacità a fornire, che dovrà esprimersi riferibilmente a tutte le offerte provvisioni e relativamente l'estratto avverato dal registro di commercio, sarà unito ad una sola offerta.

Ogni offerta da compilarsi secondo la formola unita alla presente Notificazione sarà da prodursi con coperta sigillata.

A manutenzione dell'offerta sarà da depositarsi presso una Commissione di monture, o presso una Cassa di guerra, eccettuata quella di Vienna, il vadio del cinque per cento del valore risultante dai prezzi chiesti, per gli oggetti offerti, e la quietanza ricevutane sarà da prodursi separatamente dall'offerta di provvisione, in apposita coperta.

In ogni offerta sarà d'altronde esattamente dimostrato, che il depositato vadio importi effettivamente il 5 per cento dell'offerto prezzo di provvisione, per cui nell'offerta sarà positivamente espresso il prezzo totale di provvisione ed il vadio del 5 per cento calcolato di questo.

Le offerte cui non è annesso il risultante compiuto vadio, non saranno prese in considerazione.

I vadii possono essere depositati in moneta effettiva, o in ipoteche di stabili, od in Obbligazioni austriache, o finalmente in Azioni od Obbligazioni di priorità di Compagnie godenti la garanzia dello Stato. Le austriache Obbligazioni di Stato saranno accettate secondo il corso di Borsa del giorno del deposito, semprechè sieno munite di estrazione a sorte, ma non già oltre il valore nominale, e le mentovate Azioni ed Obbligazioni di priorità secondo il corso di Borsa del giorno del deposito, colla deduzione del 10 per cento. — Fin qui godono la garanzia dello Stato le imprese d'industria seguenti: la Società della navigazione a vapore sul Danubio, la ferrovia Imperatrice Elisabetta, la ferrovia al Tibisco, la ferrovia di Gallizia Carlo Lodovico, la ferrovia di Boemia del ponente, la Società della ferrovia lomb.-veneta centrale italiana del mezzodì dello Stato, la Società della ferrovia di Lemberga-Cernovia, la ferrovia tedesca di congiunzione del Nord, e la Società della ferrovia austriaca dello Stato.

Anche documenti di pegno e di sicurtà possono essere accettati quali vadii, ma soltanto allorquando mediante intavolazione sieno legalmente assicurati sopra immobili e muniti della conferma della competente Procura di finanza quanto alla loro accettabilità. — Non si accettano Cambiali.

La somma depositata quale vadio sarà nell'offerta sempre accennata col risultante importo in valuta austriaca. — Onde rimuovere ostacoli ed il soverchio affollamento, si avverte espressamente, che pel ricevimento e relativamente pel deposito di vadii sono autorizzate le II. RR. Casse di guerra, eccetto quella di Vienna, e le II. RR. Commissioni di monture, a cui sarà quindi da rivolgersi a tempo.

Le offerte ed i vadii, saranno da prodursi separatamente se non prima, alla più lunga il 16 novembre 1865, ore 12 meridiane, o immediatamente all'I. R. Ministero della guerra, o ad un I. R. Comando generale provinciale che rassegnerà le offerte pervenutegli all'I. R. Ministero della guerra; le offerte che giungeranno più tardi resteranno inconsiderate.

Gli offerenti che rinunziano espressamente al diritto di regresso ed ai termini stabiliti dal paragrafo 862 del Codice civile, e dagli articoli 318 e 319 del Codice di commercio, per l'accettazione della loro promessa, restano obbligati alla manutenzione delle loro offerte sino al 16 dicembre 1865, a scanso della perdita del vadio, e sarà libero all'Erario, in urgenti casi di bisogno a far principiare la rimessa, verso compensazione de' prezzi offerti, subito dopo pervenute le offerte.

Le offerte difettosamente compilate o non garantite da vadio, o prodotte in via telegrafica, o contenenti altre condizioni in luogo delle accennate, non saranno prese in considerazione.

I campioni degli oggetti da somministrarsi, e le ulteriori condizioni di provvisione e di contratto che dagli offerenti saranno firmate e sigillate, sono ostenibili presso le Commissioni di monture nelle solite ore d'Ufficio. Nell'offerta sarà espressamente dichiarato, che ciò avvenne.

Rapporto ai vasi di stagno da ospitale, si avverte espressamente che le coppe, le ciotole e le mezzine devono essere prodotte da stagno fino, che all'atto del cimento chimico potrà dimostrare tutto al più l'1 per cento di piombo o d'altri elementi metallici. — Le sputacchiere potranno contenere il sessanta per cento di puro stagno ed il quaranta per cento di piombo.

I vasi portatili di cucina, di latta di ferro stagnato, da somministrarsi, e relativamente da offerirsi, devono essere prodotti da ottima latta di ferro stiriana o di simile qualità, prodotta con carbone di legno, egualmente distesa, e dopo la composizione stagnati in piena fusione internamente ed esternamente, secondo il campione.

Approvate le offerte, saranno tenuti gli offerenti a conchiudere i formali contratti, di cui un esemplare sarà munito del bollo proporzionale a spese del rispettivo contraente.

DISTINTA *degli oggetti occorrenti nell'anno 1866 per le Commissioni di monture, per la cui provvisione secondo il contratto, saranno da prodursi le offerte.*

Minimo dell'offerta	DENOMINAZIONE	I prezzi saranno offerti per
	SORTA DI NASTRI E DI CORDONI.	
200 bracc.	gallone di lana di pecora per czaki da sergente	1 braccio
1000 »	» » » » caporale	
1000 »	» bianco, di lana di pecora per monture di musici	
50 »	con pistagna bianca, galloncini di distinzione	»
100 »	senza di seta gialla, della larghezza di mezzo pollice	»
1000 pezzi	nastri bruni di mantelli della larghezza di 80″ per cavalleria volontaria	1 pezzo
40 bracc.	nastri di seta per bandiere e stendardi	1 braccio
40 klaft.	» di gutta perca	1 klafter
1000 pezzi	rosette di lana per berrette di campo	1 pezzo
2000 »	d'infanteria (port-épées)	
1000 »	di cavalleria non occupato (port-épées)	
100 bracc.	per cappelle – tende, nastri per la parte inferiore	1 braccio
100 »	» ordinarie – tende, nastri per la parte inferiore	
100 »	nastri di lino della larghezza d'1 pollice per tende di cappelle	
100 »	» » refe, per tende d'ufficiali della larghezza di polici $^{9}/_{12}$	
100 »	» per listare le tende de' pistori	
2000 pezzi	fascie della larghezza di 2 pollici, e della lunghezza di 30 brac.	1 pezzo
1000 »	» » 1 police, » » »	
1000 bracc.	per czaki di sotto-caporale – cordoni di lana di pecora	100 braccia
2000 »	» atilla quadrangolari – cordoni di lana di pecora	
10,000 »	» calzoni ungheresi – cordoni di lana di pecora	
20 »	» cappelle – tende – cordoni di lana di pecora	
100 »	» ordinarie – tende – cordoni di lana di pecora	
500 pezzi	ornamento di kutschma degli ussari – cordoni da attaccarsi di lana di pecora	1 pezzo
500 »	atilla degli ussari – cordoni da attaccarsi di lana di pecora	
500 »	atilla degli ussari volontarii – cordoni da attaccarsi di lana di pecora	
500 »	per pistole della cavalleria volontaria – cordoni da attaccarsi di lana di pecora	
500 »	bruni scuri per monture – cordoni da attaccarsi di lana di pecora	
500 »	cordoni per le spalle di sopravvesti (blouse)	
1000 »	» del capo verdi pei cappelli de' cacciatori	
500 »	ghiande di lana di pecora per kutschma degli ussari	
1000 guarn.	grigi per l'infanteria – fermagli di mantello	1 guarn.
1000 »	bruni per la cavalleria volontaria – fermagli di mantello	
1000 »	cordoni bruni per mantelli della cavalleria volontaria	
60 pezzi	cordoni di trombette con cincigli	1 pezzo
600 dozzine	rosetti per atilla degli ussari	1 dozzina
	FELTRO.	
100 pezzi	strisce grigie in fondi della lunghezza di 2 piedi, della larghezza di 6 pollici e della grossezza di pollici $^{3}/_{4}$ a $^{4}/_{12}$ per tatarka (berretta polacca per la cavalleria)	1 pezzo
	CRAVATTE E VELI DA COLLO.	
10000 pezzi	con pelle bianca – guarnite cravatte-busto con nastro	1 pezzo
3000 »	» nera – guarnite cravatte-busto con nastro	
50000 »	veli di croisée	
1000 »	» con frange per ussari volontarii e per pastori di cavalli	
	LAVORI DI TINTORE DI PENNE.	
1000 pezzi	mazzi di penna con fodero pei cacciatori	1 pezzo
10 »	rossi – mazzi di crine per l'artiglieria	
1000 »	neri – mazzi di crine per l'artiglieria	
1000 »	penne di gallo per kutschma per tutti gli ussari	
500 »	» tatarka	
	MERCI DI CINTURAIO.	
10000 dozz.	grandi – per l'infanteria e cavalleria – bottoni di ottone	1 dozzina
2000 »	piccoli – per l'infanteria e cavalleria – bottoni di ottone	
1000 »	grandi – N. per cacciatori – bottoni di ottone	
200 »	piccoli – N. per cacciatori – bottoni di ottone	
1000 »	grandi – pegli ulani – bottoni di ottone	
200 »	piccoli – pegli ulani – bottoni di ottone	
6000 »	grandi – per l'artiglieria – bottoni di ottone	
1000 »	piccoli – per l'artiglieria – bottoni di ottone	
12 »	per tasche di oggetti di fasciatura – bottoni di ottone	
500 »	olive di ottone pegli atilla degli ussari	
500 »	senza scudo – con uncino – aquile per czaki	1 pezzo
100 »	con scudo – senza uncino – aquile per czaki	
100 »	con scudo – con uncino – aquile per czaki	
500 »	rose per czaki	
50 »	aquile – di ottone per elmi della cavalleria	»
50 »	uncino – di ottone per elmi della cavalleria	
50 »	guarniture pel cimiero – di ottone per elmi della cavalleria	
50 »	» del capo – di ottone per elmi della cavalleria	
50 guarn.	bottoni con uncino – di ottone per elmi della cavalleria	1 guarn.
50 pezzi	visiere – di ottone per elmi della cavalleria	1 pezzo
50 »	orlatura di visiere – di ottone per elmi della cavalleria	
50 paia	bottoni laterali – di ottone per elmi della cavalleria	1 paio
50 »	paracolpi – di ottone per elmi della cavalleria	
50 guarn.	squame con bottoni laterali – per nastri di squame – di ottone per elmi della cavalleria	1 guarn.
100 pezzi	con aquila – insegne di cappelli	1 pezzo
100 »	» N. – insegne di cappelli	
10 »	per pastori di cavalli e di bovi – insegne di cappelli	
20 »	ripostigli doppi per bacchette di tamburo	
1 paio	per tamburino di reggimento – guarnimento per le bacchette di tamburo	1 paio
10 »	» ordinarii tamburini – guarnimento per le bacchette di tamburo	
10 pezzi	» bandiere – guarnimento di ottone per fodero	1 pezzo
10 »	» stendardi – guarnimento di ottone per fodero	
100 »	rose pel gruppo di crini	
100 »	catene con teste di leone per czaki dell'artiglieria	
10 »	punti di ottone pel fodero della bandiera	»
50 »	foglietti » per tavolette bislunghe	
	MERCI DI OTTONAIO.	
2000 pezzi	coregge – fibbie di ottone	1 pezzo
100 »	per la cavalleria – fibbie di ottone	
10 »	» tirelle di tasche di fasciatura – fibbie di ottone	
60 »	granate per granatieri	
60 »	bombe per racchettieri	
10 »	bottoni doppii per sacchi fasciature	
100 »	cifra – di packfong	
100 »	lettera K – di packfong	
100 »	» T – di packfong	
50 »	chiodi – dorati per bandiere e stendardi	
10 »	coronette – dorati per bandiere e stendardi	
50 »	per sacchi di medicamenti – insegne piccole di ottone	
50 »	» » » fasciature – insegne piccole di ottone	
	MERCI DI STAGNAIO.	
20000 dozz.	grandi – d'infanteria e cavalleria – bottoni di	1 dozzina
4000 »	piccoli – d'infanteria e cavalleria – bottoni di	
1000 »	grandi – di ulani – bottoni di	
200 »	piccoli – di ulani – bottoni di	
500 »	olive di stagno per gli atilla degli ussari	
10000 pezzi	palle di piombo	1000 pezzi
1000 »	coppe di stagno	1 pezzo
1000 »	bicchieri – di fino – stagno	
100 »	mezzine – di fino – stagno	
500 »	sputacchiere di ordinario – stagno	
	LAVORI DI GUANTAIO.	
2000 paia	guanti di pelle	1 paio
300 pezzi	semplici – brachieri	1 pezzo
100 »	doppii – brachieri	
100 »	strettoie per salassi	
	LAVORI DI BOTTONAIO.	
10000 dozz.	per gilets – bianchi – bottoni di osso	100 dozzine
5000 »	» calzoni di artiglieria – bianchi – bottoni di osso	
60000 »	grandi neri – bottoni di osso	
1000 »	grandi per calzoni di detenuti – bottoni di unghia	1000 »
2000 »	piccoli per ghette – bottoni di unghia	
	MERCI DA FUNAIO.	
60 bracc	1 $^{1}/_{2}$ pollici larghe cinture per tende di pistori e di cappelle	1 braccio
60 »	3 pollici larghe cinture per tende di pistori e di cappelle	
100 klaft.	per sacchi di artiglieria – cinture	1 klaft.
100 »	» fiasche di campo – cinture	
500 »	» ordigni – barella – cinture	
500 »	» croci di ramini – barella – cinture	
500 »	2 $^{3}/_{4}$ pollici larghe per barelle di campo – cinture	
60 bracc.	per la parte anteriore – corde per tende di cappelle	1 braccio
60 »	» » inferiore – corde per tende di cappelle	
100 »	$^{3}/_{12}$ pollici grosso corde di tende	
100 »	$^{4}/_{12}$ pollici grosso corde di tende	
2000 »	cavezze – corde	1 pezzo
100 paia	per foraggiare – corde	1 paio
100 pezzi	cavezze – di canape	1 pezzo
100 »	ceppi – di canape	
10 »	corde di tamburo, della lunghezza di 5 klafter	
2000 »	2 linee grosse 7 piedi lungo spago forzino per fiaschi di campo di vetro	
1000 bracc.	ordinario 1 $^{1}/_{2}$ linea grosso – spago forzino	1 braccio
1000 »	1 linea grosso – spago forzino	
	ANCORA MERCI DI FUNAIO.	
100 funti	fino – spago	1 funto
100 »	mezzano – spago	
100 »	ordinario – spago	
600 pezzi	2 klafter lunghe di macchina – per imballaggio	1 pezzo
600 klaft.	ordinaria – per imballaggio	1 klafter
6 paia	corda per la macchina da imballare	1 paio
6 pezzi	8 klafter – lunghe corde di cordoni – per arredo de' pionieri	1 pezzo
6 »	5 piedi – lunghe corde di cordoni – per arredo de' pionieri	
6 »	3 klafter lungo spago forzino – per arredo de' pionieri	
	ISTRUMENTI DI FIATO.	
10 pezzi	stabali – corni di segnali	1 pezzo
50 »	compagnia – corni di segnali	
50 »	bocciuoli per corni di segnale	
50 »	trombette con bocciuoli	
	MERCI DI FIBBIAIO.	
100 pezzi	grandi – per tracolle – brunite – fibbie di ferro	100 pezzi
10 »	piccoli – per tracolle – brunite – fibbie di ferro	
100 »	per pendagli di sciabola, girella – brunite – fibbie di ferro	
100 »	» » , per tutta la cavalleria, cinti di $^{3}/_{4}$ di pollice in luce – brunite – fibbie di ferro	
100 »	foderi per seghe de' pioneri a 4 mani – brunite – fibbie di ferro	1 pezzo
50 »	cinture pel corpo sanitario – brunite – fibbie di ferro	
50 »	tavolette bislunghe – brunite – fibbie di ferro	
10000 »	grandi – per sacchi, girelle – laccate – fibbie di ferro	100 pezzi
12000 »	piccoli – per sacchi, girelle – laccate – fibbie di ferro	
1000 »	con girelle, per sopraccinghie – laccate – fibbie di ferro	
1000 »	grandi – per testiera – laccate – fibbie di ferro	
1000 »	mezzane – per testiera – laccate – fibbie di ferro	
1000 »	piccole – per testiera – laccate – fibbie di ferro	
1000 »	con girelle per testiere e briglie della cavalleria volontaria – laccate – fibbie di ferro	
1000 »	per stafili – fibbie di ferro	
2000 »	coregge per giberne – fibbie di ferro	
1000 »	tasche di ferri di cavallo – fibbie di ferro	
100 »	coregge di schioppi corti – fibbie di ferro	
500 »	con girelle per sottocinghie – fibbie di ferro	
100 »	per pendagli di sciabola brunite	»
100 »	» taschette di cinti per attaccare la sciabola, brunite	
100 »	» foglie di barella pei sacchi de' laveggi della cavalleria – laccate – anelli di ferro	
1000 »	» filetti – laccate – anelli di ferro	
500 »	barelle con anello ovale, per giberne d'infanteria – laccate – anelli di ferro	
100 »	piccoli – coloriti a nero – anelli di ferro	
100 »	movibili con morse – coloriti a nero – anelli di ferro	
1000 »	per sacchi d'infanteria – coloriti a nero – anelli di ferro	
100 »	coreggie d'appendersi per la bacchetta de' cacciatori – coloriti a nero – anelli di ferro	
100 »	doppii per sacchi d'infanteria – coloriti a nero – anelli di ferro	
100 »	per cinghie di barella per croci di laveggi – coloriti a nero – anelli di ferro	
10 »	» coreggie di stendardi – bruniti – uncini di ferro	1 pezzo
100 »	» appendere il tamburo – bruniti – uncini di ferro	
100 »	» coreggie di giberne della cavalleria pistole – bruniti – uncini di ferro	
100 »	carabine di acciaio di Majr per coreggie per appendere le pistole – uncini di ferro	
200 »	per sacchi d'infanteria coloriti a nero e torti	100 pezzi
200 »	ferri lunghi da cacciare dinanzi – colorite a nero – per croci di laveggi	1 pezzo
200 paia	spranghe con anelli piani e morse – colorite a nero – per croci di laveggi	1 paio
100 pezzi	uncini di filo di ferro per sacchi d'infasciature	100 pezz
10 guarn.	completi guarnimenti di ferro per corregge di stendard	1 guarn.
	LAVORI DI SPILLETTAIO.	
50000 pezzi	fibbie di ferro laccate per cravatte	1000 pezzi
100 paia	per grandi – tende fermagli di ferro	100 paia
100 »	» piccoli – tende fermagli di ferro	
1000 pezzi	maschi – per atilla degli ussari, uncinelli di ottone	10 pezzi
2000 »	femmine – per atilla degli ussari, uncinelli di ottone	
	LAVORI DI SPRONAIO.	
1000 paia	tedeschi – sproni	1 paio
100 »	ussari – sproni	
10000 pezzi	ribadimenti di sprone stagnati	1000 pezzi
100 paia	staffe stagnate	1 paio
100 pezzi	stanghetti – stagnati	1 pezzo
100 »	barbazzali senza uncino – stagnati	
100 »	anelli lunghi – stagnati	
100 »	uncini di barbazzali – stagnati	
100 »	stanghetti con seghetto per razza di cavallo militare – stagnati	
500 »	filetti – morsi – stagnati	
500 »	briglie flessibili – morsi – stagnati	
100 »	striglie – stagnati	
	CHIODI E SORTA DI FERRO.	
100000 pezzi	mezzani da correnti – chiodi	1000 pezzi
100000 »	cerchio – chiodi	
1100000 »	suole – chiodi	
10000 »	tacco – chiodi	
10000 paia	ferri da tacco con chiodi	1 paio
10 cent.	filo da ferro per czaki	1 cent.
10 klaft.	mezzo pollice larghe, molle per tatarka	1 klaft.
10 pezzi	con manico lungo – mannaie per falegname	1 pezzo
10 »	» » corto – mannaie per falegname	
100 »	mannaie di campo – senza manico	
10 »	pale – senza manico	
10 »	ventilabri – senza manico	
60 »	grampe con molle e chiodi – senza manico	
10 »	succhielli con manico e scarpa – Requisiti de' pionieri	
10 »	scalpelli con manico – Requisiti de' pionieri	
10 »	lame da seghe – Requisiti de' pionieri	
10 »	cappelli – Requisiti de' pionieri	
10 »	granchi – Requisiti de' pionieri	
100 »	di 8 pollici caviglie di ferro – Requisiti de' pionieri	
100 »	» 3 pollici, chiodi da inchiodare correnti – Requisiti de' pionieri	1000 pezzi
100 »	» 4 pollici, chiodi da inchiodare correnti – Requisiti de' pionieri	
	MERCI DI LATTA.	
100 pezzi	laveggi con cazzaruole di latta di ferro stagnati in piena fusione	1 pezzo
100 »	fiasche da campo per l'infanteria	
100 »	coppe – per ospitali di campo – di latta bianca	
100 »	ciotole – per ospitali di campo – di latta bianca	
100 »	sputacchiere – per ospitali di campo – di latta bianca	
50 »	piatti da evacuare di zinco	
100 »	bicchieri di latta da porzioni di caffè	
10 »	lanterne di latta laccata di nero con 4 vetri rossi per le bandiera da segnali	
100 »	lastrucce da capo	
	MERCI DI VETRO.	
10000 pezzi	fiasche da campo di vetro	1 pezzo
	MERCI DI TORNITORE.	
500 pezzi	czuttora non fornite	1 pezzo
10 paia	per tamburini di reggimento – bacchette da tamburo non guarnite	1 paio
50 »	» ordinarii – bacchette da tamburo non guarnite	
10000 pezzi	turacciuoli per fiasche di vetro da campo	100 pezzi
10000 »	olive di legno per cordoni da portare le fiasche da campo di vetro	
1000 »	attrezzi anteriori – rose da sottoporsi	
1000 »	frontiere – rose da sottoporsi	
	LAVORI DI SORTA DI LEGNO.	
100 pezzi	piuoli piccoli da cavallo non guarniti	1 pezzo
	LAVORI DI MAGNANO.	
100 guarn.	per selle di cavalleria – guarnimenti completi	1 guarn.
100 »	» coregge di giberne per cavalleria volontaria – guarnimenti completi	
100 »	» giberne – guarnimenti completi	
100 »	cassette di requisiti – guarnimenti completi	
50 »	per stanghe di bandiere da segnali – guarnimenti completi	
	LEGNI DA SELLE.	
1000 paia	rami biforcati – per selle di cavalleria	1 paio
2000 pezzi	foglie laterali – per selle di cavalleria	1 pezzo
	LAVORI DI CRIVELLIAIO.	
10 pezzi	tamburi di ottone, senza bacchette, forniti del tutto	1 pezzo
10 »	casse da tamburo di ottone	
	MERCI DI SCOPETTAIO.	
1000 pezzi	scopette da cavallo	1 pezzo
	FILACCIA E BAMBAGIA.	
1000 funti	filaccia fine di lino	1 funto
500 »	bambagio (gheroni di cardassi)	
500 »	filaccia di bambagio (gheroni del filare)	

Annotazione. — Ove parecchi imprenditori avessero ad offerire in comune, dovranno tutti firmare l'offerta, indicando il loro carattere e domicilio ed aggiungere inoltre dinanzi alla data ed alla firma: « I sottoscritti si obbligano a garantire in solido l'I. R. Erario militare dell'esatto adempimento delle condizioni di provvisione, e cioè uno per tutti e tutti per uno e disegnano N. N. (il cui carattere e domicilio sarà indicato) quale procuratore in questo affare di provvisione. »

FORMOLA DI OFFERTA.

Bollo da kar. 50.

Offerta per la provvisione delle merci di anellaro all'I. R. Commissione delle monture in N. N.

Io N. N. domiciliato in (città, luogo, distretto, circolo o comitato, paese della Corona) dichiaro con ciò di somministrare alla fine di dicembre 1866, secondo il contratto, gli oggetti specificati in calce, pei prezzi apposti

Degli oggetti da fornirsi			Prezzi in valuta austr.				
Quantità		Denominazione	per	F.	K.	diconsi F.	diconsi K.
	pezzi guarn.						

Confermo nello stesso tempo, che esaminai i campioni, e le condizioni di provvisione e di contratto nella Gazzetta N. N., N. . . . di data . . . . 1865, e così presso la Commissione di monture, in N. N., che firmai e sigillai, mi assoggetto alle medesime nel pieno loro tenore e che coll'esatta osservanza di tutte le altre vigenti prescrizioni di contratto per provvisioni all'I. R. Erario militare, somministrerò a mie spese e pericolo alla fine di dicembre 1866 nelle rate seguenti e cioè:

N. N. 1866, N. N. 1866 e va dicendo, e che per l'esatto adempimento di tale impegno, a tenore della Notificazione, garantisco col vadio del 5 per % di fiorini . . . kar. . . ., in valuta austriaca, in pari tempo separatamente inoltrato, che corrisponde al prezzo di provvisione di fiorini . . . . kar. . . . . in val. austr.

Il certificato sulla capacità a fornire, emesso dalla Camera di Commercio e d'industria, che ricevetti sigillato, e l'estratto dal registro di commercio giudizialmente avverato, trovansi uniti

Datato in N. Circolo N., Provincia N. li . . 1865.

N. N. firma di propria mano dell'offerente con indicazione del suo carattere.

FORMOLA DI COPERTA DELL'OFFERTA.

All'Ecc. I. R. Ministero della Guerra

(o Comando generale prov.).

in N. N.

Offerta di N. N. per la provvisione delle merci anellaro (o di altre eventuali occorrenze.)

FORMOLA DI COPERTA DEL VADIO.

All'Eccelso I. R. Ministero della guerra

(o Comando generale prov.)

in N. N.

Ricevuta di deposito per fior. . . . . . . in valuta austriaca, unita all'offerta di N. N. per merci di anellaro (o di altri eventuali bisogni.)

N. 5618. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 24055, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione a ghiaia della sommità del R. argine sinistro di Po, nel Distretto di Massa, in quelle tratte che formano parte della linea stradale da Ostiglia a Santa Maria Maddalena, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 15 novembre, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2667 all'anno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 2500, più austr. fior. 150 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Rovigo, 25 ottobre 1865.

L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 22116. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza prov. di finanza in Treviso, rende noto: Che l'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza in Venezia, mediante ossequiato Decreto 25 ottobre 1865, numero 19597-4050, ha deliberato in via definitiva l'appalto del dazio consumo forese erariale per tutte le Provincie venete e di Mantova al sig. cav. commendatore Luigi Trezza nob. di Musell, per la durata da 1.° novembre 1865 a tutto 31 dicembre 1868, e che la sfera d'azione dell'appaltatore per le due Provincie di Treviso e di Belluno, è soggetta alla giurisdizione della scrivente.

Treviso, 31 ottobre 1865.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, Cav. PAGANI.

L'I. R. Vicesegretario, Cobbe.

AVVISI DIVERSI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(*Segue il Supplimento N.* 119.)

VENERDÌ 10 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 258.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 31 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al suo Ministro del commercio e della pubblica economia, contrammiraglio Bernardo barone di Wüllerstorff-Urbair.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, sopra proposta de' Comuni e della Congregazione provinciale e centrale, il conte Alvise Mocenigo a deputato della Provincia di Venezia presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata, sopra proposta dell'Accademia delle belle arti in Venezia, di conferire al nob. Antonio Dall'Acqua Giusti la cattedra ivi sistemata di storia dell'arte.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare in grazia dal suo posto il capo provinciale del Ducato di Buccovina, Rodolfo conte Amadei, e collocarlo in istato di temporario riposo, e di nominare il consigliere di Luogotenenza e capo circolare di Cracovia, Francesco cavaliere di Myrbach di Kheinfeld, a capo provinciale del Ducato di Buccovina, col grado e carattere di consigliere aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere a Francesco Klein, socio aperto della Ditta *Fratelli Klein*, al consigliere di Borsa, Maurizio Pollak, e al banchiere di Francoforte H. B. Rosenthal, l'istituzione di una Società austriaca privilegiata di deposito e fondaco per azioni in Vienna, e gli Statuti di questa Società ottennero l'approvazione dello Stato, in base a contemporanea Sovrana sodisfazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere l'istituzione d'una Società d'architetti e ingegneri nel Regno di Boemia, iniziata dagl'ingegneri civili, Giuseppe Turba, Eduardo Dellin ed altri, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'II. RR. ciambellani a Massimiliano conte Hardegg, al primo tenente del 4.° reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando, Adolfo conte Geldern, e al segretario di Consiglio della suprema Corte di giustizia transilvana, Francesco Giuseppe barone di Fillenbaum.

Il Ministero della giustizia ha trovato di accordare agli avvocati dott. Luigi Canciani di Codroipo, e dott. Giuseppe Lazzarini di Tolmezzo la chiesta traslocazione ai posti di nuova istituzione in Udine, ed agli avvocati dott. Vito Tullio di Moggio e dott. Angelo Talotti di Ariano, la pur chiesta traslocazione, il primo al posto vacante di Codroipo, ed il secondo a quello di nuova istituzione in Pordenone; e di nominare inoltre ad avvocati in Tolmezzo, in luogo di Lazzarini e Renier, i candidati dott. Teodorico Vatri e dott. Giambattista Spangaro; ad avvocati in Moggio, l'uno in luogo di Vito Tullio, l'altro soprannumerario, i candidati dott. Nicolò Rizzi e dott. Leonardo dall'Angelo; ad avvocato soprannumerario in Latisana, il candidato dott. Giuseppe Tell, e ad avvocato in Tarcento, in luogo del defunto dott. Missittini, il candidato dott. Luigi Sclausero.

Ordinanza

del Ministero di Stato e del Ministero della giustizia, del 28 ottobre 1865, intorno alle eccezioni dalle leggi generali giudiziarie, che spettano agl'Istituti, che esercitano affari di credito.

(Valevole per tutti i Regni e Provincie, ad eccezione dei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, e del Granprincipato di Transilvania.)

In base all'autorizzazione, ottenuta da S. M. I. R. A., colla Sovrana Risoluzione del 27 ottobre 1865, viene ordinato, a norma del secondo articolo della Patente Imperiale del 20 settembre 1865, quanto segue:

Art. I. Gl'Istituti eretti a norma delle vigenti leggi e sottoposti alla sorveglianza dell'Amministrazione dello Stato, che fanno affari di credito, secondo i loro scopi statutarii, godono de' favori designati nei seguenti articoli:

Art. II. Ai libri di quest'Istituti, ove sieno tenuti secondo le prescrizioni del Libro I. Tit. 4 del Codice di commercio, viene accordata la forza di prova per dimostrare i loro crediti negli affari, fatti a norma degli Statuti, che spetta a' libri commerciali in cose di commercio fra negozianti.

Art. III. Essi Stabilimenti sono autorizzati a valersi, a loro scelta, per l'esazione de' proprii crediti risultanti da affari consentanei a' loro Statuti, de' pegni di cose mobili che vennero loro costituiti, seguendo sia il procedimento stabilito nell'articolo 310, ovvero quello fissato nell'art. 311 del Codice di commercio, tanto se i crediti verso negozianti sono derivati da affari commerciali, quanto se ha avuto luogo, o no, una convenzione in iscritto riguardo alla costituzione del pegno cauzionale e al procedimento.

La pubblica vendita del pegno di cose mobili operata secondo il § 310 del Codice di commercio, segue secondo le norme del § 47 della Legge di promulgazione al Codice di commercio.

Viene inoltre concesso a questi Stabilimenti, relativamente a' loro crediti, l'esercizio del diritto di ritenzione su oggetti mobili, e su carte di valore del loro debitore, che fossero venuti nella loro detenzione per mezzo d'un affare fatto a norma degli Statuti, secondo le disposizioni dell'art. 313, fino al 316 del Codice di commercio, anche nel caso che il debitore non sia negoziante, e che i debiti non dipendano da affari commerciali.

Diritti prima acquisiti da terze persone su carte di valore e altri oggetti mobili, che furono assunti da uno de' suddetti Stabilimenti, in base d'un affare loro spettante secondo gli Statuti, quale patrimonio del loro debitore, hanno la priorità sulle pretese dello Stabilimento in questo caso, soltanto allora, che que' diritti precedenti sieno stati già conosciuti dallo Stabilimento alla consegna, o fossero chiaramente riconoscibili.

Art. IV. A quegli Stabilimenti menzionati all'art. I, al cui esercizio d'affari spetta in ispecie il concedimento di prestiti ipotecarii, o l'acquisto e la vendita di beni immobili, sono conferiti i seguenti privilegii per la riscossione de' loro crediti ipotecarii:

a) In base al chirografo di debito originale legalizzato, ovvero d'un estratto de' loro libri legalizzato dal giudice o dal notaio, lo Stabilimento può richiedere, senza riguardo al tempo, da cui è iscritto il credito, l'emanazione dell'ordine di pagamento.

In ciò si procederà a norma delle Ordinanze del 21 maggio 1855 e 12 luglio 1859 (*Bullettino delle leggi NN.* 95 *e* 130); però il termine al pagamento e alle eccezioni dovrà fissarsi a 14 giorni, senza riguardo alla dimora del debitore. Così pure il deposito d'una cauzione, a senso del § 7 dell'ultima Ordinanza, non si oppone alla concessione ed esecuzione dell'oppignorazione, o del sequestro del bene ipotecato.

b) Se il credito ipotecario dello Stabilimento viene riconosciuto e la decisione sia passata in cosa giudicata, questo può anche far appaltare alla pubblica asta le singole o le complessive rendite del bene sequestrato. Esso dee proporre a tal uopo le condizioni d'asta, e spetta al Giudizio l'esaminarle senza ascoltare l'avversario, e l'approvarle, ove non appaiano eccepibili.

Nell'indire l'incanto, il Giudizio dovrà pure stabilire a chi debba versarsi l'eventuale fitto restante, dopo sodisfatte le partite di priorità, specialmente le imposte e le pubbliche gabelle, nonchè gl'interessi delle partite tavolari aventi priorità, e del credito ipotecario dello Stabilimento.

c) Se lo Stabilimento vuol passare alla vendita esecutiva del bene ipotecato, non ha d'uopo di far eseguire prima una stima esecutiva.

Come prezzo d'asta, si deve prendere il valore, che servì di base, secondo gli Statuti, o secondo il Regolamento interno approvato dallo Stato, per ottenere la cauzione del prestito fatto, o che risulta dal modo determinato dagli Statuti, appunto per istabilire il valore da prendersi per base del prezzo d'asta pel caso d'incanto.

d) Se un altro creditore ottenne già la vendita esecutiva del bene ipotecato, la cui esecuzione però, o l'assunzione del riparto del ricavato della vendita sia ritardata di 14 giorni, può lo Stabilimento subentrare in sua vece nella procedura esecutiva allo scopo di realizzare il credito ipotecario, che gli fu riconosciuto con decisione passata in giudicato.

e) Ad eccezione del precetto di pagamento, i decreti giudiziali, che si riferiscono alla realizzazione di crediti ipotecarii dello Stabilimento, qualora sieno stati intimati, in assenza del proprietario del bene, all'amministratore, o all'affittaiuolo, e se questi pure fossero assenti, sieno stati affissi, alla presenza di due testimonii, alla porta dell'abitazione del proprietario, dell'amministratore, o dell'affittaiuolo, saranno considerati come se fossero stati intimati a mani del proprietario.

Art. V. Tutti gli Stabilimenti menzionati all'art. I sono esenti, ne' loro affari, secondo gli Statuti, da ogni restrizione legale, relativamente alla misura dell'interesse, o delle altre prestazioni, congiunte al prestito.

Art. VI. L'ammortizzazione delle azioni, assegni interinali, lettere di pegno, obbligazioni di debito o parziali, che formano parte d'un prestito, nonchè gli assegni di dividendi e d'interesse (*coupon*) come pure gli assegni sugli stessi (*talon*), dev'essere operata presso il Tribunale, nel cui Circondario ha la sua sede lo Stabilimento, e in quanto a' termini e alla procedura hanno analoga applicazione le prescrizioni, che valgono per l'ammortizzazione di carte di credito pubbliche.

Art. VII. Questi favori continuano anche oltre la durata della concessione, in quanto sieno necessarii pel regolare disbrigo degli affari; però s'estinguono anche durante la concessione, a misura che venissero aboliti nell'occasione d'emanazione di nuove leggi in via legislativa, che regolino i relativi rapporti, nell'interesse del commercio generale.

Co. Belcredi *m. p.* Cav. di Komers *m. p.*

Lo scambio de' *Talons*, che scadono il 15 dicembre 1865, verso nuovi fogli di *Coupons* delle Obbligazioni al 4 e mezzo per cento del Prestito 15 dicembre 1849, incomincia all'I. R. Cassa universale del debito dello Stato il 16 novembre 1865.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

Nel giorno 3 novembre corrente, venne dispensata la Puntata VII della Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo-Veneto, come pure la Puntata V della Raccolta delle traduzioni delle leggi estratte dal *Bullettino dell'Impero*.

La prima contiene: al N. 22, Norme emesse dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze per la commisurazione, esazione e conteggio delle tasse e competenze da pagarsi pei giuochi di Tombola; al N. 23, Istruzione emessa dall'eccelso I. R. Ministero di Stato per la compilazione d'inventarii della sostanza in occasione di vacanze di preposti a vita di comunità religiose e di sedi vescovili.

La seconda contiene: al N. 59, Manifesto imperiale del 20 settembre 1865: al N. 60, Patente imperiale dello stesso giorno, con cui venne sospesa l'efficacia della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero pubblicata colla Patente imperiale 26 febbraio 1861.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nel litorale austriaco.

Il Governo centrale marittimo trova di levare le restrizioni contumaciali, attivate colla Circolare d. d. 22 ottobre p. p. N. 9410, contro le provenienze marittime dall'Albania, per cui le medesime, se munite di patente netta e di analogo certificato consolare, e qualora a bordo non avvennero circostanze aggravanti, dovranno essere ammesse a libera pratica, previa disinfettazione degli effetti d'uso delle persone e profumazione degli spazii interni del naviglio, con cloruro di calce.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, accompagnava l'Ordinanza del Ministero di Stato e di quello della giustizia intorno agli Stabilimenti di credito (*V. sopra*), colle seguenti considerazioni:

« È generalmente riconosciuto che l'applicazione di alcune disposizioni delle vigenti leggi generali agl'Istituti, che fanno affari di credito, lederebbe le essenziali condizioni d'una inalterata forza attiva di essi, e moltiplicherebbe l'aggravio delle imposte di quegl'Istituti, in confronto all'esistente tassazione dell'ordinaria vita commerciale dei cittadini.

« L'eccezione dei suddetti Istituti dalle rispettive leggi generali non offre, d'altro canto, motivo di obbiezione, giacchè quegl'Istituti stanno sotto la sorveglianza dello Stato, e l'attività e la gestione dei medesimi non possono sottrarsi alla pubblicità. Si dovrà pure concedere che riuscirebbe inopportuno far dipendere *in ogni singolo caso* da una legge speciale la concessione delle eccezioni legali necessarie ai suddetti Istituti.

« Dopo la legge del 10 luglio a. c., pubblicata nel *Bullettino delle leggi N.* 55, il Governo è bensì in grado di concedere, dietro domanda, agl'Istituti di credito esistenti, o da crearsi, un più favorevole trattamento nelle contribuzioni ad essi necessarie. Mancava, all'incontro, finora una base legale per concedere immediatamente quelle eccezioni dalle vigenti leggi giudiziarie generali, di cui essi abbisognano per la loro prospera attività e per l'efficace loro concorrenza con altri Istituti di credito, i quali godono ormai di tali favori in virtù dei loro Statuti. Questa lacuna della nostra legislazione diveniva giornalmente più sensibile, ed anzi, continuando ancora, avrebbe posto in forse l'attuazione di parecchie imprese, che sono sul nascere, e le quali saranno tali da contribuire a sollevare il credito agricolo, da promuovere il giro del danaro, da sorreggere la produzione indigena e da servire d'intermediarii nel commercio internazionale. L'urgenza di un opportuno rimedio si manifesta altrettanto imperiosa, quando si prendono a considerare specialmente gl'interessi delle nostre Casse di risparmio, codesti antichissimi fra gl'Istituti di credito della Monarchia, fondati per lo più da filantropi, sommamente benemeriti del pubblico benessere.

« Essendo negli ultimi tempi aumentati, per cause ben note, i mezzi d'impiegare i capitali senza fatica e con migliori interessi, e siccome inoltre i nuovi Istituti di credito concedono ai loro depositarii facilitazioni e vantaggi nel disporre dei loro depositi, quali non sono in grado di accordare le Casse di risparmio verso il loro pubblico, fino a tanto che non possano convertire i loro crediti ipotecarii, in valori mobili, e ciò in seguito al loro antiquato ordinamento tuttora vigente, — i danari, che affluivano un dì in tanta abbondanza alle Casse di risparmio, diminuiscono generalmente in guisa tale, che le forze attive delle Casse di risparmio si troverebbero a poco a poco paralizzate, qualora non vi si apportasse presto un rimedio. Prescindendo da una revisione insostenibile, del regolamento revisione che richiederebbe una lunga preparazione, noi riteniamo quindi siccome il primo ed il più urgente bisogno delle Casse di risparmio quello, che anch'esse siano poste nella stessa posizione favorita, in cui già si trovano gli altri Istituti di credito, riguardo alle legali limitazioni del saggio d'interesse ed alle altre prestazioni pattuite nei prestiti, come pure nella realizzazione dei loro crediti. I citati pubblici riguardi sono quelli che fanno riconoscere l'urgenza d'un riparo, riguardo ai favori giudiziarii di tutti gl'Istituti di credito, e che indussero il Governo ad emanare l'Ordinanza, comparsa oggi, in base all'articolo 2.° della Patente Imperiale del 20 settembre.

« Del resto, per trovare un generale e sollecito rimedio, ed offerire anticipatamente una solida base alla speculazione di quelli, che amas-

APPENDICE.

Orazione funebre del generale La-Moricière, recitata da monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.

Sumet scutum inexpugnabile aequitatem.
(Sap. v. 16.)

(Continuazione. — V. i NN. 247, 251, 253 e 255.)

Grande fu adunque la causa, o Signori, grande e gloriosa l'elezione, che fu fatta di La-Moricière per esserne il difensore.

Mentre, nel suo esiglio, egli divorava in silenzio, come molti altri, la sua indignazione contro gli attentati, che si andavano commettendo, tutto ad un tratto, il vecchio inerme ed oppresso si volge a lui vinto e proscritto. Il Pontefice minacciato implora quel leale carattere del soldato francese, e quella spada, che ha combattuto la selvaggia barbarie in Africa, e la barbarie civile a Parigi, ma che da lungo tempo giace in un inutile riposo. Dapprima sorpreso, rispose: « Io ho d'uopo di riflessione, ma questa è una causa per la quale bramerei morire. »

Una sera, in una modesta camera di Brusselles, erano riuniti un generale, un prete ed un giovane. Si trattava di sapere se il generale dovesse andarsi a mettere alla testa dell'esercito del Papa; non si trattava d'aumentare la sua gloria, ma di sacrificarla; non d'illustrarne la vita, ma di metterla a repentaglio. Gli veniva proposto d'andare a Roma, di passare il mare, di abbandonare la Francia e di assumere il comando di un pugno di giovani, che non avevano veduto il fuoco, che non avevano arsenali, nè magazzini, non parlavano la stessa favella, ma erano riuniti dalla fede, in un piccolo territorio, preso tra due eserciti dieci volte più numerosi, più agguerriti ed armati di tutto punto. Trattavasi di passare per uno stordito al giudizio dei savii, per un fazioso al giudizio dei politici, per un capo d'avventurieri al giudizio dei militari: in due parole, d'operare senza speranza e di morir senza gloria.

Il prete insisteva, il giovane titubava e il generale meditava. Ad un tratto, il guerriero si leva e dice con voce chiara e tranquilla: « Io ci « andrò. »

Il giovane piangeva d'ammirazione, e il prete, levatosi e ponendo le mani sulle spalle del guerriero come per benedirlo, avvicinò in silenzio il suo capo al petto di lui e ne baciò il cuore!

Il giovane è stato ucciso presso al suo capo; il prete, carattere intrepido e puro, veglia tuttavia presso al padre dei credenti; e il generale è colui, ch'io piango.

E quando il dimani della sua risoluzione, uno de' suoi antichi compagni d'arme gli obbiettava la difficoltà dell'impresa e il pericolo della sua gloria: « Quando il Santo Padre nell'abbandono « in cui è posto, disse il generale, domanda ad « un soldato cattolico il soccorso della sua spada, « non si rifiuta. » Questa causa, d'altra parte, era da lungo tempo la sua. Io l'ho detto.

Ma, nel 1860, le cose erano mutate assai; la causa del Papa, tanto popolare quando i pericoli della società rendevano sensibile a tutti l'importanza sociale del Papato, aveva subìti di grandi rovesci ed abbandoni. La-Moricière non si fece nessuna illusione; vide i pericoli certi; l'impopolarità certa; sapeva di poter esser vinto, e beffato: eppure partì.

Egli è stato paragonato agli antichi crociati; ma io lo stimo più grande. Quando i nostri padri si facevan crociati, seguivano la corrente di quelle età cristiane per essere naturalmente trasferiti a Damiata o alla Massora; ma La-Moricière ebbe a respingere il torrente del suo secolo, prima che un picciolo schifo clandestino e solitario potesse sbarcarlo sulle spiagge d'Italia.

Voi non siete mai stato vinto, gli diceva uno de' suoi amici, ma lo sarete! — E che m'importa? La causa ne vale la pena, rispose egli. — Pensateci bene. — Ci ho pensato. Anzi tutto un pensiero, o dirò meglio un dovere, mi domina. Io veggo mio padre nel fiume, rapito dalla corrente, stendermi le mani, e come potrò io esitare? No. Mi gridano ch'ei mi trarrà seco nella sua perdita. Ebbene! sia! » — « Si dirà che non siete più francese. » — « Amico mio, quando morrò, non mi sarà chiesto se ho saputo il Codice penale, ma il Catechismo, e per aprirmi le porte del paradiso, non si esaminerà se mi sono rimaste aperte quelle del mio paese. » — Tutto ciò è testuale.

E con una fierezza tutto cristiana e tutto francese, egli aggiungeva in una lettera, che tutti hanno letta: « Se mi fosse tolta la mia qualità di cittadino francese, tutto il mondo cattolico me la renderebbe per acclamazione! »

« Ebbene! soggiungeva egli ridendo, la cosa è decisa. Voi farete di me un lanzichenecco! Ma, ben inteso, che non mi farete mai far guerra alla Francia! »

« Con un *condottiere*, quale voi siete, gli fu risposto, ciò s'intende da sè. »

E certamente ei non andava a Roma a difendere una causa antinazionale, ma la causa francese per eccellenza, e sapeva, ripigliando la spada per rispondere alla chiamata del Santo Padre, ch'ei restava fedele a tutte le cause della sua vita: egli andava a fare a Roma, ciò che aveva fatto in Africa, e sulle barricate; solo, insieme alla causa ed a' pericoli s'era ingrandito l'onore.

E il mondo cattolico trasalì veggendo a Roma La-Moricière a fianco di Pio IX. La-Moricière, nella magnanima semplicità della sua devozione, fu allora l'uomo, se non il più grande e il più forte, almeno il più nobile del mondo.

Il proclama, ch'egli emanò assumendo il comando in capo delle truppe pontificie, mostrò in quale concetto egli tenesse la sua causa e la sua missione: « Il Cristianesimo, diceva egli, non è solo « la religione del mondo civile, ma è il principio della civiltà, e il Papato è la chiave di « volta del Cristianesimo. La Rivoluzione, come « altre volte l'Islamismo, minaccia oggidì l'Europa, e oggidì, come altre volte, la causa del « Papa è la causa della civiltà e della libertà « del mondo... »

Ed eccolo all'opera, o Signori. Egli parte, traversa l'Alemagna, s'imbarca a Trieste, arriva ad Ancona, e la sua potente attività mette senza più ogni cosa in movimento. A primo sguardo, riconosce l'importanza militare di quella piazza, e bentosto sono tracciati disegni, sono intrapresi lavori di difesa e d'abbellimento, che altri hanno condotti a compimento, ma il primo concetto ne è dovuto a lui.

Egli solo traversa con due compagni di viaggia, i signori di Mérode e di Corcelles, le Marche e l'Umbria, studiando i luoghi e le popolazioni, ricevendo testimonianze di rispetto, e verificando in ogni parte, in questo tragitto di settanta leghe, l'amore de' popoli pel Santo Padre. Giunge a Roma; ned io vi dirò, nè il potrei, l'incontro commovente del santo vecchio col suo guerriero.

Appena giunto, tutto si sente fortificato, e rassicurato dalla sua presenza; si muta l'aspetto della città, gli agenti della rivoluzione rientrano nell'ombra, non si parla più di sommosse, nè di manifestazioni; tanto può talvolta un sol uomo! *Si forte Virum quem....*

Il giorno dopo il suo arrivo, un viaggiatore francese vedeva il generale attraversare il ponte Sant'Angelo al passo lento del suo cavallo, senza uniforme, scortato da due giovani francesi, e vedendo quel contegno, quello sguardo calmo e virile, si sentiva, ha detto quel viaggiatore, che su quel ponte passava l'*onore al servigio del diritto*.

Egli, in pochi mesi, crea un esercito al Santo Padre, e per una rimembranza delle sue guerre d'Africa, volle che in quell'esercito vi fossero zuavi, ed essi portarono degnamente quel nome!

Ei trovò ben presto la sua parola d'altri tempi per parlare alle truppe: « Soldati, — diss'egli, a' valorosi, che avevano eseguito, condotti dal prode Pimodan, il fatto delle Grotte, — voi avete marciato contro il nemico senza contarlo, io sono contento di voi... » E ad un battaglione di soldati stranieri, — è inutile il dire che non erano Francesi, — che gli pareva meno solido: « Preparatevi... io vi condurrò al nemico senza cartucce; aguzzate le vostre baionette. »

Ma come descrivere la prodigiosa attività, che sprizzava in mille tentativi, di quella mente infaticabile; gli appelli all'estero, le cure d'ogni maniera nell'interno, le precauzioni della più severa economia, la moltitudine degl'ingegnosi espedienti, le relazioni intorno a tutt'i servigi; gl'ingegneri militari e civili lavoravano a fianco dello stato maggiore; si tracciavano nuove carte topografiche; le questioni di viveri, di provvisioni, d'abbigliamento, di tariffe daziarie, erano discusse contemporaneamente. Si preparavano progetti di strade, di ferrovie, d'imposte e d'innovazioni amministrative, nei loro contatti collo scopo militare. Uno de' primi astronomi di questo secolo, il Padre Secchi, era tutto attonito d'essere richiesto al Collegio romano per recarsi in Ancona a stabilire un nuovo faro. Si moltiplicavano le linee telegrafiche. Modelli sconosciuti e macchine perfezionate erano importate di Francia e d'Inghilterra. Si costruivano caserme, si aprivano ospitali. D'improvviso, appariva un piccolo arsenale colla sua piccola artiglieria, tratta dalla costa, dove era stata lungo tempo inoperosa e senza affusti; e per la prima volta erano istituiti esami e concorsi per la scelta regolare degli ufficiali speciali. Si sa bene che il prominìstro delle armi assecondava questa foga amministrativa, e ne aveva la sua buona parte. Il Papa avrebbe potuto applicare a sè quelle parole del salmo: *Io ho detto al vento ed alle fiamme: Siate i miei ministri.*

Nè gli bastava formare l'esercito; avvezzo nel suo comando d'Africa a condurre di fronte i lavori civili e le operazioni militari, ei percorreva le Provincie pontificie, esaminando ogni cosa, avendo l'occhio a tutto, rianimando in ogni parte la fiducia, e cercando di far benedire da per tutto il Governo papale e il Santo Padre. Si parlava talvolta di pugnale e di veleno; ei non li temeva, come non temeva le palle, e un giorno, ch'era stato avvertito di non fidarsi d'un albergatore, egli lo fece venire a sè, e disse al pover' uomo ridendo, e dandogli una stretta di mano: « Amico mio, si dice che questa sera voi ci vo« gliate avvelenare. Benissimo; ma sappiate ch'io « ho testè aggiunto un articolo al mio testamen« to, in forza del quale, ventiquattr'ore dopo la « mia morte, voi sarete appiccato. » Il pranzo fu eccellente.

Infaticabile, egli viaggiava la notte, e lavorava il giorno, e un suo aiutante di campo mi « scrisse: « In un mese, noi abbiamo passato 19 « notti vegliando, senza che il servigio ne fosse « rallentato. Ecco l'uomo di ferro, che abbiamo « veduto. »

Ma ciò ch'io voglio dire e provare soprattutto, o Signori, ciò che non deve essere dimenticato, si è che l'opera, ch'egli era venuto a compiere a Roma e nelle Provincie del Papa, egli la fece. Ordinare un esercito, rianimar la fiducia, intimorire e reprimere all'uopo gli agitatori nelle Provincie, che l'esercito francese non custodiva, e preservarle dall'invasione armata delle bande, tale era la missione militare del generale. Essa fu senza indugio compiuta, e ne fu raggiunto lo scopo. Fu provato che, senza l'invasione delle truppe estere, il Papa avrebbe conservato i proprii Stati.

La massima tranquillità regnava in tutt'i possedimenti del Santo Padre, e quando le bande tentarono di penetrarvi, il generale Pimodan, con un lampo della sua spada, le aveva atterrite e fugate.

Ma ciò che La-Moricière non aveva prevedu-

sero assumere imprese in avvenire, il Governo, nel compilare la surriferita Ordinanza, credette, d'altra parte, di dover abbandonare, riguardo ai favori finanziarii, la forma meramente facoltativa, stata scelta nella legge del 10 luglio a. c., cosicchè, colla legale efficacia della presente Ordinanza, ormai pubblicata nel *Bulletino delle leggi dell' Impero*, quegl' Istituti, che si occupano di affari di credito, secondo i loro scopi statutarii, possono entrare senz' altro nel godimento dei favori giudiziarii indicati nell' Ordinanza, in quanto non si tratti di cangiamenti da introdursi negli Statuti in via statutaria.

« Quindi, mentre i favori della succitata Ordinanza si estendono *ex lege* a tutti gl' Istituti di qualsiasi denominazione appartenenti alla suddetta categoria, l' Ordinanza pubblicata oggi sembra costituire ad ogni modo un ulteriore e durevole passaggio verso un più libero futuro movimento nell' impiego fruttifero de' capitali, senza pregiudicare lo scioglimento della questione, da tante parti accampata, se i nostri presenti rapporti sociali ed economici consiglino fin d' ora una generale abolizione o modificazione delle vigenti leggi sull' interesse e sull' usura.

« Ci riteniamo dispensati dal discutere gli altri particolari dell' Ordinanza in quistione, giacchè l' esperto in questi rami potrà facilmente misurare l' importanza dei favori in essa contenuti. A quelli, che nelle disposizioni di quest'Ordinanza sentissero per avventura la mancanza del testo di tutt' i privilegii, che occorrono negli Statuti degli esistenti Istituti di credito, vorremmo solo far presenti i progressi compiutisi da allora nella legislazione generale, i quali dovettero condurre naturalmente anche alla modificazione di questa legge speciale, senza ledere per ciò gli essenziali interessi degl' Istituti di credito, di cui si tratta. »

L' articolo della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* intorno al modo di procedere della Commissione pel controllo del debito dello Stato, in seguito a che fu pubblicata la legge del 27 ottobre, diede occasione ai giornali di ritornare sopra questo argomento. Mentre la *Presse* disapprova a dirittura il partito preso dai membri, d' entrare nella nuova Commissione, mentre la *Neue freie Presse* lo trova bensì spiegabile, ma dal suo punto di vista non vuol difenderlo, un altro foglio indipendente, il *Wanderer*, è d' opinione diametralmente opposta. Alla questione, se dal punto di vista costituzionale i membri della Commissione, già appartenente al Consiglio dell' Impero, dovessero o no entrare a formar parte della nuova Commissione, il *Wanderer* risponde francamente in modo affermativo, esprimendosi come segue: « Il mandato dei membri della Commissione di controllo sul debito pubblico, già appartenente al Consiglio dell' Impero, è spirato. Ora il Governo si rivolge a quei membri, non più nella loro cessata qualità, ma semplicemente come a cittadini di sentimenti patriottici, che, in forza delle funzioni finora sostenute, sono in grado d' acquistarsi in brevissimo tempo le più particolareggiate nozioni circa lo stato del debito pubblico austriaco. Il Governo dice a questi uomini: Se il debito dello Stato fosse controllato da una Commissione, esistente fuori del Ministero delle finanze, ciò servirebbe a tranquillare i creditori dello Stato; tornerebbe quindi a vantaggio del credito dello Stato stesso, e gioverebbe per conseguenza ad un comune interesse: voi siete gli uomini più adatti a tale scopo; i rappresentanti della parte occidentale della Monarchia vi hanno riconosciuti come dotati di speciale capacità in questo argomento, e degni di speciale fiducia; anche la Corona ha di voi la stessa opinione; entrate nella nuova Giunta; agevolate a noi il periodo di transizione . . . In verità, noi non sappiamo comprendere, che cosa ci sia d' anticostituzionale, se un tale invito viene accolto. Per fermo, non mancavano persone, che di buon grado sarebbero entrate a far parte della Commissione; tutto al più, poteva darsi che la nuova Commissione, se fosse stata composta di membri sconosciuti, avesse goduta minore fiducia. Ma chi altri avrebbe risentito gli effetti di questa sfiducia, se non che il credito pubblico dell'Austria; e questo credito pubblico è esso un interesse speciale del Ministero, o non piuttosto ogni suo pregiudizio non involge i nostri interessi comuni?! »

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 6 novembre.

Secondo notizie sicure, ad oggetto d' economia e di semplificazione degli affari, l' I. R. Contabilità aulica per le zecche e la montanistica, verrebbe fra poco riunita coll' I. R. Contabilità camerale in capo, in una sola Contabilità aulica.

(FF. di V.)

Il Governo austriaco entrò in rapporti col Governo prussiano e col sassone, per l' istituzione di treni notturni per merci sulle linee di congiunzione, a fin di provvedere all' incaglio de' treni di cereali dall' Ungheria. Il Ministero prussiano del commercio entrò tosto più davvicino nella questione, e, dopo aver esaminato esattamente lo stato delle cose, propugnò e rispettivamente ordinò alle rispettive Amministrazioni delle ferrovie l' istituzione di treni notturni per merci.

(FF. di V.)

Trieste 8 novembre.

Alle 11 ore di questa mattina si riunì nella grande sala comunale il nuovo Consiglio della città onde passare alla nomina delle Commissioni per la verifica degli atti elettorali. Molto pubblico prese parte nella galleria,

Il signor consigliere di Sezione, Gabriele cavaliere de Jenny, nella sua qualità di commissario imperiale, invitò il Consiglio a costituirsi sotto la presidenza del membro più anziano, sig. Daniele Caroli, il quale, dopo aver preso il posto di presidente, rivolse all' Assemblea le seguenti parole:

« Onorevoli signori!

« Quale decano d' età, assumo per la terza volta l' onorevole incarico di presedere interinalmente quest' inclito Consiglio.

« Assistito dal valido vostro appoggio, spero che in pochi giorni potranno essere verificate le elezioni, per quindi procedere alla nomina della Presidenza, onde possa essere aperta la Dieta provinciale col giorno 23 corrente, come Sovranamente stabilito.

« Di quanta importanza sia per la nostra Trieste e suo territorio l' operosità del Consiglio, tanto pel disimpegno di molti affari municipali, quanto per fungere nella sua qualità di Dieta provinciale, è facile il convincersi.

« Ognuno conosce che il Manifesto Sovrano del settembre p. p. apre la via alla nostra Rappresentanza di far valere i diritti del nostro paese, al pari di ogni altra Provincia della Monarchia. Ed in ciò io sono pienamente convinto che unanime sarà il pensamento della patria nostra Rappresentanza. »

Il signor Caroli passò quindi all' appello dei signori consiglieri. Erano presenti 48 consiglieri. Il presidente annuncia che il signor dottore De Rin ha dato la sua dimissione. Assenti erano i signori Giuseppe Morpurgo, Cristof. Opnich, Enrico de Ritter, dott. cav. de Serinzi e Giuseppe Sforzi.

Essendo legale la seduta, il presidente anziano prega i due consiglieri più giovani di assumere le funzioni di segretarii, e sono i signori cavalieri de Hierschel e Emilio Parente.

Il cons. cavaliere de Jenny consegna alla Presidenza, in nome della Luogotenenza, gli atti costituenti le elezioni, per la verifica di esse, e quindi il dispaccio di S. E. il sig. Luogotenente, con cui egli venne nominato a commissario imperiale presso il Consiglio della città di Trieste.

Il presidente invita il Consiglio a passare per ischede alla nomina delle due Commissioni, ciascuna di 5 membri, l' una per la città e l' altra pel territorio, onde esaminare i rispettivi atti di elezione. Il presidente prega i signori Meclig, Pitteri, Gattorno e Maffei di assistere, insieme ai due segretarii, allo spoglio delle schede.

Riuscirono eletti per la città, i signori dott. Pitteri, barone Pascotini, Maffei, dott. Formiggini e Stalitz; ed i signori dott. Rabel, dott. Angeli, dott. de Baseggio, Cronest e Hagenauer pel territorio.

Compiuta la nomina delle due commissioni, il Presidente le invita a riunirsi questa sera alle 6 ore nella sala municipale sopra la loggia, onde costituirsi ed eleggere i rispettivi presidenti e relatori.

Quindi fu levata la seduta. *(O. T.)*

Pest 6 novembre.

In un articolo sul *dualismo*, il barone Eötvös si pronunzia decisamente per la parità, e dichiara essere sua convinzione che, anche dal punto di veduta degl' interessi ungarici, nulla sia più desiderabile del veder introdotti uguali principii in ambe le metà dell' Impero. Come nella parte ungherese, esistono interessi uguali anche ne' paesi al di là del Leitha, i quali domandano che, allo stesso modo che nella Dieta ungarica sono rappresentati tutt' i paesi della Corona d' Ungheria, vi sia anche di là del Leitha un' Assemblea legislativa, la quale rappresenti tutte le parti non ungariche dell' Impero. L' Ungheria dee evitare quelle conseguenze del dualismo, che sarebbero pericolose alla potenza dell' Impero. *(Presse di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Siamo assicurati che entro novembre saranno riaperti 17 dei Seminarii, recentemente chiusi con decreto reale, nelle Provincie meridionali.

(Nazione.)

Il *Pungolo* di Milano, riassumendo la statistica delle elezioni, dà i seguenti risultati: « Deputati non rieletti 218; deputati della precedente legislatura rieletti ne' loro antichi collegii, 178; deputati della precedente legislatura eletti da altri collegii, 27: complessivamente, 205.

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli, in data del 3, alla *Perseveranza*:

« Il cholera, sceso ier l' altro da 43 casi a 31, è salito ieri di nuovo a 41 casi, e 18 morti.

« Gli esami dell' Università, e quelli che precedono l' apertura delle Scuole secondarie, sono stati prorogati al 15 del corrente. Si discute poi dello scioglimento degli Asili infantili, ed è probabile che vi si verrà.

« Ieri, nel nostro Consiglio comunale, s' è dato un voto di fiducia al sindaco, e facoltà di disporre di centomila lire per provvedimenti sanitarii.

« Tuttavia, sebbene priva di studenti e di molti della classe agiata, che, o rimangono in villa, o partono per Roma o per altri luoghi, la città non mostra molto serie preoccupazioni. Soltanto nelle classi infime, le voci di veleno e le paure religiose tengono ancora molta presa, senza che tuttavia possano produrre alcun pericolo serio.

« Le piogge dirotte dell' altra notte e di questa hanno allagato molte vie e molte abitazioni terrene della povera gente, producendo loro gravi danni nelle masserizie. Tuttavia non è da deplorarsi nessun danno nelle persone.

« L' inchiesta segreta per l' incendio dell' Arsenale pare che meni a gravi indizii, e confermi che se ne debba attribuir l' origine alla milizia più che al caso. »

Nel *Giornale di Napoli*, del 4 corrente, si legge:

« A senso dell' ultima circolare del ministro per la pubblica istruzione, il cav. Fusco, delegato straordinario scolastico per le nostre Provincie, dispose che, a datare dall' incipiente anno scolastico, nessun Istituto tenuto da Corporazioni religiose potrà essere autorizzato, se non si sarà posto in regola colle leggi dello Stato.

« Non ostante la presenza del cholera, tanto il Convitto Vittorio Emanuele quanto gli Educandati saranno tenuti aperti. Solamente, per ordine del cav. Fusco, si sono adottate tutte le precauzioni necessarie a mantenere quegli Stabilimenti nella migliore condizione sanitaria. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.° novembre.

È noto che, nell' anno 1864, fu pubblicata una legge del 20 novembre intorno al futuro ordinamento dei Tribunali. In seguito a quella legge, i Distretti giudiziarii di Pietroburgo e di Mosca, che comprendono insieme 10 Governi, fanno i preparativi per l' introduzione del nuovo regolamento giudiziario.

Onde preparare tale regolamento giudiziario anche negli altri Governi, come pure nella Bessarabia, venne sanzionata una legge, con Sovrana risoluzione del 23 ottobre scorso, sopra proposta del Consiglio di Stato, che ha per iscopo di fare alcuni cambiamenti e perfezionamenti alla legge relativamente al ramo giudiziario e al regolamento della procedura civile e penale. La legge, entra in attività appena sarà intimata ad un Tribunale.

I principali punti della stessa sono i seguenti: Viene limitata la via delle istanze, e introdotta la procedura orale; è permesso all' accusato e alle parti di dare i loro schiarimenti in persona al Tribunale, e si ammettono uditori, secondo lo permette lo spazio; viene diminuita la dipendenza dei Tribunali dall' Amministrazione; vengono abbreviati i termini per l' accusa e per l' appello, ecc.

Relativamente all' applicazione di tali disposizioni transitorie alle Provincie del Baltico, alla Siberia e ai paesi dei Cosacchi, del Caucaso e del Caucaso interiore, il ministro della giustizia dovrà porsi d' accordo colle Autorità locali e coi rispettivi Ministeri. Questa legge fu accolta con compiacenza dalla stampa.

Secondo i rapporti del Comitato, incaricato di regolare la questione dei contadini, furono esposti, in aggiunta alle 335 000 famiglie, che già possedono terreni, i documenti di possesso per 109,575 famiglie di contadini, che formano una popolazione di 500 000 anime.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella *Patrie*: « La Commissione, nominata dal Governo turco per recarsi alla Mecca e a Medina a fine di procedere ad un' inchiesta sulle cause delle epidemie, che nacquero in quelle due città, e sui mezzi di rimediarvi per l'avvenire, si è imbarcata a Suez sopra una fregata a vapore della marina egiziana, per recarsi a Gedda.

« Lo stesso bastimento trasporta in Arabia un battaglione di cacciatori, che il Viceré d' Egitto, d' accordo colla Porta, manda in rinforzo al gran sceriffo della Mecca, che dee intraprendere, ai primi di dicembre, una nuova campagna contro gli Assyri, popoli che vanno depredando in questo momento il litorale dell' Heggiaz. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 4 novembre.

Cre'zulesco, presidente del Ministero, è partito alla volta di Vienna. Il generale Floresco ha provvisoriamente la presidenza del Ministero; il Ministero delle finanze è amministrato da Cariagdi. — Da parecchi giorni si è qui manifestato il cholera. Furono verificati sinora 19 casi, fra cui 13 seguiti da morte. *(FF. di V.)*

SPAGNA

Il Governo spagnuolo ha pubblicato un decreto (1), ch'è il primo passo decisivo per la sopsoppressione della tratta dei negri, e per l'affrancamento degli schiavi, che lavorano nelle colonie.

Questo decreto è preceduto da una relazione del signor Canovas de Castillo, ministro delle colonie, alla regina, relazione la quale spiega i motivi di questa decisione e le vedute liberali di quella riforma, che dopo tante esitanze comincia ad aver adempimento nella Spagna.

In forza del decreto 27 ottobre, tutti i negri della costa d'Africa, che le Autorità spagnuole prenderanno a bordo dei bastimenti, che fanno la tratta per portarli a Cuba ed a Porto Ricco, saran trasportati all' isola Fernando Po e negli altri possedimenti spagnuoli nel golfo di Guinea.

I negri, mandati nel golfo di Guinea, saranno dichiarati liberi pel solo fatto del loro arrivo nei possedimenti spagnuoli di quei paesi: essi saranno condotti in quel paese sulle coste africane, che designeranno, a meno che non preferiscano di restare liberi lavoranti sulla terra dei possedimenti spagnuoli.

I negri affrancati di Cuba e delle altre Antille, dopo cinque anni di residenza potranno essere compiutamente liberi. *(Pays.)*

(1) V. *Bullettino politico* del 7 novembre, n. 10.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 6 novembre.*

La replica della Prussia alla risposta del Senato di Francoforte è in data del 27 ottobre, e dichiara essere un fatto certo che il Senato è sottoposto ad influssi di partito. Perciò le grandi Potenze si veggono indotte a concertare provvedimenti ulteriori. La Prussia si riserba comunicazioni più estese. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 6 novembre.*

Il Granduca d' Oldemburgo è arrivato al castello di Schaumburgo presso l' Arciduca Stefano. — La Commissione per l' introduzione di pesi e misure uniformi si adunerà qui domani. Qualora non si riuscisse ad un accordo, l' Austria, la Baviera, il Wirtemberg, il Baden e le due Assie sarebbero risoluti ad introdurre ciò non di meno nel loro paese l' ordinamento dei pesi e delle misure. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Il Comitato centrale riformista si è presentato al ministro della giustizia.

Il barone Hamilton, presidente di questo Comitato, ha preso la parola; egli ha ricordato che, durante la lunga lotta sollevata dalla questione della riforma parlamentare, gli avversarii di questa misura avevano asserito che la maggioranza nazionale, non solo si mostrava indifferente, ma che anzi si opponeva a che la riforma venisse adottata.

In risposta a queste asserzioni, venne presentata al Re una petizione, coperta di 40,000 firme, nella quale si domanda a S. M. che, in forza di una nuova legge, le elezioni, anzichè esser fatte in ragione degli Stati, nobiltà, clero, borghesia, ecc., fossero fatte sul piede di una perfetta uguaglianza fra tutte le classi della nazione.

Gli anti-riformisti, ad onta di questa dimostrazione, non essendosi ancora convinti, il Comitato centrale credette suo dovere di provocare nelle città, nelle borgate e nei villaggi delle differenti Provincie varie riunioni, dove il popolo potesse esprimere il suo sentimento.

In tale occasione, venne constatato che 58,913 cittadini d' ogni condizione sociale, non contenti di approvare il progetto di riforma, risolsero di ringraziare con un nuovo indirizzo il Re per la presentazione del progetto di legge in favore delle modificazioni della Costituzione.

Un solo Comune protestò contro tale misura; la protesta venne fatta da 44 proprietarii.

Il signor Hamilton ha terminato il suo discorso, concludendo da tutti questi fatti che una maggioranza immensa sta decisamente per la proposta che il Re sottoporrà al *Rigsraad*.

Il ministro ha ringraziato il Comitato del patriottico zelo, del quale aveva dato prova.

(Corr. Havas.)

AMERICA.

Il Presidente Johnson ha pubblicato i due proclami che qui riproduciamo:

« Washington 11 ottobre 1865.

« Visto che le persone qui nominate: John A. Campbell, dell' Alabama; John H. Reagan, del Texas; Alexander H. Stephens, della Georgia; Giorgio A. Tenholm, della Carolina meridionale, e Carlo Clark, del Mississipì, compromesse nell' ultima ribellione contro il Governo degli Stati Uniti, ed attualmente tenute prigioni alle segrete, si sono indirizzate al Presidente per ottenere il perdono, a termini del suo proclama;

« Visto che l' Autorità del Governo federale negli Stati suindicati è sufficientemente ristabilita, da permettere che vengano messe in libertà le sunnominate persone;

« Si ordina che vengano lasciate libere, a condizione che diano la loro parola di presentarsi quando e dove potrà lor venir indicato dal Presidente, per rispondere alle accuse, che potrà muovere contro loro; esse daranno anche parola di risedere, sino a nuovo ordine, ne' luoghi, che loro saranno destinati, senza mai abbandonarli: John A. Camphell nello Stato dell' Alabama; John H. Reagan nello Stato del Texas; Alexander H. Stephens nello Stato della Georgia; Giorgio A. Tenholm nello Stato della Carolina meridionale; e Carlo Clark nello Stato del Mississipì.

« E se il Presidente accorda il suo perdono a quaichedun delle sunnominate persone, esse saranno ormai dichiarate libere dalla loro parola.

« ANDREA JOHNSON, *Presidente*. »

Ecco il secondo:

« Washington 12 ottobre 1865.

« Visto che, con un proclama del 5 luglio 1864, il Presidente degli Stati Uniti, allora quando infieriva la guerra civile e quando nel Kentucky si congiurava per appoggiare le invasioni degl' insorti in quello Stato, ha ordinato che fosse messo in vigore nel Kentucky il proclama, che sospendeva l'*Habeas corpus*, e vi fosse ristabilita la legge marziale, e vi continuasse sino a tanto che il detto proclama non fosse rivocato;

« Visto che d' allora in poi è compiutamente scomparso ogni pericolo di nuove incursioni degl' insorti;

« Io Andrea Johnson, Presidente degli Stati Uniti, faccio sapere che, in forza dell' autorità, che mi vien conferita dalla Costituzione, dichiaro che, d' ora in avanti, il detto proclama del 5 luglio 1864 sarà e rimarrà modificato in questo senso: che la legge marziale, dal giorno della data del presente proclama, non avrà più vigore nel Kentucky.

« In fede di che, ho apposto a questo proclama la mia firma, ed ho fatto apporre il sigillo dello Stato.

« Dato nella città di Washington, il 12 ottobre, l' anno del Nostro Signore 1865, e dell'indipendenza degli Stati Uniti novantesimo.

« ANDREA JOHNSON.

« W. HUNTER, *segretario di Stato interinale*. »

ASIA.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* dell' 8 novembre corr.:

« Abbiamo notizie di Calcutta 7 ottobre, Singapur 6 ottobre e di Hongkong 27 settembre. Prevale sempre l' opinione che la guerra nel Butan sia inevitabile, però la campagna non comincierà se non verso la fine del dicembre.

« Si ha da Batavia che alcuni negozianti olandesi proposero d' instituire una linea regolare di navigazione a vapore fra l' Australia e l' isola di Giava, verso un sussidio da parte de' rispettivi Governi delle due colonie. Due governatori provinciali dell' Australia si sono dichiarati favorevolissimi a tale progetto.

« Nell' occidente dell' isola di Borneo, continuano tuttora le ostilità. Gl' insorti fecero ultimamente un attacco contro un posto olandese, ma furono respinti con perdite gravi.

« Le informazioni dalla Cina sul contegno

---

to, ciò che un leale soldato non poteva prevedere, è ciò che ha osato il Piemonte.

« Gittiamo un velo su questa infamia!

Io leggeva questa stessa mattina in un Profeta: « Perchè, Signore, mi avete voi fatta vedere sì davvicino la depredazione e l' ingiustizia? Ogni diritto, ogni legge, ogni fede, è stata calpestata; è stata consumata una nequizia, che i posteri non crederanno. I Caldei, nazione avara e pronta alla preda, si sono gittati sulla estensione di questa terra, per contaminarla, e possedervi tabernacoli, che non appartengono ad essi, *non sua*. Ma guai a colui, che usurpa ciò che non è suo! Lo spogliatore sarà spogliato alla sua volta! Guai a colui, che ammassa le prede della sua cupidigia! Le stesse pietre grideranno contro di lui! »

Di quali invasori parla qui il Profeta? De' Caldei, o di quelli che piombarono, sprezzando ogni giustizia ed ogni onore, sul territorio del Santo Padre?

Gittarsi in Ancona col suo esercito, e prolungarvi la lotta, per dar tempo all'Europa d' accorrere in aiuto, tale era la sola militare operazione possibile al generale sorpreso; ma gl'invasori gli chiusero il passo. La-Moricière non li numerò; ei non contava i nemici; e senza dubbio egli avrebbe umiliato l' esercito d'Africa, se avesse rese le armi senza combattere. « S' io l' avessi fatto, i miei antichi compagni d' arme, diss' egli nobilmente, mi avrebbero rinnegato; oso dire che non mi avrebbero riconosciuto. »

Essi, o generale, non ti hanno rinnegato, e dopo il disastro, al tuo ritorno, noi lo abbiamo veduto; i vincitori di Sebastopoli sono venuti a stringerti la mano.

Io non ripeterò qui, o Signori, ciò che tutti sapete. Il generale La-Moricière fu in questo frangente quale fu sempre; dopo di avere ordinato ogni cosa, veduto tutto co' proprii occhi, indicato il posto d' ogni battaglione sotto il fuoco dell' artiglieria piemontese, nel più forte della mischia, egli sale il colle al galoppo, penetra sino al podere, dove l' eroico Pimodan era stato colto dalla prima ferita, e gli tende la mano; poi, come usava in Africa, sprona il cavallo, solo, a cento passi oltre le linee, in faccia al nemico, per riconoscere la situazione, raggiunge il resto dell' esercito, tenta ancora di trarre, in aiuto dell' intrepido battaglione de' zuavi, i battaglioni, che non hanno pugnato, e quando tutto è perduto e schiacciato, ciò ch' ei voleva far coll' esercito lo fa solo. Egli conduce il suo piccolo esercito in Ancona, e vi andò. Due reggimenti piemontesi gli chiudevano la via sino al mare, ma egli passò a traverso sei leghe d' ostacoli, con pochi cavalieri, malgrado i due reggimenti. I generali nemici ne furono scornati, e credettero ch' ei fosse passato per mare.

L' inaspettato arrivo del generale in Ancona fu salutato dagli *urrà*, che si rispondevano da tutt' i forti e posti staccati. La flotta piemontese ne parve stupefatta, le fregate cessarono il fuoco, e tornarono ad ancorarsi al largo. L' entrata del generale rendeva a tutti il coraggio; dovunque ei passava, i soldati mandavano grida di gioia, e i tamburi battevano. Alle porte, alle finestre delle case, tutt' i volti erano muti di sorpresa e di meraviglia.

Ed io lo veggio subito dopo in Ancona, ravvivare gli ardori estinti, animare ad una resistenza disperata, protestando che nulla al mondo potrà fargli abbassare la sua bandiera, sintanto che le sue difese saranno intatte innanzi alle minacce di bombardamento, o di scalata: e per ben dodici giorni, con 34 cannoni contro 350, egli sostenne quell' eroico assedio, sempre per dar tempo alle Potenze cattoliche di accorrere. Esse non si mossero!

E quando fu provato che nessun soccorso sarebbe venuto da nessuna parte, quando le mura del forte crollate ebbero una breccia di 700 metri, la missione di La-Moricière fu compiuta, e non gli restò più che di vuotare coraggiosamente sino alla feccia il suo calice glorioso; ei rese le sue armi valorose, e lasciò che il mondo vedesse prigioniero La-Moricière.

Egli fu dunque vinto; sì, come i crociati, le cui disfatte hanno salvato l' Europa, e la civiltà del mondo! Vinto, ma dopo di aver macchiato di sangue le mani degl' invasori, e quelle macchie non si cancelleranno più. Sì, vinto, bombardato, e bombardato ancora per dodici ore dopo la capitolazione; ma al cospetto dell' eterno onore, della storia, e di Dio, chi non torrebbe qui piuttosto d' essere il vinto, che il vincitore?

E mentre i codardi l' insultavano, egli, prigioniero dell' onore, dava ancora a' suoi tristi vincitori prove del suo carattere invitto, e riceveva da' suoi infelici soldati testimonianze d' entusiasmo e di rispetto.

Condotto a Genova dai Piemontesi, sulle coste dell' Adriatico, si sfrena una tempesta di tale violenza, che il capitano della nave, ridotto agli estremi, non sa più dar ordini. Il generale se ne avvede, e con quella calma, che non era mai maggiore in lui che nel momento del pericolo: « Noi siamo prigionieri sulla parola, diss' egli; ma non ci siamo obbligati a lasciarci annegare. » E senza più dà il comando ad un ex ufficiale di marina ferito, fa fabbricare con quante cartucce restavano ai prigionieri cartocci da cannone, fa tirare i colpi d' allarme. Bentosto giunse da Brindisi un pilota, e la nave era salva.

Nelle acque del mar Tirreno, il battello, che lo portava, s' incrocia con un bastimento, che riconduceva duemila de' suoi soldati resi alla libertà, mercè la ferma ed abile negoziazione del sig. di Corcelles. Vedendoli, li salutò colla mano, e come appena essi riconobbero il loro generale, lo salutarono con una immensa acclamazione, che risuonò lontano sul mare, come se fossero stati vincitori!

E lo erano, perchè essi avevano sostenuto sino all' estremo il vecchio onore del sangue francese, l' onore del sangue cristiano! Essi lo erano, perchè avevano combattuto e sofferto per la religione e per la giustizia, cose che, volere o non volere, sono invincibili quaggiù! Essi lo erano, perchè avevano vinto gli odiosi trattamenti del Piemonte, e le sue più odiose sollecitazioni: venti soli sopra duemila aveano ceduto all' allettamento dei gradi e del denaro; tutti gli altri erano rimasti nell' infortunio fedeli al Papa: — Sì, erano vincitori que' vinti, di cui una bocca straniera, e protestante, diceva in una regione lontana: *Son questi gli ultimi martiri dell' onore europeo.*

Quando Pio IX rivide il loro generale a Roma, non recando seco del suo disastro che la bandiera di Lepanto, che aveva potuto salvare, e quando, incerto in cuor suo del come francarsi di Castelfidardo, ebbe un' istante in pensiero di rivestire quel vinto glorioso del principato romano: « *No*, rispose il *generale*, *io mi chiamo e desidero chiamarmi sempre Leone di La-Moricière.* » Allora Pio IX trovò nel suo cuore e gli scrisse queste commoventi parole: *Io vi mando almeno ciò che voi non potrete ricusare, l' Ordine del Cristo, pel quale avete combattuto, e che sarà, lo spero, la vostra mercede e la mia.*

Ma come mai gli toccò in sorte l' onore d' essere scelto, nel dì de' maggiori pericoli, a soldato di Gesù Cristo, e a difensor della Chiesa? Questo è ciò, che tuttavia mi rimane da dirvi.

V' è una vittoria, la più bella di tutte, e della quale ha detto San Paolo: « La vittoria, che quaggiù trionfa del mondo, è la nostra fede: *Et haec est victoria quae vincit mundum, fides nostra.* » Ebbene! questa vittoria della fede fu riportata altresì dal generale La-Moricière: egli fu il vinto di Dio.

Affrettiamoci per altro a dire, che La-Moricière non è stato vinto come un nemico. Grazie al cielo, egli non pugnò mai contro Dio. Il sangue brettone e cristiano, che scorreva nelle sue vene, le ispirazioni della sua grand' anima e del suo gran cuore, ne facevano uno di que' cristiani, che ignorano sè stessi, e che Dio trova all' ora sua. Ne volete una prova? Un giorno, nel 1850, egli lasciò l'Assemblea e i più grandi affari, e fece duecento leghe per far risolvere un vecchio zio a ravvedersi e confessarsi. E quando il prete uscì dalla stanza del vecchio, avendo adempiuto al suo ministero, il generale La-Moricière, che lo aspettava nell' anticamera, gli prese le mani, e lo baciò piangendo. Ma la gioventù e la vita de' campi, l' emozione delle battaglie, i prestigii della gloria, fecero lungo tempo romore nelle sue orecchie, e sollevarono sotto a' suoi passi una polvere, che gli velava le cose dell' anima e le cose di Dio. I grandi lumi dovevano manifestarsegli nelle grandi prove.

Nella mia vita, Signori, io ho già veduto tre volte i proscritti, e ne conosco le lagrime; ma ora deggio qui a voi e a Dio un' altra testimonianza. Io ho veduto Iddio dividere con essi l' esiglio o la solitudine, e riempiere il vuoto della loro desolata esistenza. Ho veduto poco a poco onorare la giustizia il nome loro, la reverenza tornare alla loro degna e forte vecchiezza; e la religione, come rugiada, intenerirne, rinfrescarne e riempierne l' anima.

Certamente, o Signori, Gesù Cristo ama, come amò nella sua vita mortale, coloro, che hanno sofferto quaggiù, e li cerca negli umili sentieri, e nelle terre derelitte. Non è stato veduto tra le folle, o nei palagi, ed e' non è di quelli che chieggono udienza a' Re ed a' potenti del mondo. Ma egli s' accosta agl' infelici, e lo s' incontra ne' recessi solitarii; egli è nel solco, dietro il mietitore, e la notte si asside presso la lucerna di chi studia e cerca di buona fede il Vangelo. Io ho veduto, ho sempre veduto nella mia carriera sacerdotale, il fenomeno di Gesù, che si curva, come il Samaritano, sul ferito della pubblica via, rimasto solo sul margine della strada, ed ho veduto sopra tutto quest' apparizione della verità resa visibile ad anime guerriere.

Voi non sapete, o Signori, qual fascino eccita Gesù ne' cuori militari.

I libri presuntuosi della pretesa scienza si accordano co' libri puerili d' una letteratura, che si crede pia, perchè ci presenta un Cristo scipito, che non è il nostro. Ci si rappresenta rimpicciolito il Cristo di Clodoveo, di Carlomagno e di San Luigi, e si dimentica ch' è il figlio e l' eguale del Dio degli eserciti. Senza dubbio, egli era dolce e tenero, ma non era men forte e valente, e s' è l'agnello, che si lascia scannare, e che muore pel suo popolo, egli è anche il Leone della tribù di Giuda. Egli è sopra tutto un Dio, che comanda, e la sua voce ha un accento, che impone alle anime guerriere. Una delle nostre leggende, che ha un senso meraviglioso, ricorda un santo che fu un uomo formidabile, e bene determinato a non mai cedere che ad uno più forte di lui: un giorno un fanciullo se gli presenta, e lo prega di porlo sulle sue spalle e di portarlo di là dal fiume; il gigante sorrise, e si pose sulla spalla con una mano quel meschinello; ma, in mezzo del fiume, sentì che il fanciullo s' era fatto pesante e gli diceva: « Tu porti colui che porta il mondo. » Il nome di Cristoforo, Porta-Cristo, gli rimase, e questo era uno de' nomi del generale La-Moricière, che nell' esiglio cedette a Gesù Cristo. Ei lo portava nel cuore dopo la sua prima comunione, e lo portava seco nelle battaglie, nelle valli, attraverso i torrenti e nelle montagne dell'Africa; non gli serviva, ma non tollerava che fosse insultato in sua presenza. Tutto ad un tratto, e' sentì nell' anima sua un peso, che non poteva più portare. Attonito, si fermò un istante, ed osservò: era Gesù Cristo. « Son io! gli disse il Signore! »

(Sarà continuato.)

presente di quel Governo verso gli stranieri sono favorevoli. È già qualche tempo che non si sente parlare d'alcuna complicazione tra i forestieri e le Autorità cinesi. Il principe Kung sembra disposto ad accordare ogni agevolezza al commercio estero.

« Al Giappone, correva voce che quel Governo avesse intenzione di non permettere al nuovo inviato inglese, sir Arrigo Smith, di continuare il suo viaggio; però si crede che questa sia una diceria priva di fondamento.

« Viene assicurato che, durante il recente viaggio impreso dal Taicun per punire i Principi ribelli alla sua autorità, si fece il tentativo di assassinarlo in un luogo di sosta fra Geddo e Osaca. Il modo, con cui fu scoperto l'attentato, è abbastanza originale, e vale la pena di essere riferito. Nella sosta fatta al castello di Dzeze, dove il Taicun doveva passare la notte col suo seguito, un domestico del signore del castello si presentò improvvisamente al Principe, e dopo averlo scongiurato a non rimaner colà perchè si tramava contro la sua vita, attestò la sua sincerità uccidendosi, e morì dichiarando che aveva fatto il suo dovere. Il domestico depose ne'suoi ultimi momenti che l'autore dell'attentato, fallito mercè sua, era un nobile chiamato Stozu-Basei; ora quest'ultimo aveva le maggiori probabilità di essere eletto al posto dell'ucciso, dopo la morte anche del figlio del Taicun, che si avrebbe cercato di affrettare, il fatto pare verisimile, sebbene un po' strano.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Nella Svizzera continua il bando contro i Gesuiti. — 2. Le finanze italiane secondo il ministro Sella. — 3. La morale e la religione in Italia secondo lo stesso. — 4. La questione romana, e le trattative con Roma. — 5. La questione di Venezia è una questione di finanza. — 6. Il Ministero, il Re e i partiti nel nuovo Regno d'Italia. — 7. Il generale d'artiglieria Benedek alla visita dei cholerosi a Trieste.

1. Il Consiglio nazionale a Berna, nella sua tornata del 4 novembre, ha discusso parecchie ore la proposta del signor Fracheboud di Friburgo, che tendeva a sopprimere l'articolo 58 della Costituzione federale, che non permette nella Svizzera l'istituzione dell'Ordine de'Gesuiti. Molti oratori hanno parlato in proposito, tre in favore della proposta e sette contro di essa, e finalmente la proposta del signor Fracheboud è stata rejetta da 61 voto contro 13. L'articolo 58 della Costituzione resta dunque inalterato.

2. Il discorso del sig. Quintino Sella, ministro delle finanze del nuovo Regno d'Italia, è riprodotto dai giornali d'ogni colore, e da parecchi commentato, nell'intento di far conoscere patentemente le intenzioni e le tendenze economiche e politiche del Governo. Molte importanti rivelazioni e confessioni ha fatto il ministro nel suo discorso a' suoi elettori di Cossato nel Biellese, e noi ne accenneremo alcune. Anzitutto il sig. Sella ha confessato d'essere divenuto nel 1862 ministro delle finanze in Italia, *senza essersi mai occupato di finanza*; ha pure confessato che i precedenti Governi italiani avevano qualche *germe non insignificante* di disavanzo; ma che gli uomini della rivoluzione italiana, compreso il ministro Sella, fecero *con giovanile baldanza spese che sarebbe stato meglio differire*; ch'egli, divenuto ministro, si avvide *con grande meraviglia*, di avere sino allora bevuto grosso intorno alle *sconfinate ricchezze d'Italia*, e che il *disavanzo dello Stato* era nient'altro che *di 500 milioni all'anno*. Divenuto di nuovo ministro delle finanze l'anno passato, dovette in tre mesi trar fuori 298 milioni, *per tener alto l'onore* del paese. Con buoni del Tesoro ed altri espedienti, si procurò 98 milioni; vendendo beni demaniali, fece 40 milioni, emise rendita consolidata per 60 milioni, e fece anticipare la prediale del 1865. Con questi energici espedienti, evitò un *serio pericolo* per l'onore del nuovo Regno, il che vuol dire: *evitò la bancarotta*. Ma, per avere la prediale anticipata, si dovette ricorrere ai Municipii, perchè i privati non l'avrebbero anticipata mai. Il Municipio di Brescia l'anticipò per il primo, ma quando quel popolo dovette pagare l'imposta della ricchezza mobile non volle saperne, e per costringerlo bisognò venire al sangue. Il sig. Sella confessa che *il disavanzo del 1864 è stato ancora di 400 milioni*, e che *alla vista di questa sconfortante somma* egli propose ed attuò aumenti sul sale, sui tabacchi, sulle lettere, sull'introduzione dei grani, ec., ed attuò le leggi d'imposta già votate, e malgrado i risparmii introdotti, e le imposte accresciute, il *disavanzo del 1865 è ancora di quasi 300 milioni*, malgrado la vendita fatta de' beni demaniali e delle strade ferrate. Ma il sig. Sella ha pronto il rimedio, cioè nuove imposte, e prima di tutto l'imposta del macinato, per la quale Garibaldi disse cose di fuoco contro il Governo regio di Napoli. Tale è il riassunto dell'amministrazione delle finanze del nuovo Regno d'Italia. Il ministro confessa ch'egli fu a un pelo dalla bancarotta, e che ancora per non fallire, bisogna proprio dissanguare i poveri popoli. Il colmo per altro delle speranze del ministro è di ridurre il disavanzo in termini tali, che il gravame, il quale cade annualmente sul bilancio per far fronte al disavanzo stesso, non sia superiore all'aumento naturale delle tasse; ma siccome il disavanzo è grande, così grande dovrà essere anche l'aumento delle tasse. Questa parte del discorso del sig. Sella è la miglior risposta, che si potesse dare agli arzigogoli di un panegirista delle finanze del nuovo Regno, al quale fu risposto più d'una volta in questa *Gazzetta*.

3. Il ministro Sella ha, nella seconda parte del suo discorso, parlato a' suoi elettori della questione romana. Anche qui egli ha fatto confessioni importanti. Prima di tutto egli crede necessario, che *la religione sia tenuta in onore più di quello che lo sia attualmente* nello Stato modello. *Le leggi civili non bastano; non sono le pene del Codice penale che portino nella società e nel seno della famiglia l'onestà e la purezza dei costumi. È indispensabile un codice morale più elevato, è indispensabile la religione. Come ministro delle finanze*, ha detto il signor Sella, *io debbo specialmente desiderare che questo codice morale, che questa religione siano più che mai rispettati e seguiti dalle popolazioni (e dai ministri). Mi sia lecito parlare schiettamente. Io lamento che* il diapason *morale sia in Italia* ALQUANTO DEPRESSO. *Forse ci abbiamo colpa anche noi patriotti, i quali abbiamo combattuto i Governi preesistenti con tutte le armi possibili.* Queste benchè timide confessioni sono preziose per la storia. La rivoluzione ha distrutto in Italia il sentimento del giusto e dell'ingiusto, la religione e la moralità vi sono in ribasso, e questi gravissimi mali sociali sono dovuti alla rivoluzione ed al *patriottismo* dei *patriotti*. Gli uomini del nuovo Governo hanno fatto uso di tutte le *armi possibili* per abbattere i Governi legittimi e l'antico ordine di cose, e perciò hanno ingannato i popoli colle calunnie contro i loro Principi, li hanno corrotti colla irreligione, collo scisma, e colla più profonda immoralità. Il sig. Sella confessa che hanno mentito, e non toglie quest'onore nè anche a sè medesimo; ma egli è come il lupo, che predica la giustizia alle pecore. I popoli non debbono essere nè bugiardi, nè ladri, non debbono dunque far contrabbandi, nè frodare la finanza dello Stato, perchè rubare allo Stato è come rubare ai privati. Sì certo, il ministro delle finanze è INTERESSATO *alla pubblica moralità*, ed *ha grande* INTERESSE *ad essere amico dei preti*, perchè la pubblica moralità non è contrabbandiera, e perchè il prete non assolve chi ruba, rubi poi allo Stato od ai privati. Da tutto ciò possiamo conchiudere, che il sig. Sella predica la morale e la religione, perchè entrambe *interessano* ad un ministro di finanza! I giornali chiamano il signor Sella uomo franco e schietto, noi lo chiameremo anche ingenuo, qualità che non è poi tanto comune tra i finanziarii; e la sua ingenuità è tanto più grande, ch'egli, appunto pel suo *interesse* alla religione ed alla morale, promette a' suoi elettori che in breve egli farà passare nel vuoto erario del Governo tutti i beni delle Corporazioni religiose e della Chiesa. Il sig. Sella, pratica il *distingue frequenter*: egli distingue lo Stato dalla Chiesa: se il povero froda una libbra di sale allo Stato, è un ladro; se lo Stato toglie le sue sostanze alle Società religiose, fa un'opera meritoria! Tale è la logica del sig. Quintino Sella, ministro delle finanze in Italia!

4. Il sig. Sella passa nel suo discorso a parlare delle trattative con Roma. Queste trattative non sono riuscite, dice il ministro, per la ragione che il Governo vuol sopprimere i conventi, e perchè esige che il Papa riconosca il nuovo Regno, e approvi la propria spogliazione. Il Piemonte ha usurpato colla violenza gli Stati al Papa, e il Papa dee dire: *io approvo che il Piemonte lo abbia fatto!* Ma il sig. Sella aggiunge che il Governo italiano, partiti i Francesi, difenderà il Papa e gli Stati del Papa da ogni assalto esteriore, e che chi vorrà violare la convenzione del 15 settembre, sarà un *ribelle*. Il Governo di Re Vittorio ha spogliato il Papa de' suoi abiti; la camicia non gliela ha tolta colla forza, gliela toglierà colle buone; ma intanto il Papa sconoscente, non vuol dichiararsene contento, nè stringere la mano a' suoi benefattori, i quali non desiderano che di togliere i beni ai frati ed alle monache per soccorrere i poveri parrochi, e sono anche disposti a provare al mondo ch'essi sapranno dare a suo tempo ospitalità al Papa!! Non si può negare che il sig. Quintino Sella è un ragionatore valente, e che può insegnare al capo dell'attual Ministero come si trovino validi argomenti a persuadere i Sovrani di cedere di buona voglia i loro Stati a chi li vuole, e massime quando si tratti di accomodare il nuovo Regno d'Italia!

5. Così il sig. Sella ha spiegato il perchè le trattative non hanno avuto effetto con Roma, ma egli spera che ogni cosa andrà a bene. È vero che in Italia ci sono state e ci sono ancora illusioni dorate, per le quali essa *andò a un pelo dalla sua rovina* e che Roma e Venezia sono due ossi duri pei denti della *neonata*, ma pel ministro Sella tutto è questione di finanza, tanto Roma quanto Venezia. Egli dunque vuole sciogliere le due questioni co' soli mezzi finanziarii. Ma sentiamo il ministro, e il come e il quando della così detta questione veneta. « La questione di « Venezia è per me questione di finanza, e si risolve colle armi o coi trattati, e non conosco « una terza via. (Dunque l'eloquenza del ministro e generale La-Marmora diventa inutile.) Per « le armi, o si fa la guerra da soli, ed allora occorrono somme enormi ed un credito grandissimo per trovarle, o si fa la guerra con alleati. Ma le alleanze per una guerra, o non le trova, o le trova a patti troppo onerosi, chi non « si presenta munito d'uomini e di denari. Se « saremo attaccati, faremo come chi difende la « propria casa, la consorte ed i figli, butteremo « sul capo dell'aggressore le più preziose masserizie se queste il ponno accoppare (se no, il « ministro di finanza non butterà via niente); « ma una guerra aggressiva per la Venezia non « si fa senz'aver prima apparecchiato mezzi pecuniarii grandissimi. » Ecco il costrutto di ciò che farà l'Italia per avere il Veneto. Ma quando l'Italia, il cui tesoro è spiantato, e ch'è indebitata sino agli occhi, quando avrà i mezzi grandissimi? Fra dieci o venti anni no certo. Dunque..... che cosa resta da fare pei Veneti? Ogni uomo di buon senso può dedurre la conseguenza.

6. Il discorso del sig. Sella ha fatto parlare i giornali, ma il discorso, che reciterà S. M. il Re Vittorio Emanuele all'apertura delle Camere, fa esercitare l'immaginativa a' giornali ed al pubblico. Il Re è tornato a Firenze da Torino, prima del tempo, lasciando la famiglia reale, per consultare il Consiglio de' ministri, e per preparare il discorso reale; ma non è stato possibile accordarsi, e il Re partì per la sua villeggiatura di San Rossore assai malcontento, almeno così affermano alcune corrispondenze fiorentine. Si trattava di stabilire ciò che il Re avrebbe detto al Parlamento sulla questione di Roma. Una frase vaga, un'aspirazione indeterminata verso una conciliazione col S. Padre sarebbe bastata al Re, e non si poteva pretendere di più, perchè nè il Re, nè i suoi ministri non hanno ancora trovato nulla per giungere a siffatta conciliazione. Se non che, il Re non trovò i suoi ministri d'accordo fra loro in nessuna cosa; nessuno sapeva dirgli ciò che sarà la Camera, che sta per adunarsi; le più disparate opinioni sono state emesse o insinuate nel Consiglio; gli uni non isperavano nulla dai nuovi eletti, e propendevano per lo scioglimento della Camera alla prima occasione; gli altri sostenevano che il Ministero dovesse ritirarsi; alcuni preferivano una riforma ministeriale. Nel conflitto di sì diverse opinioni, nessuno de' ministri era disposto a compromettersi nella questione di Roma, e tutti tennero buona la scusa che bisogna prima conoscere le disposizioni della nuova Camera. L'*Opinione* del 4 novembre ha eccitato la Camera, e specialmente la sinistra, a dichiarare quale interpretazione essa intenda di dare alla convenzione del 15 settembre, ma essa si guardò bene dal dire la stessa cosa al potere esecutivo, che ha anch'egli il preciso dovere di dichiararsi in questa importante questione. Il *Moniteur*, in una sua corrispondenza, aveva scorto nelle elezioni del 22 e 29 ottobre il trionfo del partito liberale-conservatore, e l'*Opinione* ha detto per conseguenza alla sinistra, ch'essa dichiari di accettare la convenzione del 15 settembre, e che basterà tanto per impadronirsi del potere. È omai certo, secondo la corrispondenza da noi citata, che il solo partito fortemente organizzato, imponente pel numero e per la disciplina, che starà nella Camera, è il partito repubblicano, superbo oggimai d'aver veduto discendere il Ministero a cercarne l'alleanza per combattere i conservatori cattolici negli scrutinii del ballottaggio, ma più disposto che mai a spingere il Governo alle più matte imprese, od a combatterlo a morte. — Ancora pochi giorni, e vedremo se le idee, sviluppate da questa corrispondenza, sono fondate nel vero.

7. Scrivono da Trieste all'*Ost-Deutsche Post* che il generale d'artiglieria Benedek ha visitato in quella città gli Ospitali dei cholerosi, e che ha mostrato una bontà veramente paterna al letto dei malati, dando le ultime consolazioni a' moribondi. Egli diede al comandante le truppe la più bella testimonianza per la sua sollecitudine e per le buone disposizioni prese. Poi radunò gli ufficiali, e diresse loro parole così cordiali, che tutti ne furono rapiti, e il luogotenente feldmaresciallo di Hartung acclamò il generale d'artiglieria, e tutti gli ufficiali fecero lo stesso, brandendo tre volte le loro sciabole. (Σ)

Vienna 8 novembre.

Questa mane, alle ore 11, S. M. l'Imperatore, in unione a S. E. il primo aiutante generale tenentemaresciallo conte di Crenneville, e ad un aiutante d'ordinanza, si recò nelle sale del palazzo dell'*Augarten* per esaminarvi i progetti ivi esposti per provvedere d'acqua la città di Vienna. La M. S. fu ricevuta dal Podestà dott. Zelinka e dal sostituto Podestà dott. Felder; il sig. ingegnere superiore Junker e l'ingegnere Wertheim ebbero l'onore di mostrare i piani alla M. S. in tutt' i loro particolari. Sua Maestà rimase ad esaminarli oltre un'ora e mezzo, e si degnò esprimere la Sovrana sodisfazione per l'esatta esecuzione degli stessi, come pure sull'intero progetto pe' provvedimenti d'acqua. *(FF. di V.)*

La Cassa centrale del principe Esterhazy pubblica la seguente dichiarazione: « La voce, sparsa da molti giornali, della sospensione delle estrazioni del Prestito principe Esterhazy manca d'ogni fondamento. » *(Idem.)*

Trento 8 novembre.

A quanto annunzia la *Bozner Ztg.*, venne ormai da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Stefano approvato il contratto per l'affittanza a suo nome della superba villa Aufschnaiter presso Gries di Bolzano, ove giungerà verso la metà del mese corr. per ristabilire la sua mal ferma salute. Come si sa, la scelta del serenissimo sig. Arciduca pendeva incerta fra Riva sul Garda e Gries; ora S. A. si decise in favore di Gries. Chi sa quali e quanti vantaggi apporti ad una città la presenza di ospiti sì augusti, non può non invidiare alla vicina Bolzano l'onore di tale vicinanza. *(G. di T.)*

La decisione della nostra Luogotenenza, colla quale veniva respinta la supplica d'alcuni evangelici, tendente ad ottenere il permesso della formazione d'un comune ecclesiastico protestante in Merano, venne confermata da parte dell'eccelso Ministero di Stato, a cui i suddetti si erano rivolti in via di ricorso. *(Idem.)*

Sardegna.

Togliamo dal *Corriere Mercantile* del 7 corrente: « Se siamo bene informati, a seguito di ordini superiori, sono stati sospesi i permessi del novembre ai militari di que' corpi, che hanno stanza nelle città afflitte dal cholera. »

Leggiamo nella *Patria* di Napoli del 5: « Il sindaco di Molfetta ha creduto dimettersi dopo che la elezione del deputato in quella città riuscì in senso retrivo. »

Milano 8 novembre.

Leggiamo nel *Pungolo* d'oggi: « Il generale Plochiù, comandante superiore della guardia nazionale, ha rassegnato definitivamente le sue dimissioni. Egli convocò oggi i colonnelli e i maggiori della guardia nazionale, e li ringraziò del concorso e dell'appoggio prestatogli, dichiarando che partiva per Firenze. »

Francia.

Leggesi quanto appresso nella *Patrie* del 5 corrente:

Essendo il gen. di Montebello ritornato a Roma stamane, domani o posdomani darà i suoi ordini alle truppe, che s'imbarcheranno sulle pirofregate il *Gomer* e il *Labrador*. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

« Siccome il porto di Civitavecchia è al presente ingombro di navi, e siccome sarebbe pericoloso di far ancorare fregate in piena costa, a cagione dei venti fortissimi, che spirano sul litorale, si è soprasseduto alla partenza del *Mogador* e dell'*Eldorado*, che non salperanno da Tolone se non quando il *Gomer* e il *Labrador* avranno preso il largo, diretti a Port-Vendres, dove sbarcheranno gli uomini e i cavalli.

« Il movimento quindi delle truppe, annunziato pel mese di novembre, si effettuerà col mezzo di queste quattro fregate; però esse non si recheranno se non successivamente di Francia a Civitavecchia, non potendo quel porto contenerle tutte quattro a una volta. »

I giornali d'Algeri pubblicano la seguente comunicazione ufficiale *(V. i dispacci di ieri)*: « All'avvicinarsi delle nostre colonne, Si-Lala ed i contingenti nemici hanno ripreso alacremente la direzione del Sud. Il 27 mattina, i gum del generale Lacretelle, sostenuti dalla nostra cavalleria, raggiunsero e s'impossessarono d'un gran numero di greggi appartenenti agli Amian, che avevano recentemente disertato. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 novembre.

La *Neue freie Presse* annunzia che riguardo alla vertenza di Francoforte, l'Austria e la Prussia proporranno probabilmente alla Dieta germanica di riattivare la legge federale dell'anno 1854 sulle riunioni. *(O. T.)*

Firenze 7 novembre.

Napoli. — Casi di cholera 205, morti 88. — *S. Giovanni a Teduccio*: Casi 31, morti 15. — *Barra*: Casi 6, morti 7. — *Portici*: Casi 6, morti 3. *(FF. SS.)*

Firenze 8 novembre.

Torino 8. — Rendita, 64:72. *(FF. SS.)*

Parigi 7 novembre.

Parlasi della dimissione di Fould, in seguito a dissensi col ministro della guerra e col ministro dell'interno, per la questione de' risparmii; l'arrivo di Magne conferma le voci del ritiro di Fould. — Nel bilancio si presenta un disavanzo di 57 milioni. — L'Imperatore prepara un opuscolo contro lo scritto del Principe di Joinville riguardo alla flotta francese. *(FF. di V.)*

Parigi 8 novembre.

Il *Moniteur* dice che le fregate *Mogador* e *Eldorado*, la cui partenza fu immaturamente annunciata, non poterono essere pronte a partire per Civitavecchia se non ieri. *(V. sopra.)*

Londra 7. — Il *Morning-Post* assicura che Granville surrogherà Napier all'Ambasciata di Berlino. Napier sarà nominato governatore di Madras. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 novembre.

(Spedito il 10, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 20 ant.)

La *General Correspondenz* annunzia imminente l'abolizione de' passaporti a' confini austriaci. — La Congregazione municipale di Fiume, risentitasi de' modi del Capitano civico, abbandonò l'altr' ieri la seduta.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Sua Maestà l'Imperatrice Maria Anna Pia si è graziosissimamente degnata di destinare 200 fiorini per alcune famiglie povere di Vicenza, dall'altefata Maestà Sua già designate. Tale somma fu consegnata all'I. R. Commissariato di Polizia per l'esecuzione.

La mattina del 6 corrente novembre si fecero sentire in Innsbruck due non lievi scosse di terremoto. La cagione di queste da qualche tempo frequenti scosse si ascrive alle continuate pioggie, che subentrarono ad una siccità perdurante da parecchi mesi. *(G. di Trento.)*

Il vero bello, quanto più si sente, tanto più piace, e ciò comprova il maggiore entusiasmo, che il pubblico mostra ogni sera per la grande opera l'*Africana*. Ieri sera, vedemmo con piacere che anche i palchi erano abbelliti dal gentil sesso, che, attirato dalla novità e bellezza di questo capolavoro musicale, smetterà quel broncio, che minacciava voler tenere quest'anno al Teatro comunale. Così nel *Corriere dell'Emilia*, di Bologna, dell'8 corrente.

Dalla relazione del Comitato del *Nationalverein*, togliamo i seguenti dati sulla composizione e sulle forze di quella vasta Associazione:

Il numero complessivo degli affigliati al *Nationalverein*, che, due anni fa, saliva a oltre 30 mila, è ora scemato d'assai; tuttavia esso arriva ancora alla considerevole somma di 18,012, i quali sono così distribuiti nei varii Stati di Germania; in Prussia 8355, nell'Assia, Darmstadt 1383, nell'Annover 1157, ad Amburgo 802, a Brema 708, nel Baden 752, nel Ducato di Nassau 493, nel Regno di Sassonia 454, all'esterno 380, nello Schleswig-Holstein 326, nel Ducato di Coburgo-Gotha 306, a Francoforte 342, in Baviera 264, nel Brunswick 224, nell'Assia Elettorale 278, nell'Oldemburgo 265, nel Wirtemberg 82, nell'Austria uno.

Il numero preponderante di socii prussiani spiega in gran parte le tendenze favorevoli alla Prussia, che questa Associazione manifestò sempre, e anche negli attuali momenti. Il capitale, di cui l'Associazione al presente dispone, è di 24,487 fiorini, oltre 117,911 fiorini raccolti nella soscrizione, da lei aperta per la formazione di una flotta germanica, e che ora tiene in amministrazione. Le spese, sopportate dall'Associazione nel corso dell'anno ora passato, sono:

Sedute del Comitato e della presidenza	fior.	1205
Viaggi politici e d'affari	»	632
Agitazione politica e col mezzo della stampa	»	4763
Onorarii agli scrittori	»	1267

Nella notte del 7 all'8 corrente, ignoti ladri, per un foro aperto da essi nel muro in Corte Schiavona, penetrarono nel negozio di biade di Giovanni Capitano, in Via Eugenia a Castello; ma, accortosene un cameriere della Birraria Fuchs, ei ne avvisava due ufiziali, i quali, accorsi sul luogo indicato, sorpresero bensì, un uomo, che usciva da quel foro, ma non poterono arrestarlo, per la prontezza colla quale ei pigliò a fuggire, benchè avesse ricevuto, sin dal primo momento, una sciabolata all'avambraccio. Il danno sofferto dal derubato ascende a circa 100 fiorini. L'Autorità di Polizia è sulle traccie dei ladri.

Luigi Marcolini di Morari, frazione di Mizzole nel Veronese, denunciò a quella Deputazione comunale, che la sera del 31 p. p. ottobre, ritornando da Verona al suo domicilio in compagnia di Teresa Bellieri, vennero entrambi aggrediti nelle vicinanze del Piano di Castagne, da tre sconosciuti, armati di bastoni ed uno di coltello, i quali rapirono al Marcolini 6 fiorini ed alla Bellieri un fardello di canape, del valore di 4 fiorini.

Nel 6 corrente, scoppiò un grave incendio a Castagnaro, Distretto di Barbarano, in una casa di ragione del nobile Luigi Revese, che in pochi minuti venne distrutta, con danno di 3000 fiorini. Dalle indagini fatte, risulterebbe che il fuoco venne maliziosamente appiccato, e cadrebbe qualche lontano sospetto sopra un giovinetto, d'anni 10, il quale avrebbe minacciato d'incendio tutte le case di coloro, che non gli davano l'elemosina; ma non avvalora il sospetto, nè la presenza sul luogo, nè verun'altra circostanza. Egli si chiama Giovanni Mosobel, e fu consegnato all'Autorità giudiziaria.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 5 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, due nuovi casi, morto nessuno; nel militare, nessun caso, nessun morto. »

Dalla Congregazione municipale, Venezia 9 novembre 1865.

Trieste 9 novembre.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi in città 2.

Nel militare, non vi fu alterazione, per cui rimangono tuttora in cura 85.

Trieste il 9 novembre 1865.

Dalla Commissione centrale sanitaria.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, non si verificarono casi nuovi.

Nel Lazzaretto militare di Ferrara, dalle ore 12 ant. del giorno 6 alle ore 12 ant. del giorno 7 novembre, casi di cholera 7, morti 1; rimasti in cura 6. *(Gazz. Ferr.)*

La *Gazzetta di Torino* pubblica la seguente lettera:

« Sig. Direttore,

« Fra i casi di cholera indigeno, che vedo quest'oggi registrati nel N. 308 della *Gazzetta del Popolo*, e sopra la certezza dei quali mi sia permesso molto dubitare, la prego a volere assicurare i concittadini che l'ultimo, il Catarello di Frassinetto, veniva solamente sospettato colpito di cholera, perchè proveniente da Bardonecchia, ove pare l'epidemia essersi sviluppata in modo piuttosto grave; ma, ed i sintomi, che presentava l'ammalato, da me visitato al suo ingresso all'Ospitale di S. Giovanni, e la sezione cadaverica, da me stesso in appresso eseguita, posero fuori di dubbio che si trattava di grave febbre tifoidea.

« Voglia aggradire, ecc.

« Torino, 6 novembre 1865.

« Dott. G. SPANTIGATI

« *Settore anat.° all'Ospitale di S. Giovanni.* »

Il *Pungolo* di Napoli narra: « L'altr' ieri, nella Sezione Stella, avveniva un serio tafferuglio per una supposta avvelenatrice, scoperta col corpo del reato in mano.

« Ecco il fatto: Una giovane, che trovavasi a servire, essendo ammalata, lasciava la casa del padrone, per farsi curare in luogo più adatto.

« Nel partirsi di là, portava seco, oltre i proprii effetti, anche un'ampolla di medicina, statale precedentemente ordinata.

« Siccome però, nuova di Napoli, si dimostrava confusa nell'aspetto, fu perciò che a poco per volta la di lei persona attrasse gli sguardi del popolo, che, vedendole l'ampolla in mano, la prese per un'avvelenatrice.

« In poco tempo, quell'infelice ebbe attorno una turba di popolo, che la minacciava di morte.

« A tale inaspettata situazione, la povera giovane lasciava cadersi di mano l'ampolla, che si rompeva sul lastrico, prova sempre più evidente, agli occhi di quella gente, della reità della medesima.

« Per salvarla, fu d'uopo che la Pubblica Sicurezza la prendesse sotto la sua protezione e che la conducesse nel locale dell'Ufficio.

« Ivi, appurata la cosa, fu necessario che l'ispettore raccontasse il fatto al popolo sottostante, che non cessava dal mandare urli ed imprecazioni contro l'avvelenatrice. »

Scrivono da Parigi, 5 novembre, alla *Perseveranza*: « Le buone notizie circa la decrescenza del cholera mi vengono confermate da ogni banda. Vi sono circondarii, ne' quali da due giorni non vien denunciato alcun decesso cholerico. I circondarii, in cui, in questo momento si ha il maggior numero de' casi, sono il quartier Latino, i Gobelins, il Pavillon, l'Observatoire. Gli anfiteatri di anatomia, che per misura di prudenza erano stati chiusi, saranno riaperti agli studii il 16 corrente. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1260

Lexicon totius latinitatis, J. Facciolati, Aeg. Forcellini et J. Furlanetti, Seminarii Patavini alumnorum, cura, opera et studio lucubratum, nun demum juxta opera R. Klotz, G. Freund, L. Döderlein aliorumque recentiorum auctius, emendatius, melioremque in formam redactum, curante doct. Francisco Corradini, ejusdem Seminarii alumno. — Patavii, typis Seminarii. — È uscito finora tutto il volume I, in 4.° a tre colonne, di pag. 1109, e due fascicoli del Volume II, di pag. 160.

Se, come suona il detto volgare, per insegnar bene è necessario saper bene ciò che s'insegna, noi dobbiamo certamente congratularci e col nostro R. Ginnasio di S. Caterina, perchè può a buon diritto vantare in Collegio di valentissimi professori, e insieme con la nostra città, perchè può viver sicura che la sua gioventù viene in quel Ginnasio molto bene istruita. Ed infatti nell'ultimo Programma del Ginnasio stesso, alla pagina 47, troviamo che i più di quei docenti, quali il direttore Corradini, e i professori Merlo, Emo, Matscheg, Rossetti, Fulin, Perosa e Fabris, nell'anno scolastico 1864-65 mandarono alle stampe, ciascheduno nel proprio ramo d'insegnamento, lavori, di mole più o meno vasta, ma tutti commendevoli per utilità e pregi letterarii e scientifici; questa sarà sempre la più bella pagina di qualunque Programma, questa la più eloquente cronaca di qualunque Ginnasio.

Di tutti gli accennati lavori, come se ne offerì la occasione, venne già fatta, e con lode, la rivista critica in questa *Gazzetta Uffiziale*; solamente non fu mai ricordato il grande Lessico latino, che coi tipi del Seminario di Padova, di cui fu alunno e professore per molti anni, va pubblicando il direttore ab. Francesco Corradini, il quale, tra molteplici e laboriose occupazioni, sa pur trovare il tempo ai gravi e pazienti studii della classica filologia. — Ora poi ci gode l'animo che la *Civiltà Cattolica*, nel Quaderno 374, pagina 219, ne abbia proferito il suo giudizio sommamente autorevole; e vogliamo qui riprodurlo letteralmente, ad onore del Ginnasio di S. Caterina e del benemerito suo direttore Corradini.

Pertanto quel celeberrimo periodico, dopo aver detto in generale dello scopo che il chiarissimo direttore si è prefisso in questa piuttosto riforma che nuova edizione del gran Lessico del Forcellini, e poscia del modo ch'egli ha creduto dover tenere per poterlo adeguatamente conseguire; conchiude con le seguenti parole:

« Questo è il disegno dell'illustre professore per « la nuova edizione del Forcellini. Considerandolo ne' « suoi generali elementi, confessiamo che non sapremmo desiderare di meglio; avvegnachè possa sembrare che dia luogo ad alcuni inconvenienti. Ma ognuno facilmente si avvede che sono inconvenienti necessarii per evitarne di maggiori.

« Quanto alla pratica esecuzione del metodo, senza impegnarci in un giudizio definitivo, che, come abbiamo detto, riserbiamo a più accurato esame, per « ora non possiamo far altro che congratularci coll'egregio editore, per quella parte che ha pubblicata « sinora. Essa dove tocca, dove si avvicina molto alla « perfezione, tratteggiata nella ragione dell'opera; e se « ha difetti (ed è impossibile che non occorrano in « tanta multiplicità di cose), sono compensati da innumerabili miglioramenti sopra le passate edizioni. « Quello che soprattutto desideriamo è che tanto utile « fatica sia condotta al suo termine il più presto possibile, a comune vantaggio de' dotti e a gloria dell'Italia, la quale si potrà dar vanto di possedere in « questo nuovo Dizionario, il più perfetto di quanti « sinora abbiano veduta la luce. »

X.

1273

✝

Francesco Fabris, figlio del dott. Girolamo di Sesto, non ancora trentenne lasciava, non ha guari, questa valle di lagrime.

Il tristissimo uffizio che adempiamo nell'annunziarne la perdita, non ci consente seguirlo ne' diversi stadii della sua vita; a questo bisognerebbe calma e spazio e l'una e l'altro ci mancano. Fu giovane virtuoso, integerrimo; figlio rispettoso, amico leale. La sua partenza di quaggiù, seguita colla rassegnazione del giusto lasciò nell'estrema desolazione e parenti ed amici. E non è parola che sia tanta a consolarvi, poveri genitori! e la parola medesima che vuol confortare, torna vana e forse importuna. Ma noi che abbiamo amato il vostro Francesco come un fratello, noi che abbiamo divisi con lui studii, gioie ed affanni, noi pure abbiam voluto, all'annunzio di quella grande sciagura, significare con questi poveri cenni quanto dolore ce ne scoppiasse nell'anima, e in quanto pregio e memoria ne terremo, finchè ci basti la vita, la bontade e l'ingegno.

Azzano 31 ottobre 1865.

Fratelli PORCIA.

1267

Chi sapesse quale tesoro di gentilezza e di domestiche virtù si accoglieva nell'animo della Sig. **Augusta Pollon Storni** verserebbe con noi una lagrima sulla sua tomba.

Nata da genitori, in cui le più elette qualità dello spirito sono avito retaggio, educata al culto delle arti belle e delle più miti affezioni, stringevasi in sacro nodo or volgono tre anni, al distinto avvocato, sig. Giambattista Storni di Padova.

Già un bambino, perfetto riflesso di entrambi, allietava la loro esistenza, allorchè un morbo altrettanto fiero quanto ingannevole minacciò da prima, indi, in capo a una tregua di pochi giorni, spense sul fiore degli anni la più tenera delle madri, e la più soave delle spose. — Oh! perchè mai io era lontano da te, amico mio, nell'ora delle tue angosce? Oh! perchè almeno la moglie mia, che amava la tua come sorella, non potè baciare un'ultima volta quel caro viso, e giurarle memoria ed affetto anche oltre la tomba!

Ma se la sorte fu sì crudele con noi, da vietarci di attestare in quell'ora a te e alla compianta tua sposa la nostra amicizia, le poche linee che scriviamo adesso tra le lagrime, valgano a significarti il lutto profondo, in cui avvolse gli animi nostri l'annunzio ferale della irreparabile tua perdita.

Mogliano 6 novembre 1865.

ALESSANDRO PRIULI-BON.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 8 novembre	del 9 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 —	65 ·5
Prestito naz. al 5 p. %	69 35	69 45
Prestito 1860	84 30	84 75
Azioni della Banca naz.	770 —	770 —
Az. dell' Istit. di credito	157 90	158 80
cambi		
Londra	108 50	108 30
Argento	10/ 75	107 75
Zecchini imperiali	5 24	5 21

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 novembre

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	873 —

Borsa di Londra del 9 novembre.

Consolidato inglese	88 —

ATTI UFFIZIALI.

Si prevengono gli aventi interesse, che l'iscrizione per le Scuole di questa I. R. Accademia veneta di belle arti fu aperta fino dal 2 novembre corrente, e dovrà essere assolutamente chiusa il 20 di questo stesso mese; e ciò tanto pegli alunni di prima iscrizione quanto per quelli che sono in corso degli studii fino dagli anni precedenti, e tutti debbono comparire alla iscrizione *personalmente*.

Per quelli che fossero legittimamente impediti di presentarsi nel termine suddetto, è accordata l'iscrizione dal 20 a tutto 30 novembre, purchè giustifichino il ritardo con attendibili documenti.

Venezia, 8 novembre 1865.

Il Segretario, G. B. Cecchini.

N. 54914. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel conferimento d'una cattedra negl'II. RR. Ginnasii di Tarnopoli e Brzezan, per la quale è richiesta l'abilitazione all'insegnamento della matematica e della fisica in tutto il ginnasio, viene aperto il concorso fino al 15 novembre a. c.

Gli aspiranti a detta cattedra, pel cui conseguimento è da dimostrarsi la sovraindicata abilitazione, dovranno entro il termine suesposto, produrre le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di Stato, all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in via diretta, o col tramite delle lore Superiorità, qualora fossero in pubblico servigio, corredandole degli attestati comprovanti gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue del paese, ed il loro contegno morale e politico sociale.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 14 ottobre 1865.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'I. R. Ministero della guerra ordinò l'assicurazione del bisogno degli oggetti accennati nella inserta distinta, occorrenti presso le Commissioni di monture pe l'anno 1866, di monture ed arredo, mediante trattamento di offerte.

La somma depositata quale vadio sarà nell'offerta sempre accennata col risultante importo in valuta austriaca. — Onde rimuovere ostacoli ed il soverchio affollamento, si avverte espressamente, che pel ricevimento e relativamente pel deposito di vadii sono autorizzate le II. RR. Casse di guerra, eccetto quella di Vienna, e le II. RR. Commissioni di monture, a cui sarà quindi da rivolgersi a tempo.

(Seguono le condizioni ed il Prospetto degli oggetti, i quali si richieggono nell'anno 1866, per le Commissioni delle monture militari, e per la fornitura dei quali, da farsi in conformità del contratto, devono essere presentate le offerte, che si leggono per intero nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 9 novembre 1865, N. 257.)

N. 5618. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 24055, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità del R. argine sinistro di Po, nel Distretto di Massa, in quelle tratte che formano parte della linea stradale da Ostiglia a Santa Maria Maddalena, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 15 novembre, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2667 all'anno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 2500, più austr. fior. 150 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 9 novembre, N. 257.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 25 ottobre 1865.
L'I. R. Delegato prov., Reya nob. di Castelletto.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce il crimine e delitto controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata N. 302. — Firenze; sabato 4 novembre 1865, del giornale della democrazia italiana: *Il Diritto*, e rispettivamente l'articolo in esso contenuto, col titolo: *L'autonomia della Gallizia sotto il giogo austriaco.*	8 novembre 1865 N. 17265	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 *a*, Cod. pen.
2	*L'equilibrio europeo compromesso dalla politica dell'Austria contro l'Ungheria.* Cenni storici di un emigrato ungherese, tradotti da un giornalista italiano. — Torino, 1864; tipografia Artero e Comp. Via Cavour, N. 18; Casa del marchese Della Rovere.	detto N. 17266	Idem.
3	Puntata I e II, anno I. — Firenze; giovedì 26 ottobre e 2 novembre 1865, del periodico: *Archivio politico italiano, cronaca del movimento politico amministrativo, legislativo.* Raccolta di atti, documenti e notizie statistiche, e rispettivamente gli articoli in esso contenuti, col titolo: *Documenti di storia politica.*	detto N. 17296	Idem.
4	*Delle condizioni civile ed economica delle Provincie italiane, tuttora sotto al Dominio dell'Austria*, per Pedretti Carlo. — Milano, tipografia dei fratelli Borroni, 1865.	detto N. 17297	Idem, nonchè delitto di eccitamento ad ostilità contro un ceto del consorzio civile, previsto dal § 302 Cod. suddetto.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 8 novembre 1865.

Il Vicepresidente, Caccia.

N. 5674. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corr., N. 23530, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione in ghiaia, a datare da 1.° gennaio 1866, della strada argine a sinistra di Po, da Salara a Santa Maria Maddalena, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 novembre p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 3914 all'anno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 3900, più austr. fior. 160 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Reg. 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire, che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge, che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 28 ottobre 1865.
L'I. R. Delegato prov., Reya nob. di Castelletto.

N. 18858. AVVISO. (3 pubb.)

In esecuzione ad osseqiato prefettizio Decreto 25 corr., N. 19597-4023, si reca a pubblica notizia, che con Decreto 21 detto, N. 19411-3986, fu deliberato in via definitiva al sig. cav. commendatore Luigi Trezza nob. di Musella, l'appalto del dazio consumo forese erariale per tutte le Provincie venete e di Mantova, colla decorrenza da 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1868.

Di conseguenza, cessa col giorno d'oggi l'appalto dazio consumo forese anche per questa Provincia, esercitato dalla ditta Luigi cav. Trezza e Gio. Kalister, e col giorno di domani, il nuovo appaltatore Luigi Trezza nob. di Musella suddetto, viene investito dell'esercizio della rappresentanza, e dei poteri della R. Finanza per l'esazione del dazio consumo forese anche in questa Provincia, sotto l'osservanza delle leggi e regolamenti vigenti e del capitolato normale d'appalto, e precisamente:

Dai prestinai e fornai, macellai, salsamentarii, venditori di vino al minuto e da altre parti parificate a questi esercenti nel circondario aperto di questa Provincia, e pel tempo suddetto, dal 1.° novembre 1865 a tutto dicembre 1868.

L'appaltatore ha diritto di assicurare l'esazione del dazio colle legali cauzioni e misure di sorveglianza, di costringere i debitori morosi al pagamento colla fiscale procedura, e di prender parte alla scoperta e punizione delle contravvenzioni di finanza, ossia al suddetto dazio appaltato.

Non è compreso nell'appalto suddetto il dazio consumo sulla produzione della birra, dei liquidi spiritosi e dello zucchero indigeno nè quello che colpisce certi generi all'atto della loro importazione nel territorio doganale generale dall'estero, o da altri territorii estradoganali.

Locchè si reca a notizia e norma del pubblico per ogni conseguente effetto di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 31 ottobre 1865.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb)

L'I. R. Direzione del genio in Verona rende pubblicamente noto, che nel giorno di lunedì 27 novembre 1865 si terrà un esperimento d'asta per l'affittanza dello sfalcio ed usufrutto dell'erba sui forti, opere e fondi fortificatorii in Verona, nella sua circonvallazione esterna ed in Pastrengo.

Tale affittanza verrà accordata al migliore offerente per il periodo di tempo dal 1.° gennaio 1866 a tutto dicembre 1869.

È libero ad ognuno di fare offerta per uno o più riparti, nei quali sono compresi i forti, opere e fondi fortificatorii, ovvero anche cumulatamente.

Le offerte devono essere munite di una marca di bollo da soldi 50 austriaci, e devono essere presentate all'Ufficio dell'I. R. Direzione del genio in Verona a Porta Stuppa bene suggellate prima delle ore 10 ant. del giorno suddetto. Offerte presentate posteriormente non verranno accettate.

Ogni offerta deve contenere:

1. Nome, cognome e professione dell'offerente e l'esatta indicazione del suo domicilio;

2. La denominazione esatta di tutti quei riparti pei quali offre di assumere l'affittanza;

3. L'importo in argento, che offre annualmente per l'affittanza espresso in cifre e lettere;

4. La precisa dichiarazione di conoscere perfettamente e di volere sottostare a tutte le condizioni senza eccezione alcuna, portate dal protocollo d'Asta avente forza di contratto esistente presso l'I. R. Direzione del genio.

Offerte indecise come anche quelle che contenessero percenti di ribasso sulle somme offerte da altri, non verranno calcolate.

Onde ognuno poi abbia da avere piena conoscenza del contratto, non che dei forti, opere e fondi fortificatorii, potrà ispezionare il medesimo, non che la distinta delle località nell'Ufficio dell'I. R. Direzione del genio in Verona dalle ore 9 di mattina fino alle 2 p.m. di ciascun giorno.

Ogni offerente deve occludere nell'offerta un certificato della Camera di commercio e d'Industria, ovvero della locale Congregazione municipale, che comprovi la sua idoneità ad assumere l'affittanza.

Ogni offerta poi deve essere accompagnata dal vadio consistente del 5 per cento dell'importo totale offerto, e dovrà consistere in valuta austriaca di argento, ovvero in Obbligazioni di Stato calcolate al corso plateale di Verona.

L'offerente deve inoltre dichiarare di essere pronto a duplicare il prodotto vadio per formare la cauzione, nel caso che avesse a rimanere deliberatario.

Se molti in società avessero a fare un'offerta, deve questa contenere la dichiarazione, che ogni socio si assume reciprocamente la garanzia in solido, ossia di essere mallevadore uno per tutti, e tutti per uno.

L'offerta deve essere in fine bene suggellata e portare l'indirizzo « All'I. R. Direzione del genio in Verona. Offerta per l'affittanza dello sfalcio ed usufrutto dell'erba »; inoltre con l'esatta specificazione del vadio che contiene od accompagna.

Verona, 20 ottobre 1865.
L'I. R. tenente-colonnello Direttore del genio,
Cav. Tunkler di Treuimfeld.
I. R. Intendente, Wotzl.

N. 5204. AVVISO. (2. pubb.)

Dovendosi provvedere al riappalto della Messaggeria postale fra Portogruaro, S. Vito e Casarsa, e della pedoneria fra S. Vito e Casarsa; la prima pel trasporto, non solo delle corrispondenze epistolari, ma anche degli effetti di valore; la seconda per quello unicamente della posta-lettere, s'invita chiunque aspirasse all'esercizio di quelle due corse giornaliere, a produrre la propria istanza a questa Direzione prima che scada il corr. mese di novembre.

A norma di chi vi avesse interesse, si previene: 1.° che l'orario da variarsi a seconda delle circostanze è fissato attualmente come segue:

Per la Messaggeria, da Portogruaro alle ore 8 ant — a Casarsa per le 10.30 ant. — da Casarsa alle ore 12.30 merid. — a Portogruaro per le 3 pom.

Per la Pedoneria, da S. Vito alle ore 4.35 pom. — a Casarsa per le 5.5 pom. — da Casarsa alle ore 5.25 pom. — a S. Vito per le 5.55 pom.

2.° che il veicolo per la Messaggeria dovrà essere munito di Cassa forte, le di cui chiavi saranno consegnate agli Ufficii postali di Portogruaro, S. Vito e Casarsa.

3.° che l'esercente dovrà prestare una cauzione di fiorini 200, sia mediante deposito in argento, sia con obbligazioni al nominale del prestito lomb.-veneto 1859.

4.° che il corrispettivo per entrambe le corse, è fissato attualmente in fior. 350 annui.

Tutte le altre condizioni risultano dalla formulare di contratto che potrà essere ispezionato presso gli Ufficii di Treviso, Udine, S. Vito, Casarsa e Portogruaro.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 1.° novembre 1865.
L'I. R. Direttore, Berger.

AVVISI DIVERSI.

N. 5155. 1215

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che a tutto novembre p. v. viene riaperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Magnano, con residenza in Magnano, colla popolazione di anime 1700; con istrade gran parte in piano, e taluna in colle: verso l'annuo onorario di fior. 105.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo commissariale protocollo nel periodo sopra indicato, munite dei prescritti documenti, e di quanto potesse in ispecialita raccomandare per una favorevole contemplazione.

Tarcento 24 ottobre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Della Rovere.

N. 6416 IX. 1242

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

A tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Zenson, sotto le condizioni portate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'assegno al medico è stabilito in annui fior. 450, oltre fior. 150 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

La residenza del medico è fissata nella Frazione denominativa il Comune.

La popolazione è di N. 3172 anime, per la maggior parte povere.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Treviso il 26 ottobre 1865.

Tiretta, aggiunto.

1264

AVVISO DI CONCORSO.

al sussidio di educazione in mezza lira austriaca al giorno, in favore di studenti della Provincia di Verona presso l'I. R. Università di Padova, i quali comprovino di avere riportato *mai sempre* nel Corso ginnasiale ed in filosofia, non che, ed al caso, anche all'Università, *ottime note per profitto e per costumi.*

Le istanze documentate e franche di porto, al sottoscritto in Illasi, Provincia di Verona.

Illasi, 6 novembre 1865.

Pei coeredi del fu G. B. Anselmi, L. L. Anselmi.

Collegio Convitto femminile 1255
in Venezia.

Per Sovrana risoluzione 3 luglio 1862, è ora ripristinato il Collegio Convitto femminile presso il Monastero delle Cappuccine concette agli Ognissanti in Venezia.

Ivi col frutto dei capitali lasciati dai veneti patrizii Francesco Vendramin ed Alessandro Cornaro, si accolgono e si educano gratuitamente alcune povere nobili venete.

Oltre ad esse ricevonsi eziandio altre giovani di civile condizione: le quali tutte vengono ammaestrate conforme al metodo delle Scuole elementari, a tutto il corso della classe IV, e corrispondono l'annua dozzina di sole austr. lire 450-pari a fior. 157.50 v. a.

A garanzia di chi desiderasse profittare di tale cristiana intelligente e casalinga educazione, si avverte che in seguito al primo esperimento tenuto alla fine dell'anno scolastico, testè decorso, Sua Eminenza il Cardinale Patriarca con suo rescritto 16 ottobre passato, commendava e raccomandava particolarmente questo Convitto; e che il sig. conte Podestà, che pure assisteva all'esame, venne incaricato dall'inclita Congregazione centrale di quanto concerne la sorveglianza e la esecuzione della pia opera, fondata dai prefati veneti patrizii.

Venezia 1.° novembre 1865.

Maria Caterina Crocefissa, *abbadessa*.
Francesco Pietro Bembo, *procuratore onorario*.

I. R. Priv. Società DELLE Ferrovie Meridionali

LIMITAZIONE

DEI TRENI CELERI

fra

VIENNA E TRIESTE

Incominciando dal 20 novembre anno corrente, e sino a nuovo Avviso, fra VIENNA e TRIESTE si muoveranno soltanto due treni celeri per settimana, ed in entrambe le direzioni, e cioè:

Nel mercoledì e sabato nella direz. da Vienna a Trieste,
Nel lunedì e giovedì nella direz. da Trieste a Vienna,

continuando del resto l'Orario dei treni celeri attuali e pei quali pure, come sinora, non si venderanno che soli

Viglietti di I classe.

Le coincidenze in Nabresina coi treni veneti rimangono invariate.

Vienna nell'ottobre 1865.

1265 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

N. 511. 1262

LA DIREZIONE CENTRALE DELLA

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della GRANDINE E DEL FUOCO

nelle Provincie venete e territorii aggregati

Onde far fronte alle passività derivate dai gravi ed eccezionali disastri, da cui fu colpito il possesso nel 1865, il Consiglio centrale raccoltosi il 3-4 corr., ha unanimemente riconosciuto necessario, e deliberato, *che per amendue i rami grandine e fuoco sia da esigersi la tassa di seconda garanzia.*

La Direzione centrale nella sua qualità di rappresentante anche le singole Sezioni, e per gli effetti previsti dai §§ 52, 68 dello Statuto, ne previene i socii, invitandoli al versamento, in tempo utile, delle quote rispettivamente assegnate, e dal puntuale adempimento degli obblighi da essi assunti (e su cui non può muoversi dubbio) dipenderà il miglior andamento dell'Azienda 1865.

La scrivente poi si compiace di annunziare fin da questo momento, che col 1.° gennaio 1866 è abolita *nel ramo fuoco* la cambiale di 2.a garanzia, e lo sarà egualmente abolita e resa operativa entro l'esercizio medesimo *nel ramo grandine*, sostituendovi opportuni provvedimenti nell'interesse dei socii, e della Società, e dei quali fu demandato l'incarico e l'attuazione definitiva ad una Commissione quanto *al fuoco*, riservata *quanto alla grandine* la definitiva sanzione ed applicazione, per parte del Consiglio centrale, nella ventura seduta di marzo.

Dalla Direzione centrale,
Venezia 8 novembre 1865.
Il Direttore,
Simeone Carlo Padovan.

1269

Provvedutosi di già ad urgenti riparazioni del mio laboratorio intarsiature e mobili, sfortunatamente colpito non ha guari d'incendio, sito in Parrocchia S. Silvestro, N. 1022, mi onoro di avvertire che da oggi in poi sarà riaperto a pubblica concorrenza, e mi lusingo che non mi verrà meno il favore pubblico, da me sempre goduto.

Venezia 6 novembre 1865.

Marco Dal Tedesco.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre.

Entrava in porto il vap. ingl. *Lucerne*, proveniente da Londra e Trieste, con mercanzie dirette per diversi, al sig. J. Bachmann.

Il mercato si regge all'aumento in tutto, quasi può dirsi. Vendite e rivendite si facevano d'olii di cotone, pei quali, in dettaglio, si pretendono anche più dei f. 27 regolandosi dalla mancanza, ma più che tutto, dai prezzi di Londra, che impediscono nuove spedizioni per qui. Vuolsi, che il nostro consumo abbia quanto prima a tornare solo d'olii di oliva senza mescolanze, se le sostituzioni valgono sempre di più. Siamo senza olii di ravizzone, che dalle fabbriche spedivansi all'estero. Poco il petrolio, e assai sostenuto. Ora si cerca a d.¹ 230 l'olio di Corfù, che vendevasi poco fa, a d.¹ 220, sc. 23 a 24 per %. Qualche affare si fece nei grani. Arrivarono arringhe d'Inghilterra; ancora non si conosce la qualità.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 ½ per %; le Banconote a 93; i prestiti egualmente tenuti, ma in vista di ascesa. (A. S.-a.)

PORTATA.

Il 6 novembre. Arrivati:

Da *Rotterdam*, partito il 17 settembre, schooner neerland. *Vlyt*, di tonn. 120, cap. Eugelsmann B., con 242 bot. zucchero, racc. all'ordine.

Da *Rodi* pielego pontif. *Maria*, di tonn. 42, patr. Moretti D., con 11 col. olio, 200 cas. fichi, 1 part. carrube alla rinf., 1 bar. manna, 1 part. limoni, racc. ai frat. Ortis.

Da *Vaardö*, partito il 27 agosto, schooner norveg. *Hordaland*, di tonn. 133, cap. Olsen O. A., con 6330 vaager baccalà, racc. all'ordine.

Da *Sunderland*, partito il 20 settembre, barck inglese *Portia*, di tonn. 322, cap. Jamisson T., con 461 tonn. carbon foss., 50 col. solfato di soda, 200 barre ferro, racc. a Giovellina e Lebreton.

Da *Marsiglia*, partito il 22 ottobre, brig. austr. *Saggio*, di tonn. 207, cap. Vianello N., con 105 bot. melazzo, 61 col. zucchero, 180 col. petrolio, 12 col. oleina, 2 cas. carta 9 col. vino, 2 cas. organi, 5 cas. ed 1 bot. sardelle, 6 bar. resina, 3 cas. oggetti di ferro, racc. all'ordine.

Da *Vaardö*, partito il 22 agosto, schooner danese *S. T. Lund*, di tonn. 115, cap. Krag G., con 5425 vaager baccalà, racc. a S. A. Blumenthal e Comp.

Da *Hammerfest*, partito il 25 agosto, galleazza neerland. *Jantina*, di tonn. 128, cap. Douwes H. D., con 5580 vaager baccalà, racc. all'ordine.

- - Spediti:

Per *Messina*, schooner norvegese *Niels Hertzberg*, di tonn. 193, cap. Utne J., con 6150 fili legname ab.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Posiglione*, di tonn. 56, patr. Zennaro G. B., 1 part. terra saldame, 2 bot. natrone, 1 cas. pelli conce.

Per *Trieste*, Pielego austr. *Salvatore*, di tonn. 60, patr. Cecchi G., con 4 bot. gesso, 3 cas. acque min., 20 col. risetta, 380 sac. ravizzone, 79 sac. crusca, 17 bal. cartoni, 1 cas. conterie, 300 maz. cerchi da tam., 300 risme e 90 maz. carta, 100 cas. sigari, 200 pez. asfalto, 2 bar. pece, 2 sac. granito, 1 col. catrame, 136 lastre marmo, 26 pez. alabastro, 4 col. terra, 6 bot. olio, 1 bot. allume, 1 col. olio, 3 col. canditi, 11 pez. marmo, 100 sac. semolino, 50 sac. farina bianca ed altre merci div.

Il 7 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Pacovich G., con 64 col. olia, 90 col. caffè, 15 bar. minio, 132 col. frutti, 18 col. fichi, 28 col. zucchero, 10 bot. spirito, 20 col. lana, 7 cas. cassia lig., 7 cas conterie, 36 col. uva, 14 col. gomma, 20 col. pelli, 3 col. rum 51 col. vino, 89 sac. vallonea, 2 cas colori, 25 pez. legno, 1 bot. carrube, 3 bar. vetriol, 5 bar. tamarindi, 5 col soda. 23 col. pepe, 1 col. mandorle, 1 bar. pignoli, 3 bal. baccalà, 20 bar. litargirio, 2 col. luppolo, 1 bar. anguillotti, 1 cas. sapone, 3 bar. pallini, 3 sac. senape, 1 bar. budelli, 6 bot. potassa, 95 cas. limoni, 54 bal. cotone, 12 cas. lastre, 10 col. canella, 2 bot. zucchero ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Narciso*, di tonn. 13, patr. Salvagno N., con 172 col. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ordine.

Da *Cittavecchia*, pielego austr. *Giulietta e Romeo*, di tonn. 35, patr. Bianchini G., con 28 col. vino com., 2 bar. sardelle salate, 5 col. fichi secc., all'ordine.

Da *Valle Grande*, pielego austr. *S. Taddeo*, di tonn. 15, patr. Santich V., con 15 bot. vino com., all'ordine.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Patriarca Giuseppe*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 21 bot. vino com., all'ordine.

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 13, patr. Marincovich G., con 14 col. vino com., 5 col. olio d'oliva, 5 bar. pesce salato, all'ordine.

Da *Gelsa*, pielego austr. *Maria Krastna*, di tonn. 35, patr. Bojaccich M., con 17 bot. vino com., 2 bot olio d'oliva, 42 bar. sardelle salate, all'ord.

Da *Newecastle*, partito il 23 settembre, brig. austr. *Supplice*, di tonn. 360, cap. Zuch Z., con 400 tonn. carbon fossile all'ordine, racc. a G. A. Scopinich.

Da *Limassol di Cipro*, partito il 13 ottobre, brig. austr. *Gustavo*, di tonn. 169, cap. Cassandrich G., con 500 cant. carrube alla rinf., a G. B. Olivo.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tommaso*, di tonn. 48, patr. Caime L., con 8 cas. sapone, 8 col. ferro vecc., 2 part. soda, 4 cas. carta, 4 cas. ferrarecce, 1 cas. chincaglie, 9 cas. vini in sorte, 8 cas. sardine in olio, 4 cas. conserve, 1 cas. acquavite, 57 s. c. vallonea, 2 col. pelli, 1276 pez. pietra macig., all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Occhiade*, di tonn. 30, patr. Vianello G., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	64 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	»	65 25	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»		»	
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 60	»	— —

corrispondente a f. 107 : 99 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	6	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 02½
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	90 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	90 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 9 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Puns Ignazio, poss., alla Ville. — De Rode, contessa, possid. di Königsberg, alla Luna. — *Da Udine:* Beretta Daniele, poss., all'Italia. — Bonani Angelo, poss., alla Luna. — Corticco Alfredo, poss., al S. Marco. — *Da Trieste:* Cunranudi Demetrio, poss. di Belgrado, all'Europa. *Da Ferrara:* Urmenway Luxe, poss. amer., da Barbesi. — *Da Napoli:* Vretò T. Caralambo, negoz. di Cefalonia, alla Luna. — *Da Milano:* Gomersall Federico, all'Europa, - Lear Edoardo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Meice Adolfo, possid. amer., all'Europa. — Sollohub conte Leone, poss. russo, da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Strossmayer monsignor Giuseppe Giorgio Vescovo di Diakowar. — Sulyok Maurizio, poss. ungh. — *Per Verona:* Cordis E., - Walley D. H., - Nadin John, tutti tre poss ingl. — *Per Padova:* Rottensteiner Giuseppe, poss. di Bolzano. — *Per Innsbruck:* Wibroe A. Pietro, poss. danese. — *Per Trieste:* Méja H., poss. franc. — *Per Milano:* Hole Giorgio, - O'Neil Eurico, ambi poss. ingl. — Gorgieri Giovanni, possid. carrarese. — De Gamlsberg Monte Cumozzo Carlo, poss. milanese. — *Per Roma:* Huot Adolfo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 novembre	Arrivati	728
	Partiti	680

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Geremia.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 9 novembre 1865, sortirono i seguenti numeri:

61, 8, 59, 86, 82.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 18 novembre 1865.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 novembre. — Cesaro Gio. Carlo, fu Girolamo, di anni 62, mesi 8, pensionato dal R. Arsenale. — Dardolin Teresa, di Francesco, di anni 1, mesi 6. — Dall'Acqua Giuseppe, fu Carlo, di anni 66, marittimo. — De Pieri Giulia, di Vincenzo, di anni 3, mesi 4. — Gambin Maria, marit. Prina, fu Vincenzo, di anni 45, sartora. — Lazzarini Maria, di Giuseppe, di anni 7, mesi 6. — Malta Benedetto, fu Abramo, di anni 83, mediatore. — Spellanzon Luigi, fu Pietro, di 62, industriante. — Ziliotti Angelo, fu Antonio, di anni 74, mesi 4, pensionato del R. Arsenale. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 10 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La forza della coscienza.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza ministeriale. Avvisi. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Considerazioni della* Gazzetta Uffiziale di Vienna *sull'Ordinanza concernente gli Stabilimenti di credito. La Commissione pel controllo del debito dello Stato.* — Impero d'Austria; *economie amministrative. Treni notturni per merci. Il Consiglio della città di Trieste. Articolo sul* dualismo, *del barone Eötvös.* — Regno di Sardegna; *apertura di Seminarii. Statistica delle elezioni politiche.* — Due Sicilie; *varie notizie. Istruzione pubblica.* — Impero Russo; *l'ordinamento dei Tribunali.* — Impero Ottomano; *la Commissione per l'inchiesta sanitaria alla Mecca. Notizie di Moldo-Valacchia.* — Spagna; *la soppressione della tratta dei negri.* — Germania; Svezia e Norvegia; America; Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *orazione funebre del generale La-Moricière, recitata da monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 novembre - 6 a.	335''', 22	9°, 6	9°, 1	61	Burrascoso	S. S. E.²		6 ant. 10
2 p.	335, 49	11°, 7	11, 1	80	Nuvoloso	N. O.	2''',20	6 pom. 9
10 p.	335, 50	9, 1	7, 1	60	Semisereno	N. O.		

Dalle 6 ant. del 9 novembre alle 6 a. del 10: Temp. mass. 13°, 2 — » min. 7°, 8
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

SABATO 11 NOVEMBRE. ANNO 1865. – N. 259.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'esternare la Sovrana sodisfazione al vicepresidente del Tribunale d'Appello della Stiria, Rodolfo nobile di Pflügl, nell'occasione che fu posto a sua richiesta in istato di riposo, pei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico onorario del Capitolo collegiato di Kremsier, arciprete, decano e parroco di Muglitz, Agostino Wahala, a Vescovo di Leitmeritz.

L'I. R. Ministero di Stato ha conferito il *premio di vaccinazione* pel 1864:

1.° premio di fiorini 210: al chirurgo maggiore Vincenzo Caprini, del Comune di Negrar, Distretto di San Pietro Incariano, Provincia di Verona;

2.° premio di fiorini 175: al medico comunale di Mione, Distretto di Tolmezzo, Provincia d'Udine, dott. Antonio Magrini;

3.° premio di fiorini 140: al medico comunale e distrettuale di Valdobbiadene, Provincia di Treviso, dott. Giovanni Guarda;

4.° premio di fiorini 105: al dott. Francesco Ruckinger, di Castelbelforte, Distretto e Provincia di Mantova.

Vengono poi commendati onorevolmente, per vaccinazioni e rivaccinazioni nel 1864

I. Nella Provincia di Venezia. — I medici: Ellero, Ghirardi, Vivante, Fai, Guerra, Carnielli, Pomai, Naccari, Viviani, Boscolo, Barbieri, Noale, Pisani, Tacconi, Cavassi, Tosi, Mecchia.

II. Nella Provincia di Verona. — I medici: Fiorini, Mazzelli, Castelli, Benciolini, Merci, Spiazzi, Meneghelli, Rizzini, Rensi (Gaetano), Rensi (Jacopo), Brega, Isalberti, Turri, Accordi, Scolari, Sartori, Menoni, Finco, Caliari, Trevisan, Benoni, Righi, Borghetti, Bazzica, Cirardi, Toblini.

I chirurgi: Eccli, Carazza, Muselli, Calderato, Trezzolani, Fontana.

III. Nella Provincia di Udine. — I medici: Benedetti, Ciani, Vatri, Pletti, Perusini, Santorini, Biliotto, Pellegrini, Picotti, Laurenti, Corazza, Zandonà, Pascoletti, Faidutti, Di Gaspero, Giorgini, Liani, Fritz.

IV. Nella Provincia di Padova. — I medici: Berselli, Abbondanti, Celega, Sesia (Antonio), Sesia (Innocente), Bellini, Astolfi, Scolari, Tona, Miotti, Zangrandi, Pirazzo, Tosini, Scarpari, Miserocchi, Benvenuti, Sartori, Mattiuzzi.

V. Nella Provincia di Vicenza. — I medici: Grossa, Mendini, Fossa, Rota, Zamboni, Biego, Lugo, Perini, Boni, di Faveri (Vittore), di Faveri (Lodovico), Bortoli, Corà, Larber, Soncini, Centomo, Bernardi, Slaviero, Melo, Stefani, Filippi, Nicoletti, Maruffa, Fiorasi, Rasia, Cherubini, Filippini, Sartori, Pozza, Mazzoni, Masotto, Caliari, Bartolomei, Castelfranchi, Condestaule, Pedrina.

VI. Nella Provincia di Treviso. — I medici: Sacconi, Bianchi, Moretti (Lorenzo), Sartorelli, Bianchi, Flora, Lamprecht, Mandruzzato, Marin, Trojer, Zanardini, Bogetich, Masutti, Bissoni, Duregatti, Malandrin, Merlo, Benedetti, Cavarzerani, Chilini, Rampazzo, Villalta, de Mori, Cittolini, Gattolini, Loschi, Noale, de Faveri, Bernardi, Legrenzi, Saccardo, Bianchetti, Favero, Basso, Bernardini, Garbini, Ziliotto, Fontolan (Antonio), Fontolan (Vittorio), Miotti, Dal Vesco, Volpato, Novello.

VII. Nella Provincia di Belluno. — I medici: Sertorio, Vecellio, Tissi, Bottecchia, Pezzè, Finco, Zadra, Filippini.

VIII. Nella Provincia di Mantova. — I medici: Tedoldi, Schivi, Bianchi, Tonoli, Sala, Bianchetti, Virgili, Nizzoli, Montecchi, Tamassia, Montani (Giulio Cesare), Montani (Francesco), Salmoinaghi, Eletti, Combatti, Venturini, Tralli, Mambrini.

Il Ministro di Stato, sopra proposta dell'Ordinariato principesco-vescovile di Marburg, nominò il maestro di religione per le classi inferiori del Ginnasio di Cilli, Giovanni Kruschitz, a maestro di religione per tutte le classi del Ginnasio stesso.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il proprietario d'un Istituto privato d'istruzione e d'educazione in Oedenburg, Alberto Kossow-Gerronay, a maestro dei preparandi in quella Scuola di preparandi.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello comandante il reggimento fanti confinarii Szluini n. 4, Gedeone cavaliere di Zastavnikovich, fu nominato capo della decima Sezione del Ministero della guerra, rimanendo per l'evidenza di rango nel suo attuale reggimento; il tenentecolonnello e capo dello statomaggiore generale presso il Comando generale di Zara, Maurizio Rueber di Reubersburg, a colonnello, sollevandolo dal suo posto attuale di servizio; il tenentecolonnello del reggimento fanti confinarii di Brood, Stefano Jovanovich, incaricato della direzione del Consolato generale di Serajevo, a colonnello e comandante del reggimento stesso.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Federico Jung, Carlo Bolzano nobile di Kronstätt e Lodovico cavaliere di Pielsticker, dello stato maggiore generale, nel corpo stesso; Gustavo Adolfo Begg di Albensberg, del reggimento fanti barone di Kellner n. 41; Emanuele barone Henniger di Eberg, del reggimento fanti conte Crenneville n. 75; Alessandro conte Kalnoky di Köröspatak, del reggimento ulani conte Grünne n. 1; Massimiliano nobile di Hirsch, e Giuseppe di Leard, dello stato maggiore del Genio; tutti rimanendo negli attuali loro reggimenti e corpi.

A maggiori, i capitani e capisquadrone di I classe: Giovanni barone di Waldstätten, dello stato maggiore generale, nel corpo; Albino cav. di Gröller, del reggimento fanti barone d'Airoldi n. 23; Guglielmo Dittrich, del reggimento fanti barone di Kellner n. 41, entrambi nei loro reggimenti; Guido Bogner cav. di Steinburg, del reggimento fanti Leopoldo II Granduca di Toscana n. 71, presso il reggimento fanti conte Crenneville n. 75; Lodovico Riebesam, del reggimento ulani conte Grünne n. 1, nel reggimento; Federico Fössl, dello stato maggiore del Genio, nell'arma del Genio; Bernardo Schiffer, del reggimento fanti Lodovico III d'Assia, n. 14, presso il ramo monture, addetto quale secondo uffiziale di stato maggiore presso la Commissione delle monture di Buda vecchia.

Il colonnello comandante il reggimento fanti confinarii di Brood n. 7, Carlo Schwarzenbrunner, fu traslocato in eguale qualità al reggimento fanti Szluini n. 4; il tenentecolonnello Vincenzo cav. Podlewski di Bogoya, dallo stato maggiore generale al reggimento fanti barone di Nagy n. 70; il tenentecolonnello Carlo di Tegetthoff, dal reggimento fanti conte Crenneville n. 75, allo stato maggiore generale; il tenentecolonnello aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, Giuseppe Latour di Thurnburg, dall'evidenza di rango del reggimento fanti barone di Gerstner n. 8, in quella del reggimento fanti Lodovico II Re di Baviera n. 5; il maggiore e aiutante d'ordinanza del ministro della guerra Alfredo cav. di Krauss, dall'evidenza di rango del reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11, in quella del reggimento fanti Michele Granduca di Russia n. 26.

Al capitano di prima classe in pensione, Lodovico Froschmayer di Scheitenhof, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Fu pensionato, sopra sua domanda, il colonnello capo della 6.ª Sezione del Comando generale di Herrmanstadt, Ferdinando Mayer di Also-Ruszbach, dello stato maggiore del Genio, e così pure il tenentecolonnello Vittorio Gugg di Guggenthal, dello stato dell'armata, addetto agli Archivii di guerra; il tenentecolonnello dello stato dell'armata, Antoniobarone Caballini di Ehrenberg, maestro di cavallerizza alla Scuola di guerra, e il maggiore Giovanni Fekkar di Burggreif, comandante dell'Ospitale di guarnigione di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 novembre.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 3 novembre, ha nominato ufficiale d'ordine di IV classe presso sè stessa, il finora Cancellista delegatizio di classe II a Mantova, Paolo Zanforlin.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Una seconda Circolare del signor Ministro di Stato.

S. E. il sig. Ministro di Stato conte Belcredi ha diretta una seconda Circolare ai signori Luogotenenti e Capi di Provincia, la quale è del seguente tenore:

« Signore... Al momento in cui sono entrato in carica, ho già indicati i punti di vista generali, che mi sembrano di sommo rilievo nel servigio amministrativo. Io non disconosco le difficoltà, che s'incontreranno nell'esecuzione di varii ordinamenti, e so benissimo, che solo una volontà ferma e incrollabile ed una perseverante costanza possono far sì che la parola divenga un fatto positivo e reale. Questo convincimento dirigerà tutt'i miei passi, e solo il fedele adempimento de' miei ordinamenti può avvicinarmi a quello scopo, che devesi raggiungere nell'interesse dello Stato e specialmente nell'interesse dell'erario. Naturalmente, io non poteva contentarmi d'un'esecuzione semplicemente formale col darne parte d'uffizio agli organi subordinati, senza seguire e recare in atto effettivamente i concetti espressi nella mia precedente Circolare. Conosco per esperienza le difficoltà, che si oppongono alla loro esecuzione. Esse dipendono in parte dal personale d'Uffizio, dalle vedute, ch'esso ebbe finora, e dalle abitudini profondamente radicate, e in parte dalle circostanze, in cui si trovano e il paese e gl'individui.

« L'attività d'un buon impiegato è certo nei rapporti pubblici importantissima, la sua posizione onorevole e rispettabile, e tutte le misure, ch'io prenderò relative al ceto degl'impiegati, saranno guidate da quest'idea fondamentale. Ma come il leale impiegato dee tenersi sicuro che il suo superiore lo apprezza debitamente e riconosce i suoi meriti, così, d'altra parte, l'impiegato negligente o che lede il suo dovere debb'essere punito con tutto il rigore della legge. Ciò è richiesto, non solo dall'interesse pubblico, ma anche da quello del ceto degl'impiegati, poichè la popolazione stima ed onora unicamente quelle classi sociali, le quali sanno onorare sè stesse. — Del resto, in quest'argomento, all'elemento personale si associa intimamente un elemento di fatto, ciò è l'ampiezza del campo, su cui si estende l'azione dell'impiegato.

« Se i confini rimangono estesi come sono attualmente, io lo considero come uno svantaggio, non solo per gli scopi del servigio, ma ben anche per gl'interessi del ceto degl'impiegati; poichè l'impiegato assume una responsabilità, alla quale non è sufficiente, perchè le sue forze non vi bastano; e per quanto siano ottimi gl'intendimenti, da cui parte l'azione d'ufficio, pur nondimeno il suo poco risultato o il risultato totalmente fallito non può non reagire in modo assai sfavorevole sulla stima, in cui è tenuto l'ufficio stesso, indebolendo e scoraggiando così le forze più attive. Coll'allargare i confini dell'azione delle Autorità si è essenzialmente contribuito a far dominare il formalismo nella trattazione degli affari. Poichè l'impossibilità di evadere nel merito e con buon risultato pratico un eccessivo numero di affari, condusse necessariamente a far reputare sufficiente l'azione semplicemente formale, e di far sostituire la conservazione dell'ordine esterno all'adempimento del vero còmpito d'ufficio.

« Questo stato di cose non può e non deve durare, ed io debbo insistere con tutta energia, acciocchè si apra la strada ad una benefica riforma. Le difficoltà, presentate dalle idee e dalle abitudini di una gran parte della popolazione, sono intimamente congiunte agli ostacoli testè indicati.

« La popolazione fu sistematicamente abituata ad invocare in tutto e da per tutto l'intervento degli organi governativi; quindi la poca attitudine e la poca inclinazione all'autonomia sono fenomeni inevitabili, i quali tuttavia non autorizzano punto a propugnare la continuazione del sistema finora vigente. A parer mio, queste circostanze rendono ancora più grave l'impresa di appianare la via all'indipendenza delle forze autonome, togliendo tutti gli ostacoli, che vi si oppongono, e di cooperare con uno spirito veramente liberale ad una salutare riforma delle attuali condizioni; e la soluzione di questo grave problema dipende in gran parte dalle Autorità.

« In questo senso adunque dee rivolgersi al personale d'uffizio ed alla sua azione un'attenzione speciale. Quegl'impiegati, che non sanno rendersi famigliare lo spirito delle nuove istituzioni, non sono adatti a prestare un buon servigio nell'amministrazione; e nel giudicare di questa loro attitudine dev'essere decisivo sopra tutto l'interesse universale. Certi riguardi personali possono essere commendevoli nei loro motivi, ma quando collidono coll'interesse pubblico, essi diventano una grave colpa e producono le più perniciose conseguenze. Il punto di vista finanziario, laddove ci sono interessi d'ordine superiore e dove si tratta di rispettare diritti acquisiti, non è certo decisivo; ma esso è di grave peso, quando il servigio amministrativo non ha più bisogno dell'ulteriore opera di qualche singolo impiegato, o quando qualche posto può rimaner vacante senza pericolo del servigio stesso, allorchè quelle persone che lo occupano giovano poco o nulla, e non varrebbe che a render loro possibile di compiere gli anni di servigio, finchè abbiano poi diritto all'intiera pensione. Io non posso rispettare riguardi di questa fatta; essi non sarebbero giustificati nemmeno dal punto di vista del diritto.

« Ci sono gl'interessi dello Stato e dell'erario, che, specialmente ai tempi che corrono, esigono un serio intervento. Io debbo quindi invitare urgentemente V. S..., a sottoporre a seria ponderazione questa questione personale, secondo le indicazioni, che le ho date, e a farmi con tutta libertà le sue proposte, in riguardo all'assoluta necessità dei maggiori possibili risparmii, che sono urgentemente richiesti, e ciò prima di tutto prendendo in considerazione le Autorità provinciali, e poi anche gli altri organi attinenti all'amministrazione.

« Tale questione è intimamente connessa a quella della semplificazione degli affari; poichè nulla contribuì tanto alla loro ingente massa quanto il gran numero degl'impiegati. Finchè questi non siano diminuiti, e finchè gl'impiegati non siano costretti a risparmiare tempo e forze, tutte le desiderate semplificazioni rimangono semplici desiderii. Io debbo quindi ripetere, che deesi dare sommo peso alla questione personale. Per l'esperienza, che io stesso ho personalmente acquistata, ora poco o nulla si fa senza prendere la penna in mano e senza estendere per solito un atto anche prolisso, che poi dee passare per tutti gli stadii della manipolazione ed occupare così molte mani.

« Devesi pure come principio fondamentale, che, massime presso le Autorità inferiori, tutto quello che si può fare verbalmente, o che almeno si può trattar verbalmente, fino all'evasione finale, venga effettivamente in questa guisa trattato. Assai di rado si approfitta a vantaggio del servizio pubblico dell'opportunità, che offrirebbero alla trattazione e all'evasione verbale di tanti affari i così detti convocati, come pure le Commissioni istituite talora fuori del luogo d'ufficio.

« Nei convocati si limitano per solito a leggere ai radunati capi comunali alcune notificazioni d'ufficio di tenor generale; non entrano quasi mai a discutere speciali questioni; eppure questa appunto sarebbe la circostanza favorevole, per occupare il tempo e le forze degl'impiegati e dei capi comunali in un modo corrispondente al servizio e fecondo di buoni risultati pratici; sarebbe l'occasione propizia per ricevere in via breve le dichiarazioni e le spiegazioni dei presidi dei Comuni in singoli affari, e per citare anche le parti, qualora il bisogno lo richieda, spacciando così in poche ore alcuni affari, che colle solite scritturazioni vengono spesso tirati in lungo per mesi e mesi.

« Se una annotazione in iscritto è necessaria, si può farla all'atto relativo, mediante un breve cenno, e questo può essere al caso firmato dal capo comunale. Nei casi più importanti, basterà l'assunzione di un breve protocollo. L'avversione che hanno i presidi comunali in molti paesi a prender parte a queste trattazioni d'uffizio, è pur troppo giustificata, in quanto che (come si è osservato) questi convocati non si sanno utilizzare per diminuire i gravi carichi degl'impieghi comunali, ma anzi non si fa altro che aumentare il formalismo burocratico. È chiaro che la trattazione verbale meglio si addice all'intelligenza di molti presidi comunali, che non la trattazione in iscritto, e che in ciò, oltre al risparmio di tempo, si dee far gran calcolo anche della più profonda trattazione dell'affare medesimo, la quale naturalmente presuppone la piena intelligenza dell'argomento. Presentemente, com'è noto, pel più frivolo oggetto si scrive e si torna a scrivere fra gli Uffizii ed i capi comunali, finchè si ottiene un risultato solo a mezzo sodisfacente.

« Quanto tempo e quanta operosità non si sprecano d'ambo le parti! Come non crescono a questo modo gli affari scritti, i numeri di protocollo! In tale stato di cose, non è meraviglia se si lamenta il difetto di forze lavoratrici. — E non è questo inconveniente soltanto che sia prodotto dal modo di trattazione, di cui abbiamo parlato; un altro ne consegue ancora, e tale, che nei riguardi politici ha una non lieve importanza. I capi comunali, a cui lo scrivere è poco famigliare, ogni qual volta ricevono ordini uffiziali, si trovano costretti a rivolgersi ai pochi individui, o forse all'unico individuo del Comune che sappia estendere uno scritto (per solito a qualche faccendiere.) In questo modo, a questi individui, talora sospetti, è posto in mano dall'Ufficio medesimo un potere, che di rado viene adoperato a profitto, e spessissimo a svantaggio del Governo e del Comune.

« Che, in occasione di qualche speciale Commissione, possano essere spacciati molti affari, che si riferiscono alla popolazione del luogo della Commissione, o almeno possano raccogliersi documenti, assumersi parti in esame, ec. ec., è cosa che s'intende da sè, e che deve essere gratissima alla popolazione, la quale a questo modo risparmia tempo e danaro. L'obbiezione, che l'impiegato in missione, in causa del piccolo indennizzo per le spese di viaggio, dev'essere avaro del suo tempo, non è giusta se non in parte, cioè per gli affari d'una certa estensione. Ma negli Ufficii distrettuali questi atti d'ufficio, che in brevissimo tempo possono essere compiti o almeno si possono pienamente apparecchiare per l'evasione finale, costituiscono il numero maggiore, sicchè, nel più de' casi, le spese di viaggio non sarebbero aumentate, comprendendo insieme (come si è indicato) parecchi affari.

« Io non voglio entrare in più particolare disamina delle corrispondenze inutili e assolutamente contrarie alle prescrizioni, che hanno luogo tra il Capo-uffizio e gl'impiegati subalterni (per es. ordini scritti d'una Commissione, che vengono trattati come una evasione dell'affare), tra la Sezione politica e giudiziaria degli Ufficii distrettuali misti, ecc. ecc., dove è ben naturale che bisogna opporsi con tutto rigore a questo artifiziale aumento di affari. Un Capo-uffizio, che permette un simile andamento di affari, dà a sè medesimo un certificato di poca capacità. Ma vi sono modi di facilitare gli affari, che, per quanto siano ovvii, furono presi finora in assai poca considerazione. Tali sono per esempio, le evasioni *in mundo* fatte dagli stessi praticanti di concetto.

« L'approvazione consiste nella firma del Capo-uffizio, e un protocollo ben condotto basta a tener tutto in evidenza. Il maggior numero delle evasioni presso le Autorità distrettuali, e in parte anche quelle delle Autorità provinciali, possono trattarsi a questa guisa, e si schiva così una quantità di scritturazioni. Bisogna anche considerare, se non fosse da preferire l'intimazione della decisione delle istanze superiori, fatta direttamente alle parti, invece di fare l'intimazione pel tramite delle Autorità subalterne, com'è attualmente l'uso generale. Dove l'Ufficio distrettuale non dee procedere all'esecuzione della decisione, la pratica finora tenuta non serve se non a tirare in lungo a moltiplicare le scritturazioni. I rapporti, che le Autorità inferiori fanno alle superiori sopra ogni ricorso, possono di regola venire ommessi. Il ricorso dee essere prodotto a quell'Autorità, contro la cui decisione esso è diretto. Ora basta e trabasta che questa Autorità ritiri semplicemente gli atti relativi dalla Registratura, e li trasmetta all'istanza superiore, accompagnati da un breve elenco degli atti stessi. Tocca poi al relatore dell'Autorità superiore, di leggere gli atti. Se nel ricorso ci sono dati, che non trovano la loro spiegazione negli atti stessi, allora dovrebbero di regola bastare a lume dell'Autorità superiore le osservazioni da apporsi direttamente *in mundo* sul ricorso. Credo di aver così bastantemente indicato in che modo sono possibili molte semplificazioni, e come io desidero che gli affari siano formalmente trattati.

« Se si procede con questo spirito, come io assolutamente esigo, non solo il servigio stesso ne guadagnerà, ma si otterranno altresì risparmii, più grandi di quelli conseguiti finora. Molte difficoltà dell'amministrazione dipendono anche dal modo, nel quale si corrisponde colle Autorità sussidiarie (il che per solito si fa per iscritto). Ogni richiesta di parere, diretta alla Contabilità, alla Procura di finanza, ec., viene trattata formalmente come un'evasione dell'affare, e quindi si applica troppo spesso questo facile modo di una così detta evasione, senza sufficiente motivo.

« Ma così si moltiplicano inutilmente i numeri e gli affari da manipolarsi, e la vera evasione viene spesso protratta per settimane e mesi, con reale pregiudizio. Finalmente, ci sono complicazioni di affari, che dipendono da norme precise, e quindi tali norme dovranno assoggettarsi ad una revisione.

« V. E. mi farà cosa gratissima, se sottoporrà ad una profonda disamina, indipendente da qualsiasi riguardo, la questione delle semplificazioni degli affari e dei maggiori possibili risparmii finanziarii, e se pronuncierà liberamente e francamente il proprio parere anche relativamente agli affari superflui, ordinati dalle prescrizioni vigenti. Sarebbe bene, in questo argomento, di trattare la questione per via di commissione, richiedendo di parere gl'individui più abili delle Autorità provinciali, ed anche impiegati sperimentati delle Autorità subalterne, e di fare le opportune proposte in seguito al risultato delle discussioni.

« In fine voglio ricordare anche le seguenti circostanze. L'interesse del servigio non esige attualmente che siano chiamate nuove forze nell'amministrazione, quindi fino a nuovo ordine ciò non si dee fare. Ciò vale anche riguardo ai candidati di concetto (ad eccezione di casi speciali, che debbono prima indicarsi), e riguardo agl'impiegati di Cancelleria. Quando rimangono vacanti posti di cancellisti e di accessisti, bisogna, prima di tutto, aiutarsi, ripartendo proporzionatamente gli affari tra gl'impiegati, che si hanno, e solo quando non ci siano più impiegati disponibili si procederà all'assunzione di diurnisti. Ci sono inoltre non poche Autorità, specialmente Ufficii distrettuali, in cui potrebbe bastare un personale meno numeroso di quello, ch'è presentemente in pianta. Se si prende questa circostanza nella dovuta considerazione, come io assolutamente pretendo, quando resta vacante qualche posto presso altre Autorità, non c'è bisogno di nuove nomine, ma basterà provvedere mediante traslochi (quand'anche la categoria di servigio non fosse la medesima).

« Relativamente alla gestione finanziaria degli Uffizii distrettuali, debbo osservare che, presso gli Uffizii distrettuali misti, le spese di mantenimento degli arrestati costituiscono nelle spese una delle rubriche più rilevanti. Oltrecchè nella lenta e lunga trattazione degli affari, il motivo principale sta in ciò, che i Capi-uffizio non si danno che poco o nessun pensiero dell'obbligo legale, che hanno gli arrestati di rimborsare le spese. Se si confrontano i conti di diversi Distretti, si acquista facilmente la convinzione che spesso piccoli Distretti, e nell'azienda giudiziaria insignificanti, pongono in conto a tale scopo somme proporzionatamente molto maggiori, che non Uffizii distrettuali molto più estesi.

« Ciò dipende manifestamente dalle qualità personali e dal modo di procedere del Capo-uffizio. Debbo quindi pregare V. S. a rivolgere tutta la sua attenzione anche a questo argomento, ch'è tanto importante per le finanze, a prendere le opportune misure per regolare questo argomento, e ad avviare senza indulgenza severi processi disciplinari contro i Capi-uffizio trascurati.

« Accolga V. S. le assicurazioni della mia distinta stima.

« BELCREDI. »

Vienna 8 novembre.

Nella seduta della Commissione sanitaria, tenuta ieri presso la Luogotenenza, venne nuovamente constatato che nè in Vienna, nè nell'Austria inferiore, nè in nessuno dei paesi vicini a questa Provincia, avvenne alcun caso di cholera. Fu pure deliberato di prescindere per ora dall'istituzione d'un Ospitale per cholerosi nell'interna città, e di aggiornare la soluzione di tale questione. Fu comunicato inoltre che il Ministero della guerra diede il permesso di erigere un Ospitale per cholerosi nella caserma di Gumpendorf pel caso che dovesse scoppiare l'epidemia.

(FF. di V.)

Pest 6 novembre.

L'odierno *Naplò* si esprime in modo molto favorevole sulle tendenze del Ministero del commercio, per quanto sono conosciute finora col mezzo dei giornali. Esso seguirà con interesse tutti gli sforzi liberali dell'attuale Ministero in tutt'i rami della sua attività, e principalmente sul campo della pubblica economia, essendo questo il campo, in cui l'Ungheria, quando pure altri nodi non la legassero all'Austria, dovrebbe cercare di ravvivare i comuni interessi, e aumentarne l'intensità. « Basterebbe questo punto di vista per guardarsi contro il programma di Ghyczy, dacchè questo nega gl'interessi comuni. Anzi, quando pure quest'interessi non esistessero, converrebbe crearli, affinchè la pace e le relazioni amichevoli, l'accordo per iscopi più alti, potessero trovare in quelli un punto d'appoggio. »

Si hanno da Pest interessanti particolari sullo stato delle elezioni della città. L'elezione di Gorove può considerarsi come assicurata, e il successo del candidato avversario Schwarz, il cui discorso elettorale fece tanta impressione, ebbe però assai breve vita. Certamente, il contegno dei giornali più influenti, che si pronunziarono in favore di Gorove, fu decisivo per la questione. All'incontro sembra che l'elezione di Kemény, redattore del *Naplò* e partigiano incondizionato di Dèak, abbia vacillato in questi ultimi tempi, dacchè gli elettori del suo candidato avversario Rath sviluppano grande operosità ed energia. La sconfitta di Kemèny, ch'era classificato nella lista dei più acclamati patriotti, subito dopo Dèak e Eötvös, sarebbe in ogni caso un avvenimento nella capitale, che dovrebbe suscitare molte considerazioni di vario genere. *(Wiener Abendpost.)*

Il *Pesti Hirnök* rileva che S. M. l'Imperatore si degnò approvare l'istituzione d'una cattedra straordinaria di lingua e letteratura slava all'Università di Pest.

Altra del 7 novembre.

Il capoborgomastro convocò un'Assemblea generale della Rappresentanza civica per giovedì nel pomeriggio. — A quanto riferisce il *Lloyd*, il Vescovo Haynald, dopo aver avuto un'udienza, da S. M. l'Imperatore, è partito alla volta di Roma.

(FF. di V.)

Lubiana 6 novembre.

A quanto reca la *Laib. Zeit.*, S. M. l'Imperatore si degnò, con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre, di approvare che la città di « Neustadtl »

nella Carniola riprenda il nome di « Rudolfswerth », che portava, com'è noto, in origine.
(FF. di V.)

Zagabria 7 novembre.

Domani verrà qui pubblicato un programma di fusione, elaborato dal barone Hellenbach, e sottoscritto da dodici deputati notabili della Dieta, membri del partito ungherese e del partito nazionale-liberale, il cui senso sarà che l'ordinamento delle relazioni di diritto pubblico colla Monarchia complessiva dovrà esser fatto in comune coll'Ungheria, però in base a perfetta parità, e che solo dopo ciò si dovrà imprendere la questione dell'unione coll'Ungheria. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica la relazione del ministro delle finanze per l'approvazione delle due convenzioni, stipulate, una colla Banca nazionale e colla Banca toscana per la fusione delle medesime, e la costituzione della Banca d'Italia; la seconda colla Banca nazionale pel servizio della Tesoreria dello Stato da assumersi dalla stessa. Pubblica quindi i relativi decreti d'approvazione e lo Statuto della Banca d'Italia.

Il bar. di Malaret avrebbe l'incarico d'indurre il Governo italiano a pesare sul Parlamento in maniera da impedire la rinnovazione del voto, che dichiara Roma capitale d'Italia la quale dimostrazione avrebbe forse per conseguenza un nuovo ritardo della partenza delle truppe francesi da Roma. *(Pungolo.)*

L'*Opinione* del 7 corrente riferisce: « Siamo informati che l'onorevole ministro di grazia e giustizia e de' culti ha indirizzata, in data del 3 corrente, ai prefetti ed ai procuratori generali presso le Corti d'Appello, una circolare relativa al riordinamento delle circoscrizioni delle diocesi vescovili, per ciò ch'è di spettanza del potere civile.

« Stabilito il principio che le diocesi, come qualsiasi ente morale, sono soggette alla legge ed alla civile podestà, e che la legge potrebbe quindi riconoscerne alcune e ad altre negare la personalità, modificare la circoscrizione e regolare il possesso dei loro beni, astenendosi però da ogni ingerenza nei rapporti della giurisdizione ecclesiastica, il ministro chiede se e quali modificazioni sarebbero possibili nella presente circoscrizione delle diocesi dello Stato, tenendo conto delle condizioni varie di esse sotto ogni aspetto.

« Il concetto più plausibile sarebbe di far concordare le circoscrizioni diocesane colle circoscrizioni amministrative provinciali, ma il ministro riconosce che condizioni speciali possono sconsigliare dal seguire in questo argomento un concetto esclusivo. Tale lavoro, come scorgesi, è di grande importanza, e si connette al promesso riordinamento dell'asse ecclesiastico. »

Essa inoltre dice: « Il ministro guardasigilli ha sottoposto ieri, 6, alla sanzione sovrana, un decreto di condono di pena a favore di taluni condannati dal Governo pontificio per causa politica. »

Leggesi nel *Genova*: « Parecchi deputati della sinistra hanno già concertato per muovere interpellanze al Ministero intorno a' fatti di Fantina, di cui è accusato il Villata. Ci furono richiesti i documenti originali, che sono nelle nostre mani; fin qui ci siamo rifiutati dal cederli, aspettando che la nuova Camera sia costituita. Il Ministero dal suo lato, tutto pone in opera perchè tali interpellanze non abbiano luogo. »

Il Pulcinella, sul teatro a Napoli, a chi si doleva della oppressione per le tasse non ostante la *libertà*, dava questa curiosa etimologia: « libertà, in latino, *liber-tas*; cioè, *lu libro delle tasse !!* » *(Unità catt.)*

IMPERO OTTOMANO

Nell'*Osservatore Triestino* si legge quanto appresso:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 4 corrente. Nel Ministero ottomano era seguita ultimamente una piccola crisi: Kiamil pascià, presidente del Gran Consiglio, aveva presentato la sua dimissione in seguito ad un lieve malinteso; ma, dopo sette ore, egli si decise a ritirarla, in seguito alle istanze del granvisir.

« È ritornato a Costantinopoli il marchese Moustier, ambasciatore francese.

« A quanto dichiarano i fogli, non è propriamente esatto che il Governo turco abbia *aderito* alla proposta francese d'una Conferenza per istabilire le basi d'un'amministrazione sanitaria internazionale a Suez e a Gedda. La Porta ha consentito soltanto a mandare alla Conferenza un delegato medico e non diplomatico, a patto che il carattere di essa sia unicamente sanitario, senza attributi o poteri politici di sorta. È falso poi che la Porta abbia deciso di mandare a Suez e nell'Heggiaz una Commissione medica musulmana per esaminare l'origine e le conseguenze dell'ultima epidemia, *dopo* che le fu comunicato il dispaccio di Drouyn di Lhuys. Già parecchi giorni prima di ricevere la proposta francese, il Governo turco aveva deciso di formare la Commissione e nominato i membri della medesima.

« A Costantinopoli si buccinava che il Vicerè d'Egitto avesse intenzione di recarsi in persona nel Sudan per contribuirvi al ristabilimento della tranquillità, tuttora alterata, e per far ritornare al dovere le truppe mal disposte. Però, siccome le ultime notizie da quelle parti (pubblicate anche da noi) sono rassicuranti, e danno per certo il ripristinamento dell'ordine, è lecito supporre che questo viaggio non avrà luogo.

« Il cholera si è manifestato a Bagdad, e vi avvengono da 35 a 40 casi al giorno. Il morbo è comparso anche a Tiflis. Da Smirne riferiscono che la malattia regna pure fra le tribù di Funduklù e Gazziar, accampate generalmente fra il Distretto di Adala e Alasceir. Si sono pure verificati alcuni casi ne' dintorni di Adala. Il caimacan di Magnesia prese disposizioni per impedire la diffusione del morbo. A Smirne e ne' dintorni la salute pubblica continua ad essere sodisfacente. »

REGNO DI GRECIA

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 4 novembre:

« La crisi ministeriale si prolungò per un'intera settimana. Colla mia ultima di sabato scorso, vi annunziai la vittoria, riportata dall'opposizione nella Camera, la dimissione del Ministero Cumunduros e l'invito al sig. Bulgaris di formare un nuovo Ministero. Sapete pure che Bulgaris rifiutò di assumere la formazione d'un Ministero, perchè il Re non volle aderire all'allontanamento del conte Sponneck. In seguito a ciò, domenica mattina fu invitato a palazzo l'avvocato Deligiorgi, il secondo capo dell'opposizione e deputato di Missolungi, il quale, dopo aver ricevuto da S. M. la promessa che il conte Sponneck partirebbe dalla Grecia la prossima primavera, si occupò della formazione del nuovo Ministero. La condotta del sig. Bulgaris in questa circostanza fu molto biasimata, principalmente nelle Provincie, ove venne riguardata come un insulto alla persona del Sovrano.

« L'attuale Ministero è composto come segue: Deligiorgi, presidente, esteri e provvisoriamente anche giustizia; Zaimis, interno; Christidis, finanze; Callifronas, culto e pubblica istruzione; D. Grivas, guerra; ed A. Mauromichali, marina. Mercoledì a mezzogiorno, i nuovi ministri prestarono il solito giuramento in presenza di S. M. ed occuparono subito i loro posti. Il partito del sig. Bulgaris, al quale apparteneva anche l'attuale presidente, taccia il sig. Deligiorgi di non aver agito sinceramente; questo si giustifica dicendo che la patria ed il trono esigevano in questa circostanza ogni possibile sacrifizio per parte de' Greci.

« Il vero è che l'attuale Ministero non ha in sè troppi elementi di lunga vita, poichè si crede che ben presto perderà la maggioranza di voti nella Camera, ed allora sarà costretto a ritirarsi dagli affari.

« Il presidente è un giovane avvocato, il quale, prima della rivoluzione del 1862, era quasi ignoto, e che poi, avendo preso parte attivissima all'espulsione del Re Ottone, seppe formarsi un partito abbastanza grande; è un uomo capace ed onesto, ma, a quello che tutti temono, troppo giovane ed inesperto per poter lottare contro tante e tante difficoltà. Se, come molti dicono, il Ministero verrà appoggiato nella Camera dal partito del sig. Cumunduros, potrà forse mantenersi al potere per alcuni mesi; in caso diverso però, il suo regno sarà molto breve.

« Giovedì il Ministero emanò un proclama al popolo greco: promette, come al solito, molto a parole; ma che cosa farà? Il popolo è stanco ormai di leggere proclami e belle frasi, e vuole vedere alfine anche fatti. Vedremo se l'attuale Ministero, composto di persone, che, lontano dagli affari, sapevano dare buoni consigli, saprà corrispondere a' desiderii ed a' bisogni della nazione.

« Lunedì scorso, gli ufficiali di marina festeggiarono a Poros l'anniversario della venuta del Re Giorgio in Grecia (18/30 ottobre) con *Te Deum*, colpi di cannone, fuochi d'artifizio ed illuminazione. Qui nella capitale non fu celebrata la festa.

« Essendo quasi totalmente svanito il cholera dalla Turchia, la quarantena per quelle provenienze fu ridotta in tutt'i Lazzaretti della Grecia a giorni sei d'osservazione.

« Dopo alcuni mesi di siccità, appena lunedì scorso cadde una pioggia dirotta, che rinfrescò l'aria.

« Si dice che una Compagnia greca per azioni voglia intraprendere il prosciugamento del lago Copais nella Livadia; si aggiunge che un ricco Greco di Pietroburgo sottoscriverà azioni per l'importo di quasi un milione di dramme. »

FRANCIA.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*, in data di Parigi, 4 novembre: « L'udienza, che S. M. l'Imperatore ha data nella decorsa domenica a monsig. Chigi, nunzio del Papa a Parigi, formò soggetto di numerosi commenti per parte di certi giornali esteri. È a nostra notizia però che tale udienza era stata richiesta fino dal decorso mese d'agosto. Siccome la Corte imperiale faceva allora i suoi preparativi di partenza per Biarritz, il nunzio non potè essere accolto dall'Imperatore, e quel ricevimento fu rimesso al ritorno di S. M. da Saint-Cloud. Questa circostanza da piena spiegazione della coincidenza notata fra gli atti di monsig. Chigi ed alcuni provvedimenti recenti della politica estera. »

La *Perseveranza* ha in data di Parigi 6 novembre:

« Oggi si conosce il risultato delle elezioni nelle due circoscrizioni dei Bassi Pirenei. I candidati governativi hanno questa volta ottenuto la vittoria, e con una maggioranza quasi doppia, sui candidati indipendenti.

« La quistione del bilancio è sempre in prima linea. Il sig. Fould, minacciato ed assalito da tutte le parti, s'ingegna a disarmare i suoi avversarii, e specialmente il Rouher, col quale trovasi più che mai in antagonismo. Vi ho già parlato delle principali economie ideate dal ministro delle finanze. Ora mi vien riferito aver egli fatto prescrivere ai direttori dei varii servigi delle finanze una diminuzione di circa 12 per % sul loro personale.

« Nell'amministrazione delle contribuzioni indirette, si metteranno a riposo i capi e sottocapi aventi 60 anni di età e 30 di servizio. Quanto alla dogana, essa dovrà fare più di duemila radiazioni ne' suoi quadri: queste radiazioni cadranno per due terzi sul servizio attivo, preposti, facchini, imballatori, e per l'altro terzo sugl'impiegati d'ufizio, ispettori, commessi, ricevitori, verificatori.

« Nel personale delle finanze, i commessi ordinarii sono portati da 1500 a 3000, i commessi principali da 3500 a 4000; e gl'infelici soprannumerarii, che per due o tre anni stavano a copiar lettere senza alcuna mercede, potranno avere un'indennità mensile, dopo un periodo di sei mesi, mercè le realizzate economie.

« Per quanto risguarda il Ministero della guerra, non pare che finora il maresciallo Randon siasi molto commosso dall'esempio del sig. Fould. Egli si limiterebbe a riconoscere la necessità di aumentare lo stipendio insufficiente degli uffiziali inferiori dell'esercito!

« La *France* però pubblica questa sera un lungo *entrefilet*, nel quale, sotto pretesto di ricercare le economie, che potrebbero farsi nel Ministero della guerra, giunge quasi a conchiudere che tutto cammina per lo meglio nel migliore dei Ministeri possibili, e che non si potrebbe ridurre nulla sulle spese, senza recar danno ai più gravi interessi. Il giornale ufficioso si limita a constatare che si avranno di necessità delle economie sopra tre punti: 1.° in seguito al ritorno delle truppe da Roma; 2.° in seguito alla successiva diminuzione del corpo di occupazione al Messico; 3.° in seguito alla riduzione, già annunziata dall'Imperatore, dell'armata d'Africa. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 novembre.

(Σ) — La questione algerina alimenta tutti i giornali, ed è più che mai agitata nelle conversazioni politiche; e la cosa è naturale, poichè l'opuscolo dell'Imperatore, sull'Algeria è finalmente venuto in luce.

Questo importante documento riceve buona accoglienza, ed agirà certamente sulla opinione pubblica in senso favorevole alle idee di Napoleone III. Oltre l'importanza dell'oggetto sostanziale, e il merito della forma, quell'opuscolo offre un'attrattiva inaspettata e piccante: l'Imperatore vi parla, senza tanti riguardi, come uomo d'opposizione, e critica in fatti l'Amministrazione con molta vivacità; e sebbene egli non guardi che l'Algeria, i suoi colpi percuotono sovente il complesso del nostro ordinamento e delle nostre consuetudini amministrative. Quando egli dice, per esempio, che l'Amministrazione è accattabrighe, esigente, rapace, oppressiva, brutale, inetta, egli abbozza ritratti, ne' quali il pubblico non può a meno di vedere anche altri amministratori, oltre quelli dell'Algeria. E questa interpretazione è tanto più giusta che gli amministratori dell'Algeria escono dalla metropoli e vi rientrano. Le facilità delle condizioni possono renderli più burberi e dispotici nell'Algeria; ma, in sostanza, il fondo è da per tutto lo stesso.

Su questo punto mi pare d'avervi detto abbastanza; ora v'indicherò le questioni, che l'Imperatore sottomette all'opinione, e lascierò che la pubblica malignità applichi alla Francia ciò, ch'egli ha detto de' funzionarii della nostra grande colonia africana.

Napoleone III riconosce anzi tutto che l'Algeria, invece di darci un aumento di forze, è per noi *causa di debolezza*. Ciò è dovuto evidentemente all'esservi noi sempre sul piede di guerra. Noi vi dobbiamo mantenere 80,000 uomini, e praticarvi continuamente dispendiose spedizioni; colla certezza che questo stato di cose durerà così, sino a tanto che gli Arabi non saranno sommessi o distrutti. Noi non pensiamo a distruggerli, dobbiamo dunque sommetterli; ma perchè quest'opera capitale, necessaria, indispensabile, è tuttavia tanto incompleta? Perchè, dopo trentacinque anni di guerra, siamo tuttavia così lontani dallo scopo?

Napoleone III è convinto che gli Arabi sono rimasti nostri nemici perchè noi siamo stati per essi dominatori inetti, avidi, ingiusti. Non è nè il sentimento religioso, nè il nazionale, che li spingano a resistere, ma quello de' loro materiali interessi. Gli Arabi ci perdonerebbero d'essere stranieri e cristiani, ma non ci perdonano d'averli spogliati, impoveriti, rovinati; e come potrebbero perdonarci siffatti mali, se ogni giorno le vessazioni, le esigenze, l'inettitudine e l'avidità della nostra amministrazione ne accrescono la miseria?

Queste accuse non sono forse esposte con tanta chiarezza nell'opuscolo, ma vi sono sparse per tutto, ne costituiscono la sostanza, e formano la sua ragione di essere. Del resto, molti fatti precisi, molte note perentorie ne provano la giustizia. È dunque stabilito che gli Arabi non hanno sinora avuto a lodarsi della dominazione francese. L'Imperatore pruova anzi nel modo più evidente che le tribù, che accettarono per le prime la sovranità della Francia, e ne servirono più fedelmente la causa, sono appunto quelle, che hanno maggiormente sofferto.

Ma, se i biasimi che contiene l'opuscolo imperiale debbono essere accettati, possono essere accettate egualmente tutte le idee, che vi sono esposte? Ne dubito. Mi sembra, per esempio, che quello scritto accordi troppa importanza agl'interessi materiali, e troppo poca alla questione religiosa.

Quanto agl'interessi materiali, l'Imperatore dichiara positivamente che, se fossero satisfatti, la conquista morale, o, se così vuolsi, l'assimilazione della razza indigena sarebbe molto bene avanzata, se non assicurata del tutto. Bisogna, dic'egli, *guadagnarsi la simpatia degli Arabi con benefizii positivi*. Certamente, la diffusione del ben essere è un potente mezzo d'influenza, ed è da credere che gli Arabi saranno più agevolmente tenuti in rispetto, se veggono i loro bisogni *materiali e morali sodisfatti*; ma fare tanto assegnamento su questo mezzo, come fa l'autore, è lo stesso che prepararsi nuovi disinganni. Gli Arabi, d'altronde, sono ancora barbari, hanno sempre avuto ed hanno il gusto della vita nomade; il ben essere, il *comfort*, non li sedurranno, come potrebbero sedurre i popoli più civili. Le ricchezze, ch'essi amano, sono quelle, che si trasportano agevolmente seco, e il loro primo bisogno è l'indipendenza. Ora per assimilarli, è mestieri inspirare ad essi nuove tendenze, e quasi una nuova natura. Cosa sommamente difficile.

Invece di cercare di *assimilarli*, non sarebbe egli meglio star paghi al *sottometterli*? Questo, a mio giudizio, dovrebbe bastarci. Se non che, possono gli Arabi esserci davvero soggetti, sino a tanto che sono musulmani? L'Imperatore sembra non avere nessun dubbio in proposito.

« Si pretende, egli dice, che la religione è un « ostacolo permanente alla sommissione morale de- « gli Arabi, e che, se i Turchi hanno potuto con- « servare il Tell, con 12,000 uomini, si fu per- « chè i dominatori avevano la stessa credenza « dei vinti. Quest'ultima asserzione non è pro- « prio esatta. I Turchi sono *anefi*, gli Arabi *ma-* « *leki*. Il centro religioso de' primi è a Costanti- « nopoli, quello de' secondi al Marocco. »

Ci scusi la lettera imperiale, ma il centro religioso degli uni e degli altri è la Mecca. Gli *anefi* e i *maleki*, quantunque separati da gradazioni nella credenza, si riconoscono fratelli; odiano egualmente il cristiano, e quando possono, *debbono* unirsi contro di lui. Il perchè Abd-el-Kader, Bu-Maza e tutti i capi arabi, che la Francia ebbe a combattere, hanno domandato aiuti contro di noi ai Sultani di Costantinopoli e del Marocco, e l'hanno domandato in nome della comunità di religione e del soccorso, che i figli del profeta si debbono a vicenda contro i *giaurri*.

L'autore insiste; e dice non esservi stato certamente un potentissimo vincolo religioso tra Arabi e Turchi, che anzi erano divisi da una profonda antipatia, e che i Beì ebbero molte sollevazioni da reprimere.

Senza dubbio, v'ebbero sollevazioni; la conformità di religione non basta a metter d'accordo il conquistatore e il conquistato; ma quelle sollevazioni erano parziali, politiche, e i Turchi co' loro 12,000 uomini ne avevano ragione; ma le cose non procedono a quel modo da 35 anni: gli Arabi ci fanno la guerra santa. Il Corano, che loro non comanda di combattere gli *anefi*, comanda invece di combattere i cristiani, d'ingannarli e di tradirli, se non possono sottrarsi altrimenti al loro giogo. In somma, l'Arabo *maleki*, che serviva al Turco *anefi*, restava un fedele discepolo di Maometto; quegli, che serve a' Francesi, è un apostata, e non potrà mondarsi dalla sua apostasia che rivoltandosi un giorno contro di noi. Ecco la ragione, per cui veggiamo oggidì alla testa dell'insurrezione uomini, che hanno guadagnata la croce d'onore sotto la bandiera francese. Sino a tanto che gli Arabi crederanno nel Corano, noi dovremo sempre temere siffatti tradimenti, e l'assimilazione dell'Algeria sarà un sogno.

Le basi delle riforme proposte dall'Imperatore, e che per conseguenza saranno applicate, sono queste: Guarentigie nuove, date alla proprietà araba; semplificazione dell'organismo amministrativo; riduzione ed uniformità delle imposte, a cui sono soggetti gl'indigeni; franchigia assoluta dei porti algerini; soppressione dei dazii per l'ingresso in Francia dei prodotti dell'Algeria; diminuzione dell'Autorità civile, incremento dell'Autorità militare; ritorno al regime turco, quanto all'ordinamento militare dei contingenti indigeni particolarmente preposti a guardia del paese; riduzione dei centri militari, cioè abbandono provvisorio d'una parte del territorio oggidì occupato. Questo è uno dei punti più gravi del nuovo tentativo. Si ha bello dire che questo territorio resterà francese, che sarà custodito dalle tribù fedeli, ma è questo un arretrarsi bello e buono! L'opinione ne sarà scossa, e possiamo aspettarci non poco mormorare nell'esercito; pure la cosa passerà. Questo è il territorio press'a poco abbandonato, che l'Imperatore voleva, dicesi, confidare ad Abd-el-Kader.

Altre disposizioni ancora si annunziano. Trattasi di sviluppare le scuole arabe, di fondare istituzioni di beneficenza e di credito, e si spera che tutti questi cangiamenti, tutte queste riforme, daranno facoltà di ridurre un giorno l'esercito a 50,000 soldati.

Vi ho detto altre volte essere state iniziate trattative colla Santa Sede, per creare due nuovi vescovadi in Algeria. Ecco ora ciò che dice in proposito l'Imperatore: « Malgrado il desiderio di semplificare l'amministrazione, io ho deciso « che vi sarà un vescovado per Provincia. Questa « nuova istituzione mi parve necessaria, anzitutto, « perchè è impossibile al Vescovo d'Algeri, per l' « estensione delle nostre possessioni, di visitare tut- « ta la sua diocesi, e poi perchè è bene, in mezzo a « tanti culti diversi, di rialzare l'importanza de' « ministri del culto cattolico. »

La disposizione è buona, e sarà eccellente, se i Vescovi avranno finalmente abilità di diffondere da per tutto liberamente il Vangelo. Questa libertà, il clero algerino non l'ha ancora pienamente ottenuta.

Nelle sfere ufficiali si mostrano contenti dell'andamento delle cose a Roma e Firenze. Secondo alcune informazioni, la questione finanziaria è quasi accomodata; almeno si crede che la Francia abbia fatto accettare alla Santa Sede ed al Governo di Vittorio Emanuele le stesse cifre, come base d'accomodamento. Di più, il Governo pontificio avrebbe riconosciuto ammissibile, in punto all'esercito romano, un progetto d'ordinamento, che monsignor di Mérode aveva respinto, senza nemmeno esaminarlo. Si vorrebbero introdurre tra gli ufficiali pontificii molti ufficiali francesi, i quali conserverebbero nel tempo stesso nell'esercito francese la loro posizione e i loro diritti. Per ultimo, si agevolerebbe il reclutamento in modo da dare al Papa soldati disciplinati ed agguerriti.

D'altra parte, si spera di far accordare dal Sommo Pontefice grandi poteri alle Municipalità, talchè il Governo sarebbe presso a poco laico; ma si confessa che su questo punto le cose non sono molto avanzate, ed io lo credo.

Il sig. di Bismarck ha lasciato Parigi. È stato benissimo accolto dall'Imperatore, e il signor Drouyn di Lhuys ha dato un gran pranzo in onor suo. Questa graziosa accoglienza ha contribuito ad accreditare le voci d'un'alleanza intima tra la Francia e la Prussia; ma sono pettegolezzi.

Il *Moniteur* ci ha dato ieri un nuovo senatore e nuovi consiglieri di Stato; ma in queste nomine la politica non c'entra. (**)

GERMANIA

Una corrispondenza di Germania descrive in questi termini l'aspetto del signor di Bismarck: « Ad Amburgo io ho veduto il signor di Bismarck.... Pel suo vestire, come pel suo discorrere, egli rassomiglia piuttosto un soldato che un diplomatico. Egli è alto di statura e procede tutto d'un pezzo con le braccia rigide, la faccia grave e pensierosa la fronte. Quando io il vidi, portava un vestito bruno sotto un sopr'abito grigio, e rimenava fra' denti un pezzo di sigaro spento. Un cappello di feltro grigio a larga tesa copriva la sua capigliatura bionda; un paio di larghi baffi e un folto pizzo gli danno un'aria militare spiccatissima. Sulla guancia sinistra, affatto vicino al labbro inferiore, egli mostra una profonda cicatrice, proveniente senza dubbio da qualche ferita riportata in duello o sul campo. Imperocchè, prima d'essere diplomatico e primo ministro, il sig. di Bismarck fu capitano di cavalleria. Considerata nel suo insieme, la sua fisonomia esprime una fermezza, che sembra inaccessibile alla discussione. Egli era colla signora di Bismarck ed un'altra dama, ambedue abbigliate come si usava in Francia al tempo del Direttorio, con cappelli a larga falda, con iscialli che strascicavano fin per terra, e veste a forma di sacco. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 novembre.*

Il Tribunale superiore pronunciò una sentenza, secondo la quale viene data un'ammonizione al deputato Twesten per aver preso parte alle deliberazioni della Camera dei deputati del 21 dicembre 1863. In prima istanza egli era stato assolto. *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Altona 7 novembre.*

La *Schlesw. Holst. Zeit.* riferisce che tre diocesi hanno deciso di proporre al Consiglio provinciale del Süder-Dithmarsch che il medesimo presenti un'istanza al Luogotenente per la convocazione dell'Assemblea degli Stati. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE — *Amburgo 7 novembre.*

La *Schlesw. Holst. Zeit.* smentisce la notizia che il Principe ereditario d'Augustemburgo abbia intenzione d'abbandonare volontariamente l'Holstein. Le Società dell'Holstein occidentale hanno intenzione di fare un passo presso il Luogotenente austriaco, e di pregarlo che voglia convocare sollecitamente la Dieta.

In parecchi luoghi dell'Holstein si stanno formando fondi per soccorrere gl'impiegati schleswighesi sottoposti a misure di rigore. — Il corrispondente ufficioso di Berlino della *Börsenhalle* contrasta che sia seguita qualsiasi domanda da parte dell'Austria per la guarentigia del Veneto. *(N. fr. Pr.)*

DANIMARCA

Copenaghen 7 novembre.

Il Duca Guglielmo di Glücksburgo, fratello del Re, tenentemaresciallo austriaco, fu nominato tenente generale danese. — L'ultima guerra costò alla Danimarca 25 milioni e mezzo di talleri prussiani. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. S. M. il Re di Prussia e le due *chiese*. — 2. Udienza particolare data dall'Imperatore de' Francesi a monsignor Chigi nunzio del Papa. — 3. La più grave difficoltà per iniziare un accordo tra il S. Padre e la nuova Italia. — 4. Il sig. di Bismarck a Parigi, e le trattative tra la Francia e la Prussia. — 5. La seconda circolare di S. E. il ministro di Stato conte Belcredi. — 6. Di alcune voci di abdicazione del Re in Italia. — 7. Ultime notizie del Messico. — 8. Le vittime umane degli Stati del Sud nella guerra civile.

1. L'allocuzione del Santo Padre contro i Franchi muratori ha turbato le logge prussiane in modo, che il Re ha stimato necessario di assicurarle di nuovo del suo reale patrocinio, con una graziosissima lettera, diretta ai capi della logge-madri di Berlino, in data del 21 ottobre. I membri dell'Ordine segreto sono stati gradevolmente commossi da questa amorevolezza regia. Il 31 dello stesso mese, il Re, nella sua qualità di Vescovo in capo della Chiesa evangelico-prussiana, ha assistito alla inaugurazione della statua di Melantone a Wittemberga. Coloro, che fanno professione di *conciliatori* ad ogni costo, lodano il Re, che funziona contemporaneamente come capo e protettore della *Chiesa* ufficiale ed esteriore, e di capo e protettore della *Chiesa* clandestina e segreta.

2. L'Imperatore de' Francesi ha ricevuto il giorno 27 ottobre in udienza particolare il nunzio del Santo Padre, monsignor Chigi, e questo fatto, così semplice, ha commosso il mondo politico, e segnatamente i novellatori. Il *Mémorial diplomatique* assicura, che l'udienza doveva essere data a monsignor Chigi già da tempo, ma che le occupazioni e i viaggi dell'Imperatore l'hanno fatta differire sino agli ultimi di ottobre. Coloro, che pretendono di saperne di più, assicurano che il nunzio ha sollecitato l'udienza per sottoporre all'Imperatore diverse combinazioni concernenti lo stato attuale degli affari italo-romani. Si tratterebbe segnatamente di un nuovo ordinamento dell'esercito pontificio, e delle condizioni, alle quali il Sommo Pontefice potrebbe accettare un accomodamento, che porrebbe a carico dello Stato italiano una parte del debito degli Stati romani. Se non che, queste non sono che congetture molto arrischiate, ed è da supporre piuttosto che la visita del nunzio abbia avuto per iscopo ufficiale di far conoscere all'Imperatore essere il Governo pontificio in grado di mettere sue truppe nelle città e borgate abbandonate dalle truppe francesi. È molto probabile, che in quell'abboccamento sieno state toccate altre questioni, ma nessuno n'ebbe certo, e non ha potuto averne informazioni precise. La sola cosa certa si è, che sinora il Governo papale ha rifiutato di negoziare sulle basi poste dalla convenzione del 15 settembre 1864. Questa convenzione, conchiusa senza sua partecipazione, non ha per esso nessuna autorità ufficiale, anzi può dirsi ch'egli non la conosce; ed egli esamina e discute unicamente col Governo francese le proposizioni, che lo stesso gli sottopone. Tocca alla Francia intendersi con Firenze. È naturale che questo modo di trattare gli affari non semplifichi le cose, e che perciò i risultati, che se ne ottengono, sieno lenti e quasi nulli. Anzi può dirsi che, in tutte le questioni pendenti, le cose sono al segno, in cui erano sei mesi o un anno fa. Lo sgombro è cominciato, ma quanto ai principii importa pochissimo che nello Stato papale vi sieno duemila soldati francesi o più o meno. Il fatto prova che la Francia pensa di eseguire la convenzione, ma ciò non toglie nulla alle disposizioni definitive, che dovranno essere prese per conservare al Papa Roma e le Provincie, che gli sono guarentite dalla convenzione. Ciò, che ha fatto nascere grandi speranze d'accomodamento a Parigi, è stata la demissione di monsignor di Mérode; perciò si dice che il Governo francese diventò più conciliante, che intenda essere più largo di concessioni, che lo stesso risultato si è ottenuto a Firenze, che i negoziati si faranno più facili. Ma queste non sono che aspirazioni, e nulla è ancora stato fatto.

3. La più grave difficoltà, a giudizio della diplomazia, per istabilire un qualche accordo tra la Santa Sede e il Governo di Firenze, non è già il *non possumus* del Papa, ma bensì il voto del Parlamento italiano, che ha dichiarato *Roma capitale d'Italia*. I diplomatici reputano assai difficile di giungere ad un accordo sino a tanto che quel voto non sia cancellato. Questa è infatti una grave difficoltà, ma da tutte parti si assicura ch'essa sarà rimossa sino dal primo mese dell'apertura del nuovo Parlamento italiano, anzi alcune informazioni, che ci sembrano esatte, assicurano che il generale La Marmora abbia promesso di rapire questo voto al Parlamento, se le elezioni gli avessero data la maggioranza. Ora, quantunque la sua vittoria non sia stata proprio compiuta, essa per altro non ammette dubbio, e i giornali ufficiosi di Parigi lo hanno dimostrato con molta cura. Anche il nostro corrispondente di Roma ha affermato che il Parlamento di Firenze emetterà quel voto, e la notizia è stata ripetuta nei giornali di Firenze, di Torino, di Genova, senza che alcuno l'abbia smentita.

4. Sebbene il sig. di Bismark sia partito da Parigi, la stampa periodica continua ad occuparsene. La sera del giorno 2 novembre la banda musicale del 34.° reggimento dei fucilieri di Pomerania dava un nuovo concerto al Circo della Imperatrice. D'improvviso, nel forte delle danze, s'ode un mormorio per tutta la sala, e si distinguono chiare le voci di: *Eccolo, eccolo!* Ben tosto apparisce nella sala, nella quale pareva che tutti i personaggi diplomatici, che ora sono a Parigi, si fossero dati convegno, un uomo di statura elevata, snello, di portamento militare, dai fulvi mustacchi, dando il braccio ad una giovanetta, *bionda come le spiche mature*, avrebbe detto un poeta. Era il sig. di Bismarck colla propria figlia. Da quel punto, la musica del 34.° reggimento di Pomerania non fu più ascoltata; tutti gli occhi e gli occhialetti si appuntarono nell'eroe del giorno, se ne spiavano i moti, e se ne analizzava tutta la persona. La cicatrice, che il sig. di Bismarck ha in una guancia, dava soprattutto da pensare agli spettatori, e chi la diceva una ferita riportata in un duello, quando il sig. di Bismarck era capitano di cavalleria, e chi un colpo di *rapière* in uno scontro avuto, quando era studente all'Università. Questo aneddoto non è cosa d'importanza, ma molte altre cose di maggior rilievo si narrano del sig. di Bismarck in Francia. Si dice che tra la Francia e la Prussia, per l'iniziativa di lui, si sia trattata la questione di certi rimestamenti territoriali favorevoli alle due Potenze. Il sig. di Bismark *darebbe* il Belgio alla Francia, e i Francesi *darebbero* a lui in compenso quella parte della Germania, che più gli piacesse. Diversi articoli d'un giornale, che si chiama *La Libertà*, hanno servito di base a queste *notizie* politiche. Esse non meritano certamente d'essere esaminate e discusse, almeno tale è l'opinione di qualche corrispondente parigino. La *Libertà* è un giornale senza associati, che cerca di fare strepito per trovare lettori, manda attorno *notizie d'effetto*, e suscita ogni maniera di questioni irritanti od inquietanti, ma che non valgono la pena d'essere esaminate. Il Governo francese, almeno da quanto appare, non sembra disposto a tentar nuove e grosse imprese per l'anno venturo, in Europa. Egli era disposto a tale contegno, quando non aveva sulle braccia che la scadenza della convenzione del 15 settembre e la guerra del Messico. Gli avvenimenti dell'Algeria non sono tali da fargli cangiar d'opinione. Sebbene l'insurrezione paresse dapprima più formidabile di quello che fosse veramente, pure non è da credersi vinta nè distrutta. Essa è da temersi, non solo per il numero degli Arabi che hanno impugnate le armi, ma eziandio per la qualità del suo armamento, e la capacità militare di molti di coloro, che vi prendono parte. Parte dei capi hanno servito sotto la bandiera francese, e debbono ai

Francesi molte cognizioni militari ed una disciplina, di cui ora si servono a danno dei loro maestri. Lo stesso dicasi di molti dei loro soldati. Senza alcun dubbio, anche questa insurrezione, come tutte le precedenti, sarà domata; ma essa è un segno dell' indefinito aggiornamento della colonizzazione pacifica, regolare e completa. Come si può stabilire fermamente una colonia, quando le insurrezioni sono tanto frequenti e terribili, e quando innumerevoli incendii devastano il paese al primo cessare dei conflitti armati? E che diventano le speranze dell' Imperatore dell' assimilazione della razza indigena? che diventa l' Impero arabo? Tutte queste difficoltà renderanno prudente e cauta la Francia, e allontanano, almeno per ora li pericoli d'una guerra in Europa. I risparmii, che va iniziando il ministro delle finanze in Francia, se si estenderanno anche nell' esercito e nella marina, ci persuaderanno ancora più che gli ambiziosi progetti del sig. di Bismarck, se pure sono stati trattati, dovranno aspettare ancora qualche anno prima d' essere tolti sul serio e assecondati, se pure altre più forti influenze non si attraversino alla loro attuazione.

5. S. E. il Ministro di Stato Belcredi ha diramato una seconda Circolare ai Luogotenenti imperiali, e la nuova Circolare è stata, dice l' *Abendpost di Vienna*, accolta da per tutto colla più unanime approvazione. Merita d' essere riferito il giudizio, che ne fa il *Debatte* di Vienna: « Due punti di questo lavoro attraggono particolarmente, esso dice, la nostra attenzione: la resistenza, che le intenzioni del conte hanno incontrato tra i circoli degli stessi impiegati, e la ferma risoluzione del Ministro di spezzare quella resistenza ad ogni costo. Oltre le persone, la Circolare del sig. Ministro di Stato tocca le cose. Il sistema orale debb' essere surrogato ai fasci di carta; forme larghe e libere debbono surrogare il formalismo burocratico, e non obbedire che ai comandi d' un genere di vita pratico e sano. È pauroso, ma istruttivo, il quadro, che la Circolare del sig. conte Belcredi spiega agli occhi del pubblico, e la pubblica opinione può guardare oggimai bene addentro nel complicato meccanismo della macchina dello Stato. Una morale sicura è preconizzata da questo insegnamento, e l' opinione *pubblica ne* sarà certamente commossa per gratitudine, e si persuadera che anch' essa ha una grande missione da compiere, e che non sarà in grado di compierla se non mettendosi con animo determinato e con piena fede nella via, che le si schiude innanzi. Il contrappeso decisivo contro il regolamento burocratico è l' autonomia. Rendersene capaci per quanto è possibile, sottomettersi di buon grado ai doveri, ch' essa impone a ciascuno, tale è la missione, che incombe a tutti. Gli uomini, che ora sono alla testa del Governo, hanno fatto il dover loro additando la via, e rendendola libera; ora sta ai popoli il percorrerla. I loro proprii interessi, e il vero amor patrio, ve li sospingono. Assecondando colle migliori loro forze l'intento di S. E. il conte Belcredi, essi faranno un bene a sè stessi, ed un' opera conforme alla vera civiltà. Chi non si mette alacremente all' opera, quando si tratta di demolire il funesto edifizio della burocrazia, non vuole nè la civiltà, nè la libertà. » — Queste parole meritano tutta l' attenzione dei popoli, e degli uomini più influenti e più onesti, che ne sono le guide.

6. Tutti o quasi tutti i giornali hanno parlato di misteriosi e grandi, anzi *incredibili* avvenimenti, che si dovevano compiere in Italia. Questi avvenimenti erano in fine l' abdicazione da parte del Re Vittorio Emanuele della sua nuova corona. Si dice che al Re il soggiorno di Firenze è insopportabile, ch' egli non può vivere lontano dal Piemonte. Che sarebbe poi se dovesse vivere a Roma? Si aggiunge che sei mesi, non già di permanenza, ma di soggiorno interrotto del Re a Firenze, hanno più giovato alla causa di Roma, e del dominio temporale del Papa, di tutta la diplomazia. Si pretende che il Re, abdicando, avrebbe voluto ripigliare l' idea di Napoleone III, quella di fare dell' Italia una Confederazione. Egli lascierebbe a Pio IX Roma e il suo Stato attuale; farebbe del Mezzogiorno un Regno per il Principe Umberto, dell' Italia settentrionale un Regno per la sua figlia maggiore e per il Principe Napoleone, essendo l' Italia assolutamente troppo lunga per l' unità. Che cosa pensare di tutte queste voci? Per noi basti l' averle accennate. Noi non pretendiamo di penetrare nelle intenzioni di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ma non abbiamo difficoltà a credere ch' egli era più contento e più sicuro quando era il semplice Re di Sardegna, che ora ch' è divenuto il Re d' Italia.

7. Le più recenti notizie telegrafiche del Messico non si confermano sinora. Non si sa nulla di positivo intorno alla pretesa cospirazione per aggregare il Messico agli Stati Uniti, e non si conferma neppure la voce corsa dell' adozione da parte dell' Imperatore Massimiliano del Principe Iturbide a Principe del sangue ed erede della corona. Prima della festa dell' indipendenza, circolava a Messico la voce che quel passo era probabile, ma sinora non si è verificato. Così dice il *Nuovo Fremdenblatt*.

8. La magra del Danubio, che durò quasi tre mesi, aveva impedita la navigazione di quel fiume, ma ora le piove abbondanti l' hanno fatta riprendere con nuovo vigore. Enormi quantità di cereal, destinate ad entrar nella Sava per essere trasportate da Sissek a Trieste, sono state spedite; i trasporti pei Principati danubiani si eseguiscono senza impedimenti. Tanta copia di grani a Trieste farà ribassare il prezzo di questo genere di prima necessità.

9. Il *Progresso* di Raleigh (Carolina del Nord) ha compilata la statistica delle perdite d' uomini, che costò agli Stati del Sud la disastrosa guerra civile. Quattordici Stati hanno posto in battaglia 1,124,000 uomini. Di questi 660 mila furono o morti o feriti. E forse questa cifra è ancora al disotto del vero! La Virginia ha armato 180 mila soldati, e ne perdette 105,000; la Carolina del Nord di 140,000 ne ha perduto 85 mila; la Georgia sopra 13 ,000 ne perdette 76,000; e dei 120,000 soldati dell' Alabama ne rimasero vivi e sani soli cinquantamila, tutto il resto fu ucciso o rimase storpiato! Quante vittime umane ha consumato questa orribile guerra!

(Σ)

Vienna 8 novembre.

S. M. l' Imperatore onorò oggi d' una sua visita il Museo austriaco sulla *Ballplatze*, accompagnato da S. E. il suo primo aiutante generale, tenentemaresciallo conte di Crenneville. La M. S. vi s' intertenne a lungo, esaminò in ispecie i nuovi oggetti esposti, il progetto del direttore della ferrovia Ruppert per gettare ponti ad ampio arco, i cartoni di Than, Lotz e Swoboda, gli oggetti del sig. Ratzersdorfer, e le Esposizioni della Scuola d' ornato di Venezia, come pure dell' alta Scuola di tessitura di Brünn, degnandosi esprimersi su tali cose nel modo più benigno.

(FF. di V.)

La *C. G. A.* reca: « Molti giornali non hanno mancato di annunziare ieri, che i preliminari del trattato di commercio fra l' Austria e l' Inghilterra sieno già giunti da più giorni a conclusione. Tale notizia è altrettanto inesatta, quanto molte altre, che vi si annettono. Anzi le trattative si trovano ancor sempre in corso. »

A quanto rileviamo da fonte sicura, il Ministero di Polizia, d' intelligenza col Ministero di Stato, deliberò, a fin d' apportare economie nel bilancio dello Stato, di togliere colla prossima stagione dei bagni le Ispezioni di Polizia, che finora erano stabilite nei luoghi di cura, come Carlsbad, Franzensbad, Marienbad, Töplitz-Schönau, Ischl, Wildbad-Gastein, Szawnica e Recoaro. Verrà provveduto in altro modo adatto alle esigenze del servizio, ed ai frequentatori dei bagni. *(C. G. A.)*

L' I. R. ambasciatore Principe Riccardo Metternich partì, col treno delle 4 e 1/2 pom. d' ieri, per Amburgo, dove si tratterrà alcuni giorni, per proseguire il suo viaggio alla volta di Parigi. Ier l' altro, S. A. assistette ad una *soirée*, data in suo onore da S. A. il principe Hohenlohe, aiutante di S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

In seguito a Ordinanza del 25 dello scorso mese, invece dell' attuale distribuzione dei legni da guerra, entrerà in attività la seguente provvisoria disposizione per l' arsenale marittimo di Pola:

Le navi da guerra saranno distribuite secondo la loro destinazione di servizio e le loro condizioni: *a*) in armate; *b*) in disarmate.

Alla prima classe appartengono i bastimenti, che trovansi in servizio attivo di mare, e alla seconda quelli, che non trovansi in servizio marittimo attivo. *(O. D. Post.)*

Firenze 9 novembre.

Stamane, alle ore 9.50, S. M. il Re partiva alla volta di Napoli per la ferrovia di Ancona e Foggia.

Accompagnano S. M. il ministro dell' interno, barone Natoli, ed il ministro di grazia e giustizia, cav. Cortese. *(G. Uff. del Regno.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*, del 9: « Ci scrivono da Caprino che il sig. Battista Sozzi, il giorno 30 ottobre, appena conosciuta la elezione di C. Cantù, mandò alla Prefettura di Bergamo la sua rinuncia all' uffizio di sindaco per protestare contro quella nomina. La regia Prefettura non accettò la rinuncia. »

I giornali di Firenze annunciano che, l' 8 corrente, alle ore 5, partì da Firenze per Roma il generale di Montebello, che il telegrafo aveva già fatto arrivare nell' eterna città da due o tre giorni.

Inghilterra.

Lord Russell si trova in mezzo a non lievi difficoltà per le diverse influenze, che tendono a prevalere intorno a lui. Chi debba prendere il posto, rimasto vacante per la dimissione di Somerset, non è ancor detto. Si parlava di Horsetman, ma, essendo questi deciso avversario della riforma elettorale, non sembra che la scelta possa cadere su lui. D' altra parte, Russell non vorrà certo accondiscendere ai reclami dei radicali, che vorrebbero vedere entrare nel Ministero Bright; giacchè, se vuole dare un aiuto a Gladstone nei Comuni, vorrà in pari tempo dargli un compagno, che gli serva di freno, non già di stimolo per tutto quello che riguarda la questione elettorale.

(Persev.)

Francia.

La *France*, annunziando la partenza da Parigi del ministro Bismarck, dice che le cordiali accoglienze, fattegli dal Governo, non possono considerarsi come impegni diplomatici, e soggiunge: « Se l' ospite illustre avesse mai pensato che la Francia potesse associarsi ad una politica d' agitazione in Europa, noi crediamo ch' egli ritornerà ora a Berlino pienamente illuminato sull' attitudine nettamente pacifica ed esplicitamente conciliante del nostro paese. »

Scrivono da Parigi, 7 novembre, alla *Perseveranza*:

« L' ex-dittatore Langiewicz passò venerdì scorso per Parigi, recandosi a Londra, ove si dee tenere questa settimana un gran *meeting* polacco, preseduto dal pope Hennessey.

« Pare che in questo momento la salute del Re dei Belgi desti le maggiori inquietudini. Si dubita ch' egli possa veder l' anno 1866.

Dispacci telegrafici.

Firenze 9 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il decreto di proroga per la convocazione del Parlamento al 18 corrente. *(FF. SS.)*

Parigi 8 novembre.

Anna Murat e il suo futuro consorte ebbero il predicato di Altezza. — A Parigi si trovano ora 100,000 forestieri meno del solito, a causa del cholera. *(Presse di V.)*

Parigi 9 novembre.

L' Imperatore ritornò ieri a Saint-Cloud. — È pubblicata la sentenza contro l' *Opinion Nationale* per diffusione di false notizie. Fouray e Souvestre furono condannati ciascuno ad un mese di carcere e 500 franchi di multa.

Berlino 8. — La *Corrispondenza provinciale* smentisce che il Governo voglia contrarre un prestito o chiedere un credito straordinario per far fronte alle spese militari. — Bismarck è ritornato. *(FF. SS.)*

Parigi 9 novembre.

Londra 9. — Secondo il *Morning Post*, l'Inghilterra rifiuterebbe all' America l' estradizione del capitano del *Shenandoah*, giacchè potrebbesi soltanto accusarlo di pirateria, e trarlo innanzi per ciò al Tribunale inglese.

Liverpool 9. — Il capitano del *Shenandoah* fu messo in libertà contro cauzione.

(FF. SS.)

Berlino 8 novembre.

Il sig. Benedetti, ambasciatore francese, è qui arrivato iersera. *(FF. di V.)*

Colonia 8 novembre.

La *Kölnische Zeitung* scrive: « Drouyn di Lhuys fece conoscere ad un inviato non tedesco la contrarietà del Re di Prussia ad entrare in alleanza colla Francia, ed invece un presunto ravvicinamento dell' Inghilterra alla Prussia. »

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 11 novembre.

(Spedito l' 11, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l' 11, ore 10 min. 15 ant.)

Il 22 ottobre, avvenne una grave insurrezione di negri alla Giammaica; vi si commisero atroci crudeltà; fu rinforzato il presidio. — Il *Temps* e la *Presse* di Parigi annunziano una considerevole riduzione nell' esercito italiano.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	da 9 novembre	al 10 novembre
Metalliche al 5 p. % . . .	65 5	65 60
Prestito naz. al 5 p. % .	69 45	69 55
Prestito 1860	84 75	85 45
Azioni della Banca naz.	770 —	771 —
Az. dell' istit. di credito	158 80	161 —

cambi

Londra	108 30	108 20
Argento	107 75	107 50
Zecchini imperiali . . .	5 21	5 20

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 novembre

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache . .	408 —
Credito mobiliare . . .	878 —

Borsa di Londra del 10 novembre.

Consolidato inglese	88 1/8

FATTI DIVERSI.

I parrochiani di Mellame, frazione del Comune di Arsiè nel Bellunese, abbandonati alle insufficienti loro forze economiche, per un breve ampliamento del proprio tempietto, e pel ristauro dello stesso a modesta decenza di culto, ebbero aiuto da S. M. l' Imperatrice Maria Anna di Savoia. Al trono di Dio, dove del cuore si scruta solo vizio e virtù, innalzano prece di religiosa gratitudine, come riconoscenti all' augusta, pietosa benefattrice.

LA FABBRICIERIA.

Luigia Solera, di Revere, venne derubata nella notte del 2 corr., da ignoti ladri, di 32 pezzi da 40 franchi e 20 pezzi da 20 franchi.

La mattina del 6 corr., le acque del Tagliamento lasciarono sulle ghiaie fra Verzegnis e Cavazzo un cadavere di persona sconosciuta.

Notizie sanitarie.

Una vecchia di 72 anni, da lungo tempo tossiculosa, debole, consunta, presa frequentemente in sua vita da diarree, l' altr' ieri, dopo un abuso dietetico, venne colta da vomito e diarrea. Quantunque non siano in questo caso tracce del morbo asiatico, la Giunta sanitaria, a pubblica tranquillità, prese per esso i più rigorosi provvedimenti, che vennero statuiti per quella malattia. L' inferma, per le circostanze sopraccennate, non può lasciare speranza di guarigione.

Dalla Congregazione municipale, Venezia, 11 novembre 1865, ore 9 antimeridiane.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d' oggi, alle ore 1. 45 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, un caso nuovo, nessun morto; nel militare, come ieri. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 10 novembre 1865.

Trieste 10 novembre.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi in città 1.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti 1.

Nel militare, nessun cambiamento, per cui rimangono tuttora in cura 85.

Trieste il 10 novembre 1865.

Dalla Commissione centrale sanitaria.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, si verificò 1 caso nuovo in via Donota, in una donna incinta, di 22 anni. *(O. T.)*

Leggesi nel *Tempo* di Trieste del 10 corrente novembre:

« Dopo il nostro ultimo bullettino vennero denunciati i seguenti casi di malattia:

« Una bambina di 4 anni, di condizione civile, in Via del Campanile, curata a domicilio, con isolamento; ammalò iersera.

« Una donna incinta, in Via Donota, d' anni 22, moglie d' un calafato, curata a domicilio; ammalò stamane.

« Una donna, d' anni 38, moglie ad un muratore, nell' Androna Punta del Forno. Di questa, che sarebbesi ammalata oggi a un' ora pom., non è ancora constatato il morbo, che d' altronde sarebbesi manifestato assai leggiero.

« Nelle 24 ore soccombette nell' Ospitale San Cipriano, la servente della Via commerciale. Altri casi di morte non avvennero. »

Bollettino sanitario.

Napoli. — Dal 7 all' 8, casi 221, morti 61; e 35 dei giorni precedenti.

S. Giovanni a Teduccio. — Dal 7 all' 8, casi 24, morti 5; e 7 dei giorni precedenti.

Bardonecchia. — Dal 6 al 7, casi 6, morti 3.

Scrivono da Firenze, 8 novembre, alla *Perseveranza*: « Le notizie del cholera a Napoli si fanno ogni giorno più gravi e minacciose, non solo pel numero delle vittime colpite, il quale, del resto, è relativamente piccolo di fronte a cinque o seicentomila abitanti, ma per la rapida progressione da un giorno all' altro. »

Nel Lazzaretto militare di Ferrara, dalle ore 12 mer. del giorno 7 alle ore 12 m. del giorno 8 novembre, casi di cholera 2, morti nessuno; rimasti in cura 8. *(Gazz. Ferr.)*

Mio buon amico Locatelli,

Aiutatemi, vi prego, a compiere un dovere: è bene che il pubblico di Venezia sappia ed apprezzi meritamente l' opera generosa di quelli, che cooperarono tanto alla ridipintura della facciata della chiesa di S. Giacomo di Rialto, la quale facciata sarà libera dall' *armatura* domenica 12 corr., se il tempo lo permetta. Voi sapete, e con voi quanti amano le arti e l' artista, che il sig. *E. Moretti-Larese* non potè effettuare il suo generoso disegno di ridipingere, con subbietto mutato, il suo gran quadro a buon fresco nella stessa facciata; un malessere pertinace ne lo distolse con grave rammarico di tutti.

Il sig. *Sala*, il pittore ornamentale per eccellenza, ne assunse l' opera tutta, cui si era offerto spontaneo e disinteressato per sola metà; e compiè già il suo lavoro a buon fresco, nello stile della chiesetta, vo' dir bisantino, del cui esito lascieremo giudice il pubblico intelligente, pel quale fu fatto.

Una parola di franca e dovuta lode al sig. *Sala*, che, anteponendo un suo impegno puramente di convenienza, forse ad obblighi d' interesse, si sobbarcò alla malagevole impresa per solo amore dell' arte e per simpatia alla nostra città, di cui è oggidì ormai ambito cittadino. Ma non è meno doveroso il tributo, che devesi agli altri generosi, che, spontaneamente e con gravi sacrifizii d' uomini e di denaro, vollero cooperare alla bell' opera: il sig. *Sebastiano Cadel*, che erigeva quella semplice e solida *armatura* a tutte sue spese, contribuendo anche in denaro a qualche accessorio bisogno dell' opera; il sig. *Fagarazzi Cia*, già accennato più volte, che assunse l' opera del muratore per iscrostare il muro, non solo, ma per rispalmarlo a dovere, e che lasciava a tutte sue spese a disposizione del pittore gli uomini necessarii sempre per apparecchiare il muro atto ad eseguire il giornaliero affresco; il sig. *Guidini*, altro imprenditore generoso, e valente, e che assumeva con tanto disinteresse l' opera di rinnovare tutte le *stoline* dell' edificio, in marmo, ed eseguite e poste in opera con rara bravura, e che guarentiscono il lavoro di pennello dai guasti di proditorii scoli, che altra volta s'ebbero a lamentare. Altri, pur generosi, che si prestarono a sopperire in parte alle spese dei colori e ad altri non lievi dispendii, che sono inevitabili in simili imprese. Ma di questi si dirà altra volta, quando, cioè, ci sien noti tutti e possiamo tutti retribuire della lode dovuta.

Questo, mio buon amico, io volea dire e dissi, pregandovi di farlo noto per mezzo del vostro giornale così diffuso; poichè tanto accordo, tanta generosità, tanto unanime amore per l' arte e per Venezia, si trovano difficilmente altrove che in Venezia.

Vi stringe la mano affettuosamente

Il vostro amicissimo
G. J. PEZZI.

Venezia, 10 novembre 1865.

ARTICOLI COMUNICATI.

1268

Mogliano, il gentile paesello, che assiso sulla incantevole strada del Terraglio porge da un lato la mano alla simpatica Treviso, e dall' altro si stende quasi sino al lembo delle lagune, Mogliano, abbellito e quasi a dire incoronato da amenissimi casini e da palazzi, se non può, come un tempo, sostenere la gara con le incomparabili villeggiature del Brenta, protesterebbe per altro con giusta e sentita energia contro chi fosse ardito di collocarlo fra i siti campestri poco animati ed eleganti.

Che se alcuno mi richiedesse d' onde esso tragga il diritto a tanta stima di sè, non avrò altra briga che di citargli ad uno ad uno i nomi delle famiglie cospicue per natali o per ricchezze, le quali nelle stagioni più ridenti dell' anno popolano i suoi graziosi abitati, sparsi quasi gemme all' ingiro delle sue verdi campagne, gli descriverei il romoroso via vai dei signorili equipaggi; e la ricca semplicità delle toelette, che, segnatamente nei dì della festa, aggiungono gaiezza

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 novembre.

Relazione settimanale del mercato granaglie e semi oleose, compilato dai pubblici sensali.

Le domande d' Inghilterra e del Mediterraneo, diedero nuovo impulso ai frumenti, che progrediscono nei prezzi; le pretese in oggi sono più elevate dai prezzi sotto notati, e ciò impedisce le transazioni. I frumentoni vengono bene tenuti; limitati per altro gli affari, perchè si pretendono prezzi troppo elevati. Le avene sono sempre neglette; bene tenuti gli orzi, e così pure le sementi oleose. Le vendite manifestate, si calcolano di staia 85,500, cioè:

Staia	20,000	frumento indigeno all'interno e per ispeculazione, da f. 5 a f. 5 : 60.
»	3500	detto per Lombardia, a f. 5 : 60.
»	42,000	(pari a quintali 28,000) frumento indigeno per esportazione, a fr. 19:90 il quintale.
»	14,000	frumenti indigeni posti a bordo per Inghilterra a scellini 39 : 9 per quarter.
»	1000	segala vecchia nostrana per Dalmazia a f. 3 : 7.
»	2000	frumentone vecchio indigeno per Dalmazia a f. 3 : 85.
»	1600	seme di lino dell'Isole per l'interno, a f. 8 : 30.
»	1400	detta di Puglia in dettaglio, da f. 7 : 77 a 8 : 40.
Staia	85,500	

Molte vendite seguivano nel riso novarese delle nostre pile, da lire 42 a l. 45, e nel sarlo, intorno lire 40; restano ancora 200 sacchi dell' ultimo arrivato. La fermezza nei prezzi deriva dalla scarsezza nei depositi. Arrivarono carrube di Cipro nuove, e non ca bone, come si disse; si vendono da lire 10 a l. 11.

Ieri, molti affari avvennero nelle pubbliche carte; si vendeva o le Banconote da 93 1/4 a 1/2; i prestiti, naz. da 65 1/2 a 3/4; il veneto da 84 ad 84 1/4; la Conversione dei Viglietti da 65 a 66 1/2; in tutto con molta domanda, prima che arrivasse il telegrafo coi corsi di Vienna; poscia tutto tenevasi con minor vigore. Le valute vennero egualmente tenute da 4 2/5 a 1/2 di disaggio. (A. S—a.)

PORTATA.

L' 8 novembre. Arrivati:

Da *Corfù*, partito il 28 ottobre, piffaro austr. *Benemerito Nicolò*, di tonn 155, cap. Mondaini G., con 10 bal. lana, 43 cas sapone per D. Luzzato fu G., 22 cas. detto, 6 bot. olio per A. Zamara, 14 cas. sapone per L. Fontana, 1 bar. rame vecc., all' ordine, racc. a sè medesimo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Pocovich G., con 1871 col. carta, 24 col. terraglie, 100 sac. sommacco, 292 sac. riso, 30 sac. fagiuoli, 27 bot. terra bianca, 207 cas. frutti fresc., 80 bal. canape, 10 cas. olio med., 2 cas. sublimato, 3 cas. acque min., 26 col. cordaggi, 1 cas. salumi, 2 cas vetrami, 1 col. formaggio, 2 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti

Per *Spalato*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 450 staia segala, 1 col. grano.

Per *Trieste*, schooner holsteinese *Elisa*, di tonn. 101, cap. Riegen Arend von, vuoto.

Per *Palermo*, schooner austr. *Buona Sorte*, di tonn. 108, cap. Ghezzo G., con 9450 fili legname in sorte, 3 cas. lastre di vetro.

Per *Palermo* brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, di tonn. 214, cap. Vianello F., con 6325 fili legname in sorte, 3 cas. lastre di vetro.

Per *Trieste*, schooner annoverese *Amor*, di tonn. 127, cap. Ronn Peter von, vuoto.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Vestre*, di tonn. 48, patr. Ghezzo P. con 35 bal. baccalà, 1 col. lanerie, 100 quadrelli di cotto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 *novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» 61 —	» — —
Prestito nazionale . .		» 65 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. . .		» 65 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 93 —	» — —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	5	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	— —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	7	10 02 1/2
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 90
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 08 3/4	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 88	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 12		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. .	2 02	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Zamboni cav. dott. Antonio, alla Luna. — *Da Verona:* Becoli dott. Tullio, avvocato, al Vapore. — Gaki Teodoro, negoz. di Kronstadt, alla Città di Monaco. — *Da Mantova:* Berlinger Gio. Ulrico, negoz. di Manchester, al S. Marco. — *Da Treviso:* Castorta conte Alessandro, poss., al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Trieste:* Pilinski T., poss. di Turnau, da Barbesi. — Schlesinger H., poss. amer., all'Europa. — Szemiot Alessandro, poss. russo, alla Città di Monaco — Littledale F., eccles. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Ilyne Basilio uffiz. russo, alla Stella d'oro. — Stewart John, colonnello ingl., da Barbesi. — Thompson, maggiore ingl., all'Europa. — Bochmanoff Carlo, all'Europa, - De Deutsch Voldemaro, all'Europa, ambi poss. russi. — Russell N. Riccardo, poss. ingl., all' Europa.

Partiti per Vienna i signori: Sack Massimiliano, giudice provinciale a Berlino. — De Hornbostel cav. Enrico, - Puns Ignazio, ambi poss. vienn. — Cognetti Edoardo, poss. napoletano. — *Per Padova:* Corti co. Alfredo, possid. udinese. — Herdegg Enrico, poss. vienn. — *Per Verona:* Leim Fries V., poss. pruss. — Lubat F., poss franc. — *Per Treviso:* Ducamp Eugenio, avvocato franc. — *Per Gratz:* Morin Riccardo, negoz. pruss — *Per Presburgo:* De Buttlar baronessa Giuseppina, di Presburgo. — *Per Trieste:* Mauser cav. Giuseppe, poss. — Tschudy Enrico, negoz. di Glarona. — *Per Firenze:* Duarte R. J., possid. ingl. — Dobrowolsky [illegible], poss russo. — *Per Milano:* Cuminudi Demetrio, poss di Belgrado — Belgarric Ippolito, poss. franc — Vitta Anselmo, banch. a Firenze. — *Per Bologna:* Neikmann Federico Augusto, poss. pruss. — *Per Roma:* D' Abaza Vera, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 novembre . . . . . { Arrivati . . . . . 842 / Partiti 840

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 novembre . . . . . { Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 8, 9, 10, 11 e 12 in *S. Geremia.*
Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 31 ottobre, fu ommesso, Bressan Vincenzo, fu Natale, di anni 49, biadaiuolo.

Nel giorno 6 novembre. — De Bei Vincenza, ved. Schierato, fu Girolamo, di anni 58, domestica. — Fasolo Marina, ved. Pio ciolato, fu Bortolo, di 88. — Morelli Francesco, fu Francesco, di anni 33, mesi 5, oste. — Serena Gabriele, fu Leone, di anni 64, agente di commercio — Valentini Gio., fu Gio., di 62, cacciatore. — Vianello Giovanna, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Totale N. 6.

Nel giorno 7 novembre. — Baldo Margherita, di Domenico, di anni 3. — Coletti Luigi, fu Domenico, di anni 18, biadaiuolo. — De Luca Giacomo, fu Antonio, di 68, caffettiere. — Damio Francesco, di Giuseppe, di anni 3. — Lazzarini Beatrice, di Giacomo, di anni 4, mesi 3. — Marconi Angelo, fu Matteo, di anni 30, battellante. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 11 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La forza della coscienza.* (3.° Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 novembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 novembre - 6 a.	334''', 80	7°, 6	7°, 1	60	Nebbioso	N. O.		6 ant. 6	Dalle 6 ant. del 10 novembre alle 6 a. de l' 11: Temp. mass. 10°, 7
2 p.	334 , 11	9 , 4	8 , 6	61	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 6	» min. 6°, 2
10 p.	335 , 01	8 , 9	7 , 4	69	Sereno	S. S. E.			Età della luna: giorni 22. Fase: U. Q. ore 6. 35 antim.

e decoro ai concerti della sua giovane Banda; gli accennerei in via d'esempio i nomi dei Zanga, cara famiglia sotto ogni rapporto, degli Antonini, dei Della Vida, e dei Cuzzerini, nelle cui stanze ospitali si alternano, per tutto il corso dell'amena stagione, i lieti ritrovi, i concerti, le danze.

Oh! io rammenterò a lungo le sere deliziose, passate in loro casa.

La elegantissima veglia poi che mi fu dato di godere la notte della scorsa domenica presso i signori Della Vida sarà da me sempre ricordata, con tutto il piacere, poichè que' cortesi signori possedono il tatto di fondere in un armonico ed amabile insieme le varie classi sociali, che ammettono all'onore dei loro serali convegni; e assai piccolo è il novero delle donne gentili, che possa rivaleggiare nel garbo con la signora, che regge il freno di quella famiglia e ne fa squisitamente gli onori. — Fossero pur difficili ed avvezzi ai modi della più eletta società gli ospiti, che quella sera ebbero in lor casa i sigg. Della Vida, era ben d'uopo che ne partissero contenti e pieni di ammirazione, poichè nulla fu da loro dimenticato di quanto potesse appagare il buon gusto. — Ma qui occorre che io chieda alla loro bontà una licenza, d'intrecciare, cioè, alle lor lodi una parola di sincero encomio per la signora *Filippina Sartori* di Treviso, quanto giovane altrettanto egregia artista melodrammatica, la quale, arrendendosi alle preghiere di alcuni suoi distinti concittadini, contribuì con la bellissima sua voce a far più viva l'aspettazione e più splendida la riuscita dello svariato concerto di quella sera, in cui presero parte gentile, oltre a lei, tante altre persone, i cui mezzi vocali hanno ben poco da invidiare agli artisti più applauditi.

Quanti pregi non accoglie in sè quella simpatica giovane, e quanti segni di ammirazione non s'ebbe da ognuno!

Il solo maestro Damin, del quale Treviso piange tuttora la morte immatura, ha diritto al vanto d'aver fatto dono alle scene di quella cara giovanetta, nella quale il dignitoso riserbo dei modi cresce vaghezza alla beltà della persona, e i pregi naturali d'una voce, che ti discende all'anima come il suono d'un liuto notturno, acquistano grazia mercè i sottili artificii d'una scuola perfetta. — Il Damin l'amava qual figlia, e cure diuturne e pazienti ebbe in non cale, purchè non andassero smarrite per l'arte le peregrine qualità ch'egli, con animo presago dell'avvenire, conosceva che le avrebbero fruttato una posizione distinta tra le donne, di cui s'onora il teatro italiano.

Povero maestro! Quand'egli, affranto dal male e agghiacciato la fronte dal sudore di morte, abbracciava quella figlia del cuor suo, che, reduce dal teatro in cui aveva esordito, e ricca di plausi, accorreva tremante al suo letto per stringergli l'ultima volta la mano, io credo che in quell'istante si attutissero in lui gli spasimi che lo straziavano, e che nella lagrima di gioia ch'egli le versava nel seno, sentisse l'avveramento delle sue speranze, nonchè la ricompensa più soave delle lunghe ed affettuose sue cure. — Ma torniamo alla veglia.

Non meno fortunato de'suoi compatriotti, io potei riudire finalmente, dopo due anni d'intervallo, quella giovane artista, a cui il cielo fu liberale di ogni dono più eletto, ed ammirare con quale disinvolta agevolezza ella abbia appreso ad uscire vittoriosa delle più ardue difficoltà di ogni maniera di canto.

Nei teatri di Reggio, di Savona e di Genova, ch'ella successivamente allieterà della sua voce, aprirassi a' suoi pregi una palestra ben più proporzionata di quella, che lo potesse essere la sala d'una domestica accademia. — Ivi, ne sono certo, diventeranno una realtà gli augurii sinceri che in quella notte istessa rivolgevale, con accenti poetici tra il brio delle mense e il tocco dei calici spumanti, una delle chiare persone, la quale sentì svegliarsi nell'animo le immagini più ridenti, all'udire i modi, con cui la bella Sartori avea saputo avvivare la graziosissima *aria della Farfalla*, che coronava la parte artistica della splendida veglia.

Mogliano, il 6 novembre 1865.

A. P. B.

1271

Nella mattina del giorno 6 p. p. la famiglia del medico avventizio, Vincenzo dott. Scarlezini, era immersa nel più profondo dolore, poichè il padre di famiglia venne assalito da una grave congestione cerebrale con tutti i caratteri della apoplessia. Chiamato il distinto maestro elementare e ginnasiale, sig. **Cogo dott. Pietro**, che, senza mancare ai doveri della Scuola, si occupa con onore anche della medicina, tanto allopatica che omeopatica, si accinse a praticargli il salasso, mezzo col quale lo salvò altre quattro volte per lo stesso accidente dalla morte, colla approvazione di altro distinto pratico della città; ma vista l'impossibilità di praticarlo per circostanze inerenti all'ammalato stesso, con quella calma che è propria del convincimento, tranquillò la famiglia, e lo trattò col metodo omeopatico, che produsse tosto il desiderato effetto. Dopo due ore si manifestarono fenomeni di aggravamento omeopatico, che svanirono ben presto, e dopo circa 5 ore, si levò da letto ed andò a fare una visita ad un suo malato, con ammirazione di tutti quelli che lo videro e che già lo avean creduto morto.

G. V.

1270

NECROLOGIA.

Dopo trentotto giorni di malattia, tremenda, invincibile, che il Giudice Supremo ravviverà della sua grazia nella vita immortale avvenire, conscio de' bei titoli meritorii onde si è fregiato a pro' d'altrui in sulla terra, nel dì sesto novembre corrente alle ore 1 e 1/4 del pomeriggio, **Gabriele Serena**, nell'età di 64 anni, moriva nella fede de' suoi padri, nell'opera della sua propria religione, nell'affetto vivo ed incancellabile de' suoi parenti ed amici.

Dotato di forte ingegno e di spirito alacre e pronto, fece sempre bene ogni cómpito suo.

Fu segretario della Comunità israelitica per 44 anni, e non vi sciupò inutilmente un minuto. Riforme amministrative, previdenze, e provvidenze moltissime uscirono trionfanti ad effetto, sull'ali di mille e mille benedizioni cordiali. I poveri ne piangono in lui l'appoggio ed il padre; i ricchi il consigliere e l'amico.

Anche alle Fabbriche Unite, benemerita associazione industriale della nostra Venezia, funse l'uffizio di segretario per 25 anni.

Alle vedute della grande Azienda non aveva egli piccoli l'occhio ed il senno. Quivi fu che giunse ad attirarsi la stima e l'affetto anche degli avversi; quivi fu che, per islancio e tatto sicurissimi, potè agli stessi causidici non di rado imporre, e proporre norme e giudizii in affari, e sopra cose di non agevole disbrigo e condotta.

Mente vigile e braccio operoso, fu l'uomo da valersene parecchi.

In così estesa e svariata agenzia l'operaio fu sempre la sua predilezione, e ne giovò più di uno, senza sempre a dir vero, ottenere ricambii a diritto.

Quanti insomma ebbero a che fare con lui serbano e serberanno un lutto di cuore perenne, e con sincero compianto, con le lodi veraci e sentite ne alleggeriscono ed alleggeriranno sempre le zolle mortuarie sulla sua tomba.

I parenti di lui, e gli amici suoi, tutti, chi per sangue, chi per armonia di sentimenti e pensieri, ne sono inconsolabili, e si dee ricordare in Gabriele Serena un eletto ed onesto ingegno amministrativo, che lascia e lascierà lungo desiderio di sè, quanto forte è oggi il comune cordoglio per la sua perdita.

All'accompagnamento funebre intervennero in gran numero suoi amici, socii delle Fabbriche Unite, impiegati dell'Agenzia, e con distinzione quasi tutti i rappresentanti la Comunità israelitica.

G. C.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

L'I. R. Ministero della guerra ordinò l'assicurazione del bisogno degli oggetti accennati nella inserta distinta, occorrenti presso le Commissioni di monture pe l'anno 1866, di monture ed arredo, mediante trattamento di offerte.

La somma depositata quale vadio sarà nell'offerta sempre accennata col risultante importo in valuta austriaca. — Onde rimuovere ostacoli ed il soverchio affollamento, si avverte espressamente, che pel ricevimento e relativamente pel deposito di vadii sono autorizzate le II. RR. Casse di guerra, eccetto quella di Vienna, e le II. RR. Commissioni di monture, a cui sarà quindi da rivolgersi a tempo.

(Seguono le condizioni ed il Prospetto degli oggetti, i quali si richieggono nell'anno 1866, per le Commissioni delle monture militari, e per la fornitura dei quali, da farsi in conformità del contratto, devono essere presentate le offerte, che si leggono per intero nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 9 novembre 1865, N. 257.)

N. 5618. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 24055, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione in ghiaia della sommità del R. argine sinistro di Po, nel Distretto di Massa, in quelle tratte che formano parte della linea stradale da Ostiglia a Santa Maria Maddalena, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 novembre alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 15 novembre, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2667 all'anno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 2500, più austr. fior. 150 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 9 novembre, N. 257.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 25 ottobre 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 5674. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corr., N. 23530, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione in ghiaia, a datare da 1.° gennaio 1866, della strada argine a sinistra di Po, da Salara a Santa Maria Maddalena, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 novembre p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 3914 all'anno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 3900, più austr. fior. 160 in denaro sonante per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 novembre, N. 257.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 28 ottobre 1865.
L'I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 21539. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Col giorno 31 dicembre 1865, scadendo il contratto d'appalto del diritto di navigazione legnami sul Piave a Belluno, si deduce a pubblica notizia, che nel locale d'Ufficio di questa Intendenza, si terrà nel giorno 14 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. una pubblica asta, onde deliberare il suddetto diritto al miglior offerente, se così parerà e piacerà, pel corso di nove anni che avranno principio col 1.° gennaio 1866 e termine col 31 dicembre 1875.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. L'asta si apre sul dato fiscale di annui fior. 570 : 50.

2. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica nel suddetto giorno 14 novembre p. v.

3. Le offerte segrete debbono essere presentate al protocollo di questa Intendenza fino alle ore 12 merid. di detto giorno, e stilate secondo la formula appiedi dell'Avviso stesso, dichiarando nelle medesime il domicilio dell'aspirante, e con entro un confesso rilasciato da una I. R. Cassa di Finanza lomb.-veneta relativo all'effettuato versamento in via di deposito della somma di fior. 66 : 50 in moneta sonante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 31 ottobre 1865
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L'I. R. Vicesegretario, Cibbe.

N. 5204. AVVISO. (3. pubb.)

Dovendosi provvedere al riappalto della Messaggeria postale fra Portogruaro, S. Vito e Casarsa, e della pedoneria fra S. Vito e Casarsa; la prima pel trasporto, non solo delle corrispondenze epistolari, ma anche degli effetti di valore; la seconda per quello unicamente della posta-lettere, s'invita chiunque aspirasse all'esercizio di quelle due corse giornaliere, a produrre la propria istanza a questa Direzione prima che scada il corr. mese di novembre.

A norma di chi vi avesse interesse, si previene: 1.° che l'orario da variarsi a seconda delle circostanze è fissato attualmente come segue:

Per la Messaggeria, da Portogruaro alle ore 8 ant. — a Casarsa per le 10.30 ant. — da Casarsa alle ore 12.30 merid. — a Portogruaro per le 3 pom.

Per la Pedoneria, da S. Vito alle ore 4.35 pom. — a Casarsa per le 5.5 pom. — da Casarsa alle ore 5.25 pom. — a S. Vito per le 5.55 pom.

2.° che il veicolo per la Messaggeria dovrà essere munito di Cassa forte, le di cui chiavi saranno consegnate agli Ufficii postali di Portogruaro, S. Vito e Casarsa.

3.° che l'esercente dovrà prestare una cauzione di fiorini 200, sia mediante deposito in argento, sia con obbligazioni al nominale del prestito lomb.-veneto 1859.

4.° che il corrispettivo per entrambe le corse, è fissato attualmente in fior. 350 annui.

Tutte le altre condizioni risultano dalla formulare di contratto che potrà essere ispezionato presso gli Ufficii di Treviso, Udine, S. Vito, Casarsa e Portogruaro.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 1.° novembre 1865.
L'I. R. Direttore, BERGER.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb)

L'I. R. Direzione del genio in Verona rende pubblicamente noto, che nel giorno di lunedì 27 novembre 1865 si terrà un esperimento d'asta per l'affittanza dello sfalcio ed usufrutto dell'erba sui forti, opere e fondi fortificatorii in Verona, nella sua circonvallazione esterna ed in Pastrengo.

Tale affittanza verrà accordata al migliore offerente per il periodo di tempo dal 1.° gennaio 1866 a tutto dicembre 1869.

È libero ad ognuno di fare offerta per uno o più riparti, nei quali sono compresi i forti, opere e fondi fortificatorii, ovvero anche cumulatamente.

Le offerte devono essere munite di una marca di bollo da soldi 50 austriaci, e devono essere presentate all'Ufficio dell'I. R. Direzione del genio in Verona a Porta Stuppa bene suggellate prima delle ore 10 ant. del giorno suddetto. Offerte presentate posteriormente non verranno accettate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 novembre, N. 257.)

Verona, 20 ottobre 1865.
L'I. R. tenente-colonnello Direttore del genio,
Cav. TUNKLER DI TREUIMFELD.
I. R. Intendente, WOTZL.

N. 54914. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel conferimento di una cattedra negl'II. RR. Ginnasii di Tarnopoli e Brzezan, per la quale è richiesta l'abilitazione all'insegnamento della matematica e della fisica in tutto il ginnasio, viene aperto il concorso fino al 15 novembre a. c.

Gli aspiranti a detta cattedra, pel cui conseguimento è da dimostrarsi la sovraindicata abilitazione, dovranno entro il termine suesposto, produrre le loro istanze indirizzate all'eccelso I. R. Ministero di stato, all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in via diretta, o col tramite delle loro Superiorità, qualora fossero in pubblico servigio, corredandole degli attestati comprovanti gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue del paese, ed il loro contegno morale e politico sociale.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 14 ottobre 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 5155. 1215

Provincia del Friuli — Distretto di Tarcento.
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

Che a tutto novembre p. v. viene riaperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Magnano, con residenza in Magnano, colla popolazione di anime 1700; con istrade gran parte in piano, e taluna in colle; verso l'annuo onorario di fior. 105.

Le istanze di aspiro saranno insinuate a questo commissariale protocollo nel periodo sopra indicato, munite dei prescritti documenti, e di quanto potesse in ispecialità raccomandare per una favorevole contemplazione.

Tarcento 24 ottobre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
DELLA ROVERE.

N. 6416 IX. 1242

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

A tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Zenson, sotto le condizioni portate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'assegno al medico è stabilito in annui fior. 450, oltre fior. 150 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

La residenza del medico è fissata nella Frazione denominativa il Comune.

La popolazione è di N. 3172 anime, per la maggior parte povere.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore approvazione.

Treviso il 26 ottobre 1865.
TIRETTA, aggiunto.

N. 7541. 1118

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI VENEZIA.
AVVISO.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in questo anno di un bene assortito deposito di stuoie e sturoli di brulla, di paglia di Alicante, di foglia di caretto e di pavera, ed avendo potuto praticare un nuovo ribasso ai prezzi di vendita, al confronto di quelli dell'anno passato, questa Congregazione, che sostiene l'amministrazione di quell'Istituto,

Porta a comune notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che il detto Stabilimento gode il privilegio dell'introduzione all'interno verso un tenue dazio di favore, e che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta effettiva.

TABELLA DEI PREZZI DI VENDITA DELLE STUOIE E STUROLI.

di Brulla		
del campione N. 1. tutta brulla naturale	soldi	45
id » 2. 3/4 natur. ed 1/4 in colori	»	50
id » 3. 2/3 id ed 1/3 id	»	54
id » 4. 1/2 id e 1/2 id	»	60
id » 5 1/3 id ed 2/3 id	»	65
Per ogni metro quadrato		
di paglia di Spagna Alicante		
del campione N. 1. tutta paglia naturale	soldi	48
id » 2. 3/4 naturale 1/4 in colori	»	50
id » 3. 2/3 id 1/3 id	»	56
Per ogni metro quadrato		
Ogni campione di tutte le suddette stuoie a più disegni da scegliere.		
di foglia bianca detta caretto		
di tutta foglia bianca	soldi	24
simile mista con brulla in colori	»	34
di Pavera	»	20
Per ogni metro quadrato		
Sturoli		
da sofà di brulla colorata, e varii disegni	soldi	75
da sedia	»	24
semplici a pelo	»	75
colorati	F.	1.—
Per ognuno.		

Venezia il 25 settembre 1865.
Il Presidente,
Co. PIERGIROLAMO VENIER.

N. 511. 1262

LA DIREZIONE CENTRALE DELLA
SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE E DEL FUOCO
nelle Provincie venete
e territorii aggregati

Onde far fronte alle passività derivate dai gravi ed eccezionali disastri, da cui fu colpito il possesso nel 1865, il Consiglio centrale raccoltosi il 3-4 corr., ha unanimemente riconosciuto necessario, e deliberato, *che per amendue i rami grandine e fuoco sia da esigersi la tassa di seconda garanzia.*

La Direzione centrale nella sua qualità di rappresentante anche le singole Sezioni, e per gli effetti previsti dai §§ 52, 68 dello Statuto, ne previene i socii, invitandoli al versamento, in tempo utile, delle quote rispettivamente assegnate, e dal puntuale adempimento degli obblighi da essi assunti (e su cui non può muoversi dubbio) dipenderà il miglior andamento dell'Azienda 1865.

La scrivente poi si compiace di annunziare fin da questo momento, che col 1.° gennaio 1866 è abolita *nel ramo fuoco* la cambiale di 2.a garanzia, e lo sarà egualmente abolita e resa operativa entro l'esercizio medesimo *nel ramo grandine*, sostituendovi opportuni provvedimenti nell'interesse dei socii, e della Società, e dei quali fu demandato l'incarico e l'attuazione definitiva ad una Commissione quanto *al fuoco*, riservata *quanto alla grandine* la definitiva sanzione ed applicazione, per parte del Consiglio centrale, nella ventura seduta di marzo.

Dalla Direzione centrale,
Venezia 8 novembre 1865.
Il Direttore,
SIMEONE CARLO PADOVAN.

1274

SEMENTE DI BACHI DEL GIAPPONE.

La **Società veneta G. A. BAFFO e C.** gode di poter avvertire i suoi committenti d'avere ricevuto telegrafica notizia del felice arrivo avvenuto in Marsiglia dei suoi cartoni originarii, commessi quest'anno al Giappone.

La semente giunse in ottimo stato di conservazione, ed essendo acquistata, dietro suoi ordini, prima del raccolto dei polivoltini, offre conseguentemente le maggiori garanzie, essere **tutta** annuale.

Nel partecipare ai sigg. bachicultori questa interessante notizia, la Società si farà un dovere d'annunziare in seguito l'arrivo in Venezia e l'epoca delle consegne.

Venezia il 9 novembre 1865.

1272

AVVISO
ai
BACHICULTORI.

In Friuli e precisamente a Fauglis nel Distretto di Palmanuova, nello stabile di mia proprietà, mi posi quest'anno a produr bozzoli da semi giapponesi, procurandomi personalmente alquanti cartoni di derivazione prima e diretta dal Giappone, parte a Torino presso il Ministero d'agricoltura e commercio, parte dalla Ditta A. Puech, dei quali ho ricavato bozzoli verdi e bianchi.

La felice riuscita nell'allevamento dei bachi, senza ombra di malattia e la bellezza dei bozzoli ricavati, mi hanno deciso a riprodurre da tutta la partita nuova semente, e questa pure mi riuscì ottima ed annuale, e la offro ai bachicultori per l'allevamento 1866, al seguente prezzo.

Per la qualità a bozzolo verde
Da once (di grammi 25) 1 a 10, italiane L. 12
» » 11 in avanti » 10
Per la qualità a bozzolo bianco
Da once (di grammi 25) 1 a 10, italiane L. 11
» » 11 in avanti » 9

Le lettere delle Commissioni ed il denaro dovranno essere diretti, franchi di Posta, al sig. Gaetano Scolari fu Alessandro in Padova, Piazza dei frutti, N. 589, e presso lo stesso saranno visibili i campioni dei bozzoli, dai quali si è ricavata la semente. Il deposito della semente è in mia casa, posta in Padova, Via Vignali, N. 3890.

Padova 8 novembre 1865.
Ingeg. GIUSEPPE MENEGHINI, di Andrea.

1204

AL 1.° DICEMBRE 1865
succede l'VIII estrazione
della grandiosa
LOTTERIA DELLO STATO
DELL'ANNO 1864
dotata di vistose vincite, cioè:
di F. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili, a fior. 10** v. a. la rata, per intieri da fior. 100; e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da fior. 50.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per viglietti intieri.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della **terraferma si eseguiscono prontamente**; **lettere e gruppi affrancati**; programmi *gratis*.

1251

AVIS.

Un professeur de français parlant anglais, allemand, etc. désire se placer dans une famille ou dans une école. ***Très-bonnes références.*** S'adresser au bureau du Journal.

AVVISO

per persone che desiderano prender lezioni delle **lingue inglese, francese e tedesca**, rivolgersi, S. Marco, Calle del Ponte dell'Angelo, N. 394.

A giovani bene educati e senza mezzi, si disponerà di alcune ore alla settimana per dare loro lezioni gratuitamente.

1244

1192

AVIS.

Une maison de commission d'Amsterdam désire entrer en relation avec des fabricants pour traiter la vente de leurs articles **exclusivement au but de l'exportation**. S'adresser **franco** sous les chiffres L. L. aux libraires J. G. van Terveen et fils à Utrecht.

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
DI
GIOVANNI PEGORETTI
588 *in Venezia.*

FERDINANDO ELLERO
S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,
Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria
CARLO CRISTOFLE E C.
DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA
a prezzi fissi di fabbrica
con l'aumento del 5 p. 100 per ispese
d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi. Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole.

1191

1138

Avviso dentistico

Lo scrivente **Pucci** previene che il suo gabinetto è traslocato a S. Moisè, al ponte delle Veste, N. 2013, vicino al teatro la Fenice, con riva in casa.

Egli rimette denti e dentiere con nuovi sistemi, che servono egregiamente alla masticazione; garantisce la durata e la bellezza, raccomoda qualunque dente guasto, e garantisce la durata per sempre a quelli non dolorosi raccomodati in oro; pulisce qualunque dentatura, ed insegna il modo di conservarli belli; rassoda i mal fermi, uguaglia i disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, il dolore ai denti dolorosi e leva i denti o radici affatto inservibili, ed, in fine, eseguisce qualunque operazione nella bocca.

Il gabinetto è aperto dalle ore 9 ant., alle 4 pom., per le consultazioni, dalle 4 alle 5 pom., e il sottoscritto recasi anche alla casa dei mittenti.

Venezia 12 ottobre 1865. FRANCESCO PUCCI.

1263

Balocchi da fanciulli

con pezzi 4-36, fra cui balocchi di lusso, col giuoco della campana e del tamburo, col giuoco del flauto, con voci celesti, con mandolini; inoltre:

SCATOLE DI TRASTULLI

con pezzi 1-12, *necessaires*, recipienti per zigari, album da fotografie, utensili da scrivere, casette svizzere con musica, il tutto intagliato o dipinto con eleganza; fantocci danzanti in costume svizzero, con musica, tutto di recentissima costruzione. Si vendono da J. H. Heller in Berna. - Franco. - I balocchi o le scatole difettose vengono riparate.

Questi strumenti che colle loro piacevoli armonie rasserenano lo spirito, non dovrebbero mancare a nessun *Salon* e a nessun letto di ammalati.

D'AFFITTARSI
col 1.° gennaio 1866

Due volte sotto le Procuratie vecchie a S. Marco, composte di una stanza grande e due camerini respicienti le stesse Procuratie, altra stanza e piccoli locali interni, ed aventi doppio ingresso, cioè della Parte del sottoportico del Cavalletto, all'anagrafico N. 99, e dalla Corte Maruzzi, all'anag. N. 104. Per le trattative, rivolgersi al N. anag. 2033, Parrocchia S. Maria dei Frari, Circondario S. Polo.

1211

1013

APPIGIONASI

A Santa Maria del Giglio, un appartamento signorile, respiciente il campo di S. M. Zobenigo, con varii locali al piano superiore; due magazzini e pozzo d'acqua perfetta.

Per le chiavi, rivolgersi dal vicino finestraio in Campo.

1205

D'AFFITTARSI

A S. Samuele, Calle dei Tedeschi, al N. 3094, Casa grande a mezzogiorno, bellamente restaurata composta di nove locali, con magazzini e sottotetto.

Affitto mensile fiorini 16 effettivi. — Le chiavi presso il vicino Negozio di vino.

1203

D'AFFITTARSI
UN CASINO

ristaurato sul Canal Grande a S. Polo, Corte Condulmer-Tiepolo, composto di 14 stanze in sorte, magazzini e riva.

Le chiavi per la visita, presso l'Agenzia del co. Persico.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3442. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nei Registri di questo Tribunale qual Senato di commercio al vol. I per le firme singole, venne inscritta la seguente Ditta: Lodo Antonio, con macelleria in Adria, senza figliali, di cui è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 31 ottobre 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 5036. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, con deliberazione 28 ottobre p. p., Numero 3587, ha interdetto per imbecillità congenita e mania furente Marina Barducco fu Francesco di Lendinara, alla quale questa Pretura nominò in curatore Domenico Ferragù.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 3 novembre 1865.
Il Pretore, VALLICELLI.
Mario Canc.

N. 24904. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 novembre, 9 e 16 dicembre pp. vv., seguirà il triplice esperimento d'asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso questa I. R. Pretura Urbana d'apposita Commissione, ad istanza di Luigi e consorti Molinis, contro Gio. Batt. Burtolo e creditori iscritti, per la vendita dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore di stima; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

L'esecutante sarà esonerato al caso da qualsiasi deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti, restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo suo carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Un terzo del terreno arat. con gelsi detto Braida di casa a cui confina a levante Pietro Plaino, mezzodì Carlini Gio. Batt., ponente Tranzolini Giovanni ed a tramontana stradella campestre, descritto nella mappa del circondario esterno di Udine nel Censo stabile al N. 3740, della quantità di pert. 6.90, rendita a. L. 35 : 07, stimato complessivamente fiorini 662 : 80, il di cui terzo importa fior. 220 : 93.

2. Un terzo del terreno aratorio in quella mappa al N. 796, del Censo stabile detto pure Braida di casa a cui confina a levante e mezzodì Teresa e Giovanni Della Pace ed a tramontana eredi Venerio, di pert. 1.46, rendita Lire 6 : 78, parimenti con gelsi, e stimato complessivamente fiorini 161 : 33, il di cui terzo è di fiorini 53 : 77.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per ben tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 26117. 3. pubb.

EDITTO.

L'esecutato e di cui l'Editto d'asta 28 settembre passato, Numero 23150, portare deve il nome di Baldassare Schneider, anzichè di Sebastiano Sneider.

Ciò a notizia e rettifica.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 30032. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Verona rende noto, che in questa Pretoriale residenza, nei giorni 1.°, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, esecutato a carico di Ronca Paolo fu Gaetano di Piovezzano, Ronca Giovanni fu Gaetano di Cavajon, e delle eredità giacenti di Antonio ed Angelo Ronca fu Gaetano, dietro istanza di Biagio Mondini fu Battista di Castelnuovo, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà offrire all'asta, ad eccezione della parte esecutante, senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima in valuta sonante.

II. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, ed oltre il prezzo della stessa, sottostare al pagamento di tutte le imposte prediali, comunali ed altro inerente agl'immobili da subastarsi.

III. Entro otto giorni da quello della delibera, il deliberatario sarà tenuto di pagare in mano del procuratore della parte esecutante, ed in acconto del prezzo di delibera l'importo delle spese esecutive da esser liquidate dal giudice dietro produzione di semplice istanza del procuratore stesso.

IV. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà sodisfare le imposte che fossero rimaste insolute e dovute dalla parte esecutata a tutto il giorno della delibera, e la somma che proverà aver pagata gli verrà scontata dal prezzo di delibera, dietro però la consegna delle relative bollette.

V. Entro lo stesso termine di otto giorni, decorribili dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona l'intero importo del prezzo di delibera, imputando da questo il deposito, giusta l'art. I, e quanto sarà stato pagato al procuratore della parte esecutante, nonchè all'esattore ed altro, giusta gli art. III e IV.

VI. L'aggiudicazione in proprietà e la materiale immissione in possesso degl'immobili, sarà decretata ad istanza del deliberatario, dietro la prova dell'adempimento delle superiori condizioni.

VII. Tutti i pagamenti dovranno essere eseguiti dal deliberatario in valuta metallica sonante, esclusa la carta monetata e surrogato alla stessa di qualsiasi specie.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento del presente capitolato e segnatamente alla verificazione del deposito del prezzo di cui all'art. V, saranno rivenduti gl'immobili in un solo incanto a tutte sue spese e carico, e sarà pur anco tenuto al pieno risarcimento di ogni e qualunque danno che avesse a derivare dalla sua mancanza.

IX. La tassa di commisurazione, spese per la voltura ed altre successive alla delibera, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

X. La vendita seguirà nello stato in cui si troveranno gl'immobili al tempo della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo dalla esecutante anche per ciò che riguardasse una diversità in confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima, salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione, purchè la parte esecutante non abbia a soffrire molestia alcuna: e coll'ulterior condizione che nei primi due esperimenti la delibera seguirà a prezzo non inferiore alla stima, cioè di fior. 345 : 20, ed al terzo poi a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire tutti i crediti iscritti.

Descrizione
dell'immobile da subastare.

Una pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altri alberi, denominata i Figaroli, posta in Piovezzano, frazione di Pastrengo, marcata in mappa coi NN. 768, 769, 795, 796, 797, 799, 936, 984, 987, 988, 1002, 1030, della superficie di pert. metr. 23.43 e della rendita di a. L. 22 : 83.

Sarà facoltativo agli aspiranti di ispezionare il capitolato, i certificati del Censo e delle ipoteche presso questa Cancelleria.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 settembre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI 13 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 260.

• ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco di Sitzgras nella Moravia, Vincenzo Penischka, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il maestro assistente della Scuola reale inferiore civica di Cinquechiese, Alberto Vèsz, a maestro effettivo presso la Scuola stessa.

Circolare

dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli Organi portuali sanitarii nel Litorale austriaco.

Valutando il notevole miglioramento, avvenuto in generale nelle condizioni sanitarie dei porti esteri, il Governo centrale marittimo ha trovato di stabilire che le provenienze dai porti, dichiarati sospetti od infetti di cholera colle Circolari del 25 giugno, 3 luglio, 12 luglio, 19, 24 agosto e 25 settembre p. p. NN. 5664, 5848, 6206, 7430, 7577 e 8498, se munite di patente netta e di analogo certificato consolare austriaco (od estero, là dove non risiede console austriaco), verranno ammesse a libera pratica, previa visita medica, espurgo degli effetti d'uso delle persone e profumazioni con cloruro di calce degli spazii interni del naviglio, fermo rimanendo però l'obbligo dello sbarco in un lazzaretto degli stracci e vestiti smessi.

Nell' estrazione 428.ª e 429.ª, seguita il 2 novembre, del vecchio debito dello Stato, uscirono le Serie 45 e 477.

La Serie 45 contiene Obbligazioni di banca al saggio originario d'interesse del 6 per cento, dal N. 33,151 fino al N. 34,201 inclusive, pel complessivo importo capitale di fiorini 929,059, e le Obbligazioni domesticali in seguito elencate degli Stati sopra l'Enns, all'originario piede d'interesse del 4 per cento, dal N. 644 fino a tutto il N. 2233, per l'importo complessivo di fiorini 234,620.

La Serie 477 contiene l'Obbligazione erariale degli Stati della Boemia N. 164,856, all'originario saggio d'interesse del 4 per cento, con un 32.° del capitale, e le Obbligazioni erariali degli Stati della Bassa-Austria del Prestito di guerra dell'anno 1795 fino all'anno 1799 Lit. A, al piede primitivo d'interesse del 5 per cento; cioè il N. 2416 con un terzo del capitale, e il N. 4858 a tutto il N. 7866 con tutto il capitale, pel complessivo importo di fior. 1,082,665.51 ½.

Nell' 11.ª estrazione, seguita immediatamente appresso, dei numeri vincenti delle Obbligazioni al 5 per cento del Prestito con lotteria dell'anno 1860, s'ebbero i seguenti risultati:

Numeri delle Serie estratte:

244, 371, 719, 1724, 2127, 2300, 2374, 2523, 2945, 3726, 3936, 4548, 5975, 6427, 6643, 6748, 6785, 6998, 7640, 8270, 8511, 8670, 9831, 10206, 10251, 11004, 11014, 11132, 11490, 11789, 11940, 12057, 12061, 12150, 12229, 12513, 12582, 12975, 13351, 13735, 14007, 14902, 15076, 15728, 16534, 16545, 16724, 16805, 17027, 17076, 17936, 18064, 18700, 18797 e 19481.

A queste Serie estratte toccano:

Serie Numero	Num. dell' Oblig.	Vincita di fiorini	Serie Numero	Num. dell' Oblig.	Vincita di fiorini
244	7	1000	11789	2	1000
719	12	1000	11940	10	1000
1724	12	1000	12057	2	1000
	18	1000	12061	17	1000
2300	10	1000	12150	3	5000
2945	12	1000		14	5000
3726	8	1000	12582	9	5000
	9	25000	12975	1	10000
	18	5000	13351	4	1000
3936	1	1000	13735	12	1000
4548	14	50000		20	1000
	17	5000	14007	4	1000
	20	1000		9	1000
6785	20	300000		15	5000
6998	19	1000	14902	12	1000
7640	1	5000		17	5000
	16	1000	15076	13	1000
8511	20	5000		17	1000
8670	19	5000	15728	19	1000
9831	1	1000	16534	1	1000
	9	10000	17724	9	1000
10206	8	1000	17027	7	5000
10251	7	1000	17936	4	5000
11004	14	1000	18064	10	5000
11490	9	5000	18700	17	5000

Elenco delle Serie estratte del Prestito con lotteria dell'anno 1860, le cui Obbligazioni non vennero presentate per la riscossione fino alla fine di settembre 1865.

I Estrazione N. 1129.
II Estrazione » 1068, 3012, 4454, 5386, 8428.
III Estrazione » 64, 1430, 1869, 3572, 3828, 5430.
IV Estrazione » 2580, 2653, 2824, 3925, 5901, 7682 e 14100.
V Estrazione N. 1084, 2166, 2802, 3273, 3280, 3838, 5192, 15094, e 18874.
VI Estrazione N. 490, 515, 1109, 1340, 2896, 3547, 3740, 4125, 5057, 5681, 6356, 7655, 8412, 9560, 9628, 10864, 10865, 11472, 17104 e 18384.
VII Estrazione N. 3100, 4640, 5608, 6031, 7029, 9351, 11017, 12213, 13132, 15095, 16257, 16854 e 17253.
VIII Estrazione N. 1435, 1973, 2687, 2952, 3959, 4510, 5489, 6704, 7284, 7475, 9332, 11276, 11770, 12139, 12336, 13085, 13311, 14446, 15211, 16444, 16839 e 18624.
IX Estrazione N. 548, 549, 737, 1042, 1452, 1821, 2110, 2155, 2630, 3000, 3324, 4275, 5040, 5615, 6937, 7836, 8036, 8319, 9958, 10369, 11012, 11622, 12741, 12891, 13421, 13736, 15715, 16467, 16708 e 18222.
X Estrazione N. 82, 252, 578, 696, 808, 1065, 1214, 1262, 2816, 3011, 5253, 5676, 6269, 6330, 6419, 7046, 7273, 8327, 10030, 10319, 10434, 11068, 11354, 12065, 12118, 12200, 12727, 13234, 14625, 14719, 14787, 15776, 16142, 16298, 16509, 17899 e 18978.

Agli altri numeri vincenti delle Obbligazioni non menzionate, contenuti nelle Serie estratte, tocca ad ognuno, secondo la categoria di 500, e di 100 fiorini, la menoma vincita di fior. 600 e di fiorini 120.

Le Obbligazioni del Prestito estratte, verranno pagate insieme colle vincite che loro toccarono, il dì primo febbraio 1866.

Dall' I. R. Direzione del Debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 novembre.

La *Wiener Abendpost* pubblica oggi i passi più rilevanti del discorso del ministro delle finanze Sella, ed a questo proposito osserva:

« Il punto culminante del discorso sta nelle parole che, colla ferma fede nell'avvenire finanziario dell'Italia, è assicurato quanto prima l'ingresso nella Venezia. Per ciò che riguarda il discorso stesso, noi abbiamo fatto già conoscere il nostro modo di vedere in proposito. *(V. la Gazzetta N. 256.)* Dacchè si ama presentare l'Austria continuamente come la parte aggressiva, non ci parve superfluo il constatare ancora una volta da qual parte sogliano partire gli attacchi. Non ci parve superfluo, perchè v'hanno appunto alcuni, che, non essendo del resto avari di millanterie e di turgide frasi, sopportano non poco dalla bocca d'Italiani sulla posizione dell'Austria in Italia, senza trovare una parola di risposta. La loro apatia ha trovato certamente un premio condegno. Il sig. Sella si riferisce espressamente al cangiamento della pubblica opinione, che sarebbe subentrata anche a Vienna, ed il merito di questo cangiamento difficilmente si potrà ascrivere soltanto alla *Gazzetta di Colonia*. Dev'essere un sentimento, ch'esalta l'animo, l'aver preparata e creata, sebbene involontariamente, la situazione nel senso del sig. Sella, e il ricevere perciò la lode del ministro italiano.

« D'altra parte, oggi appunto un giornale della Germania del Nord trova occasione di esprimersi sulla posizione dell'Austria verso l'Italia. La *Gazzetta di Colonia* aveva ripetuto ultimamente la sua vecchia tesi, che la Venezia, tosto o tardi, sarà unita naturalmente al Regno d'Italia. Questa ruota girante della sorte (aggiungeva) non potrà esser trattenuta nè anche dalla Prussia. In Prussia, tutto il mondo è concorde su ciò ch'essa non possa assumersi tali obblighi impossibili, ecc. A questo osserva la *Nordsee-Zeitung*:

« « Venezia è dunque irremissibilmente perduta per l'Austria, e rispettivamente per la Germania! Potrebbe un foglio italiano parlare contro l'interesse germanico più acremente di quello, che fa qui un foglio tedesco? E che cosa è questa ruota girante della sorte? Nessuno, se si eccettui forse la *Gazzetta di Colonia*, vorrà sostenere che il Regno d'Italia siasi formato per la propria forza; i fatti dicono invece abbastanza chiaro che le attuali condizioni d'Italia furono create dal tradimento, dallo spergiuro e dall'intrigo da una parte e dall'altra. L'Italia non fu restituita a sè stessa: essa non fece che cangiar di padroni. Anche possedendo la Venezia, il nuovo Regno, se non avesse la protezione della Francia, precipiterebbe tosto o tardi come un castello di carta. Se, nel 1859, la Germania, e specialmente la Prussia, avesse voluto impigliare con forza la ruota girante, essa sarebbe stata fermata più presto, e fu fermata malgrado la Francia, a cui vantaggio soltanto ridonda di fatto ogni successo contro l'Austria. Un linguaggio come il succitato non è certamente nulla di singolare nella bocca della *Gazzetta di Colonia*, ed ogni animo veramente tedesco dee trovarsi profondamente offeso, se quel foglio sfoga le sue simpatie italiane anche consigliando la Prussia a fare, direttamente o indirettamente, causa comune coll'Italia contro l'Austria. » »

Togliamo dalla *Wiener Abendpost* del 6: « La letteratura dei programmi elettorali, con cui i fogli ungheresi riempiono le loro colonne, fu arricchita oggi del programma del signor Koloman Tisza, noto condottiero dell'antico partito *risoluzionista*. In esso sono discusse pure le due note questioni: « Quali affari hanno ad essere comuni? », e « Come sono da trattarsi questi affari? »

« Il signor Sisza vuole riconoscere quali affari comuni solo quelli, che derivano dalla comunanza del Monarca, i quali appartengono alla personalità del comune Monarca ed alla sua diretta sfera legale; mentre, in tutto il resto, ogni parte regola indipendentemente ciò, che a lei sola si riferisce, come fanno tutti gli altri Stati vicini.

« Per ciò che riguarda poi la trattazione degli affari da qualificarsi comuni su questa base, non si può (egli dice) che approvare un tal metodo, mediante il quale non viene dato il diritto di prendere risoluzione obbligatoria o di creare leggi a nessuna persona ed a nessuna corporazione fuorchè al Re legalmente incoronato ed alla Dieta legale.

« « Non desidererei (continua il signor Tisza) che la mia opinione ora espressa venisse frantesa, e che qualcuno interpretasse la dichiarazione nel senso che io nutrissi un sentimento ostile contro i paesi ereditarii dell'Austria, o almeno indifferente ai loro interessi ed al loro benessere. Appunto per ciò dichiaro che mentre, da una parte, è mia intenzione di proteggere e di sostenere con tutta la mia forza tutto ciò, che ritengo come un'esigenza incondizionata e come una necessaria guarentigia della libertà costituzionale e dell'indipendenza legittima dell'adorata nostra patria, d'altra parte non solo desidero di cuore il benessere, la floridezza e la forza dei paesi ereditarii austriaci, ma sono eziandio pronto a fare sagrifizii a tal fine. Ed a ciò sono pronto, non solo per quel sentimento di fratellanza, sempre tanto potente alla nostra patria, in seguito al quale desideriamo la felicità ed il benessere di tutti gli altri popoli, ma vi sono pronto anche per riguardo ai bene intesi interessi della nostra patria. Perocchè, in relazioni come son quelle, in cui ci troviamo a vicenda, il benessere di una parte è la condizione, la guarentigia del benessere dell'altra; *giacchè il Re d'Ungheria, essendo la stessa persona che l'Imperatore d'Austria, può essere potente sol quando sia potente anche questo.* » »

« È significativo che la deduzione del signor Tisza, per quanto si sforzi di svilupparla da un principio supremo giuridico, finisce poi col riconoscere *interessi* comuni e col riconoscere altresì che questi reagiscono sulla questione. Codesto è un pensiero utile, che dovrebbe essere coltivato il più possibile dal signor Tisza e dal suo partito. Può darsi che con ciò si allarghino i limiti, ch'essi vogliono vedere delineati per gli affari comuni. »

Sotto il titolo: *Sulla ferrovia Principe Rodolfo*, l'*Ost-Deutsche Post* del 7 corr. contiene un dettagliato articolo intorno ai passi, fatti nella capitale dalle combinate deputazioni di Trieste, Gorizia e Cividale, nell'intento di sollecitare le pendenti trattative in proposito, e di farle riuscire a maggiore vantaggio dell'intiera Monarchia, ed a quello speciale di Trieste.

Essendo già pressochè fissata, e di comune aggradimento la linea, che avrà da percorrere la progettata nuova ferrovia dall'Haag sino a Tarvis (in Carintia), si tratterebbe ora di scegliere l'ulteriore corso della medesima sino al mare. Mentre la Società, che ne chiede la concessione, vorrebbe, d'accordo colla Camera di commercio di Trieste, condurla per la Pontebba ad Udine e Cervignano (piccolo porto sito nelle lagune di Aquileia, formato dal fiume Aussa, ed accessibile soltanto a barche di lieve portata), egli sarebbe per la città di Trieste di massimo interesse di farla giungere direttamente nel grande emporio commerciale della Monarchia. Il giornale summentovato accenna come il Ministero del commercio si sia riservato il definitivo suo giudizio su tale linea fino al momento, in cui ambidue i progetti di dettaglio saranno interamente compiuti, ciò che si presume possa verificarsi entro 3 o 4 settimane, e in cui avrà sott'occhio il preciso e coscienzioso parere d'ingegneri affatto imparziali sull'*eventuale* preferenza da darsi alla linea da Tarvis pel Prediel a Trieste, la quale, ad onta di più forte salita, avrebbe in suo vantaggio la maggior brevità di circa 4 leghe in confronto della linea per la Pontebba, Udine e Cervignano, che d'altronde presenta difficoltà di terreno appena sormontabili, prescindendo dalla minore opportunità, che offrirebbe, in date circostanze, nei riguardi strategici e politici.

Qualunque fosse però il risultato dei relativi studii, e quand'anche si potesse preferire il passaggio della Pontebba a quello del Prediel, le succitate deputazioni, e specialmente quella di Trieste, insistono che la nuova ferrovia faccia capo a quel porto, il quale, creato e conservato da più di un secolo dal nostro Governo con ingenti dispendii, andrebbe ad essere pregiudicato, e col volgere del tempo anche intieramente paralizzato, qualora avesse a sorgere in breve distanza un nuovo scalo fra Trieste e Venezia.

A ciò sarebbero diretti i conati degli avversarii della linea diretta da Udine o da Gorizia a Trieste, dietro quanto pervenne a conoscenza della *Ost-Deutsche Post*, la quale fu assicurata che il Ministro di commercio, per propria esperienza conoscitore perfetto di tutte le circostanze locali, procederà nell'importante argomento colla più oculata prudenza, e difficilmente ammetterà che una nuova ferrovia *europea* vada ad immergersi nelle maremme.

Il riputato giornale chiude il suo articolo col far plauso alla patriottica previdenza della cittadina rappresentanza di Trieste, la quale in tale incontro tenne d'occhio anche gl'interessi commerciali del paese, e benchè isolata, non si smarrì di coraggio a fronte della prepotente azione dei sostenitori della linea Pontebba, Udine, Cervignano. *(O. T.)*

Il presidente della Società degl'industriali austriaci ha salutato il signor Ministro del commercio, barone di Wüllerstorff, con un indirizzo, il quale, secondo la *Neue freie Presse*, è del seguente tenore:

« Eccellenza! Colla nomina di Vostra Eccellenza a Ministro del commercio austriaco, il lavoro austriaco ha finalmente trovato il suo legittimo protettore. Il lungo interregno cessa, un desiderio ardentemente nutrito, e spesso manifestato, è ora adempiuto. — Argomentate, Eccellenza, da ciò quanto sia cordiale e pieno di speranza il saluto, col quale oggi ci accostiamo a Voi per la prima volta.

« Gl'industriali austriaci riconoscono chiaramente, che quanto più complicate e difficili sono le condizioni dei loro prodotti, tanto più abbisognano di una guida. Non solo il grande industriale, che spinge le sue relazioni in tutto l'Impero, ma anche il piccolo produttore, la cui solerzia, sempre in lotta col bisogno della giornata, lavora sul telaio e col martello in mille remote vallate, tutti sentono egualmente che, — quand'anche debbano il successo anzi tutto alla propria perspicacia ed attività, — la loro sorte dipende pur anco dai grandi rapporti economici, politici e finanziarii dello Stato, al quale appartengono.

« Noi siamo intimamente convinti di questa solidarietà degl'interessi industriali e politici. Siamo compresi della coscienza che in Austria la quistione finanziaria può essere condotta ad una felice situazione, tanto essenziale per la felicità dei popoli e della Monarchia, soltanto mercè l'aumentata produzione e mediante i sopravanzi del lavoro.

« Questi assunti, che la produzione complessiva dell'Austria dee adempiere, sono sì grandi, che la loro soluzione riesce possibile soltanto a condizione che le venga impartito amplo conseguente appoggio per parte del potere dello Stato. Permettete, Eccellenza, che vi presentiamo il nostro programma, il quale tenta d'indicare in generale i sommi capi d'una tale cooperazione, da noi tanto desiderata, sebbene non ci dissimuliamo ch'essa dipende anche da altri fattori, e che vi sarà bisogno d'un tempo alquanto lungo per darle vita.

Quali prossimi e specialmente urgenti bisogni dell'industria, crediamo però di dover indicare i seguenti.

« Avuto riguardo a' ristagni nella vita industriale di alcuni Dominii della Corona, i quali dovrebbero riuscire doppiamente sensibili all'avvicinarsi della stagione rigida, importerà di assicurare alla popolazione indigena la maggior possibile quantità di lavoro, col favorire, per quanto mai si possa, le pubbliche imprese, come sarebbero le costruzioni di strade ferrate e le rettificazioni de' fiumi. Tra le costruzioni delle ferrovie poniamo in rilievo quelle, che sono destinate ad apportare all'industria austriaca l'indispensabile carbone; così segnatamente la strada ferrata da Pilsen a Vienna; indi la congiunzione de' Distretti alpini provveduti di ferro colle cave di carbone di Pilsen o di Cinquechiese; finalmente, in Boemia, una congiunzione dall'industrioso Settentrione co' depositi di carbone della Boemia occidentale da una parte, e dall'altra co' depositi di carbone nella Slesia prussiana, mediante il tronco ferroviario di Schwadobitz. Nelle rettificazioni di fiumi, emerge su tutte la correzione del Danubio, la quale dee essere considerata quale una quistione vitale, tanto per l'esportazione di prodotti greggi dall'Ungheria, quanto specialmente per un ragionevole sviluppo della capitale e residenze di Vienna.

« Nessuna facilitazione più efficace potrebbe essere concessa alla produzione di ogni genere, di quello che sia la diminuzione de' noli sulle strade ferrate, e specialmente pe' carboni. Tale diminuzione di tariffa sarebbe da imporsi come una condizione indispensabile, al cui adempimento dovrebbe essere annessa in avvenire ogni concessione governativa a favore di quelle strade.

« Finalmente, crediamo di non dover nascondere a Vostra Eccellenza che la presente incertezza sulle imminenti misure di Polizia commerciale toglie la base a tutt'i calcoli mercantili ed industriali; ed esercita quindi un'influenza paralizzatrice sull'industria in generale.

« Mentre la Società designa questi tre punti come i bisogni più immediati dell'industria, essa crede di aderire al desiderio, espresso da Vostra Eccellenza nel Rescritto del 9 ottobre, ed aggiunge a ciò ripetutamente l'assicurazione ch'essa saluta, piena di speranza e di fiducia, in Vostra Eccellenza il bramato protettore del lavoro.

« Vienna il 31 ottobre 1865.

« *Il Presidente,*
« COLLOREDO-MANNSFELD, *m. p.*
« *Il Segretario generale,*
« dott. PEEZ, *m. p.* »
(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riproduce dall'*Austria* quanto segue: « Carlo bar. di Czörnig, il noto celebre presidente della Commissione statistica centrale, fu collocato da S. M. I. R. A. in istato di riposo, dietro sua richiesta, e venne onorato della croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, in riconoscimento dei servigi da lui prestati per lunghi anni con fedeltà e distinzione. Il barone di Czörnig, creatore della statistica ufficiale in Austria, di cui non vi erano se non alcuni principii piatiati dal barone di Metzburg, fu pure il fondatore e primo redattore dell'*Austria*, e però s'addice bene di accennare qui ai grandi meriti, che il barone Czörnig si è acquistati per la statistica e la pubblica economia nell'Impero d'Austria. Come Caposezione del precedente Ministero di commercio, ebbe pure più volte occasione di far conoscere il suo distinto ingegno amministrativo e organizzatore nei diversi rami, ed ora che, a causa della sua cagionevole salute, esce dal servizio attivo, lo accompagna la riconoscenza del suo Monarca, la stima di tutto il mondo scientifico, l'amore sincero dei suoi subordinati, e finalmente la speranza dei suoi numerosi estimatori, che quest'eminente forza verrà conservata ancora a lungo, ed ora in libera attività, a quella scienza, alla quale fu dedicata la maggior parte della sua vita tanto occupata. » *(O. T.)*

I membri del Comitato centrale per l'Esposizione di Parigi ebbero oggi l'onore di sedere a mensa da S. A. I. il serenissimo Arciduca protettore Carlo Lodovico. *(FF. di V.)*

Ieri furono eletti a direttori della prima Società austriaca per esportazione e importazione i signori consiglieri d'Amministrazione, Sansone Auspitzer e P. H. Meer. *(Idem.)*

Altra del 9 novembre.

Leggesi nella *C. G. A.*: « Mentre l'obbligo di far presentare e vidimare i passaporti nell'interno della Monarchia, che vigeva in passato, fu abolito nell'anno 1857, e limitato soltanto ai confini dell'Impero, Sua Maestà l'Imperatore si è degnato di concedere, a quanto udiamo, che questa presentazione e vidimazione dei passaporti abbia da cessare d'ora innanzi anche su tutt'i confini dell'Impero; e questa misura, che faciliterà da una parte il transito delle persone, ed avrà d'altro canto ottimi effetti in riguardo economico, entrerà in vigore tra breve. »

Alcuni giornali di Vienna hanno introdotto, com'è noto, l'istituzione, sconosciuta al resto del mondo, dei *corrispondenti* residenti *in loco*, che fanno loro pervenir colla Posta di città le più maravigliose notizie, se non sempre le più degne di fede. Così si forma una Redazione più ristretta e una più ampia, e i membri di quest'ultima possono anche essere enti immaginarii, i quali, se la notizia non si conferma, abbiano ad assumerne la responsabilità dinanzi al pubblico. Uno di codesti corrispondenti, non sappiamo se reale o immaginario, narra ad un giornale di qui, d'una grande attività politica, che avrebbe spiegato il principe di Metternich, quando passò qui gli ultimi giorni di permesso, senza però che i suoi sforzi siano stati coronati da successo. A noi fu assicurato da fonte perfettamente informata, che tutto quel racconto è un sogno d'un pubblicista poetico senz'alcun fondamento reale, che avrebbe dato al principe stesso un alto concetto delle facoltà inventive dei corrispondenti locali di qui. *(Wiener Abendpost.)*

La *Wiener Abendpost* qualifica di falsa e riprovevole invenzione la novella, data dai giornali di qui, del ferimento d'un maggiore durante una manovra in Dalmazia, il quale ne sarebbe morto, e il cui preteso uccisore sarebbe stato già arrestato nell'Istria e fucilato. E conchiude: « Facciamo menzione di questa storiella pel solo motivo di dare novella prova del modo in cui scrivesi da alcuni la storia del giorno. »

Gratz 8 novembre.

Il numero d'oggi del *Telegraph* (organo degli autonomisti stiriani) fu sequestrato per un articolo, che trattava del nesso fra la politica interna ed esterna dell'Austria. *(FF. di V.)*

Pest 9 novembre.

Il *Sürgöny* pubblica un rescritto del Tavernico, il quale invita i conti supremi ad incamminare immediatamente un'inquisizione penale pei tumulti avvenuti negli atti preparatorii elettorali, ed a vigilare affinchè la libertà delle elezioni non venga menomata, e la volontà popolare sia fatta valere, proteggendola contro i raggiri, e venga tutelata la eventuale verificazione delle elezioni. — Dessewffy annunciò, in una seduta dell'Accademia, che la solenne apertura del palazzo accademico seguirà il giorno 11 dicembre. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma all'*Unità Cattolica*: « In qualche circolo, d'ordinario bene informato, si parla con una certa insistenza d'una Nota diplomatica, che, nell'occasione di questo principio di sgombro dei Francesi dallo Stato pontificio, la Santa Sede o ha mandata o sta per mandare a tutte le Potenze d'Europa. Si dice anche, che non solo sarà dignitosissima, cosa solita negli atti diplomatici di Roma, ma che non avrà nulla che non sia riguardoso pel Governo francese.

« Che pensare della voce, che torna a galla, di un'offerta, fatta da S. M. la graziosissima Regina Vittoria a Papa Pio IX, dell'isola di Malta per suo temporaneo soggiorno, nel caso che lo sgombro de' Francesi da Roma impossibilitasse al Papa la dimora in quell'avanzo dei suoi Stati, circondato dalla rivoluzione, che lo terrebbe in assedio? »

(Nostro carteggio privato)

Roma 8 novembre.

** Un telegramma ha fatto arrivare a Roma il conte di Montebello, generale comandante la divisione francese, fino dal giorno cinque, ma in fatto non è giunto che questa notte. Prima del suo arrivo, ha avuto incominciamento la partenza delle truppe francesi. I primi a partire sono i soldati d'artiglieria: sono partite due batterie, col rispettivo comandante sig. Gobert, e ne rimane una terza. Dovevano primi di tutti partire due squadroni d'usseri; ma, con ordine dato sabato, ne fu ritardata la partenza, perchè si vuole che partano tutti quelli, ch'erano vicini ad avere il congedo, e si è dovuto farli venire a Roma dalle Provincie, ove stanno acquartierati. Domani mattina parte il 19.° reggimento col terzo battaglione dei cacciatori, e la più parte degli ufficiali di questi corpi hanno avuto ieri l'ambito onore di essere ricevuti in ispeciale udienza dal Santo Padre, il quale ha dato loro un dolce addio. Anche i semplici soldati si sono recati alla spicciolata al Vaticano per baciare il piede al Papa prima di ripatriare, e tutti hanno avuto la consolazione di ricevere qualche piccolo ricordo di divozione. Ad alcuni Sua Santità ha di suo pugno firmato del suo nome il suo ritratto, che le veniva presentato, perchè volesse degnarsi di fregiarlo con qualche parola scritta di sua mano. E siccome ciò avveniva nell'anticamera, quando il Santo Padre usciva al passeggio, per sottrarsi alle preghiere dei supplicanti, ch'erano molti, il Papa rispondeva che non poteva segnare nè ritratti, nè immagini, perchè non aveva là nè penna, nè calamaio, nè tavolino. E i soldati toglievano questa difficoltà col trarre di tasca la penna e il calamaio, e col curvare le spalle, perchè Sua Santità facesse di esse appoggio per iscrivere. Come rifiutarsi a soldati di simil genere? Così tutti portano nelle loro famiglie un prezioso ricordo del Sommo Pontefice.

Colla partenza di due batterie, *di due squadroni* di usseri, del 19.° di linea e del terzo battaglione dei cacciatori, la divisione francese d'occupazione viene diminuita d'una brigata. Fino a

primavera non partirà la seconda brigata. Il 19.° di linea sarà sostituito in Roma dal 59.°, che si trova nelle Provincie di Marittima e Campagna. E queste due Provincie saranno occupate dal primo reggimento pontificio, dal battaglione degli zuavi e da qualche pezzo d'artiglieria. Il maggiore Eligi è già partito per assumervi il comando della gendarmeria.

Il sig. avvocato Milza, che vi dissi caduto in mano dei briganti, è stato sventuratamente ucciso. Ieri mattina ci è giunta notizia che nel territorio di Vallecorsa è stato trovato il suo cadavere. Questo infelice volle allontanarsi di due o tre miglia da Sonnino, dov'era stato rilegato per un anno dal Governo, invece della detenzione, a cui era stato condannato per prevaricazione nel suo ufficio di giudice processante. I briganti, come già sapete, lo presero, e condottolo sulla montagna, domandarono 8000 scudi per la sua liberazione. La famiglia del sig. Milza non è ricca, per cui non era possibile pagare sì grossa somma. La sorella potè mettere insieme da 150 scudi, e li mandò ai briganti, ma non furono accettati. Un capo banda, Andreozzi, promise che avrebbe fatto in modo di far liberare l'infelice ricattato, ma sembra che poi non abbia fatto niente. La famiglia ed i parenti del Milza hanno potuto riunire fino a 950 scudi, e li hanno mandati nel luogo indicato dai briganti. Il portatore trovò là due uomini col viso coperto, e ad essi consegnò il danaro; ma quei due non erano della banda, che teneva il Milza in ricatto, per cui la somma, caduta in altre mani, non ha giovato a quell'infelice; ed ecco perchè è stato trucidato. Povera famiglia! Ha perduto 950 scudi, ch'era forse tutto ciò che possedeva, e non ha salvato colui, pel quale faceva tale sacrifizio. I briganti hanno fatto soffrire al signor Milza cose orribili durante la sua cattura, e perchè la famiglia mandasse il denaro, era minacciata di vedersi portare del Milza quando una mano, quando le orecchie.

I briganti hanno preso e trucidato anche un Francese. Il Governo pontificio è deciso di prendere le più energiche misure contro questo vero flagello. Il Governo di Firenze ha tirato una specie di cordone ai confini pontificii, dopo di avere incalzate diverse bande di briganti. Queste si sono ritirate nel territorio pontificio, e non è facile snidarle, perchè le Provincie di Frosinone e di Velletri hanno montagne quasi inaccessibili e macchie immense, ove i briganti trovano rifugio, e ove i soldati e i gendarmi non possono così facilmente dar loro la caccia.

Anche nella Provincia di Viterbo v'ha una piccola banda, avente alla testa un tale Menichelli. Questi, nei passati giorni, arrestò un tale Valentini di Viterbo, figlio d'una Bonaparte, il quale dovette sborsare una grossa somma pel suo riscatto. La forza pubblica è sulle tracce di questo brigante, ma finora non ha potuto averlo fra le mani. Alcuni giornali, sempre intenti a mentire e calunniare, quando si tratta della Santa Sede, non hanno dubitato di scrivere che questo brigante non viene mai arrestato perchè protetto da un fratello di monsignor Sagretti. Ma quale potenza può avere mai questo fratello da impedire che il Menichelli sia preso? Forse comanda la gendarmeria nella Provincia? No; egli è un ex ufficiale, che se ne vive in pensione nel suo paese di Barbarano. Ma per calunniare si scrivono cose le più strane e inverisimili.

Sono smentite le voci che si fosse deciso di secolarizzare nei Tribunali alcune cariche sostenute finora da prelati. Sembra che nessun altro cambiamento debba aver luogo per ora. Il nuovo direttore di Polizia non prende possesso della sua carica se non il giorno 12 corrente.

I giornali hanno dato una missione a monsignor Nardi; l'hanno fatto parlare col ministro Lamarmora a Firenze. Ma queste notizie non sono altro che sogni dei giornali. Mons. Nardi non ha fatto se non traversare Firenze, e non poteva vedervi, se anche lo avesse voluto, il generale Lamarmora, perchè questi era allora fuori della capitale del nuovo Regno di Vittorio Emanuele.

Ieri l'altro si è aperta la romana Università colla messa dello Spirito Santo e con una orazione inaugurale, recitata da uno de' professori. Anche le Scuole del Collegio romano sono riaperte, e moltissimi giovani ecclesiastici stranieri sono accorsi in Roma per frequentarle.

Quanto prima sarà conosciuto il nuovo Arcivescovo di Colonia, avendo il Capitolo di quella cattedrale fatta la terna. Era tempo che si ponesse fine a sì lunga vacanza di quella sede sì illustre.

Dopo i pochi casi, che vi ho annunciato, il cholera non ha fatto alcun progresso a Corneto e a Toscanella. In Roma siamo affatto liberi, nè abbiamo timore di essere visitati da questo brutto ospite. Il Governo non manca di vigilare perchè siano osservate le leggi emanate dalla Commissione di sanità.

Coi primi mesi dell'anno prossimo si aprirà la strada ferrata da Roma fino a Foligno; così promette e va predicando la Società di amministrazione.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale* reca il seguente decreto, annunziato già dal telegrafo:

« VITTORIO EMANUELE, ecc.

« Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

« Vista la legge del 17 dicembre 1860, N. 4513;

« Visto il nostro decreto del 7 settembre 1865, N. 2462;

« Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« La convocazione del Senato e della Camera dei deputati, la quale, coll'articolo 3.° del nostro decreto 7 settembre scorso N. 2462 era stata fissata pel 15 corrente novembre, è prorogata al giorno 18 dello stesso mese.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Firenze, addì 8 novembre 1865.

« VITTORIO EMANUELE.

« Natoli. »

Il *Giornale della Marina*, dice: « Il giornale l'*Avvenire* di Napoli, del 3 andante, asserisce che le indagini, praticate sin qui per iscoprire il vero modo come si sviluppò l'incendio in quell'Arsenale, probabilmente riusciranno a risultati molto gravi. Per quanto a noi risulta dalle migliori informazioni assunte, sinora le più scrupolose indagini fatte non sono riuscite a dare la benchè minima luce sul disgraziato avvenimento. »

Raccomandiamo all'accortezza del ministro Sella questa letterina dell'Imperatore Napoleone I, documento prezioso, che crediamo sia ancora inedito. Non sarà male ch'egli lo mediti attentamente prima di proporre la tassa del macinato: Eccone il testo letteralmente tradotto:

« Al duca di Gaeta, ministro delle finanze.

« Gand, 17 maggio 1810.

« Ricevo la vostra lettera del 14. È dal « primo gennaio che tutte le contribuzioni debbono essere percepite nel Dipartimento di Roma, come in tutto il resto della Francia. L'imposta del *macinato* è odiosa a Roma; non bisogna neppure pensare a conservarla.

« NAPOLEONE. »

(Pung. di Mil.)

La domenica 5 corr., l'onorevole Boggio recossi a Cuneo, dove fu recentemente eletto deputato, e dov'ebbe, al dire della *Sentinella delle Alpi*, un'entusiastica accoglienza.

Fu ricevuto da grandissima folla, da una deputazione speciale del Municipio, e dalla guardia nazionale, alla Stazione della ferrovia, d'onde, in carrozza, venne condotto al palazzo di città. Ivi il sindaco Brunet, già deputato e suo competitore, l'abbracciò, e lo felicitò con nobili parole. Anche la Società operaia, per organo del cavaliere medico Parola, complimentava l'onorevole Boggio. Al quale, alle ore due, nella chiesa di San Giovanni, dove aveva nel 1864 tenuto il *meeting* per la fondiaria, venne offerto un banchetto, a cui intervennero più di 200 elettori.

Al levar delle mense, aggiunge la *Sentinella*, e dopo i discorsi di varii oratori, il Boggio, aderendo alle fattegli istanze, formulava un completo programma politico, che veniva vivamente applaudito, e del quale si domandò la stampa. Meglio che due ore durò il suo discorso, che toccò tutte le quistioni politiche e finanziarie; fu una completa risposta a quello del ministro Sella.

La sera, il teatro illuminato a giorno, con grande concorso di popolazione, compì la festa.

Il dì appresso, il Boggio visitò i varii Mandamenti, e da per tutto le popolazioni, la guardia nazionale, le Società operaie lo festeggiarono.

Il *Sole* annunzia che il Governo inglese ha, con pubblica testimonianza d'onore, ricompensato il signor Negretti per aver salva la vita del Pelizzoni, che, accusato ingiustamente dell'uccisione d'un Inglese in una baruffa, dovea essere appiccato, colla giustizia sommaria voluta in tali circostanze, otto giorni dopo. Gl'Italiani residenti in Londra sottoscrissero una somma per regalare al signor Negretti un magnifico servizio di tavola, a ricordo della gratitudine della colonia.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 10 corrente:

« S. M. il Re Vittorio è giunto ieri da Firenze alle ore 2.20, accompagnato dai ministri commendatore Natoli e cav. Cortese, e da molti uffiziali della sua real Casa. Erano alla Stazione, per ossequiare la M. S., il generale Cialdini ed alcune altre distinte persone. Il generale salì nella vettura reale e si trattenne con S. M. tutto il tempo che stette ferma.

« Alle ore 2.30, il treno reale è ripartito per Ancona, Foggia e Napoli. »

DUE SICILIE.

Il *Popolo d'Italia*, ritornando sul sequestro di 6 persone effettuato ne'giorni scorsi dai briganti nella Provincia d'Avellino, riferisce che la famiglia del catturato di Napoli ha ricevuto tosto una lettera inviata da Avellino, nella quale si chiede la somma di lire 170,000 a titolo di riscatto per liberarlo unitamente agli altri compagni di sventura, aggiungendo minacce letali se la somma non fosse inviata. *(G. di R.)*

Scrivono da Napoli, il 7 novembre, alla *Perseveranza*:

« ... Un soggetto anco più amaro delle elezioni ci soggioga da tre giorni, e ci tronca ogni altro discorso. Dai 20 ai 70, ai 160, ai 215 casi, dai 20, ai 28, ai 67, agli 85 morti, ch'è il progresso di quattro soli giorni, insino al mezzodì d'oggi, è una salita del cholera troppo più rapida che non si temeva. È notabile tuttavia che tre quarti dei casi e dei morti si raccolgano in tre soli dei dodici quartieri della città, che comprendono un solo terzo, ma il più misero e il peggio alloggiato e nutrito della nostra popolazione, i quartieri di Porto, Pendino e Mercato.

« La plebe di quelle parti continua a pascersi di sospetti strani e quasi incredibili. Il discorso dei veleni vi è comunissimo; ma, sinora almeno, essa conserva anche in questi giudizi la mitezza dell'indole nativa, per la quale si può dire assai più ignorante e misera che feroce. L'altro giorno pioveva a dirotto, ed un uffiziale dei granatieri camminava velocemente, avvolto nel suo mantello, per la via di borgo Loreto, quando gli si vide uscir di sotto il mantello una polvere bianca, e segnare una lunga striscia nel fango della via. D'un tratto te lo additano, e gli gridano addosso, accerchiandolo: il veleno, il veleno! egli sparge il veleno! Lo fermano tutto stupito, e l'obbligano a pigliare un pizzico di quella polvere e gittarsela in bocca; al che il militare, voglioso di disingannarli, acconsente senza perdersi d'animo. Era un involto di zucchero, che, rottosi nella tasca dell'uffiziale, gli scappava da quella sulla via.

« Il nostro sindaco, barone Nolli, preoccupato dal turbamento, che genera nel popolo il morbo, ha con opportuno pensiero fatto richiedere il Ministero della guerra se non credesse opportuno di sospendere per questa città l'esecuzione della leva, ch'è ordinata appunto in questi giorni, per compierlo quando fosse possibile di farlo con animo più riposato. »

Leggesi nell'*Italia*: « Il nostro solito corrispondente di Ceprano ci annunzia l'aumento in questi giorni di briganti al confine, oltre una nuova banda di una ventina d'individui, con a capo il ben noto Antonio Perna. Vuolsi che il totale dei briganti ascenda ad un centinaio. Sabato, 29 scorso, per prima pruova del loro valore, costoro posero a contribuzione tutti gli abitanti nei dintorni di Banco e Sant'Angelo in Villa.

« Il giorno 30, un buon numero di gendarmi pontificii perlustrò inutilmente tutte le campagne del territorio di Banco.

« Vuolsi che il quartier generale di questi nuovi briganti sia la montagna di Canto, ove esiste una spaziosa grotta. »

IMPERO RUSSO

L'*Invalido Russo* pubblica l'ukase dell'Imperatore, che chiama sotto le armi 4 individui per mille nelle due zone dell'Impero. I Governi già polacchi di Kiew, di Volinia, Podolia, Vilna, Grodno, Kowno, Minsk, Moylew, come il Governo d'Arcangelo, forniranno cinque individui per mille. Il reclutamento comincierà il 27 gennaio, e dovrà essere terminato il 27 febbraio susseguente. Dee far entrare nell'esercito russo più di 200,000 nuovi soldati. »

Varsavia 7 novembre.

Secondo il *Dziennik*, il Capitolo cattedrale ricevette l'invito da parte del Governo di nominare un nuovo amministratore, in luogo del gerente l'Arcivescovato, Rzewuski, esiliato in Astrakan. La scelta, caduta sul prelato Zwolinski, fu tosto approvata dal luogotenente conte Berg, e il nuovo amministratore assunse già il suo uffizio. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* dà come certa la nomina di lord Granville, presidente del Consiglio nel Gabinetto Palmerston, al posto d'ambasciatore a Berlino. Questa nomina permetterebbe al duca di Somerset di abbandonare definitivamente la carica di primo lord dell'Ammiragliato, e prendere in quella vece la presidenza del Consiglio. Per effetto di questi mutamenti, si farebbe possibile l'entrata nel Ministero di qualche membro dei Comuni, il quale accrescerebbe presso questa Camera i rappresentanti del Governo. Chi poi debba essere chiamato ad assumere l'arduo carico, è cosa oggidì ancora più incerta che non fosse nei giorni trascorsi.

Si scrive da Londra, in data del 31 ottobre, al *Pays*:

« A mio credere, dacchè si è inventato la politica, nessun Ministero ha mai fatto parlare di sè tanto, quanto quello, che ha a capo il conte Russell. Si discute e si cavilla, e poco manca che non si facciano scommesse sulla sua durata possibile.

« Lord Russell ha certamente ostacoli gravi da vincere; egli dee combattere avversarii appartenenti all'opposizione conservatrice, e molte volte dee abbandonare i suoi proprii amici.

« Il *Times* gli dà eccellenti consigli, ma non tanto facili da seguire.

« È forza ammettere che da cinquant'anni nel campo dei *whig* non è comparsa neppur una sola intelligenza straordinaria; or son sessanta anni, essi ebbero uomini insigni, ma questi sono scomparsi, e sino ad ora non vennero surrogati.

« Nella Camera dei comuni vi sono però tre oratori di grande ingegno, appartenenti nominalmente al partito ministeriale, le cui doti avrebbero potuto essere utilizzate; ma lord John Russell non aveva nè il coraggio nè il potere per comprendere nel suo programma uomini, quali sono i signori Bright, Lowe e Horsman, i quali, malgrado i loro difetti, avrebbero potuto essere un possente soccorso per un Governo liberale.

« In breve, lord Russell ha fatto tutto il meglio ch'egli ha potuto, e l'attuale Amministrazione può esser considerata come un Ministero Palmerston senza Palmerston.

« Gli attuali ministri hanno un'intelligenza pratica sufficiente; sono uomini d'un'integrità e d'un'onoratezza a tutta prova, ma le loro opinioni non sono tutte le stesse, e non credo che lord Russell possa mantenerli lungamente d'accordo. Quanto ai nuovi membri dell'attuale Amministrazione, essi possono prendere una parte attiva nelle discussioni della Camera, ma in generale non hanno una grande scienza politica.

« Il partito liberale si lagna, e non a torto, dell'ineguale ripartizione dei portafogli fra le due Camere.

« Nel Gabinetto vi sono più pari d'Inghilterra che membri della Camera dei comuni. Ma non credo che lord Russell abbia potuto far altrimenti. Il duca di Somerset, il conte Clarendon, il conte Grey sono gli uomini più adatti per occupare i posti, ch'essi occupano oggidì, e non sarebbe facile il trovare nella Camera dei comuni chi potesse sostituirli.

« Non torna certamente gradito che il Governo sia quasi esclusivamente nelle mani dei pari d'Inghilterra. Il Ministero delle finanze, quelli della guerra e dell'Ammiragliato, che più interessano la Camera dei comuni, sono tenuti da pari, e per la morte di lord Palmerston la suprema direzione è caduta nelle mani d'un pari. Il signor Gladstone ed i sottosegretarii furono soli incaricati di spiegare ai rappresentanti della nazione le risoluzioni state prese dai nobili lordi nella Camera alta.

Un tale stato di cose non potrebbe durare a lungo. La Camera dei comuni non lo sopporterebbe, ed al bisogno la voce pubblica reclamerebbe un cambiamento. Egli è quasi indispensabile che il primo ministro sia scelto fra' membri della Camera dei comuni.

« Forse vi farà meraviglia il sentire che nella legge non si parla di ministri. Dal punto di vista strettamente legale, i ministri sono semplici consiglieri privati, e nulla più.

« Ed è questa un'evidente anomalia, perchè il Consiglio privato, il quale comprende 200 membri, scelti fra' nobili, che poco s'occupano di politica, fra' giudici, gli antichi ministri, gli oratori della Camera, i diplomatici, ecc., ha teoricamente lo stesso potere e le stesse attribuzioni, che hanno i dodici o tredici personaggi, i quali compongono il Gabinetto.

« Altre volte il consigliere privato era un consigliere della Corona, e quando non godeva più la fiducia del Sovrano, egli veniva licenziato. Da molto tempo non è più così. I ministri conservano il loro posto nel Consiglio privato, anche quando non sono più ministri.

« Il Consiglio privato, nella sua primitiva costituzione, essendo troppo numeroso per una Assemblea di discussioni segrete, si scelsero alcuni membri, i quali costituiscono ciò che si chiama Consiglio di Gabinetto, ed è costume di chiamare ministri tutti coloro, che siedono in questo Consiglio.

« In questi ultimi tempi si son visti più d'una volta i ministri del Consiglio di Gabinetto tenuti lontani dalle cariche amministrative, e quantunque i principali consiglieri della Corona sieno ordinariamente posti alla testa di un Dipartimento qualunque, è questa una convenienza usata, non un obbligo adempiuto.

« Un primo ministro può lavorar poco quanto vuole, ma pure vi sono certi doveri, l'adempimento dei quali egli non può affidare a verun altro.

« Egli dee esaminare e sanzionare le più importanti misure fra quelle, che i suoi colleghi presentano al Parlamento; i Vescovi e gli altri gran dignitarii della Chiesa anglicana sono ordinariamente nominati dietro sua raccomandazione, e non si provvede agl'impieghi principali dei servigi pubblici senza una sua decisione. »

La questione politica, predominante oggidì in Inghilterra, pare sia quella della riforma elettorale.

I radicali s'agitano molto in questo momento, e sono decisi a non sostenere il Gabinetto di lord Russell, qualora non presenti un progetto di riforma completa.

Non si sa ancora che cosa farà il primo ministro. In un discorso, ultimamente profferito a tal riguardo, il fratello di lord Russell disse ch'egli desiderava al capo del Gabinetto che potesse, non solo emendare il primo atto di riforma, ma farvi pure tutte quelle aggiunte, ch'erano logicamente necessarie, e lasciare morendo come ultimo ricordo un altro codicillo di devozione e d'affetto pel suo paese.

Ma questo voto sarà egli sodisfatto? Il conte Russell si troverà in condizione da rispondere alle speranze di suo fratello? Ecco quanto è difficile prevedere.

Il signor Gladstone, nel suo discorso profferito a Glasgovia ha vivamente insistito sull'idee liberali del primo ministro, ma con grande studio egli ha evitato di prendere il minimo impegno in suo nome per tutto ciò che riguarda la riforma.

Trattando questo soggetto, la sua riserva fu pari alla sua bravura. *(Constitutionnel.)*

Si legge nel *Morning Post*: « Il paese sta ora per occuparsi più delle cose che degli uomini.

« Prima di adottare le teorie, bisogna studiarle. Il sistema di rappresentanza nazionale può non esser tutto ciò, che noi desideriamo; ma se, in ultima analisi, è conforme alla giustizia pubblica, se risponde al suo oggetto, se ammette come di fatto una estensione illimitata, questo è veramente tutto ciò, che si può desiderare.

« È più facile sciogliere un dilemma politico, di quel che sia il riaversi da un inganno nazionale. »

Il *Daily News* ha da Liverpool, in data del 6 corrente: « Il corsale il *Shenandoah* è giunto al termine della sua carriera; esso ha gittata quest'oggi l'àncora nel nostro porto, scortato dal vascello di S. M. il *Donegal*, al quale si era arreso. *(V. il nostro N. 257.)* L'equipaggio, al momento della resa, sommava a 133 uomini, compresi il capitano Wendell e gli uffiziali, che poi se ne sono allontanati. È probabile che il *Shenandoah* venga dal nostro Governo consegnato a quello degli Stati Uniti. » *(V. i dispacci di sabato.)*

Sabato scorso, scrive l'*Epoque* del 6 corrente, a Nottingham, i *policemen* fecero sciopro, affinchè fosse loro aumentata la paga. Com'è uso in Inghilterra, il Municipio requisì un certo numero di cittadini, affinchè facessero le veci di guardie municipali. Fortunatamente, la paga de' *policemen* fu aumentata, e lo sciopro di questi ultimi ebbe termine; ma, se avesse continuato più giorni, a Nottingham si sarebbero veduti agenti di pubblica sicurezza arrestati e condotti in carcere da quelli, ch'essi sogliono arrestare ed incarcerare.

FRANCIA.

Leggiamo nel *Moniteur*, del 7 novembre: « L'Imperatore lasciò ieri mattina (6) il palazzo di Saint-Cloud, per recarsi nel Morbihan, a Korner-houet, proprietà di S. A. la Principessa Bacciocchi, dove S. M. deve onorare della sua presenza il Comizio agricolo. Giunto a Vannes a quattr'ore, S. M. ne ripartì immediatamente per Korn er-houet. »

SVIZZERA

Scrivesi da Berna, 1.° novembre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il sig. ministro Pioda fa ragguagliato rapporto dell'arresto di quattro Svizzeri, operato dalla banda di briganti, comandata da Manzo, e del quale già si sono pubblicate le notizie. Werser figlio ha poi mandato una lettera, in cui è domandata un'enorme somma di riscatto, avendo i briganti minacciato d'uccidere i quattro Svizzeri, se essi venissero inseguiti. Il sig. Pioda dichiara essersi convinto che dal Governo italiano tutto venne fatto per conseguire la liberazione de' prigionieri. Di tutto sarà fatta comunicazione al Governo di San Gallo.

« Il console generale svizzero in Roma manda una Nota del segretario di Stato Antonelli, responsiva alla domanda del Governo del Ticino che gli vengan consegnati i capitali del Collegio d'Ascona, fondato da Bartolommeo Papi. Dichiara l'em. Antonelli che quella fondazione non apparteneva ai beni diocesani. Ne sarà data notizia ai Governi del Ticino e de' Grigioni.

« Il Governo del Ticino dà notizia al Consiglio federale di due violazioni di confine, commesse, non ha guari, da guardie daziarie italiane. Ne sarà sporto reclamo a Firenze.

« Il Ministero brasiliano ha mandato una Nota circa la quistione di certo Mola, Svizzero, il quale aveva chiesto l'intervento federale per maltrattamento subìto da Autorità brasiliane. Il Governo brasiliano dichiara d'aver già fatto tutto che stava in lui a favore del reclamante; tuttavia, per dare alla Svizzera una nuova prova delle sue buone disposizioni, porrà sotto processo tutti gl'impiegati, ch'ebbero parte al fatto, mentre il sig. Mola potrà richiedere dai Tribunali una indennizzazione. Ciò sarà comunicato al sig. Mola.

« La Legazione turca in Firenze reclama di nuovo contro il sig. Bertolozzi, o conte Vandoni, che risiede tuttora a Ginevra, annunciandosi console generale tunisino per l'Inghilterra. Ne sarà fatta comunicazione al Governo di Ginevra. »

GERMANIA

La *Neue Preuss. Zeit.* porta il seguente dispaccio indirizzato dal Governo di Mecklemburgo Schwerin al sig. di Richshoffen, ministro di Prussia ad Amburgo:

« Schwerin 17 ottobre 1865.

« Io sottoscritto ho avuto l'onore di ricevere una comunicazione confidenziale del dispaccio in data 12 di questo mese, relativo al passo fatto dall'Austria e dalla Prussia presso il Senato di Francoforte, in causa della tolleranza accordata al sedicente Congresso dei deputati.

« Esprimendo i suoi vivi ringraziamenti per questa comunicazione, il Governo granducale aggiunge ch'egli ha visto con gran sodisfazione l'atto, di cui si tratta, in quanto che vi scorse una sanzione della convinzione, che lo ha sempre animato, che soventi volte ha manifestato, e che applicò con successo in questo paese; cioè, che, di fronte alle audaci mene del partito sovversivo, i Governi tedeschi debbono prendere misure le più rigorose per isfuggire ai pericoli sempre crescenti, che minacciano la sicurezza interna della Germania.

« Non mi starò qui ad esaminare se le leggi federali non sieno forse per sè stesse insufficienti; se le leggi sulla stampa e sul diritto di riunione, emanate dalla Dieta, non lascino troppa larghezza ai legislatori dei diversi Stati e non paralizzino così la loro efficacia; efficacia che non può esser raggiunta se non mediante una completa unità d'azione in tutti gli Stati della Confederazione; io non istarò a vedere neppure se questo o quel Governo non abbia mai trascurato d'applicare, come doveva, le risoluzioni della Dieta.

« Nell'uno o nell'altro caso, il Governo granducale si associerà ad ogni passo destinato ad opporsi energicamente alle mene dei partiti rivoluzionarii.

« Il pericolo, che minacciò le due grandi Potenze tedesche in seguito al Congresso dei deputati in Francoforte, è senza dubbio comune a tutti gl altri Stati tedeschi; il Governo granducale crede quindi suo dovere di dichiarare, che la Confederazione dee appoggiare con riconoscenza, e tutta unita, e con ogni mezzo, l'iniziativa stata presa a suo riguardo dalla Prussia e dall'Austria, nella speranza che più tardi i passi comuni potranno senza difficoltà venir ricondotti su una via regolare, e tale che risponda ai principii fondamentali della Confederazione; principii, che nessuno Stato tedesco vorrà pregiudicare di fronte agli altri Stati tedeschi, i quali godono uguali diritti.

« Aggradite, ecc.

« VON OERTZEN. »

AMERICA.

Il *Times* di Londra ha il seguente carteggio da Filadelfia, in data del 26 p. p.: « Il Congresso feniano va tuttavia tenendo le sue sedute in Filadelfia, ed ha tanto a fare, ch'esse durano sino a notte avanzata. Sentinelle, in uniforme di color verde, ne vietano però rigorosamente l'entrata agli stranieri, sperando a quel modo di mantenere il secreto delle sue deliberazioni; ma tutta la loro vigilanza non basta ad impedir che v'entrino persone, interessate ad informare il vostro Governo di ciò che vi accade, ed altre, che, nell'interesse del nostro, ne danno giornaliera relazione a Washington, perchè vi si conosca in tempo tutto ciò che potesse compromettere la pace tra l'Inghilterra e l'America. Ed è tanta la paura, che hanno i Feniani di codesti esploratori, che non è permesso a chicchessia il pigliar nota in iscritto di ciò che si faccia o si dica nelle loro adunanze. Essi hanno anche fatto di tutto per sapere da Seward, se fosse vero ch'egli aveva informato il Governo inglese circa i loro moti. Ma il segretario, nel lungo discorso, che tenne il 20 corrente ad Auburn, e nel quale non c'è argomento domestico e forestiero, anche il più lieve, ch'e' non abbia toccato, lodando il Presidente, e dicendo, secondo il solito, un po' di male dell'Inghilterra, non fu udito profferire una sola parola, che accennasse ai Feniani. Essi, frattanto, non sanno come interpretare un cosiffatto silenzio, e chi sa se un giorno o l'altro non mandino alcuno dei loro a chiederne a Seward la spiegazione! »

IMPERO DEL MESSICO

Leggiamo nella *Patrie*, dell'8: « Sappiamo che l'Imperatore Massimiliano diresse al suo ministro dell'interno una lettera per raccomandargli di prendere le misure necessarie affinchè i congiunti del già Presidente Juarez, rimasti estranei alla politica, non sieno inquietati dalle autorità locali. »

ASIA.

Il 7 si è ricevuto a Londra il seguente dispaccio del telegrafo anglo-indiano: « Pointe de Galles 30 ottobre. — Le notizie da Sciangai 9 ottobre, fanno sapere che la questione della repressione de' pirati nelle acque cinesi, i quali divengono ogni giorno più pericolosi, si è fatta importante. — I forti di Takù furono sgombrati dalla guarnigione alleata. — A Manilla ebbe luogo un uragano. » *(O. T.)*

OCEANIA

Gli abitanti dell'isole Fidii, antichi antropofagi, convertiti a nutrirsi di carne di bue e di montone, saranno dotati d'una Costituzione federale, lavorata sotto gli auspicii del capitano J. M. Jones, console inglese colà. Ogni anno sarà eletto un presidente. Le sue rendite particolari saranno aumentate da una contribuzione, fornita da ciascuno dei sette capi indipendenti, e consisterà in una botte d'olio del valore di 20 dollari. Il Governo interno d'ogni Stato è lasciato nelle mani di ciascun capo, il quale conserverà pure il potere di porre imposte sopra i suoi sudditi. Un Codice di legge sarà adottato per tutte comunemente le isole Fidii, e la sola Assemblea generale potrà farvi modificazioni. Ogni Stato dovrà eseguire gli ordini del Presidente, in quanto siano in armonia con le leggi. La dichiarazione di guerra spetterà all'Assemblea generale, e tutti i capi dovranno unirsi per punire i ribelli alla Costituzione. È adottata una bandiera nazionale, consistente in una stella bianca cinta da otto raggi sopra un campo nero. *(Diav.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. S. M. il Re Vittorio Emanuele alla visita de' cholerosi a Napoli. — 2. I sistemi di Fould e di Haussmann ancora in questione. — 3. Si mette in dubbio che il voto di Roma capitale nel Parlamento di Firenze sarà disdetto. — 4. Condanna dell'*Opinion Nationale* a Parigi. — 5. Il nuovo Gabinetto danese e la nuova Costituzione. — 6. Aperta la sessione delle Cortes in Portogallo. — 7. Il corsaro confederato *Shenandoah* in potere degl'Inglesi. — 8. È probabile una proroga al termine delle ammissioni alla Esposizione universale di Parigi. — 9. Tre vittorie elettorali del Governo di Francia. — 10. I brindisi al banchetto del lord-maire di Londra. — 11. Nuova disposizione nell'Impero d'Austria concernente l'esibizione del visto de' passaporti alla frontiera.

1. Dopo che l'Imperatore Napoleone III ha visitato i cholerosi nell'Ospitale di Parigi, e dopo che l'Imperatrice Eugenia si accostò anch'essa al letto degl'infelici, ch'erano colpiti dal terribile morbo, anche S. M. il Re Vittorio Emanuele non poteva a meno di visitare i cholerosi di Napoli. S. M. è dunque partita da Firenze la mattina del 9 novembre per quella città, colla ferrata d'Ancona e Foggia, e non sarà di ritorno a Firenze prima del giorno 14. Intanto, l'adunanza delle Camere è differita al 18 novembre, epoca per la quale sarà finito, e tornerà riveduto ed approvato da Parigi, almeno così scrivono all'*Unità Cattolica*, il discorso, che inaugurerà l'apertura del Parlamento.

2. L'Imperatore Napoleone è tornato dalla sua escursione nel Morbihan, e il giorno 15 del mese corrente la Corte imperiale partirà per Compiègne. Intanto, in un Consiglio de'ministri, sarà stabilito se si debba seguire il sistema economico proposto dal ministro delle finanze Fould, o quello del prefetto di Parigi sig. Haussmann, che propone un prestito di due miliardi, per anticipar somme all'agricoltura ed all'industria, onde promuoverne la produzione e la prosperità. La *Patrie* ha riprodotto il progetto del sig. Haussmann, e lo ha approvato, raccomandandone l'adottamento; altri giornali non gli sono favorevoli, e preferiscono la prudente riforma del sig. Fould, il quale, senza aspettare la decisione, che sarà per prevalere, ha cominciato a riformare la propria amministrazione, e si dice ch'egli abbia già ridotto notabilmente l'esercito de' doganieri, che stava sotto i suoi ordini, anzi che 3,500 di quegli impiegati s'ebbero commiato.

3. Un corrispondente dell'*Indipendenza belgica* mette in dubbio la notizia che l'ambasciatore di Francia a Firenze abbia ricevuto l'istruzione d'agire presso quel Governo, affinchè sia disdetto dal Parlamento il voto, che dichiarò Roma capitale dell'Italia. Ciò che si conosce delle disposizioni del Ministero, dice il corrispondente, e ciò che si comincia a conoscere dello spirito che predominerà probabilmente nella Camera dei deputati a Firenze, prova per l'opposto che il

Governo di Vittorio Emanuele non sarà costretto a ferire le opinioni dei Governi conservatori con una dichiarazione provocatrice, ma ch' egli non abbandonerà neppure il suo programma di Roma capitale, rimettendone al tempo ed agli avvenimenti l'attuazione. Il corrispondente, a provare la probabilità delle sue asserzioni, cita il discorso del ministro delle finanze Sella a' suoi elettori di Cossato, nel quale ebbe a dichiarare che, quanto a Roma, il Governo era deciso ad eseguire la convenzione di settembre, e a non permettere nessuna invasione armata nel territorio pontificio, ma che soltanto l'avvenire poteva decidere ciò che sarebbe per avvenire del potere temporale de' Papi. — Queste parole di Sella non ci sembrano prova sufficiente che il voto di Roma capitale non sarà disdetto; nondimeno delle disposizioni della nuova Camera a Firenze sinora non si può presagire cosa alcuna.

4. È noto che il Fisco a Parigi ha intentato un processo contro l'*Opinion Nationale* per aver propugnato notizie false. Ora quel processo è stato chiuso il giorno otto di novembre colla condanna de' signori Fouray e Sauvestre ad un mese di prigione e ad una multa di 500 franchi ciascuno. Questo esempio di severità renderà più cauta in Francia la stampa periodica.

5. Il nuovo Gabinetto danese (V. *Bullettino* del 4 novembre n. 9), appena fu costituito, si presentò al *Rigsraad* con una dichiarazione, che ha posto fine alla discussione intorno alla riforma costituzionale. Il capo del Gabinetto, conte Frys, ha dichiarato che il Governo approvava il progetto di transazione, preparato dalla Commissione mista, e le due Camere del *Rigsraad* l'hanno adottato anch' esse alla loro volta. Il giorno successivo la sessione è stata chiusa, per non riaprirsi che nel mese di gennaio. Il Messaggio reale esprime la sodisfazione del Re per la soluzione della questione costituzionale, e ringrazia le Camere d'aver votata la legge relativa alla indennità della guerra. Il progetto di riforma sarà sottoposto al secondo Parlamento, il *Rigsdag*, che si adunerà prima della fine del mese, e adotterà certamente il progetto di transazione, avendovi i membri di quest' assemblea cooperato nella Commissione mista. In tal modo, la Danimarca uscirà finalmente dalla crisi costituzionale per occuparsi seriamente delle condizioni interne del Regno.

6. Il giorno 6 di novembre è stata aperta la sessione delle Cortes di Portogallo. Il Re Don Ferdinando, incaricato della reggenza, durante l'assenza del Re Don Luigi, non ha profferito il discorso d'apertura, ed ha semplicemente prestato il giuramento costituzionale.

7. I giornali inglesi hanno annunziato l'arrivo nella Mersey del corsaro confederato il *Shenandoah*, che si è arreso spontaneamente ad una nave di guerra della Gran Brettagna. Tutti i giornali di Londra si occupano di questo fatto, ed esaminano le complicazioni, che ne possono nascere tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Il *Shenandoah* è sorvegliato da presso dalla cannoniera *Goshawk*. Il capitano Waddell, gli ufiziali e l'equipaggio furono da prima tenuti a bordo. Si crede che il capitano abbia seco molto denaro e molti oggetti preziosi, non che un certo numero di cronometri, e ch' egli intenda di consegnarli, essendochè ora essi appartengano al Governo degli Stati Uniti. I giornali hanno annunziato, che il capitano Waddell è stato lasciato in libertà, a Londra, senza condizione. Quale sarà per essere il destino della nave corsara, del suo capitano e del suo equipaggio? La nave, secondo il vicecancelliere Page-Wood, appartiene al Governo, che è succeduto *di fatto* ai confederati. Quanto al capitano ed all' equipaggio, essi sostengono di avere ignorato il termine della guerra sino al 30 di agosto, giorno in cui hanno incontrato il naviglio inglese la *Barracuta*, e allora il capitano Waddell ha immediatamente disarmato, ed ha preso la via di Liverpool. Si dice che il capitano fosse stato avvertito della cessazione della guerra dai balenieri, ma che non volle prestarvi fede. Ad ogni modo, il capitano Waddell e la sua ciurma non possono essere riputati prigionieri di guerra, essendo la guerra finita, e non possono essere dati in mano al Governo degli Stati Uniti; ma potrebbero forse essere processati a' termini del *Foreign Enlistment Act*; ma, osserva il *Times* avere dimostrato l'esperienza la somma difficoltà di provare delitti di questa natura. Il delitto, che si potrebbe realmente apporre al corsaro, supposto ch' egli abbia volontariamente ignorata la cessazione della guerra, è quello di pirateria, e sotto questa accusa il capitano e la ciurma potrebbero essere tradotti innanzi ad una Corte di giustizia inglese. Del resto, ciò che sembra certo si è che il *Shenandoah* ha preso il mare con un atto di fraude, ch' egli non è mai entrato in un porto confederato, che ha depredate molte navi mercantili e distrutto quaranta navi baleniere, che non ha cessate le sue piraterie malgrado il termine delle ostilità, che non ha voluto ascoltare coloro che ne lo avvertivano, e che non ha fatto nessun passo per accertarsi del vero. Questa, soggiunge il *Globe*, è la vergognosa istoria del *Shenandoah*, vergognosa dalla prima all' ultima linea, e bisogna che giustizia sia fatta. Secondo il *Morning-Post*, il Governo inglese dovrà esaminare se le ragioni allegate dal capitano Waddell debbano essere accettate come una sufficiente giustificazione della sua ignoranza della cessazione della guerra, e se convenga sottoporre la cosa alla decisione d' un giurì.

8. Per le ammissioni de' prodotti alla Esposizione universale del 1867, tutte le domande dovevano essere fatte prima della fine di ottobre p. p.; ma una corrispondenza di Parigi avverte gl' industriali e gli artisti, che fossero in ritardo, che questo termine sarà probabilmente prorogato dall' apposita Commissione, e che quelli, che hanno perduto tempo, non saranno respinti, se si affretteranno a fare la loro domanda.

9. Il Governo imperiale di Francia ha in questi giorni riportate tre vittorie elettorali. I suoi candidati Larrabure, Chesnelon e Girot sono stati eletti deputati al Corpo legislativo con grande maggioranza di voti nei Dipartimenti de' Bassi Pirenei e dell' Ain; la vittoria non è stata neppure contestata seriamente; ma l' opposizione ha ottenuto nelle due circoscrizioni elettorali dei Bassi Pirenei un dodici mila voti, mentre quegli stessi collegii gliene avevano dato appena alcune centinaia nelle elezioni precedenti.

10. Il banchetto del lord-maire a Guildhall, il giorno 9 del mese corrente, è stato magnifico. Il lord-maire ha fatto un brindisi al Ministero, e un altro brindisi è stato fatto alla Camera dei comuni. Al primo dei due brindisi rispose lord Russell, al secondo sir Gladstone. Il conte Russell esordì coll' elogio di lord Palmerston, poi continuò dicendo, che nelle congiunture, in cui la Regina l' aveva chiamato a comporre un Ministero, sarebbe stata viltà in lui, se vi si fosse rifiutato, ed affermò d'avere in quest'opera ottenuta la più sollecita e piena cooperazione di tutt' i suoi colleghi. Egli reputa il momento attuale sommamente propizio per assumere la direzione dei pubblici affari, crede che il trattato stipulato tra l' Inghilterra a la Francia, favorendo la libertà del commercio tra' due paesi, ne abbia reso più intima l' amicizia; e dichiara ch' essa sarà resa ancora più intima, e questo essere il suo più vivo desiderio. Il conte Russell, parlando dell' America, disse, che, la Dio mercè, la guerra negli Stati Uniti è finita, e sperar egli che la grande Repubblica, liberata dalla vergogna della schiavitù, avanzerà nella via del perfezionamento e della prosperità. Quanto alle condizioni del Ministero, il conte Russell non chiederà al paese una precoce prova di fiducia, ma stima che la giustizia e la generosità del popolo impediranno ch' ei giudichi con precipizio gli atti immediati del Governo; che sarà dato allo stesso il tempo d' esaminare quale condotta convenga tenere, dopo la morte dell' eminente uomo di Stato, che lo dirigeva. Lord Russell dichiarò poi, che, nella buona come nell' avversa fortuna, egli non abbandonerà i principii; che sostiene da 20 anni; ma che oltre i principii, vi è una politica pratica, che bisogna adottare. L' applicazione de' principii muovere sempre una questione di opportunità, cioè doversi aver sempre riguardo al tempo, perchè ogni anno, ogni mese, ogni giorno ha i suoi bisogni; che sarebbe temerario da parte sua di entrare ne' particolari delle risoluzioni, che il Governo intende di sottoporre al Parlamento; ma ch' ei può dire sin d' ora, che il Governo stimerà dover suo di consultare i voti della grande maggioranza del paese. In parecchie occasioni questo avere manifestato i suoi voti, e il Parlamento dover riconoscere se que' voti sono o non sono fondati nella giustizia. Il conte Russell termina la sua risposta dicendo, ch' egli aspetterà con fiducia il giudizio del paese sul modo, onde il Governo cercherà di satisfare a que' voti. Sir Gladstone ha risposto al brindisi fatto alla Camera dei comuni, esprimendo anch' egli il suo dolore per la morte di lord Palmerston, ed ha aggiunto, essere certo che non verrà meno la fiducia nei destini della Camera stessa, ch'è sempre stata stabilita sulla base della libertà del popolo. La Camera si adunerà in condizioni favorevoli, ha detto nel suo discorso il primo ministro, e ciò promette che la Camera dei comuni, fedele alle sue tradizioni, avrà non solo un titolo storico, ma otterrà anche un titolo attuale alla comune fidanza. Osservando ad Oriente e ad Occidente, noi vediamo Stati, a ciascuno de' quali auguriamo prosperità, e se venisse un tempo sgraziato, che minacciasse la pace del mondo, il pericolo non moverebbe dall' Inghilterra. La Camera dei comuni sarà guidata dalle tradizioni del Parlamento, influenzato dalla opinione illuminata dal paese, e se in avvenire si faranno nuovi brindisi alla Camera dei comuni, essa avrà senza dubbio fatto qualche cosa per avanzare l'opera del progresso. Le parole di sir Gladstone furono accolte con entusiasmo.

11. La *Corrispondenza generale* annunzia, in data di Vienna 9 novembre, che S. M. l' Imperatore ha consentito di sopprimere l'esibizione e la *vidimazione* dei passaporti a tutte le frontiere dell' Impero, e che questa disposizione entrerà presto in vigore.

(Σ)

Bullettino meteorologico.

5 *novembre*. — Alcuni turbini hanno attraversato durante la notte, e questa mattina, l'Alemagna, la Svizzera, l' Italia, piovendo ad intervalli, da Libau a Brusselles ed a Lesina. — Il cielo è nuvoloso o sereno sulla Francia e sulla Spagna, e i venti vi soffiano generalmente con poca forza da settentrione. — La calma è nel Baltico e nel Nord della Russia; il cielo è bello o nubiloso da Mosca a Stoccolma, coperto al Nord e al Sud di questa zona. — Il mare è calmo quasi da per tutto; è agitato ne' golfi di Guascogna e di Cadice, a Marsiglia e nell' Adriatico.

6 *novembre*. — Il barometro è alto in tutte le contrade del Nord d' Europa, e segna 773 milmetri al Nord dell' Irlanda; 774 sulle coste della Norvegia, a Cristiansund; 771 a Stoccolma e 773 a Pietroburgo. — Esso è generalmente a 760 sulle coste del Mediterraneo. — Quasi da per tutto i venti soffiano tra il Nord e l' Est e sono deboli. Spirano per altro freschi dal Sud-Est a Cristiansund, e dal Nord-Est a Cherburgo. — Piove a Baiona ed a Stoccolma.

Sardegna.

Leggiamo nella *Nazione*: « Crediamo di potere assicurare che non è ancora stata presa nessuna definitiva deliberazione intorno alla costituzione del nuovo Seggio del Senato. Le voci, che si fanno correre in proposito, sarebbero quindi premature. »

Un dispaccio da Napoli, in data dell' 11 di sera reca: « S. M. è arrivata felicemente ad ore 11 pom. Ebbe un' accoglienza entusiastica. Folla immensa plaudente lo accompagnò con torcie dalla Stazione al Palazzo. Fu costretto a mostrarsi alla folla dal balcone. »

Dispacci telegrafici.

Pest 9 *novembre.*

Oggi è seguita la prima elezione del paese. Il bar. Federico Podmaniczky fu nominato a voti unanimi nel Distretto di Szava. — Oggi ebbe luogo una seduta della civica Rappresentanza, sotto la presidenza del primo borgomastro, a fin di prendere disposizioni pel ricevimento di Sua Maestà l' Imperatore. Fu nominato un Comitato di 50 cittadini. La prima seduta del Comitato seguirà sabato. Fu deciso di fare le spese mediante contribuzioni volontarie. — Una corrispondenza ufficiosa di Vienna nel *Pesti Naplo* si esprime come segue intorno al contegno del Governo verso i Sassoni e Rumeni della Transilvania: « L' Ungheria è pronta a riconoscere tutt' i veri beni delle due nazioni, ma esse devono partecipare alla forma comune del Governo cogli altri Ungheresi. » — Il sig. Arciduca Carlo Lodovico viene a Pest; dicesi essere verisimile ch' egli diventi Palatino. — Il *Naplo* smentisce la comunicazione del *Fremdenblatt*, che abbia avuto luogo una conferenza del partito dell' indirizzo con Deak; così pure la voce dell' esistenza di una lista ministeriale ungherese. — Dicesi che Gorove diverrà presidente della Dieta. — L' *Hon* dichiara la residenza del Monarca come affare comune. *(N. fr. Pr.)*

Pest 10 *novembre.*

La Commissione municipale, istituitasi ieri, decise di coprire le spese di ricevimento di Sua Maestà mediante soscrizioni. *(FF. di V.)*

Praga 9 *novembre.*

La *Politik* e il *Narodni Listy* pubblicano, in testa al loro Numero d' oggi, il programma di fusione del bar. Hellenbach stabilito a Zagabria. *(FF. di V.)*

Praga 10 *novembre.*

Questa notte abbruciarono a Königswart 71 casa. Grande è l' agitazione e la perdita. Il fuoco è stato appiccato. *(FF. di V.)*

Zagabria 10 *novembre.*

Il Bano rispose oggi ai deputati dei Confini militari, che gli si presentarono: « Io non vi do alcuna istruzione, perchè convinto che la popolazione dei confini fu sempre devota all' Imperatore ed al Governo. » Ad un personaggio di grado il Bano disse: « Non credo che l' unione stia in nessun caso nelle intenzioni del Governo. » *(FF. di V.)*

Firenze 9 *novembre.*

Napoli 9. — Casi di cholera 156, morti 89. — *S. Giovanni a Teduccio*: Casi 30, morti 7. — *Barra*: Casi 9, morti 2. — *Portici*: Casi 2, morti 1. — *Torre del Greco*: Casi 6, morti 1. — *Resina*: Casi 4, morti 2. — *Capodimonte*: Casi 4, morti 2. — *Capodinuori*: Casi 1. — *Ponticelli*: Casi 6, morti 2. *(FF. SS.)*

Firenze 10 *novembre.*

Torino 10. Rendita fine novembre 64.95, fine dicembre 65.30.

Napoli 10. — L' annunzio della venuta del Re produsse vivissimo entusiasmo.

Foggia 10. — Il Re è arrivato stamane alle 5.50 in ottimo stato di salute. *(FF. SS.)*

Firenze 10 *novembre.*

Napoli 10. — Casi di cholera 141, morti 65. — Nei Comuni adiacenti: Casi 40, morti 20. *(FF. SS.)*

Firenze 11 *novembre.*

Napoli 11. — Il Re è arrivato ieri sera alle ore 11, accolto da fragorose acclamazioni; la strada era illuminata da fuochi di bengala, malgrado la pioggia.

Roma 10. — Il *Giornale di Roma* rettifica le inesattezze dei giornali circa il cholera nelle Provincie di Civitavecchia e Viterbo. Furonvi soli pochi casi a Toscanella e Corneto. Le Autorità hanno prese le necessarie misure. — L' *Osservatore* pubblica le istruzioni del Comitato centrale romano in previsione dello sgombro di Roma dai Francesi. Queste istruzioni regolano il modo in cui Roma dee unirsi all' Italia. *(FF. SS.)*

Londra 10 *novembre.*

I discorsi ministeriali non dissero nulla. — Il segretario di Stato delle Indie (Wood) fece una pericolosa caduta da cavallo. — Gli uomini del *Shenandoah* furono lasciati liberi incondizionatamente. *(FF. di V.)*

Parigi 9 *novembre.*

Situazione della Banca: Diminuzione del numerario milioni 6 4/5; portafoglio 19 [illegible]; anticipazioni 1 1/4; Tesoro 79 1/4; biglietti 14 1/2; conti particolari 18. *(FF. SS.)*

Parigi 9 *novembre.*

Dicesi che, nella seduta d' oggi del Consiglio privato, verrà risolta la gran questione finanziaria. — Il sig. Thouvenel ammalò di nuovo. — La malattia di Dupin si è aggravata per modo, che i medici disperano della sua vita (*V. sotto*). — Thuillier è ammalato pericolosamente. — A Gerusalemme infierisce il cholera; de' consoli, non è rimasto colà se non quello di Francia. *(Presse di V.)*

Parigi 10 *novembre.*

La *France* scrive: « L' Imperatore e l' Imperatrice partiranno domani, alle ore 2 pom., per Compiègne. » *(FF. di V.)*

Parigi 10 *novembre.*

Marsiglia 9. — È arrivato il maresciallo Mac-Mahon, e ripartì immediatamente per Parigi.

Amsterdam 9. — La Banca ha elevato lo sconto al 5 1/2 per %. *(FF. SS.)*

Parigi 10 *novembre.*

Mac-Mahon va a Parigi perchè l' opuscolo imperiale sull'Algeria dee essere tradotto in arabo. — È probabile che Fleury sarà nominato governatore generale dell' Algeria, e Ducos vicegovernatore. *(FF. di V.)*

Parigi 10 *novembre.*

Il procuratore generale Dupin è morto.

Londra. — La Banca presenta un aumento nella riserva dei biglietti di 430,000 lire di sterlini, nel numerario di 78,000. La diminuzione del portafoglio è di 73,000. *(FF. SS.)*

Parigi 11 *novembre.*

Il *Moniteur* dice che informazioni più recenti dal Messico confermano che la Provincia di Sonora è intieramente sottomessa. Juarez è uscito definitivamente dal territorio messicano. (*V. sotto.*)

Madrid 11. — La Regina è leggiermente indisposta. La Corte è attesa il 19 a Madrid.

Halifax 10. — Assicurasi che il Canadà organizzi 40 mila uomini per custodire le frontiere. L' insurrezione della Giammaica prende vaste proporzioni. I negri commettono grandi crudeltà. Si attendono rinforzi militari.

Nuova Yorck 1.° — I Feniani hanno tenuto un *meeting*. Il presidente dichiarò che verrebbero presto armati legni corsari. — Il generale Ochoa è giunto qui con missione importante. *(FF. SS.)*

Berlino 9 *novembre.*

L' estensore della *Vossische Zeitung* era stato condannato dal Tribunale di prima istanza a 14 giorni di prigionia per aver offeso i ministri nel suo articolo di fondo del 15 febbraio; però non gli era stato tolto l' esercizio della sua industria, avendo riguardo alla circostanza che la *Vossische Zeitung* esiste in forza d' un privilegio. Il procuratore di Stato si appellò, e il Tribunale della Camera commutò oggi la pena in una multa di 30 talleri, ma condannò l' estensore alla perdita della facoltà di esercitare la sua industria. — Le *Hamb. Nachr.* dicono sapere che tra le grandi Potenze alleate fu ormai convenuto di presentare proposte alla Dieta germanica per la proibizione della Società nazionale. Tuttavia (osserva quel foglio), è dubbio che la maggioranza de' Gabinetti degli Stati medii, malgrado la loro antipatia per la Società nazionale, aderiscano, nelle presenti congiunture, a disposizioni repressive. La Sassonia voterà certamente contro. *(FF. di V.)*

Berlino 10 *novembre.*

Il Tribunale criminale condannò in contumacia il deputato Giovanni Jacoby all' arresto di quattordici giorni per offese contro gl' impiegati e le Autorità, contenute nell' opuscolo *Enrico Simon*. — L' imperiale generale austriaco di Kalik ottenne la stella del R. Ordine prussiano della Corona di seconda classe. *(FF. di V.)*

Berlino 10 *novembre.*

Un articolo della *Kreuzzeitung* riassume la posizione politica di Francoforte dal 1806 in poi, e conchiude così: « Crediamo che ciò basti per rammentare il fatto della limitatissima sovranità di quello Stato, giacchè esso, nelle sue risposte alle grandi Potenze, non prese in considerazione tale circostanza, e quindi indusse nel pubblico l' opinione che Francoforte, quanto alla sua indipendenza, stia a livello degli altri Stati federali. » *(FF. di V.)*

Colonia 9 *novembre.*

La *Köln. Zeit.* d' oggi pubblica, in capo al suo foglio, un carteggio da Parigi, che contiene quanto segue: « È indubitato che fra Drouyn di Lhuys e Bismarck ebbero luogo conferenze speciali sulla questione dello Schleswig settentrionale. La Francia, in vista della sua amicizia tradizionale per la Danimarca, desidera una riparazione favorevole a' Danesi. Nel caso che ciò venga preso in riflesso, la Francia approverà probabilmente la politica della Prussia nella vertenza dello Schleswig-Holstein (vale a dire l' annessione.) » *(FF. di V.)*

Colonia 10 *novembre.*

Nell' elezione municipale d' ieri, era preponderante il partito clericale. I liberali riuscirono a stento a nominare Classen-Kappelman. *(FF. di V.)*

Monaco 9 *novembre.*

La domanda di dimissione del ministro dell' interno fu accettata colle espressioni più benigne, e il ministro dimissionario venne nominato consigliere di Stato in servizio straordinario. Il ministro del culto, Koch, assumerà provvisoriamente anche il portafoglio dell' interno. *(FF. di V.)*

Schleswig 9 *novembre.*

Questa *Gazzetta* riferisce: « Il capo dello stato maggiore, Moltke, ha proseguito il viaggio da qui per Kiel, e si recherà a Copenaghen per la via d' Alsen. » *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 1.° *novembre.*

Il Presidente Johnson ha posto in libertà Mitchell. — Da Matamoros, 26 ottobre, si annunzia: « I repubblicani furono battuti dinanzi a Matamoros. Cortina abbandonò il partito dei repubblicani. Juarez si trova in El Paso, verso la qual città marciano gl' imperiali. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 *novembre.*

Spedito il 13 ore 9 min. 10 antimerid.
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 30 pom.)

Ieri, fu aperta la Dieta croata colle seguenti proposizioni: discussione del Diploma d' ottobre e della Patente di febbraio; evasione degli affari pendenti della Dieta precedente; annessione; incoronazione; invio di deputati a Pest. La questione dalmata rimane in sospeso, fino a che siano stabiliti i rapporti della Croazia colla Monarchia. — Ieri, presso il principe di Metternich a Parigi, fu firmato il prestito d' 80 milioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

I lettori si ricordano ancora delle peripezie di quei cinque Italiani, che furono tenuti in prigione a Buccara, e per la cui libertà dovettero intromettersi il Governo italiano e il Governo russo. Uno d' essi, il sig. Modesto Gavazzi, scrisse poi una interessante relazione del fatto. I nostri concittadini non videro però a Buccara quasi altro che la prigione. Un viaggiatore ungherese, uno scienziato, il sig. Arminio Vambery, fu più felice; egli penetrò in que' barbari paesi dell' interno dell' Asia, ma in grazia ad un travestimento da *dervis*: così egli vide tutto, ed ottenne per fino le grazie di quel terribile Kan di Buccara.

Tornato a Londra, egli pubblicò il suo viaggio, ch' è uno de' più interessanti che siano usciti da molti anni in qua; ed ora esso si legge voltato in italiano nel *Giro del Mondo*. Questo giornale, ch' esce a Milano illustrato da splendide incisioni, è una delle più importanti pubblicazioni, che veggano la luce nel nostro paese, poichè tiene a giorno il pubblico d' ogni novità nel campo della geografia e delle scoperte.

Al *Giro del Mondo* abbiamo dovuto la sola traduzione italiana del famoso viaggio di Speke e Grant alla scoperta delle sorgenti del Nilo, come gli dobbiamo ora quella del viaggio di Vambery nell' Asia centrale. Oltre a questo, lo stesso giornale va pubblicando il *Viaggio in Cina* scritto da una gran dama, la signora Bourboulon, moglie dell' ambasciatore francese a Pekino. Fra il testo e le incisioni, abbiamo la più completa e la più splendida descrizione, che sia mai uscita, dell' Impero celeste, delle sue leggi, de' suoi costumi, de' suoi personaggi.

Non dimentichiamo un altro viaggio in regioni più note, *da Parigi a Vienna*. L' Alsazia, la Sciampagna, tutti gli Stati germanici, la capitale austriaca, sono descritti con un brio, con uno stile, ch' è un vero incanto. L' autore è il sig. Duruy, che dovette fermare a Vienna il suo viaggio per essere stato chiamato da Napoleone III ad assumere il portafoglio dell' istruzione pubblica. In Italia, uno scrittore così facile, così brioso, così ameno, non si stimerebbe capace di diventare neppur applicato in un Uffizio, non che ministro.... Ma non entriamo nella politica, poichè qui ci basta raccomandare vivamente un giornale, che ha la fortuna d'essere tutt'altro che politico, se pure ha bisogno d' essere raccomandato un giornale come il *Giro del Mondo*, che si pubblica contemporaneamente in cinque lingue a centomila esemplari a Parigi, a Milano, a Londra, a Berlino ed a Madrid. *(Pungolo.)*

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, di Bologna, in data dell' 8: « Il treno 71, che da Torino doveva giungere alle 9 antimeridiane, giunse invece, alle ore 11, in causa del ritardo della valigia di Francia al passaggio del Moncenisio. Fu poi cura di questa Stazione il combinare immediatamente un treno speciale in coincidenza coll' arrivo del 71 suaccennato; e così i passeggieri non ebbero a soffrire ritardo ulteriore. Questo treno speciale però, allorchè usciva dalla galleria detta della Madonna del Bosco, entrava, per errore di scambio, nel binario d' una cava di macigno, e si dovè alla prontezza del macchinista e conduttore, nonchè all' avvedutezza de' guardafreni, la istantanea fermata del convoglio a pochi metri dalla cava stessa, per cui nessun sinistro ebbesi a deplorare, ed anzi i viaggiatori s' accorsero appena dell' avvenuto disguido, e del grave pericolo così prodigiosamente evitato. »

Leggiamo nell' *Eco d' Italia* di Nuova Yorck del 14 ottobre p. p.:

« Domenica scorsa in San Francisco di California, all'ora proprio che i fedeli d' ogni credo cristiano trovavansi congregati nelle loro chiese o nei loro templi, si sentirono, in meno di mezzo minuto, due forti scosse di tremuoto così potenti, che diroccarono parecchi edifizii e ad altri cagionarono serii guasti.

« Lo spavento prodotto è più facile immaginare che descrivere. Le persone, congregate nella cattedrale e nel tempio unitario cercarono uscire in folla; ma, siccome le porte erano chiuse, le atterrarono, e molti individui furono schiacciati da quelle turbe furenti, anelanti d' uscire da quegli edificii, che parevano minacciare rovina.

« In altre località, si hanno a lamentare molte disgrazie di persone uccise o malconce.

« La campana del palazzo comunale sonava per forza della scossa sussultoria, i muri interni furono ridotti in frantumi; in molti luoghi, la terra è aperta da profonde fessure, mentre, altrove fu sollevata molti piedi al disopra del livello ordinario.

« Lo stesso effetto si esperimentò a Sacramento, a Stockton ed a San Josè; a Santa Cruz diroccarono molte case.

« Da per tutto i pozzi seccarono come per incanto; altri furono ripieni di sabbia.

« Nella stessa giornata si sentirono undici scosse di terremuoto più leggiere delle prime due. »

Scrivono da Ostenda al *Temps*, del 5 corrente:

« Lunedì mattina, sul banco Goodwinland, ebbe luogo un terribile naufragio, e si perdette una gran nave di Brema, che stava per partire alla volta di Nuova Yorck, e che aveva a bordo 370 emigrati, che perirono tutti.

« Nella stessa mattina di lunedì, andò perduto pure uno *sloop* inglese, che faceva rotta da Londra a Calais. Il capitano, sua moglie, i loro quattro figli ed i due marinai, ch' erano a bordo, perirono. »

Scrivono da Great-Yarmouth alla *Patrie*, del 4 corr. che la *Victorine*, battello del porto dell' Hâvre, naufragava. Dell' equipaggio di quella nave, 20 persone perirono, ed una sola potè salvarsi sopra una tavola galleggiante.

Nana Saib, così famoso per le crudeltà commesse durante l'insurrezione indiana, impiega i suoi ozii traducendo l' *Amleto* di Shakspeare nella lingua dell' Indostan.

Sabato p. p. accaddero nella nostra città i quattro fatti seguenti:

La mattina, alle ore 9 e mezza, fu trovato morto in una burchiella, dirimpetto all' Ospitale militare degl' Incurabili sulle Zattere, il burchiaio Giovanni Brian. La causa della sua morte fu dichiarata accidentale.

Dopo il mezzogiorno, il canicida Greipel, mentre s' aggirava pel suo servigio nel Circondario di S. Bartolommeo, venne proditoriamente assalito e ferito gravemente alla testa con un colpo d' ascia da certo Fortunato M., uomo pregiudicatissimo. Il ferito fu trasportato all' Ospitale, ed il feritore venne tosto arrestato. Sembra che il motivo del fatto sia una vendetta privata.

La sera, circa le ore 6 e mezza, scoppiò un incendio nella casa N. 2503, sulla Fondamenta Duodo, precisamente nel tetto della cucina e del tinello attiguo. Accorsero tosto i civici pompieri, e gl' impiegati dell' I. R. Commissariato di di Polizia di S. Marco; e il fuoco venne spento immediatamente, senza conseguenze.

La sera stessa, scomparve da qui, in compagnia d' un altro domestico militare, il servitore dell' I. R. maggiore d' artiglieria tecnica, signor Tietz, dopo di avere derubato il suo padrone d' una somma di circa 600 a 700 fiorini in oro ed argento e di varii oggetti preziosi. Egli e il suo complice erano vestiti alla borghese.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d' oggi, alle ore 3. 55 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, casi nuovi due, morto uno; nel militare, nessun caso nuovo e nessun morto. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 11 novembre 1865.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d' oggi, alle ore 12. 45 p., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, nessun caso, un morto; nel militare, come ieri. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 12 novembre 1865.

Trieste 11 *novembre.*

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi in città 2.

Nel militare, nessun aumento, e nessun morto; guariti 22; rimasti in cura coll'11 corr. 63.

Trieste, 11 novembre 1865.

Dalla Commissione centrale sanitaria.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, non si verificarono casi nuovi. *(O. T.)*

Nel lazzaretto militare di Ferrara, dalle ore 12 mer. del giorno 8 alle ore 12 mer. del giorno 9 novembre, non si ebbe nessun caso di cholera e nessun morto. Rimanevano in cura 8 cholerosi. — E dalle ore 12 meridiane del giorno 9, alle ore 12 meridiane del giorno 10 novembre, casi nessuno, morti 1, rimasti in cura 7. *(Gazz. Ferrarese.)*

Leggiamo nelle *Alpi*, dell' 8: « Le informazioni avute da Bardonecchia concordano, in massima, con quelle già pubblicate. Trentaquattro operai, altri dicono trent' otto, provenienti tutti da Marsiglia, furono colpiti da cholera, tra il giorno 2 ed il 4: quindici soccombettero.

« Il giorno 5 non si verificò che un caso ed un decesso; il 6 nessun caso e nessun decesso. I cantieri e gli opifizii furono del tutto immuni. »

Il sig. Murgia, prefetto di Lecce, ha diretto, il 30 dello scorso ottobre, una circolare ai sindaci della Provincia, dove annunzia che anche nella città di Brindisi il cholera va mietendo numerose vittime. Egli loda tutte le Autorità locali, che rimasero al loro posto, e che gareggiarono con ogni classe di cittadini per alleviare i mali del terribile morbo. Siccome però il numero delle vittime va sempre aumentando, e si approssima già a trecento, così è impossibile di sopperire a tutt' i bisogni, senza il concorso della carità cittadina, a cui fa un caldo appello in questa luttuosa circostanza, convinto che sarà ascoltato con quella sollecitudine e con quella larghezza, colle quali venne accolto l' invito, già fatto da lui medesimo, quando il contagio infuriava a Manduria. *(Persev.)*

Leggesi nel *Giornale di Napoli*, del 7: « Una Commissione medica, della quale fa parte anche l' esimio professore Tommasi, si trasferì questa mattina a Nisida per fare l' ispezione di quello Stabilimento penale, in seguito ai nuovi casi di morbo, avveratisi fra quei detenuti. »

Il *Moniteur de l' armée* annunzia che negli Ospitali militari di Parigi, di Marsiglia e di Tolone, vi sono ancora pochi convalescenti; che a Perpignano il cholera non fece progressi, e che non si estese in Algeria. Il *Moniteur du soir* afferma che lo stato sanitario dei Collegii e dei Licei di Parigi è ottimo, e che nelle infermerie di quegl' Istituti di educazione non vi sono ammalati.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 10 novembre	del 11 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 60	65 85
Prestito naz. al 5 p. %	69 55	69 80
Prestito 1860	85 45	85 —
Azioni della Banca naz.	771 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	161 —	159 90
cambi		
Londra	108 20	108 20
Argento	107 50	107 25
Zecchini imperiali	5 20	5 19

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell' 11 novembre

Rendita 3 p. %	68 55
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	877 —

Borsa di Londra dell' 11 novembre.

Consolidato inglese	88 —

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Trovandosi in vendita, presso la Cassa di questa Direzione del Lotto, i Biglietti della IX Lotteria di Stato per intenti di utilità e di beneficenza pubblica,

si rende noto:

Che tali Biglietti si potranno acquistare dalla Cassa stessa, anche in decine, verso il pronto pagamento, ed in questo caso, coll' abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 4 settembre 1865, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 216, del 21 settembre stesso.

Dall' I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta. Venezia li 7 ottobre 1865.

N. 5674. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 corr., N. 23530, dovendosi appaltare il lavoro di quinquennale manutenzione in ghiaia, a datare da 1.° gennaio 1866, della strada argine a sinistra di Po, da Salara a Santa Maria Maddalena, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 novembre p. v., alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 15 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 16 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 3914 all' anno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. fior. 3900, più austr. fior. 160 in denaro sonante per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 novembre, N. 257.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Rovigo, 28 ottobre 1865.
L' I. R. Delegato prov., REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 21539. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Col giorno 31 dicembre 1865, scadendo il contratto d'appalto del diritto di navigazione legnami sul Piave a Belluno, si deduce a pubblica notizia, che nel locale d' Ufficio di questa Intendenza, si terrà nel giorno 14 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle ore 3 pom. una pubblica asta, onde deliberare il suddetto diritto al miglior offerente, se così parerà e piacerà, pel corso di nove anni che avranno principio col 1.° gennaio 1866 e termine col 31 dicembre 1875.

Le condizioni d' asta sono le seguenti:

1. L'asta si apre sul dato fiscale di annui fior. 570 : 50.

2. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica nel suddetto giorno 14 novembre p. v.

3. Le offerte segrete debbono essere presentate al protocollo di questa Intendenza fino alle ore 12 merid. di detto giorno, e stilate secondo la formula appiedi dell' Avviso stesso, dichiarando nelle medesime il domicilio dell' aspirante, e con entro un confesso rilasciato da una I. R. Cassa di Finanza lombveneta relativo all' effettuato versamento in via di deposito della somma di fior. 66 : 50 in moneta sonante od in carte di pubblico credito al corso della Borsa di Venezia.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 31 ottobre 1865.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.
L' I. R. Vicesegretario, Cobbe.

AVVISO D' ASTA. (2. pubb)

L' I. R. Direzione del genio in Verona rende pubblicamente noto, che nel giorno di lunedì 27 novembre 1865 si terrà un esperimento d' asta per l' afittanza dello sfalcio ed usufrutto dell' erba sui forti, opere e fondi fortificatorii in Verona, nella sua circonvallazione esterna ed in Pastrengo.

Tale affittanza verrà accordata al migliore offerente per il periodo di tempo dal 1.° gennaio 1866 a tutto dicembre 1869.

È libero ad ognuno di fare offerta per uno o più riparti, nei quali sono compresi i forti, opere e fondi fortificatorii, ovvero anche cumulatamente.

Le offerte devono essere munite di una marca di bollo da soldi 50 austriaci, e devono essere presentate all' Ufficio dell' I. R. Direzione del genio in Verona a Porta Stuppa bene suggellate prima delle ore 10 ant. del giorno suddetto. Offerte presentate posteriormente non verranno accettate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 novembre, N. 257.)

Verona, 20 ottobre 1865.
L' I. R. tenente-colonnello Direttore del genio,
Cav. TUNKLER DI TREUIMFELD.
I. R. Intendente, WOTZL.

AVVISI DIVERSI.

1114

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SESTA PRESA.

Colla Notificazione del giorno 6 ottobre 1859, N. 24073, l' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, ebbe a prescrivere:

« I. Che i terreni, le case, gli edifici ed in generale i fondi soggetti ai Consorzii debbano essere inscritti nei rispettivi all'catastici attuale possessore del fondo come si pratica per l' estimo stabile, e che tutti quei possessori che non fossero intestati, dovessero entro mesi quattro produrre alla Presidenza del rispettivo Consorzio, la regolare petizione per ottenere l' inscrizione del fondo al proprio nome;

« II. Che ogni qualvolta per qualsiasi titolo cangino le persone, si deve fare il corrispondente trasporto anche nei registri consorziali, nei modi e nelle stesse forme che sono prescritte pei censuarii;

« III. Che coloro che ommettessero di chiedere il trasporto entro i quattro mesi come sopra, per titolo arretrato, o dalla data del documento come nuovi possessori, incorreranno nella multa indicata dall'altra Notificazione 10 gennaio 1860, N. 281, di so di 3,5 (tre e mezzo) per ogni lira di rendita censuaria. »

Basati gli attuali registri di questo Consorzio, siccome si rese noto coll' Avviso 16 novembre 1860, sopra quelli del Censo stabile, ed essendo a piena conoscenza di questa Presidenza esservi, malgrado le suespresse superiori determinazioni, molti possessori dei fondi che sono mancanti dell' esecuzione sopra i registri stessi dell' incombente trasporto, e colla vista essenziale di mantenere in piena regola i registri medesimi e condonare ai mancanti il tempo finora trascorso;

Sono diffidati

tutti gli attuali possessori dei fondi, la cui Ditta non fosse stata intestata nei registri di questo Consorzio, come quelli che in seguito divenissero nuovi proprietarii per qualsiasi titolo, a far eseguire entro il periodo di mesi quattro, decorribili dalla data del presente, quanto ai mancanti, o dalla data del titolo quanto ai nuovi possessori, il trasporto al proprio nome, dei fondi che fossero, o diverranno in seguito possessori, sotto camminatoria, mancando, della multa superiormente indicata.

Il presente Avviso viene stampato, pubblicato ed affisso a mezzo dei regii Commissarii distrettuali in tutte le Comuni del rispettivo Circondario consorziale, ed inserito per tre volte nell' *Uffiziale Gazzetta*.

Venezia il 29 settembre 1865.
I Presidenti,
GIO. BATT. cav. ANGELI.
CARLO cav. MOSCHINI.
FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 1032-526 A. 1250

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
DELL' ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI.

AVVISO.

A tutto il mese di novembre del corrente anno, è aperto il concorso alle grazie per dotazione, istituite dal testatore Francesco Genovese, a beneficio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, di quattro figlie nobili di Padova, nel qual termine le aspiranti dovranno produrre al protocollo del detto Istituto le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede battesimale;

b) Fede di buoni costumi e religiosa condotta;

c) Dichiarazione parrocchiale di prossimità ad incontrare legittimo matrimonio;

d) Albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Le nobili di Padova, in luogo dell' Albero genealogico, produrranno l' atto regolare della loro nobiltà.

Tutti gl' indicati documenti dovranno essere muniti del bollo prescritto, eccettochè per quelle donzelle che fossero comprovate miserabili.

Spirato il termine perentorio sopra stabilito, le donzelle che non avessero insinuate le regolari loro domande, avranno ad imputare alla loro negligenza l'assoluta esclusione dal concorso pel corrente anno, e si riterranno decadute dal benefizio di conseguire l' effetto della grazia ottenuta, se prima del S. Natale 1866 non sarà seguito il loro matrimonio nelle forme dalle vigenti leggi prescritte.

Padova il 3 novembre 1865.
Il medico direttore, G. dott. MAGGIONI.
L' amministratore Cassiere, A. dott. Laghi.

1224

I. R. Privilegiata
acqua
DI ANATERINA
per la bocca
patentata dall' America e dall' Inghilterra
del dott. J. G. POPP,

pratico dentista in Vienna, città, Bognergasse, N. 2.
Prezzo di un fiaschetto fior. 1 . 40 *in argento.*

Questo eccellente preparato nei 16 anni della sua esistenza si diffuse ed acquistò riputazione anche fuori di Europa. La sua applicazione lo dimostrò particolarmente proficuo contro il **dolor di denti** d' ogni specie, contro tutte le malattie della bocca, pei denti che vacillano, per le gengive ammalate che facilmente gemono sangue, contro la carie e lo scorbuto. Esso dissolve il muco, da cui viene impedita la formazione del tartaro dei denti, agisce nella bocca in modo rinfrescante e perfeziona il gusto, e toglie quindi radicalmente il cattivo odore proveniente dai denti posticci o guasti, dai cibi o dal zigarro. Siccome quest' acqua non esercita nessun intacco e nessuna azione corrosiva sui denti e sulle parti della bocca, così essa serve eccellentemente per lavare la bocca, e ne mantiene tutte le parti in piena salute e freschezza fino alla vecchiaia.

Certificati di distinte autorità mediche ne riconobbero l' innocuità e l' utilità, ed essa viene ordinata da molti rinomati medici.

Si vende — in *Venezia*: dal farmacista, a S. Moisè dott. **Gio. Batt. Zampironi** e da Giuseppe Bötner; — in *Udine:* da Giacomo Zandigiacomo, e da A. Fabris; — in *Verona:* da Steccanella, da F. Pasoli e da A. Frinzi; — in *Padova*: da Giov. Lois; — in *Ceneda*, da Francesco Marchetti; — in *Prevali:* da Ullmann; — in *Villafranca:* da Mendini; — in *Treviso*: da Giulio Zanini, e da Antonio Bindoni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4217. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gaetano Menghini, assente d' ignota dimora, che Giovanni dott. Scardovelli di Sermide, riprodusse al suo confronto nel giorno 25 corrente al N. 4217 l' istanza 12 detto Numero 4019, chiedendo che sia decretata una perizia giudiziale onde rilevare il danno recato dal reo convenuto Menghini Gaetano alle viti della pezza di terra Palazzina inferiormente descritta, col taglio delle trappe e delle seconde madri (volgarmente Modèri) e quale sia l' importo da risarcirsi in denaro.

Descrizione del fondo.

Una pezza di terra arativa, vitata, arborata, senza fabbrica di mant. biol. 28 . 10, posta nel Comune di Sermide, distinta nella mappa del Censo nuovo coi NN. del 1100, sub 1, del 1100, 2, di pert. metr. 82 . 72, rendita Lire 357 : 41, confinante dal 1.° dalle ragioni del sig. Gaetano Pastonesi, a metà fosso; dal 2.° da altri beni del dott. Scardovelli, a metà fosso in luogo dell' ingegnere Eugenio Menghini; dal 3.° da ragioni del suddetto Pastonesi e dal dottor Scardovelli col fondo Gorghi a metà fosso e dal 4.° dalla restara al di qua della strada argine nuovo a metà fosso, salvi, ec.

Che questa Pretura accogliendo la domanda ha fissato il giorno 25 novembre p. f., alle ore 9 ant. per l' assunzione della suddetta perizia, nominando in curatore di esso assente questo Luigi dott. Zanardi, al quale viene fatto intimare l' istanza surriferita.

Ciò che gli si notifica onde possa, volendo, comparire in persona o somministrare al destinatogli curatore le credute informazioni, oppure destinare e far conoscere un altro procuratore, avvertito che in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Sermide, 25 ottobre 1865.
Il Pretore, FINOTTI.
Menghini Al.

N. 10834. 1. pubb.

EDITTO.

Si rendono noti al pubblico la sospensione dei pagamenti e l' avviamento della procedura di componimento coi creditori dell' istante Ditta Ferdinando Candiani, commerciante salsamentario di qui, su tutta la sua sostanza mobile e stabile esistente in tutte le Provincie dell' Impero austriaco, nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti e l' invito per le trattative di componimento saranno pubblicati separatamente, ma che non pertanto ad ogni creditore è libero di insinuare anche subito il suo credito pegli effetti del § 15 di detta legge presso il Commissario giudiziale destinato nella persona del Notaio di qui sig. Antonio dott. nob. Dalla Balla.

Il che a senso del § 10 pegli effetti, e riguardi del § 14 sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, partecipato a quella di Vienna, all' I. R. Procura delle Finanze in Venezia, alla Camera provinciale di Commercio ed Industria in Treviso, non che intimato a mezzo postale con Nota raccomandata ad ogni creditore di noto domicilio, ed affisso all' Albo della Pretura e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 8 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

N. 4749. 1 pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nel giorno 14 gennaio v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa Cancelleria Pretoriale il quarto esperimento per la vendita all' asta, sulle istanze di Teresa Bertoldi, contro Gradizzi Domenico e LL. CC. dell' immobile descritto nell' Editto 2 maggio 1863, N. 2009, già tre volte pubblicato nel Giornale di Verona ai NN. 877, 882 ed 888 a qualunque prezzo, quantunque non sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti, e ciò colla sola modificazione quanto al capitolato, che tanto la esecutante quanto l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona, quale rappresentante l' I. R. Erario, saranno esentati dal previo deposito del decimo della stima, non che del deposito del prezzo di delibera di cui gli art. II e IV del capitolato stesso, già pubblicato coll' Editto come superiormente si disse.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino V., 1.° ottobre 1865.
Il Dirigente, TROMBETTI.

N. 8577. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Giovanni Erenati di padre ignoto, di Farra di Mel, che Domenico Da Canal fu Paolo, di Zottier, ha presentate oggidì a questa Pretura in confronto di esso Erenati, istanza per prenotazione sotto N. 8553 di credito di fior. 80 v. a. cogli interessi del 4 per 100 da 16 giugno 1865, a dipendenza del Vaglia 12 marzo 1865 e petizione sotto N. 8577, per giustificazione della prenotazione suddetta, e per liquidità e pagamento del credito stesso, protestate le spese, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso convenuto, gli è stato deputato in curatore, a di lui pericolo e spese, questo avv. dott. Antonio Andrich, e fissata la comparsa delle parti sulla petizione a quest' Aula Verbale 25 gennaio 1866, ore 9 ant., onde la causa prosegua a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Erenati a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga sulle Piazze di Belluno e di Mel ed all' Albo Pretoriale.

Dall' I. R. Pretura,
Belluno, 24 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Della Lucia.

N. 13271. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si notifica all' assente d' ignota dimora Betti Nicola, essergli stato deputato in curatore questo avvocato dott. Canestrari, affinchè lo rappresenti nella vertenza giudiziale sulla petizione 29 luglio 1865, N. 13271, della signora Gaetana Rigoni Betti, in confronto di esso Nicola con altri coimpetiti Betti, in punto di pagamento di a. L. 4700, pari a fior. 1645, sulla quale petizione viene a termini e per gli effetti della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, riaggiornata per le deduzioni delle parti la udienza del 1.° p. v. dicembre, alle ore 9 ant. a quest' Aula Verbale, in evasione anche dell' odierno protocollo e colla avvertenza che non comparendo i RR. CC. o taluno di essi si riteranno per confessi dei fatti esposti in petizione e si deciderà come di ragione sulla esecuzione chiesta dalla P. A., la quale per intanto fu abilitata a produrre al locale Ufficio delle Ipoteche per la invocata trascrizione di detto libello esecutorio al margine della ipoteca 28 luglio 1864, N. 3051, rinnovativa la anteriore 31 agosto 1854, Numero 3672.

Incomberà quindi al suddetto Nicola Betti di far tenere al nominatogli curatore ed in tempo utile ogni creduta eccezione e difesa, ovvero di eleggere e notificare con diverso suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per la triplice pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 ottobre 1865
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d' Appello.
Franchini, Dir.

N. 5036. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, con deliberazione 28 ottobre p. p., Numero 3587, ha interdetto per imbecillità congenita e mania furente Marina Barducco fu Francesco di Lendinara, alla quale questa Pretura nominò in curatore Domenico Ferragù.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 3 novembre 1865.
Il Pretore, VALLICELLI.
Mario Canc.

N. 43252. 3. pubb.

EDITTO.

S' invitano i creditori verso l' eredità del sacerdote Girolamo Bertani fu Marco, a comparire nel 29 novembre p. v., alle ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese o a prodursi a tutto quel giorno in iscritto, a termini e sotto le avvertenze e comminatorie di cui i §§ 813, 815 C. C.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 17 ottobre 1865.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
MARANGONI Agg.
Favretti.

N. 16996. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende edotto l' assente d' ignota dimora Giovanni Saggiori, essersi sulla istanza 14 giugno 1865, N. 5631 di Anselmo Forti, contro Clotilde Gajoni Allegri e creditori inscritti, fra i quali esso Saggiori per insinuazione dei rispettivi titoli ipotecarii sugli immobili ivi descritti pella conseguente graduatoria, fissata nuovamente la comparsa degli interessati finora mancata, con odierno Decreto pari N. pel giorno 23 novembre p. v., ore 9 ant. al Consesso VIII di questo Tribunale, per inscrizione e giustificazione dei titoli creditorii ed ipotecarii, sotto le comminatorie di legge pei non comparenti; avendosi per tale oggetto deputato ad esso Saggiori in curatore questo avvocato Cesconi, cui si fa intimare conforme Decreto, onde lo rappresenti nella indetta comparsa e vertenza, libero ad esso Saggiori di costituire e far conoscere altro procuratore, oppure di fornire il deputatogli delle occorribili istruzioni, giacchè altrimenti non potrebbe che attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 ottobre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d' Appello.
Franchini Dir.

N. 24904. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 novembre, 9 e 16 dicembre pp. vv., seguirà il triplice esperimento d' asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso questa I. R. Pretura Urbana d' apposita Commissione, ad istanza di Luigi e consorti Molinis, contro Gio. Batt. Burtolo e creditori iscritti, per la vendita dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore di stima; invece nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

L' esecutante sarà esonerato al caso da qualsiasi deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti, restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo suo carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
delle realità da subastarsi.

1. Un terzo del terreno arat. con gelsi detto Braida di casa a cui confina a levante Pietro Plaino, mezzodì Carlini Gio. Batt., ponente Tranzolini Giovanni ed a tramontana stradella campestre, descritto nella mappa del circondario esterno di Udine nel Censo stabile al N. 3740, della quantità di pert. 6 . 90, rendita a. L. 35 : 07, stimato complessivamente fiorini 662 : 80, il di cui terzo importa fior. 220 : 93.

2. Un terzo del terreno aratorio in quella mappa al N. 796, del Censo stabile detto pure Braida di casa a cui confina a levante e mezzodì Teresa e Giovanni Della Pace ed a tramontana eredi Venerio, di pert. 1 . 46, rendita Lire 6 : 78, parimenti con gelsi, e stimato complessivamente fiorini 161 : 33, il di cui terzo è di fiorini 53 : 77.

Si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per ben tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 14919. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 23 novembre, 7 e 14 dicembre a. c., verrà tenuto all' Aula Verbale di questa Pretura Urbana un triplice esperimento per la vendita della casa sotto descritta, sotto le condizioni di cui al pari che dell'atto di stima e certificati censuarii ed ipotecarii è libera a chiunque l' ispezione presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione
dello stabile da vendersi.

Casa in Roverbella, contrada Maggiore al comunale N. 18, ad uso di abitazione civile, costituita da un piano terreno superiore e sotto tetto con androne rustico di passaggio ed un cortile nella nuova mappa censuaria al N. 2184, di pert. metr. 0 . 09, colla rendita di a. L. 28 : 08, che confina a levante le ragioni Ronzanelli, a mezzodì cortivo comune a varii interessati, a ponente le ragioni Gabbio e sorelle Grigoli, ed a settentrione le ragioni Baetta, la qual casa era nella vecchia mappa segnata con parte del N. 1912, di pert. 0 . 4, scudi 0 : 4 : 5 16/48 e del N. 1913, pert. 0 . 1, scudi 0 : 1 : 1 16/48, la qual casa venne stimata dagli ingegneri sigg. Chanveret e Grossi nella relazione 6 luglio 1865, N. 9738 del valore di fior. 525 : 20 valuta a.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 18 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., SALOMON.

N. 5039. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che presso di essa nei giorni 22, 23 e 27 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto il triplice esperimento per la vendita all' asta degl' immobili descritti nell' Editto 12 aprile 1865, N. 2239, ricercato dalla Nota 7 agosto p. p., N. 13752 dell' incl. I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia, sull' istanze dell' avv. sig. Antonio dott. Monterumici, in confronto del sig. Pietro Formento fu Sante, sotto le condizioni portate dallo stesso Editto, pubblicate nella Gazzetta Uffiziale di Venezia del 15 maggio p. p. Numero 110 e successivi 30 detto e 7 giugno.

Il che si pubblichi all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di S. Donà, Noventa e Cavazuccherina, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 23 ottobre 1865.
Il Pretore, MALFATTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre.

Sono arrivati: da Nuova York, il bark brem. *Matilde*, capit. Brunne, con tabacco all' I. R. Fabbrica; da Alessandria, il brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, con natrone per Graz. Vivante; da Malta, il trab. austr. *Cigno*, cap. Sinibaldi, vuoto, all' ordine. Ieri arrivarono due legni ancora, che si credono con baccalà l' uno, l' altro con orzo; ne daremo il nome domani.

Il commercio si mostra in tutto meglio disposto, per l' aumento di ogni mercanzia, non meno che per richiamo di favore d' ogni pubblica carta. Tutti i mercati dell' interno hanno favorevolmente sentito l' impulso dato alle granaglie per le domande d' Inghilterra e d' Italia. Il riso ancora più, perchè il prodotto fu scarso per tutta Italia. Sarebbero state maggiori le transazioni negli olii, in particolare di cotone; nei salumi, nelle arringhe, se non fossero state interrotte e ritardate le operazioni, prima in causa del tempo cattivo, poscia per le disposizioni sanitarie di precauzione, che aggravano molto le condizioni attuali, fortunatamente senza necessità.

Le valute stanno ognora a $4\,^{3}/_{5}$ di disaggio; il da 20 franchi molto domandato da 8 : 9 a $9\,^{1}/_{2}$; le Banconote da $93\,^{1}/_{8}$ a $93\,^{1}/_{4}$, più offerte, come, pel momento, lo sono tutte le pubbliche carte.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 9 novembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 9 ottobre e non da Trieste, piroscafo inglese *Crimean*, di tonn. 1002, cap. Trant William, con 6 col. conterie, linerie e fustagni per Premoli e Folchi, 7 col. cotonerie, linerie e cotoni per G. D. Ricco, 1 col. cotonerie pei frat. Bortoluzzi, 2 col. dette per A. Bonafede, 1 col. dette per G. Scozia, 5 col. dette per T. Panizza, vedova Chittarin, 1 col. dette per Triboulet Vio e Comp., 3 col. dette per G. Fracarolli, 2 col. dette e linerie per G. Chielia, 2 col. tele cerate per H. Decoppet, 3 col. cotoni e fustagni pei frat. Bittaggia, 4 col. detti per Aubin e Barriera, 1 col. detti per L. Bistort, 3 col. tappeti per G. Jesurum, 2 col. cotonerie pei frat. Oreffice, 3 col. dette e linerie per G. B. Ruberti, 50 casset. bande stagn. per G. Tagliapietra, 28 bot. olio di cotone per S. di A. Pardo, 13 bal. pellami per G. Pivato, 75 bal. cotone greg., 124 sac. caccao, 20 bot. olio di cotone, 5 col. lanerie e cotonerie, 2 col. fustagni, all' ordine, 1 col. chincaglie per A. Caviola, 1 col. cenere di soda, 12 col. cloruro di calce per G. Pietroboni, 2 col. terraglie per G. Sarfatti, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, pielego austr. *Galleazzi*, di tonn. 50, patr. Galleazzi V., con 11 col. cartaccia, 500 pez. doghe di fag., 60 pez. legno da tinta, 50 col. lastre di vetro, 46 col. zinco, 120 col. chiodi di ferro, 70 col. grano, 35 col. fichi, 35 col. uva, 8 col. anici, 4 col. finocchio, 9 col. candele, 25 col. miele, 1 col. ferro vecc., 4 col. sacchi vuoti, 100 pez. pietra mac., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Silvio Pellico*, di tonn. 50, patr. Gianni G., con 3046 pezzi pietra mac., all' ordine.

Da *Hammerfest*, partito il 9 settembre, schooner prussiano *Georg*, di tonn. 110, cap. Engel Herm., con 4680 vaager baccalà, racc. all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Saidl A., con 2 col. carta, 162 col. caffè, 2 col. uva, 392 sac. semelino, 56 col. zucchero, 21 bot. castradina, 2 col. rum, 2 col. medicinali, 5 col. cotonerie, 20 bot. olio, 1 col. nitro, 223 col. frutti secc., 383 cas. agrumi, 11 col. tabacco, 7 col. soda, 7 bot. prugne, 2 sac. caccao, 3 col. droghe, 2 sac. senape, 1 col. galla, 1 col. garofani, 8 pan. stagno, 15 col. mandorle, 63 sac. pepe, 1 sac. pimento, 6 col. vino, 30 pan. rame, 6 bar. carne salata, 3 col. lanerie, 3 bot. carrube, 9 cas. lastre di rame, 1 bar. chiodi di rame, 10 bar. gomma, 3 bot. cera, 3 col. anici, 1 cas. sapone, 4 col. lana, 1 bar. pignoli, 1 cas. telerie, 5 bar. formaggio, 4 bar. manna, 15 bar. birra, 2 bar. datteri, 1 cas. lardo ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 40 col. farina bianca, 34 col. riso, 8 bal. baccalà, 11 col. manifatt. di cotone, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Scutari*, pielego ottom. *Veloce*, di tonn. 50, cap. Osman Mola Idris, con 325 col. riso, 360 tavole e 20 morali ab., 2 cas. merci, 1 part. carbon fossile alla rinf. ed altro.

Per *Ossero*, pielego austr. *Vojnich*, di tonn. 45, patr. Camalich G., con 20 staia grano, 100 tavole ab., 1 col. cera lavor.

Per *Spalato* e *Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 1 bot. sesarina, 1 col. merci, 6 col. riso, 28 col. risetta, 60 bal. baccalà ed altro per Spalato, — 2 col. merci in sorte, 50 sac. farina bianca, 1 sac. risetta, 300 staia grano alla rinf. per Milnà.

Il 10 novembre. Nessun arrivo.

- - Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Pocovich G., con 1871 col. carta, 24 col. terraglie, 100 col. sommacco, 292 col. riso, 30 col. fagiuoli, 27 col. terra bianca, 207 col. frutta fresc., 80 col. canape, 10 cas. olio med., 2 cas. sublimato, 3 cas. acque min., 26 col. cordaggi, 1 cas. salami, 2 cas. vetrami ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 *novembre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	65 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	»	65 25	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 —	»	— —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	$5\,^{1}/_{2}$	84 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	— —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	$10\ 02\,^{1}/_{2}$
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	$8\ 08\,^{3}/_{4}$
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Trieste 10 novembre. — Quantunque il denaro abbondi ognora più sui mercati d' Europa, pure gli sconti ancora non sono ribassati. Qui seguivasi ognora Vienna negli andamenti bancarii e delle pubbliche carte; lo sconto si tenne da $5\,^{1}/_{4}$ a $6\,^{1}/_{4}$ per %. Non furono molte le operazioni in pubbliche carte, nelle azioni del *Credit*, e nel prestito 1860; nulla negli altri titoli. Limitati affari nei coloniali; gli zuccheri però in buona opinione. Vendevansi poche balle di cotone; se ne importavano balle 1500. Gli affari più attivi nei cereali, di cui si vendevano staia 127,700 in particolare frumenti. Non mancarono affari delle frutta, tenute debolmente, meno le mandorle, sostenutissime da f. 48 a f. 49. Molto lavoro nei legnami, e discreti affari degli olii, che in quel di cotone, avanza ancora più, massime acconsegnare, fino a f. 30. Vendite regolari si sono fatte nelle lane, che sono in buona vista.

(A. S—a.)

Mercato di LEGNAGO dell'11 novembre 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 14 —	6 53 —	6 95 —
Frumentone	5 01 —	5 21 —	5 50 —
Riso nostrano	12 29 —	14 71 —	17 30 —
» bolognese	12 61 —	13 74 —	14 88 —
» cinese	— — —	12 24 —	— — —
Segala	4 04 —	4 12 —	4 20 —
Avena	2 75 —	2 79 —	2 83 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 85 —	4 90 —	4 98 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 11 novembre 1865.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		20 30	21.17
» mercantile di nuovo raccolto		19.60	20 30
Frumentone	pignoletto	16 10	16 45
	giallon cino / napoletano	15.05	15.75
Avena	pronti	8 05	8.22
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 11 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Lang Lodovico, architetto di Baden-Baden, alla Stella d' oro. — *Da Padova:* Esdra Giacomo, negoz. romano, alla Luna. — Sadek Pietro, viaggiatore di Zagabria, alla Bell-Vue. — *Da Verona:* Heuser Augusto, poss. di Colonia, da Danieli. — *Da Gratz:* Sternikel Carlo, dott. in medic., vienn., a Castello, N. 4089. — *Da Trieste:* Frey Gossnard, possid. di Zurigo, da Danieli. — *Da Milano:* Birrell Elisabetta, all' Italia, Birrell Anna, all' Italia, ambi possid. di Edimburgo.

Partiti per Vienna i signori: Meice Adolfo, poss. amer. — *Per Verona:* Hill Michele, possid. franc. — Mickletwait J. P., poss. ingl. — *Per Padova:* Gauttieri G., possid. novarese. — *Per Udine:* Beretta Daniele, poss. — *Per Trieste:* Gossleth cav. Francesco, - Revoltella cav. Pasquale, - Scrinzi J., tutti tre poss. — Thompson, maggiore ingl. — *Per Firenze:* Ugarte contessa Elisa Carolina, poss. in Svizzera. — Currie W. Filippo, poss. ingl. — Earle Stefano, architetto amer. — *Per Como:* Corti G. B., negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 11 novembre { Arrivati . . . . 740 / Partiti . . . . . 956 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

L' 11 novembre { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 13 *novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *L' uomo della cheba.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenza e nominazione. Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo. Estrazione del vecchio debito dello Stato.* — Impero d' Austria; *osservazioni della* Wiener Abendpost *sul discorso del ministro Sella. I programmi elettorali ungheresi. La ferrovia Principe Rodolfo. Indirizzo. Carlo barone di Czörnig. I membri del Comitato centrale per l' Esposizione di Parigi. I direttori della prima Società austriaca per esportazione. Soppressione dei passaporti per l' estero. Smentite. Giornale sequestrato. Rescritto del Tavernico.* — Stato Pontificio; *Nota diplomatica; graziosa offerta a Pio IX.* Nostro carteggio: *la partenza delle truppe francesi da Roma; l' avvocato Milza; i briganti; smentite; apertura dell' Università romana; l' Arcivescovo di Colonia; il cholera; ferrovie.* — Regno di Sardegna; *decreto. Rettificazione. Lettera dell' Imperatore Napoleone I. L' onorevole Boggio. Testimonianza d' onore. Il Re.* — Due Sicilie; *i ricatti. Il cholera a Napoli. Cronaca della reazione.* — Impero Russo; *leva militare.* — Inghilterra; *lord Granville ambasciatore a Berlino. Il Ministero. La riforma elettorale. Il* Shenandoah. *Sciopro de'* policemen. — Francia; *l' Imperatore.* — Svizzera; *carteggio della* Gazzetta Ticinese. — Germania; *dispaccio indirizzato dal Governo di Mecklemburgo Schwerin al ministro di Prussia ad Amburgo.* — America; Asia; Oceania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 11 e 12 novembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 novemb. - 6 a.	337''', 41	8°, 4	5°, 9	73	Sereno	S. S. O.⁴		6 ant. 8°
2 p.	339, 20	8°, 9	7°, 1	75	Semisereno	S. O.		6 pom. 7°
10 p.	340, 90	7°, 3	5°, 7	68	Sereno	S. S. O.		
12 novemb. - 6 a.	340''', 61	4°, 8	3°, 5	65	Sereno	S. E.		6 ant. 8
2 p.	340, 80	8°, 1	5°, 6	77	Sereno	S. E.		6 pom. 5
10 p.	341, 60	7°, 3	5°, 5	69	Sereno	S. S. E.³		

Dalle ant. 6 dell' 11 novemb. alle 6 a. del 12: Temp. mass. 10°, 4 — min. 5°, 9
Età della luna: giorni 23.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 12 novemb. alle 6 a. del 13: Temp. mass. 10°, 2 — min. 3°, 4
Età della luna: giorni 24
Fase: —

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 261.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al capo della Sezione della marina di guerra, viceammiraglio Lodovico cavaliere di Fautz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al capo degli Uffizii d'ordine della Procura di finanza in Venezia, Girolamo Sacconi, nell'occasione della sua collocazione in istato di riposo, in riconoscimento de' suoi fedeli e proficui servigii per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al conte Eugenio Kinski cav. di Maurer, dott. Francesco Neumann cav. di Becke, e conte Edmondo Zichy, di poter istituire una Società pel progredimento dell'economia rurale, e d'approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano di fregata, Maurizio Funk, di poter accettare e portare la croce di commendatore di II classe del R. Ordine annoverese dei Guelfi.

Notificazione relativa all'Esposizione internazionale di formaggi a Parigi nel dicembre 1865.

Sotto gli auspicii del Dipartimento imperiale francese della pubblica economia e del commercio, avrà luogo (contemporaneamente ad un'Esposizione di volatili ingrassati), dal 18 al 21 dicembre 1865, nel *Palazzo dell'industria*, a Parigi, un'Esposizione internazionale di formaggi, nella quale verranno distribuite, secondo il parere d'apposito giurì, medaglie in oro, argento e bronzo.

Ogni numero dell'Esposizione si compone di due pezze di formaggio della stessa qualità; nè un espositore può esporre più di due partite della stessa qualità.

Gli annunzii per tale Esposizione debbono contenere: il numero delle pezze di formaggio da esporre; la loro designazione ed altri dati intorno alla produzione delle stesse; il prezzo di vendita, e le distinzioni già riportate dall'esponente, e debbono essere inviati fino al primo dicembre p. v. a S. E. il ministro d'agricoltura, commercio e lavori pubblici a Parigi.

Gli oggetti per l'Esposizione debbono essere giunti pel 18 dicembre al *Palazzo dell'industria*, e debbono essere indirizzati franchi al « Commissario generale del concorso dei formaggi a Parigi, al *Palazzo dell'industria*. »

Colla pubblicazione di tali disposizioni, vengono in pari tempo invitate tutte le Società austriache d'economia rurale, e le Camere di commercio e industria, a rendere attenti a quest'Esposizione, in modo opportuno, i produttori di formaggi atti ad essere esportati.

Viene osservato inoltre che l'I. R. Consolato generale di Parigi è incaricato di rappresentare gl'interessi degli eventuali esponenti austriaci.

I formularii per gli annunzii, e le lettere d'accompagnamento, si trovano reperibili all'Ufficio del Dipartimento per l'economia rurale al Ministero di commercio e pubblica economia, in Vienna, Città, *Via della Posta*, N. 8.

Vienna 6 novembre 1865.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii del Litorale austriaco.

Le provenienze marittime da Nizza, ove è scoppiato il cholera, dovranno essere trattate a termini delle vigenti prescrizioni.

Trieste, 11 novembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica la lista rettificata degli elettori pel corpo elettorale del grande possesso nell'Arciducato d'Austria sotto l'Enns, a capo della quale son registrati i nomi di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, di S. M. l'Imperatore Ferdinando, di S. M. Carolina Augusta, dell'intera Famiglia imperiale, e di sei Arciduchi, coi titoli delle signorie, che danno loro diritto a formarne parte.

Leggesi nella *Wiener Abendpost* d'oggi: « I programmi esposti negli ultimi tempi da' giornali al di là del Leitha non fanno fortuna di sorta sulla Moldava. Il *Nàrod* trova bensì ancora nel programma, pubblicato ultimamente nell'*Hon* dalla penna d'un migrato, che vive a Brusselles, alcuni punti di rannodamento per una transazione, sebbene si ponga tosto in guardia contro il progetto, secondo il quale i paesi della Corona boema avrebbero solo una Dieta generale e non una Dieta speciale; però, tanto il *Nàrod*, quanto i *Nàrodni Listy*, s'oppongono al programma, anche da noi accennato, del *Politikai Hetilap*, dal quale il primo di que' giornali prende occasione di richiamare a' Polacchi, che debbono per esso acquistare il convincimento dell'impossibilità di trovare un accordo col partito del barone Eötvös; mentre i *Narodny Listy* si consolano osservando che il barone di Eötvös ha poco peso in Ungheria. »

Il dott. Giulio Svarcz, il candidato della Theresienstadt, pubblica nell'*Hon* una dichiarazione, in cui egli accusa la *Politikai Hetilap*, perch'essa cercò di renderlo ridicolo, falsificando il suo discorso agli elettori. Ci sono diversi modi di agitazione elettorale (*Korteskedes*), dice Svarcz, l'una è ingiusta, perchè adopera la violenza o le bibite inebbrianti, l'altra lo è egualmente, perchè calunnia i candidati avversarii. Svarcz sostiene ch'è colpa, non già dell'aristocrazia ungherese, ma della stampa ungherese, se l'elemento della borghesia non è apprezzato in Ungheria come merita. (*Vaterland.*)

La Cassa di risparmio della Stiria ricevette uno scritto dalla Luogotenenza di Gratz, con cui le si notificano i favori, già pubblicati per le stampe, accordati agli Stabilimenti di credito, e si dichiara che tutt'i cambiamenti da farsi negli Statuti, in seguito a questa nuova legge, debbono già *a priori* essere considerati come approvati dal Governo. (*FF. di V.*)

A quanto reca l'*Ost-Deutsche Post*, sono imminenti grandi riduzioni nel personale delle Contabilità, specialmente nel militare, nelle Commissioni di montura, ne' magazzini di vettovaglie, nelle Casse di guerra, ec. ec.

Il barone Sina rinunziò, per motivi di salute, al suo posto di direttore della Banca nazionale. (*FF. di V.*)

Pest 8 novembre.

A quanto assicura una lettera, pervenuta alla *C. G. A.*, qui non si comprende, nè nelle sfere che più avvicinano il Governo, nè in quelle del partito liberale indipendente, il modo pessimista ed ostile con cui vengono giudicate in Vienna le elezioni, i loro attuali risultati e la probabile composizione della Dieta. Qui, nelle sfere meglio istrutte, sono convinti, senza volersi illudere menomamente, che quegli elementi, che potrebbero impedire l'accordo, non giungeranno a farsi valere nell'imminente Dieta, e che la maggioranza presenterà un programma d'accordo accettabile. Quest'opinione trova conferma, d'altro lato, anche in ciò, che nelle sfere del partito rappresentato dal *P. Naplò*, si spalleggia sempre più apertamente l'idea d'una Rappresentanza complessiva de' paesi occidentali. (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 10 novembre.

L'annua ricorrenza della dedicazione dell'arcibasilica lateranense fu celebrata ieri, giovedì 9, coll'apparato consueto di nobilissima pompa. Nella ricorrenza della suddetta solennità s'ammirò tornata al primitivo splendore la magnifica Cappella del SS. Sagramento, eretta dal Pontefice Clemente VIII. Il principe Aldobrandini, che n'è patrono, ha fatto eseguire da valenti artisti i restauri nelle deteriorazioni importatevi dal tempo. La squisitezza dei marmi più ricercati, che adornano le pareti e l'altare, le preziosità della materia, ond'è formato il ciborio, le pitture e le sculture, che ne decorano ogni parte, e le superbe colonne coll'architrave e timpano di bronzo dorato, che danno alla mole un carattere di grandiosità singolare, spiccano ora in tutta la bellezza, data già all'opera dal celebre architetto Giacomo della Porta, di cui quel Sommo Pontefice si valse ad innalzarla. (*G. di R.*)

Alcuni giornali hanno parlato, ed ancora parlano, di cholera sviluppatosi nelle Provincie di Viterbo e di Civitavecchia.

A rettificare ogni esagerazione od inesattezza occorsa, gioverà qui stabilire la verità dei fatti.

Sugli ultimi del trascorso mese, manifestaronsi in Toscanella, Delegazione di Viterbo, sei casi di malattia, che rimasero isolati, in guisa che da più giorni niun altro ebbesene colà a verificare.

Egualmente a Corneto, Delegazione di Civitavecchia, dopo tre casi, che già manifestaronsi, pure al cadere dello scorso mese, niun altro ve ne accadde pel tratto di otto giorni. Ieri però ebbesi notizia che tre altri casi eranvisi verificati. Un Aquilano, lavorante alla ferrovia, e, quasi contemporaneamente, un suo compatriotta, che con lui convivea; e da ultimo, una donna del paese. Le Autorità locali hanno adottato ogni necessario provvedimento, consigliato dalle contingenze, e se ne ripromettono buono effetto; tanto più che il morbo, per questi tre ultimi colpiti, s'è mostrato con sintomi da farne sperare la guarigione. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale*, del 9 corr., contiene la seguente nota:

« Alcuni giornali attribuiscono alla *Correspondance générale italienne* rapporti coi varii Ministeri, ed in ispecie con quello degli affari esterni, venendone quindi alla conclusione che si abbia a prestar fede ad alcune notizie da quel periodico divulgate. È utile che si sappia che la *Correspondance générale italienne* non si trova punto in relazione con veruno dei varii Dicasteri, nè riceve da essi comunicazioni di sorta.

« Del resto, l'evidente inesattezza di parecchie fra le notizie e le asserzioni, cui si allude, avrebbe dovuto bastare per escludere consimili supposizioni. »

A quanto si legge nella *Nazione*, la Giunta municipale deliberò nei decorsi giorni che l'apertura del Parlamento fosse solennizzata in Firenze, e ordinò che venisse adornata d'arazzi, pennoni e bandiere la Piazza della Signoria; che fossero, a spese del Municipio, illuminati nella sera i più insigni monumenti pubblici e comunali, e che alcune bande musicali fossero collocate in varii punti della città. Prescrisse poi che venissero invitati i cittadini ad addobbare nella mattina le loro abitazioni sulla strada, che percorrerà Sua Maestà per recarsi a Palazzo Vecchio, e pregati ad illuminare le case per tutta la città nella sera. La stessa Giunta municipale, sulla proposta del sindaco deliberò, per l'arrivo in Firenze del Re e della Regina di Portogallo colla Principessa Clotilde, d'adornare la strada, che dalla Stazione della via ferrata conduce al Palazzo Pitti, di dare alle LL. MM. una gran festa da ballo al Casino Borghesi, e d'illuminare, nella sera del loro arrivo, il Lung'Arno dal ponte Vecchio alla barriera delle Cascine, e gli edifizii comunali. (*O. T.*)

Leggiamo nel *Conte Cavour*, in data di Torino, 9 novembre: « S. M. il Re di Portogallo si è recato a visitare lo studio di fotoscultura del compianto Rota. Si trattenne in cordiale conversazione coll'artista scultore, sig. Calvi, ammirando la finitezza dei lavori esposti. »

Leggiamo nell'*Avvisatore alessandrino*: « Alcune sere sono, un soldato de' cacciatori franchi, non sappiamo se per alterco o come, veniva, nel vicolo del Bigatto, ferito nel ventre da soldati d'altri corpi. Dietro questo, una ventina all'incirca di cacciatori, per quell'ancora malinteso spirito di corpo e colla falsa idea di vendicare il loro compagno, lunedì a sera si collocavano sul piazzale, che mette al ponte Tanaro, muniti di bastoni terminanti in punta, ed al momento della ritirata assalivano quanti soldati si portavano in cittadella. Questo dette luogo ad un tafferuglio, nel quale si debbono lamentare tre soldati feriti, appartenenti al 47.° e 48.° reggimento fanteria, ed uno morto, certo Bruzzese, artigliere di piazza. Si videro tosto nella medesima sera alcune pattuglie perlustrare la città in varii sensi. L'Autorità militare ora informa per procedere. »

Milano 12 novembre.

Sappiamo essere pervenuta alla Commissione di sindacato per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile una Circolare ministeriale, la quale accorda la proroga di un mese per lo spoglio delle schede di rettifica; quindi l'esposizione delle tabelle dei redditi imponibili sarà fatta il 20 prossimo dicembre. (*Persev.*)

Sappiamo che l'illustre sir Charles Eastlake, presidente dell'Accademia di belle arti d'Inghilterra, del quale annunziammo la malattia, da cui era stato colpito in Milano, è partito ieri in discreto stato di salute per Pisa, ove spera di rimettersi in breve pienamente. (*Lomb.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 10 corrente novembre:

« A Napoli escono giornalmente due bullettini sanitarii, l'uno della Questura, l'altro del Municipio. Fra questi bullettini vi ha sempre divergenza. Quello della Questura segna un numero più mite dell'altro, così nei casi di cholera, come nei morti.

« L'*Indipendente*, constatata la cattiva impressione, che viene prodotta nel pubblico per cosiffatte dichiarazioni inesatte, e invita l'Autorità a porsi almeno d'accordo.

« Secondo il giornale l'*Italia*, i provvedimenti, presi dal Municipio, sono lungi dal corrispondere alla gravità della circostanza. Lo stesso periodico dice sapere di certa scienza che, in alcune Sezioni municipali, avviene che persone attaccate da cholera, e morte, si facciano credere mancate per altra malattia, e si lasciano esposte o si trasportano senza le debite precauzioni. L'*Italia* denuncia questo fatto, lasciando travedere che ciò accade per colpa o colla complicità degl'impiegati incaricati del servizio sanitario, sicchè gioverebbe, non pure procedere alla loro destituzione, ma mandarli eziandio alle Corti d'Assisie, per esservi processati e condannati.

« Anche lo *Statuto* muove lagnanze sul medesimo argomento. Questo periodico però è precipuamente inteso a combattere il pregiudizio, invalso nelle moltitudini, ed alimentato con insinuazioni malvage, dirette a distogliere i colpiti dal morbo dal farsi condurre all'Ospitale, ove hanno luogo numerose guarigioni con pochissima mortalità, laddove nelle loro case si verifica tutto l'opposto.

« Nel frattanto a Napoli, la sera del 7, avvennero torbidi in diverse regioni della città. Nel mercato, a detto del *Popolo d'Italia*, un ufiziale di pubblica sicurezza ed alcune guardie che volevano disperdere un assembramento di popolani, furono presi a sassate, ed una guardia quasi rimase vittima del fanatismo della plebe. In altre località pure, la forza fu ingiuriata e vilipesa, e dall'*Italia* è narrato come il capo infermiere dell'Ospitale di Castel Capuano, per accorrere a difesa d'una guardia di pubblica sicurezza, venne ferito; giunse poscia una pattuglia di carabinieri, che disperse la folla, effettuando diversi arresti.

« La Direzione della Sanità marittima di Napoli ha reso noto essere stato rivocato l'ordine della quarantena, vigente in quel Golfo verso le provenienze con patente brutta dagli scali italiani. Come altresì è stata revocata la quarantena, imposta alle procedenze dal Canale a Bristol nei porti della penisola, pei bastimenti partiti di colà dopo il primo corrente, risultando da rapporti ufficiali la cessazione della febbre gialla a Svansea. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 novembre.

Un recente ordine del giorno alle truppe del Distretto militare di Kasan rammemora i proclami sediziosi, comparsi nella primavera del 1863, e un apocrifo manifesto, pubblicato nell'interno dell'Impero, come pure l'insurrezione divisata a Kasan. I colpevoli, per lo più ufiziali e nobili polacchi, furono tutti puniti già nell'anno 1864, quali colla morte, quali colla deportazione in Siberia. Uno solo, il tenente Czernjak, aveva potuto sfuggire alla pena, e s'era posto alla testa d'una banda d'insorti. Ora anch'egli soggiacque al suo destino. Czernjak, il quale, come apparisce dall'inquisizione seguita, si dimostrò, al primo uscire dall'Accademia militare di Pietroburgo, come un membro attivissimo del partito dell'insurrezione, e voleva suscitare la rivoluzione da Mosca nel territorio di Kasan, e poi fuggì a Vilna, dove prese servigio tra gl'insorti polacchi, fu condannato a morte mediante la fucilazione, e questa sentenza ebbe esecuzione il 10 ottobre. Un'altra sentenza di morte fu eseguita a Minsk, il 28 p. p., nella persona d'un soldato, che aveva strappato pubblicamente gli spallini al suo tenente colonnello, mentre questi ordinava che gli fosse inflitta la pena di 50 colpi di bastone. (*O. T.*)

Leggiamo nel *Fremdenblatt*: « A quanto rileviamo da fonte autentica, si fanno in Polonia preparativi pel grande reclutamento di 4 uomini su 1000. Questa misura toccherà principalmente il ceto medio e inferiore. Per impedire in tempo tutti i tentativi di fughe e di diserzioni, il Governo russo ha stipulato una convenzione col Governo prussiano per la estradizione di simili individui; ma perchè nessuno possa rifuggirsi in Austria, la Russia stabilirà un cordone militare lungo il confine della Gallizia e della Buccovina. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Larnaca di Cipro, il 30 ottobre, all'*Osservatore Triestino*:

« Siamo in grado d'annunciare cessato il flagello del cholera morbus in quest'isola. L'Ufficio sanitario, sino dal 25 di questo mese, rilasciava patente netta: in conseguenza di ciò le provenienze d'alcuni scali della vicina Siria, tuttora infetti dal morbo, sono sottoposte ad una contumacia di giorni cinque.

« La popolazione, che allo scoppiare della malattia erasi rifuggita nell'interno dell'isola, è da alcuni giorni ritornata alle proprie case. Il commercio va riprendendo animo.

« Ora che il flagello è cessato, vogliamo rendere omaggio del tutto imparziale a quelle brave persone, che con mirabile abnegazione prestarono in quella circostanza la loro opera, sia medica, sia religiosa e filantropica. Sian rese le più alte lodi alla Madre Cipriana Bonneville, superiora del Convento delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione, insieme alle consorelle; a Giuseppe dott. Bottalico medico, sanitario; al reverendissimo don Michele Cirilli, Vicario latino patriarcale; e al reverendo Padre Giacomo dei Minori osservanti, faciente funzioni di curato: i quali tutti, in mezzo a tanto frangente, ben lungi dal disertare, tennero alto il vessillo della carità, da loro inalberato. »

Il giornale italiano l'*Avvenire d'Egitto*, che si stampa in Alessandria, reca, in data del 31 ottobre:

« Ci giunge dal Cairo una notizia, la quale serve, secondo noi, mirabilmente a dare la misura del progresso, che a poco a poco s'infiltra in queste popolazioni, progresso di cui primo il Governo egiziano e S. A. Ismail pascià furono iniziatori, ed al quale non è estraneo, lo diciamo con orgoglio, l'esempio di tanti Europei, ora qui stabiliti.

« Sappiamo che i più ricchi ed influenti capi del basso Egitto hanno presentata al Vicerè una petizione, tendente ad ottenere il permesso di poter fondare nei capoluoghi, a loro spese, Istituti stabiliti sopra larghe basi, ne' quali sarà impartita a' fanciulli loro, ed a quelli dei poveri contadini, l'istruzione, che dev'essere il fondamento della loro rigenerazione.

« La risposta del Principe non poteva esser dubbia, dacchè la domanda di questi capi risponde ad uno de' suoi più vivi desiderii, siccome mostrarono tanti fatti, che abbiamo da lungo tempo menzionati con plauso; questa domanda fu non solo quindi accordata, ma vennero a questo scopo ceduti varii palazzi del Governo in più siti, e venne stabilito che agli allievi sarebbe concessa l'esenzione dal servizio militare. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'atto relativo alla navigazione del basso Danubio è stato paraffato da tutti i membri della Commissione europea, sedente a Galatz, nella seduta del 26 ottobre.

« La firma definitiva delle sette copie di quella convenzione debb'essere stata apposta il 1.° novembre.

« È noto che questa firma non era stata un poco ritardata se non per una difficoltà di forma, insorta tra il commissario dell'Imperatore d'Austria e quello del Re d'Italia. La questione fu risoluta dalle istruzioni ulteriori, mandate da Vienna al commissario austriaco, nel senso di precedenti già osservati. »

È già noto che la convenzione per la navigazione del Danubio venne poi firmata il 2 novembre.

REGNO DI GRECIA

I giornali d'Atene portano la risposta del ministro degli affari esterni ellenico alla Nota inglese, relativa alla condizione delle Isole Ionie, e specialmente di quella di Zante:

« Atene il 10-22 agosto 1865.

« Sig. ministro,

« Il Governo di S. M. ellenica ha letto con rammarico la Nota 23 ultimo giugno, che il sig. Farquhar mi fece l'onore d'indirizzarmi in vostro nome. Intimamente convinto che il Governo di S. M. britannica rispetta il principio di non intervento negli affari interni di questo Regno, non saprei come spiegarmi l'origine di quella comunicazione, se non per l'interesse ben naturale, che ad una delle due Potenze benefattrici della Grecia dee ispirare un paese posto altre volte sotto la sua protezione.

« Infatti la Gran Brettagna, essendosi, in forza di un trattato europeo, privata di quella protezione con un sentimento, che la onora agli occhi dell'Europa, e che le dà nuovi diritti alla riconoscenza della Grecia, è rimasta, per quanto alle Provincie annesse alla stessa, nella posizione nella quale si trovano relativamente alla Grecia le altre Potenze.

« D'altra parte, la buona fede del Governo ellenico non potrebbe in nessun modo venir posta in dubbio, dacchè è evidente che, non curando il diritto di protezione e di sorveglianza pel benessere di tutti i suoi soggetti, egli opererebbe in un modo inconcepibile contro il proprio interesse.

« Quantunque egli non abbia omesso nulla per adempiere questo dovere, così nell'isola di Zante, come nelle altre Provincie, non sarebbe da meravigliarsi se, malgrado tutti gli sforzi, e viste tutte le difficoltà inerenti al paese, le condizioni di quell'isola non fossero del tutto sodisfacenti.

« Queste difficoltà datano da lunga pezza, e ci sarebbe facile sviluppare la dimostrazione di questa verità.

« Ma, limitandomi, come io devo, ai fatti accennati nella summenzionata Nota del sig. Farquhar, io ho l'onore di unirvi una lettera della Nomarchia di Zante, accompagnata da un rapporto del direttore di Polizia, donde risulta che i due individui in quistione stanno già nelle mani della giustizia; e posso assicurarvi, sig. ministro, che dopo l'ultima comunicazione della Legazione inglese, le condizioni dell'isola di Zante sono oltremodo sodisfacenti, tanto riguardo alla pubblica tranquillità, come relativamente alla pubblica sicurezza.

« Aggradite, signore, ecc.

« BRAILAS ARMENIS. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Daily-News*: « Le novelle, che ci vanno arrivando dall'America, s'accordano nel dimostrare fino all'ultima evidenza che, siano pure quali esser si vogliano le quistioni pendenti tra il Governo degli Stati Uniti e le Potenze straniere, la politica del Presidente Johnson al di fuori ha, soprattutto, di mira il mantenimento della pace. Nè altra conclusione si potrebbe dedurre dagli ordini, testè emanati dal generale Grant, riguardo alla riduzione ed al rinvio delle forze militari dell'Unione. Il generale destina cinque reggimenti d'artiglieria ai forti situati lungo le coste dell'Atlantico e del Pacifico; consegna il 2.° e il 6.° reggimento di cavalleria a Sherman ed a Sheridan, che comandano rispettivamente le divisioni del Mississipì e del Golfo; manda dieci compagnie di fanti negri a presidiare i forti litorani al mezzodì della fortezza di Monroe; e finalmente scioglie un numero enorme di reggimenti di volontarii, bianchi e negri, di tutte le armi. Eseguiti che siano codesti ordini, ogni traccia del grande esercito di volontarii, da cui fu vinta la ribellione, sarà scomparsa; e l'esercito regolare ridotto permanentemente a 75,000 soldati.

« Il Governo degli Stati Uniti dee naturalmente avere pensato a tutte le contingenze derivabili dalle sue relazioni col di fuori, prima di dar mano alla granata, e torsi a quel modo d'attorno i suoi eserciti. È superfluo il dire quanto una misura di questa specie valga a smentire l'imputazione, ch'erasi fatta al Presidente, di volersi ingerire colla forza nelle cose del Messico. È questo anzi il punto, che più d'ogni altro fa almanaccare gli ufficiali americani, quando pigliano a discutere la faccenda del disarmo; poichè, sendo a tutti noto l'odio, che portano e Johnson e Seward e tutta quanta la nazione all'esperimento, che si sta facendo nel Messico, non sanno spiegare la fretta, che ora mette il Governo nello spogliarsi delle forze materiali, che, in certe eventualità, potrebbero essergli necessarie ad attuare i proprii disegni. L'*United States Army and Navy Journal* crede di avere trovata la spiegazione di codesto contegno del Presidente, in un fatto, da esso tenuto per certo, che l'Imperatore Napoleone abbia, cioè, deliberato di lasciare il Messico; deliberazione, ch'egli avrebbe, o direttamente o indirettamente, comunicata al Governo degli Stati Uniti.

« Ma ciò, che a noi più importa di notare in codesta riduzione del contingente degli eserciti federali, si è che l'ordine ne veniva rilasciato in un tempo, nel quale la deliberazione, presa dal nostro Governo, di non riconoscere le pretensioni relative all'*Alabama*, o di sottoporle all'arbitrato d'una Potenza straniera, erano già note a Washington. È bensì vero che, alla data degli ultimi avvisi da Washington, Seward non aveva peranco ricevuto la Nota di Russell, nella quale si davano schiarimenti relativi alla sua proposta di deferire ad una Commissione le quistioni insorte dalla guerra, e che restava ancora in dubbio se le pretensioni relative all'*Alabama* fossero tra quelle, che dovevano essere a quel modo deferite. Ma l'alternativa di gran lunga più probabile, e la supposizione in realtà più giusta che non lo fossero, doveva essere già entrata negli animi del Presidente Johnson e di Seward allorchè s'appigliarono al partito di ridurre l'esercito dell'Unione; fatto che corrobora l'opinione di coloro, i quali hanno sempre sostenuto tra noi che dalle pretensioni, relative all'*Alabama*, non sarebbe, in verun caso, uscita la guerra. Nulla, infatti, si trova nella reiezione di quelle pretensioni, che offenda l'onore degli Stati Uniti.

« Il nostro Governo si vide costretto d'appigliarsi a quella via, all'uopo di difendere il proprio onore, e i diritti dei neutri in qualsiasi luc-

go. Noi non ci arroghiamo il diritto di lanciare navi armate contro il traffico degli Stati, coi quali siamo in pace; quel diritto da noi si nega a chiunque dimori in questo paese, sia suddito della Regina o straniero; e il nostro Governo s'è intromesso energicamente ed efficacemente ad impedirne la illegale assunzione. Non ci resta per ciò che sperare che il popolo degli Stati Uniti sia per rendere la debita giustizia alle intenzioni del nostro Governo, ed a ciò ch'esso ha fatto in questa malagevole congiuntura.

« Ed havvi anche ragione di sperarlo da quel salutifero sentimento di forza nazionale, che, generato dalla guerra, si estende dall'uno all'altro capo dell'Unione Come vediamo, nel civile consorzio, coloro, che vi occupano un posto mal definito ed oscuro, figurarsi essere necessario il portare più degli altri alta la testa; così vediamo, tra le nazioni, quelle, che hanno dato prove manifeste di vigoria, addimostrarsi più arrendevoli di altre, che, angustiate dal fantesima della propria debolezza, al sorgere d'una controversia, non sanno risolversi a farti la più lieve concessione, per paura che non ne vengano male interpretati i motivi. Noi abbiamo fin qui conosciuti gli Stati Uniti, come Potenza giovine, intraprendente, ma non ancora provata, manifestare molta di quella inquietudine, ch'è propria di coloro, che non s'hanno ancora un posto accertato nel mondo, e l'esperimento non è al certo riuscito de' più aggradevoli. Ma ora abbiamo a fare con essi in condizioni ben diverse. Il popolo americano e il suo Governo, col valore del braccio, colla costanza dell'animo, e col contegno, s'hanno di già acquistato un posto tra le nazioni, che nessun vorrà sì presto disputare; e noi quindi aspettiamo da essi magnanimità, e tutte le virtù, che sono le naturali compagne della potenza e della grandezza, nè crediamo che la nostra aspettazione sia per fallire. »

Il 6 corrente, fu varata dai cantieri della *Millwall Company* la nuova fregata corazzata italiana l'*Affondatore*, costruita secondo il sistema del cap. Colles. Essa ha torri, è della portata di 2230 tonnellale, e le sue macchine, ad elice, sono della forza di 700 cavalli. La corazza è della grossezza di 4 a 5 pollici. Ciascuna delle due torri conterrà un cannone da 300. Il giorno prima, era stata varata a Londra una fregata corazzata, costruita per commissione della Spagna, la *Victoria*, di 4862 tonnellate, la quale sarà armata di 30 cannoni. *(O. T.)*

FRANCIA.

Togliamo quanto appresso dal carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 8 novembre:

« Ieri ebbe luogo a Korn-er-houet l'apertura del Comizio agrario, per la quale l'Imperatore ha fatto la gita in Brettagne. Un gran numero d'abitanti di quei dintorni rimasero accampati una notte intera intorno al casino della Principessa Bacciocchi per assistere alla cerimonia. L'Imperatore è atteso stasera a Saint-Cloud. *(Il telegrafo ne annunziò già il ritorno.)*

« È morto uno dei più fecondi nostri drammaturghi, il sig. Mélesville, il cui vero nome era Giuseppe Duveyrier. Nato a Parigi nel 1787, egli fu prima avvocato e procuratore generale; ma, alla Ristorazione, abbandonò la magistratura per dedicarsi interamente al teatro, e fu allora che, per non ferire le suscettibilità di suo padre, assunse il pseudonimo di Mélesville. Egli si provò dapprima nel melodramma, ch'era allora in gran moda, e si associò a Scribe, di cui fu per lunghi anni l'ordinario collaboratore, sino al 1845. Tutti ricordano il grande numero di drammi portanti il nome di Scribe e Mélesville. Dopo il 1845, si diè a comporre da solo, o con altri collaboratori, più di 300 drammi, moltissimi dei quali ottennero voga.

« Poichè sono entrato nella necrologia, vi annuncierò pure la morte d'un senatore, il sig. Gues-Viller, nato a Parigi nel 1791, e che fece le campagne di Spagna e di Germania nel 1813, sotto Napoleone I, e parecchie campagne in Algeria. Egli era generale di divisione nel giugno 1848, senatore dopo il ristabilimento dell'Impero nel 1852, e grande ufficiale della Legion d'onore sino dal 1849. Io non mi ricordo che nel Senato abbia mai preso la parola.

« L'epizoozie, che infieriscono in Inghilterra, in Olanda, nel Belgio ed altrove, fanno sorgere un'importante quistione a proposito dell'Esposizione universale del 1867. Gli animali delle specie ovine, bovine e cavalline di tutti i paesi saranno ammessi al concorso. Si esporrà dunque in uno spazio piuttosto limitato un grandissimo numero di animali, essi saranno posti in condizioni igieniche piuttosto sfavorevoli, poichè saranno ammassati gli uni sugli altri, saranno nutriti in modo poco conforme alle loro abitudini e respireranno un'aria, che non sarà certo quella della campagna. Inoltre, essi potranno portar seco il germe delle malattie contagiose. Tutto contribuirà dunque a far isviluppare o propagare malattie del genere di quelle, che desolano in questo momento le stalle dell'Inghilterra e degli altri paesi. Sarebbe dunque il caso di arrestarsi a considerare seriamente tutti codesti inconvenienti. Secondo l'opinione d'uomini competenti, i concorsi dei bestiami dovrebbero limitarsi agli animali d'origine francese; gli esponenti produrrebbero certificati comprovanti che nessuna epidemia regna nella loro regione. Si eviterebbe così una troppo grande agglomerazione d'animali, ed il pericolo altresì delle malattie contagiose attuali.

« A proposito dell'Esposizione del 1867, assicurasi che, appena la stagione si farà più favorevole, i lavori, ora in via di esecuzione al Campo di Marte, saranno, al caso, continuati di giorno e di notte, mercè una illuminazione elettrica con fari posti sopra alcuni punti culminanti.

« Al Palazzo attuale dell'industria, appena sarà chiusa l'Esposizione delle arti industriali, si aprirà la nuova Esposizione di *formaggi e volatili grassi*, seguita da una vendita pubblica all'incanto. Cinquemila franchi di premio, e medaglie d'oro, d'argento e di bronzo saranno distribuite ai premiandi.

« Mi vien detto che l'Arcivescovo di Parigi abbia fatto due visite al procuratore generale Dupin, il cui stato di salute è molto allarmante. Egli fu sacramentato l'altr'ieri. » *(I dispacci telegrafici d'ieri ce ne ne annunziarono la morte.)*

La stessa *Perseveranza* ha da Parigi, in data del 9 novembre:

« La *Patrie* smentisce che si debbano mandare rinforzi in Algeria, dove essa dice non esservi nulla d'allarmante.

« Tra gl'invitati della prima serie a Compiègne, oltre il ministro Nigra, figurano il duca e la principessa di Mouchy (Anna Murat), ed il famoso oculista Liebreich, che guarì l'occhio della Principessa, quando avvenne l'accidente di Neuchâtel.

« Durante l'Esposizione universale, sarà qui pubblicato un foglio settimanale, nelle lingue francese, inglese, tedesca ed italiana, sotto il titolo *Moniteur polyglotte des exposants*. A proposito di Esposizione, mi vien riferito che il progetto di Esposizione universale, trovato nella nuova opera di Proudhon, gli era stato domandato dal Principe Napoleone.

« I musicanti prussiani hanno dato ieri sera, al Circo de' Campi Elisi, il loro ultimo concerto. La signora Spontini, vedova dell'illustre compositore, che fu a Berlino il predecessore di Meyerbeer, nella qualità di direttore generale della musica reale, assisteva a quel concerto; e i musicanti sonarono in suo onore la sinfonia del *Fernando Cortez* e la celebre *Fest-marsch*. Alla fine del concerto, parecchi degli astanti francesi domandarono l'inno nazionale prussiano; e i musicanti in piedi sonarono l'aria: *Je suis Prussien, connais-tu mes couleurs*, vivamente applaudita da tutto l'uditorio. »

SVIZZERA

Scrivesi da Berna, il 6 novembre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il ministro a Firenze, sig. Pioda, ha riferito essere riuscite vane le sue istanze perchè siano dichiarati esenti di dazio i cavalli, che si conducono a svernare in Italia.

« Il Consiglio federale si è occupato della quistione delle strade ferrate ticinesi, ed ha adottato il relativo rapporto dell'Assemblea federale. In questo propone di non dichiarare per ora spenta la concessione; ma che nella prossima sessione abbiasi a fare un nuovo rapporto, dovendosi nel frattempo comprovare se la Società sia o no in istato di adempiere i suoi impegni. »

GERMANIA

La *Prov. Corr.* riferisce che il Governo prussiano ha risposto al Senato di Francoforte, in relazione al riscontro assai poco sodisfacente, ch'esso diede alle Note della Prussia e dell'Austria: « Quel riscontro fu manifestamente compilato sotto l'influenza di deliberazioni, prese da adunanze non autorizzate. Quest'è una nuova pruova della giustezza del modo di vedere della Prussia e della necessità di prendere comuni provvedimenti. Non c'è bisogno di osservare che la Prussia sosterrà immutabilmente il suo principio. La Prussia è in procinto di concertarsi coll'Austria circa ulteriori misure da prendere. E nell'atto che si riservano le ulteriori comunicazioni sul risultato definitivo, non si credette però di dover dissimulare l'impressione, che il Governo prussiano ricevette dalla risposta del Senato. »

(Wiener Abendpost.)

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino dice che il Governo prussiano non accetta il programma del *Nationalverein*, giacchè esso porta come conseguenza la diminuzione dell'importanza politica della Prussia. A questa dichiarazione importante, il giornale ufficioso del Gabinetto di Berlino ne aggiunge un'altra, che non lo è meno: che, cioè, la proposta, presentata dagli Stati secondarii alla Dieta relativa a' Ducati, non condurrà a conclusione veruna, poichè tale questione dipende unicamente dall'accordo delle due maggiori Potenze.

I processi per offese al Re o ad un membro della famiglia reale in Prussia ascendevano nel 1861 a 60; nel 1862, ve n'erano pendenti 81; nel 1863, 179; l'anno scorso, 177. *(Vaterland.)*

AMERICA.

Mancano ulteriori notizie sull'insurrezione della Giamaica. L'isola conta attualmente 400,000 abitanti (nulla più di dieci anni fa), e di questi 300,000 sono negri, 80,000 di colore, e tutt'al più 20,000 bianchi. *(Vaterland.)*

IMPERO DEL MESSICO

Ecco, secondo il *Corriere degli Stati Uniti*, il testo del proclama dell'Imperatore Massimiliano, segnalato dal telegrafo:

« Messicani,

« La causa che ha sostenuta con tanto valore e costanza D. Benito Juarez, aveva già fallito, non solo innanzi alla volontà nazionale, ma innanzi alla legge stessa, che questo capo invocava in appoggio delle sue pretensioni. Quella causa che aveva degenerato in brigantaggio, è abbandonata dal suo capo stesso, che ha disertato il territorio della patria. Il Governo nazionale fu a lungo indulgente, ha prodigata la clemenza per lasciare ai forviati, a quelli che ignorano i fatti, la possibilità di unirsi alla maggioranza della nazione, e di riprendere la via del dovere. Ha conseguito il suo scopo; gli uomini onorevoli si sono aggruppati sotto la sua bandiera, ed hanno accettato i principii giusti e liberali della sua politica.

« Il disordine non è più se non che per qualche capo, mosso da passioni, che non sono patriottismo. A questi capi si uniscono uomini demoralizzati, che non comprendono i principii politici, e la soldatesca senza freno, che resta sempre come l'ultimo e triste avanzo delle guerriglie.

« Da oggi innanzi, la lotta sarà solamente fra uomini onorevoli della nazione, e la schiatta degli scellerati e de' briganti. *L'indulgenza è finita*, poichè essa non servirebbe se non al dispotismo delle bande, a quelli che incendiano i villaggi, a quelli che rubano ed assassinano cittadini innocui, vecchi e fanciulli inermi. Forte e potente, *il Governo sarà ormai inflessibile per punire*, perchè così vuole il diritto della civilità e dell'umanità, e così esige la morale.

« Messico, 2 ottobre.

« MASSIMILIANO. »

Questo proclama è seguito da un decreto imperiale, portante che tutti gl'individui, appartenenti ad una banda armata, saranno giudicati da un Consiglio di guerra.

L'amnistia è accordata a tutti coloro, che, avendo appartenuto a bande armate, si presenteranno all'Autorità prima del 15 novembre.

Il decreto è contrassegnato da tutti i ministri dell'Imperatore Massimiliano. Tutti i giornali del Messico l'approvano senza riserva. Gli assassinii, infatti, si moltiplicano; si è trovato al Cumbres d'Ambzingo il cadavere di un Francese, il signor Vernier, che faceva parte dell'amministrazione della ferrovia.

I dissidenti del Tamaulipas sono dispersi, e l'Oajaca è ritornato all'ordine. Il signor Langlais è giunto a Messico.

L'Imperatore doveva partire per l'Yucatan ne' primi giorni di novembre.

Il segretario del nunzio apostolico, monsignor Meglia, è morto in seguito al male di mare.

In Parigi, giunse la notizia che la città di Acapulco fu riconquistata l'11 settembre da un distaccamento dell'imperiale esercito messicano. Il 30 settembre fu scoperta a Messico la statua di Morelo, uno dei capi della guerra d'indipendenza messicana. L'Imperatore Massimiliano tenne in quest'occasione un discorso. *(Krak. Zeit.)*

L'Imperatore Massimiliano, nella lettera indirizzata al suo ministro dell'interno, che abbiamo ieri accennato, manifesta, l'intenzione d'offrire, in nome del paese, una pensione a Juarez, perchè possa vivere onoratamente all'esterno, e termina dichiarando ch'egli spera, in conseguenza del calmarsi degli animi, potere tra qualche anno autorizzare Juarez e la sua famiglia a venire ad abitare il territorio messicano. Così nella *Patrie* dell'8 corrente.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Statistica della epizoozia in Inghilterra. — 2. Morte del sig. Andrea-Maria-Gian-Giacomo Dupin. — 3. Il progetto di prestito, di due miliardi attribuito al prefetto Haussmann è inesatto. — 4. Ancora delle riforme economiche del sig. Fould. — 5. Del futuro discorso d'apertura delle Camere a Firenze. — 6. L'allocuzione di S. S. del 25 settembre 1865, e il Grande Oriente del Belgio. — 7. Apertura della Dieta croata. — 8. Ordine reale di S. M. l'Imperatore d'Austria ai magnati dell'Ungheria. — 9. I Feniani e il Presidente degli Stati Uniti.

1. È stata pubblicata la statistica della epizoozie, che in Inghilterra ha colpito le mandre. Si ammalarono 14,000 animali, 12,000 perirono; ma 5000 furono abbattuti per prevenire il contagio; 700 capi o pochi più di bestiame guarirono. Queste cifre rappresentano una perdita enorme, perchè si riferiscono a mandre di gran prezzo, come quelle di lord Granville e di miss Couts, la cui riputazione si estendeva ben al di là dell'Inghilterra. Nondimeno la fiducia comincia a rinascere. Infatti i danni sono stati meno ragguardevoli che non si fosse creduto; il male non si estende più, e la ispezione delle carni da macello è fatta con tale accuratezza che i timori del pubblico per questo rispetto sono realmente spariti.

2. Il sig. Dupin, senatore e procuratore generale presso la Corte di cassazione a Parigi, è morto la notte dal 10 all'11 novembre, in età di 83 anni. Egli è morto della stessa malattia, che alcuni mesi fa ne aveva posta in pericolo la vita. Allora egli s'era riavuto in modo, ch'era ricomparso sul suo seggio di procurator generale, sul suo banco di senatore e nelle due Accademie, delle quali era membro, l'Accademia francese e l'Accademia delle scienze morali e politiche, con tanto brio nella parola, con tanta serenità di mente, con tanta originalità caustica e piccante, che non si poteva credere che codest'uomo sì vivo ed energico toccasse a' suoi ultimi giorni. Dupin è venuto in grande celebrità nella eloquenza della tribuna e in quella del foro francese; e non sarà mai dimenticato il difensore del maresciallo Ney alla Camera dei pari, del *Constitutionnel* nei processi di tendenza, e del *Journal des Débats* nel 1830. Ei fu presidente della Camera dei deputati, e nel 1849 dell'Assemblea legislativa. Nelle Assemblee, la sua eloquenza era piena di buon senso, di lucidità, di fuoco e di brio; innanzi alla Corte di cassazione assumeva la gravità e la maestà del magistrato e del giureconsulto; nelle Commissioni era vivace, stringente, pieno di capricci e di veemenza, ma sempre sensato. Tutto ciò, che un uomo può bramare, il sig. Dupin lo ha conseguito, dice il sig. di Sacy nel *Journal des Débats*: egli è stato mazziere dell'ordine degli avvocati, deputato, presidente delle Camere, procurator generale alla Corte di cassazione per più di trent'anni, senatore, grancroce della Legion d'onore e membro di due Accademie. L'agonia del senatore Dupin fu lunga e dolorosa, ma più volte, ad intervalli, gli permise di riprendere tutta l'energia dell'intelletto e tutta la calma dello spirito. Monsignor Arcivescovo di Parigi, che nelle ultime settimane aveva avuto con lui frequenti conferenze, e gli aveva, a sua richiesta, amministrati gli ultimi Sacramenti, lo visitò poche ore prima della sua morte. Il sig. Dupin, nel corso della sua ultima malattia, scrisse di suo pugno all'Imperatore una lettera, dando la sua demissione, e adducendo il motivo dell'impossibilità di ripigliare le sue funzioni, ma dicesi che l'Imperatore non ne abbia accettata la demissione, esternandogli la speranza della sua guarigione. Il giorno della sua morte, la Corte di cassazione sospese le sue deliberazioni sino al giorno seguente per attestare il suo dolore. I funerali del sig. Dupin furono celebrati il 13 novembre nella chiesa di Santa Clotilde. La *Gazzetta de' Tribunali* ha riprodotto una nota, pubblicata non è guari in una raccolta biografica, che fa conoscere con esattezza la vita politica, giudiziaria e scientifica del defunto.

3. Il *Temps*, giornale di Parigi, nel suo Numero dell'8 novembre, ha riprodotto dalla *Indipendenza Belgica* la voce, che il sig. Haussmann, senatore e prefetto della Senna, sarebbe l'autore d'un progetto finanziario, fondato nell'alleggerimento della prediale, di cui farebbe suo pro' in ragguardevoli proporzioni la proprietà fondiaria, e contemporaneamente in un prestito di due miliardi per lo meno. Questo progetto sarebbe stato preparato in opposizione a quello, che si attribuisce al sig. Fould, ministro delle finanze. Noi pure abbiamo riprodotto dalla *Indipendenza Belgica* la stessa notizia. Ora al *Temps* fu trasmesso dal Ministero degl'interni un *Comunicato*, che afferma: essere quella una delle notizie del tutto inesatte e inverosimili, che le corrispondenze dei giornali esteri diffondono, per alimentare giornalmente la malignità pubblica, al sicuro da ogni rettificazione amministrativa. — È certo che la voce diffusa, non solo in Francia, ma per tutta Europa, che il Governo imperiale francese volesse contrarre un prestito così enorme, poteva destare gravi apprensioni e sospetti che la pace europea potesse correre qualche grave pericolo, e perciò il *Comunicato* è venuto opportunamente a dissiparli. Se non che, in esso non è detto che la notizia è falsa, ma solo che è inesatta e inverosimile, il che può ancora lasciar luogo a timori e ad incertezze.

4. A proposito delle riforme economiche del signor Fould, e dei mali umori, che suscitano in coloro, che, per conseguenza, debbono essere congedati dal pubblico servigio, la *Finance*, giornale positivo, come il suo titolo, osserva che *non si fa frittata senza rompere uova*, e che non si effettuano riforme senza ferire privati interessi, i quali possono essere rispettabili presi ad uno ad uno, e possono non essere tali nel loro complesso. Quel giornale applaude all'esempio dato dal ministro delle finanze, al quale debb'essere stato assai doloroso l'amputare spontaneamente il personale amministrativo del suo Dipartimento, il ridurre appuntamenti, suscitando le antipatie di coloro, che non sanno anteporre il bene generale al personale; ma che non poteva fare altrimenti, dovendo egli procedere coll'esempio, per poi volgersi con autorità agli altri Dipartimenti ministeriali e loro imporre le riduzioni necessarie per ristabilire l'equilibrio rotto troppo a lungo tra le spese e le entrate, e rotto quest'anno più che mai per le deficienze dell'esercizio. L'economia è la parola dell'èra nuova, la parola d'ordine di tutti partiti, di tutte le opinioni. La politica pura, scienza logora, se ne va a poco a poco, e lascia il luogo alla sola scienza dei Governi dell'avvenire, la scienza finanziaria. Noi siamo ben lontani dal secolo XVI. Medici, Macchiavelli, Sforza oggidì sarebbero anacronismi; le nazioni sono divenute Società in accomandita, che vogliono onesti gerenti. Nell'accommandita il gerente è responsabile, e sia poi questo un progresso od una reazione, poco importa: questa è la tendenza generale, e Governi e popoli non guardano più ai gracchioni, ma ai bilanci; e questo è il ponte su cui tutti debbono passare, il Gran Turco come gli altri. Il Parlamento italiano potrà risuonare altamente di baie sonore, ma la sorte politica dell'Italia dipenderà sempre ed unicamente dal suo credito. Questa superiorità della finanza sulla politica è stata lungo tempo negata, e in Francia ed altrove lo è tuttavia dai fanatici ammiratori della parola, del potere o delle rappresentazioni teatrali. Se non che a poco a poco la verità sbuca dal pozzo, e speriamo ch'essa ne emergerà ben tosto interamente. Via gli ordigni inutili della macchina, e bando alla falsa sensibilità. Appena si vuol togliere un dispendio inutile, e subito, in nome di tali o tali altre *classi interessanti*, si consiglia di praticare i risparmi, in altre parti dell'amministrazione; ma ci sembra che le *classi interessanti* non c'entrino per nulla co' personaggi inutili negli Ufficii. La piaga de' troppi impiegati fa le nazioni povere e le anime servili; bisogna dunque guarirla ad ogni costo, perchè il corpo sociale risani, e il sig. Fould, togliendo forza al *funzionarismo*, non rende solo un servigio finanziario allo Stato, ma gli rende un servigio morale.

5. Secondo la *Gazzetta di Torino*, una numerosa adunanza di deputati a Firenze ha stabilito di portar candidato alla presidenza della Camera il sig. Lanza. Essa assicura inoltre che il discorso della Corona si occuperà in modo affatto speciale della questione finanziaria; non parlerà della questione veneta, e non toccherà della questione romana che per deplorare che non siasi potuto ottenere un accordo tra Roma e Firenze, e per far capire che non è stato fatto nessun altro tentativo di conciliazione, tranne quello del senatore Vegezzi. Non tutti per altro i giornali sono della stessa opinione intorno al tenore del discorso della Corona, ma è probabile che sinora non si sappia cosa alcuna di netto su questo argomento, ed è prudente per conseguenza differire ancora per pochi giorni ogni giudizio intorno alle parole del Re, che forse sinora non sono state bene determinate.

6. L'allocuzione del 26 settembre di quest'anno, colla quale il Sommo Pontefice Pio IX ha rinnovate le condanne ecclesiastiche contro la Società de' franchi muratori, ha ferito profondamente questa Società, che se ne risente e reagisce. Le logge massoniche di Francia hanno già dato segno del loro risentimento; ora è il grande Oriente del Belgio, che alla sua volta si scuote, e risponde, per mezzo del suo gran Comitato, all'allocuzione papale, indirizzando, in data del 1.° novembre, una lettera a tutte le logge massoniche. In quella lettera è detto: « che il Capo della cattolicità, nella sua allocuzione del 25 settembre, ha non solo rinnovato contro l'*ordine massonico* le scomuniche, lanciate da alcuni suoi predecessori, ma che, rappresentando i franchi muratori come *uomini empi e colpevoli, che fuggono il giorno e la luce, e si coprono del manto della beneficenza per meglio cospirare contro la Chiesa e contro il potere civile*, fa contro di essi appello al braccio secolare, emettendo il voto di vedere esercitata a loro danno una repressione, che possa permettere alla Chiesa ed alla società umana di respirare dai mali sì numerosi e inveterati, che l'aggravano. » Il Grande Oriente insinua alle logge di protestare con esso contro tali accuse, ch'ei chiama *calunnie*, perseverando con nuovo ardore nella via, che è loro tracciata, e continuando ad occuparsi con calma e dignità di tutto ciò, che può migliorare la sorte degli uomini. « Quando poi si tratterà, aggiunge la lettera, di oggetti pertinenti all'ordine religioso, politico o sociale, le logge non perderanno di vista, che, essendo regola della massoneria la tolleranza, ogni opinione, per conseguenza, che sia *coscienziosa*, e che non si allontani dai grandi principii d'ordine e di libertà, senza i quali la società non può esistere, ha diritto al rispetto di tutti. Di più, i franchi muratori non dimenticheranno, che l'*Ordine*, costituendo un'aggregazione d'uomini, che intendono conservare il loro libero arbitrio, non appartiene ad essi di stabilire, in fatto di religione o di politica, un corpo di dottrine, alle quali gli altri sarebbero tenuti di conformarsi. I templi della massoneria, così conchiude la lettera, non debbono essere che vasti centri di luce in cui tutte le opinioni potendosi liberamente produrre, i franchi muratori sieno in grado di scegliere gli elementi di loro convinzioni. » — Noi non faremo commenti a questa lettera, ma osserveremo soltanto che una Società, che non ha nè può stabilire un corpo di dottrine in fatto di religione o di politica, non può essere che una Società ne' cui templi si adori il Dio ignoto, oppure tutte le divinità, dal bue Api alle cipolle d'Egitto. Del resto, è evidente che questa Società, i cui membri credono di conservare il loro libero arbitrio, pigliandosi a legge religiosa e politica tutto ciò che loro talenta tra le opinioni, che si possono produrre ne' vasti centri di luce accesi nei loro templi, non ha nessuna legge religiosa o politica, e per conseguenza non ha norme determinate e stabili di condotta, nè può offerire sicure guarentigie d'ordine alla società madre, e specialmente alla società cristiana.

7. La mattina del giorno 12 del mese corrente, dopo il solenne servizio divino, ebbe luogo in Zagabria l'apertura della Dieta croata, colla lettura del Manifesto imperiale.

8. La *Vorstadt Zeitung* pubblica il testo d'un ordine reale, diretto a' magnati di Ungheria (principi, conti, baroni) di comparire in persona alla Dieta generale. Quest'ordine reale è stato inviato a ciascuno de' magnati in lingua ungherese, ed è del seguente tenore: — « Noi Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria, Re dei Regni di Boemia, di Galizia e Lodomiria, di Lombardia, Venezia e Illiria, Arciduca d'Austria, ec. ec. — Nostro caro e leale conte! — Mossi dal sincero desiderio del nostro cuore paterno di fare la felicità de' Nostri popoli, affinchè colla Nostra solenne inaugurazione, incoronazione e colla proclamazione del Nostro reale Diploma, in conformità alle leggi esistenti, sia sempre più rinforzato il vincolo d'affezione, che ci unisce alla Nostra ben amata Ungheria, Noi apriamo di nuovo il ricinto, in cui sieno regolate anzitutto le relazioni reciproche de' paesi, che dipendono dalla Corona del Nostro glorioso antecessore Santo Stefano; sia ottenuta, secondo il diritto e l'equità, e per conseguenza in modo durevole, la soluzione delle pendenti questioni costituzionali, giusta i cangiamenti sopravvenuti nella condizione delle cose; per deliberare cogli Stati e rappresentanti del Regno, e sancire leggi salutari intorno al modo di comporre i diritti costituzionali della Nostra ben amata Ungheria colla esistenza della Monarchia e cogli obblighi indispensabili della sua potenza. — A tale effetto, e dopo il felice scioglimento delle questioni preliminari, onde potere accordarci, secondo il desiderio del Nostro cuore paterno, circa le questioni indicate dalla Nostra lettera di convocazione del 14 febbraio 1861, e intorno ad altre molte, importantissime e di alta urgenza, concernenti l'incremento della prosperità del paese, la promozione de' suoi intellettuali e materiali interessi, e affine di deliberarne co' leali Stati e rappresentanti della Nostra diletta Ungheria, Noi abbiamo stabilito il giorno 10 dicembre del corrente anno 1865, prima domenica dell'Avvento, per una Dieta generale, che sarà aperta e presieduta dalla Nostra propria persona, colla grazia di Dio, nella Nostra città libera reale di Pest. E perciò Noi abbiamo giudicato necessario di farti conoscere graziosamente il termine fissato per la detta Dieta, affinchè tu sia nell'obbligo di comparire nel luogo indicato e nel tempo determinato alla medesima. — Noi ti conserviamo d'altronde il Nostro imperiale e reale favore. Data nella Nostra città capitale dell'Impero, a Vienna in Austria, il giorno decimosettimo d'ottobre dell'anno mille ottocento sessanta cinque. » — Firmato: Francesco Giuseppe, colle controfirme Giorgio Majlath e Giovanni Barthal.

9. Avendo la Gran Brettagna abolite tutte le restrizioni concernenti le navi americane nei porti inglesi, il Governo degli Stati Uniti ha fatto dar ordine agli ufficiali federali di far accogliere cortesemente da per tutto i navigli inglesi. Nel tempo stesso che ci giunge la notizia telegrafica di queste buone relazioni anglo-americane, ci giunge pur l'altra che il Presidente Johnson si disponeva a lasciar libero Mitchell, uno de' capi feniani; e che il presidente d'un *meeting* di Feniani, tenuto a Nuova York, ha dichiarato che un gran numero di corsari avrebbe quanto prima spiegate ai venti le vele. (Σ)

Siamo informati da buona fonte che le notizie, relative alla scoperta d'una cospirazione nel Messico, spacciate ne' dì scorsi dal telegrafo e da' giornali, erano pretta invenzione.

Bullettino meteorologico.

7 novembre. — La distribuzione della pressione atmosferica in Europa è ancora quella di ieri. Il barometro continua ad essere elevato nelle regioni del Nord, e i venti soffiano generalmente tra Nord ed Est, e sono deboli quasi da per tutto; pure hanno acquistato vigore, ma temporaneamente, nella Manica. — Il mare, bello quasi in tutte le parti, è grosso a Cherburgo, agitato all'Havre e sulle coste di Provenza. — Il cielo è generalmente nebbioso o coperto, e la pioggia cade a Boulogne, Havre, Cherbourg, Baionna, Tolone, non che sulle coste della Scozia e dell'Irlanda.

8 novembre. — Un primo centro di depressione si manifesta oggi sull'Europa, ad Aparanda, in fondo al golfo di Botnia, dove il barometro s'è abbassato di 12 millimetri da ieri, e segna 760 millimetri. — Un secondo centro esiste al Sud dell'Italia, a Napoli, dove il barometro s'è egualmente abbassato di 12 millimetri, e ne segna 750. I venti sono ancora deboli su questa penisola, ma sulle coste di Provenza si sono rinforzati, continuando a soffiare dalle regioni dell'Est. — Il barometro è alto a Valenzia, a Skudesnoes, a Stoccolma e Pietroburgo, e segna 770 millimetri. — Piove a Parigi e in tutto il Sud della Francia.

9 novembre. — La burrasca, indicata ieri nelle regioni settentrionali, è discesa verso il Baltico. In fondo al golfo di Botnia, il barometro scese ancora di 15 millimetri, e i venti soffiano da Sud-Est sulle coste di Svezia, e da Sud Ovest sulle coste russe, freschi ad Aparanda e Pietroburgo, e forti nel golfo di Finlandia. — Un altro centro di depressione esiste questa mattina in fondo al golfo di Guascogna, a Baionna, dove il barometro segna 754 millimetri. Nel Nord e nell'Ovest della Francia, piove; i venti da levante spirano freschi sulla Manica, deboli dal Nord sulle coste di Provenza. — Un'aurora boreale è stata veduta questa notte a Valenzia (Irlanda) e ad Aparanda.

Vienna 10 novembre.

A quanto reca la *Wiener Abendpost*, la notizia d'un imminente cambiamento degli attuali reggimenti di fanti di linea, portandoli a 100, come pure quella dell'abolizione dei posti di sottotenenti di seconda classe, mancano d'ogni fondamento.

Troviamo le seguenti osservazioni nella *Wiener Abendpost* del 9 corrente: « Sinchè il pensiero dell'acquisto del Veneto per qualsiasi mezzo viene proclamato tuttora ufficialmente come il vero pensiero politico dello Stato della nuova Italia, non esiste, — il ripetiamo, — la possibilità d'un accordo. Anche la odierna *Presse* di qui, p. e., ammette che il riconoscimento dell'Italia non è un mezzo sufficiente per creare un compromesso; giornali, che simpatizzano colle aspirazioni italiane, come la *Kölnische Zeitung*, veggono questo mezzo soltanto nella cessione del Veneto, e successivamente delle *partes adnexae* latine, cioè il Tirolo italiano, la Dalmazia ecc. Lo stabilimento d'una ordinata situazione internazionale può invero essere desiderabile di per sè, e avuto riguardo agl'interessi materiali tanto dell'Austria quanto dell'Italia. Noi non abbiam mai negato ciò, ed una concessione in questo senso non potrà essere qualificata come un cangiamento nel nostro modo di vedere. Ma per un accordo si richiede il buon volere d'ambe le parti; e finora, questo buon volere noi non lo abbiam trovato da parte dell'Italia. In qualunque senso vadasi commentando il discorso del Sella, il pensiero fondamentale di esso è ostile all'Austria, e il sig. Sella è membro del Gabinetto di Firenze. »

Altra dell'11 novembre.

La voce, riportata da molti giornali di qui, d'un'imminente, o già seguita entrata del sig. barone di Eskeles al Ministero di finanza, possiamo dirla del tutto infondata. *(C. G. A.)*

Un giornale di Vienna recava ieri la notizia che al Ministero della guerra ci fossero conferenze, allo scopo di una diminuzione nelle spese di mantenimento delle truppe austriache stanziate nell'Holstein. Tale notizia è affatto priva di fondamento; e tanto meno fondamento vi sarebbe per tali conferenze, in quanto che la quota di contributo delle Casse dello Stato dell'Holstein alle spese di mantenimento dell'I. R. brigata colà stanziata, è, come abbiamo già osservato in altra occasione, stabilita esattamente e regolata nella misura precisa delle maggiori spese realmente cagionate all'Austria. *(Idem.)*

Sardegna.

Leggiamo nel *Roma* che i deputati sottoscritti hanno inviato da Firenze ai loro colleghi di Napoli la seguente circolare:

« I sottoscritti credono che al trionfo dei principii, sostenuti sempre dalla sinistra parlamentare, sarebbe utilissimo il poter conferire ed intendersi prima che si apra il Parlamento. Per ciò vi espongono questo desiderio loro; e, man-

dandovi un fraterno saluto, vi pregano d'affrettare la vostra partenza per la nuova provvisoria.

« F. Crispi, E. Cipriani, F. De Luca.
« S. Calvino, F. De-Boni. »

Milano 12 novembre.

L'altra sera arrivò in Milano S. A. R. il Principe Umberto, precedendo il Re di Portogallo. S. M. portoghese dev'essere arrivata ieri sera a Milano. Il Re, che giunge fra noi in forma affatto privata, rimarrà a Milano due o tre giorni. Questa sera assisterà alla rappresentazione del teatro alla Scala, il quale sarà illuminato a giorno. Parlasi d'una gran caccia, che il Principe Umberto darà nel parco di Monza in onore del suo augusto ospite. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Zagabria 12 novembre.

Ieri, per la vigilia dell'apertura della Dieta croata, ebbe luogo una rappresentazione di gala al teatro. Questa mattina, dopo un solenne servigio divino, seguì l'apertura della Dieta nel modo consueto, colla lettura del Manifesto imperiale. *(O. T.)*

Firenze 11 novembre.

Torino 11. — Per fine novembre 65.05; per fine dicembre 66.45.

Napoli 11. — Il Re, accompagnato dai ministri, dal prefetto e dal sindaco, visitò stamane gli Ospitali dei cholerosi di Piedigrotta, Loreto, Granili e S. Giovanni a Teduccio. Esaminò il servigio sanitario, visitò gli ammalati ai loro letti, porgendo loro parole di conforto. Ritornato alla reggia, incaricò il prefetto di esternare la sua sodisfazione al Municipio ed alla Direzione degli Ospitali. Destinò L. 60,000 della sua cassetta privata per gli ammalati e gli orfani dei cholerosi. — I ministri dell'interno e di grazia e giustizia destinarono L. 30,000 ciascuno per lo stesso scopo. — Casi di cholera 142, morti 85; nei Comuni adiacenti, casi 63, morti 29. *(FF. SS.)*

Firenze 12 novembre.

Napoli 12. — Il Re, dalle ore 9 alle 11, ha ricevuto i membri del Parlamento, della Corte di *cassazione*, i capi di altri Corpi giudiziarii, il prefetto, la Deputazione provinciale, il sindaco, la Giunta comunale, gli uffiziali superiori della guardia nazionale, i generali comandanti le truppe di terra e di mare, i Corpi insegnanti ed una deputazione di studenti. Accordò pure una particolare udienza al Cardinale D'Andrea, al principe di Ottaiano e al generale De Sauget. *(FF. SS.)*

Firenze 12 novembre.

Roma 11. — Sarà attivato un lazzaretto a Ceprano. Intanto i forestieri, che vogliono entrare nel territorio pontificio, dovranno esibire un certificato, che testifichi la dimora di quindici giorni in luogo immune da contagio. — Lo stato sanitario di Roma, della Comarca e delle Provincie circostanti è eccellente. — È arrivato il bar. di Hübner.

Roma 12. — Domani incomincia lo sgombro delle truppe francesi dalle Provincie di Velletri e Frosinone. Esse saranno surrogate da un battaglione di linea, da due pezzi d'artiglieria e da una compagnia a cavallo di gendarmi pontificii. *(FF. SS.)*

Londra 12 novembre.

Ieri, venne arrestato in Irlanda il supposto capo de'Feniani, — Stephens. Secondo l'*Observer*, lord Russell intende conservare inalterato il Gabinetto finora esistente, per quanto è mai possibile. *(O. T.)*

Parigi 11 novembre.

Berna 11. — Il Consiglio nazionale ha sanzionato ad unanimità il trattato coll'Austria e colla Baviera, concernente la congiunzione della ferrovia *Union Suisse* colla ferrovia bavarese per Lindau. Il Gran Consiglio di Lucerna ha votato soltanto un milione di sussidii, invece di due, per la ferrovia del Gottardo. *(FF. SS.)*

Parigi 12 novembre.

Ieri l'Imperatore ha preseduto il Consiglio dei ministri. — La Corte parte oggi per Compiègne. — Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore rimise o ridusse le pene a 90 forzati dei bagni di Tolone, per le cure da essi prestate durante il cholera. — Il *Mémorial diplomatique* smentisce che l'Imperatore Massimiliano abbia adottato il Principe Iturbide.

Brusselles 11. — La Banca ha elevato lo sconto al 6 per cento. *(FF. SS.)*

Berlino 10 novembre.

La *Bankzeitung* assicura che l'Austria ha intenzione di presentare rimostranze alle grandi Potenze riguardo al discorso di Sella, e di provare con questo passo che la politica italiana è irreconciliabile. *(FF. di V.)*

Berlino 11 novembre.

La Prussia protesta contro la proposizione di far proibire la Società nazionale per mezzo della Dieta, perchè con ciò la competenza federale verrebbe estesa all'amministrazione interna degli Stati. — Secondo lo *Staatsanzeiger*, il conte Kielmansegg fu nominato consigliere intimo effettivo, col predicato di Eccellenza. *(FF. di V.)*

Amburgo 11 novembre.

Il corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* mette in rilievo l'impossibilità d'una cessione dello Schleswig settentrionale per parte della Prussia senza l'assenso dell'Austria, che sarebbe problematico assai. *(FF. di V.)*

Elberfeld 11 novembre.

L'*Elberfelder Zeitung* pretende sapere, da buona fonte berlinese, che nella cassa della regia Azienda marittima trovansi disponibili 10 milioni di talleri prussiani, come somma di compenso eventuale all'Austria per l'Holstein. *(N. fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 novembre.

(Spedito il 14, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 10 min. 30 ant.)

Iersera, nello squittino, Hoffer ebbe 224 voti, Schuselka 215; i centralisti ne giubilano. — L'esercito francese viene ridotto di 1800 uffiziali e 42,000 soldati.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 novembre.

(Spedito il 14, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min. 50 pom.)

Nuova Yorck 4. — Si assicura che il sig. Seward, nella sua risposta a lord Russell, persiste nella domanda d'indennità. — Il Governo canadese apparecchia disposizioni militari contro i Feniani. Un gran numero di soldati vennero arrestati a Toronto, perchè simpatizzavano co' Feniani. — Gl'imperialisti del Messico riportarono due vittorie.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dell'11 novembre	del 13 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 85	65 85
Prestito naz. al 5 p. %	69 80	69 40
Prestito 1860	85 —	85 30
Azioni della Banca naz.	773 —	778 —
Az. dell'Istit. di credito	159 90	160 30
cambi		
Londra	108 20	107 90
Argento	10 25	107 25
Zecchini imperiali	5 19	5 18

(Da ... sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 novembre

Rendita 3 p.	68 52
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	871 —

Borsa di Londra del 13 novembre.

Consolidato inglese	87 7/8

FATTI DIVERSI.

Non appena S. M. l'Imperatrice Anna Maria Carolina Pia riseppe che l'Istituto maschile Cremona di Bassano versava in stringenti bisogni, si compiacque sovvenirlo della non tenue somma di fiorini 250. Questo novello tratto della inesauribile carità della magnanima Imperatrice viene reso noto dai riconoscenti preposti, orgogliosi di poter registrare nell'immarcescibile elenco dei benefattori dell'Orfanotrofio anche un nome così augusto, come quello a cui è diretto il presente solenne ringraziamento.

Bassano 8 novembre 1865.

I preposti dell'Orfanotrofio maschile Cremona sentono il dovere di rendere pubbliche azioni di grazia al loro esimio concittadino, nob. cav. Giuseppe de Bombardini, ed a questa nobile famiglia Negri, non che al commendatore Silvestro Camerini di Padova, per la degnazione che ebbero di concorrere generosamente alle spese di straordinarie riparazioni occorrenti ai locali dell'Istituto.

Incliti benefattori, compiacetevi nel riflettere che la carità, versata a vantaggio di figliuoli derelitti, è la più sapiente e la più santa, imperocchè giova a preparare dei buoni fedeli alla religione, e degli onesti cittadini alla patria.

Bassano 8 novembre 1865.

Scrivono da Torricella, sulla riva del Po, che nelle acque di quel fiume fu raccolto, giorni sono, il cadavere di una giovane donna, vestita da uomo, di forme avvenenti, di statura ordinaria, vestita di pantaloni di panno color caffè, una camicia di flanella a quadretti, ecc. Finora non si è potuto sapere nulla sull'essere di quella infelice. Taluni suppongono essere una giovane donna di Milano, la quale da alcuni giorni erasi recata a Parma, sulle tracce di un suo amante, che non trovò in quella città. *(Pungolo.)*

Leggiamo nel *Conte Cavour*: « Il convoglio, proveniente ieri sera, 9 corr., da Bianzè a Tronzano, passò sopra un individuo, che si trovava sulla linea, per cui questi rimase schiacciato. »

Si legge, in data dell'8 corr., nel *Journal de la Savoie*:

« Una grande catastrofe è venuta di nuovo a gettare lo spavento fra gli operai impiegati al traforo delle Alpi.

« La polveriera di Forneaux fece esplosione ieri mattina alle dieci circa.

« Quattro operai, che lavoravano in vicinanza della polveriera, furono lanciati ad una gran distanza, e non si trovarono più che i brani dei loro cadaveri. Molti altri lavoranti rimasero feriti.

« A Modane, che distà quasi due chilometri dalla polveriera scoppiata, l'esplosione mandò in frantumi tutti i vetri.

« La scossa prodotta dall'esplosione danneggiò inoltre gravemente molti stabili.

« Le perdite sono considerevoli, ma finora non ne abbiamo esatti particolari.

« Questa sera siamo venuti a sapere che due fra i feriti morirono.

« Lo stato degli altri feriti non ispira inquietudini serie. I danni dell'esplosione si calcola ascendere a circa 60,000 franchi. »

Il giorno 7 corr., mentre tre donne passavano a guado un ramo del Tagliamento, nel Distretto di Gemona, furono travolte dall'impeto della corrente. Due di quelle donne, usando la propria forza, poterono salvarsi; ma la terza, di nome Domenica Checchini, perì miseramente affogata.

Nella notte dal 9 al 10 corrente, ignoti ladri rubarono dal pollaio di Vincenzo Peruffo, domiciliato in Coltura di Camisano, afittaiuolo della contessa Tornieri della Torre, 11 anitre, 7 oche e 20 capponi.

Notizie sanitarie.

La vecchia, di cui fu parola nella *Gazzetta* di sabato, come venne preveduto, morì. Nella dissezione del cadavere, si trovarono alterazioni antiche, cardiache e polmonari, e gli avanzi de' grossolani cibi indigesti, di cui si nutrì la donna, prima di cadere ammalata. — La salute pubblica è ottima in Venezia.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 1. 30 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, nessun nuovo caso; un morto nel militare. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 13 novembre 1865.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 2 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, casi nuovi due, morto uno; nel militare, nessun cambiamento. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 14 novembre 1865.

Trieste 13 novembre.

Nelle 48 ore decorse dalla pubblicazione dell'ultimo bullettino sanitario, casi nuovi nessuno.

Dei colpiti nei giorni antecedenti morti 2, dei quali 1 per malattia consecutiva al cholera.

Nello stato militare, nessun aumento, e nessun morto; guariti 2; rimangono oggi in cura 61.

Trieste, 11 novembre 1865.

Dalla Commissione centrale sanitaria.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, non si verificarono casi nuovi. *(O. T.)*

Leggesi nel *Tempo*: « Godiamo di constatare essere oggi, 13, il terzo giorno, in cui il nostro bullettino sanitario non segna alcun caso di cholera. L'Ospitale di San Cipriano è completamente deserto. Quello di San Giacomo ha un solo individuo ancora in cura. Nel militare, nessun aumento di ammalati, bensì diminuzione per guarigioni complete. Se, come speriamo con questi gratissimi buffi di patria *bora*, avremo anche domani *patente netta*, elimineremo dalle nostre notizie locali questa brutta rubrica del *cholera*, e canteremo le laudi della Commissione sanitaria, che pur fece molto per impedire la dilatazione del morbo. »

Leggesi nel *Corriere delle Marche* d'Ancona, del 10 corr.: « Ieri sera arrivava nel nostro porto, proveniente da Alessandria d'Egitto, il piroscafo il *Cairo*, con 54 uomini d'equipaggio e 25 passeggieri; i quali sbarcarono al Lazzaretto. È riferito infatti e constatato da relazioni ufficiali che dopo il 17 ottobre si sono verificati nuovamente in Alessandria casi di cholera. Si vuole però che gl'individui colpiti fossero provenienti dall'esterno, e portassero quindi in sè i germi del male. »

Siamo lieti di riferire che a Nizza il cholera andò in questi giorni rapidamente decrescendo per modo che non si hanno a lamentare che rari ed isolati casi; sicchè puossi con fondamento sperare di veder quanto prima la città libera affatto. *(G. di G. dell'11.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

1258

Don Bernardino Sasso, M. R. Arciprete di Tribano (Distretto di Conselve), nel trentennio del suo felice reggimento (che Dio conservi ancora lungamente) di questa popolosa ed intelligente Parrocchia, sua patria di adozione, quando coll'obolo dei fedeli, quando del proprio, e largamente, intese sempre, con zelo pari al buon gusto, a completare od abbellire varie parti di questo tempio, splendido quant'altri mai per mole e per forme architettoniche.

Giunto in quello stadio della vita, in cui l'anima operosa si concentra, e riposando serenamente lo sguardo presago nel futuro, sente più che mai il bisogno di lasciare ai diletti superstiti ancora un ricordo del lungo amore, assumeva egli ultimamente, a tutta sua spesa, la costosa ricostruzione in marmo dell'intero pavimento della vasta chiesa, ora in grossolano mastice, logoro d'avvantaggio per la molta età.

E perchè l'opera, per sè di pregio, non andasse disgiunta dal merito del mecenate, commetteva esso gli occorribili marmi al di lui nipote Luigi Sasso di Oliero; uomo di operosità, d'intelligenza e di costanza a tutte prove; il quale, senza troppo badare ai gravi dispendii ed all'*alea* dell'impresa, da qualche anno sta convertendo il suo patrimonio nelle opere dell'arduo scavo, finora, puossi dire, inesplorato, dei marmi di Oliero, di cui esso è proprietario; colossale impresa, che, del resto (come se ne ha la più rassicurante caparra), ove fosse per riuscire completamente, formerebbe la ricchezza e la celebrità dell'animoso imprenditore, e dello stesso villaggio di Oliero, reso emulo di Carrara.

Effettivamente l'abside della chiesa di Tribano, di già maestrevolmente lastricato in *marmo tigre di Oliero*, ossia *bardiglio bianco e nero*, ad opera del peritissimo in arte, Francesco Cavallini, di quel luogo, fa ora bellissima mostra di sè, e per la vaghezza del disegno e per la solidità ed eleganza del ricco lastrico, tale da sembrar un tappeto di pelli marmoree, gettato con regale magnificenza a piè del maggior altare, che vi troneggia.

Nell'atto, ora, che colla presente menzione, vergine di servile encomio, facendosi interprete dei sentimenti dell'intera Parrocchia, la scrivente Fabbricieria sente il bisogno di tributare le più distinte grazie al beneamato e munificente suo Arciprete; coglie l'opportunità di porgere una parola di elogio e d'incoraggiamento allo stesso Luigi Sasso, degno, senza tema di esagerare, dell'ammirazione di tutti. Nel pensiero, anzi, di fargli cosa grata e di meglio divulgare i pregi de' nuovi suoi marmi (la cui celebrità per avventura non si adeguerebbe per anco al loro reale valore), questa Fabbricieria, insperta com'è nel linguaggio e nelle cose d'arte, e volendo dare d'altronde maggiore autorità al suo dire, riporterà qui sotto il tenore della relazione, che intorno a' marmi di Oliero faceva, alcuni anni sono, all'I. R. Accademia delle belle arti in Venezia, la Commissione, espressamente incaricatane dall'I. R. Governo, composta da Luigi Zandomeneghi, Bartolommeo Ferrari e Pietro Zandomeneghi, nomi illustri e cari nell'arte della scoltura.

Possano intanto questi brevi cenni rallegrare l'animo dei generosi e valenti M. R. Arciprete Sasso Luigi Sasso e Cavallini Francesco, coll'assicurazione della simpatica estimazione e della riconoscenza di tutti.

Per la Fabbricieria di S. Martino di Tribano,
Don Francesco Zanellato I fabbriciere.

Relazione.

N. 1. Marmo bianco d'Oliero, suoi scapiti con quello di Carrara.

Il marmo bianco di Oliero non è candido quanto il marmo di Carrara, non così luccicante di mica; non così trasparente; non così brillante, e forse non eguale in continuazione di colore nelle grandi masse.

La sua tinta un po'abbattuta dal giallastro, la sua poca trasparenza, e la nessuna presenza degli splendoretti micacei, lo rendono meno piacente. Ciò è per la prima impressione.

Suoi vantaggi per la scoltura.

La sua tinta mesta è molto più conveniente della candidissima per la esecuzione di tutte le scolture di temi gravi e sublimi, sien tristi, sien lieti. Essa tinta fa sperare di mantenersi sempre invariabile, anche d'incontro alla guerra atmosferica, mentre il candore del marmo carrarese si sporca e si altera in pochi anni per modo, che va in peggio assai della tinta ingenita del marmo di Oliero.

Lungi dall'essere friabile quanto il marmo di Carrara, si presenta anzi compatto, e tenace e dolcissimo in un tempo, sotto lo scalpello dell'artista, e fa sperare la maggiore libertà di eseguire con esso lavori i più arditi di quanti furono operati fin qui colle migliori pietre.

Non è sempre difetto di prima importanza la minor trasparenza del marmo di Oliero; che anzi (in alcun caso) è essa utile. Così si dica del luccicare micaceo, chè questo pure, quanto può convenire in opere di proposizioni leggiadre, altrettanto disdice al serio effetto che devesi attendere dall'alta e dalla sublime scoltura.

È però da avvertire, che nel saggio inviato si veggono alcune macchiette (forse solfuri di ferro), che sarebbero turbatrici nell'effetto, quando fossero frequenti od estese. L'estrazione di un gran masso lo deciderà, e si spera in bene.

N. 2. Bardiglio bianco e rosso di Oliero.

Impropriamente si è detto bianco e rosso questo bardiglio. Esso si deve chiamare bardiglietto piombaceo di Oliero. È scadente in confronto del bardiglio di Carrara; così per l'indeciso colore, come per la minaccia di essere frammisto ad un sotto carbonato non suscettibile alla pulitura lucente. Con tutto ciò, è pietra adoperabile per moltissimi usi dell'architettura, qualora si possano rinvenire dei massi spogli per intero del sotto carbonato.

N. 3. Bardiglio bianco e nero di Oliero.

E perchè non si è intitolato: marmo tigre di Oliero questo bellissimo marmo? Egli conviene così alle ferali espressioni delle architetture mortuarie, come a quelle della magnificenza e della letizia, e nelle grandi colonne, e nei fregi, e nei tavoli, e nei pavimenti, e simili. È appariscente quanto il *bianco e nero* antico, ed è pietra interamente nuova fra le moltissime delle pietre italiane.

N. 4. Bardiglio venato, azzurro, rosso e bianco di Oliero.

Novissimo e bello è pure questo quarto marmo; che si potrebbe indicare: bardiglio venato di Oliero semplicemente, ed ommettere la lunga specificazione di azzurro, rosso e bianco. È il più bel bardiglio che si conosca, e può essere impiegato in ogni e qualunque architettorio edificio, giacchè, stando fra i marmi di gaia e di soda apparisceuza, può invadere i diritti di tutti gli altri.

Conclusione.

La scoperta delle pietre, o a meglio dire dei marmi di Oliero, non è cosa di lieve importanza per quel Comune, quando però si abbiano grandi massi, e sia scevro di macchiette il bianco statuario, e non abbia miscugli di sotto carbonato il bardiglietto.

Così sieno rese le dovute lodi agli scopritori, e s'incoraggisca il Comune per le estrazioni di grandi massi nel più interno e sodo delle montane stratificazioni, per l'ultimo e definitivo assaggio di loro bellezza ed utilità, e per potervi, in conseguenza, applicare un congruo apprezzamento.

1289

UNA LAGRIMA

Passò fra noi quell'Angelo
Interprete del ciel.

Alle innumerevoli ghirlande d'amaranti e pallide viole, che ora gareggeranno sollecite d'intrecciare le illustri dame delle Venezie, e quante vivono alle virtù e all'onore del gentile lor sesso, onde pietosamente deporle sull'improvviso avello or ora apertosi alla salma della contessa Maria Giustiniani Donà; s'unisca pure la mesta fronda del dolore, che nel loro maggior cordoglio modestamente le consacrano gli abitanti di quest'umile terra, qual tenue e riconoscente tributo delle ineffabili emozioni, che per lei provarono nell'ammirarla edificati, prima fra l'incanto e le grazie de' giovanili suoi giorni, e poscia fra gli ardui còmpiti di sposa e di madre: avendo ella sempre, siccome informata alla più sentita religione, realizzato nelle svariate fasi della vita l'ideale della donna, come la vogliono i Proverbii. — Lasciò ella orfani figli, desolati fratelli e parenti; e per questi non v'ha sulla terra parole di conforto, nè osiamo noi turbare il religioso raccoglimento, di cui ora abbisognano i loro cuori: solo auguriamo, che qual mite rugiada scenda loro col tempo qualche consolazione dal cielo, ove l'illustre compianta rivolò abbellita dalla varietà delle più elette virtù, e specialmente dalla veste della carità, e da quella dell'intemerato onor vedovile.

Spresiano il 10 novembre.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre.

Sono arrivati: da Hammerfest, lo sch. amburghese *Heolus*, cap. Stösel, con baccalà per Palazzi; da Braila, il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Sparos, con orzo per Rosada; inoltre sono arrivate varie barche da Trieste, cioè: i padroni Sinibaldi, Ardissone, Donajo, Cavalieri, Ceolin e Soponer.

Varie vendite si sono fatte d'olii da tina finissimi, per sino a d.i 260, sconto 12 per %; qualità comune a d.i 235, sc. 12, e mezzofino a ducati 240. Vendite si facevano nel riso delle nostre pile, da lire 44 a l. 45, e del vecchio più basso, per sino lire 37. Ancora non si è fatto il prezzo delle aringhe arrivate; vuolsi che se ne pretendano esageratissimi prezzi, e tali, che non si esternano che con difficoltà, almeno finora. Appena si sentì parlare di lire 36; non sappiamo di più. Le mandorle si pagavano a f. 48, e sono in pretesa di f. 50.

Il telegrafo di Londra porta, che il cotone, dopo il ribasso di 1/2 ad 1, riprese, e saliva il Middling Orleans a 21; Middling fair 16. Vendite dell'ottava, balle 56,600; ieri, 15,000; deposito, balle 306,300. Zuccheri, 1/2 ad 1 di ribasso; chiuse più sostenuto. Caffè colorato, 1 a 2 di rialzo; nativo buono ordinario da 68 a 69 1/2. Sego, gennaio a marzo, 51 1/2. Frumento, sulla piazza fermo; in viaggio, Tangarog ghirka, settembre, 44 1/4; frumentone Braila, ottobre, 30; Odessa, settembre, 32 1/4; spedizioni da farsi da Braila, novembre e dicembre, 30 3/4; orzo, 24. Cambio Vienna e Trieste, 11 : 12 1/2 a 17 1/2. Consolidato, per dicembre, da 88 a 88 1/8 senza dividendo.

Le valute stanno ognora a 4 1/2 per % di disaggio; il da 20 franchi più offerto a f. 8 : 9; le Banconote si offrivano da 93 1/4 ad 1/8; le pubbliche carte, ieri di mattina, erano più fredde, ma dopo il telegrafo coi corsi di Vienna, vennero un poco meglio tenute in ogni valore. *(A. S—a.)*

PORTATA.

L'11 novembre. Arrivati:

Da *Malta*, pielego austr. *Cigno*, di tonn. 127, patr. Sinibaldi G., con 4 sac. cotone greg, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Santa Maria*, di tonn. 67, patr. Ghezzo A., con 2 col. lana, 160 traversini rovere, 300 morali ab., 36 bot. spirito, 5 sac. fagiuoli, 14 col. uva e fichi, 16 bot. soda, 1 part. panello, 104 sac. vallonea, 4 col. pelli, 30 sac. caffè ed altre merci div., all'ordine.

- - Spediti

Per *Spalato*, pielego austr. *Nettuno*, di tonn. 30, patr. Peruzzovich V., con 410 staia segala, 1 col. grano, 2 col. riso, 2 col. risetta, 3 cas. merci.

Per *Porto Levante*, pielego austr. *Vojnich*, di tonn. 27, patr. Giurich G. M., con 1 part. patate.

Per *Corfù* e *S. Maura*, trab. austr. *Ella*, di tonn. 97, cap. Franchini F., con 175 maz. e 120 risme carta, 15 col. cordaggi, 8 col. baccalà, 175 col. riso, 9 bot. terra bianca, 2 cas. cas. candele cera, 1 cas ferramenta, 1 cas. seterie, 3 col. canape, 6 col. merci div. per Corfù, — 4566 fili legname in sorte, 3 cas. seppie sec., 5 col. stoppa, 9 col. cordaggi, 48 col. riso, 3 cas. terraglie, 1 cas. cioccolatta, 1 cas. vetrami, 50 maz. cerchi da tam., 26 maz. e 10 risme carta ed altri oggetti div. per Santa Maura.

Per *Spalato* e *Ragusi*, pielego austr. *S. Gaetano*, di tonn. 47, patr. Sponza M., con 100 bal. baccalà per Spalato, — 20,000 matteni cotti per Ragusi.

Per *Castellamare* o *Napoli*, brig. napol. *Nuova Lucia*, di tonn. 251, cap. Amodeo L., con 3933, staia grano alla rinf., 30 bot. terra bianca.

Il 12 novembre. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Oblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» 61 25	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 64 90	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	p. 100 fior.	» 65 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 93 —	» — —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio it. p.	— 34
Sovrane	14 13	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 77	Corone	13 50
» in sorte	4 74	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	—	*Corso presso gl'I. R. uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 88	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5	84 10
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Deposito delle principali mercanzie a Trieste il 1.° corrente.

Caffè, in tutto, cent. 69,200, di cui, quasi 50 000 di Brasile. Cereali, in tutto, staia 221,500, di cui specialmente 115,500 di frumento. Cotoni, balle 414. Metalli, casse 16,000 acciaio; 2300 casse bande stagnate; 1800 pani piombo; 1800 cent. rame nuovo e vecchio; 420 pani e 30 barili stagno ingl. Olio d'oliva, barile 15,300. Zuccheri, in tutto, cent. 10,950; cent. 100 in pani; 6310 cent. greggi. Vallonea, cent. 19,000; zolfo greggio, cent. 10,300; 50 raffinato. Lane, balle 1200; da materasso; 540 calcinate; 353 agnelline. Delle frutta, cent. 2200 mandorle dolci; 4000 cent. fichi Calamata; cent 16,100 uva nera; 1030 passolina. Delle pelli, 200,000 agnelline; 28,000 leprine; 30,000 minute crude; 9000 minute conce; 7000 secche di America; 4000 vitelli; 23,000 vachette Calcutta. *(A. S—a.)*

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Krasinski conte Sigismondo, poss. polacco, alla Ville. — Janicki Ignazio, dott. in filosofia, di Cracovia, alla Ville. — Graube R. W., negoz. pruss., alla Ville. — *Da Verona:* Leiss J. F., poss. di Bolzano, alla Luna. — Glennie Elena, alla Ville, - Scribe Anna, alla Ville, ambi poss. ingl. — Petersen Ferdinando, negoz. di Glauchau, alla Città di Monaco. — Hoeg Guldberg Carlo, segretario danese, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Capello, contessa, possid., alla Luna. — *Da Conegliano:* Di Schulenburg, poss. pruss., all'Italia. — *Da Trieste:* Middleton Giorgio, negoz. ingl., alla Luna. — Jellenitz Carlo, negoz. triestino, alla Luna. — Lecky W. E. H., poss. irlandese, all'Europa. — Boutxoff Vladimiro, poss. russo, all'Europa. — De Mauschwitz Anna, poss. di Breslavia, alla Città di Monaco. — *Da Milano:* Noel F. Eugenio, poss. ingl., da Barbesi. — Herbert Edmondo, poss. ingl., da Danieli. — Garnier Domenico, negoz. franc., alla Luna. — Coppin Enrico, negoz. milanese, all'Italia. — Hartmann J., negoz. di Nottingham, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: Tononi Francesco, poss. di Trento. — Michels Lodovico, possid. pruss. — Grossmann Alberto, negoz. pruss. — *Per Padova:* De Liers, uffiz. pruss. — Bocoli dottor Tullio, avv. veron. — *Per Trieste:* Volpi B. Giuseppe, poss. di Rovigno. — *Per Milano:* Ignatieff Nicolò, poss. russo. — Illyne Basilio, uffiz. russo — De Deutsch Voldemaro, - Rachmanoff Carlo, ambi poss. russi — Martins Luigi, avv. di Moulins.

Nel 13 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Stanley Edoardo, poss. amer., all'Europa. — Clair H. Edoardo, poss. a Vienna, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Wagner Ferdinando, poss. amer., all'Europa. — *Da Treviso:* Berend Luigi, poss. vienn., da Danieli. — *Da Trieste:* Zafiri Nicolò, all'Europa, - Eliasco Alessandro, all'Europa, ambi poss. di Costantinopoli. — Muralti Giuseppe, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Milano:* Nothwanger Giorgio, negoz. di Cardiff, alla Luna. — Folcini Maurizio, negoz. milanese, alla Luna. — Jatzkowski Cristoforo, poss. russo, alla Ville. — *Dalla Svizzera:* Baud Edoardo, alla Vittoria, - Stachelin Pietro, alla Vittoria, ambi poss. di Meiringen.

Partiti per Padova i signori: Capello, contessa, poss. — Mitescu Costantino, poss. valacco. — *Per Mantova:* Lettledale F., eccles. ingl. — *Per Trieste:* Bittner S., negoz. di Lundeburg. — Middleton Giorgio, - Berlinger Gio. Ulrico, ambi negoz. ingl. — *Per Milano:* Bradford Dowager, contessa, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 novembre	Arrivati	1064
	Partiti	1115
Il 13 novembre	Arrivati	1376
	Partiti	930

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 13 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 novembre. — Crozzoli Maria, ved. Crozzoli, fu Agostino, di anni 85. — De Pol Santa, fu Antonio, di 45, cameriera. — Stafutti Angelo, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 3.

Nel giorno 9 novembre. — Blasich Virginio, di Sante, di anni 2. — Cimenti Gio., fu Vincenzo, di 50, erbaiuolo. — Doria Antonia, ved. De Grandis, di N. N., di 64, povera. — De Bei Giuseppe, di Felice, di anni 1. — Gallo Gio. Batt., fu Francesco, di 62, caffettiere. — Gabotti Francesco, fu Alessandro, di 62 macellaio. — Mingardi Giacoma, di Gio., di anni 7, mesi 6. — Santini Alessandro, di Gio., di anni 2. — Tagliapietra Antonio, di Vincenzo, di anni 2, mesi 7. — Trevisan Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 35, villico. — Vaccaro Giuseppe, fu Marco, di 72, straccivendolo. — Zanenghi Teresa, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Martedì 14 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Rosaspina e B. Bonivento. — *L'uomo della cheba.* (3.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 novembre – 6 a.	341''', 40	5°, 1	3°, 9	65	Sereno	S. E.		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 13 novembre alle 6 a. del 14: Temp. mass. 9°, 3
2 p.	342, 20	7, 5	4, 8	74	Sereno	S.⁴		6 pom. 8	» min. 3, 9
10 p.	343, 29	5, 2	3, 8	69	Sereno	S. S. E.²			Età della luna: giorni 25. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del genio in Verona rende pubblicamente noto, che nel giorno di lunedì 27 novembre 1865 si terrà un esperimento d'asta per l'affittanza dello sfalcio ed usufrutto dell'erba sui forti, opere e fondi fortificatorii in Verona, nella sua circonvallazione esterna ed in Pastrengo.

Tale affittanza verrà accordata al migliore offerente per il periodo di tempo dal 1.° gennaio 1866 a tutto dicembre 1869.

È libero ad ognuno di fare offerta per uno o più riparti, nei quali sono compresi i forti, opere e fondi fortificatorii, ovvero anche cumulatamente.

Le offerte devono essere munite di una marca di bollo da soldi 50 austriaci, e devono essere presentate all'Ufficio dell'I. R. Direzione del genio in Verona a Porta Stuppa bene suggellate prima delle ore 10 ant. del giorno suddetto. Offerte presentate posteriormente non verranno accettate.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 novembre, N. 257.)

Verona, 20 ottobre 1865.

L'I. R. tenente-colonnello Direttore del genio,
Cav. TUNKLER DI TREUIMFELD.
I. R. Intendente, WOTZL.

N. 29389. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Giusta Nota 21 ottobre p. p. N. 28281 dell'I. R. Commissione di Luogotenenza in Cracovia, venne aperto il concorso fino all'ultimo novembre p. v. alle seguenti cattedre:

Luogo e qualità del Ginnasio	Classe del Ginnasio	N. delle cattedre	Gruppo di insegnamento	Lingua d'insegnamento
CRACOVIA: Ginnasio superiore.	I.	1	latino e greco per tutto il Ginnasio	
CRACOVIA: Ginnasio inferiore.		1		polacca
BOCHNIA: Ginnasio inferiore.		2	latino o greco	
NOVA SANDEE: Ginnasio superiore.	III.	2		
TARNOW: Ginnasio superiore.		2		tedesca e polacca
RZESZOW: Ginnasio superiore.		2		

Gli aspiranti a dette cattedre dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta e col tramite delle loro Superiorità, qualora si trovassero in pubblico servizio, alla prefata Commissione le loro istanze indirizzate all'eccelso Ministero di Stato C. U. e corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, e la conseguita abilitazione all'insegnamento.

Venezia, 6 novembre 1865.

N. 12595. AVVISO. (1. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso questo foro di Padova per la morte dell'avvocato Roberto dott. Fabris, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane, decorribili della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze corredate di tutti li documenti in originale od in copia autentica, dimostrando lo stato di famiglia, le circostanze economiche od altri titoli che meritassero raccomandazione, nonchè della tabella statistica conformata a termini della Circolare dell'Ecc. Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto 4 luglio 1865, N. 12257, colla indicazione altresì sui vincoli di parentela od affinità con alcuni degli impiegati addetti a questo Tribunale e Pretura Urbana, osservate le prescrizioni relative alla legge sul bollo, e con avvertenza che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 8 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Caraio, dirett.

N. 9465. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita con Dispaccio luogotenenziale N. 21603 e di concerto con questo I. R. Ispettorato scolastico, sarà aperto presso questa Scuola reale inferiore, provvisoriamente, un corso biennale per l'insegnamento della montanistica.

Questa istruzione avrà principio col 1.° dicembre p. v., e vi saranno ammessi oltre gli scolari che con successo sufficiente hanno percorso la prima classe reale, anche tutti quelli che, volendo dedicarsi a tale studio, potranno dimostrare conoscenza sodisfacente delle materie trattate nella detta prima classe, e siano di ottima condotta morale.

In via di eccezione, potrà anche essere percorso in un solo anno l'intiero corso biennale montanistico, qualora l'aspirante possa comprovare con validi attestati o mediante previo esame di aver raggiunto un grado d'istruzione corrispondente.

La iscrizione degli scolari si effettuerà presso l'I. R. Direzione di questa Scuola reale nel corso del mese di novembre, verso il pagamento di una tassa semestrale di fior. 2 per quelli che risultassero solventi e non potessero offrir prove di assoluta impotenza a siffatto pagamento.

Presso la detta Direzione, o nell'Ufficio di questo I. R. Capitanato montanistico sarà pure, libera la ispezione del piano d'insegnamento a chi intendesse d'informarsene con dettaglio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 3 novembre 1865.
L'I. R. Delegato provinciale e Capitano montanistico,
Barone PINO.

N. 18728. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di oblatori l'esperimento d'asta oggi tenutosi in seguito all'avviso intendizio a stampa 2 ottobre p. p. N. 17044 per la impresa di taglio e riduzione dei prodotti legnosi del bosco erariale detto Carpeneda Presa I in Bastia Comune di Rovolon, si reca a pubblica notizia che nel giorno 30 corrente sarà tenuto un secondo esperimento d'asta al medesimo scopo, sotto l'osservanza dei patti e condizioni indicate dall'avviso d'asta suddetto, ispezionabile presso questo I. R. Ufficio; e sul medesimo dato fiscale di soldi 45 per ogni centinaio di fascine da tagliarsi e ridursi, e di soldi 85 per acquisto di ogni centinaio di fascine.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, il 3 novembre 1865.
L'I. R. Consigliere di finanza ed Intendente,
L. CASPARI.

N. 21927. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 30 novembre p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta dalle ore 12 alle 3 pom., per la triennale affittanza delle case in Verona, parrocchia dei Ss. Apostoli, dietro la Piazza Brà, ai civ. N. 2937, 2952 e 2955, ora affittate ai sig. Carlo Dettoni, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 428 : 75.

2. Ogni oblatore dovrà garantire la offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale, deposito da aumentarsi in senso dell'ultima offerta.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, mediante schede suggellate da prodursi prima delle ore 12 del giorno fissato per l'asta nelle forme di metodo, e ritenuto che fra due offerte l'una a voce l'altra in iscritto eguali, la prima avrà la preferenza.

4. Tale affittanza avrà il suo principio nel giorno 20 febbraio 1866, e terminerà col giorno 19 febbraio 1869, sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali, fra le quali trovasi quella, che le case vengono consegnate nello stato in che si trovano, restando a carico dell'inquilino le riparazioni tutte relative al vuotamento delle latrine, all'acconciatura delle tegole e riatto dei pavimenti, senza poter pretendere alcun indennizzo in caso di scioglimento della affittanza.

5. L'annuo canone verrà corrisposto in denaro sonante in due rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e ne sarà effettuato il pagamento nell'I. R. Cassa di finanza, il giorno in cui avrà luogo la consegna degli enti locati.

6. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione nell'importo pari ad un semestre del canone patuito.

7. Tutte le spese d'asta, inserzione degli avvisi nella Gazzetta, bolli e copie del contratto sono a carico del deliberatario.

8. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli porta di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell'I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 30 ottobre 1865.
Per l'I. R. Consigliere Intendente, L. BACCO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1032-526 A. 1250

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELL'ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI.

AVVISO.

A tutto il mese di novembre del corrente anno, è aperto il concorso alle grazie per dotazione, istituite dal testatore Francesco Genovese, a beneficio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, di quattro figlie nobili di Padova, nel qual termine le aspiranti dovranno produrre al protocollo del detto Istituto le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede battesimale;

b) Fede di buoni costumi e religiosa condotta;

c) Dichiarazione parrocchiale di prossimità ad incontrare legittimo matrimonio;

d) Albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Le nobili di Padova, in luogo dell'Albero genealogico, produrranno l'atto regolare della loro nobiltà.

Tutti gl'indicati documenti dovranno essere muniti del bollo prescritto, eccettochè per quelle donzelle che fossero comprovate miserabili.

Spirato il termine perentorio sopra stabilito, le donzelle che non avessero insinuate le regolari loro domande, avranno ad imputare alla loro negligenza l'assoluta esclusione dal concorso pel corrente anno, e si riterranno decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se prima del S. Natale 1866 non sarà seguito il loro matrimonio nelle forme dalle vigenti leggi prescritte.

Padova il 3 novembre 1865.

Il medico direttore, G. dott. MAGGIONI.
L'amministratore Cassiere, A. dott. Laghi.

N. 511. 1262

LA DIREZIONE CENTRALE DELLA

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE E DEL FUOCO
nelle Provincie venete
e territorii aggregati

Onde far fronte alle passività derivate dai gravi ed eccezionali disastri, da cui fu colpito il possesso nel 1865, il Consiglio centrale raccoltosi il 3-4 corr., ha unanimemente riconosciuto necessario, e deliberato, *che per amendue i rami grandine e fuoco sia da esigersi la tassa di seconda garanzia.*

La Direzione centrale nella sua qualità di rappresentante anche le singole Sezioni, e per gli effetti previsti dai §§ 52, 68 dello Statuto, ne previene i socii, invitandoli al versamento, in tempo utile, delle quote rispettivamente assegnate, e dal puntuale adempimento degli obblighi da essi assunti (e su cui non può muoversi dubbio) dipenderà il miglior andamento dell'Azienda 1865.

La scrivente poi si compiace di annunziare fin da questo momento, che col 1.° gennaio 1866 è abolita *nel ramo fuoco* la cambiale di 2.a garanzia, e lo sarà egualmente abolita e resa operativa entro l'esercizio medesimo *nel ramo grandine*, sostituendovi opportuni provvedimenti nell'interesse dei socii, e della Società, e dei quali fu demandato l'incarico e l'attuazione definitiva ad una Commissione quanto *al fuoco*, riservata *quanto alla grandine* la definitiva sanzione ed applicazione, per parte del Consiglio centrale, nella ventura seduta di marzo.

Dalla Direzione centrale,
Venezia 8 novembre 1865.
Il Direttore,
SIMEONE CARLO PADOVAN.

N. 361. 1283

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE E DEL FUOCO
Per le Provincie venete.

SEZIONE DI VICENZA.

AVVISO.

A termini della deliberazione del Consiglio centrale del 3 e 4 novembre corrente, vengono invitati tutti i socii di questa Sezione, tanto del ramo grandine che del ramo fuoco, a verificare col 30 corrente il pagamento del premio di seconda garanzia, prevenendoli che ove non lo effettuassero entro il 20 dicembre p. v. sarà obbligato il sottoscritto Consiglio d'amministrazione di procedere contro i morosi nelle vie forensi.

Vicenza, il 10 novembre 1865.

Il Consiglio d'amministrazione,
SANTE CASETTA.
DOMENICO PICCOLI.
GIO. ETTORE BOLLINA.
Il Direttore,
G. dott. Zilio.

1287

SCUOLA ELEMENTARE
maggiore privata maschile
in Parrocchia San Marco.
Frezzeria, Corte Speron, N. 1746.

Il sottoscritto maestro, autorizzato per l'insegnamento delle classi I, II, III e IV, non accetta nella sua Scuola nuovi scolari, decorso il mese di novembre.

ROSSI VINC. DIONIGI.

N. 43-1. XIII. 1188

PRESIDENZA

DEL CONSORZIO VALLI GRANDI VERONESI.

AVVISO.

In relazione all'articolo 8.° del Regolamento di emissione ed ammortizzazione della Serie 1.a in data 1.° luglio 1860 del prestito di questo Consorzio, ed in conformità all'Avviso N. 40 pubblicato il 16 settembre p. p., ebbe luogo sabato 30 detto settembre, nella sala della Congregazione provinciale in Verona, la pubblica Estrazione a sorte di DUE CENTO Obbligazioni da fiorini 50 della detta 1.a Serie, le quali verranno estinte col giorno 1.° gennaio 1866.

Nell'atto però che col presente si pubblica l'elenco delle Obbligazioni estratte, si avverte pure, che il pagamento verrà eseguito col 1.° gennaio p. v. tanto presso l'esattore consorziale nob. cav. Luigi Trezza in Verona e Legnago, come in Venezia presso il banchiere Abram Errera, in Milano presso i banchieri Giuseppe ed Antonio Spagliardi e Compagno, ed in Padova presso il cambista Giovanni Bonotto.

Legnago, 4 ottobre 1865.

I presidenti,
OTTAVIO DI CANOSSA.
GAETANO VELA
GIACOMO BEVILACQUA LAZZISE.
BENEDETTO dott. PANZIERA.
GIO. BATT BERTOLI.

Il Segretario, Andrea Ferrante.

Elenco delle Obbligazioni estratte.

N. progressivo	Numero della Obbligazione estratta	Importo in fiorini	N. progressivo	Numero della Obbligazione estratta	Importo in fiorini	N. progressivo	Numero della Obbligazione estratta	Importo in fiorini
1	5	50	69	1346	50	137	2621	50
2	9	50	70	1392	50	138	2642	50
3	16	50	71	1397	50	139	2657	50
4	40	50	72	1470	50	140	2686	50
5	46	50	73	1478	50	141	2687	50
6	77	50	74	1479	50	142	2688	50
7	103	50	75	1501	50	143	2708	50
8	116	50	76	1506	50	144	2714	50
9	128	50	77	1511	50	145	2719	50
10	146	50	78	1512	50	146	2762	50
11	228	50	79	1519	50	147	2765	50
12	233	50	80	1526	50	148	2769	50
13	243	50	81	1534	50	149	2773	50
14	255	50	82	1547	50	150	2812	50
15	274	50	83	1550	50	151	2843	50
16	291	50	84	1610	50	152	2844	50
17	292	50	85	1641	50	153	2855	50
18	295	50	86	1695	50	154	2891	50
19	316	50	87	1702	50	155	2955	50
20	344	50	88	1708	50	156	2969	50
21	363	50	89	1715	50	157	2978	50
22	366	50	90	1732	50	158	2981	50
23	412	50	91	1741	50	159	2989	50
24	419	50	92	1750	50	160	3037	50
25	422	50	93	1831	50	161	3072	50
26	448	50	94	1834	50	162	3094	50
27	451	50	95	1865	50	163	3096	50
28	484	50	96	1882	50	164	3121	50
29	489	50	97	1889	50	165	3128	50
30	490	50	98	1919	50	166	3157	50
31	525	50	99	1937	50	167	3164	50
32	565	50	100	1939	50	168	3168	50
33	600	50	101	1940	50	169	3250	50
34	700	50	102	1948	50	170	3261	50
35	706	50	103	1981	50	171	3262	50
36	712	50	104	2051	50	172	3265	50
37	741	50	105	2061	50	173	3290	50
38	765	50	106	2131	50	174	3324	50
39	767	50	107	2163	50	175	3325	50
40	780	50	108	2197	50	176	3383	50
41	782	50	109	2220	50	177	3403	50
42	791	50	110	2260	50	178	3414	50
43	815	50	111	2275	50	179	3463	50
44	835	50	112	2285	50	180	3490	50
45	860	50	113	2292	50	181	3532	50
46	864	50	114	2295	50	182	3541	50
47	900	50	115	2328	50	183	3563	50
48	942	50	116	2336	50	184	3581	50
49	964	50	117	2341	50	185	3603	50
50	971	50	118	2375	50	186	3608	50
51	979	50	119	2379	50	187	3626	50
52	985	50	120	2382	50	188	3649	50
53	1029	50	121	2384	50	189	3715	50
54	1043	50	122	2414	50	190	3731	50
55	1044	50	123	2426	50	191	3739	50
56	1050	50	124	2447	50	192	3765	50
57	1061	50	125	2452	60	193	3777	50
58	1062	50	126	2455	50	194	3786	50
59	1127	50	127	2461	50	195	3809	50
60	1129	50	128	2500	50	196	3837	50
61	1202	50	129	2501	50	197	3842	50
62	1209	50	130	2513	50	198	3877	50
63	1221	50	131	2519	50	199	3899	50
64	1234	50	132	2523	50	200	3948	50
65	1248	50	133	2526	50	—	—	
66	1251	50	134	2540	50	—	Somma	
67	1300	50	135	2548	50	—	10,000	
68	1329	50	136	2594	50	—		

AVVISO

per persone che desiderano prender lezioni delle **lingue inglese, francese e tedesca**, rivolgersi, S. Marco, Calle del Ponte dell'Angelo, N. 394.

A giovani bene educati e senza mezzi, si disporrà di alcune ore alla settimana per dare loro lezioni gratuitamente. 1244

AVVISO
ai
BACHICULTORI. 1272

In Friuli e precisamente a Fauglis nel Distretto di Palmanuova, nello stabile di mia proprietà, mi posi quest'anno a produr bozzoli da semi giapponesi, procurandomi personalmente alquanti cartoni di derivazione prima e diretta dal Giappone, parte a Torino presso il Ministero d'agricoltura e commercio, parte dalla Ditta A. Puech, dei quali ho ricavato bozzoli verdi e bianchi.

La felice riuscita nell'allevamento dei bachi, senza ombra di malattia e la bellezza dei bozzoli ricavati, mi hanno deciso a riprodurre da tutta la partita nuova semente, e questa pure mi riuscì ottima ed annuale, e la offro ai bachicultori per l'allevamento 1866, al seguente prezzo.

Per la qualità a bozzolo verde
Da once (di grammi 25) 1 a 10, italiane L. 12
" " 11 in avanti " 10
Per la qualità a bozzolo bianco
Da once (di grammi 25) 1 a 10, italiane L. 11
" " 11 in avanti " 9

Le lettere delle Commissioni ed il denaro dovranno essere diretti, franchi di Posta, al sig. Gaetano Scolari fu Alessandro in Padova, Piazza dei frutti, N. 589, e presso lo stesso saranno visibili i campioni dei bozzoli, dai quali si è ricavata la semente. Il deposito della semente è in mia casa, posta in Padova, Via Vignali, N. 3890.

Padova 8 novembre 1865.

Ingeg. GIUSEPPE MENEGHINI, di Andrea.

1286

RIAPERTURA
DEL GRANDE
ALBERGO VITTORIA.

Questo grandioso **Albergo**, diretto sino all'ottobre 1864 dai signori C. L. Bonetti e A. Bon, situato in posizione centrica, in prossima vicinanza alla Piazza di S. Marco, alla Posta, all'Uffizio telegrafico ed ai teatri principali, la Fenice, S. Benedetto e l'Apollo, contenente oltre 180 stanze e saloni, venne ora riaperto dal sottoscritto.

Un gran numero di stanze separate, grandi e piccoli appartamenti bene ammobigliati, sale per tavola rotonda e pranzi separati, saloni di caffè e lettura, con piano ed una scelta biblioteca dei primarii autori tedeschi, inglesi, francesi ed italiani; bagni freddi e caldi, dolci e salsi, sempre disponibili; un servizio attivo, grasso e regolare al pari degli **Alberghi in Svizzera** dove il presente direttore ebbe già la conduzione dei primarii; tali sono i vantaggi che offre questo Stabilimento a discretissimi prezzi.

Venezia 13 novembre 1865.

ROBERTO ETZENSBERGER.

1263

Balocchi da fanciulli

con pezzi 4-36, fra cui balocchi di lusso, col giuoco della campana e del tamburo, col giuoco del flauto, con voci celesti, con mandolini; inoltre:

SCATOLE DI TRASTULLI

con pezzi 1-12, *necessaires*, recipienti per sigari, album da fotografie, utensili da scrivere, casette svizzere con musica, il tutto intagliato o dipinto con eleganza; fantocci danzanti in costume svizzero, con musica, tutto di recentissima costruzione. Si vendono da J. H. Heller in Berna. - Franco. - I balocchi o le scatole difettose vengono riparate.

Questi strumenti che colle loro piacevoli armonie rasserenano lo spirito, non dovrebbero mancare a nessun *Salon* e a nessun letto di ammalati.

1043

APPIGIONASI

A Santa Maria del Giglio, un appartamento signorile, respiciente il campo di S. M. Zobenigo, con varii locali al piano superiore; due magazzini e pozzo d'acqua perfetta.

Per le chiavi, rivolgersi dal vicino finestraio in Campo.

1282

DA VENDERSI

Cadute d'acqua

della forza di oltre **100** cavalli.

Per informazioni, rivolgersi con lettere affrancate al signor Antonio dott. Berriero in Thiene, Provincia di Vicenza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26384. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 16 e 23 dicembre v., ore 9 ant. seguirà il triplice esperimento d'asta presso questa I. R. Pretura Urbana da apposita Commissione ad istanza di Gattolini-Candoni Marianna, contro Signorini Pietro e creditori iscritti, per la vendita dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. fondi sottodescritti saranno venduti al miglior offerente Lotto per Lotto, al primo e secondo incanto verso prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, finchè sieno coperti i creditori ipotecarii.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato a garanzia il 10 per 100 di stima del Lotto da subastarsi.

III. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera, imputandovi il già fatto deposito di garanzia in moneta fina d'oro o d'argento al corso di tariffa, sotto le comminatorie portate dai §§ 438, 439 G. R.

Descrizione

degli stabili pignorati, stimati da subastarsi, situati nel Comune censuario di Percotto.

1. N. 220, di cens. pertiche 0.05, rend. a. L. 9, casa da Sottano, stimata fior. 160.

2. N. 281, di cens. pertiche 6.08, rend. a. L. 0 : 39, orto.

N. 282 di cens. pert. 0.20, rend. a. L. 0.96, orto, stimato fior. 130.

3. N. 9, di cens. pert. 3.44, rend. a. L. 5 : 64, arat. arb. vit.

N. 10, a, di cens. pert. 0.30, rend. a. L. 0 : 02, arat. arb. vitato, stimato fior. 125.

4. N. 80, di cens. pertiche 1.14, rend. a. L. 1 : 86, arat. arb. vit., stimato fior. 45.

5. N. 895, di cens. pertiche 0.77, rend. a. L. 0 : 31, arat. nudo.

N. 1083, di cens. pertiche 2.08, rend. a. L. 0 : 15, arat. nudo, stimato fior. 105.

6. N. 1038, di cens. pertiche 1.90, rend. a. L. 0.13, arat. arb. vit., stimato fior. 120.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per ben tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 18504. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dei sigg. dott. Cristo e Giorgio fratelli Migliaressi di Corfù coll'avvocato Vian, contro Angelica e Teresa Cattani-Bertolini, avrà luogo nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nella Sala d'udienza di questo Tribunale, il triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti e alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta dovrà seguire in tre esperimenti, al primo ed al secondo dei quali i fondi non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, consistente nell'importo di fior. 9057 : 80, al terzo esperimento lo saranno in quella vece ad un prezzo anche inferiore alla stima, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del valore di stima che sarà trattenuto in conto prezzo per quanto risguarda il deliberatario, ed il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera pagare il prezzo in moneta d'argento a sconto del quale sarà imputato il deposito.

III. Dedotto il deposito cauzionale e le spese esecutive, che saranno pagate dal deliberatario dietro giudiziale liquidazione, il deliberatario stesso depositerà entro il termine di 20 giorni la rimanente somma a completazione del prezzo di delibera, ritenuto che se in questo termine non venissero liquidate le suddette spese, l'esecutante avrà diritto ottenutane la liquidazione di prelevarne l'importo dal prezzo che sarà stato versato.

IV. Verificato il pagamento del prezzo ed adempiute le condizioni portate dal successivo articolo V, sarà aggiudicata al deliberatario, senz'altro, la proprietà dei fondi, e dovrà egli farne eseguire in tempo utile la voltura presso il competente Ufficio del Censo.

Agli altri concorrenti verrà tosto restituito il fatto deposito.

V. L'imposta per la delibera è ad esclusivo carico dell'acquirente.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà dei fondi subastati.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento fissato dall'articolo II, perderà il fatto deposito e sarà poi in facoltà della parte esecutante di astringerlo oltre ciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera e di subastare i fondi a tutto rischio, pericolo e spese di lui a termini di legge.

Descrizione

degli immobili da subastarsi.

a) Casa in parrocchia di San Francesco della Vigna, corte della Borsa, marcata al civ. N. 2727, e con l'anagrafico N. 2990, nel Censo provvisorio al catastale Numero 26537 con la cifra di Lire 95 : 173, nell'attuale Censo stabile, Comune cens. di Castello al N. 2292 di mappa che si estende anche sopra il N. 2718, e sopra la strada pubblica con superficie di pert. 0.02, e con la rend. di L. 25 : 12, tra confini levante Negri, ponente sottoportico della Borsa, mezzodì corte della Borsa, settentrione Rio S. Francesco.

b) Casa in detta parrocchia civico N. 2730, anagrafico 2956, nel Censo provvisorio al catastale N. 2 658, con la cifra di Lire 47 : 586, nell'attuale Censo stabile Comune cens. di Castello al N. 2316 di mappa, casa con la superficie di pert. 0.03, e con la rend. di L. 20 : 90, tra confini a levante corte della Borsa, ponente corte Terrazzera, mezzodì Giacomini, tramontana Giacomini.

c) Casa con altra porzione e magazzino in parrocchia di San Martino, calle Magno, civico Numero 2560, anagrafico 2689, nel Censo provvisorio al catastale Numero 26529 con la cifra di Lire 285 : 517, nell'attuale Censo stabile Comune cens. di Castello al N. 2531 di mappa per la casa che si estende anche sopra il Numero 2512, con la superficie di pert. 0.29, e con la rend. di L. 129 : 59, tra confini levante Pitteri, ponente NN. 2687, 87, 88, mezzodì e tramontana calle Magno.

d) Due case a S. Martino corte Peschiera, marcata una col civico N. 2491 ed anagrafico Numero 2578, la seconda col civico N. 2506 e coll'anagrafico 2603, e nel cessato Censo, la prima al catastale N. 6760, con la cifra di L. 28 : 552, la seconda al catastale N. 26541 con la cifra di L. 23 : 500, nell'attuale Censo stabile Comune cens. di Castello al N. 2538, di mappa per casa colla superficie di pert. 0.06, e con la rend. di L. 37 : 62, tra confini levante Priuli e corte interna, ponente Suman e corte Peschiera, mezzodì calle Specchiera e ramo Peschiera, tramontana Cattani.

e) Casa a pepian S. Francesco della Vigna, corte della Borsa, marcata col civico N. 2728 e con l'anagrafico 2988 nel Censo provvisorio al catastale N. 26524 con la cifra di L. 28 : 550, nell'attuale Censo Comune cens. di Castello al N. 2318 di mappa, per due luoghi terreni con la superficie di pert. 0.05, e con la rend. di L. 15 : 87, tra confini levante sottoportico della Borsa, ponente corte Terrazzera, mezzodì di Giacomini, tramontana Rio San Francesco.

f) Due case a S. Martino campo dei due Pozzi, marcata una col civ. N. 2554 e con l'anagrafico N. 2685 la seconda col civico N. 2555 e cogli anagrafici NN. 2686, 87, 88, nel cessato Censo la prima col catastale Numero 2652, con la cifra di L. 45, la seconda al catastale N. 26528, con la cifra di L. 73 : 682, nell'attuale estimo comune censuario di Castello col N. 2532 di mappa per casa che si estende anche sopra i NN. 2531, 2561, con la superficie di pert. 0.43 e con la rend. di L. 426 : 46, tra confini levante coi NN. 2686, 87, ponente Fortunato, mezzodì campo due Pozzi, tramontana calle Magno.

g) Casa e corte S. Martino campo delle Gorne al civico Numero 2454, ed all'anagrafico Numero 2558, ed al civico N. 2455, ed all'anagrafico N. 2559 nel cessato Censo al catastale N. 26525 senza cifra, e al catastale Numero 26533 senza cifra, nell'attuale Censo al N. 2552 di mappa, per casa che si estende anche sopra parte del N. 4011, con la superficie di pert. 0.03, con la rend. di L. 43 : 56, tra confini levante ramo Magazzino vecchio, ponente Cattani, mezzodì campo dalle Gorne, tramontana Cattani.

h) Magazzino e corte San Martino, campo delle Gorne, calle del Bastion, al civ. N. 2728, ed anagrafico N. 2559, nell'attuale Censo al N. 4011 di mappa, per luogo terreno con porzione della corte al N. 4012, con la superficie di pert. 0.03, con la rend. di L. 4 : 84, tra confini levante corte interna, ponente calle del Bastion, mezzodì e tramontana Sagredo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 26 ottobre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 42774. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, sull'istanza 18 luglio 1864, N. 24096 del nobile Antonio Capellari della Colomba e consorti, rappresentati dall'avvocato dott. Bia, in confronto di Pietro Dalla Rizza, qual cassiere della disciolta Società Apollinea, diffida gl'ignoti detentori delle sottoindicate, Cartelle emesse dalla predetta Società, a farne la manifestazione nel termine di un anno, mentre in caso diverso, le Cartelle stesse verranno dichiarate inefficaci per intiero, e in quanto alle Cartelle NN. 525, 526, rilasciate a Giacomo Filosi, l'ammortizzazione avrà luogo soltanto per i 13/20 spettanti all'erede Giuseppe Filosi.

Locchè si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta e sia affisso all'Albo ed ai luoghi soliti.

Elenco delle Cartelle.

NN. 396, 397, rilasciate al nob. Antonio Capellari della Colomba.

N. 208, rilasciata a Gabriele Cappon.

N. 442, rilasciata a Rocco Centenari.

N. 220, rilasciata ad Antonio Dal Cerè.

NN. 525, 526, rilasciate a Giacomo Filosi.

NN. 339, 340, 568, 569, rilasciate ad Albano Gatte.

NN. 530, 1, 2, 3, rilasciate a Pietro Guidini.

N. 49, rilasciata a Giacomo Karrer.

N. 384, rilasciata ad Antonio dott. Manetti.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 ottobre 1865.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
MARANGONI.
Favretti.

N. 4217. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gaetano Menghini, assente d'ignota dimora, che Giovanni dott. Scardovelli di Sermide, riprodusse al suo confronto nel giorno 25 corrente al N. 4217 l'istanza 12 detto Numero 4019, chiedendo che sia decretata una perizia giudiziale onde rilevare il danno recato dal reo convenuto Menghini Gaetano alle viti della pezza di terra Palazzina inferiormente descritta, col taglio delle trappe e delle seconde madri (volgarmente Modèri) e quale sia l'importo da risarcirsi in denaro.

Descrizione del fondo.

Una pezza di terra arativa, vitata, arborata, senza fabbrica di mant. biol. 28.10, posta nel Comune di Sermide, distinta nella mappa del Censo nuovo coi NN. del 1100, sub 1, del 1100, 2, di pert. metr. 82.72, rendita Lire 357 : 41, confinante dal 1.° dalle ragioni del sig. Gaetano Pastonesi, a metà fosso; dal 2.° da altri beni del dott. Scardovelli, a metà fosso in luogo dell'ingegnere Eugenio Menghini; dal 3.° da ragioni del suddetto Pastonesi e dal dottor Scardovelli col fondo Gorghi a metà fosso e dal 4.° dalla restara al di qua della strada argine nuovo a metà fosso, salvi, ec.

Che questa Pretura accogliendo la domanda ha fissato il giorno 25 novembre p. f., alle ore 9 ant. per l'assunzione della suddetta perizia, nominando in curatore di esso assente questo Luigi dott. Zanardi, al quale viene fatto intimare l'istanza surriferita.

Ciò che gli si notifica onde possa, volendo, comparire in persona o somministrare al destinatogli curatore le credute informazioni, oppure destinare e far conoscere un altro procuratore, avvertito che in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 25 ottobre 1865.
Il Pretore, FINOTTI.
Menghini Al.

N. 10834. 2. pubb.

EDITTO.

Si rendono noti al pubblico la sospensione dei pagamenti e l'avviamento della procedura di componimento coi creditori dell'istante Ditta Ferdinando Candiani, commerciante salsamentario di qui, su tutta la sua sostanza mobile e stabile esistente in tutte le Provincie dell'Impero austriaco, nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti e l'invito per le trattative di componimento saranno pubblicati separatamente, ma che non pertanto ad ogni creditore è libero di insinuare anche subito il suo credito pegli effetti del § 15 di detta legge presso il Commissario giudiziale destinato nella persona del Notaio di qui sig. Antonio dott. nob. Dalla Balla.

Il che a senso del § 10 pegli effetti, e riguardi del § 14 sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, partecipato a quella di Vienna, all'I. R. Procura delle Finanze in Venezia, alla Camera provinciale di Commercio ed Industria in Treviso, non che intimato a mezzo postale con Nota raccomandata ad ogni creditore di noto domicilio, ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 8 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

N. 4749. 2 pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nel giorno 14 gennaio v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa Cancelleria Pretoriale il quarto esperimento per la vendita all'asta, sulle istanze di Teresa Bertoldi, contro Gradizzi Domenico e LL. CC. dell'immobile descritto nell'Editto 2 maggio 1863, N. 2009, già tre volte pubblicato nel Giornale di Verona ai NN. 877, 882 ed 888 a qualunque prezzo, quantunque non sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti, e ciò colla sola modificazione quanto al capitolato, che tanto la esecutante quanto l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona, quale rappresentante l'I. R. Erario, saranno esentati dal previo deposito del decimo della stima, non che del deposito del prezzo di delibera di cui gli art. II e IV del capitolato stesso, già pubblicato coll'Editto come superiormente si disse.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 1.° ottobre 1865.
Il Dirigente, TROMBETTI.

N. 8577. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Erenati di padre ignoto, di Farra di Mel, che Domenico Da Canal fu Paolo, di Zottier, ha presentate oggidì a questa Pretura in confronto di esso Erenati, istanza per prenotazione sotto N. 8553 di credito di fior. 80 v. a. cogli interessi del 4 per 100 da 16 giugno 1865, a dipendenza del Vaglia 12 marzo 1865 e petizione sotto N. 8577, per giustificazione della prenotazione suddetta, e per liquidità e pagamento del credito stesso, protestate le spese, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso convenuto, gli è stato deputato in curatore, a di lui pericolo e spese, questo avv. dott. Antonio Andrich, e fissata la comparsa delle parti sulla petizione a quest'Aula Verbale 25 gennaio 1866, ore 9 ant., onde la causa prosegua a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Erenati a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga sulle Piazze di Belluno e di Mel ed all'Albo Pretoriale.

Dall'I. R. Pretura,
Belluno, 24 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Della Lucia.

N. 13271. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si notifica all'assente d'ignota dimora Betti Nicola, essergli stato deputato in curatore questo avvocato dott. Canestrari, affinchè lo rappresenti nella vertenza giudiziale sulla petizione 29 luglio 1865, N. 13271, della signora Gaetana Rigoni Betti, in confronto di esso Nicola con altri coimpetiti Betti, in punto di pagamento di a. L. 4700, pari a fior. 1645, sulla quale petizione viene a termini e per gli effetti della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838, riaggiornata per le deduzioni delle parti la udienza del 1.° p. v. dicembre, alle ore 9 ant. a quest'Aula Verbale, in evasione anche dell'odierno protocollo e colla avvertenza che non comparendo i RR. CC. o taluno di essi si riteranno per confessi dei fatti esposti in petizione e si deciderà come di ragione sulla esecuzione chiesta dalla P. A., la quale per intanto fu abilitata a prodursi al locale Ufficio delle Ipoteche per la invocata trascrizione di detto libello esecutorio al margine della ipoteca 28 luglio 1864, N. 3051, rinnovativa la anteriore 31 agosto 1854, Numero 3672.

Incomberà quindi al suddetto Nicola Betti di far tenere al nominatogli curatore ed in tempo utile ogni creduta eccezione e difesa, ovvero di eleggere e notificare con diverso suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per la triplice pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 18 ottobre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d'Appello.
Franchini, Dir.

N. 5036. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo, con deliberazione 28 ottobre p. p. Numero 3587, ha interdetto per imbecillità congenita e mania furente Marina Barducco fu Francesco di Lendinara, alla quale questa Pretura nominò in curatore Domenico Ferragù.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 3 novembre 1865.
Il Pretore, VALLICELLI.
Mario Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 120.)

MERCOLEDI 15 NOVEMBRE. ANNO 1865. – N. 262.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di nominare la signora Francesca contessa di Larisch, nata baronessa Kast, a sua dama di Palazzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'ordinare che, in seguito allo scioglimento, e diminuzione nello stato di molti Comandi di piazza, e nell'affidare alcuni Comandi di fortezza a cariche di minor grado, i seguenti ufficiali di stato maggiore sieno collocati nel ben meritato stato di riposo:

Il colonnello Giuseppe conte Mercandin, comandante la fortezza di Kuefstein, conferendogli in pari tempo l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, in riconoscimento dei lodevoli servigi, da lui prestati per oltre 45 anni, e il colonnello Francesco Petheö di Gyöngyös, comandante la fortezza di Brood;

I tenenticolonnelli, Amedeo Fabro, comandante di piazza in Semlino, Giovanni Kauffmann, del Comando di piazza d'Olmütz, e Andrea Gerhauser, comandante di piazza a Fiume, col carattere di colonnello *ad honores*;

I maggiori, Ladislao Niesner di Graevenberg, comandante di piazza in Udine, Giovanni Dipauli, comandante di piazza a Bolzano, e Lodovico barone di Lazarini, comandante di piazza ad Innsbruck, col carattere di tenentecolonnello *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire, nell'occasione delle collocazioni in istato di riposo definitivo, a cagione delle riduzioni da intraprendersi nei posti di pace, in riconoscimento dei loro molto proficui servigi per lunghi anni: Ai capitani di prima classe, Ferdinando Sambucco, comandante della caserma dei trasporti in Udine, e Rodolfo Willemssen, comandante della caserma dei trasporti a Venezia, nonchè ai comandanti di piazza di prima classe, Gaspare Gillis, di Cronstadt, Eduardo Höger nobile di Högersthal, di Riva, ed Enrico conte Lanius di Wellenburg, di Peschiera, il carattere di maggiore *ad honores*, e al primo tenente di piazza in Castelnuovo, Giuseppe Bruckmüller, il carattere di capitano *ad honores*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere intimo effettivo e sottosegretario di Stato del Ministero dell'I. R. Casa e degli affari esterni, Ottone barone di Meysenbug, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il consigliere aulico e ministeriale del Ministero stesso, Giovanni Vesque di Püttlingen, la croce di grande ufficiale dell'Ordine stesso; il segretario aulico Francesco di Neilreich, e gli aggiunti della Direzione di speditura dello stesso Ministero, Giulio Ruprecht e Felice Grognet d'Orléans, la croce d'ufficiale; l'ufficiale aulico e ministeriale, Francesco Schütz, la croce di cavaliere del suddetto Ordine; e l'I. R. console, Francesco di Soretich, l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, degnavasi S. M. I. R. A. di permettere che la contessa Sofia Bombelles, e la baronessa Isabella di Hygel, possano accettare e portare l'Ordine imperiale messicano di San Carlos; e l'uditore di Rota in Roma, conte Enrico Bellegarde, la croce di devozione d'onore del Sovrano Ordine romano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, Augusto cav. di Sewind, consigliere di Stato in pensione, quale commendatore dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco Mayer Arturo Schnapper, capo della Casa di commercio d'egual nome, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al parroco cattolico-romano di Sereth nella Buccovina, Giovanni Wachowski, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì il posto di maestro di storia naturale, rimasto vacante presso il Ginnasio superiore di Eperies, al candidato maestro, Antonio Koch.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La notizia della prossima abolizione dei passaporti al confine austriaco fu naturalmente accolta con sodisfazione dai fogli di tutti i colori, e da quelli stessi dell'opposizione, e solo la *Ost-Deutsche Post* non lasciò sfuggire nemmeno questa occasione, per far brillare il suo senno politico. Essa, per quanto ne avesse voglia, non trova nulla a ridire nel fatto in sè stesso, e le argute facezie, con cui essa parla della grave misura governativa, si possono condonare agli uomini politici della *Ost-Deutsche Post*. Ma quel foglio si permette ancora di più. Esso trova che il Ministro di Stato, « in quest'epoca alquanto critica », si affaccenda un po' troppo per fare il Ministro amministrativo; ch'egli presenta al mondo alcuni insignificanti provvedimenti di arte amministrativa con una prosopopea, come se si trattasse di fatti, che salvino lo Stato; che lo straniero, ch'entrerà in Austria senza passaporto, vi entrerà con un buon giudizio preconcetto al confine, ma si troverà assai disingannato « quando si accorgerà che il paese, in cui egli fu ammesso senza verun ostacolo, è ne'suoi diritti politici tanto indietro, a confronto di tutti gli Stati moderni inciviliti. » Ci siano permesse poche parole. Alla libertà delle comunicazioni personali ai confini dell'Austria, precedette di lunga mano la libertà dell'azione politica nell'interno. Colla Patente di settembre fu aperta una libera via in ogni senso, e gli elementi politici dell'Impero si sviluppano con una forza e con una potenza, che non soffre più verun inceppamento, e che quasi quasi non si sarebbe creduta possibile così presto dopo un periodo imbarazzato in uno sterile formalismo. Dalla Patente di settembre e dalla volontà della Corona in essa chiaramente espressa, i popoli sono chiamati a dare il loro voto sulla formazione costituzionale della Monarchia, e noi vediamo che una parte di essa si apparecchia con alacrità e con impegno al grave còmpito. Chi mai, vedendo d'ogni parte il fervore dei partiti, chi mai potrà sostenere che il Ministero di Polizia occupi soverchiamente il Ministero di Stato? Ma mentre i popoli si consultano e pattuiscono a vicenda, il Ministero di Stato, « in quest'epoca alquanto critica », ha un po' di tempo, e nessuno (fuorchè la *Ost-Deutsche Post*) può trovar a ridire se questo tempo, ei lo pone a disposizione del Ministro dell'amministrazione e della Polizia, il quale ne approfitta in un modo, che sodisfa gli stessi avversarii di senno e ben pensanti. Crediamo di non errare se riteniamo che la *Ost-Deutsche Post* avrebbe pronte molte altre accuse, se il sig. Ministro di Stato dimenticasse davvero il Ministro dell'amministrazione e della Polizia. Del resto, il Governo non si rattristerà soverchiamente di simili censure, poichè esso non può non esser convinto che coloro i quali non vogliono ammettere che dal Governo parta nulla di buono, non lascerebbero senza censure il provvedimento più benefico e più salutare del mondo. »

L'affare delle Note di Francoforte si è andato calmando. La notizia che il Governo annoverese, in una sua Nota di risposta ai dispacci austro-prussiani, abbia espresso il desiderio « che le misure, minacciate dalle due grandi Potenze, non si limitino semplicemente a Francoforte, ma vengano estese in generale a tutto il sistema delle Associazioni, allo scopo di arrestare le continue usurpazioni fatte dalle Associazioni stesse ai diritti della Confederazione », è rettificata in questo senso: che, cioè il ministro degli affari esteri parlò dell'affare di Francoforte in via diplomatica coi rispettivi ambasciatori, e accennò che sarebbe desiderabile che il sistema delle Associazioni venisse regolato da parte della Confederazione. (*Wiener Abendpost.*)

Vienna 10 *novembre.*

A fin d'ottenere grandi economie nelle pensioni militari, fu stabilito che i posti di servizio, rimasti vacanti presso il Ministero della guerra, occupati prima da impiegati civili, non abbiano ad essere quindinnanzi conferiti se non a militari già pensionati, i quali, in tal caso, godrebbero del pieno loro emolumento d'attività. Così pure i posti di servizio, che rimanessero vacanti presso le Commissioni di monture e altri simili rami, verrebbero accordati ad uffiziali pensionati. Di tali misure sarebbero già state rese edotte le rispettive Autorità militari per conformarvisi. (*Ost-Deutsche Post.*)

La seconda seduta del Comitato centrale per l'Esposizione mondiale di Parigi, tenuta l'8 corrente, fu soltanto d'indole informativa, e vi si trattò delle dimensioni, accordate alle singole classi esponenti nella Sezione austriaca. La terza seduta, ch'ebbe luogo il 10 corrente, fu di maggiore interesse, dacchè si deliberò d'agire per mezzo delle Legazioni imperiali di Bruxelles, Roma, Monaco e Dresda, affinchè anchè gli artisti austriaci dimoranti all'estero possano partecipare all'Esposizione artistica austriaca. Le spese di trasporto per oggetti d'esposizione artistica verranno supplite anche questa volta col fondo, posto a disposizione del Governo, e il Ministero di finanza accordò la loro esportazione e reimportazione con esenzione dal dazio. Quanto alla possibile riduzione delle spese di nolo, il Comitato si rivolgerà a tutte le Imprese di trasporti più importanti per le spedizioni dall'Austria all'Esposizione mondiale. Per la Sezione d'economia rurale, fu istituito un sotto-Comitato, in cui il signor consigliere ministeriale, dottor Pabst, avrà sede come rappresentante del Ministero del commercio, e così pure i rappresentanti delle tre Cancellerie auliche, nonchè S. E. il co. Wrbna, il barone di Doblhoff, il barone Wodianer e il dott. Stamm. (*G. Uff. di Vienna.*)

Stanislao Tarnowski, possidente di Dzikow, nel Circolo di Tarnow, in Gallizia, d'anni 26, condannato il 17 settembre 1864 per delitto d'alto tradimento ad 8 anni e alla perdita della nobiltà; Cesare Haller, di Cracovia, proprietario d'albergo, d'anni 43; Marcello Drohojewski, di Lemberg, possidente, d'anni 49; Fortunato Sladnicki, di Zbiedna, in Gallizia, amministratore di beni, d'anni 47, condannati a 6 anni di duro carcere, colla perdita della nobiltà, il 17 settembre 1864; Isidoro Dymidowicz, di Cracovia, consigliere in pensione della cessata suprema Corte di giustizia di Cracovia, d'anni 62, condannato il 17 settembre 1864 a 2 anni di duro carcere e al licenziamento, per correità alla perturbazione della pubblica tranquillità; Maurizio Feyrich, di Lesniow, in Gallizia, farmacista in Staromiestd, d'anni 27, condannato il 21 marzo 1864 a due anni di carcere, pel delitto di perturbazione della pubblica tranquillità; e Leopoldo Byftizanowski, di Lemberg, affittaiuolo, d'anni 24, condannato il 3 luglio 1864 a 2 anni di duro carcere, pel delitto di turbamento della pubblica tranquillità e pubblica violenza per estorsione, furono *tutti* graziati da S. M. l'Imperatore del resto della loro pena, ed uscirono dalla fortezza d'Olmütz il dì 10 dello scorso ottobre. (*FF. di V.*)

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto inviò, a quanto reca lo *Czas* da Weilburg, al barone Carlo Larisch a Osiek l'autorizzazione, in via telegrafica, di dare il voto in suo nome nell'elezione d'un deputato del grande possesso pel Circolo di Cracovia, ch'ebbe luogo l'8 corrente. L'A. S. appartiene agli elettori, quale proprietario di Saybusch. (*FF. di V.*)

Altra dell' 11 *novembre.*

Oggi ebbe luogo la solenne apertura del ponte Schwarzenberg, inaugurata da S. M. l'Imperatore, sopra preghiera della Rappresentanza civica. La M. S. giunse al mezzodì in carrozza aperta, accompagnata da S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, e da S. E. il primo aiutante generale, tenentemaresciallo conte Crenneville, e fu salutata dai concenti dell'inno nazionale.

Il borgomastro dott. Zelinka, circondato dal Consiglio municipale e dal Magistrato, tenne analoga allocuzione a S. M., che terminò con un *viva* alla M. S., ripetuto con vivo entusiasmo dalla gente colà accalcata.

S. M. l'Imperatore rispose all'allocuzione del borgomastro a un dipresso colle seguenti parole:

« Mi riesce di sommo piacere che il Consiglio comunale della città di Vienna abbia adornato questa nuova parte della città con costruzione sì bella, e gli esprimo per ciò la Mia riconoscenza.

« Il nome, dato a questo ponte, rammenta agli abitanti della città una schiatta gloriosa, che si distinse sempre pel suo splendido amor patrio. »

Indi la M. S. passò il ponte, rivolse alcune parole al principe Giovanni Adolfo Schwarzenberg, e quindi rimontò in carrozza.

Fra' numerosi astanti, notavansi le LL. EE. i signori Ministri conte Belcredi, conte Mensdorff, conte Larisch, di Franck, barone di Wüllerstorff, e il sig. Cancelliere aulico Giorgio di Maj'ath; indi S. A. S. il principe regnante Giovanni Adolfo Schwarzenberg, S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Rauscher, e le LL. EE. il sig. maresciallo barone di Hess, il generale d'artiglieria Edmondo principe Schwarzenberg, il conte Chorinsky, il conte Wickenburg, ec. ec.; come pure i membri della Giunta provinciale dell'Austria inferiore. (*FF. di V.*)

Il Consiglio d'Amministrazione della prima Società d'impiegati della Monarchia austriaca ebbe l'onore di presentare un rapporto a S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi, sull'operosità della Società stessa. In quest'occasione, S. E., riconoscendo l'utilità di tale Società, dichiarò di voler accompagnare collo stesso interesse, da lui mostrato alla prima istituzione di essa, gli ulteriori favorevoli risultati della medesima anche in avvenire, e di prestarle tutto l'appoggio nella sua sfera d'attività. Apprezzando condegnamente l'alta sua importanza, in ispecie per assicurare l'avvenire di tanti impiegati, aver egli invitato anche le Autorità provinciali a cooperare energicamente in suo appoggio e per la partecipazione a tale Società, e gli Ufficii distrettuali ad appoggiarla per quanto è possibile entro i limiti di legge. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il dì 5 corrente, il sig. Carlo Acs tenne un discorso in pubblico, in Buda vecchia, dinanzi ai suoi elettori. Egli sviluppò in un'allocuzione, in lingua ungherese, le sue opinioni sulle condizioni politiche del paese, pose in rilievo, la necessità di prender cura in modo adatto dell'educazione del popolo, e diresse quindi un discorso in lingua italiana agli operai italiani dell'Arsenale di Buda, e uno in lingua serviana agli elettori serviani, venuti a Buda vecchia dai luoghi vicini. (*FF. di V.*)

Pest 9 *novembre.*

Sotto questa data scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« La smentita, che dà il *Pesti Naplò* alle notizie del *Fremdenblatt* riguardo ad una pretesa conferenza del *partito dell'indirizzo*, è tanto più fondata, in quanto che si odono varie versioni da uomini dello stesso partito, come p. e. riguardo all'ordine in cui la Dieta dee discutere le più importanti quistioni. Così è noto che il barone Kemeny tenne un piccolo discorso improvvisato a' suoi elettori in un'adunanza, ch'ebbe luogo ultimamente nella trattoria sul passeggio Szechenyi, nel quale la discussione sulla quistione degli affari comuni prese il terzo posto, ed un foglio centralista viennese ne fabbricò dardi contro il partito dell'indirizzo. Ma noi possiamo assicurare che l'autore stesso di quel discorso improvvisato non dà ad esso il benchè minimo peso, ammettendo ben volentieri che l'ordine da lui indicato può cedere il posto ad un ordine tutto diverso. E questo sarà certamente.

« In tale riguardo non possiamo, è vero, riferirci alla deliberazione d'una conferenza, che non ebbe luogo, bensì alla parola d'un patriotta, che conta qualche cosa, e le cui vedute trovano appoggio, non solo nella sua autorità incontestabile, ma ben anche nella logica stessa. L'Ungheria — così suona all'incirca la sua opinione — ha a riparare molti danni, ha a creare molto di nuovo pel suo bene, ed a ciò essa abbisogna di leggi; le leggi possono essere compiute solo dalla Dieta, in unione al Re legalmente incoronato; *l'incoronazione può aver luogo soltanto dopo che sarà regolata la relazione dell'Ungheria verso il Monarca; quindi dee darsi prima evasione alla quistione, degli affari comuni, e questa dee essere intrapresa anzi tutto.*

« Tempo fa, io v'annunziava che si contendeva ad alcuni maestri inferiori di qui la qualificazione d'elettori, in seguito ad una limitata interpretazione della legge elettorale. La quistione fu ora sciolta favorevolmente da una nuova decisione della Commissione centrale elettorale, e tutti i maestri elementari furono inscritti come elettori senza eccezioni. »

Cracovia 9 *novembre.*

Lo *Czas* ha la notizia che le trattative e sistenti già da molti anni per l'amministrazione dell'Istituto nazionale di Ossolinski furono conchiuse il 4 corr., mediante un accordo fra il Ministero, che fece tutte le concessioni desiderabili, e il principe Giorgio Lubomirski, come successore legale del fondatore, e non si attende che la Sovrana sanzione. L'Istituto conserverà di nuovo, in seguito a ciò, tutto il suo carattere nazionale. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 11 *novembre.*

* * I soldati francesi, finora partiti da Roma, sono due batterie dell'artiglieria, una parte degli usseri e il reggimento 19.° di linea. Quest'ultimo è partito questa mattina, e già è stato surrogato in Roma dal 59.°, arrivato questa mane dalle Provincie di Marittima e Campagna. I cacciatori a piedi partiranno martedì o giovedì. Gli uffiziali de' corpi partiti, o che partiranno la settimana prossima, prima di lasciar Roma hanno bramato l'onore di ossequiare Sua Santità. Essi pertanto sono stati presentati dal loro generale comandante, il sig. Polhes, il quale in tale occasione ha rivolto brevi parole al Santo Padre, dicendo ch'egli ed i suoi uffiziali, nel dovere rientrare in Francia, volevano avere l'onore di ricevere prima da Sua Santità la benedizione apostolica e di manifestare i loro sentimenti di devozione. Il generale, nel pronunciare tali parole, mostrossi assai commosso, e il Santo Padre ha risposto, dicendo: che assai di cuore compartiva l'apostolica benedizione, non solo agli uffiziali ed ai bravi soldati, ma anche alle loro famiglie, invocando su tutti i beni del cielo. Indi, con voce commossa, volgendosi agli uffiziali, aggiunse: « Voi mi abbandonate, ritornando in patria; ma che dico? Non siete voi, che mi abbandonate: voi siete soldati, e come tali dovete obbedire a chi vi comanda. Io resto in mano della Provvidenza di Dio, e questa certo non mi abbandonerà. » E nel profferire queste parole, il Santo Padre era sì commosso, che non potè continuare, e la sua commozione, come elettrico, penetrò nell'animo di tutti gli uffiziali.

Poi, traendo di tasca alcuni astucci, ne diede uno a ciascuno degli uffiziali superiori, dicendo: « È un piccolo ricordo, che vi do colla benedizione di Dio. » In ogni astuccio stava un cammeo. Agli altri uffiziali poi ha dato una medaglia di devozione. Quegli uffiziali difficilmente dimenticheranno queste parole del vecchio pontefice: « Non siete voi, che mi abbandonate; io resto in mano della Provvidenza. » Non è la Francia, che abbandona il Papa, no, perchè la Francia, malgrado lo spirito rivoluzionario, che l'agita, è sempre cattolica e devota alla Santa Sede, non ama distruggere l'opera gloriosa degli avi suoi: no, non è la Francia, che abbandona il Papa . . . . Ma la Provvidenza è più grande degli uomini, e salva dal naufragio quando sembra che tutto debba perire.

Ora che il 59.° ha sgombrato le Provincie di Velletri e di Frosinone, partiranno da Frascati per Velletri gli zuavi, e per Frosinone il primo reggimento di linea pontificio. Questa partenza è fissata a lunedì; e partiranno anche sei pezzi di cannoni rigati, di cui tre sono destinati a Velletri e tre a Frosinone.

Colle truppe pontificie, i briganti avranno un nemico più attivo ed energico. Dico ciò perchè i Francesi non si davano troppo pensiero di perseguitare questi briganti. In alcuni luoghi, v'erano da loro tollerati, ed è perciò che il capitano comandante i Francesi, acquartierati a Filettino, permetteva che i briganti mandassero ogni giorno a comperare il pane in quel paese. Il soldato, ucciso da' briganti apparteneva alla compagnia acquartierata a Filettino. Cinque di que' soldati, un giorno passarono il confine, e si trovarono a bere insieme ai soldati di Vittorio Emanuele. Nel ritorno, uno di essi, staccatosi alquanto da' compagni, cadde in mano della banda Cervasi, e fu ucciso. Accorsero i compagni e furono ricevuti a colpi di fucile; per cui qualcheduno rimase ferito, e un altro fu brutalmente trattato. Saputosi questo fatto, il capitano, alla testa d'un grosso distaccamento e guidato da' gendarmi pontificii, salì il monte, ma la banda si era data alla fuga.

Un'altra banda numerosa è quella d'Andreozzi. Tutte queste bande sono napoletane. Non pochi briganti sono protetti dalle Autorità del Regno, e mandati nel territorio pontificio per dare molestie al Governo della Santa Sede. Nulla si lascia intentato, e forse anche questo sarà un mezzo morale, a cui ricorre il Governo italiano per avere Roma!

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato ieri un curioso documento: sono le istruzioni, che avrebbe dato il Comitato centrale per rovesciare il Governo della Santa Sede, quando una volta saranno partiti i Francesi. Esaminato attentamente questo strano documento, io sono indotto a dubitare che possa essere autentico.

Il pro-ministro delle armi ha richiamato in attività di servizio diversi uffiziali della milizia e della gendarmeria, che stavano in disponibilità. Alcuni avrebbero voluto rifiutarsi; ma poi hanno dovuto cedere, e riprendere servigio. Niente di più lodevole di questa ferma risoluzione del pro-ministro. Egli potrebbe richiamare al servizio anche i molti gendarmi, che si sono ritirati quantunque ancora assai giovani, e che vivono miseramente in Roma colla piccola pensione e qualche industria. Le reclute per completare i corpi crescono ogni giorno.

Il cholera nella città di Napoli miete vittime in numero assai maggiore di quello annunziato dal bullettino ufiziale. Nello Stato pontificio non abbiamo avuto che pochissimi casi a Corneto e a Toscanella: ma anche questi riguardano persone venute di fuori. La nostra Commissione sanitaria è assai vigilante nella esecuzione delle misure prese. Essa, ferma nel mantenere il principio della quarantena, disprezzato troppo in Europa, ed ora riconosciuto da tutti necessario, ha stabilito che la quarantena non sia più di sette giorni, ma di quindici. Laonde i viaggiatori, che arrivano a' confini, sono respinti, se non hanno una fede, che dichiari aver essi passati 15 giorni in un luogo immune da cholera, se provengono da città infetta, come sarebbe da Napoli o da Parigi. Anche il generale conte di Montebello ha fatto la sua quarantena, ed è perciò che si è trattenuto a Firenze alquanti giorni per non trovarsi costretto a passarli a Corneto o a Civitavecchia. L'emigrazione di Napoli è numerosa, e molti sono venuti a Roma; anche per questo il Governo pontificio ha creduto necessario aumentare i giorni della quarantena.

REGNO DI SARDEGNA.

Una circolare del ministro della pubblica istruzione è diretta, dice l'*Opinione*, che la riferisce, a togliere l'abuso, lasciato introdurre nei Ginnasii e nei Licei dalla flessibilità d'alcuni presidi e direttori, nell'anteporre privati interessi alla stretta osservanza della legge e al miglior vantaggio dei buoni studii. Un'altra circolare è stata in pari tempo indirizzata ai prefetti delle Provincie toscane per richiamare i presidi dei Licei delle medesime all'esatta applicazione della legge relativamente agli attestati, richiesti per l'ammissione alle varie classi degl'Istituti governativi.

Leggiamo nella *Provincia*, in data di Torino, 8 novembre:

« Nel pomeriggio d'ieri, S. M. il Re di Portogallo onorava d'una sua visita la grandiosa fabbrica di mobili dei fratelli Levera, uno di quegli Stabilimenti, che tanto onorano la torinese industria, e da lavoro a più d'un centinaio d'operai. Esaminata col più vivo interesse ogni cosa, ebbe a più riprese ad esternare la sua sodisfazione per gli svariatissimi lavori condotti a termine ed in corso, ch'egli potè ammirare colà. »

E nel *Conte Cavour*, dell'11 corr.: « Ieri mattina, alle 10, S. M. il Re di Portogallo recavasi a visitare lo Stabilimento del fotografo Montabone, e poscia, in compagnia di numeroso seguito, ad una partita di caccia, nei boschi di Stupinigi.

« L'altra sera, le Principesse di Casa reale, il Re di Portogallo, la Duchessa di Genova ed i reali Principi assistevano alla rappresentazione del teatro Scribe. »

Dei nuovi deputati, 200 hanno già inoltrato domanda pel posto, che preferiscono nella nuova Camera; di questi 200 deputati, 165 hanno chiesto di sedere alla sinistra o al centro sinistro 35 alla destra o al centro destro. Circa 40 deputati piemontesi sono compresi fra' 165. (*FF. SS.*)

Le *Alpi* rendono conto delle festose accoglienze, fatte, il 4 corr., al deputato Brofferio dalle Autorità e dagli elettori del Collegio di Dronero. Omettiamo di dire de' pranzi, delle bandiere, di cui era ornata la città, delle messe parrocchiali, a cui egli assisteva il mattino seguente, coi membri della Giunta, coll'ufiizialità della guardia nazionale e con molto popolo; come pure tacciamo delle dimostrazioni, fattegli dal sindaco, dalla Giunta, da molti elettori e dalla Società operaia di Caraglio, venuti appositamente a Dronero, e che l'onorevole Brofferio incontrò uscendo di chiesa. « Direttasi, aggiungono le *Alpi*, l'intera comitiva verso il luogo designato al banchetto, al suo ingresso, l'avvocato Raposi, a nome degli operai caragliesi, con affettuose parole presentava al Brofferio un grazioso mazzo di fiori. Il Brofferio rispondeva in brevi accenti quanto la Società poteva da lui ripromettersi, mentre stringeva la mano al suo collega, conte di San Martino, proclamandolo *strenuo difensore dei diritti del popolo italiano.* »

Aveva quindi luogo un pranzo sotto la tettoia del mercato pubblico ridotta a sala. Vi si trovarono 170 commensali; concerti musicali della banda nazionale rallegravano la festa.

Tra gli oratori, primo a parlare fu il conte di San Martino, il quale spiegò i principii, cui l'*Associazione liberale permanente* ama sieno inspirati i rappresentanti della nazione per renderla forte, libera ed indipendente.

Indi sorse l'avvocato Brofferio, che accennò alla *condizione infelice d'Italia e alle funeste conseguenze, che ne verrebbero, qualora dessa se ne giacesse nel letargo d'una mal intesa pace conchiudendo doversi preferire la guerra.* (*Persev.*)

Leggesi nell'*Opinione*: « La Commissione commerciale per la ferrovia delle Alpi elvetiche si è di nuovo radunata il 4 corrente, e prosegue alacremente i suoi studii, tenendo adunanze giornaliere, alle quali interviene con grandissimo impegno la quasi totalità dei membri, che la compongono. Durante l'ultima sua proroga, molte ed importanti ricerche sono state compiute dalle sotto-Commissioni; e particolarmente dalla terza

alla quale incombeva il grave incarico di valutare le spese dei trasporti delle progettate linee alpine, in confronto con quelle delle ferrovie concorrenti. Tutti i documenti preparati dalle sotto-Commissioni, non meno che le comunicazioni fatte dai fautori dei varii passaggi, si trovano già distribuiti ai membri della Commissione; sicchè può bene assicurarsi che il tempo dell'ultima proroga è stato molto fruttuosamente impiegato per chiarire i dubbi, che si erano manifestati nelle preliminari discussioni, e per completare le informazioni e le notizie di fatto, occorrenti ad agevolare ed illuminare le finali discussioni, che debbono condurre la Commissione al momento, già prossimo, in cui essa pronunzierà il parere, di cui è stata richiesta. »

La *Feuille d'Aoste* annunzia che un generale napoletano passava, giorni sono, per Aosta, onde recarsi al Gran San Bernardo, per istudiare il miglior sistema di fortificare da quella parte i confini italiani, per impedire un'invasione dalla parte della Svizzera. Dopo avere esaminati que' siti, riconobbe che sono abbastanza forti per natura, e che poco resta a fare per rendervi impossibile ogni passaggio di truppe.

DUE SICILIE.

Il *Roma* di Napoli, del 6, scrive: « Alla famiglia del catturato Recchia è pervenuta lettera affrancata col timbro della Posta d'Avellino, nella quale è detto che, per la liberazione dei sei catturati, i briganti chiedono complessivamente ducati quarantamila, e l'allontanamento delle truppe. Ciò non verificandosi, essi assicurano d'aver modo di far pervenire in Napoli la testa del giovinetto Recchia.

La *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 12, reca:

« Il signor sindaco riceve dalla Regia Questura comunicazione del seguente dispaccio:

« Avellino, 11 novembre, ore 11 ant.

« « Questore di Bologna.

« « Prego far sentire cotesto onorevole sindaco ricattato signor Negri fu rilasciato giorno 6 stante.

« « Pel Prefetto, LAVAGNA. » »

Il *Precursore* di Palermo, del 4, reca: « Sappiamo con certezza che nei dintorni di Monreale son successi due arresti di persona. Un certo Demetrio fu sequestrato nel proprio fondo al ponte del Parco; ed un giovinotto Modica, reduce da Partinico nella propria carretta, appunto tra il Pioppo e Buarra, in un sito poco lontano dalla caserma della sicurezza pubblica, soffrì la stessa sorte. Più fu sequestrato al Borgetto il figlio di un certo.... pel quale si domanda la somma di lire 12,000! »

IMPERO RUSSO

Mosca 3 novembre.

Sopra proposta del comandante in capo dell'esercito del Caucaso, fu intrapresa una nuova divisione del Circondario del Daghestan in riguardo amministrativo. Secondo questa, il territorio amministrativo del Daghestan superiore verrà soppresso, e il suo Distretto sarà incorporato ai Circondarii amministrativi del Daghestan medio e occidentale. Il Distretto di Gunib verrà sottoposto all'immediata amministrazione del comandante militare del Daghestan occidentale. Contemporaneamente, nel Distretto di Kasikumuch, di 3 *haibie* se ne faranno 4; le *haibie* di Tschoch e di Sogratliesk verranno riunite in una sola, sotto il nome di Andalabsk, e così pure delle *haibie* di Unzukulsk, e di Anakansk ne verrà fatta una, quella di Kojsubuliski; la *haibia* di Chunsask verrà divisa in due, quelle di Chunsask e di Bouhluchsk. Tali misure vengono designate come transitorie. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

I fogli di Vienna hanno telegraficamente da Alessandria 9 novembre: « Il Vicerè ha assunto per proprio conto i debiti dei *fellah* dell'Alto Egitto, liberandoli per tal modo dagli oneri, che gli aggravano da parecchi anni. Oltracciò il Vicerè ha decretato la costruzione d'una strada ferrata dal Cairo all'Alto Egitto. — L'agitazione nel Sudan è repressa totalmente. »

INGHILTERRA.

Il *Daily News* fa i commenti che seguono sul recente opuscolo dell'Imperatore Napoleone:

« L'Imperatore ha visitato in persona, ed esaminato l'Algeria, quella colonia sì vicina alla madre-patria, e nella quale, come in un baratro, si sono gettati vanamente tanti milioni di pecunia; la colonia, che, se fu il vivaio dell'esercito francese, n'è stata anche la tomba, e che ancora è ben lungi dall'essere ridotta all'obbedienza e posta in assetto. Il padrone di molte legioni ha veduto ciò che, dopo trent'anni di pruova, *non possono fare* i soldati; il capo dello Stato ha scoperto ciò che un Governo irresponsabile *sa fare*. Egli adesso ne racconta alla Francia i risultati, e chiama i suoi sudditi ad aiutarlo a fare un conquista senza le armi; a governare, meno a pro' dei governanti, che dei governati.

« La condanna del passato si rivela, più che in altro, nelle somme delle varie classi onde la colonia è adesso composta. A detta dell'imperiale opuscolista, essa contiene 2,500,000 Arabi od altri Africani; 192,000 Francesi od altri coloni forestieri; e un contingente di 76,000 soldati. Due soldati, per ogni cinque borghesi, è una tal proporzione che basta da sè a provare quanto poco abbia attecchito l'industria straniera in quella contrada. Ma l'Imperatore ricusa di ammettere quelle condizioni, siccome necessarie e inevitabili. Per ciò, nell'indagarne le cause, egli si fa a considerare uno ad uno i varii sistemi amministrativi, che le hanno precedute, e che, per suo avviso, hanno anzi contribuito a produrle. Egli quindi ti mostra come il Governo prettamente soldatesco non abbia fatto che rendere altrettanto esoso che terribile ai nativi il nome francese; mentre falliva nel suo còmpito di guarentire la sicurezza dei coloni. Egli ti mostra come l'istituzione del reggimento civile vi fosse isterilita dal trovarsene le fila a Parigi, in mano di chi aveva per norma più le pedantesche abitudini della burocrazia, che la vera cognizione del paese, a dirigerne il Governo; come le leggi francesi, eque in sè medesime, divenivano stromento di oppressione, e talvolta di sterminio, se applicate alla razza soggetta; e come l'insecurità delle persone e degli averi tendesse ad espellere i capitali e l'onestà, e ad immiserire il paese. Sotto queste influenze, gli Arabi erano stati spinti alla disperazione e alla rivolta, mentre all'industria fruttuosa si vietava il pigliarne il posto. Così l'Algeria seguita a reclamare misure e spedienti proprii di uno stato permanente di guerra, senza speranza di vederlo cessare sotto il presente sistema; sia col ridurre le tribù indigene all'obbedienza, sia col mettere la comunità francese in grado di proteggere sè stessa.

« Tali sono le condizioni, nelle quali l'Imperatore ebbe a trovare la principale e la più vicina colonia del suo Impero. Nè dee recarci maraviglia se colui, che ha pronosticato un sì felice avvenire alla stirpe latina in un altro emisfero, s'adoperi a purgarla dalla taccia di non aver saputo estendere il proprio dominio nel vecchio mondo. A tal uopo, egli reputa anzitutto necessario che gli Arabi, dacchè non ponno venire estirpati, debbano trattarsi da cittadini francesi. Ciò per altro non doversi fare coll'abolirne le leggi e le istituzioni; chè anzi vogliono essere protette contro i magistrati francesi, sempre intenti a manometterle; le istituzioni arabe vanno lasciate agli Arabi; ed anche in quelle, che vi furono introdotte dalla Francia, come le Casse di risparmio, i Monti di pietà, le Scuole, gli Ospitali, gli Arabi debbono essere associati ai Francesi nell'amministrarle. Alle loro terre debbonsi diminuire le gravezze; devesi rispettarne la religione, e ristabilirne le Corti di giustizia; ammonendo i Francesi di smettere nel trattare con essi quei modi e quel linguaggio, onde tanto si lagnano. Debbonsi fondare Municipii, dichiarare franchi i porti, licenziare la legione degl'impiegati, ristringere alle Autorità militari la facoltà d'appropriarsi terreni per uso di accampamenti e di casermaggio, e istituire una milizia civica pel servigio locale, esonerandone gli ascritti dalla coscrizione francese. Finalmente, per provvedere ancor meglio alla sicurezza della colonia, debbonsi stipendiare le tribù selvagge, che ne infestano il confine, le quali verrebbero a quel modo cangiate in protettrici, da nemiche che sono, della Colonia.

« Nessuno potrebbe certamente porre in dubbio la bontà dei principii astratti, a questo modo esposti. Ma, sgraziatamente, lo stesso imperiale opuscolo ci dimostra come anche i principii più sani possono venire infirmati da una viziosa Amministrazione. Toccherà, quindi, al tempo il dimostrare se l'Imperatore abbia anche saputo trovare i mezzi opportuni a guarentire i suoi principii da ogni corruttrice influenza al momento della loro applicazione. L'Imperatore è saggio quanto basta per sapere che, anche fuori di Parigi, si trovano la saggezza e la dignità; ma sta poi a vedere s'egli sia in grado d'indurre coloro, che lo circondano, a riconoscere una siffatta verità. Noi auguriamo ogni fortuna alla sua impresa; ma ci sarà pure lecito il dire che noi, in codesta educazione degli Arabi, per opera dei Francesi, non possiamo mettere tutta la nostra fede. »

Scrivono da Liverpool al *Mornig-Post*, in data del 6:

« L'incrociatore *Shenandoah*, che, non ostante la fine della guerra americana, continuava a commettere grandi depredazioni di navi, massime nei mari nordici e tra' balenieri, giunse oggi nella Mersey, e si arrese alla R. nave *Donegal*. Quel vascello, prima *Sea King*, venne allestito come incrociatore confederato quando la lotta americana volgeva al suo termine, e aveva però poca probabilità di poter commettere depredazioni a danno di navi nordiche. Ma dopo la fine della guerra, e trovata a Melbourne copia di provvigioni, il *Shenandoah* apparve nel mare di Ocholsk e allo Stretto di Behring, e fece un danno infinito alla flotta baleniera. Si calcola che, nelle sue depredazioni in que' mari, distruggesse in tutto circa 40 navi, per lo più baleniere, ed è noto come, in conseguenza di ciò, l'olio di spermaceti si alzò da 70 a 120 lire di sterlini la tonnellata, e che, stante la scarsità di questo articolo per la distruzione di quelle navi, i prezzi potrebbero rialzarsi ancora del 25 in 50 per cento di più.

« Il capitano Waddel, comandante del *Shenandoah*, dice che l'ultimo vascello con cui parlò fu la *Barracuta*, che andava da Liverpool a San Francisco, da cui udì che il Sud era realmente e veramente sconfitto. Per ciò egli ripose i suoi cannoni e munizioni nella stiva, e si diresse a Liverpool senza fermarsi in altro porto.

« Giunto in vicinanza del porto, prese a bordo un piloto, e, vedendo che le notizie della sconfitta dei confederati non ammettevano dubbio, lo incaricò di consegnare il *Shenandoah* a qualche nave da guerra, se per caso ce ne fosse alcuna nel fiume. L'ex incrociatore venne in conseguenza condotto a fianco del *Donegal*, e vennero posti marinai di questo vascello a guardia di esso, con alcuni impiegati di dogana.

« Immediamente dopo la resa, il capitano Waddel, i suoi ufficiali e la ciurma scesero a terra. Entrando nel fiume, il *Shenandoah* destò grande attenzione, essendo omai una novità la insegna confederata, ch'essa portava. La nave è lunga, bella, dipinta in nero, di forte costruzione, e spedita e maneggevole oltre ogni dire.

« Compiute le formalità richieste, sarà consegnata senza dubbio al Governo degli Stati Uniti.

« Giusta varie informazioni, al capitano Waddel era stato riferito più d'una volta, mentre incrociava nel Pacifico, il termine della guerra; ma, siccome la notizia gli veniva da marinai dei vascelli del Nord da lui depredati, persistè a non prestarvi fede.

« Forse si ricorderà che l'armamento della *Shenandoah* venne caricato a Liverpool su di una vaporiera, detta la *Laurel*. Questo fatto venne subito pubblicato dai nostri corrispondenti di Liverpool, e smentito ricisamente dal padrone della *Laurel*, se bene giungesse poi subito un ampio schiarimento da Madera, ove il *Shenandoah* e la *Laurel* si erano trovati insieme. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 10 novembre, alla *Perseveranza*:

« Si pubblicò già buon numero di lettere a proposito del Congresso degli studenti a Liegi; ma i giornali francesi non hanno fatto conoscere ai lettori la più interessante di esse: quella, cioè, scritta dagli studenti slesiani in risposta all'invito loro fatto di recarsi al Congresso. Eccola:

« « Signor presidente del Comitato, voi ci avete invitati ad una deliberazione sulle quistioni sociali d'insegnamento e sull'utilità di fondare una Confederazione internazionale di studenti. Ma noi crediamo che gli studenti non rappresentino una classe della società, nè uno Stato separato, ma solo una fase dell'età, il tempo di raccogliere e d'apprendere; e che, per conseguenza, non vi sia bisogno d'un organo permanente, che agirebbe con sole frasi. Noi crediamo che l'esame e la soluzione delle quistioni, di cui si tratta, domandino una vita di studio e d'esperienza; e confidiamo che, almeno in Germania, ci sieno uomini, ai quali possiamo lasciar questa cura. Nel momento in cui l'idea nazionale lavora potentemente a consolidarsi, codesto progetto d'accordo internazionale ci pare irragionevole; noi vogliamo anzi tutto l'ordine nel nostro focolare. Egli è perciò, signor presidente, che noi ci teniamo in disparte da un'impresa, la quale non può che accrescere la sfiducia, colla quale gli sforzi di molti studenti sono da lungo tempo considerati come sogni e vani desiderii di giocare al Congresso.

« « Aggradite, ecc.

« « Vienna, ottobre 1865. » »

« Ecco una lettera, la cui precoce saggezza contrasta singolarmente con tutte le sciocchezze, che furono dette a Liegi! »

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha risolto di comunicare all'Assemblea federale la rimostranza del sig. Gavey, rappresentante della Società della ferrovia centrale europea nel Ticino, contro il rapporto del Governo di questo Cantone, in cui sono esposte le cattive condizioni economiche di quella Compagnia.

Il Gran Consiglio di Lucerna, nella sua seduta dell'8 novembre, dopo sette ore di discussione, con voti 67 contro 28, ha votato il sussidio di un milione di franchi per la strada ferrata del Gottardo, e ciò senza *veto*. Per tal modo, il sussidio del Cantone e della città è stabilito in fr. 1,800,000. Fu pure adottato in massima di votare un sussidio alla strada ferrata dell'Eutlebuch, e di procurare il danaro occorrente mediante un prestito. *(G. Tic.)*

Avendo il tipografo Ryniker, in Uri, pubblicato un opuscolo politico-religioso, in cui alle Autorità cantonali parve scorgere proposizioni *empie*, venne condannato e sottoposto alla *pena del bastone*, che tuttora vige in quel Cantone.

A proposito di tale condanna, leggiamo ora nella **Gazzetta del Popolo Ticinese** dell'11 corrente:

« I tipografi di Neuchâtel hanno sottoscritto una protesta, che venne indirizzata al Consiglio federale, contro la condanna del loro confratello Ryniker.

« Un'assemblea popolare, riunita, sabato scorso alla birraria Vaille, ha deciso di protestare contro la condanna di Ryniker, e mise in giro una sottoscrizione a suo favore di 10 a 50 cent. per testa.

« Un'adunanza popolare, tenutasi alla caserma della cavalleria in Berna, numerosa di 2000 a 2500 persone, ha risolto le seguenti dichiarazioni: « « 1.° La sentenza e la condanna del tipografo Ryniker da parte del Tribunale urano è in assoluta opposizione coi sentimenti liberali ed umani del popolo svizzero; 2.° L'Assemblea popolare esprime al tipografo Ryniker il suo cordoglio per la subita ingiustizia, e dichiara che per essa il suo onore civico non è macchiato. » »

« Risolvette poi d'indirizzare una petizione all'Assemblea federale, perchè, nella revisione della Costituzione federale, adotti: 1.° garantia dei diritti della fede religiosa e del convincimento civile, e nessuno poter essere tratto in giudizio e punito per la loro manifestazione; 2.° abolizione delle pene corporali; 3.° abolizione delle lotterie e de' giuochi di rischio; 4.° sospensione del tiro federale in Altorf, sinchè da Uri non sia data sodisfazione a Ryniker. Si è pur dichiarato che, se l'Assemblea federale non aderisce alle tre prime domande, si dia opera a far rifiutare dal popolo il progetto di revisione della Costituzione, ed a raccogliere le 50,000 firme di cittadini per far revocare le esistenti Autorità federali e procedere a nuove nomine, nello scopo di conseguire una nuova revisione della Costituzione. L'attuale Comitato bernese, composto dell'avv. Schärer, dott. Peyer, cons. nazionale Geiser, dott. Wittenbach, Gengel, redattore del *Bund*, è incaricato dell'esecuzione delle suesposte risoluzioni, e di preparare l'aduanamento delle 50,000 firme, con autorizzazione di completarsi. Schärer aveva proposto d'incaricare di ciò il Comitato dell'*Elvezia*; ma trovò viva opposizione.

« All'assemblea furono comunicati indirizzi di adesione, fra cui uno da Basilea, ove la mattina si tenne una simile adunanza di un migliaio di persone, ed altri da Aurau, Neuchâtel, Losanna e San Gallo. »

GERMANIA

DUCATO DI SCHLESWIG.

La *Schleswig Holstein'sche Zeitung* riferisce: « L'avvocato Römer, già partigiano augustemburghese, ed ora favorevole alla Prussia, fu nominato capo dell'Uffizio principale di sussidio degl'impiegati schleswighesi, sottoposti a misure di rigore. Questa soscrizione di sussidio trova grandissimo favore. »

Scrivono da Schleswig alle *Hamb. Nach*: « Nel giorno d'Ognissanti ebbe luogo una piccola e tranquilla solennità presso le tombe dei soldati austriaci, caduti presso Oversee nel 1864. Una parte di quelli ch'erano mortalmente feriti furono portati nel Lazzaretto di Schleswig, dove morirono, e vennero sepolti nel bel cimitero militare nel boschetto di Neumerk, sulla via di Flensburgo. Nel suddetto giorno, un certo numero di signore patriottiche, sostituendo gli addolorati congiunti della patria lontana, adornarono le tombe di quei valorosi con ghirlande, fiori e nastri coi colori austriaci. Tutte quelle tombe sono conservate in ottimo stato da quei cuori patriottici e riconoscenti, e si formò una Società per adornare ogni anno quelle tombe nel giorno d'Ognissanti, e possibilmente anche nel giorno anniversario della liberazione, cioè il 6 febbraio. »

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 6 novembre.*

L'I. R. Luogotenente, a quanto annunzia la *Kieler Zeitung*, visitò a questi ultimi giorni tutti quegli Stabilimenti ed edifizii civici, che non aveva ancora ispezionati, e confermò di nuovo l'interesse, da lui già più volte dimostrato per la città e pel paese, informandosi da per tutto dei particolari delle Istituzioni e delle amministrazioni. S. E. dedicò in ispecie la sua attenzione agl'Istituti d'istruzione. Il Luogotenente ne diede la migliore prova, col far sì che, per sua decisione sia ormai assicurata la ricostruzione, finora invano promessa, di questa Scuola di scienziati. Il cessato Governo aveva già accordato all'uopo un soccorso di circa 28 mila marchi dalla Cassa provinciale; però era necessaria ancora una somma di 40 mila marchi per tale fabbrica, i quali furono ora accordati dal luogotenente sulla Cassa provinciale, prendendoli dai civanzi dello scorso anno amministrativo. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Il *Daily News* (di Londra) ha il seguente carteggio da Nuova Yorck, del 18 ottobre:

« Le elezioni de' singoli Stati dell'Unione hanno dato il colpo di grazia al partito democratico. Esso fu dovunque in tal guisa battuto, a malgrado della sua adesione alla politica del Presidente, che per un pezzo non si vedrà alzare la testa. Esso aveva già da un anno segnato la propria sentenza col programma di Chicago, e perduta fino d'allora ogni speranza di riguadagnare l'antico prestigio come partito politico. Che dovesse già da lungo tempo cessare, ne avevamo la prova nello stesso significato del nome *democratico*, e nelle idee tradizionali, che vi sono associate. Nessun altro nome avrebbe probabilmente esercitata la medesima influenza sugli elettori irlandesi, nella mente de' quali esso tiene, quasi sempre, il luogo d'un principio, o di ciò che si voglia. I nostri bravi concittadini irlandesi, in nove casi su' dieci, ti danno il voto a un candidato democratico, per la sola ragione, che ne porta il nome; senza punto curarsi di cercare se sotto quel nome non s'ascondesse per avventura la tirannide. Infatti, credo che ben pochi siano coloro, i quali ne comprendano al giusto il programma. Sanno soltanto che significa: dàlli addosso a' negri; e ch'è ostile alla Nuova Inghilterra, ch'essi s'hanno in uggia, perchè vi ha sede il puritanismo, ed è troppo tenera della gente bene educata.

« Il *World*, l'organo il più abile della democrazia, il quale, ove non si tratti di negri, vede le cose pel loro diritto, ha ier l'altro dedicate due colonne a dimostrare che i negri, ottenuta la franchigia elettorale, diverrebbero altrettanti Mormoni, e stabilirebbero la poligamia in tutti gli Stati, ne' quali s'avvessero la maggioranza. La via che batte per giungere ad una tale conclusione, è non meno singolare che piacevole. Malte-Brun dà i negri per una schiatta rotta ad ogni sorta di libidine. Il dott. Livingston racconta che meschiano lo stravizzo alle loro cerimonie religiose, e che dall'ultimo censo apparisce non essere i negri cresciuti nella proporzione che sono cresciuti i bianchi. Il dott. Draper ti dice che le idee africane passano nel sangue. Date ad essi il suffragio, e se ne gioveranno a sodisfare que' loro mali appetiti, e i Mormoni, sapendolo, verranno a fare tra essi la propaganda, ed a convertirli alla chiesa di Joe Smith.

« Di questo modo di ragionare, insulso del pari che assurdo, non si potrebbe trovare la spiegazione, fuorchè nel tanto discutere, che s'è fatto il pro e il contro in queste faccende de' negri, talchè anche le persone più assennate non sanno più quello che si dicano.

« La comitiva dei *capitalisti inglesi*, come qui la chiamano, s'ebbe un'accoglienza poco meno che principesca in tutte le città degli Stati Uniti. Credo che non gli abbiano lasciati pagare lo scotto in nessun albergo, ov'ebbero ad alloggiare dall'istante che sono arrivati, e che non sia passato un sol giorno senza che sia stato loro offerto un banchetto. Non credo che a persone private sia mai stata fatta in qualsiasi paese l'accoglienza, che s'hanno avuta codesti Inglesi in America. Una parte ne va certamente attribuita alla loro missione, ch'era di trovar modo d'investire capitali; ma è fuori di dubbio ch'essa ebbe origine altresì dal naturale desiderio, che hanno gli Americani, di vivere da buoni amici cogl'Inglesi. Se essi fossero un po' meno irritabili, e le gazzette meno ciarliere e meno portate a spargere la zizzania con ogni sorta di menzogne, io credo che, a quest'ora, la buona armonia fra' due paesi sarebbe ristabilita, e forse meglio di prima. »

ASIA.

Scrivesi al *Moniteur* da Pekino, 1.° settembre:

« I principi Tsai-hus e Ngen-hi, che dirigevano i lavori della tomba dell'ultimo Imperatore, sono stati sottoposti a condanna per avere deviati i fondi, ch'erano destinati a quel monumento. L'Imperatore Hien-fung vi sarà deposto solennemente il 10 del prossimo novembre, ed il Principe Kong ha avuto l'incarico di dirigere i preparativi del viaggio dell'Imperatore.

« Benchè varii successi siano stati ottenuti sui ribelli, sembra però che l'insurrezione maomettana si vada stendendo, malgrado gli sforzi degl'imperiali. Tutte le strade sono intercettate, di modo che i funzionarii non possono recarsi ai loro posti, e l'Imperatore ha dovuto autorizzare il gran Lama di Tcha-che-Juennpu a rimandare all'anno venturo il suo viaggio alla Corte di Pekino e l'invio del tributo annuale.

« È stata scoperta al Re-Kuan una formidabile Società segreta, i cui membri predicavano apertamente la ribellione. I principali complici, in numero di 39, sono stati decapitati; tutti i parenti del capo della Società sono stati messi a morte, i loro beni confiscati, ed i figli messi in prigione, aspettando la loro maggiorità per deportarli alle colonie. »

OCEANIA

Le ultime notizie da Melbourne recano essere avvenuto un conflitto tra l'Assemblea legislativa ed il Consiglio legislativo, in causa del rifiuto della prima Camera d'adottare i progetti di bilancio e di tariffa. Il governatore non era ancor riuscito a comporre la vertenza. Nella Nuova Zelanda, erano seguiti sanguinosi combattimenti, da cui erano uscite vittoriose le truppe coloniali. Il governatore aveva confiscato le terre di Taranaki, e pubblicato un proclama di pace e d'amnistia.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 novembre.

Da oggi in poi è tolta la riserva contumaciale per le provenienze da Trieste via di mare, le quali verranno ammesse a libera pratica, previo visita medica e disinfezione col cloro.

Dall'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità,
Venezia, 15 novembre 1865.

V. PIOLA.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Intersse annuo del debito pubblico nel nuovo Regno italiano. — 2. Opinioni di giornali intorno alle future sorti del Veneto. — 3. Incomodi di S. A. il Granduca di Baden. — 4. Un avviso al commercio d'esportazione. — 5. Tasse nella città di Brusselles in sostituzione al dazio consumo, che fu abolito. — 6. Preparativi d'una flottiglia a vapore degli Stati Uniti, e missione di sir Caleb Cushing presso il Governo inglese. — 7. Il Re Vittorio Emanuele a Napoli. — 8. Condizioni del Messico.

1. Il commendatore Mancardi, direttore generale del debito pubblico nell'Italia sarda, ha presentata alla così detta Commissione di vigilanza una relazione concernente lo stato attuale del debito pubblico, e che contiene non solo ragguagli particolareggiati sulle operazioni de' quattro anni passati 1861-1864, per l'unificazione del debito e per l'emissione della rendita nuova, ma eziandio una breve esposizione storica de' varii debiti degli Stati anteriori, e di diverse spese sostenute pel servizio della Direzione generale, tanto ordinario che straordinario. Malgrado che una legge del 1861 abbia prescritto che, in principio d'ogni anno, debba essere presentato il conto amministrativo dell'anno precedente, quest'obbligo non è mai stato adempito, ed ora soltanto supplisce al difetto la relazione citata. Da questa risulta che, al primo di gennaio del 1861, la rendita inscritta nel Gran libro del debito pubblico del nuovo Regno ascendeva a L. 111,646,135.13, e che al primo di gennaio del 1865 era di L. 207,389,946.12, vale a dire che, nel termine di quattro soli anni, si emise della rendita per L. 95,743,810.99, somma che nel primo semestre del 1865 è stata ancora accresciuta di 34,494,591.50, in modo che, in quattro anni e mezzo, l'emissione nuova ascese a lire 136,689,662.27. In sostanza, tenuto conto delle emissioni a tutto giugno 1865, e della rendita estinta negli ultimi quattro anni, il debito in rendita inscritta nel Gran libro al 1.° di luglio 1865, ascendeva a 241,884,537.62. Vi sono ancora debiti, che non sono inscritti nel Gran libro, e che al 1.° di gennaio 1865 ascendevano a L. 1,903,669.96 di rendita. Da questo stato di cose deduce l'*Opinione*, che dopo la costituzione del nuovo Regno, non è passato anno che un nuovo aggravio non si aggiungesse all'Erario, per un nuovo aumento del debito pubblico, aggravio tanto più sensibile, che ogni nuovo prestito veniva negoziato a patti più sfavorevoli del precedente. — Ora dunque la nuova Italia dee pagare ogni anno per l'interesse del debito pubblico quasi 137 milioni più di quello che pagava nel principio del 1861, e ch'era già poco meno di 112 milioni. Se il Governo di Firenze meditasse su questo stato di cose, i suoi membri avrebbero altro da fare che d'andare a' conviti elettorali a scaldar le teste promettendo la conquista del Veneto.

2. L'*Abendpost* della *Gazzetta di Vienna*, parlando del discorso del ministro delle finanze italiane, sig. Quintino Sella, profferito a Cossato, fa osservare che, mentre si vuol far credere al mondo che l'Austria minacci di continuo un'aggressione contro il nuovo Regno, gli stessi membri del Governo di Firenze manifestano pubblicamente la più decisa ostilità contro l'Austria, e minacciano di strapparle il Veneto colla forza delle armi; e siccome qualche giornale di Vienna, divenuto l'eco delle aspirazioni sarde, e segnatamente la *Gazzetta di Colonia*, aveva ripetuto che il Veneto tosto o tardi sarà unito naturalmente al nuovo Regno, e siccome la stessa *Gazzetta di Colonia* aveva asserito « che la ruota girante della sorte non potrà essere trattenuta nè anche dalla Prussia, perchè tutto il mondo è convinto ch'essa non può assumersi tali obblighi impossibili », così l'*Abendpost* contrappone alle opinioni della *Gazzetta di Colonia* e di qualche altro giornale, quella della *Gazzetta del Nord*, la quale dice: « Venezia è dunque irremissibilmente perduta per l'Austria e per la Germania? Potrebbe un foglio italiano parlare contro l'interesse germanico più acremente di quello che fa un foglio tedesco? E che cosa è questa ruota volubile della sorte? Nessuno, se si eccettui forse la *Gazzetta di Colonia*, vorrà sostenere che il Regno d'Italia siasi formato per forza propria; i fatti dicono invece abbastanza chiaro che le attuali condizioni d'Italia furono create dal tradimento, dallo spergiuro e dall'intrigo da una parte e dall'aiuto straniero dall'altra. L'Italia non fu restituita a sè stessa, ma non fece che cangiare di padrone. Anche se possedesse il Veneto, il nuovo Regno, mancata la protezione della Francia, rovinerebbe tosto o tardi come un castello di carte da giuoco. Se nel 1859 la Germania, e specialmente la Prussia, avesse voluto arrestare con forza la volubile ruota, essa sarebbe stata fermata più presto, e fu fermata, malgrado la Francia, a cui vantaggio soltanto ridonda di fatto ogni successo contro l'Austria. Parole come quelle che abbiamo citate, non ci fanno meraviglia in bocca della *Gazzetta di Colonia*, e ogni animo amico della Germania dee trovarsi profondamente offeso, se quel foglio sfoga le sue tenerezze pel nuovo Regno, consigliando la Prussia a fare direttamente o indirettamente causa comune coll'Italia sarda a' danni dell'Austria. » — Noi abbiamo ora ripetute queste osservazioni dell'*Abendpost* già esposte nella *Gazzetta* del 13 novembre, solo per aggiungere che l'arte della rivoluzione consiste nel far passare nella pubblica opinione l'idea ch'essa aspira ad attuare, e che perciò si paga qualche giornale lontano, foss'anche la *Gazzetta di Colonia*, e le si fa dire e ripetere che il Veneto è già perduto per l'Austria. I giornali di Firenze, e della consorteria rivoluzionaria, in Italia e fuori, ripetono in coro: *Ma sì, è impossibile che l'Austria conservi il Veneto*, e così una ciancia diventa un assioma, e i giornali di partito a smerciarlo come se fosse vangelo alla buona gente, e gli accademici a far prose e versi in lode del divino concetto, tenendosi aggrappati alla coda del così detto *progresso*. — Tutte queste non sono che ciance. A conquistare il Veneto non ci vogliono giornali, nè artifizii rettorici, ma ci vuole oro, polvere e sangue, e non basta ancora.

3. Il Granduca di Baden ha corso pericolo di forti congestioni cerebrali, il che ha dato luogo a serie inquietudini, segnatamente in questi ultimi tempi, in cui gli avvenimenti politici ne hanno dovuto agitare gravemente l'animo. I medici hanno pertanto vietato rigorosamente a S. A. R. tutte le occupazioni politiche, ed è perciò che S. A. risiederà per qualche tempo sulle sponde del lago di Ginevra.

4. Il *Moniteur Universel* ha pubblicato il seguente avviso, utile al commercio d'esportazione: « In Amsterdam e in tutte le città di qualche importanza dell'Olanda esiste una banda di arditi furfanti, che, muniti di patenti di mercatanti o di commessi, che ogni individuo può ottenere in quei luoghi per pochi fiorini, non fanno altro che indirizzarsi a' fabbricatori e negozianti esteri, e soprattutto francesi, per sollecitare spedizioni di mercanzie. Per lo più hanno raccomandazioni di sedicenti banchieri o negozianti screditati com'essi, o che non sono mai esistiti; poi, quando la loro domanda è soddisfatta, spariscono senza che sia possibile di rinvenirli, e talvolta sfidano i loro creditori a farli processare, sapendo bene che la legge non li potrebbe costringere, per non aver essi firmato nè biglietto, nè cambiale, e che d'altronde, siccome non posseggono cosa alcuna, le loro vittime si guarderebbero bene dallo aggiungere alla loro prima perdita le spese di processo, che sarebbero certamente perdute. L'alto commercio può sconcertare questi raggiri, assumendo informazioni sul posto prima di spedire le mercatanzie; ma accadde spesso che poveri operai, che lavorano per proprio conto, o giovani commercianti appena iniziati negli affari, e che mancano della necessaria esperienza, si lascino gabbare da offerte seducenti, senza avvedersi che saranno vittime della loro troppo buona fede, e che dovranno subirne le conseguenze. Pertanto a questa classe d'industriali e commercianti senza esperienza è specialmente diretto questo avviso. Il pericolo, che si manifesta loro, è ora maggiore, perchè la recente pubblicazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Olanda fa brillare allo sguardo la speranza di nuovi sbocchi commerciali, e fornisce ai furbi l'occasione di darsi con maggior ardore alla loro industria. »

5. È noto che nel Belgio è stato soppresso il dazio consumo; ma le città debbono pagare egualmente le loro spese, e perciò il Consiglio comunale di Brusselles ha votato una tassa sulle eredità. La tangente della tassa da percepire è fissata come segue: 1.° Tra ascendente e discendente diretto e tra sposi, ad 1 per mille del valore imponibile; 2.° tra sposi senza figli a 5 per mille; 3.° tra fratelli e sorelle a 6 per mille; 4.° tra zio o zia e nipote, ad 8 per mille; 5.° tra cugini ed estranei, a 13 per mille. Le Società anonime e le altre Società, Corporazioni, o Associazioni, i cui beni non sono trasmissibili per la morte d'uno o di più associati, pagheranno, a titolo d'equivalenza della tassa, una imposta annuale d'uno per cinquemila o frazione di **cinquemila del valore imponibile dei loro be-**

ai immobili, rendite e crediti nel territorio di Brusselles. Sono soli esenti dalla tassa suddetta le Amministrazioni pubbliche e i pubblici Stabilimenti.

6. Un dispaccio dell'Agenzia Reuter da Nuova Yorck, in data del 27 ottobre, ha recata la notizia che il segretario della marina del Governo degli Stati Uniti d'America aveva ordinato che tutte le navi a vapore disponibili si tenessero pronte a salpare. Questa voce diffusa a Washington faceva supporre che quel Governo avesse intenzione di prepararsi a qualche eventualità in una data parte del globo. Con questa notizia è associata l'altra che il Governo di Washington manda l'onorevole Caleb Cushing in Inghilterra per una missione speciale connessa col Dipartimento politico, e che si suppone relativa alle pretese americane per danni fatti dall'*Alabama* al commercio degli Stati Uniti. Si crede, aggiunge un telegramma da Nuova Yorck, che il Governo abbia accettato la proposta del conte Russell di nominare una Commissione per regolare tali pretese.

7. S. M. il Re Vittorio Emanuele, dopo avere visitato gli Ospitali de' cholerosi a Napoli, e assegnate della sua privata cassetta 60,000 lire in favore degli stessi, dopo di essere intervenuto la sera del 13 al teatro San Carlo, è partito la notte stessa per Caianello e Pescara, e verso le 4 pomeridiane del 14 doveva giungere a Firenze. Il Re giunse a Napoli la sera del 10, e vi si trattenne tre giorni.

8. Le ultime notizie del Messico presentano sotto un aspetto più favorevole le condizioni del Messico. Lasciando da parte i combattimenti, quasi sempre propizii alle armi imperiali, toccheremo solo di alcuni fatti più importanti. Anzitutto sembra accertato oggidì che Juarez, ritirato al Paso del Norte, sulla frontiera del Texas, sia davvero entrato sul territorio degli Stati Uniti. La resistenza perde in tal modo il suo nodo più forte, e la sua parola d'ordine. In secondo luogo, l'Imperatore si occupa seriamente a stabilire comunicazioni facili tra le diverse parti di quel vastissimo Impero. La ferrovia di Chalco è stata solennemente inaugurata l'8 di ottobre, ed è insieme un mezzo irresistibile dato alla repressione, una forza nuova fornita al commercio, ed una via aperta allo sviluppo dell'industria e delle idee. Giacchè la spedizione al Messico è stata fatta, è bene che se ne svolgano le conseguenze, e bisogna confessare, malgrado i tristi vaticinii de' partiti ostili, che tutto concorre felicemente a preparare il terreno per condurre a buon termine la grande impresa della rigenerazione del Messico. Si dice persino che il nipote del sig. Seward ha consentito di far parte d'una Società, la cui prosperità è vincolata alla consolidazione del nuovo Impero. In tal modo il movimento industriale trarrebbe a poco a poco gli Stati Uniti verso il Messico riordinato, e preparerebbe le vie alla ricognizione diplomatica. (Σ)

Bullettino meteorologico.

10 novembre. — In fondo al golfo di Botnia, la depressione del barometro è ancora di due millimetri da ieri, mentre è di 15 millimetri circa a Stoccolma, dove nevicava la notte scorsa, con forte vento di Sud Ovest. Sulle coste settentrionali della Norvegia, la neve cadeva pure questa mattina, e il vento vi è fresco da Nord-Ovest. Finalmente le Provincie russe del Baltico sono battute da venti generalmente freschi dalle regioni del Sud, e che a Libau soffiano impetuosi. — La burrasca, annunziata da due giorni nella Lapponia, continua ad avanzarsi verso il Sud attraverso il Baltico. — Nel mare del Nord i venti spirano freschi dal settentrione sulla parte che si stende da Boulogne all'Eider; essi sono generalmente deboli su tutte le altre coste dell'Atlantico e del Mediterraneo. — Il mare è agitato in fondo al golfo di Guascogna e di Genova, non che nelle vicinanze di Palermo.

11 novembre. — Il centro di depressione barometrica si trova questa mattina al Sud di Pietroburgo, e una violenta tempesta dalle regioni Nord-Ovest imperversa sulle Provincie russe del Baltico. In fondo al golfo di Riga, il barometro è disceso 19 millimetri più di ieri, e segna 731 millimetri. Esso ora segna 740 mill. a Pietroburgo, dove nevicò tutta notte, e 744 a Mosca, dove la pioggia è sospinta da un debole vento di mezzogiorno. — Questa notte la neve è stata annunziata a Vienna, e il vento spira forte questa mattina dall'Occidente. Finalmente i venti sono egualmente forti nel golfo d'Odessa, con pioggia e mare grosso, a Lesina con mare ondoso, e a Napoli con pioggia e mare agitato. — Per lo contrario, la Francia, i Paesi Bassi, l'Inghilterra e il Nord delle due penisole italiana ed iberica, invasi da forti pressioni, hanno in generale sereno il cielo con vento debole tra Nord ed Est e mare tranquillo. — A Parigi il barometro segna 771 millimetri. (*Bull. dell' Oss.* di Parigi.)

Vienna 13 novembre.

Il guardiano della corona d'Ungheria, conte Leopoldo Nàdasdy, giunse qui ier l'altro di mattina da Pest; venne ricevuto ieri dal Cancelliere aulico ungherese, e domani sarà ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. (*FF. di V.*)

Germania.

Il Governo inglese, il quale non era diplomaticamente rappresentato presso la città di Francoforte, ha ora accreditato, in qualità di ministro residente presso il Senato di quella città, il sig. Alessandro Malet. La controversia, che ora ferve tra le due Potenze germaniche e il Senato di Francoforte, da a questa nomina un significato, che in altre circostanze non avrebbe. (*Pers.*)

Svezia e Norvegia.

Le difficoltà, che si prevedeva dovesse incontrare la riforma costituzionale in Svezia, cominciano a verificarsi. L'ordine della nobiltà e quello del clero vi si mostrano decisamente contrarii.

America.

Le notizie della Giamaica sono gravissime. L'insurrezione si estende; essa è diretta da un negro, per nome Marino, uomo molto energico. I rinforzi ricevuti non erano tali da permettere agl'Inglesi di prendere l'offensiva. Il Governo inglese ha però deciso d'inviarvi forze numerose e di agire con molta energia.

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 novembre.

I fogli di questa mattina credono sapere che le trattative per la conchiusione d'un trattato commerciale coll'Inghilterra siano state improvvisamente interrotte. All'incontro, sarebbe imminente l'apertura di negoziati commerciali colla Francia. — La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: Il già dirigente l'ufficio della stampa, Fidler, fu nominato consigliere aulico presso la Luogotenenza di Trieste; il già Luogotenente dell'Austria superiore, Bich, fu nominato capo della Provincia della Carniola; Schloissnigg fu pensionato. (*O. T.*)

Firenze 12 novembre.

Napoli 12. — Il Re ha visitato questa mane l'Ospitale di clinica. — Questa sera interverrà al teatro S. Carlo. Egli partirà stanotte alle ore 4. — Casi di cholera 139, morti 55. (*FF. SS.*)

Firenze 13 novembre.

Napoli 12. — Il Re è intervenuto al teatro S. Carlo, salutato all'ingresso ed all'uscita da entusiastici applausi. Egli parte stanotte per Caianiello e Pescara. (*FF. SS.*)

Parigi 12 novembre.

Oggi fu formalmente conchiuso dal principe di Metternich il prestito austriaco d'80 milioni di fiorini. (*V. i nostri dispacci di lunedì.*) Vi prendono parte le Case Haber, il *Comptoir d'escompte*, Fould, Frémy, ecc. Non avrà luogo una soscrizione pubblica. Lo Stabilimento del credito agricolo di Vienna e il *Crédit Foncier* sono incaricati dei relativi affari di commissione. (*Presse di V.*)

Parigi 13 novembre.

La Corte è partita per Compiègne. — Una lettera dell'Imperatore si congratula colla principessa Bacciocchi pei progressi dell'agricoltura nella Brettagna. (*FF. SS.*)

Berlino 11 novembre.

La *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara ripetutamente, e soprattutto in risposta alla *Frankf. Postzeitung*, che il direttore ministeriale Seebach non fu incaricato d'alcuna missione in Italia. (*FF. di V.*).

Francoforte 12 novembre.

La *N. Frankf. Zeit.* pubblica il testo del dispaccio 11 ottobre del barone di Beust alle Legazioni sassoni in Vienna e Berlino, riguardo alle Note austriaca e prussiana al Senato di Francoforte, come pure un poscritto relativo ai reclami delle Legazioni prussiane sul contegno della stampa sassone. Il poscritto, conchiude così: « Io aderisco volentieri al desiderio dell'inviato prussiano che s'influisca a mitigare le ostilità della stampa; ma, prima di rispondere al rimprovero di non combattere le tendenze ostili alla Prussia, debbo aspettare che in Prussia s'impediscano le tendenze ad annientare la Sassonia. » (*FF. di V.*)

Altona 12 novembre.

Il Luogotenente barone di Gablenz è partito oggi per l'Holstein occidentale. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 15 novembre.

(Spedito il 15 ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 30 ant.)

La notizia della riduzione dell'esercito francese si conferma. — Mac Mahon passerà colla famiglia parecchi mesi a Parigi. — Vegezzi si recherà a Roma ne' primi giorni di dicembre.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 13 novembre	al 14 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 85	65 85
Prestito naz. al 5 p. %	69 40	69 35
Prestito 1860	85 30	85 50
Azioni della Banca naz.	778 —	779 —
Az. dell'Istit. di credito	160 30	160 70
cambi		
Londra	107 90	107 60
Argento	107 25	107 25
Zecchini imperiali	5 18	5 17

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 14 novembre

Rendita 3 p. %	68 32
Strade ferrate austriache	414 —
Credito mobiliare	863 —

Borsa di Londra del 14 novembre.

Consolidato inglese	88 1/8

FATTI DIVERSI.

Troviamo nel *Tempo* di Trieste del 13 il seguente carteggio, che ci affrettiamo di riprodurre perchè torna in onore del nostro patrio Ateneo:

« Venezia 10 novembre.

« (A) Nel N. 257 del *Tempo* un vostro benemerito corrispondente (Y), raccomandando il Gabinetto di lettura, testè aperto dall'Ateneo di Venezia, si mostra desideroso di sapere da esso *qualche cosa sulle progettate lezioni popolari serali*. Riceverete fra breve il programma delle prime dodici; e potete ora comunicare ai vostri lettori che i chiarissimi prof. Rossetti, avvocato Diena, prof. Bizio, prof. Busoni, ing. Treves, prof. Silvestri, dott. Lampertico, prof. Zanon, prof. Asson, prof. Turazza, tutti socii dell'Ateneo, daranno fausto principio a questa commendevolissima istituzione. La quale non è a dubitarsi che sia caldeggiata dai nostri concittadini, e sparga fra loro larga copia d'utilissimi lumi. Fu statuita la prima lezione alle ore 8 e 1/2 di venerdì, 1.° dicembre prossimo. »

E volentieri cogliamo quest'occasione per avvertire che il Gabinetto di lettura dell'Ateneo, riapertosi fin dal 1.° del corrente novembre, è provveduto d'oltre a cinquanta periodici politici, scientifici e letterarii, e che i socii di esso, non solo possono approfittare anche dei libri della Biblioteca dell'Ateneo, ma hanno libero l'ingresso alle sopraddette *lezioni serali*.

Il 9 corr., verso mezzanotte, cadde a Vienna la prima neve di quest'anno, che rimase a lungo sul Glacis, ma si liquefece però tosto sulle vie. Il temporale durò tutta la notte, e produsse un freddo intenso. (*FF. di V.*)

Grande rumore muove attualmente in America una nuova pianta tessile, l'importanza della quale sarebbe tanta, da cacciare affatto ogni coltura del cotone. Il senor Berrito Roerl, proprietario di estesissime tenute a Sontecomapan, nel Messico, ha fatto conoscere la *Boemeria tenacissima*, pianta che in quel paese si leva in alto dagli 8 ai 10 piedi e contiene una fibra tessile sotto ogni riguardo notevolissima. Pretendesi che il prodotto sia lucente e d'una bianchezza eccezionale, per modo che l'imbianchimento sarebbe al tutto risparmiato. Darebbe inoltre un filato grosso come quello della canapa, mentre è suscettibile per la sua forza ed elasticità di produrre i più sottili filati, come il lino, il cotone e la seta. Quanto alla sua elasticità, essa supera quella della miglior canapa rossa, ed è più forte del doppio che il miglior lino del Belgio. Nè a questo solo si restringono le sue doti; essa è perenne, e produce 4 o 5 raccolti prima che la pianta perisca, proprietà codeste, che gli economi non trovano in verun altro vegetabile di questo genere. Vuolsi che la finezza del filo aumenti ancora nel secondo e terzo anno della sua coltivazione, e che le fibre si stacchino più liberamente dallo stelo che non la canapa.

Verso la mezzanotte del giorno 9 del mese corrente, i signori Bonivento Bonaventura e Pasquali Ferdinando si avviavano alle loro case attraversando il campo di S. Maria Formosa, quando al sig. Bonivento parve di udire il tonfo di un corpo, che fosse caduto nel vicino canale. Dubitando di qualche disgrazia, i due amici retrocessero in fretta, e giunti in sulla riva, vicino al Caffè, videro una gondola legata ad un palo, ma rimossa alquanto dalla riva, e guardando più attentamente scopersero a fior d'acqua la mano d'un uomo. Allora il sig. Pasquali, tenuto per una mano dall'amico, si sporse tanto sul canale che col manico dell'ombrella ebbe agio di accostare la gondola, e allora i due amici poterono afferrare per la mano un uomo, ch'era sommerso. Per quanto facessero i due amici onde trarre sulla riva l'annegato, non fu loro possibile, sinchè non sopravvenne un loro conoscente, che si associò all'opera pia, e l'annegato fu tratto in terra. Ei non dava più segni di vita; ma coll'assistenza del farmacista del campo di S. Maria Formosa chiamato in aiuto, a poco a poco si ravvivò, e allora fu condotto nella spezieria, e gli fu medicata una ferita che aveva alla nuca.

Era il gondoliere Gio. Ferri, che, essendo brillo, cadde capovolto dalla gondola nel canale, e sarebbe certamente perito senza i pronti e veramente cordiali soccorsi, che gli furono dati. I suoi salvatori lo condussero al suo domicilio, ne avvertirono con precauzione la moglie e la famiglia, lo spogliarono de' suoi abiti inzuppati e de' suoi grandi stivali da caccia, e lo posero a letto, poi si recarono a mettere in sicuro la sua gondola, il felze e i remi, in modo da meritarsi la riconoscenza del povero gondoliere e della sua famiglia, e la stima universale.

Essendo giunto il fatto a nostra conoscenza, abbiamo stimato nostro dovere di renderlo noto al pubblico, affinchè la buona opera dei signori Bonivento e Pasquali fosse tolta dall'obblio, a cui voleva condannarla la loro modestia. (*)

Mentre il facchino De Bianchi Giovanni, abitante nell'isola della Giudecca se ne stava in compagnia della moglie ad udire la messa nella chiesa del SS. Redentore, alle ore 11 ant., del 12 corr., ignoti ladri s'introdussero nella sua casa, la cui porta egli aveva lasciata aperta. E avendo egli lasciati aperti anche gli usci delle stanze e le cassette degli armadii, i ladri, senz'altra briga, poterono rapire varii oggetti preziosi, pel valore di 110 fior. circa.

Nella borgata Zampine, presso Stienta, la sera del 29 p. p. ottobre, circa le ore 6 pom., comparvero nella casa di Giuseppe Avanzi cinque uomini, due dei quali muniti d'armi da fuoco, e trovata sola in casa la moglie del proprietario, la derubarono d'un paio d'orecchini, d'un anello d'oro, ch'ella teneva in dito, e d'un salame, pel valore, in complesso, d'8 fior. I ladri rimasero finora sconosciuti.

La mattina dell'11 corr., un cane da caccia vagante per la città di Mantova, sospetto d'idrofobia, morsicò i fanciulli Costantino Valentini e Bortolo Tolomini. Il cane fu tosto ucciso, e posti sotto sorveglianza i detti fanciulli.

Nella notte dell'11 al 12 corr., venne arrestato a Padova certo Serafino B., che venne ritrovato in possesso di due grimaldelli e d'una chiave nuova intonacata di cera. Altri due individui, ch'erano in sua compagnia, al vedere la forza, si diedero alla fuga, nè poterono essere raggiunti.

Nella stessa notte, riusciva alla guardia civile di Polizia in Padova, Rodighiero, di sorprendere ed arrestare il famigerato Antonio T., ricercato da varie Autorità per crimini di furto. Mentre veniva condotto alle carceri, incominciò presso l'Ufficio di Polizia ad opporsi alla guardia e a dimenarsi, tanto che gli riuscì di pigliare la fuga, abbandonando sul luogo una parte del proprio vestitio. Inseguito e raggiunto di nuovo dalla guardia stessa, incominciò una lotta fra essa ed il malvivente, che non voleva lasciarsi pigliare; ma pur finalmente domato dalla guardia, venne consegnato ad una pattuglia colà sopraggiunta.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 1. 45 p., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, un caso con morte a Prosecco; nel militare, nessun cambiamento. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 15 novembre 1865.

Altro caso di cholera nel padre di quella giovane di Fiesso, nel Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo. L'isolamento è praticato con tutto rigore.

Trieste 14 novembre.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi in città 2, dei quali 1 seguito da morte.

Nel militare, nessuna alterazione; per cui rimangono tuttora in cura 61.

Trieste, 14 novembre 1865.

Dalla Commissione centrale sanitaria.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, si verificò 1 caso nuovo, seguito da morte, in una bambina del villaggio di Prosecco. (*O. T.*)

Nel Lazzaretto militare di Ferrara dalle ore 12 antimeridiane del giorno 10 alle ore 12 antimeridiane del giorno 11 novembre, casi di cholera nessuno; rimasti in cura 7. E dalle ore antimeridiane del giorno 11 alle ore 12 antimeridiane del giorno 12 novembre, casi uno, rimasti in cura 8.

La *Perseveranza* ha da Napoli, in data del 9 novembre:

« La malattia da due giorni s'è tenuta sopra i duecento casi, e poco sotto i cento morti per giorno. All'ora che scrivo si presume anzi una diminuzione insino al mezzogiorno d'oggi. Speriamo che s'avveri.

« In ogni modo, se ci avessimo a fermare qui, si potrebbe dire che la passeremmo questa volta a buon mercato, quando nel 36 salimmo, che il ciel ce ne guardi, a 1000 morti per giorno, e nel 54 ricordo che se n'ebbero fino a 400.

« La città non ha aspetto di tristezza, i teatri sono aperti e popolati, le Scuole pubbliche son chiuse. La frequenza delle vie non è sensibilmente minore del consueto. »

Notizie teatrali.

Il Barbiere di Siviglia *al* Teatro Apollo.

Quest'opera, che per volger d'anni non perde mai la freschezza sua primitiva, sabato scorso, 11 del corrente, trasse uditori parecchi. La signora *Sorandi*, prima donna (Rosina), è una giovinetta brillante e disinvolta. Possiede una voce, alla quale fa d'uopo abituarsi, ma sa eseguire con limpidezza ardui passi d'agilità, che le procurano applausi. Io per altro non so se, appunto per essi, gradir potrebbe all'autore dello spartito. — Il sig. *Bozzetti*, primo tenore (conte d'Almaviva), è un artista che sa cantare; nondimeno sembra che più non possa convenientemente fingersi amante d'una sì giovin ragazza. — Il sig. *Mazzoni-Osti*, baritono, è un Figaro disinvolto e piace; ma, se nella sua cavatina s'attenesse più fedelmente alle note del maestro, canterebbe con effetto migliore. — Il sig. *Marchisio*, buffo di bella voce (Don Bartolo), è quegli, che, a parer mio, più degli altri coglie nel segno e come attore e come cantante. — La signora *Albertazzi*, seconda donna (Berta), è una giovane, che abbastanza si disimpegna. — Il sig. *Coletti*, basso (Don Basilio), sopraffatto dallo spavento, non permette che il pubblico gusti la bell'aria della *Calunnia*, perch'ei la canta per sè. — Duole il dover dire che la maggior parte degli ascoltanti uscì sabato dal teatro non sodisfatta quanto sperava dell'esecuzione nel suo complesso. La sera dopo, il teatro fu più affollato; ma le sorti dell'Opera non migliorarono gran fatto. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 novembre.

Ieri arrivava da Trieste il vap. austr. *Eolus*, con merci, all'ordine.

Per le arringhe, oggi si parla di lire 33, e vuolsi che partita ne venisse acquistata anche al disotto, ma forse per la inferiore qualità, o per la condizionatura dei barili. Varie vendite vennero fatte d'olii di cotone da f. 27 a f. 27 1/2, e sono in pretesa maggiore. Seguita la grande ricerca dei legnami del Cadore, di cui i depositi, al momento, ne sono quasi esauriti, ed in prova di ciò, ci si assicura, che tavole di secondo assortimento vennero pagate per sino al pari della tariffa, senza alcuno sconto. Da pochi giorni però il tempo asciutto promette in questo genere, alle domande, di acconsentire ciò che negavano i tempi umidi e piovosi, e che il bisogno di carrozzoni reclama. Le granaglie mantennero il loro posto, dopo il telegrafo di Londra, vale a dire, come non avanzarono, non decaddero punto di prezzo. Qui siamo ognora senza affari. Treviso e Rovigo nei loro mercati, furono più sostenuti, ma con pochi affari per la esagerazione delle pretese.

Le valute rimasero invariate; le Banconote ancora da 93 1/8 ad 1/4, e tutti i pubblici valori erano in miglior vista, sebbene rare le operazioni. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 13 novembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partito il 2 ottobre, schooner amburghese *Eolus*, di tonn. 115, capit. Stosel H., con 7200 vager baccalà, racc. all'ordine.

Da *Nuova Yorck*, partito il 26 settembre, bark bremese *Mathilde*, di tonn. 248, cap. Remme Julius, con 239 col. tabacco, racc. all'I. R. Fabbrica tabacco.

Da *Alessandria*, partito il 15 ottobre, brig. austr. *Giovanna*, di tonn. 169, cap. Mondaini P., con 1 part. natrone alla rinf., racc. a sè medesimo.

Da *Comisa*, brazzera austr. *Madonna Addolorata*, di tonn. 8, patr. Mardessich G., con 116 col. sardelle salate, 8 col. salamoia, 2 sac. carrube, all'ordine.

Da *Pirano* e *Isola*, brazze a austr. *Costanza*, di tonn. 18, patr. Benedetti A., con 6 col. vino com., 1 sac. cera vec. da Pirano, — 140 col. sardelle salate, 5 col. salamoia da Isola, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Viaggiatore*, di tonn. 48, patr. De Grandis G., con 1140 staia grano, all'ordine.

Da *Pola*, pielego austr. *Nuovo Dedo*, di tonn. 83, patr. Scarpa L., con 1 part. terra saldame, all'ordine.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marini A., con 1 part. frutti fresc., 1 sac. seme melone, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 65, patr. Ardizzon L., con 1410 staia grano, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fedel Triestino*, di tonn. 48, patr. Donaggio P., con 1185 staia grano, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *SS. Gio. e Paolo*, di tonn. 28, patr. Saponar M., con 17 col. vino com., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 87, patr. Cavalieri V., con 1853 staia grano, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Corrier Capace*, di tonn. 83, patr. Sinibaldi G., con 4350 cubetti pietra massig., all'ordine.

Da *Ibraila*, partito il 2 ottobre, brig. greco *S. Nicolò*, di tonn. 161, cap. Sparos N., con 1 part. grano, alla rinf., e 44 sac. detto, racc. a Rosada.

Da *Fiume*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 38, patr. Baffo L., con 146 col. miele, 21 pez legno santo, 510 pez. cornoleri, 79 pez. faggio lavor. in manichi, 100 col. acido solfor., 4 col. vetro rotto, 25 col. sacchi vuoti, 4 cas. coppi di vetro, 20 cas. carta, 1 part. vetro rotto, 1 detta ferro vecc. alla rinf., all'ordine.

— Spediti:

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, di tonn. 28, patr. Lusina G., con 2000 mattoni cotti.

Per *Bol di Brazza* pielego austr. *Buona Sorte*, di tonn. 20, patr. Radich M., con 4 col. baccalà, 7 col. fagiuoli, 14 col. riso.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Crimean*, di tonn. 1254, capit. Trant. W. H., con 2842 bal. canape, 185 col. conterie, 611 sac. sommacco, 905 maz. scopette.

Per *Brindisi*, pielego nap. *Genio Selvaggio*, di tonn. 37, patr. Fabiano L., con 410 staia fagiuoli, 205 pietre mole, 800 scopette, 16 col. riso, 1 part. aglio, 1 detta erba da scovettini nera.

Per *Cherso*, pielego austr. *Giacometto*, di tonn. 72 patr. Rossovich A., con 100 staia grano alla rinfusa.

Per *Patrasso*, brig. austr. *Maria Lodovica*, di tonn. 219, cap. Viatello A., con 17,500 fili legname in sorte, 23 col. cordaggi, 1 cas. vetrami, 4 col. cartoni, 3 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Seidl G., con 14 pez. incudini di ferro, 5 cas. cera lavor., 10 cas. steariche, 37 col. trementina, 10 col. ireos, 7 col. terraglie, 11 cas. amito, 3 col. frutti, 3 col. carta, 245 col. riso, 5 col. canape pett., 48 col. farina gialla, 10 col. ferramenta, 54 col. formaggio, 76 col. fagiuoli, 25 col. cordaggi, 268 col. frutti fresc., 62 col. conterie, 5 col. burro, 117 col. verdura ed altre merci diverse.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 10
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchi imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici po tali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» 61 25	» — —
Prestito nazionale	per 100 fior.	» 64 85	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	per 100 fior.	» 65 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —

Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 93 —	» — —

corrispondente a f. 107 : 52 = 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: De Ruppert Otto, architetto vienn., alla Luna. — *Da Verona:* Fanshawe, viceammiraglio ingl., da Danieli. — *Da Padova:* Polli Francesco, alla Luna, - Polli Gaetano, alla Luna, ambi poss. di Schio. — De Hirschel cav. Oscarre, possid. triestino, all'Europa. — *Da Trieste:* Bruce W., poss. amer., da Danieli. — Costantinidi Demetrio, poss. di Costantinopoli, alla Luna. — *Da Torino:* Boglione Giovanni, possid., alla Luna. — *Da Milano:* Anastasiades Giuseppe, possid. di Costantinopoli, da Danieli. — Rialp W., poss. spagnuolo, da Danieli. — Scholefield Stuart C., poss. ingl., all'Europa. — *Da Napoli:* Parisio Vincenzo, avvocato, al Selvatico.

Partiti per Vienna i signori: Boutxoff Vl dimiro, poss. russo. — *Per Padova:* Damiani Vincenzo, negoz. di Bari. — *Per Trieste:* Netwanger Giorgio, negoz. di Cardiff. — *Per Milano:* Krasinski c. Sigismondo, poss. polacco. — Janicki Ignazio, dott. in filosofia, di Cracovia — *Per Bologna:* Gomersall Federico, - Lloyd E. B telor, ambi poss. ingl. — *Per Roma:* Esdra Giacomo, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 novembre . . . . { Arrivati . . . . 953 / Partiti . . . . 716 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 novembre . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Gallo*.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Simeone*, e nel 19 anche in *S. Pantaleone*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 novembre. — Dal Monico Angelo, di Marco, di anni 8, mesi 11. — De Paoli Luigia, nub., fu Gio. Maria, di anni 43, industriante. — Dal Fabbro Maria, nub., fu Carlo, di 54, povera. — Guidini Pierina, nub., fu Pietro, di anni 15. — Rossi, detta Guagnarin, Teresa, marit. Toselli, di Antonio, di 34. — Rossi Amalia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Sambo Girolamo, di Sebastiano, di anni 1, mesi 3. — Tubello Francesco, fu Gio. Batt., di anni 54, guardia civile. — Zennaria Maria, di Bortolo, di anni 2. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 15 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da G. Rosaspina e B. Bonivento. — *L'uomo della chiaba.* (4.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Pedrolo Brontolo e Taroco.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 novembre - 6 a.	243''', 40	3°, 0	1°, 4	70	Sereno	S. S. E.		6 ant. 9
2 p.	343, 10	5, 3	3, 1	75	Sereno	S. S. E.		6 pom. 7
10 p.	343, 81	3, 9	2, 6	66	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 14 novembre alle 6 a. del 15: Temp. mass. 7°, 2 — » min. 2, 0
Età della luna: giorni 26
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 29389. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Giusta Nota 21 ottobre p. p. N. 28281 dell' I. R. Commissione di Luogotenenza in Cracovia, venne aperto il concorso fino all' ultimo novembre p. v. alle seguenti cattedre:

Luogo e qualità del Ginnasio	Classe del Ginnasio	N. delle cattedre	Gruppo di insegnamento	Lingua d'insegnamento
CRACOVIA: Ginnasio superiore.	I.	1	latino e greco per tutto il Ginnasio	
CRACOVIA: Ginnasio inferiore.		1		polacca
BOCHNIA: Ginnasio inferiore.		2	latino o greco	
NOVA SANDEE: Ginnasio superiore.	III.	2		
TARNOW: Ginnasio superiore.		2		tedesca e polacca
RZESZOW: Ginnasio superiore.		2		

Gli aspiranti a dette cattedre dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta e col tramite delle loro Superiorità, qualora si trovassero in pubblico servizio, alla prefata Commissione le loro istanze indirizzate all' eccelso Ministero di Stato C. U. e corredate dei documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, e la conseguita abilitazione all' insegnamento.

Venezia, 6 novembre 1865.

N. 12595. AVVISO. (2. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso questo foro di Padova per la morte dell' avvocato Roberto dott. Fabris, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi, di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane, decorribili della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze corredate di tutti li documenti in originale od in copia autentica, dimostrando lo stato di famiglia, le circostanze economiche od altri titoli che meritassero raccomandazione, nonchè della tabella statistica conformata a termini della Circolare dell' Ecc. Presidenza dell' I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto 4 luglio 1865, N. 12257, colla indicazione altresì sui vincoli di parentela od affinità con alcuni degli impiegati addetti a questo Tribunale e Pretura Urbana, osservate le prescrizioni relative alla legge sul bollo, e con avvertenza che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 8 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, dirett.

N. 9465. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all' autorizzazione impartita con Dispaccio luogotenenziale N. 21603 e di concerto con questo I. R. Ispettorato scolastico, sarà aperto presso questa Scuola reale inferiore, provvisoriamente, un corso biennale per l' insegnamento della montanistica.

Questa istruzione avrà principio col 1.° dicembre p. v., e vi saranno ammessi oltre gli scolari che con successo sufficiente hanno percorso la prima classe reale, anche tutti quelli che, volendo dedicarsi a tale studio, potranno dimostrare conoscenza sodisfacente delle materie trattate nella detta prima classe, e siano di ottima condotta morale.

In via di eccezione, potrà anche essere percorso in un solo anno l' intiero corso biennale montanistico, qualora l'aspirante possa comprovare con validi attestati o mediante previo esame di aver raggiunto un grado d' istruzione corrispondente.

La iscrizione degli scolari si effettuerà presso l' I. R. Direzione di questa Scuola reale nel corso del mese di novembre, verso il pagamento di una tassa semestrale di fior. 2 per quelli che risultassero solventi e non potessero offrir prove di assoluta impotenza a siffatto pagamento.

Presso la detta Direzione, o nell' Ufficio di questo I. R. Capitanato montanistico sarà pure, libera la ispezione del piano d' insegnamento a chi intendesse d' informarsene con dettaglio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 3 novembre 1865.
L' I. R. Delegato provinciale e Capitano montanistico,
Barone PINO.

N. 18728. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di oblatori l' esperimento d' asta oggi tenutosi in seguito all' avviso intenditizio a stampa 2 ottobre p. p. N. 17044 per la impresa di taglio e riduzione dei prodotti legnosi del bosco erariale detto Carpeneda Presa I in Bastia Comune di Rovolon, si reca a pubblica notizia che nel giorno 30 corrente sarà tenuto un secondo esperimento d' asta al medesimo scopo, sotto l' osservanza dei patti e condizioni indicate dall' avviso d'asta suddetto, ispezionabile presso questo I. R. Ufficio; e sul medesimo dato fiscale di soldi 45 per ogni centinaio di fascine da tagliarsi e ridursi, e di soldi 85 per acquisto di ogni centinaio di fascine.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, il 3 novembre 1865.
L' I. R. Consigliere di finanza ed Intendente,
L. GASPARI.

N. 21927. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 30 novembre p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta dalle ore 12 alle 3 pom., per la triennale affittanza delle case in Verona, parrocchia dei Ss. Apostoli, dietro la Piazza Brà, ai civ. N. 2937, 2952 e 2955, ora affittate al sig. Carlo Dettoni, sotto l' osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni. Il dato fiscale su cui verrà aperta l' asta è di fiorini 428 : 75.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 14 novembre, N. 261.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 30 ottobre 1865.
Per l' I. R. Consigliere Intendente, L. BACCO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5298. 1280.

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

In seguito a superiore disposizione si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quinto cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle Istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il giorno 30 novembre andante le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di robusta fisica costituzione;
c) documenti di legale autorizzazione all' esercizio delle medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la superiore approvazione. L' eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, il 3 novembre 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione della condotta.

Comune costituente il circondario, Quinto; — luogo di residenza, Quinto; con casa ad uso di civile abitazione del medico, con piccolo orto nel centro del paese, coll' annua pigione di fiorini 40 a carico del medesimo; — stipendio annuo, fior. 470; — indennizzo annuo pel cavallo, fior. 160; — numero degli abitanti, 1520, dei quali 1200 aventi diritto a gratuita assistenza; — estensione del circondario in miglia comuni, lunghezza quattro e larghezza quattro; — conformazione del circondario, tutto in piano; — descrizione delle strade, tutte buone.

N. 1296. 1257.

Provincia del Polesine. — Distretto di Polesella.
Comune di Polesella.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Per rinuncia data dal medico sig. Alberto dott. Fabris al servizio sanitario di questo secondo riparto, ed in seguito ad autorizzazione impartita dal decreto 13 ottobre a. c. N. 4270 dell' inclita Congregazione provinciale, viene riaperto il regolare concorso alla condotta stessa indicata nella sottoposta descrizione, e si invitano gli aspiranti a presentare le proprie istanze di concorso a questo Protocollo non più tardi del giorno 30 di novembre p. v. col corredo dei seguenti documenti:

1. fede di nascita;
2. certificato di suditanza austriaca;
3. diplomi originali di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. licenza di vaccinazione;
5. certificato comprovante la lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale dell' Impero, od un biennio di lodevole servizio presso una Condotta comunale;
6. tutti gli altri documenti di servizio che giovar potessero agli aspiranti.

Il servizio chirurgico-ostetrico viene intieramente addossato al nuovo professionista anche per la parte di Comune componente l' altro circondario, disimpegnato dall' attuale medico-condotto comunale, al cessare del quale dalle relative mansioni, il nuovo esercente da eleggersi dovrà assumere il servizio sanitario di medico-chirurgo-ostetrico di tutti e due i circondarii componenti l' intiero Comune.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, riservata alla superiore approvazione.

Polesella, il 31 ottobre 1865.
I deputati,
TEDESCHI GERMANO
SGOBBI ANGELO,
MANEO SANZIO.
Il segretario comunale,
Gio. Maria Sgobbi.

Descrizione del circondario sanitario.

Comune di Polesella; circondario di Raccano con Bresparola, colla residenza nel centro del Comune; popolazione complessiva di 3389 abitanti, e nel solo circondario sanitario 2000; poveri da curarsi gratuitamente, circa due terzi su tutta la popolazione; con strade tutte buone, la maggior parte in ghiaia, le altre in terra e sabbia in discreto stato di conservazione; stipendio annuo fior. 440, ed indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 120.

N. 1032-526 A. 1250

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
DELL' ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOSTI.
AVVISO.

A tutto il mese di novembre del corrente anno, è aperto il concorso alle grazie per dotazione, istituite dal testatore Francesco Genovese, a beneficio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, di quattro figlie nobili di Padova, nel qual termine le aspiranti dovranno produrre al protocollo del detto Istituto le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede battesimale;
b) Fede di buoni costumi e religiosa condotta;
c) Dichiarazione parrocchiale di prossimità ad incontrare legittimo matrimonio;
d) Albero genealogico documentato giustificante la legittima loro derivazione.

Le nobili di Padova, in luogo dell' Albero genealogico, produrranno l' atto regolare della loro nobiltà.

Tutti gl' indicati documenti dovranno essere muniti del bollo prescritto, eccettochè per quelle donzelle che fossero comprovate miserabili.

Spirato il termine perentorio sopra stabilito, le donzelle che non avessero insinuate le regolari loro domande, avranno ad imputare alla loro negligenza l'assoluta esclusione dal concorso pel corrente anno, e si riterranno decadute dal benefizio di conseguire l' effetto della grazia ottenuta, se prima del S. Nantale 1866 non sarà seguito il loro matrimonio nelle forme dalle vigenti leggi prescritte.

Padova il 3 novembre 1865.
Il medico direttore, G. dott. MAGGIONI.
L' amministratore Cassiere, A, dott. Laghi.

N. 94. 1277.

Provincia di Padova.
LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO LOZZO-VAL-CINTA IN ESTE
Avvisa tutti gli interessati

che in seguito al preventivo anno corrente, approvato con Decreto congregatizio 24 agosto N. 4389, onde far fronte alle spese ordinarie dell' amministrazione di questo Consorzio, occorre un gettito ritenuto negli estremi seguenti:

in soldi 10 per ogni pertica censuaria dei fondi di vecchia aggregazione;
» 1 5/11 per ogni lira di carato pei fondi di nuova aggregazione, prelevati al Consorzio XVI;
» 14 per ogni lira di rendita censuaria di classe *alta* } pei fondi compresi nel circondario di Val-Cinta
» 18 per ogni lira di rendita censuaria di classe *media* }
» 22 per ogni lira di rendita censuaria di classe *bassa* }

che il pagamento di tale gettito dovrà effettuarsi in una sola rata in fiorini di n. v., nella Cassa di questo esattore, sig. Antonio Melati, e ciò a tutto il giorno 30 novembre p. v.;

che l' esattore stesso con apposito avviso indicherà i giorni in cui o personalmente od a mezzo di suo incaricato, si porterà nei Comuni di tutta la periferia consorziata, per verificare l' esazione.

Si avverte poi tutte le Ditte comprese nel circondario Lozzo-Val-Cinta di originaria aggregazione, a cui favore avvennero cambiamenti di proprietà, e che non si sono presentate ad eseguire in questi registri le volture dalla legge prescritte, che la Presidenza vi ha supplito col farle operare d'Ufficio; e ciò allo scopo di non arrecare pregiudizii borsuali alle Ditte contumaci, coll' inflizione delle multe portate dalle Notificazioni luogotenenziali 6 ottob. 1859 N. 24073 e 10 genn. 1860 N. 281. Per cui, le competenze per tali volture le parti stesse le troveranno caricate nelle rispettive partite colla scadenza del gettito surriferito, congiuntamente ad un'aliquota di spese occorse per trarre dal R. Commissariato distrettuale di Este le basi necessarie all' operazione.

Sarà proceduto colle norme fiscali in confronto dei morosi, come dispone la Sovrana Patente 18 aprile 1816, e Decreti posteriori.

Il presente sarà diffuso colla stampa in tutte le Comuni consorziate; letto dagli altari per cura dei RR. sig. Parrochi ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' Ufficio del Consorzio-Lozzo-Val-Cinta,
Este 23 ottobre 1865.
La Presidenza,
Co. FRANCESCO MINISCALCHI-ERIZZO. — PROSDOCIMI FEDERICO. — ANTONIO TOFFOLI sost. co. CORRER. — VIRGILIO JUBLIN sost. co.ª GIOVANELLI VENIER.
Il Segret.,
E. Gagliardo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22885. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne eliminata dal Registro di commercio la Società Triboulet Vio e C.° dietro domanda dei socii intessati Eugenio Vio e Giovanni Triboulet.

Detta Società erasi pubblicata in questa Gazzetta Uffiziale il giorno 22 febbraio 1864, N. 42.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Veronese Agg.

N. 30758. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nel giorno 24 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d' asta dei sottodescritti immobili, chiesta con odierna istanza pari N. dalla locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, a carico di Maria-Pierina e LL. CC. Dal Corso di Lugo, alle seguenti condizioni.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 di L. 53 : 68 della rendita censuaria intera di a. L. 297 : 40, importa fiorini 18 : 78 5/10 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

26/72 Parti della metà pro indiviso nel Comune censuario di Lugo ai NN. 26, 27, 28, 29, 36, sub I, 44, 46, 47, 50, 20 , 202, 203, 204, 213, 217, 219, 220, 221, 398, 406, 412, 450, 531, 532, 683, 684, 782, 783, 790, 1167, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1383, 1384, 1385, 1386, 1670, 1671, 1690, 1904, 1905, 1984, 1404, 1405, 1408, 1409, 1410, 1691, 49. Nel Comune censuario di Stallavena ai NN. 444, 446, ed in quello di Lughezzano ai NN. 969, 970, 1162, 1163, 1164, 1165, 1189, 1652, 1653, come dall' iscrizione relativa.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 27 settembre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI.
Sisti.

N. 25005. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 novembre, 7 e 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. in questa Pretoriale residenza, si terrà il triplice esperimento d' asta degli immobili appiedi descritti, provocata con odierna istanza pari N. dalla locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, contro Andrea Grazioli del fu Cristoforo di qui a S. Stefano extra, e ciò sotto l' osservanza del seguente

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 11 : 20, importa fior. 98 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di S. Stefano extra, Distretto di Verona, mappale N. 1698, casa, superficie di pert. cens. 42 e rend. cens. di a. L. 11 : 20.

Sarà facoltativo agli aspiranti d' ispezionare il pieno dell' istanza presso questo Archivio.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 9 agosto 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 31082. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Alessandro Alessandri, che sulla petizione odierna per contribuzione livellaria con vincolo solidale di brenti 60 uva nera, meno il quinto, prodotta da nob. Paolo Spinetta, Eutichiano e Fortunato-Alberto Malaspina, in confronto di Carlo Alessandri e di esso assente, fu fissata udienza a processo sommario pel 29 p. f. novembre, ore 9 ant., dinanzi quest' I. R. Pretura Urbana, e fu ad esso assente deputato in curatore questo avvocato Previtali, cui dovrà far pervenire le proprie ragioni e difese, mentre in caso d' inazione o silenzio, non potrà che attribuire a sè stesso le relative conseguenze.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 30 settembre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI
Sisti.

N. 31958. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bortolo Mancini, che sulla petizione odierna per pagamento di a. L. 249 : 61, prodotta da Luigi Brunelli in di lui confronto fu fissata udienza al 29 p. f. novembre, ore 9 ant., a processo sommario dinanzi quest' I. R. Pretura Urbana, essendosi a tale oggetto deputato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Pettenelli, cui dovrà far tenere le proprie ragioni e difese, mentre, in caso d' inazione o silenzio, non potrà che attribuire a sè stesso le relative conseguenze.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 10 ottobre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI.
Sisti.

N. 26738. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana in Padova si rende noto, che il locale I. R. Tribunale Prov., con deliberazione 10 ottobre p. p., N. 11321, ha prorogata la tutela del minore Odoardo nob. Caruso fu Carlo, ora dimorante in Ferrara, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi Sped.

N. 10812. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che la subasta immobiliare ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza, faciente per la Commissaria Sorio, in confronto del dott. Girolamo Costi fu Antonio di Vicenza, di cui il precedente Editto 22 agosto 1865, N. 8664, inserito nel Supplimento della Gazzetta di Venezia del giorno 22 settembre 1865 e seguenti, verrà tenuta alle condizioni, nel luogo e colla Commissione di cui il suddetto Editto, e nei giorni 7, 14, 22 dicembre p. f., all' uopo prefissi pei tre esperimenti, dalle ore 10 alle 2 pom., per altro rettificandosi la descrizione degli immobili da subastarsi, come segue:

Pert. cens. 147 . 39, pari a campi vicentini 38 . 0 . 133 di terreno a varie coltivazioni con case coloniche, poste nel Comune censuario ed amministrativo di Arcugnano, Distretto di Vicenza, contrada Costa Colonna, censiti colla rendita di a. L. 360 : 08 e rappresentati nella mappa stabile del Comune censuario di Arcugnano dai NN. 1480, 1481, 1482, 1484, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1520, 844, 856 e nella mappa provvisoria dai corrispondenti NN. 216, 218, 238, 239, 240, 241, 242, 250, 251, 252 sub I, II, 253, 254, 242, 244.

Il presente Editto verrà affisso a questo Albo Tribunalizio e nei luoghi soliti della città, ed inserito per tre volte fra gli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 ottobre 1865.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 10358. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Verona notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Cattalon, era commerciante di qui in Chiavica, che la Ditta Joh. Hoffmann di Graz, rappresentata dall' avv. Righi, ha qui prodotto la petizione esecutiva 14 giugno p. p., Numero 10358, contro di esso Cattalon, in punto pagamento entro tre giorni di fior. 223 : 44, in base alla lettera di cambio 27 marzo 1865 cogli interessi e spese, e che pel contraddittorio si è prefissa l' udienza del 1.° dicembre p. f., alle ore 9 ant., e che finalmente a di lui pericolo e spese gli si è deputato in curatore questo avv. dott. Carlo Previtali, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi a quest' Albo e ne' soliti luoghi della città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d' Appello.
Franchini Dir.

N. 18504. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dei sigg. dott. Cristo e Giorgio fratelli Migliaressi di Corfù coll' avvocato Vian, contro Angelica e Teresa Cattani-Bertolini, avrà luogo nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nella Sala d' udienza di questo Tribunale, il triplice esperimento d' asta degli stabili qui sotto descritti e alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta dovrà seguire in tre esperimenti, al primo ed al secondo dei quali i fondi non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, consistente nell' importo di fior. 9067 : 80, al terzo esperimento lo saranno in quella vece ad un prezzo anche inferiore alla stima, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente al decimo del valore di stima che sarà trattenuto in conto prezzo per quanto risguarda il deliberatario, ed il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera pagare il prezzo in moneta d' argento a sconto del quale sarà imputato il deposito.

III. Dedotto il deposito cauzionale e le spese esecutive, che saranno pagate dal deliberatario dietro giudiziale liquidazione, il deliberatario stesso depositerà entro il termine di 20 giorni la rimanente somma a completazione del prezzo di delibera, ritenuto che se in questo termine non venissero liquidate le suddette spese, l' esecutante avrà diritto ottenutane la liquidazione di prelevarne l' importo dal prezzo che sarà stato versato.

IV. Verificato il pagamento del prezzo ed adempiute le condizioni portate dal successivo articolo V, sarà aggiudicata al deliberatario, senz' altro, la proprietà dei fondi, e dovrà egli farne eseguire in tempo utile la voltura presso il competente Ufficio del Censo.

Agli altri concorrenti verrà tosto restituito il fatto deposito.

V. L' imposta per la delibera è ad esclusivo carico dell' acquirente.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà dei fondi subastati.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento fissato dall' articolo II, perderà il fatto deposito e sarà poi in facoltà della parte esecutante di astringerlo oltre ciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera e di subastare i fondi a tutto rischio, pericolo e spese di lui a termini di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

a) Casa in parrocchia di San Francesco della Vigna, corte della Borsa, marcata al civ. N. 2727, e con l' anagrafico N. 2990, nel Censo provvisorio al catastale Numero 26537 con la cifra di Lire 95 : 173, nell' attuale Censo stabile, Comune cens. di Castello al N. 2292 di mappa che si estende anche sopra il N. 2718, e sopra la strada pubblica con superficie di pert. 0 . 02, e con la rend. di L. 25 : 12, tra confini levante Negri, ponente sottoportico della Borsa, mezzodì corte della Borsa, settentrione Rio S. Francesco.

b) Casa in detta parrocchia civico N. 2730, anagrafico 2956, nel Censo provvisorio al catastale N. 2 658, con la cifra di Lire 47 : 586, nell' attuale Censo stabile Comune cens. di Castello al N. 2316 di mappa, casa con la superficie di pert. 0 . 03, e con la rend. di L. 20 : 90, tra confini a levante corte della Borsa, ponente corte Terrazzera, mezzodì Giacomini, tramontana Giacomini.

c) Casa con altra porzione e magazzino in parrocchia di San Martino, calle Magno, civico Numero 2560, anagrafico 2689, nel Censo provvisorio al catastale Numero 26529 con la cifra di Lire 285 : 517, nell' attuale Censo stabile Comune cens. di Castello al N. 2531 di mappa per la casa che si estende anche sopra il Numero 2512, con la superficie di pert. 0 . 29, e con la rend. di L. 129 : 59, tra confini levante Pitteri, ponente NN. 2687, 87, 88, mezzodì e tramontana calle Magno.

d) Due case a S. Martino corte Peschiera, marcata una col civico N. 2491 ed anagrafico Numero 2578, la seconda col civico N. 2506 e coll' anagrafico 2603, e nel cessato Censo, la prima al catastale N. 6760, con la cifra di L. 28 : 552, la seconda al catastale N. 26541 con la cifra di L. 23 : 500, nell' attuale Censo stabile Comune cens. di Castello al N. 2538, di mappa per casa colla superficie di pert. 0 . 06, e con la rend. di L. 37 : 62, tra confini levante Priuli e corte interna, ponente Suman e corte Peschiera, mezzodì calle Specchiera e ramo Peschiera, tramontana Cattani.

e) Casa a pepian S. Francesco della Vigna, corte della Borsa, marcata col civico N. 2728 e con l' anagrafico 2988 nel Censo provvisorio al catastale N. 26524 con la cifra di L. 28 : 550, nell' attuale Censo Comune cens. di Castello al N. 2318 di mappa, per due luoghi terreni con la superficie di pert. 0 . 05, e con la rend. di L. 15 : 87, tra confini levante sottoportico della Borsa, ponente corte Terrazzera, mezzodì Giacomini, tramontana Rio San Francesco.

f) Due case a S. Martino campo dei due Pozzi, marcata una col civ. N. 2554 e con l' anagrafico N. 2685 la seconda col civico N. 2555 e cogli anagrafici NN. 2686, 87, 88, nel cessato Censo la prima col catastale Numero 2652, con la cifra di L. 45, la seconda al catastale N. 26528, con la cifra di L. 73 : 682, nell' attuale estimo comune censuario di Castello col N. 2532 di mappa per casa che si estende anche sopra i NN. 2531, 2561, con la superficie di pert. 0 . 43 e con la rend. di L. 426 : 46, tra confini levante coi NN. 2686, 87, ponente Fortunato, mezzodì campo due Pozzi, tramontana calle Magno.

g) Casa e corte S. Martino campo delle Gorne al civico Numero 2454, ed all' anagrafico Numero 2558, ed al civico N. 2455, ed all' anagrafico N. 2559 nel cessato Censo al catastale N. 26525 senza cifra, e al catastale Numero 26533 senza cifra, nell' attuale Censo al N. 2552 di mappa, per casa che si estende anche sopra parte del N. 4011, con la superficie di pert. 0 . 03, con la rend. di L. 43 : 56, tra confini levante ramo Magazzino vecchio, ponente Cattani, mezzodì campo dalle Gorne, tramontana Cattani.

h) Magazzino e corte San Martino, campo delle Gorne, calle del Bastion, al civ. N. 2728, ed anagrafico N. 2550, nell' attuale Censo al N. 4011 di mappa, per luogo terreno con porzione della corte al N. 4012, con la superficie di pert. 0 . 03, con la rend. di L. 4 : 84, tra confini levante corte interna, ponente calle del Bastion, mezzodì e tramontana Sagredo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 26 ottobre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 26384. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 16 e 23 dicembre v., ore 9 ant. seguirà il triplice esperimento d' asta presso questa I. R. Pretura Urbana da apposita Commissione ad istanza di Gattolini-Candoni Marianna, contro Signorini Pietro e creditori iscritti, per la vendita dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti.

Condizioni.

I. fondi sottodescritti saranno venduti al miglior offerente Lotto per Lotto, al primo e secondo incanto verso prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, finchè sieno coperti i creditori ipotecarii.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato a garanzia il 10 per 100 di stima del Lotto da subastarsi.

III. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera, imputandovi il già fatto deposito di garanzia in moneta fina d' oro o d' argento al corso di tariffa, sotto le comminatorie portate dai §§ 438, 439 G R.

Descrizione
degli stabili pignorati, stimati da subastarsi, situati nel Comune censuario di Percotto.

1. N. 220, di cens. pertiche 0 . 05, rend. a. L. 9, casa da Sottano, stimata fior. 260.

2. N. 281, di cens. pertiche 6 . 08, rend. a. L. 0 : 39, orto.

N. 282 di cens. pert. 0 . 20, rend. a. L. 0 . 96, orto, stimato fior. 130.

3. N. 9, di cens. pert. 3 . 44, rend. a. L. 5 : 64, arat. arb. vit.

N. 10, a, di cens. pert. 0 . 30, rend. a. L. 0 : 02, arat. arb. vitato, stimato fior. 125.

4. N. 80, di cens. pertiche 1 . 14, rend. a. L. 1 : 86, arat. arb. vit., stimato fior. 45.

5. N. 895, di cens. pertiche 0 . 77, rend. a. L. 0 : 31, arat. nudo.

N. 1083, di cens. pertiche 2 . 08, rend. a. L. 0 : 15, arat. nudo, stimato fior. 105.

6. N. 1038, di cens. pertiche 1 . 90, rend. a. L. 0 . 13, arat. arb. vit., stimato fior. 120.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per ben tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 42774. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, sull' istanza 18 luglio 1864, N. 24096 del nobile Antonio Capellari della Colomba e consorti, rappresentati dall' avvocato dott. Bia, in confronto di Pietro Dalla Rizza, qual cassiere della disciolta Società Apollinea, diffida gl' ignoti detentori delle sottoindicate, Cartelle emesse dalla predetta Società, a farne la manifestazione nel termine di un anno, mentre in caso diverso, le Cartelle stesse verranno dichiarate inefficaci per intiero, e in quanto alle Cartelle NN. 525, 526, rilasciate a Giacomo Filosi, l' ammortizzazione avrà luogo soltanto per i 13/20 spettanti all' erede Giuseppe Filosi.

Locchè si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta e sia affisso all' Albo ed ai luoghi soliti.

Elenco delle Cartelle.

NN. 396, 397, rilasciate al nob. Antonio Capellari della Colomba.

N. 208, rilasciata a Gabriele Cappon.

N. 442, rilasciata a Rocco Centenari.

N. 220, rilasciata ad Antonio Dal Cerè.

NN. 525, 526, rilasciate a Giacomo Filosi.

NN. 339, 340, 568, 569, rilasciate ad Albano Gatte.

NN. 530, 1, 2, 3, rilasciate a Pietro Guidini.

N. 49, rilasciata a Giacomo Karrer.

N. 384, rilasciata ad Antonio dott. Manetti.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 ottobre 1865.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
MARANGONI.
Favretti.

N. 10834. 3. pubb.

EDITTO.

Si rendono noti al pubblico la sospensione dei pagamenti e l' avviamento della procedura di componimento coi creditori dell' istante Ditta Ferdinando Candiani, commerciante salsamentario di qui, su tutta la sua sostanza mobile e stabile esistente in tutte le Provincie dell' Impero austriaco, nelle quali è in attività la legge 17 dicembre 1862, con avvertenza che il termine per la insinuazione dei crediti e l' invito per le trattative di componimento saranno pubblicati separatamente, ma che non pertanto ad ogni creditore è libero di insinuare anche subito il suo credito pegli effetti del § 15 di detta legge presso il Commissario giudiziale destinato nella persona del Notaio di qui sig. Antonio dott. nob. Dalla Balla.

Il che a senso del § 10 pegli effetti, e riguardi del § 14 sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, partecipato a quella di Vienna, all' I. R. Procura delle Finanze in Venezia, alla Camera provinciale di Commercio ed Industria in Treviso, non che intimato a mezzo postale con Nota raccomandata ad ogni creditore di noto domicilio, ed affisso all' Albo della Pretura e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 8 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

N. 4749. 3 pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nel giorno 14 gennaio v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa Cancelleria Pretoriale il quarto esperimento per la vendita all' asta, sulle istanze di Teresa Bertoldi, contro Gradizzi Domenico e LL. CC. dell' immobile descritto nell' Editto 2 maggio 1863, N. 2009, già tre volte pubblicato nel Giornale di Verona ai NN. 877, 882 ed 888 a qualunque prezzo, quantunque non sufficiente a coprire tutti i creditori iscritti, e ciò colla sola modificazione quanto al capitolato, che tanto la esecutante quanto l' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona, quale rappresentante l' I. R. Erario, saranno esentati dal previo deposito del decimo della stima, non che del deposito del prezzo di delibera di cui gli art. II e IV del capitolato stesso, già pubblicato coll' Editto come superiormente si disse.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino V., 1.° ottobre 1865.
Il Dirigente, TROMBETTI.

N. 8577. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Giovanni Erenati di padre ignoto, di Farra di Mel, che Domenico Da Canal fu Paolo, di Zottier, ha presentate oggidì a questa Pretura in confronto di esso Erenati, istanza per prenotazione sotto N. 8553 di credito di fior. 80 v. a. cogli interessi del 4 per 100 da 16 giugno 1865, a dipendenza del Vaglia 12 marzo 1865 e petizione sotto N. 8577, per giustificazione della prenotazione suddetta, e per liquidità e pagamento del credito stesso, protestate le spese, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso convenuto, gli è stato deputato in curatore, a di lui pericolo e spese, questo avv. dott. Antonio Andrich, e fissata la comparsa delle parti sulla petizione a quest' Aula Verbale 25 gennaio 1866, ore 9 ant., onde la causa prosegua a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Erenati a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga sulle Piazze di Belluno e di Mel ed all' Albo Pretoriale.

Dall' I. R. Pretura,
Belluno, 24 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Della Lucia.

N. 4217. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Gaetano Menghini, assente d' ignota dimora, che Giovanni dott. Scardovelli di Sermide, riprodusse al suo confronto nel giorno 25 corrente al N. 4217 l' istanza 12 detto Numero 4019, chiedendo che sia decretata una perizia giudiziale onde rilevare il danno recato dal reo convenuto Menghini Gaetano alle viti della pezza di terra Palazzina inferiormente descritta, col taglio delle trappe e delle seconde madri (volgarmente Modèri) e quale sia l' importo da risarcirsi in denaro.

Descrizione del fondo.

Una pezza di terra arativa, vitata, arborata, senza fabbrica di mant. biol. 28 . 10, posta nel Comune di Sermide, distinta nella mappa del Censo nuovo coi NN. del 1100, sub 1, del 1100, 2, di pert. metr. 82 . 72, rendita Lire 357 : 41, confinante dal 1.° dalle ragioni del sig. Gaetano Pastonesi, a metà fosso; dal 2.° da altri beni del dott. Scardovelli, a metà fosso in luogo dell' ingegnere Eugenio Menghini; dal 3.° da ragioni del suddetto Pastonesi e dal dottor Scardovelli col fondo Gorghi a metà fosso e dal 4.° dalla restara al di qua della strada argine nuovo a metà fosso, salvi, ec.

Che questa Pretura accogliendo la domanda ha fissato il giorno 25 novembre p. f., alle ore 9 ant. per l' assunzione della suddetta perizia, nominando in curatore di esso assente questo Luigi dott. Zanardi, al quale viene fatto intimare l' istanza surriferita.

Ciò che gli si notifica onde possa, volendo, comparire in persona o somministrare al destinatogli curatore le credute informazioni, oppure destinare e far conoscere un altro procuratore, avvertito che in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Sermide, 25 ottobre 1865.
Il Pretore, FINOTTI.
Menghini Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 263.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Rescritto reale

concernente l'apertura della Dieta croato-slavona e le proposizioni reali.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia e Gallizia, Lodomiria e Illiria, Arciduca d'Austria, ecc. ecc.

Onorevoli, ec.

Nell'atto che attualmente convochiamo per la seconda volta la Dieta del Nostro Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, siamo lieti di pigliar l'occasione per rivolgere a voi tutti il Nostro reale saluto.

Sentiamo altresì il bisogno di ripetervi ora l'assicurazione, già datavi nell'anno 1861, che, come ci sta vivamente a cuore la prosperità e lo sviluppo della potenza del Regno di popoli dalla Provvidenza affidatici, così siamo intimamente e fermamente convinti che questo alto scopo, non solo non sopprime l'organico e naturale sviluppo e consolidamento delle singole parti costituenti questo Regno, ma anzi lo presuppone, e cerca appunto in esso il suo appoggio più valido e più durevole.

Le istituzioni avite, le leggi e le consuetudini legali di questo Regno, non altrimenti che il suo modo di pensare, la sua lingua e la sua nazionalità, sono un elemento essenziale della sua più intima natura, e nello stesso tempo la base di tutto l'edifizio politico, intellettuale e sociale.

Noi prendiamo ben volentieri e con tutta risolutezza questa base naturale come punto di partenza di ogni ulteriore sviluppo.

L'elemento storico non sarà dunque per Noi l'ultimo scopo, ma costituirà semplicemente per Noi il terreno più adatto, perchè legale, che solo potrà in modo durevole produrre, tanto per questo Dominio quanto per l'intera Monarchia, ordinamenti nuovi adattati ai tempi.

Come Noi ci teniamo sicuri che voi, rappresentanti di un popolo svegliato, ammetterete questo principio con quello stesso animo franco ed aperto, con cui Noi abbiamo creduto di doverlo esprimere in faccia a voi; così pure Noi siamo convinti che voi non disconoscerete quelle considerazioni, che Noi abbiamo fatte nella prima parte del nostro reale Rescritto dell'8 novembre 1861, relativamente ai supremi affari dello Stato, che riguardano egualmente tutti i paesi della Nostra Monarchia.

È infatti un bisogno assoluto del tempo che, non solo alla legislazione dei singoli Regni e Dominii del Nostro Impero, ma ben anche a quella dell'intera Monarchia, come tale, cooperino d'ora innanzi in modo deliberativo i rappresentanti dei popoli.

Quali affari sieno da trattarsi come comuni, lo abbiamo determinato nel Nostro Diploma imperiale del 20 ottobre 1860. La forma della trattazione di essi fu precisata dalla legge fondamentale pubblicata colla Nostra Patente del 20 febbraio 1861.

Nell'atto quindi che vi comunichiamo, qui unito, il tenore di questi due documenti, v'invitiamo ad accettarli.

Questa è la Nostra prima proposizione reale, sulla quale quindi Noi attendiamo prima di tutte le altre questioni le deliberazioni della Dieta convocata.

Dopo l'evasione di questo affare, passerete, o fedelissimi, a trattare, quali nostre ulteriori proposizioni reali, quegli argomenti, che sono accennati come non ancora evasi nel Nostro Rescritto imperiale dell'8 novembre 1861; e ciò secondo l'ordine, in cui sono in esso indicati.

Quanto alla deliberazione dell'ultima Dieta circa i rapporti col Nostro Regno d'Ungheria, Noi esprimiamo il vivissimo desiderio che la soluzione di tale questione, che verrà deliberata anche nella Dieta ungherese, segua quanto prima, conducendo al reciproco accordo delle due Diete.

La Dieta ungherese, che si adunerà il 10 dicembre p. v., come quella del 1861, sarà principalmente destinata ad apparecchiare la Nostra inaugurazione a Re di Ungheria, Dalmazia, Croazia e Slavonia, ed anche, coll'assistenza divina, ad effettuare l'inaugurazione stessa mediante l'accettazione del relativo Diploma. Vi eccitiamo, o fedelissimi, a provvedere per tempo, affinchè questo Nostro Regno venga rappresentato in quella Dieta.

Quanto alla Dalmazia, Ci richiamiamo alle considerazioni contenute nel Nostro Rescritto reale dell'8 novembre 1861, secondo le quali la decisione definitiva sulla questione dell'unione seguirà dopo il regolamento dei rapporti politici della Croazia. Sciolte che siano felicemente tali questioni, nulla osta che voi, o fedelissimi, passiate alla discussione delle Nostre ulteriori proposte reali.

Come tali, Noi consideriamo la questione del riordinamento conforme ai tempi, della Dieta e dell'attuazione d'una nuova legge elettorale, questione da lungo tempo pendente, e ultimamente assoggettata alla Dieta col Nostro reale Rescritto del 30 luglio 1861, ma pur troppo non ancora definita.

I relativi progetti di legge, adattati quanto più è possibile ai bisogni attuali, vi saranno, o fedelissimi, dal Nostro Governo sottoposti per la trattazione costituzionale, subito dopo compiuta la discussione degli argomenti sopra enunciati.

Alla chiusura della Dieta, Noi ci attendiamo con fiducia che voi, o fedelissimi, sottoponiate alla Nostra reale sanzione, e spedizione le deliberazioni della Dieta, stese, come il solito, in articoli di legge.

Cari fedelissimi!

Grandi e importanti sono i temi, che voi dovete discutere, e che noi dobbiamo risolvere insieme.

Con fiducia, con moderazione e con matura e tranquilla riflessione, voi, figli d'un popolo valoroso, renderete possibile a Noi, vostro Re ereditario, di fondare in modo incrollabile e di mantenere per l'avvenire le basi della vostra esistenza nazionale.

Fidenti in Dio e nel vostro patriottismo, dichiariamo con ciò aperta la Dieta.

Vi conserveremo sempre anche nel resto la Nostra grazia e il Nostro favore sovrano.

Dato nella Nostra residenza capitale di Vienna in Austria, il 2 novembre dell'anno di grazia 1865, anno decimosettimo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

EMILIO bar. di KUSSEVICH *m. p.*, T. M.

Per ordine sovrano di S. M. I. R. A.

Giovanni di Daubachy, *m. p.*

Legge del 2 ottobre 1865 (*)

intorno all'uso gratuito dell'I. R. Istituto postale (esenzione dal porto).

(Valevole per tutto l'Impero.)

Coll'approvazione delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. La corrispondenza dell'Imperatore e dei membri della Famiglia imperiale, degli Ufficii dei loro gran maggiordomi e Segretariati, è esente, anche se inviata per la Posta di città, dalle competenze di porto e di raccomandazione.

Tutte le corrispondenze indirizzate all'Imperatore od ai membri della Casa imperiale, tanto dirette, quanto spedite ai loro Segretariati, sono esenti di porto.

Art. II. Sono inoltre esenti di porto:

1. La corrispondenza ufficiosa delle II. RR. Autorità ed Ufficii civili e militari, come pure degli organi legalmente a loro parificati, dei loro presidenti, degl'impiegati esposti, e delle persone militari, che fungono in modo autonomo, come pure degli stati maggiori di Corte e dei loro Ufficii, delle Cancellerie degli II. RR. Ordini e dei loro capi, nel loro vicendevole carteggio d'Ufficio.

2. La corrispondenza della Commissione permanente di controllo dei debiti dello Stato del Consiglio dell'Impero, delle Giunte provinciali, delle Corporazioni a loro parificate a norma della Costituzione, e degli organi a loro sottoposti, dell'I. R. Consiglio d'istruzione, e dei suoi capi, nelle loro reciproche relazioni, e in quelle colle Autorità ed organi indicati al N. 1.

3. La corrispondenza ufficiosa delle Autorità, organi e Corporazioni indicate sub 1 e 2, all'indirizzo di chi è obbligato a pagare il porto, in oggetti di pubblico servizio.

4. I rapporti prodotti alle Autorità, organi e Corporazioni accennati sub 1 e 2, in seguito ad ordinanze generali, o ad inviti ufficiosi speciali.

5. La corrispondenza di servizio delle presidenze delle due Camere del Consiglio dell'Impero, come pure delle Diete provinciali, anche se si tratta di corrispondere fra quelle e i loro membri ed inoltre fra le Giunte provinciali ed i membri della rispettiva Dieta provinciale.

6. La corrispondenza degli Ufficii comunali nelle loro relazioni reciproche colle Autorità, organi e Corporazioni, indicate sub 1 e 2, e fra loro, in tutti gli oggetti della sfera d'attività loro delegata; però, in oggetti della loro propria sfera d'attività, soltanto per quegli oggetti, che spettano al Comune, secondo l'art. V, punto 2 al. 10 della legge del 5 marzo 1862. (*Bullettino delle leggi N. 18.*)

7. La corrispondenza delle Rappresentanze distrettuali, cantonali e circolari, delle Corporazioni loro legalmente parificate, e delle loro Giunte, nell'istessa misura che quella degli Ufficii comunali

8. La corrispondenza degli Ufficii ecclesiastici di tutte le confessioni riconosciute dallo Stato, in tutte le loro gradazioni, in oggetti religiosi, matrimoniali, scolastici, e altri oggetti ufficiosi; la corrispondenza ufficiosa dei conventi dei mendicanti, quella delle Direzioni di tutti gl'Istituti d'istruzione e di educazione, riconosciuti dallo Stato come pubblici, in oggetti d'istruzione, tanto colle Autorità, organi e Corporazioni accennate ai paragrafi 1 e 2, quanto nel loro reciproco carteggio.

9. La corrispondenza di tutti quegl'Istituti scientifici e artistici, che sono Stabilimenti dello Stato, colle Autorità, organi e Corporazioni sub 1 e 2, come pure coi loro membri, in tutti gli argomenti relativi ai rispettivi Istituti, e nella loro corrispondenza reciproca.

10. La corrispondenza degl'Istituti umanitarii, che stanno sotto l'immediata amministrazione dello Stato, e dei Nosocomii, Manicomii, Ospizii di maternità e di trovatelli, riconosciuti come pubblici (generali), in tutti gli oggetti di Ufficio, colle Autorità, organi e Corporazioni di cui sub 1, 2, 6 e 7, e nel loro carteggio reciproco.

11. La corrispondenza delle Camere di commercio e industria, come pure quella delle Camere d'avvocati e notarili, colle Autorità, organi e Corporazioni sub 1 e 2.

12. La corrispondenza dei procuratori delegati o esposti in oggetti fiscali, nel loro carteggio colla Procura di finanza delegante.

13. Gli esibiti dei rappresentanti ufficiosi delle parti, che godono il diritto dei poveri, alle Autorità giudiziarie, politiche e finanziarie, e le ordinanze di queste ultime in oggetto di diritto dei poveri.

14. La corrispondenza dei notai pei rapporti ufficiali, loro prescritti dal Regolamento notarile, alle Camere o agli Archivi notarili, o nella loro qualità di commissarii giudiziali con tutte le Autorità ed organi, di cui al § 1, e cogli Ufficii comunali.

15. La corrispondenza in oggetti di allodializzazione dei feudi, d'esonero del suolo, dello svincolo e regolamento dei pesi del suolo, tanto nella spedizione che nel ricevimento.

16. Il carteggio delle Ricevitorie del lotto colle Autorità superiori del lotto, in oggetti di servizio, come pure la corrispondenza delle Dispense all'ingrosso di generi di privativa dello Stato colle II. RR. Autorità, in tutti gli oggetti di servizio, in quanto non riguardino gli affari di commissione loro conferiti.

17. L'invio de' Bullettini delle leggi dell'Impero e provinciali, e dei Fogli d'ordinanza pubblicati dai Ministeri e dai Dicasteri centrali e provinciali, come pure l'invio delle relazioni stenografiche delle sedute da parte delle Presidenze delle due Camere del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali, alle Autorità, organi e Corporazioni, indicate sub 1, 2, 6, 7, 8 e 11.

18. Gli esemplari d'obbligo degli stampati da inviarsi alle Autorità, a norma delle disposizioni della legge sulla stampa, e così pure i reclami per giornali consegnati aperti alla Posta.

19. Tutte le comunicazioni alle Autorità in oggetti penali, a cui appartengono anche gli oggetti di contravvenzioni di finanza.

20. La corrispondenza di servizio in oggetti di difesa del paese e dell'istituzione dei bersagli nel Tirolo e Vorarlberg.

21. Tutte le lettere private non raccomandate, consegnate agli Ufficii postali di campo, e che a quelli giungono, di militari austriaci (ufficiali, addetti al militare e soldati) e degl'impiegati militari.

22. La corrispondenza delle ferrovie, che appartengono alla Società delle ferrovie alemanne, sopra oggetti della Società, finchè duri la reciprocanza.

23. La corrispondenza dell'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca intorno allo scambio di assegni d'anticipazione consumati, colle rispettive Casse, come pure in oggetti dei beni dello Stato ad essa ceduti, colle Autorità ed organi accennati all'art. II, primo alinea.

Art. III. L'esenzione di porto del maestro di Posta ereditario-generale, principe di Paar, e del conduttore feudale postale di Bolzano e Trento, barone di Taxis, e delle loro famiglie, continuerà provvisoriamente nella stessa misura, ch'è giuridicamente fondata nei sussistenti rapporti feudali.

Art. IV. L'esenzione di porto non si estende agli Istituti postali di città.

L'esenzione dalle competenze di raccomandazione spetta soltanto alle Autorità, organi e Corporazioni accennati all'art. II, §§ 1 e 2.

Art. V. Le corrispondenze esenti di porto delle Autorità, organi e Corporazioni, di cui all'art. II, §§ 1 e 2, debbono essere suggellate col suggello d'Ufficio, e sull'indirizzo, oltre al titolo delle autorità od organi ufficiali, che le spediscono, debbonsi aggiungere le parole: « In oggetti di servizio.

Se una corrispondenza ufficiale che gode dell'esenzione di porto, viene indirizzata a chi non gode di tale esenzione, secondo la disposizione dell'art. II, § 3, si deve scrivere sull'indirizzo le parole: « Oggetti d'Ufficio esenti di porto. »

Le altre corrispondenze, dichiarate esenti di porto, devono essere munite, insieme ai corrispondenti suggelli, della chiara designazione della qualità del mittente e dell'oggetto su cui è fondata l'esenzione di porto, e quegli atti, che secondo il § 3, art. II, vengono diretti in oggetti di pubblico servizio ad Autorità o Corporazioni esenti da porto, debbono essere muniti dell'indicazione: « In seguito ad invito ufficiale. »

Art. VI. Le Ordinanze delle Autorità e Corporazioni esenti di porto e degli organi a loro parificati, indirizzate a persone obbligate al porto in oggetti non esenti dal porto, verranno trattate col porto a norma della tariffa, senza l'imputazione della tassa addizionale; all'incontro gli atti, obbligati al porto, diretti ad Autorità esenti di porto e ad organi a quelle parificati, debbono affrancarsi.

Se si trovano nelle cassette postali spedizioni di tal genere, senza o con incompleta affrancazione, l'importo mancante di porto verrà calcolato colla soprattassa, e verrà quindi riscosso dal mittente.

Art. VII. Le corrispondenze dichiarate esenti di porto verranno trattate come tali, anche se oltrepassino il peso permesso per la posta da lettere, e non contengano altri oggetti che documenti, scritti, conti, atti, carte, piani, cose stampate, e ciò senza precisarne il valore.

Art. VIII. La spedizione di banconote, carte di valore, denaro monetato o in carta fra le Autorità, organi e Corporazioni accennati all'art. II, §§ 1 e 2 come pure la spedizione, fatta per incarico da altri organi per conto dello Stato o delle Provincie, di denari incassati o raccolti, e gli oggetti appartenenti a procedure penali, in quanto sieno atti al trasporto per la Posta, sono esenti di porto.

Art. IX. Per tutte le altre spedizioni postali, non accennate espressamente nei precedenti articoli, dee pagarsi il porto, a norma della tariffa, anche dalle Autorità esenti di porto, e ciò all'atto della spedizione, ove la spedizione non venga fatta a persone obbligate al pagamento del porto.

Art. X. Tutte le esenzioni di porto non accennate nella presente legge, in quanto non s'appoggino su trattati internazionali esistenti, vengono abolite, e tutte le corrispondenze e spedizioni, che non sono espressamente dichiarate dalla presente legge come esenti di porto, sono sottoposte alle competenze postali.

Art. XI. Questa legge entrerà in attività col dì 1.° gennaio 1866.

Art. XII. Il Ministro di commercio e pubblica economia è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Ischl 2 ottobre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

BELCREDI *m. p.* WÜLLERSTORFF *m. p.*

Per ordine Sovrano

Bernardo cav. di Meyer *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XXX N. 108 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 1.° novembre 1865.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di canonico-preposito, rimasto vacante presso il Capitolo cattedrale di Modrus, all'attuale *Canonicus custos* presso il Capitolo stesso, Vincenzo Merzljak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 ottobre a. c. si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento del *Canonicus magister* nel Capitolo cattedrale di Modrus, Matteo Zuvicich, a *Canonicus archidiaconus buccaranus, seu transalbinus*, e di conferire il posto, rimasto così vacante, di *Canonicus magister* presso il Capitolo stesso, al canonico onorario, e parroco di Mèrkopalj, Giovanni Soich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'ordinare la richiesta collocazione in istato di riposo del direttore della Cassa militare di prima classe, e preside dell'Ufficio universale di pagamenti di guerra, Ignazio Preybisch, e di conferirgli la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscimento degli ottimi servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al parroco di Heidenreichstein, nell'Austria inferiore, canonico onorario, Matteo Peter, in riconoscimento della sua meritevole operosità per la Chiesa e per le Scuole per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il caposquadrone del reggimento principe ulani Schwarzenberg, n. 2, Massimiliano conte Hoyos, possa accettare e portare la croce d'uffiziale dell'Ordine granducale toscano del Merito militare, e il primotenente del reggimento fanti barone di Mamula n. 25, Quirino Leitner, la croce di cavaliere di seconda classe del R. Ordine siciliano di Re Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al primo tenente Augusto Neuber, in riconoscimento della sua distinta e proficua operosità come professore di strategia e di storia della guerra nella Scuola di guerra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente del reggimento fanti barone di Steininger n. 68, Antonio Urban, in riconoscimento d'aver egli salvato un fanciullo dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Nello stato maggiore generale: Il colonnello Giuseppe Gallina fu nominato a capo dello stato maggiore generale presso il Comando generale di Buda, e il tenentecolonnello a capo dello stato maggiore presso il Comando generale di Leopoli, Stanislao barone Bourguignon di Baumberg, a colonnello, rimanendo al suo posto di servizio.

Nel reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia n. 11: Il capitano di I classe, Giulio Schmerdtner, del reggimento fanti barone di Gerstner n. 8, a maggiore, addetto per l'evidenza di rango al reggimento stesso, e rimanendo al suo posto di servizio presso il Comando generale di Buda.

Nell'Archivio di guerra: Il maggiore dello stato dell'armata, Carlo Rothauscher, a tenente colonnello, e il maggiore titolare dello stato dell'armata, Giuseppe Appel, a maggiore effettivo e capo della Sezione bibliografica.

Nel ramo delle monture: Il comandante provvisorio della Commissione in capo delle monture, tenentecolonnello Guglielmo Aggermann di Bellemberg, e il comandante provvisorio della Commissione delle monture di Brünn, maggiore Guglielmo Derschatta di Standhalt, a comandanti definitivi delle suddette Commissioni delle monture, e il capitano di I classe, Carlo barone di Brever, detto di Fürth, a maggiore e comandante la Commissione delle monture in Jaroslau.

Presso gli Ospitali di guarnigione: Il tenente colonnello Antonio Rosborski, comandante dell'Ospitale di guarnigione di Cracovia, a colonnello; il maggiore Antonio Gayer di Gayersfeld, comandante l'Ospitale di guarnigione di Cracovia, a tenente colonnello, e a maggiore e comandante l'Ospitale di guarnigione di Venezia; il capitano di I classe, Giuseppe Brarer, a comandante l'Ospitale di guarnigione d'Innsbruck.

Nel ramo degl'impiegati delle Casse militari: Il direttore di Cassa di II classe della Cassa di guerra d'Udine, Giuseppe Lutz, a direttore di Cassa di I classe, rimanendo nel suo posto attuale di servizio.

Il tenentecolonnello di piazza di Mantova, Francesco Treka, fu traslocato in eguale qualità a Olmütz; il comandante di piazza di Budua, tenentecolonnello Engelberto Knezich, nella stessa qualità a Fiume; il comandante di piazza a Trento, maggiore Alessandro di Fellinger, a comandante della fortezza di Kufstein; il maggiore di piazza in Palmanuova, Giovanni Pechar, a comandante la fortezza di Brod; il maggiore di piazza a Venezia, Carlo nobile di Velten, in eguale qualità a Palmanuova; il comandante di Piazza in Vicenza, maggiore Carlo Arnholt di Danneburg, a comandante di piazza a Mantova; il comandante della città e del castello di Lubiana, maggiore Filippo Hess, a comandante di piazza in Udine; e il comandante di piazza in Treviso, maggiore Antonio Brumatti di Jacomini e Sigisberg, a maggiore di piazza in Legnago.

Furono pensionati: Il colonnello e direttore dell'artiglieria provinciale in Boemia Giuseppe Kretzer di Immertreu, sopra sua domanda, posto nel ben meritato stato di riposo, col carattere di generalmaggiore *ad honores*; il colonnello del ramo monture Ignazio Uhl, comandante della Commissione in capo delle monture; il maggiore del ramo monture, Giuseppe Böh di Rostkron; e il maggiore Francesco nobile di Hruschka, del Comando di fortezza di Legnago.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 novembre.

La *Perseveranza*, in un recente suo articolo, viene annunciando con una certa solennità, avere il Governo di Firenze risposto con un reciso rifiuto alle proposte, che dice essere state fatte dall'Austria per la conclusione d'un trattato di commercio col Regno d'Italia. Senza indagare in quali periodici tedeschi, da essa chiamati autorevoli, la *Perseveranza* abbia pescato le relative sue notizie, noi crediamo non incorrere in errore se la assicuriamo, che le medesime sono ben lungi dal rappresentare il vero stato della cosa. — Difficilmente la *Perseveranza* riuscirà a far credere ad alcuno, che il Governo austriaco abbia intavolate negoziazioni per un formale trattato di commercio con un Governo da esso non riconosciuto, e che ostenta anzi continuamente aspirazioni ad una parte del territorio austriaco. — In Austria si conosce benissimo quanto valgano tali manifestazioni, e quanto sia pacifico, e ciò per buone ragioni, il Governo d'Italia, e lontano dall'osare delle proposte di mercato. Ma che giova? — Fino a tanto che questo Governo è troppo debole per dimettere certe frasi, in sè stesse indecenti, ma delle quali si serve per abbonacciare l'una o l'altra frazione del Parlamento italiano, e fino a tanto che non raggiunge abbastanza forza per entrare francamente nelle vie d'un regolare contegno internazionale, si capisce bene che nè dall'una, nè dall'altra parte può esservi questione di formale trattato. — Ma, se è chiusa questa via, non devono i Governi sentire il desiderio di trovare un modo per porgersi vicendevolmente le necessarie facilitazioni di commercio, senza scendere nel campo della questione meramente politica, ed alleviare alle proprie popolazioni, almeno riguardo agl'interessi materiali, i danni, che risultano da una posizione politica così anormale?

La *Perseveranza* non vorrà certamente darci ad intendere, che tali motivi d'interesse materiale sussistano soltanto per parte dell'Austria, o siano per essa più stringenti. Per ciò sostenere il giornale milanese dovrebbe essere affatto ignaro delle condizioni commerciali delle Legazioni, dei Ducati e della Lombardia, e farsi sordo alle voci, che in quelle parti risuonano per ispingere all'unione delle reti-ferrate presso Ferrara e Mantova.

Non passerà un anno e mezzo che saranno compiuti i lavori al Brennero ed aperto il primo varco ferroviario delle Alpi. È molto probabile che vi correrà la locomotiva, prima ancora che la questione del S. Gottardo e del Lucmanier sia sortita dallo stadio di accademica discussione.

Ora se il passaggio ferroviario delle Alpi sul territorio austriaco rimarrà, com'è da prevedersi, per un decennio l'unico che leghi il commercio della Germania con quello dell'Italia, ed in cui a guisa di doppio ventaglio convergeranno le ferrovie d'ambo i lati, vorrà per avventura la *Perseveranza* ancora asserire che non l'Italia, ma l'Austria, pel Veneto sia la parte pressata a promuovere reciproche facilitazioni di commercio?

Se la *Perseveranza*, trattando di tale argomento, volesse porsi la mano al cuore, non potrebbe non sentire che, ove nell'uno o nell'altro Governo sussistesse l'intenzione di addivenire a tali provvedimenti, ad essa meglio si addirebbe di assecondarla, anzichè ripetere continuamente quelle frasi trite e ritrite, e prive di pratica importanza, le quali ad altro non servono se non a mantenere l'indisposizione degli animi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Gli avvenimenti, che risguardano le nostre questioni interne, vincono d'importanza tutte le notizie, che ci vengono dal di fuori. Coll'apertura della Dieta croata ha cominciato la grande azione politica, che fu messa in prospettiva colla Patente imperiale del 20 settembre, e nello stesso tempo abbiamo notizie da Pest, le quali dimostrano che ivi pure nelle private conferenze si entrò con tutta energia nella discussione delle questioni pendenti. (*Wiener Abendpost.*)

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung* del 13 corr.: « Tutte quante le Diete della Monarchia (meno quella del Veneto) avranno entro un mese cominciate le loro sedute. Oggi si raduna in Agram la Dieta croata. Domani otto si convocherà la Dieta transilvana, il 23 corrente si apriranno le Diete di qua dal Leitha, e il 10 dicembre la Dieta ungherese. Si sta aspettando con impazienza lo

sviluppo delle cose. Il Monarca e la crisi costituzionale della Monarchia danno questa volta alle Diete una più grave importanza. Le Diete di là dal Leitha sono quelle, che debbono dichiararsi sulle questioni più rilevanti: sui rapporti reciproci dei paesi ungarici; e sui rapporti dei paesi della Corona ungarica col rimanente della Monarchia. Malgrado la grande agitazione del movimento elettorale in Ungheria, e malgrado le frequenti stravaganze dei programmi, speriamo nondimeno di giungere ad una sodisfacente soluzione del problema politico; a risultati tali, che conducano ad una modificazione delle leggi fondamentali conciliabile coll' unità e colla potenza dello Stato. Allora questi risultati saranno assoggettati come un'ulteriore questione costituzionale alle altre Diete, quali « legali rappresentanti. » Se queste proposte saranno assoggettate alle Diete di qua del Leitha ancora in questa sessione, è una questione di tempo, che dipende dall' andamento più o meno sollecito delle discussioni nelle Diete ungherese e croata. »

La terza proposizione del Rescritto reale del 2 novembre (*V. sopra*) si riferisce all'art. 42 dell' ultima Dieta croata (concernente l' unione coll'Ungheria sotto le note condizioni e riserve); e viene raccomandata questa deliberazione della Dieta risguardante un sodisfacente accordo coll' Ungheria, senza però menzionare la sanzione di quell' articolo già avvenuta nel Rescritto reale dell' 8 novembre 1861, e la proposta già messa in prospettiva presso la Dieta ungherese. In tale riguardo, questa proposizione differisce essenzialmente dalla proposta, fatta dal sig. Mazuranic, la quale accennava espressamente la suddetta sanzione e l'immediata relazione dell' art. 42 colla Dieta ungherese. *(Vaterland.)*

Vienna 13 *novembre.*

Per economizzare le enormi spese d' illuminazione fu cambiato dal primo corrente l' ordine delle ore d' Uffizio anche presso tutti gl' II. RR. Tribunali distrettuali, che termineranno alle 3 pom.; per cui tutti i rispettivi rapporti a questi Tribunali non potranno essere presentati se non fino all' ora suddetta. *(FF. di V.)*

Sabato, 11 corrente, una deputazione degli orefici di qui ebbe di nuovo udienza presso il sig. Ministro di finanza, conte di Larisch, e gli presentò un'istanza, affinchè sia attuata al più presto possibile la nuova legge sul punzonamento, perchè l' industria dell' oreficeria, già molto declinata per l' universale arrenamento degli affari, andrebbe incontro alla sua totale decadenza coll' ulteriore ritardo di una tal legge, e una così grande Corporazione, che occupa per lo meno 300 padroni e da 4 a 5 mila lavoranti, andrebbe incontro ad un deplorabile avvenire. Siccome poi, coll' attuazione della nuova legge, anche l' erario ritrarrebbe grandi proventi, la pubblicazione della medesima avrebbe doppio vantaggio. Il sig. Ministro di finanza promise gentilmente alla deputazione di rivolgere tutta la sua attenzione ed operosità a questo oggetto. *(Idem.)*

Pest 12 *novembre.*

Nel teatro Talia, Schwarz e Henszelman tennero oggi vivi discorsi, in cui respinsero gli attacchi dell' *Hetilap.* Schwarz, toccando della questione del debito pubblico, disse che questa non dee più oltre ritardare il progresso della nazione ungherese. Innanzi tutto (disse) debbono prevalere i riguardi per la propria conservazione: in primo luogo si tratta di diminuire le imposte e di dedicare due terzi delle rendite pubbliche ungheresi a scopi nazionali; e solamente dopo aver sanato le ferite, si potrà occuparsi, da buoni vicini, del disavanzo dell' Impero, avuto riguardo alla comunanza degl' interessi. La *Pester Correspondenz* scrive che il *Politikai Hetilap* conferma pienamente la sua comunicazione intorno alla conferenza seguita dal barone Eötvös. Si diede partecipazione d' un programma convenuto, il quale fu approvato da Eötvös. *(Presse.)*

Zagabria 12 *novembre.*

Questa mattina, alle 10, fu aperta dal Bano la Dieta croata. Prima della venuta del Bano, il Conte supremo Kukuljevic tenne un discorso, in cui fece spiccare l' importanza di questa Dieta in senso federalista. Quali proposizioni regie furono presentati i seguenti oggetti: *(V. sopra il R. Rescritto)* 1.° il Diploma d' ottobre e la Patente di febbraio; 2.° l' evasione degli arretrati delle ultime Diete; 3.° la questione dell' unione, prendendo in considerazione l' articolo 42 della legge dell' anno 1861; 4.° un Diploma d' incoronazione e inaugurale, come pure l' invito di mandare rappresentanti del paese a tal solennità. La questione dell' annessione della Dalmazia verrà decisa definitivamente solo dopo che si saranno regolate le relazioni di diritto pubblico fra la Croazia ed il Governo centrale. Così un dispaccio della *N. fr Presse.* La *Presse* reca inoltre sotto la stessa data: « Fra le ulteriori proposte, viene indicata come prima l' ordinamento della Dieta e un nuovo regolamento elettorale. A Zagabria regnano disposizioni assolutamente contrarie al dualismo. È in sicura prospettiva una maggioranza nella Dieta a favore della solidarietà coi popoli dell' Austria. *(FF. di V.)*

Domani ricomparirà il *Pozor*, organo del partito nazionale, ch' era cessato quasi contemporaneamente all' ultima Dieta; esso avrà un nuovo estensore, il sig. Sulek. *(Idem.)*

Leopoli 11 *novembre.*

Stasera seguì una numerosissima adunanza di elettori nella sala del Municipio. Rodakowski rinunziò alla candidatura in Leopoli per la Dieta, perchè, sebbene non vegga personalmente alcuna necessità politica di eleggere il conte Goluchowski, non vuole tuttavia opporsi all' opinione pubblica dichiarata. Indi Smolka riassunse in un lungo discorso la sua attività parlamentare, e si dichiarò a favore del presente Ministero, ch' egli intende appoggiare. L' avv. dott. Hönigsmann si dichiarò energicamente, in nome degli elettori israeliti, contro l' elezione di Goluchowski, dopo di che Smolka e Kabath parlarono a favore di essa. Il conte Goluchowski è per ora l'unico candidato alla Dieta; nondimeno gl' Israeliti persistono a combattere la sua elezione. *(FF. di V.)*

Cronstadt 10 *novembre.*

La *Gazeta Transilvania* pubblica una dichiarazione dei Rumeni di qui, secondo la quale, i medesimi non hanno intenzione di mandare deputati alla Dieta di Clausemburgo. Se ne adduce a motivo principale la spiegazione del metodo da seguirsi nell' elezione, che viene considerato sfavorevole ai Rumeni. Una dichiarazione in questo senso fu già presentata da quattro Rumeni al Comitato elettorale. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

La *Bullier* ricevette da Marsiglia il seguente telegramma:

« Le lettere da Roma, dell' 8, constatano che il nuovo ministro delle armi, generale Kanzler, aveva dato ordine a tutti i distaccamenti pontificii di combattere vigorosamente il brigantaggio. Il colonnello Azzanese era andato a prendere il comando delle Provincie di Marittima e Campagna. Gli zuavi debbono occupare Velletri.

« Una deputazione di notabili di Veroli erasi recata a Roma per segnalare la crescente audacia dei briganti, e chiedere protezione. »

REGNO DI SARDEGNA.

Si assicura che sia stata offerta la presidenza del Senato al conte Gabrio Casati, il quale sarebbe dispostissimo ad accettare. *(FF. SS.)*

Scrivono da Firenze, 12 novembre, al *Sole*, che la sinistra sosterrà probabilmente una parte importante nella nuova Camera, giacch' essa si va disciplinando, e potrà accogliere qualche elemento del partito del centro sinistro. Su questo proposito si assicura fin d' ora che Cordova, finora membro del centro sinistro, andrà a sedere presso Crispi, e forse farà causa comune con esso.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 12 novembre:

« Oggi, alle 3 pomeridiane, ebbe luogo la solenne inaugurazione degli studii superiori tecnici presso il Museo industriale italiano, instituito in questa città col R. decreto del 25 novembre 1862. V' assistevano, oltre il Corpo municipale, il comm. De Vincenzi, che tanta larga parte ebbe alla fondazione di quest' Istituto, il prefetto conte Torre, S. M. la Regina di Portogallo, colle LL. AA. RR. la Principessa Clotilde, i Principi Amedeo e di Savoia Carignano. Il ministro d' agricoltura e commercio, Torelli, venuto appositamente dalla nuova capitale, lesse un forbitissimo discorso d' occasione, nel quale, esposte francamente le deplorabili condizioni, in cui nell' Italia giacciono arti ed industrie, chiarì quale sia il còmpito del nascente Istituto.

« Oggi giunge fra voi, nel più stretto incognito, il Re Don Luigi di Portogallo; sarà quanto prima di ritorno a Torino, e giovedì sembra il giorno fissato per la partenza sua e dell' augusta consorte per Genova, da dove, verso il 20, moverà per alla volta di Firenze. *(V. sotto.)*

« In questi giorni, le poche divisioni d' alcuni Ministeri, che ancor qui rimanevano, compivano il loro traslocamento a Firenze, sì che del Ministero della guerra ormai qui non rimane che un Ufficio di delegazione, che comprende la divisione matricola bassa forza, e quella degli Archivii, rette entrambe dal generale Deleuse col grado di direttore generale. Del Ministero delle finanze, la sola Direzione del demanio e quella del debito pubblico sono ancora fra noi: le gabelle partiranno del tutto nella corrente settimana. Sembra siasi dal Ministero abbandonato il progetto di fondere insieme la Direzione generale del Tesoro con quella del debito pubblico, che nella sua massima parte dovrà pel primo dell' anno trovarsi unita agli altri Ufficii di Firenze. Le divisioni restanti, colla Direzione del demanio, partiranno in maggio. »

Dopo aver parlato dell' inaugurazione dell' Istituto tecnico di Torino *(V. sopra)*, il *Conte Cavour* prosegue:

« Terminata questa funzione, il ministro Torelli ed il preside dell'Istituto, cavaliere Panizzardi, accompagnavano la famiglia reale in una sala inferiore ad assistere alle esperienze della nuova luce, inventata dall' illustre professore di chimica Carlevaris.

« Là, in mezzo ad un ristrettissimo uditorio, il professore Carlevaris faceva osservare la sua nuova luce, paragonandola e col gas ordinario e colla luce del sole.

« Tutta la famiglia reale, e specialmente il Principe di Carignano, prendevano vivo interessamento per questa scoperta.

« Il professore Carlevaris presentava intanto agl' illustri spettatori le prove fotografiche, ottenute al chiaror di quella luce, ch' è uno de' più splendidi e più moderni portati della scienza chimica, è ch' è destinata a portare la rivoluzione ne' metodi d' illuminazione, realizzando l' economia dell' 80 per $^0/_0$ sul gas ordinario.

« I Principi reali si congratularono coll' inventore italiano, che illustra l' Istituto, in cui insegna e l' Italia, a cui appartiene.

« Forse più solenne inaugurazione d' un Istituto, destinato al progresso dell' industria, non poteva farsi: alle parole, ai discorsi s' accoppiarono i fatti; una nuova invenzione s' è venuta ad aggiungere alle tante italiane; una nuova gloria veniva ad illustrare l' Italia; ai Volta, ai Beccaria, ai Malagutti, ai Piria, un altro nome abbiamo d' aggiungere: il nome d' un uomo, in cui la modestia è uguale alla scienza; il nome del professore Prospero Carlevaris.

« Il giorno d' ieri segna un' epoca solenne, non solo per Torino e pel Piemonte, ma per Italia tutta. »

Sabato scorso furono sequestrati in Firenze la *Bandiera del Popolo* e la *Vespa.*

Milano 14 *novembre.*

Come abbiamo già annunciato, alle ore 5 e 30 pom. di domenica giungeva, con treno speciale, S. M. il Re di Portogallo, in forma affatto privata e con piccolo seguito. Lo riceveva alla Stazione S. A. R. il Principe Umberto, e l' ossequiavano il prefetto, il generale d' armata Durando ed il sindaco. Vi fu pranzo al palazzo della Villa, a cui erano invitati il prefetto, il sindaco, il generale Durando, coi luogotenenti generali dell' esercito; ed il luogotenente generale Plochiù, comandante della guardia nazionale.

Verso le ore 9, il Re di Portogallo si recò al teatro della Scala, ove fu salutato da vivi applausi.

Ieri mattina, con S. A. R. il Principe Umberto, visitò il Duomo, sì nell' interno che nell' esterno, salendo sino alla cupola, accompagnato dal sindaco, da monsignor proposto Calvi e dall' architetto della cattedrale.

A mezzogiorno, dirigevasi a Monza per una partita di caccia, ond' essere nel giorno stesso di ritorno ad onorare di sua presenza il teatro della Scala, a tal uopo illuminato a giorno.

Oggi S. M. visiterà gli edifizii e Stabilimenti di maggiore importanza, e si restituirà nella sera a Torino.

Al sindaco, che fece sentire al Re il dispiacere del non esser fra noi anche la Regina, lasciò speranza di sua visita nel ritorno da Firenze, ove ora si recano per la via di Genova.

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, del 9: « Siamo lieti d' annunciare un altro atto di generosità a sollievo delle famiglie delle vittime del cholera in questa città. L' egregio marchese di Gibot ha inviato al prefetto della Provincia un biglietto di L. 500, da destinarsi a tale caritatevole fine. Pubblicando questo atto, che onora l' illustre straniero, non possiamo che ringraziarlo in nome del paese. »

Il prefetto di Napoli ha inviato un telegramma a tutte le Prefetture e Sottoprefetture del Regno, il quale annunzia che l' Esposizione de' cotoni italiani, che doveva aver luogo in Napoli il 1.° dicembre, è sospesa per causa del cholera; e prega d' avvertire sollecitamente di ciò le Commissioni locali e tutti gl' interessati. *(Provincia.)*

IMPERO RUSSO

Da varii Governi della Russia giungono notizie molto consolanti sulle Assemblee provinciali. In alcuni circoli, lo sviluppo intellettuale de' contadini è talmente progredito, che i medesimi sono pienamente all' altezza dell' assunto d' influire sulle Diete provinciali, e siccome ora in Russia si palesa più che mai la solidarietà di tutti gli ordini sociali, si è verificato spessissimo il caso che la nobiltà rinunciasse a' suoi diritti eccezionali di corporazione e porgesse la mano alla classe dei borghesi e de' contadini per agire in comune. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Il ministro egiziano degli affari esterni ha diramato a tutt' i consoli europei la seguente circolare, pubblicata dall' *Avvenire d' Egitto:*

« Cairo 30 ottobre 1865.

« Durante l' ultima epidemia, l' Amministrazione della dogana d' Alessandria, usando d' una tolleranza giustificata dalle circostanze, aveva esentato provvisoriamente dai diritti di magazzinaggio e di deposito tutte le mercanzie; lasciate in dogana ed appartenenti a' negozianti, che avevano creduto di dover abbandonare momentaneamente il paese, senza lasciarvi un rappresentante accreditato. Più tardi venne esteso lo stesso favore anche ai negozianti rifugiatisi in Ramla od osservanti la quarantina in città.

« Per buona sorte, non esistono più le cause, che avevano motivato questa deroga dai regolamenti; e ciò non per tanto l' Amministrazione della dogana mi partecipa che giornalmente vengono consegnate mercanzie esenti dai diritti di magazzinaggio e di deposito a tutt' i negozianti, che si presentano muniti di un certificato dell' Ufficio de' passaporti o del loro Consolato.

« Siccome è tempo, nell'interesse della stretta equità e del Tesoro, di mettere un termine ad uno stato di cose, che tende a degenerare in abuso, e che i negozianti in mora, viaggiando anche in questo momento in Europa, non possono più invocare oggi i motivi, che loro avevano fatto lasciare l' Egitto, ho deciso, coll' autorizzazione di S. A., che in avvenire, e dopo un termine di 15 giorni dalla data della presente circolare, i diritti di magazzinaggio e di deposito saranno applicati indistintamente su tutte le merci, che si trovano in dogana, e che non sarà più ammessa eccezione alcuna a tale disposizione in favore di chicchessia, e per qualunque motivo potesse essere allegato.

« Pregandola, signor console generale, di compiacersi di rendere notoria questa disposizione ai suoi amministrati, ho l' onore di presentarle l' assicurazione dell' alta mia considerazione.

« *Il ministro degli affari esterni*, SCERIF PASCIA'. »

REGNO DI GRECIA

Le ultime notizie, che giunsero da Atene, ci fecero sapere che il nuovo Ministero Deligiorgi non ha chiesta la partenza immediata del conte Sponneck, ma soltanto il suo allontanamento dagli affari. Privato così d' ogn' influenza potitica diretta, si credeva in Atene che il conte Sponneck avrebbe ben presto abbandonata la Grecia. *(Persev.)*

INGHILTERRA.

Il *Daily News* dell' 11 novembre pubblica la seguente lettera, che il capitano Waddell, del *Shenandoah*, ha diretto, il 5 corrente, a lord Russell:

« Milord,

« Ho l' onore di annunziare a V. S. il mio arrivo nelle acque della Mersey con questa nave, stata finora nave da guerra, appartenente agli Stati confederati d' America. La singolare posizione, nella quale adesso io mi trovo, e la mancanza d' ogni precedente in un simile caso, mi terranno, spero, per iscusato se mi affretto a partecipare alla S. V. alcuni fatti relativi all' ultima corsa di questa nave. Io ne presi il comando nell' ottobre del 1864, sotto gli ordini del Dipartimento della marina degli Stati confederati: e, conforme a quegli ordini, cominciai ad incrociare energicamente a' danni del commercio del nemico. Mi era stato ordinato di correre certi mari a preferenza di altri. In obbedienza a quegli ordini, mi trovai nel maggio, giugno e luglio di quest' anno nel mare di Okholok e nell' Artico in posizioni, se non del tutto isolate, almeno sì lontane dalle vie ordinarie del traffico, che dovevano passare mesi e mesi prima che vi giungessero le notizie dei progressi e del termine della guerra d' America. Da una sì strana circostanza è derivato che io mi vi trovai impegnato in atti ostili fino al 28 giugno, sempre ignorando i rovesci, sofferti dalle nostre armi sui campi di battaglia, e la scomparsa del Governo, sotto l' autorità del quale io stava operando. La notizia di questo fatto io l' ebbi per la prima volta nell' incontrarmi che feci sul mare, il 2 agosto, colla nave inglese la *Barracouta* di Liverpool, un quattordici giornate di distanza da San Francisco. V. S. può figurarsi quale fosse il mio stupore all' udire quella notizia, nè certo io l' avrei creduta vera, se non mi veniva confermata da un Inglese, sebbene l' avesse anch' egli udita in un porto nemico. Da quell' istante io cessai da qualsiasi atto ostile, restandomene del tutto inoperoso, finchè avessi raggiunto un qualche porto d' Europa, ove potessi apprendere se la notizia fosse realmente vera. Non sarebbe stato prudente, nel mio caso, il condurre questa nave in un porto americano, per avere soltanto udito dal capitano della *Barracouta* che la guerra vi era cessata. La mia posizione era più che mai difficile. Io consultai diligentemente le opere di giurisprudenza, che aveva meco, per iscoprirvi un precedente, che mi servisse di governo nel disporre di questa nave. Ma non mi venne fatto di trovarne alcuno; io credo che il caso non abbia riscontro nella storia. Trovando incerta l' autorità, in virtù della quale io aveva considerato questa nave come nave da guerra, mi astenni immediatamente dall' incrociare, e pigliai la via dell' Oceano atlantico. Circa al disporre della nave, io non credo di avere il diritto di distruggerla, e nemmeno il diritto di comandarla ulteriormente. Al contrario, sono di parere che tutto ciò, ch' era di proprietà del Governo confederato, sia dalla fortuna delle armi restituito al Governo degli Stati Uniti d' America; e che quindi questa nave, in quanto apparteneva agli Stati confederati, debba essere aggiunta al resto delle cose già restituite. Io sono quindi venuto in cerca di questo porto, siccome più opportuno per udirvi novelle, e, se è vero ch' io mi sia senza un Governo, per consegnarvi la nave, i cannoni, le armi corte, le macchine a vapore, le provvigioni, gli attrezzi e tutto l' equipaggio al Governo di S. M., affinchè ne disponga in quel modo che la sua saggezza sarà a consigliargli.

« JAS. J. WADDELL, *comandante.* »

Il *Daily News* ha inoltre da Liverpool, in data del 10 novembre: « Il sig. Dudley, console americano, si è recato quest' oggi a bordo del *Shenandoah*, per riceverlo in consegna dal capitano Paynter, comandante la nave di S. M. il *Donegal.* »

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente ordine reale a' magistrati, giudici e rappresentanti il pubblico Ministero, relativo al loro contegno nelle elezioni:

« Ministero di grazia e giustizia.

« Ordine reale.

« Essendo stato disciolto l' ultimo Congresso de' deputati, e col decreto reale 10 ottobre scorso convocato il paese per le nuove elezioni generali, il Governo era in dovere di manifestare pubblicamente e solennemente la norma di contegno, ch' egli si proponeva di seguire al momento delle elezioni, ed in tutti gli atti preparatorii, e di esporre di quali garantie di libertà e d' indipendenza egl' intendesse accompagnare il più importante fra' diritti politici.

« Il Governo ha adempiuto questo dovere col mezzo del Ministero, al quale è più direttamente e in modo immediato confidata la direzione della politica interna del Regno, e da quel momento nessuno ha più potuto ragionevolmente dubitare del desiderio sincero, che ha il Governo, di rispettare religiosamente il voto, nè del desiderio, ch' egli prova, che il risultato delle prossime elezioni abbia da essere l' autentica espressione dell' opinione nazionale.

« Atti posteriori a tutti noti vennero in conferma di tutto questo.

« Ma il Governo ha da adempiere un altro dovere, del pari imperioso e più speciale, di faccia a' funzionarii dell' ordinamento giudiziario, e del pubblico Ministero; ne' suoi diversi rami, senza eccettuarne nessuno.

« Destinati, per la natura delle loro funzioni, ad essere l' istrumento, l' intermediario attivo ed efficace per la giusta applicazione delle leggi, che proteggono la società e garantiscono i diritti pubblici e privati, i magistrati debbono mostrarsi in tutt' i loro atti così severi ed imparziali come la stessa legge. Per tal modo soltanto, essi possono inspirare in tutti una uguale confidenza, condizione questa necessaria per raggiungere gli alti fini della giustizia; vale a dire che non basta nell' esercizio delle auguste funzioni, affidate a' Tribunali, procedere con completa dirittura, ma che bisogna pur anco aspirare a rimuovere da sè ogni dubbio, fosse pur basato sul più leggiero fondamento.

« Non si potrebbe ottenere un sì importante risultato, se i funzionarii dell' ordine giudiziario o del pubblico Ministero venissero ad immischiarsi nelle lotte ardenti e passionate de' partiti.

« Il loro intervento a favore di uno peserebbe dall' altra parte sulla libertà degli elettori, i quali temerebbero mettersi in opposizione con uomini, che allo stesso tempo deciderebbero o potrebbero decidere della sorte de' loro averi ed anche del loro onore, e di quello delle loro famiglie.

« Se il semplice uso de' mezzi d' influenza, della quale, per la loro posizione uffiziale, godono i funzionarii, di cui si tratta, dee costituire in ogni occasione un abuso da punirsi, doppia dovrebbe esserne in oggi la pena.

« La legge elettorale in vigore ha confidato a' giudici funzioni assai importanti, ricercando in loro garantie di legalità per tutt' i partiti, i quali aspirano a far trionfare le proprie dottrine, e tradirebbero la stessa legge ed i più sacri doveri, quando non rispondessero a tale fiducia, mostrandosi ne' loro atti, e sinanco nelle loro parole, compiutamente imparziali e stanieri alla lotta.

« Proteggere in modo uguale la libertà di tutti, mantener l'ordine, assicurare la legalità degli atti, che debbono esser compiuti conformemente alla legge, questi sono i loro diritti, questi i doveri. Non è loro permesso di fare nè più, nè meno.

« Non si può veramente esigere da chi porta la toga del magistrato di non aver alcuna opinione, di chiudere l' orecchio alla voce della loro coscienza politica. No, di certo; ma essi possono cooperare al trionfo legale della magistratura, e sodisfare la loro propria coscienza, dando il loro voto, ch' è libero, a' candidati, i quali rappresentano i loro principii.

« Quel che non permetterebbe la dignità della magistratura e potrebbe scuotere la fiducia, che, nell' esercizio delle loro funzioni, i suoi rappresentanti debbono inspirare in tutti; quel che porrebbe in pericolo il suo prestigio e gl' interessi più importanti della società, sarebbe la parte, che i suoi membri prendessero alle mene de' partiti, e la loro cooperazione come istrumenti attivi di qualcheduno di quelli.

« I funzionarii dell' ordine giudiziario adunque, e quelli del pubblico Ministero, non debbono nè assistere alle adunanze elettorali, nè ancor meno far parte delle Giunte o Commissioni, che si costituiscono per rappresentare e dirigere le differenti opinioni politiche, siano esse favorevoli o no al Ministero.

« Questi sono i principii, queste le regole, che debbono inspirare il contegno de' magistrati, de' giudici e de' rappresentanti del pubblico Ministero.

« Il Governo di S. M. spera che nessuno di loro vorrà dimenticarle. Per ordine reale, lo faccio sapere a V. S., affinchè non lo ignori.

« Dio protegga per molti anni V. S.

« Madrid 3 novembre 1865.

« CALDERON COLLANTES. »

Scrivono da Madrid alla *Patrie* che, in conseguenza della voce che la rivolta della Giammaica avesse ramificazioni in altre parti delle Antille, il Governo spagnuolo aveva preso misure per far attivamente sorvegliare il litorale di Cuba e di Porto-Ricco.

BELGIO.

Il 14 corrente, avrà luogo a Brusselles l' apertura delle Camere. Non vi sarà seduta reale, a causa della salute del Re, il quale, estremamente debole, com' è, per quella fatica potrebbe risentirne grave danno.

Un dispaccio particolare da Gand, 13 novembre, ci annunzia: « Bara, deputato liberale molto pronunciato, professore della Università di Brusselles, e dignitario massonico, è stato nominato ministro di grazia e giustizia e dei culti. — La salute del Re offre gravi inquietudini. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, che autorizza i signori Brassey, Fell e Compagnia a costruire una ferrovia sulla strada imperiale del Moncenisio da Saint-Michel alla frontiera italiana, concedendone l' esercizio fino al giorno, in cui quella sotto il *tunnel* alpino incomincierà il suo regolare esercizio.

Le fregate a vapore *Labrador* e *Gomer* arrivarono il 10 a Port-Vendres, con a bordo la settima e l' ottava batteria di artiglieria, 320 uomini, 215 cavalli, 12 cannoni e 36 carri militari. Quelle truppe sono ora in marcia per Tolosa, dove serviranno di guarnigione. Le due fregate ripartirono, il 12, per Civitavecchia.

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO

Ecco la nota del *Mémorial diplomatique*, annunciata dal telegrafo:

« I giornali americani e, dopo loro, parecchi giornali francesi, annunciarono che l' Imperatore Massimiliano aveva adottato il nipote minore dell' Imperatore Iturbide. Le ultime corrispondenze del Messico, che ci arrivano questa mane, non solo non confermano quella notizia, ma non ci lasciano presentire che siasi discorso d' una tale misura dinastica nei Consigli di S. M. La posizione dei nostri corrispondenti è tale da inspirarci la maggiore fiducia, e la loro riserva in sì importante argomento ci sembra assai significante.

« Bisogna adunque collocare tra le voci almeno immature la notizia d' una notificazione ufficiale dell' adozione del nipote d' Iturbide alle grandi Potenze in relazione col Messico, di cui la *Patrie* s' è fatta eco. Bisogna, inoltre, considerare come molto inesatte le informazioni, pubblicate da questo giornale sull' età del giovine Iturbide, il quale potrebbe assai difficilmente raggiungere fra quattro anni la maggiore età, avendone egli ora, non dodici, ma tre. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 *novembre.*

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Il programma dell' opposizione liberale in Francia secondo la *Presse.* — 2. La rivolta nel Distretto orientale della Giammaica, e sue atrocità. — 3. Relazioni tra i Governi di Londra e di Washington per l' affare dei corsari confederati. — 4. Del Rescritto reale alla Dieta del Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia. — 5. Seduta del 13 della Dieta croata. — 6. L' agitazione politica in Ungheria. — 7. Notizie relative al Messico smentite. — 8. I negoziati per un trattato di commercio tra l' Austria e l' Inghilterra non sono sospesi.

1. La *Presse* di Parigi del 14 novembre, in un articolo intitolato: *Il programma dell' opposizione*, fa il rimprovero all' opposizione liberale in Francia, di non avere ancora presentato al popolo un programma atto a corrispondere alle sue aspirazioni. Per lo più, l' opposizione attuale si è limitata a far rivivere la vecchia opposizione della Ristorazione, e non ha saputo manifestarsi altrimenti che coll' assalire il clero, coll' invocare la guerra. Ora se l' opposizione vuole acquistar credito ed influire nel popolo, dee mettersi alla testa di grandi ed utili riforme, ed affermare altamente i principii, che la guidano. Le negazioni, per quanto evidenti possano essere, non muovono le moltitudini quanto le affermazioni più precise; bisogna dunque che in Francia l' opposizione critichi insieme e proponga, e si annunzii al popolo con due o tre grandi concetti, che sieno per il popolo di grande utilità ed importanza. In tal modo soltanto l' opposizione, dice la *Presse*, potrà trionfare nel 1869, a meno che il Governo sino a quell' epoca non l' abbia preceduta applicando que' principii medesimi. Il programma di Nancy è stato un primo passo in questa via, eppure quella parte della stampa liberale, che lo accolse con tanta collera, non ha ancora formato il suo programma, e se ha aggredito i mezzi proposti, non ha per altro saputo ancora esporre ciò ch' essa voglia nelle relazioni tra il Comune e lo Stato. La *Presse* sostiene inoltre, che l' opposizione in Francia dovrebbe occuparsi della libertà d' associazione, la quale si dimentica troppo per quella della libertà della stampa e per le libertà parlamentari, e che dovrebbe, invece di pubblicare duecento articoli sulla questione romana o sulla questione polacca, trattar la questione se la coscrizione debba essere mantenuta. Forse che, se l' opposizione, in luogo di predicar sempre la guerra, domandasse la soppressione dell' imposta del sangue, essa non guadagnerebbe terreno nelle campagne, assai più che colla minaccia della istruzione obbligatoria? L' America ha insegnato al mondo che una lunga e difficile guerra può essere sostenuta senza esercito permanente, e che, appena cessata, si può licenziare un ragguardevole esercito, vendere un gigantesco materiale. Questa lezione potrebbe essere utilmente applicata anche in Francia, secondo la *Presse*, la quale propone all' opposizione liberale di assumere a suoi principii la libertà comunale, la libertà d' associazione e di riunione, e l' abolizione della coscrizione, e di promuovere queste riforme, assicurandole un trionfo completo nel 1869. A noi sembra, lasciando da parte ogni osservazione sulla intrinseca natura de' principii politici enunziati dalla *Presse*, che l' esempio recato innanzi degli Stati Uniti d' America sia poco adatto all' Europa in generale. L' America non ha vicini pericolosi, non ha da temere per conseguenza nè conquiste, nè invasioni straniere, ma in Europa non sono queste le condizioni degli Stati, e vi abbiamo veduto guerre micidiali tra Stato e Stato solo per estendere il proprio territorio e la propria influenza. Per abolire la coscrizione in Europa, bisognerebbe un accordo preventivo tra le grandi Potenze, e questo difficilmente si potrebbe ottenere, ed anche se fosse possibile ottenerlo, non sarebbe possibile conservarlo. Quanto alla libertà comunale, alla libertà di riunione e di associazione, l' opposizione liberale in Francia potrà cercarle, ma difficilmente le potrà ottenere, perchè in Francia il potere è fortemente costituito, la mente che lo governa è capace e determinata, e non concede che quel che vuole concedere, e quello che non può nuocere al suo potere. Le riforme, che la *Presse* raccomanda, non possono essere strappate al potere che dalla estrema necessità, cioè dalla paura, ma l' uomo, che regge la Francia, non ha paura, e sa prevenire a tempo le estreme necessità.

2. Nel Distretto orientale della Giammaica è scoppiata nei primi di ottobre una rivolta de' negri, e il console inglese residente a Kingston, città principale e porto della Giammaica, ha chiesto, per telegrafo, soccorsi ad Halifax, città dell' America inglese e capitale della Nuova Scozia. L' ammiraglio sir James Hope, comandante ad Halifax, è partito sul vascello *Duncano*, di 74 cannoni, col 17.° reggimento a bordo. La nave *Sfinge* gli tenne dietro, e la *Galatia*, partita 15 giorni prima per Nassau, ha preceduto colà l' ammiraglio. Tutte le forze inglesi disponibili su quel continente saranno concentrate nella Giammaica, e l' insurrezione, prontamente repressa, sarà spenta, ma non senza gravi perdite e immensi pericoli per la popolazione bianca. L' insurrezione sembra essere stata preparata da lunga mano, ed è accompagnata da incredibili orrori; i bianchi, senza distinzione di sesso o di età, che cadono in potere dei ribelli, sono tutti scannati. Una lettera da Kingston del 16 ottobre,

pubblicata dal *Globe* di Londra, del 10 novembre, narra fatti veramente spaventevoli di ferocia selvaggia, commessi nella baia di Morant. Il popolo, dice la lettera, si è precipitato nella ribellione più diabolica e più infame, che abbia mai disonorato un paese od un popolo. Una moltitudine armata invase la Corte di giustizia; il barone von Ketelholt diede lettura dell'atto relativo alle sommosse, ma la folla non si sciolse, e i volontarii fecero una scarica. Allora ebbe luogo una sollevazione generale. Dopo una viva fucilata, che disperse la folla, essendo mancate le munizioni ai volontarii, il popolo, furente, pose fuoco al Tribunale. e di mano in mano che i rinchiusi cercavano alla porta lo scampo, erano trucidati. Il barone si presentò alla porta uno dei primi, e fu tagliato a pezzi. Il suo cervello, stemperato nel rum, è bevuto da' suoi carnefici; la sua mano destra è troncata giuntura per giuntura; il corpo ignudo è esposto nella contrada Black-Prince, e solo perchè praticava co' bianchi. Dopo che il suo cadavere fu fatto a pezzi, le femminacce del volgo ne strapparono gl' intestini, e li dispersero per le strade. All'ecclesiastico Herschell, prima di ucciderlo, fu strappata la lingua. Il dì seguente i ribelli si divisero in due colonne, l'una rimontò la valle delle Montagne Azzurre, uccidendo ogni bianco ed ogni uomo di colore, che incontrava, e commettendo a Manklands eccessi d'ogni maniera, ed ingrossandosi di numerosi aderenti. L'altra colonna si sparse nel Distretto di Morant e Plantain-Garden, commettendovi orribili atrocità, saccheggiando e atterrando le abitazioni. Molti intendenti ed impiegati si nascosero ne' boschi, e riuscirono a salvarsi a Kingston; ma molti altri furono uccisi o feriti. Lo sventurato Hire d'Amity-Hall fu assassinato, ma prima furono, a suo veggente, troncate le mani a suo figlio. A Menchioneal, i ribelli arsero il tribunale e la chiesa, dopo di avere torturati ed uccisi tutti gli abitanti bianchi, che caddero in poter loro. Si aspettava che da un momento all'altro scoppiasse la rivolta anche a Kingston; ma l'Autorità ha prese disposizioni energiche per la difesa: pure senza soccorsi non può muovere contro i ribelli. Il *Times* del 13 novembre dà nuovi particolari sulla insurrezione, la quale resta limitata alla parte orientale dell'isola. nelle adiacenze della baia di Morant. Nel Distretto orientale della Giammaica non resta più neppure un solo bianco.

3. Il *Morning-Post* e il *Daily-News* hanno pubblicato, il 13 novembre, due nuove Note, dirette il 14 ottobre e il 3 novembre da lord Russell al sig. Adams ed una terza del 17 ottobre del signor Adams a lord Russell, relativamente alla questione dei corsari. I due giornali affermano che la corrispondenza scambiata non avanza punto nè poco verso uno scioglimento la controversia tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Lord Russell non fa altro che spiegare il progetto inglese di sottoporre la questione ad una Commissione europea, mentre invece il sig. Adams ricusa qualsivoglia maniera d'arbitramento. Da questi documenti appare manifesto, che i mali umori tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America non sono ancora sedati.

4. Abbiamo già annunziata l'apertura della Dieta croata a Zagabria, ed ora possiamo aggiungere che l' *Obergespan* Kukulievic, profferì nella Dieta, alla presenza del Bano, un discorso, in cui fece conoscere l'importanza della presente sessione, che sarà decisiva per le sorti della Croazia, e de' popoli congeneri. Dopo quel discorso d'apertura, S. E. il Bano lesse il Rescritto reale, che contiene le proposte di S. M. l'Imperatore alla Dieta. L' *Abendpost* di Vienna ha pubblicato il testo di quel Rescritto, ed oggi la *Gazzetta* lo pubblica tradotto. Esso è di grande importanza per la nazione croata, perchè dichiara apertamente che S. M. accetta siccome base, per l'ulteriore sviluppo di quel Regno, le sue istituzioni, le sue leggi, le sue costumanze legali e tradizionali, che costituiscono, co' suoi sentimenti, colla sua lingua e colla sua nazionalità, una parte essenziale della sua natura più intima, e nello stesso tempo la base di tutto il suo edificio politico, intellettuale e sociale. In sostanza, il diritto storico della nazione è accettato, non come fine, ma come mezzo legale e durevole per conseguire, in armonia co' tempi presenti, la prosperità parziale del triplice Regno, e la generale di tutta la Monarchia. Il Rescritto reale propone poi alla Dieta di accettare il Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, e la legge fondamentale del 26 febbraio 1861. Questa è la prima proposizione reale, che dovrà essere trattata dalla Dieta. Dopo che questo affare sarà regolato, la Dieta si occuperà delle altre proposizioni reali, contenute nel Rescritto reale dell'8 novembre 1861, e che non sono ancora state esaurite. Il reale Rescritto raccomanda per ultimo alla Dieta croata di procedere d'accordo colla Dieta ungarica nello scegliere la questione sorta dalla decisione dell'ultima Dieta concernente le relazioni del triplice Regno coll'Ungheria, e di scioglierla nel più breve tempo d'accordo tra le due Diete. Il reale Rescritto tratta d'altri oggetti importantissimi, e si chiude con un nobile e caldo appello alla valorosa nazione croata.

5. Dopo l'apertura della Dieta, ebbe luogo un doppio convito, dal Bano e da S. Em. il Cardinale Haulik. Il giorno 13 novembre ebbe luogo un'altra seduta, e in essa il Bano ha mostrato la possibilità di uscire finalmente dal regime provvisorio, ed ha posto in guardia la Dieta contro le personalità. S. Em. il Cardinale ha risposto al Bano, accennando i segnalati servigi resi da quel dignitario allo Stato, ed ha esortata la Dieta, a dichiararsi per la ricognizione degli affari d'ordine comune, e ad aver fede nel Governo. Il deputato Mrazovic ha proposto d'eliminare dalla Dieta gli assessori alla Tavola banale, ma il centro della Dieta, i deputati de' Confini militari e i funzionarii combatterono la proposta, che la Dieta respinse.

6. In Ungheria si parla e si scrive moltissimo intorno a ciò che la Dieta, che sarà adunata in dicembre prossimo, dovrebbe risolvere, in conseguenza del Manifesto imperiale del 20 settembre. I partiti si agitano, le adunanze, i discorsi, i programmi si moltiplicano, ma non è da darsi grande importanza a tutto questo movimento di preparazione. Ciò, che sarà davvero importante, sarà il contegno della Dieta, che sta per adunarsi a Pest, alla presenza di S. M. l'Imperatore e Re. È dunque prudente l'aspettare quell'adunanza e conoscerne il carattere e le prime risoluzioni per poter parlare con qualche fondamento delle cose e dell'avvenire dell'Ungheria.

7. La notizia che S. M. l'Imperatore del Messico avesse adottato come Principe imperiale ed erede al trono un nipote dell'Imperatore Iturbide, il quale ha appena tre anni, è posta in dubbio, anzi smentita dal *Mémorial Diplomatique*. In tal modo si può dire che le invenzioni della stampa, della congiura a Messico contro l'Imperatore e contro l'Impero, dell'adozione di un erede al trono, della fuga dell'Imperatore Massimiliano dalla capitale, sono svanite l'una dopo l'altra, senza aver prodotto altro nel pubblico che una salutare diffidenza contro i novellatori e i giornalisti.

8. In questi ultimi giorni è stato annunziato da parecchi giornali che i negoziati austro-inglesi per un trattato di commercio fossero stati interrotti; ma l' *Abendpost di Vienna* smentisce quella notizia e dichiara che la partenza da Vienna de' signori Morier e Beaumont Somerset è del tutto estranea a quelle trattative.

(Σ)

Vienna 14 novembre.

Nel 9.° distretto (Alsergrund) vinse il partito liberale costituzionale. Il dott. Carlo Hoffer venne eletto a deputato della Dieta provinciale con 228 voti su 439 votanti. Gli altri 211 voti toccarono all'attuale deputato di quel distretto dott. Francesco Schuselka. La lotta elettorale fu straordinariamente viva. *(Oest-Deutsche Post.)*

Zara 12 novembre.

È morto Giuseppe Ferrari-Cupilli, già estensore delle *Voce dalmatica*, e ora conservatore della Biblioteca Paravia, distinto scrittore di critica, di storia e d'archeologia. *(O. T.)*

Firenze 14 novembre.

Oggi alle 4 pomeridiane S. M. il Re faceva ritorno in questa capitale. Erano ad accoglierla, oltre alle Autorità, il sindaco e la Giunta municipale, una compatta folla di cittadini, che salutava l'arrivo dell'augusto Sovrano coi più clamorosi applausi. *(G. Uff.)*

La *Gazzetta di Firenze* dice: « Quasi tutti i giornali danno come definitiva la nomina del conte Gabrio Casati a presidente del Senato. Noi crediamo che potrà essere vera tale notizia, ma che però non è ancora definitiva.

« Ci viene assicurato che nel discorso della Corona per l'apertura del Parlamento domina la parte finanziaria, così che tutti gli altri rami di politica interna ed esterna non vi siano toccati che di volo,

« Come più di una volta abbiamo prenunziato, il programma finanziario del Sella è semplicissimo nelle proposte: riduzione di spese, aumento di entrate con nuove imposte e con aggravamento delle imposte esistenti.

« La circolare del ministro Natoli per le elezioni generali è il fondo sostanziale del prossimo discorso della Corona. »

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna, 14:

« Siamo costretti tornare di bel nuovo sul giovine Negri, ricattato dai briganti, che per ben due volte il signor prefetto di Avellino aveva assicurato essere libero fino dal 6 corrente!

« Sgraziatamente la liberazione non era vera, e quel povero giovinetto trovasi tutt'ora in mano di quei masnadieri. »

Due Sicilie.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*: dell'11 corr. « In questi ultimi giorni, i paurosi hanno sparso le più strane voci sul numero dei passaporti, che la Questura avrebbe rilasciati a persone, che fuggivano dalla nostra città per sottrarsi al pericolo di essere colpite dal cholera. Molti asserivano che i passaporti non fossero meno di 40 mila. Or bene, noi possiamo assicurare che, dal 25 ottobre a tutto ieri, la Questura avea rilasciati 93 passaporti.

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 novembre.

La *Wiener Abendpost* qualifica come assolutamente infondate le indicazioni dei giornali riguardo alla rottura dei negoziati pel trattato commerciale coll'Inghilterra. *(O. T.)*

Pest 13 novembre.

Deàk non assistette alla conferenza, che fu tenuta dal barone Eötvös. Riguardo alla presidenza della Dieta, fu convenuto che Carlo Szentivany verrà nominato primo e il conte Giulio Andrassy secondo presidente. *(FF. di V.)*

Zagabria 13 novembre.

A quanto si dà per sicuro, il Vescovo Strossmayer si è dichiarato, riguardo alla questione di diritto pubblico, in senso assolutamente contrario al dualismo, e favorevole ai principii di solidarietà coi popoli dell'Austria. — Nell'odierna votazione della Dieta intorno ad una questione di forma concernente il voto della Tavola banale e de' suoi assessori alla Dieta, la sinistra, che sosteneva il programma della fusione e l'opposizione alla presidenza, rimase in minoranza. *(FF. di V.)*

Firenze 14 novembre.

Napoli 13. — Casi di cholera 162, morti 62. Comuni adiacenti: Casi 63, morti 30. *(FF. SS.)*

Firenze 14 novembre.

Torino 14. — Rendita 65. 15; pel fine dicembre 65. 50. *(FF. SS.)*

Brusselles 13 novembre.

Il Re ha accettato la dimissione del ministro della giustizia Tesch, e con decreto del 12 corr. ha nominato suo successore il dep. Bara. *(V. sopra.)* — Viene comunicato come fatto autentico che le differenze tra la Santa Sede e il Capitolo del duomo di Colonia sono appianate. Il Capitolo ha ceduto; esso si riserba il diritto di presentazione, ma dee eleggere tra' candidati accettati dal Papa e dal Re di Prussia. Il conte Ledockowski verrà preconizzato nel Concistoro, che avrà luogo alla metà di dicembre. *(FF. di V.)*

Parigi 14 novembre.

Londra 13. — Il *Times* dà alcuni ragguagli circa l'insurrezione della Giammaica, circoscritta per ora alla parte orientale dell'isola. Tutt'i bianchi vi furono trucidati.

Lisbona 13. — È giunto il *Navarra* colle valigie del Brasile e della Plata. — Nulla d'importante sulla guerra tra il Brasile e il Paraguay. — La Spagna ha dichiarato la guerra al Chilì. La squadra spagnuola ne ha bloccato i porti.

Nuova Yorck 4. — Il Governo, nell'eventualità d'un movimento dei Feniani, impedirà la vendita del materiale di guerra. — Il *Tribune* assicura che l'Imperatore Massimiliano ha modificato il Gabinetto. *(FF. SS.)*

Parigi 14 novembre.

Londra 14. — Il *Morning Post* dice che il tentativo della riforma parlamentare condurrebbe allo scioglimento della Camera ed al ritorno dei *tory* al potere. Lo *Star* insiste per l'immediata riforma, che conferisca agli operai il diritto di voto.

Dublino 14. — Due agenti della forza pubblica, nell'arrestare alcuni Feniani, furono feriti. Gli autori dell'attentato non sono scoperti.

Nuova Yorck. — Scrivono da Monreale, 4: « Continuano i preparativi per difendere la frontiera. Dicesi che i Feniani posseggono un grande vapore, e che invaderanno il Canadà durante l'inverno.

Brusselles 14. — Il Re è ritornato, e trovasi gravemente ammalato. *(FF. SS.)*

Parigi 15 novembre.

Il *Moniteur* d'oggi dichiara del tutto erronee le informazioni date da alcuni fogli intorno ad una divisata diminuzione dei quadri dall'esercito, indi aggiunge: « Ancorchè l'Imperatore abbia ammesso, in massima, la riduzione delle spese militari, i mezzi per eseguirle non sono definitivamente stabiliti. » *(O. T.)*

Ginevra 13 novembre.

Ieri si tenne un'Assemblea elettorale, a cui assistette una massa straordinaria di gente. Votarono 11,826 persone. L'ordine non fu turbato pur un momento. — Oggi riuscirono eletti tutt'i candidati degl'indipendenti. — La comunità dei bersaglieri di Uri (dove avvenne la nota condanna alla bastonatura) rinuncia ad assumere il Tiro federale. *(FF. di V.)*

Francoforte 13 novembre.

Si fa sottoscrivere un indirizzo di riconoscenza de' cittadini al Senato di Francoforte pel suo contegno nella vertenza coll'Austria e colla Prussia. *(FF. di V.)*

Kiel 13 novembre.

Dicesi che il Principe ereditario d'Augustemburgo sia stato indotto a stabilire la sua ferma dimora nel vicino Düsternbrook dall'espressa dichiarazione dell'Austria, che i rapporti di compossesso continueranno inalterabilmente. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 novembre.

(Spedito il 16, ore 9 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 50 ant.)

Il *Moniteur* dichiara infondate le notizie inquietanti sulla salute del Re de' Belgi, ed inesatti i particolari sulla riduzione dell'esercito francese. *(V. sopra.)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 novembre.

(Spedito il 16, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 45 pom.)

Roma 15. — Il barone di Bach presentò al Papa le sue lettere di richiamo, ed il barone di Hübner le sue lettere credenziali

Parigi 16. — Il *Moniteur* pubblica il decreto imperiale, che ordina la riduzione dell'esercito. La riduzione seguirà per via d'estinzioni, finchè i quadri siano tornati ne' limiti determinati per decreto. La metà de' posti vacanti sarà data agli uffiziali, i cui impieghi saranno soppressi.

Parigi 16 di sera. — La *France*, esaminando le questioni esterne, spiega che la soluzione della questione romana dee rimanere aggiornata, e che, pel momento, il riconoscimento dell'Impero del Messico da parte degli Stati Uniti non è da sperare. Anche in questo riguardo bisognerebbe attendere con pazienza.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 13 novembre	del 14 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 85	65 85
Prestito naz. al 5 p. %	69 40	69 35
Prestito 1860	85 30	85 50
Azioni della Banca naz.	778 —	779 —
Az. dell'Istit. di credito	160 30	160 70
cambi		
Londra	107 90	107 60
Argento	107 25	107 25
Zecchini imperiali	5 18	5 17

NB. *Ieri, 15, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.*

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 novembre

Rendita 3 p. %	68 32
Strade ferrate austriache	414 —
Credito mobiliare	863 —

Borsa di Londra del 15 novembre.

Consolidato inglese	88 1/8

FATTI DIVERSI.

Scrivono da Treviglio, 9 corr., alla *Lombardia*: « Ieri, alle ore 8 e 1/2 del mattino, il capitano di piazza Achille Saiz passava per la pubblica via detta Zedoro, quando una giovane calabrese, per nome Maddalena Nava, di anni 25, da qualche tempo quivi dimorante presso ad un zio, impiegato in un'Amministrazione, lo incontrava, e, scambiate con esso poche parole, gli vibrava un colpo di pistola, che sbagliò. Il capitano trasse la sciabola e la rivolse verso la fanciulla, la quale scaricò altro colpo, ito parimenti a vuoto. Ella allora gridando: *sono vendicata!* corse a costituirsi agli arresti dai carabinieri, accusando di gravissime colpe a di lei riguardo il capitano, per cui, tratta a disperazione, aveva a quel modo contro di lui inveito, con animo, non di ucciderlo, ma di spaventarlo soltanto. La Nava è una bella e interessante giovane, e il di lei caso inspira in tutti la più commovente pietà. Fu già tradotta alle carceri criminali di Bergamo, ed il processo viene affrettato colla massima sollecitudine per averne una celere soluzione da tutti desiderata. »

Una grave disgrazia avvenne ne' passati giorni a Piantedo, presso Morbegno. Due giovani, certi Magolfi, d'anni 14, e Rossi, d'anni 21, saliti sul campanile per sonarvi le campane a festa, una di queste, spinta un po' troppo dalla veemenza della vibrazione, uscì coi perni dai gangheri, e precipitò, sfracellando entrambi i sonatori. *(Valtellina.)*

Il *Journal de la Savoie*, del 10, pubblica questi nuovi particolari sulla esplosione della polveriera di Fourneaux presso Modane:

« Lo scoppio della polveriera avvenne alle 9 e 40 del mattino. Essa era situata presso una cava di sabbia all'altezza della galleria, e conteneva circa 13,000 chilogrammi di polvere, 3000 dei quali in cartucce, ed il rimanente entro alcune casse. La detonazione fu spaventevole, ma fortuna volle che non avvenisse nell'ora, in cui gli operai escono dal *tunnel*, poichè in tal caso avrebbesi avuto a deplorare più grande sventura.

« Si calcola che siano più di 8000 le lastre di vetro spezzate dall'esplosione, il cui scoppio fu udito a Bramans, a Sant'Andrea e più particolarmente a Modane. Nonostante ciò, la polveriera trovavasi in tale situazione, che, scoppiando, non danneggiò nessuno dei fabbricati, che trovansi all'ingresso della galleria. Un operaio, che fuggiva spaventato, fu stiacciato sulla via del *tunnel* da un vagone pieno di materiali da costruzione.

« Si cita quest'orribile particolare del disastro. La mano di uno dei quattro operai, che lavoravano presso la polveriera, fu lanciata dirimpetto alla casa di legno, in cui abitava, e fu riconosciuta dalla moglie di quell'infelice, perchè aveva una cicatrice lasciatavi da un patereccio guarito di recente.

« Tutti gli operai uccisi dall'esplosione erano ammogliati e padri di famiglia.

« Appena ebbero notizia del disastro, i signori Grattoni e Sommeiller partirono da Torino per accorrere sul luogo. I lavori continuano.

« Questa esplosione ed il precedente disastro, che cagionò la morte di varie persone, spaventarono eccessivamente i lavoranti, i quali attribuiscono al cholera la morte d'uno di loro, e pretendono che emanazioni delle pietre trovate testè nella galleria abbiano prodotta la morte di colui, che dicono morisse di cholera.

Leggesi nel *Commercio di Sicilia* che una malattia è comparsa negli alberi di limone in Sicilia, che s'estende al di qua dello Stretto, nelle Calabrie. I sintomi di questa malattia sono macchie nere, che vengono sulla corteccia degli alberi, e che ne circondano parzialmente il tronco; l'albero si dissecca e perisce. Se si cerca con un coltello di levare quelle macchie, si forma una piaga, dalla quale esce una materia nera, una specie di gomma che diversifica molto da quella, che l'albero ha nel suo stato normale. Tutti i mezzi, posti in pratica per prevenire il male od arrestarlo, sono riusciti infruttuosi. Per la Sicilia è una vera calamità, calcolando ch'essa spedisce all'esterno per 20 milioni di franchi ogni anno di limoni freschi, e per 10 milioni d'essenze e di sugo di limoni condensato. Sulla costa della Calabria, il male colpisce anche gli alberi di bergamotto, dal cui frutto s'estrae l'essenza, che porta il medesimo nome.

Nella notte del 7 all'8 corr., ignoti malfattori, mediante rottura, rubarono una cavalla con finimenti, al parroco di Fiesso, Don Giovanni Delaitti.

Mattion Marco d'anni 70, di Vicenza, facchino, epilettico, colto da vertigine, la sera del 12 corrente, mentre si trovava in istato d'ubbriachezza, cadde a terra, e battendo la testa sopra un mucchio di sassi, riportò una grave contusione, in seguito alla quale pochi minuti appresso cessò di vivere.

Circa le 9 antimeridiane dell'11 corrente, per causa ignota scoppiò un incendio in Mantova nella filatura di cotone del sig. Francesco Turatti. Il fabbricato era assicurato presso varie Società, ed il danno, che n'è derivato, si calcola a 1500 fiorini.

La sera del 12 corr., vennero arrestati in Udine due di que' carcerati, che la notte del 2 al 3 corrente fuggirono dal carcere della Pretura d'Este.

Notizie sanitarie.

Trieste 15 novembre.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi in città nessuno.

Nel villaggio di Prosecco, 1 seguito da morte.

Dei colpiti nei giorni precedenti, guariti 2.

Nel militare, nessun cambiamento; per cui rimangono tuttora in cura 61.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste 15 novembre 1865.

NB. — Fino al momento di porre in torchio non si verificarono casi nuovi. *(O. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*: « Notizie particolari ci recano che nei giorni passati si sono verificati a Perugia 3 casi di cholera. Non gli abbiamo veduti registrati nel bollettino ufficiale, nè ci sappiamo rendere ragione di questo silenzio. »

Scrivono da Biella che a Piedicavallo, Comune di quel Circondario, uno dei più elevati delle nostre Alpi, svilupossi nei giorni scorsi il cholera in alcuni operai, provenienti da Bardonecchia. *(Provincia)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 novembre.

Stava in vista del porto un qualche legno, ed arrivava uno da Rimini con olii.

Più vivo figurava il mercato degli olii, di cui si vendevano di Susa, di Albania e di Bari, a d.ⁱ 230, con 12 per % di sconto. Il dettaglio di conseguenza viene anche più sostenuto; si aspettano con premura arrivi. Offerivasi Bari viaggiante, a d.ⁱ 230, con 10 per % di sconto soltanto. Invariati sostengonsi i coloniali; gli zuccheri ognora a f. 20 1/2, e meno domandati i caffè. La massima calma domina il mercato dei vini, dei quali, la maggiore abbondanza qui vuolsi che abbia a derivare dal Polesine; perciò si esigono nuove facilitazioni in quei di Dalmazia, quantunque costino, a quanto dicesi, molto di più. A Trieste si son fatti affari in cereali, senza variazioni nei prezzi.

Le valute d'oro vengono più offerte a 4 3/5 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 : 9; le Banconote vennero meglio tenute a 93 1/8 ad 1/4; tutti i prestiti vengono meglio tenuti, sebbene con pochi affari; si pagava il naz. a 65 1/4. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 10
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 85
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/4
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior. »	61 —	»	— —
Prestito nazionale	»	64 85	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	»	65 40	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	93 —	»	— —

corrispondente a f. 107 : 52 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 novembre - 6 a.	342''', 39	2°, 1	1°, 2	64	Sereno	E.		6 ant. 4°
2 p.	342 , 20	7 , 9	4 , 3	86	Sereno	S. E.		6 pom. 3
10 p.	342 , 79	4 , 3	2 , 8	70	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 15 novembre alle 6 a. del 16: Temp. mass. 9°, 2; » min. 1°, 3.
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Doctorowitch baronessa Irene, alla Città di Monaco. — Neuton W. Guglielmo, possid. amer., da Barbesi. — Margarit Costantino, poss. badese, alla Luna. — *Da Verona:* Thompson Carlo, negoz. di Filadelfia, alla Città di Monaco. — De Koller, barone vienn, alla Città di Monaco. — Kent John, all'Europa, - De Gendre, conte, all'Europa, ambi propr. ingl. — De Ingelheim co. Filippo, poss. di Rheingan, all'Europa. — Joslin Enrico, possid. ingl., all'Europa. — Lutteri Cesare, poss. di Roveretto, alla Luna. — Baumann Alberto, possid. di Zurigo, alla Luna. — Scheling Giovanni, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Udine:* Zucco co. Nicolò, poss. di Cervignano, alla Luna. — *Da Padova:* Feliziano Costanzo, possid. fiorentino, alla Luna. — Bratti Andrea, possid. di Capo d'Istria, alla Luna. — Bolognese Giovanni, poss. ferrarese, alla Luna. — *Da Trieste:* Brassay A. Enrico, poss. ingl., da Danieli. — Güdd J. Josia, poss. amer., da Danieli. — Bigdow N. Giovanni, poss. ingl., da Danieli — Meroni cav. Raffaele, console generale di Prussia in Servia, alla Luna. — Zuffanelli Raffaele, negoz. fiorentino, alla Luna. — *Da Milano:* Giunto Bartolommeo, poss. di Comasine, all'Europa. — De Montbrion Giuliano, poss. franc., all'Europa. — Hicheas R. John, da Danieli, - Selleley lord William, da Danieli, ambi poss. ingl. — Eddy L., da Danieli, - Jackson M., da Danieli, ambi poss. amer. — Bouglu Enrico, poss. livornese, alla Luna. — Gaffinel Emilio, negoziante di Cette, alla Vittoria. — Schewell Ermanno M., poss. di Calcutta, alla Ville. — De Peters Alessandro, maggiore russo, alla Belle-Vue.

Partiti per Vienna i signori: Hoegh Guldberg Carlo, segretario danese. — *Per Padova:* Zambori cav. dott. Antonio, vienn. — *Per Cesenatico:* Gusella Francesco, poss. — *Per Cesena:* Nori Gio. Batt., avvocato. — Albertarelli Alessandro, poss. — *Per Trieste:* Petersen Ferdinando, negoz. di Glauchau. — Trzcinski Boleslavo, possid. polacco. — Anastassiades Giuseppe, poss. di Costantinopoli. — Tomasini cav. Ernesto, poss. triestino. — *Per Firenze:* Frey Gossnard, possid. di Zurigo. — *Per Bologna:* Stewart John, colonnello ingl. — De Rode, baronessa, poss. di Koenigsberg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 novembre . . . . . { Arrivati . . . . 927; Partiti 758

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 novembre . . . . . { Arrivati . . . . . —; Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Simeone*, e nel 19 anche in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 novembre. — Boas Marco, di Pietro, di anni 3. — Bordin Giovanni, fu Giuseppe, di 43, oste. — Nosadini Regina, marit. Lementri, fu Sebastiano, di 73. — Prian Gio., fu Lorenzo, di 44, burchiaio. — Totolo Antonio, fu Lorenzo, di 79, battellante. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Giovedì 16 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *Prosa.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Arlecchino principe villano.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISO.

Nella sera 24 corr., nella sala della Società Veneta Filodrammatica, situata in palazzo Jagher a SS. Apostoli, N. 1470, verrà data un'Accademia di prosa e canto, a totale beneficio della cieca, sig.ª *Luigia Borra*, di Brescia, esimia declamatrice.

ATTI UFFIZIALI.

N. 29389. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Giusta Nota 21 ottobre p. p. N. 28281 dell' I. R. Commissione di Luogotenenza in Cracovia, venne aperto il concorso fino all' ultimo novembre p. v. alle seguenti cattedre:

Luogo e qualità del Ginnasio	Classe del Ginnasio	N. delle cattedre	Gruppo di insegnamento	Lingua di insegnamento
CRACOVIA: Ginnasio superiore.	I.	1	latino e greco per tutto il Ginnasio	polacca
CRACOVIA: Ginnasio inferiore.		1		
BOCHNIA: Ginnasio inferiore.		2	latino o greco	
NOVA SANDEE: Ginnasio superiore.	III.	2		
TARNOW: Ginnasio superiore.		2		tedesca e polacca
RZESZOW: Ginnasio superiore.		2		

Gli aspiranti a dette cattedre dovranno entro il termine prefisso far pervenire in via diretta e col tramite delle loro Superiorità, qualora si trovassero in pubblico servizio, alla prefata Commissione le loro istanze indirizzate all' eccelso Ministero di Stato C. U. e corredate dei documenti comprovanti l' età, gli studii percorsi, e la conseguita abilitazione all' insegnamento.

Venezia, 6 novembre 1865.

N. 12595. AVVISO. (3. pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avvocato presso questo foro di Padova per la morte dell' avvocato Roberto dott. Fabris, si avvertono tutti coloro che intendessero di aspirarvi di far giungere a questo Tribunale, entro quattro settimane, decorribili della terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro istanze corredate di tutti i documenti in originale od in copia autentica, dimostrando lo stato di famiglia, le circostanze economiche od altri titoli che meritassero raccomandazione, nonchè della tabella statistica conformata a termini della Circolare dell' Ecc. Presidenza dell' I. R. Tribunale di Appello lomb.-veneto 4 luglio 1865 N. 12257, colla indicazione altresì sui vincoli di parentela od affinità con alcuni degli impiegati addetti a questo Tribunale e Pretura Urbana, osservate le prescrizioni relative alla legge sul bollo, e con avvertenza che chi coprisse un altro posto, dovrà far pervenire la sua supplica per mezzo della magistratura cui è addetto.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 8 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, dirett.

N. 9465. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all' autorizzazione impartita con Dispaccio luogotenenziale N. 21603 e di concerto con questo I. R. Ispettorato scolastico, sarà aperto presso questa Scuola reale inferiore, provvisoriamente, un corso biennale per l' insegnamento della montanistica.

Questa istruzione avrà principio col 1.° dicembre p. v., e vi saranno ammessi oltre gli scolari che con successo sufficiente hanno percorso la prima classe reale, anche tutti quelli che, volendo dedicarsi a tale studio, potranno dimostrare conoscenza sodisfacente delle materie trattate nella detta prima classe, e siano di ottima condotta morale.

In via di eccezione, potrà anche essere percorso in un solo anno l' intiero corso biennale montanistico, qualora l' aspirante possa comprovare con validi attestati o mediante previo esame di aver raggiunto un grado d' istruzione corrispondente.

La iscrizione degli scolari si effettuerà presso l' I. R. Direzione di questa Scuola reale nel corso del mese di novembre, verso il pagamento di una tassa semestrale di fior. 2 per quelli che risultassero solventi e non potessero offrir prove di assoluta impotenza a siffatto pagamento.

Presso la detta Direzione, o nell' Ufficio di questo I. R. Capitanato montanistico sarà pure, libera la ispezione del piano d' insegnamento a chi intendesse d' informarsene con dettaglio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 3 novembre 1865.
L' I. R. Delegato provinciale e Capitano montanistico,
Barone PINO.

N. 21927. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 30 novembre p. v. sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta dalle ore 12 alle 3 pom., per la triennale affittanza delle case in Verona, parrocchia dei Ss. Apostoli, dietro la Piazza Brà, ai civ. N. 2937, 2952 e 2955, ora affittate al sig. Carlo Dottoni, sotto l' osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni. Il dato fiscale su cui verrà aperta l' asta è di fiorini 428 : 75.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 14 novembre, N. 261.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 30 ottobre 1865.
Per l' I. R. Consigliere Intendente, L. BACCO.

N. 18728. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di oblatori l' esperimento d' asta oggi tenutosi in seguito all' avviso intenditizio a stampa 2 ottobre p. p. N. 17044 per la impresa di taglio e riduzione dei prodotti legnosi del bosco erariale detto Carpeneda Presa I in Bastia Comune di Rovolon, si reca a pubblica notizia che nel giorno 30 corrente sarà tenuto un secondo esperimento d' asta al medesimo scopo, sotto l' osservanza dei patti e condizioni indicate dall' avviso d' asta suddetto, ispezionabile presso questo I. R. Ufficio; e sul medesimo dato fiscale di soldi 45 per ogni centinaio di fascine da tagliarsi e ridursi, e di soldi 85 per acquisto di ogni centinaio di fascine.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, il 3 novembre 1865.
L' I. R. Consigliere di finanza e l Intendente,
L. GASPARI.

N. 21929. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 29 novembre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un esperimento d' asta, dalle ore 12 alle 3 pom. per la triennale affittanza della bottega in Piazza Brà al civ. N 2983, ora condotta dalla sig.ª Angela Marinelli, fioraia, sotto l' osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l' asta, è di fiorini 181 : 50 annui.

2. Ogni oblatore dovrà garantire la offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale; deposito da aumentarsi in senso dell' ultima offerta.

3. Le offerte possono essere fatte tanto a voce come in iscritto, mediante schede suggellate da prodursi prima delle ore 12 del giorno fissato per l' asta nelle forme di metodo, e ritenuto che fra due offerte, l' una a voce, l' altra in iscritto, la prima avrà la preferenza.

4. Tale affittanza avrà il suo principio nel giorno 19 febbraio 1866 e terminerà col giorno 18 febbraio 1869, sotto il vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

5. L' annuo canone verrà corrisposto in denaro sonante in due rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e ne sarà effettuato il pagamento nell' I. R. Cassa di finanza, il giorno in cui avrà luogo la consegna dell' ente locato.

6. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà essere prodotto l' originale confesso dell' I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione nell' importo pari ad un semestre del canone pattuito.

7. Tutte le spese d' asta, inserzione degli avvisi nella Gazzetta, bolli e copie del contratto sono a carico del deliberatario.

8. Ogni contravvenzione ai suindicati articoli porta di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell' I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 30 ottobre 1865.
Per L' I. R. Consigl., Intendente, L. BACCO.

N. 30246. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo rimasto tuttora vacante uno dei due posti gratuiti nell' I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie lomb.-venete, di cui l' Avviso 19 agosto a. c., N. 22607, viene aperto il concorso al posto stesso a tutto il giorno 15 gennaio p. v. Chiunque intenda di aspirarvi, dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto;

b) attestato di buona salute dello stesso, coll' indicazione, se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l' innesto vaccino, con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e de' suoi genitori;

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione, se percepisca egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite;

f) fede di esistenza o di morte dell' uno o dell' altro dei genitori;

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all' allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di 210 fiorini di v. a.

L' età normale dell' allievo è fissata dagli otto ai dodici anni: avvertendosi, che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l' idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili di una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l' età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall' I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 12 novembre 1865.

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato, che il tenore dello stampato: *Palingenesie der Hölle* (Palingenesi dell' Inferno), in quattro Canti, intermezzo epico fra gli atti del tempo; Altona, 1865; A. Mentzel editore, H. Neuburger in Dessau, stampatore; costituisce il crimine di perturbazione della religione, del delitto di offesa a religioni riconosciute dalla legge, e del delitto contro la pubblica moralità, secondo il § 516 Cod. pen., punibile secondo i §§ 122 lett. *a*, 303 e 516 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Vienna, 28 ottobre 1865.
L' I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*
L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

AVVISI DIVERSI.

N. 5298. 1280.

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

In seguito a superiore disposizione si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quinto cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle Istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il giorno 30 novembre andante le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di robusta fisica costituzione;

c) documenti di legale autorizzazione all' esercizio delle medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;

d) attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la superiore approvazione. L' eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, il 3 novembre 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione della condotta.

Comune costituente il circondario, Quinto; — luogo di residenza, Quinto; con casa ad uso di civile abitazione del medico, con piccolo orto nel centro del paese, coll' annua pigione di fiorini 40 a carico del medesimo; — stipendio annuo, fior. 470; — indennizzo annuo pel cavallo, fior. 160; — numero degli abitanti, 1520, dei quali 1200 aventi diritto a gratuita assistenza; — estensione del circondario in miglia comuni, lunghezza quattro e larghezza quattro; — conformazione del circondario, tutto in piano; — descrizione delle strade, tutte buone.

N. 5871 IX. 1281

L' I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.
AVVISO.

Essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune sotto indicato, dietro autorizzazione portata dal Decreto 8 andante N. 5171 dell' inclita Congregazione provinciale di Treviso, ed in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso al posto suddetto giusta la sottoposta descrizione. Tutti quelli, che intenderanno di aspirarvi, dovranno produrre a tutto il giorno 30 novembre p. v. a questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d' ufficio le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1. fede di nascita;

2. certificato di robusta fisica costituzione;

3. documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;

4. attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta alli Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna.

L' eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo regio Ufficio.

Verificandosi gli estremi previsti dall' art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz' altro della Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Montebelluna il 14 ottobre 1865.
L' I. R. Commissario distrettuale,
SORDELLI.

Descrizione della condotta.

Comune di Volpago; frazioni componenti il circondario: Volpago, Venegazzù e Selva; residenza in Volpago; con 3900 abitanti, dei quali quattro quinti aventi diritto a gratuita assistenza; la circonferenza del Comune è di miglia 18 con buone strade sistemate; stipendio annuo fior. 450 ed indenizzo annuo, pel cavallo, fior. 250.

N. 7608 IX. 1237

Dominio Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Bardolino,
Avviso di concorso.

Rendendosi vacante il posto di medico-chirurgo condotto nel Comune di Torri, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 500, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto, se ne apre il concorso fino a tutto il giorno 30 novembre p. v., e le istanze da prodursi all' Ufficio di quest' I. R. Commissariato dovranno essere corredate dai documenti voluti dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il suddetto Comune trovasi in amenissima posizione e sulla sponda orientale del Lago di Garda.

Conta la popolazione di circa 1200 anime, avente diritto la maggior parte alla gratuita assistenza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Bardolino, il 29 ottobre 1865.

N. 1296. 1257.

Provincia del Polesine. — Distretto di Polesella,
Comune di Polesella.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Per rinuncia data dal medico sig. Alberto dott. Fabris al servizio sanitario di questo secondo riparto, ed in seguito ad autorizzazione impartita dal decreto 13 ottobre a. c. N. 4270 dell' inclita Congregazione provinciale, viene riaperto il regolare concorso alla condotta stessa indicata nella sottoposta descrizione, e si invitano gli aspiranti a presentare le proprie istanze di concorso a questo Protocollo non più tardi del giorno 30 di novembre p. v. col corredo dei seguenti documenti:

1. fede di nascita;

2. certificato di suditanza austriaca;

3. diplomi originali di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

4. licenza di vaccinazione;

5. certificato comprovante la lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale dell' Impero, od un biennio di lodevole servizio presso una Condotta comunale;

6 tutti gli altri documenti di servizio che giovar potessero agli aspiranti.

Il servizio chirurgico-ostetrico viene intieramente addossato al nuovo professionista anche per la parte di Comune componente l' altro circondario, disimpegnato dall' attuale medico-condotto comunale, al cessare del quale dalle relative mansioni, il nuovo esercente da eleggersi dovrà assumere il servizio sanitario di medico-chirurgo-ostetrico di tutti e due i circondarii componenti l' intiero Comune.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, riservata alla superiore approvazione.

Polesella, il 31 ottobre 1865.
I deputati,
TEDESCHI GERMANO
SGOBBI ANGELO,
MANEO SANZIO.
Il segretario comunale,
Gio. Maria Sgobbi.

Descrizione del circondario sanitario.

Comune di Polesella; circondario di Raccano con Bresparola, colla residenza nel centro del Comune; popolazione complessiva di 3389 abitanti, e nel solo circondario sanitario 2000; poveri da curarsi gratuitamente, circa due terzi su tutta la popolazione; con strade tutte buone, la maggior parte in ghiaia, le altre in terra e sabbia in discreto stato di conservazione; stipendio annuo fior. 440, ed indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 120.

N. 1053 VI. 1235

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
La Deputazione comunale di Conco.
AVVISO.

Per rinunzia del sig. Bernardi dott. Giovanni, vacante questo riparto sanitario; in seguito ad ordini superiori si apre il concorso, in via di altro esperimento, al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle sottoposte condizioni.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Ufficio non più tardi del giorno 30 novembre p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di buona fisica costituzione;

c) documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;

d) attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico ospitale, od un biennio di lodevole servizio con otto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall' articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L' eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive.

Dalla Deputazione comunale di Conco,
il 25 ottobre 1865.
I deputati.
PIZZATO.
BAGNARA.
Il Segr., P. Cogo.

Descrizione della condotta.

Comune di Conco; Frazioni componenti il circondario: Conco, Fontanelle e Santa Caterina, con residenza in Conco; con abitanti 3040 dei quali tutti hanno diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario, miglia comuni, in lunghezza quattro; e in largh. quattro; le strade sono tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; stipendio annuo fior. 683 e soldi 90, nonchè indennizzo pel cavallo, in fior. 100.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 22950. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Nicolò Sottroi, imprenditore d' appalti civili e militari, e negoziante in articoli di rame a S. Polo.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Veronese, Agg.

N. 6225. 1. pubb.
EDITTO.

Nei giorni 6, 13 e 20 p. f. dicembre, dalle ore 9 mattina alle 2 pom., saranno tenuti in questa Pretura tre esperimenti per la subasta degli immobili sottodescritti presi in esecuzione dalla signora Caterina Della Giusta Cantarelli di Padova, contro Giacomo Scalfo fu Giorgio di Fiumicello, per sè e quale erede della propria madre Beatrice Boschello fu Pasquale, e ne seguirà la delibera sotto l' osservanza dei capitoli seguenti, che coll' atto di stima potranno ispezionarsi in questa Cancelleria.

Condizioni.

I. Gli immobili in calce descritti saranno venduti Lotto per Lotto al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti, e le spese esecutive.

II. Gli offerenti all' asta, ad eccezione della parte esecutante, dovranno depositare un ottavo del prezzo di stima del Lotto a cui aspirano, in danaro sonante a corso legale, che sarà restituito se non seguirà la delibera, o trattenuto in conto prezzo del Lotto che sarà deliberato.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato l' intiero prezzo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura imputando il fatto deposito. Restando deliberataria la esecutante, questa depositerà il di più del suo avere di capitale, interessi e spese entro dieci giorni dopo liquidate le spese di esecuzione, salvi gli effetti della graduatoria fra i creditori inscritti.

IV. In mancanza al pagamento integrale del prezzo, il deliberatario perderà il fatto deposito, e sarà tuttavia in arbitrio della parte esecutante di astringerlo a pagare il prezzo di delibera o di eseguire il reincanto dell' immobile in un solo esperimento a tutto di lui rischio, pericolo e danno, a qualunque prezzo.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese posteriori al protocollo d' asta compresa la tassa di trasferimento, la voltura come pure tutte le pubbliche imposte.

VI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, con tutti i pesi che vi fossero eventualmente inerenti di decima, quartese, servitù, livelli ed ogni altro senza alcuna garanzia per parte della esecutante per la proprietà e libertà dei fondi subastati, e senza alcuna responsabilità per qualunque motivo o causa.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile deliberato se non dopo aver provato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

Beni da subastarsi
posti nel Distretto di Camposampiero nel Comune censuario di Campodarsego.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. con casa di abitazione civile, adiacenze, filanda, corte e giardino in mappa ai NN 1277, 1279, 1280, 1281, della superficie di pertiche cens. 21. 01, colla rend. cens. di a. L. 221 : 52. Prezzo di stima fior. 7350.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1043, 1242, 1243, 1244, della superficie di pert. cens. 8 . 63, colla rend. di a. L. 42 : 27. Prezzo di stima fior. 315.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1018, 1228, 1229, 1230, 1231 della superficie di pert. 81 : 82, colle rend. cens. di a. L. 284 : 78, Prezzo di stima fior. 2945 : 36.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1232, 1233, 1234, 1235, di pert. cens. 23 . 09, colla rend. cens. di a. L. 82 : 45. Prezzo di stima fior. 836 : 15.

Lotto V.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1236, 1237, 1238, 1240, di pert cens. 11 . 39, colla rend. cens. di a. L. 52 : 86. Prezzo di stima fior. 413 : 39.

Lotto VI.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai NN. 87, 2476, di pert. cens. 28 . 78, colla rend. cens. di a L. 81 : 80. Prezzo di stima fior. 929 : 04.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 5 settembre 1865.
Il Pretore, DOTT. ZILLER.

N. 8695. 1. pubb.
EDITTO.

Si dà notizia all' assente e d' ignota dimora Margherita Masini, vedova Paolo Merletta, che il dott. Luigi Turchetti, Notaio qui residente, produsse a questa R. Pretura in di lui confronto e di Pietro Fabris, negoziante di Udine, la petizione 3 luglio 1865 N. 5468, per pagamento di fiorini 36 : 55 ed accessorii, per titolo di prestito, e che venne indetta la comparsa delle parti per la procedura sommaria nel giorno 16 gennaio 1866, ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essa Merletta, le fu deputato in curatore l' avvocato di questo foro Antonio dott. Chiereghin, perchè la rappresenti dovendo somministrare a tempo i necessarii documenti, titolo e prove per la difesa al curatore stesso.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a spese del producente.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 14 ottobre 1865.
Il Pretore, MELATI.
G Naccari.

N. 26738. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana in Padova si rende noto, che il locale I. R. Tribunale Prov., con deliberazione 10 ottobre p. p., N. 11321, ha prorogata la tutela del minore Odoardo nob. Caruso fu Carlo, ora dimorante in Ferrara, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi Sped.

N. 10812. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che la subasta immobiliare ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza, faciente per la Commissaria Sorio, in confronto del dott. Girolamo Costi fu Antonio di Vicenza, di cui il precedente Editto 22 agosto 1865, N. 8664, inserito nel Supplimento della Gazzetta di Venezia del giorno 22 settembre 1865 e seguenti, verrà tenuta alle condizioni, nel luogo e colla Commissione di cui il suddetto Editto, e nei giorni 7, 14, 22 dicembre p. f., all' uopo prefissi pei tre esperimenti, dalle ore 10 alle 2 pom., per altro rettificandosi la descrizione degli immobili da subastarsi, come segue:

Pert. cens. 147 . 39, pari a campi vicentini 38 . 0 . 133 di terreno a varie coltivazioni con case coloniche, poste nel Comune censuario ed amministrativo di Arcugnano, Distretto di Vicenza, contrada Costa Colonna, censiti colla rendita di a. L. 360 : 08 e rappresentati nella mappa stabile del Comune censuario di Arcugnano dai NN. 1480, 1481, 1482, 1484, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1520, 844, 856 e nella mappa provvisoria dai corrispondenti NN. 216, 218, 238, 239, 240, 241, 242, 250, 251, 252 sub I, II, 253, 254, 242, 244.

Il presente Editto verrà affisso a questo Albo Tribunalizio e nei luoghi soliti della città, ed inserito per tre volte fra gli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 ottobre 1865.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 10358. 2 pubb.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Verona notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Cattalon, era commerciante di qui in Chiavica, che la Ditta Joh. Hoffmann di Graz, rappresentata dall' avv. Righi, ha qui prodotto la petizione esecutiva 14 giugno p. p., Numero 10358, contro di esso Cattalon, in punto pagamento entro tre giorni di fior 223 : 44, in base alla lettera di cambio 27 marzo 1865 cogli interessi e spese, e che pel contraddittorio si è prefissa l' udienza del 1.° dicembre p. f., alle ore 9 ant., e che finalmente a di lui pericolo e spese gli si è deputato in curatore questo avv. dott. Carlo Previtali, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi a quest' Albo e ne' soliti luoghi della città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d' Appello.
Franchini Dir.

N. 31958. 2 pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bortolo Mancini, che sulla petizione odierna per pagamento di a. L. 249 : 61, prodotta da Luigi Brunelli in di lui confronto fu fissata udienza al 29 p. f. novembre, ore 9 ant., a processo sommario dinanzi quest' I. R. Pretura Urbana, essendosi a tale oggetto deputato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Pettenelli, cui dovrà far tenere le proprie ragioni e difese, mentre, in caso d' inazione o silenzio, non potrà che attribuire a sè stesso le relative conseguenze.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 10 ottobre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI.
Sisti.

N. 31082. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Alessandro Alessandri, che sulla petizione odierna per contribuzione livellaria con vincolo solidale di brenti 60 uva nera, meno il quinto, prodotta da nob. Paolo Spinetta, Eutichiano e Fortunato-Alberto Malaspina, in confronto di Carlo Alessandri e di esso assente, fu fissata udienza a processo sommario pel 29 p. f. novembre, ore 9 ant, dinanzi quest' I. R. Pretura Urbana, e fu ad esso assente deputato in curatore questo avvocato Previtali, cui dovrà far pervenire le proprie ragioni e difese, mentre in caso d' inazione o silenzio, non potrà che attribuire a sè stesso le relative conseguenze.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 30 settembre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI
Sisti.

N. 25005 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 novembre, 7 e 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. in questa Pretoriale residenza, si terrà il triplice esperimento d' asta degli immobili appiedi descritti, provocata con odierna istanza pari N. dalla locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, contro Andrea Grazioli del fu Cristoforo di qui a S. Stefano extra, e ciò sotto l' osservanza del seguente

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 11 : 20, importa fior. 98 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di S. Stefano extra, Distretto di Verona, mappale N. 1698, casa, superficie di pert. cens. 42 e rend. cens. di a. L. 11 : 20.

Sarà facoltativo agli aspiranti d' ispezionare il pieno dell' istanza presso questo Archivio.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 9 agosto 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTODA.
Sisti.

N. 42774. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana civile in Venezia, sull' istanza 18 luglio 1864, N. 24096 del nobile Antonio Capellari della Colomba e consorti, rappresentati dall' avvocato dott. Bia, in confronto di Pietro Dalla Rizza, qual cassiere della disciolta Società Apollinea, diffida gl' ignoti detentori delle sottoindicate, Cartelle emesse dalla predetta Società, a farne la manifestazione nel termine di un anno, mentre in caso diverso, le Cartelle stesse verranno dichiarate inefficaci per intiero, e in quanto alle Cartelle NN. 525, 526, rilasciate a Giacomo Filosi, l' ammortizzazione avrà luogo soltanto per i 13/20 spettanti all' erede Giuseppe Filosi.

Locchè si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta e sia affisso all' Albo ed ai luoghi soliti.

Elenco delle Cartelle.

NN. 396, 397, rilasciate al nob. Antonio Capellari della Colomba.

N. 208, rilasciata a Gabriele Cappon.

N. 442, rilasciata a Rocco Centenari.

N. 220, rilasciata ad Antonio Dal Cerè.

NN. 525, 526, rilasciate a Giacomo Filosi.

NN. 339, 340, 568, 569, rilasciate ad Albano Gatte.

NN. 530, 1, 2, 3, rilasciate a Pietro Guidini.

N. 49, rilasciata a Giacomo Karrer.

N. 384, rilasciata ad Antonio dott. Manetti.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 26 ottobre 1865.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
MARANGONI.
Favretti.

N. 26384. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 9, 16 e 23 dicembre v., ore 9 ant. seguirà il triplice esperimento d' asta presso questa I. R. Pretura Urbana da apposita Commissione ad istanza di Gattolini-Candoni Marianna, contro Signorini Pietro e creditori iscritti, per la vendita dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. fondi sottodescritti saranno venduti al miglior offerente Lotto per Lotto, al primo e secondo incanto verso prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, finchè sieno coperti i creditori ipotecarii.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato a garanzia il 10 per 100 di stima del Lotto da subastarsi.

III. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio il prezzo di delibera, imputandovi il già fatto deposito di garanzia in moneta fina d' oro o d' argento al corso di tariffa, sotto le comminatorie portate dai §§ 438, 439 G. R.

Descrizione
degli stabili pignorati, stimati da subastarsi, situati nel Comune censuario di Percotto.

1. N. 220, di cens. pertiche 0 . 05, rend. a. L. 9, casa da Sottano, stimata fior. 260.

2. N. 281, di cens pertiche 6 . 08, rend. a. L. 0 : 39, orto.

N. 282 di cens. pert. 0 . 20, rend. a. L. 0 . 96, orto, stimato fior. 130.

3. N. 9, di cens. pert. 3 . 44, rend. a. L. 5 : 64, arat. arb. vit.

N. 10, a, di cens. pert. 0 . 30, rend. a. L. 0 : 02, arat. arb. vitato, stimato fior. 125.

4. N. 80, di cens. pertiche 1 . 14, rend. a. L. 1 : 86, arat. arb. vit., stimato fior. 45.

5. N. 895, di cens. pertiche 0 . 77, rend. a. L. 0 : 31, arat. nudo.

N. 1083, di cens. pertiche 2 . 08, rend. a. L 0 : 15, arat. nudo, stimato fior. 105.

6. N. 1038, di cens. pertiche 1 . 90, rend. a. L. 0 . 13, arat. arb. vit., stimato fior. 120.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per ben tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 27 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 17 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 264.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 6 novembre 1865

relativa all'abolizione delle revisioni di passaporti ai confini dell'Impero.

Valevole per tutto l'Impero.

A fine di procurare una maggiore facilitazione al movimento de' viaggiatori nel Mio Impero, trovo, dopo aver udito il Mio Consiglio de' Ministri, di ordinare quanto segue:

1. Le revisioni de' passaporti, limitate nel punto 1. della Mia Ordinanza del 9 febbraio 1857 (*Bullettino delle leggi N. 31*) a' confini del territorio dell'Impero, debbono immediatamente cessare ivi pure in generale.

2. Però ogni viaggiatore, tanto dello Stato, quanto dell'estero, è obbligato di giustificarsi, ad ogni eventuale richiesta uffiziale, intorno alla sua persona ed a' suoi mezzi di sussistenza.

3. Rimane riservato a' Miei rispettivi Ministri e Cancellieri aulici, in casi, in cui la sicurezza o l'ordine pubblico dell'Impero sembri minacciato, o per guerra, o per turbolenze interne, o per altri avvenimenti, d'introdurre di nuovo temporariamente la vidimazione de' passaporti a' confini dell'Impero in generale, o per un dato territorio di confine, o per viaggi da e per certi Stati determinati.

4. I rispettivi Dicasteri centrali sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Schönbrunn 6 novembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Conte Belcredi, *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Bernardo cav. di Meyer, *m. p.*

Legge del 18 ottobre 1865 (*)

concernente il futuro modo d'imposte sull'acquavite.

Valevole per tutt'i paesi e parti di paese, nei quali vige l'imposizione sull'acquavite secondo la produzione.

In relazione alla Mia Patente del 20 settembre 1865 (**), trovo d'ordinare quanto segue:

Art. 1. La riscossione del dazio consumo sulla produzione di liquidi spiritosi distillati, avrà luogo, dal 1.° febbraio 1866 in poi, solo in via di convenzione (*Pauschalirung*).

Con quel giorno cesserà di aver vigore la legge del 9 luglio 1862 (*Bullettino delle leggi N. 45*), insieme a tutte le relative prescrizioni.

Art. 2. Nelle distillerie maggiori, cioè in tutte quelle che posseggono recipienti d'un complessivo contenuto d'almeno 30 emeri, misura dell'Austria inferiore, destinati a far fermentare la materia prima, la convenzione, ossia la reluizione del dazio, viene stipulato per la durata dell'annuo periodo di distillazione.

Per le distillerie, che sono in azione per tutto l'anno, senza interruzione, si può rinnovare la convenzione ogni sei mesi, e quindi può essere cangiato l'ammontare della fabbricazione.

Art. 3. Per queste distillerie, la convenzione viene stipulata secondo la quantità della loro capacità di produzione, la quale dev'essere espressa a tenore della terza parte del complessivo contenuto di spazio in emeri dell'Austria inferiore di quei recipienti, che sono destinati a far procedere in essi la fermentazione necessaria alla fabbricazione dell'acquavite, nel che le frazioni d'un emero sono da calcolarsi come emeri intieri, e l'Autorità finanziaria ha da rilevare la quantità del prodotto, ammettendo un contenuto alcoolico di 6 gradi e mezzo della scala dell'alcoolometro da ogni emero di questa capacità di spazio per ogni giornata mensile del periodo di distillazione.

Questa capacità di produzione, e quindi la capacità complessiva dei suddetti recipienti per la fermentazione, non può essere cangiata durante tutto il periodo di distillazione, e nelle distillerie, che lavorano per tutto l'anno, non possono essere cangiati che ad ogni sei mesi.

Art. 4. La fabbricazione dee essere annunziata mensilmente, al più tardi tre giorni prima che principii il rispettivo mese, in base alla capacità di produzione stabilita per la durata del periodo di distillazione, e nel tempo stesso s'indicherà il rispettivo importo da essere contribuito come dazio di consumo.

Art. 5. La commisurazione di questa contribuzione, che scade ogni mese, seguirà moltiplicando

a) Il numero dei giorni del rispettivo mese, nel quale ha luogo la distillazione, colla

b) giornaliera capacità di produzione, la quale dee essere rilevata secondo le basi indicate nell'articolo 3, e coll'

c) imposta ribassata a cinque (5) soldi, non che coll'addizionale straordinaria alla stessa per ogni grado d'alcool.

Solo nel caso, in cui, al principio del periodo di distillazione, la produzione non venga iniziata col primo giorno del mese, ovvero al finire di esso la produzione non fosse chiusa coll'ultimo giorno del mese, la tangente dell'imposta per questi due mesi è da commisurarsi e da versarsi soltanto nella misura, che incombe pei giorni dedicati alla produzione di entrambi questi mesi.

Art. 6. I proprietarii di simili distillerie sono obbligati a consegnare all'Autorità finanziaria, al più tardi sei settimane prima di principiare la fabbricazione, eccezionalmente poi, per le distillazioni in corso, al più tardi fino al 30 novembre 1865, un'esatta descrizione delle località appartenenti alla produzione, e ad indicare nel tempo stesso in duplice copia scritta tutti gli apparati ed attrezzi necessarii, che si trovano nella fabbrica, specialmente le tine, le serpentine condensatrici, le caldaie, ecc., coll'esatta indicazione del loro contenuto cubico.

Un esemplare di questa descrizione e notifica, munito della attestazione uffiziale dell'avvenuta presentazione, sarà restituito all'imprenditore della distilleria a sua garantia.

L'Autorità finanziaria farà intraprendere un'investigazione ufficiosa in proposito, farà misurare e contrassegnare gli apparati e gli attrezzi, e quindi estendere un protocollo sul risultato della prelevazione, da essere firmato anche dall'imprenditore.

Questa descrizione varrà anche pel prossimo periodo di convenzione, in quanto non si voglia introdurvi un cangiamento pel nuovo periodo.

Qualora dovesse subentrare un tale cangiamento degli apparati di distillazione, esso dee essere partecipato all'Autorità finanziaria al più tardi 14 giorni prima che principii il prossimo periodo di distillazione, allo scopo che possa essere assunta la necessaria manipolazione ufficiosa.

Durante l'epoca della convenzione, è vietato qualsiasi cangiamento nello stato rilevato, nel numero dei recipienti e nella loro capacità.

Art. 7. Una limitazione o diminuzione qualunque della distillazione, seguita per qualsiasi motivo, e che sia minore di quella presa per base nella reluizione dell'imposta, non dà alcun diritto ad una condonazione o ad una mitigazione nell'importo del dazio.

Però gli sconcerti nella fabbricazione, prodotti da impedimenti impreveduti, i quali avessero per conseguenza una totale sospensione del lavoro per più di 48 ore, devono essere tosto indicati in duplice esemplare scritto al prossimo organo di finanza, allo scopo di poterli verificare.

Uno degli esemplari della partecipazione, munito dell'attestazione uffiziale del ricevimento, sarà restituito alla distilleria a sua garantia, ed il dazio per la durata della sospensione della distilleria verrà abbuonato, relativamente detratto dal momento dell'avvenuta constatazione.

La mancanza dei materiali di produzione non sarà riconosciuta però quale un accidentale impedimento impreveduto per la fabbricazione.

Art. 8. La rata mensile del dazio scade nel mese, in cui viene consegnata la prescritta insinuazione, e dovrà essere versata subito dagl'imprenditori delle distillerie, che non prestarono cauzione, verso ricevuta d'una bolletta.

A quegl'imprenditori di distillerie, che hanno prestata una sufficiente cauzione a norma delle prescrizioni finora vigenti, è concesso il pagamento del dazio al più tardi fino a sei mesi dopo il termine della scadenza.

Qualora un pagamento rateale non venisse effettuato completamente prima che sia scorsa quest'epoca, subentreranno le conseguenze previste per simili casi in quelle prescrizioni.

Art. 9. Principiando dal primo febbraio 1866, il lavoro delle distillerie, menzionate all'articolo 2, può principiare od essere continuato allora soltanto, quando la distilleria si trovi in possesso dell'evasione uffiziosa circa la commisurazione della capacità di produzione e della bolletta di pagamento o di cauzione della rispettiva rata mensile.

La contravvenzione a questa prescrizione è da punirsi come un defraudo doganale, e la pena per l'imprenditore della distilleria è da commisurarsi col decuplo di quell'importo, sul quale dee essere calcolata la tangente daziaria pel mese, in cui è seguita la contravvenzione.

Scorso il termine, pel quale fu versata o prenotata la tangente daziaria mensile in base della presentata insinuazione, dee essere sospeso l'ulteriore esercizio della fabbrica a scanso della pena qui stabilita, e, sull'avviso datone, gli apparati della distilleria devono essere posti fuori d'uso dall'organo destinato dall'Autorità finanziaria, e ciò in guisa che non possano più essere adoperati per la produzione di liquidi spiritosi distillati.

Art. 10. Qualora la manipolazione uffiziosa, riservata all'Autorità finanziaria nell'articolo 6, non fosse stata eseguita fino all'epoca, in cui l'imprenditore intende d'incominciare la fabbricazione, allora questi non è impedito d'incominciare il lavoro sotto sua responsabilità, dopo aver adempiuto le condizioni previste nell'art. 9.

Se però, all'atto della manipolazione uffiziosa intrapresa più tardi, si scoprisse nell'insinuazione scritta un'essenziale inesattezza, specialmente in quei dati, che hanno un'influenza sulla misurazione della quantità del prodotto, allora una tale inesattezza sarà considerata come un defraudo doganale, e sarà da punirsi nell'imprenditore della distilleria a norma dell'art. 9.

Altre inesattezze, scoperte nella manipolazione uffiziosa posteriore, sono da punirsi come irregolarità colla pena pecuniaria da 20 fino a 100 fiorini.

Art. 11. Quale un defraudo doganale viene considerata inoltre qualunque fermentazione di materie greggie e qualunque collocamento di materia fermentata in altri recipienti di fermentazione, che non sieno quelli annunziati e contrassegnati d'uffizio, e l'imprenditore della distilleria sarà perciò punito colla multa di 100 fiorini per ogni emero dell'Austria inferiore della materia fermentata impiegata o preparata senza che sia stata insinuata.

Art. 12. Le multe pecuniarie, inflitte nella presente legge, le quali, nel caso d'insolvenza, sono da tramutarsi a norma delle vigenti leggi in una corrispondente pena d'arresto, non possono essere mai diminuite sotto il minimo importo fissato, nemmeno quando si desista dalla procedura in seguito a richiesta dell'accusato.

Art. 13. In tutte le altre distillerie, specialmente in quelle che posseggono appositi recipienti per la fermentazione, il cui contenuto totale non raggiunga trenta (30) emeri dell'Austria inferiore, la convenzione o la reluizione del dazio seguirà per la durata di un anno intiero, cioè dal 1.° settembre dell'uno, fino al 31 agosto del seguente anno.

Per quelle distillerie, che intendono di fabbricare acquavite durante quest'epoca, la tassazione del dazio annuale viene commisurata secondo il medio della loro imposta pagata durante gli ultimi cinque anni, colla detrazione del 10 per %.

Art. 14. I possessori di distillerie minori, ed in generale altri possessori di caldaie per distillazioni, sono obbligati ad insinuare il possesso delle loro caldaie distillatorie al capo del luogo, nel quale queste ultime sono tenute in serbo, alla più lunga fino al 31 gennaio, e cioè verso un certificato scritto.

Acquisti posteriori di caldaie distillatorie dovranno essere egualmente denunziati alla più lunga quattro settimane dal giorno del loro acquisto.

In mancanza di un tale certificato, il possessore incorre nella pena pecuniaria di 20 fiorini per ogni caldaia non insinuata, ovvero, nel caso d'insolvenza, in una corrispondente pena d'arresto.

Art. 15. Per le distillerie minori, indicate nell'art. 13, l'annuale importo è da pagarsi in dodici eguali rate mensili antecipate, nel primo giorno d'ogni mese, ovvero, se questo cade di domenica o in un'altra festa, nel susseguente giorno feriale, verso ricevuta d'una quitanza d'imposta.

Se il possessore volesse incominciare la gestione della distilleria appena più tardi, nel corso del periodo annuale, pel quale è da versarsi l'imposta, ciò gli viene accordato alla sola condizione ch'egli sodisfaccia prima l'importo di tutta l'annuale imposta toccante per la parte già scorsa di quell'epoca dell'anno, e che versi poi le ulteriori rate mensili.

Art. 16. Quei possessori di distillerie minori, — le cui insinuazioni, fatte a norma dell'art. 14, devono essere comunicate in iscritto dal capo del luogo all'Autorità finanziaria, — che intendono di produrre acquavite nel corso dell'indicato termine annuale, faranno l'insinuazione di ciò all'Autorità distrettuale finanziaria (relativamente all'ispettore di finanza), all'effetto che venga commisurata l'imposta per tutto l'anno al più tardi sino al 1.° luglio d'ogni anno, eccezionalmente per l'anno 1865 al più tardi fino al 30 novembre 1865.

Prima di ricevere la rispettiva evasione e la quitanza intorno alla sodisfatta scaduta rata dell'importo, non può incominciarsi o continuarsi la fabbricazione dell'acquavite, a scanso della multa pecuniaria, e in caso d'insolvenza, della pena d'arresto, stabilita nell'articolo 9.

In tutte le distillerie, che non hanno insinuato a tempo debito la loro gestione, sono da porsi in via d'Uffizio fuori d'uso, in modo opportuno, le caldaie di distillazione.

Art. 17. Per le distillerie in città chiuse, ove la riscossione del dazio consumo è appaltata, trova applicazione, — finchè dura l'attuale appalto — fra le disposizioni della presente legge soltanto la diminuzione dell'imposta contenuta nell'art. 5, lettera *c*.

In tutti gli altri riguardi, restano frattanto invariabilmente in vigore per esse le ora sussistenti prescrizioni legali, qualora nelle convenzioni dell'appalto non fosse stata già accolta una condizione riguardo l'applicazione della presente legge.

Art. 18. Nell'esportazione di liquidi spiritosi distillati oltre alla linea doganale, viene restituito per ogni grado alcoolometrico ad una temperatura di + 12° Reaumur, d'importo d'imposta di 5 soldi, stabilito nell'art. 5, insieme alla sovrimposta straordinaria.

Art. 19. L'esenzione dall'imposta, concessa dalle prescrizioni finora vigenti per la fabbricazione di acquavite per proprio uso di casa da materiale prodotto dallo stesso fabbricatore, rimane in vigore entro i limiti e le condizioni stabilite.

Art. 20. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Vienna 18 ottobre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Belcredi *m. p.* Larisch *m. p.*

Per ordine Sovrano

Bernardo cav. di Meyer *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XXVIII N. 104 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il dì 24 ottobre 1865.

(**) *Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 89.

APPENDICE.

La Scuola di paleografia in Venezia.

Les souvenirs sont le meilleur héritage des nations. Niebuhr — traduction de Golbéry.

Non ho bisogno di prefazione. — A quelli, cui giungesse nome ignoto o incompreso questo di paleografia, non intendo punto dirigermi colle parole, che seguiranno; agli altri sarebbe tempo perduto ridire cose e rifare dimostrazioni, fatte, rifatte, in tutti i tuoni ed in tutte le forme.

Ciò stabilito, che nessuno pensi però, vedendo ch'io vo' parlare di questa Scuola di paleografia, essere mia intenzione di venire innanzi con un lungo, rumoroso sermone su tale argomento, perchè al modo stesso ch'io sono ristucco, credo che anche gli altri lo sieno di un mal vezzo, che ormai si è fatto comune, quello del tirar sempre il discorso ad un andamento troppo dottrinario ed uniforme, e del vestirlo colla gravità ammanierata e pesante di chi, pur non chiamato, vuol farla ad ogni costo da maestro. — Il mio proposto è invece ben più semplice e più modesto; scrivere null'altro che alcuni cenni sui mezzi e sulla eccellente opportunità, che ai volonterosi di apprendere viene offerta da quella Scuola; la quale, fino dalla sua istituzione presso l'Archivio generale, ha, nei dieci anni trascorsi, progredito ognor sempre, sì per effetto delle buone, provvidenti disposizioni, che la riguardano, come per l'attività intelligente di coloro, che vennero con varia vicenda incaricati della direzione e dell'insegnamento.

Nè credo di aver detto cosa, che sappia di esagerazione, affermando, reale, continuo essere il suo progresso; avvegnachè, per poco che si scorrano quei programmi, i quali con egregio pensiero vengono pubblicati in sullo scorcio di ogni anno, egli è facile di persuadersi che la solerte fatica mette salde radici nel fecondo terreno; per cui rimpiange il cuore nel vedere che non si affrettino di profittarne molti di loro, i quali, avendo a disposizione e giovinezza e tempo, sprecano in frivolezze minute le sante ricchezze dell'ingegno e del cuore, che, quando sieno bene adoperate, salvano da ogni mal passo, e preparano onesti cittadini alla patria, provetti o sapienti uomini nelle lettere e nelle scienze.

Anzi da uno di quei programmi, mandato fuori per le stampe in bella e molto elegante edizione, con diversi facsimili di documenti antichi (1), quasi per presentare e sì manifesta la prova dei mezzi, che fin da principio con veggente pensiero venivano preparati, era agevole di ben augurare dell'esito di questa istituzione; la quale se da prima, e poi, e tuttora, non conta molti frequentatori, lo si dee più che ad altro, diciamolo francamente, ad un avanzo d'inerzia, che quasi sozzo e lacero cencio è necessario alla perfin di gettare, onde degli utili studii possa profittare l'ingegno o abbattuto o scorretto. — Se non che di rincontro importa poi ricordare che, quasi a compenso, le trascrizioni e traduzioni di documenti, le illustrazioni storiche o paleografiche, la interpretazione delle scritture errate o cacografie, prendono ad ogni anno più larghe proporzioni, mercè la solerte cooperazione di quei pochi, ma eletti, che premurosamente si stringono intorno al lor precettore; tanto che da alcuni dei meglio progrediti si vanno preparando alcune pregevoli o curiose monografie (2), che serviranno utilmente a rettificare varii ed interessanti argomenti.

E qui parrebbemi di mancare ad un obbligo di giustizia, se non ricordassi come all'insegnamento, che si compie in due corsi, sia provveduto, oltre che coi ricchissimi materiali dell'Archivio, e con molti codici, che si prelevano dalla Marciana, anche con una, ormai numerosa, serie di copie litografiche e fotografiche dei meglio documenti, o distinti per la bellezza del loro carattere, o di vantaggioso esercizio per le abbreviazioni e gli errori; con modelli in gesso d'iscrizioni intiere e di singoli alfabeti; con facsimili di scritture straniere; e con opere sfragistiche o paleografiche, delle quali ultime rammento soltanto quella sì celebrata del Mabillon.

Negli oscuri ed intralciati meandri di quelle antiche scritture, che, incominciando dalle pure forme del tipo romano, giù scendono al corsivo antico, alle abbreviate, spesso scorrette, più spesso succinte fogge del medio evo, battere, palmo a palmo un terreno, a bene esplorarsi difficile, e nella faticosa e malinconica nebbia cercare il raggio, che guidi alla scoperta di alcuna importante notizia, o alla rettifica d'inesattezze, o alla sconfitta di qualche errore, tutto cotesto richiede pazienza, amor costante di studio, e desiderio di giovare, forse senza il bagliore di carezzevoli novità, e certo senza l'entusiasmo dei facili applausi, ma coll'opera assidua e severa, alla conservazione di quelle patrie memorie, che, come ha detto anche Niebuhr, sono il patrimonio più prezioso di un popolo.

Il nuovo indirizzo, che hanno preso gli studii storici, ai quali or più non si affanno le smilze teorie e le scorrevoli, fantasiose supposizioni, con cui in altro tempo attendevasi a ricomporre la spezzata catena dei fatti, lasciò convenientemente apprezzare i maravigliosi ammaestramenti, che ci vennero in tale riguardo principalmente dalla Germania, e fece innamorar dello esempio, che, per tacer di tanti altri, ne diedero quegli scrutatori ingegni del Niebuhr stesso, di Mommsen, di Müller e di Stein; i quali, lasciato lo strascico di vecchi pregiudizii e di tradizioni infondate, al monumento spezzato dalla folgore di guerra, o dall'avarizia degli uomini manomesso, alle pergamene dimenticate o corrose dagli anni, ai frammenti di un gran mondo caduto, chiesero la misteriosa parola; e colla picozza in una mano, colla fiaccola della robusta critica nell'altra, s'inoltrarono fidenti nelle oscurità dell'ignoto, facendo uscire ad ogni colpo di quella una scintilla, che valse a mostrare, almeno un momento, gli abissi immensi del vero.

L'ingegno, educato a nuove e più sode maniere di studio, corrispose bastantemente pronto all'invito, che gli venne dalla pubblicazione di quella fitta raccolta di documenti, i quali tanta luce diffusero nella storia patria e straniera; anzi a questo slancio, quasi direi giovanile, a questo ritorno alle antiche discipline, senza cui non havvi verità nè costanza di progresso, come profondamente ha sentenziato il Segretario fiorentino, noi dobbiamo quella *Storia documentata di Venezia*, migliore di quante furono prima, scritta con sì paziente amore dal Romanin; dobbiamo quelle *Relazioni dei veneti ambasciatori*, cui attesero da principio l'Albèri, poi il Barozzi ed il Berchet; dobbiamo quelle molteplici, svariate, continue, e sempre proficue pubblicazioni, che qui e altrove, e da per tutto, si compiono, a pietra a pietra ricostruendo così sopra salde basi la storia, e spesso raccogliendo da quelle macerie qualche nuovo brano di verità, quasi scheggia di una gran gemma, infranta dalla motrice ruota del tempo.

Il perchè fu, per quanto mi sembra, ottimo divisamento quello di accordare che le lezioni di paleografia siano accompagnate da altre sulla storia di Venezia, nell'intendimento di schiarire in tal modo, colla luce di questa, le incertezze nelle quali è pur forza incontrarsi, studiando diplomi, ducali, bolle, documenti sì distanti da noi; ed insieme di rettificare, col soccorso di questi, molte parti di storia, che la volgar tradizione, o le impazienti fatiche degli scrittori, od i mezzi altra volta assai insufficienti, lasciarono passare, per età lunghissima, come cosa fuor d'ogni dubbio accertata.

Dal programma pubblicato nel finire dello scorso anno risulta che le lezioni di storia veneta ebbero attinto a molti e svariati argomenti; fra' quali piacemi di ricordare quelli relativi al Maggior Consiglio, alle Magistrature veneziane, al Consiglio dei Dieci; svolgendone la storia, il rito, le correzioni; al Senato, al Doge, al Consiglio di Stato, agli Avogadori del Comun; e che si presero ad esaminarne con erudita diligenza le leggi; per modo che allo studente fu così reso facile di poter entrare con sicurezza i penetrali di quella possente e complicata costituzione politica ed amministrativa. — Nè con ciò s'intende punto di avere impreso un corso regolare di storia, mentre questo non a pieno risponderebbe al fine di tali lezioni, che unicamente si è quello dell'ammaestrare sui diversi fatti, che hanno più o meno intima relazione cogli oggetti, i quali per mezzo delle ricerche paleografiche vengono tolti alle tenebre del secolare abbandono; e dell'avvicinarsi così collo scambievole aiuto alla scoperta del vero.

Mi sono con assai compiacenza occupato intorno di queste informazioni, perchè mi tarda vedere i giovani miei concittadini ritrarre da tale opportunità di utili studii, positivi e vantaggiosi risultamenti. — Che se i pochi, e per ciò stesso doppiamente lodevoli, diedero e negli esami e nei saggi, i quali eseguirono, e negli studii, che con nobile emulazione continuano, valide prove di vero e sicuro profitto, la principal lode ne viene, dopo il direttore di quell'Archivio, il conte Girolamo Dandolo, al valente ed instancabile Bartolommeo Cecchetti, cui, quale aggiunto, è affidato il doppio insegnamento storico e paleografico, e che se ne disimpegna sì bene da meritare francamente incoraggiamenti ed elogio.

Le sue frequenti pubblicazioni (3) sono il migliore argomento per giudicare della sua diligenza e delle molte sue cognizioni in questo svariato ordine di studii; nè posso non assentire pienamente con lui nel desiderio, le tante volte manifestato, quello vo' dire della compilazione di un Codice delle leggi e dei documenti diplomatici della Repubblica veneta, senza di che non potremo mai adeguatamente conoscere le ricchezze, che racchiude questo Archivio, del quale, fra' molti, il Sagredo, il Cantù, Rawdon Brown, il Baschet, riconobbero e pubblicarono la storica generale importanza. — Ed anzi, poichè mi trovo in questo argomento, faccio conoscere un pensiero, non mio, ma al quale plaudendo mi unisco; ed è che qui fra noi, dove tanta ricchezza di storie si accoglie, venisse pubblicato, sulle orme dell'*Archivio storico italiano* del defunto ed illustre Vieusseux, un periodico storico, che per ora potrebbe uscire trimestralmente; nel quale fosse data relazione di quante pubblicazioni avvengono di documenti, e fosse quasi un bollettino critico e bibliografico di ogni novità e di ogni opuscolo, relativo alla storia, che meritasse per la sua importanza di essere annunziato ed esaminato. Ciò sarebbe a somiglianza di quanto, in più estese proporzioni, e con mezzi maggiori, vien fatto, per esempio, a Gottinga colla *Biblioteca*, la quale fino dal 1853 dà contezza di tutte le pubblicazioni storiche contemporanee; dal professore Gaetano Branca di Milano colla *Biblioteca storica di ogni nazione*; da Alfredo Reumont colla diligentissima *Bibliografia dei lavori pubblicati in Germania sulla storia d'Italia*.

Qui finisco; ned è senza rincrescimento che lascio l'ampio argomento; con ciò sia che vorrei, per quanto non abbia autorità di nome, persuadere la gioventù, cui l'ingegno non manca ed il tempo, a profittare dei tanti mezzi, che vengono ad essa con provvido consiglio preparati, allo scopo di studiare quelle che ancor rimangono inesplorate regioni di un passato, il quale dalla sua tomba manda tal raggio di luce da consentire la riverenza e l'ammirazione di quanti, paesani o stranieri, si recano a visitare quelle sale, dove tanta ricchezza si accoglie di documenti, tanto splendor di dottrina.

Dott. Vincenzo Mikelli.

(1) *Programma dell'I. R. Scuola di paleografia in Venezia*, pubblicato alla fine dell'anno scolastico 1861-1862 da B. Cecchetti. Venezia, Tip. del Commercio MDCCCLXII.

(2) *Studii paleografico-storici degli allievi dell'I. R. Scuola di paleografia in Venezia*. Anno scolastico 1862-1863. Venezia Tip. del Commercio, 1863.

I. R. Scuola di paleografia e di Storia veneziana presso l'I. R. Archivio generale di Venezia; Anno scolastico 1864-1865. Venezia Tip. del Commercio, 1865.

(3) *Gli Archivii della Repubblica veneta e il Notarile*. Schema di un'opera di B. Cecchetti. Venezia Tip. del Commercio. 1864.

Gli Archivii della Repubblica veneta dal secolo XIII al XIX. Memoria di B. Cecchetti. Venezia, Tip. del Commercio, 1864.

Bolle ducali veneziane, Secoli XII-XVIII. con 15 tavole fotografiche. Venezia, Tip. del Commercio. MDCCCLXV.

In questo lavoro di sfragistica veneziana, uscito in ricca edizione, volle il Cecchetti avere a compagni i due allievi di secondo corso, G. Adorno e G. S. Pelt; e questo innamorare i giovani della pratica utilità dei loro studii, questa fraternità di fatiche, ha da mia parte ogni maggiore approvazione ed invito a proseguire; chè il profitto ne sarà raddoppiato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale *extra statum*, nel Ministero di Stato, Carlo Fidler, a consigliere aulico presso la Luogotenenza di Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di collocare in istato di riposo il consigliere intimo e Luogotenente del Ducato di Carniola, Giovanni barone di Schloissnigg, esprimendogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni, e di nominare a capo provinciale del Ducato della Carniola, il consigliere intimo, Edoardo barone di Bach, col titolo e il carattere, di cui è rivestito finora, di Luogotenente.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al parroco evangelico, Brünnich, a Francesco Bürchholdt ed Enrico Pfeiffer, in Rumburg, d' istituire una Società di scienze naturali, sotto il nome di *Società Humboldt*, colla sede in Rumburg, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' allievo dell' I. R. Accademia teresiana, Hans barone di Hohenbühel detto Heufler di Rasen, ad I. R. paggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' oro del Merito, colla corona, alla Superiora del convento delle Orsoline a Lubiana, Giovanna baronessa di Zierheimb, in riconoscimento della sua operosità eminentemente meritevole da lunghi anni.

Il Ministero di Stato, d' intelligenza cogli altri rispettivi Dicasteri centrali, concedette il permesso di fondare una Società per azioni per l' esercizio di fabbriche di zucchero in Grosswisternitz e Ullein, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero di Stato, d' intelligenza col Ministero del commercio, concedette al Comune di Wintenberg, in Boemia, l' istituzione d' una Cassa di risparmio, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministro della giustizia conferì al segretario di Consiglio del Tribunale circolare di Reichenberg, Edoardo Hartmann, un posto di consigliere presso il Tribunale medesimo.

La R. Cancelleria aulica transilvana nominò il sacerdote regolare dell' Ordine dei Piaristi e maestro ginnasiale, Giovanni Nepomuceno Matusik, a primo maestro e direttore, e Carlo Andrassy e Stefano Kòrody a maestri della testè eretta Scuola reale inferiore di Gyergyò-Szent-Miklòs.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Decreto 11 ottobre a. c. N. 13679, trovò di accordare a Giuseppe Zecchini, fabbricatore di perle in Venezia, un privilegio esclusivo per la durata di *un anno* per l' invenzione di una nuova specie di perle di vetro, dette perle a rifrazione interna, e del relativo processo per la loro produzione.

La descrizione del privilegio, di cui *non* venne chiesto il secreto, trovasi custodita nell' I. R. Archivio de' privilegi.

Tanto si reca a pubblica notizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 14 novembre.

Il colonnello imperiale messicano, e gran maggiordomo di S. M. l' Imperatore Massimiliano, Carlo conte di Bombelles, è qui giunto l' 11 corrente. Egli passerà il suo permesso di più settimane, parte qui, e parte a Gratz. *(FF. di V.)*

Il barone Enrico Gagern, inviato del Granduca d' Assia, diede ieri uno splendido pranzo, in onore dell' inviato barone Edelsheim, che trovasi qui, al quale erano invitati anche i signori Massimiliano barone Gagern, il conte Bray-Steinburg, il barone Könneritz, il barone Porsch, e in generale tutti gl' inviati delle Corti germaniche, che qui si trovano. *(Idem.)*

Fu fatto qui gran chiasso perchè la Banca d' Inghilterra ha tre grandi banconote, da un milione di sterlini l' una, una delle quali era posseduta dal defunto duca di Wellington, che la teneva appesa nel suo salotto, sotto vetro ed incorniciata. Vienna possiede pure una rarità di tal genere, cioè un' Obbligazione del debito dello Stato al 5 per cento d' un milione di fiorini, unico esemplare, che trovasi in possesso del Comune di Vienna, che ne incassa gl' interessi, di fiorini 25,000 ogni semestre. In mano dell' aristocrazia e di varie Società industriali trovansi di tali Obbligazioni da fior. 100,000, 50,000, ec. *(Idem.)*

Padova 15 novembre.

Ieri, verso le ore 1 pom., nell' Aula Magna dell' I. R. Università, fu tenuta la solenne apertura degli studii per l' anno scolastico 1865-66. Il sig. professore dott. Vlacovich lesse il discorso di prolusione, ch' ebbe a soggetto la storia dell' anatomia. La solenne adunanza fu preseduta da S. E. il signor Luogotenente cav. di Toggenburg; e v' intervennero il reverendissimo monsignor Vescovo diocesano, il sig. tenentemaresciallo comandante di stazione, e tutt' i capi dei pubblici Dicasteri civili e militari.

Leopoli 10 novembre.

Il principe Leone Sapieha, nella sua qualità di maresciallo della Dieta provinciale, mandò già l' invito a' deputati della Gallizia di trovarsi la mattina del 23 corrente nella sala delle sedute della Dieta provinciale in Leopoli. *(FF. di V.)*

Trieste 15 novembre.

Informazioni, qui spedite direttamente dal signor di Lesseps, confermano che la Società del canale di Suez non ha più a temere alcuna difficoltà politica. Il Consiglio d' amministrazione fu invitato testè dal signor ministro degli affari esteri di Francia a destinare un commissario, il quale, per eseguire la sentenza arbitrale, e in base a quanto fu convenuto tra il Governo francese e l' ottomano, dovrà far parte della Commissione incombenzata di stabilire sopra luogo i limiti de' terreni dell' istmo, fra il Governo egiziano e la Società. I commissarii saranno quattro, scelti dal Governo francese, dalla Porta, dal Vicerè e dalla Compagnia. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Daily Telegraph* pretende che al solito, cessate le operazioni di guerra, si fissa un certo termine di tempo; affinchè gli ordini di sospendere le ostilità possano arrivare sino agli agenti più lontani; ma che, all' atto della sottomissione dei confederati, nulla accadde di tutto questo, almeno per quanto riguarda la marina.

Lo stesso giornale fa osservare che la marina federale non ha mostrato nessuna premura di metter fine alle prede del *Shenandoah*, e che, levato il blocco, rimanevano bastanti forze navali a disposizione del Governo degli Stati Uniti; questo era affare di quel Governo, e non ispettava già all' Inghilterra come sembra voglia pretenderlo ne' suoi reclami il signor Adams.

« E perchè, dice il *Times*, l' Inghilterra dovrebbe essere chiamata a supplire alla debolezza od all' indifferenza della marina federale?

« Noi non eravamo in lega nè offensiva nè difensiva col Nord contro il Sud; noi non abbiamo mai stipulato nè direttamente nè indirettamente alcuna garantia a favore del più forte de' due combattenti contro le perdite, ch' egli potesse subire pel fatto del suo nemico, più debole, ma più abile.

« Gli è per ciò che, fondati sulla giustizia e sul senso comune, noi rifiutiamo di pagare danni da noi non cagionati, e de' quali non possiamo essere tenuti responsabili. »

Si legge nel *Globe*: « Nessuno può negare che s' abbia grandemente a desiderare che il Ministero si rinforzi alla Camera bassa, e quando sarà arrivato il momento, si vedrà che il co. Russell ed i suoi colleghi comprendono molto bene questa necessità.

« Noi speriamo che si vorrà pure riconoscere che le ultime nomine a' differenti posti non sono già il risultato di vedute limitate e senza importanza, ma ch' esse son fatte con idee larghe ed intelligenti, allo scopo di dar vita ad un Gabinetto liberale, e fondate su considerazioni giustificate dall' abilità e dal merito.

« In nome della giustizia e della lealtà, noi abbiamo diritto di dire che bisogna lasciare libero il campo a lord Russell e non condannarlo troppo precipitosamente.

« Quando si discutono i suoi atti, è dovere il farlo con ingiustizia minore di quella, che si usò finora nell' apprezzarli. »

Si scriveva da Londra, in data del 9 novembre, al *Temps*:

« La crisi ministeriale continua, e sembra che non siano ancora arrivati ad intendersi sulla nuova distribuzione de' portafogli e degli uffizii del Gabinetto.

« La dimissione del duca di Sommerset è confermata, ad onta che il *Morning-Post* abbia detto che la notizia era immatura. Quelli che credono che il Ministero si consolidi, spiegano quella ritirata come una prova del perfetto accordo, ch' esiste fra tutti i membri del Gabinetto.

« Lord Sommerset si sarebbe ritirato per facilitare a lord Russell il modo d' offrire il posto di primo lord dell' Ammiragliato a qualche altro personaggio, il cui appoggio rinforzerebbe il Ministero.

« Pare veramente che in questi ultimi giorni l' indecisione, anzichè diminuire sia aumentata. Così, mentre il *Morning-Post* manda lord Napier a Madras e lord Granville a Berlino, e fa di lord Sommerset il futuro presidente del Consiglio, altri parla come d' una cosa quasi sicura dell' invio dello stesso lord Granville in luogo di lord Cowley a Parigi.

« D' altra parte, mentre i liberali ed una parte della pubblica opinione spingono il signor Bright al Ministero, vi sono altri, i quali, movendo dal principio che il Governo ha bisogno di oratori alla Camera de' comuni, mettono senza posa avanti i nomi dei signori Horsman e Lowe.

« Non bisogna però perdere di vista che vi ha una questione, la quale preoccupa più di tutte le altre gli animi in questo momento in Inghilterra, ed è la questione della riforma elettorale.

« Si può forse trovar qualcheduno, il quale pensi che il Ministero potrebbe presentarsi al Parlamento senza un progetto di legge su tal materia?

« In questo caso, i signori Horsman e Lowe renderebbero impossibile il Ministero perchè tutti due si sono opposti radicalmente all' estensione del suffragio. Ma, si dice, non si farà che proporre una inchiesta parlamentare. Una tale proposta non sarebbe accettata.

« Come diceva qualche giorno fa il *Daily-News*, si sa in proposito tutto quanto si può sapere. »

Come abbiamo accennato, il 9 corrente, fuvvi il solito banchetto inaugurale del nuovo *lord mayor* di Londra, il sig. Phillips, al palazzo del Guildhall, a cui intervennero i membri del Gabinetto, oltre molti altri ragguardevoli personaggi. Gl' invitati erano 1050.

Dopo il brindisi alla Regina e i soliti *toast*, venne proposto quello dei ministri, con a capo il nome del conte Russell.

Il conte Russell, che, alzandosi, fu clamorosamente applaudito, disse:

« Milordi, signore e signori,

« Permettetemi di ringraziarvi a nome dei miei colleghi e di me stesso, per l' onore che ci avete fatto nel bere alla nostra salute. Io m' aspettava, *milord mayor*, che, nel proporre un brindisi alla salute dei ministri di S. M., avreste rammentata la perdita, la gran perdita, che il paese ha sofferto per la morte di lord Palmerston. La è una grave perdita invero, poich' egli era un uomo adattato a guidare il paese felicemente fra le vicissitudini della guerra e della pace. Essendo giunto all' ufficio di primo ministro, mentre il paese era involto in una guerra, e avendone regolati gli affari per lungo tempo durante la pace, egli possedeva la risolutezza, la destrezza, la sollecitudine, il vigore, che s' addicono alla guerra; e, tornata la pace, mostrava com' ei sapesse mantenere la tranquillità all' interno, ed estendendo le relazioni commerciali, procurare al paese tutti i frutti e le benedizioni della pace. *(Applausi.)*

« È chiaro egualmente, *milord mayor*, perch' egli riuscisse a tutto questo: egli è perchè gli batteva continuamente il cuore per l' onore d' Inghilterra *(applausi)*, perchè il suo spirito comprendeva, la sua esperienza abbracciava tutto il campo degl' interessi del paese, ed era inoltre capace di applicarne la conoscenza alla tutela di quegl' interessi in qualsivoglia emergenza. *(Applausi.)*

« Ma se una tal perdita è stata dolorosa al paese, a niuno lo fu maggiormente che a coloro, parlo per tutti i miei colleghi e per me stesso, i quali erano avvezzi a consultarlo giorno per giorno su tutti gli affari del paese, e ad essere guidati dalla luce ch' egli potea spargere sopra ogni materia, in cui fossero impegnati gl' interessi della patria.

« *Milord mayor*, alla notizia dolorosa della morte di lord Palmerston, S. M. la Regina si compiacque di chiamarmi a sostenere le funzioni di primo lord del Tesoro ed a pigliare le redini del Governo di questo paese. Era prerogativa indubitata di S. M. il chiamarmi; e, a parer mio, io sarei stato un codardo se non avessi risposto alla sua chiamata. *(Applausi.)*

« Era per altro necessario in primo luogo, che io ottenessi la *sicurtà* dell' appoggio e della fiducia de' miei colleghi, e questa, sono orgoglioso di dirlo, ottenni bentosto, accompagnata da circostanze, che non posso accennare per ora, ma che, se io potessi farlo, vi mostrerebbero con quanto disinteresse uomini alto locati riguardarono il loro dovere verso la patria. *(Applausi.)*

« Ebbene, è cosa fortunata questa volta, che prendiamo la guida degli affari pubblici in un periodo di pace. Si compiono ora cinquanta anni, in questo mese medesimo, dacchè fu firmato il trattato di pace colla Francia. Questa pace ci ha recato molti benefizii; ma le nostre relazioni colla Francia non furono mai sì estese e sì rinvigorite come negli ultimi anni; cosicchè possiamo confidare che per altri cinquant' anni queste due nazioni, avendo imparato a stimarsi a vicenda per le loro grandi qualità guerresche, procederanno insieme in pace, divenendo sempre più amiche, più intrinseche di quel che lo siano state finora. *(Applausi.)*

« In questi ultimi anni, in occasioni simili a questa, avevamo a lamentare la guerra civile, che devastava gli Stati Uniti d' America. Fortunatamente, quella guerra è ora terminata; e quella grande Repubblica, essendosi liberata dalla colpa e dalla macchia della schiavitù, spero che continuerà libera e prospera per anni e secoli avvenire. *(Applausi.)* Tale almeno io credo che sia il desiderio degl' Inglesi. *(Applausi.)* Credo che qui non si nutrano se non se amichevoli sentimenti verso quella potente Repubblica. *(Applausi.)*

« Ma, *milord mayor* e signori, ritornando alla posizione del Governo di S. M., mentre è ben lontano dal mio desiderio di domandare alcuna immatura espressione di fiducia, io credo di dovermi astenere da ogni immatura dichiarazione di mancanza di fiducia. *(Applausi.)* Io credo che si addica alla giustizia e alla generosità degl' Inglesi, — ed una tal giustizia l' aspetto *(applausi)*, — mentre noi siamo in una difficile posizione, per la perdita d' un grand' uomo di Stato, di volerci concedere almeno il tempo di considerare il partito, a cui dobbiamo appigliarci, e le misure da adottare, prima ch' essi esprimano alcun parere sulla nostra condotta. *(Applausi.)*

« Relativamente ai principii, *milord mayor*, posso dire soltanto, che per parte mia non posso abbandonare quelli, che per vent' anni, con prospera sorte ed avversa, mi raccomandarono alla fiducia de' cittadini di questa grande metropoli. Io rifletterò sempre con orgoglio all' unione, che ci ha legati. Non sarò io certo colui, che dimentichi le antiche amicizie, che vi strinsi, nè i principii, ch' io dichiarai allora al popolo di questa grande città, e che furono sanzionati dalla sua approvazione. *(Applausi.)*

« Ma, *milord mayor* e signori, questa non è che una parte della politica pratica. Oltre i principii, che debbonsi adottare, vi è l' applicazione dei medesimi, il che è sempre una questione di fatti e di circostanze, di tempo e di opportunità. Sarebbe cosa temeraria ed ingiustificabile per me, se io entrassi ora a parlare d' alcuna questione, indicando le misure che il Governo può credere conveniente di adottare. Dirò soltanto questo, che le misure non debbono essere d' ieri, ma d' oggi; che ciascun anno ha i suoi bisogni; che il paese di tempo in tempo ha nuovi desiderii; e ch' è dovere del Governo di considerare quei bisogni e quei desiderii nelle misure, che gli è dato presentare alle considerazioni del Parlamento. *(Applausi.)*

« A queste osservazioni ho soltanto da aggiungere che, dedicandoci a considerare il partito, che dovremo prendere, saremo contenti di rimetterci al verdetto del paese. Se le nostre misure saranno sagge e adattate a promuovere gl' interessi del paese, audremo superbi di goderne la fiducia; ma se non saranno trovate tali, c' inchineremo con rispetto al suo giudizio. *(Applausi.)*

« Ho soltanto ad aggiungere, *milord mayor*, ch' io godo di veder voi nella posizione distinta, che avete conseguita col solerte esercizio della vostra abilità. Godo di congratularmi con voi del grado, che avete ottenuto, di presedere, come *lord mayor*, a questa grande città, e con fiducia mi volgo a questa società, invitandola ad unirsi meco nel proporre un brindisi alla salute dell' onorevole *lord mayor.* » *(Applausi fragorosi.)*

FRANCIA.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Lettere dell' Algeria annunziano che l' opuscolo dell' Imperatore vi produsse ottima impressione tra' coloni. I capi arabi della suddivisione di Milianah avrebbero sollecitato l' autorizzazione di portare una bandiera tricolore coll' aquila imperiale, e sulla quale sarebbe ricordata la devozione, di cui essi diedero pruova, combattendo a fianco delle truppe francesi nell' insurrezione del 1864 65. *(Persev.)*

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 13 novembre.*

Nel dispaccio del barone di Beust, in data 11 ottobre, agl' inviati di Sassonia a Vienna ed a Berlino, pubblicato testualmente dalla *Neue Frankfurter Zeitung*, il ministro sassone sostiene il diritto dell' Assemblea federale di decidere quali misure siano necessarie ed ammissibili verso il Governo di Francoforte. — Il poscritto, pubblicato contemporaneamente, discute il reclamo verbale degl' inviati d' Austria e di Prussia contro la stampa sassone, riferendosi particolarmente ad un articolo della *Constit. Zeit.* del 9 settembre. Egli dice in sostanza: « La stampa tedesca presenta sgraziatamente il più tristo spettacolo della discordia tedesca. L' uno va colmando l' altro di lagnanze, di rimproveri, di scherni. Sarebbe ingiusto pigliare isolatamente una singola manifestazione in mezzo a questo coro generale, e farne base di reclami o d' un' accusa. Ad ogni modo, è almeno altrettanto offensivo al decoro degli Stati medii il parlare continuamente della loro impotenza, com' è sgradito all' Austria ed alla Prussia se ne' giornali degli Stati medii si parla della violenza delle grandi Potenze. E con quale sfoggio di odiosità e di calunnie non si perseguitano ogni giorno ne' fogli prussiani, i Governi degli Stati medii, e soprattutto quello di Sassonia!

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. I funerali del procuratore generale sig. Dupin. — 2. Alcune risoluzioni dell' Assemblea federale svizzera. — 3. Disposizioni favorevoli degli Stati Uniti verso il Messico. — 4. Disposizioni del Governo inglese per assicurare i bianchi delle isole nelle Indie occidentali. — 5. Ancora del Congresso degli studenti a Liegi. — 6. Del *meeting* repubblicano a Brusselles. — 7. Gli opuscoli ed il Veneto. — 8. Il ministro residente inglese presso il Senato della città libera di Francoforte. — 9. Di alcune previsioni sull' accordo coll' Ungheria.

1. Il giorno 13 novembre furono celebrati i funerali del sig. Dupin, procuratore generale alla Corte di cassazione, senatore, membro dell' Accademia francese, grancroce della Legion d' onore. L' Imperatore si era fatto rappresentare dal conte di Nieuwerkerke, senatore e c. a quella cerimonia. Facevano parte del corteggio funebre la deputazione del Senato, tutta la Corte di cassazione in veste nera, avendo a capo il primo presidente Troplong, gli avvocati della Corte di cassazione, la deputazione dell' Accademia francese, e i membri della Camera de' notai in costume. V' intervennero pure in gran numero i più alti funzionarii dello Stato. Ai funerali non intervenne il barone Carlo Dupin perchè la morte di suo fratello colpì l' animo suo di così violenta commozione, che venne assalito dal cholera, in modo da inspirare serie inquietudini.

2. Tra le questioni, che sono state trattate dall' Assemblea nazionale svizzera in questi giorni, c' è stata quella della soppressione delle Lotterie e Case di giuoco in tutta la Confederazione. La soppressione è stata votata da 63 voti contro 8. Nel Consiglio nazionale è pure stata reietta, con voti 42 contro 25, una proposta concernente la introduzione dello stato civile in tutta la Confederazione. È pure stata trattata una mozione, fatta dai delegati d' un' Assemblea popolare, onde protestare contro le pene corporali e la loro applicazione in alcuni Cantoni svizzeri. Finalmente, nella tornata del giorno 13, i due Consigli riuniti, nazionale e degli Stati, hanno respinto, con grande maggioranza di voti, il ricorso del Governo di Basilea Campagna contro la disposizione che ammette lo stabilimento nella Svizzera degli Ebrei francesi.

3. Si confermano le notizie di disposizioni più favorevoli del Governo degli Stati Uniti verso il Messico, e la stessa opinione pubblica vi si è notabilmente modificata. Già parecchi giornali mettono in rilievo i vantaggi, che il Governo federale procaccerebbe al suo popolo, coltivando relazioni commerciali, regolari ed amichevoli col Messico, e corrispondenze provenienti da Messico e da Matamoros, inserite nella *Tribuna* di Nuova Yorck, presentano sotto un aspetto sodisfacente il nuovo Impero. Anzi il *Times* di Nuova Yorck reputa assai probabile l' eventualità del riconoscimento dell' Impero messicano da parte del Governo di Washington. Anche la *Cronaca commerciale e finanziaria* contiene articoli pubblicati nello stesso intendimento. Quanto alla stampa locale degli Stati del Sud, essa, in generale, manifesta per il Messico molta simpatia. Queste notizie sono desunte dal *Moniteur*.

4. I tristi fatti della Giammaica hanno convinto il Governo inglese che, s' ei vuol conservarsi in credito presso le popolazioni delle Indie occidentali, dee farvi tragittare forti rinforzi di truppe. L' insurrezione nella Giammaica vi sarà facilmente repressa, ma è necessario inspirare tutta la fiducia alla popolazione bianca delle altre isole nella più vigile e vigorosa protezione del Governo britannico. Una specie di terror panico s' è impadronito dei bianchi nelle isole adiacenti alla Giammaica, e per rassicurare gli animi è necessario accrescere in quelle parti le forze dello Stato. Il moto della Giammaica e le manifestazioni de' Feniani ostili all' Inghilterra, e minacciose per l' Irlanda e molto più per il Canadà e per il commercio inglese, si attribuisce da molti giornali al Governo degli Stati Uniti per vendicarsi della predilezione, che il Governo inglese ha manifestata, durante la guerra civile americana, per la causa dei separatisti del Sud, e perciò si pretende, che col corriere di sabato 18 novembre, il Governo inglese debba mandare istruzioni categoriche all' ambasciatore inglese a Washington, per chiedere al Governo degli Stati Uniti la pronta soppressione delle dimostrazioni illegali relative alla cospirazione dei Feniani. È certo, o almeno dovrebb' esserlo, che il Governo degli Stati Uniti conformerà la sua condotta alla giustizia, dice la *Corrispondenza Havas*, essendo più che giusto che le cospirazioni flagranti contro Potenze amiche e neutrali siano interdette tanto a Washington quanto a Nuova Yorck.

5. Il *Constitutionnel* ha pubblicato alcuni estratti dei discorsi, profferiti al recente Congresso degli studenti a Liegi, ed al *meeting* democratico di Brusselles. Non si è veduta in nessun tempo, dice questo giornale, tanta acrimonia contro tutt' i principii, che costituiscono il fondamento dell' ordine sociale, contro la religione, l' autorità, la proprietà. Del resto, tutto si accorda perfettamente nella esposizione di queste dottrine; si comincia dall' ateismo, si prosegue col comunismo, e si finisce colla ghigliottina. La cosa è logica. Una società senza Dio, che ha per sovrano il carnefice, ecco l' ideale del partito, che, nel suo delirio, si chiama il partito dell' avvenire. — Se il Congresso di Liegi e il *meeting* repubblicano di Brusselles hanno prodotto qualche buon effetto per la società si fu certamente l' avere manifestato quali tendenze e quali idee covino nei cervelli della gioventù, che si dice dedita agli studii. La distruzione di ogni religione e d' ogni Chiesa, d' ogni autorità, d' ogni morale, il materialismo, l' ateismo, la rivoluzione in tutto e da per tutto, l' annientamento del cattolicismo coll' espediente della ghigliottina, la soppressione della proprietà, l' abolizione dell' eredità, e l' esclusione completa d' ogni individuo, che rappresenta l' idea religiosa, ecco le idee sviluppate da parecchi giovani nel Congresso di Liegi, con una impudenza, con un cinismo quasi incredibile. E queste idee furono accolte da' plausi frenetici dell' Assemblee.

6. Tornando da Liegi, gli studenti francesi si sono fermati a Brusselles, dove fu tenuto il 3 novembre un *meeting* repubblicano in loro onore. La *Rive gauche*, giornale che l' autore dei *Propos de Labienus*, cacciato dalla Francia e dal Belgio, sig. Rogeard, continua a scrivere dal Granducato di Lucemburgo, ha pubblicato i particolari di questo *meeting*. Anzitutto ei ci reca la lettera di convocazione, ch' è stata diretta a' membri delle due o tre Associazioni, compresi i *Solidarii*, che si dànno il titolo di democrazia brussellese. In questa lettera d' invito si diceva, che gli studenti francesi intervenuti al Congresso di Liegi, avendo manifestato il desiderio di stringere la mano a' democrati di Brusselles, prima *di rientrare sotto il giogo odioso, che pesa sulla infelice Francia*, sarebbero stati accolti nell' adunanza dell' Associazione democratica militante, al *Lione Belga*, la sera del 3 novembre alle 9 ore. Ne' discorsi profferiti in quella cena, il sig. Tridon fece appello alla rivoluzione ed alla forza, e minacciò pene terribili ai grandi scellerati! La rivoluzione ha egli detto dee annientare il cattolicismo, ma la rivoluzione non si può compiere che colla forza, e questa forza è in noi, e noi vinceremo. Il *cittadino* Pellering, parlando in nome degli operai, disse che la rivoluzione sarà salvata dalla lega degli studenti e degli operai, e ch' essa sarà terribile. Lo studente francese Casse ha definito la rivoluzione *il trionfo del lavoro sul capitale, dell' operaio sul parassita, dell' uomo su Dio*, ed ha proposto all' adunanza di giurare *odio alla borghesia e al capitale, e diritto ai lavoratori.* Essendo intervenute alla cena alcune signore, il cittadino Pibrac si rallegrò della loro presenza, perchè le donne devono assecondare i democratici nel rinnovamento sociale, e certo non mancheranno al dovere, *essendo Eva quella che mise il primo grido di rivolta contro Dio!* La conclusione di queste idee è stata, che, per farle trionfare, non si dee risparmiare la ghigliottina, e che, se la proprietà e la borghesia resistono alla rivoluzione, bisogna annientare la proprietà e la borghesia, segnatamente la borghesia capitalista, aristocratica e bancocratica. Il cittadino Pellering ripigliò la parola per dire, che se cento mila teste fanno ostacolo alla rivoluzione, esse cadranno. L' adunanza si sciolse gridando: *Viva la Repubblica democratica e sociale!* — La natura ha dato il sonaglio al crotalo per la salute del viandante, e ha dato la parola e la leggerezza alle teste esaltate per la salute de' Governi e delle Società.

7. Assolutamente l' *Opinione* di Firenze ha deciso di conquistare il Veneto a furia d' opuscoli. Prima è stato l' opuscolo del sig. Deschamps, ora è venuta la volta d' un altro opuscolo, scritto, dicesi, da un militare, e che è del tutto contrario al primo. L' uomo di Stato voleva il Veneto mediante trattative diplomatiche e mediante compensi; l' uomo di guerra fa, per la conquista del Veneto, assegnamento sulle forze militari del nuovo Regno, al quale insegna che il suo palladio debb' essere Piacenza, formidabilmente fortificata, cinta con fossati pieni d' acqua, e da dodici o tredici forti staccati, di grandi dimensioni, armati ognuno di 120 o 130 bocche da fuoco. Alessandria, Genova, Pavia e Piacenza, debitamente fortificate, formeranno un quadrilatero italiano, a fronte del quadrilatero austriaco; ma, a nostro credere, tutto ciò sarà utile per la difesa, ma non basterà per la conquista. Ad ogni modo, tutta questa fantasmagoria di opuscoli, venuti dal Belgio, non basta a persuaderci che i giornali di Firenze o di Milano vi facciano sopra grande assegnamento, come noi non ve ne facciamo nessuno.

8. Secondo la *Gazzetta d' Augusta*, il Governo inglese, che sinora non aveva rappresentante diplomatico presso la città libera di Francoforte, ha accreditato sir Alessandro Malet in qualità di suo rappresentante presso la Dieta germanica. Il ministro residente inglese ha presentato il giorno 7 del mese corrente le sue credenziali al primo borgomastro.

9. La *Corrispondenza Generale* del 13 novembre dichiara, non potersi ancora prevedere con certezza sino a qual punto la Dieta ungarica consentirà a modificare le leggi del 1848; ma ci possono dar qualche lume in proposito le idee, che si propagano nei circoli del partito Deak, intorno alla questione del partito ungherese indipendente e risponsabile. Si sa a quest' ora che sarà mantenuta la domanda d' un Ministero ungherese completo, quale lo determinavano le leggi del 1848; ma che le atttribuzioni d' un Ministero ungherese della guerra e delle finanze non si estenderanno oltre quelle delle Autorità superiori militari e finanziarie del paese. Si crede inoltre che in tal modo sarebbe tenuto conto dell' autonomia legale della Corona ungarica e degl' interessi comuni della Monarchia. L' acquiescenza a questa domanda sarà proseguita non solo nell' interesse della legalità, ma ben anche in quello della conciliazione, essendo che il Governo nazionale residente a Pest, essendo formato d' uomini che godono la fiducia assoluta della Corona e della nazione, sarebbe in grado di condurre a buon fine l' accordo. Del resto, per non arenare la riscossione delle imposte, il Governo ungherese riceverebbe dalla Dieta pieni poteri, perchè il ministro delle finanze prelevasse l' imposta per un certo tempo, sino a *tanto* che giungessero le prescrizioni legali su questa materia. (Σ.)

Bullettino meteorologico.

12 novembre. — La burrasca delle regioni del Nord, segnalata nel *Bullettino* del giorno 8, e che il giorno seguente cominciava a discendere verso il Baltico, ha il suo centro ancora oggi nelle vicinanze del golfo di Finlandia. A Pietroburgo nevica, e il barometro segna 737 millimetri. Il vento soffia coll' impeto d' un uragano dalle regioni occidentali sulle coste della Curlandia, è fresco su quelle di Svezia, e fortissimo in Norvegia, a Cristiansund, dove cade la neve. A Skudesnoes si annunzia la grandine con vento fresco dal Nord. Continuano a regnare forti pressioni sul Nord-Ovest della Francia. A Parigi, il barometro è salito ancora da ieri, e segna questa mattina, alle otto ore, 773 millimetri.

13 novembre. — Un nodo di forti pressioni barometriche occupava stamane l' Europa centrale, il mare del Nord, le Isole britanniche, la Francia, e l' Italia settentrionale. Il cielo era bello in questa regione e i venti vi avevano in generale poca forza tra il Nord-Est e il Sud-Est. Intorno a questo gruppo di pressioni imperversano burrasche. Quella, il cui centro era ieri mattina presso Pietroburgo, s' è alquanto allontanata verso l' Est. Essa dava stamane forti venti di Nord-Ovest sul Baltico russo. Il vento era forte da occidente sulle coste della Norvegia. Il barometro si abbassa sull' occidente d' Europa, e soprattutto sul golfo di Guascogna.

(Bull. dell' Oss. di Parigi.)

Vienna 14 novembre.

L' odierna *Wiener Abendpost* scrive: « Parecchi fogli di qui accennano che le trattative per la conchiusione d' un trattato commerciale coll' Inghilterra sono state interrotte. Senza entrare nei particolari dei negoziati pendenti, la cui comunicazione giornaliera corrisponderebbe poco anche all' uso, che vige in Inghilterra, possiamo però assicurare nel modo più positivo che la suddetta informazione è priva d' ogni fondamento. Altrettanto è da dirsi riguardo alle premesse di fatto, da cui fu dedotta quella comunicazione. È vero che i signori Morier e Beaumont hanno abbandonato Vienna; d' altro canto, è noto da più tempo che il sig. Morier, il quale era addetto alla regia Ambasciata britannica per prestare servigi temporarii, fu nominato primo segretario di Legazione in Atene, e la circostanza ch' egli si è recato in Inghilterra prima di accettare questo posto per assestare i suoi affari privati non istà in alcuna relazione colle trattative in discorso. Qual plenipotenziario egli non prese alcuna parte ad esse, come non vi partecipò nemmeno il sig. Beaumont, giacchè il solo regio ambasciatore della Gran Brettagna, lord Bloomfield, aveva i pieni poteri per trattare effettivamente, ed al suo lato era stato posto in certo modo come consigliere tecnico il sig. Mallet, membro del Dicastero del commercio. Accenneremo ancora finalmente essere in fatti impossibile tener dietro alle singole voci, come non è possibile dare ulteriori dilucidazioni sullo stato della quistione. Che poi il Governo imperiale si lasci guidare nelle sue determinazioni unicamente dall' interesse del paese, è inutile far qui emergere espressamente. »

La *Gazzetta di Zagabria* reca quanto segue intorno all' apertura solenne della Dieta croato-slavona, avvenuta il 12 corrente:

Dopo il *Veni Sancte*, intonato dal reveren-

dissimo sig. Vescovo suffraganeo I. Kralj nella chiesa di S. Marco, tutt'i deputati della Dieta qui presenti si radunarono nella sala della Dieta. Il sig. I. di Kukulievich salutò l'Assemblea in qualità di anziano Conte supremo, non ommettendo di far conoscere con calde parole l'importante missione a lei affidata, e facendo spiccare in ispecie che le deliberazioni di questa Dieta saranno, non solo decisive per la nostra patria, ma per tutte le razze slave dell'Austria. Indi nominò una deputazione, perchè si recasse secondo l'antico costume a prendere S. E. il Bano, quale presidente legale della Dieta croato-slavona, e accompagnarlo nella sala della Dieta. Nella piazza di S. Marco stavano schierati due distaccamenti di militari colla banda musicale. Quando S. E. il Bano uscì dalla sua residenza, s'intonò l'inno nazionale, che fu ripetuto da un'altra banda militare al suo ingresso nell'edifizio della Dieta. S. E. fu ricevuta, al suo arrivo nella sala della Dieta, con un triplice entusiastico *zivio!* Indi l'E. S. lesse le regie proposizioni, e le parole con cui S. M. saluta la Dieta croato-slavona vennero accompagnate da alte grida di *zivio*, le quali si ripeterono al partire dell'E. S. dalla sala; e quindi, si sciolse l'adunanza.»

A quanto reca il *Morgenpost*, si crede nelle sfere competenti, che l'anno 1870 verrà fissato per la prima Esposizione industriale mondiale di Vienna.

Sardegna.

La Legazione prussiana residente in Firenze ebbe testè incarico dalla Luogotenenza imperiale veneta di far pervenire al R. Governo italiano una somma di fior. 4328, ed un'altra di franchi 2653.20, prodotte da due rappresentazioni teatrali, ch'ebbero luogo in Verona il 20 settembre e 2 ottobre scorsi, con autorizzazione di quelle Autorità, a beneficio dei danneggiati dal cholera in Ancona e Sansevero; la prima nel Teatro diurno, a totale beneficio degli Anconitani, la seconda a beneficio, in parti uguali, degli Anconitani e dei Sanseverini.

Il Governo, secondo la volontà dei filantropici offerenti, fece pervenire le suddette somme ai signori prefetti di Ancona e Foggia, a cura dei quali saranno ripartite fra' poveri maggiormente danneggiati dal cholera. *(G. Uff.)*

La *Nazione* reca, in data di Firenze 15: « Corre voce, e la crediamo fondata, che sia giunto in Firenze il generale Garibaldi. »

Inghilterra.

Le corrispondenze di Londra di parecchi giornali annunciano che la nave la *Shenandoah* sarà consegnata al Governo degli Stati Uniti, essendo essa riconosciuta proprietà regolare del Governo di Richmond, al quale, cessata la guerra, è subentrato quello di Washington. Il capitano Waddel sarà chiamato a comparire, per accusa di pirateria, dinanzi ad un tribunale inglese; ma poichè venne già deciso che la nave, da lui comandata, era legittima proprietà dei separatisti, ne consegue che il capitano Waddell è già fin d'ora assolto, e che il processo non è che una mera formalità.

Nulla è ancora risoluto circa al completamento del Gabinetto inglese, e le voci diverse e improbabili, che girano a questo riguardo, ne sono una prova. Mentre gli uni affermano che Russell abbia offerto un portafoglio al figlio di lord Derby, lord Stanley, altri asseriscono che Bright venne ufficiato perchè assuma un posto nel Ministero.

Gladstone, il più fortunato fra i ministri delle finanze, potrà proporre, anche per quest'anno venturo, una diminuzione d'imposte. Il ministro delle colonie intende proporre al Parlamento di garantire il prestito, che il Governo del Canadà vuol contrarre per riscattare i diritti commerciali e territoriali della Compagnia della baia d'Hudson. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Praga 14 novembre.

Questa notte avvenne il franamento d'una roccia sulla strada ferrata tra Libschitz e Kralup. La linea della ferrovia di Stato rimase interrotta per 36 ore; sono necessarii lavori di mine. La locomotiva d'un treno di merci e 5 vagoni furono sfracellati; le persone rimasero illese. I passeggieri e le merci proseguirono il viaggio in battelli sulla Moldava. *(FF. di V.)*

Berlino 14 novembre.

La Principessa consorte del Principe Federico Carlo ha dato alla luce un Principe stamane alle ore 8 e mezza. Il Re si recò immediatamente dalla Principessa col Principe Federico Carlo. *(FF. di V.)*

Berlino 15 novembre.

La *Provinzial-Correspondenz* dichiara affatto infondate le comunicazioni d'alcuni giornali intorno a dissapori esistenti o sovrastanti tra le grandi Potenze tedesche. *(O. T.)*

Amburgo 14 novembre.

Ne' luoghi dell'Holstein si preparano feste per domani, a fin di celebrare l'anniversario della proclamazione del Duca d'Augustemburgo, avvenuta a Dolzig. *(FF. di V.)*

Kiel 14 novembre.

L'avvocato holsteinese Büker fu posto in istato d'accusa per offesa al Re di Prussia. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 novembre.

Spedito il 17, ore 9 min. 20 antimerid.
(Ricevuto il 17, ore 9 min. 35 ant.)

Ieri, burrascosa elezione a Leopoli; fu eletto Goluchowski con 2323 voti. — La Coppia reale portoghese si troverà l'8 dicembre a Compiègne, insieme col Principe Napoleone.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambii all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 14 novembre	del 16 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 85	65 40
Prestito naz. al 5 p. %	69 35	69 35
Prestito 1860	85 50	85 35
Azioni della Banca naz.	779 —	777 —
Az. dell'Istit. di credito	160 70	160 30
cambi		
Londra	107 60	107 80
Argento	107 25	107 50
Zecchini imperiali	5 17	5 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 novembre

Rendita 3 p. %	68 40
Strade ferrate austriache	405 —
Credito mobiliare	866 —

Borsa di Londra del 16 novembre.

Consolidato inglese	88 1/8

FATTI DIVERSI.

L'Ateneo veneto, che da qualche anno vive di una vita alacre ed operosa, volle col primo di novembre riaprire il Gabinetto di lettura conforme ai proprii Statuti. Esso è ormai provveduto di molti Giornali scientifici, letterarii e politici; e speriamo che possa vederne ancora accresciuto il numero, ed offrire così ai cittadini ed ai forestieri un utile ritrovo, ed essere in pari tempo una prova del desiderio comune d'istruirsi colla lettura dei più reputati periodici nostrali e stranieri.

A porgerne pertanto la dimostrazione, rechiamo l'elenco delle Gazzette, delle Riviste scientifiche e letterarie, come pure degli Atti delle Accademie che regolarmente pervengono al Gabinetto dell'Ateneo.

ELENCO.

1. *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* — 2. *L'Appennino.* — 3. *Il Messaggiere di Rovereto.* — 4. *Il Tempo.* — 5. *Le Moniteur du soir.* — 6. *Journal des Débats.* — 7. *Galignani's Messenger.* — 8. *Revue des Deux Mondes.* — 9. *Rivista contemporanea.* — 10. *Il Politecnico.* — 11. *Les Mondes.* — 12. *Il Comune.* — 13. *La Gioventù.* — 14. *La Donna e la famiglia.* — 15. *La Scena.* — 16. *Il Monitore di educazione.* — 17. *L'Istitutore.* — 18. *L'Economiste.* — 19. *L'Industria.* — 20. *Giornale di agricoltura industria e commercio del Regno d'Italia.* — 21. *Il Raccoglitore.* — 22. *Giornale di scienze naturali ed economiche.* — 23. *Memorie dell'Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — 24. *Bullettino agrario friulano.* — 25. *Bullettino della Società zoofila triestina.* — 26. *Giornale uffiziale della Camera di commercio.* — 27. *L'Eco dei Tribunali, Sezione civile e penale.* — 28. *Giornale per l'abolizione della pena di morte.* — 29. *Giornale dell'ingegnere architetto ed agronomo.* — 30. *Corrispondenza scientifica di Roma.* — 31. *Bullettino nautico e geografico.* — 32. *L'Isthme de Suez.* — 33. *Meteorologia italiana.* — 34. *Repertorio di chimica e farmacia.* — 35. *Archivio storico italiano.* — 36. *Bibliothèque de l'école des chartes.* — 37. *Gazette des beaux-arts.* — 38. *Chronique des arts.* — 39. *Revue numismatique.* — 40. *Bulletin du bibliophile.* — 41. *L'Igea.* — 42. *Giornale veneto di scienze mediche.* — 43. *Lo Sperimentale.* — 44. *Annali universali di medicina.* — 45. *Il Morgagni.* — 46. *Il Filiatre Sebezio.* — 47. *Bullettino delle scienze mediche di Bologna.* — 48. *Rivista clinica di Bologna.* — 49. *Giornale medico di Roma.* — 50. *L'Ippocratico.* — 51. *Gazzetta degli ospedali di Genova.* — 52. *Gazzetta medica di Padova.* — 53. *Gazette médicale de Paris.* — 54. *La France médicale.* — 55. *Berliner medizinische Centralzeitung.* — 56. *Oesterreichische Zeitschrift für praktische Heilkunde.* — 57. *El Pabellon medico.* — 58. *Memorie della Società medica chirurgica di Bologna.* — 59. *Resiconti dell'Accademia medico-chirurgica di Ferrara.* — 60. *Atti della Società italiana di scienze naturali.* — 61. *Atti dell'I. R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti.* — 62. *Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.* — 63. *Rendiconti del regio Istituto lombardo.* — 64. *Memorie del regio Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.* — 65. *Rivista periodica dei lavori dell'I. R. Accademia di Padova.* — 66. *Atti dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.* — 67. *Memorie dell'I. R. Accademia delle scienze di Verona.* — 68. *Atti del regio Istituto delle scienze di Bologna.* — 69. *Atti della Società economica lombarda.* — 70 *Atti dell'Ateneo veneto.* — 71. *Bulletin de la Société géologique de France.* — 72. *Sitzungsberichte der k. k. Akademie des Wissenschaft in Wien.* — 73. *Sitzungsberichte der k. bayer. Akad. der Wissenschaften in Munchen.* — 74. *Jahresbericht der schlesischen Gesellschaft.* — 75. *Abhanalungen der schlesischen Gesellschaft.* — 76. *Mittheilungen der k. k. geographischen Gesellschaft in Wien.* — 77. *Jahrbuch der k. k geologischen Reichsanstalt in Wien.*

Scrivono da Roccastrada, in data del 10 nodembre corr., alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze: « Ieri a mezzogiorno in questo paese avvenne un caso spaventevole e funesto, ma per avventura non quanto poteva esserlo. Dall'alto della quanto spettacolosa, altrettanto minaccevole scogliera, si sono staccati tre o quattro massi, dei quali uno voluminoso, e sono caduti, dirocсando una casa sottoposta, abbandonata a tempo dagli abitanti, meno che da certo Stoppa Domenico, rimasto sotto alle rovine della medesima. Accorsi sul luogo della catastrofe il sindaco, l'ingegnere Raffanini, il capitano della guardia nazionale e il brigadiere dei carabinieri insieme a moltissime altre persone, si è tosto impreso il diseppellimento dell'infelice Stoppa; che, dopo un'ora di lavoro energicamente diretto dal Raffanini, è stato cavato dalle macerie, e sebbene molto malconcio, dopo apprestatigli i soccorsi dell'arte salutare, si è ritenuto guaribile. Un voto al Municipio, affinchè non tralasci di prendere provvedimenti valevoli o a impedire che si rinnovi simile disastro, o almeno a prevenirne i tristi effetti. »

Dal *Pungolo* di Napoli, togliamo quanto appresso:

« I lavori pel prosciugamento del Lago di Agnano vanno avanti celeremente.

« Ci si assicura però che si cominciano a provare le difficoltà provenienti dalle esalazioni, che si sprigionano da quella terra impregnata di carbonio.

« Ciò porrebbe l'Impresa nella necessità di progredire nei lavori con maggior cautela, e di far uso fin dal principio di apparecchi per rendere l'aria respirabile e non nociva agli operai. »

A Marsiglia, sotto la direzione d'un distinto italiano, il sig. Condo, si apre una Scuola letteraria, sotto gli auspicii del nome di Dante, che diventerà ben presto il Ginnasio italiano di tutta la Provincia. La stampa francese ricevette la notizia con gran favore, giacchè finora in Francia non esisteva una simile istituzione. I corsi, secondo il programma Condo, ricevettero l'approvazione del ministro dell'istruzione pubblica.

La sera dell'8 corrente, il fuoco, forse maliziosamente appiccato da persona ignota, distrusse un pagliaio di Luigi Fabbretto, situato in una campagna presso Stienta, nel Distretto di Occhiobello. Pronti soccorsi impedirono maggiori disastri. La quantità della paglia distrutta dal fuoco è di dodici carra, del valore di 100 fior.

Nel giorno 14 corr., sulla strada del forte Klam a Tombetta, fu trovato il cadavere d'un uomo, appresso riconosciuto per Giuseppe Gottolombo di Tomba. La sua morte si ritiene accaduta per colpo apopletico.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 3. 45 p., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, due casi, un morto; nel militare, nessun cambiamento. »

**Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 16 novembre 1865.**

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 1. 20 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Tanto nel civile, che nel militare, un caso nuovo, nessun morto. »

**Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 17 novembre 1865.**

Trieste 16 novembre.

Fino alla mezzanotte scorsa, un caso in città, uno nel villaggio di Prosecco.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morì uno in città.

Nel militare, nessun caso nuovo, guarirono 30, per cui rimangono ora in cura 31.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste 16 novembre 1865.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, non si verificarono casi nuovi. *(O. T.)*

Leggesi nel *Tempo* di Trieste del 15 novembre:

« Da ieri in qua, non si verificò *nessun* caso nuovo, nè fra il civile, nè fra il militare. In quest'ultimo ancora sempre 61 in cura.

« Diamo qui uno specchio statistico dei casi di cholera, che afflissero nei giorni scorsi la vicina Muggia:

« Dai rilievi operati ieri, sopra luogo, dal signor segretario della Commissione sanitaria di Trieste, si desume che dal giorno 28 ottobre fino a ieri, 14 novembre, ammalarono a Muggia 37 individui; che di questi 16 morirono, 10 guarirono e 11 rimasero in cura; che fra i decessi si contano *tre* soli adulti, come pure *tre* adulti fra i rimasti in cura; mentre gli altri sono tutti bambini dai 2 agli 8 anni. Il male va sensibilmente decrescendo, e ce lo prova il fatto che il giorno 12 corrente infermarono di cholera 6 individui, nel giorno 13 tre solamente, e ieri 14, un solo. Di oggi non abbiamo notizia. Sappiamo che le condizioni di mondezza del luogo di Muggia non sono le migliori, e sappiamo altresì che molte famiglie s'attrovano esposte a disagi e privazioni della vita.

« Muggia è povera e manca di mezzi per procedere a tutte le misure di precauzione; tuttavolta ci viene assicurato che il Comune si presta con tutte le sue forze ad operare l'isolamento delle famiglie infette. Il segretario della Commissione triestina avrebbe dichiarato al Municipio di Muggia che, ove non venissero prese le misure più energiche per isolare il morbo, le Autorità sanitarie di Trieste si troverebbero, a tutela di questa città, nella dura necessità di attivare energici provvedimenti contro le provenienze da Muggia. »

Leggiamo nella *Provincia*, del 13 corrente, quanto segue:

« Abbiamo ulteriori notizie da Bardonecchia, dalle quali ci risulta che, dopo gli ultimi ragguagli da noi dati, avvennero ancora colà circa dodici casi di cholera, ed alcun decesso, di modo che la somma totale dei casi sino al mezzogiorno d'ieri, ultima data delle notizie, ammontava a cinquanta, con venti decessi.

« È da notarsi che questi casi e decessi si calcolano, non solamente sugli operai del traforo, ma con essi su tutta la popolazione del Comune.

« Gli ultimi casi avvenuti presentavano una sensibile diminuzione nell'intensità del male; e dal mezzogiorno del venerdì a quello della domenica non avvenne più un solo caso, nè pur un decesso fra' casi precedenti, nei quali anzi si ebbe a notare un faustissimo miglioramento.

« Alcuni giornali pubblicarono che i lavori s'erano dovuti interrompere per cagione del morbo: abbiamo già contestata questa voce, ed ora siamo in grado d'affermare che per due giorni soli vi fu sospensione di lavoro nella galleria, ma questa cagionata soltanto dal dar opera ad una maggiore polizia della medesima ed a provvedimenti disinfettanti, e che tosto poi ripresero col solito andamento i lavori. »

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona, 13:

« Da informazioni sicure sappiamo non essere punto vero quanto la voce pubblica ha sparso in questi giorni circa all'essere accaduti casi di cholera in città o in Lazzaretto.

« Gli allarmi, eccitati da queste dicerie, non han ragione d'essere, poichè fortunatamente elleno sono del tutto false. »

Scrivono da Napoli, 11 novembre, alla *Perseveranza*:

« Il cholera è scemato lentamente da due giorni, di un quarto nei casi, e d'una ventina nei morti. Le cifre, che vi manda il telegrafo e che leggete sui giornali, sono alquanto inferiori al vero, perchè le denunzie non sono complete. Riscontrando difatti il numero de' sepolti nel camposanto cholerico negli scorsi giorni, ne abbiamo da cento trenta a cento quaranta, mentre i morti di cholera, denunziati per tali ne'giorni medesimi, s'aggirano intorno al centinaio. La mortalità totale della città è ora di dugento morti per giorno, cinque volte la loro media ordinaria.

« Continua a prevalere la ferocia del morbo ne' quartieri più bassi e meno sani, ma meno spiccatamente di prima, essendo alquanto scemata colà, ed aumentata negli altri quartieri. Continua pure l'operosità vigorosa del Municipio, della Questura, del Comitato medico, delle Commissioni di soccorso private e di tutti i cittadini.

« V'è ancora, sebbene scemata, una certa resistenza delle famiglie a lasciar trasportare di casa i cadaveri poche ore dopo la morte; sebbene si sia provveduto che il trasporto avvenisse in casse forate, ed il seppellimento non prima di ventiquattr'ore dopo la morte. L'agitazione, che si è mantenuta sino a due giorni fa ne'quartieri bassi pel suono de'campanelli, pei canti e gli onori da fare al Viatico, quando passa, e per le immagini, che molti popolani avean rappiccate alle nicchie, donde erano state tolte l'anno scorso, va anch'essa cessando, dopo alcuni arresti fatti tra la peggior canaglia, che attizzava questo fuoco. »

Scrivono pure da Napoli, 12, alla *Perseveranza*: « L'intensità del morbo, se si ha a giudicare dal numero de'casi denunziati, è già scemato d'un quarto in città, e d'una metà in S. Giovanni a Teduccio in questi due ultimi giorni. Negli altri Comuni limitrofi continua qua e là con pochi casi rimessamente. In Torre del Greco è scoppiato invece da due giorni con molta intensità, essendosi avuti ieri 33 casi su una popolazione di circa 18,000 abitanti, sebbene la città sia posta in luogo saluberrimo ed ameno. Qualche caso s'è manifestato anche a Meta, presso Sorrento, ed a Salerno. »

Scrivono da Nizza alla *Gazzetta del Popolo*, di Torino, in data del 15 corrente: « Sono giunti in Nizza il Re di Baviera, il barone di Rothschild ed altri personaggi, i quali certamente non desiderano di morire; ciò prova quanto fosse falsa la voce, corsa in questi giorni, che il cholera vi mietesse numerose vittime. Si verificarono bensì alcuni casi nella vecchia città, ma non furono di nessuna conseguenza. Ora la salute pubblica non potrebbe desiderarsi in condizioni migliori. »

Il *Kievlain*, del 3 novembre, scrive: « Il governatore generale di Kiew, di Podolia e di Volinia, il 14 (26 ottobre) riceveva la seguente nota telegrafica, speditagli dal governato e della Podolia: « « L'11 (23 ottobre), il cholera si manifestò a Goloubowka, villaggio della Podolia, che distà 5 verste dalla città di Yampol. In quel giorno si ebbero a deplorare nove casi e due decessi. Tutti gli ammalati furono curati da'medici della località. » »

A Berditchef, dice il *Nord* del 12, il cholera fece strage, ma ora è quasi del tutto scomparso.

Sotto il titolo: *Il cholera e il pellegrinaggio alla Mecca*, il giornale *La France* pubblica alcuni particolari comunicatigli da un antico pellegrino sul famoso pellegrinaggio, il quale dalla presente epidemia, di cui è una delle principali cause, s'ebbe più grande e funesta celebrità:

« Voi, diceva quel pellegrino, correte gran pericolo d'aver in Europa per dieci anni almeno la visita del cholera, se non provvedete ad impedirne le invasioni; ed eccovi perchè v'assegno quel periodo decennale.

« Egli è fuor di dubbio che il cholera è importato in Europa da' pellegrini, che si recano durante le feste del Bairam alla tomba del Profeta. Le centinaia di migliaia di pellegrini, dei quali gran numero di pezzenti, devono offerire in sacrifizio almeno un capo di bestiame. I più ricchi immolano talvolta ben cento montoni: i poveri uno solo. I sacrifizii sono tanto numerosi che il sangue scorre a ruscelli per le vie della città. Il Sultano spende bensì grosse somme per detergere il suolo; ma quest'opera poco giova ad impedire che dall'agglomerazione di tante materie putrefacentisi, non si sviluppino gravi morbi: il tifo, il cholera, talora la peste; i quali mietono dapprima numerose vittime tra la carovana de' pellegrini, e poi, co' superstiti, rientrano in Europa.

« Or badate a questo: le feste del Bairam sono posticipate, ogni anno, di dieci giorni: esse nel 1865 ebbero principio nel mese di maggio; per dieci anni adunque tali feste avranno luogo nel mezzo della state. Il caldo svolge i germi delle malattie pestilenziali, con una forza assai più grave che non nella stagione delle piogge, o nel verno. Da ciò la evidente conseguenza che se non si pigliano energici provvedimenti, sia alla Mecca, sia in Europa, si corre pericolo d'aver ogni anno, in questo decennio, la visita del cholera.

« Per ciò ch'è poi dell'impedire il pellegrinaggio alla Mecca, la è cosa impossibile, e convien rinunziare a siffatta idea, a fronte del fanatismo musulmano. Non c'è altra cosa fuor quella di mettersi d'accordo col Governo ottomano per que' provvedimenti, che valgano a togliere almeno per gran parte le cause del male; salvo il pigliare tutte le possibili misure verso gl'individui, i quali ritornano da' pellegrinaggi, recando con sè i germi delle fatali epidemie. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1295

Il dieci corrente mentre sorgeva l'alba, tramontava in Vicenza la vita di **Antonio Gasparini**, di Arsiero.

Giovine di anni trent'uno, di forme atletiche e belle, di animo delicato e leale, di mente acuta e colta.

Prossimo ad una promozione nella sua carriera giudiziaria, ove era da cinque anni ascoltante, marito a donna di pellegrine doti fornita, padre a due vezzosi fanciulli, convivente in esemplare armonia colla famiglia dei suoceri, sembrava possedesse tutti gli elementi dell'umana felicità.

Ma, ahi! quanto spesso dove più lusighiero brilla il sorriso della fortuna, più atroce sottentra l'opera della sventura!

Dopo una lotta di oltre sei mesi con crudo e anomalo morbo, che avea più volte presso che spente, e più volte rianimate le speranze de' suoi, egli doveva finalmente soccombere.

Anima eletta, dalle regioni dei cieli, ove riposi dalle lunghe pene sofferte, prega pace e conforto alla sposa, che, dopo avere per tanto tempo vegliato, angelo consolatore, al tuo letto, tu abbandonasti coi figli desolata nel pianto, mentre noi, lamentando la tua perdita, serberemo di te cara e imperitura memoria.

I colleghi ed amici.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 novembre.

Sono arrivati: da Trieste, il brig. austr. *Cecilia*, cap. Cavalieri, con merci a G. B. Olivo; da Pirano, il brig. austr. *Stilicone*, capit. Cosulich, vuoto, all'ord.; e da Monte Sant'Angelo, il brig. napol. *Unità Italiana*, cap. Carassi, con olio ed altro pei frat. Ortis.

Il riso viene ognora più sostenuto, e qui si sarebbe venduto quanto rimaneva, se le pretese non si fossero elevate per quello di Lombardia, e per l'esagerazione dei prezzi pretesi nei risoni, di cui pochi si trovano venditori da lire 17 a l. 18, ma pretendono lire 20 e forse più i possessori. Si sono venduti olii del Monte Sant'Angelo, a f. 35, sconto 2, e il secondario a f. 32, sc. 2 in effettivo. In generale, le viste sono di ascesa maggiore, così pure in quelli di cotone. Vi ebbe qualche movimento nei dì scorsi, nelle sete, che però non aumentavano di prezzo; notavasi, che una partita si vendeva a lire 33, che prima non si voleva acconsentire a lire 35:50. Seguita la domanda nei cascami e nelle strazze, che si fa sempre maggiore.

Le valute stanno ognora al disaggio di 4 3/5 come offrivasi a fiorini 8:9 il da 20 franchi; le Banconote si pagavano ognora da 93 1/8 ad 1/4; il più offerto era il prestito naz. a 65, e la rendita ital. a 63; solo i piccoli pezzi venivano più sostenuti. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	5 1/2	84 20
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 90
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 64 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	p. 100 fior.	» 65 40	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 92 90	» — —

corrispondente a f. 107:64 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 novembre - 6 a.	341''', 40	2°, 6	1°, 1	68	Sereno	S. E.		6 ant. 8
2 p.	341 , 10	7 , 0	4 , 5	79	Sereno	S. E.		6 pom. 6
10 p.	341 , 79	4 , 1	2 , 7	68	Sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 16 novembre alle 6 a. del 17: Temp. mass. 8°, 6
» min. 1°, 2
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Newcombe B. Carlo, da Barbesi, - Thomas Riccardo, da Barbesi, - Stiehter Tommaso, da Barbesi, - Warren G. Orsamus, da Barbesi, tutti quattro possid. amer. — Rostworowski co. Felice, poss a Vienna, alla Luna. — *Da Padova:* Zamboni cav. Antonio, vienn., alla Luna. — *Da Treviso:* Bertia Ernesto, possid. torinese, alla Luna. — *Da Trieste:* Brassey Tommaso, poss. ingl., da Danieli. — *Da Milano:* Meussnig Edoardo, poss. franc., all'Europa. — *Da Brescia:* Kubli Giovanni, negoz. svizzero, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Lutteri Cesare, possid. di Rovereto. — *Per Padova:* Miacola Michele, negoz. di Bari. — Zulfanelli Raffaele, negoz. fiorent. — Bolognese Giovanni, negoz. ferrarese. — *Per Cervignano:* Zucco co. Nicolò, poss. — *Per Agram:* Baumann Alberto, poss. di Zurigo. — *Per Trieste:* Bratti Andrea, poss. di Capo d'Istria. — De Hirschel cav. Oscarre, poss. — Gaffinel Emilio, negoz. di Cette. — *Per Milano:* Borglu Enrico, negoz. livornese. — Rialp V., poss. spagnuolo. — Russel R. N., poss. ingl. — Eliasco Alessandro, - Zafiri Nicolo, ambi poss. di Costantinopoli. — *Per Torino:* Boglione Giovanni, possid. — Zanolini Cesare, ingegnere.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 novembre . . . . { Arrivati 944
{ Partiti 728

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 novembre . . . . { Arrivati . . . . —
{ Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Simeone*, e nel 19 anche in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 11 corrente, fu ommesso: Modenese Giustina, marit. De Ambrosi, fu Francesco, di anni 73, povera.

Nel giorno 12 novembre. — Bernardini, detto Diavolo di S. Chiara, Gio. Batt., di Giuseppe, di anni 39, facchino. — Burubù Antonio, fu Pietro, di 20, domestico. — Bruni Maria, marit. De Mattia, fu Domenico, di 56, perlaia. — Claut Teresa, marit. Franchi, fu Pietro, di 52. — Codogno Bernardo, fu Gio. Maria, di 71, falegname. — Giusti Luigia, di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Dal Borgo Giovanna, di Pietro, di anni 3. — Piasenti Angelo, di Vincenzo, di 21, tipografo. — Pozzetto Luigia, marit. Previtali, fu Antonio, di 74, povera. — Quagliati Michele, fu Domenico, di 61, calderaio. — Rosa Elena, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Trevisan Sesto, di Vincenzo, di anni 3. — Vedova Andriani, nub., fu Felice, di 71, sartora. — Totale N. 13.

Nel giorno 13 novembre. — Dabalà Carlotta, di Angelo, di anni 2. — Fabris Maddalena, marit. Perotto, fu Pietro, di 39, villica. — Giordani Amalia, di Antonio, di anni 4. — Longhini Andrea, di Francesco, di anni 1, mesi 8. — Marsich Leone, fu Antonio, di anni 72, mesi 8, Intendente presso il R. Arsenale, in pensione. — Millich Livia, ved. Odoni, fu Matteo, di anni 82, pensionata. — Pedrocchi Angela, marit. Moracca, fu Domenico, di 71, povera. — Serafini Antonio, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Tomè Amabile, marit. Gris, fu Giuseppe, di anni 28. — Zanon Maria, marit. Lamberti, di Domenico, di 45. — Zema Vincenzo, di Giorgio, di anni 1. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — Venerdì 17 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La Principessa degli Orsini ed il ministro Alberoni alla Corte di Filippo V Re di Spagna.* (Serata a beneficio del primo amoroso Enrico Da-Caprile.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa cavaliere per forza.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Ordinanza imperiale. Legge. Onorificenze e nominazioni.* — Impero d'Austria; *Arrivo a Vienna. Pranzo diplomatico. Rarità bancaria. Apertura dell'Università di Padova. Invito a' deputati della Gallizia. Il canale dell'istmo di Suez.* — Inghilterra; *osservazioni del* Daily Telegraph *sulla controversia cogli Stati Uniti d'America. Il Ministero. Il banchetto inaugurale del nuovo* lord mayor. — Francia; *notizie d'Algeria.* — Germania; *il dispaccio dell'* 11 *ottobre del barone di Beust.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *la Scuola di paleografia in Venezia.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 21929. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 29 novembre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta, dalle ore 12 alle 3 pom. per la triennale affittanza della bottega in Piazza Brà al civ. N. 2983, ora condotta dalla sig.ª Angela Marinelli, fioraia, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fiorini 181 : 50 annui.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 16 novembre, N. 263.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 30 ottobre 1865.
Per L'I. R. Consigl., Intendente, L. BACCO.

N. 30246. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo rimasto tuttora vacante uno dei due posti gratuiti nell'I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie lomb.-venete, di cui l'Avviso 19 agosto a. c., N. 22607, viene aperto il concorso al posto stesso a tutto il giorno 15 gennaio p. v. Chiunque intenda di aspirarvi, dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto;

b) attestato di buona salute dello stesso, coll'indicazione, se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l'innesto vaccino, con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e de' suoi genitori;

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione, se percepisca egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite;

f) fede di esistenza o di morte dell'uno o dell'altro dei genitori;

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all'allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di 210 fiorini di v. a.

L'età normale dell'allievo è fissata dagli otto ai dodici anni: avvertendosi, che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l'idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili di una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l'età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 12 novembre 1865.

N. 374. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di 2ª classe in Revere, il posto di pretore coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., si apre il concorso, coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1863.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 14 novembre 1865.
ALTENBURG.

N. 9148. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Venne sequestrata in Padova, nel giorno 27 settembre p. p., una cavalla di mantello morello, stellata in fronte, alta quarte 8 ½, di razza croata, con cicatrici callose, una al disotto del ginocchio, e l'altra al di sopra nell'arto destro, dell'età di anni 5. Chiunque avesse qualche diritto all'anzidetto animale, dovrà rivolgersi a questo Tribunale.

Si pubblichi come di metodo.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 ottobre 1865.
Pel Consigl. inquir., PRUITZ,
VEDOVA.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce il crimine e delitto controindicati, e pronuncia, a termini del paragrafo 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	Puntata 306 del *Diritto;* giornale della democrazia italiana. — Firenze; mercoledì 8 novembre 1865, e rispettivamente l'articolo di corrispondenza: *Trento, due novembre* nel medesimo contenuto alla pag. III, colonne II e III.	15 novembre 1865 N. 17701	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 *a* Cod. pen.
2	*Rivista dei Comuni italiani;* raccolta di studii amministrativi e legislativi; fasc. X, anno V. — Firenze, 1865.	detto N. 17706	Idem.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sezione penale, Venezia, 15 novembre 1865.

Il Vicepresidente, CACCIA.

N. 4439. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso 30 p. agosto di questo N.°, si è avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Rana Giovanni, detto Monca, fu Santo di Marano di Thiene, quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 176 II lett. *b*, Cod. pen.

Resosi ora latitante il Rana, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, ad effettuare il di lui arresto e successiva traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del latitante Gio. Rana.

Un giovane di anni 23, di statura alta, corporatura scarna, capelli neri, occhi neri e grandi, naso lungo, bocca media, mento ovale, viso oblungo, colorito naturale, barba nessuna.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 10 novembre 1865.
ZADRA, Presidente.

AVVISI DIVERSI.

N. 5298. 1280.

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza. — Distretto I di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

In seguito a superiore disposizione si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Quinto cogli emolumenti sottoindicati, e ciò in base allo Statuto arciducale ed alle Istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo I. R. Commissariato distrettuale entro il giorno 30 novembre andante le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di robusta fisica costituzione;

c) documenti di legale autorizzazione all'esercizio delle medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Convocato comunale, salva la superiore approvazione. L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni surriferite.

Vicenza, il 3 novembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

Descrizione della condotta.

Comune costituente il circondario, Quinto; — luogo di residenza, Quinto; con casa ad uso di civile abitazione del medico, con piccolo orto nel centro del paese, coll'annua pigione di fiorini 40 a carico del medesimo; — stipendio annuo, fior. 470; — indennizzo annuo pel cavallo, fior. 160; — numero degli abitanti, 1520, dei quali 1200 aventi diritto a gratuita assistenza; — estensione del circondario in miglia comuni, lunghezza quattro e larghezza quattro; — conformazione del circondario, tutto in piano; — descrizione delle strade, tutte buone.

N. 5871 IX. 1281

L'I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.
AVVISO.

Essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune sotto indicato, dietro autorizzazione portata dal Decreto 8 andante N. 5171 dell'inclita Congregazione provinciale di Treviso, ed in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso al posto suddetto giusta la sottoposta descrizione. Tutti quelli, che intenderanno di aspirarvi, dovranno produrre a tutto il giorno 30 novembre p. v. a questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d'ufficio le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1 fede di nascita;

2. certificato di robusta fisica costituzione;

3. documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

4. attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta alli Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo regio Ufficio.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro della Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Montebelluna il 14 ottobre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SORDELLI.

Descrizione della condotta.

Comune di Volpago; frazioni componenti il circondario: Volpago, Venegazzù e Selva; residenza in Volpago; con 3900 abitanti, dei quali quattro quinti aventi diritto a gratuita assistenza; la circonferenza del Comune è di miglia 18 con buone strade sistemate; stipendio annuo fior. 450 ed indenizzo annuo, pel cavallo, fior. 250.

N. 1296. 1257.

Provincia del Polesine. — Distretto di Polesella.
Comune di Polesella.
La Deputazione amministrativa
AVVISA:

Per rinuncia data dal medico sig. Alberto dott. Fabris al servizio sanitario di questo secondo riparto, ed in seguito ad autorizzazione impartita dal decreto 13 ottobre a. c. N. 4270 dell'inclita Congregazione provinciale, viene riaperto il regolare concorso alla condotta stessa indicata nella sottoposta descrizione, e si invitano gli aspiranti a presentare le proprie istanze di concorso a questo Protocollo non più tardi del giorno 30 di novembre p. v. col corredo dei seguenti documenti:

1. fede di nascita;
2. certificato di suditanza austriaca;
3. diplomi originali di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
4. licenza di vaccinazione;
5. certificato comprovante la lodevole pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale dell'Impero, od un biennio di lodevole servizio presso una Condotta comunale;
6. tutti gli altri documenti di servizio che giovar potessero agli aspiranti.

Il servizio chirurgico-ostetrico viene intieramente addossato al nuovo professionista anche per la parte di Comune componente l'altro circondario, disimpegnato dall'attuale medico-condotto comunale, al cessare del quale dalle relative mansioni, il nuovo esercente da eleggersi dovrà assumere il servizio sanitario di medico-chirurgo-ostetrico di tutti e due i circondarii componenti l'intiero Comune.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio, riservata alla superiore approvazione.

Polesella, il 31 ottobre 1865.

I deputati,
TEDESCHI GERMANO
SGOBBI ANGELO,
MANEO SANZIO.
Il segretario comunale,
Gio. Maria Sgobbi.

Descrizione del circondario sanitario.

Comune di Polesella; circondario di Raccano con Bresparola, colla residenza nel centro del Comune; popolazione complessiva di 3389 abitanti, e nel solo circondario sanitario 2000; poveri da curarsi gratuitamente, circa due terzi su tutta la popolazione; con strade tutte buone, la maggior parte in ghiaia, le altre in terra e sabbia in discreto stato di conservazione; stipendio annuo fior. 440, ed indennizzo per mezzo di trasporto, fior. 120.

N. 7608 IX. 1237

Dominio Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Bardolino,
Avviso di concorso.

Rendendosi vacante il posto di medico-chirurgo condotto nel Comune di Torri, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto, se ne apre il concorso fino a tutto il giorno 30 novembre p. v., e le istanze da prodursi all'Ufficio di quest'I. R. Commissariato dovranno essere corredate dai documenti voluti dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il suddetto Comune trovasi in amenissima posizione e sulla sponda orientale del Lago di Garda.

Conta la popolazione di circa 1200 anime, avente diritto la maggior parte alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Bardolino, il 29 ottobre 1865.

N. 1053 VI. 1235

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
La Deputazione comunale di Conco.
AVVISO.

Per rinunzia del sig. Bernardi dott. Giovanni, vacante questo riparto sanitario; in seguito ad ordini superiori si apre il concorso, in via di altro esperimento, al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle sottoposte condizioni.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Ufficio non più tardi del giorno 30 novembre p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) certificato di buona fisica costituzione;

c) documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

d) attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico ospitale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive.

Dalla Deputazione comunale di Conco,
il 25 ottobre 1865.

I deputati: PIZZATO. BAGNARA.
Il Segr., P. Cogo.

Descrizione della condotta.

Comune di Conco: Frazioni componenti il circondario: Conco, Fontanelle e Santa Caterina, con residenza in Conco; con abitanti 3040 dei quali tutti hanno diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario, miglia comuni, in lunghezza quattro; e in larghezza quattro; le strade sono tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; stipendio annuo fior. 683 e soldi 90, nonchè indennizzo pel cavallo, in fior. 100.

1291

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI ONGARO SEZIONE INFERIORE.

Dovendo procedersi alla nomina di un Presidente straordinario, essendo il sig. Giacomo Ventura, che faceva parte di questa, stato eletto a Presidente ordinario,

Invita:

gl'interessati consorti ad intervenire alla convocazione, che ad oggetto di tale nomina verrà tenuta in Venezia nel solito locale d'Ufficio, il giorno 9 novembre p. v. alle ore una pom.,

Con avvertenza

Che la convocazione sarà regolare qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che i mancanti si terranno assenzienti a quanto in essa sarà stato determinato dagl'intervenuti.

Venezia, il 31 ottobre 1865.
I Presidenti.
FRANCESCO BRESSANIN,
GIACOMO VENTURA.
PIETRO VIANELLO.
Domenico Manfren *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7796. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12 e 19 p. v., dicembre e 9 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale ad istanza del nob. Lodovico Carcano e della nob. Matilde de Barbaro di Vicenza, in odio di Michiele Pagani e fratelli fu Francesco di Montorso tre esperimenti d'asta, pella vendita degli immobili descritti nell'anteriore Editto 28 settembre p. p., N. 6789, ed alle condizioni tutte portate dall'Editto medesimo, che fu inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli di Supplimento 20 e 21 ottobre p. p., N. 116 e 117 e nella Gazzetta del 23 ottobre suddetto N. 243.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 novembre 1865.
Il Pretore, MALAMAN.

N. 18831. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale, che sopra istanza di Felicita Cristich coll'avv. dott. Moro, in confronto di Antonio, Andrea ed Antonia Bortoluzzi fu Pietro, di Angela Gallo, vedova Bortoluzzi e dell'avvocato dott. Montemerli, quale curatore della giacente eredità delle furono Maria ed Elena Bortoluzzi, si procederà nel giorno 13 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nell'Aula degli incanti di questo Tribunale dinanzi ad apposita Commissione al quarto esperimento d'asta dello stabile qui in calce descritto, oppignorato ai detti esecutati, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà al maggior offerente anche a prezzo inferiore di stima.

II. Ogni offerente, tranne la creditrice esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso della sovrana tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri offerenti sarà restituito all'atto della chiusura dell'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato entro otto giorni dalla delibera stessa, dal qual obbligo sarà esente soltanto la esecutante e quel deliberatario per un importo non superiore al suo credito, pel quale esso farà istanza affinchè sia liberato dall'obbligo stesso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile deliberato indilatamente, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo. La proprietà non gliene sarà aggiudicata se non che dopo che avrà dimostrato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie e di ristauri e riparazioni dei fabbricati, staranno a carico del deliberatario.

VI. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico dell'acquirente.

VII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi compresi nel presente capitolato.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell'asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi all'incanto dello stabile deliberato a tutto rischio e spese del deliberatario medesimo.

Immobile da subastarsi.
Venezia Ss. Apostoli, Corte Pozzo d'Oro, civ. N. 4315.

N. di mappa 2961, casa con porzione dell'andito e corte al N. 2962, superficie centesimi 08, rend. cens. di a. L. 41 : 30.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 30 ottobre 1865.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 8449. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente ai coniugi Antonio Portioli ed Elena Nizzoli, abitanti a Cremona, che da parte di Norsa Samuele, rappresentato dal sequestratario ed amministratore Augusto Norsa, difeso dall'avvocato Basola, è stata qui presentata la istanza 17 agosto p. p., N. 6189, contro di essi coniugi, in punto irrotulazione degli atti in difetto di risposta alla petizione 22 maggio 1858, Numero 4580, per liquidità del credito di N. 50, pezzi da 20 franchi e conservazione di prenotazione accordata col Decreto 7 maggio 1858, N. 1664, sulla qual istanza fu fissata l'udienza del giorno 9 gennaio 1866, alle ore 9 ant., avanti quest'Aula I Verbale, per procedere alla chiesta irrotulazione d'atti a sentenza, sotto le avvertenze di legge.

Per non essere mai pervenuto il riscontro di seguita intimazione dal R. Tribunale di circondario in Cremona, dovendosi avere detti coniugi, siccome assenti e d'ignota dimora gli fu deputato a di loro pericolo e spese in curatore quest'avv. Monti Alessandro, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione, ciò che ad essi si rende noto col presente, onde possano comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi medesimi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 novembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Testa Uff.

N. 8695. 2. pubb.
EDITTO.

Si dà notizia all'assente e d'ignota dimora Margherita Masini, vedova Paolo Merletta, che il dott. Luigi Turchetti, Notaio qui residente, produsse a questa R. Pretura in di lui confronto e di Pietro Fabris, negoziante di Udine, la petizione 3 luglio 1865 N. 5468, per pagamento di fiorini 36 : 55 ed accessorii, per titolo di prestito, e che venne indetta la comparsa delle parti per la procedura sommaria nel giorno 16 gennaio 1866, ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essa Merletta, le fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Chiereghin, perchè la rappresenti dovendo somministrare a tempo i necessarii documenti, titoli e prove per la difesa al curatore stesso.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a spese del producente.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 14 ottobre 1865.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 30758. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nel giorno 24 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, chiesta con odierna istanza pari N. dalla locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, a carico di Maria-Pierina e LL. CC. Dal Corso di Lugo, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 di L. 53 : 68 della rendita censuaria intera di a. L. 297 : 40, importa fiorini 18 : 78 5/10 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

26/72 Parti della metà pro indiviso nel Comune censuario di Lugo ai NN. 26, 27, 28, 29, 36, sub I, 44, 46, 47, 50, 201, 202, 203, 204, 213, 217, 219, 220, 221, 398, 406, 412, 450, 531, 532, 683, 684, 782, 783, 790, 1167, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1383, 1384, 1385, 1386, 1670, 1671, 1690, 1904, 1905, 1984, 1404, 1405, 1408, 1409, 1410, 1691, 49. Nel Comune censuario di Stallavena ai NN. 444, 446, ed in quello di Lughezzano ai NN. 969, 970, 1162, 1163, 1164, 1165, 1189, 1652, 1653, come dall'iscrizione relativa.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 27 settembre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI.
Sisti.

N. 10812. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che la subasta immobiliare ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza, faciente per la Commissaria Sorio, in confronto del dott. Girolamo Costi fu Antonio di Vicenza, di cui il precedente Editto 22 agosto 1865, N. 8664, inserito nel Supplimento della Gazzetta di Venezia del giorno 22 settembre 1865 e seguenti, verrà tenuta alle condizioni, nel luogo e colla Commissione di cui il suddetto Editto, e nei giorni 7, 14, 22 dicembre p. f., all'uopo prefissi pei tre esperimenti, dalle ore 10 alle 2 pom., per altro rettificandosi la descrizione degli immobili da subastarsi, come segue:

Pert. cens. 147 . 39, pari a campi vicentini 38 . 0 . 133 di terreno a varie coltivazioni con case coloniche, poste nel Comune censuario ed amministrativo di Arcugnano, Distretto di Vicenza, contrada Costa Colonna, censiti colla rendita di a. L. 360 : 08 e rappresentati nella mappa stabile del Comune censuario di Arcugnano dai NN. 1480, 1481, 1482, 1484, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 1457, 1458, 1459, 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1520, 844, 856 e nella mappa provvisoria dai corrispondenti NN. 216, 218, 238, 239, 240, 241, 242, 250, 251, 252 sub I, II, 253, 254, 242, 244.

Il presente Editto verrà affisso a questo Albo Tribunalizio e nei luoghi soliti della città, ed inserito per tre volte fra gli Atti Giudiziarii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 31 ottobre 1865.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 31082. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Alessandro Alessandri, che sulla petizione odierna per contribuzione livellaria con vincolo solidale di brenti 60 uva nera, meno il quinto, prodotta da nob. Paolo Spinetta, Eutichiano e Fortunato-Alberto Malaspina, in confronto di Carlo Alessandri e di esso assente, fu fissata udienza a processo sommario pel 29 p. f. novembre, ore 9 ant., dinanzi quest'I. R. Pretura Urbana, e fu ad esso assente deputato in curatore questo avvocato Previtali, cui dovrà far pervenire le proprie ragioni e difese, mentre in caso d'inazione o silenzio, non potrà che attribuire a sè stesso le relative conseguenze.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 30 settembre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI
Sisti.

N. 31958. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bortolo Mancini, che sulla petizione odierna per pagamento di a. L. 249 : 61, prodotta da Luigi Brunelli in di lui confronto fu fissata udienza al 29 p. f. novembre, ore 9 ant., a processo sommario dinanzi quest'I. R. Pretura Urbana, essendosi a tale oggetto deputato ad esso assente in curatore questo avvocato dott. Pettenelli, cui dovrà far tenere le proprie ragioni e difese, mentre, in caso d'inazione o silenzio, non potrà che attribuire a sè stesso le relative conseguenze.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 10 ottobre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI.
Sisti.

N. 10358. 3 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Verona notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Cattalon, era commerciante di qui in Chiavica, che la Ditta Joh. Hoffmann di Graz, rappresentata dall'avv. Righi, ha qui prodotto la petizione esecutiva 14 giugno p. p., Numero 10358, contro di esso Cattalon, in punto pagamento entro tre giorni di fior. 223 : 44, in base alla lettera di cambio 27 marzo 1865 cogli interessi e spese, e che pel contraddittorio si è prefissa l'udienza del 1.° dicembre p. f., alle ore 9 ant., e che finalmente a di lui pericolo e spese gli si è deputato in curatore questo avv. dott. Carlo Previtali, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento.

Lo si eccita quindi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi a quest'Albo e ne' soliti luoghi della città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 21 ottobre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d'Appello.
Franchini Dir.

N. 26738. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana in Padova si rende noto, che il locale I. R. Tribunale Prov., con deliberazione 10 ottobre p. p., N. 11321, ha prorogata la tutela del minore Odoardo nob. Caruso fu Carlo, ora dimorante in Ferrara, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 6 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi Sped.

N. 25005. 3 pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 novembre, 7 e 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. in questa Pretoriale residenza, si terrà il triplice esperimento d'asta degli immobili appiedi descritti, provocata con odierna istanza pari N. dalla locale I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze, contro Andrea Grazioli del fu Cristoforo di qui a S. Stefano extra, e ciò sotto l'osservanza del seguente

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. L. 11 : 20, importa fior. 98 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di S. Stefano extra, Distretto di Verona, mappale N. 1698, casa, superficie di pert. cens. 42 e rend. cens. di a. L. 11 : 20.

Sarà facoltativo agli aspiranti d'ispezionare il pieno dell'istanza presso questo Archivio.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 9 agosto 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 18504. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza dei sigg. dott. Cristo e Giorgio fratelli Migliaressi di Corfù coll'avvocato Vian, contro Angelica e Teresa Cattani-Bertolini, avrà luogo nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nella Sala d'udienza di questo Tribunale, il triplice esperimento d'asta degli stabili qui sotto descritti e alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta dovrà seguire in tre esperimenti, al primo ed al secondo dei quali i fondi non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, consistente nell'importo di fior. 9067 : 80, al terzo esperimento lo saranno in quella vece ad un prezzo anche inferiore alla stima, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del valore di stima che sarà trattenuto in conto prezzo per quanto risguarda il deliberatario, ed il deliberatario dovrà entro 20 giorni dalla delibera pagare il prezzo in moneta d'argento a sconto del quale sarà imputato il deposito.

III. Dedotto il deposito cauzionale e le spese esecutive, che saranno pagate dal deliberatario dietro giudiziale liquidazione, il deliberatario stesso depositerà entro il termine di 20 giorni la rimanente somma a completazione del prezzo di delibera, ritenuto che se in questo termine non venissero liquidate le suddette spese, l'esecutante avrà diritto ottenutane la liquidazione di prelevarne l'importo dal prezzo che sarà stato versato.

IV. Verificato il pagamento del prezzo ed adempiute le condizioni portate dal successivo articolo V, sarà aggiudicata al deliberatario, senz'altro, la proprietà dei fondi, e dovrà egli farne eseguire in tempo utile la voltura presso il competente Ufficio del Censo.

Agli altri concorrenti verrà tosto restituito il fatto deposito.

V. L'imposta per la delibera è ad esclusivo carico dell'acquirente.

VI. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà dei fondi subastati.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento fissato dall'articolo II, perderà il fatto deposito e sarà poi in facoltà della parte esecutante di astringerlo oltre ciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera e di subastare i fondi a tutto rischio, pericolo e spese di lui a termini di legge.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

a) Casa in parrocchia di San Francesco della Vigna, corte della Borsa, marcata al civ. N. 2727, e con l'anagrafico N. 2990, nel Censo provvisorio al catastale Numero 26537 con la cifra di Lire 95 : 173, nell'attuale Censo stabile, Comune cens. di Castello al N. 2292 di mappa che si estende anche sopra il N. 2718, e sopra la strada pubblica con superficie di pert. 0 . 02, e con la rend. di L. 25 : 12, tra confini levante Negri, ponente sottoportico della Borsa, mezzodì corte della Borsa, settentrione Rio S. Francesco.

b) Casa in detta parrocchia civico N. 2730, anagrafico 2956, nel Censo provvisorio al catastale N. 2 658, con la cifra di Lire 47 : 586, nell'attuale Censo stabile Comune cens. di Castello al N. 2316 di mappa, casa con la superficie di pert. 0 . 03, e con la rend. di L. 20 : 90, tra confini a levante corte della Borsa, ponente corte Terrazzera, mezzodì Giacomini, tramontana Giacomini.

c) Casa con altra porzione e magazzino in parrocchia di San Martino, calle Magno, civico Numero 2560, anagrafico 2689, nel Censo provvisorio al catastale Numero 26529 con la cifra di Lire 285 : 517, nell'attuale Censo stabile Comune cens. di Castello al N. 2531 di mappa per la casa che si estende anche sopra il Numero 2512, con la superficie di pert. 0 . 29, e con la rend. di L. 129 : 59, tra confini levante Pitteri, ponente NN. 2687, 87, 88, mezzodì e tramontana calle Magno.

d) Due case a S. Martino corte Peschiera, marcata una col civico N. 2491 ed anagrafico Numero 2578, la seconda col civico N. 2506 e coll'anagrafico 2603, e nel cessato Censo, la prima al catastale N. 6760, con la cifra di L. 28 : 552, la seconda al catastale N. 26541 con la cifra di L. 23 : 500, nell'attuale Censo stabile Comune cens. di Castello al N. 2538, di mappa per casa colla superficie di pert. 0 . 06, e con la rend. di L. 37 : 62, tra confini levante Priuli e corte interna, ponente Suman e corte Peschiera, mezzodì calle Specchiera e ramo Peschiera, tramontana Cattani.

e) Casa a pepian S. Francesco della Vigna, corte della Borsa, marcata col civico N. 2728 e con l'anagrafico 2988 nel Censo provvisorio al catastale N. 26524 con la cifra di L. 28 : 550, nell'attuale Censo Comune cens. di Castello al N. 2318 di mappa, per due luoghi terreni con la superficie di pert. 0 . 05, e con la rend. di L. 15 : 87, tra confini levante sottoportico della Borsa, ponente corte Terrazzera, mezzodì di Giacomini, tramontana Rio San Francesco.

f) Due case a S. Martino campo dei due Pozzi, marcata una col civ. N. 2554 e con l'anagrafico N. 2685 la seconda col civico N. 2555 e cogli anagrafici NN. 2686, 87, 88, nel cessato Censo la prima col catastale Numero 2652, con la cifra di L. 45, la seconda al catastale N. 26528, con la cifra di L. 73 : 682, nell'attuale estimo comune censuario di Castello col N. 2532 di mappa per casa che si estende anche sopra i NN. 2531, 2561, con la superficie di pert. 0 . 43 e con la rend. di L. 426 : 46, tra confini levante coi NN. 2686, 87, ponente Fortunato, mezzodì campo due Pozzi, tramontana calle Magno.

g) Casa e corte S. Martino campo delle Gorne al civico Numero 2454, ed all'anagrafico Numero 2558, ed al civico N. 2455, ed all'anagrafico N. 2559 nel cessato Censo al catastale N. 26525 senza cifra, e al catastale Numero 26533 senza cifra, nell'attuale Censo al N. 2552 di mappa, per casa che si estende anche sopra parte del N. 4011, con la superficie di pert. 0 . 03, con la rend. di L. 43 : 56, tra confini levante ramo Magazzino vecchio, ponente Cattani, mezzodì campo dalle Gorne, tramontana Cattani.

h) Magazzino e corte San Martino, campo delle Gorne, calle del Bastion, al civ. N. 2728, ed anagrafico N. 2550, nell'attuale Censo al N. 4011 di mappa, per luogo terreno con porzione della corte al N. 4012, con la superficie di pert. 0 . 03, con la rend. di L. 4 : 84, tra confini levante corte interna, ponente calle del Bastion, mezzodì e tramontana Sagredo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 26 ottobre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 121.)

SABATO 18 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 265.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario ministeriale nel Ministero del commercio e pubblica economia, Guglielmo Kolbensteiner, in riconoscimento dei suoi eminenti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto d'ultimo canonico, rimasto vacante presso il Capitolo collegiato di Presburgo, al canonico onorario del Capitolo arcivescovile di Gran e parroco di Galgòcz, Giuseppe Blàsy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere intimo effettivo e consigliere di Stato, dott. Carlo barone di Hock, possa accettare e portare la grancroce del R. Ordine sassone d'Alberto, e il consigliere imperiale e direttore degli Ufficii d'ordine della cessata I. R. Cancelleria presidiale del Consiglio dei Ministri, Antonio Lodovico Seidl, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 marzo scorso, in seguito a Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il contabile superiore di guerra in pensione, Francesco Serafino Almstein.

Il Ministro del commercio, d'intelligenza col Ministro di Stato e con quello delle finanze, confermò l'elezione di Elio cav. di Morpurgo, a presidente del Consiglio d'Amministrazione del Lloyd austriaco.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 novembre.

La Giunta per le festività della città di Pest deliberò, a quanto annunzia il *Debatte*, che l'Imperatore verrà salutato, secondo l'antico costume ungherese, ai confini della città con tiri di mortaretti, e verrà ricevuto alla Stazione della ferrovia da una deputazione della città e dalle Corporazioni. Verrà addetta a S. M. una compagnia d'onore di cento cittadini a cavallo, e la città sarà decorata. Lo stemma nazionale e gli stemmi delle *Partes Adnexae* verranno innalzati. La gioventù accademica formerà spalliera sulle vie, e la sera dell'apertura della Dieta si farà una grande processione con fiaccole. *(FF. di V.)*

Il *Pest. Corr.* poi pubblica oggi un commento alle decisioni della conferenza, il quale ci sembra avere per base un concetto non falso della cosa. « Il programma pubblicato, dice quel foglio, si limita, nella sua sostanza, alla domanda della continuità del diritto. Che il partito Deak non desisterà da questa domanda, è cosa che ognuno doveva già sapere. Ma da questo non si può dedurre con sicurezza che la Dieta dovrebbe respingere con ciò la revisione della legislazione del 1848 ed una sodisfacente soluzione degli oggetti comuni. » Noi crediamo che il foglio litografato ungherese abbia esposto perfettamente nella sua essenza il punto di veduta di questo partito. *(W. Abendpost).*

Il *Prov. Hetilap*, il quale, come si accennò ieri, conferma le notizie pervenute negli ultimi giorni sulla conferenza presso il barone Eötvös, le completa ora in alcuni punti di qualche importanza. Il « legittimo ripristinamento » del Governo parlamentare, e la nomina del Ministero ungherese indipendente e responsabile, come pure il ristabilimento dell'indipendenza costituzionale e della perfetta autonomia legittima dei Comitati, dei Distretti e delle città, dovrebbero essere sollecitati, dice il summenzionato foglio, non solo a motivo del principio della continuità del diritto, ma anche perchè non siano impedite le discussioni e gli accordi della Dieta, *tractatus diaetales*, e perchè la pubblica Amministrazione possa riuscire più costituzionale e più consentanea agl'interessi generali anche sino all'ordinamento definitivo, pel quale si dovrà impiegare un tempo alquanto lungo. Il sig. Deak finalmente, quando gli si comunicò l'accordo, avrebbe dichiarato che questo corrisponde pure perfettamente alle sue vedute, ed aggiunse ch'egli desidera rimanere unito anche in avvenire al partito politico, col quale operò finora sul medesimo terreno, dacchè questo intende appianare le pendenti difficoltà in via pacifica, conservando nel tempo stesso l'autonomia costituzionale e l'indipendenza del paese.

Zagabria 14 novembre.

Il sig. di Màjlath, Cancelliere aulico ungherese, ha già rilasciato le lettere ufficiali ai magnati di Croazia e Slavonia, con cui gl'invita a comparire alla Dieta ungherese. *(FF. di V.)*

Cronstadt 9 novembre.

Il terzo punto d'istruzione, ricevuta dai deputati dell'Università nazionale sassone per parte della Comunità della città e del Distretto di Cronstadt, e che quella Corporazione vuol vedere difeso dai suoi deputati anche alla Dieta di Clausemburgo, suona così:

a) Si assicuri l'autonomia costituzionale della nazione sassone, compreso il diritto elettorale; e inoltre:

b) Che sia mantenuto immutato il territorio del suolo sassone;

c) Che nella nazione sassone, e nelle corrispondenze coll'estero, sia mantenuta la lingua tedesca come lingua ufficiale;

d) Che sia mantenuta l'indipendenza, a norma della Costituzione, delle chiese e delle scuole del paese sassone, a senso degli approvati punti 1-1 e 3; e finalmente:

e) Che sia formato un Parlamento centrale al quale sia devoluta la discussione e la deliberazione di tutti quegli oggetti, che, a norma della Costituzione, sono comuni a tutt'i paesi dell'Austria. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: « Oggi 14, poco avanti all'arrivo di S. M. il Re, giungeva a Firenze il generale Garibaldi, il quale si è recato qua espressamente per prender parte a' lavori del Parlamento. I pochi cittadini, che lo hanno riconosciuto, non hanno mancato di esprimergli nel più cortese modo il piacere, che avevano della sua buona salute e della sua presenza tra noi. »

FRANCIA.

Ecco la lettera dell'Imperatore Napoleone alla Principessa Napoleone Baciocchi:

« Dal palazzo di Saint-Cloud, il 12 novembre 1865.

« Cara cugina, mi preme di dirvi quanto io sia stato sodisfatto della mia visita a Korn-er-Houet. Ecco sette anni, che vivete in un paese pur dianzi quasi incolto, in mezzo a bravi Brettoni, mirando al progresso dell'agricoltura ed all'incremento del benessere delle popolazioni, che vi circondano. I risultati, che avete ottenuti con una esemplare perseveranza, meritano tutti i miei elogi, e, incoraggiandovi a proseguire, vi rinnovo l'assicurazione della mia sincera amicizia.

« Vostro aff. cugino
« NAPOLONE. »

Il *Moniteur*, del 13, pubblica un rapporto del sig. Duruy sull'Esposizione del 1867, approvato dall'Imperatore.

Duruy è d'avviso che queste grandi Esposizioni internazionali non debbano essere solamente uno studio comparato di progressi materiali dei popoli, ma anche di progressi morali, che si annettono allo sviluppo dell'istruzione e degl'interessi intellettuali delle nazioni moderne.

A tale effetto, il rapporto del ministro conchiude a che il Dipartimento dell'istruzione pubblica in Francia sia ammesso tra gli esponenti pei lavori e tutti i miglioramenti eseguiti in questi ultimi tempi.

Leggiamo nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data 13 novembre:

« Prima di partire per Compiègne, l'Imperatore, che scrisse questa mattina una lettera di ringraziamento alla Principessa Baciocchi, sua cugina *(V. sopra)*, diede gli ordini necessarii per lo studio di un progetto di coltivazione delle lande di Brettagna, non quelle d'un punto isolato, come fece la Principessa, ma tutte quelle della Guascogna.

« I funerali del sig. Dupin ebbero luogo oggi nella chiesa di Santa Clotilde, in mezzo ad immensa folla. *(V. il Bullettino d'ieri.)* Il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato, la Corte di cassazione, la Corte imperiale, il Tribunale della Senna vi avevano inviato le loro deputazioni. Il ministro dei culti e il sig. Troplong, presidente del Senato, tenevano i cordoni della bara. Compiuta la cerimonia, il feretro venne trasportato alla Stazione di Lione e diretto a Clamecy, ove sarà sotterrato a lato di sua madre, la quale aveva fatto porre sulla sua tomba questo epitaffio: « Qui giace la madre di tre Dupin. » Dicesi che Dupin, che si è confessato, non volle rinnegare le sue opere sul diritto canonico; pel quale motivo egli non potè essere sotterrato nella sua parrocchia delle Missioni estere, nella chiesa del prete, a cui si era confessato. »

Andrea Maria Dupin.

Il sig. Dupin, procuratore generale alla Corte di cassazione, membro dell'Accademia francese e dell'Accademia delle scienze morali e politiche, già presidente della Camera dei deputati e dell'Assemblea legislativa, soggiacque, nella notte del 13 corrente, alla malattia, che da varii giorni lo teneva lontano dal palazzo di giustizia. Venerdì scorso, all'udienza di riapertura della Corte di cassazione, si notava la sua assenza, e si parlava dello stato suo inquietante, che solo poteva impedire all'eminente magistrato di assistere, come al solito, a quella solennità.

Noi non ci faremo, in questo momento, a narrare la lunga carriera percorsa dal sig. Dupin: essa è nella memoria di tutti; solo vogliamo rammentare alcuni fatti, alcune date della sua vita giudiziaria.

Il sig. Andrea Dupin nacque a Varzy, Dipartimento della Nièvre, il 1.° febbraio 1783.

Sino dal primo anno di questo secolo, all'età di 17 anni, egli esordiva nella carriera del Foro, di cui qualche anno appresso doveva diventare una delle più brillanti celebrità. Egli si diede, sin da allora, a quegli studii profondi di diritto, che furono, anche in mezzo alle agitazioni della politica, l'occupazione di tutta la sua vita. Nel 1802, alla riapertura delle scuole, egli ottenne il titolo di dottore, e si dedicò particolarmente allo studio delle leggi romane e della procedura civile. Ma lavori puramente teorici non bastavano all'attività della sua mente; laonde, per acquistare quella, che si dice nel Foro pratica degli affari, cui nessun possedette infatti più di lui, egli entrò come praticante in uno studio d'avvocato. A quel tempo risalgono le sue prime e dotte pubblicazioni sopra diverse parti della scienza giuridica.

La sua erudizione ed il suo raro talento non tardarono ad attirare su lui l'attenzione dei superiori. Merlin di Douai, di cui doveva diventare l'emulo, e che più tardi doveva eguagliare, se non superare, nelle stesse funzioni al primo posto della magistratura francese, lo presentò nel 1811 per un posto d'avvocato generale alla Corte di cassazione. Ma, prima di appartenere alla magistratura, egli era destinato ad acquistare nel Foro una delle più splendide e popolari celebrità, che siensi mai ottenute in alcun paese.

Il Governo della Ristorazione, il quale colle sue reazioni appiccò contro il partito liberale quella lotta, nella quale doveva soccombere, trovò Dupin nel numero de' suoi avversarii. Egli fu uno dei difensori del maresciallo Ney, e pubblicò allora il celebre scritto, il cui titolo divenne la sua bandiera: *Libre défense des accusés!*

Egli passò nel Foro tutto il periodo della Ristorazione, sostenendo, in generale, la prima parte in tutti i grandi processi. Per dare una idea, benchè incompleta, della massa di processi d'ogni sorta, ch'egli ebbe a difendere, e della sua meravigliosa attività, basta ricordare che le sue note di difese formano da sè sole 15 volumi in 4.°, le sue Memorie d'avvocato 20 volumi, e i suoi consulti manoscritti 31 volume in foglio.

Dopo il 1830, Dupin fu chiamato alle funzioni, già illustrate da Merlin, di procuratore generale alla Corte di cassazione. Egli vi portò lo stesso ardore che nel Foro, congiunto ad una scienza, che non cessò di aumentarsi sino ai suoi ultimi anni. Quelle funzioni, interrotte un istante pegli avvenimenti politici, furono da lui riprese nel 1857, per non più lasciarle.

E colà, alla testa dell'ufficio della Corte suprema, egli acquistò titoli durevoli alla memoria dei posteri, e si è segnalato in quella carica co' suoi lavori giudiziarii tra' grandi giureconsulti del nostro paese. Era questa la meta d'ogni sua ambizione: era lo scopo, che, in mezzo ad una vita così lunga, sempre mescolata nella politica, egli non ha mai perduto di vista un istante.

I suoi due fratelli, a cui il procuratore Dupin era maggiore d'età, non hanno meno di lui illustrato il nome della loro famiglia. Nella carriera delle scienze, il secondo, il barone Carlo Dupin, che nel 1801 entrò pel primo nella Scuola politecnica, e ne uscì pel primo nel 1803, e fu l'allievo prediletto di Monge, occupa ora, circondato dal rispetto e dalla riconoscenza dei dotti, un posto glorioso. Il più giovane, Filippo Dupin, che fu, come il fratello maggiore, un grande avvocato, lasciò una memoria sempre viva nel Foro di Parigi, benchè egli sia morto già da vent'anni.

Il sig. Dupin, testè rapito alla magistratura ed al Foro, ha conservato negli ultimi giorni tutta l'attività, tutto l'ardore della sua potente e vivace intelligenza; egli era del numero di quelle menti ferme, di quelle forti organizzazioni, che la morte può infrangere, ma che, finchè durano, non conoscono nè diminuzione nè indebolimento. *(Constitutionnel.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 novembre.

(2) Io non credo che siamo alla vigilia d'una crisi ministeriale, ma è certo che profondi dissentimenti esistono ora tra' nostri ministri. Avrebbero essi divergenti disegni politici? No, poichè nessuno ha opinioni diverse da quelle dell'Imperatore; e i loro dissentimenti non si riferiscono nè ai principii, e neppure alla condotta dei grandi affari, ma unicamente all'ordinamento del bilancio.

L'anno passato, il ministro delle finanze ha, secondo l'usato, promesso d'equilibrare l'entrata e l'uscita; ma ohimè! secondo l'usato, bisogna ancora rimettere all'anno venturo l'attuazione di così seducente programma. I nove primi mesi dell'esercizio del 1865 hanno sorpassato ne' dispendii le cifre prevedute, e non le hanno raggiunte negl'introiti. Questo si afferma da per tutto, e si dice ancora che l'Imperatore, malcontento di tale risultato, abbia dichiarato ch'egli *voleva economie*. Anzi sembra che questa dichiarazione sia stata fatta in modo, che non lascia dubbio sul carattere formale della volontà imperiale.

Ciò che vuole l'Imperatore, vuole il Ministero, e perciò ogni ministro ha esclamato: bisogna fare economie. Il sig. Fould s'è posto all'opera, e, cominciando dal suo bilancio, ha ridotto di alcuni milioni le spese del Ministero delle finanze; poi ha posta la mano egualmente ardita, anzi più ardita, sui Ministeri de' suoi colleghi, ciascuno dei quali s'è veduto minacciato di

APPENDICE.

Orazione funebre del generale La-Moricière, recitata da monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.

Sumet scutum inexpugnabile aequitatem.
(Sap. v. 16.)

(Cont. e fine. — V. i NN. 247, 251, 253, 255 e 258).

Il divino maestro prese quell'anima generosa per quanto era in lei di più forte e di più tenero. Gli apparve da prima in sembianza di sua moglie e delle sue figlie; poi gli fece udire una voce, che susurrò all'orecchio dell'esule: « Tu sei nell'esiglio, io ti sarò compagno; tu sei solo, io mi starò al tuo fianco; l'anima tua è vuota, io la riempierò; tu non hai carriera, io sarò la tua occupazione, ed il nutrimento del tuo cuore; non hai più un avvenire, ma v'ha il cielo; non hai patria, io sarò la tua patria, la tua casa, la tua terra e il tuo riposo! » Quel ch'io dico è storia, o signori, e ne ho testimonii anche tra voi.

Io non posso tutto tacervi di questa conversione, quantunque io ami di lasciar nel segreto i sublimi dialoghi del Padre delle anime colle anime; ma questo grande atto fa parte della vita pubblica di colui, ch'io piango con voi, ed egli non lo nascondeva. Le azioni, come i monumenti, come le parole, hanno uno *stile*, e l'epoca nostra ama naturalmente ciò che è moderno, ed io non gliene do biasimo, s'ella rispetta eziandio quello che è antico, grande e sacro. Pubblicità, libertà, ecco le aspirazioni dell'età nostra; ora La-Moricière era moderno, e perciò fu popolare, e si convertì liberamente e pubblicamente; egli si è convertito come ha combattuto, alla luce del sole. Di più, quest'atto spiega quello che lo ha seguito, e spiega come La-Moricière fosse pronto, quando Dio gli domandò successivamente tre sacrifizii, i più grandi che si possano immaginare: il *figlio*, la *spada* e la *vita*.

Allorchè adunque fu caduto, e che, dopo quelle grandi rovine, delle quali fu parte egli stesso, potè dare uno sguardo alla scena pubblica, dalla quale era scomparso, nuovi orizzonti si aprirono innanzi a lui, e le cose del mondo gli apparvero sotto nuovi aspetti. Tutto l'orizzonte superiore delle cose di Dio se gli svelò, ed io trovo le vestigia di queste nuove sollecitudini in una lettera, scritta da Brusselles nel 1865, in cui riassumeva in questi termini la sua vita, dopo la Scuola politecnica: — « Da quel tempo ho « armeggiato per 18 anni; ho passato quattro « anni nelle nostre contese e nelle nostre dispu- « tazioni politiche; e da tre anni vivo nell'esi- « glio, dove Iddio m'ha condotto per darmi il « tempo e il bisogno di riflettere e di *osservare le* « *cose da quel punto, da cui si veggono quali* « *sono.* »

Con questa disposizione d'animo, la religione gli parve quale era infatti, il necessario e grande oggetto del pensiero d'ogni uomo ragionevole: ei non capì come fosse possibile dimenticarlo, od esservi indifferente, perchè la dimenticanza o l'indifferenza non sono convinzioni, come la mollezza di spirito, che si arretra dal lavoro, e la debolezza di cuore, che si arretra innanzi alla virtù, non ne sono valide scuse.

Determinato pertanto a studiare il cristianesimo, apportò in tale studio tutte le sue abitudini di ferma ragione, tutto il suo ardore nello indagare, tutto il rigore e la precisione della sua mente matematica ad un tempo e filosofica. Prese uno ad uno tutti gli articoli del Simbolo apostolico, e li studiò profondamente. « Ei discuteva e lavorava, scrive un testimonio di quelle lotte interiori, con ostinata tenacità, esaminando le questioni sotto tutti gli aspetti, esaminando le difficoltà con infaticata energia, ma arrendendosi lealmente, quando la luce era fatta, e dicendo con giubilo: *È vero!*

È da osservare, e me lo attestò un altro frequente testimonio, ch'ei discuteva, ma non disputava; non combatteva contro il vero, ma contro il dubbio o l'ignoranza; ed era veramente cosa strana vederlo fare una questione, spingere all'ultimo limite la risposta, e giungere in due salti a soluzioni dottrinali e morali che avrebbero fatto invidia a' teologi. Il suo intelletto, pronto e penetrante, percepiva con vivacità e sicurezza straordinarie tutti i bagliori di buon senso e di verità, ch'emanavano dalla discussione.

Un giorno, essendo egli già tornato alla pratica religiosa, discuteva a Parigi, innanzi ad una delle sue figliuole, col curato della parrocchia sulla frequenza della comunione. — « Noi non siamo degni di comunicarci sì spesso, diceva egli. — È vero, rispose il curato, ma ne abbiamo bisogno. La comunione è meno una ricompensa che una grazia ed un soccorso . . . » Il generale si ferma un istante . . . « Signor curato, mi erano state date finora venticinque mila cattive ragioni, ma voi me ne date una buona. »

In una parola, quel soldato, quell'uomo pratico e positivo, grande intelletto, coraggioso, perfettamente sincero, postosi una volta a quel punto d'onde si veggono le cose quali sono, e vinto dalla necessità, in cui è ogni uomo di buon senso e di buona fede, di non rimanersi indifferente e incerto nelle questioni, che sono tutto per l'uomo, come dice Bossuet, volle assolutamente veder chiaro nelle medesime, e non ebbe pace finchè non ne venne a capo.

Nelle belle pagine, che gli ha dedicato il sig. di Montalembert, e nelle quali appaiono sì bene due anime della stessa tempra, egli lo ha mostrato a Brusselles in atto di esaminare le carte geografiche, sulle quali seguiva con ansietà e passionata simpatia i progressi de' nostri eserciti, avendo insieme con esse libri, che gli erano sempre alla mano. E quali erano questi libri? Il *Catechismo*, l'*Imitazione*, ed un volume delle opere filosofiche del Padre Gratry; e diceva ad uno de' suoi vecchi colleghi ed amici, sorpreso di trovare tali libri presso di lui: « Ebbene! sì, « io mi occupo di ciò; io non posso rimaner « come voi col piede in aria tra il cielo e la « terra, tra il giorno e la notte; voglio saper « dove vado, e cosa credere, e non ne faccio « mistero. »

Dio non doveva lasciar senza frutto un così buon volere, e tanto franche sollecitudini. Diciamo altresì che gli alti studii filosofici, dei quali egli occupava l'esiglio, favorivano il suo ritorno alla religione; ed io trovo l'orma di questi studii nella lettera, che ho citata. Il generale vi parla « d'uno scrittore, che aveva asserito con molto « sussiego, che l'idea dell'infinito non era mai « entrata nelle cognizioni umane, se non per met- « terle in iscompiglio. Vi sono uomini, aggiun- « geva il generale, che daranno fede a quella « pazzia! . . . »

La fede giunse finalmente in quell'anima al suo pieno fulgore, e poche settimane dopo la lettera, che ho citata, il generale si comunicava a Pasqua nella cattedrale di Brusselles. Da quel tempo, o signori, il generale di La-Moricière fu un buono e grande cristiano, e da quel punto, co' suoi nuovi lumi, entrarono nell'anima sua consolazioni ignorate, una serenità più alta, una virtù più sicura di sè, e speranze migliori.

Oh! mi permettano i suoi compagni d'armi, esposti ai pericoli delle battaglie ed alle illusioni della vita pubblica, di augurar loro eguale saggezza, e felicità! . . . Ed ora, voi che non conoscete siffatti spettacoli, nè le ammirande trasformazioni delle anime sotto la mano di Dio, venite a vedere, nel suo segreto, l'uomo delle battaglie, che pratica tutte le umili e grandi virtù dello sposo, del padre e del cristiano.

Il generale La-Moricière si riposava da' suoi grandi lavori intrapresi in servigio della Chiesa e del Papa, e da quelli, che aveva durati tanti anni per la Francia, facendo nelle sue due parrocchie di Louroux e di Prouzel il bene sotto tutte le forme: chiese, scuole, cure di malati, suore di carità, miglioramenti agricoli, strade fatte a sue spese, elemosine, ecc. Tutte queste buone opere erano per lui una specie di ricreamento, e non ne voleva altro. I suoi pensieri erano costantemente diretti al bene, ed al continuo progresso del bene: egli aveva per massima che ogni opera, che non progredisce, si arretra. Per cinque anni, la sua grande opera fu la ricostruzione della chiesa del suo villaggio; si stimava felice nel compierla, e gioiva vedendone eretta la guglia, quando fu colpito da morte.

Del resto, egli adempiva allo scrupolo tutti i privati e pubblici doveri del cristiano, osservava con semplicità le leggi della Chiesa, assisteva lieto la domenica agli ufficii della parrocchia in città od in campagna.

Frequentava i Sacramenti di buon mattino, senza rispetto umano, non si celando a nessuno, ma senza ostentazione, tenendosi umilmente in un angolo della chiesa. Era sempre parato a comparire innanzi a Dio: « L'avvenire non ci appar- « tiene, ripeteva egli a Roma a' suoi giovani aiu- « tanti di campo; quando si parte per una spe- « dizione, bisogna pensare che non se ne torne- « rà, e acconciare le cose spirituali e le tempo- « rali, in guisa che non resti da far altro che di « marciare innanzi. »

Era felice educando egli stesso il cuore dei suoi figliuoli, ed amava di pregare con essi. Conduceva egli stesso le sue figlie alla dottrina, e la faceva loro ripetere e spiegare; assisteva alle lezioni, che ne faceva dar loro in casa, passeggiando per la camera ed ascoltando. Egli, dopo il suo esiglio, non si recò mai a Parigi, eccetto nelle grandi epoche della prima comunione delle sue figlie . . . . Tal padre era egli e tale cristiano, ed uno de' suoi amici, che aveva assistito alla prima comunione della sua figlia minore, e nello stesso tempo alla sua, ci narrò d'averlo veduto piangere in quel giorno, ed aggiunse: « avendoci « tutti in quel dì riuniti alla sua mensa, ci la- « sciò di lui, come uomo, cristiano e padre, una « tale impressione di edificazione e di ammira- « zione, ch'io non dimenticherò per tutta la vita. »

Del restante, egli non poteva vedere malati i suoi figli, senza provare inquietudini mortali. « Io « non intendo me stesso, diceva egli ad uno dei « suoi amici; io, che ho veduto tante volte la « morte in Africa, non posso veder soffrire i miei « figli senza che mi cadano le lagrime. » Ah! egli aveva il cuore più affettuoso sotto un inviluppo di bronzo.

Io ve ne citerò ancora un fatto totalmente ignorato, e lo prendo in quella potente attività, che mi sono provato a dipingervi nel suo comando di Roma. Una sera, a Pesaro, ei s'era sdraiato dolente e pensoso; d'improvviso, nella notte, ei chiama il suo aiutante di campo. Questi lo trova commosso, costernato all'estremo, e l'ode profferire queste parole interrotte: « Povera « moglie! poveri figli! Finalmente, mio Dio, sarà « di loro quello che voi vorrete! » Il battello, che doveva condurgli la moglie e i figli, era in ritardo da ventiquattro ore, e le notizie telegrafiche di Civitavecchia annunziavano che il mare era terribile. Il generale pregò tutta notte, in ginocchio, e la mattina diceva al suo aiutante di campo: « Ho passata una dura notte! »

Quando perdette suo figlio, il suo unico figlio, il suo dolore fu incredibile, e nondimeno mirabilmente rassegnato. Udite le belle parole, che egli scriveva allora alla madre del figliuol suo: « Io prevedo il sacrifizio, che Dio ci domanda; « sia fatta la sua volontà, ei ce l'ha dato, ei ce « lo toglie . . . . Lassù Michele sarà più felice di « noi! »

Forse io divago troppo, o Signori, in questo commovente racconto, ma esso era necessario per aggiungere un ultimo tocco, e quasi un dolce e puro raggio di luce a quella maschia e fiera fisonomia.

Diamo l'ultima mano al ritratto, e guardiamolo un istante nelle sue relazioni sociali. Tutti quelli, che lo hanno conosciuto, attestano in lui la bontà del cuore, la lealtà del carattere, la sicurezza e l'amabilità delle relazioni. Egli esercitava una specie di fascino intorno a sè, e chiunque lo avvicinava n'era sedotto. Il suo ingegno era de' più svariati, estesi, fecondi, e sempre attivo; e' si mescolava a tutto, comprendeva tutto, aveva un'opinione su tutto, *e per sino sulle ipoteche*, diceva un amico suo: d'altra parte, era mirabile la sua buona fede, e la prontezza, con cui recedeva da ogni idea riconosciuta erronea. La sua conversazione vivace, animata, spiritosa, era feconda di motti, di frizzi, d'immagini naturali ed ingegnose, espressive e pittoresche, tolte

riduzioni di gran momento. Se non che, mentre i ministri erano d'accordo sulla necessità di fare economie, non lo erano intorno al modo di praticare questo eccellente principio. Il ministro de'lavori pubblici ammetteva di buon grado le riduzioni proposte nel bilancio della marina e della guerra, ma stimava molto ingiusto ed impolitico che se gli togliesse una parte de' suoi mezzi. Naturalmente gli altri ministri facevano, ciascuno da parte sua, identiche osservazioni, e dal complesso delle rimostranze, osservazioni e recriminazioni risultò non potersi attuare serie economie senza mandare sossopra tutti i rami dell' Amministrazione pubblica.

Se non che queste ragioni non hanno smosso l' Imperatore, che ripetè, essere necessarie economie, che bisognava farne, e ch' egli lo voleva; e ciò senza disordinare nessun servizio, ma applicando di buona volontà e con discernimento lo spirito di riforma.

La volontà imperiale sarà essa adempiuta? Io non posso affermarlo. La burocrazia ha tra noi una formidabile potenza; ora ogni idea di riforma le è antipatica, anche quando è applicabile senza incomodo di nessuno. Pensate quanto debba essere ostile ai progetti, che, senza avere nulla di definito, pure ne minacciano l' ordinamento e i privilegii. I ministri sarebbero dispostissimi a far qualche cosa, perchè desiderano soprattutto di contentare l' Imperatore; ma sono costretti di consultare gli Ufficii, e questi non hanno che uno scopo; quello di provare che non occorre far nulla, e che non vi ha nulla da fare.

A proposito del bilancio, di cui l' Imperatore vuole ottener l' equilibrio reale, ei si mette direttamente al cozzo colla burocrazia; e questo può risguardarsi come il complemento, sopra un altro terreno, della sua campagna diretta contro l' amministrazione dell'Algeria. In tal modo, nelle questioni pratiche e d'interno ordinamento, l'Imperatore diventa definitivamente uomo d' opposizione. Egli vuol reagire contro lo spirito di consuetudine, e vuol far capire agl' impiegati dello Stato, ch' essi debbono servire laboriosamente il paese, e non già dormire saporitamente sui loro seggioloni amministrativi. L'Imperatore si accinge ad un' impresa difficile.

Tra i ministri più disposti ad assecondare Napoleone III, si citano i signori Fould e di Lavalette.

Se il sig. Lavalette vuole il movimento nelle cose dell' amministrazione, egli è per l' opposto gran partigiano dello *stdtu quo* in politica, e segnatamente in materia di stampa. Si disse in questi giorni, che due nuovi fogli politici sarebbero venuti in luce; ma la cosa non è probabile. Il ministro dell' interno è persuaso che i giornali sono in numero sufficiente, e non ne vuol sorvegliare di più. Inoltre sembra che i fogli cattolici gl' inspirino diffidenza, e tanto più che i giornali sospetti sono più devoti alle dottrine romane. Il *Cattolico*, nuovo giornale religioso di Brusselles, è assolutamente proibito in Francia, perchè il Governo è convinto che il sig. Luigi Veuillot ne sia il fondatore, e che vi farà rivivere lo spirito dell' *Univers*. Tale, almeno così si dice, è la sola ragione, data dal direttore dell' Ufficio della stampa al redattore in capo del *Cattolico*, il sig. Paolo di Gerlache. — «Noi non vi rinfacciamo nessun articolo in particolare, ma se non vogliamo che l' *Univers* esista a Parigi, non vogliamo neppure che ci sia importato da Brusselles. I fratelli Veuillot sono con voi, e ciò basta per farci conoscere le vostre dottrine, e voi non passerete la nostra frontiera.»

Questa disposizione è in sostanza logica, ma essa fa temere che non si voglia dare alla questione romana una soluzione, che i cattolici possano accettare. Per ora non posso dirvi di più.

Nondimeno, nelle conventicole ufficiali, non si cessa di dire, che i diritti del Papa saranno rispettati, e che la Santa Sede conserverà la sovranità temporale de'suoi dominii attuali. Si aggiunge per altro che vi saranno *condizioni*, ed è agevole l' indovinarne il carattere. Si vuole stabilire a Roma, sotto la sovranità nominale del Sommo Pontefice, un Governo laico. Attualmente, si tratta di dare tutta la direzione degli affari temporali alle Assemblee municipali. La Municipalità romana avrebbe anzi diritti speciali, che farebbero de'suoi capi i rappresentanti degli interessi generali dello Stato. In sostanza, non si esce, e non si vuole uscire dal programma tracciato nella famosa lettera al colonnello Edgardo Ney, e nel non meno famoso opuscolo: *Il Papa ed il Congresso.*

Si parla della prossima riconciliazione ufficiale dell' Imperatore col Principe Napoleone. Io credo infatti che l' oratore d' Aiaccio non tarderà a rientrare in grazia, ma si farebbe a torto dipendere questo incidente dalle attuali condizioni degli affari d' Italia, e dalle tendenze della politica napoleonica. Quattro o cinque volte l' Imperatore ha già allontanato, poi richiamato suo cugino. Ciò prova ch' egli ha per lui un' affezione, che lo spinge a dimenticare il passato; ma ciò non vuol dire ch' egli intenda di affidargli una parte importante nelle cose di Stato. In realtà, il Principe Napoleone non ha mai esercitata una seria e reale influenza nell' andamento degli affari. L' Imperatore gli ha dato e tolto diverse posizioni, gli ha menato buoni capricci e discorsi, ma lo ha consultato assai rare volte, e meno ancora ascoltato che consultato.

Il sig. Duruy, che da qualche tempo non aveva fatto parlare di sè, si è ieri richiamato alla memoria del popolo francese, con una relazione, in cui ha proposto a S. M. l' Imperatore, a proposito della prossima Esposizione universale, di *far esporre* ... in diverse memorie i progressi compiuti in Francia, nelle diverse scienze, la morale, la politica e nelle lettere, da 20 anni.

È questa una di quelle idee bizzarre e cortigiane, delle quali il ministro della pubblica istruzione ha il segreto. E infatti, è un' idea bizzarra il far esporre i *progressi* morali, politici, sociali, letterarii, ec., e non è solo bizzarra, ma non è nè anche attuabile. Quanti troveranno decadenza dove appunto il sig. Duruy troverà un progresso? Ma se qui il buon senso è molto impacciato, non lo è punto nè poco lo spirito cortigianesco. Ogni memoria avrà per iscopo di provare che il regno presente ha fatto progredire in modo mirabile in Francia tutte le scienze, tutte le arti e tutti i prodotti più felici e nobili dello spirito umano. Il bilancio farà le spese di tutto ciò, e le farà largamente.

Io non vi parlo della rapida escursione dell' Imperatore in Brettagna. Non se ne può dir altro se non che Napoleone III, ch' è pieno di buona grazia co' suoi parenti, ha voluto fare gentilezza e piacere alla sua cugina, la principessa Baciocchi. (**)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 novembre.*

La *Kreuzzeitung* scrive in un articolo di fondo, a proposito dei ragguagli intorno alle «trattative e al risultato» del soggiorno del conte di Bismarck a Parigi: «Uno sguardo imparziale alla carta geografica ci fa certi che l' annessione dei Ducati dell' Elba alla Prussia non sarebbe un minor cangiamento della carta d' Europa di quello che fu l' acquisto della Slesia. Noi abbiamo collegato a ciò la domanda se questo secondo acquisto sarebbe più modico che non sia stato il primo. Sinchè esiste il provvisorio, la situazione può conservar l' apparenza che lo sviluppo non interessi essenzialmente altre Potenze. Ma, col primo passo al di là del provvisorio il quadro fantasmagorico, che finora presenta la politica europea, assumerebbe un altro carattere, che dovrebbe sgannare coloro che, senz' inquietudine parteggiano ottimisticamente per l' annessione.»

La *Corr. Ziedler* conferma che fra l' Austria e la Prussia non siasi parlato finora della vendita dell' Holstein. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il conte Berg, Luogotenente della Polonia, fu insignito dell' Ordine dell'Aquila nera in brillanti. *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN

Le *Hamb. Nachr.* riferiscono: «L' imperiale Luogotenente tenentemaresciallo bar. di Gablenz farà una visita alla regia Corte d' Annover, e si tratterrà quivi dal 19 sino al 21 corrente. Il barone di Gablenz approvò, con sodisfazione degli abitanti di Glückstadt, il compimento di quel porto, nel senso di anteriori deliberazioni della Dieta provinciale.»

DANIMARCA

Copenaghen 14 novembre.

Gl' inviati danesi a Parigi ed a Londra furono chiamati qui, in seguito alle comunicazioni, fatte dalla Francia nella vertenza dello Schleswigh settentrionale. I fogli svedesi biasimano il Re di Svezia come favoreggiatore dei nobili, che avversano la riforma della Costituzione. *(O. T.)*

AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO

Abbiamo sott' occhio per esteso il discorso, tenuto il 30 settembre dall'Imperatore, nell' atto in cui fu scoperto il monumento di Morelo fra le acclamazioni della popolazione, e lo riportiamo qui nel suo tenore:

«Noi solennizziamo oggi la memoria di un uomo, che, sorto dall' infima classe del popolo, nato nell' oscurità, occupa adesso uno dei posti più eminenti nella splendida storia della nostra patria. Quale rappresentante delle razze miste, che sono depresse dal falso orgoglio degli uomini, contrario alle sublimi dottrine del Vangelo, egli scrisse il suo nome con lettere d' oro nel libro dell' immortalità. Come giunse egli a tal punto? In forza di due qualità, che costituiscono la vera virtù civile — in forza dell' amor patrio e del coraggio, che procede da un convincimento incrollabile. — Egli voleva l' indipendenza della sua patria, e' la voleva col convincimento nella giustizia della sua causa, e l' Onnipotente, che sempre protegge coloro, i quali credono alla loro missione, lo avea dotato dei talenti di un gran condottiero di eserciti. Noi abbiamo veduto il modesto figlio del popolo vittorioso sul campo di battaglia. Noi abbiamo veduto il povero pastore governare le liberate Provincie nei più scabrosi momenti del loro risorgimento, e lo vedemmo finalmente versare il sangue come martire della libertà e dell' indipendenza; — ma quest' uomo continua a vivere nella nostra patria, perchè la vittoria dei suoi principii è la base della nostra nazionalità. Il Messico, come Stato libero e indipendente, ha la fortuna di potersi vantare di una storia di risorgimento e di libertà; fra gli eroi della sua indipendenza sono rappresentate tutte le classi della umana società e tutte le razze, che oggi formano una nazione indivisibile; — questa fortuna è la base del suo avvenire. — Tutti operarono collo stesso coraggio e collo stesso patriottismo pel bene del paese, tutti hanno quindi uguale diritto di godere i vantaggi derivanti dallo scioglimento di questo problema, e di mantenere quella uguaglianza, ch' è l' unica vera base di una grande nazione, che rispetta sè stessa. Questo monumento, che oggi inauguriamo nel centesimo anniversario di quest' uomo famoso, insegnerà alle generazioni venture che la virtù civile costituisce la forza invincibile della nostra nazione.» *(W. Abendpost.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Proposta per la costruzione di cappelle mortuarie nelle principali città della Gran Brettagna. — 2. Della istituzione dei *vacuf.* — 3. Loro costituzione, trasmissione e reversibilità. — 4. Quanta parte essi comprendono delle proprietà stabili dell' Impero, e quali sono le tendenze del Governo in proposito. — 5. Della riduzione delle spese militari. — 6. Delle intenzioni d' ingrandimenti territoriali, secondo la *France.* — 7. Recenti cangiamenti di Ministero in Grecia. — 8. Aperta la sessione delle Camere del Belgio.

1. In Inghilterra, a quanto si legge nell'*Evening Star* del 14 novembre, si conserva l' abitudine di custodire in casa i cadaveri una settimana. Questa consuetudine è assai pericolosa per la salubrità pubblica, e perciò è stato proposto di costruire nelle grandi città della Gran Brettagna delle cappelle mortuarie, nelle quali i morti saranno deposti, e sarà permesso ai loro parenti ed amici di visitarli a loro agio. È di massima importanza il separare i morti dai viventi, e soprattutto per le classi povere, che sono obbligate di starsene stivate, talvolta tutta una famiglia, in una sola camera. L' aspettare otto giorni a dar sepoltura ad un cadavere, è cosa fuori d' ogni proposito, e potrebbe talvolta produrre gravissimi mali. Questa consuetudine inglese non è certo da imitarsi, ma l' istituzione delle cappelle mortuarie, dove deporre i defunti sino alla loro inumazione, può benissimo essere degna d' imitazione dove non è praticata.

2. Si è parlato a lungo nei giornali dei beni delle moschee o *bacuf*, che il Governo ottomano vorrebbe vendere per far denaro. Ora ecco alcune importanti notizie su questo argomento, da noi desunte dal giornale francese *La Finanza.* Il culto musulmano non è mantenuto a spese dello Stato, e nessuno de' suoi ministri non è inscritto nel bilancio. La fondazione, la conservazione e il servizio delle moschee e degli Stabilimenti religiosi non sono a carico dello Stato, nè dei fedeli, e non sono soggette a nessuna contribuzione diretta od indiretta. L' entrata e l' uso delle moschee sono liberi e gratuiti per tutti indistintamente. Ciò che diciamo delle moschee, vale per gli Ospizii, pe' Collegii, per le Scuole primarie, e per altri Stabilimenti di pubblica utilità, come ponti e fontane, costruiti su terreni *vacuf.* Tutti questi mezzi, che suppliscono alle allocazioni destinate altrove al mantenimento del culto, ed alla retribuzione de' ministri della religione, hanno un' origine comune, e sono dovute alla pietà individuale, e le moschee più splendide, e le più modeste e povere, hanno la stessa origine. Questa libertà, per ciò che concerne gli edifizii religiosi, è soggetta ad una restrizione: l' autorizzazione di edificare una moschea non si dà che a chi ha già istituita una Scuola primaria, e quella di costruire una moschea importante non si dà che al fondatore d' una Biblioteca, d' una Scuola o di cucine per i poveri. Inoltre chi dota il paese d' una moschea, sia Sultano, sia alto dignitario, sia semplice privato, dee, non solo provvedere al suo mantenimento, ma ancora assicurare nell' avvenire il salario dei ministri, o piuttosto dei servi stipendiati, *imami.* — Per compiere la sua pietosa opera, il fondatore sceglie tra gli stabili una proprietà, ch' egli costituisce in *vacuf*, e il cui prodotto è volto al mantenimento della moschea, e alla paga del salario del personale. In tal modo, la pia fondazione è completa, e la sua conservazione assicurata per sempre.

3. Ecco ora come si effettua la costituzione del *vacuf.* Lo stabile, destinato ad essere *vacuf*, è alienato dal proprietario alle condizioni stipulate col nuovo possessore, che sarebbe improprio di chiamar *compratore.* Le condizioni sono: 1.° Ch' egli, nell'entrare in possesso, compirà una somma dedotta e determinata, ma sempre inferiore al valor reale dello stabile; 2.° Ch' egli pagherà annualmente ed in perpetuo un canone di *uno* per *mille* sulla rendita apparente dello stesso; 3.° che gli eredi *diretti* succederanno soli ne' suoi diritti sullo *stabile*, esclusi *assolutamente* i *collaterali.* Questa concessione adunque, legalmente parlando, non è una vendita, ma una locazione a due pagamenti. I diritti così acquisiti su quello stabile equivalgono, quanto al godimento, alla proprietà assoluta. L' esclusione dei collaterali costituis e il profitto più importante, che l' istituzione ricavi dalla vendita a *prezzo ridotto.* Morendo il possessore d' uno stabile *vacuf*, senza discendenza diretta, i collaterali non ereditano i suoi diritti su quello, e lo stabile ricade nelle mani dell'Amministrazione dei *vacuf*, che lo mette all' asta e lo aggiudica al maggior offerente, colle riserve ch' erano state stipulate dallo stesso fondatore all' atto della creazione del *vacuf.* L' aggiudicatario paga adunque una somma determinata nell'incanto e contrae *ipso facto* l' obbligazione di pagare il canone annuo di *uno* per *mille* sul valore supposto dello stabile. Il prodotto di questa aggiudicazione è affetto alla fondazione, a profitto della quale il *vacuf* è stato istituito. Vi ha più di un *vacuf*, che, per le transazioni che lo hanno condotto tra le mani d'un possessore senza discendenza diretta, è già tornato moltissime volte all'Amministrazione dei *vacuf*, ed altrettante è stato rimesso all' incanto, e aggiudicato di nuovo. Il possessore di un *vacuf*, privo di discendenza diretta per sempre, cedendo lo stabile ad un terzo, che ha figli, può togliere al *vacuf* il beneficio di questa istituzione, ma non si è mai dato che un detentore musulmano, esposto a morire senza figli, abbia alienato il suo diritto sopra un *vacuf* nel solo scopo di deludere la fondazione, a cui spetta. Tutt' i beni *vacuf* sono esenti d' imposta.

4. Questi beni comprendono, secondo alcuni la *metà*, secondo altri il *terzo* delle proprietà dell' Impero. Se i *vacuf* fossero in ogni parte ciò che sono a Costantinopoli, ne comprenderebbero i *quattro quinti;* ma i *vacuf* esistono solo nella capitale e nelle principali città di Provincia, cioè nei centri principali d' amministrazione, di commercio, d' affari, e per conseguenza di ricchezze, perchè in que' luoghi si sono ridotti sempre gli uomini ricchi e potenti, che hanno fondato moschee, o per farsi perdonare le loro colpe, o per redimersi dai loro delitti, o per acquistare popolarità, od anche per sola pietà o carità. A Costantinopoli, i soli Musulmani occupano la città, tranne i quartieri riservati ai Greci ed agli Armeni. L' incendio, che ha distrutto testè una parte della città musulmana, lascia vuoti molti terreni *vacuf*, che non potranno essere occupati di nuovo che da Musulmani, escluso ogni Cristiano. La ricostruzione di tutte quelle case distrutte dal fuoco sarà dunque tutta destinata a' Musulmani. Ora il Governo turco vuol convertire i beni *vacuf* in proprietà libera, per cavarne un grande profitto, ma non bisogna credere che questo grande profitto sarà pronto, com' egli vorrebbe. Anzitutto la disposizione del Governo sarà ristretta, e non diverrà generale che a poco a poco; poi è da sapere ch' egli sarà responsabile di tutte le somme prodotte dai *vacuf*, e che dovrà pagare tutte le spese delle fondazioni pie. Ora il modo, con cui il Governo turco paga le truppe e gl' impiegati, inspira timori legittimi a tutti quelli, che dipendono dalle moschee, e che sono solleciti delle fondazioni di carità. Oggidì è l'amministrazione dei *vacuf* che incassa e paga; domani sarà il ministro delle finanze, ma esso non inspira la stessa fiducia. Le fregate corazzate, i chioschi, i bisogni del palazzo, dell' aremme, e i *bakscisc* d' ogni maniera, assorbono le rendite di mano in mano che si riproducono. Il ministro promette molto, ma i Turchi non se ne fidano, e temono, e si oppongono vigorosamente a questa innovazione. Si dice che certi oppositori all' alienazione delle rendite delle fondazioni pie avessero promesso a Fuad di adattarsi al suo desiderio, se avesse deciso di collocare in rendite francesi la somma necessaria per costituire le entrate attuali prodotte dai beni *vacuf*, e assicurare in tal modo il servizio regolare delle spese delle pie fondazioni, e conservando un' amministrazione distinta. La proposta è stata reietta, come era da prevedersi.

5. Parecchi giornali francesi, parlando di riduzioni progettate ne' quadri dell' esercito, hanno pubblicato particolari totalmente erronei, come dichiara il *Moniteur*, il quale afferma, che l' Imperatore ha adottato bensì in massima una riduzione delle spese di guerra, ma che i modi, con cui la riduzione sarà eseguita, non sono ancora stabiliti. Se la Francia effettuasse su larga scala la riduzione del suo esercito, essa farebbe un vero beneficio all' Europa, perchè il suo esempio inspirerebbe fiducia, e le altre Potenze lo imiterebbero. L' Austria ha già cominciato a diminuire le sue spese militari, ma se le altre Potenze entrassero francamente nella stessa via, essa farebbe di più. E quanto vantaggio ne avrebbero i popoli, e quanto sarebbero più floride le condizioni del commercio e dell' industria, e quanto più stabili le condizioni della pace! L' Austria, tutti lo sanno, non è Potenza aggressiva, e appunto perciò essa è la più proclive alla pace ed alla economia; beni, che tutte le Potenze d' Europa dovrebbero desiderare, e che con un poco di buon volere e di buona fede, tutte possono conseguire.

6. Quante cose non si sono immaginate e dette intorno a certe combinazioni tra la Francia e la Prussia? Ora i giornali ufficiosi di Parigi mettono un po' di lume in queste latebre. La *France* dichiara, che il Governo imperiale di Francia non cerca nessun ingrandimento territoriale, e non ha nessuna intenzione di trasformare la carta d' Europa; ma che, se altre grandi Potenze volessero sconvolgere l' equilibrio europeo a loro vantaggio, allora la Francia afforzerebbe le sue posizioni di difesa, e provvederebbe alla propria sicurezza, per ripristinare un equilibrio, che le restituisse quelle guarentigie, che i cangiamenti fatti da altri avrebbero distrutto. Il lume, a dir vero, è scarso, ma ci fa se non altro travedere che la Francia non vuole ingrandimenti territoriali, nè per sè, nè per altri. Ora a chi possono riferirsi queste parole? Alla Prussia per l' annessione de' Ducati, all' Italia per l' annessione degli attuali Stati del Papa, e per le continue minacce de' suoi ministri e de' suoi giornali di volersi assorbire il Veneto? Sarebbe molto bene che la *France* si spiegasse un poco meglio.

7. Pochi dì sono, ha avuto luogo in Atene il cangiamento di Ministero; e a capo del nuovo Ministero è stato posto dal Re il liberale sig. Deligiorgi; ma il nuovo Gabinetto ha contro di sè il partito Bulgaris e il partito Cumunduros, contro i quali, ove ne avvenga l' unione, non può in nessuna maniera sostenersi. Questa unione è molto probabile che sia avvenuta, se è vero, come annunzia una corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene dell' undici novembre, che il Ministero Deligiorgi ha dato in corpo le sue dimissioni. Dice benissimo il corrispondente, che la Grecia è un malato, che non trova medicine che siano atte a guarirlo.

8. Il giorno 15 novembre, a tenore dell'art. 70 della Costituzione del Belgio, le Camere si sono riunite a Brusselles. Non vi è stato discorso del trono, e perciò non vi sarà discussione politica su l' indirizzo al Re. La legislatura si occuperà dei bilanci, della legge sulle fraudi elettorali, del progetto di legge sul temporale dei culti, e della revisione del Codice penale. L' Ufficio presidenziale è stato confermato, e il presidente aprì la sessione con un discorso, in cui eccitò i membri del Parlamento a travagliarsi per conservare la nazionalità e l' indipendenza dello Stato, senza le quali non possono i Belgi vivere onorevolmente.

---

dalla vita de' campi, fra' quali egli era vissuto, e dalla vita rurale, di cui era forte invaghito. In una parola e' parlava come un brettone ed un soldato, con una grazia, che piaceva in ogni parte, benchè il suo carattere fosse tutto francese. Il suo Angiò, la sua cara Brettagna, e la sua cara Africa ne formavano il fondo. Quando ebbe a dare un' assisa agli zuavi, si risovvenne del comodo costume dell' Armorica. Il suo brio era talvolta famigliare, ma con certo sale gallico, soldatesco e campestre, che lo purgava da ogni trivialità, e a lato di non so quale originalità traluceva la grazia nativa, la rettitudine dell' anima, e un vigoroso buon senso. Mai gonfiezze, nè pretensioni, nè anche gerarchiche, ma modestia vera e senza sforzo, quella d' un uomo dabbene, che non pensa che al suo dovere, e non già quella soltanto d' un uomo di buon gusto, che sente il ridicolo attaccato alla iattanza. Egli non parlò mai, affettando la posa d' un genio sventurato, nè di discorsi soffocati, che non avesse potuto profferire, nè di vittorie, che altri gli avesse rapito. Abborriva il profferire sentenze, e gliene sfuggivano suo malgrado, ma senza fuco, nè minio. Egli era letterato, e all' uopo citava al Papa Virgilio ed Orazio, e talvolta San Paolo e il suo curato. Era infaticabilmente operoso. Tutta la foga e l' impeto del suo carattere si concentravano istantaneamente sopra un lavoro, ed egli lo continuava immobile, perseverante, talvolta per 24 ore, sino a tanto che avesse conquistata tutta la verità; altrimenti non cedeva, e colle difficoltà crescevano in lui l' ostinazione e l' audacia. Inoltre, egli diveniva allora così attento e circospetto, che talvolta pareva quasi affocato e mobile nella quiete, che precede l' azione. La responsabilità delle forti imprese era una specie di zavorra, che moderava ad un tratto i suoi moti impetuosi, e, senza privarlo all' uopo della sua foga fascinatrice, gli dava tutta la prudenza del comando.

Negli affari, il suo ardore lo rendeva talvolta impaziente, ma non aveva mai nulla d'amaro o di offensivo per nessuno. Talvolta erano vivissime le sue collere apparenti, ma la bontà traspariva ne' suoi anatemi. L' abitudine del comando, il bisogno d' una esecuzione intelligente e rapida, la passione di ben fare, rendevano sempre scusabili le sue ruvidezze, e appena s' accorgeva d' una impressione penosa, la cancellava prontamente colla migliore buona grazia, aggiungendo tutto l' incanto del suo cuore e del suo spirito a' suoi stessi difetti. Non parlò mai male d'alcuno, neppure nel suo esiglio; e me ne hanno data fede due uomini, che hanno più a lungo vissuto intimamente con lui. Non denigrò mai nessuno, benchè giudicasse gli uomini; nobile natura, in cui non allignava bassezza; uomo onesto e uomo d' onore nel più alto grado: miscuglio singolare ed amabile delle qualità brettoni, francesi, militari, e finalmente cristiane, quando la pratica della religione n' ebbe penetrata la vita, e aggiunto a' doni della natura quel non so che di più finito e di più elevato, che viene da' doni di Dio.

Nel modesto esercizio di queste virtù, così semplici ma così grandi, raddolcito, domato, trasmutato dalla grazia, cristiano sincero e praticante, risentendo nell' animo i dolori e le prove della Chiesa e della patria, venne a cercarlo l' elezione divina per condurlo a quella gloria della quale era degno, e lo rese quaggiù il soldato di Dio e della Chiesa, e il rappresentante, nell' ora solenne in cui siamo, della fedeltà cattolica e dell' onore francese.

La sua impresa: *Spes mea Deus*, era fatta per lui, e si svolgeva in lettere d' oro in campo azzurro seminato di conchiglie d' argento, simili a quelle conchiglie da pellegrino, che si veggono nelle immagini antiche. E infatti soldato e pellegrino del Cristo, egli imprese i pellegrinaggi di Roma e di Loreto. Come e perchè? Il più lontano avvenire lo dirà a gloria del nome suo.

Ed ora, Cristiani, l' ora suprema è giunta, e dobbiamo separarci da lui! Egli era pieno di vita e di forza, almeno così si credeva; pure egli aveva avuto sempre certi presentimenti di morte, ed era sua massima che bisognava sempre esser pronti per non essere sorpresi. Egli era solo in campagna; sua moglie e i suoi figli, trattenuti lontani da lui, stavano per ritornare; era una domenica, e vi era stata l' adorazione del S. Sacramento nella chiesa del suo villaggio di Prouzel. Egli aveva assistito, com'era suo costume, alla messa maggiore, la sera vi era tornato all'Ave, e v'era rimasto tutto il tempo genuflesso tra' contadini, egli, il vecchio soldato delle nostre guerre africane; e avendo così compiuta la sua buona giornata da cristiano, era rientrato tranquillo e contento in sua casa. Aveva poi letto, com' ogni sera, alcune pagine delle vicende della Chiesa. Il buon curato del suo villaggio era venuto, secondo l' uso, a passar con lui la sera della domenica, ed avevano ragionato insieme sino alle 10 e mezzo, e quando il curato lo lasciava: «Io «sono, egli disse, contentissimo, signor curato, «di quanto m' avete detto questa sera.»

S' erano intrattenuti del purgatorio, del cielo e della vita futura, alla quale non si credeva tanto vicino. A un' ora dopo la mezzanotte, un dolore insolito e repentino l' assale. Era la morte, o piuttosto era Dio che veniva. Egli stacca dalla parete il Crocifisso, per l' ultimo cimento, come impugnava altre volte la spada. Quando arrivò il prete, il generale era in piedi, passeggiava lentamente per la sua camera, e stringeva al cuore il Crocifisso. Alla vista del sacerdote, cade in ginocchio, appoggiandosi al letto, il Crocifisso sfugge dalla mano morente, ma egli se lo stringe sul petto colle due braccia. Il sacerdote gli dà l' ultima assoluzione, e dopo ciò egli rese l'anima nelle mani del suo Creatore.

Vicino al suo letto, sopra un tavolino, era ancora aperta quella storia della Chiesa, e là presso, sopra un tavolino, una *Imitazione di Gesù Cristo*, con segni posti a' capitoli di sua predilezione; più lungi libri di guerra: tutto in quella camera ritraeva dalla fede e dalla vita di un gran capitano cattolico e francese.

Così si spense quaggiù quel cuore valente; così morì egli senza apparato, solo, nel suo castello deserto, in mezzo alle ombre della notte, nel silenzio del cielo e della terra; colà nessuno tranne Gesù Cristo e il suo soldato, in presenza d' un povero prete, e il soldato stringendo la croce del suo Dio sul proprio cuore. Tu moristi a quel modo, o Baiardo! solo al piede d' un albero, baciando, in mancanza di Crocifisso, la croce della tua spada.

Signori, quando un uomo è così vissuto ed è morto così, è forse troppo chiamarlo un eroe cristiano?

Io dunque v' invito un' ultima volta ad onorarlo, o voi tutti qualunque vi siate, perchè l'onorar lui, è onorare la Francia, che ha prodotto quel sangue, la Chiesa, che ha ispirato quell' anima, e il nostro secolo, che formò quell' abbagliante, amabile e gloriosa sembianza! Durante la vita, l' uomo s' inchina innanzi alla potenza, che teme; dopo la morte, la grandezza non appartiene che a coloro, che si stimano.

La sua tomba è nascosta in una landa ignorata della Brettagna, ma la riconoscenza della Chiesa e della patria andranno sempre a cercarla.

Eravi nel grande esercito un uomo, ed era anch' esso un Brettone, che si chiamava il *primo granatiere francese.* Le sue ceneri riposano in un oscuro cimitero dall' altra parte della frontiera, e sulla sua lapide è stato scritto: *Colui che ha combattuto per le grandi cause, anche tra gli stranieri, è da per tutto nella sua patria.* La-Moricière, tornato in Francia, v' è morto, ed è stato sepolto all' ombra della chiesa d'un povero villaggio. Ma che perciò? La modestia della sua tomba cresce lo splendore della sua vita, ed anche in quel luogo ignorato, quest' eroico figliuolo della Francia è e sarà sempre glorioso.

Egli ha provate le alterne sorti dell' umane cose, la vittoria e la sconfitta, e nell' una e nell' altra fortuna, ei sorpassò la misura comune assegnata agli uomini, e raggiunse le altezze dove risiede l' eroismo. Gran soldato, gran cittadino, ed altrettanto grande cristiano, la sua gloria crebbe nelle sventure, e queste lo ravvicinarono a Dio, fu il più alto onore della sua vita, quella magnanima risoluzione, di cui il suo gran cuore si rese capace per virtù della fede, e che lo trasse dalla turba de'celebri capitani, per assegnargli un posto a parte nella memoria della posterità.

Si dice che il mondo è condotto da' genii, ed io sostengo ch' esso è salvato da eroi, e soprattutto da quelli, ne' quali la fede cresce l' eroismo. La fede è un fuoco che trasforma le anime. Esso accende i cuori di donne, d' uomini e di fanciulli, e ne fa martiri, apostoli, angioli di carità; accende il cuore d' un soldato, e ne liquefa il bronzo, e lo determina a mutare il bastone di maresciallo di Francia in un crocifisso. Essa riscalda altresì, ed io lo sento, le gelide labbra del vecchio, e ne trae accenti e fiamme. Essa tocca in questo istante una vedova, e la sue figliuole, e le copre di gloria, di rassegnazione, di speranza. Esso tocca gli animi vostri, o Signori, e vi toglie un momento agli affari, allo strepito ed all' agitazione del mondo, per bagnare di pianto i vostri occhi, ed elevarvi nella pura luce delle azioni fatte per Dio.

Io vi chiedo d' accordare un' ultima vittoria, dopo la sua morte, a questo grand' uomo: lasciatevi vincere dal suo esempio. Ei non è più, la sua spoglia non è che un nome, la mia voce non è che un labile suono; ma se questo guerriero abbattè in voi il rispetto umano, la mollezza, l' invidia, l' incredulità; se v' insegna ad amar l' onore e la croce, sarà, o Signori, questa la sua più bella vittoria, ed io ve la chiedo. Giuriamo d' imitarlo, prima di seguirlo! O mio Dio! degnatevi far germogliare, per la mia patria, su questa tomba soldati, cittadini e cristiani degni di colui, che il nostro dolore e la nostra reverenza accompagnano sino alla soglia dell' eternità!

Ancora una parola, o Signori. — I cattolici di Francia, al suo ritorno da Roma, avevano voluto dargli una spada d' onore; ma egli la rifiutò, dicendo: *non darsi una spada d' onore che ai vincitori, ed egli essere stato vinto.*

Mi fu detto di rendergli quella spada, ed io la depongo sulla sua bara. — O generale, tu ora non la puoi rifiutare! La riconoscenza della Chiesa te la deve, perchè hai ben combattuto, e una disfatta, trionfante a gara colle vittorie, non può fartela cadere di mano. Roma ha celebrato la tua memoria sull'*Ara Coeli*, in Campidoglio, e tu eri degno di salirvi. La posterità ti vedrà con questa spada in mano e colla croce sul cuore; vinto non fosti mai, e tu sei vincitore. Tu hai vinto la tua gloria per servire la causa di Dio, causa invincibile. Il campione della Chiesa può morire, diceva un Padre, *occidi potest*, ma non può essere vinto, *vinci non potest.* Se la Chiesa sembra talvolta soccombere ne' cimenti del tempo e nell' abbandono degli uomini, essa trionfa in una regione più sublime, ed ha un difensore invisibile, che scende a lei quando tutti le vengono meno.

Ah! se la nostra fiducia dovesse essere delusa, se, per un misterioso giudizio di Dio, l' iniquità dovesse proseguire sino alla fine l' opera sua, se, abbandonato alla vostra debolezza, o Santo Pontefice, o Padre delle anime nostre! voi foste riserbato a sciagure, dalle quali io torco lo sguardo; se finalmente, e Dio nol voglia, io mandassi su questa bara l' ultimo grido dell' onore francese, ah! almeno noi, cattolici della Francia, vi resteremo fedeli; nulla potrà mai separarci da voi, e sino all' ultimo noi proclameremo essere una vergogna eterna il trionfo del male, e crederemo invincibilmente al trionfo del bene.

E tu lo vedi già questo trionfo, tu, a cui volgo l' ultimo addio, nobile e valoroso La-Moricière! tu lo vedi in quel lume divino, in cui sei assorto, a fianco di Giuda Macabeo, di Maurizio e di tutti i soldati, che hanno quaggiù brandita la spada per la causa di Dio! Imperocchè in questo momento, o Cristiani, agli occhi della mia fede si dissipano le ombre del sepolcro, ed io non discerno più nulla di perituro. Il lione vincitore, un gran Papa diceva di un martire, se n' è ito ne' cieli, ed io qui cerco indarno la materia mortale; io non veggo più che la gloria della immortalità nell' eterno trionfo. *Leone in coelos abeunte, deficit materia mortalis.* Amen.

(Σ.)

Il Ministero belgio ha subito una modificazione; il sig. Giulio Bara è stato surrogato dal Re al sig. Tesch, ministro dimissionario della giustizia. (Σ.)

Bullettino meteorologico.

14 novembre. — Questa mattina la calma era ristabilita nel Baltico, e l'agitazione era minore sulle coste della Norvegia. — Turbini improvvisi da ieri passano sulle isole britanniche, e alcuni hanno raggiunto le coste di Francia. Stamane pioveva all'Hâvre. — I venti spirano da mezzogiorno sul versante atlantico della Francia. — L'Italia settentrionale e il Tirolo sono il centro di forti pressioni, che si stendono da una parte verso l'Asia minore, e dall'altra a Cristiansund nella Norvegia, ed a Madrid. — Nell'angolo Nord-Ovest esiste una depressione barometrica, che ha il centro all'Ovest dell'Irlanda. Essa è da ieri proceduta verso l'Est-Nord, producendo a Valenzia l'abbassamento di 16 millimetri. — Da ieri le forti pressioni hanno proceduto in un senso analogo.

Vienna 15 novembre.

S. M. si degnò permettere che la Società di veterani, esistenti in varie parti della Monarchia, possa servirsi in occasioni solenni delle sue bandiere, le quali però dovranno essere distintamente diverse da quelle prescritte per l'esercito, e non potranno portare in nessun caso l'aquila bicipite. *(FF. di V.)*

S. M. l'Imperatore permise, dietro istanza del medico delle acque d'Ischl, dott. Brenner, che al bagno colà ricostruito, ch'era stato distrutto dall'ultimo incendio, sia imposto il nome della signora Arciduchessa Gisella. *(Idem.)*

La Marina da gurrra austriaca avrà probabilmente occasione quanto prima di prender parte a un'impresa scientifica. La Società geografica ha intenzione, cioè, d'intraprendere un viaggio al Polo nel 1866, e inviò perciò una proposta al presidente prof. dott. Hochstätter, perchè intercedesse presso S. M. l'Imperatore che venisse armato un piroscafo da guerra, il quale prendesse parte a tale impresa. Al viaggio stesso prenderanno parte tre scienziati, cioè un zoologo, un geologo e un astronomo. *(Ost-Deutsche Post.)*

La *Vorstadt Zeitung* reca: « A quanto ci vien affermato da fonte sicura, il Governo stabilì definitivamente a questi giorni di ridurre il porto di lettere a 5 soldi, in modo che una lettera semplice possa essere inviata con questo francobollo in ogni parte della Monarchia; per cui, nella corrispondenza dell'interno dell'Impero austriaco, non vi sarà che un solo prezzo di porto, cioè 5 soldi, mentre, per la corrispondenza locale in Vienna e in altre città, rimane il porto attuale. Secondo la suddetta comunicazione, il nuovo porto entrerà in attività sin dal 1.° gennaio 1866. Si dee ringraziare di tale misura il nuovo Ministro del commercio e pubblica economia, barone di Wüllerstorff, a cui è subordinato, com'è noto, il ramo delle Poste, essendo stato egli, come si assicura, ch'ebbe l'idea di attuarla immediatamente. »

Sardegna.

La *Gazzetta Uffiziale di Firenze* pubblica la relazione del ministro delle finanze al Re, in data 19 ottobre decorso, relativa all'autorizzazione di maggiori e nuove spese sui bilanci del 1860 al 1865.

Scrivono da Firenze, 15 novembre, alla *Perseveranza*: « L'intonazione generale del discorso del Re non può non essere alquanto scolorita, poichè è paruto al Governo che sarebbe stata una colpevole follia l'avventurare frasi sonore ad effetto, le quali altro risultato non partorirebbero che di commuovere vanamente le fantasie, e dare un pascolo di ciance, per settimane intiere, al giornalismo. Ma se mancheranno cotesti ripieghi teatrali, vi sarà in compenso la netta e lucida verità. Il romanticismo ha ceduto il luogo al realismo. È il solo genere, che possa in politica durabilmente attecchire. »

Regno di Grecia.

Il *Pungolo* di Napoli ha da Corfù, in data del 6:

« Mi affretto a comunicarvi una notizia, giunta qui in questo momento.

« Il nostro vice console ad Atene, seguendo una dimostrazione, è stato insultato dal prefetto di Polizia (questore).

« Il nostro ministro ha domandato la destituzione di quel funzionario.

« Intanto la nostra divisione navale ha avuto ordine d'incrociare tra Patrasso e Corinto, e stare a disposizione del nostro ministro. »

Inghilterra.

L'*Havas-Bullier* ha da Dublino 14: « Contro gli agenti di polizia Hughes e Doyle, che arrestarono il supposto capo dei Feniani, Stephens, furono sparate parecchie fucilate, mentre entravano nell'Ufficio di Polizia. Hughes si ebbe la spalla passata fuori da una palla; Doyle fu ferito alla spina dorsale.

« Gli autori di quell'attentato rimasero ignoti. Si suppone che le fucilate sieno state tirate da una finestra. La sera, la Polizia fece una perquisizione nella casa dell'Happer, prigioniero feniano, la quale sorge di fronte all'Ufficio di Polizia, ma nulla si rinvenne. »

Svizzera.

Un dispaccio telegrafico privato annuncia che la *Landsgemeinde* del Cantone d'Uri ha votato il 12 novembre, alla quasi unanimità, il sussidio di un milione di franchi, per la strada ferrata del Gottardo. *(G. Tic.)*

La *Gazzetta di Svitto* pubblica una lettera, data da Neuchâtel e indirizzata ai giudici, che hanno pronunciato la sentenza fatta contro Ryniker. Nella suddetta lettera, che crediamo anonima, venne intimato ai giudici per espiare il loro fallo, di pagare a Ryniker 100 franchi per ogni colpo di bastone ch'egli ricevette, vale a dire una somma di 2000 fr., ed a fare una riparazione onorevole con una dichiarazione inserita nel *Foglio federale*, senza di che, i sei individui, in nome dei quali la lettera fu scritta, fecero giuramento di pugnalare i sei giudici d'Uri.

Dispacci telegrafici.

Firenze 15 novembre.

Napoli 15. — Casi di cholera 246, morti 139. Nei Comuni adiacenti, casi 63, morti 28.

Firenze 16 novembre.

Torino 16. — Rendita 64. 90.

Napoli 16. — Casi di cholera 194, morti 107. Nei Comuni adiacenti, casi 67, morti 30. *(FF. SS.)*

Brusselles 15 novembre.

Oggi ebbe luogo l'apertura della Camera. Furono rieletti i membri del seggio passato. Il presidente disse nel suo discorso: « Lavorate con me per conservare la nazionalità e l'indipendenza, senza le quali non possiamo vivere onorevolmente. »

Parigi 15 novembre.

Londra 15. — Il *Morning Post* spera che l'America impedirà i preparativi dei Feniani per assalire il Canadà. *(FF. SS.)*

Parigi 15 novembre.

Il *Moniteur du soir* reca: « Le voci inquietanti circa la salute del Re dei Belgi sono inesatte. Il Re ritornerà presto a Brusselles. » (*) *(FF. SS.)*

(*) Si allude alla voce della morte del Re Leopoldo ed altre simili, sparse a Parigi, e che esercitarono una cattiva influenza su quella Borsa. *(Nota della Red. della Persev.)*

Parigi 16 novembre.

La *France* d'oggi reca un articolo contro le voci di rimutamenti territoriali, in cui dice: « La Francia non cerca alcun ingrandimento di territorio, e non ha la menoma voglia di trasformare la carta d'Europa; ma, qualora altre grandi Potenze volessero sconvolgere l'equilibrio europeo a loro vantaggio, la Francia sarebbe nella necessità di fortificare le sue posizioni di difesa, di prendere misure di precauzione e di provvedere alla propria sicurezza, ripristinando un equilibrio, che le restituisse quelle guarentigie, che i cangiamenti fatti da altri avrebbero distrutto. »

Parigi 16 novembre.

Delangle fu nominato procuratore della Corte di cassazione. — Il *Moniteur* contiene il decreto di riduzione dell'esercito. Sono soppressi 7 battaglioni della guardia, 66 squadroni di cavalleria, 200 compagnie di fanteria, 40 batterie d'artiglieria. Sonvi altre riduzioni meno importanti. Vengono creati 36 battaglioni di cacciatori algerini. *(FF. SS.)*

Parigi 16 novembre.

Situazione della Banca. — Aumento dei biglietti, milioni 4 1/3; diminuzione del numerario, 12 2/3; portafoglio, 13 1/5; anticipazioni, 1 1/4; Tesoro, 14 2/3; conti particolari, 14 4/5. *(FF. SS.)*

Eckernförde 14 novembre.

L'*Eckernf. Zeit.* fa conoscere che la Polizia ha proibito, sotto comminatoria di pene, d'inalberare bandiere il 16 corr., anniversario della proclamazione del Principe d'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 novembre.

(Spedito il 18 ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 9 min. 50 ant.)

Il prestito austriaco fu emesso in Obbligazioni di 500 fr., al corso di 350, restituibile per estrazione a sorte in 37 anni. — Fu iniziato il trattato austro-francese. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 16 novembre	del 17 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 40	65 35
Prestito naz. al 5 p. %	69 35	69 05
Prestito 1860	83 35	85 45
Azioni della Banca naz.	777 —	778 —
Az. dell'Istit. di credito	160 30	160 20
cambi		
Londra	107 80	107 65
Argento	107 50	107 75
Zecchini imperiali	5 17	5 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 novembre

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	862 —

Borsa di Londra del 17 novembre.

Consolidato inglese	88 —

FATTI DIVERSI.

La notte del 13 s'ebbe a Vienna il primo gelo, e sulle rive del fiume Wien s'era formata una superficie di ghiaccio, grossa come le dita della mano, e così pure nello stagno del parco civico, mentre i piccoli canaletti di quello erano totalmente agghiacciati. Anche agli orli del grande bacino del Giardino zoologico v'era uno strato di ghiaccio. *(FF. di V.)*

Leggesi nel *Conte Cavour*, del 16 corrente novembre:

« L'altra sera un deplorevole disastro accadeva sulla linea da Milano a Torino. Il convoglio viaggiatori N. 16, proveniente da Milano, si incontrava alle ore 10 e mezza, presso la Stazione di S. Germano, col treno (301) merci, proveniente da Torino.

« Tre vetture sono andate in pezzi. Il guarda bagagli fu terribilmente malconcio.

« I macchinisti si poterono salvare slanciandosi a terra, dopo aver fatto il possibile per fermare i convogli, come infatti riuscirono ad impedire ben maggiori disgrazie.

« Nei viaggiatori hassi solo a deplorare qualche leggiera ferita.

« I bagagli e le merci soffersero gravissimi danni.

« Dieci minuti prima passava sulla stessa linea il convoglio reale, proveniente da Milano col Re di Portogallo.

« La causa del disastro, secondo alcuni, è di un povero sviatore, ch'era addormentato per troppa fatica. »

Per decisione dell'Imperatore de' Francesi, una Commissione scientifica esplorerà la Camboia, e quindi il luogo dove nasce il Mei-Kon, fino al Tibet, dove questo fiume sembra scomparire. Le regioni, da esso attraversate nell'immenso suo corso, sono la maggior parte sconosciute, benchè rovine, scoperte qua e là, provino che un'altra civiltà esisteite in altri tempi in que' deserti. È facile perciò conoscere l'importanza, sotto il duplice punto di vista storico e geografico, dell'impresa affidata all'anzidetta Commissione.

Correzione. — Nel cenno dell'incendio, succeduto l'11 corr. nella filatura del sig. Turatti *(V. il nostro N. 263)*, è corso un errore: in luogo di *Mantova*, doveva leggersi *Montorio*.

Notizie sanitarie.

Trieste 17 novembre.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi in città, 1.

Nel militare aumento 1, per cui rimangono ora in cura 39.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste 17 novembre 1865.

NB. — Fino al momento di porre in torchio, non si verificarono casi nuovi.

Dalla vicina città di Muggia rileviamo essere ivi avvenuto dal 15 al 16 corr. 3 casi nuovi di cholera, e che morirono 6 fanciulli, stati attaccati dal morbo ne' giorni precedenti. *(O. T.)*

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 13 novembre: « Ci è grato il far noto che, dopo gli ultimi tre casi di cholera verificatisi in Corneto ed annunziati nel giornale di sabato scorso, niun altro n'è accaduto, come ne assicurano i dispacci telegrafici, ieri ed oggi pervenuti, dai quali rilevasi anzi che gl'individui colpiti dal morbo, che trovansi in luogo appartato di cura, sono in via di deciso miglioramento. »

La *Gazzetta Uffiziale di Firenze* pubblica il seguente bollettino sanitario: *Napoli.* — Dal 12 al 13: Casi 172, morti 36; e 29 dei giorni precedenti. *Idem.* — Dal 14 al 15: Casi 255, morti 143, dei quali 72 dei giorni precedenti. *Giugliano.* — Dal 12 al 13: Casi 2. *San Giovanni a Teduccio.* — Dal 12 al 13, casi 12, morti 9. *Idem.* — Dal 14 al 15, casi 10, morti 4.

La notizia della comparsa del cholera a Piedicavallo (Biella) viene ridotta al suo vero valore da una lettera, in data di Biella, 12 corrente, pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, e che riferiamo nella parte principale:

« Venerdì e sabato scorso, circa una cinquantina d'operai rimpatriò, e si sparse ne' rispettivi Comuni, quasi tutti della vallata d'Andorno, alla cui estremità superiore sta Piedicavallo. Si era sull'avviso, ed in tutt' i Comuni si usarono tutte le precauzioni opportune per simili casi. Il 10 corrente, venerdì, si sparse la notizia dell'apparizione del cholera in Piedicavallo: privo di notizie uffiziali, il sotto-prefetto mandò in detto giorno i carabinieri sul luogo, con lettera al sindaco, perchè informasse tosto. Il mattino d'ieri, non essendo ancora tornati i carabinieri, il sotto-prefetto andò egli stesso sul luogo, con un medico incaricato dal Consiglio di Sanità, e giunto a Piedicavallo trovò che l'unico ammalato era certo Jon Carlo di Giovanni, giovane di circa 25 anni, ch'era partito da Bardonecchia il giovedì precedente, 5 corrente, già affetto della malattia. Andarono a vederlo; grazie alle cure prestategli dall'ottimo medico locale, sig. Morgary, trovavasi già in via di guarigione: tutte le misure d'isolamento, disinfezione, ecc., eransi usate, per cui si spera di soffocare il male nel suo germe; oggi si è ricevuto rapporto che il predetto ammalato migliora, ed è fuori di pericolo. *Tutti* gli altri, reduci in detto Comune e negli altri, vennero visitati e stanno ottimamente. Ecco la pura e mera verità. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1298

Due parole di riconoscenza e di conforto.

Il giorno 9 novembre sorgeva infausto per la villa di Mareno nel Distretto di Conegliano, perchè l'ultimo della preziosa vita della nob. co. **Maria Giustinian-Recanati**, vedova del co. Giovanni Dona Dalle Rose, che nella amena stagione d'autunno soleva allegrar quella terra di sue beneficenze, e del riso racconsolante di sue speciali virtù. Nata il 10 febbraio 1811, consumò il corso del suo vivere in una età non lunga allo sguardo umano, piissima davanti al cielo, ed ahi! troppo breve pel desiderio che di sè lasciò presso a quanti la conobbero pur di lontano. Rampollo dell'illustre famiglia che diede a Venezia il primo Patriarca, ed un glorioso nome all'Albo dei Santi, dimostrò luminosamente di essergli nepote nello spirito di fede e di pietà. Nobile per nascita, e più nobile ancora pei sentimenti dell'anima educata alla scuola della cristiana perfezione, consacrò tutta sè stessa a Dio, alla famiglia, ai poveri, allo scrupoloso adempimento di tutti i doveri di una madre cattolica, e si preparò in cielo quella corona immortale, a cingersi della quale fu pur ora chiamata.

I figli desolati per tanta perdita, troveranno fermo appoggio alla loro orfanezza nelle affettuose cure dello zio, conte Francesco, che tanto va distinto per sensi ed opere di carità fraterna: siccome ora trovano lenimento al dolore in quella virtù, cui furono dalla madre stessa informati, e nel dolce pensiero che i giusti sono in mano di Dio, nè li tocca il tormento di morte; e che agli occhi degli insipienti sembrarono morire, ma ei riposano in pace.

Sia questo cenno un tributo di riconoscenza alla illustre defunta, di tenue ma sincera laude alle sue molte e singolari virtù, e un fiore di ricordanza a quanti amano quella verace pietà, di cui avemmo in lei nobile, caro, eloquentissimo esempio.

14 novembre 1865.

D. D. B.

1296

Ieri lieta nell'amore dei cari suoi figli, circondata da congiunti ed amici venuti a godere del sorriso della sua ospite villa, beata nella tranquilla dolcezza delle gioie domestiche, ed oggi nel freddo silenzio del sepolcro, nel mesto soggiorno dei morti, dorme per sempre la contessa **Maria Giustinian**, vedova del conte Giov. Donà Dalle Rose! L'ultima ora la colse quasi di subito; il morbo che la colpì parea nube leggera, che intorbidasse per poco il sereno della sua vita ancor florida; ma in quella nube era il fulmine, che schianta dalle radici gli alberi sani e robusti. Ogni giorno ha le sue lagrime, e i suoi dolori; ogni famiglia i suoi lutti e le sue sventure, e tutti pur troppo dobbiamo vedere cogli occhi in pianto, e con lo strazio nell'anima, la partenza dei nostri cari, che non tornano più e che ci aspettano in cielo. Ma perdere così una madre, vedersela portar via in poco d'ora, senza nemmeno poter essere benedetti da lei per l'ultima volta, è un tal dolore, è uno spasimo, ch'io non so dire.

La morte di una madre è sempre una grande sventura; è una sventura che non trova rimedio, è un dolore solenne, profondo, che non vuole conforti. E la contessa Maria era il modello delle madri, perchè sentiva altamente nel cuore la religione, dalla quale prendeva origine e qualità il suo amore materno, provato anche dalla sventura, che nella morte del marito e del primogenito l'ha colpita terribilmente due volte.

Io compatisco al dolore dei figli, rimasti orfani così crudamente, lo sento nell'anima e lo divido, ma educati essi dall'amore di questa madre, che è compianta da tutti i buoni, e benedetta da tanti poveri, a cui ella veniva in soccorso con una carità senza limiti, prolungheranno, a così dire, la cara esistenza di lei, e saranno anch'essi in benedizione.

Sia questo il vostro conforto quaggiù; nè vi farà difetto l'amore dei congiunti, che presero tanta parte alla vostra sventura. La buona madre vi benedice dal cielo, e vi copre ancora dell'amor suo, e voi la rivedrete un'altra volta nel cielo, nè la perderete mai più.

9 novembre 1865.

G.

1297

FRANCESCO SANDRI.

Dopo quindici giorni di villereccia dimora nella solinga sua Gardellina, terra del suburbio di Vicenza, Francesco Sandri, comunque prosperoso della persona, faceto e sollazzevole anche più dell'usato fino alle prime ore del sedici ottobre trascorso, infermava di mortal malattia, che sviluppatasi dapprima con algidi accessi febbrili, s'aggravava nel terzo giorno con sintomi inflammatorii; talchè, tornate frustranee le cure di stimolo e di depressione, il riduceva, nel dì vegnente, esanime spoglia.

Qual cangiamento frattanto di scena in quella casa campestre, giocondata poc'anzi dall'ospitale cordialità di due coniugi sempre gioviali, e dalla gioia vivace di vispi fanciulli!.. Qual dolore per gli onorevoli ed amatissimi suoi fratelli, iti ad accorne l'estremo respiro, e quale segnatamente per il fratello dott. Antonio, medico peritissimo quant'altri mai, il non averlo potuto salvare co' mezzi suggeritigli da una scienza, attinta piucchè dalle dotte pagine, da una clinica illuminata!.. Quale ambascia per la consorte, vedovata ahi! sì presto e sì all'impensata... di un compagno sì buono, sì caro, che le infiorava la vita, con attorno sei figliuoletti, che hanno tutti mestieri di educazione a non tralignare dall'orme paterne!.. Tutti che lo conobbero, anzi tutta Vicenza fece eco al dolore, che mosse da quell'ermo soggiorno; tutti lamentarono la sua dipartita, comunque non annunziata da mesta epigrafe, o da scritta qual che si fosse, in tanta esorbitanza di ferali leggende, di netrologici piagnistei. Il merito per sè non ha d'uopo di elogio: egli è lume e corona a sè stesso. L'unanime lamento dei cittadini all'improvviso trapasso di quell'uomo dabbene, fu l'encomio più eloquente e sincero della vita di lui.

Fin dalla sua giovinezza pativa di gotta, derivatagli, penso, da gentilizie ragioni, onde potè anche suo malgrado, fin dalle prime, informar l'animo a quelle virtù, che affinano i sentimenti dell'uomo cristiano, scemandone l'affetto alle cose labili di quaggiù, per addirizzarne il pensiero a' beni di gran lunga maggiori. Egli era d'indole dolce; quindi non querulo, non iroso; ma paziente sempre, e pressochè ilare anche fra gli stessi dolori.

Le lunghe e tediose sofferenze che gli annebbiarono il sereno de' più giovani anni, non si rinnovarono per altro in processo: erano già parecchi anni ch'egli godea di prosperosa salute, onde più attivo si adoperava alla cultura del vicino podere, alla domestica gestione, prestando l'opera sua, richiesta e solerte, anche qual fabbriciere cassiere della sua parrocchia.

L'amicizia... questo nobile sentimento, onde deriva uno scambio di amorevoli uffici, non era vantato da lui a fior di labbro; ma vivamente sentito, e più che nella prospera, nell'avversa fortuna.

Fu riverente verso i preposti, compagnevole cogli eguali, affabile co' soggetti, non invido dell'altrui bene; e negli usati crocchi fu alieno a que' frizzi e sarcasmi, onde si suol da taluni condire i sociali discorsi, più ancor da' motteggi e sogghigni; ch'ei fu schietto, leale, benevolo: a dir breve, fu amoroso marito, affettuosissimo padre, onorevole cittadino.

E quest'uomo egregio, questa vita tutta di cuore, noi l'abbiamo perduta!.. Ed ahi! sì presto!.. A soli anni cinquantanove. Fra le preci dei sacerdoti pietosi che l'assistevano, chiudeva ei le pupille al sonno di morte, lasciando nella sua figliuolanza, che sopra accennai, anche una bimba, che nol conobbe.

Quella religione, che anche in tempi turbinosi e difficili egli amò riverente e sommesso, gli sarà, son certo, mercede in una patria migliore: essa sola saprà temperare l'affanno della vedova desolata, che conformandosi anco ai voleri dell'alto, rammenterà sempre con amarezza indicibile il diciannove dell'ottobre testè decorso; di quel giorno luttuoso... in cui ho perduto un amico.

Vicenza, 13 novembre 1865.

TEODORO DAL FERRO-FRACANZANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 novembre.

Arrivava da Pesaro, il pielego pontificio *Maria*, cap. Marini, con merci, all'ord.; e da Trieste, il solito vapore regolarmente.

La settimana, se non fu fra le più attive, fu certo fra le più belle dell'anno per la stagione veramente ridente, che compensava dei ritardi causati nell'antecedente periodo. Ciò tanto più, che vennero tolte alcune misure sanitarie, a cui si convenne, riputandone la inutilità. Gli affari furono meno attivi nelle granaglie, non tanto perchè mancassero domande da Napoli o d'Inghilterra, quanto perchè mancano bastimenti a caricarne, che si vorrebbero di maggiori portate, mentre per alcuni piccoli per Inghilterra, si pagavano noleggi elevati. Attive vendite si ebbero nel riso, di cui scarseggia sempre il deposito; sentesi aumento in Lombardia, ove vive ognor le domande, e dall'interno si spiegano pretese esageratissime nei più forti possessori, che si mostrano poco disposti a privarsene, se non si aumenta anche più. Attive vendite si ebbero negli olii, e ne mancavano gli arrivi. Dalle tine si vendevano di Bari, Albania, Susa e Corfù ai prezzi di d.¹ 230, limitando gli sconti a 12 per %, che pel viaggiante, appena si accorderebbero del 10. L'olio di Viesti e Monte dell'Angelo, si pagava da f. 32 a f. 35 con 2 per %, come non trovasi più Dalmazia a f. 32 senza sconto, in pretesa di f. 33 senza roba in barca, e ristretti depositi in tina. Vendevasi l'olio di cotone da f. 27 a f. 27 1/2, ora non si trova neppur a f. 28. Si aspetta con premura, come il petrolio, divenuto genere di prima necessità. Nei coloniali non segnavansi variazioni rilevanti; mantennero la loro posizione. Se vi fossero in maggior abbondanza, esito fortunato avrebbero sempre filati di cotone e le sue manifatture, ma scarseggia il deposito. Dei salumi si sostiene il baccalà nella buona qualità ai prezzi stessi, perchè la quantità non è molta, e si offre sbandatamente da alcuno, quel che non è disponibile. Le arringhe prime, vennero male accolte, perchè si presentavano in mala condizione. Delle frutta, aumentavano le uve, le mandorle, perchè mancano. Vivaci esportazioni notammo nei legnami, saliti a prezzi esagerati, per ristrettezza nei depositi. La canapa, gli stacci, le cotonerie, hanno crescenti domande. Attivo e continuo in queste fortunatamente è il lavoro.

Le valute rimasero al disaggio di 4 3/5; il da 20 franchi a f. 8:9; le Banconote poco sopra di 93; il prestito naz. da 65 1/4 a 65, più offerto, ma più di tutto il prestito veneto, per sino ad 83 1/2 con poca accoglienza, come la rendita ital. a 63. Meglio accolta nei piccoli pezzi, anche con aumento di 1/4. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 14 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Lombardia*, di tonn. 49, patr. Ceolin G. B., con 1 part. soda alla rinf., 3 sac. frant. detta, 137 col. fichi, 2 bot. oleazzo, 2 col. olio, 21 col. caffè, 10 sac. nitrato soda, 21 bot. zucchero, 4 cas. sapone, 5 col. gomma, 35 col. vino marsala, 1 cas. acidi, 33 pez. legno giallo, 1 cas. vetriol, 50 cas. limoni, 14 bot. susini, 22 bar. vetro rotto, 199 pez. pietra massig., all'ordine.

Da *Londra*, partito il 14 ottobre e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Lucerne*, di tonn. 562, cap. Conell William H., con 281 col. salnitro, 106 bar. olio di cotone, 3 col. manifatt., 4 col. vetrami, 238 col. caffè, 1 col. cocciniglia, 6 pac. stracci, 3 cas. pittura, 1 col. mercanzie, 1 col. arsenico, 1 col. conterie, 3 col. minio, 8 col. terraglie, 9 col. birra, 15 col rum, 1 col. tè, 340 col. arringhe, 2 col. olio anici, 1 col. olio di merluzzo, 1 col. senna, 1 col. droghe, all'ordine, racc. a I. Bachmann.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 4325 fili legname ab., all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna Addolorata*, di tonn. 59, patr. Maran G., con 4049 tavole ab., 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Rodi* e *Zara*, pielego nap. *Unità Italiana*, di tonn. 28, patr. Carazzi N., con 17 col. olio d'oliva, 13 sac. grano, 1 part. carrube, 1 detta frutti fini, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Rosetta*, di tonn. 26, patr. Ravagnan G., con 1 part. soda, 1 detta carrube, 8 cas. sapone, 32 col. vino marsala, 53 cas. e 2 caratelli vuoti, all'ordine.

Da *Pola*, pielego austr. *Agnello*, di tonn. 99, patr. Ghezzo A., con 1 part. terra saldame, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Scutari*, pielego austr. *Due Amici*, di tonn. 70, patr. Naponelli V., con 1350 fili legname in sorte, 637 col. riso, 58 col. carta, 1 col. tartaro, 6 col. vetriol, 1 col. cera lavor., 50 maz. cerchi da tam., 2 col. garziolo, 1 col. ferramenta, 1 col. gripolo, 1 col. teriacca, 1 col. vetrami, 15 col. merci ed effetti div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 47, patr. Turcato I., con 400 sac. farina bianca, 2000 scope, 200 stuoie ed altro.

Per *S. Gio. di Brazza*, bragozzo austr. *Madonna del Campo Grande*, di tonn. 13, patr. Marinovich G., con 5 col. granone, 1 col. risetta, 2 col. patate, 1500 mattoni cotti ed altri oggetti div.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Angelina*, di tonn. 36, patr. Negrini A., con 100 staia fava, 2000 tavole ab., 1 part. crusca alla rinf.

Per *Rimini* e *Sinigaglia*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 20 staia fagiuoli, 1000 tavole ab., 800 maz. brulla.

Per *Palermo*, schooner holsteinese *Dorothea*, di tonn. 118, capit. Plambek M. I., con 4604 tavole abete.

Per *Patrasso*, schooner austr. *Spera in Dio*, di tonn. 97, patr. Penso F. L., con 10150 fili legname in sorte, 90 col. riso, 100 risme carta, 6 col. merci div.

Per *Pireo*, brig. greco *Paraja Idras*, di tonn. 118, cap. Revidis I. B., con 4200 fili legname ab., 100 maz. cerchi da tam., 1650 risme carta, 23 cas. amito, 4 cas. seppie sec.

Per *Patrasso*, schooner austr. *Elena*, di tonn. 149, cap. Gorini D., con 6 col ferramenta, 2 cas. broccami, 9080 fili legname in sorte, 154 sac. riso, 12 col. cartoni, 73 col. cordaggi, 6 bal. canape, 13 cas. amito, 1 bot. terra, 1 cas. vetrami, 450 maz. e 400 risme carta, 450 maz. cerchi da tam., 1 cas. merci.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 3/4
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6 1/2	75 10
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	5 1/2	84 30
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	84 —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5 1/2	84 05
Genova	»	»	100 lire ital.	6	— —
Lione	»	»	100 franchi	5	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	5	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	6	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 95
Roma	»	»	100 scudi	6	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	83 40	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	64 75	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	»	65 40	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	92 90	»	— —

corrispondente a f. 107:64 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 17 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Lützow conte Francesco, da Danieli. — *Da Trieste:* Lemenessoff Alessandro, ingegnere russo, da Danieli. — De Grovestins, baronessa, dei Paesi Bassi, da Danieli. — *Da Milano:* De Belmore, contessa ingl., da Danieli. — Heyesck C. F., possid. ingl., da Danieli. — Tamara Demetrio, poss. russo, da Danieli. — Trotter Roberto, poss. ingl., da Barbesi. — Bouvier Ernesto, negoz. di Neuchâtel, all'Europa. — Gaddum Enrico, all'Europa, - Joynson Tommaso, all'Europa, ambi negoz. ingl. — Lefrançois Maurizio, negoz. franc., all'Italia. — *Da Brescia:* Rittener Emilio, negoz. di Losanna, al S. Marco. — *Dalla Russia:* Ignatieff Nicolò, negoz., alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Garnier Domenico, negoz. franc. — *Per Verona:* Rostworowski co. T., poss. a Vienna. — Stanley Edoardo, poss. amer. — *Per Padova:* Glennie Elena, - Scribe Anna, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Lord Salterley W., poss. ingl. — *Per Milano:* Fanshawe, vice ammiraglio ingl. — Armstrong M., capit. ingl. — Hichens R. Giovanni, - Brassey A. Enrico, - Brassey Tommaso, tutti tre poss. ingl. — Giunto Bartolommeo, poss. di Comasine.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 novembre { Arrivati 704; Partiti 707

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Simeone*, e nel 19 anche in *S. Pantaleone*.

SPETTACOLI. — Sabato 18 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La Principessa degli Orsini ed il ministro Alberoni alla Corte di Filippo V Re di Spagna.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *L'avvocatura di Arlecchino.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISO.

Nella sera 24 corr., nella sala della Società Veneta Filodrammatica, sita in palazzo *Jagher* a SS. Apostoli, N. 1470, verrà data un'Accademia di prosa e canto, a totale beneficio della cieca, sig.ª *Luigia Borra*, di Brescia, esimia declamatrice.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 novembre - 6 a.	341‴, 61	2°, 0	1°, 0	63	Semisereno	E.		6 ant. 5
2 p.	340, 19	5, 4	3, 9	69	Semisereno	E.		6 pom. 3
10 p.	340, 81	3, 3	2, 4	62	Sereno fosco	E.		

Dalle 6 ant. del 17 novembre alle 6 a. del 18: Temp. mass. 6°, 9 — min. 1°, 1
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 25514-5056. Forestale.

Notificazione.

Si reca colla presente a pubblica notizia, che nella foresta erariale di Paneveggio, del Distretto di Predazzo, nella valle di Fiemme nel Tirolo, sono esposte alla vendita per via d'offerte in iscritto 100 piante di pezzo, ritenute atte ad uso di alberi di bastimenti, della lunghezza di circa 100 piedi viennesi e del diametro di 18-24 pollici viennesi nell'estremità inferiore, e ciò in 10 eguali partite separate, ciascuna di 10 piante; inoltre 7 piante di larice ad uso di fabbrica, della lunghezza di 24 a 60 piedi viennesi, e di diversa grossezza.

L'ispezione delle dette piante può seguire ad ogni tempo sulla faccia del luogo.

Coloro che aspirassero alla compera delle medesime, dovranno, alla più lunga entro tutto il mese di novembre 1865, presentare all'I. R. Luogotenenza in Innsbruck, od all'I. R. agente forestale in Predazzo, le loro offerte in iscritto, ben sigillate e munite d'una marca di bollo da soldi 50. — Le offerte si dovranno indicare con cifre e con parole, e ciò separatamente per ogni partita; inoltre conviene acchiudere un vadio in ragione del 10 p. % dell'offerto prezzo di compra, e dichiarare espressamente, che quest'ultimo verrà versato nel pieno importo, dopo seguita l'approvazione dell'offerta, presso l'I. R. agente forestale in Predazzo, dopo di che, avrà luogo senza indugio la formale consegna delle comperate partite.

Appena seguita l'approvazione dell'offerta, l'I. R. Erario disporrà il taglio delle piante, che stanno ancora in piedi, senza che gli acquirenti abbiano a prestare per ciò un qualsiasi compenso.

Per ogni pianta, la quale, in causa del taglio, patisse in modo, che il danneggiamento si estendesse nell'estremità superiore (più sottile) oltre il diametro di 8 pollici viennesi, verrà consegnata al compratore un'altra pianta di simili dimensioni, situata nella prossima vicinanza.

Rispetto alle dimensioni in genere, non meno che alla bontà ed alla qualità fisica del legname, l'I. R. Erario non assume alcuna garanzia; però sarà concesso a chi aspira alla compera, di forare, ancor prima di fare l'offerta, ogni singola pianta all'altezza dal taglio. —

Per ogni danno arrecato per colpa del compratore o della sua gente alla proprietà dello Stato nell'atto di preparare le piante, o di scondurle dal bosco, ciocchè del resto dovrà ultimarsi sino alla fine del mese di maggio 1866, oppure in qualche altro modo, deve rispondere il solo compratore in confronto all'Erario.

Le marche di bollo necessarie per l'atto di consegna, che fa le veci d'un formale contratto, sono da prestarsi esclusivamente dal compratore.

Per ultimo, si osserva espressamente, che resta libero all'I. R. Luogotenenza di accettare in tutto, od in parte, le offerte in discorso, rispettivamente, di approvarle o respingerle, senza assumere qualunque siasi obbligo verso gli offerenti.

Innsbruck, il 26 ottobre 1865.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg.

N. 9466. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione portata dal luogotenenziale Dispaccio N. 21603, e previo concerto coll'I. R. Ispettorato scolastico superiore diocesano, verrà aperto in via provvisoria presso questa Scuola reale inferiore, un corso biennale per l'insegnamento dell'agricoltura, selvicoltura e pastorizia.

Questa istruzione avrà principio col 1.° dicembre p. v., e vi saranno ammessi tutti quelli, senza riguardo all'età, che potranno comprovare di saper sufficientemente leggere, scrivere e conteggiare.

La iscrizione degli scolari si effettuerà presso la Direzione di questa I. R. Scuola reale nel corso del mese di novembre, verso il pagamento di una tassa semestrale di fior. 2 per quelli che risultassero solventi e non potessero offrir prove di assoluta impotenza a siffatto pagamento.

Presso la detta Direzione, sarà libera la ispezione del piano d'insegnamento a chi bramasse informazione con dettaglio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 3 novembre 1865.
L'I. R. Delegato prov., Barone PINO.

N. 21929. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 29 novembre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta, dalle ore 12 alle 3 pom. per la triennale affittanza della bottega in Piazza Brà al civ. N. 2983, ora condotta dalla sig.ª Angela Marinelli, fioraia, sotto l'osservanza delle norme generali, nonchè delle condizioni seguenti:

1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fiorini 181:50 annui.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 16 novembre, N. 263.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 30 ottobre 1865.
Per L'I. R. Consigl., Intendente, L. BACCO.

N. 30246. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo rimasto tuttora vacante uno dei due posti gratuiti nell'I. R. Accademia Teresiana in Vienna pei giovani delle Provincie lomb.-venete, di cui l'Avviso 19 agosto a. c., N. 22607, viene aperto il concorso al posto stesso a tutto il giorno 15 gennaio p. v. Chiunque intenda di aspirarvi, dovrà produrre entro questo termine alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita del giovanetto;

b) attestato di buona salute dello stesso, coll'indicazione, se ha sofferto il vaiuolo naturale, o soltanto l'innesto vaccino, con buon esito;

c) attestato di buoni costumi del giovanetto e de' suoi genitori;

d) dimostrazione del numero dei fratelli e delle sorelle del concorrente, se ne ha, colla dichiarazione, se percepisca egli stesso una qualche pensione od un assegno di qualche fondazione;

e) certificati o dichiarazioni comprovanti i servigii del padre, qualora ne avesse prestato, colla indicazione approssimativa delle rendite;

f) fede di esistenza o di morte dell'uno o dell'altro dei genitori;

g) dichiarazione dei genitori o tutori, portante il loro obbligo di somministrare all'allievo, in aggiunta a quanto gli abbisogna per primo corredo, il mezzo di supplire alle annue spese eventuali, calcolate nella presuntiva somma di 210 fiorini di v. a.

L'età normale dell'allievo è fissata dagli otto ai dodici anni: avvertendosi, che saranno preferiti gli allievi delle scuole normali e maggiori, essendo così più atti ad apprendere anche l'idioma tedesco, oltre la madre lingua, e più suscettibili di una adequata educazione. Nel caso che fosse trascorsa l'età normale, dovrà essere contemporaneamente implorata la Superiore dispensa.

Dall'I. R. Luogotenenza lomb.-veneta,
Venezia, 12 novembre 1865.

N. 374. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di 2ª classe in Revere, il posto di pretore coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., si apre il concorso, coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1863.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 14 novembre 1865.
ALTENBURG.

N. 9148. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Venne sequestrata in Padova, nel giorno 27 settembre p. p., una cavalla di mantello morello, stellata in fronte, alta quarte 8 ½, di razza croata, con cicatrici callose, una al disotto del ginocchio, e l'altra al disopra nell'arto destro, dell'età di anni 5. Chiunque avesse qualche diritto all'anzidetto animale, dovrà rivolgersi a questo Tribunale.

Si pubblichi come di metodo.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 ottobre 1865.
Pel Consigl. inquir., PRUITZ,
VEDOVA.

N. 4439. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso 30 p. agosto di questo N.°, si è avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Rana Giovanni, detto Monca, fu Santo di Marano di Thiene, quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 176 II lett. b, Cod. pen.

Resosi ora latitante il Rana, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, ad effettuare il di lui arresto e successiva traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del latitante Gio. Rana.

Un giovane di anni 23, di statura alta, corporatura scarna, capelli neri, occhi neri e grandi, naso lungo, bocca media, mento ovale, viso oblungo, colorito naturale, barba nessuna.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 10 novembre 1865.
ZADRA, Presidente.

AVVISI DIVERSI.

N. 5871 IX. 1281

L'I. R. Commissariato distrettuale di Montebelluna.

AVVISO.

Essendo rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune sotto indicato, dietro autorizzazione portata dal Decreto 8 andante N. 5171 dell'inclita Congregazione provinciale di Treviso, ed in base al nuovo Statuto, si dichiara aperto il concorso al posto suddetto giusta la sottoposta descrizione. Tutti quelli, che intenderanno di aspirarvi, dovranno produrre a tutto il giorno 30 novembre p. v. a questo I. R. Commissariato distrettuale nelle ore d'ufficio le loro istanze, corredate dei seguenti recapiti:

1. fede di nascita;
2. certificato di robusta fisica costituzione;
3. documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
4. attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli art. 6 e 20 dello Statuto.

La nomina spetta alli Consigli e Convocati comunali, salva la superiore approvazione.

A parità di circostanze, sarà preferito chi avrà percorsi gli studii di perfezionamento chirurgico in Vienna.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive, che saranno ostensibili presso questo regio Ufficio.

Verificandosi gli estremi previsti dall'art. 19 dello Statuto, potrà venire proposto senz'altro della Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Montebelluna il 14 ottobre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
SORDELLI.

Descrizione della condotta.

Comune di Volpago; frazioni componenti il circondario: Volpago, Venegazzù e Selva; residenza in Volpago; con 3900 abitanti, dei quali quattro quinti aventi diritto a gratuita assistenza; la circonferenza del Comune è di miglia 18 con buone strade sistemate; stipendio annuo fior. 450 ed indenizzo annuo, pel cavallo, fior. 250.

N. 7608 IX. 1237

Dominio Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Bardolino,
Avviso di concorso.

Rendendosi vacante il posto di medico-chirurgo condotto nel Comune di Torri, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500, oltre fior. 100 pel mezzo di trasporto, se ne apre il concorso fino a tutto il giorno 30 novembre p. v., e le istanze da prodursi all'Ufficio di quest'I. R. Commissariato dovranno essere corredate dai documenti voluti dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Il suddetto Comune trovasi in amenissima posizione e sulla sponda orientale del Lago di Garda.

Conta la popolazione di circa 1200 anime, avente diritto la maggior parte alla gratuita assistenza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Bardolino, il 29 ottobre 1865.

N. 1053 VI. 1235

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
La Deputazione comunale di Conco.

AVVISO.

Per rinunzia del sig. Bernardi dott. Giovanni, vacante questo riparto sanitario; in seguito ad ordini superiori si apre il concorso, in via di altro esperimento, al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle sottoposte condizioni.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Ufficio non più tardi del giorno 30 novembre p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) certificato di buona fisica costituzione;
c) documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico ospitale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive.

Dalla Deputazione comunale di Conco,
il 25 ottobre 1865.

I deputati: PIZZATO. BAGNARA.
Il Segr., P. Cogo.

Descrizione della condotta.

Comune di Conco; Frazioni componenti il circondario: Conco, Fontanelle e Santa Caterina, con residenza in Conco; con abitanti 3040 dei quali tutti hanno diritto a gratuita assistenza; estensione del circondario, miglia comuni, in lunghezza quattro; e in largh. quattro; le strade sono tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; stipendio annuo fior. 683 e soldi 90, nonchè indennizzo pel cavallo, in fior. 100.

1292

Annunzio musicale.

I seguenti pezzi da me composti recentemente, stampati in Milano, si possono acquistare presso il sig. Furlanetto, al Negozio d'orologi giù del **Ponte della Guerra**, come anche presso il sig. Pietro Dorigo, libraio in Oderzo. Notasi che il ricavato degli stessi va a profitto della Società filarmonica, diretta dal prof. Antonio Furlanetto, il quale ottenne il permesso di spaccio, con decreto dell'I. R. Luogotenenza, N. 22946.

DANTE

Valzer composto pel centenario di Dante, per piano solo.

Rimembranze nazionali

Capriccio su motivi veneziani, dedicato al **Popolo veneziano**, idem, per piano.

POLKA BRILLANTE

a quattro mani, ed il

SORRISO

Mazurka per piano solo. Oltre di questi si troveranno colà, a richiesta, varii altri pezzi, anche per canto, di mia composizione.

Venezia, il 16 novembre 1865.

ALESSANDRO IVANCICH.

AVVISO ai BACHICULTORI. 1272

In Friuli e precisamente a Fauglis nel Distretto di Palmanuova, nello stabile di mia proprietà, mi posi quest'anno a produr bozzoli da semi giapponesi, procurandomi personalmente alquanti cartoni di derivazione prima e diretta dal Giappone, parte a Torino presso il Ministero d'agricoltura e commercio, parte dalla Ditta A. Puech, dai quali ho ricavato bozzoli verdi e bianchi.

La felice riuscita nell'allevamento dei bachi, senza ombra di malattia e la bellezza dei bozzoli ricavati, mi hanno deciso a riprodurre da tutta la partita nuova semente, e questa pure mi riuscì ottima ed annuale, e la offro ai bachicultori per l'allevamento 1866, al seguente prezzo.

Per la qualità a bozzolo verde
Da once (di grammi 25) 1 a 10, italiane L. 12
" " 11 in avanti " 10
Per la qualità a bozzolo bianco
Da once (di grammi 25) 1 a 10, italiane L. 11
" " 11 in avanti " 9

Le lettere delle Commissioni ed il denaro dovranno essere diretti, franchi di Posta, al sig. Gaetano Scolari fu Alessandro in Padova, Piazza dei frutti, N. 589, e presso lo stesso saranno visibili i campioni dei bozzoli, dai quali si è ricavata la semente. Il deposito della semente è in mia casa, posta in Padova, Via Vignali, N. 3890.

Padova 8 novembre 1865.

Ingeg. GIUSEPPE MENEGHINI, di Andrea.

AI PADRI di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita**. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **oest Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 678

1204

AL 1.° DICEMBRE 1865

succede l'VIII estrazione

della grandiosa

LOTTERIA DELLO STATO

DELL'ANNO 1864

dotata di vistose vincite, cioè:

di F. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili**, a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri da fior. 100; e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da fior. 50.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per viglietti intieri.

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi gratis.

FERDINANDO ELLERO

S. Moisè, all'Ascensione, N. 1301,

Rappresentante della Fabbrica d'Argenteria

CARLO CRISTOFLE E C.

DI PARIGI

premiata con tre medaglie d'oro, 1839, 1844, 1849
gran medaglia d'onore all'Esposizione universale 1855
due medaglie all'Esposizione di Londra, 1862.

UNICO DEPOSITO IN VENEZIA

a prezzi fissi di fabbrica

con l'aumento del 5 p. 100 per ispese d'imballaggio e condotta

di oggetti svariati di argenteria Christofle ad uso di Casa, Alberghi, Trattorie, Caffè, e specialmente servizii da lusso e comuni da Tavola completi, Posate, Cucchiai, Cucchiaroni, Coltelli trincianti, Saliere, Candellieri, Candelabri, Cocome, Guantiere, servizii da tè, ecc. ecc.

Assume qualunque ordinazione dietro i modelli della Tariffa-Album che tiene nel suo Negozio, ostensibile a chi vorrà onorarlo di commissioni ed a prezzi di Fabbrica inalterabili con l'aumento del solo 5 per 100 per ispese da Parigi a Venezia.

Si raccomanda anche per la vendita, di Oriuoli d'oro e d'argento Svizzeri, Pendole dorate, Calamai con oriuolo, ed altri oggetti di Chincaglieria di Francia.

Assicura che si darà tutta la premura di contentare in ogni rapporto i signori che vorranno onorarlo della loro clientela. — **NB.** — Tiene anche laboratorio per riparazioni di oriuoli e pendole. 1191

1293

Nel suddetto deposito le lampade a **Petrolio** si vendono a prezzi di fabbrica.

Lo stesso tiene pure deposito di **Petrolio** genuino d'America.

TUBI DI PIOMBO

fabbrica nazionale privilegiata

DI

GIOVANNI PEGORETTI

in Venezia.

588

RIAPERTURA 1286

DEL GRANDE ALBERGO

VITTORIA.

Questo grandioso **Albergo**, diretto sino all'ottobre 1864 dai signori C. L. Bonetti e A. Bon, situato in posizione centrica, in prossima vicinanza alla Piazza di S. Marco, alla Posta, all'Ufizio telegrafico ed ai teatri principali, la Fenice, S. Benedetto e l'Apollo, contenente oltre 180 stanze e saloni, venne ora riaperto dal sottoscritto.

Un gran numero di stanze separate, grandi e piccoli appartamenti bene ammobigliati, sale per tavola rotonda e pranzi separati, saloni di caffè e lettura, con piano ed una scelta biblioteca dei primarii autori tedeschi, inglesi, francesi ed italiani; bagni freddi e caldi, dolci e salsi, sempre disponibili; **un servizio attivo e regolare** al pari degli **Alberghi in Svizzera**, dove il presente direttore ebbe già la conduzione dei primarii; tali sono i vantaggi che offre questo Stabilimento a discretissimi prezzi.

Venezia 13 novembre 1865.

ROBERTO ETZENSBERGER.

656

MESMERISMO

La Sonnambula signora ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare, che inviando una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed una nota di Banca austriaca di fior. 2, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia, e della sua cura.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro D'Amico**, magnetizzatore in *Bologna* d'Italia.

1279

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del chimico **A. Zanetti**, *di Milano, fregiato della medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisio-medico-statistica.*

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili, in breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizii rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Esso opera superiormente in tutti quei casi in cui l'**Olio di Fegato di Merluzzo** e i **preparati ferruginosi** riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i detti farmaci. (*Gazzetta Med. Italiana Lomb., N. 19, 1863.*)

Depositi: VENEZIA, PIVETTA; TRIESTE, ZANETTI; PADOVA, DELL'ANGELO; UDINE, BELLINO; VERONA, CALIARI e FRINZI; MANTOVA, ZANI.

1138

Avviso dentistico

Lo scrivente **Pucci** previene che il suo gabinetto è traslocato a S. Moisè, al ponte delle Veste, N. 2013, vicino al teatro la Fenice, con riva in casa.

Egli rimette denti e dentiere con nuovi sistemi, che servono egregiamente alla masticazione; garantisce la durata e la bellezza, raccomoda qualunque dente guasto, e garantisce la durata per sempre a quelli non dolorosi raccomodati in oro; pulisce qualunque dentatura, ed insegna il modo di conservarli belli; rassoda i mal fermi, uguaglia i disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, il dolore ai denti dolorosi e leva i denti o radici affatto inservibili, ed, in fine, eseguisce qualunque operazione nella bocca.

Il gabinetto è aperto dalle ore 9 ant., alle 4 pom., per le consultazioni, dalle 4 alle 5 pom., e il sottoscritto recasi anche alla casa dei mittenti.

Venezia 12 ottobre 1865. FRANCESCO PUCCI.

1203

D'AFFITTARSI

UN CASINO

ristaurato sul Canal Grande a S. Polo, Corte Condulmer-Tiepolo, composto di 14 stanze in sorte, magazzini e riva.

Le chiavi per la visita, presso l'Agenzia del co. Persico.

1288

D'affittarsi

a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4005, casa grande, signorile, nuova, a Mezzogiorno, respiciente un Orto, composta di sei camere, salone da società, cucina, sbrattacucina, tinello, magazzini, cortile, pozzo e terrazza.

Affitto mensile fior. 25 effettivi. Le chiavi presso il vicino venditore di pane, in calle delle Vele.

1282

DA VENDERSI

Cadute d'acqua

della forza di oltre **100** cavalli.

Per informazioni, rivolgersi con lettere affrancate al signor Antonio dott. Borriero in Thiene, Provincia di Vicenza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6479. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 22 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d'asta, per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 25 agosto 1864, N. 5515, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 123, 125 e 126, anno 1864, ed esecutati ad istanza dell'Amministrazione del civico Spedale e Luoghi Pii di Verona, a pregiudizio di Rosa Donà fu Lorenzo, vedova Mischi, Regina e Teresa Mischi fu Francesco di Castelnuovo e Carteri Gaetano per sè e qual legale rappresentante la minore sua figlia Santa-Maria Carteri di Valeggio, con avvertenza che gli stabili medesimi verranno deliberati a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. Gl'immobili da subastarsi sono compresi e valutati in complesso fior. 5684:30, nella stima rilevata dietro i Decreti 17 febbraio ed 8 aprile 1864, Numero 1058 e 2343, alla quale si avrà riguardo per la più diffusa descrizione senza garanzia per qualsiasi differenza o degrado, e saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà adire all'asta senza il previo deposito di fior. 450 da esser tenuto a cauzione dell'asta, ed imputato a sconto di prezzo, semprechè siano adempiuti gli altri capitoli.

III. Il deliberatario nel termine di giorni 30 dalla data della delibera, dovrà pagare a sconto di prezzo all'avvocato dell'esecutante le spese esecutive a cominciare inclusivamente dal pignoramento fino alla delibera da essere giudizialmente liquidate.

IV. Le decime, servitù, livelli ed altri aggravii che fossero inerenti agl'immobili da subastarsi sono a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte, queste a computare dall'espiro dell'ultima rata anteriore alla delibera, e se vi fosse imposte arretrate dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

V. Entro sei mesi dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale in Verona l'intero prezzo della delibera, imputatogli quanto avesse pagato a sconto di prezzo, giusta i superiori capitoli II, III, IV, e sul prezzo da depositarsi pagherà l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno dal giorno della delibera depositandolo insieme al capitale.

VI. Ogni parte di prezzo ed accessorii dovrà essere pagata in effettivi fiorini d'argento sonanti di v. a., esclusa carta monetata e qualunque surrogato, e se questo fosse coattivo, il deliberatario dovrà pagarne il disaggio.

VII. Allorchè il deliberatario abbia esaurito il pagamento del prezzo, potrà ottenere a sua cura e spesa l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso dei beni deliberati, ed il possesso utile anche in riflesso al giorno della delibera, questo però a tutto suo rischio e senza responsabilità della subastante.

VIII. Se concorressero insieme più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati.

IX. Se il maggior offerente fosse l'esecutante, siccome esso è il solo creditore ipotecario, così scontato prima dal prezzo di sua delibera, quanto avrà pagato in ordine ai capitoli III e IV, si tratterrà il rimanente prezzo a pagamento dei suoi crediti inscritti a capitale, interessi e spese, e se vi fosse un civanzo, sarà questo depositato nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. a partita degli esecutati o di chi altro di ragione, e dietro l'esaurimento del prezzo, potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà ed in via esecutiva l'immissione in possesso dei beni deliberati.

X. Ogni spesa, tassa ed imposta anche di trasferimento conseguente della delibera, aggiudicazione ed immissione in possesso, sarà a tutto carico del deliberatario, il quale dovrà fare a sue spese le volture d'estimo, sottostando alla multa in caso di ritardo.

XI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle superiori condizioni, potranno ad istanza di qualunque interessato, essere rivenduti gl'immobili deliberati a tutto suo rischio e pericolo come al § 438 del Giud. Reg., e col risarcimento inoltre di qualunque danno a chi di ragione.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 25 ottobre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 12700. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Ven., di ragione di Francesco Mosetich di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mosetich, ad insinuarla sino a tutto febbraio 1866, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Domenico dott. Coletti, deputato curatore nella massa concorsuale e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. d.r De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 marzo 1866, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 novembre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
PIETRA Cons.
Carnio Dir.

N. 7796. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12 e 19 p. v., dicembre e 9 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale ad istanza del nob. Lodovico Carcano e della nob. Matilde Barbaro di Vicenza, in odio di Michiele Pagani e fratelli fu Francesco di Montorso tre esperimenti d'asta, pella vendita degli immobili descritti nell'anteriore Editto 28 settembre p. p., N. 6789, ed alle condizioni tutte portate dall'Editto medesimo, che fu inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli di Supplimento 20 e 21 ottobre p. p., N. 116 e 117 e nella Gazzetta del 23 ottobre suddetto N. 243.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 novembre 1865.
Il Pretore, MALAMAN.

N. 8449. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ai coniugi Antonio Portioli ed Elena Nizzoli, abitanti a Cremona, che da parte di Norsa Samuele, rappresentato dal sequestratario ed amministratore Augusto Norsa, difeso dall'avvocato Basola, è stata qui presentata la istanza 17 agosto p. p., N. 6189, contro di essi coniugi, in punto irrotulazione degli atti in difetto di risposta alla petizione 22 maggio 1858, Numero 4580, per liquidità del credito di N. 50 pezzi da 20 franchi e conservazione di prenotazione accordata col Decreto 7 maggio 1858, N. 1664, sulla qual istanza fu fissata l'udienza del giorno 9 gennaio 1866, alle ore 9 ant., avanti quest'Aula I Verbale, per procedere alla chiesta irrotulazione d'atti a sentenza, sotto le avvertenze di legge.

Per non essere mai pervenuto il riscontro di seguita intimazione dal R. Tribunale di circondario in Cremona, dovendosi avere detti coniugi, siccome assenti e d'ignota dimora gli fu deputato a di loro pericolo e spese in curatore quest'avv. Monti Alessandro, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione, ciò che ad essi si rende noto col presente, onde possano comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi medesimi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 4 novembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Testa Uff.

N. 8695. 3. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia all'assente e d'ignota dimora Margherita Masini, vedova Paolo Merletta, che il dott. Luigi Turchetti, Notaio qui residente, produsse a questa R. Pretura in di lui confronto e di Pietro Fabris, negoziante di Udine, la petizione 3 luglio 1865 N. 5468, per pagamento di fiorini 36:55 ed accessorii, per titolo di prestito, e che venne indetta la comparsa delle parti per la procedura sommaria nel giorno 16 gennaio 1866, ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Essendo ignoto il luogo di dimora di essa Merletta, le fu deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Chiereghin, perchè la rappresenti dovendo somministrare a tempo i necessarii documenti, titolo e prove per la difesa al curatore stesso.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a spese del producente.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 14 ottobre 1865.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 30758. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Pretoriale residenza nel giorno 24 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, chiesta con odierna istanza pari N. dalla locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze, a carico di Maria-Pierina e LL. CC. Dal Corso di Lugo, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 di L. 53:68 della rendita censuaria intera di a. L. 297:40, importa fiorini 18:78 5/10 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

26/72 Parti della metà pro indiviso nel Comune censuario di Lugo ai NN. 26, 27, 28, 29, 36, sub I, 44, 46, 47, 50, 201, 202, 203, 204, 213, 217, 219, 220, 221, 398, 406, 412, 450, 531, 532, 683, 684, 782, 783, 790, 1167, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1383, 1384, 1385, 1386, 1670, 1671, 1690, 1904, 1905, 1984, 1404, 1405, 1408, 1409, 1410, 1691, 49. Nel Comune censuario di Stallavena ai NN. 444, 446, ed in quello di Lughezzano ai NN. 969, 970, 1162, 1163, 1164, 1165, 1189, 1652, 1653, come dall'iscrizione relativa.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 27 settembre 1865.
Per il Cons. Dirig., DANIELI.
Sisti.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 20 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 266.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il sacerdote dell'Ordine dei Benedettini, Crisostomo Kruetz, ad arciabate dell'Ordine dei Benedettini *San Martini de Sacro monte Pannoniae.*

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di pretore di prima classe, vacante in Schio, al pretore di seconda classe in Spilimbergo, Pietro Pisenti; ha accordato al pretore di seconda classe in Loreo, Bartolommeo Benedetti, la chiesta traslocazione in uguale qualità a Dolo; ed ha nominato a pretori di seconda classe l'aggiunto della Pretura di Cologna, Antonio Spada, e l'aggiunto della Pretura di Asolo, Adolfo Mosetig, il primo a Caprino veronese ed il secondo a Spilimbergo.

Il Ministero di finanza nominò il concepista del Ministero di finanza, Gustavo Suda, a consigliere di finanza nel gremio della Direzione provinciale di finanza boema.

N. 3500.

Avviso.

Venne proibito assolutamente dall'Amministrazione delle Poste di Francia d'inchiudere delle comunicazioni manoscritte nei tramessi, che si spediscono per la Francia, per cui vengono di frequente aperti dalla suddetta Amministrazione i tramessi arrivati a Strasburgo, per verificarne il contenuto, e, rinvenendovi degli scritti, vi viene applicata la penale di *franchi* 15 a titolo di defraudazione del porto, e di altri *franchi* 3.40 pel relativo processo verbale. Ove poi tali multe non potessero esser esatte dal destinatario, verrà respinto il tramesso stesso al luogo d'origine, caricato di tutte le inerenti spese e competenze.

Egli è perciò che venne ora prescritto dall'eccelso I. R. Ministero, a garantia degl'II. RR. Uffici postali austriaci, di non accettare tramessi per l'inoltro nella Francia, via di Strasburgo, se non che verso una dichiarazione in iscritto per parte del mittente, colla quale egli si obblighi, nel caso venisse respinto l'articolo dalla Francia, pel motivo di esservisi rinvenuta una comunicazione manoscritta, di rifondere tutte le competenze, che vi fossero caricate.

Tanto si porta a pubblica conoscenza.

Venezia, li 17 novembre 1865.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete.

BERGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 novembre.

NB. — *A motivo della festa della BEATA VERGINE DELLA SALUTE, domani non esce il foglio.*

L'importo di fiorini mille in banconote, proveniente dal dono di un anonimo oblatore a favore dell'Erario, di cui abbiamo fatto menzione nel foglio N. 230, fu devoluto alla Commissione straordinaria di beneficenza, istituitasi in Udine, onde possibilmente preservare quella popolazione, mediante soccorsi ai poveri, dallo sviluppo del cholera o mitigare almeno le sofferenze dei miseri, ove si sviluppasse.

L'attività del Ministero del commercio e della pubblica economia, che tanto richiama l'universale attenzione, sembra tendere assiduamente allo scopo di associare economicamente, mediante trattati di commercio, altri popoli ed altri Stati coll'Austria, e di render quindi accessibili a quest'ultima tutti que' vantaggi, che si accompagnano ad ogni aumento di consumo e di produzione. Quanto maggiori possono essere i risultati in questo senso, tanto più il Ministero dee desiderare l'associazione de' singoli individui nell'interno della Monarchia ad una comune operosità economica. Pure dall'Autorità non si può ripromettersi che poco, quanto al promuovere direttamente quest'associazione, per quanto essa la riconosca come una delle fonti più potenti e più generalmente accessibili dell'industria privata. In Austria specialmente, è indicatissima l'utilizzazione de'vantaggi derivanti dalle forze attive associate, in quanto le forze medie de'singoli industrianti sono ancora assai deboli.

Si può, per esempio fondatamente ritenere, che i lagni degl'industrianti in ferro della Stiria e della Carintia sarebbero tolti in gran parte, o almeno essenzialmente diminuiti, qualora venissero semplicemente riuniti gl'interessati, concentrati i loro capitali, le loro forze, i loro fondi, ottenendosi così molti risparmii di forza ed altri vantaggi, che vi si accompagnano.

Noi abbiamo buoni motivi per ritener fermamente che il Ministero del commercio e dell'economia pubblica non risparmierà veruno sforzo e veruna fatica, per promuovere quanto più è possibile e rendere feconda l'unificazione dell'industria privata, introducendo opportuni mutamenti nella legislazione, facilitando le corrispondenze e adottando altre misure di questa fatta; ma s'intende da sè che il buon esito dipende sopra tutto dalla buona volontà e dagli sforzi corrispondenti degl'industrianti.

Può darsi che molti de' mezzi, che, a nostro giudizio, dovrebbero esser posti sistematicamente in movimento per rilevare il commercio e l'industria, sembrino a taluno di poca importanza, perchè essi non possono manifestarsi tutto d'un tratto, e perchè i loro effetti debbono ricercarsi piuttosto nell'azione continua che nell'azione subitanea. Ma non bisogna dimenticare che nella vita economica anche i piccoli vantaggi sono molto sensibili, agiscono in modo estremamente efficace, e nella somma complessiva raggiungono il maggior numero di que' risultati, che debbono attendersi da un movimento pienamente libero de' prodotti industriali.

L'ostacolo più insignificante può esser cagione che falliscano le più splendide imprese; la macchina più potente può essere inceppata nei suoi movimenti, se manca quella goccia d'olio, che ne diminuisce l'attrito; una pietruzza nel piede può far incespicare il miglior corridore.

Nulla quindi dee sembrare di troppo lieve importanza nella vita economica; nulla dee venire trascurato, senza però dimenticare le questioni principali per le quistioni subordinate.

Nell'atto quindi che si lavora sistematicamente, per mettere in comunicazione quanto più è possibile diretta, sicura, sollecita e poco costosa i centri della produzione coi centri della fabbricazione, e questi e quelli coi principali mercati per lo spaccio dei generi, è parimenti necessario di scemare gli attriti nei traffici, introducendo le opportune riforme nel sistema postale e telegrafico e nelle diverse parti della legislazione.

È evidente, che le riforme negli ordinamenti, che si riferiscono al commercio, non possono dipendere esclusivamente dall'attività del Ministero, se non quando questo vi possa por sopra direttamente la mano. Ma la cosa è diversa quanto all'utilizzazione delle vie del commercio, la quale, per quanto possa essere indispensabile, dipende pur sempre dal mercato del danaro e dalla possibilità di raccogliere le somme necessarie, senza fare sacrifizii troppo grandi, sacrifizii, cioè, che non istiano in proporzione coi mezzi dello Stato.

Sarebbe svantaggioso ed inutile l'impartire senz'altro concessioni per la costruzione di ferrovie in un tempo, in cui il credito dello Stato è scosso e in cui le condizioni pecuniarie di Europa si trovano in condizioni di singolare tensione. Le Società, a cui s'impartissero concessioni, non solo si farebbero reciprocamente concorrenza, ma anche toglierebbero qualsiasi valore alla garantia dello Stato, messa in prospettiva, e si deprimerebbe così sempre più il credito pubblico.

La cosa sarebbe diversa, se non ci fossero le garantie, che servissero di base alla concessione, perchè allora l'importanza economica della vagheggiata Associazione, dall'una parte contribuirebbe a procacciare più facilmente il danaro, e dall'altra a rilevare il credito. In questo riguardo sarebbe da desiderare che le Società, esaminando più addentro l'argomento, prendessero in considerazione quest'ultima modalità, e si contentassero di altri favori, che pregiudicassero meno le finanze dello Stato, e che maggiormente giovassero alle Associazioni medesime.

Ma mentre dall'una parte il Governo promuove con riforme il commercio, mentre le comunicazioni mediante le strade ferrate, in forza di tutte le possibili concessioni, vengono attuate, i popoli dell'Austria dovrebbero d'altra parte cercar di andare di pari passo, aumentando la loro operosità e ponendo insieme i loro capitali e le loro forze, e dovrebbero cooperare alla grand'opera della redenzione economica dell'impero.

Al Governo tocca render possibile il lavoro, al popolo porvi mano e attuarlo,

(Wiener Abendpost.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 novembre.

Si legge nel diario della *W. Abendpost* del 14 corrente:

« Troviamo nell'*Allgemeine Zeitung* un articolo degno d'attenzione, il quale, prendendo argomento dalla seconda Circolare del Ministro di Stato, discorre dell'amministrazione in Austria. Lo scopo chiaramente proclamato (dice il citato foglio) è quello d'educare il popolo al governo di sè, mediante lo spirito e il metodo dell'amministrazione. La Circolare è una campagna contro il formalismo e contro la pedanteria d'un sistema burocratico, che la fa da tutore. Si ha motivo d'aderire sinceramente allo spirito, che vi si manifesta, e di desiderare cordialmente il successo degli sforzi, da ciò derivanti. In sostanza, la libertà nello Stato ha per base l'attività propria di forze indipendenti, alle quali si dee appianare la via. Senza ciò, la vita parlamentare non riesce se non a sostituire un assolutismo all'altro; il che può essere un progresso di forma, ma un progresso di valore problematico per gl'interessi reali degli uomini. La battaglia di partiti, che ora si combatte in Austria, assume, tra le altre forme, anche quella dell'antagonismo tra la nobiltà e la borghesia. Il presente Ministero fu chiamato, non senz'amarezza, un Ministero di conti.

« « Ma si avrebbe un concetto falso delle condizioni austriache, se, per parte della democrazia all'esterno, si attendesse la salvezza dell'Austria da una vittoria esclusiva della borghesia.

« « La nobiltà austriaca è troppo forte per non rimanere un elemento decisivo. L'Austria non è soltanto il paese di conciliazione delle nazionalità, ma eziandio delle classi sociali. In tutte le sfere della vita, la sua forza si fonda sul perfezionamento della virtù, della stima e della tolleranza reciproca: rispetto delle schiatte e nazionalità de' partiti politici, delle religioni e delle classi ed ordini sociali. Qui certamente si pecca quasi da tutte le parti. Ma dall'azione collettiva di tutti questi ricchi elementi di vita dee sorgere il grande e il particolare, a cui l'Austria è indubbiamente destinata.

« « La tendenza al dominio politico d'una classe del popolo è adunque per l'Austria cosa altrettanto assurda e contraria allo scopo, quanto lo è la prevalenza d'una schiatta sull'altra.

« « Per quanto riguarda particolarmente la rivalità fra la nobiltà e la borghesia, si sta operando un movimento, che apre una rivalità di servigi a pro' della libertà e del progresso. Precedere il popolo col dargli l'esempio dell'indipendenza morale e della propria attività politica, incoraggiarlo in questo senso e favoreggiarlo con un sistema riformato d'Amministrazione, è propriamente un assunto da nobili, come, per esempio, s'intendono nell'Inghilterra i doveri dell'aristocrazia. » »

Altra del 16 novembre.

Si stanno facendo già i preparativi pel viaggio imperiale a Pest. Gl'impiegati di Corte signori Remon e Sterle, e una parte della servitù di Corte, partirono già per Pest col treno d'ieri mattina, per apparecchiare gli appartamenti per S. M. l'Imperatore nel castello reale di Buda.

(FF. di V.)

La *Wiener Abendpost* ha la seguente comunicazione: « A molteplici voci di giornali, sòrte ultimamente, possiamo opporre l'assicurazione, attinta ad ottima fonte, che tra'Governi d'Austria e di Prussia non ebbero luogo trattative sulla questione del definitivo ordinamento politico dei Ducati dell'Elba sin dall'epoca, in cui la convenzione di Gastein stabilì il modo di esercitare provvisoriamente i diritti di compossesso d'ambe le parti. »

L'*Ost-Deutsche Post* rileva che giunse già la decisione della suprema Corte di giustizia sul processo di stampa della *Neue fr. Presse*, la quale conferma la sentenza d'assoluzione pronunziata dalla seconda istanza.

Una notizia pervenuta dalla Dalmazia, è già smentita dalla *Wiener Abendpost*, intorno all'omicidio d'un maggiore, determinò quell'Ordinariato ecclesiastico a presentare un'accusa a questo Tribunale provinciale per lesione d'onore, contro la *Vorstadt Zeitung*, il *Wanderer*, il *Neue Fremdenblatt* e il *Kikeriki*. La Procura di Stato si unì all'accusa, a norma dell'art. V della *Novella*.

(FF. di V.)

Il Comitato generale elettorale della città di Pest ordinò un'inquisizione criminale contro l'autore d'una lagnanza, con cui si accusava la Commissione elettorale di Franzstadt, di avere proceduto con ispirito di parte, aggiungendo che l'inquisizione criminale debba essere terminata ancor prima che sia radunata la Dieta. Il Tribunale civico fu invitato ad agire in tal senso.

(FF. di V.)

Padova 17 novembre.

Colla consueta funzione religiosa, nel giorno 3 del corrente mese, si apriva il nuovo anno scolastico presso quest'I. R. Università. Solenne fu il giorno 14, nel quale, già chiusa l'inscrizione degli studenti, si teneva discorso inaugurale nella grande Aula, gremita di fiorente gioventù ogni anno più numerosa. Accrebbe splendore alla festa accademica la presenza di Sua Eccellenza il Luogotenente di questo Regno, cav. Giorgio di Toggenburg, delle locali Autorità ecclesiastiche, civili, militari, della municipale Rappresentanza e di colti cittadini, che hanno a cuore il decoro di questo illustre patrio Istituto.

Opportuno argomento a dotta orazione prescelse il professore Vlacovich, ricordando le glorie dell'Italia, ed in particolare del padovano Archiginnasio, nel riporre in istima fra le tenebre del medio evo e poscia far progredire con sempre nuovi trovati al lume dell'osservazione la scienza anatomica, guida e maestra all'arte salutare. Gli unanimi e ripetuti applausi, che salutarono l'oratore, quando, sul finire del discorso, rivolgeva alla gioventù, secondo il vario genere di studii a cui attende, acconcia esortazione a porsi generosamente sulla via dell'onore, della virtù e della fatica, rendono testimonianza de'nobili sentimenti, ond'essa è animata, e confortano alla fiducia che saprà seguire le orme de'gloriosi nostri maggiori.

Trieste 17 novembre.

Sentiamo con piacere che riuscì al sig. prof. dott. Schaub, direttore di quest'I. R. Accademia di commercio e nautica, di riunire qui un Comitato, composto di distinte persone, onde secondare e contribuire agli sforzi del dott. Petermann di Gotha, d'inviare una spedizione al Polo Nord, per lo Spitzberg. L'utilità di tale spedizione, in ispecie dal lato meteorologico, botanico e astronomico, e indirettamente anche dal lato commerciale, non lascia alcun dubbio, e siam certi che troverà anche fra' nostri concittadini quell'appoggio, che già trovò in altre città. Basti per ora questo breve cenno; mentre ci riserviamo di far conoscere in appresso i nomi dei membri del Comitato, le modalità stabilite, e di parlare più estesamente sull'utilità scientifica e pratica di così bella impresa, alla quale desideriamo di cuore il miglior successo.

(O. T.)

Praga 15 novembre.

Il sig. Giovanni Skreyschowsky, estensore della *Politik*, ottenne da S. M. di essere riabilitato all'esercizio de'suoi diritti civili. Egli si presenterà candidato per la Dieta a Turnau.

Si lavora alacremente per riattivare la comunicazione interrotta presso Libschitz; a tal uopo è giunta una Commissione da Vienna. Si suppone che verranno atterrate grandi masse di roccia.

A Smichow fu eletto deputato per la Dieta il fabbricatore Oliva, candidato del partito czeco. L'agitazione elettorale fu vivissima.

(FF. di V.)

Zagabria 15 novembre.

Ieri furono eletti il presidente e i relatori dei 5 Comitati dietali. A presidenti furono eletti il Conte supremo Kukuljevic, il Vescovo Kralj, il barone Levin Rauch, il Vescovo Strossmayer e il Cardinal Haulik; a relatori il viceconte Voncina, il settemvirale dott. Subotic, il dott. Racky, Martino Ožegovic e Mirko Hervat. Siccome i Comitati stanno lavorando, la Dieta non terrà seduta per parecchi giorni.

(FF. di V.)

Pest 15 novembre.

Trefort, nel suo discorso elettorale d'ieri, trattò degli oggetti comuni, e dichiarò necessario un triplice bilancio e una triplice amministrazione finanziaria, cioè uno per l'Ungheria, uno pei paesi di là del Leitha e uno centrale per l'Impero, assegnando a questo ultimo le dogane, i dazii di consumo e i monopolii.

(FF. di V.)

A Szegedino furono eletti nel 1.° Distretto Gabriele Klauzal, già ministro del commercio, e nel 2.° Francesco Dani.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 novembre.

** Non è più il generale Polhes, che parte colla prima brigata per ritornare in Francia, ma è il generale Riduel; e probabilmente il generale Polhes avrà in seguito il comando generale delle truppe, che rimangono in Roma, perchè il generale conte di Montebello non resterà in Roma fino allo sgombro totale, credendo a lui non conveniente di stare come generale di divisione al comando di sole due brigate, dove ne ha comandate quattro. Il generale Montebello ha avuto una lunga conferenza col Cardinale Antonelli, e certamente non ha comunicato notizie piacevoli, annunciando essere decisa volontà di Napoleone di ritirare i suoi soldati da Roma.

Il Papa è abbandonato da chi disse essere venuto in Italia per consolidare il Governo della Santa Sede; è abbandonato da Napoleone III (e ciò è conforme ai voti della rivoluzione): il Papa non sarà però abbandonato dalla Provvidenza. Questa potenza occulta, ma divina, fa sorridere i liberali, e certo rideranno di me, nel vedere che faccio conto su di essa: ma siccome la giustizia, per quanto oppressa, dee trionfare tosto o tardi, anche nel mondo, e la iniquità dee avere le sue sconfitte anche su questa terra, io invoco la Provvidenza, e in lei confido. Dio mi guardi dal pretendere ch'essa mostri la sua potenza col fare miracoli, senza il concorso dei mezzi umani, di cui può disporre la Santa Sede: no; gli uomini, che difendono la causa della giustizia, non debbono starsene colle mani in mano; debbono servirsi del consiglio, della prudenza, e di tutti i mezzi morali, materiali e intellettuali, di cui possono disporre: ma, quando si tratta della giustizia e della Chiesa, dove non arrivano le forze dell'uomo, supplisce l'aiuto speciale di Dio. La Chiesa può essere posta a gravi e dure pruove: ma alla fine il suo trionfo è sicuro.

Mi duole il dover narrare sempre qualche fatto, che riguarda il brigantaggio. Questo flagello, che parmi terribile più del cholera, cresce invece di diminuire. Nei passati giorni, una banda di 30 briganti entrò di sera a Strangolagalli, gettando il terrore nella popolazione. I gendarmi, che in numero di 12 stavano in quel paese, diedero di piglio alle armi, e assalirono quella canaglia. Ma, colti all'improvviso e pochi di numero, ebbero la peggio: uno fu ferito a morte, un altro ebbe una ferita in un braccio, così che si è dovuto farne l'amputazione; e due altri ebbero leggieri ferite. Vi narro questi fatti con indegnazione, la quale non è mai eccessiva, quando considero che questi briganti non si sono contentati di fucilare il signor avvocato Milza, di cui vi ho già parlato, ma hanno voluto incrudelire contro di lui, come fanno i cannibali. Il cadavere di quell'infelice è stato trovato fatto a brani, e nessuno avrebbe potuto riconoscere che i resti, sparsi al suolo, erano parti del suo cadavere, se un suo cugino non gli avesse riconosciuti dalle lettere delle mutande, che ancora coprivano una parte del corpo mutilato. Questi fatti non mi farebbero trovare troppo severa qualunque grave ed energica misura avesse a prendere il Governo contro tali assassini.

Il tenentecolonnello Azzanesi è partito col suo reggimento, e credo con istruzioni assai energiche. I zuavi sono partiti anch'essi per Velletri; sono soldati assai opportuni per dare la caccia ai briganti. Credo però non ingannarmi, dicendo che que'briganti non sarebbero sì audaci e numerosi, se nelle Autorità del Regno non avessero protettori, se non fossero ingrossati da gente interessata a creare in qualunque luogo molestie al Governo pontificio. Parlo principalmente di quei briganti, che sono armati di fucili da munizione, che sono ben equipaggiati, ed hanno denaro in abbondanza. Donde questo denaro? Non è possibile che sia risultato dei ricatti e dei furti. Donde dunque? No certo dal Re Francesco II, come vanno sempre ripetendo i giornali rivoluzionarii; imperocchè questo sventurato Principe, spogliato anche dei suoi beni privati, è ridotto a trovarsi senza mezzi di fortuna; e non ha abbastanza per dare qualche segno di affetto a coloro, che, per non abbandonare la sua bandiera, hanno perduto posti lucrosi, ed hanno preferito la povertà e l'esilio.

Il nuovo ministro dell'interno, monsignor di Wilten, con ogni sollecitudine rende informato il pro-ministro delle armi di ogni rapporto, che intorno ai briganti riceve dai delegati, affinchè siano dati subitamente gli ordini opportuni per estirpare questo flagello.

Il Governo, mediante la Commissione sanitaria, ha ordinato che ogni viaggiatore, proveniente da Napoli, non sia ammesso nel territorio romano se non è munito della patente comprovante essere da quindici giorni partito da luogo infetto; altrimenti, i viaggiatori debbono fare quindici giorni di quarantena a Ceprano. Questa disposizione non ha sospeso, come si era dato ad intendere, le corse della ferrovia da Napoli a Roma. Nello Stato pontificio, il cholera non si è manifestato se non a Corneto e a Toscanella, ma in pochi casi isolati. A Toscanella da diversi giorni non si parla più di cholera, e a Corneto sono quattro giorni che non si sono manifestati nuovi casi. Nel restante dello Stato, nessuna traccia di questo morbo: a Roma, lo stato sanitario è eccellente, e nessuno teme il cholera, tanto più che la stagione ha incominciato ad essere fredda. Già i forestieri principiano a venire, e quest'inverno ne avremo buon numero, se dobbiamo giudicare da ciò che dicono i locandieri.

Vi scrissi alla morte del Principe Giuseppe Bonaparte, che questo individuo della famiglia imperiale di Luigi Napoleone, con testamento fatto a Parigi, aveva nominato erede universale l'amico suo Renazzi: sapete ancora quanto si è gridato contro quest'atto d'ultima volontà, perchè il defunto Principe non aveva niente lasciato a' fratelli ed alle sorelle. Ora il sig. Renazzi, quantunque erede assoluto, ha dichiarato che non è se non erede fiduciario, ed ha quindi spiegato la fiducia con rogito notarile, dicendo che il palazzo e quanto contiene sono lasciati ai fratelli, ch'egli è lasciato erede dei frutti di 45,000 scudi, e che alla sua morte questo capitale passar deve in eredità al Principe Napoleone, fratello del defunto. La fiducia adunque è spiegata tutta a favore dei fratelli, delle sorelle e dei famigliari del defunto Principe: ottima cosa, ma si crede che il signor Renazzi non fosse affatto erede fiduciario; e non lo era, perchè in Francia i testamenti di simile natura non sono dalla legislazione ammessi. Egli dunque ha spiegato l'eredità in una fiducia, senza dubbio ad insinuazione dell'Imperatore Napoleone, il quale sembrava deciso di far di tutto perchè il testamento fosse intaccato di nullità. In questo modo ecco rintegrare la memoria del defunto Principe, e il sig. Renazzi può godersi in pace il frutto di 45,000 scudi, col quale non è stata avaramente ricompensata l'amicizia, che aveva col morto D. Giuseppe.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale di Firenze* del 17 corrente, reca: « Con decreti del giorno 8 novembre corrente, S. M., sopra proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, costituiva l'Ufficio di presidenza del Senato del Regno, per la prossima sessione parlamentare, nominando: presidente, il senatore conte commendatore Gabrio Casati; vicepresidenti, i senatori, Durando commendatore Giacomo, Marzucchi commendatore Celso, Vacca commendatore Giuseppe, Faldella di Torrearsa marchese commendatore Vincenzo. »

Il Senato ha oggi, 17, proceduto all'estrazione a sorte delle deputazioni pel ricevimento di S. M. e dei reali Principi alla seduta reale per l'apertura del Parlamento, le quali rimasero composte come segue:

Deputazione pel ricevimento di S. M. — Senatori: Melegari, Mamiani, Ginori-Lisci, Spinola, Roncali Francesco, Centofanti, Villamarina, Serra Francesco Maria, Durando Giacomo, Gamba, Arese.

Deputazione pel ricevimento dei reali Principi: — Senatori: Sauli Francesco, Venini, Linati, Pepoli, Lambruschini, Torremuzza e De Castiglia.

(G. Uff.)

Nell'adunanza preparatoria tenutasi il 17 alle 3 alla Camera dei deputati, nella sala dei Duecento, risultò essere presidente decano il deputato Zaccheroni avv. Giuseppe (1). per le prossime sedute. La deputazione per ricevere S. M. il Re all'apertura del Parlamento, estratta a sorte, è così composta: Bixio, Casaretto, Ungaro, Mantegazza, Badoni, Checchetelli, Cadolini, De Luca, Tamajo, Pasella, Capelli, Del Zio.

(G. Uff.)

In data del 18 corr., la *Nazione* annuncia: « Alle ore 2 e 40 pom. d'ieri giungevano a Firenze col loro seguito i Principi Umberto e Amedeo per prender parte alla solenne apertura del Parlamento. Erano a riceverli alla Stazione, oltre il sindaco, molti altri distinti personaggi. »

Sappiamo che tanto è il numero delle persone, giunte in Firenze per l'occasione dell'apertura del Parlamento, che non esistono più quartieri disponibili nelle locande, e a mala pena trovasi una camera nei numerosi quartieri mobiliati esistenti in città. A riprova di ciò è a nostra notizia che fino a ieri sera (16) non erasi potuto trovare un appartamento per il generale Cialdini.

(Nazione.)

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, del 16 corrente:

« Garibaldi è o non è a Firenze?

« Noi annunziammo il suo arrivo perchè persone, nelle quali non potevamo sospettare secondi fini, ci dissero averlo veduto coi loro occhi.

« Al contrario, gli uomini del partito d'azione, e che gli sono familiari, dicono non essere arrivato, ma dovere arrivare. »

(1) È un ex prete con moglie e figli già stato impiegato nel banco *Laffitte* a Parigi.

(2)

Scrivono da Posada alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari, del 14:

« Ieri, giorno 6 novembre, verso 8 ore antimeridiane, metteva piede sul nostro lido il generale Garibaldi, e dopo essersi divertito per tutta la giornata alla caccia, ripartiva oggi verso 3 ore pom., dirigendosi verso Tavolara, accompagnato da buonissimo vento.

« La sua venuta non si seppe che dopo la partenza, per cui nessuna dimostrazione ebbe luogo, come si sarebbe desiderato.

« A Garibaldi piace il vino di Siniscola, e ne comprò due botti: frattanto il Municipio di Posada sta per fare una deliberazione, pregando quello di Siniscola d'imporre alla nostra rada il nome di Porto Garibaldi. »

La Corte d'Assisie di Firenze, per offesa al rispetto dovuto alla legge, condannava in contumacia il gerente responsabile del giornale *La Bandiera del Popolo* alla pena del carcere per due mesi. *(Nazione.)*

Leggesi nel *Corriere dell' Emilia*, in data di Bologna 17: « Ieri si riceveva dall'Autorità un nuovo telegramma, che dice essere stato liberato dai briganti il giovane *Negri*. Speriamo che questa volta sia la buona. Pare che il telegramma non abbia specificato se la liberazione ebbe luogo dopo sborsata qualche somma. »

DUE SICILIE.

Per lettera dell' Inglese Moens, pubblicata nel *Giornale Ufficiale* di Napoli, sono forniti particolari sulla cattura effettuata nel Salernitano dalla banda del Manzi (che già esso Moens tenne sequestrato per molti mesi) di un commerciante svizzero e di due suoi commessi. I briganti, a titolo di riscatto dello Svizzero, domandano ducati 25 mila. Il Moens opina che i sistemi fin qui seguiti per la distruzione del brigantaggio non siano atti a conseguire lo scopo. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Napoli*, in data del 14 corrente, scrive:

« Ier l'altro perveniva al prefetto della Provincia un telegramma, che gli annunciava un grave disordine essere accaduto nella vicina isola d' Ischia.

« Da circa due mesi la signora Luisa Colet soggiorna in quell' isola, dove attende tranquillamente a' suoi studii letterarii.

« Non si sa per qual motivo, s' è diffuso nella popolazione il sospetto che l' illustre straniera sia un' avvelenatrice, mentre il cholera non esiste in Ischia.

« Un grande attruppamento del popolaccio, mosso da tale assurdo sospetto, s' adunava minaccioso intorno all'abitazione della signora Colet, che chiamava in suo soccorso l'Autorità locale, e questa la guardia nazionale. Ma il sindaco, temendo di non poter resistere al furor popolare, invocava dal prefetto l' invio di forza più imponente.

« Fu immediatamente disposto che il sottoprefetto di Pozzuoli, con carabinieri comandati da un luogotenente e con 50 soldati di linea, si trasportassero sul luogo per ristabilire l'ordine, e render sicura la persona della signora Colet.

« Infatti, il sotto prefetto giungeva nell' isola alle ore 4 pom., e più tardi nella notte vi arrivava la truppa.

« Tutto rientrò prestamente nella quiete, specialmente per opera del sotto prefetto, il quale con un opportuno manifesto distrusse nella popolazione lo stravagante pregiudizio sul conto della signora Colet. La guardia nazionale del Comune, che non s' era mostrata molto zelante ad impedire il disordine, fu sciolta, e furono arrestati i capi del tumulto.

« Con tutto ciò la signora Colet farebbe bene, a nostro parere, di cercare altro luogo più tranquillo per continuare i suoi studii. »

IMPERO RUSSO

Il giornale uffiziale di Varsavia porta un'ordinanza del gran maestro di Polizia di Varsavia, in data del 6 novembre, la quale prescrive che, essendo in quel giorno cominciata la coscrizione, resta da quel momento e sino a tanto che non siano compiute tutte le operazioni di leva, proibito a tutt' i giovani, e specialmente a' Cristiani, dell' età dai venti a venticinque anni inclusivi, ed agl' Israeliti da' venti a' ventisei anni inclusivi, di oltrepassare le barriere della città di Varsavia. Eccezione è fatta soltanto pe' giovani, che, quantunque di quell' età, pure sono esenti dalla coscrizione, e per quelli che abbiano tirato a sorte un numero, che gli esoneri dal servizio militare.

Il Capitolo dell' arcidiocesi di Varsavia ha nominato l' abate Stanislao Zwolinski ad amministratore della diocesi in luogo dell' abate Rzewuski, stato relegato ad Astrakan.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data del 17 novembre, quanto segue:

« Ci pervennero notizie di Costantinopoli dell' 11. La Commissione nominata dall' Ufficio sanitario, dietro invito della Porta, per recarsi a studiare alla Mecca e nelle Provincie del mar Rosso le cause della comparsa e della propagazione del cholera, si compone di tre Musulmani, cioè Halil efendi, Akif bei e Yusuf bei.

« L'inviato del Khan di Kokan sta per ritornare in patria da Costantinopoli, senza che la sua missione abbia ottenuto alcun risultato politico. Il Sultano gli donò 75,000 piastre per le spese del suo ritorno.

« Il *Crédit Mobilier* di Parigi ha rinnovato le sue trattative per la costruzione della ferrovia di Adrianopoli.

« Furono appianate le ultime difficoltà riguardo al pagamento dell'indennizzo per parte del Governo serbico agli esiliati musulmani. La Porta accettò la somma di 9 milioni di piastre, pagabili entro 3 anni.

« Captan Petro, capo de' Montenegrini di Costantinopoli, fu ucciso da un Croato, che non si potè ancora trovare. Temonsi atti di vendetta de' compatriotti dell' ucciso contro i Croati della capitale, benchè la Polizia abbia preso precauzioni per impedirli.

« Daud pascià, governatore del Libano, è arrivato a Bairut, dove fu ricevuto dalle Autorità locali e da' più cospicui Drusi e Maroniti.

« A Smirne e a Scio si sentirono forti scosse di tremuoto l' 8 corrente.

« A Trabisonda si è manifestato di nuovo il cholera, che da qualche tempo vi era totalmente cessato. »

REGNO DI GRECIA

L' *Osservatore Triestino* ha da Atene, 11 novembre, quanto appresso:

« La Grecia rassomiglia ad un ammalato, sul quale i medici fanno prova della loro scienza, ed a cui ognuno somministra un altro medicamento; il male però rimane sempre il medesimo. Questi medicamenti sono i differenti Ministeri, che si succedono senza portare la tanto desiderata guarigione. L' attuale Ministero è un medicamento debole, che difficilmente sarà efficace: qui ci vuole una cura eroica, per poter isradicare il male; altrimenti la situazione sarà sempre la stessa. L' unico risultato, che potrà avere il Ministero del signor Deligiorgi pel paese, sarà forse la fusione dei due partiti del sig. Cumunduros e del signor Bulgaris, la quale, se si effettuerà, farà svanire l' idea di una ristorazione; idea, che da qualche tempo già tiene tutti gli animi in sospeso, sebbene abbia pochissima probabilità di riuscita. Ma ci vuol poco a far accreditare la voce di cangiamenti in un paese piccolo e povero, che trovasi in istato anormale, ed è bersagliato già da più anni da tutti que' mali, che impediscono ogni sviluppo ed ogni progresso.

« Nella Camera non fu finora fatto alcun tentativo contro il nuovo Ministero; l' Assemblea si occupò del *budget* dell' anno corrente, e la pluralità dei voti restò pel Governo. Ma fra pochi giorni si principieranno le discussioni sul preventivo del 1866, sul Consiglio di Stato e su varii progetti di legge, ed allora si prevede che il Ministero avrà a sostenere una lotta difficile, nella quale ha pochissima probabilità di vittoria. Finora, il partito del sig. Cumunduros, il più possente di tutti, non fece nessun tentativo di aggressione; ma, alla lunga, non la potrà andare così.

« Il direttore di Polizia fu destituito, ed a suo successore fu nominato il sig. A. Augerinòs, che durante l' interregno fu due volte ministro dell' interno.

« Fu pure nominato comandante della gendarmeria il colonnello Artemis, zelante seguace del partito Bulgaris.

« Domenica scorsa i nuovi ministri furono invitati alla mensa reale; vi fu osservata la presenza del conte Sponneck. Il Re si mostrò molto affabile con tutti i ministri, e principalmente col presidente, signor Deligiorgi.

« Arrivarono questa settimana al Pireo due bellissimi piroscafi della nuova Compagnia greco-inglese di Londra. L'uno, che porta il nome del signor Cumunduros, è un legno bellissimo. che farà i viaggi fra Londra, Costantinopoli ed Alessandria. Il signor Cumunduros andò a visitare il vapore, che porta il suo nome, e fu accolto dai capitani con molti complimenti.

« Il Governo ellenico fu invitato dal Governo francese ufficialmente a prender parte al Congresso sanitario, che avrà luogo a Parigi. »

P. S. *(Mezz' ora odop mezzogiorno.)* « In questo momento, intesi che il Ministero ha dato le sue dimissioni; per qual motivo, non si può ancora dire; pare che la fusione dei due partiti possenti, della quale vi parlai più sopra, siasi veramento effettuata. »

I fogli di Vienna hanno un dispaccio d' Atene 16, il quale conferma la notizia, contenuta nella nostra corrispondenza pubblicata ieri, che il ministro Deligeorgi diede la sua dimissione. *(V. sopra e il Bullettino di sabato.)* Aggiunge poi che Bulgaris fu incaricato di formare un nuovo Ministero, e che il conte Sponneck partirà dalla Grecia. *(O. T.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 15 novembre, alla *Perseveranza*:

« Si annuncia la prossima pubblicazione della lettera del sig. Rigault di Genouilly, diretta all' Imperatore ed intesa a confutare il lavoro sulla marina francese, pubblicato non ha guari *Revue Des deux-Mondes*, lavoro che fu attribuito al duca di Joinville.

« Alla Corte di cassazione, fu dedicata ieri una parte d'udienza alla causa del Duca d'Aumale e del libraio Michele Lévy contro il prefetto di Polizia, circa al sequestro amministrativo dell'opera intitolata: *Histoire de la maison de Condé.* L' udienza continuerà oggi.

« Sir Napier, governatore generale delle Indie, trovasi in questo momento a Parigi, ove visita con ogni cura gli Stabilimenti militari. »

SVIZZERA

Secondo la *Gazzetta di S. Gallo*, i briganti, che hanno catturato il sig. Wenner, figlio, e il suo precettore a Salerno, non domandano meno di 260,000 scudi pel loro rilascio, ossia 1,100,000 fr., dei quali 150,000 scudi per il figlio Wenner, e 100,000 per l' istitutore. Dietro il pagamento di questa somma, le cinque persone arrestate saranno messe in libertà. La famiglia Wenner è decisa a far tutti i sacrifizii per salvare i suoi, e una parte del danaro dee esser già rimesso ai rapitori.

GERMANIA

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* pubblica oggi il tenore (già comunicato succintamente per telegrafo) di un dispaccio del Ministro di Stato, barone di Beust, diretto alle RR. Ambasciate sassoni a Vienna e a Berlino, circa l' affare di Francoforte. Esso porta la data dell' 11 ottobre, ed è corredato di un' appendice, in cui (come fu parimenti annunziato dal telegrafo) si levano lagni relativamente alla stampa periodica. Il documento è concepito così:

« In occasione del ricevimento del Corpo diplomatico, i signori ambasciatori d' Austria e di Prussia mi parteciparono oggi un passo, fatto dai loro Governi presso il Senato della città di Francoforte. Furono spediti, cioè, concordi dispacci ai rispettivi residenti presso la città libera di Francoforte, in cui si fanno lagnanze sul contegno dell'ultimo Congresso dei deputati, accennandosi alla precedente connivenza del Senato, e s' inculca, doversi ovviare alla ripetizione delle adunanze della Giunta dei trentasei, con minaccia che, in caso contrario, interverrebbero le due Potenze.

« Io non credetti di dover entrare in particolari su tale dispaccio. In quanto si tratta di lagnanze riferibili al passato, tocca al Senato di Francoforte l' accomodarsi in questo argomento coi Governi, che reclamarono. Quanto poi all' intervento, ch' è messo in prospettiva, trattasi di una eventualità, che ancora non si è avverata. Desideriamo frattanto che il nostro silenzio non venga interpretato per un' adesione; ed anzi ci riserviamo tanto più la libertà delle nostre eventuali vedute e dichiarazioni, in quanto che non possono sorpassarsi in questo argomento le prescrizioni circa l' aiuto reciproco, contenute nelle leggi fondamentali della Confederazione, relativamente ai conflitti fra' membri della Confederazione medesima. Che in que' due dispacci sia dimostrata l' inconvenienza di adunanze agitatrici senza mandato costituzionale nella città, ch' è sede dell' Assemblea federale, è una considerazione, a cui noi non troviamo nulla a ridire, quantunque essa ci debba sembrare stranissima, in quanto che, nel corso degli ultimi sei anni, si convocarono ripetutamente a Francoforte simili adunanze, senza dar luogo a tali rimostranze da parte del Governo austriaco e prussiano. E l' ulteriore considerazione di quei dispacci doveva richiamare tanto più la nostra attenzione, in quanto che, finchè Francoforte, come sede dell' Assemblea federale, è forse soggetta ad un modo eccezionale di giudizio, tocca manifestamente alla Dieta federale il decidere quali misure possano o non possano essere consigliate e ammissibili in faccia al Governo territoriale. Noi dovremmo anche occuparci della circostanza che contemporaneamente i due dispacci presero in considerazione, in modo che merita la nostra attenzione, la presenza della guarnigione austro-prussiana, dacchè la presenza di quella guarnigione non riposa già sopra un rapporto contrattuale o di altra natura fra l' Austria, la Prussia e la città di Francoforte, ma si connette intimamente colla residenza, che tiene in questa città l' Assemblea federale.

« V. E. partecipi mediante lettura il presente dispaccio al sig. ministro degli affari esterni o al suo faciente funzioni.

« *Sott.* — Beust. »

Appendice.

« Insieme alla comunicazione, accennata nel mio odierno dispaccio, i due signori ambasciatori parlarono intorno alla stampa sassone, dacchè essi avevano avuto incarico di dichiararsene gravati, e ciò specialmente in riguardo ad un articolo pubblicato nella *Gazzetta costitutionale* di qui colla data 9 settembre a. c. Benchè, quanto alla forma, io abbia avuto piacere che ciò siasi fatto in un modo riservato, pur non di meno io sono rimasto incerto sulla vera importanza di quel passo. Alla domanda, da me fatta, se si volesse proporre che fosse incamminato il processo pel detto articolo, i due signori ambasciatori risposero negativamente. Ma, se così si pensasse, il Governo reale non esiterebbe ad assecondare la proposta. In questo riguardo, non posso omettere di osservare che in Sassonia, in affari di stampa, si procede severamente a termini di legge, ma che, appunto per la legge sassone, la proposta dev' essere fatta alla Procura di Stato, e solo quando questa ritenesse ammissibile una proposta di pena, covrebbesi incamminare la procedura giudiziale. Il Governo reale dee lamentarsi, da parte sua, del linguaggio di quell' articolo, in molti luoghi assai mal misurato. Quale sarebbe per essere la decisione del Tribunale, esso non può anticipatamente giudicarlo. Molti argomenti sconsigliano dall' avviare un processo contro un articolo, pubblicato più che un mese fa; inoltre l' articolo fu scritto sotto la prima impressione della convenzione di Gastein, che commosse vivamente gli animi in tutta la Germania; e queste sono circostanze, che i Governi proponenti non potrebbero far a meno di considerare.

« Che se, come pare, si avesse l' intenzione di pigliare argomento da quell' articolo per censurare il contegno della stampa sassone in generale, si darebbe senza dubbio occasione al Governo reale (come non ommisi di far osservare ai due signori ambasciatori) di replicare in modo energico. La stampa tedesca offre pur troppo in questo momento il tristo spettacolo delle scissure germaniche. È una gara reciproca di accuse e di rimproveri, di contumelie e di vituperi. Val la pena di esaminare se ci siano mezzi, e quali, di dare una miglior forma a questo deplorabile stato di cose, senza porre a repentaglio la libertà della stampa. Ma sarebbe irragionevole e ingiusto, se dall' insieme dei fatti si pigliasse fuori un fenomeno isolato, e sopra questo si fondassero le recriminazioni e le accuse. Che la stampa sassone emerga sopra quella degli altri paesi tedeschi per l' intemperanza del suo linguaggio, è un' asserzione. che avrebbe bisogno di prova, e che difficilmente potrebbe essere dimostrata. Ma in quelle reciproche ostilità trattasi meno di considerare la scelta delle espressioni, che non l' importanza delle invettive. Come io mi permisi di far osservare al sig. ambasciatore austriaco, nei fogli austriaci si pubblicano articoli contro il Governo degli Stati medii germanici, che li feriscono non meno profondamente. È almeno altrettanto offensivo pel decoro degli Stati medii il parlarsi continuamente della loro impotenza, quanto è sgradevole al Governo imperiale che negli Stati medii si parli delle violenze usate dalle grandi Potenze. E molto più aveva io ragione di dare una simile risposta al regio ambasciatore prussiano. Con quanto astio e persino con quante calunnie non si perseguitano quotidianamente nei fogli prussiani i Governi degli Stati medii, e specialmente il Governo sassone! Negli annali prussiani, un noto scrittore sistematicamente espone che gli Stati tedeschi non solo devono subordinarsi alla Prussia, ma che anzi gli Stati e le dinastie tedesche debbono cessare di esistere. Questo tema trova frequente eco nel giornalismo prussiano, anzi quegli articoli vengono menzionati dalla *Nordd. Allg. Zeitung*, che passa per organo ministeriale, e nondimeno io non ho ancora sentito che il Governo prussiano abbia fatto nulla per porvi un freno. Io aderisco ben volentieri al desiderio espressomi dal sig. di Schulenburg, che si cerchi di temperare le ostilità della stampa; ma, prima di occuparmi del rimprovero, fatto al Governo sassone, di non opporsi alle tendenze ostili alla Prussia, io starò ad aspettare che in Prussia si ponga argine alle tendenze distruggitrici della Sassonia. V. E. voglia dare lettura anche del presente dispaccio.

« *Sott.* — Beust. »

(Wiener Abendpost.)

Regno di Prussia. — *Berlino 15 novembre.*

Un articolo della *Prov. Corr.* sull' ulteriore sviluppo della questione schleswig-holsteinese dice: « I giornali, mentre pongono in rilievo gl'inconvenienti, che derivano ai Ducati dal trattato di Gastein, mediante il provvisorio, desiderano che la Prussia proponga all' Austria la piena soluzione di questa vertenza, o almeno l' attuazione d' un altro componimento provvisorio. Si può ritenere positivamente che il nostro Governo è lontano dal voler rinnovare dissidii appena rimossi, facendo urgenti proposte del genere mentovato, qualora non sia assicurato in antecedenza il loro favorevole accoglimento per parte del Governo alleato. »

Un articolo della *Kreuzzeitung* sull' intelligenza tra la Francia e la Prussia fa rilevare, che la parola del Re è mallevadrice che il Governo prussiano non cerca di acquistare i servigi della Francia a spese della Germania; similmente non verrà ammessa un' ingerenza della Francia nelle faccende interne della Germania. « Un accordo colla Francia presupporrebbe finalmente un abbandono dell' alleanza austriaca. Le trattative seguite finora sono d' indole soltanto eventuale, problematica. Con ciò per altro non rimane menomamente escluso di coltivare le relazioni tra la Francia e la Prussia; quanto più la presente situazione sfugge a tutt' i calcoli, e tanto più è opportuno tener aperte tutte le porte. Noi non crediamo di andar errati dicendo che ciò avviene anche da altra parte. Forse si sarebbe già entrati per una porta, se si avesse ricevuto un invito sì amichevole, come quello fatto a noi. »

Ducato di Holstein. — *Altona 10 novembre.*

S. E. l' I. R. Luogotenente tenentemaresciallo barone di Gablenz, giunse qui ieri nel suo viaggio d' ispezione, e prese alloggio nell' edifizio di *Holstein*, ch' era adorno dei colori austriaci e dell' Holstein. Oggi ispezionò la guarnigione e visitò le caserme e gli ospitali. Dalle 11 alle 3, tenne ricevimento, e vi si presentarono le Autorità, le Corporazioni e i privati.

Il primo presidente e il borgomastro, sig. di Dhaden, che presentò le Autorità civiche, approfittò di tale occasione, per ringraziare, con breve allocuzione, il Luogotenente, in nome di tutti, per aver egli sciolte varie questioni importanti, fra cui molte, che si riferivano a bisogni generalmente sentiti già da più anni, rallegrandosi di poter salutare l' E. S. in Altona.

S. E. rispose, secondo recano le *Hamb. Nachr.*, a un dipresso in questi termini: « « Essere sua missione quella di orientarsi primieramente su tutti i rami del Governo, per lo che, non ritardò di imparare a conoscere il paese colla propria ispezione; se fu visitata da lui Altona per prima, siccome la maggiore città del Ducato, ciò non ha bisogno di spiegazione. Essere lieto di udire dalla bocca del sig. borgomastro la riconoscenza della città per la sua operosità, e vedere egli in ciò la più bella ricompensa per la sua buona volontà, pei suoi instancabili sforzi a fin di promuovere il bene del paese, e per rimanere fermo alla Notificazione, da lui pubblicata al suo entrare sul suolo dell' Holstein. » »

Finalmente l' E. S. esaminò in modo soddisfacente le questioni relative allo Statuto per la città d' Altona, e alla riforma delle scuole.

Gl'impiegati schleswighesi, che parteggiano per la Prussia, proibiscono perfino d' esporre i ritratti del Principe d' Augustemburgo. *(FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Un telegramma delle *Hamb. Nachr.* da Stoccolma riferisce: « Parecchi influenti membri della Camera dei cavalieri, fra cui l' ex ministro della guerra Bjoernstjerna, finora avverso alla riforma, approvano ora il progetto di riforma. La nobiltà è animata da sentimenti più favorevoli alla riforma. »

DANIMARCA

La sessione del *Rigsraad* venne chiusa colla lettura del seguente Messaggio reale, fatta dal presidente del Consiglio alle due Camere unite:

« Noi Cristiano IX, ecc, inviamo al *Rigsraad* il nostro reale saluto.

« Nel Messaggio che abbiamo diretto al *Rigsraad* all' apertura di questa sessione straordinaria, chiedevamo soprattutto che il *Rigsraad* si prendesse a cuore di contribuire, per parte sua, ad una rapida e sodisfacente soluzione della vertenza costituzionale. Siamo lieti che cotesto desiderio sia oggi adempiuto, e che siasi riuscito, mercè l' accordo sorto tra le due Camere del *Rigsraad*, a stabilire una base, secondo la quale tale vertenza potrà venir condotta a buon fine; base, che abbiamo potuto aggradire, nella speranza che, per questa via, la libertà e la prosperità del paese saranno egualmente garantite.

« Con sodisfazione affatto particolare abbiamo veduto la sollecitudine, con cui il *Rigsraad* s' è associato al nostro patriottico desiderio d' alleggerire i gravi pesi, che la guerra ha imposto ad una parte de' nostri cari e fedeli sudditi, e, pronunciando la chiusura di questa sessione straordinaria del *Rigsraad*, abbiamo la ferma speranza che, coll' aiuto di Dio ed il concorso del Governo e del popolo, riusciremo ad assicurare la prosperità del paese.

« Dopo di che, assicuriamo il *Rigsraad* della nostra grazia e del nostro reale favore.

« Dio vi abbia nella sua custodia.

« Dal Palazzo di Amalienborg, l' 8 novembre.

« Cristiano, Re. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario — 1. La guerra del Butan finita, e la insurrezione nella Giammaica repressa. — 2. De Langle succeduto a Dupin nella Procura generale di Stato. — 3. Di alcune previsioni intorno al nuovo Parlamento italiano. — 4. Apertura del nuovo Parlamento a Firenze e discorso letto dal Re. — 5. Osservazioni. — 6 La Spagna e la Repubblica del Chilì. — 7. Della riduzione dell' esercito in Francia.

1. L' Inghilterra, così scrivono all' *Agenzia Havas* da Londra il 16 novembre, è liberata da due delle gravi difficoltà, ond'erano complicate le attuali sue condizioni. La guerra del Buthan nell' India è finita, il colonnello Bruce ha firmato con esso un trattato di pace; e le più recenti notizie della Giammaica annunziano che la rivolta dei negri è stata compressa. Malgrado ciò, si manderanno rinforzi di truppe nelle Indie occidentali, ed un' apposita Commissione è incaricata di fare un' inchiesta sulle cause dell' insurrezione. Sembra che certi individui, provenienti dall' America, abbiano percorsa la Giammaica, per suscitare i negri, e spingerli a chiedere una riforma politica. In avvenire, ogni tentativo di tal natura sarà severamente punito. Un ordine del Dipartimento della guerra, soggiunge il *Times* del 16 novembre, trasmesso a Woolwich, ingiunge ai capi di Dipartimento all' arsenale regio di spedire colla massima possibile rapidità, e co' mezzi più solleciti, una ragguardevole quantità di medicine e d' altre provvisioni per gli ospitali destinati alle truppe di S. M. la Regina nella Giammaica. La spedizione comprenderà pure una batteria completa di cannoni, carri d'ambulanza, fucili e munizioni da guerra. Il vapore postale è partito da Southampton il 17 corrente con tutti gli oggetti accennati per l' isola. Questi soccorsi non sembrano più necessarii, avendo un dispaccio del generale Nelson, del 24 ottobre, datato dal quartier generale di Morant-Bay, annunziato che il capo dei ribelli Paolo Bogle è stato arrestato dai Marooni, comandati dal colonnello Fyfe. La sua condanna a morte è sicura; e già suo fratello, Mosè Bogle, Giorgio Kraddock, segretario del capo de' ribelli, il suo segretario supplente, e il capitano generale Brower, uno de' più famosi insorgenti, sono stati appiccati. Il colonnello Fyfe ha co' suoi soldati preso un gran numero d' insorgenti, armati di squarcine, sì che può dirsi che l' insurrezione, colpita nel suo capo e nei suoi membri, è totalmente prostrata. Intorno alle cause di questa insurrezione, esse sono in parte attribuite all' eccessiva gravezza delle imposte, e in parte ad istigazioni di agenti stranieri, che si dicono approdati alla Giammaica dagli Stati Uniti. L' insurrezione poi sembra essere scoppiata precocemente in seguito all' arresto d' un congiurato. Una rivolta generale dei negri doveva scoppiare il giorno di Natale. I cospiratori avevano disegnato d' impadronirsi delle proprietà e terre appartenenti ai bianchi ed agli uomini di colore, di uccidere gli uomini e i fanciulli, e di dividersi tra loro le terre e le donne. Le Autorità hanno repressa l' insurrezione, e le hanno impedito di propagarsi, e la massima parte degl' insorti di qualche importanza, compresi i capi, è già stata giustiziata. In tal modo, se la sollevazione fu pronta e terribile, la repressione lo fu egualmente, e i sollevati riuscirono al capestro!

2. Con decreto del 14 novembre, il senatore Delangle è stato nominato procuratore generale presso la Corte di cassazione, in luogo del defunto procuratore Dupin. Nei funerali di questo, monsig. Vescovo di Nevers, parlando della sua morte veramente cristiana, ha detto ch' essa è stata una gloria per la Chiesa, una consolazione per gli amici del defunto, e un grande ammaestramento e un grande esempio per tutti.

3. Scrivono da Firenze alla *Corrispondenza generale* di Vienna, essere impossibile un accordo tra Roma e Firenze. Il Governo di Firenze ha dato fondo ad ogni cosa, strade ferrate, prestiti, imposte anticipate, sconto dei beni nazionali, e non sa più come vivere, se non divora anche i beni dei conventi e le proprietà ecclesiastiche. Il ministro Sella lo ha detto senza reticenze a' suoi elettori. Ciò posto, non vi può essere accomodamento col Vaticano. Nè il sig. Vegezzi, nè la Regina Pia di Portogallo, se visiterà il Papa suo padrino, non potranno riuscirvi. Per altro, onde rassicurare la Santa Sede, il generale La Marmora farà adottare dal Parlamento un voto, che distrugga quello del Parlamento di Torino, e rinunzii a Roma per capitale. Questo accordo è stato fatto tra il generale La Marmora, e il generale Montebello, che stette sei giorni a Firenze per questo oggetto. Se non che, i due generali hanno probabilmente fatto il conto senza l' oste. Dei 443 deputati eletti, 198 sono del tutto nuovi, e non conosciuti, la maggior parte vengono dal Mezzodì, e sono estranei all' educazione costituzionale, sì che non si può prevedere il loro contegno; ma è per altro facile a prevedere, che non si potranno governare a piacere del Ministero, e che in tal caso i pericoli, fors' anche esagerati, del cholèra, che i deputati, provenienti dalle cinquanta città e borgate infette, potrebbero importare a Firenze, e nel Parlamento, offriranno un buon pretesto al generale La Marmora, per rinovare un 18 brumale dall' acqua di rose, rimandare i deputati alle loro case, e intascarsi la chiave della Sala dei Cinquecento.

4. Il fatto preveduto dal citato corrispondente fiorentino non ha avuto luogo sinora, ma potrebbe averlo più tardi; intanto, il nuovo Parlamento è stato aperto a Firenze il giorno 18 e tutte le tribune erano affollate di spettatori, e fra questi, così l' *Opinione*, *risplendevano di bellezza e di ricchi acconciamenti molte ed eleganti signore*. Alle ore 11, continua l' *Opinione*, *un fremito generale manifestavasi nella sala, e il Re, colla usata sua puntualità, giungeva al Palazzo vecchio, salutato lungo la via da immense acclamazioni.* Il Re, fra gli applausi della sala, si assise in trono, e dopo il giuramento de' nuovi senatori, tra i quali è pure il Principe Umberto, e l' appello nominale, lesse *con voce franca e robusta* il discorso d' inaugurazione. Il Re dice essere intenti il suo Governo e le Camere *alla piena rivendicazione dell' autonomia dello Stato, e che sapranno vincere qualunque ostacolo.* Toccò delle trattative con Roma e disse, che, *per ossequio al Capo della Chiesa, e per sodisfare agl' interessi religiosi delle* MAGGIORANZE, *il suo Governo accolse proposte di negoziati colla Sede pontificia, ma che li dovette troncare, quando ne potevano restare offesi i diritti della sua Corona e della nazione!* Il Re rimette *alla pienezza dei tempi ed alla forza ineluttabile degli eventi lo scioglimento delle vertenze tra il Regno d' Italia ed il Papato.* Quanto a lui, serberà fede alla convenzione del 15 settembre 1864, che sarà pure eseguita, nel tempo determinato, dalla Francia. Oggidì l' Italia *poter aspettare più facilmente che in passato*; avere le simpatie de' popoli civili; per interessi comuni e per gratitudine tenersi in istretti accordi colla Francia, ed essere in buone relazioni colla più parte degli Stati europei, e co' Governi delle due Americhe. Il Re rammenta i trattati commerciali conchiusi coll' Inghilterra, colla Russia, coll' Olanda, la Danimarca, la Svizzera, la Francia, la Svezia, col Belgio, colla Turchia e colla Prussia; rammenta il riconoscimento della Spagna, e aspetta quello della Baviera e della Sassonia. Così essere *afforzati i vincoli fra i popoli della razza latina, e colle nobili genti germaniche voler l' Italia intrecciare interessi ed aspirazioni, onde si estingueranno vieti pregiudizii e rancori.* In tal modo l' Italia contribuire *al trionfo della giustizia e della libertà.* Il Re, dopo aver toccato delle relazioni estere, parla degli ordini interni, ed enumera con compiacenza *i risultati ottenuti nelle Amministrazioni, nei pubblici lavori, ne' Codici, negli ordinamenti militari*, e ne trae *lieti augurii per l' avvenire.* Accennati poi brevemente i nuovi progetti di legge che saranno presentati al Ministero, dichiara, che la difficoltà maggiore *è riparare lo squilibrio della finanza, senza togliere alla nazione d' essere robusta d' armi in terra ed in mare*, e fa conoscere che sono indispensabili nuove imposte, ma raccomanda che sieno il meno che si possa pesanti, e che si facciano economie; poi soggiunge in due parole che le Camere dovranno deliberare intorno alla *segregazione della Chiesa dallo Stato, ed alla soppressione delle Corporazioni religiose*, e ciò non già per impinguare l' erario vuoto, ma solo perchè il popolo italiano *si sgombri (sic) da quegli avanzi del passato, che gli tolgono di svolgere appieno la sua vita novella!* Sembra che la segregazione della Chiesa dallo Stato, e la soppressione delle Corporazioni religiose, debbano essere i due cardini, che renderanno invincibile l' opera della rivoluzione, e il Re promette *che insidie di nemici o malvagità di fortuna non varranno a distruggerla*; ma pure, subito dopo, mostra di non essere ben persuaso di queste sentenze, dicendo *che l' avvenire è in mano di Dio*; anzi si direbbe ch' egli tema dell' avvenire, perchè accenna alla possibilità *di nuovi cimenti per il compimento delle sorti d' Italia.* Il Re chiude il suo discorso invitando deputati e senatori a progredire nella via della *politica nazionale*, promettendo ch' egli non verrà meno all' impresa nobilissima, da tramandarsi compiuta alle future generazioni.

5. In sostanza, questo discorso non è che un elogio passionato di ciò che ha fatto sinora la rivoluzione in Italia, ed è una piaggeria al partito rivoluzionario, al quale il Re non promette più apertamente l' unificazione politica dell' Italia sotto il suo scettro, ma l' *autonomia*, che è ben altra cosa. In generale, il discorso, fatto per lusingare le tendenze rivoluzionarie, non poteva e non doveva carezzare il Papato e la Chiesa. Il Re vuole la segregazione della Chiesa dallo Stato, e la soppressione delle Corporazioni religiose, e crede che senza queste due cose l' opera della rivoluzione non possa durare, e noi crediamo che il Re abbia ragione. Non si possono servire ad un tempo due padroni, Iddio e il diavolo. Dunque la Chiesa deve aspettarsi dal Governo il colpo di grazia. Le istituzioni cattoliche se ne andranno, e il protestantismo metterà più profonde radici. Così l' ambizione e l' amministrazione spensierata condurranno allo scisma. Ne spiace vedere un Principe cattolico, che si pregia d' appartenere alle stirpi latine, che sono tutte cattoliche, accingersi a spezzare il solo e più potente nodo, che unisce in comunanza di principii e d' interessi le stirpi latine. Ma lasciamo che il tempo compia l' opera sua; egli parlerà co' fatti assai più forte di noi, e noi limitiamoci a benedire la Provvi-

denza, che accorda al Veneto l'inapprezzabile tesoro della vera e legittima libertà; che vi conserva incolume la concordia del trono e dell'altare, e che non condanna la Chiesa a pagare collo spogliamento e colla distruzione delle sue benefiche istituzioni, i traviamenti e le colpe d'una rivoluzione, che predica l'ateismo, e vuole assidersi e trionfare sulle rovine accumulate del passato.

6. La Repubblica del Chilì ha dichiarato la guerra alla Spagna e questa ha bloccato tutti i porti della Repubblica; ma la *Patrie* assicura che la Spagna è disposta ad accettare un *atto di mediazione* per metter fine alle ostilità. Chi sarà poi il mediatore non si sa ancora, ma è probabile che la Spagna solleciti la mediazione dell'Imperatore de' Francesi, che ora è in buoni termini colla Regina Isabella.

7. La Francia vuol ridurre il suo esercito, e il *Moniteur* pubblica il decreto che determina le riduzioni stabilite. Sopra 1276 compagnie, componenti i reggimenti di fanteria dell'esercito francese, 200 vengono soppresse, cioè circa 16,000 uomini. Di 385 squadroni di cavalleria, ne vennero soppressi 66, cioè circa 11 mila uomini ed 8 mila cavalli. Di 227 batterie d'artiglieria, se ne sopprimono 40, cioè circa 4200 uomini e 1800 cavalli. Di 12 battaglioni della guardia imperiale, se ne licenziano 7, cioè 3850 uomini. In tutto l'esercito si avrebbe dunque la diminuzione di 35,000 uomini, ma bisogna aggiungere all'esercito tre nuovi battaglioni di cacciatori d'Africa, ossia 2,500 uomini, il perchè la diminuzione si riduce a 32,500 uomini, e 9800 cavalli. L'esercito di Francia conta in tempo di pace 404,195 uomini; fatta la riduzione, esso sarà di 371,675. La riduzione è dunque ben poca cosa, ed essa non produrrà che un'economia di forse 50 milioni. Questo passo della Francia è certo insignificante, se non ne provoca altri, ma è già qualche cosa. L'Austria ha dato l'esempio, la Francia dovrebbe fare anch'essa qualche cosa di più, e, se non procedere ad un vero disarmo, almeno praticare riduzioni più ragguardevoli. Questa è la sola disposizione per attuare il riordinamento delle finanze de' grandi Stati, e finchè questa disposizione non sarà praticata su larga scala, l'equilibrio de' bilanci e l'interna prosperità delle popolazioni non saranno mai una realtà.

(Σ)

Firenze 18 novembre.

S. M. inaugurò la sessione parlamentare, alle ore 11. Essa fu salutata, tanto al suo passaggio quanto all'entrare ed all'uscire dall'aula, da ripetute entusiastiche acclamazioni del numeroso ed accalcato popolo. S. M. ha pronunziato il seguente discorso:

« Signori senatori! Signori deputati!

« Allorquando nella città generosa, che seppe custodire i destini d'Italia nella rinascente sua fortuna, io inaugurava le sedute del Parlamento, le mie parole furono mai sempre d'incoraggiamento e di speranza. Vi seguirono costantemente fatti luminosi.

« Coll'animo aperto alla stessa fiducia, oggi vi ho riuniti intorno a me in questa nobile sede d'illustri memorie. Qui pure, intenti alla piena rivendicazione della nostra autonomia, sapremo vincere qualunque ostacolo.

« Sul chiudersi dell'ultima legislatura, per ossequio al Capo della Chiesa, e nel desiderio di sodisfare agl'interessi religiosi delle maggioranze, il mio Governo accolse proposte di negoziati colla Sede pontificia; ma li dovette troncare, quando ne potevano restar offesi i diritti della mia Corona e della nazione. *(Applausi.)*

« La pienezza dei tempi e la forza ineluttabile degli eventi scioglieranno le vertenze tra il Regno d'Italia ed il Papato. A noi frattanto incombe di serbar fede alla convenzione del 15 settembre, cui la Francia darà pure, nel tempo stabilito, esecuzione completa.

« La virtù dell'aspettare è oggidì, più che pel passato, resa agevole all'Italia. Dal giorno che io volsi le ultime parole al Parlamento, le condizioni sue si fecero migliori.

« A progredire nell'opera nostra, ci confortano le simpatie de' popoli civili. Per comunanza d'interessi, per legami di gratitudine, ci manteniamo in istretti accordi colla Francia. Siamo in buone relazioni colla più parte degli altri Stati europei e coi Governi delle due Americhe. Un vasto campo fu aperto ai commercii da vantaggiosi trattati conchiusi coll'Inghilterra, la Russia, l'Olanda, la Danimarca, la Svizzera come già colla Francia, la Svezia, il Belgio, la Turchia e la Persia. La Spagna poc'anzi riconobbe il Regno d'Italia; la Baviera e la Sassonia anch'esse hanno testè manifestato lo stesso proposito, che, in Germania, la Prussia, il Granducato di Baden e le Città anseatiche già effettuarono.

« Rimangono così afforzati i vincoli fra i popoli della razza latina; e colle nobili genti germaniche sarà dato agl'Italiani di meglio intrecciare interessi ed aspirazioni, onde si estingueranno vieti pregiudizii e rancori.

« In tal guisa, l'Italia, prendendo il posto che le compete fra i grandi Stati d'Europa, contribuirà vie più al trionfo della giustizia e della libertà *(Applausi.)*

« Questa, all'interno, già produsse frutti mirabili. In pochi anni, nelle Amministrazioni, ne' pubblici lavori, ne' Codici, negli ordinamenti militari, s'ottennero risultati, pe' quali altrove travagliarono parecchie generazioni, o si dovettero deplorare lotte intestine.

« Tante difficoltà superate sono di lieto augurio per l'avvenire.

« I miei ministri vi presenteranno disegni di leggi per dare compiuto assetto all'unificazione legislativa del Regno, redimere dall'ignoranza le classi men fortunate, migliorare le condizioni del credito, spingere le opere pubbliche più urgenti. Emenderete altre leggi, come l'esperienza o l'opportunità consigliano.

« La difficoltà maggiore è di riparare lo squilibrio della finanza, senza togliere alla nazione d'esser robusta d'armi in terra ed in mare. Mi è sommamente doloroso che, per necessità imprescindibile, abbiansi a chiedere al mio popolo nuovi sacrifizii. Certo, non vi farà difetto, o signori, la sua virtù: me ne stanno mallevadori quelli, che già sostenne con meravigliosa costanza. Ma io vi raccomando di ripartire gli oneri nel modo il più equo e il men gravoso possibile, pur riducendo ne' più stretti limiti le pubbliche spese.

« Il popolo italiano deve sgombrarsi da quegli avanzi del passato, che gli tolgono di svolgere appieno la sua vita novella. Voi quindi avrete eziandio a deliberare intorno la segregazione della Chiesa dallo Stato, e la soppressione delle Corporazioni religiose. *(Applausi.)*

« Procedendo in tal maniera, insidie di nemici o malvagità di fortune non varranno a distruggere l'opera nostra.

« Un mutamento profondo, inevitabile, va attuandosi ne' popoli europei. L'avvenire è in mano di Dio. Se, pel compimento delle sorti d'Italia, sorger dovessero nuovi cimenti, sono certo che intorno a me si stringerebbero un'altra volta i prodi suoi figli. *(Applausi.)* Ove prevalesse la forza morale della civiltà, non mancherebbe di farne suo pro' il maturo senno della nazione.

« Signori senatori! Signori deputati!

« Perchè ad ogni incontro il diritto e l'onore d'Italia restino inviolati, è mestieri di francamente progredire sulla via della nazionale politica.

« Io, sicuro del vostro concorso, fidente nell'affetto del popolo e nel valore dell'esercito, non verrò meno all'impresa nobilissima, che dobbiamo tramandare compiuta alle future generazioni. *(Applausi prolungati.)* »

Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: « Si assicura che sia intenzione del Governo, ridurre l'esercito di 60 mila soldati per effettuare un risparmio di circa trenta milioni. »

Dispacci telegrafici.

Leopoli 16 novembre.

Oggi vi fu procellosa lotta elettorale. Il partito Goluchowski provocò grande agitazione. L'esasperazione produsse d'ambe le parti una lotta sanguinosa, in seguito a che gli elettori della minoranza furono battuti e legati dai fanti magistratuali, ch'erano attivi per Gulochowski, e vennero liberati solo dalla forza armata. Mille impiegati diedero il voto per Goluchowski, ch'ebbe in tutto 2223 voti. Rodakowski, pel quale votarono tutti gl'Israeliti, ottenne 1,292 voti. Anche i Ruteni votarono per Rodakowski. Dicesi che gl'Israeliti vogliono protestare contro l'elezione. *(FF. di V.)*

Pest 16 novembre.

Il *Pesti Naplò* esamina oggi le opinioni espresse dai giornali sulla conferenza avvenuta presso il conte Eötvös, e dice: « Quelli, che hanno giudicato la cosa nel modo più esatto e più favorevole, sono gli organi del Governo. » — A Debreczin fu eletto oggi deputato Koloman Tisza.

(FF. di V.)

Zagabria 16 novembre.

Per proposta di Cepulic, gli avversarii del partito della fusione decisero di stabilire un programma di partito, secondo il quale i rapporti di diritto pubblico del Regno trino dovrebbero risolversi in modo autonomo e indipendente dall'Ungheria, verso una guarentigia per parte del Governo austriaco. Gli oggetti comuni verrebbero decisi a Vienna da un Parlamento centrale. Si nominò un Comitato per formulare precisamente questo programma, le cui vedute sono appoggiate anche dal Vescovo Strossmayer. *(FF. di V.)*

Firenze 17 novembre.

Roma 16. — Lo stato sanitario è eccellente. A Toscanella ed a Corneto non si hanno più sintomi di cholera. *(FF. SS.)*

Firenze 17 novembre.

Napoli. — Casi 161, morti 116; Comuni adiacenti, casi 64, morti 22. *(FF. SS.)*

Parigi 16 novembre.

Southampton 16. — È arrivata la valigia delle Antille. L'insurrezione della Giammaica scoppiò prematuramente per causa dell'arresto di un congiurato, incolpato di altro delitto. L'insurrezione generale dei negri doveva scoppiare verso Natale. I cospiratori dovevano impossessarsi delle proprietà dei bianchi, e gli uomini di colore dovevano uccidere gli uomini e fanciulli bianchi, e dividersi le loro terre e le loro donne. L'insurrezione è in gran parte repressa. Le Autorità presero le necessarie misure per impedire che si propaghi. La maggior parte degl'insorti, compresi i capi, furono arrestati e giustiziati. Credesi che la quiete sarà ristabilita avanti la partenza del prossimo vapore. — Un dispaccio posteriore annunzia l'arresto di Paolo Bogle, principale capo degl'insorti. *(FF. SS.)*

Parigi 17 novembre.

Il *Mémorial diplomatique* annuncia: « L'imperiale Governo austriaco autorizzò il principe di Metternich a dichiarare al ministro Drouyn di Lhuys essere egli pronto ad aprire immediatamente trattative per un trattato di commercio e di navigazione e d'invitarlo a nominare i commissarii *ad hoc.* » *(G. di Trento.)*

Parigi 17 novembre.

Il *Moniteur* annuncia aperto il credito di milioni 3 ½ sul bilancio 1866, per aumentare lo stipendio ai capitani, luogotenenti e sottotenenti. — Notizie dall'Algeria recano che Si-Lala venne rincacciato nell'estremo Sud.

Marsiglia 16. — Scrivono dal Madagascar, 8 ottobre, che gli Hovas persistono nelle loro domande, e chiedono inoltre che la Francia rinuncii ad ogni pretensione sul Madagascar. Il comandante Tricault ripartì, ricusando l'indennità offerta con tali condizioni.

Londra 17. — Situazione della Banca: Numerario, aumento 9 ¼; riserva, biglietti 15 ¼.

Southampton 16. — L'ammiraglio Pareja arrivò a Valparaiso, e chiese immediatamente sodisfazione, minacciando, se non gli venisse data entro quattro giorni, di prendere misure estreme. Chiese che la bandiera spagnuola fosse salutata da 21 colpo. La popolazione ne fu commossa, ma il Governo ricusò. Pareja spedì allora un *ultimatum*, annunziando che aprirebbe il domani le ostilità. Il Corpo diplomatico protestò, ed ottenne la proroga di alcune ore. Pareja dichiarò, il 24 settembre, il blocco a tutt' i porti del Chilì. Le due Camere approvarono la condotta del Governo, dichiararono la guerra alla Spagna, e votarono 20 milioni di piastre, autorizzando l'aumento dell'esercito e della marina. Tutt' i partiti appoggiano il Governo. — Pareja accordò dieci giorni alle navi neutrali per uscire dai porti. Il commercio è allarmato, le Banche sospesero i loro pagamenti in effettivo. — Gl'insorti del Perù sono demoralizzati. Credesi prossima la fine della rivoluzione.

Amsterdam 16. — Lo sconto venne elevato al 6 p. %.

Brusselles 16. — Il Re sta meglio. L'operazione alla vescica è riuscita perfettamente.

(FF. SS.)

Parigi 18 novembre.

Assicurasi che il duca di Magenta si recherà quanto prima in Austria. *(FF. SS.)*

Parigi 18 novembre.

Londra 18. — Il *Times* insiste per l'intervento collettivo della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti per proteggere il Chilì contro la Spagna. — I giornali applaudono alla riduzione dell'esercito francese, e vorrebbero che fosse imitata dall'Inghilterra, dalla Russia, dall'Austria e dall'Italia.

Liverpool 18. — Ieri, in un *meeting*, i negozianti hanno risolto d'inviare una deputazione a Clarendon per domandare protezione ai loro interessi nel Chilì. *(FF. SS.)*

Berna 15 novembre.

Il Consiglio nazionale ha respinto le proposte del Consiglio federale e la mozione Escher, e ratificato la concessione della ferrovia da Rorschach a Romanshorn sul lato occidentale del lago di Costanza. *(Opin.)*

Weimar 16 novembre.

La *Gazz. di Weimar* riferisce: « Il Regno di Sassonia ha dichiarato a Berlino esser pronto a conchiudere un trattato di commercio coll'Italia ed a riconoscere il Regno d'Italia in questa forma. Il Governo prussiano dubita che l'Italia aderisca a ciò. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 novembre.

(Spedito il 20, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 15 pom.)

Ieri, onomastico di S. M. l'Imperatrice, la capitale magiara fu imbandierata, e la gente assistette in folla agli ufficii divini. — A Buda, furono eletti ad unanimità Eötvös e Rath. — L'Italia accede al *Zollverein.* *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 20 novembre.

(Spedito il 20, ore 12 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 20, ore 1 min. 20 pom.)

S. M. l'Imperatore concedette ieri una larga amnistia alla Gallizia.

***Parigi* 20. — Il *Moniteur* annunzia che il sig. Boudet fu nominato a primo vicepresidente del Senato, e Ferdinando Barrot a segretario.**

***Londra* 20. — Secondo il *Times*, il Governo spedì un dispaccio a Madrid, nel quale fa gagliarde rimostranze per l'affare del Chilì. — Robert Peel sarà, dicesi, surrogato da Fortescue come vicepresidente del Ministero del commercio; e Hutt da Göschen (?).**

Brusselles* 19. — L'*Indépendance belge* dice che il riconoscimento dell'Italia da parte del Regno di Wirtemberg è risoluto. *(Correspondenz-Bureau.)

FATTI DIVERSI.

Sua Maestà l'Imperatrice Maria Anna si è graziosissimamente degnata di destinare la somma di 37 pezzi da 20 franchi, per sussidii a favore di determinate povere famiglie della città di Treviso. Tale somma fu consegnata all'I. R. Commissariato della Polizia in Treviso, e dal medesimo immediatamente distribuita, secondo la intenzione dell'augusta benefattrice.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, del 15 corrente:

« Ieri sera, presente il ministro d'agricoltura, industria e commercio, signor Torelli, ebbe luogo alla Lanterna di Genova l'annunziato esperimento della luce ossi-idro-magnesiaca, trovato del prof. Carlevaris. L'esperimento cominciò alle 5 e 40 e durò fino alle 7. Quanti videro la nuova luce ne ammirarono l'intensità e la bianchezza, per cui è impossibile confonderla con alt a qualunque. Sul mare sembrava lambisse la superficie quasi un fascio di raggi solari; dalla terra risultava indubbiamente superiore a quella del massimo faro ad olio, il quale consuma approssimativamente pel valore di L. 1.25 a 1.30 all'ora.

« Il consumo de' gas della lampada, che a quella venne sostituita, e che dava la nuova luce, fu inferiore a 200 litri di gas luce, a 100 di ossigeno mescolato all'aria atmosferica, onde si deduce non poter costare al massimo oltre a centesimi 30 ogni ora. Ed invero, coi recenti metodi di preparazione dell'ossigeno, questo gas non costa oltre a 1.50 il metro cubo.

« Il ministro esprimeva al prof. Carlevaris tutta la sua più viva sodisfazione, persuaso essere ormai assicurata l'applicazione della nuova luce a' fari.

« Di fatti crediamo che un nuovo esperimento riuscirebbe anche più sodisfacente. Nell'apparecchio Fresnel, sono calcolate con ogni cura le condizioni più favorevoli per raccogliere e proiettare la massima intensità della luce. Il lucignolo della lampada *Carcel* del nostro faro ha almeno un decimetro di diametro; il tubo dell'apparecchio, ieri sperimentato, ha appena il diametro di 1 centimetro. Dalla quale differenza di diametro dipende esclusivamente l'alquanto minore durata di massima luce, che si notò; al che s'ovvierà colla massima facilità. Inoltre, la lampada *Carcel* è collocata in modo da proiettar la sua luce nel centro degli specchi riflessori, mentre la prova d'ieri mostrò che i raggi colpivano talvolta sugli spigoli delle lenti, come comprovava il fatto della loro decomposizione, palesata da qualche sprazzo rossiccio, mentre la luce Carlevaris è singolarmente notevole per la sua bianchezza. I nuovo trovato ieri si mostrò preferibile al sistema presente, ma paleserà maggiormente la sua superiorità, quando sarà applicato con tutti que' sottili accorgimenti, che l'ottica suggerisce, e dei quali era quasi impossibile valersi in un primo esperimento. »

Il *Giornale di Charleroi* (Belgio), in data del 9 corrente, reca:

« La scorsa notte, verso le undici, è seguito uno spaventevole avvenimento nelle grandi fucine della Società anonima di Thy-le-Château. Una caldaia a vapore è scoppiata, ed ha sparsa la morte intorno a sè. Quattro sventurati operai, tutti padri di famiglia od ammogliati, sono stati uccisi sul colpo. Un quinto, che doveva prender moglie da qui a pochi giorni, ha dovuto soccombere pochi istanti dopo la terribile catastrofe; questo povero giovane sostituiva momentaneamente uno de' suoi compagni di lavoro.

« Il numero de' feriti è ragguardevole; viene valutato a diciotto, tutti più o meno gravemente colpiti. Le perdite materiali sono egualmente gravissime. »

Ed in data del 10: « Il numero delle vittime arriva a 31, compresi i decessi. La causa del disastro è stata una fenditura, che s'è prodotta istantaneamente nel tubo scaldatore della caldaia, ed il vapore, sfuggendo orizzontalmente con una forza irresistibile, ha abbattuto qualunque ostacolo. L'apparecchio era nuovo, e quindi non dava alcuna inquietudine.

« *PS.* — Al momento di mettere in torchio, veniamo a sapere che il numero de' morti è di dodici. Essi sono come arrostiti, e muoiono, per così dire, con intiera cognizione. »

All'*Indépendance Belge*, del 13, scrivono da Madrid, in data dell'8 corrente:

« La notte decorsa, il treno ferroviario, che andava da Pamplona a Saragozza, fu precipitato nelle acque della fiumana Jalon. Ignoriamo ancora i particolari esatti di questo disastro, ma, secondo quanto ne dice la Compagnia, il conduttore del treno ed un fochista rimasero affogati ed i viaggiatori riportarono lievi contusioni. »

Il nuovo volume di poesie, pubblicate da Vittor Hugo, col titolo: *Les chansons des rues et des bois*, non ha suscitato quell'unanimità d'applausi e di lodi, ai quali erano usi il nome e le pubblicazioni del gran poeta francese. Le lodi furono scarse e le censure furono rattenute e temperate dal rispetto al nome, che portava in fronte la nuova pubblicazione.

Lasciando in disparte siffatto argomento, che non sarebbe qui a suo luogo, e volendo misurare il valore dei versi di Vittor Hugo alla stregua del calcolo aritmetico, si ha per *prodotto* che al prezzo, pel quale fu acquistato il nuovo volume, ogni verso fu pagato franchi 7.50. Per verità, è un bel prezzo!

Non bisogna per altro dimenticare che lord Byron facevasi dare una ghinea (25 franchi) per verso, e lo sventevole Delille, un *luigi*; e che, a riscontro dei franchi 7.50 d'oggi, conviea porre i 300 franchi, coi quali fu pagato a Vittor Hugo il suo primo romanzo *Han d'Islanda!*

Sei anni dopo, *Notre-Dame de Paris* veniva acquistata dall'editore Randel per 200,000 lire.

Les Misérables furono pagati egual prezzo.

Tutto questo però è ben lungi dal prezzo e dal reddito di un altro libro: la *Cuisinière bourgeoise*, opera d'un anonimo.

La *Cuisinière bourgeoise* fu pubblicata la prima volta a Parigi nel 1800; d'allora in poi, si ebbe ogni anno una nuova edizione, che rapportò in media all'editore un guadagno di 30,000 franchi; pertanto, le 64 edizioni già pubblicate produssero un utile di quasi 2 milioni.

Non v'è capolavoro letterario, che possa vantare eguale trionfo!

Verso le ore 6 della sera dell'11 corr., cinque malandrini approdarono con una gondola, pel rivo del Ponte Storto a S. Apollinare, alla riva della casa abitata dalle famiglie dei signori Naratovich e Borgato. Due di coloro smontarono in terra di rimpetto la detta casa, e si posero in guardia nel sottoportico delle Colonne; due rimasero in gondola, ed il quinto saliva per una inferriata del pianterreno sul poggiuolo del primo appartamento abitato dalla famiglia Borgato. I due ladri, che stavano nel sottoportico, essendosi accorti in quel punto d'essere osservati da un ragazzo d'anni 14, che si trovava in una barca di spazzature, cercarono d'allontanarlo col pretesto di mandarlo a prendere un sigaro, ma, avutone un rifiuto, essi lo maltrattarono con percosse, e poi lo gettarono nel canale. Fortunatamente, ei sapeva nuotare, e potè salvarsi e pigliare la fuga verso il Ponte Storto. Allora gli altri tre malandrini disparvero colla gondola. Tosto una pattuglia di Polizia, informata del fatto, si mise sulle tracce dei ladri. Due ore dopo, quattro dei medesimi malandrini s'introdussero nella casa, abitata dal sig. Alessandro Brasi, situata in Calle Stretta a S. Apollinare, per commettere un furto; ma, giunta sopral'uogo un'altra pattuglia, guidata dell'I. R. ufficiale perlustratore Pasquali, vennero da essa arrestati dopo una forte ed accanita resistenza. Appresso vennero consegnati all'Autorità giudiziaria.

Fra le ore una e le due pom. dell'11 corr., si tentò di svaligiare la casa N. 598, a S. Nicola da Tolentino, abitata da Bortolo Pasqualini, inserviente presso l'I. R. Tribunale d'Appello. I ladri erano tre, e scelsero il momento, in cui le persone di quella casa erano uscite. Due di essi si tennero a guardia nella strada, mentre il terzo penetrò, mediante scalata d'un muro di cinta, e rottura d'un cancello di legno, nella casa. Colà, valendosi della paletta e delle molle da fuoco, ruppe varii armadii, e apparecchiò un buon bottino d'abiti e biancheria. Ma in quel punto sopravvenne la domestica, Maria Bocuzzi, la quale si diede a gridare « ai ladri! » A quelle grida, il ladro, ch'era in casa si avventò contro di lei, e datole un forte pugno, fuggì recando seco due orecchini di filagrana ed un anello di corniola, del complessivo valore di circa 16 fiorini. Appena ricevuta la denuncia da parte della Bocuzzi, la quale anche descrisse con precisione i ladri, l'I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di S. Croce, incaricò l'ufficiale perlustratore, sig. Miglioranzi, di fare le più pronte investigazioni; ed egli riuscì in fatto ad arrestare, poche ore appresso, due di quei ladri, i quali furono posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Uno di essi è ricercato d'arresto per varii furti commessi in questa città; e si ha motivo di credere che presto verrà arrestato anche il terzo.

Mentre Giovanni M., d'anni 15, libraio, si recava, il 15 corrente, alla propria abitazione, venne insultato da alcuni ragazzi, che giocavano nella strada, da uno dei quali, di nome Angelo B., d'anni 7, ei ricevette una leggiera ferita di temperino alla coscia, mentre Luigi B., d'anni 15, fratello di Angelo B., lo teneva afferrato pel petto.

La mattina del 13 corr., in una casa di Mantova, rimase abbruciato nel letto il fanciullo Federico Maragni, d'anni tre, mentre erano assenti i suoi genitori. Il fuoco, che dal letto s'era appiccato ad altre suppellettili, venne spento dai civici pompieri.

Alla mezzanotte, tra il 16 e il 17 corrente, quattro sconosciuti tentarono di penetrare nel negozio di biade di Giuseppe Vido, al N. 207, a S. Polo; ma non poterono consumare il furto da loro divisato, per le grida innalzate da Angelo Favero, che si accorse della rottura, ch'ei stavano operando ne' serramenti del Negozio. A quelle grida accorsero due guardie di Polizia, e i malfattori si diedero precipitosamente alla fuga, lasciando due scarpelli sul luogo.

Nella notte del 17 corr., ignoti malfattori, mediante rottura, penetrarono nella chiesa parrocchiale di Borsea, Distretto di Rovigo, e rubarono circa 20 fiorini in danaro e varie tavolette votive, che staccarono da un'Immagine della Madonna.

Alle ore 3 e mezzo pomeridiane dello stesso giorno, scoppiò un incendio nella stalla attigua alla casa di Giuseppe Gorizatti nella fortezza di Palma, e in pochi istanti rimase distrutto l'intiero fabbricato, arrecando un danno di 25 fiorini.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 3. 40 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile e nel militare, nessun caso, nessun morto. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 18 novembre 1865.

(1) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie della *Gazz.* di sabato.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 12. 10 p., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, un caso, nessun morto; nel militare, come ieri. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 19 novembre 1865.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 12. 30 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile, nessun caso, un morto; nel militare, nessun cambiamento. A Muggia, fino alle 7 antimeridiane, un nuovo caso, un morto. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 20 novembre 1865.

Trieste 18 novembre.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi *nessuno.*

Nel militare, nessun cambiamento, per cui rimangono in cura 32.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste, 18 novembre 1865.

NB. Fino al momento di porre in torchio, casi nuovi nessuno.

Rileviamo dalla vicina città di Muggia essere ivi avvenuti dal 16 al 17 corr. 4 casi nuovi di cholera in fanciulli, ed 1 caso in un adulto, e che 1 degli ammalati dei giorni precedenti morì. *(O. T.)*

Leggesi nel *Diavoletto* di Trieste, del 19 novembre:

« Oggi abbiamo pur troppo a registrare un nuovo caso di cholera, avvenuto ieri sera alle ore 8 sulla persona di Margherita Dermann, al N. 96 in Guardiella.

« In città, grazie a Dio, non si verificò da 3 giorni nessun nuovo caso. Anche nel militare continua ottima la salute.

« A Muggia, fino alle ore 7 d'ieri mattina, sette casi nuovi di cholera; morti uno dei giorni antecedenti. »

Nel *Giornale di Roma*, del 15, si legge: « I dispacci telegrafici di Corneto, d'ieri e di oggi, mentre assicurano che niun altro caso di cholera si è manifestato in quella città, annunziano che un altro se n'è verificato in campagna in un lavorante alla ferrovia, il quale fu pure trasportato subito nel separato locale destinato all'uopo. »

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il seguente bullettino sanitario:

Napoli. — Dal 15 al 16: Casi 260, morti 82; e 71 dei giorni precedenti. — *Idem.* — Dal 17 al 18, casi 152, morti 28; e 92 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Idem: Casi 6, morti 6.

Portici. — Dal 14 al 15: Casi 5, morto 1.
Torre del Greco, — Id. casi 27, morti 4.
Idem. — Dal 16 al 17, casi 5, morti 1.
Resina. — Idem: Casi 5, morti 8.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, in data del 15 corrente:

« Stamane soccombette ad un attacco di cholera il giovane duca di Avalos.

« Ieri, colpito dal morbo asiatico, cessava di vivere il sig. Gabriele de Stefano, uno dei più distinti nostri filologi. Professore al Liceo ginnasiale Vittorio Emanuele, la sua perdita è sentita universalmente, perchè la sua vita fu modello di cittadine virtù. (Egli lascia numerosa prole nel dolore e nel bisogno.)

« Il reggimento delle guide, a tutto ieri, contava venticinque casi di cholera, dei quali dodici mortali. »

E nel *Pungolo* dello stesso giorno: « Un'ora dopo la partenza del Re, succedeva in Palazzo un primo caso di cholera, nella persona di una guardia a piedi, la quale, malgrado avesse avuto all'istante tutti i soccorsi, che le si potevano nel suo stato apprestare, 24 ore dopo dovette soccombere alla violenza del male.

« Il principe di Fondi, senatore del Regno, venne attaccato dal cholera. Oggi il suo stato era piuttosto grave, però non si sono perdute tutte le speranze di salvamento.

« Pare che l'Autorità militare avesse manifestato l'intenzione di traslocare a Portici le truppe attualmente di stanza ai Granili. Sappiamo che tale misura, divulgatasi tra quella popolazione, vi avrebbe prodotto una certa emozione, per cui il Municipio di Portici sarebbe disposto a far pratiche perchè venisse procrastinata fino alla cessazione dell'attuale epidemia. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1303

Encomiare chi, dotto nelle mediche discipline, ha colte ognora nella lunga sua carriera palme onorevoli, è officio che mal può adempiersi da' profani nell'arte salutare. Onorare però l'uomo generoso, che nell'esercizio del proprio ministero non solo s'adopera con sapiente premura, ma, tutto cuore per gl'infermi a lui affidati, non serba modo, nè tempo alle affettuose sue cure, egli è un sacro dovere, anzi un bisogno invincibile per ogni animo ben fatto.

Compresi da questi sentimenti, tarda ai sottoscritti di renderne la più sincera testimonianza al chiarissimo medico sig. **Costantino dott. Bonajuti**, come quegli alle cui intelligenti, assidue ed amorevoli sollecitudini devono la pronta guarigione della loro Maria Fiantini, alunna nel pio sodalizio detto delle Canossiane di qui, da gravissimo morbo gastrico, susseguito da encefalitide, che pose in forse i suoi giorni; per cui oggi van lieti di rivederla pienamente risanata, e di poter seco lei unirsi nella manifestazione della vivissima loro riconoscenza a sì egregio benefattore dell'umanità.

Venezia, 15 novembre 1865.

La famiglia ed i congiunti.

1300

TRIBUTO DI RICONOSCENZA.

La circolare che nel maggio p. p. ebbe a diramare questa Direzione alle onorevoli Amministrazioni comunali del Dominio veneto, fruttò e frutta vantaggi non tenui a questo pio Istituto di origine ancor recente, darchè anche dalle più lontane contrade del Veneto arrivano quasi giornalmente sussidii, onde accrescere e rassodare questa Istituzione così desiderata ed utile alla nostra città, che, per la pescareccia sua condizione, pianger deve tante vittime dell'ondoso elemento, per cui gemono e sospirano tanti tapini orfanelli.

Sieno rese pertanto vive azioni di grazie a' Comuni, che colle loro elargizioni contribuirono al miglior essere del nostro Istituto, e nella riserva, come in detta circolare, di render di pubblica ragione i nomi dei Comuni offerenti, tostochè gli altri avranno in qualche guisa corrisposto all'appello, la sottoscritta Direzione ha il conforto di manifestare insieme, che colle elargizioni sino ad ora conseguite si accumulò pressochè intero il fondo necessario per una quarta piazza, che tra non molto, sperasi, sarà attuata.

Dalla Direzione del pio Istituto cav. Rossi per le orfanelle di pescatori annegati.

Chioggia il 14 novembre 1865.

La Direzione,

SIGNORETTO, can. arcip.
GIUSEPPE PADOAN.
ANTONIA MANZONI CHIEREGHIN.

Corso degli effetti e dei cambi
all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 17 novembre	del 18 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 35	65 30
Prestito naz. al 5 p. %	69 05	68 70
Prestito 1860	85 45	84 85
Azioni della Banca naz.	778 —	777 —
Az. dell' Istit. di credito	160 20	159 —
cambi		
Londra	107 65	107 90
Argento	107 75	107 75
Zecchini imperiali	5 17	5 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 novembre

Rendita 3 p.	68 52
Strade ferrate austriache	411 —
Credito mobiliare	867 —

Borsa di Londra del 18 novembre.

Consolidato inglese	88 1/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 25514-5056. Forestale.

Notificazione.

Si reca colla presente a pubblica notizia, che nella foresta erariale di Paneveggio, del Distretto di Predazzo, nella valle di Fiemme nel Tirolo, sono esposte alla vendita per via d'offerte in iscritto 100 piante di pezzo, ritenute atte ad uso di alberi di bastimenti, della lunghezza di circa 100 piedi viennesi e del diametro di 18-24 pollici viennesi nell'estremità inferiore, e ciò in 10 eguali partite separate, ciascuna di 10 piante; inoltre 7 piante di larice ad uso di fabbrica, della lunghezza di 24 a 60 piedi viennesi, e di diversa grossezza.

L'ispezione delle dette piante può seguire ad ogni tempo sulla faccia del luogo.

Coloro che aspirassero alla compera delle medesime, dovranno, alla più lunga entro tutto il mese di novembre 1865, presentare all'I. R. Luogotenenza in Innsbruck, od all'I. R. agente forestale in Predazzo, le loro offerte in iscritto, ben sigillate e munite d'una marca di bollo da soldi 50. — Le offerte si dovranno indicare con cifre e con parole, e ciò separatamente per ogni partita; inoltre conviene acchiudere un vadio in ragione del 10 p. % dell'offerto prezzo di compra, e dichiarare espressamente, che quest'ultimo verrà versato nel pieno importo, dopo seguita l'approvazione dell'offerta, presso l'I. R. agente forestale in Predazzo, dopo di che, avrà luogo senza indugio la formale consegna delle comperate partite.

Appena seguita l'approvazione dell'offerta, l'I. R. Erario disporrà il taglio delle piante, che stanno ancora in piedi, senza che gli acquirenti abbiano a prestare per ciò un qualsiasi compenso.

Per ogni pianta, la quale, in causa del taglio, patisse in modo, che il danneggiamento si estendesse nell'estremità superiore (più sottile) oltre il diametro di 8 pollici viennesi, verrà consegnata al compratore un'altra pianta di simili dimensioni, situata nella prossima vicinanza.

Rispetto alle dimensioni in genere, non meno che alla bontà ed alla qualità fisica del legname, l'I. R. Erario non assume alcuna garanzia; però sarà concesso a chi aspira alla compera, di forare, ancor prima di fare l'offerta, ogni singola pianta all'altezza dal taglio. —

Per ogni danno arrecato per colpa del compratore o della sua gente alla proprietà dello Stato nell'atto di preparare le piante, o di scondurle dal bosco, ciocchè del resto dovrà ultimarsi sino alla fine del mese di maggio 1866, oppure in qualche altro modo, deve rispondere il solo compratore in confronto all'Erario.

Le marche di bollo necessarie per l'atto di consegna, che fa le veci d'un formale contratto, sono da prestarsi esclusivamente dal compratore.

Per ultimo, si osserva espressamente, che resta libero all'I. R. Luogotenenza di accettare in tutto, od in parte, le offerte in discorso, rispettivamente, di approvarle o respingerle, senza assumere qualunque siasi obbligo verso gli offerenti.

Innsbruck, il 26 ottobre 1865.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg.

Avviso.

Trovandosi in vendita, presso la Cassa di questa Direzione del Lotto, i Biglietti della IX Lotteria di Stato per intenti di utilità e di beneficenza pubblica,

si rende noto:

Che tali Biglietti si potranno acquistare dalla Cassa stessa, anche in decine, verso il pronto pagamento, ed in questo caso, coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 4 settembre 1865, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 216, del 21 settembre stesso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta. Venezia li 7 ottobre 1865.

N. 9466. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione portata dal luogotenenziale Dispaccio N. 21603, e previo concerto coll'I. R. Ispettorato scolastico superiore diocesano, verrà aperto in via provvisoria presso questa Scuola reale inferiore, un corso biennale per l'insegnamento dell'agricoltura, selvicoltura e pastorizia.

Questa istruzione avrà principio col 1.° dicembre p. v., e vi saranno ammessi tutti quelli, senza riguardo all'età, che potranno comprovare di saper sufficientemente leggere, scrivere e conteggiare.

La iscrizione degli scolari si effettuerà presso la Direzione di questa I. R. Scuola reale nel corso del mese di novembre, verso il pagamento di una tassa semestrale di fior. 2 per quelli che risultassero solventi e non potessero offrir prove di assoluta impotenza a siffatto pagamento.

Presso la detta Direzione sarà libera la ispezione del piano d'insegnamento a chi bramasse informazione con dettaglio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 3 novembre 1865.
L'I. R. Delegato prov., Barone PINO.

N. 374. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di 2.ª classe in Revere, il posto di pretore coll'annuo soldo di fior. 1260 v. a., si apre il concorso, coll'avvertenza, che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredandole giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1863.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 14 novembre 1865.
ALTENBURG.

AVVISI DIVERSI.

1294

AVVISO.

Per assicurare il bisogno di materiali greggi e lavorati occorrenti alla Scuola di lavoro della Casa dei Poveri per l'anno 1866, la sottoscritta Direzione si è determinata di sperimentare la via di pubblica concorrenza mediante offerte, alle seguenti condizioni:

1. Gli articoli da fornirsi sono indicati nella specifica in calce.

2. La fornitura potrà essere assunta per tutti gli effetti indicati nella specifica, come pure per singoli articoli.

3. La Direzione sarà tenuta ad accettare soltanto due terzi del quantitativo fissato di ogni singolo articolo, restando obbligato il fornitore di provvedere l'eventuale rimanente terzo in qualunque momento nel corso dell'anno, verso preavviso di un mese.

In caso di maggior bisogno di singoli articoli si avrà speciale riguardo per l'acquisto al rispettivo fornitore.

4. I contratti eventualmente conchiusi per tutta la fornitura o per la fornitura di singoli articoli, saranno valevoli per l'epoca dal 1.° gennaio 1866 a tutto dicembre anno stesso, senza ulteriori conseguenze.

5. Le consegne degli articoli dovranno essere fatte franche da qualsiasi spesa alla Cancelleria delle arti, a norma dei bisogni dello Stabilimento, mediante preavviso di 15 giorni a 2 mesi, secondo il quantitativo occorrente.

6. Gli articoli dovranno corrispondere perfettamente ai campioni che verranno custoditi con reciproca garanzia.

7. Il pagamento del prezzo risultante dalle fatte consegne, verrà fatto un mese dopo l'approvazione degli articoli consegnati.

8. L'esame e il giudizio degli articoli che verranno forniti sono assolutamente riservati alla Direzione sulla base dei campioni; al quale giudizio, il fornitore dovrà sottomettersi senza reclamo.

9. In caso di rifiuto per parte della Direzione, potrà questa acquistare altrove il quantitativo degli articoli rifiutati, a tutto rischio e pericolo dell'offerente.

10. Le offerte dovranno essere prodotte in iscritto, alla Cancelleria della Casa dei poveri a tutto novembre p. v., trascorso il qual termine non si accetteranno offerte ulteriori.

11. Ciascuna offerta dovrà essere firmata di propria mano dell'offerente, coll'indicazione del suo carattere e domicilio, e dovrà contenere la denominazione degli articoli, la cui somministrazione si vuol assumere, colla precisa indicazione del prezzo di ogni singolo articolo.

12. Ogni offerta sarà obbligatoria per l'offerente dal dì della presentazione, fino al 15 dicembre p. v., nel qual termine verrà deliberato *se* ed a chi verrà concessa la fornitura.

13. La Direzione si riserba il giudizio sulle offerte e la scelta fra i singoli offerenti con principale riguardo alla convenienza dei prezzi e alla fiducia degli offerenti.

14. Accettata dalla Direzione un'offerta, si passerà al relativo contratto coll'offerente, il quale dovrà depositare, all'atto della firma del contratto, un avallo del 5% sulla somma risultante dei prezzi domandati sul rispettivo quantitativo preventivato.

15. Gli avalli possono essere depositati in danaro v. a. o in Obbligazioni di Stato, secondo il corso di Borsa del giorno del deposito.

16. La rispettiva cauzione verrà restituita al termine della fornitura.

Le competenze di bollo andranno a carico del fornitore.

Specifica

dei materiali greggi e lavorati occorrenti alla Scuola di lavoro dell'Istituto generale dei poveri per l'anno amministrativo 1866:

Pellami

Funti 3000 circa corame Mantua, campione 1 — 1000 corametto Brescia, camp. 2 — 600 vacchetta o vacchetta bulgherata, camp. 3 — 350 vitello nero, camp. 4 — 150 pelli fabbriane, camp. 5 — Num. 70 da fodra colorate, camp. 11 — 20 laccate camp. 6 — 80 sagrinate, camp. 7 — 60 semoline, camp. 8 — 70 marocchine, camp. 9 — 60 da guanto, camp. 10.

Filati

Funti 6000 circa lino e canape N. 8, 14, 20, 22, campione 36 — 1000 cotone nero N. 16, camp. 37 — 150 torto N. 8 — 1000 Lana, camp. 38 — Pacchi 10 circa filo inglese da cucire: nero N. 16 — 25 bianco, N. 16 — 10 nero, N. 35 — 25 bianco, N. 35 — 10 nero, N. 40 — 20 bianco, N. 40 — 10 nero, N. 50 — 25 bianco, N. 50 — Funti 3 circa seta da cucire — Num. 150 circa rocchelli seta da cucire a macchina — 100 cotone assortito.

Legnami

Num. 1000 circa tavole abete Stiria da paiolo once 8/9 venete per once 850 dette — 1000 tavole abete Carintia, once 8 a 10 venete, per once 900 dette — 150 ponti abete Carintia once 1 1/2 venete per oncia dette — 150 Palancole abete Carintia once 2 venete, per oncia dette — 500 scurette abete Carintia once 1/2 venete per once 1000 dette — 50 morali abete Carintia once 3/3 Vienna per 100 pezzi — 100 Correnti abete Carintia once 1/2 Vienna per 100 pezzi — 50 palancole larice Carintia once 2 Vienna per oncia veneta — 50 palancole faggio Carintia once 2 Vienna per oncia veneta — 1000 piedi q. Rimessi in assortimento.

Ferramenta

Funti 200 circa acciaio — 6000 ferro comune inglese — 2000 Best — 4000 Germania — 1000 lamerino inglese — 100 Germania — 100 filo ferro — Pacchi 50 circa brocche ribattine, campioni 31 — Grosse 200 circa viti ferro in assortimento, camp. 32 — Num. 200 circa lime in assortimento — Funti 200 circa piombo — Pacchi 10 circa bartuelle a libro piccole, campioni 33.

Tessuti.

Bracc. 100 circa panno pillotto, camp. 23 — 200 misto, camp. 24 — 200 brunel camp. 16 — 400 Orleans e satin, camp. 17 — 1000 fustagno, camp. 18 — 20 elastico seta colorato, camp. 12 — 90 nero, camp. 13 — 120 cotone, camp. 14 — 200 filo, camp. 15 — Dozz. 50 circa cordelle assortite, camp. 25 — Bracc. 500 circa tela inglese colorata, camp. 19 — 200 hlasiglia, camp. 27 — 400 corame, camp. 20 — 500 lino da imbottire, camp. 21 — 5000 cotonina bianca e cenere, camp. 22.

Carta

Funti 8000 circa cartoni — R. 10 carta cancelleria piccola — 10 grande — 10 tre lune — 3 reale — 3 comune fina — 3 manganar bianca, camp. 34 — 3 blu camp. 28 — 3 blu ordinaria, camp. 35 — Qt. 200 circa colorata in assortimento, camp. 29.

Oggetti diversi

Libri 600 circa foglia d'oro — Funti 1500 circa colori diversi e vernici — 600 colla caravella, camp. 39 — 150 tedesca, camp. 41 — 400 d'amido, camp. 40 — moggie 60 circa calce — Zaie 100 circa sabbia — Carat 2 cimento — N. 5000 pieroni e pietre cotte — 250 doghe — balle 10 circa cerchi da bottaio — casse 20 circa lastre in assortimento — grosse 2 circa bottoni metallo, camp. 30 — 100/m bottoni d'osso e brunel, camp. 30 — N. 50 circa fermagli d'Ufficio — Funti 100 circa sego — 600 farina gialla — bracc. 30 circa velluto in assortimento, camp. 26.

La Direzione generale di pubblica beneficenza.
Trieste il 20 ottobre 1865.

1287

SCUOLA ELEMENTARE
maggiore privata maschile
In Parrocchia S. Marco.
Frezzeria, Corte Speron, N. 1746.

Il sottoscritto maestro, autorizzato per l'insegnamento delle classi I, II, III e IV, non accetta nella sua Scuola nuovi scolari, decorso il mese di novembre.

ROSSI VINC. DIONIGI.

1299

Stabilimento agro-orticolo
IN UDINE.

È pubblicato il 3.° Catalogo (autunno 1865, primavera 1866) delle piante, bulbi da fiore, e sementi, disponibili presso questo Stabilimento.

Viene inviato **franco** a chi ne fa ricerca alla Direzione dello Stabilimento medesimo.

1286

RIAPERTURA
DEL GRANDE ALBERGO
VITTORIA.

Questo grandioso **Albergo**, diretto sino all'ottobre 1864 dai signori C. L. Bonetti e A. Bon, situato in posizione centrica, in prossima vicinanza alla Piazza di S. Marco, alla Posta, all'Ufizio telegrafico ed ai teatri principali, la Fenice, S. Benedetto e l'Apollo, contenente oltre 180 stanze e saloni, venne ora riaperto dal sottoscritto.

Un gran numero di stanze separate, grandi e piccoli appartamenti bene ammobigliati, sale per tavola rotonda e pranzi separati, saloni di caffè e lettura, con piano ed una scelta biblioteca dei primarii autori tedeschi, inglesi, francesi ed italiani; bagni freddi e caldi, dolci e salsi, sempre disponibili; **un servizio attivo e regolare** al pari degli **Alberghi in Svizzera**, dove il presente direttore ebbe già la conduzione dei primarii; tali sono i vantaggi che offre questo Stabilimento a discretissimi prezzi.

Venezia 13 novembre 1865.

ROBERTO ETZENSBERGER.

1204

AL 1.° DICEMBRE 1865
succede l'VIII estrazione
della grandiosa
LOTTERIA DELLO STATO
DELL'ANNO 1864

dotata di vistose vincite, cioè:

di F. 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in **originale** al ristretto prezzo di giornata, quanto in **rate trimestrali, bimensili e mensili,** a **fior. 10** v. a. la rata, per intieri da fior. 100, e **fior. 5** v. a. la rata, per mezzi da fior. 50.

Si vendono anche **promesse**, col relativo bollo, a **fior. 2** v. a. per viglietti intieri.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente; lettere e gruppi affrancati; programmi *gratis*.

1177

Laboratorio di rimessaio ebanista
in Venezia
SS. Gio. e Paolo, fondamenta Felzi, N. 6317
IN DITTA ANTONIO CARNERA.

Favorito da molti anni dalle più ricche e distinte famiglie, che avendo sempre trovato convenienza nei prezzi, solidità nei lavori e prontezza nell'eseguirli, l'onorarono continuatamente, avvisa il sottoscritto, che, quale rappresentante la Ditta suddetta, tiene deposito dei proprii lavori, che può anche inoltrare oltre la linea doganale, avendone il privilegio.

Assume qualunque commissione in mobilie di legni nazionali ed esteri, con ornati d'ultimo gusto, intagli in legno e dorature, intarsiature lavori, in carta pesta, ec. ec. Spera che l'antica rinomanza procuratasi dalla Ditta suddetta, gli valga l'onore di comandi in avvenire.

G. A. STIVANELLO.
Rappr. la Ditta Antonio Carnera.

1288

D'affittarsi

a S. Sofia, Calle Priuli, N. 4005, casa grande, signorile, nuova, a Mezzogiorno, respiciente un Orto, composta di sei camere, salone da società, cucina, sbrattacucina, tinello, magazzini, cortile, pozzo e terrazza.

Affitto mensile fior. 25 effettivi. Le chiavi presso il vicino venditore di pane, in calle delle Vele.

1308

FARMACIA DI ROBERTI FERDINANDO
IN MIRA.

In questa Farmacia vengono preparate le seguenti medicine:

PILLOLE
ANTI-IPOCONDRIACHE PURGATIVE
DEL PROF. AGLIETTI

Queste pillole preparate in base a speciale ricetta del suddetto professore, dal sottoscritto posseduta, oltre di essere ormai conosciute per il più economico e sicuro rimedio purgativo fin qui praticato, sono utilissime per le già ripetute esperienze contro l'**emorroidi, l'ipocondria,** le **palpitazioni di cuore,** le **ostruzioni di fegato e milza,** le **debolezze di stomaco** e contro le **refrattarie menstruazioni** ecc. ecc., per cui vennero vantate e preferite alle **Pillole disoppilative del Brera,** del **Pievano di Santa Fosca,** de' **grani di Santé di Franck,** quelle di **Dehaut** ecc. torna quindi superfluo ulteriori dettagli. — Prezzo per ogni scatola soldi 40.

L'ESSENZA BRASILIANA

ottimo e sicuro rimedio contro il mal di denti per ammortire istantaneamente qualunque più fiero dolore, e per far cessare il progresso della carie, garantendone il sicuro effetto. — Prezzo per ogni boccettina, soldi 30.

SCIROPPO PETTORALE MELLITE

ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catarrali spasmodiche recenti ed inveterate, nelle bronchiti incipienti, nei reumi, nei raffreddori ecc. ecc. — Prezzo per ogni boccetta, soldi 40.

Dei sopraddetti farmachi trovasi il deposito principale in Mira, Provincia di Venezia, e fuori nelle seguenti farmacie:

In *Adria*: fratelli Paolucci. — *Bassano*: Antonio Chemin. — *Cervignano*: G. B. Lovisoni. — *Mirano*: Chirardi Giuseppe. — *Padova*: Tommaso Squeraroli. — *Rovigo*: Antonio Schiappadini. — *Schio*: Marco Saccardo. — *Udine*: Antonio Filipuzzi. — *Vicenza*: Valeri Bellino. — *Venezia*: Gozzo Giuseppe. — *Verona*: Luigi Patuzzi.

1225

ACQUA
di anaterina per la bocca

L'acqua di Anaterina per la bocca (*) raccomandatami da un buon amico e da lei, sig. dottore, fornitami, che io e mia moglie abbiamo adoperata, ella per rilassamento dei denti e per la formazione del tartaro dei denti, ed io per impedire la frequente emissione di sangue dalle gengive e il forte odor di tabacco, si riconosce effettivamente pel miglior rimedio contro queste malattie, e non posso a meno di ringraziarla di questa invenzione, e di desiderare che se ne diffonda la conoscenza, pel vantaggio di molti che soffrono, e perchè ella possa ottenere alle sue fatiche il meritato guiderdone. Vienna. E. conte di TRATTENBACH, m. p.

(*) Si vende — in Venezia: dal farmacista, a S. Moisè, dott. **Gio. Batt. Zampironi,** e dal Giuseppe Bötner.

Cassa di risparmio vantaggiosissima per tutti.

In che modo si può impiegare in modo sicurissimo il proprio danaro, e nello stesso tempo diventar ricco? — Si acquista un

I. R. austriaco Viglietto a premii di 100 Fiorini
DELL'ANNO 1864
presso CARLO SPITZER, cambista in Vienna, Wollzeile, N. 27.

nel modo seguente: si pagano al momento soli 10 fior., e i rimanenti 90 fior. si pagano in rate mensili da 5 fior. l'una.

E quale vantaggio si consegue così?

1. Subito dopo il pagamento dei 10 fior. si partecipa a sette estrazioni, la prima delle quali ha luogo il 1.° dicembre. — Inoltre si fanno cinque estrazioni annue, e cioè: 1.° marzo, 15 aprile, 1.° giugno, 1.° settembre e 1.° decembre, in cui vi sono:

3 vincite da	fior. 250,000		3 vincite da	fior. 25,000
3 »	» 200,000		7 »	» 15,000
1 »	» 220,000		8 »	» 15,000
3 »	» 50,000		12 »	» 5,000

e si vince il guadagno intero.

2. Ogni viglietto da 100 fiorini deve vincere almeno 140 fior.

3. Il prezzo dei viglietti è adesso così basso, che tra poco si alzerà senza dubbio in modo considerevole, e quindi i possessori ci guadagneranno anche nel corso, per cui bisogna affrettarsi a farne acquisto.

4. Siccome questi viglietti sono carte dello Stato, così si possono impiegare in essi danari di pupilli, possono servire da cauzione, ecc. ecc.

5. A questa guisa si può guadagnare in modo facilissimo un capitale.

6. Chiunque dà le sue commissioni nel corso di questo mese, ottiene in premio un viglietto originale della IX Lotteria dello Stato, con cui il 9 gennaio si possono guadagnare fior. 80,000, fior. 25,000, fior. 10,000, ecc. — Ivi stesso si vendono viglietti di promesse del 1864 per l'estrazione del 1.° dicembre, al prezzo di 2 fiorini.

Volendo, le rate si possono pagare anche prima. Non si ricevono se non che le commissioni affrancate, e bisogna avere la compiacenza di scrivere le linee seguenti:

Sig. Carlo Spitzer Cambista in Vienna, Wollzeile N. 27,

A conto di pezzi . . . . . degl'II. RR. austriaci viglietti a premii dell'anno 1864 da 100 fior. le rimetto fior. . . . . ., e mi obbligo di pagare i residui fior. 90 in rate mensili da fior. 5.

Aggiungo soldi 66 pel bollo.

1301

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 novembre.

Giunse da Trieste l'ordinario vapore e qualche altra barca.

Qui, l'ultima vendita d'olii, fu di Corfù, che fortunatamente si potè ottenere a f. [illegible]0, ma tosto si rivendeva con profitto, nè poteva essere diversamente, se vale altrettanto che que' di cotone. Questa qualità avanzava ognora più in riputazione, perchè colla mescolanza rendesi necessaria a nascondere i difetti della qualità di oliva, che aumenta, per quanto si vogliano limitare i consumi, e da per tutto. A Corfù vale da talleri 12 a 12 1/2 la barila. Le granaglie continuano molto ferme nei frumenti, ma ancora meglio nei frumentoni, dei quali ora tocca la speculazione; si pagavano a Padova, sabato scorso, per sino lire 52 il moggio con ricerca. Il sostegno è pronunziato; l'andamento dipenderà molto dall'Inghilterra, da ove finora ne manca l'ordinario telegrafo.

PS. — Arrivava questa mattina il telegrafo di Londra, e porta piccolo ribasso nel cotone; migliorato il caffè; stazionarietà nelle granaglie. Consolidato, 87 7/8 a 88.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote vennero pagate 93 ed anche alcuna frazione al disotto, ma il ribasso risentivasi, da ieri a questa parte, maggiore nel prestito naz., che inutilmente si offriva a 64, come il veneto a 82 1/2. Ribasso così importante non invogliava la speculazione, almeno fino alle prime ore di questa mattina.

(A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/4
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 88
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	[illegible] 1 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R.Uffizi postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 30
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 05
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» 60 50	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 64 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	p. 100 fior.	» 65 52	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 92 90	» — —

corrispondente a f. 107 : 64 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 17 *novembre.* — Stazionario rimase il mercato bancario, nè fu molto più attivo quello delle mercanzie. Lo sconto si contenne da 5 1/4 a 6 1/4 per %. Attivo il caffè, perchè si accordavano leggere facilitazioni, massime nell'avareato. Gli zuccheri hanno avuto un qualche miglioramento. Poco si fece nei cotoni; le vendite non ascesero che a balle 200; le importazioni di circa balle 1200. Le vendite dei cereali ascesero appena a staia 40,400; i prezzi si sono mantenuti senza avanzo ulteriore. Diversi affari notammo negli olii con avanzo di prezzo; nè mancarono attive vendite nelle frutta, compresi gli agrumi, le mandorle, e con maggiore ricerca nell'uva rossa, che manca. Le nere si vendono prontamente quando che arrivano. Mercato fermo nelle lane ordinarie. (A. S—a.)

Corfù 14 *novembre.* — Gli olii si segnano talleri 12, ma con iscarsissimi affari; le granaglie tendono all'aumento. (A. S—a.)

Mercato di LEGNAGO del 18 novembre 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 14 —	6 57 —	7 11 —
Frumentone	5 01 —	5 30 —	5 50 —
Riso nostrano	12 61 —	14 71 —	17 14 —
» bolognese	12 61 —	13 26 —	13 91 —
» cinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	6 14 —	— — —
Avena	2 75 —	2 83 —	2 91 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	4 85 —	4 91 —	4 98 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 18 novembre 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	21.70	22 57
» mercantile di nuovo raccolto	20 65	21 35
Frumentone pignoletto	16 80	17 50
Frumentone gialloncino	15 05	16 10
Frumentone napoletano		
Avena pronti	8 05	8 40
Avena aspetto	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 18 novembre.

Arrivati da Verona i signori: No' Franceco, negoz. spagnuolo, al S. Marco. — Ehlen Emilio, alla Belle-Vue, - Vogeler Carlo, alla Belle-Vue, ambi poss. pruss. — Blieter Oscarre, poss. svizzero, alla Ville. — *Da Padova:* Livoli Augusto, possid. fiorentino, alla Luna. — Pasetti cav. Floriano, I. R. consigl. ministeriale in Vienna, al Vapore. — *Da Udine:* De Mikoszenski Casimiro, poss. polacco alla Vittoria. — *Da Milano:* De Hagemeister Federico, possid. di Clausford, alla Belle-Vue. — Constant Augusto, ingegnere a Torino, alla Luna. — Leach Hanz, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Rimini:* Avaris Nino, capit. sardo, alla Luna. — *Da Rotterdam:* Chuter D., privato di Rotterdam, alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Wagner Ferdinando, poss. amer. — Berend Luigi, poss. vienn. — *Per Padova:* Lemanosseff Alessandro ingegnere russo. — *Per Treviso:* Zambini cav. Antonio, vienn. — *Per Trieste:* Focini Maurizio, negoz. milanese. — Servaud Marziale, negoz. di Limoges. — Hartmann J., negoz. di Nottingham. — Heycock C. F., poss. ingl. — *Per Bologna:* Joslin Enrico, poss. ingl. — *Per Milano:* Bigdow N. Giorgio, - Güdd F. Josia, ambi poss. ingl. — Urmenway Luxe, poss. amer.

Nel 19 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Biermann dott. W. Federico, poss., a Castello, N. 4089. — Röck Gustavo, negoz., alla Luna. — *Da Verona:* Engelke Carlo, poss. di Guaira, da Danieli. — Coggill C. J., poss. amer., da Danieli. — Trotter E. H., poss. di Filadelfia, da Danieli. — D'Assailly conte Ottavio, poss. franc., da Danieli. — Schmieding Federico, dott. in medic., pruss., alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Lousa cav. Federico, poss. portoghese, al Vapore. — Plattis co. Janino, poss. padovano, alla Luna. — *Da Trieste:* Cobbold Felice, poss. di Cambridge, all'Europa. — Bagdadoff, generale russo, da Danieli. — Baudy Ambrogio, poss. franc., alla Belle Vue. — *Da Bologna:* Uncini contessa Bianca, poss., a S. Marco, N. 1437. — *Da Milano:* Steiger Ferdinando, negoz. livornese, alla Luna. — Lob Emanuele, negoz. ginevrino, all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: De Faworska Pelagia, poss. polacca. — *Per Verona:* De Montbrion Giuliano, poss. franc. — Bruce W., - Eddy L., - Jackson M., tutti tre poss. amer. — *Per Trieste:* Tamara Demetrio, poss. russo. — *Per Bologna:* Noel F. Eugenio, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 novembre	Arrivati	772
	Partiti	771
Il 19 novembre	Arrivati	833
	Partiti	764

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 18 novembre	Arrivati	27
	Partiti	5

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *S. Simeone.*
Il 21 in *S. Paolo apostolo.*
Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Mosè.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 18 novembre 1865, sortirono i seguenti numeri:

22, 62, 12, 45, 41.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 29 novembre 1865.

SPETTACOLI. — *Lunedì 20 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La fanciulla murata.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Avviso. Devoluzione di un dono di anonimo oblatore a favore dell'Erario. Il Ministero del commercio.* — Impero d'Austria; *l'amministrazione in Austria. Preparativi pel viaggio reale a Pest. Comunicazione della* Wiener Abendpost. *Sentenza d'assoluzione confermata. Accusa per lesione d'onore. Inquisizione criminale. Solenne apertura dell'Università di Padova. Spedizione al Polo Nord per lo Spitzberg. Varie notizie.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio; *le truppe francesi a Roma; aumento del brigantaggio; provvedimenti sanitarii; l'eredità del Principe Giuseppe Bonaparte.* — Regno di Sardegna; *l'Ufficio di presidenza del Senato. Deputazioni del Senato pel ricevimento di S. M. e de' Principi reali. Il presidente anziano della Camera dei deputati. Arrivo dei Principi Umberto ed Amedeo a Firenze. Varie notizie.* — Due Sicilie; *lettera dell'Inglese Moens. Grave disordine.* — Impero Russo; *ordinanza del gran maestro di Polizia a Varsavia. Nominazione.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene. Dispaccio telegrafico.* — Francia; *lettera del sig. Rigault di Genouilly; il governatore generale delle Indie.* — Svizzera; Germania; Svezia e Norvegia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 e 19 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom et.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 novemb. - 6 a.	339''', 50	2°, 5	1°, 8	65	Nebbioso	E.		6 ant. 2°	Dalle ant. 6 del 18 novemb. alle 6 a. del 19: Temp. mass. 7°, 2
2 p.	340, 00	6°, 2	4°, 5	69	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 1°	» min. 1°, 3
10 p.	340, 00	5°, 4	3°, 9	67	Nuvoloso	E. S. E.			Età della luna: giorni 30. Fase: N. L. ore 11.49 ant.
19 novemb. - 6 a.	340''', 80	2°, 8	1°, 9	63	Nuvoloso	E. S. E.		6 ant. 4	Dalle 6 ant. del 19 novemb. alle 6 a. del 20: Temp. mass. 9°, 9
2 p.	340, 69	8°, 4	6°, 2	72	Semisereno	E. S. E.		6 pom. 7	» min. 1°, 7
10 p.	340, 81	5°, 2	4°, 0	64	Sereno	E. N. E.			Età della luna: giorni 1. Fase: —

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE. — ANNO 1865. – N. 267.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'aggiunto pensionato dell'Ufficio centrale delle tasse in Venezia, Luigi Bennati, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore provvisorio del Ginnasio di Rovigo, dott. Leopoldo Malipiero, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'istallazione del console generale, barone *Michaud*, a cui fu affidato il Consolato imperiale francese di Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. agente consolare di Pirgos in Grecia, Giovanni Gika, il titolo d'I. R. viceconsole per la sua persona.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il vacante Viceconsolato di Zante all'attuale gerente dello stesso Carlo Moretti, e di nominare vice console onorario colà, per la sua persona, l'agente consolare in Cefalonia, Giorgio Sava.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'impiegato di Cancelleria dell'I. R. Consolato di Salonicchio, Giovanni Sworono, il titolo d'I. R. aggiunto consolare, senza che vada a ciò unita qualsiasi prerogativa d'impiegato effettivo dello Stato.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Stefano Keglevich di Buzin.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata l'elezione consigliare del signor Giuseppe Franceschini ad assessore presso la Congregazione municipale di Castelfranco.

Nell'estrazione 428.ª e 429.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 2 corr., in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, sono state estratte le Serie N. 45 e 477.

La Serie 45 contiene le Obbligazioni di Banco, nell'originario interesse del 5 per %, dal N. 33,151 fino al N. 34,201 inclusivamente, nel complessivo importo capitale di fior. 929,059; le Obbligazioni domestiche supplementarie posteriormente inserite degli Stati sopra dell'Enns, nella originaria misura d'interessi del 4 per %, dal N. 644 fino al N. 2333 inclusivamente, nel complessivo importo capitale di fior. 234,620. La Serie 477 contiene Obbligazioni erariali degli Stati di Boemia N. 164,856, nell'originaria misura d'interessi del 4 per %, con un trentaduesimo della somma capitale, e le Obbligazioni erariali del Prestito di guerra degli Stati della bassa Austria dell'anno 1795 fino all'anno 1799 lettera A, nell'originaria misura d'interessi del 5 per %, e precisamente il N. 2416, con un terzo della somma capitale, e N. 4858 fino al N. 7866 inclusive coll'intera somma capitale, nell'importo complessivo di fior. 1,082,665:51 e ½.

Tali Obbligazioni vengono trattate secondo le vigenti prescrizioni; cioè, in quanto esse abbiano un interesse inferiore al 5 per %, si corrispondono, a richiesta delle parti, giusta il modo di conversione del 5 per % v. a., pubblicato colla Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 novembre.

Sotto il titolo: *Preparativi di pace*, il *Debatte* di Vienna pubblica il seguente articolo:

« Quanto a me, io non mi sento il coraggio di turbare nelle circostanze attuali la quiete di Europa; » così avrebbe detto l'Imperatore dei Francesi al conte Bismarck, dopo averne ascoltato un discorso alquanto lungo. Naturalmente, noi non siamo in grado di assumere alcuna garantia circa l'autorità di queste parole; ma che queste parole, poste in bocca all'Imperatore dei Francesi, siano la fedele espressione dell'attuale situazione d'Europa, chi oserà dubitarlo? Esse sono giustissime, anche senza considerare i temerarii e vertiginosi progetti, coi quali il conte Bismarck si presentò a Luigi Napoleone in qualità di tentatore. Esse sono giuste senza Bismarck, il quale tuttavia, spogliato del suo carattere prussiano, non è che un pericolo immaginario, ed esse sono tanto più giuste e più significanti, quando escono dalle labbra di quell'uomo, che precisò le « idee napoleoniche »

« Chi oserà turbare la quiete d'Europa? Chi ha il coraggio di assumersi la responsabilità di imprese, che potrebbero tornar a provocare pericoli incalcolabili? Se il nostro emisfero fosse sano; se avesse trascorsa una lunga serie di anni di uno sviluppo materiale non mai turbato; se le basi della vita politica e sociale non fossero scosse da per tutto e possentemente crollate da questo periodo di transizione, allora si potrebbe ancora comprendere come un eroe o un conquistatore non potesse resistere alla tentazione di lanciare la fiaccola incendiaria nell'edifizio riboccante di ricchezze. Ma le condizioni del giorno d'oggi non sono fatte per le imprese degli eroi. Non v'è nessuno che possa dire: « Io sono forte « abbastanza per gittare agli altri il guanto di « disfida. » Se i popoli dell'Europa volgono timidamente lo sguardo ad ogni fosca nuvoletta, che spunti sull'orizzonte politico, non è già perchè siano infiacchiti dalle opere della pace, o perchè temano di perdere le benedizioni nella pace raccolte, ma perchè sono stanchi delle torbide agitazioni, che li travolsero nell'ultimo decennio, e che arrestarono lo sviluppo materiale e intellettuale.

« L'Europa non teme già di perdere quella pace, di cui pur troppo non gode, ma teme soltanto che il tempio di Giano non si debba chiuder mai più. Noi vogliamo finalmente aver pace; noi vogliamo dare a noi stessi nell'interno sopra durevole base quelle istituzioni, le quali sono una garantia che noi saremo per raggiungere quello scopo, ch'è messo innanzi ad ogni esistenza politica e sociale; e all'esterno vogliamo far sì che i legittimi interessi di ciascuno Stato sorveglino, per così dire, i rispettivi confini, e pongano argine all'egoismo straniero. Questo è il sentimento, che si diffonde oggidì in tutti gli Stati di tutti quanti i paesi.

« Gli Stati e i popoli dell'Europa non vogliono già che dall'esterno all'interno avvenga la loro rovina, ma vogliono piuttosto che dall'interno all'esterno proceda la loro salute. Chi è fra tutti gli uomini, che hanno a deliberare la pace e la guerra, chi è che si senta forte e fidente in sè stesso abbastanza, per voler turbare l'Europa nell'opera della sua riorganizzazione? Le notizie, ricevute da diverse parti negli ultimi giorni dimostrano chiaramente, e in modo assai confortante, che tutti comprendono la responsabilità, a cui andrebbero incontro, se volessero tentare di romper la pace, o, per meglio dire, di trattenere l'Europa nel suo cammino verso la pace.

« A Parigi, a Torino, persino a Berlino, si pensa a ridurre notevolmente gli eserciti; l'Inghilterra già da gran tempo rinunziò ad ogni azione inutile e superflua; e l'Austria, prima di tutti, già mesi addietro, deliberò una riduzione del suo bilancio militare, senza star a vedere se le altre Potenze farebbero altrettanto. Vediamo che da pertutto si prendono in larga misura provvedimenti di pace; ma la pace non può essere seguita da salutari risultati, se i popoli non si lasciano respirare dal soverchiante peso dei bilanci. E perciò si riducono gli eserciti, tanto quelli che portano la spada e il fucile, quanto quelli che non hanno altra arma, se non che la penna ammollita nel calamaio dell'Ufficio, e che caricano egualmente lo Stato di pesi insopportabili. Si diminuisce ciò che minaccia la quiete dei popoli verso l'estero, e si lavora a tutt'uomo per ridurre alla misura più tenue possibile ciò che nell'interno turbava la pace dei popoli. La Francia dà l'assalto ai suoi burocratici; l'Italia cerca di torseli di dosso quanto più è possibile, e anche qui l'Austria cominciò, prima di tutti, di principio e di fatto, quelle riduzioni, che debbono scemare l'esercito burocratico di numerosissimi battaglioni, squadroni e batterie.

« Noi siamo bene avviati verso la pace. Si depone la spada; si mette da parte la penna, e se l'Imperatore dei Francesi si trova oggi obbligato a far quello, che l'Austria incominciò buon tempo addietro, ciò non solo ci rende fidenti che la nostra patria non sarà turbata nell'opera, a cui è adesso chiamata, ma ci dimostra pure che la nuova èra dell'Austria accoglie in sè germi così fecondi, che i suoi avversarii non saranno mai in grado di scrollare le speranze, che abbiamo in un brillante avvenire. »

Documenti diplomatici.

I giornali inglesi pubblicano questi documenti:

« *Il conte Russell al signor Adams.*

« Foreign-Office, 14 ottobre 1865.

« Signore,

« Stimai che fosse meglio aspettare finchè il vostro Governo avesse risposto alla relazione da voi fattagli, prima di riscontrare l'ultima vostra lettera.

« Ma poi mi sono accorto che voi non avete bene compreso la mia proposta circa la nomina d'una Commissione. La proposta era formulata in questi termini: « Il Governo di S. M. acconsentirà alla nomina d'una Commissione, alla quale debbano venire riferite tutte le pretese di risarcimento, originate dall'ultima guerra, che le due Potenze stabilissero concordemente di riferire a' commissari. »

« Io credo esservi molte di quelle pretese, che le due Potenze sarebbero disposte a concordemente ritenere per soggetto ragionevole d'investigazione dinanzi a' commissarii.

« Ma parmi che voi dobbiate comprendere che, qualora il Governo degli Stati Uniti proponesse di riferire a' commissarii pretese fondate sulle catture dall'*Alabama* o del *Shenandoah*, la risposta del Governo di S. M. dovrebb'essere, coerentemente alle mie proprie argomentazioni, conforme alle vedute altra volta manifestate dal vostro Governo.

« Io sarò costretto, rispondendo ad una simile proposta, di dire: Di qualsivoglia atto, stato commesso da' sudditi di S. M. fuori della propria giurisdizione, o dove non si estenda il proprio dominio, il Governo di S. M. non è responsabile.

« Dovrei dire, inoltre, che la nomina d'una Commissione a tal uopo non sarebbe conforme alle pratiche in uso tra le nazioni civili, ed essere massima bene conosciuta e bene intesa che nessuna nazione è responsabile degli atti, commessi da proprii cittadini fuori della propria giurisdizione, e dove non si estende il proprio dominio.

« Io avrei forse dovuto chiarire questo punto da prima; ma credetti le parole: « che le due « Potenze stabiliranno concordemente di riferire « a' commissarii », bastanti a rimuovere ogni dubbio su questo proposito.

« Io sono, ec., ec.

« RUSSELL. »

Il signor Adams al conte Russell.
Legazione degli Stati Uniti.

« Londra 17 ottobre 1865.

« Milord,

« Ho l'onore di accusarvi la ricevuta della vostra Nota del 14 corrente, la quale spiega alcune parti della Nota precedente, in data 30 aprile.

« Quest'ultima mi è giunta in tempo per risparmiarmi la necessità del chiedervi per lo appunto quegli schiarimenti; poichè, sebbene il Governo, che ho l'onore di rappresentare, abbia di già compresa la Nota di V. S. sostanzialmente in quello stesso senso, mi venne ingiunto, in seguito alle ragioni, addotte da V. S., a dimostrare come quel modo di accomodamento non sarebbe stato aggradito, dal Governo di S. M., di dichiarare che, qualunque sia stata per lo innanzi, o possa essere adesso l'opinione del Presidente, rispetto ad un giudizio per arbitri tra due Potenze, nessuna proposta di quella specie per l'assestamento delle differenze pendenti verrà sostenuta o fatta dal mio Governo.

« La proposta d'una Commissione, sotto qualsiasi forma fatta da V. S., rimane tuttavia soggetto di attenta considerazione. Affinchè il mio Governo si trovi in grado di darvi riposta adeguata, io debbo nuovamente chiedere più esatta e chiara spiegazione, rispetto alla natura delle pretensioni, che il Governo di S. M. è disposto di pigliare in considerazione. Mi si ordina di arrischiarmi persino a chiedere, a titolo di favore, alla S. V., d'indicare anzi a dirittura quali, tra le varie classi di pretensioni, esso intenda di riferire, e quali di non riferire alla Commissione.

« Ho l'onore.

« CHARLES FRANCIS ADAMS. »

Il conte Russell al signor Adams.

« Foreign-Office, 19 ottobre 1865.

« Signore,

« Ho l'onore di accusarvi la ricevuta della vostra lettera del 17 corrente, che domandava spiegazioni sulla natura delle pretensioni, che il Governo di S. M. sarebbe disposta di riferire ad una Commissione; ed io debbo significarvi in riscontro, che il preparare le spiegazioni da voi richieste potrebbe esigere un qualche tempo; ma il Governo di S. M. sarà a fornirvele al più presto che potrà, conforme all'importanza della questione.

« Io sono, ecc.

« RUSSELL. »

Il conte Russell al signor Adams.

« Foreign-Office, 3 novembre 1865.

« Signore,

« Il Governo di S. M. ha seriamente riflettuto sulla vostra lettera del 18 settembre, e, sebbene mi sia penoso di prolungare cotesta discussione, sembrami assolutamente necessario di dissipare alcuni malintesi, relativi al sistema e alla condotta della Gran Bretagna nel corso della lotta, che ha recentemente avuto luogo in America. Io non mi credo nullameno obbligato di ritornare sopra i miei argomenti, o di svilupparli maggiormente in ciò che concerne l'atto, col quale vi fu troppa fretta, come dicono, a riconoscere i diritti dei guerreggianti.

« Io non penso ugualmente dover dire di più pel contrasto, che voi stabilite fra la condotta del Governo di S. M. nell'ultima guerra civile, e quella della Francia durante la guerra della indipendenza in America. L'esistenza dei diritti de' guerreggianti è, come disse il sig. Canning, una quistione di fatto piuttosto che d'opinione, e se il fatto d'una immensa insurrezione si produce tutto ad un tratto, rapidamente e completamente, le altre nazioni debbono, secondo me, trattare questo caso differentemente da quello d'una ribellione, che si manifesta parzialmente, con lentezza ed a gradi.

« Non mi sembra nemmeno necessario di dimostrare la differenza, che passa fra la condotta della Francia, che riconosce gli Stati Uniti d'America come Stato indipendente, e che conchiude trattati col Governo di quello Stato nei due anni, che seguirono la dichiarazione d'indipendenza, e la paziente neutralità della Gran Bretagna, malgrado l'interruzione del suo commercio e le enormi perdite, che hanno subito i suoi nazionali nel corso di quattro anni, e fino a che la vittoria si fu dichiarata in favore del Governo, contro il quale combatteva l'insurrezione.

« Io non posso pertanto dispensarmi di manifestare il mio stupore, vedendovi esprimere la fiducia che il Governo di S. M. darà la sua adesione ad una dottrina, che, durante più di trent'anni, gli Stati Uniti hanno dichiarato essere contraria alle leggi ed all'uso delle nazioni, e che il Governo di S. M. accorderà una riparazione, in forza di quelle ragioni che gli Stati Uniti, quando in caso consimile n'erano sollecitati dal Portogallo, hanno positivamente, costantemente e solennemente rifiutato.

« Il Governo di S. M. desidera essere nei migliori termini cogli Stati Uniti, ma non è punto disposto a sottoscrivere a qualunque domanda, che abbia per iscopo di diminuire la nostra indipendenza, e che, fondandosi sopra un'autorità o sopra una pratica qualsiasi, precedentemente sanzionata, suppone l'esistenza d'una sorte d'obbligazioni imposte ai neutri rimpetto a' guerreggianti, che oltrepassano ciò che potrebbe fedelmente compiere il Governo d'un paese libero, abbenchè egli agisse con una intiera buona fede.

« Mi sembra quindi che, giacchè l'esperienza non ha consacrato nè la legge degli Stati Uniti, nè il nostro atto relativo all'arrolamento all'esterno, si farebbe bene di vedere se non vi abbia mezzo d'introdurre miglioramenti nelle leggi delle due nazioni, per modo che, in avvenire, ciascun Governo potesse, sopra il suo proprio territorio, trovare altrettanta sicurezza quanta permettano le nostre libere istituzioni contro coloro, che agiscono in disprezzo dell'intenzione del Sovrano, e cercano di eludere la lettera delle sue leggi.

« Per terminare, non mi rimane più che a ripetere in questa lettera, la quale è l'ultima, che avrò l'onore di scrivervi a questo riguardo, la sincera ed ardente speranza che i nostri due paesi, presentemente purgati l'uno e l'altro dall'odiosa macchia della schiavitù, potranno adempiere nel mondo il loro cómpito in pace ed in buona amicizia.

« Sono, ecc.

« RUSSELL. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 novembre.

La *Pester Correspondenz* pubblica una breve esposizione d'un membro assai stimato del partito Deak intorno agli accordi presi nella nota conferenza, i quali sono considerati da quel periodico come adatti a far isvanire gli eventuali timori ed a servire quale interpretazione autentica delle deliberazioni. Ecco le parole della *Pester Correspondenz*:

« Per ciò che riguarda anzitutto la quistione della presidenza, essa è di grande importanza, a motivo che il partito Deak vuole attestare, non solo dinanzi al Monarca ed al Governo, ma anche dinanzi a' popoli dei paesi di là del Leitha, che la transazione viene qui promossa da un partito, col quale si può entrare in trattative colle migliori speranze d'un accordo. Mentre quindi il partito Deak credeva di romperla già in questa prima quistione coll'antico partito della risoluzione, egli vi si è deciso solo per far nascere al di là del Leitha la fiducia nella Dieta. Con questo si volle fare una concessione ai popoli al di là del Leitha, e ciò rimpetto al partito della risoluzione, dato che questo esistesse ancora.

« Per quanto concerne la quistione del Ministero risponsabile, la conferenza vi si attiene fermamente soltanto per riguardo alla lealtà; ma in ciò pure è mossa unicamente dall'intento di render possibile da una parte l'accordo, e di affrettare, dall'altra parte, la soluzione. Egli è, cioè, impreteribilmente necessario di autorizzare il Governo, mediante un *bill* d'indennità, per l'intervallo sinchè possa seguire la soluzione, a riscuotere, in base al sistema vigente, i mezzi pecuniarii occorrenti pel mantenimento della macchina dello Stato, ed a provvedere per la forza militare necessaria alla difesa dell'Impero. Ora la Dieta può votare un tale *bill* d'indennità solamente ad un Governo legale, cioè risponsabile, e chi volesse esigere dalla Dieta ch'essa lo votasse ad un Governo non risponsabile, quindi non legale, esigerebbe l'impossibile, e renderebbe già anticipatamente impossibile in massima il pacifico accordo. Coloro, che si spaventarono della decisione della conferenza, non hanno riflettuto alla pratica attuazione della pacifica opera dell'accomodamento. Se ogni singola questione riguardo agli affari comuni dovesse formare oggetto d'una discussione speciale in seno alla Dieta, passerebbero mesi prima di poter discutere il primo indirizzo; se calcoliamo inoltre quanto tempo debba essere impiegato per la decisione e pel rescritto di risposta del Governo, e quanto durar potrebbero i dibattimenti speciali intorno ad esso nella Dieta medesima, non è difficile prevedere quanto tempo vi andrebbe perduto, come facilmente gli animi potrebbero venire esacerbati ed ambe le parti perdere la pazienza.

« La conferenza voleva quindi porre la base d'un pratico procedimento. Certo è, ad ogni modo, che, qualora venga nominato un Ministero ungherese, esso dee essere scelto fra la maggioranza della Dieta. Questo Ministero, eletto dal seno della maggioranza, conoscerebbe le vedute del suo partito e s'accorderebbe quindi colla Corona su tutte le questioni con maggior facilità, sicurezza e sollecitudine; esso tratterebbe anche più facilmente tanto col Governo di là del Leitha, quanto col suo proprio partito, e se allora esso presentasse alla Dieta gli accordi, recati ad effetto in tal guisa, in forma di proposizioni reali, sarebbe già quivi assicurato dell'appoggio d'un partito compatto, e, dopo una breve discussione d'una o due settimane, potrebbe promulgare come legge del paese ciò che altrimenti avrebbe forse dovuto essere oggetto di trattative per due anni. »

(G. Uff. di V.)

Altra del 18 novembre.

Antonio Niemojewski, condannato a tre anni di carcere duro per alto tradimento, fu graziato da S. M. del resto della sua pena. Anche al conte Severino Dunino Berkowski furono condonate le conseguenze legali della pena contro lui pronunziata per turbamento della pubblica tranquillità.

(FF. di V.)

Scrivono da Vienna al *Pest. Lloyd*: « Pochi giorni sono, fu inviato un dispaccio al principe di Metternich, con cui l'ambasciatore è incaricato di significare al sig. Drouyn di Lhuys essere ormai il Governo austriaco in grado e pronto ad entrare in conferenze per un trattato doganale e commerciale colla Francia. Contemporaneamente, il console generale, cav. di Schwarz, ch'era stato chiamato qui per le trattative coll'Inghilterra, ripartì per Parigi, coll'incarico di prendere le misure opportune dal lato tecnico per tale conferenza. L'Austria offre, dapprima alla Francia quale base delle trattative il suo progetto di tariffa riveduto del novembre 1864, che serve di fondamento anche al trattato col *Zollverein*. »

A quanto rileva il *Pesti Hirnök*, le *Litterae regales* per l'imminente Dieta d'Ungheria furono inviate, non solo a tutti i magnati d'Ungheria propriamente detti, ma anche a quelli della Croazia e della Transilvania, e in ispecie al Bano, all'Arcivescovo di Zagabria, al governatore della Transilvania, come *Indigena* del Regno d'Ungheria, e a tutti i Vescovi, che stanno sotto il Patronato apostolico della Corona d'Ungheria. Il numero complessivo dei convocati per la Camera alta, compresi quelli che furono nell'esercito e nella diplomazia, sorpassa i 700, e senza queste ultime due categorie, giunge a 672. Del resto, credesi probabile che appena la metà vi sarà presente, dacchè una gran parte chiederà d'esserne dispensata.

In seguito a risoluzione ministeriale, le Autorità, incominciando dal 1.° gennaio 1866, dovranno provvedere ai loro bisogni materiali dal loro stesso bilancio. La Direzione dicasteriale delle fabbriche di Vienna farà quindinanzi le funzioni dei padroni di casa verso le singole Autorità e Uffizii per gli edifizii erariali da loro in parte o totalmente occupati, in quanto agli obblighi e alle riparazioni, che spettano ai proprietarii; mentre si lascieranno alle Autorità ed Uffizii quei fabbisogni che spettano agl'inquilini, come riparazioni interne, ripulimento, illuminazione, bucato, livree per la servitù e riscaldamento degli Uffizii. *(Ost-Deutsche. Post.)*

Ier l'altro giunse a Vienna Alessandro Dumas, e la sua prima visita fu al vecchio poeta Grillparzer. Il programma dei primi discorsi, che cominceranno il 20 corrente, contiene uno schizzo della sua vita, e dell'epoca fino al 1814 circa.

(FF. di V.)

Trieste 9 novembre.

Il Consiglio municipale si è riunito iersera alle ore 6 e mezzo, sotto la presidenza del consigliere anziano, sig. Daniele Caroli, per la verifica delle elezioni. Preletto dal segretario interinale, consigliere cav. di Hierschel, il protocollo della precedente tornata, che fu unanimemente approvato, il sig. consigliere dott. Pitteri, qual relatore della Commissione per l'esame delle elezioni de' quattro corpi elettorali della città, lesse il rapporto della Commissione, dal quale risulta essere stato ottenuto il convincimento della piena regolarità nelle elezioni, per cui viene proposta la conferma degli eletti.

Il consigliere dott. d'Angeli, relatore per la Commissione, ch'esaminò le elezioni dei sei Distretti elettorali nel territorio, legge pure il suo rapporto.

Due reclami erano pervenuti alla Commissione, dai quali si rilevano delle irregolarità ed illegalità, avvenute per l'elezione del signor dott. Pietro cav. di Kandler. Un reclamo fu pure presentato contro la elezione del signor Primosic, contenente delle accuse d'irregolarità, per cui la Commissione propone siano dichiarate invalide queste due elezioni.

Mentre il Consiglio confermò unanimemente per alzata le elezioni degli altri consiglieri, dichiarò invalide quasi all'unanimità l'elezione del dott. Pietro cav. di Kandler e con grande maggioranza quella del sig. Primosic.

Il presidente spera che lunedì i consiglieri confermati potranno deporre il loro giuramento nelle mani di S. E. il signor Luogotenente, e che si potrà passare tosto alla nomina della Presidenza. *(Diav.)*

Zagabria 13 novembre.

Nella prima seduta della Dieta, S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo lesse un discorso, in cui accennò alla situazione attuale, e consigliò la Dieta a procedere con tutta prudenza e circospezione, per ottenere l'autonomia e l'indipendenza della patria. Questo discorso fu accolto con grandi applausi.

Sua Eccellenza il Bano osservò poi che, pel Regolamento degli affari del 1861, bisognava passare all'elezione di quattro segretarii a votazione secreta.

Il sig. Mnazovic prese la parola, e cercò di dimostrare che, a termini del Regolamento degli affari del 1861, gli assessori della Tavola banale nella sala della Dieta non hanno seggio nè diritto di suffragio.

Sua Eccellenza il Bano fece osservare che la Dieta attuale fu convocata a termini dei Regolamenti elettorali del 1848 e del 1861 sovranamente approvati, e dichiarò, che non sarebbe regolare il torre seggio e voto ai consiglieri della Tavola banale, e tanto meno, in quanto che la Dieta non è ancora costituita. Dopo la costituzione della Dieta, le è libero di rivolgersi in questo argomento, mediante una rappresentanza, a Sua Maestà.

Su ciò si avviò una discussione alquanto lunga, a cui presero parte i signori Smid, Zivkovic, M. Horvat, Kuslan, Subotic, A. Kusevic, Briglevic, Voncina, Hrvoic, P. Horvat e Vakanovic, in seguito a che si deliberò, a maggioranza di voti, di lasciar cadere temporariamente questo argomento.

Si passò quindi all'elezione dei segretarii; furono eletti i sigg. Car, Mirko, Horvat, Peicic e Svilicic.

Tutti i membri della Dieta (ve n'erano presenti 205), dopo essersi divisi in cinque gruppi, consegnarono le loro credenziali ai segretarii per esame, e la seduta fu chiusa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 15 novembre.

Riportiamo nel suo preciso tenore il discorso di S. E. il Bano, accennato dal telegrafo:

« Ciò che tutta la nostra nazione dal 1861 in poi ha così ardentemente desiderato, si adem-

pie in questo giorno, in cui, per la grazia Sovrana di S. M. il nostro Re, mi è concesso, a tenore degli usi e delle leggi avite, di aprire la prima seduta della Dieta del Regno trino, e di salutar voi, miei signori, come rappresentanti del paese. Io non dubito punto che voi sarete compresi del grande còmpito, che incombe a questa Dieta, e che sarete profondamente convinti, dipendere dal suo felice scioglimento l'avvenire della nostra nazione. La nazione esige che noi finalmente dallo stato provvisorio la collochiamo nello stato legale, cercando di mettere in armonia gli antichi diritti di questo Regno colle recenti concessioni relative alla piena autonomia del paese. Ma il nostro benigno Sovrano richiede a tutto diritto che noi non ci opponiamo a ciò ch'è assolutamente necessario al nome e alla sussistenza dell'intera Monarchia. Il nostro grave còmpito si è dunque quello di far piena giustizia a queste due esigenze; e dal modo, in cui noi adempiremo questa nostra missione, dipendono i nostri futuri destini, la nostra autonomia nazionale!

« La nostra nazione, di numero è insignificante, è piccola a petto de' grandi popoli, e smembrata tanto in riguardo al suolo ed all'amministrazione, quanto in riguardo al nome delle razze ed alla religione; e nondimeno, tanto negli antichi quanto ne' nuovi tempi, ha fatto opere così nobili e gloriose, da meritarsi la riconoscenza di nazioni assai più grandi, più progredite, più potenti, più ricche, più incivilite. Considerate, miei signori, quanto la nostra nazione sarebbe in grado di fare, se, tutta d'accordo, cominciando dal povero colono e terminando col maggior possidente, fosse compresa della coscienza della propria nazionalità. Quindi, signori miei, siamo sopra tutto orgogliosi della nostra nazione; siamo, come si conviene, liberali e animati da un vero spirito nazionale. Questo è il luogo, in cui si dee inaugurare l'èra nuova dell'armonia nazionale, del vicendevole accordo tanto necessario, della condiscendenza e della fiducia reciproca tra la nazione e il proprio Sovrano. Ma noi non possiamo raggiungere questa meta sublime, se non togliamo la cagion capitale di tutte le scissure, della servitù della società e delle nazioni; voglio dire, se non mettiamo da parte tutte le passioni e le ostilità personali.

« Ma in questi critici tempi, per non cadere in simile errore, è assolutamente necessario che ciascuno di noi vegli gelosamente e coscienziosamente sui doveri, che ha, come uomo civile e come legislatore della nazione; è necessario che noi condanniamo tutti coloro, in cui la passione personale è più potente che non il sentimento della santità di questo sito.

« Non dimentichiamo, o signori, che l'ordine e la moderazione sono le qualità più belle degli uomini inciviliti, sono i migliori maestri ed educatori de' popoli.

« Concedetemi un'altra osservazione, che certo non potrete non approvare pienamente; ed è, che per un uomo leale e di fermo carattere non può darsi spettacolo più spiacevole che quello di un legislatore della nazione, divenuto schiavo degli uditori; e perciò appunto io adopererò tutto il rigore, acciocchè gli uditori, a cui è date accesso alle gallerie, si contengano con quel decoro, che non può dimenticare nessuno, a cui sia permesso di entrare in una pubblica società come uditore e spettatore, ma non come membro attivo.

« Accogliete, o signori, un'altra volta i miei cordiali saluti, e siate convinti che io, vostro presidente, come figlio fedele della patria e come Bano costituzionale di questo Regno, cercherò sempre di far giustizia alle Sovrane intenzioni di Sua Maestà, e a' veri interessi della nazione. »

Abbiamo pure sott' occhio nel suo completo tenore il discorso, tenuto nella prima seduta della Dieta croata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Kulik. Ne comunichiamo i tratti più importanti:

« Prima di tutto, disse S. Em., la Dieta non dee esigere nulla, che non sia conciliabile colla dignità, colla sicurezza e colla quiete universale dell'intera Monarchia; poichè non è ragionevolmente a sperare che i desiderii di singole Provincie, non conciliabili coll'esistenza di tutto l'Impero, possano ottenere la sanzione del Monarca. Imperocchè al Governo interessa, e dee sempre interessare di più, il bene dell'intera Monarchia, che non il vantaggio d'una sua parte. Il secondo principio, che la Dieta dee avere dinanzi agli occhi, si è, che noi non dobbiamo essere così gelosi dei nostri antichi diritti, da non volerne decampare d'un apice, quand'anche una grave necessità lo esigesse; e che, d'altro canto, non dobbiamo lasciarci traviare dallo spirito d'innovazione, in modo da ripudiare tutto quello ch'è antico.

« L'oratore consiglia la Dieta ad aver sincera fiducia in Sua Maestà e nel Governo. Non si può negare, che, da quando Sua Maestà diede all'intera Monarchia la Costituzione riconosciuta come liberale da tutta Europa, la nostra posizione si è totalmente cambiata; e a tutta ragione si può sostenere, non esservi potenza, che possa bandire dall'Austria il costituzionalismo e restaurarvi l'assolutismo. In tutta la Monarchia, non c'è paese nè popolo, che possa vantarsi d'aver ricevuti da secoli tali e tanti benefizii, quanti in pochi anni ne furono prodigati alla nazione croata dalla mano liberale del nostro grazioso Monarca.

« Sua Eminenza non vuol noverare uno per uno per uno tutti questi benefizii; ma osserva soltanto che l'ecc. Governo negli ultimi tempi dichiarò apertamente, esser libero alla Dieta di ritrovare il modo e i mezzi opportuni, per regolare i rapporti della nazione verso le altre parti della Monarchia. È questa l'ultima e più chiara prova, che vivamente gli sta a cuore il mantenimento dei nostri ordinamenti costituzionali.

« Ci sono persone le quali sostengono che la nazione diventa tanto più forte, libera e gloriosa, quanto più sono legate le mani al Governo, quanto più è limitata la di lui sfera d'azione, e quanto più è offuscata la sua grandezza e il suo splendore; essi credono che tutto quello, che circoscrive i diritti reali, ridondi a vantaggio della nazione. Quest'idea è falsa e pericolosa. La storia insegna che il diritto, la sicurezza della proprietà, la quiete e l'ordine universale non possono sussistere nel popolo, se non quando il Governo è forte, e gode quella considerazione, che gli compete. Quindi è che la felicità delle nazioni esige che non siano lese l'autorità e la dignità del Governo.

« L'oratore consiglia i rappresentanti ad astenersi da qualsiasi personalità nelle discussioni, e si diffonde sull'importanza della presente Dieta, da cui dipende la felicità della patria. Doversi quindi approfittare di quest'occasione, per porre una solida base alla vita nazionale ed alla vera prosperità della patria, e per assicurarsi la riconoscenza dei posteri.

« Ecco quello (conchiude l'oratore), ch'io desidero di tutto cuore al mio caro paese. »

STATO PONTIFICIO

Il *Monde* smentisce la notizia, data dalla *Unità Cattolica*, stando alla quale la Cancelleria romana avrebbe spedito alle Potenze europee una Nota, relativa alla situazione, in cui la Santa Sede è posta dalla convenzione di settembre.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* rende conto nel seguente modo della solenne apertura del Parlamento:

« Stamane (18) tenevasi nell'aula della Camera dei deputati la reale seduta, colla quale S. M. il Re inaugurava personalmente la nona legislatura.

« Allo scoccare delle 11, S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto ed Amedeo, e seguito dalla sua Casa militare scendeva al Palazzo Vecchio, ove erano ricevuti dalle deputazioni elette dal Senato e dalla Camera dei deputati.

« All'ingresso di S. M. e dei reali Principi nell'aula, i senatori, i deputati sorgevano in piedi, salutandoli, in un colle affollate tribune, con lunga salva d'applausi. S. M. il Re sedette sul trono, eretto nel posto del seggio presidenziale, avendo S. A. R. il Principe Umberto alla destra ed a manca S. A. R. il Principe Amedeo, in grande uniforme militare, i ministri segretarii di Stato, i presidenti del Senato e della Camera, il ministro della regia Casa ed i componenti la Casa militare.

« Cessati gli applausi, il ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., invitava i signori senatori e deputati a sedere; quindi il ministro guardasigilli chiamava i signori senatori nuovamente nominati a prestare il giuramento, di cui leggeva la formola.

« Appellava primo S. A. R. il Principe Umberto, poi gli altri senatori.

« Poscia il ministro dell'interno invitava pure i signori deputati, per appello nominale, a prestare il giuramento.

« Come furono a termine l'uno e l'altro appello, S. M. pronunziava il suo discorso, interrotto frequentemente da unanimi applausi.

« Dopo di che, il ministro dell'interno dichiarò aperta la nona legislatura del Parlamento nazionale. Nuovi ed universali applausi salutarono S. M. al suo sorgere ed uscire dall'aula.

« Il Corpo diplomatico, in grande uniforme, assisteva, dalle tribune riservate a' suoi membri, alla seduta; le tribune tutte erano affollate di eleganti signore e cittadini; in ogni parte della città sventolavano ai balconi, alle finestre, le bandiere nazionali; la guardia nazionale e le truppe del presidio stavano schierate lungo le vie, che il reale corteo percorreva; immensa in ogni dove, malgrado il tempo piovigginoso, la folla de' cittadini, accorsa ad assistere alla solenne festa della nazione. »

La *Nazione* smentisce con queste parole una notizia, che riproducemmo dal *Pungolo* di Napoli: « Il sig. A. P. Anargiros, console di Grecia in Livorno, ci scrive per ismentire la notizia tolta dal *Pungolo* di Napoli, riguardo all'insulto, che dicevasi fatto in Atene al viceconsole. Non è stato insultato menomamente; fu il suo fratello, suddito francese ed agente dei vapori francesi, quegli che, trovandosi fra i curiosi, fu molestato da una guardia senza essere conosciuto chi fosse. Riguardo poi al questore, questi dette le sue dimissioni insieme col caduto Ministero: non vi era quindi motivo di chiedere la sua destituzione. » *(V. la Gazzetta di sabato.)*

Leggiamo nella *Nazione*, del 18: « Il 20 corrente mese avrà luogo a Parigi la prima conferenza per discutere un progetto di riforma del sistema monetario. Dietro invito del Governo francese, hanno aderito a prender parte a queste conferenze il Belgio, la Svizzera e l'Italia. A tale effetto, è partito ieri per Parigi il cav. Pratolongo, capo di divisione al Ministero d'agricoltura e commercio, il quale, unitamente al cav. Artom, consigliere alla Legazione italiana a Parigi, sarà delegato del Governo italiano alle conferenze suddette. »

Leggiamo nel *Corriere italiano*: « Crediamo potere assicurare che, contrariamente alle generali voci corse, e da noi stessi accettate, Garibaldi trovasi tuttora a Caprera, e che non intenda, pel momento, recarsi in Firenze, non ostante le vive istanze d'alcuni suoi amici, che vorrebbero vederlo a capo dell'estrema sinistra parlamentare. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Bucarest 16 novembre.

Il nuovo giornale *Cugetarea* fu soppresso in seguito ad un articolo di Rosetti, nel quale dicevasi che la presente condizione del paese è indegna per una nazione atta a vivere. — Fu accordato un credito straordinario al ministro degli affari esterni per mandare a Costantinopoli il plenipotenziario Gregorio Manu, coi documenti relativi alla questione dei beni de' conventi.

(O. T.)

INGHILTERRA.

L'*Havas-Bullier* ha da Dublino, 14 corrente: « Il sig. Stephens, ed i tre Feniani arrestati in casa sua, comparvero dinanzi al sig. Stronge, magistrato di Polizia. L'agente Nagh stabilì la prova di complicità di Stephens nella cospirazione. Uno stampatore tedesco, il quale conosce il capo de' Feniani in America, S. Mahoney, comprovò l'identicità della sua firma colle lettere e documenti trovati in casa di Stephens. »

Lo stesso giornale ha in data del 16 corr.: « Stephens ed i suoi coaccusati sono rinviati davanti le Assisie. Stephens ha ricusato di difendersi, ed ha sottoscritto una dichiarazione così concepita: « Io ripudio l'esistenza della legge in« glese in Irlanda, e sprezzo ogni punizione, che « potess' essere pronunziata contro di me. » Parecchi proprietarii di giornali ricevettero biglietti anonimi, con cui sono avvertiti di non iscrivere contro il fenianismo, aggiungendo che, se accadesse altrimenti, sarebbero assassinati e bruciati i loro Ufficii. »

SPAGNA

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 15 novembre:

« Ieri, ebbe luogo al Ministero delle finanze una riunione de' consiglieri della Banca. Il ministro ha detto che il pagamento degl'interessi de' debiti interno ed esterno era assicurato, senza che abbisognasse ricorrere ad un imprestito, nè negoziar nuovi titoli.

« I biglietti degli acquirenti di beni nazionali ascenderanno pel prossimo esercizio a 400 milioni di reali, di cui il Governo, coll'ultima legge, è autorizzato a negoziare 200 milioni di reali colla Banca.

« Gli amministratori della Banca hanno dichiarato che il ribasso de' valori spagnuoli era unicamente dovuto agl'imbarazzi de' privati, ed era conseguentemente di natura transitoria.

« Il maresciallo Espartero ed il sig. Olozaga, avendo data la loro dimissione da membri del Comitato progressista, si passò ad una nuova elezione, in cui Espartero riuscì nominato presidente del Comitato. Il sig. Olozaga non è stato nominato. Il sig. Madoz ha dichiarato che non approverebbe l'astensione, e si presenterebbe come candidato alla deputazione. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* annunzia che il Governo italiano ha diretto ai comandanti militari ed ai prefetti dei luoghi vicini alla frontiera pontificia istruzioni, aventi per oggetto di tracciar loro le regole di condotta da seguirsi per la stretta e rigorosa esecuzione della convenzione del 15 settembre, durante lo sgombero, cominciato dalle truppe francesi.

Leggesi nella *Patrie*, del 17 corr.: « Da tre giorni si sono aperte a Parigi, in parecchi reggimenti colpiti dal decreto di riduzione dell'esercito, liste, sulle quali sono consigliati ad inscriversi gli uffiziali, che desiderano entrare ne' telegrafi, nelle poste, od in altre Amministrazioni di questo genere. »

L'articolo della *France*, già da noi accennato, sui rimpasti territoriali, dopo aver ricordata l'attitudine costantemente moderata e per nulla conquistatrice, che la politica imperiale ha seguito in tutte le questioni, che sorsero in Europa durante questi ultimi sedici anni, conclude così: « Ma se convenisse ad altre grandi Potenze di abbandonarsi al fascino d'una politica ambiziosa e turbolenta, di lanciarsi nelle avventure, di rovesciare a loro profitto le condizioni dell'ordine e dell'equilibrio europeo, la Francia non potrebbe rimanere inerte in mezzo a questa agitazione più o meno diretta contro di lei; non potrebbe vedersi crescere d'attorno forze aggressive senza pensare a fortificare le sue posizioni difensive; non si crederebbe obbligata di tenersi platonicamente racchiusa nelle sue frontiere, quando altri Stati avessero rovesciate quelle, segnate loro dai trattati; essa regolerebbe la sua condotta sulle necessità di una situazione, che non avrebbe nè voluto nè cercato, ma che sarebbe stata creata senza il suo concorso, malgrado di lei o contro di lei. Essa farebbe, in una parola, ciò che il più semplice buon senso comanda in simili casi; prenderebbe, a sua volta, le proprie precauzioni, e avviserebbe alla propria sicurezza, ristabilendo un equilibrio, che le rendesse le garantie, che i mutamenti realizzati altrove avrebbero distrutte. » C'è in queste parole quel medesimo tuono generale che si scorgeva nell'articolo pubblicato del *Débats* a proposito dello scritto del sig. Deschamps, e si può ritenere che risalgano alle medesime ispirazioni. *(V. il Bullettino di sabato.)* *(Persev.)*

La *Liberté* di Parigi, parlando delle condizioni dell'Austria, giunge alla seguente conclusione:

« Per quanto ci dolga il confessarlo, dobbiamo dichiarare però che l'Austria in questo momento offre alla Francia parecchi esempi, ch'essa dovrebbe imitare. La libertà più illimitata regna nelle sue Provincie, che sono commosse da una straordinaria agitazione elettorale. Da per tutto ci sono adunanze, e si parla, si discute e si opera, senza che vi si opponga il minimo ostacolo; la stampa sottopone tutto al suo esame, senza che alcuno ci trovi nulla a ridire; i diversi partiti inalberano pubblicamente la loro bandiera, pubblicano i loro manifesti, cercano di procacciarsi aderenti, senza che alcuno, in questo movimento universale e profondo, altro ravvisi che il naturale esercizio d'inviolabili diritti.

« Anzi perfino il Governo prende l'iniziativa delle riforme. Esso adotta apertamente e francamente il sistema della decentralizzazione, e il Ministro di Stato proclama, nella sua nuova Circolare, ch'egli vuol vincere ad ogni costo la resistenza, opposta dagl'impiegati alla semplificazione del congegno amministrativo. Egli fa guerra aperta al formalismo burocratico e alle eccessive scritturazioni, che costituiscono in Francia uno degl'inconvenienti più radicali, che l'Imperatore ha cominciato a combattere solo nella sua ultima circolare concernente l'Algeria.

« Se in ogni tempo noi abbiamo preceduta l'Austria nelle riforme politiche, e se adesso vediamo ch'essa serve di esempio a noi, sapremo almeno seguir questo esempio. Poco importa magnificare continuamente la libertà ed il progresso; è meglio parlarne meno, e cercare invece di recarli in atto. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 17 novembre:

« Nel Consiglio degli Stati, è stata fatta l'11 novembre la seguente proposta del sig. Welti: « Il Consiglio federale è invitato a presentare un « rapporto sulle misure, che, circa lo stabilimento « di una strada ferrata internazionale attraverso le « Alpi, ha preso od ha l'intenzione di prendere, « in virtù dell'articolo 28 della legge 28 luglio « 1852. »

« Si vocifera che l'Assemblea federale possa fra breve aggiornare le sue sedute a febbraio od a marzo prossimi.

« Il Gran Consiglio dell'Argovia, nella sua seduta del 15, ha votato all'unanimità il sussidio di un milione alla strada ferrata del Gottardo, secondo la proposta del Governo, con lieve modificazione.

« Il Comitato della Società d'arti e commercio delle Provincie renane (Prussia) e della Westfalia, nella sua seduta del 2 novembre, ha risolto d'inviare un indirizzo al Governo in Berlino, pregandolo d'interessarsi nell'impresa del passaggio ferroviario del Gottardo. Simili indirizzi vengono votati da altre Associazioni d'arti e commercio prussiane. »

Il 13 corrente, il ricorso del Governo di Basilea Campagna contro le disposizioni, le quali permettono agl'Israeliti francesi di stabilirsi in Svizzera, è stato respinto a grande maggioranza dalle due Camere riunite dell'Assemblea generale.

GERMANIA

DUCATO DI SCHLESWIG.

Parecchie dame schlesvighesi della città di Sonderburgo, note pei loro santimenti danesi e che durante la guerra si dedicarono con mirabile abnegazione alla cura dei feriti dell'armata danese, ricevettero in dono dal Re Cristiano un medaglione d'oro, accompagnato da un autografo reale. Ogni medaglione, cui va congiunto un nastro coi colori nazionali di Danimarca, porta la cifra del Re, e la seguente epigrafe: *Una buona azione non si oblia.* *(Persev.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono da Stoccolma, 30 ottobre, al *Moniteur*:

« Gl'indirizzi dei presidenti dei quattro ordini al Re, in occasione della seduta d'apertura degli Stati generali, danno un'idea generale delle tendenze contraddittorie, che non mancheranno di manifestarsi nel corso dei dibattimenti.

« Il conte Lagerbseike, parlando in nome della nobiltà, ha protestato per la sua devozione ed il suo patriottismo; ma, promettendo di studiare seriamente qualunque progetto, che tendesse a migliorare le condizioni del paese, egli fece intendere che il progetto di riforma costituzionale provocherebbe opposizione da parte dell'aristocrazia.

« L'Arcivescovo di Upsala, presidente dell'ordine del clero, non si è mostrato disposto troppo favorevolmente. « « Non si può, disse il primate della Svezia, veder con indifferenza l'abbandono di un ordine di cose, che, malgrado le critiche più o meno giustificate, pure per tanti secoli servì di baluardo alla libertà ed alla dignità reale, ed assicurò al paese l'onore e la prosperità. Gli Stati dovranno ora decidere se bisogni farne un sacrifizio allo spirito dei tempi; ad essi soltanto spetta la responsabilità del presente e quella dell'avvenire. Il clero delibererà con coscienza, mirando al bene della patria, e confidando in Dio, sostegno della società e dell'individuo. » »

« Il presidente della borghesia, sig. Schwan, si pronunziò con calde parole in favore della riforma. Egli disse che la borghesia, la quale aveva spontaneamente sacrificato i suoi privilegii, da essa considerati come incompossibili col progressivo sviluppo del paese, ora traquilla e fidente aspettava un ugual sacrifizio da parte degli altri ordini.

« Il presidente dell'ordine dei contadini ringraziò il Re delle importanti riforme, mandate di già a compimento durante il suo regno. Segnalò il progresso dell'istruzione e dell'industria, l'abolizione delle Corporazioni, l'istituzione delle Assemblee comunali e provinciali; espresse la sua speranza che la divisione della Rappresentanza nazionale in quattro ordini non troverà più difensori. « « Il lavoro dell'opinione, soggiunse egli, ha distrutto a poco a poco i pregiudizii, che avevano gli ordini gli uni contro gli altri. Pure esiste sempre qualche causa di conflitto. Vostra Maestà ha offerto alla patria il rimedio contro i gravi pericoli, che porta seco lo stato attuale delle cose. Migliaia di voci da tutte le parti del Regno le hanno indirizzate testimonianze di gratitudine per la proposta dovuta alla sua augusta iniziativa.

« Le disposizioni accennate in questi quattro discorsi si mostrarono ancor più chiaramente nei primi lavori degli Stati.

« Ogni Camera doveva scegliere nel suo seno un certo numero di membri, incaricati di eleggere nei quatro ordini i sei Comitati, i quali, giusta la vigente Costituzione, debbono studiare le quistioni sottoposte al loro esame: Comitato della Costituzione, Comitato di Stato, Comitato dei sussidii, Comitato della Banca, Comitato delle leggi, Comitato generale dell'economia.

« Mentre la borghesia sceglieva i suoi elettori tra' fautori della riforma, la maggioranza della nobiltà dava il suo voto a gente dell'opposizione. Dei cinquanta elettori, nominati dall'ordine dei nobili, quaranta passano per esser favorevoli al mantenimento dello *statu quo*.

« Il clero sembra molto imbarazzato a decidere quale sarà il suo contegno. Tenacemente attaccato alla Corona, e temendo al tempo stesso d'incorrere nel malcontento della nobiltà, il cui appoggio gli è prezioso, egli vuole agire con cautela ed aspettare che l'aristocrazia siasi di già dichiarata.

« In forza della Costituzione, la questione della riforma sarà portata nello stesso giorno avanti tutte e quattro le Camere; ma ogni ordine può affrettare o ritardare, se il vuole, il momento della votazione. »

AMERICA.

Ecco le ampliazioni dei recenti dispacci telegrafici:

« Nuova Yorck 1.° novembre.

« Il segretario Seward ha ricevuto comunicazione che tutte le restrizioni, risguardanti le navi americane nei porti britannici sono state levate; dietro di che, ha incaricato il sig. Weller, segretario al Dipartimento della marina, di far sapere agli ufficiali delle navi da guerra federali, che dovranno d'ora in poi usare la più liberale ospitalità e cortesia verso la nazione britannica.

« Sir Morton Peto ha dato un gran banchetto all'ammiraglio Ferragut, al generale Dix e al primo giudice Chase, nel quale si tennero varii discorsi, dichiarando essere la pace il desiderio comune dell'America e dell'Inghilterra.

« I diarii di Toronto recano che il Governo canadese stava per mettere sotto le armi un esercito di 40,000 uomini per guarentire le frontiere da una eventuale invasione per parte dei Feniani (!).

« Tutt'i giornali di Nuova Yorck vanno commentando il carteggio diplomatico, corso tra Russell e Adams, sulla vertenza dei risarcimenti, e testè pubblicato.

« L'*Herald* dice che la mala intelligenza è cagionata dalla confusione prevalente nel diritto internazionale, e che fa di bisogno un Congresso delle grandi Potenze a porvi rimedio ed a guarentire la pace.

« Il *Tribune* osservò che, se la Gran Brettagna si trovasse avviluppata in una guerra prima di essersi aggiustata cogli Stati Uniti, la si vedrebbe, in quel caso, deviare dai principii, che ora sostiene con tanto rigore.

« Il *Times* nota che lord Russell, rigettando l'arbitrato, rigettava ciò che Adams non s'era mai sognato di proporre. »

Leggiamo nel *New York Times*, organo di Seward, in data 31 p. p., a proposito dei boni feniani:

« Noi speriamo che i nostri concittadini non si lasceranno indurre da candidati politici di qualsivoglia colore ad investire danaro in boni messicani o feniani, che si dice stiano per uscire. Nè l'uno nè l'altro di quei titoli varrebbe sicuramente il brano di carta, sul quale si trova stampato. Dato anche il caso che ai repubblicani venisse fatto di tenere saldo nel Messico, essi non avranno certamente i mezzi di pagare i loro debiti; nè havvi alcuna probabilità che il nostro od altro Governo ne voglia assumere la guarentigia.

« Lo schema finanziario dei feniani è ancora più tristo e disperato; sebbene migliaia di caldi e spensierati irlandesi, uomini e donne, vi possano investire il danaro, acquistato con tanta fatica, e del quale essi e le loro famiglie hanno tanto bisogno. L'idea del liberare il paese natio dal giogo straniero è una di quelle, che seducono e fanno perder il cervello all'Irlandese.

« *Tutto il moto feniano non è altro che una bolla di sapone*; o piuttosto una trappola. I capi riusciranno probabilmente a cavare molta pecunia dalle tasche dei loro creduli compatriotti; ma poca di quella pecunia troverà il modo di attraversare l'Atlantico. Il conquistare l'Irlanda sarebbe adesso tanto facile per gl'Irlandesi, quanto il conquistare lo Stato di Nuova Yorck. Essi farebbero molto meglio a sparmiare quel po' di danaro, che s'hanno, per servirsene a procacciare un po' di maggiore agiatezza alle loro famiglie, e ad educare un po' meglio i figliuoli, anzichè darlo in balìa ad un branco di avventurieri, che, dopo averlo sciupato, non faranno che beffarsi della loro dabbenaggine. »

Una corrispondenza al *Times* da Filadelfia dice che una deputazione d'Italiani presentò a Johnson una petizione, firmata da Garibaldi e da altri 462 Italiani, tutti residenti in Italia, nella quale lo sollecitano ad abolire negli Stati Uniti la pena di morte, cominciando col perdonare al sig. Jefferson Davis.

« La morte del Presidente Lincoln, dice la petizione, ci ha immersi nel lutto, ma l'esecuzione di Davis ci farebbe arrossire. Noi non possiamo comprendere per quale necessità la giustizia di un popolo grande e coraggioso possa imitare la vendetta di un assassino, detestato come infame anche dai vostri vinti medesimi. Non possiamo comprendere perchè l'Unione americana debba essere meno sicura della sua grandezza o della sua integrità, se a tanto sangue, sparso nella guerra non venga aggiunta quest'altra goccia di più, freddamente versata nella pace. Davis, dal suo palco, vi direbbe: *Dunque io vi faccio tremare!* »

Ai particolari, che abbiamo già dati sulla resa di Uruguayana, aggiungiamo il seguente dispaccio del ministro della guerra brasiliano al ministro del Brasile a Buenos Ayres:

« Uruguayana 18 settembre.

« Noi siamo entrati quest'oggi in Uruguayana. Appena fu qui giunto il generale Mitre, Estigarribia gli scrisse, facendo alcune proposte. Il dispaccio, indirizzato a lui come capo dell'esercito, non piacque, e il generale Mitre non vi diede veruna risposta. Più tardi vi ebbe una conferenza tra' generali, che dirigevano l'assedio, e dopo avervi combinato un piano d'operazione, si deliberava d'intimare la resa alla piazza, tosto che le truppe si fossero avanzate e avessero presa posizione. Noi occupammo senza resistenza, i punti precisati dal piano dei generali; furono appostati 42 pezzi di cannone, egualmente senza verun ostacolo, e nell'ora precisa del mezzogiorno fu intimata la resa. L'Imperatore se ne stava in posizione conveniente, ed io, col barone di Porto Alegre e la sua scorta, più verso la fronte: l'intimazione veniva fatta dal barone di Porto Alegre, a nome degli alleati, concedendo due ore per la risposta, che giunse in questi termini: « Che le truppe, del sergente « in giù, sarebbero a deporre le armi e costituirsi « prigioniere. Che gli ufficiali e le persone di di« stinzione, potessero andarsene con armi e ba« gaglio, e dimorare ovunque fosse a loro pia« ciuto, compreso il Paraguay. Che gli orientali « sarebbero prigionieri di guerra del Brasile. » Essendosi i generali radunati in presenza dell'Imperatore, fu stabilito di rispondere, che verrebbe accettata la prima e la terza condizione, e che alla seconda verrebbe sostituito che « gli ufficiali « deporrebbero le armi, con facoltà di dimorare « dovunque loro piacesse, all'infuori del Para« guai. » Fu convenuto che io recassi la risposta a voce, trattando a nome degli alleati. Mi recai alle trincee, ed Estigarribia e l'orientale Salvanach mi vennero incontro. Io feci loro sapere ciò ch'era stato deciso. Essi mi chiesero di porlo in iscritto, il che io feci su una picciola tavola, che mi fu posta dinanzi, firmando la scritta a nome degli alleati. Erano le due e mezzo pom. Essi andarono a consultarsi tornando mezz'ora dopo. La risposta fu conforme alle condizioni da noi proposte, e si costituirono prigionieri di guerra. Io, allora, invitai Estigarribia, il Padre Duarte, e Salvanach a seguirmi, che gli avrei presentati all'Imperatore. Chiamai il barone d'Alegre per concertarmi seco sul modo di recare ad effetto il disarmamento, e la consegna del materiale da guerra, e, partendo poscia di là con Estigarribia e gli altri due, li presentai all'Imperatore. Subito dopo, in presenza dell'Imperatore e degli altri generali, si passò al disarmamento, facendo passare al nostro campo gli ufficiali e i soldati paraguayesi, operazione che durò tutta la notte. Il numero dei soldati, non compresi gli ufficiali, era di 5103; non essendone disertato un solo. Il Padre Duarte, Estigarribia e Salvanach, ecc., sono a bordo. Così Uruguayana, sebbene saccheggiata ed arsa, è adesso nelle nostre mani.

« FERRAZ. »

IMPERO DEL MESSICO

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice avevano fissato pel 5 novembre la loro partenza per la Provincia di Yucatan.

Prima d'imbarcarsi, l'Imperatore doveva fare una gita dalle parti d'Orizaba e di Huatusco, durante la quale l'Imperatrice restava a Jalapa. Le LL. MM. dovevano riunirsi più tardi a Veracruz donde partivano per Yucatan.

Il viaggio che sarà molto lungo per terra, sino all'estremità meridionale dell'Impero, si riduce ad un piccolo tragitto per mare nel golfo del Messico. Due ministri accompagneranno l'Imperatore. A questo viaggio si riferiscono progetti di grandi lavori nell'Yucatan.

L'inondazione prodotta dalle piogge è stata terribile in qualche sito.

Un decreto imperiale instituisce un Consiglio di guerra in ogni divisione militare.

L'8 ottobre ebbe luogo l'inaugurazione della strada ferrata da Messico a Chalco.

La colonizzazione è l'oggetto delle cure incessanti dell'Imperatore e del suo Governo; il signor Maury è stato nominato commissario imperiale della colonizzazione. Americano d'origine, egli possiede grandi cognizioni del paese. Un decreto lo autorizza a nominare commissarii d'emigrazione, ed agenti negli Stati Uniti, nella Virginia, nella Carolina del Nord e del Sud, nel Texas, nel Missurì, nella California, alla Nuova Orléans ed a Mobile; questi agenti saranno pagati dal Governo del Messico.

A Messico s'instituì un Uffizio pei terreni da colonizzare, diretto da un Americano, signor Macgruder, già ufficiale superiore dell'esercito federale.

Tutto accenna ad un grande ravvicinamento fra il Messico e gli Stati Uniti: questo sarà il miglior mezzo per condurre ad una conciliazione politica.

Si diceva che una forte banda di guerriglie avesse arrestato un treno di viaggiatori presso Soledad; ma la notizia non venne confermata.

Un proclama del generale Carrière mantiene in vigore lo stato d'assedio a Tampico.

Nella contrada detta la Cagnada, vicino al Ojaca, in molti villaggi erano stati tentati moti rivoluzionarii, ma, non avendoli le popolazioni appoggiati, tutto è cessato; l'arrivo delle forze

ha dato coraggio a' timidi e dispersi i rivoluzionarii; la Provincia di Oajaca non tarderà molto ad esser compiutamente tranquilla. *(Moniteur.)*

ASIA.

L' *Havas-Bullier* ha da Sattarab, 14, il seguente telegramma uffiziale.

« Il colonnello Bruce ha sottoscritto un trattato di pace col Butan. » *(V. il Bullettino di lunedì.)*

AFRICA.

Si hanno per telegrafo le seguenti notizie dal Capo di Buona Speranza, 14 ottobre:

« La guerra dei Bassuti continua. Si ripetè l'assalto dei Boer contro Zaba Bosigo, capitale dei Bassuti, ma ancora senza effetto.

« Il governatore del Capo ricusa ora d'aderire alla preghiera di Moshesh d'occupare il territorio, dei Bassuti; si dubita della sincerità del desiderio espresso da Moshesh, di diventar suddito dell' Inghilterra. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Le insurrezioni e la popolazione mista nella Giammaica. — 2. Incidenti che precedettero e accompagnarono l'inaugurazione del nuovo Parlato a Firenze. — 3. Il discorso del trono e il *Diritto*. — 4. La logica dell' *Unità Italiana*. — 5. L' *Opinione* in cerca di compatimento. — 6 Delle conferenze per un trattato doganale e commerciale tra la Francia e l'Austria. — 7. Bombardamento di Porto-Principe. — 8. Partenza del Re da Firenze per Torino. — 9. Il capitano Wirz condannato alla forca. — 10. Il *Moniteur — dice e disdice ad un medesmo tempo.*

1. Intorno alle cospirazioni ad alle insurrezioni de' negri nella Giammaica, ed alla popolazione mista de' bianchi, d'uomini di colore, e di negri di quell' isola, il *Times* reca alcune notizie, che meritano d'essere conosciute. La ribellione testè repressa nell' isola è la quarta negli annali di quella colonia. Il 22 febbraio 1745, circa 900 negri schiavi avevano ordita una cospirazione, che si proponeva di trucidare e distruggere tutti gli abitanti bianchi dell' isola; ma la cospirazione fu scoperta e prevenuta. Nel 1795, i Maruni, associazione di negri fuggitivi che avevano ottenuto il permesso di stabilirsi nella parte settentrionale dell' isola, si ribellarono, e non poterono esser totalmente domati che nel marzo del 1796. La più terribile insurrezione scoppiò il 22 dicembre 1831. Allora, tutta l'isola fu posta sotto la legge marziale, fu d'uopo ricorrere alle disposizioni più energiche, ed a numerosi supplizii. L'insurrezione ultima, della quale abbiamo già dato contezza ai nostri lettori, non è stata meno terribile per la ferocia de' ribelli e pel numero de' supplizii. Il Governo inglese non ha paura delle ciance de' giornali, e non si lascia addilinquire dalle tenerezze umanitarie, ma strangola senza misericordia chi gli si ribella. — Quanto alla popolazione della Giammaica, nell'ultima verificazione del 1861, i bianchi erano 13,916, e i negri e gl' individui di colore circa 442,112, vale a dire stava la popolazione bianca alla negra e di colore come 1 a 32. Dopo il 1861, parecchie migliaia d'Indiani *cooli* sono state importate nell'isola per manuali. Nel 1863, il numero dei ragazzi nelle scuole era di 26,167; la statistica del 1861 aveva stabilita la cifra eccezionale di 40,670; ma quell' anno era quello della verificazione, ed è probabile che nelle cifre esposte allora si fossero comprese anche le scuole domenicali.

2. L'inaugurazione del nuovo Parlamento a Firenze fu preceduta il 16 novembre da un *proclama* del sindaco sig. Cambray-Digny al popolo fiorentino, e il 16 da un *ordine del giorno* del generale Belluomini, comandante la guardia nazionale. Il sindaco raccomandò caldamente a' cittadini di Firenze di rendere completa la festa del 18 novembre col loro concorso, e li *invitò*, in nome della Giunta municipale, *ad imbandierare la città, e segnatamente* le vie percorse dal corteggio reale, ordinando anche di addobbare le finestre, ma raccomandò *sopra tutto a tutti di fare nella sera una generale illuminazione della città.* — Il generale Belluomini poi chiamò *tutta* la guardia nazionale sotto le armi *per rendere omaggio al capo dello Stato ed alla Rappresentanza nazionale*, dichiarando di non contare per un numeroso concorso sul dovere imposto dalla legge, ma sull' *affetto* e sulla *devozione*, che la cittadina milizia nutre pel Re, sulla *stima* ed *ossequio, ch' essa deve* a' membri delle due Camere del Parlamento. « Dalla *festosa accoglienza che farete* alla famiglia reale ed ai rappresentanti della nazione, veggano, disse ai militi il loro comandante, veggano i *nemici interni ed esterni* quanto amate le *libere istituzioni*, come saprete difenderle occorrendo, come tutelerete l'ordine pubblico e gl' interessi del paese nel giorno fortunato che la voce del magnanimo Re chiami i suoi popoli a completare l'unione e l'indipendenza della nostra patria. » Il buon sindaco di Firenze, ch'era così pieno di zelo e di ossequio verso il Granduca Leopoldo, lo è ora non meno verso il nuovo signore e padrone, ed obbliga perciò i Fiorentini a metter fuori i lumi e a parar le finestre. E il comandante Belluomini sollecita con egual zelo i militi nazionali a mostrare a' nemici interni ed esterni, accorrendo sotto le armi il giorno 18, ciò ch' essi sapranno fare, stando a casa, nel giorno che il Re chiamerà i suoi popoli a completare l'unione e l'indipendenza della patria. Così fu assicurata l'illuminazione, che non riuscì proprio generale come la voleva il sindaco, ma non andò male, la parata delle finestre, che fu anch'essa parziale, e la mostra delle guardie nazionali, che una pioggia spietata immollò sino alle ossa. Ora Firenze è zeppa di forestieri, e non vi si trova più alloggio, e un corrispondente scrive che in via Calzaioli alla sera non si sente più parlar fiorentino, ma il dialetto piemontese. Sembra che Torino si sia travasata a Firenze. La sala de' Cinquecento è stata preparata con grande magnificenza, ma è stata diminuita d'un terzo, convertito in una sala di riserva dietro il seggio della Presidenza. Nell' aula della Camera, i posti per la galleria pubblica e per le tribune speciali sono ristrettissimi. Il seggio della Presidenza sorge tra due superbe statue, una di Gian Bologna, l'altra di Michelangelo; i medaglioni, che adornano la sala, sono dipinti da Giorgio Vasari. Dal lato dell'arte, non vi è in Europa aula parlamentare più bella di questa. E in quest' aula il Re Vittorio Emanuele lesse il suo discorso d'apertura, del quale abbiamo parlato nell' ultimo *Bullettino*.

3. Il discorso letto da S. M. il Re Vittorio Emanuele, all' apertura del Parlamento, è argomento alle chiose de' giornali. Il *Diritto* fa del discorso reale ciò che ha fatto il Lalli dell' *Eneide*. Egli comincia a dire che il discorso ha le idee del Ministero, e che siccome il Ministero non ha idee, così non ne ha neppure la regia arringa, la cui sostanza, dice il *Diritto*, è questa *che l'Italia dee aspettare e pagare, e che l'avvenire è nelle mani di Dio.* In tal modo, confidate a Dio le sorti della nazione, era giusto che il Re raccomandasse all' Italia *la facile virtù dell' aspettare*, tanto per la questione romana, che si fa dipendere dalla *pienezza de' tempi e dalla forza ineluttabile degli eventi*, quanto alla questione veneta, della quale il Re evitò scrupolosamente di far parola, malgrado le lambiccazioni della *Opinione* per iscoprire nelle regie frasi l'essenza d'un' allusione al Veneto. S. M. il Re, avendo affidato tutto l'avvenire in mano di Dio, ha per altro riservate le finanze alle tasche del popolo ed allo scrupolo de' regii esattori, avvertendo i contribuenti che, giacchè hanno sempre pagato volentieri, d'ora innanzi pagheranno molto di più, per dar prova che, mentre l'Italia si rassegna alla virtù dell' aspettare, essi sanno rassegnarsi alla virtù del pagare. Il discorso reale parla poi del segregare la Chiesa dallo Stato, e per primo passo nella difficile via comincierà a segregare dalla Chiesa le sue sostanze per aggregarle allo Stato. Il resto della segregazione verrà poi colla pienezza dei tempi. Adunque i beni della Chiesa non sono rimessi nelle mani di Dio come l'avvenire, ma sono consegnati nelle mani del Fisco. Tale è la forza ineluttabile degli eventi! — Noi abbiamo ridotto in poche parole il lungo articolo del *Diritto*, e ci sembra che, come il Lalli è riuscito a far bernesco Virgilio, così il *Diritto* è riuscito a rendere ridicolo il discorso della Corona.

4 Se la democrazia-monarchica ha dato la berta al discorso reale, la democrazia-repubblicana ne ha parlato con ironia beffarda e con disprezzo. Noi non riferiremo le sdegnose parole dell' *Unità Italiana*; ma questo giornale, troppo logico nelle sue argomentazioni, attribuisce tutti i mali, che rodono l'Italia, all'attuale sistema politico, e va diritto alla dinastia di Savoia, che vorrebbe, potendo, atterrare d'un colpo.

5. L' *Opinione* cerca di attenuare la sfiducia e il malcontento, prodotto in molti animi dal discorso del Re, e dall' attuale stato di cose in Italia, e dice, che se una grande nazione, come la Francia, ch' ebbe sempre un *Governo ordinatissimo*, malgrado le rivoluzioni politiche che ne mutarono la forma, dopo trentacinque anni di dominazione, e dopo avere spesi circa duemila milioni, sta ancora ricercando un sistema per ordinare una colonia, che non conta più di due milioni e mezzo d' indigeni, si può anche *compatire*, se il Governo italiano, dopo quattro anni, non ha ancor detto l' ultima parola, in fatto di ordinamento di 22 milioni d'abitanti, che dianzi obbedivano a ben sette Governi diversi. L' *Opinione* cerca un benigno compatimento pel Governo, che *non è ancora*, per sua confessione, *riuscito a sistemare un' organizzazione amministrativa in Italia*, e noi crediamo che tutta Europa lo ha già *compatito*, ma non ci sembra che la nuova Italia possa consolarsi della sua inettitudine di quattro anni, malgrado la piena pace, e il nessun pericolo d' aggressione esterna, colla inettitudine di 35 anni della Francia, che nella sua colonia fu sempre in guerra, e che ha tuttavia mille elementi contrarii da combattere.

6. Il Governo imperiale austriaco ha dichiarato al Governo francese d' essere pronto ad entrare in conferenze per un trattato doganale e commerciale colla Francia, offerendole come base delle trattative il suo progetto di tariffa riveduto nel novembre 1864, e che serve di fondamento anche al trattato collo *Zollverein*.

7. A Porto Principe, capitale della Repubblica d'Haiti, città di 21,000 abitanti è stato, dicesi, insultato dagl' insorti il console inglese. Per vendicare l' insulto, l'Inghilterra ha fatto bombardare la città dal vascello di guerra *Bulldog*, ma durante il bombardamento, il vascello si arenò e saltò in aria.

8. Nella notte del 18 al 19 novembre, il Re e i Principi reali sono partiti da Firenze per Torino. « Pare, dice una corrispondenza, che, malgrado gli applausi ufficiali e le luminarie municipali, l'aria di Firenze non sia loro molto « gradita. »

9. Il capitano Wirz è stato condannato al capestro per le crudeltà usate a' prigionieri federali durante la guerra civile negli Stati Uniti. Il presidente Johnson ha approvato la sentenza del tribunale, e il capitano Wirz sarà stato appiccato il giorno 10 novembre. Non sappiamo se l'ex Presidente Jefferson Davis sarà trattato meglio, ma si annunzia che il presidente Johnson da date disposizioni perchè Davis sia giudicato da un *tribunal legale!* Per poco che continui la prigionia di Davis, è probabile che il tribunal legale non avrà neppure l'incomodo di dover sentenziare!

10. Il *Moniteur*, dopo di aver negata la riduzione dell' esercito in Francia, ha dovuto dichiarare che la riduzione sarà eseguita. Per un giornale ufficiale, è questo uno strano contegno! Affermare oggi per disdire domani, è un mezzo sicuro per perdere il credito, ed ogni autorità.

(**I**)

Bullettino meteorologico.

15 *novembre*. — Il cielo è nebbioso sul Nord della Francia, e in fondo del golfo di Guascogna; piove a Dunkerca ed a Baiona. — Questo stato di cose è accompagnato da venti moderati tra il Sud e l' Ovest o il Nord-Ovest. — L'Inghilterra, la Scandinavia, la Russia, sono sulla via delle burrasche già annunziate. L' una ha il suo centro verso il mar Bianco e dà origine ai venti di Sud-Ovest a Mosca, e di Ovest-Nord sulla Russia occidentale e sul Baltico. Il centro dell' altra era ieri all' Ovest dell' Irlanda, oggi è nelle vicinanze di Shetland; e sotto la sua influenza una forte brezza del Sud soffiava stamane a Shudesnoes (Norvegia.) — Il suo arrivo è stato preceduto in Svezia da un' aurora boreale, osservata ieri sera a Stoccolma. — Il centro e il Sud dell' Europa godono calma, ed un bel cielo. Vi sono forti le pressioni barometriche.

16 *novembre*. — Il cielo è assai nebbioso sul Nord e sull' Ovest della Francia; i venti vi tendono verso il Sud e il Sud-Ovest; e già sotto l' influenza di burrasche, le quali passano in vista delle coste francesi, fresche brezze spirano da mezzogiorno a Penzanzio ed a Valenzia (Irlanda). — Il cielo è bello, ed i venti sono variabili sul bacino del Rodano, sull' Italia e sovra il Sud-Est dell' Europa. Il barometro vi si abbassa. — Esso è salito in Francia, ma già comincia a discendere; la depressione vi è assai forte sulle isole britanniche, ed a Valenzia è di dieci millimetri.

17 *novembre*. — Una zona di forti pressioni si stende diagonalmente sull' Europa da Lisbona a Barcellona ed a Mosca; al Nord-Ovest di questa zona passano burrasche, che dànno un cielo coperto e piovoso, e venti freschi tra Sud e Ovest dalla Corogna alla Norvegia. L' abbassamento barometrico continua. Al Sud-Est, il barometro si abbassa, i venti sono ancora moderati e variabili; ma un forte vento d' Ovest soffiava già questa mattina a Barcellona. — Fresche brezze dall' Est soffiano sull' Algeria, nelle vicinanze dello stretto. *(Bull. dell' Oss.* di Parigi.)

Vienna 20 novembre.

S. M. fece dono all' Ospitale dei fanciulli di S. Anna in Vienna, e a quello Francesco Giuseppe di Praga, di fior. 24 000 per ciascheduno, dal prodotto della Lotteria di Stato. *(FF. di V.)*

Il maresciallo francese Mac-Mahon, giunto qui pochi giorni sono, si recò ieri, insieme con due suoi aiutanti, a Ungarisch-Hradisch, per prender parte ad una gran caccia, che avrà luogo colà, nei beni del sig. barone Sina. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Nel *Corriere Italiano*, del 19 novembre, si legge: « Ieri sera, alle ore 9 e mezza, partì il Re coi RR. Principi per Torino, e sarà di ritorno a Firenze mercoledì venturo, in unione alla figlia ed al suo consorte, il Re di Portogallo. La Principessa Clotilde, a cui il Re è andato per dare un ultimo amplesso, andrà col Principe Napoleone a Prangins. »

Il *Conte Cavour*, del 20 novembre, dice: « Ieri mattina, alle ore 5 antimeridiane, giungeva a Torino il Re Vittorio Emanuele. — Erano ad incontrarlo alla Stazione il Principe Napoleone, il generale Villamarina ed altri personaggi. »

Inghilterra.

Il *Daily News*, del 16 novembre, ha da Birmingham:

« Il sig. W. H. M. Blews di qui è tornato da Vienna, ove si era recato per la seconda volta a motivo del proposto trattato commerciale, ed ove ha avuto due udienze dal barone Wüllerstorff, Ministro del commercio.

« Il trattato è già bello e preparato; e ne fu soltanto differita la soscrizione nella speranza di ottenere alcune agevolezze dal Governo inglese sul dazio dei vini e del grano.

« Ora ci si dice che il sig. Blews siasi abboccato col sig. Hummond, sottosegretario agli affari esterni, e gli abbia presentata la specifica delle agevolezze, richieste dal Governo austriaco, che verrà sottoposta a lord Clarendon, il nuovo ministro degli affari esterni. »

Dispacci telegrafici.

Leopoli 19 novembre.

Il principe Teodoro Ghyka, già ministro moldavo, qui di passaggio per Vienna, è morto questa mattina da paralisi polmonare. *(FF. di V.)*

Leopoli 20 novembre.

Oggi fu proclamata un' estesa amnistia. *(V. il nostro 2.° dispaccio di lunedì.)* Per celebrare quest' avvenimento, tutta la città è illuminata. *(O. T.)*

Praga 19 novembre.

Il numero degl' impiegati della Luogotenenza verrà, a quanto dicesi, diminuito quanto prima: quello de' consiglieri di Luogotenenza sarà ridotto di un terzo, e quello de' segretarii sarà ristretto il più possibile. La riduzione non comprenderà gl' impiegati inferiori, se non in modo poco rilevante. *(Presse di V.)*

Zagabria 18 novembre.

Una proposta, presentata oggi al Consiglio comunale, per l' invio d' una deputazione dal conte Goluchowski per congratularsi della sua elezione a deputato della Dieta, fu respinta a maggioranza di voti, in seguito a proposta di Siaski. *(O. T.)*

Clausemburgo 20 novembre.

Oggi seguì l' apertura della Dieta provinciale. — Venne letto il Rescritto imperiale, il quale eccita ad assoggettare a matura ponderazione il regolamento dei rapporti di diritto della Transilvania e di condurre tale questione, — in vista dello strettissimo nesso, nel quale la Transilvania si trova di fronte all' Ungheria, — ad un finale scioglimento nel beninteso interesse di ambedue i paesi. — Il Sovrano Rescritto presenta alla Dieta provinciale, quale unico oggetto di discussione, la revisione del primo articolo di legge della Dieta provinciale di Transilvania del 1848, concernente l' unione dell' Ungheria colla Transilvania, per una novella particolareggiata discussione, come del pari la Dieta del Regno d' Ungheria verrà invitata alla revisione dell' articolo settimo della legge del 1848. *(G. di Trento.)*

Firenze 19 novembre.

Il Re è partito per Torino.

Napoli 18. — Casi di cholera 183, morti 82 Comuni adiacenti: Casi 42, morti 20. *(FF. SS.)*

Firenze 20 novembre.

Napoli 19. — Casi di cholera 157, morti 90. Comuni adiacenti: Casi 25, morti 19.

***Torino* 20. — Rendita 64.90.** *(FF. SS.)*

Firenze 20 novembre.

La Camera costituì l' Ufficio provvisorio della presidenza. Dopo il sorteggio degli Ufficii, si riunì in essi per le verificazioni. — La seconda seduta pubblica avrà luogo mercoledì.

Senato. — Il presidente Casati aperse la seduta con un discorso; quindi disse brevi parole sui senatori morti durante le vacanze parlamentari. — Si procedette poi alla nomina dei segretarii e dei questori. *(FF. SS.)*

Parigi 19 novembre.

L'ammiraglio spagnuolo Pareja vuol seguire il blocco dei porti del Chilì, malgrado l' opposizione dei rappresentanti delle Potenze estere. — La Francia, temendo un' intromissione del Gabinetto di Washington nella contesa della Spagna col Chilì, presentò amichevoli rimostranze a Madrid. *(N. fr. Pr.)*

Parigi 19 novembre.

Francoforte 18. — La Dieta rinviò alla Commissione la proposta della Sassonia e della Baviera, e le dichiarazioni dell' Austria e della Prussia.

Breslavia 18. — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che il servizio militare in Russia sarà ridotto a dieci anni. *(FF. SS.)*

Parigi 19 novembre.

Il *Moniteur* dice che la riduzione dei quadri dell' armata comprende 10,396 uomini; i soldati, compresi in questi quadri, si ripartiranno nelle compagnie, squadroni e batterie conservate. L' economia finale pel bilancio del 1867 sarà di milioni 12 e un terzo.

Nuova Yorck 9. — È dato ordine di cessare il disarmo dei vascelli di guerra. — Wirtz sarà giustiziato domani. — Sono esagerate le notizie di agitazioni nel Canadà per la causa del fenianismo. *(FF. SS.)*

Parigi 19 novembre.

La *Patrie* annunzia che il ministro della marina prepara un progetto per la riduzione di 4 milioni del suo bilancio. — È inesatto che i soldati della guardia imperiale, che trovansi a Versaglia, abbiano espresso il loro dispiacere pel disarmo. *(FF. SS.)*

Parigi 20 novembre.

È inesatto che il maresciallo Randon abbia domandato un congedo illimitato. *(FF. SS.)*

Parigi 20 novembre.

Boulet è nominato primo vicepresidente del Senato; Ferdinando Barrot, secondo (*).

Liverpool 20. — Le notizie della Giammaica, in data del 28 ottobre, recano che l' insurrezione è completamente repressa. *(FF. SS.)*

(*) E non *segretario*, come ci annunziò inesattamente il telegramma d'ier l'altro. *(Nota della Comp.)*

Berlino 19 novembre.

A quanto si vocifera, anche l' Annover sarebbe in procinto di annodare trattative coll'Italia per la conchiusione d'un trattato commerciale. *(FF. di V.)*

Monaco 19 novembre.

La *Baierische Zeitung* pubblica la dichiarazione emessa ieri nell' Assemblea federale dai rappresentanti di Baviera, Sassonia e Assia elettorale; la medesima conchiude così: « I Governi, dopo aver esaurito tutti i mezzi, che stanno a loro disposizione, secondo lo Statuto federale, credono esser in debito verso sè stessi di dichiarare che, in quanto e sino a tanto che nella Dieta federale non venga offerta la prospettiva d'una discussione e deliberazione procedenti dalle basi del diritto, eglino considerano finito il loro assunto e la loro attività in quest' oggetto nel seno dell' Assemblea federale, e si limiteranno ad una decisa protesta contro qualunque componimento estraneo a queste basi. » *(FF. di V.)*

Monaco 20 novembre.

La *Gazzetta di Baviera* reca nella sua parte uffiziale: « Il regio Governo bavarese ha deciso di ripristinare le relazioni diplomatiche col Regno d' Italia. » *(G. di Trento.)*

Amburgo 18 novembre.

Un dispaccio privato delle *Hamb. Nachr.* riferisce: « Il piroscafo postale delle Indie occidentali, che deve giunger oggi a Southampton, viene trattenuto per ordine del Governo inglese sino a domani, e ciò, a quanto si crede, per portar seco istruzioni per l' inviato inglese al Chilì e per l' ammiraglio della stazione navale inglese, che trovasi colà, riguardo al contegno da assumere di fronte al blocco spagnuolo. » *(FF. di V.)*

Colonia 18 novembre.

La *Köln. Zeit.* pubblica il tenore della lettera d'ammonizione del generale Manteuffel al Principe d' Augustemburgo. In essa, viene rilevata la grande benignità del Re di Prussia rimpetto alle pretensioni augustemburghesi, e si minaccia al Principe l' effettivo arresto, qualora egli ponga piede sul territorio schleswighese. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 novembre.

(Spedito il 22, ore 9 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 10 min. 4) ant.)

Un telegramma da Parigi della *Presse* di Vienna dice che la venuta di Mac-Mahon riguarda le cose del Messico. Esso trovasi ora a caccia nella Moravia. — Thouvenel è moribondo. — Continua il giubilo nella Gallizia. *(Nostra corrispondenza privata.)*

FATTI DIVERSI.

Esposizione permanente di belle arti.

Posteriormente all' elenco, da noi pubblicato nella Gazzetta del 26 ottobre passato N. 246, furono esposte nelle sale della Società veneta promotrice di belle arti, Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, le seguenti opere:

226. Arnoldi Eustachio di Pavia. — *Copia del monumento Colleoni in Venezia* (getto in bronzo).
227. De Nat Sante. — *Parte dell' interno della chiesa di S. M. dei Frari in Venezia* (dipinto ad olio).
228. Prossalendi Spiridione. — *Mezza figura di donna* (dipinto ad olio).
229. Borro Luigi. — *Lazzaro Mocenigo* (busto in marmo). Commissione dei conti Papadopoli, da collocarsi nel Panteon veneto.
230. Zimmermann Massimiliano di Monaco.—*Paese* (dipinto ad olio).
231. Zanin Francesco. — *Corso di barche dopo la regata presso il ponte di Rialto* (dipinto ad olio).
232. detto. — *Passaggio della regata presso la Punta della Dogana della Salute* (come sopra).
233. detto. — *Veduta del monumento Colleoni a SS. Gio. e Paolo in Venezia* (come sopra).
234. Nerij Federico (figlio). — *L' isola di S. Giorgio Maggiore, e la Dogana di Venezia* (acquerello colorato).
235. Pascoli Luigia. — *La fioraia veneziana* (dipinto a pastello).
236. Stohl Enrico di Vienna. — *Piazza delle Erbe in Verona* (acquerello colorato). Proprietà del co. Angelo Papadopoli.
237. Locatello Gianfrancesco. — *Il ritorno dalla messa* (dipinto ad olio).
238. Stohl Enrico. — *Gruppo di muli* (acquerello colorato). Proprietà del co. Angelo Papadopoli.
239. detto. — *Interno della Cappella di Santa Croce nella Basilica di S. Marco in Venezia* (acquerello colorato.)
240. detto. — *Piazza di Sant' Anastasia in Verona col monumento dei conti Castelbarco.* (come sopra).
241. detto. — *Gruppo di fanciulli* (come sopra).

ATENEO DI TREVISO.

Domenica, 19 corrente, con solenne tornata, fu aperto l' anno accademico 1865 66 dell' Ateneo di Treviso. Vi lessero: il presidente dott. P. Nodari, l' elogio dell' ab. prof. Daniele Francesconi; ed il segretario per le scienze, nob. Alvise Semenzi, la relazione delle letture, ch' ebbero luogo nell' anno decorso.

I giornali hanno fatto cenno d' una preparazione della polvere da schioppo, in forza della quale la stessa non può fare esplosione, in modo che, d' ora innanzi, non vi sarebbe nessun pericolo che la polvere possa esplodere, e mandare ogni cosa in rovina. Il giorno 11 novembre, S. M. la Regina Vittoria ha assistito ad alcune esperienze, fatte dal sig. Gale, per dimostrare a S. M. i vantaggi della polvere non esplodente (*protected gunpowder.*) Le esperienze riuscirono a maraviglia; tranne qualche granello, che si accese, tutto il resto della polvere non prese fuoco. Terminate le esperienze, la Regina ha ringraziato il signor Gale, e gli ha detto: « Questa invenzione è davvero mirabile, e dee riuscire utilissima. » Una Compagnia per la fabbricazione della polvere, che non esplode, è stata formata in Inghilterra.

La *Gazzetta de' Tribunali* annunzia la morte, nell' Ospitale di Gayetta in Francia, di un vecchio, Tomaso Roux, in età di circa 121 anno. Costui era nato a Montaigut-le-Blin, Cantone di Varennes-sur-Allier. Da 60 anni, egli viveva di carità pubblica, asciolvendo in una casa di coloni, cenando e riposando in un' altra. Ei dormiva la state sulla paglia, l' inverno sul fieno, e non sapeva ciò che fosse letto. In uno de' più rigidi inverni della Francia, fu fatto entrare quasi per forza nell'Ospitale di Gayetta, ma, appena venne la primavera, se ne andò, perchè diceva egli, *io sono come l'allodola; appena vedo il sole, voglio correre i campi.* Ei ripigliò la sua vita di mendicante, sino a tanto che, mancandogli le forze, fu costretto a centoquindici anni di rientrare a Gayetta, per non più uscirne. Egli non aveva più parenti; tutta la sua famiglia è da lungo tempo dispersa, e nessuno è venuto a curare ed assistere ne' suoi ultimi momenti *il buon uomo Centenni*, la cui morte è quasi un avvenimento nel Canton di Varennes.

Il giuoco del bigliardo è stato riconosciuto in America, se non un curativo, almeno un buon palliativo della pazzia. Nell' Ospitale Pensilvania, un bigliardo era stato stabilito ad uso de' mentecatti; i buoni effetti di questo esercizio furono tali, che il dottor Cirkbridge, incaricato della Sezione de' pazzi di quell' Ospitale, ha stimato di dover introdurre nello Stabilimento un secondo bigliardo pe' suoi sventurati pensionarii. Sono due soli anni che venne il pensiero del bigliardo applicato alla cura della follia; il primo esperimento n' è stato fatto nel Manicomio di Utica, ed ha prodotto così buoni effetti, che, dicesi, lo stesso provvedimento sarà adottato nella maggior parte de' Manicomii.

Nell' ultimo numero del *Courrier des Etats-Unis* di Nuova Yorck si legge: « Ci scrivono da San Francisco di California, 13 ottobre, che la sera antecedente il piroscafo *Yosenite* era scoppiato, mentre tornava dal Sacramento. Tutta la poppa andò in frantumi. Tredici persone almeno rimasero morte sul colpo; quaranta o cinquanta altre furono ferite, ed alcune caddero nell' acqua e si annegarono. »

Notizie sanitarie.

Nella prima metà del mese corrente, continuarono visite rigorose ed asporti di erbaggi e frutta non mature o guaste.

Praticata una visita straordinaria nelle trattorie, vennero confiscati attrezzi di cucina, per difetto di stagnatura.

Continuano le giornaliere disinfezioni e aspersioni di cloruro negli angoli della città. Vestiti smessi e stracci, di qualunque provenienza, vengono e verranno, fino a nuovo ordine, spediti nel Lazzaretto. Le botteghe dei cenciaiuoli formano soggetto di speciale sorveglianza; così pure i locali, ove si affittano letti, vengono saltuariamente visitati, oltrechè dal personale di vigilanza, anche da ragguardevoli cittadini, i quali cooperano con vero sentimento di abnegazione, perchè le misure prese dalla Giunta municipale sieno esattamente osservate.

Lo stato della pubblica salute è, come sempre, il più sodisfacente.

Dalla Congregazione municipale,
Venezia 18 novembre 1865.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 12. 40 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nel civile e nel militare, nessun caso, nessun morto. A Muggia, idem. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia 21 novembre 1865.

Trieste 20 novembre.

Nelle 48 ore decorse dalla pubblicazione dell'ultimo bollettino sanitario, casi nuovi in città *nessuno*: nel suburbio 1, seguito da morte. — Guariti 1.

Nel militare, da 3 giorni nessun cambiamento; per cui rimangono in cura 32.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste, 20 novembre 1865.

NB. — Fino al momento di porre in torchio casi nuovi *nessuno*.

Da Muggia rileviamo che, dal 17 al 18 corrente, ammalarono di cholera 6 fanciulli ed 1 adulto, morirono 2 persone, cioè una vecchia donna ed un fanciullo.

Dal 18 al 19, casi nuovi nessuno, morti due adulti dei giorni precedenti. *(O. T.)*

Altra del 21 novembre.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi *nessuno*.

Nel militare, guarirono 18, rimangono in cura 14.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste 21 novembre 1865.

NB. Fino al momento di porre in torchio, casi nuovi *nessuno*.

A Muggia, dal 18 al 19 corrente, casi nuovi di cholera *nessuno*, morti 2 adulti dei giorni precedenti.

Dal 19 al 20, si verificò un caso nuovo in un fanciullo; ed è morto pure un fanciullo. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il seguente bollettino sanitario:

Napoli. — Dal 17 al 18: Casi 186, morti 84; 53 dei quali dei giorni precedenti.

Torre del Greco. — Id.: Casi 14, morti 6.

Portici. — Dal 16 al 17: Casi 2.

Id. — Dal 17 al 18: Casi 4, morti 3.

Resina. — Dal 16 al 17: Casi 8, morti 4.

Id. — Dal 17 al 18: Casi 11, morti 4.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 16 al 17: Casi 2, morti 4, compresi quelli dei giorni precedenti.

Id. — Dal 17 al 18: Casi 1, morti 2, id.

Ponticelli. — Dal 16 al 17: Casi 6, morti 3.

Id. — Dal 17 al 18: Casi 2.

Barra. — Dal 16 al 17: Casi 14, morti 5.

Id. — Dal 17 al 18: Casi 7, morti 3.

Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*, del 16 novembre: « La notizia della morte del duca d' Avalos, data nel nostro giornale d' iersera, è inesatta; anzi i chiarissimi professori Palasciano e De Martino, a cui le cure dell'illustre infermo sono state affidate, fanno sperare ai parenti ed agli amici della famiglia del duca di poterlo salvare. »

L' altr' ieri, scrivono da Saluzzo alle *Alpi* del 17, qui avvenne nuovo caso di cholera susseguito da morte; è il secondo. Anche ad Alba pare si siano manifestati alcuni casi.

A Savigliano il cholera è in decrescenza, ed anzi, se vogliamo stare al detto di qualche medico, si dovrebbe credere che il morbo, che in miti proporzioni serpeggia in quel territorio, non sia cholera asiatico. *(Persev.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dei 20 novembre	del 21 novembre
Metalliche al 5 p. %	64 70	64 60
Prestito naz. al 5 p. %	67 70	67 65
Prestito 1860	84 —	84 45
Azioni della Banca naz.	772 —	772 —
Az. dell' Istit. di credito	157 70	158 50
cambi		
Londra	108 25	107 80
Argento	108 —	107 75
Zecchini imperiali	5 18	5 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 novembre

Rendita 3 p. %	68 55
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	876 —

Borsa di Londra del 21 novembre.

Consolidato inglese	88 1/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 25514-5056. Forestale.

Notificazione.

Si reca colla presente a pubblica notizia, che nella foresta erariale di Paneveggio, del Distretto di Predazzo, nella valle di Fiemme nel Tirolo, sono esposte alla vendita per via d'offerte in iscritto 100 piante di pezzo, ritenute atte ad uso di alberi di bastimenti, della lunghezza di circa 100 piedi viennesi e del diametro di 18-24 pollici viennesi nell'estremità inferiore, e ciò in 10 eguali partite separate, ciascuna di 10 piante; inoltre 7 piante di larice ad uso di fabbrica, della lunghezza di 24 a 60 piedi viennesi, e di diversa grossezza.

L'ispezione delle dette piante può seguire ad ogni tempo sulla faccia del luogo.

Coloro che aspirassero alla compera delle medesime, dovranno, alla più lunga entro tutto il mese di novembre 1865, presentare all'I. R. Luogotenenza in Innsbruck, od all'I. R. agente forestale in Predazzo, le loro offerte in inscritto, ben sigillate e munite d'una marca di bollo da soldi 50. — Le offerte si dovranno indicare con cifre e con parole, e ciò separatamente per ogni partita; inoltre conviene acchiudere un vadio in ragione del 10 p. % dell'offerto prezzo di compra, e dichiarare espressamente, che quest'ultimo verrà versato nel pieno importo, dopo seguita l'approvazione dell'offerta, presso l'I. R. agente forestale in Predazzo, dopo di che, avrà luogo senza indugio la formale consegna delle comperate partite.

Appena seguita l'approvazione dell'offerta, l'I. R. Erario disporrà il taglio delle piante, che stanno ancora in piedi, senza che gli acquirenti abbiano a prestare per ciò un qualsiasi compenso.

Per ogni pianta, la quale, in causa del taglio, patisse in modo, che il danneggiamento si estendesse nell'estremità superiore (più sottile) oltre il diametro di 8 pollici viennesi, verrà consegnata al compratore un'altra pianta di simili dimensioni, situata nella prossima vicinanza.

Rispetto alle dimensioni in genere, non meno che alla bontà ed alla qualità fisica del legname, l'I. R. Erario non assume alcuna garanzia; però sarà concesso a chi aspira alla compera, di forare, ancor prima di fare l'offerta, ogni singola pianta all'altezza dal taglio. —

Per ogni danno arrecato per colpa del compratore o della sua gente alla proprietà dello Stato nell'atto di preparare le piante, o di scondurle dal bosco, ciocchè del resto dovrà ultimarsi sino alla fine del mese di maggio 1866, oppure in qualche altro modo, deve rispondere il solo compratore in confronto all'Erario.

Le marche di bollo necessarie per l'atto di consegna, che fa le veci d'un formale contratto, sono da prestarsi esclusivamente dal compratore.

Per ultimo, si osserva espressamente, che resta libero all'I. R. Luogotenenza di accettare in tutto, od in parte, le offerte in discorso, rispettivamente, di approvarle o respingerle, senza assumere qualunque siasi obbligo verso gli offerenti.

Innsbruck, il 26 ottobre 1865.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg.

N. 5500.

Avviso.

Venne proibito assolutamente dall'Amministrazione delle Poste di Francia d'inchiudere delle comunicazioni manoscritte nei tramessi, che si spediscono per la Francia, per cui vengono di frequente aperti dalla suddetta Amministrazione i tramessi arrivati a Strasburgo, per verificarne il contenuto, e, rinvenendovi degli scritti, vi viene applicata la penale di *franchi* 15 a titolo di defraudazione del porto, e di altri *franchi* 3.40 pel relativo processo verbale. Ove poi tali multe non potessero esser esatte dal destinatario, verrà respinto il tramesso stesso al luogo d'origine, caricato di tutte le inerenti spese e competenze.

Egli è perciò che venne ora prescritto dall'eccelso I. R. Ministero, a garantia degl' II. RR. Uffici postali austriaci, di non accettare tramessi per l'inoltro nella Francia, via di Strasburgo, se non che verso una dichiarazione in iscritto per parte del mittente, colla quale egli si obblighi, nel caso venisse respinto l'articolo dalla Francia, pel motivo di esservisi rinvenuta una comunicazione manoscritta, di rifondere tutte le competenze, che vi fossero caricate.

Tanto si porta a pubblica conoscenza.

Venezia, li 17 novembre 1865.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete.

BERGER.

N. 9466. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione portata dal luogotenenziale Dispaccio N. 21603, e previo concerto coll'I. R. Ispettorato scolastico superiore diocesano, verrà aperto in via provvisoria presso questa Scuola reale inferiore, un corso biennale per l'insegnamento dell'agricoltura, selvicoltura e pastorizia.

Questa istruzione avrà principio col 1.° dicembre p. v., e vi saranno ammessi tutti quelli, senza riguardo all'età, che potranno comprovare di saper sufficientemente leggere, scrivere e conteggiare.

La iscrizione degli scolari si effettuerà presso la Direzione di questa I. R. Scuola reale nel corso del mese di novembre, verso il pagamento di una tassa semestrale di fior. 2 per quelli che risultassero solventi e non potessero offrir prove di assoluta impotenza a siffatto pagamento.

Presso la detta Direzione, sarà libera la ispezione del piano d'insegnamento a chi bramasse informarzione con dettaglio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Belluno, 3 novembre 1865.
L'I. R. Delegato prov., BARONE PINO.

N. 9148. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Venne sequestrata in Padova, nel giorno 27 settembre p. p., una cavalla di mantello morello, stellata in fronte, alta quarte 8 1/2, di razza croata, con cicatrici callose, una al disotto del ginocchio, e l'altra al disopra nell'arto destro, dell'età di anni 5. Chiunque avesse qualche diritto all'anzidetto animale, dovrà rivolgersi a questo Tribunale.

Si pubblichi come di metodo.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 25 ottobre 1865.
Pel Consigl. inquir., PRUITZ,
VEDOVA.

N. 4439. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso 30 p. agosto di questo N°, si è avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Rana Giovanni, detto Monca, fu Santo di Marano di Thiene, quale legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 176 II lett. *b*, Cod. pen.

Resosi ora latitante il Rana, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata, ad effettuare il di lui arresto e successiva traduzione nelle carceri di questo Tribunale.

Connotati del latitante Gio. Rana.

Un giovane di anni 23, di statura alta, corporatura scarna, capelli neri, occhi neri e grandi, naso lungo, bocca media, mento ovale, viso oblungo, colorito naturale, barba nessuna.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 10 novembre 1865.
ZADRA, Presidente.

N. 23. AVVISO (1. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo, e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato Lombardo-Veneto.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un'istanza in iscritto, munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplate dall'art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro Stabilimento d'istruzione come sopra in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall'art. *b*, se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati all'articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici coi quali si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 15 dicembre venturo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 15 novembre 1865.
L'I. R. Preside, MOROSSI.

N. 6240. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel vacante posto di Cappellano di nazione tedesca in Venezia, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 700 v. a., con alloggio gratuito in una casa erariale, viene aperto il concorso.

Al detto Cappellano è assegnato pel culto divino la chiesa di San Maurizio, però senza giurisdizione ecclesiastica e senza diritto a competenze di stola.

A fine di conseguire tale posto, richiedonsi la sudditanza austriaca, buona salute, perfetta conoscenza della lingua tedesca, come pure qualche cognizione dell'italiana, nonchè particolare abilità nel predicare.

Gli aspiranti dovranno produrre le rispettive loro istanze munite delle prove prescritte per siffatti posti, col tramite del preposto reverendissimo Ordinariato e della rispettiva Autorità del Dominio, alla scrivente Luogotenenza, fin a tutto 31 dicembre 1865.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, li 17 novembre 1865.
Il Vicesegretario, ROSSETTI.

N. 3796. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di Asiano per la traslocazione accordata ad altra residenza dell'avvocato dott. Angelo Talotti, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò col tramite del rispettivo Giudizio, qualora fossero già addetti ad altro foro, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogli impiegati ed avvocati addetti alla stessa Pretura: coll'ulteriore avvertenza che tutte le istanze dovranno essere corredate di una tabella statistica contenente le seguenti rubriche opportunemente riempite:

1. Numero progressivo;
2. Nome, età ed attuale impiego;
3. Anno del compiuto studio legale;
4. Epoca della ottenuta laurea;
5. Tempo del subito esame d'avvocato e Nota ottenutane.
6. Durata complessiva della pratica di avvocato.
7. Capacità e diligenza durante la pratica stessa.
8. Osservazioni.

Dall'I. R. Tribunale prov.
Rovigo, 11 novembre 1865.
Il Presidente BENATELLI.
Petracco, D.

N. 2964. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti presso le Casse di finanza lombardo-venete, uno di cassiere colla classe IX delle diete, e coll'annuo soldo di fior. 1260; l'altro di controllore colla classe X delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840, coll'obbligo per ciascuno di prestare cauzione nell'importo di un'annata pel rispettivo soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 2 novembre 1865.

Gli aspiranti dovranno produrre separate istanze a questa Presidenza nelle vie regolari, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d'aver sostenuti con buon successo i prescritti esami di Cassa, e sulla scienza di contabilità dello Stato e di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 9 ottobre 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 6751. 1275

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di dicembre 1865 il concorso a medico-chirurgo nei Comuni indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) certificato di nascita;
b) certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell'Impero;
c) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) licenza ed abilitazione all'innesto vaccino;
e) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto comunale.
f) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di
Tolmezzo il 6 novembre 1865.
Il R. Commissario,
. . . .

Descrizione del Circondario.

Arta e Zuglio, con frazioni 11; colla residenza in Arta; strade, parte in piano, e parte in monte con sentieri praticabili; popolazione anime 3325; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, sette ottavi; annuo assegno, fiorini 600; indennizzo pel cavallo fior. 100. In Arta avvi una sorgente di acque minerali, con Stabilimenti ove ogni anno concorre buon numero di forestieri.

N. 6160. 1276

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella.

AVVISO.

È aperto a tutto il giorno 10 dicembre 1865 il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gazzo, che ha una popolazione di anime N. 1979, delle quali N. 1150 hanno diritto a gratuita assistenza; coll'onorario annuo di fior. 500 ed altri fior. 100 per mantenimento del cavallo. L'estensione della condotta è di miglia quattro in lunghezza e tre in larghezza con strade tutte buone e in piano.

Le istanze di concorso, corredate de' prescritti documenti saranno prodotte nel prefinito termine al R. Commissariato distrettuale.

Cittadella 6 novembre 1865.
Il R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

N. 5564. 1223

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo
L'I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISA:

Che si apre il concorso alla condotta medica del Circondario sanitario consorziale di Canale-Falcade-Vallada, invitando chi trovasse di aspirarvi a produrre le loro istanze cogli allegati prescritti dall'arciducale Statuto a questo protocollo, entro il 15 dicembre p. v.

Il Circondario ha la popolazione di 4900 abitanti, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; le strade tutte in montagna, per poca parte carreggiabili, del resto solo transitabili a piedi ed a cavallo.

L'onorario venne, con ossequiato centrale dispaccio 13 andante N. 5844, portato a fior. 800, oltre fiorini 200 d'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza dei Consigli dei tre interessati Comuni, salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Agordo il 26 ottobre 1865.
L'I. R. Commissario,
BENEDETTI.

N. 94. 1307

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO LOZZO-VAL-CINTA IN ESTE.
AVVISO.

In appendice all'avviso N. 94 del 23 ottobre p. p., viene limitata per ora la esazione dell'imposta stabilita col suddetto Avviso ad una metà della stessa, con riserva di fissare la scadenza dell'altra metà.

Il presente viene pubblicato in tutti i luoghi di metodo per comune notizia, letto dall'altare per favore dei rev. signori parrochi ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'Ufficio del Consorzio Lozzo-Val-Cinta,
Este 15 novembre 1865.
La Presidenza,
F. CO. MINISCALCHI-ERIZZO. — ANT. TOFFOLI sost. co. CORRER. — F. PROSDOCIMI. — V. RENIER — V. JUBLIN sost. cont.a GIOVANELLI VENIER.
Il Segretario,
E. Gagliardo.

1311

Dalla Calle Larga S. Marco, il sottoscritto ha trasportato lo Stabilimento fotografico a S. LUCA, Calle Loredan, Num. 4144.

T. SARGENTI.

1286

RIAPERTURA
DEL GRANDE ALBERGO
VITTORIA.

Questo grandioso **Albergo**, diretto sino all'ottobre 1864 dai signori C. L. Borietti e A. Bon, situato in posizione centrica, in prossima vicinanza alla Piazza di S. Marco, alla Posta, all'Ufizio telegrafico ed ai teatri principali, la Fenice, S. Benedetto e l'Apollo, contenente oltre 180 stanze e saloni, venne ora riaperto dal sottoscritto.

Un gran numero di stanze separate, grandi e piccoli appartamenti bene ammobigliati, sale per tavola rotonda e pranzi separati, saloni di caffè e lettura, con piano ed una scelta biblioteca dei primarii autori tedeschi, inglesi, francesi ed italiani; bagni freddi e caldi, dolci e salsi, sempre disponibili; **un servizio attivo e regolare** al pari degli **Alberghi in Svizzera**, dove il presente direttore ebbe già la conduzione dei primarii; tali sono i vantaggi che offre questo Stabilimento a discretissimi prezzi.

Venezia 13 novembre 1865.

ROBERTO ETZENSBERGER.

1299

Stabilimento agro-orticolo
IN UDINE.

È pubblicato il 3° Catalogo (autunno 1865, primavera 1866) delle piante, bulbi da fiore, e sementi, disponibili presso questo Stabilimento.

Viene inviato **franco** a chi ne fa ricerca alla Direzione dello Stabilimento medesimo.

1282

DA VENDERSI
Cadute d'acqua
della forza di oltre **100** cavalli.

Per informazioni, rivolgersi con lettere affrancate al signor Antonio dott. Borriero in Thiene, Provincia di Vicenza.

1226

Desterebbe giusta meraviglia, se tutti in una volta si pubblicassero i numerosissimi articoli cosmetici, che da un decennio furono posti in commercio negli Stati austriaci.

Ma per l'osservatore non è tanto strana la circostanza, che il maggior numero di questi articoli, e precisamente quelli che con maggior pompa sono resi di pubblica ragione, spariscono rapidamente senza lasciar traccia di sè, appunto perchè si appoggiano esclusivamente sulla credulità del pubblico; quindi riesce rarissimo il caso di apparecchiare il terreno ad una specialità cosmetica in modo, ch'essa divenga una necessità indispensabile al pubblico.

Una tale straordinaria eccezione è presentata per esempio dall'

ACQUA
di anaterina per la bocca.
DI
J. G. POPP
DENTISTA IN VIENNA.

Da 16 anni chiamata in vita, l'acqua di Popp prese uno slancio straordinario nello Stato ed all'estero; e se si domanda, donde procede questo esito brillante, dobbiamo rispondere unicamente che l'acqua di Anaterina per la bocca di Popp si è dimostrata superiore ad ogni altro rimedio, qualora venga adoperata a tempo e secondo le prescrizioni. Per meglio far comprendere la cosa, pubblichiamo la seguente particolareggiata descrizione dell'acqua di Anaterina per la bocca di Popp.

Essa serve in generale per nettare i denti. Mediante le sue proprietà chimiche essa discioglie il muco, che suole prodursi sui denti e fra i denti, specialmente a coloro che hanno debole la digestione, e impedisce quindi che mantenendosi a lungo esso si induri.

Quindi essa è anche il miglior mezzo di pulire i denti la mattina e dopo il pranzo. Se ne raccomanda l'uso specialmente dopo il pranzo, perchè le particelle di carne rimaste fra i denti, corrompendosi, minacciano la sostanza dei denti stessi, diffondono dalla bocca un tristo odore disaggradevole, e non possono essere tolte con nessuna spazzola in modo così sicuro e facile, come coll'acqua di Anaterina per la bocca.

Anche nei casi in cui già comincia a deporsi il tartaro, il suo uso è proficuo, perchè essa ne impedisce l'induramento, ne rilassa il cemento, e alla fine libera il dente da questa dannosa e pericolosa produzione. Ma se salta via anche un piccolissimo punto di un dente, il dente così messo a nudo viene attaccato ben presto dalla corrosione, e tardi o tosto, secondo che la corrosione è cronica od acuta, esso viene rovinato, e cagiona inoltre intollerabili dolori.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo chimicamente e levando via ogni estranea produzione, e rimette lo smalto nel suo color naturale.

Essa si dimostra assai utile nel tener netti i denti artificiali. Tutti i denti posticci, di qualunque sostanza siano fatti, esigono una continua cura e una speciale polizia, e tanto più le dentature di osso, quanto meno sono sani gli altri denti vicini. L'acqua di Anaterina per la bocca non solo mantiene i denti artificiali nel loro originario colore, nella loro lucentezza; ma impedisce anche la deposizione del tartaro, la produzione di un brutto colore, e li *preserva in ispecie dal cattivo odore che facilmente acquistano.*

Essa è anche un rimedio sicuro e certo per calmare il dolore dei denti guasti e i dolori reumatici. Mentre altri mezzi rinomati per calmare il dolore di denti spesso falliscono o sono difficili da applicare, altri per poca cautela o per poca destrezza di applicazione possono produr facilmente gravi lesioni o infiammazioni, altri, come per es. gli oppiati, producono facilmente stordimenti; l'acqua di Anaterina per la bocca toglie sicuramente e senza che si abbia a temere veruna dannosa conseguenza, il dolore in brevissimo tempo, mentre essa calma il nervo irritato, mitiga e rintuzza la sua eccitabilità, e ristabilisce l'armonia fra l'interno e l'esterno. Per gli stessi motivi l'acqua di Anaterina per la bocca è anche proficua contro la corruzione delle gengive.

Essa è soprattutto pregevole per mantenere il buon odore del fiato, e per togliere il cattivo odore, e basta risciacquarsi ogni giorno ripetutamente la bocca con quest'acqua.

Essa è anche eccellente pei denti che tentennano, male di cui sogliono soffrire tanti scrofolosi, e giova quando per l'età avanzata si assottigliano e si ritirano le gengive.

L'acqua di Anaterina per la bocca è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. La causa di questa facile emissione di sangue è riposta nella debolezza e nella rilassatezza delle nicchie dei denti, le cui fibbre, prive della necessaria elasticità, non possono mantenere nel loro interno (cioè nei loro canali) il fluido rosso, e alla menoma forza esercitata sopra di esse, e spesso anche senza veruna causa, lo lasciano uscire. Queste parti della bocca gittano sangue più o meno violentemente anche quando alla mattina colla più tenera spazzola si vogliono pulire i denti.

Si vende — in *Venezia*: dal farmacista, a S. Moisè, dott. **Gio. Batt. Zampironi**, e da Giuseppe Bötner; — in *Udine*: da Giacomo Zandigiacomo, e da A. Fabris; — in *Verona*: da Steccanella, da F. Pasoli e da A. Frinzi; — in *Padova*: da Giov. Lois; — in *Ceneda*: da Francesco Marchetti; — in *Prevali*: da Ullmann; — in *Villafranca*: da Mendini; — in *Treviso*: da Giulio Zanini, e da Antonio Bindoni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre.

Aprivasi la settimana con qualche vivacità in commercio, e specialmente negli olii, che si vendevano di Bari, Monopoli, Susa e Corfù, da d.i 230 a 235, e gli sconti che erano al 13 e 12 per %, vennero ridotti anche in partita al solo 10 per % con vista di progredire. Molte vendite si sono fatte nel riso, di cui il sardo che ancora restava in barca, e quanto si poteva averne, venne tutto acquistato a prezzo di sostegno, perchè aumentava ancora in Lombardia, in causa di nuovo malore patito nei risoni; anche questa malattia influisce all'opinione del successivo sostegno. Vendevansi sacchi 1000 caffè Bahia, vuolsi al prezzo di f. 30 a f. 31, con qualche comodo al ricevimento. Cotale acquisto ora è invidiato da molti. La canapa come i legnami, sono in domanda sempre maggiore.

Le valute d'oro richieste al 4 1/2 per %; le oscillazioni sono state un poco più vive nelle pubbliche carte, ed hanno mosso la speculazione col basso prezzo cui erano discese, ma per riprendere assai presto, per modo, che le Banconote non si trovano più a 93; il naz. torna in pretesa di 64; il veneto di 82 ed ora con pochi venditori, questi non mancano mai nella rendita ital. a 63. A notte, per altro, tornava a dominare il ribasso, sempre senza sapersene la causa, che non si sa rilevare, e si reputa solo una grande manovra bancaria di Borsa.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 15 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn 228, cap. Paccorzich G., con 20 col. olio, 328 col. caffè, 36 col. uva, 50 col. pepe, 11 bot. soda, 237 col. frutti sec., 36 col. pelli, 1 col. storace, 2 col. colori, 7 bot. prugne, 2 bar. cinabro, 30 col. droghierie, 2 cas. estratto di legno, 2 bar. vetriol, 4 col. antimonio, 1 col. borace, 6 bar. arsenico, 350 cas. limoni, 12 bar. datteri, 2 bot. rame vecc., 10 sac. mandorle, 3 bot. susini, 66 bar. chiodi, 2 bot. carrube, 5 cas. lastre di rame, 5 col. manifatt., 1 bar. stagno, 36 col. zucchero, 6 sac. caccio, 2 bot. saponaria, 16 bar. minio, 25 bot. fichi, 3 cas. bande stagn., 14 col. tamarindi, 1 bar. setole, 3 bot. natrone, 75 pez. legno da tinta, 26 col. lana, 1 col. rum, 1 col. vino, 40 col. cordovani, 25 bal. cotone, 1 cas. formaggio, 4 col. tabacco ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Porto Lagocuro*, pielego austr. *S. Maria*, di tonn. 67, patr. Ghezzo A., con 2 col. lana, 160 traversini rovere, 8 col. uva, 36 col. spirito, 5 sac. fagiuoli, 10 col. frutti, 16 col. soda, 300 morali ab., 1 part. pinello, 104 sac. vallonea, 4 col. pelli, 30 col. caffè, 4 cas. cassia lig. ed altre merci div. impost. da Trieste.

Per *Trieste*, pielego austr. *Ottaviano*, di tonn. 55, patr. Qustovich G., con 500 sac. farina bianca, 3000 scope, 100 stuoie.

Per *Trieste* galeazza neerland. *Tantiva*, di tonn. 128, cap. Douwes H. D., vuoto.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Madonna degli Angeli*, di tonn. 30, patr. Salvagno T., con 1 part. crusca, 1500 tavole ab., 1 cas. conterie e corone di cocco, 3 pietre mole, 4 bot. patate.

Per *Zara, Gelsa e Lesina*, pielego austr. *Golia*, di tonn. 38, patr. Samohoos G., con 8 cas. vetrami, 1 col. manifatt. div. per Zara, — diversi colli attrezzi in sorte, componenti un organo di chiesa per Gelsa, — 100 staia grano, 75 st. granone, 51 col. riso e risetta, 8 col. patate, 5 pac. manifatt. in sorte, 3 cas. vetrami ed altri oggetti div. per Lesina.

Per *Spalato* e *Milnà*, pielego austr. *Matteo*, di tonn. 34, patr. Bonacich A., con 19 col. canape, 7 col. stoppa, 1 col. carta, 100 col. riso e risetta, 3 col. merci in sorte per Spalato, 3 col. grano ed altri oggetti div. per Milnà.

Il 16 novembre. Arrivati:

Da *Capo d'Istria*, battello austr. *S. Antonio*, di tonn. 5, patr. Vascon P., con 37 bar. pesci salati, 1 bar. salamoia, 1 col. vino comune.

Da *Chioggia*, pielego pontif. *S. Vitale*, di tonn. 58, patr. Felisati G. M., con 717 col. anguille ed anguillette in aceto, racc. a Pietroboni.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giovan Riccardo*, di tonn. 49, con 877 1/2 staia frumento.

Da *Trieste*, pielego austr. *Temistocle*, di tonn. 59, patr. Ferretti V., con 830 staia frumento, 196 casse solfato allumina, 4 caratelli olio d'oliva.

- - Spediti.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Lucerne*, di tonn. 562, cap. Connell H., con 648 col. conterie, 636 bal. canape, 40 bal. stracci, 2900 pez. legname di noce, 5 cas. mobili, vetri e specchi, 700 mazzi scopette.

Per *S. Gio di Brazza*, pielego austr. *Madonna di Cumazzo*, di tonn. 21, patr. Zuannich G., con 41 sac. riso e risetta, 10 sac. frumentone, 80 staia segala.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale	63 50	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (a 100 fior.)	64 25	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Sconto	6 %	— —
Corso medio delle Banconote	92 75	— —

corrispondente a f. 107.82 p. 100 for. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	4 04	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 77	Corone	13 50
» in sorte	4 74	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 88	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 89	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 90
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Emmitt James, poss. amer., all'Europa. — Forstner de Dambenoy barone Guglielmo, di Stuttgart, al San Marco. — Prosch nob. Edoardo, consigl. int.mo a Mecklemburgo, alla Luna. — *Da Trieste:* Kohen Carlo, negoz. di Fiume, alla Luna. — Weinlin Edoardo, negoz. triestino, all'Italia. — Ville F., negoz. di Magdeburgo, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Broca Alessandro, negoz., al Vapore. — Visentini dottor Antonio, avv. a Milano, a S. M. del Giglio, N. 1900.

Partiti per Verona i signori: Schelling Giovanni, negoz. svizzero. — *Per Padova:* Ouchokoff Sofia, poss. russa. — Herbert Edmondo, poss. ingl. — Heuser Augusto, poss. di Cologna. — Macola co. Luigi, poss. padovano. — Trotter Roberto, poss. ing. — *Per Udine:* Straus Luigi, poss. di Goeppingen. — *Per Treviso:* Reyda Paolo, negoz. franc. — *Per Trieste:* Kubi Giovanni, negoz. svizzero. — *Per Milano:* Meusing Edoardo, possid. franc. — Engelke Carlo, poss. di Guari. — Costantinidi Demetrio, negoz. di Costantinopoli. — Lefrançois Maurizio, negoz. franc. — Coppin Eurico, negoz. milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 novembre	Arrivati	988
	Partiti	743

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Mosè*.

SPETTACOLI. — Mercoledì 22 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rossapina e B. Bonivento. — *La fanciulla murata*, ovvero *Un'apparizione sui colli di Conegliano.* — Dramma storico di Giuseppe Lorenzetti, veneziano. (4.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa professore di violino.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISO.

A cagione dell'impreveduta prova generale dell'opera: *Don Procopio*, è differita alla sera di lunedì 27 corrente, l'accademia di prosa e canto, a totale beneficio della cieca, sig.ª *Luigia Borra*, di Brescia, esimia declamatrice; accademia annunziata per la sera del 24 corr., e che si darà nella sala della Società veneta filodrammatica, situata in palazzo Jagher a SS. Apostoli, N.° 1470. I biglietti venduti, che portano la data del 24, valgono per la sera del 27.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale, verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e Nominazioni. Elezione confermata. Estrazione del vecchio debito dello Stato.* Preparativi di pace, *articolo del* Debatte. *Documenti diplomatici: corrispondenza scambiata fra il conte Russell e il sig. Adams.* — Impero d'Austria; *cose di Ungheria. Grazia Sovrana. Trattato doganale e commerciale colla Francia. Le Litterae regales per la Dieta d'Ungheria. Risoluzione ministeriale, concernente i fabbisogni degli Uffizii. Alessandro Dumas. Consiglio municipale di Trieste. Dieta croato-slavona.* — Stato Pontificio; *smentita.* — Regno di Sardegna; *apertura del Parlamento. Smentita. Conferenza per la riforma del sistema monetario. Garibaldi.* — Impero Ottomano; *notizie di Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *i cospiratori feniani.* — Spagna; *riunione de' consiglieri della Banca.* — Francia; *istruzioni del Governo italiano alle Autorità civili e militari presso la frontiera pontificia. Liste d'iscrizione per impieghi civili ad uffiziali congedati. Conchiusione dell'articolo della France sui rimpasti territoriali. Le condizioni dell'Austria.* — Svizzera; Germania; America; Asia; Africa: *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 novemb. - 6 a.	339''', 39	3°, 0	2°, 4	61	Sereno fosco	E.		6 ant. 7°
2 p.	339, 63	9°, 2	7°, 8	71	Nubi sparse	E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 11	2°, 1	1°, 7	60	Sereno fosco	E.		
21 novemb. - 6 a.	338''', 39	1°, 4	0°, 9	60	Nuvoloso	E.		6 ant. 2
2 p.	338, 11	6°, 9	6°, 0	62	Nuvoloso	E.	1''', 63	6 pom. 1°
10 p.	337, 40	6°, 1	5°, 6	61	Nuvoloso	E.		

Dalle ant. 6 del 20 novemb. alle 6 a. del 21: Temp. mass. 10°, 2 — » min. 1°, 3
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 21 novemb. alle 6 a. del 22: Temp. mass. 8°, 6 — » min. 1°, 0
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Bancono'e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Schönbrunn del 18 novembre a. c., ha graziosissimamente trovato di condonare tutte le pene di detenzione, pronunziate dai Tribunali civili e militari in Gallizia dal principio dell'anno 1863 sino ad ora, per crimini o delitti politici, e per contravvenzioni politiche, co' quali non concorrano altri reati; e che sinora non siano state scontate, e di ordinare che le persone perciò detenute vengano indilatamente poste in libertà.

In pari tempo S. M. Apostolica si è degnata di concedere che vengano sospese le inquisizioni che per avventura fossero ancora pendenti presso i Giudizii galliziani per siffatti crimini, delitti e contravvenzioni, e che vengano messe a piede libero le persone, che per tale oggetto si trovassero in arresto inquisizionale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del sig. dott. Carlo Porenta a Podestà dell'immediata città di Trieste.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'I. R. consigliere di finanza e direttore dell'Uffizio superiore della Dogana principale di Vienna, Giuseppe Kotschy, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigii da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il sostituto procuratore di Stato di Vienna, Teodoro barone di Raule, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del R. Ordine spagnuolo di Carlo III.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Wels, in via di richiesto trasferimento, al consigliere del Tribunale circolare di Ried, Matteo Pöhmüller, e nominò a consiglieri di Tribunale circolare, per Korneuburg, il consigliere di Tribunale circolare in disponibilità, Federico Straub; per S. Pölten, il capo distrettuale di Mauerkirchen, Giovanni Tettinek; e per Ried, il segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Linz, Giovanni Moser.

L'I. R. Prefettura lombardo veneta di finanza ha conferito un posto di commissario d'Intendenza di finanza a Domenico Palluani, ora commissario superiore sostituto della guardia di finanza.

Il 22 novembre venne dispensata e spedita la Puntata IX della Raccolta dell'Ordinanze e Notificazioni provinciali, e la Puntata XII delle Traduzioni delle leggi estratte dal *Bollettino dell'Impero.*

La prima contiene: al N. 24, l'Avviso dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze 18 ottobre 1865 N. 544, sull'aprimento col 1.° dicembre 1865 del pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito L. V. 1850.

Al N. 25, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza L. V. 26 ottobre 1865 N. 28744 concernente la leva militare 1866.

Al N. 26, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza L. V. 27 ottobre 1865 N. 5990, sull'apertura dell'Università di Padova.

Al N. 27, la Circolare luogotenenziale 5 novembre 1865 N. 29711, relativa alla soppressione dei Comandi delle Sezioni della guardia di finanza in Vicenza, Padova e Treviso.

La seconda contiene: al N. 61 e 62, la Legge del 7 agosto 1865 sulle concessioni e condizioni per l'impresa della ferrovia da Praga ad Eger per Rakonitz, rispettivamente da Katschitz per Saaz e Komotau, fino al confine boemo-sassone. (*Boll. Legg. Imp.*, Punt. XIX, N. 59 e 60).

Al N. 63, la Legge 9 agosto 1865, sulla concessione e condizioni per l'impresa della ferrovia da Vienna a Eger colla diramazione da Gmund a Praga. (*Boll. Legg. Imp.*, Punt. XX, N. 67).

Al N. 64, l'Ordinanza del Ministero delle finanze 20 agosto 1865, con cui viene tolto il divieto dell'importazione e del transito d'armi e munizioni nella Gallizia e in Cracovia. (*Boll. Legg. Imp.* punt. XXI, N. 95.)

Al N. 65, l'Ordinanza del Ministero delle finanze 21 agosto 1865, portante l'assoluto divieto dell'importazione, transito e commercio dei così detti sigari di fuoco d'artificio. (*Boll. Legg. Imp.*, Punt. XXI, N. 77.)

Al N. 66, la Legge 22 agosto 1865, sulle concessioni e condizioni per l'impresa d'una ferrovia da Teschitz a Maisau. (*Boll. Legg. Imp.*, Punt. XXII, N. 78).

Al N. 67, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio 23 agosto 1865, portante una rettifica alle disposizioni della tariffa daziaria sulle merci di ferro unite con merci di legno. (*Boll. Legg. Imp.*, Punt. XXIII, N. 80).

Al N. 68, Notificazione del Ministero delle finanze 27 agosto 1865, sui favori accordati a vantaggio dei costruttori ed armatori navali dei cantieri di Chioggia. (*Boll. Legg. Imp.* punt. XXIII, N. 82).

Al N. 69, la Notificazione del Ministero della Casa imp. e degli affari esteri 8 settembre 1865, risguardante l'accessione del Governo principesco di Schwarzenburg-Sondershausen alla convenzione contenuta nel Bollettino delle leggi dell'Impero, N. 37, annata 1865. (*Boll. Legg. Imp.*, Punt. XXIII, N. 86.)

Al N. 70, la Notificazione del Ministero delle finanze 15 settembre 1865, sull'autorizzazione della dogana di Pilsen a fare credenza d'importi dovuti per dazio d'importazione. (*Boll. Legg. Imp.*, Punt. XXVI, N. 90).

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 novembre.

I fogli inglesi colgono ogni occasione, per dimostrare al Governo del Re Vittorio Emanuele che una riduzione dell'esercito è l'unico rimedio per uscire dalle sue calamità finanziarie. Le nuove gravissime imposte, messe in prospettiva ultimamente dal Ministro delle finanze Sella, nel suo noto discorso a' suoi elettori, danno buon appiglio in argomento ai giornali britannici. Togliamo il seguente passo dai pressanti ammonimenti, dati dal *Times*:

« Malgrado gli sforzi del sig. Sella, sembra che il ristabilimento dell'equilibrio nelle finanze italiane sia ancora molto lontano. È manifesto che la promessa, da lui data nel marzo p. p., di ridurre il *deficit* del 1866 a quattro milioni di lire di sterlini, non si può adempiere.... Ora egli espresse in tutti i modi l'intenzione di proporre un'imposta sul macinato, per compiere il reddito della nuova imposta sul sale, introdotta in marzo... Può darsi che non si potesse inventare alcun altro mezzo per procacciar danaro; ma, quando c'è la necessità di tassare il pane e il sale, un uomo di Stato dovrebbe anche domandare a sè stesso, se per avventura non fosse tempo di diminuire il bisogno di danaro. La necessità di cercare una fonte di rendita nei primissimi bisogni della classe più povera del popolo, dovrebbe costringere il popolo italiano ad occuparsi seriamente della questione delle riduzioni. »

Ma anche quei fogli, nelle cui colonne il grido di *Roma* e *Venezia* trovò sempre un facile eco, danno adesso il buon consiglio di porre l'esercito sul piede di pace. Così fa il *Daily News*, parlando del ministro delle finanze come segue:

« Con un'imposta sul macinato e con un aumento di tassa sul sale e sul tabacco, egli vuole eliminare un *deficit* annuo, che si moltiplica all'infinito. Sembra ch'egli si faccia un merito d'insistere su un'imposta, alla Camera così impopolare, e, possiamo aggiungere, così antidiluviana... Quanto al tabacco, il sig. Sella dee avere imparato per esperienza, che in Italia un'imposta impopolare è quanto dire un'imposta improduttiva... Egli non parlò punto ai suoi elettori della necessità di sanare quella piaga divoratrice della burocrazia, che smunge il paese fino alle midolle; non parlò dell'impossibilità di tenere in piedi un esercito di quattrocentomila uomini, sopraccarico di ufficiali, [illegible] con una giustezza di criterio meravigliosa, fece osservare che l'Italia non è in grado di combattere nè sola nè a fianco di un potente alleato. Ma non accennò nemmeno a mezza voce il pensiero di disarmare il paese, quest'unica logica conseguenza delle sue premesse... Come può l'attuale Ministro italiano dell'interno prestare il suo nome e la sua influenza ad una politica di questa fatta? Il sig. Sella non può certo sognarsi di rilevare il credito del paese sui mercati pecuniarii d'Europa, mediante un'imposta sul macinato. Ordini una riduzione dell'esercito, organizzi una riserva ed un esercito di volontarii, diminuisca almeno di un terzo il numero degl'impiegati, abolisca il dazio consumo murato, ponga i carichi più gravi sulle spalle più forti, e troverà un mezzo più sicuro per togliere il *deficit*, che non l'imposta sul macinato. »

La *Gazzetta di Colonia* si diffonde in considerazioni ed in osservazioni sulle condizioni interne ed esterne della penisola italiana, e giunge alla conclusione che i giorni dell'attuale Ministero sono numerati. La maggioranza, da cui esso uscì, più non esiste. Ma anche la formazione di un Ministero nuovo troverà gravi difficoltà. Rattazzi dopo Aspromonte e dopo gli ultimi fatti della sua vita privata, perdette assai della sua popolarità. Nemmeno Ricasoli può riguardarsi esclusivamente come l'uomo della situazione. I suoi dubbi rapporti nelle complicazioni industriali e finanziarie delle strade ferrate del mezzodì, sono una pietra d'inciampo. Potrebbe darsi tuttavia ch'egli fosse in grado di formare un Ministero di coalizione cogli uomini d'azione più moderati, Mordini e Crispi (che tornano ad essere estremamente osteggiati da' Garibaldini) nel caso che il Ministero attuale dovesse soccombere nella lotta, a cui probabilmente sarà dato il primo impulso dalla richiesta di un voto di fiducia in cose finanziarie od anche dalla questione delle trattative con Roma. L'opposizione farà di tutto per conseguire la confisca e la secolarizzazione de' beni ecclesiastici e per impedire così qualsiasi accordo con Roma, non essendovi alcun altro mezzo da migliorare le condizioni finanziarie, fuorchè un disarmo o un fallimento. Ma nessun partito osò formulare come aperto programma il disarmo, e quindi la rinunzia a' due scopi, Roma e Venezia, e massimamente a quest'ultima.

Quanto poi a' rapporti esterni, tutto è ivi pure incertezza e mancanza di consiglio. Tutti ammettono che nel Ministero odierno non v'ha persona, che possa anche di lontano inaugurare una politica d'iniziativa, come d'altra parte tutti ammettono che l'Italia da sè sola non può fare la guerra. Se si tiene continuamente fisso lo sguardo sopra Venezia, vuol dire che si desidera e si sospira qualsiasi congiuntura, che procacci imbarazzi all'Austria; ma che non si ardisce o non si ha i mezzi in mano per provocarli.

(*Wiener Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 novembre.

L'I. R. Comitato centrale per l'Esposizione di Parigi pubblicò il seguente appello agli agronomi, industriali e artisti presso tutti i Comitati filiali:

« Agronomi, industriali e artisti di tutti i Regni e Provincie unite nella Monarchia austriaca!

« L'Imperatore dei Francesi invitò gli agronomi, gl'industriali e gli artisti di tutte le nazioni della terra, per l'anno 1867, ad una lotta pacifica nella sua capitale. S. M. I. R. Apostolica il nostro graziosissimo Signore approvò che noi rispondiamo a tale invito. A tale scopo fu nominato un Comitato per l'Esposizione d'agricoltura, d'industria ed arti belle, il quale ha la sodisfazione di essere, in seguito a Sovrana determinazione, sotto il protettorato speciale di S. A. I., il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico. Il Comitato adempie ad un suo dovere nell'invitare tutti gli agronomi, industriali e artisti della Monarchia a prender parte in buon numero all'imminente Esposizione.

« L'onorevole fama, già raggiunta dai nostri prodotti rurali e industriali nelle antecedenti Esposizioni, come pure il ben inteso interesse degli agronomi, industriali e artisti, esigono una numerosa partecipazione ad un'Esposizione, in cui i nostri prodotti verranno posti dinanzi agli occhi di tutto il mondo. Soltanto allora che nessuno, il quale trovisi in grado di esporre alcun che di degno, rimanga addietro, sarà possibile di presentare un quadro completo dell'attività morale ed industriale dell'Austria. Soltanto in tal modo potremo conservare anche quindinnanzi l'onorevole grado, che abbiamo già preso fra le colte nazioni. Mentre un'Esposizione singola di proprii prodotti non promette la desiderabile compitezza, ogni singolo ha invece occasione di far valere i suoi prodotti nelle Esposizioni collettive. Il Comitato centrale profitterà coscienziosamente delle esperienze fatte nelle antecedenti Esposizioni per non far mancare l'efficace suo appoggio agli esponenti, come pure per difendere energicamente i loro diritti, ed avere attiva cura per gli oggetti affidati.

« Dall'I. R. Comitato centrale austriaco per l'Esposizione d'agricoltura, arti e industrie di Parigi.

« Vienna 14 novembre 1865.

« WICKENBURG. »

Trieste 20 novembre.

Oggi, alle 11 antimeridiane, seguì la solenne prestazione del giuramento dei signori consiglieri del nuovo Consiglio della città nelle mani di S. E. il sig. barone di Kellersperg, Luogotenente di Sua Maestà I. R. Apostolica, e successivamente seguì nella gran sala comunale la nomina della Presidenza.

A prestare il solenne atto del giuramento, i signori membri del Consiglio si radunarono nella sala maggiore del Palazzo luogotenenziale, decorata a tal uopo e fregiata dell'effigie di Sua Maestà l'Imperatore. Le gallerie della sala erano aperte al pubblico, che le occupò in buon numero.

Intervenuto S. E. il signor Luogotenente, il presidente per anzianità, signor Daniele Caroli, presentò il nuovo Consiglio, quivi radunatosi in seguito al di lui invito.

Il signor Luogotenente tenne indi il seguente discorso:

« Onorevolissimi Signori!

« Il giuramento che deponete a mie mani siccome leali cittadini dell'Austria, siccome fedeli rappresentanti di Trieste, stringe più saldi quei legami, che annodano gl'interessi reciprocamente connessi dello Stato e di questa città.

« Penetrati della gravità delle vostre incombenze, dipenderà soltanto dalla forza del vostro volere lo giustificare la fiducia dei vostri mandanti.

« Sono stranieri allo spirito della popolazione di Trieste quei parteggiamenti che traggono origine dalle vicende dei secoli passati, o cercano giustificazione nelle condizioni sociali dei tempi che corrono; vi rimane estraneo il Consiglio, il quale, eletto per libera scelta, non è che l'immagine fedele di questa popolazione. E ne traggo [illegible] ginose teorie, avviene di frequente, che a proponimenti secondarii vogliasi imprimere carattere di principali, e si apprezzi più il trionfo di un partito, che il vantaggio positivo dell'esito.

« D'altra parte, non potrei supporre, e meno desiderare, che in consesso di tanti uomini intelligenti fra gli eletti del popolo, non abbia ad esservi divergenza di opinioni, od anche di principii; chè anzi la verità spesso si manifesta da discussione e da contenzione, ed esce depurata dal procedimento parlamentare.

« Anche in questa città si ode e si scrive di elementi conservativi e di elementi liberali, senza ponderar debitamente la portata di tali voci. Si chiede cosa sia un conservativo, cosa un liberale.

« Io non vorrei accingermi a definire teoreticamente questi due elastici concetti, i quali, principalmente nel terreno pratico dell'attività municipale, spesso si fondono e identificano; a me basta di dichiarare apertamente che il Governo imperiale, rimpetto a questa distinzione politica, rimane affatto neutrale. Bensì devo rilevare, che il volere identificare il concetto liberale col concetto nazionale, ed il pretendere per questo il monopolio del liberalismo, sarebbe assunto infruttuoso ed inesatto.

« Signori! Il carattere nazionale di Trieste non ha subito cambiamento, nè si è voluto cambiarlo; desso è oggidì quel medesimo, quale era cinque secoli addietro, quando Trieste, angustiata da gelosi e potenti vicini, ponevasi volontaria sotto lo scettro austriaco; quale era a' tempi di Carlo VI e di Maria Teresa, i gloriosi fondatori del commercio e della marina di questo precipuo emporio austriaco; è quello stesso dei memorabili giorni, quando la M. I. R. A. del benignissimo nostro Imperatore e Signore alzava Trieste a città immediata dell'Impero, e segnava in grazia quello Statuto, in adempimento del quale vi veggo intorno a me radunati.

« Illesa nel suo carattere nazionale, senza strepiti di allarme per sognati attacchi di quello, bensì nella pacifica convivenza dei suoi cittadini, e protetta dall'opera benefica di reggimento sapiente e mite, — Trieste potè rapidamente salire a cospicua prosperità.

« All'arrenamento, fatalmente intervenuto da qualche tempo nello sviluppo delle condizioni commerciali, i corifei della politica, che dicono nazionale, non hanno certamente saputo porre riparo; nè potrebbero ripristinare l'antica floridezza colla manifestazione di desiderii, i quali ad ognuno noti, abbenchè velati, tendono puramente a conseguire dubbi applausi, fuor dei confini dell'Impero.

« No, o Signori! la prosperità di Trieste (ed in ciò concordano certamente i vostri coi miei caldissimi desiderii) attende il suo massimo incremento da modi ben diversi, nè in ciò decide la varietà delle stirpi.

APPENDICE.

Rivista critica.

LII.

Informazione dell'eccellentissimo Magistrato alla Sanità di Venezia rilasciata l'anno MDCCLIX. — Venezia, 1865.

Se vi fu mai un ordinamento civile o politico, a cui un Governo prestasse assidue e vigilantissime cure, ed efficacia di presidii, e ampiezza e generosità di provvedimenti, e discipline, che avessero del pari e verità di principii e utilità d'effetti e inviolabile osservanza, questo fu certamente il sistema sanitario, istituito dai Veneziani per preservare dai contagii la loro capitale e le loro Provincie. Di questo sistema tanto lodato, e sì sovente consultato, una informazione fu stesa nell'anno 1721, a fine d'inviarla alla Repubblica d'Olanda, che ne aveva fatto ricerca; e due esemplari di questa informazione esistono, l'uno nella Biblioteca Marciana, l'altro nell'Archivio generale dei Frari, ed entrambi sottoscritti da pubblici uffiziali. Divisò quindi il ch. dott. G. Namias di farne la pubblicazione colla stampa, nell'occasione che si celebrarono le illustri nozze Corinaldi-Treves; e fu divisamento degno di quel prestante filosofo e di quel medico valentissimo, ch'egli è. Una prefazione in forma di dedicatoria al padre dello sposo precede alla *Informazione*, in cui l'editore fa conoscere che, senza prefiggersi una servile imitazione, che forse coll'indole dei tempi nostri non s'accorderebbe, si può per altro ritrarre grande benefizio dagl'insegnamenti, che dall'*Informazione* stessa sono in copia forniti, e dimostra la necessità che si chiudano gli orecchi a certe sentenze contraddette dai fatti, e validi e radicali rimedii s'apprestino « contro il fomite, « che tratto tratto penetra a desolare l'Europa », ed intanto insiste « che non si debba per mal « concepita tema di danneggiare il commercio « esporre colla rovina di questo a sicura morte « milioni e milioni d'uomini », e debbano i Governi, dietro l'osservazione che il cholera non « si svolge dove non è trasportato, stabilire ac« conce leggi, affinchè i paesi malati non infet« tino i sani. » A questa dotta e sensatissima prefazione segue l'*Informazione*, in cui a mano a mano s'espone la costituzione del Magistrato di Sanità di Venezia, e si riferiscono colle più minute particolarità le facoltà ad esso date, le sue cure per divertire i pericoli interni ed esterni, che possono minacciare la pubblica salute e le varie incumbenze de' suoi ministri ed agenti, e le cautele da usarsi, ed i metodi da osservarsi nei singoli casi. Ognuno di leggieri comprende la somma importanza di quest'opuscolo, e la sua pur troppo infausta, ma vera e manifesta opportunità. Faccia Dio che tale opportunità abbia presto a cessare! Ma resterà sempre al dott. Namias l'insigne benemerenza d'aver reso un nuovo omaggio alla veneta sapienza, di cui il sistema sanitario ordinato contra i contagii è certo uno dei più grandi monumenti, e nel tempo stesso d'aver ribadito alcune massime, le quali, nell'interesse della vita degli uomini, non potrebbero mai essere raccomandate abbastanza.

Sedici inni sacri, tradotti dal prof. Leonardo Perosa. — Venezia 1865.

Il chiarissimo professore, pubblicando questa sua molto pregevole traduzione, parecchi fini raggiunse. Egli diede una novella prova del suo valore poetico, già per altri e recenti saggi conosciuto e lodatissimo; egli giovò alla sacra liturgia, spiegandone alcune parti, e dando così ai fedeli nuovi motivi d'aspirazioni devote e nuovi modi di pregar Dio con intelletto ed amore; egli finalmente ravvivò quell'antica poesia, che, sebbene sia venuta a noi dai bassi tempi in povere ed abbiette vesti, pure tiene sotto queste chiusi e quasi celati alti concetti, e fervidi e sublimi slanci di fantasia e d'affetto. Perciò crediamo che il prof. Perosa, come lo fu pegli altri, anche per questo suo lavoro debba essere encomiato.

Scrittura di messer Gio. Simonetta in difesa del Duca d'Urbino ecc. — Venezia, 1865.

Giovanni Simonetta era segretario di Francesco Sforza, Duca di Milano; e questo uffizio egli fedelmente esercitò, e in una storia latina, da lui pubblicata e più volte ristampata, narrò le geste di quel famoso capitano, e fu lodato come storico grave e diligente. Ora, parve a questo valentuomo che il Guicciardini, nella sua *Storia d'Italia*, manifestasse rancore e non si mostrasse imparziale e veritiero narratore, parlando di Francesco Maria Duca d'Urbino, ch'ebbe il comando dell'esercito dei Veneziani nella guerra, che quelli, insieme col Papa, coi Fiorentini e col Duca di Milano sostennero contro l'Imperatore Carlo V. Onde volle dettare una scrittura a difesa di quell'illustre condottiero; e questa scrittura, già conosciuta da parecchi scrittori, e singolarmente dal Porcacchi, il quale parlonne in un suo discorso sulle istorie del Guicciardini, era giacente nei codici della Marciana, da cui la trasse quell'eruditissimo vicebibliotecario Gio. Veludo, e il dott. C. R. Levi, nell'occasione delle fauste nozze Corinaldi-Treves, la diede alla luce intitolandola con un'acconcia ed elegantissima dedicatoria allo sposo. Con questa pubblicazione, il chiarissimo dott. Levi rese un nobile servigio alla storia; poichè l'annunziata scrittura del Simonetta, oltre ai pregi intrinseci, che ha comuni colle altre opere di questo autore, ha singolarmente quello di riparare ad offese ingiustamente recate, e di togliere errori e fallacie, che nuocono alla veracità della storia ed alla fama dei personaggi in essa menzionati.

Di Gio. Batta. Volpato, de' suoi dipinti e de' suoi scritti. — Memoria del co. Tiberio Roberti, ecc. — Bassano, 1865.

Il co. Tiberio Roberti è un valente scrittore ed un virtuoso cittadino, il quale adopera ad illustrare i fasti della sua Bassano; e adempie questo uffizio con alacrità e con diligenza, e senza che l'amor della patria gli faccia velo e gl'impedisca di scernere il vero e di manifestarlo. Altra volta gli demmo lode d'imparzialità pel modo equo e franco, con cui parlò della scuola pittorica dei Bassani; ed ora dobbiamo dargli egual lode per la Memoria, che annunziamo. Nella quale, discorrendo i pregi e i difetti, che si notano nei quadri e negli scritti di Gio. Batt. Volpato, artista che nacque in Bassano nel 1633, conchiude « che, se il Volpato riuscì debole pittore ed ebbe i difetti tutti dell'età sua come artista, dettando però riusciva al tutto diverso mostrandosi quasi sempre pieno di genio e di giudizio. » Onde spera l'autore, che « i suoi scritti ancora inediti, correttane la forma, in cui e pingendo e scrivendo peccò sempre il Volpato, vedranno un giorno la luce », ecc.

Alcune epistole di Seneca. citate dagli Accademici ora ripubblicate sopra altro codice dal prof. Pietro Ferrato. — Padova, 1865.

Vita di Pericle, dal volgarizzamento antico delle vite di Plutarco, ecc.; testo di lingua inedito. — Padova, 1865.

Contro la purezza della lingua e la legittimità delle parole havvi una congiura permanente e forte. Il tempo, i commercii, le comunicazioni continue fra' varii paesi, i capricci degli uomini, lo stesso amore di novità, cospirano incessantemente a introdur nella lingua novelli vocaboli e modi novelli, ovvero a straniamente foggiare i modi e i vocaboli vecchi. Ciocchè, se da una parte accresce la ricchezza della lingua, ne altera dall'altra profondamente le ragioni, e le toglie le native sembianze, le forme proprie, comuni e costanti. Ora, per ovviare ai pericoli e ai danni di tal congiura, oltre ai presidii forniti dalla grammatica, dalla logica e dalla filologia, mezzo di tutti principalissimo, parlando della lingua nostra, si è lo studio degli scrittori classici, e singolarmente degli scrittori del primo secolo dopo il risorgimento, nei quali si trova una semplicità, una forza, una specifica virtù, atte mirabilmente a ritemprare e rinvigorire i nervi della favella. Non vuolsi dire con ciò che quegli scrittori abbiano ad essere con pedantesca grettezza imitati, ciocchè l'età nostra non comporterebbe; ma certo dalle lor opere trarranno gran profitto tutti coloro, che nel tirocinio della lingua sanno, non già soltanto porre il piede nell'altrui orme, ma bensì penetrare nella mente e nell'animo degl'indicati autori, e informarsi del loro spirito, e convertire in succo ed in sangue quei semplici modi, quelle pure eleganze, quel nativo vigore, quella dovizia di esempli e di stile. Perciò si fanno sommamente benemeriti delle lettere nostre quelli, che danno opera a togliere alla polve ed all'obblio testi di lingua inediti o rari; e questa benemerenza acquistossi largamente il prof. Ferrato, pubblicando in quest'anno i due testi annunziati; il primo dei quali consiste in sette *Epistole di Seneca*, dalla XXXI alla XXXVIII inclusivamente, tradotte da Andrea Lancia, sendosi ommessa la XXXVI, già altra volta pubblicata; il secondo nella *Vita di Pericle* che fu scritta da Plutarco, e che, dopo parecchi traslatamenti in varie favelle, fu finalmente tradotta nel volgare, verso la fine del secolo XIV. L'illustre editore trasse il primo testo dal codice Torelli, che conservasi nella Concordiana di Rovigo e che venne collazionato sui codici Magliabechi, e Panciatichi; ed il secondo da un codice, ora posseduto dalla Biblioteca di S. Marco ed un tempo appartenente alla Naniana; ed entrambi corredò di dotte prefazioni, di note opportune e d'acconce e onorevoli dedicatorie. Frequenti mende trovansi in tali testi, e molta scoria e molto rancidume; ma però puossi in essi far buona raccolta d'ottime voci e di nuove e vaghe maniere di dire, da potersene arricchire il vocabolario. Perciò il chiarissimo Ferrato può giustamente compiacersi di questi suoi lavori ed esserne lodatissimo.

« Valga, o Signori! il vostro operare, siccome Consiglio e Dieta, a rendere sempre più intimo il convincimento che Trieste, parte integrante dell' Impero, ha comune con questo le sorti ed una splendida storia di secoli; che entro lo stesso Impero stanno quelle Provincie sorelle, che per la loro posizione naturale sono chiamate a dare ed hanno dato alimento al commercio ed alla navigazione di questo emporio; che con queste Trieste ha comunanza, identità ed inseparabilità d'interessi materiali; con queste da cinque secoli sta sotto l' augustissima Casa imperante, cui ci legano per dovere strettissimo sentimenti sacri di fedele e riconoscente devozione ed affetto.

« Su questa via Trieste vedrà l'avvenire corrispondente al passato. Da voi, o Signori! essenzialmente dipende il cooperarvi, e sia questo il merito vostro principale. »

Dopo di che, il signor Luogotenente invitava i singoli signori consiglieri a pronunciare il giuramento di fedeltà prescritto, nei seguenti termini:

« Giuro di essere fedele a Sua Maestà il nostro graziosissimo Sovrano Francesco Giuseppe Primo, per la Grazia di Dio Imperatore d'Austria, e dopo di lui ai suoi eredi discendenti dall' augusto suo stipite e sangue; giuro di attenermi impreteribilmente alle leggi dell' Impero ed alla Costituzione della Città immediata di Trieste. Così Iddio mi aiuti. »

Alcuni consiglieri prestarono il giuramento in lingua tedesca, quelli del territorio in lingua slovena.

Terminata questa solenne funzione, S. E. accomiatò i signori consiglieri, i quali passarono dopo a raccogliersi nella Sala comunale per procedere all' elezione della propria Presidenza.

Aperta la seduta, il presidente d'età fa l' appello nominale, e sono presenti 48 consiglieri. I signori Hermet, Morpurgo e di Ritter giustificarono la loro assenza.

Il segretario interinale, consigliere Parente, legge il protocollo della seduta di sabato scorso. Viene approvato.

Il presidente invita l' Assemblea a passare alla nomina del Podestà.

Il consigliere Carlo dott. Porenta riportò 30 voti, il consigliere Cav. bar. di Pascotini, 2.

Il presidente proclama a Podestà di Trieste il sig. Carlo dott. Porenta.

Il nuovo eletto Podestà dichiara essere stato suo desiderio di essere esentato da questa carica, ma giacchè la sua stella vuole diversamente, non può mancare ai doveri di gratitudine non accettandola, qualora piacerà a Sua Maestà di approvarla. Esterna la sua riconoscenza verso il Consiglio, e promette di dedicare tutte le sue forze pel benessere di questa sua diletta città nativa.

A primo vicepresidente risultò eletto con 43 voti il consigliere dott. di Baseggio, 4 voti si ebbe il consigliere barone Carlo Pascotini, ed 1 il sig. consigliere Giuseppe Morpurgo.

Il sig. di Baseggio ringraziò commosso il Consiglio per l' onore, che gli si volle impartire, e nell' accettare quest' incarico promette di dedicarsi con tutto il buon volere pel benessere di questa città.

A secondo vicepresidente risultò eletto il consigliere Giuseppe Morpurgo con voti 39; il barone Carlo di Pascotini ne ebbe 6, il dott. Pitteri 2, ed 1 il sig. di Ritter.

In seguito a proposta del consigliere cav. di Tommasini, fu ad unanimità espresso un ringraziamento al presidente d' età, sig. Daniele Caroli. *(O. T.)*

Altra del 21 novembre.

Nell' elezione suppletoria d' un deputato della Dieta provinciale dell' Istria, eseguita dalla Camera di commercio ed industria in Rovigno, il 20 mese corr., fu eletto a deputato il sig. Antonio di Francesco Bigatto di Pinguente. *(Idem.)*

Leopoli 14 novembre.

Il dott. Smolka parlò nel suo discorso, accolto con fragorosi applausi, nell' occasione dell' ultima assemblea elettorale, sul suo punto di vista politico, e intorno alla politica, che dovrebbero seguire anche i suoi compatriotti nell' attuale situazione; disse aver profondi motivi per non convenire nell' opinione, esternata dal deputato di Leopoli, conte Borkowski, in un' antecedente assemblea elettorale, che anche sotto l' attuale Ministero rimarrà tutto come prima nella Gallizia; sperare anzi che la condizione della Polonia si migliorerà essenzialmente, se saprà far uso dell' arma ottenuta, e si contenterà di ciò ch' è ottenibile. Pur troppo essere un errore ereditario della nazione polacca quello di voler ottenere tutto in una volta, e respingere i piccoli vantaggi positivi, col motto: « Tutto o niente! »

« Si accettino ad ogni modo le basi offerte pel cambiamento delle condizioni, perchè in ogni caso sono utili, perchè corrispondono alle reali condizioni, e perchè noi stessi le abbiamo spesso desiderate. Il mondo procede innanzi senza darsi pensiero di sistemi centralisti o federalisti; noi certamente non affretteremo questo progresso, se ce ne stiamo colle mani alla cintola, soltanto perchè veggiamo in tutto ciò una commedia.

« Siccome però l' attuale Ministero respinse il sistema strettamente centralista, e vuol condurre il nuovo edifizio politico su basi, in cui si terrà conto dello sviluppo storico delle Provincie, e d' una maggiore autonomia delle medesime; siccome il Manifesto imperiale del 20 settembre chiama i popoli a libera partecipazione alla ricostituzione dello Stato e della legislazione, così esprimo apertamente il convincimento, che su queste basi si possono ottenere importanti e positivi vantaggi pel nostro paese; e fino a tanto che una tale speranza non mi abbandona, dichiaro di voler appoggiare l' attuale Ministero nel modo più energico, e con ciò credo rispondere interamente ai sentimenti de' miei onorevoli elettori. » *(FF. di V.)*

Pest 14 novembre.

Il grande Comitato civico pel ricevimento di S. M. tenne iersera alle 4 una seduta generale per udire le comunicazioni del Sottocomitato, intorno al programma delle festività. Con poche modificazioni, il programma è tale, quale fu pubblicato già in parte dai giornali. Furono presentati i disegni molto belli delle aste da piantarsi, colle bandiere e gli stemmi d' Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Dalmazia e Fiume. Secondo ogni probabilità, le processioni con fiaccole e l' illuminazione riusciranno brillanti. Il ricevimento sarà cordiale e verrà evitata ogni pompa. Le collette danno già a quest' ora risultati sodisfacenti, e si spera di radunare somme sufficienti perchè ne rimanga ancora per l' ulteriore ricevimento di S. M. l' Imperatrice. *(A. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 novembre.

** Questa mattina il Santo Padre ha assistito alla messa solenne, celebrata nel coro canonicale di S. Pietro, per l' anniversario della dedicazione di quella vaticana basilica.

Sembra che ai primi di dicembre Sua Santità terrà Concistoro per preconizzare diversi Vescovi a sedi vacanti; e fra questi s' annoverano monsignor Melchen, Vescovo di Osnabruck, eletto ad Arcivescovo di Colonia; monsignor Ledochowski, nunzio apostolico a Brusselles, eletto ad Arcivescovo di Posnania; e monsignor Place, uditore di Rota, a Vescovo di Marsiglia.

L' udienza privata, ch' ebbe il bar. di Hübner, quando presentò al Santo Padre le lettere credenziali, colle quali è stato nominato ambasciatore di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, è stata lunga; ad altro tempo viene differita la presentazione in forma pubblica. Il barone di Bach è ancora in Roma, ed ha presentato le lettere, colle quali è stato posto termine alla sua missione diplomatica presso la Santa Sede.

Oggi sono partiti per ritornare in Francia i cacciatori, e il rimanente d' un battaglione del reggimento 19.° di linea. I cavalli dell' artiglieria e della cavalleria, partita per la Francia, saranno venduti in Roma, non tornando conto il ricondurli in Francia. Ora le Provincie di Frosinone e di Velletri non hanno più un soldato francese: da per tutto sono subentrati i pontificii, sotto il comando generale del tenentecolonnello Azzanesi, il quale ha spiegato energia ed attività contro i briganti. E che che se ne dica, i briganti saranno domati più facilmente dai soldati pontificii, di quello che lo sarebbero stati dai francesi. Questi, a dir vero, non se ne davano troppa cura: dicevano che la loro missione non era quella di combattere i briganti. E forse perciò questi sono aumentati nelle Provincie di Marittima e Campagna. Il signor Azzanesi ha collocato una compagnia dei suoi soldati a Terracina, una a Vallecorsa, una a Ceprano, una a Veroli, ed un' altra ad Alatri. Tre compagnie e tre pezzi d' artiglieria sono cantonate a Frosinone. I zuavi e tre pezzi d' artiglieria stanno a Velletri come riserva, sotto il comando del maggiore barone Charette. Vi sono poi due compagnie di linea a Valmontone ed a Sezzi, e in ambe le Provincie non meno di 300 gendarmi. I briganti si sono fatti audaci pel numero, e in questi giorni hanno fatto qualche altro ricatto; hanno preso i pescatori, che portavano il pesce a Guercino, e poi si sono ri[illegible]

I corrispondenti di Roma ai giornali della rivoluzione non cessano mai d' aggiungere calunnia a calunnia, e di dare notizie le più false intorno al Governo della Santa Sede. La *Gazzetta di Firenze* del 15 ha pubblicato una corrispondenza, nella quale si dice che a Ceccano il sig. Berardi ha dato un pranzo per festeggiare la caduta dei ministri Pila e di Mérode. Ma dovrebbe sapere questo male informato corrispondente che il pranzo fu dato in onore del nuovo Vescovo di Ferentino, e perciò v' intervennero anche diversi altri prelati. Ora, era mai possibile che Vescovi e prelati avessero accettato un pranzo per festeggiare la caduta di due loro colleghi? Il corrispondente del *Corriere delle Marche*, che scrive menzogne assai più madornali, ha fatto assistere a questo pranzo anche monsignor Ferrari, ministro delle finanze. Ma questo prelato non s' è mai mosso da Roma.

Ma lasciamo questi giornali, e veniamo al *Journal des Débats*, divenuto anch' esso lancia spezzata del Governo rivoluzionario d' Italia. Il corrispondente di Roma a questo giornale ha detto che il ministro nuovo dell' interno è intento a mettersi al corrente delle cose, che non conosce. Certamente, monsignor di Witten non è stato mai ministro dell' interno, e perciò molte cose non può conoscere: e niente di più naturale e lodevole che pensi anzi tutto a mettersi al corrente; il che far deve ogni ministro, per quanto valente. Il corrispondente del *Journal des Débats* aggiunge che monsig. di Witten si lascia guidare dalle creature del suo predecessore, che hanno interesse a mantenere l' antico andamento ed a perpetuare gli abusi. Il nuovo ministro si serve degli uomini, che ha trovato; a Roma, coi cambiamento del ministro, non si usa cambiare il personale, come si fa nei Governi costituzionali, dove i nuovi ministri, andando al potere, danno cariche, onori e pagnotta ai loro amici e sostenitori. Nel Ministero dell' interno, gl' impiegati principali, tranne uno, non sono affatto creature del passato ministro Pila; ma da molti e molti anni si trovano nel loro ufficio: la più parte hanno servito i ministri Savelli, Giansanti e Mertel, tutti antecessori di monsignor Pila. E poi vorrei che il corrispondente del *Journal des Débats* ci dicesse quali sono gli abusi, a conservare i quali sono interessate le creature del passato ministro. Il *Corriere delle Marche* accusa monsignor Pila d' avere aumentato gli stipendii agl' impiegati: ma chi oserebbe far colpa di ciò ad un ministro, se non il corrispondente di quel giornalaccio? Dice ancora che monsig. Pila, prima di lasciar il Ministero, ha dato esito a tutti i fondi di Cassa del suo Ministero: ecco un' altra calunnia: egli non ha fatto che adoperare i fondi necessarii alle spese ordinarie di sua amministrazione.

Ma il corrispondente del *Débats* aggiunge che il ministro delle finanze non sa più che fare per far camminare la sua amministrazione: che talvolta non ha denaro per pagare regolarmente i suoi impiegati: e che osserva con terrore l' avvicinarsi della scaduta d' un semestre di frutti, che assorbono 13 milioni di franchi. Quante menzogne e calunnie in poche parole! L' amministrazione pontificia, quando i Governi intrusi si godono le rendite delle sue Provincie usurpate, ha sempre camminato regolarmente; gl' impiegati sono stati pagati sempre e poi sempre colla massima prontezza. Il ministro delle finanze ha sempre sodisfatto agli obblighi assunti dal Governo, ha regolarmente estinto in ogni semestre i certificati che dovea estinguere: e prontamente, alla fine d' ogni semestre, ha pagato i frutti del consolidato a Roma, e del debito pubblico a Parigi. E si assicuri il corrispondente del *Débats* che il ministro delle finanze ha ormai pronti i fondi per pagare a Parigi i frutti del secondo semestre del debito pubblico. Così fosse esatto nei suoi impegni, nel pagare prontamente i suoi impiegati, il Governo di Firenze! Il corrispondente del *Journal des Débats* dice che il credito del Governo del Papa è *annichilito*: ma intanto il suo consolidato è assai più alto di quello del felice e prospero Regno d' Italia: intanto la Santa Sede trova ancora capitalisti pronti a somministrarle denaro: e il Governo italiano, per coprire il suo *deficit* enorme, è costretto ad opprimere maggiormente i popoli, che hanno la sventura d' essere da lui smunti.

REGNO DI SARDEGNA.

Intorno al presidente decano della Camera, avv. Zaccheroni, deputato d' Imola, scrivono da quella città alla *Provincia*:

« Zaccheroni è avvocato e sacerdote; nella rivolta del 1831, prese parte al Governo della Romagna, e perciò dovette esulare a Marsiglia, dove lasciò l' abito da prete. Quando era da alcuni anni colà stabilito, e vi faceva il sollecitatore d' affari e una specie di consulente legale, fu da una Casa di commercio marsigliese mandato a Parigi a curarvi i suoi interessi nel gran fallimento Laffitte, essendosi già il Zaccheroni fatto conoscere per uomo di molta abilità. Di fatti rispose così bene alla fiducia della Casa di Marsiglia, che il banchiere Fould, avendo avuto occasione di conoscerlo, volle averlo presso di sè nella sua Banca. Zaccheroni accettò l' impiego di segretario del Fould, prese per moglie una Livornese stabilita a Parigi, ed ebbe figli.

« L' attinenza con Fould lo mise in relazione con molti uomini distinti e d' affari; e quando il Fould divenne ministro, potè egli giovarsi della conoscenza di esso per capire l' andamento delle cose politiche e indovinare i vistosi lavori, che si volevano compiere dentro ed intorno Parigi.

« Egli aveva già raccolto una vistosa fortuna con ispeculazioni di Borsa; e con questi capitali comperò varii terreni nel bosco di Boulogne, ove, pochi anni dopo, si stabilirono le famose passeggiate parigine, il *Jardin d' acclimatation* e il *Pré Catalan*. La vendita ad alti prezzi al Municipio ad a' privati di quei terreni fece arricchire di molto il Zaccheroni, il quale tiene splendida casa e trattamento a Parigi. È circa nel settantesimo anno d' età. »

Leggesi nella *Nazione*: « Un giornale ha annunziato che le elezioni contestate erano 170. Per le notizie che abbiamo, circa la metà delle elezioni sarebbero accompagnate da proteste nella massima parte futili. Infatti, a quanto sembra, le elezioni, che daranno luogo a gravi discussioni nella Camera, non ascenderanno a più di venticinque. »

Leggesi nel *Conte Cavour*: « L' imposta sul macinato ha già cambiato forma: essa sarà presentata come un' imposta sui mulini. E così si imita quella frase del discorso della Corona dove dice che se non avremo la guerra avremo la pace. »

Togliamo dai giornali inglesi la seguente lettera:

« Caprera 4 novembre.

« Mio caro Richardson,

« Ebbi le vostre due lettere del 19 e del 20 ottobre, e ve ne ringrazio. La voce corsa sulla vendita de' miei cavalli è inesatta. Io ne vendetti due, perchè mi erano inutili, e nonostante [illegible] io non ho gran bisogno di danari. Ringraziate, a nome mio, i generosi amici, che volevano venirmi in aiuto, e dite loro ch' io sono fiero di questa nuova prova della loro amicizia.

« GARIBALDI. »

Milano 2 novembre.

I lavori per la ferrovia da Brescia a Cremona procedono con alacrità, e nel venturo anno, di questa stagione, le due città saranno congiunte.

Il Municipio di Verolanuova ha stanziato lire 2000 per un viale, che condurrà alla Stazione di quel capoluogo di Circondario. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO

Secondo lo *Dziennik Pozn.*, in data del 14, il contegno del Governo francese verso la emigrazione polacca è divenuto più benevolo in questi ultimi tempi. Si accordano sussidii dai fondi dello Stato agli emigrati bisognosi, in estensione maggiore e per somme più rilevanti. I generali ricevono, secondo il bisogno, da 100 a 150 franchi al mese, e le altre cariche sino ai gregarii 35 a 100 franchi. In tutto, vengono sussidiati presentemente dal Governo francese circa 800 emigranti.

PORTOGALLO.

L' *Havas-Bullier* ha da Lisbona, 15 novembre corrente:

« Le Camere discutono la riforma della legislazione civile e l' elaborazione d' un Codice.

« Il duca di Saldanha pubblicò un opuscolo contro il matrimonio civile. »

SPAGNA

L' *Havas-Bullier* ha quanto appresso da Madrid, 16 corrente:

« Il Comitato progressista deliberò d' astenersi. Il gen. Prim si era pronunciato contro questa decisione.

« La *Bolsa* dice che la presidenza del Senato verrà offerta al maresciallo Espartero. »

Un' ordinanza della Regina Isabella di Spagna prescrive che, a datare dal 20 novembre, si mandino alle loro case 8 uomini per compagnia e quattro cavalleggieri per isquadrone. Si crede che con questa riduzione verrà realizzata una notevole economia. *(Diav.)*

SVIZZERA

Berna 17 novembre.

Il Consiglio nazionale, nella sua seduta di iersera, decise, con 48 voti contro 38, che alla Confederazione si compete il diritto di proibire ai Cantoni l' applicazione di certe pene. *(FF. di V.)*

Altra del 18 novembre.

Il Consiglio degli Stati si è associato alla deliberazione del Consiglio nazionale riguardo alla pena del bastone. È quindi stabilito per deliberazione federale che la Confederazione ha il diritto di proibire ai Cantoni certe pene. *(Idem.)*

GERMANIA

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 18 novembre.*

Il capitano Vogler ha sfidato il deputato Siebert per le espressioni da lui usate nell' Assemblea degli Stati riguardo agli avvenimenti di luglio dell' Oberlahnstein. Siebert non ha accettato la disfida. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 18 novembre.*

Nella seduta della Dieta federale, la Prussia e l' Austria fecero in comune la dichiarazione che la convocazione degli Stati holsteinesi è riserbata al tempo ch' esse crederanno opportuno, e ch' esse non ritengono adatto il presente momento ad entrare in trattative sull' ingresso dello Schleswig nella Confederazione germanica. L' Austria e la Prussia proposero di rinviare la proposta degli Stati medii al Comitato dell' Holstein. La proposta delle grandi Potenze fu approvata con 8 voti contro 7. Dopo questa votazione, gli Stati medii dichiararono ch' essi, mantenendo il diritto della Dieta federale nella questione della successione al trono, rinunciano ad un' ulteriore trattazione della loro proposta. *(V. i dispacci d' ieri)* *(FF. di V.)*

DUCATO DI SCHLESWIG. — *Schleswig 19 novembre.*

Secondo una circolare della Direzione postale schleswighese, la *Schleswig-Holsteinische Zeitung* e la *Itzehoer Zeitung* sono proibite, per disposizione del barone di Zeidlitz, in tutta l' estensione del Ducato di Schleswig, cominciando dal 17 corr. Il governatore, tenentegenerale Manteuffel, giustifica questo divieto nel *Foglio delle ordinanze dello Schleswig* adducendo che i mentovati giornali osteggiarono continuamente il trattato di Gastein, e che un' ulteriore tolleranza dinoterebbe debolezza. *(FF. di V.)*

L' *Hamb. Corresp.* pubblica il testo della risposta del Principe d' Augustemburgo, in data 29 ottobre, alla lettera del tenentegenerale Manteuffel, che lo minacciava dell' arresto. Il Duca scrive: « Il leale entusiasmo della città di Eckernförde si manifestò senz' alcun impulso da parte mia, e fu soltanto l' espressione naturale di sentimenti da lungo tempo contenuti. Simili significazioni di tendenze possono bensì esser represse, ma i sentimenti d' attaccamento alla famiglia dei Principi nazionali e la fedeltà al diritto del paese continueranno ad esistere. » Infine il Principe prega il governatore di consigliare urgentemente il Re di Prussia a consultare la popolazione per decidere le sorti del paese. *(Idem.)*

Malgrado la proibizione, emanata dal sig. di Zeidlitz, l' anniversario del proclama di Dolzig del Principe d' Augustemburgo fu celebrato festosamente in quasi tutti i luoghi dello Schleswig. I giornali holsteinesi pubblicano i particolari relativi e le pene di Polizia inflitte in conseguenza di ciò. *(Idem.)*

DUCATO DI HOLSTEIN

Le *Itzehoer Nachr.* pubblicano un notevole articolo contro i progetti d' annessione. « Si vorrebbe che lo Schleswig-Holstein formasse l' iniziamento di quella soluzione irrazionale della questione germanica, abbandonando la Germania non austriaca alla Prussia, e l' Austria allo slavismo. È dovere nazionale di combattere tale politica, giacchè la causa de' Ducati è la causa della Germania. » — Un corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* conferma che l' Austria non è disposta a cedere alla Prussia. *(FF. di V.)*

Kiel 14 novembre.

L' I. R. corvetta a elice austriaca, l' *Arciduca Federico* si collocò nella sua stazione d' inverno nelle vicinanze della ferrovia, presso le regie corvette prussiane l' *Augusta* e la *Vittoria*. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Le contraddizioni del *Moniteur*, e il *comunicato* che le niega. — 2. Le riduzioni vere nell' esercito francese. — 3. Il *Times* e i suoi consigli alla Francia. — 4. L' *Opinione* di Firenze e il disarmo — 5. La questione della Spagna e del Chilì. — 6. La squadra spagnuola al Chilì. 7. Un ricordo di S. M. il Re Luigi di Baviera. — 8. Della divisione dei terreni tra la Compagnia del Canale di Suez e il Governo egiziano. — 9. Nuova crisi ministeriale in Grecia. — 10. Altro proclama del sindaco di Firenze.

1. Il *Temps*, e dietro lui molti altri giornali, confrontando il decreto pubblicato dal *Moniteur* del 16 sulla riduzione dell' esercito in Francia, colla nota venuta in luce il 15, hanno tacciato di contraddizione il foglio ufficiale. Noi abbiamo fatto lo stesso; ma ora un *Comunicato* ha avvertito il *Temps*, che quella interpretazione non può essere ammessa, ed eccone le ragioni. Diversi articoli erano stati pubblicati intorno alle riduzioni, che stavano per essere effettuate; i particolari, ch' essi davano, erano inesatti, e tendevano soprattutto ad esagerare l' importanza della riduzione progettata ne' quadri, ed a far credere che la diminuzione dell' effettivo era dai trenta ai quaranta mila uomini, mentre non è a dir vero che di circa 10,000. Il Governo non poteva lasciare che queste erronee indicazioni si propagassero. Egli ha dunque fatto conoscere, per mezzo della nota inserita nel *Moniteur*: 1.° che una riduzione nelle spese del Dipartimento della guerra era stata stabilita in massima; 2.° che le disposizioni per l' esecuzione non erano per anco state approvate definitivamente dall' Imperatore. — Ma l' incertezza sopra una questione di tanta importanza non poteva continuare senza inconveniente, e per l' esercito e per la pubblica opinione. Il perchè il ministro della guerra, il 15 novembre, ha sottoposte le sue proposizioni all' Imperatore, che le approvò, dando l' ordine d' inserire immediatamente il decreto nel *Moniteur*, per fissar l' opinione intorno al carattere ed alla importanza delle riduzioni fissate. — Malgrado queste informazioni, che il *Temps* e gli altri giornali non potevano conoscere, ancora le due note del *Moniteur* non cesseranno di parere contradditorie a non pochi. Quanto a noi, non sappiamo intendere il perchè, mentre il ministro otteneva il giorno 15 l' approvazione dell' Imperatore al progetto di riduzione dell' esercito, si faceva pubblicare nel *Moniteur* di quello stesso giorno, che la riduzione non era stabilita che in massima.

2. La nota pubblicata dal *Moniteur* per rettificare le opinioni, suscitate dal decreto del 15 novembre, dichiara che le riduzioni operate da quel decreto consistono in 10,396 uomini per l' effettivo militare, e nel risparmio di 12,645,000 franchi per il bilancio. Si tratta adunque di riduzioni assai meschine, e che possono inspirar poco coraggio alle altre Potenze di procedere nelle riduzioni già intraprese da parte loro, prima ancora che la Francia ne pensasse ad imitarle. Il *Moniteur* dichiara che le riduzioni operate sono così scarse, perchè gli uomini, che figuravano ne' quadri soppressi, entrano a far parte delle compagnie, squadroni o batterie, delle quali non fa cenno il decreto.

3. Il *Times*, che desidera di veder la Francia ridurre davvero il suo esercito, accoglie con sodisfazione il primo passo segnato da essa in questa via. La Francia, secondo il *Times*, non corre nessun pericolo nè nell' interno, nè all' estero, riducendo convenientemente il suo esercito, potendo essa con somma facilità ricompletarlo, mercè il meccanismo della coscrizione, che fornisce tutt' i mezzi di levare, organizzare e comandare un esercito. La Francia, sì meravigliosamente provveduta di mezzi di difesa, sarà, malgrado le riduzioni dell' esercito, non solo in grado di porsi al sicuro da qualsivoglia insulto, ma eziandio d' appoggiare efficacemente ogni politica, che il suo Governo potesse giudicare a proposito d' abbracciare. Il *Times* aggiunge pensar egli con grande sodisfazione che la Francia ha finalmente rinunziato per bene a credere che la conquista sia la più alta missione, che una nazione si possa assumere. Esso opina che le operazioni commerciali e industriali possano essere un campo degno d' occupare quella esuberanza di forze, che fu dedicata sinora ad uno sterile ingrandimento territoriale, e che possano produrre ben altri vantaggi e per la Francia e per l' Europa. Noi speriamo e crediamo, dice il *Times*, che l' Imperatore ha capito che la sua missione è diversa da quella di Napoleone I, e ch' egli, emancipando le forze, e sviluppando i mezzi della nazione, può conferirle quella felicità, che fu cercata indarno in tante disperate campagne, e su tanti campi di sanguinose battaglie. Ma per riuscire è mestieri assolutamente che le finanze della Francia sieno in buon ordine, e regolate secondo principii, che possano inspirare fiducia nel suo Governo e ne' suoi mezzi. Al postutto, un *deficit* è tanto funesto quanto una disfatta, ed una difettosa disposizione di cifre è tanto fatale quanto una cattiva disposizione dell' esercito. — Noi non possiamo sapere se questi consigli saranno ascoltati da S. M. Napoleone III; ma è certo che, se lo fossero, certe velleità guerresche, che ogni giorno c' intronano le orecchie con una iattanza ed un orgoglio veramente singolare, caglierebbero bentosto, facendo ogni possibile per farsi dimenticare.

4. L' *Opinione* non ha le idee del *Times*; essa non crede che la Francia voglia disarmare, e sostiene che le sue piccole riduzioni nelle forze di terra e di mare non sono un' operazione politica, ma puramente finanziaria, quasichè oggidì la finanza non sia la politica. L' *Opinione* pare anzi inclinata a veder guerra piuttosto che pace, e sostiene che le porte di Giano non sono ancora ben chiuse, e che perciò ogni disarmo è impossibile. Che più? essa vorrebbe attizzare nell' anima del sig. Bismarck la *nobile ambizione* di annettere alla Prussia i Ducati dell' Elba, e di sospingere la Prussia alla guerra contro l' Austria, e non può persuadersi che *i complimenti, fatti dall' Europa agli ambiziosi disegni del sig. Bismarck, sieno stati immeritati*, e sarebbero stati tali, se in esso fossero *venute meno l' audacia e l' abilità sul punto di stringere i nodi e di raccogliere* IL FRUTTO!! *La guerra più disgraziata*, dice il giornale sardo, *sarebbe ancora preferibile ad un abbandono così umiliante delle proprie aspirazioni. Si può infatti redimersi da una sconfitta coraggiosamente affrontata, ma è impossibile risorgere dall' abbiezione, in cui volontariamente si è cacciato (sic)*. L' *Opinione* fa la parte del diavolo, che offeriva a Cristo i regni del mondo perchè lo adorasse. Ma, se la Prussia copiasse il Piemonte, il nuovo diritto sarebbe meno degno d' esecrazione? Noi non lo crediamo.

5. Il giorno 17 settembre, mentre la città di Valparaiso celebrava l' anniversario dell' indipendenza della Repubblica, la fregata spagnuola la *Villa de Madrid* entrava nel porto, avendo a bordo l' ammiraglio Pareja, il quale diresse subito al ministro degli affari esterni copia de' pieni poteri, che lo accreditavano presso il Governo del Chilì come plenipotenziario di Spagna, ed una Nota in forma di *ultimatum*, colla quale lo informava avere disapprovato il suo Governo l' accomodamento, consentito il 20 maggio 1865 dal signor di Tavira, ch' era stato disdetto e richiamato, ed esigere da parte del Governo del Chilì, nel termine perentorio di quattro giorni, delle satisfazioni, ed un saluto di 21 colpo di cannone alla bandiera spagnuola, in riparazione dei torti già precedentemente fatti conoscere dal ministro di S. M. Cattolica. Se poi, entro il termine stabilito, il Governo del Chilì non avesse accordate le chieste sodisfazioni, l' ammiraglio Pareja userebbe la forza per ottenerle. Il saluto, che sarebbe fatto alla bandiera spagnuola, sarebbe subito restituito da uno de' bastimenti della squadra. Il Governo del Chilì cominciò a dire che i pieni poteri dell' ammiraglio non lo rivestivano d' un sufficiente carattere diplomatico, e fece una risposta negativa; e allora l' ammiraglio spagnuolo gli diresse un nuovo *ultimatum*, a cui il Gabinetto chiliano rispose: non poter esso ammettere per nessun modo le esigenze della Spagna; e nello stesso giorno presentò al Congresso un progetto di legge, che fu unanimemente votato, e che autorizzava il Presidente G. Gioachino Perez a levar truppe di terra e di mare, ed a contrarre un prestito di 20 milioni di piastre, ossia di circa 100,000,000 di franchi. Il 25 settembre, il Presidente della Repubblica Perez dichiarò solennemente che il Chilì accettava la guerra, che gli suscitava la Spagna, e che tutte le relazioni erano rotte tra i due Stati. — Prima che spirasse il termine stabilito dall' ammiraglio Pareja, il 24 settembre, alle 6 del mattino, il Corpo diplomatico, residente a Santiago, espresse in un atto formale il suo rincrescimento per una rottura, che non era stata preceduta da nessun tentativo di amichevoli negoziati, riservando, in condizioni così eccezionali, ai Governi, ch' egli rappresentava, l' adottamento delle disposizioni, ch' essi potessero giudicar necessarie nell' interesse dei loro nazionali, e protestando contro ogni atto, che recasse danno alle persone ed alle proprietà loro. Copie autentiche di quest' atto furono spedite al Governo chiliano, ed all' ammiraglio spagnuolo; ma questi non si rimosse punto da' suoi propositi, sebbene abbia risposto con molta cortesia a quella comunicazione, ed abbia accordato un indugio di dieci giorni, per abbandonare il porto a' bastimenti esteri, che dovevano caricare. Il popolo del Chilì si abbandona a romorose manifestazioni contro la Spagna, e popolo e Governo sono disposti ai più grandi sacrifizi. Il Chilì ha una popolazione di 1,560,000 abitanti, ed ha più di 20,000 forestieri, che vi sono domiciliati, e vi attendono al commercio, fatto che spiega le sollecitudini del Corpo diplomatico.

6. Questo contegno della Spagna verso il Chilì ha suscitato un gran malcontento in Inghilterra. L' ammiraglio Pareja aveva sin dal settembre a Valparaiso due fregate a vapore ed un avviso con 102 cannoni in complesso, a Copiapo due fregate a vapore, con quaranta cannoni ciascuna, aveva di più la fregata corazzata la *Numanzia* con artiglieria nuova, e due avvisi a vapore con 3 cannoni ciascuno, e dopo il 24 le sue navi avevano già catturato parecchie navi chiliane, e vietato a parecchie navi estere l' adito ai porti del Chilì. Sarà importante il contegno, che assumerà l' Inghilterra nella presente questione.

7. S. M. il Re Luigi di Baviera ha visitato recentemente la Svizzera primitiva, e sembra essere stato assai contento della sua visita. Il sig. Fassbind, membro del Gran Consiglio di Svitto e padrone dell' *Albergo Roessli* a Brunnen, dove il Re si trattenne alcuni giorni, fu gradevolmente sorpreso ricevendo da Monaco, con una gentilissima lettera, un ricchissimo orologio d' oro, con catena, e che ha sul bacinetto incise le parole: « A ricordo amichevole de' giorni 23 e 24 ottobre 1865, da parte del Re Luigi di Baviera. »

8. La Compagnia del Canale di Suez, ad istanza del sig. ministro Drouyn di Lhuys, nominerà un commissario per far parte della Commissione, incaricata di tracciare sui luoghi le linee di divisione de' terreni dell' istmo tra il Governo egiziano e la Compagnia. Da questo fatto si deduce la conseguenza che le difficoltà, che esistevano ancora a Costantinopoli, sono state rimosse.

9. La Grecia è sempre la stessa; ogni vento che vi soffia spazza un Ministero. Il Re ha ceduto per riguardo al conte Sponneck, ma non ha voluto sciogliere o prorogare la Camera, e il ministro Bulgaris si è dimesso. Il Re Giorgio si è assunto una difficile impresa, mettendosi a governare la piccola ma inquieta nazione greca.

10. Il sindaco di Firenze ha invitato il 21 novembre tutt' i Fiorentini *ad accorrere in massa a fare festosa accoglienza al Re ed alla Regina del Portogallo il giorno 22, e più specialmente i proprietarii e gli abitanti delle vie e delle piazze, che il reale corteggio percorrerà, ad addobbare le finestre e ad imbandierare le case: ma le sue maggiori raccomandazioni sono fatte ai proprietarii e agli abitanti del Lungarno dal Ponte Vecchio alla Barriera, perchè illuminino la sera* I LORO STABILI. In tal modo, a Firenze i cittadini hanno occupazioni continue di giorno e di notte, e pare non vi si adattino di buon

grado, se il sindaco ha bisogno di rinnovare così fervidi inviti. (?)

Bullettino meteorologico.

18 novembre. — La zona delle forti pressioni, segnalata ieri da Lisbona a Mosca, è stata calterita oggi nel suo mezzo; una burrasca, che ieri percoteva il Sud-Ovest della Norvegia, si divise in due, ed una parte minaccia l'Alemagna e l'Austria, l'altra si manifesta all'Ovest dell'Europa, dove il barometro comincia già ad abbassare. — Il cielo è variabile sull'Europa, e questa mattina i venti non avevano molta forza in nessuna parte. *(Bull. dell' Oss. di Parigi.)*

Vienna 20 novembre.

Il giorno della partenza di S. M. per Pest, a quanto è autorizzata a dichiarare la *Zeit. Corresp.*, non è ancora del tutto fissato.

La *W. Abendpost* reca oggi, in principio del suo diario, quanto segue: « Il più importante avvenimento sul campo della politica estera è il discorso del trono del Re Vittorio Emanuele. Naturalmente, finchè non ne abbiamo sott'occhio il testo compiuto, noi non possiamo permetterci un giudizio definitivo sul medesimo. Però parecchi punti si deducono già dalla succinta versione del relativo telegramma. Pare che il contegno riservato del Governo francese non sia rimasto senza influenza, diretta o indiretta, sulle digressioni del discorso del trono. La necessità dell'azione viene posta in risalto men fortemente che non sia avvenuto in anteriori manifestazioni regie; persin le allusioni a Roma apparirebbero mitigate dal riferimento alla convenzione di settembre. Di Venezia non si fa parola, certamente per riguardo al fiasco di Sella; solamente si accenna con qualche destrezza alla posizione internazionale del nuovo Regno italiano, ed alla sua missione di formare Stati. In generale, i tuoni fondamentali del discorso non suonano così stridenti, come d'ordinario; naturalmente, anche le calamità debbono aver contribuito la loro parte ad ammorzarli. »

Secondo recano i giornali di Szegedino, il *trasporto* dei cereali prese colà un impulso straordinario. I treni di merci della Società della ferrovia di Stato sono talmente accaparrati pel trasporto di granaglie, che non si potè assumere nessun altro genere di merci. *(FF. di V.)*

Alessandro Dumas tenne iersera la sua prima seduta di conversazione, nella sala del Ridotto, dove trovavasi riunito un pubblico numeroso e plaudente. *(Idem.)*

Sardegna.

Il *Conte Cavour*, del 21, corrente novembre reca:

« Ieri mattina, alle ore 8 1/4, partiva alla volta di Milano il Principe Umberto, col suo seguito.

« Ieri sera, S. M. Vittorio Emanuele partiva da Torino per recarsi a Firenze a ricevere i Reali di Portogallo, che giungeranno mercoledì nella nuova capitale del Regno.

« Oggi S. A. imperiale il Principe Napoleone parte per Genova, ove si tratterrà fin verso il termine del corrente mese, e dove probabilmente sarà visitato dalle Loro Maestà portoghesi. »

Leggiamo nel *Diritto*, in data di Firenze, 20 novembre:

« I deputati della sinistra si sono ieri radunati (passavano la cinquantina), per intendersi intorno agli argomenti più gravi di politica e di amministrazione. Dopo molti discorsi, deliberarono di eleggere una Commissione, la quale ne formuli il programma, almeno per sommi capi.

« La Commissione s'è già radunata quest'oggi, e si concertò sui punti più salienti.

« Essa è composta degli onorevoli Calvino, Cipriani, Crispi, De-Boni, De-Luca, Macchi e Mordini. »

Milano 22 novembre.

Il giorno 20 corr., a mezzanotte, il R. Istituto lombardo di scienze e lettere perdeva nel cav. dottor Carlo Vittadini, celebre naturalista, uno de' suoi più distinti membri effettivi. *(Perseo.)*

Due Sicilie.

L'*Italia*, del 16, pubblica da Andria: « Ieri Ciucciariello fu catturato e legato da pastori abbruzzesi; forze militari, cittadini scortavanlo; in città entusiasmo. »

Dispacci telegrafici.

Clausemburgo 20 novembre.

La Dieta di Transilvania fu aperta oggi dall'apposito regio commissario plenipotenziario, tenentemaresciallo conte di Crenneville. Fu letto in tutte le tre lingue il regio Rescritto, che saluta gli adunati rappresentanti legali della Transilvania. *(Sul contenuto di questo documento veggasi il dispaccio d'ieri.)* Durante la lettura del Rescritto, il nome di S. M. l'Imperatore fu accolto con grida generali d'entusiasmo. — Il presidente della Dieta, barone Kemeny, profferì un discorso, in cui risalì all'anno 1791 e si tenne fermo al punto di veduta del 1848. — Il regio commissario, tenentemaresciallo conte Crenneville, fece un discorso in lingua ungherese, nel quale raccomandò di discutere e deliberare in modo unanime e conciliativo pel bene di tutti i popoli della Monarchia, i quali aspettano con ansietà queste discussioni. *(FF. di V.)*

Praga 20 novembre.

Nelle elezioni dei consiglieri della città, il partito czeco ottenne la maggioranza. *(FF. di V.)*

Firenze 20 novembre.

Napoli 20. — Casi di cholera 112, morti 61. Comuni adiacenti: Casi 32, morti 11. *(FF. SS.)*

Firenze 21 novembre.

Il Senato ha nominato segretarii Cibrario e Scialoja, questori Orso Serra e Della Gherardesca. Ha convalidato 13 nomine di senatori. — I ministri dell'interno, della guerra, del commercio, e delle finanze presentano progetti di legge, fra cui la formazione della Banca d'Italia per affidare le Tesorerie alla Banca, e progetto sulla Sila della Calabria.

Torino 21. — Il Re e la Regina di Portogallo partono stasera alle ore 11 e 20 per Firenze. — Rendita 64.80.

Napoli 21. — Casi di cholera 92, morti 72. Comuni adiacenti: Casi 27, morti 13. *(FF. SS.)*

Parigi 21 novembre.

Tolone 20. — Per misure economiche, fu ordinato che 1200 reclute restino alle loro case.

Londra 20. — Il Consiglio dei ministri ha deciso d'indirizzare energiche rimostranze alla Spagna relativamente al Chilì. Un corriere partì per Madrid con dispacci importanti. I negozianti di Londra terranno un *meeting* per protestare contro la condotta della Spagna. — Il *Morning Post* consiglia l'Austria e l'Italia a disarmare.

Francoforte 20. — La Baviera avvertì ufficialmente le Corti di Vienna e di Roma che ha deciso di riconoscere l'Italia. Comunicò questa risoluzione al nunzio pontificio ed al rappresentante di Francesco II. — *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Atene 17. — Bulgaris è dimissionario, avendo il Re ricusato di prorogare o sciogliere la Camera. Grande agitazione nel paese. *(FF. SS.)*

Parigi 21 novembre.

Londra 21. — Il *Morning Post* crede che le rimostranze dell'Inghilterra, che saranno probabilmente fatte anche dalla Francia, decideranno la Spagna a richiamare la flotta dal Chilì.

Dublino. 21. — Viva agitazione a motivo delle straordinarie misure militari. Le porte e i ponti levatoi dei forti furono chiusi. *(FF. SS.)*

Berlino 21 novembre.

La *Kreuzzeitung* pubblica la risposta del generale Manteuffel, in data di Gottorp 31 ottobre, alla lettera del Principe ereditario di Augustemburgo. In essa si legge: « Non posso entrare maggiormente nel contenuto della lettera; essa contiene un consiglio; ma io non sono nella condizione di accettarne da Vostra Serenità. Essa contiene la prova che V. S. era imperfettamente informata sull'importanza delle dimostrazioni preparate da singoli partigiani, come pure sul vero spirito pubblico della popolazione dello Schleswig. Il solo avvenire istruirà V. S. in proposito. Quando V. S. reputa inesatto il mio modo di vedere sugli avvenimenti di Echernförde, questa è una opinione tutt'affatto sua speciale; quando V. S. qualifica non veri fatti addotti e comprovati dagli atti, io devo dire che non le riconosco il diritto di scrivermi con questa sorte d'espressioni, e che respingo quell'espressione nel modo più energico. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 novembre.

(Spedito il 23, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 1 min. 50 pom.)

Parecchi giornali asseriscono che nella conferenza de' Ministri, tenuta domenica, fu deliberato d'abolire subito la legge sull'usura. — In Francia, fu ordinata la riduzione di quattro navi corazzate nella squadra del Mediterraneo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambii all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 21 novembre	del 22 novembre
Metalliche al 5 p. %	64 60	65 —
Prestito naz. al 5 p. %	67 65	67 85
Prestito 1860	84 45	84 80
Azioni della Banca naz.	772 —	776 —
Az. dell'Istit. di credito	158 50	159 40
cambi		
Londra	107 80	107 80
Argento	107 75	107 50
Zecchini imperiali	5 17	5 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 novembre

Rendita 3 p. %	68 62
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	877 —

Borsa di Londra del 22 novembre.

Consolidato inglese	88 1/2

FATTI DIVERSI.

Lezioni popolari all'Ateneo veneto.

Programma della prima serie di 12 lezioni dell'anno 1865-66, alle ore otto e mezzo pomeridiane precise.

Venerdì, 1.° dicembre, 1865 sig. avv. Marco Diena, *Dei pregiudizii economici in generale, e delle mete o calmieri in particolare.* — L'8 detto, prof. Giovanni Bizio, *Su alcuni fra' più importanti prodotti della combustione del carbon fossile.* — Il 15 detto, sig. prof. Michelangelo Asson, *Sulle provvidenze domestiche e sociali occorrenti ad antivenire e correggere le difformità dei fanciulli.* — Il 22 detto, sig. dott. Fedele Lampertico, *L'attività economica* (lez. I) — Il 29 detto, sig. prof. Francesco Rossetti, *Dei principali fenomeni ottici.* — Il 5 gennaio 1866, sig. prof. Jacopo Silvestri, *Il diritto e la storia.* — Il 12 detto, sig. prof. Demetrio Busoni, *La pila voltaica.* — Il 19 detto, ing. Michele Treves, *Applicazioni industriali della pila voltaica.* — Il 26 detto, sig. prof. Jacopo Silvestri, *La base di ordinamento degli stati moderni e discentramento amministrativo.* — Il 2 febbraio, sig. prof. Giovanni Zanon, *Della combustione e della incandescenza.* — Il 9 detto, sig. dott. Fedele Lampertico, *L'attività economica* (lez. II). — Il 16 detto, sig. prof. Domenico Turazza, *Esposizione popolare della teoria dinamica del calorico.*

AVVERTENZE.

1.° — Nessuno, tranne i socii dell'Ateneo, avrà accesso alle lezioni senza presentare il viglietto serale od annuale. Il primo non è valido che per la sera indicatavi e viene ritirato all'ingresso della sala. Il secondo, spettante ai soli soscrittori, è annuale, e viene ripreso soltanto dopo un anno dalla sua data.

2.° Conforme al § 15 delle discipline per le lezioni, ciaschedun soscrittore riceverà, presso il Gabinetto di lettura dell'Ateneo, un viglietto per ogni lezione: e ciò fino alle ore 8 pomeridiane del giorno che la precede. Scorso questo termine, i viglietti rimanenti saranno dispensati dalla Giunta ed i signori soscrittori non avranno diritto di ottenerne che in quanto ne sopravanzassero.

3.° — I socii del Gabinetto di lettura (che non appartengono all'Ateneo) possono intervenire alle lezioni procurandosi di volta in volta il viglietto d'ingresso nelle ore ed alle condizioni indicate pei soscrittori (2.°).

Venezia 16 novembre 1865.

La Giunta

GIACINTO NAMIAS, presidente.
GUGLIELMO BERCHET.
DEMETRIO BUSONI.
LEONE FORTIS
MICHELE TREVES.

Scrivono da Gorizia 18 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Mi faccio sollecito a comunicarvi un triste avvenimento, seguito ieri in questo teatro durante la rappresentazione dell'opera la *Lucia*, affinchè questo non venga da altri svisato, oppure falsamente raccontato.

« Appena terminato il prologo dell'opera, si udì ad un tratto nel teatro stesso un rumore, che rassomigliava ad uno sparo. Nessuno vi diede tosto grande attenzione, poichè si credeva che fosse caduto qualche scanno od altro nel loggione, ma ben presto si divulgò pel teatro la voce che un signore si fosse ucciso mediante un colpo di pistola. E pur troppo così fu. Un certo G. U., d'anni 36 circa, nubile, fu trovato immerso nel proprio sangue nel corridoio che conduce a' palchi a pianterreno, e precisamente avanti il palco N. 6. Egli aveva diretto il colpo al cuore, e veniva tosto trasportato semivivo nell'attiguo Ospitale de' Fate-bene-Fratelli, ove, pochi istanti dopo, spirò. Si dice che un mal corrisposto amore fosse la cagione del suicidio....

« Tranne lo spavento ed una generale sensazione, non avvenne alcun altro inconveniente, e lo spettacolo seguitò il suo regolare corso, senza alcuna interruzione. »

Ci si annunzia da Alessandria un orribile misfatto. Ieri sera (18), verso le ore 5 pom., presso la Stazione della ferrovia, venne stilettato il notaio Sacchi. S'ignora chi sia l'autore dell'assassinio, e quali ne siano le cagioni. *(Pers.)*

Nella notte del 17 al 18 corr., ignoti ladri, mediante scalata d'una finestra, penetrarono nell'abitazione del sig. Giorgio Zen, I. R. uffiziale di finanza, domiciliato nella Parrocchia di S. Nicola di Tolentino, ed asportarono vestimenta, oggetti preziosi e denari, pel valore complessivo di 1340 fiorini.

Il 18 corrente, venne arrestato per istrada dall'ufficiale perlustratore, signor Boguzzi, certo Francesco C., che teneva ancora in dosso un involto di stoffa da calzoni, derubata un'ora prima al sarto sig. Edoardo Grosmek, in Piazzetta dei Leoni, a S. Marco.

Nella notte del 9 al 10 corrente, avvenne un incendio a S. Fidenzio, Distretto di Montagnana, nella casa di proprietà di Pasquale Padoan. Sembra che ignoti malfattori abbiano appiccato il fuoco al fienile di quella casa. Il danno ascende a 450 fiorini.

Nella notte dell'11 al 12 corr., nella frazione di Corte, Distretto di Piove, ignoti ladri rubarono due giovenche, dell'approssimativo valore di 24 napoleoni d'oro, al contadino Giuseppe Contin.

Nel Comune di S. Apollinare, Distretto di Rovigo, nella notte del 15 corrente, ignoti ladri rubarono al possidente Gaetano Rizzo circa 12 sacchi di frumento, del valore approssimativo di 60 fiorini.

Nel luogo appellato Torrente Cicogna, nella frazione di Visome, presso Belluno, mentre il lavoratore De Dea Giovanni del fu Domenico, d'anni 33, ammogliato, con un figlio, attendeva, la mattina del 16 corrente, alle ore 9 e mezzo, a' lavori di terra presso il ponte della strada ferrata, che si sta costruendo, si staccò dall'altezza di tre metri una frana di terra dura e ghiaia, per la quale quell'infelice soggiacque alla frattura di varie costole, del femore sinistro e della colonna vertebrale, rimanendo sul fatto privo di vita.

In una festa di ballo per nozze, data in casa di certo O., in Bergantino, Distretto di Massa, la sera del 17 corrente, appiccarono rissa tra loro B. Paolo ed A. Pasquale; e questi, giovane di circa 18 anni, ferì proditoriamente di coltello il suo avversario, che morì quasi immediatamente, per copiosa emorragia, prodotta dalla lacerazione dell'arteria femorale. L'uccisore venne arrestato.

Nella notte del 18 corrente, fu arrestato a Udine Giuseppe Carlatti, da pochi giorni fuggito dalle carceri di Este.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, nelle ore pomeridiane, dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nessun cambiamento nel civile e nel militare. A Muggia, nessun caso nuovo, un morto. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia 22 novembre 1865.

Trieste 22 novembre.

Nelle 48 ore scorse dalla pubblicazione dell'ultimo bollettino sanitario, casi nuovi *nessuno*.

Nel militare, nessun aumento e nessun morto, guariti 18, rimangono in cura 14.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste 22 novembre 1865.

NB. Fino al momento di porre in torchio, casi nuovi *nessuno*.

A Muggia, dal 20 ai 21 corr., casi nuovi di cholera nessuno, morti nessuno.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 20 novembre: « L'epidemia del cholera nella vicina città di Muggia, quantunque non accresciutasi a disastrose proporzioni, ed ora già in declinare, cagiona pure a quel Comune, mal provvisto di mezzi pecuniarii, sensibili dispendii per l'aiuto necessario ai poveri malati e per tutte quelle misure, che con particolare volonterosità si attivano, all'effetto d'impedire la dilatazione del male. Il Comune non essendo in grado di sovvenire ulteriormente ai poveri ed ai superstiti, i quali perdettero l'unico loro sostegno, la Luogotenenza dispose che sieno attivate collette a favore di quei poveri, tanto nella nostra città che nel Distretto di Capodistria, venendo raccolte le pie offerte dal locale civico Magistrato, e dalla Pretura in Capodistria. Nutriamo la ferma lusinga che, in sì deplorabile incontro la ben nota carità dei nostri concittadini vorrà essere larga di conforto ai poveri di Muggia. »

Gli azionisti dello Stabilimento tecnico triestino e Squero S. Rocco vicino a Muggia i signori Reyer e Schlik, cav. P. Revoltella, fratelli Strudthoff ed E. Bauer hanno mandato la considerevole somma di *Mille fiorini*, per essere distribuiti ai poveri disgraziati in seguito al morbo asiatico nella vicina Muggia. *(O. T.)*

Nel *Giornale di Napoli*, del 17 novembre, si legge:

« Da S. Paolino (Principato Ultra) ci scrivono che, essendosi avverati in paese alcuni casi di cholera, l'egregio prefetto della Provincia, cavaliere Nicola Bruni, accorse senza indugi sul luogo, visitò gli attaccati uno per uno, li confortò di amorevoli parole, e lasciò quindi al Municipio la somma di lire 200, perchè fosse loro distribuita. Un atto così bello non ha bisogno di commenti.

« La Superiora delle Figlie della carità, che prestava assistenza ai cholerosi dell'Ospitale di San Giovanni a Teduccio, questa mane è stata colpita da cholera. Tutte le possibili cure sono prestate all'inferma dai migliori nostri professori, recatisi appositamente colà. È quella stessa, che ha prestato importanti servigi ai malati di Apricena e di San Severo, nei momenti, in cui più infieriva il morbo.

Nell'*Indipendente*, in data di Napoli 18, si legge:

« Di quarantotto ore solamente avevan fatto errore tutti i giornali di Napoli sulla morte del duca d'Avalos. Ieri, il suo feretro, seguito da otto carrozze di lutto, ha attraversato la città per andare all'ultima sua dimora, al Camposanto. Le cure, prodigategli dai dottori Palasciano e De Martino, sono state impotenti a combattere il morbo.

« Uno de' più alti personaggi della società, il principe di Fondi, senatore del Regno, la cui, malattia aveva vivamente attristato la sua famiglia e dato molta inquietudine a' suoi numerosi amici, è ora, a quanto si assicura, completamente fuori di pericolo.

AVVERTIMENTO.

L'accademia, che doveva aver luogo la sera del 24 corr., nella sala della Società drammatica a totale beneficio della sig.ª *Luigia Borra*, viene protratta alla sera del 27 corr., a motivo dell'impreveduta prova generale dell'opera: *Don Procopio*. I biglietti venduti, colla data del 24 corr., sono valevoli per la sera di lunedì.

Il Presidente della Società,
LEON LEVI di DAVIDE.

ARTICOLI COMUNICATI.

1309

Domenico Moresco, di Godego, di 22 anni, oggi è disceso nella tomba. Non è a meravigliare che sia stata breve la sua vita; ma è ben a ridire che abbia brillato di molte virtù. Educato e intelligente, onesto e religioso nella fresca sua età, sembrava maturo, e col lodevole desiderio di aumentare ogni giorno il corredo delle pratiche cognizioni, e di meritarsi la stima di tutti, sarebbe riuscito la delizia e il decoro del suo paese. Godego è terra ridente, e potrà dare altri fiori che rallegrino di soave fragranza; ma non si può non lamentare la perdita di questo, che, sbocciato appena, facea sentire il grato olezzo di cui era pregno, e che fu così immaturamente rapito.

Godego 16 novembre 1865.

D. P. T.

1317

Un cuore riconoscente.

La gratitudine, che mai vien meno nel cuor dell'uomo, e che anche nel tenue ingegno vuol palesarsi, non può tacere una parola sulla tomba della benefica ed illustre donna, contessa **Maria Giustinian Recanati**, vedova del co. Giovanni Donà Dalle Rose, che nel giorno 9 novembre spirava l'anima nel bacio del Signore, e volava a ricevere quella corona, che colla fede e colla pietà s'avea apparecchiata fra gli eletti del Cielo.

Veramente cristiana di cuore, e d'opere, passò ella sopra la terra quale pellegrina, non mirando che al cielo, e lasciando le vaste tracce di quella carità, che contraddistingue coloro che sempre anelano a vita migliore.

Madre affettuosissima di tre figli, trasfuse in essi, in uno alle pure massime del Vangelo, quello spirito di carità, che informava il generoso di lei cuore, sempre aperto a sovvenire le miserie del sofferente.

Patrona di molti, che pendevano dai di lei cenni, s'inspirò all'esempio di colui che dice: « Chi è primo di voi, sia come l'ultimo, » e seppe cattivarsi così la illimitata devozione ed affetto di tutti, con quella dolcezza, ch'è propria dei veri seguaci di Cristo.

Sia pace eterna all'anima della benedetta, siccome benedetta e perpetua sarà la di lei memoria, e possa il mondo a sua edificazione veder più di frequente esempli consimili di cristiana virtù, che infiorano la terra, ed invocano le benedizioni del cielo.

Mareno di Conegliano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 novembre.

Arrivava da Bari e Trieste, il napol. *S. Nicola*, cap. Bottalico, con poco olio, ed altro per Sam. Della Vida e G. Fanelli, e qualche barca dalla Dalmazia.

L'olio dalmato si è pagato a f. 33 senza sconto in napoleoni. Si parlava di d.¹ 240 nel comune, che vuolsi verificato, e non ci sorprende se venisse fatto col solo 10 per % di sconto, se si vendeva ancora olio così detto fino, a d.¹ 260. In somma, continua questo liquido in andamento favorevole, che si mantiene per la sterilità degli arrivi, ma non possiamo credere che abbia di molto ad avanzarsi degli attuali confini, ormai bene progrediti. Il mercato nelle granaglie non cambiava punto; i frumenti appariscono tenuti meno fermamente; in vece molto più i granoni, e tanto udimmo fatto a Treviso, ed a Rovigo molto di più. Si disse fatto qui pure qualche affare, ma si occultano gli estremi, almeno finora; parlavasi di lire 12 nel frumentone. Il maggior sostegno nelle granaglie non è più problematico.

Le valute hanno avuto domande al disaggio di 4 1/2 a 2/5; il da 20 franchi a fior. 8:9; e Banconote da 93 a 93 1/4, più ricercate dopo il telegrafo di Vienna; e tutti i pubblici effetti erano meglio tenuti, sebbene ognor rare le transazioni.

(A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 81 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	63 50	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	64 —	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Sconto	6 %	— —
Corso medio delle Banconote	92 90	— —

corrispondente a f. 107:64 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 04
Zecchi imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/4
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici poste e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	— —
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 02 1/2
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Dressler Venceslao, dott. in medic. di Praga, alla Belle-Vue. — Zindel Edoardo, negoz. di Praga, alla Belle-Vue. — Attems co. Antonio, possid. vienn., all'Italia. — Goldschmidt Sigismondo, poss. a Verona, alla Ville. — *Da Verona:* Bossi Fedrigotti Alfonso, poss. di Rovereto, alla Luna. — *Da Padova:* Ward, colonnello ingl., alla Vittoria. — Mierzejewski Edoardo, alla Vittoria, - Bindzynski Lodovico, alla Vittoria, ambi poss. polacchi. — *Da Trieste:* Carew F., poss. ingl., da Danieli. — Lobry Eugenio, negoz. belgio, all'Italia. — *Da Milano:* Simons Guglielmo, negoz. ingl., all'Europa. — Perchet Vittore, viaggiatore franc., al Vapore. — Panizza Tommaso, poss. milanese, alla Luna. — Cassini J., avv. di S. Remo, da Danieli. — Ansted Davis Tommaso, poss. ingl., all'Italia.

Partiti per Vienna i signori: Ryeschmann Giuseppe, poss. polacco. — *Per Verona:* Leach Stanz, poss. ingl. — Chuster D., poss. di Rotterdam. — De Belmore, contessa ingl. — *Per Padova:* Lioli Augusto, poss. fiorentino. - Alvaris Nino, capit. sardo. — Newcombe B. Carlo, - Warren G. Orsamus, - Stichter Tommaso, - Thomas N. Riccardo, - Neuton W. Guglielmo, tutti cinque possid. amer. — *Per Trieste:* Gaddum T. Enrico, negoz. ingl. — Constant Augusto, ingegnere torinese. — De Mikoszenski Casimiro, poss. polacco. — *Per Milano:* Bagdadoff, generale russo. — *Per Napoli:* Parisio Vincenzo, avvocato.

Nel 22 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Tschugguil Giovanni, negoz. di Bolzano, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Welponer Luigi, negoz. di Bolzano, alla Stella d'oro. — Sosio Antonio, al Leon Bianco, - Sibioni Pietro, al Leon Bianco, ambi negoz. bresciani. — Baldracco Gio. Alberto, negoz. torinese, al S. Marco. — *Da Rovigo:* Marossi Carlo, negoziante di Pontelagoscuro, all'Italia. — *Da Udine:* Zucco, conte, poss. di Cervignano, alla Luna. — *Dal Friuli:* Zuccheri Paolo, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Modena contessa Giuseppina, possid., al Leon Bianco. — Hartmann J., negoz. di Nottingham, all'Europa. — Schilling J. G., negoz. di Francoforte, all'Europa. — *Da Firenze:* De Bouturlin baronessa Maria, poss. russa, alla Belle-Vue. — Bacon Clied Pietro, poss. amer., da Barbesi. — *Da Milano:* Laumonier Stefano Luigi, di Thezée, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: De Jelenski B., poss. russo. — *Per Verona:* Bossi Fedrigotti Alfonso, poss. di Rovereto. — *Per Vienna:* Baudry Ambrogio, poss. franc. — *Per Padova:* Nos Francesco, negoz. spagnuolo. — *Per Trieste:* Bouvier Enrico, negoz. di Neuchâtel. — Lob Emanuele, negoz. ginevrino. — *Per Milano:* Forstner de Dambenoy bar. Guglielmo, possid. di Stuttgart. — Bertia Ernesto, poss. torinese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 novembre	Arrivati	983
	Partiti	839
Il 22 novembre	Arrivati	732
	Partiti	730

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 novembre	Arrivati	28
	Partiti	33
Il 22 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Mosè*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 novembre. — Baviera Anna, nub., di Luigi, di anni 38, domestica. — Boato Gaetano, di Valentino, di 26, fabbro. — Carnielli Francesco, di Domenico, di anni 3. — Cordella Cecilia, di Francesco, di anni 2, mesi 7. — De Mattia Caterina, maritata Agello, di Angelo, di anni 21. — D'Isippi, detto Francolin, Antonio, di Gio., di 42, facchino. — Filippi Giulia, ved. Negri, fu Luigi, di 61, questuante. — Macchia Elisa, di Angelo, di anni 5. — Pedrocco Luigia, di Domenico, di anni 6, mesi 1. — Pastor Antonio, fu Pietro, di anni 47, calzolaio. — Stechenais Gio., fu Spiridione, di 40, scrittore. — Salvajo Carlo, di Natale, di anni 1, mesi 3. — Fumato Anna, di Francesco, di anni 4. — Totale N. 13.

Nel giorno 15 novembre. — Andreotta Anna Maria, di N. N., di anni 19, Canossiana conversa. — Baricich Maria, di Nicolò, di anni 4. — Bortoluzzi Vincenzo, fu Vincenzo, di 44, muratore. — Camatto Caterina, marit. Aidone, fu Gio., 50, cucitrice. — Cedran Teresa, di Gio., di anni 5. — Furlan Paolina, di Giuseppe, di anni 2, mesi 1. — Galperti Francesco, di Pietro, di anni 1, mesi 3. — Negrioli Ferdinando, di Antonio, anni 2. — Walter Anna, di Gio., di anni 12, mesi 11. — Zambon Giuseppe, di Pietro, di anni 1, mesi 10. — Zambon Luigi, di Bortolo, di anni 2. — Parasoli Epifania, di Giacomo, di anni 1, mesi 3. — Totale N. 12.

Nel giorno 16 novembre. — Billiani Vittoria, marit. Baucich, fu Gio., di anni 34. — Crivellari Elisabetta, marit. Cicenti, fu Domenico, di 63. — Giordani Luigi, di Antonio, di anni 2. — Macchia Silvio Giuseppe di Angelo, di anni 1, mesi 2. — Michieli Rodolfo, di Gio., di anni 1, mesi 3. — Rizzo Gio. Batt., fu Romito, di anni 74, facchino. — Zane, detta Molena, Anna, marit. Bon, fu Pietro, di 58, filatrice. — Totale N. 7.

Nel giorno 17 novembre. — Cabarlotto Rosa, marit. Zatta, fu Antonio, di anni 28, povera. — Luzzato Stella, ved. Luzzato, fu Abramo, di 64. — Rizzi Giovanna, di Giacomo, di anni 1, mesi 3. — Trevisan Anna, nub., fu Angelo, di anni 77. — Varagnolo Baldissera, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Vian Andrea, fu Valentino, di anni 73, negoz. e possidente. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì 23 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La fanciulla murata*, ovvero *Un'apparizione sui colli di Conegliano.* — Dramma storico di Giuseppe Lorenzetti, veneziano. (5.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa sicario pietoso.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Condono di pene. Onorificenze e nominazioni. Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni provinciali; traduzioni delle Leggi estratte dal* Bullettino *dell'Impero. Osservazione di varii giornali sulle calamità finanziarie e sulla situazione in Italia.* — Impero d'Austria; *appello del Comitato centrale per l'Esposizione di Parigi. Giuramento de' membri del nuovo Consiglio della città di Trieste. Elezione. Discorso del dott. Smolka. Programma del ricevimento di S. M. l'Imperatore a Pest.* — Stato pontificio; Nostro carteggio: *anniversario della dedicazione di S. Pietro in Vaticano; prossimo Concistoro; udienza diplomatica; partenza di soldati francesi per Roma; polemica.* — Regno di Sardegna; *l'avvocato Zaccheroni. Le elezioni contestate. L'imposta sul macinato. Lettera di Garibaldi. La ferrovia da Brescia a Cremona.* — Impero Russo; *il contegno del Governo francese verso l'emigrazione polacca.* — Portogallo; *le Camere; opuscolo.* — Spagna; *il Comitato progressista; la presidenza del Senato.* — Svizzera; Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 novembre - 6 a.	337''', 81	5°, 8	5°, 4	61	Nuvoloso	S. E.	0''',68	6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 22 novembre alle 6 a. del 23: Temp. mass. 8°, 2
2 p.	337, 89	6, 9	6, 3	61	Pioggia	S. E.		6 pom. 3°	» min. 4°, 3
10 p.	338, 80	6, 5	6, 2	60	Nuvoloso	S. E.			Età della luna: giorni 4. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3500.

Avviso.

Venne proibito assolutamente dall' Amministrazione delle Poste di Francia d' inchiudere delle comunicazioni manoscritte nei tramessi, che si spediscono per la Francia, per cui vengono di frequente aperti dalla suddetta Amministrazione i tramessi arrivati a Strasburgo, per verificarne il contenuto, e, rinvenendovi degli scritti, vi viene applicata la penale di *franchi* 15 a titolo di defraudazione del porto, e di altri *franchi* 3.40 pel relativo processo verbale. Ove poi tali multe non potessero esser esatte dal destinatario, verrà respinto il tramesso stesso al luogo d' origine, caricato di tutte le inerenti spese e competenze.

Egli è perciò che venne ora prescritto dall' eccelso I. R. Ministero, a garantia degl' II. RR. Uffici postali austriaci, di non accettare tramessi per l' inoltro nella Francia, via di Strasburgo, se non che verso una dichiarazione in iscritto per parte del mittente, colla quale egli si obblighi, nel caso venisse respinto l' articolo dalla Francia, pel motivo di esservisi rinvenuta una comunicazione manoscritta, di rifondere tutte le competenze, che vi fossero caricate.

Tanto si porta a pubblica conoscenza.

Venezia, li 17 novembre 1865.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete.

BERGER.

Nell' estrazione 428.ª e 429.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 2 corr., in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, sono state estratte le Serie N. 45 e 477.

La Serie 45 contiene le Obbligazioni di Banco, nell' originario interesse del 5 per %, dal N. 33,151 fino al N. 34,201 inclusivamente, nel complessivo importo capitale di fior. 929,059; le Obbligazioni domestiche supplementarie posteriormente inserite degli Stati sopra dell' Enns, nella originaria misura d' interessi del 4 per %, dal N. 644 fino al N. 2333 inclusivamente, nel complessivo importo capitale di fior. 234,620. La Serie 477 contiene Obbligazioni erariali demisura d' interessi del 4 per %, con un treutaduesimo della somma capitale, e le Obbligazioni erariali del Prestito di guerra degli Stati della bassa Austria dell' anno 1795 fino all' anno 1799 lettera A, nell' originaria misura d' interessi del 5 per %, e precisamente il N. 2416, con un terzo della somma capitale, e N. 4858 fino al N. 7866 inclusivo coll' intera somma capitale, nell' importo complessivo di fior. 1,082,665: 51 e ½.

Tali Obbligazioni vengono trattate secondo le vigenti prescrizioni; cioè, in quanto esse abbiano un interesse inferiore al 5 per %, si corrispondono, a richiesta delle parti, giusta il modo di conversione del 5 per % v. a., pubblicato colla Notificazione dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286.

N. 23. AVVISO (2. pubb.

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo, e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato Lombardo-Veneto.

Sono ammessi all' esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l' obbligo di avere frequentato per un anno le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell' Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un' istanza in iscritto, munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplati dall' art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università od altro Stabilimento d' istruzione come sopra in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall' art. *b*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell' attuale impiego rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati all' articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 15 dicembre venturo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,

Venezia, 15 novembre 1865.

L' I. R. Preside, MOROSSI.

N. 6240. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel vacante posto di Cappellano di nazione tedesca in Venezia, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 700 v. a., con alloggio gratuito in una casa erariale, viene aperto il concorso.

Al detto Cappellano è assegnato pel culto divino la chiesa di San Maurizio, però senza giurisdizione ecclesiastica e senza diritto a competenze di stola.

A fine di conseguire tale posto, richiedonsi la sudditanza austriaca, buona salute, perfetta conoscenza della lingua tedesca, come pure qualche cognizione dell' italiana, nonchè particolare abilità nel predicare.

Gli aspiranti dovranno produrre le rispettive loro istanze munite delle prove prescritte per siffatti posti, col tramite del preposto reverendissimo Ordinariato e della rispettiva Autorità del Dominio, alla scrivente Luogotenenza, fin a tutto 31 dicembre 1865.

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,

Venezia, li 17 novembre 1865.

Il Vicesegretario, ROSSETTI.

N. 3796. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura di Ariano per la traslocazione accordata ad altra residenza dell' avvocato dott. Angelo Taiotti, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò col tramite del rispettivo Giudizio, qualora fossero già addetti ad altro foro, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogli impiegati ed avvocati addetti alla stessa Pretura: coll' ulteriore avvertenza che tutte le istanze dovranno essere corredate di una tabella statistica contenente le seguenti rubriche opportane.

1. Numero progressivo;
2. Nome, età ed attuale impiego;
3. Anno del compiuto studio legale;
4. Epoca della ottenuta laurea;
5. Tempo del subito esame d' avvocato e Nota ottenutane.
6. Durata complessiva della pratica di avvocato.
7. Capacità e diligenza durante la pratica stessa.
8. Osservazioni.

Dall' I. R. Tribunale prov.

Rovigo, 11 novembre 1865.

Il Presidente BENATELLI.

Petracco, D.

N. 2964. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti presso le Casse di finanza lombardo-venete, uno di cassiere colla classe IX delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 1260; l' altro di controllore colla classe X delle diete e coll' annuo soldo di fior. 840, coll' obbligo per ciascuno di prestare cauzione nell' importo di un' annata pel rispettivo soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 2 novembre 1865.

Gli aspiranti dovranno produrre separate istanze a questa Presidenza nelle vie regolari, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuti con buon successo i prescritti esami di Cassa, e sulla scienza di contabilità dello Stato e di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,

Venezia, 9 ottobre 1865.

N. 12360. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 30 del corr. mese di novembre, scade in questa Provincia la IV rata d' imposta fondiaria portante il seguente carico per ogni lira di rendita censuaria:

a) A favore dell' Erario per prediale ordinaria, addizionale straordinaria del 33 ⅓ per cento, ed addizionale di ⅖, che a termini della prefettizia Notificazione 22 agosto p. p., N. 15196-3028 VI, importano cumulativamente soldi 3, 5957061.

b) A favore del fondo territoriale per la sovraimposta fissata coll' altra Notificazione 4 novembre 1864, N. 29045 in soldi 0, 7964000.

Carico generale complessivo soldi 4 3921061.

Colla stessa rata viene pure attivata l' esazione del quarto acconto a saldo delle sovraimposte Comunali per l' anno in corso, e questo nelle misure indicate nella sottoposta tabella, nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione aventi interessi separati, i carati tutti generali e locali imponibili.

Nel mentre vengono col presente diffidati i contribuenti a sodisfare in tempo utile i loro carichi, onde non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816; si avvertono, che i versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi Esattori, potranno aver luogo in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò segua per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli Esattori comunali, per conto dei quali seguiranno tali versamenti.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,

Udine, 8 novembre 1865.

L' I. R. Delegato prov., Co. CABOGA.

(Segue la tabella riassumente a Comune per Comune o per Frazioni, aventi particolari interessi, le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella quarta rata prediale dell' anno solare 1865, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 17934. AVVISO. (1. pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero di Stato, mediante ossequiato Dispaccio 16 ottobre p. p., N. 18611, comunicato con luogotenenziale Decreto 23 detto mese, N. 28510, ha approvato il progetto che contempla i lavori di quinquennale manutenzione dell' I. R. Strada tirolese, che dalla Porta S. Giorgio di questa città, mette al confine tirolese oltre Ossenigo, nonchè del tronco, che da Domegliara si stacca dalla suddetta postale, e mette al Porto di Ponton; appalto duraturo dal 1.º gennaio 1866 a tutto dicembre 1870.

L' importo complessivo dell' annuo canone è preventivato in fior. 10630, nei quali si ha la concorrenza in via d' avviso, di fior. 27: 96, per la Comune di Parona, per fior. 3: 14 per la Comune di Dolcè, in un al quoto di fior. 2145: 66 a corrispettivo del salario pei N. 16 stradini da pagarsi direttamente dalla R. Amministrazione.

Le opere d' appaltarsi sono descritte nella pezza IV del progetto nel complessivo importo fiscale di fior. 8144: 40 a base di delibera.

A tenore quindi delle Superiori disposizioni, avrà effetto nel giorno 28 dell' andante mese di novembre, asta pubblica, per l' apertura della quale, si determina le ore 11 antim.

Il deposito per l' intervento all' asta, è stabilito nell' importo di fior. 2000, che l' ultimo migliore offerente rimasto deliberatario, dovrà lasciare a garanzia dell' appalto con facoltà di sostituirvi anche beni immobili ritenuto poi il succitato deposito d' asta potrà costituirsi anche con carte di Pubblico Credito da accettarsi però al corso del listino di Borsa.

L' appaltatore dovrà inoltre eseguire un deposito di fiorini 600 in Cassa di finanza ed in denaro sonante a norma e per gli effetti dell' art. 14 della parte II del capitolato.

Saranno accettate anche offerte scritte, suggellate, redatte giusta le norme vigenti, e da presentarsi avanti l' apertura dell' asta al protocollo delegatizio.

Il [illegible] rimane vincolato per la sua offerta fino all' approvazione definitiva della delibera da parte dell' I. R. Luogotenenza.

Il progetto ed il capitolato è ostensibile presso la Registratura delegatizia nelle ore d' Ufficio, richiamandosi nel resto le vigenti prescrizioni in materia d' appalti d' opere pubbliche.

Dall' I. R. Delegazione prov.,

Verona, 12 novembre 1865.

L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 2921. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Nella notte 2 e 3 novembre 1865 sono fuggiti dalle carceri pretoriali in Este i cinque detenuti, di cui vengono in seguito descritte le indicazioni, ed i connotati personali, per cui s' invitano tutte le Autorità a provvedere, nelle respettive loro attribuzioni, per l' arresto, e per la traduzione dei fuggitivi alle carceri suddette.

Bortolotti Stefano fu Pietro, d' anni 42, celibe, facchino, nato e domiciliato in Trieste, era in espiazione della pena del carcere duro per crimine d' attentato furto: è di statura e corporatura ordinaria, faccia piccola, carnagione bruna, capelli oscuri, fronte media, ciglia ed occhi oscuri, naso e bocca regolari, mento ovale, soffre d' ernia inguinale doppia, ed edema cronico al piede sinistro. Era vestito da carcerato, cioè con giacchettone e calzoni lunghi di panno misto, chiaro, e fazzoletto nero al collo.

Carlutti Giuseppe di Francesco, d' anni 25, nato e domiciliato in Udine falegname, celibe. Era detenuto in espiazione della pena del duro carcere, cui era stato condannato per crimine di furto. È di statura piuttosto bassa, corporatura snella, colorito pallido, capelli castagno-scuri, fronte alta, sopracciglia ed occhi castagni, naso regolare, bocca media, barba castagna, mento ovale. Era vestito da carcerato, con giacchettone e pantaloni di panno misto chiaro, e portava i ceppi ai piedi.

Tosolini Luigi di Francesco, d' anni 26, materassaio, nato e domiciliato in Udine: era condannato al duro carcere per crimine di furto; è di statura bassa, corporatura scarna, viso lungo, colorito bruno, capelli rossicci, fronte bassa, sopracciglia ed occhi neri naso e bocca regolari. Era vestito come il Carlutti, e portava egualmente i ceppi ai piedi.

Guerra Sebastiano, fu Antonio, d' anni 31, villico ed industriante di Carmignano nel Distretto di Este, era detenuto come inquisito per crimine di truffa. È di statura piuttosto alta, corporatura snella, viso lungo, carnagione pallida, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castagni, naso piccolo, bocca media, barba nascente, mento ovale. Indossava i vestiti da carcerato, come sopra.

Orlandini Giovanni, d' anni 40 industriante di Gargolo di Carpi nel Modenese; era inquisito per crimine di furto mediante borseggio. È di statura piuttosto alta, corporatura snella, capelli neri, carnagione bruna, occhi oscuri, naso e bocca regolari, mento lungo. Era vestito da artigiano con giacchetta, e calzoni di stoffa oscura.

Dall' I. R. Pretura in Este,

li 4 novembre 1865.

Il Pretore, FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 3345 IX. 1238

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.

AVVISO.

La Congregazione centrale lombardo-veneta con rispettato dispaccio 16 corrente mese, N. 5 51 sanciva la deliberazione 13 agosto a. c. del Consiglio comunale di Corbola, che portava l' assegno di quel riparto medico, rimasto vacante per la morte del dottor medico Secondo Gemelli, come dall' Avviso commissariale 26 aprile 1865, N. 1268 dai fior. 420 v. a. ai fior. 650 v. a, tenendo fermo l' importo d' indennizzo pel cavallo in fior. 150 v. a.

A tutto 15 dicembre a. c. viene ora riaperto il concorso al posto sanitario sopraindicato, e qui appresso meglio specificato, sotto la piena osservanza delle discipline e condizioni portate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e la relativa sanzione dell' Autorità provinciale.

Ariano 29 ottobre 1865.

Per l' I. R. Commissario distrettuale in permesso

L' I. R. Aggiunto,

VIANELLI.

Descrizione del Riparto.

Corbola ov' è la residenza del medico colla popolazione di N. 2300 anime con 700 poveri. Ha una estensione di miglia 5 in lunghezza e miglia 2 in larghezza. Le strade in terra e sabbia, taluna però in ghiaia, sono in continua manutenzione.

N. 6751. 1275

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.

L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di dicembre 1865 il concorso a medico-chirurgo nei Comuni indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) certificato di nascita;

b) certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell' Impero;

c) diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia:

d) licenza ed abilitazione all' innesto vaccino;

e) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto comunale.

f) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo il 6 novembre 1865.

Il R. Commissario,

. . . .

Descrizione del Circondario.

Arta e Zuglio, con frazioni 11; colla residenza in Arta; strade, parte in piano, e parte in monte con sentieri praticabili; popolazione anime 3325; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, sette ottavi; annuo assegno, fiorini 600; indennizzo pel cavallo fior. 100. In Arta avvi una sorgente di acque minerali, con Stabilimenti ove ogni anno concorre buon numero di forestieri.

N. 6160. 1276

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella.

AVVISO.

È aperto a tutto il giorno 10 dicembre 1865 il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gazzo, che ha una popolazione di anime N. 1979, delle quali N. 1159 hanno diritto a gratuita assistenza; coll' onorario annuo di fior. 500 ed altri fior. 100 per mantenimento del cavallo. L' estensione della condotta è di miglia quattro in lunghezza e tre in larghezza con strade tutte buone e in piano.

Le istanze di concorso, corredate de' prescritti documenti saranno prodotte nel prefinito termine al R. Commissariato distrettuale.

Cittadella 6 novembre 1865.

Il R. Commissario distrettuale,

SALSILLI.

N. 5564. 1223

Regno Lombardo-Veneto

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che si apre il concorso alla condotta medica del Circondario sanitario consorziale di Canale-Falcade-Vallada, invitando chi trovasse di aspirarvi a produrre le loro istanze cogli allegati prescritti dall' arciducale Statuto a questo protocollo, entro il 15 dicembre p. v.

Il Circondario ha la popolazione di 4900 abitanti, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; le strade tutte in montagna, per poca parte carreggiabili, del resto solo transitabili a piedi ed a cavallo.

L' onorario venne, con ossequiato centrale dispaccio 13 andante N. 5844, portato a fior. 800, oltre fiorini 200 d' indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza dei Consigli dei tre interessati Comuni, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,

Agordo il 26 ottobre 1865.

L' I. R. Commissario,

BENEDETTI.

N. 1218. 1315

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.

La Deputazione amministrativa di Trecenta.

AVVISO.

In seguito a riverito decreto dell' eccelsa Congregazione centrale 31 dicembre 1864, N. 7597, viene aperto il concorso ai posti stabili di segretario e scrittore presso l' Ufficio di questa Deputazione amministrativa, cui è annesso lo stipendio:

Pel segretario di fior. 500.

Per lo scrittore di fior. 200

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto novembre corrente 1865, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.

c) Certificato medico di sana costituzione fisica.

d) Patente d' idoneità al posto di segretario.

e) Attestati degl' impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Trecenta il 24 ottobre 1865.

I Deputati,

ANGELO MAGGIONI.

CARLO dott. DE' BIAGGI

CRISTINO SARTORELLI.

Il Segretario pr.,

E. Griffi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3785. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio di questo Tribunale qual Senato di commercio, venne oggi inscritta la seguente Ditta: Bertolini Giovanni di Fiesso, mediatore in genere, di cui è unico firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Rovigo, 11 novembre 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

Petracco.

N. 10935. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura Urbana di Mantova si notifica col presente Editto a Grimes Rosalia di Giuseppe, vedova Dalbono, abitante in Milano, che dalla Commissione centrale di Beneficenza in Milano, amministratrice della Cassa di risparmio, patrocinata dall' avvocato Giovanni Borchetta di Mantova, è stata presentata alla detta Pretura la petizione 31 luglio p. p. N. 10935, contro l' avv. Giuseppe Zapparoli, quale curatore alle liti deputato alla giacente eredità oberata del fu Giuseppe Dalbono fu Antonio, ed in confronto di essa Grimes Rosalia, in punto liquidità del credito di fior. 4900 ed accessorii, e di collocamento di esso credito nella seconda classe della futura graduatoria. Fissata comparsa su detta petizione al 20 and. ottobre fu requisita la Reg. Giudicatura Mand di Milano per l' intimazione ad essa Grimes, deputandole qui l' avvocato Franchetti in curatore ad actum e con invito a quella Autorità di far pervenire entro il 15 corrente mese la prova relativa, con l' avvertenza che in difetto della quale si sarebbe dato luogo alla citazione per Editto di essa Rosalia Grimes, giusta le leggi vigenti in questo Stato, ma non essendo in quel termine nè nel dì dell' udienza pervenuta tale prova, e non essendosi per quel dì presentata essa Grimes nè alcuno per essa, sopra domanda della parte attrice, venne redestinata la comparsa delle parti al giorno 14 dicembre p. f., alle ore 9 ant. a questa medesima Aula Verbale e deputatole il suddetto avvocato Franchetti in di lei curatore ad actum.

E ciò allo scopo che essa sig. Grimes Rosalia, considerata siccome assente e d' ignota dimora, ed avvertita del presente Editto, che avrà forza d' ogni debita citazione, possa far tenere al detto avvocato la di lei procura, le sue istruzioni ed i mezzi di prova od amminicoli di cui intendesse far uso nella sua difesa, ovvero scegliere altro procuratore e notificarlo a questa Pretura, e fare insomma nelle vie regolari quanto credesse utile al proprio interesse. Sapendo che altrimenti non potrebbe che attribuire che a sè stessa le nocive conseguenze.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 25 ottobre 1865.

Il Cons. Dirig., SALOMON.

N. 4815. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nei giorni 9 e 16 dicembre 1865 e 21 gennaio 1866, presso questa Cancelleria Pretoriale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno i tre esperimenti per la vendita all' asta pubblica degl' immobili sottodescritti ed ai patti che seguono, sull' istanza dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, in pregiudizio di Schena Giovanni di S. Zeno di Montagna.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 2: 13, importa fior. 18: 64 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Montagna.

Pascolo boscato forte, mappale N. 961, di pert. cens. 0. 25 e rend. cens. a. L. 0: 09.

Bosco ceduo forte, N. 987, pert. cens. 0. 39, rend. cens. a. L. 0: 19.

Aratorio, N. 988, pert. cens. 1. 64, rend. cens. a. L. 1: 07.

Zerbo, N. 989, pert. cens. 0. 17, rend. cens. a. L. 0: 01.

Bosco ceduo forte, N. 1007, pert. cens. 2. 34, rend. cens. a. L. 0: 77.

Totale pertiche cens. 4: 79, rend. cens. a. L. 2: 13.

Ciò sia inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affiggano gli avvisi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,

Caprino V., 3 ottobre 1865.

Il Dirigente, TROMBETTI.

N. 6210. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Aviano rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 13 dicembre 1865, 24 gennaio e 27 febbraio 1866, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili, esecutati dietro istanza del sig. Stefano di Antonio De Marchi, possidente di Caneva di Sacile, contro Luigi, Giustina, maritata Biancat, Anna, Teresa ed Osvalda, maritata Marchiò Lunet, fratello e sorella del fu Giovanni q.m Giuseppe Cipolat di Aviano, l' ultima assente e d' ignota dimora, rappresentata dal curatore avv. dott. Policreti, e Teresa, minore, tutelata da sua madre Pasqua Basso e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili seguirà in un solo Lotto, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 1.º aprile 1865, Numero 1576 sub E, senza garanzia di sorte nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà a favor del maggior offerente nel primo e secondo incanto, ed a prezzo non minore di stima di fiorini 884: 23 e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sia per essere sufficiente a saziare i creditori iscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta, senza il previo deposito del decimo del valore di stima. Il solo esecutante ne sarà esente, e potrà anche trattenersi il prezzo di delibera sino alla concorrenza del suo credito iscritto, e delle spese in allora da liquidarsi.

IV. Il deliberatario, tranne l' esecutante, dovrà entro otto giorni dalla delibera versare nei depositi dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo di delibera, meno il già fatto deposito, sotto pena della perdita di questo del reincanto dei beni a tutte di lui spese in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento ed e qualunque prezzo.

V. Tanto il deposito che il prezzo di stima dovranno effettuarsi in monete d' oro o d' argento al corso legale di tariffa, esclusa la carta monetata, ed il primo rimarrà in deposito giudiziale per supplire alle spese di detto reincanto ove debba farsi.

VI. Il deliberatario dovrà tosto seguita la delibera pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate sui di lui beni, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.

VII. Nessuna garanzia viene prestata anche per pesi che eventualmente gravitassero gl' immobili da subastarsi.

VIII. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

IX. Adempiute le condizioni del presente capitolato, potrà il deliberatario ottenere il Decreto d' aggiudicazione.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Una casa in contrada di Somprado con fondo della stessa e cortile, in mappa vecchia di Aviano al N. 7355, di cens. pertiche 0. 61, rend. L. 16: 72, ed in mappa nuova al N. 7355, di cens. pert. 0. 61, rend. L. 5: 76.

Un terreno aratorio in parte ad uso di orto aderente alla casa e corte, in mappa vecchia al Numero 7347, sub 2 e 3, di cens. pert. 2. 85, rend. L. 33: 68, ed in mappa nuova al N. 12752, di cens. pert. 3. 64, rend. L. 10: 65.

Locchè si pubblichi ne' luoghi di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Aviano, 30 settembre 1865.

Il Pretore, CABIANCA.

N. 18831. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale, che sopra istanza di Felicita Cristich coll' avv. dott. Moro, in confronto di Antonio, Andrea ed Antonia Bortoluzzi fu Pietro, di Angela Gallo, vedova Bortoluzzi e dell' avvocato dott. Montemerli, quale curatore della giacente eredità delle furono Maria ed Elena Bortoluzzi, si procederà nel giorno 13 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nell' Aula degli incanti di questo Tribunale dinanzi ad apposita Commissione al quarto esperimento d' asta dello stabile qui in calce descritto, oppignorato ai detti esecutati, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà al maggior offerente anche a prezzo inferiore di stima.

II. Ogni offerente, tranne la creditrice esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in monete d' oro o d' argento di giusto peso al corso della sovrana tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri offerenti sarà restituito all' atto della chiusura dell' asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato entro otto giorni dalla delibera stessa, dal qual obbligo sarà esente soltanto la esecutante e quel deliberatario per un importo non superiore al suo credito, pel quale esso farà istanza affinchè sia liberato dall' obbligo stesso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile deliberato indilatamente, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo. La proprietà non gliene sarà aggiudicata se non che dopo che avrà dimostrato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie e di ristauri e riparazioni dei fabbricati, staranno a carico del deliberatario.

VI. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico dell' acquirente.

VII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi compresi nel presente capitolato.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi all' incanto dello stabile deliberato a tutto rischio e spese del deliberatario medesimo.

Immobile da subastarsi.

Venezia Ss. Apostoli, Corte Pozzo d' Oro, civ. N. 4315.

N. di mappa 2961, casa con porzione dell' andito e corte al N. 2962, superficie centesimi 08, rend. cens. di a. L. 41: 30.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,

Venezia, 30 ottobre 1865.

Il Presidente, VENTURI

Sostero.

N. 6225. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 6, 13 e 20 p. f. dicembre, dalle ore 9 mattina alle 2 pom., saranno tenuti in questa Pretura tre esperimenti per la subasta degli immobili sottodescritti presi in esecuzione dalla signora Caterina Della Giusta Cantarelli di Padova, contro Giacomo Scalfo fu Giorgio di Fiumicello, per sè e quale erede della propria madre Beatrice Boschello fu Pasquale, e ne seguirà la delibera sotto l' osservanza dei capitoli seguenti, che coll' atto di stima potranno ispezionarsi in questa Cancelleria.

Condizioni.

I. Gli immobili in calce descritti saranno venduti Lotto per Lotto al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti, e le spese esecutive.

II. Gli offerenti all' asta, ad eccezione della parte esecutante, dovranno depositare un ottavo del prezzo di stima del Lotto a cui aspirano, in danaro sonante a corso legale, che sarà restituito se non seguirà la delibera, o trattenuto in conto prezzo del Lotto che sarà deliberato.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato l' intiero prezzo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura imputando il fatto deposito. Restando deliberataria la esecutante, questa depositerà il di più del suo avere di capitale, interessi e spese entro dieci giorni dopo liquidate le spese di esecuzione, salvi gli effetti della graduatoria fra i creditori inscritti.

IV. In mancanza al pagamento integrale del prezzo, il deliberatario perderà il fatto deposito, e sarà tuttavia in arbitrio della parte esecutante di astringerlo a pagare il prezzo di delibera o di eseguire il reincanto dell' immobile in un solo esperimento a tutto di lui rischio, pericolo e danno, a qualunque prezzo.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese posteriori al protocollo d' asta compresa la tassa di trasferimento, la voltura come pure tutte le pubbliche imposte.

VI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, con tutti i pesi che vi fossero eventualmente inerenti di decima, quartese, servitù, livelli ed ogni altro senza alcuna garanzia per parte della esecutante per la proprietà e libertà dei fondi subastati, e senza alcuna responsabilità per qualunque motivo o causa

VII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell' immobile deliberato se non dopo aver provato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

Beni da subastarsi
posti nel Distretto di Camposampiero nel Comune censuario di Campodarsego.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. con casa di abitazione civile, adiacenze, filanda, corte e giardino in mappa ai NN 1277, 1279, 1280, 1281, della superficie di pertiche cens. 21. 01, colla rend. cens. di a. L. 221: 52. Prezzo di stima fior. 7350

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1043, 1242, 1243, 1244, della superficie di pert. cens. 8. 63, colla rend. di a. L. 42: 27. Prezzo di stima fior. 315.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1018, 1228, 1229, 1230, 1231 della superficie di pert. 81: 82, colle rend. cens. di a. L. 284: 78, Prezzo di stima fior. 2945: 36.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1232, 1233, 1234, 1235, di pert. cens. 23. 09, colla rend. cens. di a. L. 82: 45. Prezzo di stima fior. 836: 15.

Lotto V.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1236, 1237, 1238, 1240, di pert cens. 11. 39, colla rend. cens. di a. L. 52: 86. Prezzo di stima fior. 413: 39.

Lotto VI.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai NN. 87, 2476, di pert. cens. 28. 78, colla rend. cens. di a L. 81: 80. Prezzo di stima fior. 929: 04.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 5 settembre 1865.

Il Pretore, DOTT. ZILLER.

N. 8449. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente ai coniugi Antonio Portioli ed Elena Nizzoli, abitanti a Cremona, che da parte di Norsa Samuele, rappresentato dal sequestratario ed amministratore Augusto Norsa, difeso dall' avvocato Basola, è stata qui presentata la istanza 17 agosto p. p., N. 6189, contro di essi coniugi, in punto irrotulazione degli atti in difetto di risposta alla petizione 22 maggio 1858, Numero 4580, per liquidità del credito di N. 50 pezzi da 20 franchi e conservazione di prenotazione accordata col Decreto 7 maggio 1858, N. 1664, sulla qual istanza fu fissata l' udienza del giorno 9 gennaio 1866, alle ore 9 ant., avanti quest' Aula I Verbale, per procedere alla chiesta irrotulazione d' atti a sentenza sotto le avvertenze di legge.

Per non essere mai pervenuto il riscontro di seguita intimazione dal R. Tribunale di circondario in Cremona, dovendosi avere detti coniugi, siccome assenti e d' ignota dimora gli fu deputato a di loro pericolo e spese in curatore quest' avv. Monti Alessandro, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione, ciò che ad essi si rende noto col presente, onde possano comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi medesimi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 4 novembre 1865.

Il Presidente, ALTENBURGER.

Testa Uff.

N. 7796. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12 e 19 p. v. dicembre e 9 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale ad istanza del nob. Lodovico Carcano e della nob. Matilde Barbaro di Vicenza, in odio di Michiele Pagani e fratelli fu Francesco di Montorso tre esperimenti d' asta, pella vendita degli immobili descritti nell' anteriore Editto 28 settembre p. p., N. 6789, ed alle condizioni tutte portate dall' Editto medesimo, che fu inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Fogli di Supplimento 20 e 21 ottobre p. p., N. 116 e 117 e nella Gazzetta del 23 ottobre suddetto N. 243.

Ed il presente si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,

Arzignano, 7 novembre 1865.

Il Pretore, MALAMAN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 122.)

VENERDÌ 24 NOVEMBRE.

ANNO 1865. — N. 269.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, trepubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re Apostolico d'Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodimiria; Re di Lombardia, Venezia e Illiria; Arciduca d'Austria; Granprincipe di Transilvania e Conte de' Szekler, ec., ec., ec.

Ai membri della Dieta del Nostro Granprincipato di Transilvania, convocati pel 19 novembre a. c., mandiamo i Nostri saluti e la Nostra grazia Sovrana.

Col Nostro Diploma imperiale del 20 ottobre 1860, promulgato come legge fondamentale perenne e irrevocabile per l'intera Monarchia, abbiamo riconosciuto come Nostro dovere Sovrano il tutelare la potenza dell'Impero, e l'accordare alla sua sicurezza le guarentigie di una condizione giuridica chiara, precisa e stabile, e di una cooperazione concorde; e abbiamo dichiarato che queste guarentigie non possono essere stabilite se non con istituzioni e condizioni di diritto, che corrispondano alla coscienza del diritto storico, alla sussistente diversità dei Nostri Regni e Dominii, e alle esigenze del loro nesso indivisibile e inseparabile.

Entro ai limiti in esso prestabiliti, nel Nostro Diploma imperiale del 20 ottobre 1860 abbiamo pure promessa la ristaurazione della Costituzione avita dei Nostri paesi della Corona ungarica ed anche di quella del Nostro Granprincipato di Transilvania; e non facciamo se non seguire gl'intimi suggerimenti del Nostro cuore paterno, convocando i legali rappresentanti del Nostro Granprincipato di Transilvania in base alle leggi preesistenti, e in conformità alla Costituzione fondata sul Diploma del Nostro glorioso predecessore Imperatore Leopoldo I e sulla successiva Prammatica Sanzione; Costituzione determinata poi da leggi posteriori.

In seguito a ciò, ci sentimmo graziosamente indotti, a convocare la Dieta del Nostro Granprincipato di Transilvania pel 19 novembre a. c. nella Nostra R. città di Clausemburgo, nel modo stabilito dall'art. XI della legge del 1791.

Ma acciocchè in questa Dieta siano convenientemente rappresentate anche quelle classi del popolo e quelle persone, che prima non ci avevano titolo, e che ottennero la piena parità dei diritti, in forza della uguaglianza di tutti i Nostri sudditi innanzi alla legge, uguaglianza ripetutamente da Noi promessa e assicurata; in forza del libero esercizio della religione a tutti guarentito, della capacità agl'impieghi indipendente dalla classe sociale e dalla nascita, del dovere coscrizionale e del pagamento delle imposte a tutti senza distinzione incombente, e in forza dell'abolizione delle servitù comandate, non solo abbiamo dichiarato aver diritto di partecipare alle elezioni di questa Dieta tutti coloro, che secondo le ultime tabelle delle imposte, hanno pagato otto fiorini d'imposte dirette senza addizionale e testatico; ma abbiamo anche avuto cura che le persone, appartenenti a queste classi del popolo prima non rappresentate, siano ammesse nella schiera delle altre parti costituenti questa Dieta.

Con gioia vi salutiamo come legali rappresentanti del Nostro Granprincipato di Transilvania, e nell'atto che vi comunichiamo di aver nominato a Nostro regio commissario plenipotenziario presso la Dieta il Nostro I. R. consigliere intimo e ciambellano, Presidente del R. Governo Transilvano, cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe, insignito della croce del Merito militare colla decorazione di guerra, tenentemaresciallo Luigi conte Folliot Crenneville, eccitiamo voi, Nostri diletti sudditi, a riporre piena fiducia in tutto ciò, ch'egli vi presenterà nel Nostro nome reale, e ad accogliere con benevoli sentimenti le Nostre decisioni, che vi saranno rese note per mezzo di questo commissario plenipotenziario.

Chiamati a sottoporre a matura ponderazione la questione del riordinamento dei rapporti politici del Nostro Granprincipato di Transilvania, e allo scopo di condurre ad una definitiva soluzione tale questione per l'intima unione, in cui il Nostro Granprincipato di Transilvania si trova colla Nostra Corona ungarica, nel bene inteso interesse di questi due paesi, Noi, benchè abbiamo già invitato la già convocata Dieta ungherese alla revisione del 7.° articolo della legge del 1847-48, sottoponiamo ora alla vostra discussione come unico ed esclusivo oggetto la revisione del 1.° articolo della legge della Dieta transilvana del 1848 circa l'unione dell'Ungheria e della Transilvania, il che nelle Nostre decisioni del 20 ottobre 1860 abbiamo ommesso temporariamente di contemplare, e vi eccitiamo ad assoggettare quanto prima ad un'accurata disamina le disposizioni di quell'articolo di legge, con riguardo agl'interessi comuni di questi due paesi, e a sottoporre poi i risultati di queste vostre consulte alla Nostra decisione reale e principesca.

Vi assicuriamo, del resto, della Nostra grazia imperiale e reale.

Dato a Ischl il 6 ottobre del mille ottocento e sessantacinque, anno decimosettimo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

FRANCESCO conte HALLER, *m. p.*

Per ordine di S. M. I. R. A.

Stefano di Horváth, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere imperiale e direttore della galleria di pittura, Erasmo Engert.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare in grazia, sopra sua richiesta, il suo Ministro di finanza, Giovanni conte Larisch-Mönnich dal posto di capitano provinciale del Ducato dell'alta e bassa Slesia, esprimendogli la Sovrana sodisfazione pei servigi, da esso prestati in tale qualità, e di nominare a Capitano provinciale di quel Ducato il deputato della Dieta provinciale, Amedeo conte Khuenburg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere di Luogotenenza in Innsbruck, Giovanni Sartori, col predicato di « Monte-Croce », quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al negoziante di Vienna, Volfango Löwenfeld, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il custode dell'I. R. Biblioteca di corte, Teodoro di Kurajan, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al cassiere della disciolta Direzione montanistica di sali e forestale di Salisburgo, Carlo cav. di Glanz, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni, nell'occasione che fu posto in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere aulico, Francesco Grillparzer, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa; il consigliere aulico, dott. cav. di Seeburger, la croce di commendatore dell'Ordine stesso; il libraio di Corte dell'Università, Guglielmo Braumüller, e il cittadino di Vienna, Francesco Antonio Danninger, la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo; il direttore dell'Istituto geologico dell'Impero, consigliere aulico Guglielmo cav. di Haidinger, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; il libraio di Vienna, Federico Gerold, l'Ordine imperiale francese della Legion d'onore; il cassiere e contabile della chiesa metropolitana di Praga, C. W. Ott nobile di Ottenkron, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; l'ingegnere di Sezione della ferrovia Imperatrice Elisabetta, Claudio Claudy, il R. Ordine prussiano della Corona di quarta classe, e la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo; il possidente di Carlsbad Carlo Gundaker cav. di Suttner, e il capodistrettuale, Giovanni Miessl nobile di Zeileisen, il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe; il parroco evangelico di Bielitz dott. Teodoro Carlo Haase, l'Ordine stesso di quarta classe; il medico dei bagni di Carlsbad, dott. Matteo Forster, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; lo scrittore, dott. Leopoldo Kompert, la croce di cavaliere dell'Ordine del Falcone del Granducato di Sassonia-Weimar; il comandante del corpo dei bersaglieri civici di Praga, Carlo Steffek, l'Ordine di Guglielmo del Principato elettorale d'Assia di quarta classe; e l'avvocato, dott. Antonio nobile di Ruthner, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine della Casa Ducale Ernestina di Sassonia.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del rispettivo Ordinariato vescovile, nominò il maestro provvisorio di religione, Costantino Andriewicz, e il catechista della Caposcuola di Luczava, Giovanni Beldiau, a maestri effettivi di religione presso il Ginnasio greco-orientale di Luczawa.

S. E. il signor Ministro di Stato, dietro proposta del Consiglio comunale di Udine, ha nominato il dott. Giuseppe Martina a Podestà di quella città.

S. E. il Luogotenente nel Regno Lombardo-Veneto, cavaliere di Toggenburg, ha confermata l'elezione dei sigg. Giuseppe Giacomelli, dott. Angelo Tami, dott. Ciriaco Toniutti e Giovanni Ciconi-Beltrame ad assessori municipali nella R. città di Udine.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la elezione consigliare dei sigg. Bonaventura Segatti e dott. Pietro Bergamo ad assessori presso la Congregazione municipale di Portogruaro.

N. 1614. **Avviso.**

Si deduce a pubblica notizia che i colloquii nei sensi de' §§ 15 e 16 del vigente Codice penale con condannate e condannati reclusi nelle due Case di pena maschile e femminile alla Giudecca non verranno accordati, dal 1.° gennaio 1866 in avanti, che nel giorno di venerdì di cadauna settimana, e che anche le relative domande verbali dovranno essere insinuate a questa I. R. Procura superiore di Stato nei giorni suddetti.

Venezia, 22 novembre 1865.

TRENTINAGLIA.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 novembre.

Documenti diplomatici.

Togliamo dai giornali inglesi i documenti, che si riferiscono alla rottura tra la Spagna ed il Chilì, di cui si è tenuta a lungo parola nel *Bullettino* d'ieri:

Dispaccio dell'ammiraglio Pareja al Corpo diplomatico presso il Governo del Chilì.

« Il sottoscritto, comandante in capo della squadra di S. M. Cattolica nel Pacifico e suo ministro plenipotenziario, ha avuto l'onore di ricevere la Nota del Corpo diplomatico, residente in Santiago, in data del 24 corrente, che il rappresentante degli Stati Uniti, come decano di quel Corpo nella Repubblica del Chilì, si compiaceva di rimettergli per mezzo del console degli Stati Uniti in Valparaiso.

« Avendo le ostilità cominciato tra la Spagna ed il Chilì, l'oggetto principale, al quale si riferiva e la prima Nota e quella alla quale egli ha l'onore di rispondere, è scomparso.

« Tuttavia, per un tratto di giusta deferenza, il sottoscritto, nel rispondervi, si propone di confutare alcuni degli argomenti, che appariscono in quella Nota, facendo conoscere la propria chiara ed esplicita opinione sui medesimi, ch'egli crede poter affermare essere conforme a quella del suo Governo.

« In quella Nota è detto: « « Che i ministri, i quali l'hanno sottoscritta, non si reputano chiamati ad emettere una qualsiasi opinione riguardo a' motivi, che avevano indotto il Governo di S. M. Cattolica a chiedere sodisfazione al Chilì, e che soltanto desideravano d'impedire una non necessaria rottura. » » E più avanti: « « Essi non credono, come il sig. Pareja, che non restino altri mezzi all'infuori d'una domanda perentoria, stante che le spiegazioni, date al sig. Tavira dal ministro degli affari esterni del Chilì nella sua Nota del 16 maggio p. p., parvero sodisfacenti all'incaricato di S. M. Cattolica, e un accomodamento veniva da quell'istante conchiuso tra' due paesi; le differenze, che ne avevano per qualche tempo raffreddate le relazioni, cessarono, e v'era ogni motivo di ritenere che, avendo il sig. Tavira, operato a nome di S. M., l'accomodamento da esso accettato sarebbe stato ratificato dal suo Governo. » »

« Il sottoscritto si fa lecito di manifestare a' ministri, ai quali si rivolge, che nell'indicare, ad essi nella sua prima Nota la natura degl'insulti, stati fatti dal Chilì alla Spagna, e nell'inviare ad essi copia del suo *Memorandum* alle Repubbliche ispano-americane, nel quale sono chiaramente spiegati, egli non ebbe altra mira che di fare ad essi palese la gravità, e la realtà di quegl'insulti; e, conseguentemente, l'assoluta necessità, per parte del Governo di S. M. Cattolica, dopo le molte Note state scambiate tra il suo rappresentante e il ministro chiliano, di appigliarsi a domande perentorie, che il suo Governo si trovava in pieno diritto di fare, dacchè il Governo di Santiago aveva rifiutato di dar sodisfazione all'onore della Spagna, del quale il Governo spagnuolo è solo giudice.

« Se il sig. Tavira si tenne sodisfatto delle spiegazioni del sig. Covarrubias, il Governo spagnuolo non ha contratto obbligazioni di sorta di ratificare il consenso del suo ministro residente, poichè, oltre che quel signore, come si esprime nella sua Nota del 20 maggio, ha detto soltanto che quelle spiegazioni erano sodisfacenti secondo il proprio giudizio, vi è la forte ragione che, precisamente per non essersi egli uniformato alle istruzioni del proprio Governo, questo ne disapprovò il contegno nel modo più solenne ed esplicito: il sottoscritto si fa lecito di affermare che le istruzioni, dategli dal Governo di S. M. Cattolica, secondo le quali ha proceduto, erano affatto simili a quelle, alle quali il sig. Tavira era tenuto d'uniformarsi.

« Perciò, il Governo di S. M. Cattolica, col disapprovare gli atti del signor Tavira, e affermando che considera trovarsi le cose in quello stato medesimo, ch'erano all'istante in cui il signor Tavira diresse la sua Nota del 13 maggio p. p. al sig. Covarrubias, ha operato in perfetta conformità alle regole diplomatiche e al diritto comune, e non già in contraddizione con esso, siccome il sottoscritto ha osservato con rincrescimento essere stato affermato dal Corpo diplomatico residente a Santiago; poichè, avendo conferite al sig. Tavira quelle istruzioni, è chiaro ch'esso allora riteneva le spiegazioni, date dal sig. Covarrubias per insufficienti, e ritenendole come tali, è pure evidente che nessun altro partito gli rimaneva fuorchè quello, al quale si vide obbligato appigliarsi in difesa del proprio onore.

« Il Governo della Spagna ha ormai discusso quanto basta la questione con quello del Chilì, come dimostrano le spiegazioni del 19 maggio, per convincersi ch'esso non sarebbe riuscito ad ottenere, con mezzi pacifici, le sodisfazioni, alle quali ha diritto.

« Al sottoscritto rimane soltanto di manifestare che, non avendo il suo Governo potuto seguir altra via, dopo il rifiuto del Chilì di sodisfarlo nel debito modo, egli non può ammettere la protesta del Corpo diplomatico residente a Santiago, considerando che la responsabilità dei danni, cagionati dalle ostilità, è dovuta esclusivamente all'ostinazione del Governo del Chilì, che negò alla Spagna adeguata sodisfazione per le offese, state commesse contro di esso. In ogni caso, le leggi della guerra conferiscono ai guerreggianti il diritto di fare il maggior danno possibile al nemico; inoltre, uno che lo fa con ragione, come fa adesso la Spagna, non può accettare la responsabilità di quei danni, che potessero essere cagionati ai forestieri stabiliti nel territorio dell'avversario.

« Il sottoscritto rinnova al Corpo diplomatico residente in Santiago ed al suo onorevole decano l'assicurazione del suo più alto rispetto.

« A bordo della *Villa de Madrid*, nel porto di Valparaiso, 26 settembre 1865.

« JOSÉ MANUEL PAREJA. »

Replica del Corpo diplomatico.

« I sottoscritti, membri del Corpo diplomatico, residenti in Santiago, hanno avuto l'onore di ricevere la Nota del 26, che S. E. il signor Pareja, comandante in capo delle squadre di S. M. Cattolica nel Pacifico e suo ministro plenipotenziario, ha ad essi inviata.

« I sottoscritti ritengono che la detta Nota non distrugga le osservazioni e le obbiezioni, che s'erano permessi di fare a S. E. rispetto ai mezzi, ch'egli aveva adottati per appianare le differenze esistenti tra il Governo di S. M. cattolica e la Repubblica del Chilì, trovandosi, con loro rincrescimento, obbligati di reiterare e mantenere le riserve e la protesta, contenute nei loro comunicati del 22 e 24 corrente.

« I sottoscritti colgono l'occasione di rinnovare a S. E., comandante in capo e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica, le assicurazioni della loro alta considerazione.

« Santiago, 28 settembre 1865.

« THOMAS NELSON — ANTONIO FARRO
H. DI IRISARRI — WILLIAM TAYLOR THOMSON
LAVENHAGEN — FRORY. »

Circolare dell'ammiraglio Pareja ai consoli degli Stati forestieri nella Repubblica del Chilì.

« Il Governo del Chilì, ricusando tuttavia di dare sodisfazione alla Spagna pei veri insulti ad essa stati fatti, il sottoscritto, comandante in capo delle forze navali di S. M. Cattolica nel Pacifico e ministro plenipotenziario, informa il console di .... che, in obbedienza agli ordini del Governo spagnuolo, le relazioni diplomatiche tra la Spagna e il Chilì sono sospese, e che i porti del Chilì sono in istato di blocco.

« Qui annesso egli ha l'onore di trasmettervi il regolamento, che ai vascelli, incaricati di mantenere il blocco, fu ordinato di osservare, e dal quale vedrete che, mentre si sforzeranno di recare il maggior danno possibile al commercio chiliano, ai neutri è stato concesso ogni ragionevole privilegio, e il sottoscritto crede di poter affermare che quei privilegii sono più larghi di quanti mai siano stati finora concessi da uno Stato guerreggiante.

« Il sottoscritto annuncia, in pari tempo, che, per evitare qualsiasi pregiudizio al commercio dei neutri, in ciò che concerne le transazioni in corso, egli accorda un termine di dieci giorni per l'uscita dai porti chiliani alle navi, che potessero trovarvisi ancorate con carico, o colla sola zavorra: ritenuto che la nazionalità di quelle navi sia d'una data anteriore alla notifica del blocco, fatto ad esse dal console, da essere provata a sodisfazione del capitano del vascello incaricato del blocco, mediante un certificato firmato a quell'uopo dal loro console, in mancanza del quale qualsiasi nave sarà considerata chiliana.

« L'oggetto del blocco essendo, come fu detto, di danneggiare il commercio chiliano, il termine, indicato qui sopra, non è riferibile a navi portanti bandiera neutrale, che potessero stare caricando in un porto per recarsi in un altro della Repubblica; cioè, il termine assegnato non riguarda che le navi destinate a porti neutrali.

« Il sottoscritto trova opportuno di qui osservare che il fine, propostosi in quanto precede, si è che debba essere fatto conoscere ai vostri connazionali, al qual uopo i capitani dei vascelli di blocco rimetteranno la presente ai consoli residenti nei varii porti bloccati.

« Uniformandosi in tal modo agli ordini del suo Governo, il sottoscritto coglie l'occasione di offrire al console di .... l'assicurazione del suo rispetto.

« A bordo della *Villa de Madrid* nel porto di Valparaiso, 24 settembre 1865.

« JOSÉ MANUEL PAREJA. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Giornale di Dresda* scrive: Le Gazzette d'oggi di Berlino (ad eccezione dello *Staats-Anzeiger*) contengono la seguente notizia telegrafica: « *Weimar 16 novembre.* — La *Gazzetta di* « *Weimar* annunzia che il R. Governo sassone « dichiarò a Berlino di esser pronto a conchiu- « dere un trattato di commercio coll'Italia, e a « riconoscere quindi il Regno d'Italia. Ma il « Governo prussiano dubita se l'Italia, nelle cir- « costanze attuali, vi aderirà » — Quanto prima noi ci occuperemo più addentro di questa notizia, e per oggi osserveremo soltanto che il R. Governo sassone parlò recentemente presso il R. Governo prussiano della conclusione d'un trattato di commercio coll'Italia, con dichiarazione che, da parte sua, esso verrebbe notificato nel modo che piacesse al Governo italiano; qui poi non si sa nulla dei dubbi, che, secondo il telegramma sopra riportato, il R. Governo prussiano nutrirebbe in quest'argomento. »

(*Wiener Abendpost* del 20)

Stando ad un telegramma di Monaco, il Governo bavarese ha deliberato di ristabilire le relazioni diplomatiche coll'Italia. Anche la Baviera, come la Sassonia, fonda questa deliberazione sulla necessità di un trattato doganale coll'Italia.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il barone von der Pfordten, in un precedente stadio diplomatico di questo affare, fece dichiarare che la Baviera dee far dipendere il riconoscimento del Regno d'Italia da un accomodamento fra il Santo Padre e il Re Vittorio Emanuele. Dacchè il Gabinetto di Firenze trattò qualche tempo colla Sassonia sulle modalità relative alla conclusione di un trattato di commercio italiano, senza devenire ad un accordo, il signor von der Pfordten prese un'altra via, e propose senz'altro al Re il riconoscimento dell'Italia. Ottenutane l'adesione, fu comunicata al Gabinetto fiorentino questa deliberazione del Governo di Monaco un quattordici giorni fa, sicchè quanto prima dee aver luogo la nomina di un ambasciatore per l'Italia. Prima di tutto, furono date istruzioni all'ambasciatore bavarese a Roma, affinchè dimostri alla Santa Sede la necessità di questo passo.

In seguito a tutto ciò, rimane ancora incerto se abbia avuto luogo un vero e diretto riconoscimento, e il dubbio potrebbe essere aumentato dal fatto che la *Gazzetta Bavarese*, organo del Governo bavarese, con più cautela che fedeltà di espressione, tradusse come segue il passo del telegramma relativo al discorso del trono italiano « *Reconnaissance par Espagne, Bavière, Saxe* »: Ebbe luogo il riconoscimento del Regno da parte della Spagna, ed è imminente da parte di altri Stati. (*Wiener Abendpost* del 21.)

Pest 20 novembre.

La notizia, recata dal telegrafo, della formazione d'un partito antifusionista nella Dieta croata fece molto sgradevole impressione in queste sfere politiche. Fecero in ispecie cattivo effetto le condizioni, dallo stesso esposte, riguardo all'accordo colla metà occidentale dell'Impero. Però, si sbaglierebbe di molto, ove si credesse che l'eventuale procedere antidualista della Dieta di Zagabria fosse atto a diminuire le esigenze dei partiti di queste Provincie. A questa supposizione si oppone oggi decisamente l'organo speciale del barone Eötvös. « Quando pure, dice il *Politikai Hetilap*, la Croazia accettasse la Patente di febbraio, l'Ungheria non prenderebbe per ciò un'altra posizione per riguardo alla soluzione della questione politica. Se la Croazia volesse separarsi dall'Ungheria, questa non potrebbe mai considerare tale passo per legale, nè costituzionale, ovvero approvarlo. I motivi, che avrebbero determinato l'Ungheria a tener ferma l'integrità della Corona di S. Stefano, sono in vigore ancora oggidì. L'Ungheria prese il dualismo a base dell'accordo perchè esso non può ottenersi se non su tal base. Se la Croazia non fosse di questa opinione, tal circostanza (così ripete nella sua chiusa il suddetto articolo) non cambierebbe per nulla l'opinione dell'Ungheria nella questione dell'accordo; ma avrebbe ad ogni modo per conseguenza che l'accordo stesso, che ora si ha in vista, verrebbe reso più difficile. »

(*FF. di V.*)

Altra della stessa data.

Il *P. Hirnök* reca una lettera di congedo del conte Giorgio Andrassy, già Conte supremo del Comitato di Saros, diretta al Comitato stesso. Il conte esprime in essa la fiducia che la conciliazione verrà effettuata, perchè il Governo e la nazione non chieggono nè offrono alcuna cosa, che sia inconciliabile cogl'interessi effettivi; egli raccomanda che la nazione non aspiri a nulla di separato, in tutto ciò che non è pericoloso all'esistenza politica e nazionale, e si uniformi a' nostri colti vicini nelle leggi civili, commerciali e cambiarie. (*FF. di V.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Rovigo 16 novembre.

Quando un male sembri prendere un aspetto minaccioso agl'interessi dell'universale, è buono che lo si sveli, e si gridi per aiuto. — La questione del Ginnasio, comechè di poco conto a chi guarda il di fuori delle cose, è tuttavia capitalissima per la nostra Provincia, e segnatamente per la nostra città. — Egli è un fatto, che tra sessantasei giovani, che negli ultimi cinque anni si licenziarono dalla IV classe del nostro Ginnasio inferiore, meglio che quaranta furono impediti di proseguire sulla via degli studii per difetto di mezzi. — Dei rimanenti, chi passò ad Istituti superiori fuori della Provincia e chi si trascinò e si trascina tutto dì fra le noie e gli ozii, de' quali è largo dispensatore lo studio privato; per tacere dei dissesti economici, e degl'inconvenienti in linea educativa. Sì fatti disordini, ch'ogni anno e sotto gli occhi di tutti si ripetono, porsero e porgono cagione ai pubblici e privati lamenti, che tutti si riassumono in queste parole: « essere, cioè, neces- « sità urgente l'istituzione del Ginnasio superiore « in Rovigo. » — Nè mai ci saremmo noi indotti a farci interpreti di un bisogno sì altamente reclamato, ove non vedessimo dileguare tra noi a poco a poco quell'antico buon senso, che un tempo faceva riguardare l'educazione ginnasiale come la base della vita intellettiva; alla quale l'età progredita vorrebbe contrapporre dei surrogati di un'applicazione più reale e più pratica, ma con risultamenti non conformi ai bisogni dell'universale, che soltanto nell'educazione ginnasiale vedrà esercitarsi tutte le facoltà dell'uomo, le quali, ove fossero intese ai mestieri, ai traffici ed alle meccaniche industrie, noi faremmo al certo grave iattura della parte più nobile di noi stessi, della ragione, cioè, e delle forze, che da essa si svolgono per l'azione di que' principii, che da un'educazione veramente formale e intellettiva soltanto prendono incremento. — Fu detto, e si sostiene ancora, che lo scarso numero della nostra scolaresca non è meritevole della spesa occorrente pel completamento; e si pone a riscontro la mala prova fatta dal Ginnasio di Treviso. — È la solita sventura, a cui sono dannati i deboli ed i meschini della terra. — Sconosciuti, dileggiati e disprezzati, essi non devono mai in nessun caso aspirare a beni maggiori. — Noi intanto diciamo e asseveriamo che la scolaresca del nostro

Ginnasio è di presente poco numerosa, appunto perchè l'Istituto è incompleto. Il Ginnasio, come centro educativo di tutta la Provincia, vuolsi commisurare sulla popolazione di questa; la quale, con otto Distretti conta ben 181,912 abitanti. È naturale che le famiglie, dimoranti fuori della sede dell'Istituto, tolgano meglio di ascrivere a bella prima i loro figli ad Istituti completi; benchè per tal modo si difficulti la possibilità d'informarsi con qualche frequenza personalmente dello stato delle cose, che s'attengono ai loro figliuoli, — Il paragone poi di Treviso, fritto e rifritto, e pure a noi forse fatalissimo, non regge al tutto. Il bisogno infatti di mandare i giovanetti al capoluogo, per godervi dell'educazione ginnasiale, pei provinciali di Treviso, non è così sentito nè così imperioso, come da noi. La cultura degli abitatori del Trivigiano è di gran lunga più avanti; e poi, chi è che non sappia che, in qualche Distretto di quella Provincia, v'hanno Istituti completi, con professori eccellenti, e con una scolaresca assai numerosa? Chi non conosce, anche sol da lontano, il Seminario di Ceneda, che nell'anno testè decorso contava ben 284 studenti? E poi, in Conegliano, in Oderzo, anzi in molte villette del Trivigiano, è possibile un'istruzione ginnasiale privata, mercè l'amore alle lettere, tradizionale in quei siti, e lo svegliato ingegno delle genti. — Mettiamovi ora a riscontro anche i più colti fra' Capodistretti della nostra Provincia; e vediamo se in essi sia possibile un insegnamento ginnasiale *completo*, anche mediocre. E quando pensiamo che il nostro Seminario, negli anni, che per esso s'impartiva l'educazione ginnasiale, per una lunga serie d'anni, ebbe una scolaresca non mai inferiore ai 170, ci è lecito di supporre che tale, se non maggiore, sarebbe oggidì il numero della scolaresca del Ginnasio completo. — E se abbisognassero ancora prove più eloquenti a dimostrare la necessità e convenienza dell'accennato completamento, noi potremmo accennare ai tentativi, che, sotto varii aspetti e forme, furono fatti in questi cinque anni e dall'onorevole Preside di questa Provincia, e dalla direzione del Ginnasio, e recentemente dalla rev. Curia vescovile. — Quando da molte, anzi da tutte parti, si cerca riparo ad un male, è pur forza conchiudere che il male c'è, e grave, e necessitoso d'aiuto. Più che tutto poi, valga quest'appello, che noi facciamo pubblicamente alla carità cittadina, che non vorremmo supporre sonnacchiosa in affare di tanto momento. È un grave sacrificio, che noi chiediamo ai poveri censiti del nostro Comune; ma pur ci giova sperare che non sarà sacrificio per intero, nè perenne. — Al completamento del nostro Ginnasio si richiede un annuo assegno di circa 5000 fior. — Però noi crediamo che, ove il nostro spettabile Consiglio votasse per la metà di quella somma la preghiera per l'ottenimento del Ginnasio completo otterrebbe un validissimo, forse l'unico appoggio. Eccola detta la gran parola! — Nel caso più disperato, si ricorra *personalmente* ai grandi centri del potere; forse che il calore della orale difesa ci valga la sospirata concessione. Ma l'indifferenza, l'inazione poi, no, in nessun modo. Questa ci aprirà l'abisso, e terminerà col gettare nel più neghittoso ozio la gioventù del nostro paese, con grave disonore dei presenti, e danno degli avvenire. — Ben sappiamo che gravi ragioni si porranno a campo contro la matta idea di chiamare l'erario del nostro Comune in parte delle spese di pubblico insegnamento; — ma noi preghiamo gli onorevoli opponenti a riflettere un poco che, non potendo sviare qualche volta l'ordine delle cose, che a torto od a ragione si sovrappone ai bisogni dell'universale, è meglio cercare quel riparo, ch'è più dicevole alla carità di cittadini, e alla dignità d'uomini viventi in tanta luce di civiltà e di scienza. — In una parola, noi vorremmo che, lasciata da parte ogni questione di diritto, si prendesse per sola norma la presente necessità.

STATO PONTIFICIO

Roma 20 *novembre*.

Venerdì, 17 di questo mese, ebbe luogo la solenne apertura del supremo Tribunale della sacra Rota romana, fatta con le consuete formalità. I prelati uditori, dopo avere assistito alla messa dello Spirito Santo, che fu celebrata nella Cappella del sacro Uditorio nel pontificio Palazzo vaticano, si riunirono nelle sale del Tribunale, ove ascoltarono la lettura delle Costituzioni apostoliche, che lo riguardano, e il discorso inaugurale, che fu recitato da monsig. Luigi Serafini, uno dei prelati uditori. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale* di Firenze del 20 corrente contiene la relazione, presentata a S. M. il Re dal ministro di grazia e giustizia e dei culti, in udienza del 25 giugno 1865, per l'approvazione e pubblicazione del Codice di commercio. Il relativo decreto reale, in data 25 giugno, è così formulato:

« Art. 1. Il Codice di commercio è approvato, ed avrà esecuzione in tutte le Provincie del Regno a cominciare dal 1.° gennaio 1866.

« Art. 2. Un esemplare del detto Codice, stampato nella Tipografia reale, firmato da noi e contrassegnato dal nostro guardasigilli, servirà di originale, e verrà depositato e custodito negli Archivii generali del Regno.

« Art. 3. La pubblicazione del detto Codice si eseguirà col trasmetterne un esemplare stampato a ciascuno dei Comuni del Regno, per essere depositato nella sala del Consiglio comunale, e tenuto ivi esposto, durante un mese successivo, per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione. »

Il Senato del Regno, nella seduta pubblica del 20, ha ricevuto comunicazione dei decreti reali di nomina del presidente, nella persona del senatore Gabrio Casati, dei vicepresidenti nelle persone dei senatori Durando Giacomo, Marzucchi, Vacca e Torrearsa, e di quella di 32 nuovi senatori.

Il presidente ha quindi inaugurato la sessione con apposito discorso, ed ha partecipato con parole d'elogio e di compianto la morte dei senatori Gioia, Manna, Pareto, Piria e Valerio, avvenuta durante la chiusura del Parlamento.

Vennero proclamati senatori in uffizio i signori Buffalini, Cacace e Capponi, i cui titoli erano già stati prima d'ora verificati, e che avevano prestato giuramento nella seduta reale.

Si è poscia addivenuto alla votazione per la nomina dei segretarii e questori a compimento dell'Uffizio di presidenza, il cui risultato sarà proclamato in altra seduta.

E per ultimo ha avuto luogo il sorteggio degli Uffizii. (*G. Uff.*)

La Camera dei deputati tenne il 20 la sua prima seduta, e costituì il Seggio presidenziale provvisorio, componendolo del deputato Zaccheroni, presidente decano, e dei deputati Corsini, Damiani, Achille Rasponi, Mannetti, Farini e Girolamo Mancini segretarii.

Procedutosi quindi alla formazione degli Uffizii per mezzo del sorteggio, la Camera si riunì negli Uffizii per attendere all'esame degli atti elettorali.

Essa terrà la seconda seduta pubblica mercoledì al tocco. (*Idem.*)

La *Nazione* del 21 dice: « Ieri, nella prima seduta della Camera dei deputati, si dimostrarono intieri i gravissimi inconvenienti, frutti della malintesa costruzione dell'aula del Parlamento. La tribuna dei giornalisti si chiarì siffattamente disposta, da essere ai giornalisti stessi impossibile il compiere il loro uffizio. I soli pochi fortunati, che si trovano in prima linea, possono vedere, e non comodamente, tutti i deputati. Gli altri, che sono collocati in seconda o terza linea, non veggono che un numero ristrettissimo di onorevoli, e quindi non possono udire le loro voci, nè mai sapere chi parla. Adesso non è tempo d'inutili recriminazioni, ma è sempre tempo di efficaci provvedimenti. Allo sconcio, che abbiamo segnalato, ci sembra potrebbesi e dovrebbesi, almeno in parte, riparare e subito. »

Scrivono da Firenze, 20 novembre, alla *Perseveranza*:

« Oggi hanno avuto luogo le prime operazioni preliminari per la costituzione della Camera. Nessun incidente rimarchevole ha segnalato questa prima seduta. Solo si è notato che la più parte dei deputati è andata a sedere a sinistra e nel centro, sicchè i banchi di destra rimangono affatto sguerniti.

« So che i deputati non sono, in massima, contenti, nè della sala per le sedute pubbliche, nè della disposizione interna dei locali. È quella ripugnanza del nuovo, che si ha pur sempre, e quella smania di critica, che par quasi connaturata all'uomo, o è proprio il sentimento di reali incomodi che fanno lamentare sì al vivo i rappresentanti riuniti in Palazzo Vecchio?

« Io credo che, se qualche cosa è da concedersi al gusto della critica, gli è pur anche vero che la disposizione della gran sala pubblica non è tale da rispondere a molte esigenze della discussione. La voce vi risuona in uno spazio vasto, e vi si ripercuote per necessità confusamente: la Presidenza, all'un degli estremi della forma oblunga, è troppo lontana dal grosso dei deputati, perchè li possa dominare e farsene intendere.

« Può essere che l'esperienza mostri che tali difetti non esistono, o esistono in minor grado che non paia, intanto tutti ve li trovano.

« Oggi si è fatta la costituzione degli Uffizii. So di sette presidenti nominati: Panattoni, Cordova, De Pretis, Minghetti, Mordini, Macchi e Rattazzi. Come saggio di partiti, queste nomine, a un dipresso, riflettono la situazione. La sinistra ha disciplina, ed è la sola parte, che arriva ad intendersi. »

Nell'adunanza, tenuta il 17 corrente dal Consiglio provinciale di Firenze, e nella quale si discussero molte importanti quistioni, fu pure stabilito d'invitare tutti i farmacisti a presentare i loro diplomi d'idoneità, e di richiamare in vigore le ordinanze, che vietano ai ciarlatani di recarsi sulle pubbliche piazze a smerciarvi rimedii, ed a' dentisti di estrarre denti al cospetto della folla. (*Opinione.*)

DUE SICILIE.

Le operazioni militari contro il malandrinaggio sono finite in Sicilia, e pare con sodisfazione di quei giornali. Quanti fossero gl'individui colpiti da mandati di cattura; quanti i colpevoli scoperti nel corso delle operazioni; quanti i manutengoli, renitenti, disertori, malviventi in genere, tutti caduti nelle mani della forza, lo indicano le somme seguenti: Colpiti da mandati di cattura 616; scoperti e colpiti durante le operazioni militari 1466; renitenti 371; disertori 204; altri colpiti da mandato di cattura, ma cancellati dalle liste 1840. Totale, 4497. (*G. di R.*)

Leggesi nella *Patria* di Napoli, del 16: « Un assassinio era consumato l'altr'ieri nella strada dei Fiorentini. N'era vittima l'ex-guardia municipale Santini, emigrato romano, e uno di coloro, che presero parte alla sottrazione delle carte del barone Cosenza. Egli era aggredito da due individui, che lo ferivano di due colpi di pugnale, ed indi davansi alla fuga. Uno d'essi era però raggiunto dagli agenti dell'Autorità, ed arrestato. Pare quasi certo che i due assassini fossero mandati da qualcuno, che per la pubblicazione delle carte di Cosenza aveva interesse a vendicarsi del Santini. L'Autorità istruisce sul fatto, e c'è a sperare che la luce si farà ampiamente. »

IMPERO OTTOMANO

Dal foglio d'Alessandria, *L'Avvenire d'Egitto*, che giunge sino all'11 corr., togliamo quanto segue:

« Da qualche tempo, i giornali d'Europa vanno ripetendo che il Governo francese avesse fatto domanda al Governo di S. A. il Vicerè di un numero di soldati negri, che avrebbero dovuto servire al Messico, come i primi precedentemente ottenuti dal defunto Vicerè Said Pascià, dove essi confermarono quella fama di eccellenti soldati, che già godevano gli Egiziani. Manchiamo di dati positivi per dire se una simile domanda sia stata realmente avanzata; abbiamo però ragioni per credere che queste voci siano assai poco fondate.

« Ognuno conosce d'altro canto le condizioni in cui trovasi presentemente l'Egitto; da una parte, un'insurrezione, appunto propagata da soldati negri nell'alto Egitto, felicemente soppressa dal Governo, richiede la presenza di un certo numero di soldati per assicurare completamente il paese e guarentirne i rapporti commerciali; dall'altra, l'epizoozia ed il cholera, che hanno, l'uno dopo l'altra, desolato l'Egitto, fanno sentire più imperiosa che mai la necessità di braccia pei lavori dell'agricoltura. »

Il *Commercio* di Cairo reca l'importante nonotizia che, avendosi forti indizii dell'esistenza in Massua di nuove miniere di carbon fossile, partirà a quella volta una Commissione governativa, a capo di cui sta l'infaticabile nostro concittadino, sig. Ant. Figari bei. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Si scrive da Londra: « I giornali si preoccupano della questione della riforma, e seguono attenti le tendenze del nuovo primo ministro: essi discutono nel modo più serio tale questione dal lato legale. Tutti i partiti sono d'accordo sulla necessità di estendere il suffragio, provvedimento che gioverebbe a rimandare la questione della riforma a trent'anni almeno.

« Il sig. Adderley, uno dei membri più moderati del partito *tory*, alla Camera dei comuni, in un suo discorso ha espresso la speranza che i moderati dei diversi partiti avessero a riunirsi sotto la bandiera di lord Stanley. Ma in Inghilterra non si ama se non i partiti schiettamente e perfettamente definiti; simili coalizioni non hanno successo perchè, come osservava il sig. Disraeli, « l'Inghilterra abborre le collegunze. »

« Il console generale inglese presso le città anseatiche è stato nominato ministro residente.

« È stato generalmente approvato il dispaccio di lord Russell come ministro degli affari esterni, il quale ha dichiarato di non volersi immischiare negli affari interni dell'Abissinia, se non delle sole questioni religiose di Gerusalemme.

« Sono state riprese le relazioni politiche col Governo brasiliano, avendo l'Imperatore del Brasile accettate le spiegazioni, state date dal sig. Thornton, inviato in missione speciale presso Sua Maestà. Il sig. Thornton sarà di nuovo ministro inglese a Rio Janeiro, ed il barone Del Penedo, attualmente in missione speciale a Parigi, ritornerà a Londra come ministro del Brasile.

« La notizia dell'insurrezione dei negri nella Giammaica ha destato una grande sorpresa. Disgraziatamente, l'ultimo postale inglese, proveniente dalle Antille, ha lasciato per caso a San Tommaso tutti i giornali del paese, i quali avrebbero potuto dare un qualche lume su questa insurrezione. Il primo postale è aspettato pel giorno 14.

« Le condizioni dell'isola di Giammaica erano già da qualche tempo poco sodisfacenti, benchè quell'isola goda delle franchigie costituzionali. La legislatura ha gravati di grossi balzelli i generi di prima necessità, il che fa molta cara la vita pei negri. Il manco d'affetto ha potuto facilmente degenerare in cospirazione; ma non si creda che tali turbolenze possano cagionare gravi imbarazzi al Governo della Regina.

« È stata bene accolta in Inghilterra la risoluzione del Governo spagnuolo di por fine al commercio degli schiavi a Cuba; e dall'abolizione della schiavitù agli Stati Uniti dee necessariamente venirne fra poco l'emancipazione della colonia spagnuola.

« Ben si comprende in Inghilterra che la prosperità di Cuba non si fonda già sul commercio degli schiavi, ma bensì sulla sostituzione del lavoro delle macchine al lavoro manuale dell'uomo nella fabbrica del zucchero, che Cuba dee alla Francia.

« La *Court of Chancery* ha pronunziato ultimamente la sua sentenza nell'affare del testamento del defunto lord Henry Seymour. Una parte di questo testamento, scritto in francese, interessa la città di Londra. Il testamento lascia 70,000 lire agli Ospizii di Parigi e di Londra.

« La Corte doveva decidere sulla interpretazione della parola *Hospice*.

« In lingua inglese, la parola Ospitale comunemente significa istituzione per la cura degli ammalati.

« Ciò nulla meno, la Corte ha adottato il significato francese, ed ha deciso che, per quanto riguarda i legati lasciati alla città di Londra, si dovevano intendere fatti a favore degl'Istituti « « dove individui sono mantenuti gratuitamente e permanentemente perchè incapaci di aver cura di sè stessi, sia per essersi la povertà aggiunta alla vecchiaia, o perchè ne sia stata trascurata l'infanzia, o per incapacità mentale o corporale, non suscettibile di guarigione » », e non già degli Ospitali, dove l'ammalato sta per poco tempo. In conseguenza, i grandi Ospitali di Londra sono tutti esclusi dal testamento. » (*Moniteur.*)

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur* del 19 corrente quanto appresso:

« Sembra necessario, per evitare giudizii eccessivi od incompleti sulle conseguenze e l'importanza del decreto del 15 novembre, di precisare la somma delle riduzioni, ch'esso opera sull'effettivo dell'esercito, e di determinare l'economia, che ne risulterà nel bilancio del Dipartimento della guerra.

« Il quadro d'una compagnia o d'uno squadrone si compone degli ufiziali, caporali o brigadieri, tamburi o trombe, cioè di 19 militari per una compagnia, e di 35 per uno squadrone.

« Il quadro d'una batteria a piede, formata dagli stessi elementi, s'eleva a 32 uomini; quello d'una batteria montata, a 46.

« Bisogna moltiplicare queste somme con quelle delle compagnie, squadroni o batterie, i cui quadri furono soppressi dal decreto del 15 novembre, per conoscere la riduzione d'effettivo operata nell'esercito; questa riduzione ascende a 10,396 uomini. Quanto a' soldati, che figuravano in codesti quadri, essi debbono venir ripartiti nelle compagnie, squadroni o batterie conservate.

« Le economie, che queste misure debbono produrre nel bilancio del 1867, si scompongono così:

« 1.° Soldo de' quadri soppressi. fr.	4,115,000
« 2.° Riduzione d'effettivo, risultante dalle soppressioni di questi quadri e da alcune disposizioni accessorie . . . . »	6,000,000
Totale fr.	10,115,000

« I servizii amministrativi del Dipartimento della guerra dovranno subir riduzioni analoghe negli elementi, di cui si compongono, sia a termini del decreto del 15 novembre, sia in vista delle varie misure d'ordine, che saranno esposte nella nota preliminare del bilancio. Queste economie ascenderanno alla somma di 3,320,000 fr. La riduzione totale ascenderà così a 13,435,000 fr. Ma convien dedurre la spesa, relativa alla creazione di tre nuovi battaglioni algerini, circa 790 000 fr. L'economia finale ed effettiva sarà dunque, pel bilancio del 1867, di 12,645,000 fr.

« Queste somme dimostrano vittoriosamente che le condizioni della buona organizzazione e della forza dell'esercito furono saviamente conciliate colle esigenze finanziarie, e che nessuno de' grandi interessi, che trovavansi a fronte, non è sagrificato all'altro. Se alcune soppressioni d'impieghi furono inevitabili, le misure prese dal Governo, e l'alta sollecitudine dell'Imperatore per tutto ciò che concerne l'esercito, sono una guarentigia che nessun interesse particolare ne avrà a patire. »

Parlasi della prossima apparizione del sig. Guizot, figlio, ad una cattedra del Collegio di Francia. Il sig. di Loménie, incaricato del corso di letteratura, avendo bisogno di riposo, avrebbe proposto per suo supplente il sig. Guglielmo Guizot, il quale verrebbe finalmente accettato dal ministro e da tutti i professori del Collegio di Francia. Il sig. Guizot padre, lascerebbe il suo ritiro di Val Riche, per andar a Parigi ad assistere alle prime prove di suo figlio, il 6 dicembre. La prima lezione del giovine professore s'aggirerà su Montaigne. Il sig. Guglielmo Guizot ha 35 anni. (*O. T.*)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Leggesi nel *Moniteur de l'Algérie*, del 12 corrente:

« Le sagge ed abili disposizioni prese dal generale Deligny per coprire, non solo i centri europei più avanzati, ma anche le tribù arabe del Mezzodì della Provincia d'Orano, non potevano non produrre i più importanti risultati.

« Si-Lala, vedendo i suoi tentativi diventare infruttuosi, i suoi mezzi esaurirsi e la sua cavalleria affaticarsi invano, s'è deciso a ritirarsi rapidamente verso il Sud-Ovest, come abbiamo annunciato; ma le nostre colonne, attente e fresche ancora, si diedero ad inseguirlo.

« Il generale Lacretelle, lanciandosi da Daya, potè raggiungere l'8 novembre, sull'Ued-Lergem, nell'Ovest del Chott del Maia, gli Amian-Garabà, le frazioni dei Gembà e Ciafà, ch'eransi uniti a Si-Lala. I *gum* della sua colonna, alle prese con quelle popolazioni ribellate, videro cessare la lotta dopo l'apparizione delle nostre truppe regolari: il nemico lasciò sul terreno quindici uomini morti, e perdette la maggior parte dei suoi numerosi greggi.

« Il colonnello De Colomb, comandante superiore di Géryville, con una colonna fortemente costituita e con viveri per due mesi, si pose sull'orme di Si-Lala, molestandolo senza posa per respingerlo ne' siti più remoti del Mezzodì. »

Ed in quello del 15: « Noi abbiamo fatto conoscere che, l'8 novembre, il generale Lacretelle aveva raggiunto sull'Ued-Lergem i Ciafà ed i Gembà, frazioni degli Amian-Garabà. Al domani, 9 novembre, il colonnello De Colomb raggiunse tutta la massa di quella importante tribù a Magrum, al Sud-Ovest di Naama. Egli fece subire perdite sensibili a quelle popolazioni, che Si-Lala aveva tratte nella rivolta, e loro tolse una parte dei loro greggi.

« In seguito a questi due castighi, gli Amian hanno avviate serie pratiche di sommissione.

« Le operazioni continuano con ottimo esito. » (*Persev.*)

SVIZZERA

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese*, da Berna, 17 corr: « Il Governo italiano ha mandato al Consiglio federale quattro nuovi progetti, che si riferiscono all'incanalamento della Tresa (lago di Lugano.) Saranno comunicati al Governo del Ticino. »

In data di Lugano, 20 novembre, la stessa *Gazzetta* scrive: « Il rapporto della Commissione del Gran Consiglio sulle strade ferrate conchiude, d'accordo colla proposta del Governo, perchè si entri a discutere il Capitolato di concessione del S. Gottardo di preferenza a quello del Lucomagno. »

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — *Amburgo* 20 *novembre*.

Il tenentemaresciallo Gablenz, Luogotenente dell'Holstein, è arrivato qui di passaggio per recarsi ad Annover. (*FF. di V.*)

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel* 20 *novembre*.

Il bastimento da guerra prussiano *Vineta*, comandato dal capitano Kuhn, è partito ieri nel pomeriggio pel Brasile, dopo un'ispezione per parte del contrammiraglio Jachmann. (*FF. di V.*)

DANIMARCA

Copenaghen 19 *novembre*.

Il ministero delle finanze rilasciò il 17 la concessione ad una Società inglese, composta dei membri del Parlamento James Wyld, Chapman West, Joyes e John Wyld, per l'attuazione d'una comunicazione telegrafica fra la Danimarca e l'Inghilterra, fra la Danimarca e la Norvegia e fra la Danimarca e l'America, per l'Irlanda o l'Islanda e la Groenlandia. Le prime due linee dovranno esser finite entro un anno, l'ultima fra tre anni, e gl'imprenditori avranno il diritto d'esercizio per 30 e per 50 anni. (*O. T.*)

ASIA.

Ci pervennero notizie di Bombay 28 ottobre. Nell'Afganistan continuano sempre le turbolenze. I malcontenti fratelli dell'emiro secondano i disegni del Sovrano di Buccara, il quale gode l'appoggio dei Russi. — Parlasi di macchinazioni fra i capi wahabiti e la colonia fanatica di Mulha Sittana, a danno degl'Inglesi. Il Governo delle Indie invitò l'emiro di Cabul ad arrestare i principali agitatori. — Alcuni fautori del defunto Kuer Singh d'Arrah, stabiliti nel Terai nepalese, fanno preparativi per invadere il territorio britannico.

Avvenne ultimamente una sommossa alquanto grave nella prigione di Arrah. Vi diede origine il tentativo d'impedire che uno dei detenuti fosse sottoposto alla pena del bastone. Tutti gli altri prigionieri si sollevarono in massa, e le guardie dovettero far fuoco contro di loro e ucciderne tre, prima di poter reprimere la sedizione. — Il cholera va facendo progressi ne' paesi lungo il Gange. Parecchie persone ne furono colpite d'improvviso e mortalmente. (*O. T.*)

AFRICA.

Leggesi nella *Patrie*, del 20 novembre: « Abbiamo detto che il Governo della Regina di Madagascar non voleva effettuare il versamento della somma, costituente l'indennità dovuta alla Francia, se non verso la restituzione dei trattati, con biusi col Re Radama, i quali verrebbero solennemente abbruciati sulla gran piazza di Tamatava.

« Assicurasi che a questa condizione inammissibile il Governo hova ne aggiungerebbe un'altra più inaccettabile ancora.

« Spinto dall'incitazione d'agenti stranieri, che, secondo le nostre particolari corrispondenze, tutti a Tananariva conoscono, quel Governo esigerebbe che la Francia, ricevendo la somma in discorso, rinunciasse con atto autentico a' suoi diritti secolari sul Madagascar.

« Quando Rabarla, governatore di Tamatava, ha fatto conoscere questa nuova pretensione della Corte d'Emirne, essa destò la più viva indignazione in tutta la divisione navale francese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 *novembre*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Del nuovo Parlamento di Firenze. — 2. Amnistia pei delitti, crimini e contravvenzioni politiche nella Gallizia. — 3. Adunata la Dieta di Transilvania in Clausemburgo il 19 novembre. — 4. Le elezioni in Ungheria. — 5. Le Memorie del Principe di Talleyrand. — 6. Aspettata a Nizza l'Imperatrice di Russia, ed a Tolone la flotta russa. 7. I partiti nella Camera dei deputati a Firenze e i consigli dell'*Opinione*. — 8. Adunate le Diete provinciali a Gorizia ed a Parenzo. — 9. Ancora delle riduzioni delle forze militari. — 10. Della probabile amnistia di Jefferson Davis.

1. Le cose più notabili, osservate da tutti i corrispondenti de' giornali a Firenze il giorno dell'apertura del nuovo Parlamento italiano, sono: *dall'alto*, pioggia dirotta e suono assordante di campane, *da basso*, per le contrade e le stradicciuole della città, una *belletta negra*, simile a quella, in cui si tuffavano i dannati di Dante. Quanto alla Sala dei Cinquecento, fabbricata da frate Gerolamo Savonarola, tutte le corrispondenze si accordano nel censurarne gli adattamenti. Essa, dicono alcuni, ha la forma d'una chiesa, il seggio della Presidenza è l'altar maggiore, di dietro v'ha una sala per le conferenze, che fa le veci di coro. La statua marmorea di Papa Clemente VII all'estremità della sala, di rimpetto alla Presidenza, è stata celata dalle tribune in modo che non può essere veduta; e fu savio consiglio, perchè, come avrebbe potuto stare in quel Parlamento anche un Papa di marmo? Quanto poi al nuovo Parlamento, ecco come lo descrive la *Scossa elettrica*, giornale umoristico: « È un Parlamento, a cui non manca niente. Non manca di cervello, perchè c'è *Testa* e *Mezzacapo*; e quasi una testa e mezza fosse poco, c'è tutto *Salomone*. Non manca di forza, perchè c'è *Roccaforte*, *Torre* e *Castelli*, guardati da *Guerrieri*, da *Arcieri*, da *Capitani*; e se questi non bastano, c'è nientemeno che *Gigante*, *Golia*, *Ercole* e *Sansone*. È un Parlamento ben nutrito, quando si consideri che vi si trova *Bove*, *Riso*, *Farina*, *Semola* e *Pannatoni*. Non manca di colore perchè c'è *Bianchi*, *Rossi*, *Brunetti*, *Negrotto*, ec. È una Camera che, quantunque chiuda nel suo grembo *Allievi* e *Scolari*, pure farà grandi cose, perchè promette *Mari* e *Monti*. C'è un *Martire*, c'è un *Santo* (San-Donato), c'è un *Papa*, c'è un *Re*; insomma *Va-lì-tutti* (Dio che *calembourg!*) *Lazzaro* pure è risorto!... Sfido io ad avere una Camera meglio assortita. » Lo scherzo della *Scossa elettrica* ha l'intenzione di farci sapere che nel Parlamento di Firenze c'è di tutto, ma alla rinfusa, come c'era di tutto nel caos; vedremo poi se vi sarà anche la mente ordinatrice e padrona, che tragga la luce dalle tenebre, e l'ordine dalla confusione!

2. S. M. l'Imperatore, con decisione Sovrana da Schönbrunn, 18 novembre, ha proclamato indulgenza e remissione di tutte le pene di prigionia già pronunziate e non ancora integralmente subite, decretate dai Tribunali civili e militari in Gallizia dal principio dell'anno 1863 sino al presente, per crimini, delitti e contravvenzioni politiche, eccetto i delitti comuni, ed ha ordinato che tutte le persone carcerate per questo oggetto sieno poste immediatamente in libertà. Nello stesso tempo, S. M. l'Imperatore ha ordinato che sieno troncati tutt'i processi politici in corso presso i Tribunali della Gallizia, e le persone in istato d'arresto preventivo per oggetto politico lasciate in libertà. Questo atto di clemenza Sovrana ha destato l'entusiasmo generale e la riconoscenza della Gallizia.

3. La Dieta di Croazia si è radunata il giorno 12 novembre, la Dieta di Transilvania è adunata anch'essa, e la *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato il messaggio imperiale colla lettura del quale è stata inaugurata. (*V. sopra.*) Il messaggio rammenta il Diploma d'ottobre 1860, in forza del quale furono ristabilite le istituzioni rappresentative di ogni Provincia, e partendo da questo, siccome base, S. M. l'Imperatore dichiara di seguire le ispirazioni del suo cuore paterno, convocando, in virtù della Costituzione del suo amato e fedele Granprincipato di Transilvania, che ha la sua origine nel Diploma dell'Imperatore Leopoldo I, suo glorioso predecessore, nella Prammatica Sanzione, che ha seguito quel Diploma, e nelle leggi posteriori, che hanno fissata quella Costituzione, i rappresentanti legali del paese, per il giorno 19 novembre 1865, nella città libera reale di Clausemburgo, a tenore dell'art. XI della legge 1791. Il messaggio imperiale espone anzi tutto, come S. M. l'Imperatore abbia dichiarato atti a partecipare alle elezioni, non solo tutti quelli che hanno pagato otto fiorini d'imposta diretta, senza residuo addizionale e capitagione, ma anche tutti gli individui delle classi, che in passato erano escluse dalla Rappresentanza. Scopo della Dieta di Clausemburgo sarà di prendere in matura considerazione la questione di regolare i rapporti di diritto politico della Transilvania coll'Ungheria, e di scioglierla definitivamente. Il messaggio dichiara parimenti che la Dieta ungherese si occuperà della revisione dell'art. VII della legge 1847-48, e che intanto la Transilvania si occupi unicamente della revisione dell'articolo I della legge della Dieta di Transilvania dell'anno 1848, relativo alla riunione della Transilvania e dell'Ungheria, lasciata provvisoriamente insoluta nelle decisioni imperiali del 20 ottobre 1860, sottoponendo ad una profonda disamina le prescrizioni di quell'articolo di legge e tenendo conto degl'interessi comuni ai due paesi, per presentare il risultato delle prese deliberazioni alla decisione definitiva del Sovrano a titolo di Re e di Granprincipe.

4. Quanto più ci accostiamo, dice il *Dibattimento* di Vienna, alle elezioni, tanto più cresce l'agitazione ne' quartieri di Pest, dove l'elezione è tuttavia contestabile. Il primo sindaco Rottenbiller, candidato per la Franzstadt, è vivamente avversato, sotto pretesto che, essendo sindaco nominato dal potere, non sarà indipendente; nella Leopoldstadt, il barone Kemeny ha maggiore probabilità di riuscita. La libertà piena e perfetta, colla quale si fanno le elezioni in Ungheria, e quella, con cui tutt'i partiti sono lasciati esprimere le loro opinioni elettorali, tanto a voce nelle libere adunanze, quanto in iscritto ne' giornali, senza che il Governo eserciti pressione od ingerenza di sorta, forma l'ammirazione, ed eccita anche una certa invidia nella stampa parigina. E a dir vero, è singolare lo spettacolo, che dà l'Austria in un tempo, in cui tutto sembra scomposto e sconvolto nel mondo politico. I popoli della metà dell'Impero sono chiamati ad esporre liberamente, per mezzo delle Rappresentenze, i legali sentimenti che nutrono intorno alle relazioni definitive de' rispettivi Stati tra loro, e col resto della Monarchia; e l'immenso movimento suscitato da questa disposizione Sovrana, e per gl'interessi che sono in conflitto, e per il cozzo dei diritti storici, e per le passioni, che possono mescolarvisi, ha luogo e si svolge senza collisioni di sorta, e senza disordini. Anche in questo fatto, come in tanti altri, si manifesta la forza dell'Impero e il buon senso delle sue popolazioni.

5. Il principe di Talleyrand, morto nel 1838 ha lasciato per testamento al suo segretario, sig. di Bacourt, l'incombenza di rivedere i suoi manoscritti, e di pubblicarli solo trent'anni dopo la sua morte, cioè nel 1868. Il sig. di Bacourt, già ministro plenipotenziario a Carlsruhe, a Washington, a Stoccolma, a Torino, ecc., quando era giunto al termine della sua revisione, è morto anch'egli, ma ha prese le disposizioni necessarie per assicurare l'adempimento delle ultime volontà del celebre diplomatico, in modo che l'aspettata pubblicazione non subirà nessun ritardo.

6. L'*Eco di Nizza* annunzia, con riserbo, avere il console di Russia a Tolone ricevuto avviso in questi ultimi giorni del prossimo arrivo d'un trasporto delle Messaggerie imperiali russe, che porterà da Pietroburgo a Nizza tutto il materiale necessario per arredare la villa Bermont, acquistata recentemente dall'Imperatore di Russia. Dicesi che l'Imperatrice, la cui salute non può fare a meno del benefico clima di Nizza, si recherà in quella città verso la metà di dicembre. La flotta russa, col Granduca ereditario, si dice aspettata a Tolone verso quella stessa epoca. A queste notizie, l'*Eco* aggiunge quella del probabile arrivo a Nizza, durante l'inverno, della Principessa di Galles.

7. Parecchi membri della nuova Camera dei deputati a Firenze hanno tenuto private riunioni per accordarsi sul contegno da tenere nelle questioni più importanti, che saranno trattate nel

Parlamento, ma sembra, almeno così dice l'*Opinione*, che *la concordia non sia il desiderio nè la virtù predominante nei diversi partiti.* L'*Opinione* spera per altro che l'accordo seguirà, quando i partiti conteranno le proprie forze, e intanto si accinge a dar consigli, non alla sinistra, nè alla destra, le quali non gliene saprebbero grado, ma al centro, dove siedono gli uomini del suo partito, ch'essa chiama i liberali, e che gli altri partiti chiamano i *consortieri*. Il partito liberale, dice l'*Opinione*, costituisce ancora una maggioranza considerevole nella Camera, ma questa maggioranza *è dessa unita, e le sue frazioni possono procedere d'amore e d'accordo alla soluzioni delle gravi quistioni, che si debbono trattare?* L'*Opinione* crede di no, e perciò consiglia che tutti gli uomini del suo partito debbano persuadersi che sopra di loro sta il partito, e sopra il partito l'Italia, che perciò essi debbono soprattutto *rinforzare il partito.* Ecco il nodo della radice, secondo il foglio ministeriale. Ma il giornale ripete, che pur troppo non c'è concordia, che le questioni personali risorgono più forti che mai, che le questioni ministeriali si risolvono anch'esse in questioni personali, che non si è nulla dimenticato delle antiche divisioni, e nulla imparato dalle elezioni recenti! L'*Opinione* teme che il potere *sfugga di mano al suo partito*, e perciò raccomanda alla protezione dello stesso i suoi protettori, cioè gli attuali ministri. Ora che il nostro partito, dice l'*Opinione*, ha i seggi del potere, bisogna tenervelo, e dar bando alle crisi ministeriali. Il paese sente il bisogno d'un Ministero *forte e durevole* che abbia tempo di *mettere in ordine i varii servizii pubblici.* Qui il giornale fa una confessione, che ci sorprende. I servizii pubblici, ossia l'amministrazione dello Stato in tutte le sue parti, sono in disordine. È dunque naturale che il buon giornale si studii di metterli in ordine nelle mani del suo partito, e perciò questo partito ha bisogno di rinforzarsi, *non già di numero, ma di concordia.* Ciò che significa che il partito liberale non ha coesione perchè è discorde. Quanto al Ministero Lamarmora, sebbene colla trasferta della capitale a Firenze, egli abbia compiuta la sua missione, pure l'*Opinione* vuole che sia conservato, e in tal modo il potere non cadrà nè nelle mani dei repubblicani, nè in quelle dei reazionarii. Nel nuovo Stato sono più le spine che le rose, anche secondo l'*Opinione*.

8. Nel giorno 23 novembre sono state aperte le Diete provinciali a Gorizia ed a Parenzo.

9. Le riduzioni, operate nell'esercito francese, sono seguite dalla riduzione di quattro navi corazzate nella squadra del Mediterraneo. I giornali inglesi hanno cominciato a celebrare l'idea dell'Imperatore de' Francesi di ridurre l'esercito e la marina, ed hanno stimolato il Governo inglese a praticare anch'esso notabili riduzioni nelle sue forze di terra e di mare; ma essi forse allora non conoscevano l'insignificante entità delle riduzioni francesi. Anche la Prussia fu eccitata a ridurre l'esercito, ma essa trae dalle meschine riduzioni della Francia argomento a non far cangiamenti nelle sue forze militari. Se la Francia farà da senno, anche la Prussia ne seguirà l'esempio, ma essa non vuol fingere una riduzione; che non può produrre nessun ragguardevole effetto, nè per le sue finanze, nè per la fiducia de' popoli nella pace del mondo.

10. Il *Daily News* di Nuova Yorck del 7 novembre annunzia essere stato probabilmente deciso, che Jefferson Davis otterrà un'amnistia, e riceverà un passaporto per l'Europa, dietro sua formale promessa di non più far ritorno in America. (Σ)

Vienna 21 novembre.

La festa onomastica di S. M. l'Imperatrice fu celebrata anche in tutte le chiese di Praga con un solenne divino ufficio, e quindi fu cantato l'inno nazionale. Così pure fu solennizzato quel giorno nelle chiese di Presburgo con numerosa partecipazione della popolazione.

(G. Uff. di Vienna.)

Ieri, a 1 ora pom., ebbe luogo un Consiglio di Ministri, sotto la presidenza del Ministro di Stato, conte Belcredi, a cui presero parte tutti i Ministri e il signor di Majlath. La conferenza durò fino alle 4. Subito dopo il Consiglio dei Ministri, il R. Tavernico ungarico di Sennyey ebbe una lunga conferenza col sig. Cancelliere aulico e col conte Esterhazy. *(FF. di V.)*

S. M. inviò la somma di 300 fiorini al Comitato per l'erezione d'un degno monumento al mineralogista Federico Mohs in questo cimitero protestante. *(Idem.)*

Si stanno facendo rilievi e conferenze fra il Ministero di finanza e quello del commercio, relativamente all'estensione della sfera di quest'ultimo Dicastero centrale. Dal ministero di Stato passerebbero in quello del commercio il Dipartimento del ramo industriale, le Società industriali, la legislazione forestale, e le acque e strade; dal Ministero di finanza, l'amministrazione forestale, e le concessioni di ferrovie. Si pensò anche al ramo montanistico; ma venne osservato, che, colla vendita totale delle entità montanistiche erariali a privati, questo Dipartimento subirebbe senz'altro un'importante riduzione, seppure non fosse del tutto soppresso.

(O. D. Post.)

Dispacci telegrafici.

Gorizia 23 novembre.

Dopo un solenne ufficio divino, celebratosi alle ore 10 antimerid., la Dieta provinciale venne oggi aperta dal signor Capitano provinciale con analogo discorso. *(O. T.)*

Parenzo 23 novembre.

Questa mattina, dopo un solenne divino ufficio, celebrato da monsignor Vescovo, al quale intervennero la Dieta, le Autorità civili e militari e la Deputazione comunale, ebbe luogo la solenne apertura della Dieta. Il discorso del signor Capitano provinciale si chiuse con un triplice *viva* a S. M. l'Imperatore, che venne accolto con giubilo. Indi il commissario imperiale salutò la Dieta con analoga allocuzione. *(O. T.)*

Firenze 22 novembre.

Alle ore 11 e mezzo, sono arrivate le LL. MM. di Portogallo, accompagnate dai Principi Umberto, Amedeo e di Carignano. Furono ricevute alla Stazione dal Municipio e da altre Autorità. La guardia nazionale era schierata lungo le vie. Immensa popolazione applaudiva agli augusti personaggi. La città è imbandierata; stasera vi sarà illuminazione.

Torino 22. — Rendita fine corrente, 64.85; fine dicembre, 65.18.

Roma 21. — Ieri, i gendarmi hanno combattuto e fugato una banda di briganti ricoverati sul Monte Castello. Nello stesso giorno, due brigate di gendarmi ebbero uno scontro con la banda Taumacci; tre briganti rimasero feriti, compreso il Taumacci. Nella mattina dello stesso giorno, un distaccamento di gendarmi e di linea hanno sostenuto un conflitto contro la numerosa banda Andreozzi; i briganti furono fugati, lasciando tre morti e feriti. Fra' gendarmi si hanno tre morti e due feriti. Un'altra colonna di gendarmi assalì una casa al confine, ed arrestò varii individui armati, che vi stavano appiattati.

(FF. SS.)

Parigi 21 novembre.

Parlasi nuovamente di progetti, intesi a riformare le Camere. Si toglierebbe loro il diritto di discutere un indirizzo, e i ministri stessi difenderebbero i loro proprii bilanci. — Si fanno pronostici favorevoli del prestito austriaco. — Coll'Esposizione universale si pongono in relazione nuovi progetti di Congresso. — La *France* smentisce la notizia della partenza dell'inviato francese Montholon da Washington. — Lord Russell e Gladstone non trovano più alcun ostacolo all'impresa del canale di Suez. — Thouvenel è ammalato con pericolo di vita.

(FF. di V.)

Parigi 22 novembre.

Informazioni avute da buone fonti recano che le differenze tra il Chilì e la Spagna saranno presto accomodate.

Liverpool 21. — Il *Shenandoah* partì per Nuova Yorck sotto il comando di Freeman.

Nuova Yorck 11. — Il Presidente espresse la necessità di rivedere la Costituzione. — Dal gennaio sino ad oggi, gl'introiti delle dogane ascendono a 140 milioni di dollari. *(FF.SS.)*

Tolone 22 novembre.

Il *Labrador* e il *Gomer* sono ritornati colle truppe partite da Roma. — Fu ordinato di ridurre di quattro navi corazzate la squadra del Mediterraneo. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

(O. T.)

Berna 22 novembre.

Il Consiglio federale ordinò una votazione popolare intorno alla revisione della Costituzione federale pel 14 giugno 1866, affidandone l'esecuzione a' Governi cantonali. *(O. T.)*

San Gallo 22 novembre.

La Camera di commercio di Ulma insiste affinchè il Wirtemberg dia una sovvenzione pel passaggio de' Grigioni; ed il Distretto di Costanza impegna il Governo badese a costruire immediatamente la linea da Costanza ad Offemburg, ed a prestare sussidii pei passaggi alpini dei Grigioni. — La Baviera e la Sassonia sono pure favorevoli a questi valichi. *(Perser.)*

Berlino 22 novembre.

La *Provinzial-Correspondenz* combatte l'opinione che, in seguito alla diminuzione dell'esercito francese, sia ammissibile o necessario di operare una riduzione anche in quello della Prussia. « Il Governo prussiano (dice quel foglio) non esiterà a seguire l'esempio della Francia, qualora ivi venga attuata una vera ed essenziale diminuzione dell'esercito; ma siccome i cangiamenti divisati sono di poca importanza, la pretensione di sconvolgere gli ordinamenti militari prussiani sarebbe ora ingiustificata. » — La stessa *Provinzial-Correspondenz* dichiara assolutamente infondata la voce d'un cangiamento di Ministero.

(O. T.)

Flensburgo 21 novembre.

Il sig. di Manteuffel disse, in occasione d'un banchetto a Sonderburgo: « L'aquila prussiana si costruisce un nido qui in Alsen, ove i figli della Prussia sparsero il loro sangue, dal qual nido non si lascerà scacciare giammai. »

(FF. di V.)

Nuova Yorck 11 novembre.

Il Presidente Johnson dichiarò che, per la compiuta riammissione degli Stati del Sud nell'Unione è necessaria l'accettazione dell'abolizione della schiavitù. — Wirtz fu appiccato.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 novembre.

(Spedito il 24, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 40 pom.)

Oggi arriva la deputazione municipale di Leopoli per ringraziare S. M. l'Imperatore dell'amnistia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 novembre.

(Spedito il 24, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 50 pom.)

***Annover* 13. — Si assicura che il Governo insiste nella sua opinione riguardo al non riconoscere il Regno d'Italia.**

***Parigi* 23. — Il *Moniteur du soir* dice che il Ministero greco Cumunduros, a cagione del voto di sfiducia della Camera, diede la sua dimissione. Il Re chiamò nuovamente Bulgaris — La *Patrie* assicura che la Spagna è disposta ad accettare l'intervenzione nell'affare del Chilì. L'ammiraglio Pareja ricevette l'ordine di non attaccare il Chilì.**

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 22 novembre	del 23 novembre
Metalliche al 5 p. % . .	65 —	65 10
Prestito naz. al 5 p. % .	67 85	68 10
Prestito 1860	84 80	85 05
Azioni della Banca naz.	776 —	776 —
Az. dell' Istit. di credito	159 40	159 90
cambi		
Londra	107 80	107 80
Argento	107 50	107 50
Zecchini imperiali . . .	5 17	5 18

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 novembre

Rendita 3 p. %	68 72
Strade ferrate austriache . .	411 —
Credito mobiliare	880 —

Borsa di Londra del 23 novembre.

Consolidato inglese	$88\ ^3/_8$

FATTI DIVERSI.

Antonio Zuccarello, affittaletti in Calle Barozzi a S. Moisè, passando alle ore 4 e mezzo del 21 corrente da una ad altra stanza della sua casa, si trovò alla presenza di tre ladri, da uno de' quali ricevette un pugno, che lo fece stramazzare a terra. In quello stato, ei dovette difendersi dal ladro stesso, che tentava di rapirgli l'oriuolo. La moglie del Zuccarello, udito il rumore, accorse presso il marito, ma ricevette un pugno ella pure da un altro ladro. In quel punto sopraggiunta una pattuglia di Polizia, composta di cinque guardie militari guidate dal caporale Mercanti, due di que' ladri vennero arrestati sul fatto; al terzo riuscì di fuggire. I due arrestati sono uomini di pessima fama riguardo alla pubblica sicurezza.

La sera del 17 corr., fu trovato nelle acque della Piave, e precisamente nel sito denominato Sotto i Conevonti, frazione di Farra, Comune di Mel, il cadavere di Don Lucano Da Prà, curato di S. Fermo, frazione del Comune di Belluno. Dalle indagini fatte risulta che quel sacerdote dee aver trovato la morte nelle acque della Piave per esservi caduto dentro accidentalmente, mentre tragittava il fiume per recarsi a Limana.

In Asiago, la notte del 17 al 18 corr., ignoti ladri, scassinata l'imposta d'una finestra in contrada Grosara, penetrarono nella casa di Paganin Antonio del fu Andrea, la quale serve ad uso di negozio a conto di Fossa Angelo, di Bassano, e vi rubarono varie merci per la somma di 350 fiorini in oro ed argento.

Nel Comune di Concadirame, Distretto di Rovigo, la notte del 17 al 18 corr. fu commesso, mediante rottura, un furto di generi di privativa e commestibili pel valore di circa 80 fiorini, in danno dell'esercente Pietro Visentini.

La mattina del 20 corr., fu trovato privo di vita sulla via in Chiavons, Provincia d'Udine, il sensale Paolo Zandigiacomo, d'anni 32, d'Udine. Nella relazione medica la sua morte è attribuita ad eccessiva ubbriachezza.

Notizie sanitarie.

Suffumigii di cloro.

Nella *Gazette des Hôpitaux* dello scorso giovedì è pubblicato un articolo del sig. Nonat, medico all'ospitale della Carità di Parigi, poco prima da lui letto all'Accademia imperiale di medicina, e presentato pure all'Istituto di Francia, in cui dimostra che le suffumicazioni di cloro si oppongono alla diffusione del cholera.

Questo insegnamento è vecchio in Italia, dove il Palloni, lodato anche nelle storie del Botta, se ne giovò a distruggere le contagioni e a limitare i danni della febbre gialla in Livorno nel 1804. Della loro grande efficacia a sanificare i paesi, e della preferenza che meritano il cloro e i cloruri, in confronto di altre sostanze erroneamente stimate scompositrici de' germi contagiosi e de' miasmi, nello spedale di Venezia fu tenuto lungo discorso alla Scuola pratica di medicina nelle lezioni orali, che il Münster ha qui recentemente pubblicate.

E il Municipio di Venezia usò da lungo tempo le suffumicazioni di cloro e i cloruri, che il Chalvet, nella sua Memoria premiata a Parigi, scrisse aver dati, fra tutt'i mezzi proposti a disinfettare, i più incoraggianti risultamenti; e Bologna e altre città italiane, e specialmente Milano, che a difendersi contro il morbo asiatico fu veramente maestra, già ne fecero utile sperimento. Il Nonat adunque non aggiunse per noi nuovi ammaestramenti; ma è pur valevole la riprova, venutaci dalla Francia, a tranquillare gli spiriti di coloro, che non si occupano degli avanzamenti della medicina. Perchè il medico di quel grande ospitale, spargendo il cloro tra' suoi ammalati, li preservò dal cholera, che invadeva le altre sale dello stesso Istituto, ed afferma solennemente ch'essi, male disposti dalle loro infermità, non ne risentirono molestia o nocumento, quantunque del cloruro di calce, onde il cloro svolgesi lentamente, si rinnovasse ogni giorno molta copia nelle sue infermerie.

Trieste 23 novembre.

Lo stato di salute pubblica continua a mantenersi sodisfacente, non essendosi fino a questo momento verificati casi di cholera nè in città, nè in campagna, nè fra l'I. R. militare.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste 23 novembre 1865.

A Muggia, dal 21 al 22 corr., ammalati di cholera nessuno, morti un adulto.

Si legge nella *Patria* di Napoli, del 18 novembre corrente:

« Intorno alla visita, fatta a Torre del Greco dai professori della Commissione medica di vigilanza insieme al questore di Napoli, riceviamo i ragguagli seguenti:

« A Torre del Greco, il cholera ha infierito e infierisce in una proporzione strana, avuto riguardo all'amenità del luogo, alla buon'aria e alla pulitezza grande. A ciò si aggiunge la grande solerzia della Giunta municipale, e specialmente del sindaco, ch'è anche medico.

« In vista di ciò, la mattina d'ieri l'altro il questore visitò quel paese con tre medici, il Tommasi, il Capobianco e il Biondi, unitamente al dott. Margotta, specialmente col proposito di appurare se ci fosse qualche speciale condizione, che spiegasse il fenomeno. E infatti si seppe che veri *pozzi neri* non esistono in quel paese, il quale, edificato sulla *lava*, non può scavarne di profondi. Accade quindi che si devono espurgare ogni due giorni. Ecco la sola e vera ragione, che potè determinarsi dai professori. Quindi il Tommasi suggerì, e gli altri consentirono, che da ora innanzi le materie choleriche, unitamente a concentrate soluzioni di solfato ferrico, si raccogliessero in vasi speciali, e due volte il dì si seppellissero in pozzi artificiali insieme a molta calce. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data 21 corr.: « Alcuni giornali avendo manifestati timori per l'arrivo d'uno squadrone dei cavalleggeri di Alessandria da Saluzzo in questa città, dobbiamo dichiarare che a Saluzzo i casi di cholera furono pochissimi, che nessuno ebbe luogo nella guarnigione, e che lo squadrone impiegando undici giorni per fare il viaggio, equivalgono questi ad una quarantena da tranquillare anche i più timorosi. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1308

Alloraquando questa pia Causa, il 18 agosto 1862, in questa stessa *Gazzetta*, nell'esternare i sensi di gratitudine, dai quali era compresa verso il sig. commendatore e cavaliere Pasquale Revoltella che compieva a sue spese il pavimento in marmo della chiesa di S. Geremia, faceva appello ai facoltosi perchè non incompleta avesse a rimanere la facciata della chiesa stessa, era ben lungi dal nutrire speranza che quei voti si realizzassero, e così presto. Ma quelle parole caddero sopra di un cuore religioso, hanno germogliato, ed il pio voto sta per divenire un fatto.

Nel giorno 8 corrente, il prefato signor commendatore recatosi appositamente a Venezia, onorava di sua visita il Pievano di detta chiesa, presso il quale eransi raccolti i rappresentanti la fabbricieria, e là con una squisitezza di sentire superiore a qualunque espressione, esibiva alla scelta quattro disegni a completamento della facciata suddetta, dichiarando che *quel poco che faceva, desiderava compierlo con sodisfazione degl' interessati.* Convenendo che il progetto, che per suo incarico aveva elaborato il chiarissimo nostro ingegnere dott. Ferdinando De Grandis, era il preferibile, il prefato signor commendatore dichiarava aver deciso, che nella prossima primavera fosse data mano al lavoro, incaricando della direzione il detto ingegnere, ed aggiungendo che, ad opera compiuta, avrebbe provveduto anche per un piazzale corrispondente.

Quest'atto magnanimo di generosa e cristiana pietà non ha duopo di commenti, e basta di essere segnalato per riscuotere la comune ammirazione, qualora si consideri che lo speso puossi fin d'ora presagire d'oltre quarantamila fiorini.

E poichè colla pubblicazione fatta da anonimo in questa stessa *Gazzetta* l'8 corrente, veniva reso noto altro atto di evangelica pietà (che il chiarissimo signor commendatore desiderava rimanesse segreto), questa Fabbricieria deve confermare ch'egli inaugurava la simbolica posizione della prima pietra d'un'opera, che imperitura farà fede ai nepoti, come ancora, in mezzo alle angustie universali dell'età nostra, batteva un cuore veramente cristiano, lasciando egregia somma da distribuirsi particolarmente ai poveri vergognosi della parrocchia.

Tanto si fanno dovere di pubblicare i sottoscritti, a lode d'un atto veramente insigne di generosa carità, ed a sfogo di una riconoscenza, che sarà sempre in essi maggiore d'ogni espressione,

Dalla fabbricieria della Chiesa di S. Geremia.
Venezia il 19 novembre 1865.

Il Pievano ed i Fabbricieri.

1319

NECROLOGIA.

. . . . E dolce il pianto
Si fa negli occhi che son volti al cielo.

G. B. NICOLINI.

Il tempo corre veloce e la meta è vicina. — Quei lunghi anni che ci andiam figurando, non sono sovente fuorchè una notte — notte di prova suprema.

E questa notte giunse il 9 corrente per la nob. co. **Giustinian-Recanati**, vedova del co. Donà Dalle Rose.

Giunta pressochè all'undicesimo lustro, il vigore della vita non era in sul declivio per essa.

Mentre fra le placide gioie campestri traeva nella serenità del giusto e nell'altezza di sentimenti alimentati da nobile cuore, vita tranquilla qui nell'ameno suo predio di Mareno, consolata da santi e ben nutriti affetti oltrechè dei congiunti, dell'intero Comune, colei che non ascolta ragioni, ch'è cieca, per cui senza riguardi miete tanto il cardo che la spica, recise inesorabile lo stame di una esistenza sì cara, sì amata.

Affabilità, modestia, sommessione, obbedienza, saggezza, vigili custodi del talamo nei giorni felici, un raggio sublime diffusero sulla sua fronte nell'ora novissima.

La folla degli amici, rotti i suoi ranghi, si stringe dintorno alle mortali spoglie, ricercando colla lagrima le gentili sembianze.

Ed associata nel dolore ai non degeneri figli, ai congiunti, scolpisce a caratteri indelebili sulla mesta pietra il sentimento di profonda riconoscenza.

Ridire delle esimie doti di questa illustre donna, dopo l'elogio funebre con tanta espressione, verità e semplicità di concetto tessuto da questo benemerito arciprete, sarebbe cosa del tutto oziosa.

Noi fortunati che le ceneri di lei qui riposino.

A queste venerate ceneri di sovente ritorneremo per ritemprarci a tanta dolcezza, lealtà e dignità di un'anima, che in sè compendiava sì perspicue virtù domestiche e civili, irrorate ognora dalla beneficenza.

A queste venerate ceneri ritorneremo, nella fiducia che alle nostre preci risponderà benigno il sorriso di lei, ch'era quello della fede e dell'amore; quel sorriso che, partendo ora dalla beata sfera ove mai annotta, verserà in mezzo alle amarezze di quaggiù soavi stille di conforto e di pace.

Da Mareno di Conegliano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre.

Assicuransi vendute ancora alcune barile d'olii dalmati a f. 34; non si conosce con precisione, se ciò fosse con qualche sconto. Seguita ognora la domanda. Le ultime vendite pei vini dalmati, si facevano sulle lire 56, prezzo a cui non tutti hanno voluto adattarsi per la miglior qualità. Gli arrivi del Po si fanno più frequenti; i prezzi si dicono inferiori del dalmato, ma non sono sempre in pregio eguali le qualità. Ad ogni modo, la inclinazione del mercato è al ribasso. Vendevasi l'olio di cotone per sino a f. 29. Le ultime vendite negli zuccheri furono a f. $20\ ^1/_2$, anzi si disse a f. 20:65 in napoleoni, ed in migliore sostegno; le viste sono anche migliori pei caffè, che da per tutto vengono meglio tenuti nei fini. Nulla di nuovo nei salumi; sostegno sempre maggiore nella qualità buona veramente del baccalà; per le arringhe neppur se ne parla; dei cospettoni, sentiamo giunti a Trieste i primi col vapore di Londra. A Trieste vendevansi frumenti, cessione di contratto, a f. 5:40, e f. 5:35 di minor peso.

Le valute stanno ognora domandate a $4\ ^2/_5$ di disaggio; le Banconote, da $93\ ^1/_8$ ad $^1/_4$, più ricercate; il prestito naz. si pagava a $64\ ^1/_4$; il veneto da $81\ ^3/_8$ a $^1/_2$; la Conversione a $64\ ^1/_4$, e la rendita ital. a 63. Tutto apparisce, al momento, in via di successivo miglioramento, perchè a Parigi ribassava a 4 per % lo sconto, ed a Londra, dal 7 per %, portavasi al 6 per %. Questi ribassi della tassa di sconto, sono d'ottimo augurio per l'avvenire delle pubbliche carte. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 17 novembre. Arrivati.

Da *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S., con 100 sac. grano, e 1033 staia detto alla rinf., all'ordine.

Da *Alessandria*, partito il 30 ottobre, brig. austr. *Stilicone*, di tonn. 638, cap. Cosulich A., vuoto, racc. a sè medesimo.

Da *Trieste*, pielego pontif. *S. Francesco*, di tonn. 72, patr. Degrande G., con 1700 staia grano alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Eroe*, di tonn. 82, patr. Ardizzon G., con 48 col. fichi, 26 col. soda, 48 col. caffè, 30 pez. legname da costruz., 100 mast. pece naf., 1 bar. catrame, 1 bot. pomice, 53 col. uva, 20 cas zucchero, 2 cas sapone, 150 sac. farina bianca, 2 bot. ferro vecc., 304 pez. legno da tinta, 8 col. terra giap., 1 col. spugne, 2 col. antimonio, 1 bar. zaffra, 20 col. arsenico, 1 col. garofani, 1 pez. altero abanos, all'ordine.

Da *Trieste*, goletta austr. *Cecilia*, di tonn. 127, cap. Cavalieri V., con 1 part. uva nera alla rinf., racc. a G. B. Olivo.

Da *Umago*, tartana austr. *Clemente*, di tonn. 29, patr. Chiozzotto A., con 9 pez. legname da costruz., all'ordine.

Da *Zara*, bragozzo austr. *Abramo*, di tonn. 11, patr. Donaggio G., con 1 part. cenere cond.. all'ordine.

- - Spediti

Per *Lissa*, pielego austr. *Elisa Maria*, di tonn. 35, patr. Camalich A., con 20500 pez. pietre e coppi di terra cotta, 1 col. cera lavor.

Per *Brindisi*, pielego austr. *Morin*, di tonn. 60, patr. Loggia A., con 4900 fili legname in sorte.

Il 18 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, capit. Giurovich V., con 11 bot. olio, 4 col. stoppa, 169 col. caffè, 145 col. frutti in sorte, 1 col. pelli, 1 col. zucchero, 4 col. salnitro, 22 col. vino, 29 col. tabacco, 7 col. mandorle, 2 col. gomma, 125 sac. seme lino, 4 bar. chiodi, 1 bar. resina, 7 col. pepe, 30 cas. sapone, 3 bot. potassa, 30 bar. miele, 1 cas. vetrami, 6 bal. cotone, 10 bar. birra, 1 sac. piselli, 2 cas. rosolio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *Cherubina*, di tonn. 45, patr. Gambaro F., con 1 part. carbon coke, 80 sac. natrato di soda, all'ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Semprucci G., con 1 part. frutti fresc. in sorte, 62 giarre di terra cotta, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego napol. *Madonna del Rosario*, di tonn. 60, patr. Violante A., con 1990 fili legname in sorte, 133 sac. riso ed altre merci div.

Per *Trieste*, schooner prussiano *Georg*, di tonn 129, cap. Engel. Herm, vuoto.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Petrarca*, di tonn. 99, patr. Ballarin S., con 1605 staia granone, 20 col. baccalà, 21 col. canape, 5 col. stoppa, 9 col. riso, 1 cas. merci in sorte.

Per *Spalato*, brazzera austr. *Elena*, di tonn. 12, patr. Purtich P., con 50 staia segala, 25 st. granone, 18 staia grano, 1 col. riso, 3 col. merci diverse.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Maria*, di tonn. 34, patr. Marini A., con 1 part. carbon coke alla rinf., 2400 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, barck ingl. *Pardia*, di tonn. 373, cap. Jamieson Thom, vuoto.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, capit. Giurovich V., con 20 sac. crusca, 374 risme carta, 80 col. semi da prato, 135 col. sommacco, 19 col. canape, 20 col. trementina, 46 bar. terra, 1 bot. calamo, 12 col. formaggio, 10 col. farina gialla, 40 col. fagiuoli, 3 col. ferramenta, 3 col manifatt., 9 col. conterie, 44 col. riso, 70 col. frutti ed altre merci div.

Il 19 novembre. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Carlo*, di tonn. 85, patr. Ballarin G, con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Emilio*, di tonn. 68, patr. Doria L., con 1369 staia grano alla rinf., all'ordine.

Da *Ravenna*, bragozzo austr. *Virtuoso*, di tonn. 12, patr. Fabris A, con 18 cas. pignoli mondi, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A, con 154, col. frutti in sorte, 14 col. mandorle, 39 col. tamarindi, 1 bot. cipro, 3 col. pepe, 9 col. semi ric., 10 col. catrame, 132 col. caffè, 8 col. drogherie ed altre merci diversi per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 novembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	p. 100 fior.	» 63 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. . .	p. 100 fior.	» 64 15	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno . . .	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto.		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 92 90	» — —

corrispondente a f. 107. 64 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	7	— —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6	— —
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna. .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	$5\ ^1/_2$	84 —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno. .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	7	$10\ 02\ ^1/_2$
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli. . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo. .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi. . .	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante. . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone.	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone. .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp. . .	4 77		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi . .	$8\ 08\ ^1/_4$	Corone.	13 60
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 88	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline. . .	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 12		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi. . .	$2\ 01\ ^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 23 novembre.

Arrivati da Verona i signori: Gaspari dottor Francesco, avvocato, alla Luna. — Schöffer C., poss. d'Amsterdam, da Danieli. — Storr G., negoz. di Stuttgart, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Gelzer Enrico, architetto di Sciaffusa, alla Stella d'oro. *Da Gratz:* Morpurgo Giacomo, poss. triestino, da Danieli. — *Da Trieste:* Raymond Le Giorgio, poss. indiano, all'Europa. — Nazim ff Alessandro, poss. russo, all'Europa. — Alladi Rodolfo, poss. triestino, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Favret Adolfo, negoz. franc. da Barbesi. — Rogers R. William, poss. ingl., all'Europa — Renault Ernesto, poss. franc., alla Luna. — Waterbury S. W., poss. amer., da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Schlesinger H., poss. amer. — Welpner Luigi, negoz. di Bolzano. — Wille F., negoz. di Magdeburg. — *Per Padova:* Piattis co Janino, poss. id. a Padova. — *Per Trieste:* Afenduli Giorgio, poss. — Pessl Antonio, negoz. vienn. — Marossi Carlo, negoz. a Ponte a-goscuro. — *Per Milano:* Carew F., poss. ingl. — Lukachevitch Nicolò, consigl. di Corte, russo. — Lobry Eugenio, negoz. belgio. — *Per Bologna:* Hartmann J., negoz. di Nottingham.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 novembre	Arrivati.	694
	Partiti.	692

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 novembre	Arrivati.	—
	Partiti.	22

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Mosè.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 24 novembre.*

TEATRO APOLLO. — Riposo.

Domani, 25 corr., prima rappresentazione dell'opera: *Don Procopio,* del M.° V. Fioravanti.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Boninvento. — *La fanciulla murata,* ovvero *Un'apparizione sui colli di Conegliano.* — Dramma storico di Giuseppe Lorenzetti, veneziano. (6.ª Replica.) — Recita a beneficio dell'autore. — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Arlecchino e Facanapa professori di lingua latina.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 novembre - 6 a.	338''', 11	6°, 0	5°, 8	61	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 1°
2 p.	339, 80	8, 3	7, 7	61	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 0
10 p.	339, 40	7, 6	7, 2	60	Nuvoloso	S. E.		

Dalle 6 ant. del 23 novembre alle 6 a. del 24: Temp. mass. 9°, 6 — » min. 4°, 5
Età della luna: giorni 5
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Nell' estrazione 428.ª e 429.ª del vecchio debito dello Stato, seguita il 2 corr., in seguito alle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, sono state estratte le Serie N. 45 e 477.

La Serie 45 contiene le Obbligazioni di Banco, nell'originario interesse del 5 per %, dal N. 33,151 fino al N. 34,201 inclusivamente, nel complessivo importo capitale di fior. 929,059; le Obbligazioni domestiche supplementarie posteriormente inserite degli Stati sopra dell'Enns, nella originaria misura d' interessi del 4 per %, dal N. 644 fino al N. 2333 inclusivamente, nel complessivo importo capitale di fior. 234,620. La Serie 477 contiene Obbligazioni erariali degli Stati di Boemia N. 164,836, nell' originaria misura d' interessi del 4 per %, con un trentaduesimo della somma capitale, e le Obbligazioni erariali del Prestito di guerra degli Stati della bassa Austria dell' anno 1795 fino all' anno 1799 lettera A, nell' originaria misura d' interessi del 5 per %, e precisamente il N. 2416, con un terzo della somma capitale, e N. 4858 fino al N. 7866 inclusivo coll' intera somma capitale, nell' importo complessivo di fior. 1,082,665: 51 e ½.

Tali Obbligazioni vengono trattate secondo le vigenti prescrizioni; cioè, in quanto esse abbiano un interesse inferiore al 5 per %, si corrispondono, a richiesta delle parti, giusta il modo di conversione del 5 per % v. a., pubblicato colla Notificazione dell' I. R. Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5286.

SENTENZA.

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., e sopra proposta fatta dall' I. R. Procura di Stato, ha giudicato, che il tenore del giornale *Deutsches Wochen-Blatt*, stampato ed edito presso J. Schneider in Mannheim, pubblicato dal dott. Lodovico Echard, e compilato da Ferdinando Ahles, nel corso di quest' anno costituì ripetutamente il fatto in genere del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, secondo i §§ 65 lett. *a*, Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo i §§ 36 e 38 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Vienna, 3 novembre 1865.

L' I. R. Presidente, BOSCHAN, *m. p.*

L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 6240. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel vacante posto di Cappellano di nazione tedesca in Venezia, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 700 v. a., con alloggio gratuito in una casa erariale, viene aperto il concorso.

Al detto Cappellano è assegnato pel culto divino la chiesa di San Maurizio, però senza giurisdizione ecclesiastica e senza diritto a competenze di stola.

A fine di conseguire tale posto, richiedonsi la sudditanza austriaca, buona salute, perfetta conoscenza della lingua tedesca, come pure qualche cognizione dell' italiana, nonchè particolare abilità nel predicare.

Gli aspiranti dovranno produrre le rispettive loro istanze munite delle prove prescritte per siffatti posti, col tramite del preposto reverendissimo Ordinariato e della rispettiva Autorità del Dominio, alla scrivente Luogotenenza, fin a tutto 31 dicembre 1865.

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, li 17 novembre 1865.
Il Vicesegretario, ROSSETTI.

N. 2964. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti presso le Casse di finanza lombardo-venete, uno di cassiere colla classe IX delle diete, e coll' annuo soldo di fior. 1260; l' altro di controllore colla classe X delle diete e coll' annuo soldo di fior. 840, coll' obbligo per ciascuno di prestare cauzione nell' importo di un'annata pel rispettivo soldo.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 2 novembre 1865.

Gli aspiranti dovranno produrre separate istanze a questa Presidenza nelle vie regolari, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie d' aver sostenuti con buon successo i prescritti esami di Cassa, e sulla scienza di contabilità dello Stato e di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 9 ottobre 1865.

N. 23. AVVISO (3. pubb.)

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo, e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31 saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato Lombardo-Veneto.

Sono ammessi all' esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro Stabilimento di istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l' obbligo di avere frequentato per un anno le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio infertore o la Scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di contabilità dell' Amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un' istanza in iscritto, munita del competente bollo corredata delle prove prescritte, cioè, per gli aspiranti contemplati dall' art. *a*, il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università od altro Stabilimento d' istruzione come sopra in cui si furono iscritti; e per quelli contemplati dall' art. *b*, se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati, il certificato dell' attuale impiego rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati all' articolo *b*, dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione, non più tardi del giorno 15 dicembre venturo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,
Venezia, 15 novembre 1865.
L' I. R. Preside, MOROSSI.

N. 3796. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante un posto di avvocato presso l' I. R. Pretura di Ariano per la traslocazione accordata ad altra residenza dell' avvocato dott. Angelo Talotti, si diffidano gli aspiranti a produrre le loro suppliche debitamente documentate nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e ciò col tramite del rispettivo Giudizio, qualora fossero già addetti ad altro foro, e colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela cogli impiegati ed avvocati addetti alla stessa Pretura: coll' ulteriore avvertenza che tutte le istanze dovranno essere corredate di una tabella statistica contenente le seguenti rubriche opportunemente riempite:

1. Numero progressivo;
2. Nome, età ed attuale impiego;
3. Anno del compiuto studio legale;
4. Epoca della ottenuta laurea;
5. Tempo del subito esame d' avvocato e Nota ottenutane.
6. Durata complessiva della pratica di avvocato.
7. Capacità e diligenza durante la pratica stessa.
8. Osservazioni.

Dall' I. R. Tribunale prov.
Rovigo, 11 novembre 1865.
Il Presidente BENATELLI. Petracco, D.

N. 27598. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 30 novembre corrente, per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l' osservanza delle condizioni normali.

L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto; nel qual caso queste, rispetto all' immobile, dovranno essere prodotte a Protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle 12 meridiane del giorno suddetto.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1865.
L' I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Vicesegretario, G. dott. Toniolo.

Descrizione dello stabile d' affittarsi.

Bottega con volta, in Sestiere di San Polo, parrocchia di San Silvestro all' anagrafico N. 511; annua pigione fiorini 98, e somma da depositarsi fior. 9 e soldi 80; decorrenze del termine da 1.º dicembre 1865.

N. 17934. AVVISO. (2. pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero di Stato, mediante ossequiato Dispaccio 16 ottobre p. p., N. 18611, comunicato con luogotenenziale Decreto 23 detto mese, N. 28510, ha approvato il progetto che contempla i lavori di quinquennale manutenzione dell' I. R. Strada tirolese, che dalla Porta S. Giorgio di questa città, mette al confine tirolese oltre Ossenigo, nonchè del tronco, che da Domegliara si stacca dalla suddetta postale, e mette al Porto di Ponton; appalto duraturo dal 1.º gennaio 1866 a tutto dicembre 1870.

A tenore quindi delle Superiori disposizioni, avrà effetto nel giorno 28 dell' andante mese di novembre, asta pubblica, per l' apertura della quale, si determina le ore 11 antim.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 novembre, N. 268.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 12 novembre 1865.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 17613. AVVISO. (1. pubb.)

La Ditta Giovanni Voltolini di Verona avendo presentato il progetto redatto dall' ingegnere Mantovanelli per l' attivazione di una ruota idraulica alla destra di Adige, subito sotto corrente al Ponte di Pietra; questa I. R. Delegazione diffida tutti quelli che reputassero risentire pregiudizio dalla attuazione del succennato progetto, a presentare al Protocollo di questa I. R. Delegazione le loro eccezioni entro il termine di giorni 20, avvertendo che, scorso infruttuosamente il suddetto termine decorribile dalla data del presente Avviso non sarà tenuto alcun calcolo delle eccezioni, che in seguito venissero insinuate.

Il progetto ed i disegni dell' ingegnere Mantovanelli sono ostensibili presso la Registratura di questa I. R. Delegazione nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, il 10 novembre 1865.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato prov.,
Barone DI JORDIS.

N. 11365. EDITTO. (1. pubb.)

Assente illegalmente all' estero Bressan dott. Bartolommeo di Sebastiano di Vicenza, lo si diffida a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A., od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 20 novembre 1865.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 15003. EDITTO. (1. pubb.)

Assente dagli II. RR. Stati austriaci scoperto di regolare ricapito l' individuo qui sotto indicato, viene diffidato a rimpatriare, od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 maggio 1832.

Angelo Pozzo di Gio Batt. di Caprino, d'anni 33

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, il 15 novembre 1865.
L' I. R. Consigl., aulico Delegato prov.,
Barone DI JORDIS.

N. 2921. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2 pubb.)

Nella notte 2 e 3 novembre 1865 sono fuggiti dalle carceri pretoriali in Este i cinque detenuti, di cui vengono in seguito descritte le indicazioni, ed i connotati personali, per cui s' invitano tutte le Autorità a provvedere, nelle rispettive loro attribuzioni, per l' arresto, e per la traduzione dei fuggitivi alle carceri suddette.

Bortolotti Stefano fu Pietro, d'anni 42, celibe, facchino, nato e domiciliato in Trieste, era in espiazione della pena del carcere duro per crimine d'attentato furto: è di statura e corporatura ordinaria, faccia piccola, carnagione bruna, capelli oscuri, fronte media, ciglia ed occhi oscuri, naso e bocca regolari, mento ovale, soffre d'ernia inguinale doppia, ed edema cronico al piede sinistro. Era vestito da carcerato, cioè con giacchettone e calzoni lunghi di panno misto, chiaro, e fazzoletto nero al collo.

Carlutti Giuseppe di Francesco, d'anni 25, nato e domiciliato in Udine falegname, celibe. Era detenuto in espiazione della pena del duro carcere, cui era stato condannato per crimine di furto. È di statura piuttosto bassa, corporatura snella, colorito pallido, capelli castagno-scuri, fronte alta, sopracciglia ed occhi castagni, naso regolare, bocca media, barba castagna, mento ovale. Era vestito da carcerato, con giacchettone e pantaloni di panno misto chiaro, e portava i ceppi ai piedi.

Tosolini Luigi di Francesco, d'anni 26, materassaio, nato e domiciliato in Udine: era condannato al duro carcere per crimine di furto; è di statura bassa, corporatura scarna, viso lungo, colorito bruno, capelli rossicci, fronte bassa, sopracciglii ed occhi neri naso e bocca regolari. Era vestito come il Carlutti, e portava egualmente i ceppi ai piedi.

Gerra Sebastiano, fu Antonio, d'anni 31, villico ed industriante di Carmignano nel Distretto di Este, era detenuto come inquisito per crimine di truffa. È di statura piuttosto alta, corporatura snella, viso lungo, carnagione pallida, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castagni, naso piccolo, bocca media, barba nascente, mento ovale. Indossava i vestiti da carcerato, come sopra.

Orlandini Giovanni, d'anni 40 industriante di Gargolo di Carpi nel Modenese; era inquisito per crimine di furto mediante borseggio. È di statura piuttosto alta, corporatura snella, capelli neri, carnagione bruna, occhi oscuri, naso e bocca regolari, mento lungo. Era vestito da artigiano con giacchetta, e calzoni di stoffa oscura.

Dall' I. R. Pretura in Este,
li 4 novembre 1865.
Il Pretore, FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 3345 IX. 1238

L' I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.

AVVISO.

La Congregazione centrale lombardo-veneta con rispettato dispaccio 16 corrente mese, N. 5 51 sanciva la deliberazione 13 agosto a. c. del Consiglio comunale di Corbola, che portava l' assegno di quel riparto medico, rimasto vacante per la morte del dottor medico Secondo Gemelli, come dall' Avviso commissariale 26 aprile 1865, N. 1268 dai fior. 420 v. a. ai fior. 650 v. a., tenendo fermo l' importo d' indennizzo pel cavallo in fior. 150 v. a.

A tutto 15 dicembre a. c. viene ora riaperto il concorso al posto sanitario soprindicato, e qui appresso meglio specificato, sotto la piena osservanza delle discipline e condizioni portate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e la relativa sanzione de l' Autorità provinciale.

Ariano 29 ottobre 1865.

Per l' I. R. Commissario distrettuale in permesso
L' I. R. Aggiunto, VIANELLI.

Descrizione del Riparto.

Corbola ov' è la residenza del medico colla popolazione di N. 2300 anime con 700 poveri. Ha una estensione di miglia 5 in lunghezza e miglia 2 in larghezza. Le strade in terra e sabbia, taluna però in ghiaia, sono in continua manutenzione.

N. 6751. 1275

Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 10 del mese di dicembre 1865 il concorso a medico-chirurgo nei Comuni indicati nella sottoposta descrizione.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo, corredandole come segue:

a) certificato di nascita;

b) certificato di conseguita sudditanza austriaca, se nato fuori dell' Impero;

c) diplomi di abilitazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia:

d) licenza ed abilitazione all' innesto vaccino;

e) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica pel corso di un biennio in un pubblico Spedale dell' Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni quali esercenti presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto comunale.

f) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l' aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e sarà a termini dello Statuto 31 dicembre 1858, con tutti i diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di
Tolmezzo il 6 novembre 1865.

Il R. Commissario, ...

Descrizione del Circondario.

Arta e Zuglio, con frazioni 11; colla residenza in Arta; strade, parte in piano, e parte in monte con sentieri praticabili; popolazione anime 3325; poveri aventi diritto a gratuita assistenza, sette ottavi; annuo assegno, fiorini 600; indennizzo pel cavallo fior. 100. In Arta avvi una sorgente di acque minerali, con Stabilimenti ove ogni anno concorre buon numero di forestieri.

N. 6160. 1276

L' I. R. Commissariato distrettuale
di Cittadella.

AVVISO.

È aperto a tutto il giorno 10 dicembre 1865 il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Gazzo, che ha una popolazione di anime N. 1979, delle quali N. 1150 hanno diritto a gratuita assistenza; coll' onorario annuo di fior. 500 ed altri fior. 100 per mantenimento del cavallo. L' estensione della condotta è di miglia quattro in lunghezza e tre in larghezza con strade tutte buone e in piano.

Le istanze di concorso, corredate de' prescritti documenti saranno prodotte nel prefinito termine al R. Commissariato distrettuale.

Cittadella 6 novembre 1865.

Il R. Commissario distrettuale, SALSILLI.

N. 5564. 1223

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che si apre il concorso alla condotta medica del Circondario sanitario consorziale di Canale-Falcade-Vallada, invitando chi trovasse di aspirarvi a produrre le loro istanze cogli allegati prescritti dall' arciducale Statuto a questo protocollo, entro il 15 dicembre p. v.

Il Circondario ha la popolazione di 4900 abitanti, tutti aventi diritto alla gratuita assistenza; le strade tutte in montagna, per poca parte carreggiabili, del resto solo transitabili a piedi ed a cavallo.

L' onorario venne, con ossequiato centrale dispaccio 13 andante N. 5844, portato a fior. 800, oltre fiorini 200 d' indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza dei Consigli dei tre interessati Comuni, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Agordo il 26 ottobre 1865.
L' I. R. Commissario,
BENEDETTI.

N. 539 V. 1314

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE

AVVISA:

La fiera franca
DI SANTA LUCIA

di animali bovini, cavalli, canape e d' ogni sorta di merce, sarà tenuta nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, **12, 13** e **14** del p. v. dicembre.

Si avverte il pubblico, che in quest' anno, come pure negli anni avvenire, sono state abolite tutte le tasse di spazii e posteggi, che si esigevano per lo passato dai commercianti, e perciò è libero ad ognuno di esporre in vendita le proprie merci colla franchigia da qualsiasi aggravio.

A cura della deputazione comunale saranno procurate ai concorrenti tutte le possibili comodità, tanto per gli alloggi, che per le contrattazioni.

S. Lucia, l' 8 novembre 1865.

I Deputati,
L. ANCILLOTTO.
A. VASILICÒ.
Il Sergretario, A. Merlo.

N. 1218. 1315

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
La Deputazione amministrativa di Trecenta.

AVVISO.

In seguito a riverito decreto dell' eccelsa Congregazione centrale 31 dicembre 1864, N. 7597, viene aperto il concorso ai posti stabili di segretario e scrittore presso l' Ufficio di questa Deputazione amministrativa, cui è annesso lo stipendio:

Pel segretario di fior. 500.
Per lo scrittore di fior. 200

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto novembre corrente 1865, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.

c) Certificato medico di sana costituzione fisica.

d) Patente d' idoneità al posto di segretario.

e) Attestati degl' impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Trecenta il 24 ottobre 1865.

I Deputati,
ANGELO MAGGIONI.
CARLO dott. DE' BIAGGI
CRISTINO SARTORELLI.
Il Segretario pr.,
E. Griffi.

1318

Il sottoscritto, abitante in S. Martino di Lupari, Provincia di Padova, reca a pubblica notizia, che qualunque contratto o firma fatta a di lui nome senza il personale suo intervento, d'ora innanzi si avrà per nulla e sarà senza effetto di legge.

S. Martino di Lupari, il 12 novembre 1865.

LEOPOLDO dott. MARCHETTI.
Dott. CARLO MERCANTE, *test. alla firma.*
DOMENICO PAVAN, *test. alla firma.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19394. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Giovanni Marini, che la Ditta Caffo e Minotti di Vienna ha presentato dinanzi l' I. R. Tribunale di Verona l' 8 novembre and., N. 19394, la petizione contro di esso Giovanni Marini, in punto di pagamento di fior. 170 in banconote e d' interessi, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, gli fu deputato in curatore l' avvocato Pettinelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Marini a comparire personalmente nel 26 gennaio p. v., ore 9 ant., ovvero a fornire al deputato curatore le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e si riferisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 12700. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi posseno interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Ven., di ragione di Francesco Mosetich di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mosetich, ad insinuarla sino a tutto febbraio 1866, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Domenico dott. Coletti, deputato curatore nella massa concorsuale e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avv. d.r De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 marzo 1866, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 novembre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
PIETRA Cons.
Carnio Dir.

N. 6479. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 22 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d' asta, per la vendita degli stabili descritti nell' Editto 25 agosto 1864, N. 5515, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 123, 125 e 126, anno 1864, ed esecutati ad istanza dell' Amministrazione del civico Spedale e Luoghi Pii di Verona, a pregiudizio di Rosa Donà fu Lorenzo, vedova Mischi, Regina e Teresa Mischi fu Francesco di Castelnuovo e Carteri Gaetano per sè e qual legale rappresentante la minore sua figlia Santa-Maria Carteri di Valeggio, con avvertenza che gli stabili medesimi verranno deliberati a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. Gl' immobili da subastarsi sono compresi e valutati in complesso fior. 5684 : 30, nella stima rilevata dietro i Decreti 17 febbraio ed 8 aprile 1864, Numero 1058 e 2343, alla quale si avrà riguardo per la più diffusa descrizione senza garanzia per qualsiasi differenza o degrado, e saranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno, tranne l' esecutante, potrà adire all' asta senza il previo deposito di fior. 450 da esser tenuto a cauzione dell' asta, ed imputato a sconto di prezzo, semprechè siano adempiuti gli altri capitoli.

III. Il deliberatario nel termine di giorni 30 dalla data della delibera, dovrà pagare a sconto di prezzo all' avvocato dell' esecutante le spese esecutive a cominciare inclusivamente dal pignoramento fino alla delibera da essere giudizialmente liquidate.

IV. Le decime, servitù, livelli ed altri aggravii che fossero inerenti agl' immobili da subastarsi sono a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte, queste a computare dall' espiro dell' ultima rata anteriore alla delibera, e se vi fosse imposte arretrate dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

V. Entro sei mesi dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale in Verona l' intero prezzo della delibera, imputatogli quanto avesse pagato a sconto di prezzo, giusta i superiori capitoli II, III, IV, e sul prezzo da depositarsi pagherà l' interesse del 5 per 100 in ragione d' anno dal giorno della delibera depositandolo insieme al capitale.

VI. Ogni parte di prezzo ed accessorii dovrà essere pagata in effettivi fiorini d' argento sonanti di v. a., esclusa carta monetata e qualunque surrogato, e se questo fosse coattivo, il deliberatario dovrà pagarne il disaggio.

VII. Allorchè il deliberatario abbia esaurito il pagamento del prezzo, potrà ottenere a sua cura e spesa l' aggiudicazione in proprietà e l' immissione in possesso dei beni deliberati, ed il possesso utile anche in riflesso al giorno della delibera, questo però a tutto suo rischio e senza responsabilità della subastante.

VIII. Se concorressero insieme più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati.

IX. Se il maggior offerente fosse l' esecutante, siccome esso è il solo creditore ipotecario, così scontato prima dal prezzo di sua delibera, quanto avrà pagato in ordine ai capitoli III e IV, si tratterrà il rimanente prezzo a pagamento dei suoi crediti inscritti a capitale, interessi e spese, e se vi fosse un civanzo, sarà questo depositato nella Cassa dell' I. R. Tribunale Prov. a partita degli esecutati o di chi altro di ragione, e dietro l' esaurimento del prezzo, potrà conseguire l' aggiudicazione in proprietà ed in via esecutiva l' immissione in possesso dei beni deliberati.

X. Ogni spesa, tassa ed imposta anche di trasferimento conseguente della delibera, aggiudicazione ed immissione in possesso, sarà a tutto carico del deliberatario, il quale dovrà fare a sue spese le volture d' estimo, sottostando alla multa in caso di ritardo.

XI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle superiori condizioni, potranno ad istanza di qualunque interessato, essere rivenduti gl' immobili deliberati a tutto suo rischio e pericolo come al § 438 del Giud. Reg., e col risarcimento inoltre di qualunque danno a chi di ragione.

Dall' I. R. Pretura,
Bardolino, 25 ottobre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 10935. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Pretura Urbana di Mantova si notifica col presente Editto a Grimes Rosalia di Giuseppe, vedova Dalbono, abitante in Milano, che dalla Commissione centrale di Beneficenza in Milano, amministratrice della Cassa di risparmio, patrocinata dall' avvocato Giovanni Borchetta di Mantova, è stata presentata alla detta Pretura la petizione 31 luglio p. p. N. 10935, contro l' avv. Giuseppe Zapparoli, quale curatore alle liti deputato alla giacente eredità oberata del fu Giuseppe Dalbono fu Antonio, ed in confronto di essa Grimes Rosalia, in punto liquidità del credito di fior. 4900 ed accessorii, e di collocamento di esso credito nella seconda classe della futura graduatoria. Fissata comparsa su detta petizione al 20 and. ottobre fu requisita la Reg. Giudicatura Mand di Milano per l' intimazione ad essa Grimes, deputandole qui l' avvocato Franchetti in curatore ad actum e con invito a quella Autorità di far pervenire entro il 15 corrente mese la prova relativa, con l' avvertenza che in difetto della quale si sarebbe dato luogo alla citazione per Editto di essa Rosalia Grimes, giusta le leggi vigenti in questo Stato, ma non essendo in quel termine nè nel dì dell' udienza pervenuta tale prova, e non essendosi per quel dì presentata essa Grimes nè alcuno per essa, sopra domanda della parte attrice, venne redestinata la comparsa delle parti al giorno 14 dicembre p. f., alle ore 9 ant. a questa medesima Aula Verbale e deputatole il suddetto avvocato Franchetti in di lei curatore ad actum.

E ciò allo scopo che essa sig. Grimes Rosalia, considerata siccome assente e d' ignota dimora, ed avvertita del presente Editto, che avrà forza d' ogni debita citazione, possa far tenere al detto avvocato la di lei procura, le sue istruzioni ed i mezzi di prova od amminicoli di cui intendesse far uso nella sua difesa, ovvero scegliere altro procuratore e notificarlo a questa Pretura, e fare insomma nelle vie regolari quanto credesse utile al proprio interesse. Sapendo che altrimenti non potrebbe che attribuire che a sè stessa le nocive conseguenze.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., SALOMON.

N. 4815. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nei giorni 9 e 16 dicembre 1865 e 21 gennaio 1866, presso questa Cancelleria Pretoriale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno i tre esperimenti per la vendita all' asta pubblica degl' immobili sottodescritti ed ai patti che seguono, sull' istanza dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, in pregiudizio di Schena Giovanni di S. Zeno di Montagna.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 2 : 13, importa fior. 18 : 64 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens di Montagna.

Pascolo boscato forte, mappale N. 961, di pert. cens. 0 . 25 e rend. cens. a L. 0 : 09.

Bosco ceduo forte, N. 987, pert. cens. 0 . 39, rend. cens. a. L. 0 : 19.

Aratorio, N. 988, pert. cens. 1 . 64, rend. cens. a. L. 1 : 07.

Zerbo, N. 989, pert. cens. 0 . 17, rend. cens. a. L. 0 : 01.

Bosco ceduo forte, N. 1007, pert. cens. 2 . 34, rend. cens. a. L. 0 : 77.

Totale pertiche cens. 4 : 79, rend. cens. a. L. 2 : 13.

Ciò sia inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affiggano gli avvisi di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino V., 3 ottobre 1865.
Il Dirigente, TROMBETTI.

N. 6210. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Aviano rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 13 dicembre 1865, 24 gennaio e 27 febbraio 1866, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili, esecutati dietro istanza del sig. Stefano di Antonio De Marchi, possidente di Caneva di Sacile, contro Luigi, Giustina, maritata Biancat, Anna, Teresa ed Osvalda, maritata Marchiò Lunet, fratello e sorella del fu Giovanni q.m Giuseppe Cipolat di Aviano, l' ultima assente e d' ignota dimora, rappresentata dal curatore avv. dott. Policreti, e Teresa, minore, tutelata da sua madre Pasqua Basso e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli stabili seguirà in un solo Lotto, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 1.º aprile 1865, Numero 1576 sub E, senza garanzia di sorte nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà a favor del maggior offerente nel primo e secondo incanto, ed a prezzo non minore di stima di fiorini 884 : 23 e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sia per essere sufficiente a saziare i creditori iscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta, senza il previo deposito del decimo del valore di stima. Il solo esecutante ne sarà esente, e potrà anche trattenersi il prezzo di delibera sino alla concorrenza del suo credito iscritto, e delle spese in allora da liquidarsi.

IV. Il deliberatario, tranne l' esecutante, dovrà entro otto giorni dalla delibera versare nei depositi dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo di delibera, meno il già fatto deposito, sotto pena della perdita di questo del reincanto dei beni a tutte di lui spese in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento ed e qualunque prezzo.

V. Tanto il deposito che il prezzo di stima dovranno effettuarsi in monete d' oro o d' argento al corso legale di tariffa, esclusa la carta monetata, ed il primo rimarrà in deposito giudiziale per supplire alle spese di detto reincanto ove debba farsi.

VI. Il deliberatario dovrà tosto seguita la delibera pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate sui di lui beni, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.

VII. Nessuna garanzia viene prestata anche per pesi che eventualmente gravitassero gl' immobili da subastarsi.

VIII. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

IX. Adempiute le condizioni del presente capitolato, potrà il deliberatario ottenere il Decreto d' aggiudicazione.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Una casa in contrada di Somprado con fondo della stessa e cortile, in mappa vecchia di Aviano al N. 7355, di cens. pertiche 0 . 61, rend. L. 16 : 72, ed in mappa nuova al N. 7355, di cens. pert. 0 . 61, rend. L. 5 : 76.

Un terreno aratorio in parte ad uso di orto aderente alla casa e corte, in mappa vecchia al Numero 7347, sub 2 e 3, di cens. pert. 2 . 85, rend. L. 33 : 68, ed in mappa nuova al N. 12752, di cens. pert. 3 . 64, rend. L. 10 : 65.

Locchè si pubblichi ne' luoghi di metodo, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Aviano, 30 settembre 1865.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 18831. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto da parte di questo I. R. Tribunale, che sopra istanza di Felicita Cristich coll' avv. dott. Moro, in confronto di Antonio, Andrea ed Antonia Bortoluzzi fu Pietro, di Angela Gallo, vedova Bortoluzzi e dell' avvocato dott. Montemerli, quale curatore della giacente eredità delle furono Maria ed Elena Bortoluzzi, si procederà nel giorno 13 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nell' Aula degli incanti di questo Tribunale dinanzi ad apposita Commissione al quarto esperimento d' asta dello stabile qui in calce descritto, oppignorato ai detti esecutati, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà al maggior offerente anche a prezzo inferiore di stima.

II. Ogni offerente, tranne la creditrice esecutante, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in monete d' oro o d' argento di giusto peso al corso della sovrana tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri offerenti sarà restituito all' atto della chiusura dell' asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato entro otto giorni dalla delibera stessa, dal qual obbligo sarà esente soltanto la esecutante e quel deliberatario per un importo non superiore al suo credito, pel quale esso farà istanza affinchè sia liberato dall' obbligo stesso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso dello stabile deliberato indilatamente, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo. La proprietà non gliene sarà aggiudicata se non che dopo che avrà dimostrato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie e di ristauri e riparazioni dei fabbricati, staranno a carico del deliberatario.

VI. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà staranno a carico dell' acquirente.

VII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi compresi nel presente capitolato.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante al solidario adempimento delle condizioni dell' asta.

IX. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti, potrà procedersi all' incanto dello stabile deliberato a tutto rischio e spese del deliberatario medesimo.

Immobile da subastarsi.
Venezia Ss. Apostoli, Corte Pozzo d' Oro, civ. N. 4315.

N. di mappa 2961, casa con porzione dell' andito e corte al N. 2962, superficie centesimi 08, rend. cens. di a. L. 41 : 30.

Il presente sarà affisso all' Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 30 ottobre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 25 NOVEMBRE.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

ANNO 1865. — N. 270.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 novembre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto d'alcuni affari fra' varii discussi e decisi nella seduta 3 novembre 1865.

N. 6306. — Fra gli oggetti, dei quali occupavasi il resoconto inserito nella *Gazzetta Uffiziale* del 17 giugno decorso, N. 136, era compresa la decisione del centrale Collegio sulle proposte di riforma al piano organico ed al sistema amministrativo del Monte di Pietà di Venezia. Quella decisione, che modificava essenzialmente il piano proposto nella parte riguardante la tassa del taglio bolletta e l'aumento di soldo agl'impiegati, diede motivo alle osservazioni registrate nel protocollo del comunale Consiglio 8 agosto decorso, ed all'insinuazione di gravame tendente ad ottenerne riforma. Gli studii ulteriori nell'importante argomento, ed i nuovi e più recenti elementi contabili raccolti, condussero a riconoscere non essere in fatto attuabile, al momento, la soppressione della intera tassa del taglio bolletta, mentre, eliminandosi il suo importo di fior. 32,000, andava a risultare pel Monte (avente l'annuo civanzo di fiorini 20,000) una perdita di dodicimilla fiorini.

Per giovare adunque al povero senza compromettere l'Amministrazione, si riconobbe come unico espediente possibile, quello di limitare la soppressione della tassa predetta agli effetti non preziosi, provvedendosi così a vantaggio della classe più bisognosa, e nel riflesso pure, che, eliminandosi la rendita soltanto d'annui fior. 8000, andrebbe il Monte a fruire d'un sicuro annuo civanzo, ed essere quindi nella possibilità d'aumentare in breve il proprio patrimonio, per modo da poter gradualmente sopprimere anche la tassa del 2 per %, che ora è forza di mantenere sui preziosi.

Ed in quanto all'aumento di soldo degl'impiegati, siccome il movente, che indusse il centrale Collegio ad escluderlo, era appunto il desiderio di poter tosto ed in totalità sopprimere la tassa suddetta, per sè odiosa, del taglio bolletta; vista ora la impossibilità di questa misura radicale, e cessando così in gran parte il motivo del rifiuto, venne deciso d'autorizzare, in luogo dell'annuo assegno di fior. 1000, accordato per gratificazioni o sussidii, l'aumento degli stipendii nella ragione del 15 per % a quegl'impiegati che percepiscono un soldo inferiore agli annui fior. 600. Aggiunta per tanto questa spesa, che ammonta a fior. 3000, alla mancata rendita di fior. 8000, dipendente dalla tassa, che va a sopprimersi sui non preziosi, risulta ancora pel Monte l'annuo civanzo di fior. 9000, mercè cui può aversi la fondata lusinga di veder isparire in breve periodo anche il bisogno della tassa sugli effetti preziosi.

N. 5999. — La ricostruzione dell'acquedotto per le fontane d'Agordo, attesa la qualità impura dell'acqua, era reclamata da' più urgenti bisogni della popolazione. Alla spesa doveva concorrere anche la ditta M..., comproprietaria e coutente per ⅓ dell'acqua medesima. Se non che, mossa eccezione sul riparto del dispendio, si devenne fra il Comune d'Agordo e la ditta stessa, a sopimento d'ogni contestazione, a stabilire un accordo, mediante cui, limitando questa l'uso dell'acqua ad ¼, avrebbesi obbligato di corrispondere una tenuissima somma pel lavoro; e solo fior. 3 annui per la manutenzione, ritenuto che, quante volte il Comune trovasse d'abbandonare l'acquedotto per viste sue proprie, il M... ritornerebbe nel diritto di godere del suo terzo d'acqua, ed inoltre avrebbe la proprietà dell'intero manufatto. Questa transazione, approvata integralmente dal comunale Consiglio, venne ammessa dal provinciale Collegio solo per quanto riflette il concorso della spesa di ricostruzione e rinuncia d'una parte del diritto d'uso, ma coll'esclusione di quanto fu convenuto relativamente alla spesa per la manutenzione ed all'acquisto della proprietà dell'acquedotto, dovendo per la manutenzione addossarsi al coutente, in via d'equità, l'aggravio proporzionatamente al suo diritto, e per la proprietà aversi di mira il vantaggio, che potrebbe ritrarre il Comune dall'impiego altrove del dispendioso materiale.

Dalla ditta M... fu insinuato gravame per l'approvazione del convegno, a senso delle deliberazioni consigliari. La decisione provinciale però, appoggiata, oltre che al diritto, anche a viste di miglior tutela del comunale interesse, ottenne piena conferma.

N. 6315. — I lagni dei possidenti pei gravi danni, loro recati dai frequenti furti nelle campagne, e le vive rimostranze prodotte per un sollecito ed efficace provvedimento, indussero la Deputazione comunale di Valdagno a proporre al Consiglio la istituzione, in via di esperimento, di alcune guardie campestri. Dal Consiglio fu ammessa a pieni voti la proposta per la istituzione di due guardie, ma la Congregazione provinciale, che prima aveva autorizzata la trattazione dell'oggetto, non trovò di approvarne la deliberazione, pel solo motivo che ad altri Comuni avea data eguale negativa. Portato l'argomento in sede di seconda istanza, la prelodata Congregazione, a sostegno del proprio assunto, soggiungeva: non ravvisare nella istituzione delle guardie il mezzo d'impedire i lamentati furti, quando i maggiori possidenti possono supplire coi proprii guardiani, ed i minori provvedere da sè, mentre le guardie comunali, che sarebbero da tutti pagate, non potrebbero egualmente attendere a tutti. Queste eccezioni non sembrarono così speciose da infirmare il corso della consigliare deliberazione, dappoichè è fuor d'ogni dubbio che la presenza di apposite guardie, se non potrà togliere del tutto il disordine, servirà certo a diminuirlo, come se ne ha esempio in altra Provincia, riuscendo d'altronde strano, che i minori possidenti debbano avere il tempo ed il coraggio di fare da sè. Nell'urgenza pertanto, e nel dimostrato bisogno di provvedere, il centrale Collegio non esitò di accogliere il gravame, e di autorizzare la invocata istituzione di due guardie campestri, in via di esperimento, per un biennio.

N. 6201. — A carico della ditta L... fu tenuta dal Collegio provinciale la spesa occorsa di L. 238.32 per riparare al tratto di arginatura con muro sovrapposto a destra d'Alpon sopra corrente al ponte di Monteforte, trattandosi che il muro stesso serve di difesa al fondo di proprietà della ditta suddetta. Il reclamo per la riforma della decisione provinciale tende a dimostrare che, anche in addietro, quell'argine fu ripristinato dal Comune, e che la spesa riesce troppo gravosa al fondo fronteggiante, avente la sola rendita censuaria di L. 57.24. Osservato però che il lavoro fu causato specialmente per la costruzione non perfetta della mura sostituita alla primitiva sponda per fatto dell'autore del reclamante; che anche il ristauro eseguito nel 1848 in quella località, se fu sostenuto dal Comune, venne poi ritenuto a carico del possessore frontista; che fra il fondo cortivo con casa di ragione L... ed il torrente, non havvi propriamente argine, ma un semplice parapetto di muro, a difesa delle persone ivi praticanti; che la rendita censuaria non può offrire base sicura per determinare il valore di un immobile, attesi i miglioramenti, che possono essere successi dopo l'attivazione del nuovo estimo; avendo d'altronde declinato il ricorrente dalla concessagli facoltà di provare con regolare perizia il reale valore del fondo; il centrale Collegio, con riferimento agli art. 3 e 4 della legge 20 aprile 1804, e 58 della legge 6 maggio 1806, tenne ferma la impugnata nozione.

N. 6033. — La Presidenza del Consorzio Muson Vandura produsse ricorso contro decisione del Collegio provinciale di Padova, per la quale venne annullata la diffida, dalla suddetta Presidenza praticata ad alcuni proprietarii di ponti sul Tergolin, pel riordino o ricostruzione dei medesimi dietro le misure anticamente prescritte e volute dal più pronto e libero deflusso di quelle acque. Senza riassumere i motivi allegati in appoggio della nozione di prima istanza, basta aver riguardo al fatto, non potersi muover dubbio sui danni occasionati agl'interessi consorziali per l'esistenza dei ponti sovraccennati, che, per essere o ristretti o depressi, impediscono il libero corso delle acque, producendo, ad ogni ricorrenza di piene, guasti agli argini e pericolosi allagamenti, come viene dichiarato dall'I. R. Uffizio delle pubbliche costruzioni.

D'altra parte, non può del pari essere posto in dubbio che spetti alla Presidenza consorziale l'obbligo di sorvegliare e tutelare gl'interessi dei proprii amministrati, rimovendo anche d'Uffizio gli ostacoli, che potessero compromettere lo scopo dell'Associazione diretta a pubblica utilità, e per cui niente può essere opposto al diritto, che compete ad essa Presidenza, di diffidare i proprietarii dei ponti alle reclamate opere di costruzione, ed a farle eseguire d'uffizio in caso di disobbedienza, rimessa poi essa Presidenza, nella parte che si riferisce alla competenza passiva della spesa, a far valere i proprii diritti contro chi di ragione in via civile. Il centrale Collegio adunque, in riforma della provinciale decisione, ha dovuto riconoscere, dietro gli esposti principii, valide e regolari le praticate diffide, salvi gli effetti del giudizio civile, in quanto si riferisce al relativo dispendio.

N. 6341. — Ebbe conferma la decisione del Collegio provinciale di Rovigo, che annullò l'adunanza del Consiglio comunale di Frassenelle del giorno 29 marzo decorso, perchè, in opposizione a quanto prescrive il § 49 dell'organico Regolamento 4 aprile 1816, e la governativa Circolare 27 ottobre 1843, N. 30452, il Consiglio fu raccolto a breve termine, senza esserne previamente dimostrata la necessità, e perchè fu aperta la seduta con soli otto consiglieri, e due deputati non aventi la qualifica di consiglieri, essendosi ammessa per questi la promessa di produrre le occorrenti procure, ed a cui si prestarono in corso della seduta, e dopo che ebbero di già principio le relative discussioni.

N. 5864. — Fino dal 1859, la Deputazione comunale di Stra prendeva in affitto lo stabile M... per uso di militare acquartieramento. Finita l'occupazione militare, quella Deputazione comunale riconsegnava i locali al proprietario, e faceva rilevare i danni della suddetta occupazione, convenendo, con atto 9 marzo 1864, il pagamento dell'indennizzo in fior. 2000. — Una cosiffatta transazione non poteva, nell'interesse del fondo territoriale, essere approvata, come quella, che non si presentava in relazione nè al contratto di fittanza, nè ai danni, pei quali al proprietario poteva per legge spettare un compenso. Difatti, nel contratto, eretto soltanto nell'agosto 1862, è detto, che i locali si ritengono dati nello stato ed essere in cui si trovavano all'epoca della requisizione, e che al termine dell'affittanza dovranno essere riconsegnati nel medesimo stato. Esistono, è vero, due atti di consegna 15 luglio 1861 e 4 aprile 1862; ma nessun riguardo può aversi agli stessi, perchè il primo, eretto conseguentemente al contratto coll'impresa del casermaggio, stabilisce lo stato dello stabile dopo un anno di occupazione, e perchè l'altro, compilato nell'interesse del proprietario, ritrae la condizione dello stabile, non quale era al momento, in cui quell'atto si redigeva, ma quale si presumeva essere circa due anni addietro, all'epoca, cioè, della primitiva occupazione. In mancanza, adunque di un atto legale di consegna, dovendosi ritenere la cosa locata per le prescrizioni generali stabilite dai §§ 518-1110 del Codice civile, in mediocre condizione di buon essere, il centrale Collegio trovò di ammettere la nuova perizia fatta estendere sulla base dell'accennato principio di legge, determinando il compenso in fior. 775:50, malgrado le proteste prodotte dal proprietario, che intendeva doverne rimanere inalterata la transazione per fior. 2000.

N. 6439. — Per riguardi igienici, non solo, ma altresì pel decoro di una illustre città, non potevano che essere accolte con favore le deliberazioni del comunale Consiglio di Padova, relative alla erezione di un nuovo Cimitero. Di conseguenza, s'impartì approvazione: 1.° alla spesa di fior. 29,303:77 per l'acquisto del terreno necessario all'uopo, e per lavori di livellazione e smaltimento delle acque, dietro cui estendere l'area dell'attuale Cimitero, in forma da aver disponibile una superficie proporzionata al bisogno; 2.° al programma da pubblicarsi per la presentazione del relativo progetto, colla spesa di fior. 4000, divisa in tre premii, da fior. 2000, 1200 e 800.

La *Wiener Abendpost* del 16 novembre, contiene il seguente articolo:

« Se non abbiamo parlato qui se non molto di rado delle nostre questioni interne e delle singole fasi del loro sviluppo, non fu già perch'esse non siano state apprezzate in tutta la loro importanza. Nessuno è convinto più profondamente di noi, che in esse e nel loro sviluppo si fondano i destini della nostra vita nazionale, ch'esse sono decisive per la potenza e per lo sviluppo politico dell'Austria. Ma giova rappresentarsi tali questioni appunto in tutta la loro grandezza, senza lasciarsi traviare dai singoli avvenimenti del giorno, per quanto possa sembrare spesse volte ch'essi si oppongano al loro sviluppo. Lo sguardo del viandante, che si fissa timoroso sul ciglio del sentiero che batte, perde le ampie prospettive, che gli si tendono innanzi; l'azione politica, in mezzo alla quale noi ci troviamo, non può essere giudicata se non nel suo insieme, se si vuole apprezzar giustamente la necessità giuridica e politica della sua intima natura e della sua alta importanza. A tale scopo converrà sempre rifarsi al punto di partenza, cioè al Manifesto imperiale del 20 settembre. Il Manifesto e la Patente dello stesso giorno, che con esso si trova in perfetta armonia, non solo formano la base degli sforzi politici del Ministero (poichè questi ricevettero un impulso non meno vivo dalle circostanze reali e dai bisogni dei popoli dell'Austria), ma hanno anche aperto il sentiero, hanno prefissa la via a quegli sforzi, mediante i quali dee raggiungersi la meta chiaramente riconosciuta e chiaramente determinata.

« Qualsiasi discussione adunque, che ponga in falsa luce le intenzioni e il concetto politico del Manifesto di settembre, ci sembra non scevra da qualche pericolo: è un inceppare quel movimento creatore, a cui sono chiamati in questo momento i popoli austriaci; è un toglier loro la base giuridica e politica, è un contrapporre agli attivi sforzi politici il nichilo politico. Per questo motivo soltanto, alcune delle opinioni, che ci sono cadute sott'occhio negli ultimi giorni, debbono essere sottoposte ad una più accurata disamina, non al semplice scopo di combatterle, ma per esprimere la verità semplice, e, nella sua semplicità, convincente.

« La più strana di queste opinioni ci è sembrata quella, secondo cui si giunse a pretendere che sia posto un termine alla sospensione della legge sulla Rappresentanza nazionale: ad una sospensione, il cui vero motivo è la giuridica impossibilità di far sì che l'identico ordinamento costituzionale sia oggetto di discussione in una parte dell'Impero, mentre in altre parti sarebbe trattato come legge universalmente obbligatoria; ad una sospensione, in cui tutti (senza voler dare un'artificiosa interpretazione alle idee del legislatore) riconobbero l'intenzione di render più proclivi ad un accomodamento gli animi in quelle Provincie, in cui fu opposta una resistenza così ostinata alla legge sulla Rappresentanza nazionale; ad una sospensione, finalmente, che in nessun senso non può essere scopo a sè stessa, ma che vuol togliere dalla sua localizzazione la vita giuridica e costituzionale dello Stato, per renderla generale ed accessibile a tutti i popoli.

« Ma in tale dottrina noi non abbiamo a discutere d'argomenti oggettivi soltanto, ma altresì, e prima di tutto, d'argomenti formali giuridici. Essa si vantò che il suo modo d'argomentazione è così semplice da non essere accessibile al sofisma; e noi l'ammettiamo di buon grado nel senso, ch'essa esaurì tutto quello, che il sofisma può suggerire. Noi vediamo in essa quella Patente, che pel suo tenore è intimamente congiunta col Manifesto imperiale dello stesso giorno, e che, in pieno accordo con esso, ne comprende le più essenziali disposizioni; noi vediamo quella Patente (diciamo) sciolta da questa sua intima unione: vediamo citato imperfettamente il decisivo art. VI della Patente di febbraio; vediamo tolti dal loro contesto alcuni singoli passi della Patente medesima, per adoperarli in un modo, che non potrebbe essere più arbitrario, e la sua motivazione, ora adoperata a sostegno delle proprie argomentazioni, ora, in base ai principii giuridici universali, ripudiata come inutile alla retta intelligenza delle prescrizioni in essa contenute. Tutte queste circostanze provocano ad una discussione semplice e scevra da qualsiasi sofisma.

« L'errore capitale, che domina quel modo di vedere, si può riassumere in poche parole. Esso dipende da ciò, che alla giusta idea, che non fu sospesa la Patente di febbraio, ma bensì la legge sulla Rappresentanza nazionale, si è associata poi l'erronea ipotesi che la Costituzione di febbraio abbracci soltanto i regolamenti provinciali, unitamente allo Statuto del Consiglio dell'Impero e al Diploma d'ottobre come loro parti costituenti.

« L'art. VI della Patente di febbraio proclama, essere Costituzione dell'Impero il complesso delle leggi fondamentali preesistenti, di quelle richiamate in vigore e di quelle nuovamente promulgate; queste ultime costituiscono quindi solo una parte della Costituzione, come le leggi costituzionali ungheresi non sono se non una parte della Costituzione dell'Impero. La Costituzione di febbraio quindi, in tutta la sua estensione, non è ancora divenuta una realtà, perchè « vi manca la condizione fondamentale d'un complesso bene organizzato di leggi fondamentali, cioè la manifesta armonia delle sue parti costituenti. »

« Quest'armonia manca finora tra le disposizioni della legge sulla Rappresentanza nazionale e quella delle leggi costituzionali ungariche; il primo e più essenziale quesito si è quello di ristabilire quest'armonia, se si vuole che la Costituzione di febbraio abbia vita, e venga attuata secondo i suoi principii e le sue disposizioni.

« Per giungere a tale scopo, il Manifesto imperiale e la Patente del 20 settembre indicarono l'unica via, che dev'esser battuta, non solo secondo gli universali principii costituzionali, ma anche a tenore della Patente di febbraio.

« L'art. VI di quest'ultima esige l'armonia delle leggi fondamentali, se si vuol parlare d'una Costituzione dell'Impero efficace e durevole; e l'art. II della stessa Patente si richiama in modo espresso al Sovrano Autografo 20 ottobre, 1860 diretto al Cancelliere aulico ungherese, secondo il quale i rapporti politici dell'Ungheria debbono essere definitivamente regolati, a termine di legge, dalla Dieta ungarica. E poi la Patente di febbraio dichiara che tale regolamento costituisce una preliminare condizione all'efficacia della Costituzione dell'Impero. Finchè questa condizione non si è adempiuta, non è legalmente possibile che il Consiglio dell'Impero si completi dalla Dieta ungarica, e finchè non c'è questa possibilità, non si può legalmente parlare dell'efficacia della legge sulla Rappresentanza nazionale. È vero che questa legge per qualche tempo, fu di fatto in vigore, ma questo vigore dipendeva da una finzione, o, per meglio dire, da una anticipazione, nutrendosi la speranza (che poi non si è avverata), che le preliminari condizioni volute dalla Patente di febbraio sarebbero posteriormente recate ad atto in forza d'una specie di ratiabizione politica.

« La via, presa dal Governo, può essere faticosa e lunga; ma non si potrà certo contendere ch'essa corrisponde al diritto, e ch'è la sola, che possa condurre allo scopo di porre durevoli basi alla formazione costituzionale dell'Impero.

« In fatti, bisogna torcere arbitrariamente le premesse, per giungere a risultati differenti. Bisogna ignorare il fatto che lo Statuto del Consiglio dell'Impero è una parte componente la Costituzione, ma non è la Costituzione stessa; bisogna fare in essa una specie di sezione, e bisogna toglierne le parti incontrastabilmente vitali. Il Consiglio dell'Impero è opportuno, e l'opportunità precede al diritto; esso cercò di acquistare influenza e forza, e la forza precede al diritto. Una volta che l'efficacia giuridica dello Statuto del Consiglio dell'Impero è ammessa come incondizionata, allora tutte le ulteriori condizioni discendono da sè medesime; allora ha forza decisiva il suo § 14, e la sospensione altro non è che una pausa nell'attività del Consiglio dell'Impero medesimo, la quale raggiunge da sè il suo termine, tostochè la Dieta ungarica sia stata interpellata sulla sua opinione circa il Diploma di ottobre e lo Statuto di febbraio. Se e come essa risponda, è essenzialmente indifferente: l'attività del Consiglio dell'Impero risorge da sè, e può proseguirsi senza esitazione la contumacia di una gran parte dei popoli, la teoria della volontaria perdita del diritto può tornarsi praticamente ad esercitare senza veruno scrupolo; e ciò tutto a onore e gloria del principio costituzionale! E c'è anzi di più: questa conseguenza si può dedurre dal Manifesto di settembre, da quello stesso Manifesto di settembre, il quale dice chiaramente ed espressamente che, per render possibile la vita costituzionale nell'Impero e per l'Impero, bisogna lasciare la via finora battuta, la quale si è dimostrata priva di buoni risultamenti. E si potrebbe giuridicamente considerare come ammissibile che la Dieta ungherese fosse invitata all'accettazione della Patente di febbraio, quando lo Statuto del Consiglio dell'Impero fosse già entrato in pieno vigore? Allora, esso sarebbe già una legge obbligatoria per tutte le parti dell'Impero, una legge superiore ad ogni discussione di accettazione o di non accettazione, e, tanto per l'Ungheria quanto per gli altri paesi, non potrebbe trattarsi se non che di modificare la legge, in base al § 14 dello Statuto.

« Ma come può aver vigore il § 14, quando lo Statuto, che forma la base della istituzione del Consiglio dell'Impero, non è ancora attuato e non ha forza giuridica? La soluzione di questo enigma è riservata « ad una semplice argomentazione inaccessibile a qualsiasi sofisma. »

« Si obbietta che i paesi occidentali dell'Impero hanno già acquistati diritti ad una Rappresentanza centrale, e che questi non possono loro venir sottratti. L'obbiezione non è legale. Si dimentica che nessun paese poteva acquistare altrimenti e sotto altre condizioni un tal diritto, per poterlo anche effettivamente esercitare, se non nel modo determinato dalla Patente di febbraio; che quelle preliminari condizioni non siano ancora adempiute, che a quei diritti, per essere attuabili, manchi l'oggetto, cioè una vera Rappresentanza nazionale, è un fatto incontrastabile.

« Rendere efficace il diritto di trattare in comune i comuni interessi, è un problema, alla cui soluzione debbono aspirare nel modo più vivo tanto il Governo quanto i popoli.

« Un'ultima parola sull'oggetto del provvedimento di sospensione.

« L'efficacia del Consiglio dell'Impero, dal punto di vista giuridico, presuppone l'adempimento di quelle condizioni, da cui la Patente di febbraio la fa dipendere. Ora, soltanto la legge sulla Rappresentanza nazionale regola tale efficacia, e quindi essa non può entrare in vigore finchè quelle preliminari condizioni non siano adempiute.

« Il Diploma di ottobre non contiene se non principii generali, i quali per la loro efficacia hanno bisogno di uno Statuto, e la Patente del 26 febbraio, oltre al concetto della Costituzione dell'Impero, contiene soltanto quegli ordinamenti, la cui osservanza è una condizione, che si richiede perchè entri in vigore la Costituzione.

« Ora non possono essere sospese nella loro efficacia se non quelle disposizioni, che per la loro natura debbono avere un'efficacia immediata.

« Ma nel Manifesto imperiale fu espresso a chiare note, che si mantengono immutati i principii generali, e che rimane inalterata l'intenzione di recarli in atto pel bene universale e per quello delle singole parti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Il Sovrano atto di grazia, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, fu salutato a Cracovia con grande e sincero giubilo. Da principio se ne diffuse una vaga voce, ma, prima ancora del mezzogiorno, se ne ne confermò la notizia. Da per tutto si sentiva parlare d'amnistia, unitamente al nome di S. M. l'Imperatrice, poichè il Sovrano Autografo fu emanato la vigilia della sua festa. La popolazione, nella sua emozione di gioia, venerava in Sua Maestà colei, che rappresenta la clemenza e la grazia sul trono imperiale.

Il *Czas* si esprime così sul Sovrano atto di grazia: « La grazia del Monarca non deluse l'aspettazione del paese. È nostro primo dovere il dichiarare la nostra più profonda riconoscenza. Ma l'espressione di questo sentimento non sarebbe piena, se essa non fosse congiunta alla fiducia, che noi abbiamo nel cuore magnanimo del nostro Monarca, ch'egli, cioè, dopo avere condonata la pena, si degnerà pure di condonarne le conseguenze, ridonando graziosamente i diritti civili a coloro, che n'erano stati spogliati. » L'*Haslo* reca, in un Supplemento straordinario, l'amnistia accordata da Sua Maestà, ed osserva: « Sua Maestà l'Imperatore si degnò di assecondare i desiderii del paese, liberando i nostri prigionieri. Questo nobile atto di grazia Sovrana recherà frutti salutari. Noi ricambieremo la fiducia del Monarca con altrettanta riconoscenza e devozione. Una nuova èra si apre al nostro avvenire. In tutto il nostro paese risoneranno oggi grida di giubilo per la prosperità del magnanimo Monarca. » La *Gaz. Nar.* si limita a dire che l'atto di grazia è un fatto politico di grande rilievo.

La *Gazzetta di Lemberg* scrive: « Dinanzi all'atto di grazia, pubblicato nella parte uffiziale del nostro foglio, tutte le notizie, che possiamo oggi comunicare ai nostri lettori, rimangono eclissate, S. M. I. R. A., con clemenza paterna, compì un atto generoso di grazia, che non mancherà di svegliare la più sincera riconoscenza, non solo delle persone, che vi sono immediatamente interessate e dei loro aderenti, ma altresì di tutto quanto il paese. In seguito alla pubblicazione dell'amnistia, furono posti in libertà fino da ieri i tre arrestati politici, che si trovavano qui a Lemberg, Floriano Ziemialkowski, Oscar Widmann e Bronislao Daleba. » *(Wiener Abendpost.)*

Vittorio Emanuele ha parlato. I grandi meteorologici politici avevano voluto vedere una grave bufera addensarsi sull'orizzonte; e infatti sorse un temporale, ma senza tuoni nè lampi. Si *deve* rilevarne che l'entrata a Roma è aggiornata a tempo indeterminato; si *può* rilevarne che l'Italia non abbia rinunciato del tutto a marciare contro Venezia. Più di così non si poteva presentare al pubblico. L'appello alla « prudenza » della nazione per tutelare i « diritti » dell'Italia non fa altro che attestare l'esistenza del quadrilatero: « in massima », si continuerà a insistere su Venezia. Ogni anno, il giorno di Pasqua, dice eccellentemente un foglio di qui, secondo le prescrizioni del rito mosaico, si recita la preghiera: L'anno venturo saremo a Gerusalemme! Ogni anno il giorno dell'apertura del Parlamento, a termini del programma neo-italiano, si ripete il grido: Quanto prima a Roma e a Venezia! Ma gl'Israeliti se ne rimangono cheti a Vienna; e gl'Italiani hanno motivi ancora più fondati per rimanersene a Firenze.

(Oesterreichische Zeitung.)

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Colonia*, che la reale famiglia napoletana pensa seriamente ad alienare le sue possessioni di Roma e di Albano, e ad acquistare una grossa tenuta in Ungheria. L'Imperatore Napoleone ha intenzione d'acquistare i possedimenti napoletani nelle Romagne per l'Imperatrice Eugenia, che, a quanto si assicura positivamente, alla prossima Pasqua si recherà a Roma, in compagnia del Principe imperiale. Avendo la milizia di qui domandato a Roma, se gli uffiziali dell'esercito austriaco sarebbero accolti collo stesso grado nel corpo d'esercito pontificio, che dovrebbe formarsi, si ricevette in risposta una Nota, in data del 6 corr., secondo la quale, per ora, non si costituirebbe alcun nuovo corpo, e quelli già sussistenti avrebbero un eccesso di uffiziali soprannumerarii; sicchè non si può pensare a ricevere uffiziali esterni. Così nel *Volksfreund* di Vienna, del 23 novembre.

Vienna 21 *novembre.*

La deputazione per l'oggetto della ferrovia Principe ereditario Rodolfo, ch'ebbe l'onore d'essere ricevuta ier l'altro in udienza da S. M., venne ricevuta nel pomeriggio anche dai signori Ministri barone Wüllerstorff, conte Larisch, cav. di Frank, e dal Ministro di Stato, conte Belcredi. Ieri dopo pranzo la deputazione ripartì da Vienna. *(FF. di V.)*

Il maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, trovasi effettivamente in Austria; ma non già a Vienna. Egli, certamente a bello studio, non toccò nemmeno la capitale e trovasi col cognato, sig. di Castries, genero del barone Sina, nelle signorie di quest'ultimo in Moravia. *(Idem.)*

Pest* 21 *novembre.

Il barone Eötvös tenne un discorso a' suoi elettori, in cui dice avere grande speranza che la Dieta risolverà il gran problema, dal quale dipende il benessere dell'Ungheria, la potenza dell'Impero e la libertà dei popoli.

Il Comitato civico di Pest invita tutti quei signori, che vogliono partecipare alla cavalcata pel ricevimento di S. M. l'Imperatore, ad insinuarsi.

Tra le nuove elezioni note, si citano quelle del poeta popolare, Luigi Spakel, a Bekes-Csaba, e del conte Vittorio Zichy-Ferraris a Vieselburgo.

Il *Pester Lloyd* pubblica l'atto di concessione per la via di congiunzione da Pest a Buda.

Koloman Tisza disse, in un discorso agli elettori, esser pronto a fare qualunque sacrifizio, che non sia di massima, a fine di effettuare l'accordo, senza promuovere i ristretti interessi di partito. *(FF. di V.)*

Cracovia 21 *novembre.*

Col treno di stamane, arrivarono qui da Olmütz 12 amnistiati, fra cui Szczepanski e Aleksandrowicz. Rimasero in carcere due soli condannati per arrolamenti illeciti e per violazione del secreto d'Ufficio. Oggi a mezzodì, una deputazione di cittadini e di grandi possidenti recossi dal sig. di Merkl, dirigente la Commissione di Luogotenenza. Il capo della deputazione, co. Wodzicki, pregò il consigliere aulico Merkl di voler deporre a' piedi del trono di S. M. l'espressione di profonda gratitudine pel magnanimo atto di grazia, e disse fra altro: « Se le voci sfavorevoli al paese, che dovettero giungere all'orecchio di S. M., non la rimossero dalle sue generose intenzioni, possiamo contare con sicurezza sui sentimenti graziosi e benevoli del Monarca, e quindi consolarci nella speranza d'un miglior avvenire pel paese colpito da tante sventure. » Wodzicki conchiuse ripetendo la preghiera di comunicare prontamente questi sentimenti al Monarca. Il sig. di Merkl promise di trasmetterne immediata relazione all'Imperatore, e manifestò la convinzione che il ringraziamento sarà accolto affabilmente nelle auguste sfere. *(FF. di V.)*

Praga 21 *novembre.*

Secondo la *Bohemia*, i grandi possidenti cittadini, che formano la maggioranza degli elettori, proporranno una propria lista di candidati per la Dieta, di fronte al partito dell'alta aristocrazia conservativa, e si presenteranno compatti alle elezioni. *(FF. di V.)*

Trieste 23 *novembre.*

Essendosi Sua Maestà I. R. Apostolica degnata di confermare graziosissimamente la nomina dell'illustre cittadino Carlo dott. Porenta a Podestà di Trieste, la nostra città fu in grado di solennizzare già oggi la sua nomina e la sua installazione. Questa mattina si celebrò un solenne divino uffizio nella vetusta cattedrale di S. Giusto, pontificato dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo, coll'intervento dell'intero consesso municipale, del civico Magistrato, dell'ufficialità del civico battaglione di cacciatori territoriali, della spettabile Camera di commercio e di moltissimi cittadini.

Alle ore undici e mezzo, il Consiglio della città radunavasi nella grande Sala del Teatro comunale, ove trovavansi pure raccolti gl'impiegati del Magistrato e numeroso pubblico, che dalle gallerie assisteva alla patria solennità.

Intervenuto Sua Eccellenza il Luogotenente di Sua Maestà I. R. Apostolica, signor barone di Kellersperg, accompagnato dal commissario imperiale, consigliere di Sezione, cav. di Jenny, il primo vicepresidente, sig. dott. di Baseggio, invitò il signor Podestà a prendere seggio al tavolo della Presidenza.

Sua Eccellenza il signor Luogotenente partecipò anzi tutto all'Assemblea che Sua Maestà I. R. Apostolica, con Sovrana Risoluzione del 21 novembre, si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione del signor Carlo dott. Porenta a Podestà della città immediata di Trieste.

Indi il sig. Luogotenente invitava il signor Podestà a prestare il solenne giuramento colla seguente formola:

« Giuro di essere fedele a Sua Maestà il graziosissimo nostro Sovrano Francesco Giuseppe Primo, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, e dopo di lui ai suoi eredi discendenti dall'augusto suo stipite e sangue.

« Giuro di attenermi impreteribilmente alle leggi dell'Impero e della Costituzione della città immediata di Trieste.

« Giuro di esercitare fedelmente e rettamente, secondo la migliore mia scienza e coscienza, l'uficio a me conferito quale Podestà di Trieste, e di adempiere esattamente e coscienziosamente, in tutta la loro estensione, i doveri, che nella mia qualità di Podestà m'incombono secondo la Costituzione della città immediata di Trieste, ed in generale secondo le leggi.

« Così Iddio mi aiuti. »

Pronunciata dal signor Podestà la solenne conferma colle parole: « *Così Iddio m'aiuti* », il signor Luogotenente gli espresse le sue congratulazioni per la fiducia nuovamente manifestatagli dall'augusto nostro Imperatore e Signore, non che pel voto datogli dai concittadini, mediante l'organo della loro legale Rappresentanza; quindi, rivolgendosi al Consiglio, l'Eccellenza Sua soggiunse:

« Onorevolissimi signori! Nell'incominciare la vostra attività, siete fin d'ora chiamati ad esercitare le mansioni inerenti a Dieta provinciale. Tale circostanza mi è di lieto augurio pel felice e fecondo successo del vostro operare a vantaggio di questa città, alla quale siamo tutti ugualmente legati da sentimenti d'amore ed affetto. »

A queste parole di Sua Eccellenza, il signor Podestà rispose quanto appresso:

« Sommamente onorato per la pronta conferma della mia rielezione a Podestà della città immediata di Trieste, mi sento in debito di rendere pubblico omaggio di gratitudine a Sua Maestà l'augustissimo Imperatore, e prego l'Eccellenza Vostra a farsene interprete al trono imperiale.

« Nell'assumere ora per la seconda volta le mansioni onorifiche di Podestà, è mio fermo proposito d'impiegare tutte le mie forze al benessere di questa mia terra natale, onde condurla sulla via di sempre crescente floridezza e prosperità, e rassodare nel tempo stesso i vincoli di amore e di devozione verso l'augusta dinastia.

« Ma perchè io possa raggiungere questa meta, mi occorre, onorevoli signori, il vostro generoso e benevolo concorso.

« Siatemi dunque larghi del vostro appoggio, mentre io, dal canto mio, non mancherò di sostenere con franco linguaggio, in ogni tempo, i vostri diritti, i vostri desiderii ed i nostri comuni interessi. »

Finito il discorso del signor Podestà, gli diresse il primo vicepresidente, sig. dott. di Baseggio, le seguenti parole:

« Interprete dei sentimenti, ond'è animato l'onorevole Consiglio cittadino, che col suo voto chiamò V. S. illustrissima ad occupare per la seconda volta il primo seggio della civica Magistratura, mi gode l'animo nel porgervi le sue rispettose felicitazioni per la Sovrana conferma, che ottenne la sua scelta.

« Nell'assumere una carica onorevolissima, ma irta pur troppo delle più spinose difficoltà, non indarno la S. V. fece appello alla cooperazione ed all'appoggio di questa patria Rappresentanza. La patria Rappresentanza non verrà mai meno al debito, che le corre, di renderle più agevole il suo cômpito.

« Forte della coscienza del proprio dovere, e memore ognora del prestato giuramento, essa non ometterà nè studio nè fatica, sia per provvedere col consiglio e con l'opera agl'interessi morali e materiali di questa città dilettissima, sia per propugnarne con onesta e leale franchezza e serbarne illesi i diritti e il decoro, senza nulla detrarre per questo alla suddita devozione, nè al rispetto dovuto alle leggi dello Stato.

« Dopo queste dichiarazioni, la S. V. illustr. pigli animo adunque e si rinfranchi nell'assumere nuovamente il superiore indirizzo delle cose municipali. »

Il sig. primo vicepresidente fece infine emergere i meriti, che si è acquistato il signor Podestà, nel suo primo regime, a favore della città di Trieste, avendo contribuito specialmente all'istituzione del patrio Ginnasio italiano, indi a far sospendere la misura d'imposta sul casatico, com'è in uso nelle altre Provincie della Monarchia, avendo l'eccelso Governo concesso che continui il metodo usato finora per la nostra città; fece emergere finalmente i meriti dell'illustrissimo signor Podestà pel prestito comunale e per gli oggetti sanitarii, esprimendo la sicura fiducia che avrà occasione anche in questo secondo suo regime di acquistarsi la gratitudine dei suoi concittadini.

Dopo di ciò, il signor Luogotenente invitò il sig. Podestà ad occupare il seggio presidenziale.

Il sig. Podestà dichiarò indi aperta la Dieta, e pronunciò la seguente allocuzione:

« Dichiarando aperta la sessione dietale, convocata da S. M. colla Sovrana Patente 18 settembre, vi porgo, onorevoli signori, un cordiale saluto.

« Rimanendo integro, per la Patente Sovrana 20 settembre, il diritto, cedutoci dal nostro graziosissimo Imperatore, di partecipare alla legislazione durante la sospensione dell'applicazione della legge sulla Rappresentanza dell'Impero, spetterà ora a noi di dar opera con forze indivise e riunite ai lavori legislativi, che, cadendo nella nostra sfera d'attività, sono di vitale interesse per la città di Trieste ed il suo territorio.

« Nel programma, che a ciascheduno di voi sta dinanzi, sono distinti gli oggetti a seconda dell'impartita approvazione o sospensione, nonchè quelli rimasti inesauriti nell'ultima sessione dietale, ed infine le proposte nuove.

« Ricca per numero ed importanza è la materia, che dovrà richiamare i nostri indefessi studii.

« Nell'effettuarli, avremo di mira la prosperità di Trieste, tanto nei suoi speciali rapporti, quanto in quelli, che le sono comuni colle altre Provincie della Monarchia.

« Vogliate sorreggermi, o signori, nel mio buon volere, diretto a conseguire i miglioramenti necessarii nella civica e politica nostra amministrazione, e siate sicuri che nell'adempimento dei miei doveri, non mancherò nè di zelo, nè d'imparzialità, nè di rigorosa coscienza.

« Dopo tutto ciò, credo di farmi interprete dei vostri leali e patriottici sentimenti, invitandovi d'inaugurare l'apertura della sessione dietale con un triplice viva a Sua Maestà l'augustissimo Imperatore. »

A questo invito, il Consiglio proruppe in un triplice unanime grido di viva.

Prese indi la parola il sig. Luogotenente, per comunicare, in seguito ad ordine Sovrano, al Consiglio, quale Dieta provinciale, il Manifesto imperiale e la Patente del 20 settembre 1865, e per dargli parte del relativo Sovrano Autografo 7 novembre a. c., ch'è del seguente tenore:

« Nel Mio Manifesto de' 20 settembre 1865 e nella Patente, che lo accompagna, ho tracciato la via da seguirsi dal Mio Governo per procurare base durevole ad una Costituzione dell'Impero, la quale valga a garantire alla Monarchia unità nell'esistenza, ed ai singoli Regni e Provincie i giusti e fondati loro diritti, tanto entro la sfera della loro autonomia, quanto nei loro rapporti di parti della Monarchia tra esse indissolubilmente congiunte. Atteso la importanza di quest'atto, ordino che di ciò sia data partecipazione alle Diete provinciali nelle parti occidentali dell'Impero, in occasione della loro apertura.

« Vienna 7 novembre 1865.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Finita la lettura di questo Sovrano Autografo, il sig. Podestà chiuse la seduta, durante la quale venne affisso agli angoli delle vie il seguente manifesto:

« Concittadini!

« Chiamato dal voto della civica Rappresentanza ad assumere per la seconda volta la carica di Podestà, ed altamente onorato dalla fiducia di Sua Maestà Apostolica l'augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I, cui graziosamente piacque sancire la mia rielezione, sento vivissimo nel mio cuore il bisogno di esprimere a voi tutti, miei diletti concittadini, i sentimenti onde sono compreso, per trarne conforto ed incoraggiamento nell'arduo mio cômpito.

« Nelle condizioni presenti, che sembrano rendere maggiormente difficile a questa nostra cara Trieste il conseguimento di quella prosperità, cui ognuno di noi deve ardentemente anelare nell'intima fratellanza colle altre Provincie dell'austriaca Corona, importa anzi tutto che ogni cittadino sia inspirato di quel vero affetto, e di quella carità verso la patria, onde, fatto nobile sagrificio di ogni disparità d'opinioni, tutto ceda al precipuo e santo dovere di cooperare al benessere generale.

« Dal canto mio, non mi arresterò giammai dal seguire, sotto l'egida della comunale autonomia, con amore, fermezza ed abnegazione, questo essenziale principio, nel pieno convincimento però, che soltanto allora mi sarà fatto di corrispondere al grave assunto, quando non mi venga meno il nobile e generoso vostro concorso.

« Concordia cittadina, tutela dei comuni interessi, e quella lealtà, per cui *Trieste fedelissima* fu mai sempre distinta, siano la nostra divisa.

« Voglia l'Altissimo unirci tutti con vicendevole fiducia, sorgente a noi di prospero avvenire.

« Trieste il 28 novembre 1665.

« *Il Podestà*, Dott. CARLO PORENTA. »

Finita la cerimonia solenne, il Consiglio si recò in *corpore* nella Sala municipale sopra la loggia onde esprimere le felicitazioni al sig. Podestà, che ringraziò cordialmente il Consiglio e rinnovò l'assicurazione di volersi prestare con tutte le sue forze al benessere di questa città.

REGNO DI SARDEGNA.

Firenze 22 *novembre.*

Stamane circa le 11 e mezzo antimeridiane, giungevano in questa capitale le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo, col Principe loro figlio, e i personaggi del loro seguito, accompagnate dalle LL. AA. RR. i Principi Umberto, Amedeo e di Carignano.

Nella seduta pubblica che tenne ieri il Senato, si è ultimata la votazione per la nomina dei segretarii e questori, dalla quale riuscirono eletti per segretarii i senatori Cibrario, Scialoia, Chiesi e Ginori, e per questori i senatori Serra Orso e Della Gherardesca.

Si sono poscia approvate le nomine dei nuovi senatori Arconati, Saracco, Turrisi, Persano, Sanseverino, Cassinis, Angioletti, Brioschi, Cucchiari, Bella, Astengo, Robecchi e Vannucci, dei quali i nove ultimi avendo già prestato giuramento nella seduta reale, vennero dal presidente proclamati nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Si è quindi determinato di domandare all'Uffizio di presidenza la compilazione dell'indirizzo a S. M., e per ultimo si è proceduto alla votazione per la nomina della Commissione permanente di finanza, e di quella di contabilità interna, il cui risultato sarà proclamato in altra seduta.

I ministri dell'interno, della guerra, di agricoltura, industria e commercio, delle finanze e dei lavori pubblici presentarono i seguenti progetti di legge:

1.° Revisione straordinaria delle liste elettorali politiche;

2.° Affrancazione dal servizio militare e riassoldamento con premio;

3.° Istituzione del credito fondiario nelle Provincie continentali del Regno;

4.° Formazione della Banca d'Italia;

5.° Passaggio dal servizio della Tesoreria dello Stato alla Banca nazionale;

6.° Disposizioni sui sequestri e sulle cessioni degli stipendii;

7.° Modo di riscossione delle imposte dirette;

8.° Sila delle Calabrie;

9.° Vendita di un podere demaniale presso Santa Maria in Forno;

10.° Approvazione della convenzione colla Società Vittorio Emanuele per svincolo di cauzione. *(G. Uff.)*

Leggesi nel *Genova*: « Sappiamo che il Sella sta trattando con diverse Case di Parigi e di Londra per contrarre un nuovo imprestito; fino ad oggi però, nulla si è concluso, per cui, s'egli vuole danaro, dovrà nuovamente ricorrere a Rothschild. »

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 21 novembre corrente:

« Un distaccamento di 13 gendarmi, sulle ore 4 pom. del giorno 10 corr., si fermava in una casetta posta sulla contrada della Macchia Castello, territorio di Bauco, Provincia di Frosinone. Faceva ivi breve sosta per asciugare gl'indumenti, giacchè era stato accompagnato da dirotta pioggia lungo il cammino faticoso di quel giorno, in perlustrazione delle adiacenti macchie, nelle quali si poteva supporre rifugio di malviventi. Mentre il capo del distaccamento, brigadiere Garavelli Giovanni Battista, aveva avuta l'accortezza di lasciar due fazioni al di fuori, una banda di circa 20 individui, improvvisamente apparsi, scaricarono alcuni colpi di fucile sulle medesime, e ne restò vittima il gendarme a piedi, Micarelli Angelo; ed impegnatosi quindi l'intero distaccamento ad un conflitto, restarono feriti i vicebrigadieri Marziali Giovanni ed Emiliozzi Domenico, non che il tromba Mancia Giuseppe, e per parte dei malviventi, nel darsi ben presto a precipitosa fuga con abbandono di taluni loro effetti, si ha sicuro sentore che restasse morto un certo Vincenzo Cicigliano, e ferito il compagno Antonio Perla. »

Riceviamo poi oggi, per via telegrafica, le seguenti notizie:

« Nel giorno d'ieri, in S. Francesca, Provincia di Frosinone, una colonna della gendarmeria pontificia ebbe ad inseguire, per lo spazio di 4 ore, una forte banda di briganti, i quali, dopo scambiate alcune fucilate, si diedero alla fuga traversando l'impraticabile Monte del Castello.

« Nello stesso giorno ebbe luogo un altro scontro fra due brigate del medesimo corpo, comandate dai brigadieri Di Cosimo e Bosi, e la banda del famigerato Tannucci, il quale con altri due suoi compagni rimase ferito, e si ritirò a Colle della Grotta.

« Nella mattina del medesimo giorno, un conflitto di tre quarti d'ora venne sostenuto a monte Celma, territorio di S. Lorenzo, da un distaccamento di gendarmeria e di linea, contro una numerosa banda di briganti, capitanata dal noto Andreozzi. Il combattimento terminò colla fuga dei briganti, ch'ebbero molti feriti, e lasciarono tre morti sul terreno. Commendevolissimo fu il valore spiegato in questo incontro, tanto dai gendarmi comandati dal tenente Severini, quanto dalla linea, comandata dal capitano Fiaschetti. Rimasero morti tre gendarmi, e feriti due gendarmi e un comune di linea.

« Sappiamo infine per la stessa via telegrafica, che una colonna di gendarmi assalì una casa al confine, dove si erano ricoverati alcuni briganti, e vi arrestò varii individui, che si trovarono armati ed in agguato.

« Dopo l'esposizione di tali fatti, non fa mestieri di veruna osservazione per addimostrare quanto meritevoli di elogii sieno la nostra gendarmeria e la nostra linea, che con tanto zelo e con sì nobile sacrifizio rispondono alle intenzioni del Governo, nella estirpazione del brigantaggio e nella difesa di quelle popolazioni. »

BELGIO.

Brusselles 21 *novembre.*

L'arrivo del Re Leopoldo, ch'era stato stabilito a quest'oggi, fu differito nuovamente al pomeriggio del 23 — La Regina Vittoria ha mandato qui il proprio medico, dott. Jenner, per aver notizie sicure intorno alla malattia del Re. *(O. T.)*

GERMANIA

DUCATO DI SCHLESWIG.

L'*Hamb. Nachr.* recano un telegramma da Flensburgo, il quale riferisce: « In seguito ad ordine superiore, l'Uffizio di Polizia ha sciolto a Flensburgo la Società dello Schleswig-Holstein e quella dei commilitoni. »

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 20 *novembre.*

La decisione relativa al progetto di riforma seguirà probabilmente il 6 del mese venturo. Il partito riformista va facendosi sempre più numeroso alla Camera equestre. L'Università di Upsala si associa al movimento. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 *novembre.*

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Il prestito austriaco a Parigi. — 2. Il discorso del trono a Firenze, e il potere temporale della S. Sede. — 3. Una notizia che merita conferma. — 4. Chiusa a Berna la sessione legislativa dei Consigli della Confederazione. — 5. Della ricognizione del nuovo Regno d'Italia da parte di alcuni Stati secondarii dell'Alemagna. — 6. Previsioni d'un'amnistia quasi generale nell'Ungheria. — 7. Lenta trasformazione del Ministero inglese. — 8. Elezione nel Dipartimento dell'Yonne. — 9. L'unità dell'Impero austriaco e i partiti. — 10. Alcune idee del discorso del barone Eötvös a' suoi elettori. — 11. Finite le elezioni per la Dieta ungarica. — 12. I briganti e le truppe pontificie.

1. Una questione di finanza per l'Austria, e che non è senza relazioni colla politica, è quella del prestito austriaco, che doveva essere contratto a Londra, e che invece sarà fatto per bene a Parigi. Il Banco di sconto è incaricato della emissione, Stabilimento di credito che in Francia è nel primo ordine delle istituzioni finanziarie, e che non può emettere prestiti per una estera potenza, se non dopo di averne ottenuta facoltà dal Governo. Adunque l'autorizzazione da esso ottenuta di emettere il prestito austriaco, prova che esistono buonissime relazioni tra i Gabinetti di Vienna e di Parigi. Se il Governo francese temesse o prevedesse un conflitto più o meno prossimo coll'Austria, non permetterebbe certamente che questa si procurasse sul mercato francese 200 milioni di franchi, ossia 80 milioni di fiorini. Quanto alla operazione in sè stessa, nessuno dubita della sua perfetta riuscita, e un nostro dispaccio l'ha già annunziata da più giorni. Un giornale assai competente in siffatta materia ha detto, che *il prestito austriaco si presenta sotto un buon patronato e in buone condizioni, e che sarà coperto immediatamente.*

2. Intorno all'effetto prodotto a Parigi dal discorso reale, con cui Vittorio Emanuele ha aperto il Parlamento a Firenze il giorno 18 novembre, sappiamo, ch'esso non ha sodisfatto la frazione semi-liberale e semi-cattolica del partito imperialista. I politici di questa scuola credevano, che il Re avrebbe, quanto a Roma, detto alcune parole che provassero, come gl'Italiani accettavano pienamente e apertamente le interpretazioni della Francia intorno alla convenzione del 15 settembre. Vittorio Emanuele non ha adempiuta la loro speranza. Per altro si assicura, che il Re manifesterà ben tosto la sua decisione in proposito, anzi si narra che in uno di questi giorni uno dei ministri di Napoleone III dicesse ad un Vescovo: « Tenga per certo, monsignore, che la questione romana e italiana sarà pienamente e ufficialmente accomodata per la primavera del 1866, » e che avendo il Vescovo domandato al ministro, quale sarebbe l'accomodamento? Il ministro gli abbia risposto: « tale da farla contenta, monsignore, imperocchè il Papa, benchè protestando contro certi fatti compiuti, troverà nelle sue nuove condizioni guarentigie d'indipendenza temporale. » Se queste parole del ministro sono vere, e se saranno seguite da effetto corrispondente, noi nol sappiamo, ma ad ogni modo, perchè mai un Governo, che può far guarentire il potere temporale del Papa, può permettere o tollerare che questo potere sia ridotto in condizioni così rovinose, pel fatto d'una usurpazione violenta, ad impedire la quale bastava e basterebbe ancora una sua sola parola?

3. Una notizia grave, che farà sensazione a Parigi, dice l'*Indipendenza Belgica*, ma che merita conferma, è giunta la mattina del 20 novembre a Londra, co' giornali di Halifax città della Nuova Scozia nell'America inglese. Questi giornali recano, in un telegramma di Nova York dell'8 novembre, che l'inviato francese a Washington ha domandato i suoi passaporti, e che intendeva d'imbarcarsi due giorni dopo per l'Europa. I motivi d'una risoluzione così grave non sono indicati nel telegramma, e nelle relazioni tra' Governi della Francia e degli Stati Uniti non ebbero luogo incidenti che potessero farla prevedere. Il giornale, da cui prendiamo questa notizia, stima prudente d'aspettare dilucidazioni in proposito, tanto più ch'essa è stata sparsa senza altro fondamento, che quello d'una voce che s'era diffusa a Nova York.

4. La Sessione legislativa a Berna è stata chiusa, dopo finita la revisione della Costituzione svizzera nel Consiglio nazionale e nel Consiglio degli Stati. I due Consigli si raduneranno di nuovo nel prossimo mese di febbraio. Una risoluzione de' due Consigli ha dichiarato, che la Confederazione ha diritto di vietare ai Cantoni l'applicazione di certe pene corporali. Lo scopo di questa risoluzione sarà buono, ma la risoluzione invade senza dubbio il diritto de' Cantoni di avere una legislazione propria, purchè non sia in opposizione al Patto federale. Del resto siccome la sovranità de' Cantoni in fatto più non esiste, così questa ingerenza della Confederazione nelle legislazioni speciali de' Cantoni non è da stimarsi cosa straordinaria, non essendo che un passo di più fatto nel concentramento del potere.

5. Un certo partito si sforza con tutto lo zelo di elevare la prossima ricognizione del nuovo Regno d'Italia da parte degli Stati secondarii d'Alemagna al grado di un avvenimento politico di primo ordine, e d'attribuirgli l'importanza d'una lettera di disdetta all'indirizzo dell'Austria. Questa supposizione, dice un giornale, fa agli Stati secondarii dell'Alemagna un onore ch'essi non meritano, e che non desiderano; che non meritano perchè quest'atto non prova da parte loro che le esigenze degl'interessi materiali; che non desiderano, perchè non può essere nei loro desiderii un atto, che si vorrebbe far credere inspirato da meschini risentimenti. Del resto la ricognizione degli Stati secondarii della Germania non avrà certo operato nessun effetto a Firenze, e noi crediamo di non andare errati, affermando, che il Re Vittorio Emanuele darebbe assai maggiore importanza all'arrivo d'un solo impiegato subalterno della Cancelleria austriaca, che alla presenza d'una mezza dozzina d'inviati straordinarii e di ministri plenipotenziarii di certi piccoli Stati. Ad ogni modo per questa ricognizione l'Italia sarda non sarà nè più forte, nè più sicura di quello che è realmente. La ricognizione è importante solo per chi si attiene alle apparenze, ed anche queste non sono complete, perchè l'Annover non vuol riconoscere il nuovo Stato.

6. Una grande disposizione sovrana si prevede in favore dell'Ungheria, la quale l'accoglierà con entusiasmo. Se la prossima Dieta darà buoni risultati, dice l'*Idök Tanuja*, il libero ritorno in patria sarà accordato a tutti gli emigrati ungheresi, tranne Kossuth. Questa disposizione del potere, che ha molta probabilità d'essere attuata, segnatamente dopo l'atto magnanimo compiuto pur ora da S. M. l'Imperatore in Gallizia, non può che inspirare sentimenti d'ordine e di concordia negli Ungheri generosi e leali.

7. Il Gabinetto inglese si va lentamente trasformando. Sir Roberto Peel, e il sig. Guglielmo Hutt non ne fanno più parte, e ad essi sono surrogati i signori Fortescue e Goschen, giovine commerciante di Londra, venuto in breve tempo in grande influenza nella Camera dei comuni.

8. Nel dipartimento dell'Yonne ha avuto luogo il 20 novembre la elezione d'un deputato al Corpo legislativo di Francia. Due erano i candidati proposti, il signor Fremy, sostenuto dall'Amministrazione, e a cui gli avversarii negavano l'eleggibilità, come governatore del Credito fondiario, e il signor Rampont sostenuto dalla Opposizione. Il signor Fremy riuscì eletto con 16,613 voti, contro 12,301 dati al suo concorrente. In questa nomina l'opposizione, benchè soccombente, ha dato prova per altro d'essere anche in questo dipartimento in aumento di credito, avendo ottenuto nella prova presente più di 3000 voti al di sopra di quelli che ottenne nelle votazioni precedenti.

9. Il programma d'un forte partito nella Dieta di Croazia mette la massima importanza alla più completa unità dell'Impero, e a fronte delle tendenze che vorrebbero ridurre questa unità al minimo di comunione, ed elevare l'autonomia ungarica a preferenza di tutto il resto, le tendenze della Dieta Croata sono senza dubbio degne di tutta l'approvazione degli uomini sensati. Nondimeno non si dee voler troppo nè dell'una parte, nè dall'altra. Il troppo è sempre intoppo, e non conduce alla meta. Ciò che si cerca attualmente in Ungheria è un soddisfacente accomodamento, ora la vittoria non è un accomodamento, e questo solo può dare al nuovo ordine di cose stabilità e consistenza. Vuolsi l'unità della monarchia austriaca, ma, entro i limiti di questa unità, l'unità della Corona d'Ungheria; fare l'una e non ommettere l'altra, tale è la presente impresa dell'Austria. Ferma risoluzione di non permettere che si scuota la monarchia e le sue necessarie condizioni, ma disposizione a fare concessioni larghissime, senza danno della comunità, alla vita individuale dei diversi dominii dell'Impero; tale è il concetto, con cui il Governo è entrato nel campo aperto ad una regolare discussione, tale l'accomodamento che si vuole in Austria, e per ottenerlo non è d'uopo volere con rigidità, ma con moderazione.

10. I giornali ci recano il discorso profferito dal bar. Eötvös ai suoi elettori, dopo la sua nomina di deputato di Pest alla Dieta ungherese. Questo discorso è importante, perchè mentre confessa le difficoltà che s'incontreranno nella futura Dieta, riconosce la grande missione che le venne affidata da S. M. l'Imperatore, dopo 16 anni di sospensione della vita costituzionale. L'assunto della Dieta ungherese è tale che da esso dipende il bene del paese, la potenza della Monarchia e la libertà de' popoli, e la Dieta adempirà questo assunto, sulle basi del diritto e delle leggi, co' principii della eguaglianza civile e della libertà costituzionale.

11. Le elezioni per la Dieta ungarica sono finite. Deak, Kemeny, Gorove, Horvat e Szentkiralyi sono deputati.

12. Dopo la partenza delle truppe francesi da alcuni confini dagli Stati pontificii le bande di briganti si rinforzarono sul territorio papale, ma trovarono nel prominístro delle armi e nei soldati del Papa una persecuzione ben altrimenti terribile di quella de' soldati francesi. L'insistenza, l'attività, e l'ardimento de' soldati pontificii è tale, che si spera di vedere quanto prima distrutte le bande, che vi sono entrate dai confini del nuovo Stato italiano. (L.)

Bullettino meteorologico.

19 *novembre.* — Questa mattina spirano molto forti i venti da Sud Ovest sulla Manica, e il cielo v'è coperto o piovoso. Esso è nuvoloso o bello sopra il Sud e l'Est della Francia. Il barometro s'è abbassato sulle coste dell'Atlantico: la burrasca, che ieri cominciava a sorgere, passa oggi sull'Inghilterra e sul Nord della Francia. — Quella che ieri rompeva sull'Alemagna, s'allontanò verso la Polonia e la Russia meridionale. Il barometro quindi risalì sul centro dell'Europa, e s'abbassò a Riga. Forti pressioni con calma sono annunziate sul Nord Ovest della Russia. — Piccole burrasche passano sull'Adriatico.

20 *novembre.* Da ieri domenica ad oggi, il barometro s'è abbassato di circa dieci millimetri sul mare del Nord. All'Elder (Olanda) esso era ieri a 764 millimetri, e stamane è disceso a 754. Questo abbassamento si estende a tutte le coste della Manica e alla maggior parte della Francia. La pressione atmosferica è scemata di 5 millimetri a Brest, e di 4 a Bilbao. — A questa caduta del barometro corrisponde un ritorno de' venti verso il Sud Ovest, e il cielo stamane era coperto sulla maggior parte delle coste Ovest e Nord Ovest di Francia. A Bilbao, a Napoleon Vandée, a Lorient e all'Havre pioveva. — In generale il vento è moderato, od assai forte; pure il dispaccio di Boulogne annunzia un vento fortissimo di Sud-Ovest, ed una grande agitazione del mare. — La burrasca che regna sulla Manica si avanzerà probabilmente verso il Baltico. L'abbassamento barometrico comincia, infatti, a farsi sentire in quelle regioni. — Sull'Adriatico la calma, turbata un istante, si ristabilisce questa mattina. *(Bull. dell'Oss. di Parigi.)*

Vienna 22 *novembre.*

S. M. l'Imperatore condonò le conseguenze legali della loro sentenza, sopra loro domanda, al proprietario di trattoria di Dröding Matteo Frankovanich, a Giovanni Dietmayer jun., Giorgio Donis, Martino Kirchmayer, Lorenzo Gass, Leopoldo Schusterl, Michele Wind, Matteo Gruber e Giovanni Präger della stessa città, condannati per delitto di sommossa nell'anno 1852. *(FF. di V.)*

La *Wiener Abendpost* reca nel suo diario del 22 corr.: « Sul campo della politica estera, il discorso del Trono italiano continua tuttora a porger materia di discussione a' giornali, però senza che vengano presentati nuovi ed interessanti punti di veduta. In generale si fa rilevare il suo carattere pacifico; e si esprime quasi da ogni parte l'opinione che il partito d'azione vi ha ricevuto una sensibile disdetta ufficiale. »

Altra del 22 novembre.

Si annunzia da Zemplin, che l'agitazione colà avvenuta in seguito alle elezioni, fu calmata dalla comparsa di distaccamenti militari, inviati, dietro requisizione, in quel Distretto, per sorvegliare alla sicurezza delle persone e delle proprietà. L'agitazione elettorale chiamò in campo la questione religiosa, e così avvennero molte discordie.

In Maria-Theresiopol furono nominati all'unanimità deputati alla Dieta, i sigg. Corda e Vojnic. Entrambi sono per l'uguaglianza di diritti nazionali. Corda apparteneva nell'anno 1861 al partito della risoluzione; ma ora promise di unirsi al partito Deàk. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sardegna.

Nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 22, si legge: « Provenienti da Torino, giunsero ieri in Genova, nel più stretto incognito, il Principe Girolamo Napoleone e la Principessa Clotilde. Le LL. AA. II. presero alloggio nel R. Palazzo, ove attenderanno, dicesi, i Sovrani di Portogallo, che, pare, giungeranno da Firenze nei primi giorni della ventura settimana, per partire poscia insieme alla volta di Compiègne, ove sono invitati dall'Imperatore. »

Impero Russo.

Con un *ukase* del 12 novembre, l'Imperatore Alessandro ha decretata l'annessione della città di Taschkend all'Impero. Essa diventerà il capoluogo di un Distretto militare del Governo di Orenburgo. *(Persev.)*

Inghilterra.

Un telegramma in data di Dublino, 21, reca: « V'ha qui grande agitazione, perchè il forte, che domina la baia di Dublino, è da sabato occupato da distaccamenti militari considerevoli. Tutte le sentinelle sono raddoppiate. I soldati sono tenuti sotto le armi tutta la notte. Ieri, quattro generali rimasero tutto il giorno nel forte, le cui porte ed i cui ponti sono chiusi. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 *novembre.*

Le Diete provinciali vennero aperte. I diversi capi delle Provincie comunicarono alle Diete il Manifesto imperiale e la Patente del 20 settembre e il Sovrano autografo del 7 novembre, il quale ordina la comunicazione della Patente di settembre alle Diete provinciali. — A Vienna, Gratz, Klagenfurth, Linz, Salisburgo, Bregenz venne proposto di formare Comitati, i quali abbiano da esaminare gli speciali effetti retroattivi della Patente di settembre sul benessere del paese, d' informare in proposito e di fare idonee proposte. — La mozione venne immediatamente accettata in Salisburgo e Vienna. Al Comitato in Vienna venne pure rimessa la comunicazione del Luogotenente sulla Patente di settembre. — A Leopoli venne proposto ed adottato un indirizzo di ringraziamento per l'accordata amnistia e pel Manifesto di settembre. — A Praga, Lubiana, Czernowitz, Brünn proposti indirizzi.

(G. di Trento.)

Pest 23 *novembre.*

Le nostre elezioni per la Dieta provinciale sono ultimate. Deak venne eletto per acclamazione, Kémeny con una maggioranza di 105 voti, inoltre Gorove, Szentkyraly ed Horwath.

(G. di Trento.)

Zagabria 22 *novembre.*

La seduta plenaria della Dieta, ch' era stabilita per oggi, fu prorogata, e non è ancora fissata l'epoca, in cui essa avrà luogo. Il primo oggetto da trattarsi sarà l'operato de' Comitati di verificazione; dopo di che, si passerà all' elezione de' vicepresidenti e de' notari definiti della Dieta. — Il tenentecolonnello Böck, appartenente all' imperiale corpo degli aiutanti, arrivò qui ieri in missione politica, e ripartì oggi. Lo scopo della sua missione non si conosce finora.

(N. fr. Pr.)

Praga 22 *novembre.*

Corre voce che il manifesto di settembre verrà presentato a questa Dieta. Il partito ceho intende fare una manifestazione a favore di esso, per mezzo del dott. Rieger. *(FF. di V.)*

Firenze 22 *novembre.*

Napoli 22. — Casi di cholera 69, morti 40. Comuni adiacenti: casi 19, morti 10.

(FF. SS.)

Firenze 23 *novembre.*

La Camera dei deputati ha annullato le elezioni di Salò e di Chieti, e ne convalidò 12.

Napoli 23. — Casi 80, morti 48. Comuni adiacenti: casi 24, morti 10. *(FF. SS.)*

Parigi 22 *novembre.*

Dublino 22. — Dicesi che le straordinarie misure militari sono motivate dalla comparsa nel canale di alcuni legni sospetti. *(V. sopra.)*

Londra 22. — Il *Morning Post* pubblica una lettera di Tavira, già ministro spagnuolo al Chilì, che biasima la condotta di Pareja, dichiarandola contraria al desiderio di conciliazione del Governo spagnuolo. *(FF. SS.)*

Parigi 23 *novembre.*

La Camera sindacale di commercio e di esportazione, convocò i negozianti per deliberare sopra il blocco del Chilì. La riunione avrà luogo oggi.

Havre 22. — I principali negozianti, riunitisi ieri, indirizzarono una petizione all' Imperatore, ringraziandolo degli ordini dati per proteggere efficacemente gl' interessi francesi nel Chilì, e pregandolo di usare la sua influenza per far cessare la vertenza fra la Spagna ed il Chilì, mediante un arbitrato internazionale.

Roma 22. — Venne arrestato il capobanda Capri, detto Giovannino; un altro brigante fu mortalmente ferito. Sperasi presto la loro totale distruzione. *(FF. SS.)*

Parigi 23 *novembre.*

Londra 23. — Un uragano ha cagionato molti naufragi.

Marsiglia 23. — Lettere da Costantinopoli del 15, recano che la spedizione contro i ribelli di Kozandagh soffrì grave disastro. Il ponte provvisorio, su cui passavano le truppe si ruppe, mentr' esse lo attraversavano; molti soldati rimasero annegati. Un battaglione, ch' era passato, fu attorniato e massacrato. — Il cholera è comparso in alcuni porti della Turchia e dell' Adriatico. Furono ristabilite le quarantene nei Dardanelli. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 *novembre.*

(Spedito il 25, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 25 ore 12 min. 15 pom.)

L' Imperatore, secondo la *Presse*, si recherà a Pest il 12 dicembre. — Ieri, nella Dieta di Zagabria fuvvi una seduta burrascosissima. Fu eccepita la metà circa delle elezioni dei confini. — I Regni di Annover e di Wirtemberg dichiararono uffizialmente alla Baviera di non riconoscere l' urgenza del trattato commerciale coll' Italia. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambii all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 23 novembre	del 24 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 10	65 30
Prestito naz. al 5 p. %	68 10	68 60
Prestito 1860	85 05	85 70
Azioni della Banca naz.	776 —	779 —
Az. dell' Istit. di credito	159 90	161 20
cambi		
Londra	107 80	107 35
Argento	107 50	107 50
Zecchini imperiali	5 18	5 16

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 novembre

Rendita 3 p. %	68 72
Strade ferrate austriache	411 —
Credito mobiliare	880 —

Borsa di Londra del 24 novembre.

Consolidato inglese	88 3/8

FATTI DIVERSI.

La festa votiva della Madonna della Salute, istituita dai nostri padri, e a noi tramandata a perenne rendimento di grazie a Colei, per la cui intercessione fu liberata la nostra città dal flagello dell' asiatica peste, che minacciava di desolarla, venne celebrata quest' anno con ispontanea e straordinaria devozione dal nostro popolo, devotissimo sempre alla gran Madre di Dio. E di fatto, il vedere arrestarsi da più mesi alle soglie del nostro paese il morbo, onde sono immerse nel lutto vicine e lontane contrade, colle quali abbiamo frequenza di commercii e di relazioni, non doveva nel nostro popolo non destare più viva la devozione e un sentimento della più fervida gratitudine verso la Vergine, che s' intitola della Salute, in occasione della prossima ricorrenza dell' annua festa votiva. E ben fu accorta la paterna sollecitudine di S. Em. Monsig. Patriarca, il quale fattosi interprete dello spontaneo sentimento religioso del nostro popolo, ordinò che la solita festa del giorno 21 venisse, quest' anno, protratta anche ai due successivi, invitando con affettuosa pastorale il clero ed il popolo alle preghiere ed ai rendimenti di grazie. E a quell' invito la città tutta rispose col più numeroso ed edificante intervento, ne' tre giorni, alla chiesa. S. Em. Mons. Patriarca aperse, assistendo pontificalmente alla messa solenne, e chiuse ei medesimo il Triduo, dispensando la divina parola ed impartendo al popolo la pastorale benedizione. Intervennero, il primo dì della festa, alla visita votiva del tempio ed alle sacre funzioni, S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg, e le Autorità primarie civili, come pure il Podestà Co. Bembo alla testa del Municipio, rappresentante uffiziale della nostra cittadinanza. Dei soliti ponti di barche, che vengono ogni anno gittati sul Canal Grande il giorno votivo, uno venne mantenuto quest' anno per tutti i due giorni successivi a comodo de' cittadini, per cura del Municipio. Nulla mancò al decoro delle sacre funzioni, e Venezia diede in questa occasione una nuova pruova dell' antica e viva sua fede.

Attestato di riconoscenza.

Compresa di ammirazione e di gratitudine, la sottoscritta Commissione esterna i più vivi sensi di ringraziamento all' eccelsa coppia imperiale, le LL. MM. Ferdinando I e Maria Anna Carolina Pia, pel generoso sovvenimento fatto pervenire alla stessa, a mezzo del rev. parroco di S. Tommaso Cantuariense, di fior. 500. Se il còmpito a prima vista sembrava una utopia, il fatto ora dimostra che sono vere quelle parole che alla carità nulla è impossibile.

Verona, 22 novembre 1865.

La Commissione

C. Galvani Arciprete — G. Fiorini
P. Dott. Martinati. — G. Dall'Oca Bianca.
A. Marangoni Cassiere. — G. Ferrerio.
Rev. Don Angelo Biasi.

Abbiamo ricevuto da Soliera una lunga descrizione d' un bambino mostruoso, nato colà pochi giorni addietro. Il corpo è di un bel neonato nonimestre, con proporzioni perfette, e porta sopra il collo, poco più grosso dell' ordinario, una testa voluminosa assai oltre al normale. Questa testa, risultante dalla fusione di due, presenta due facce distinte e simmetriche, la cui unione avviene per le ravvicinate guance; onde vi si osservano quattro occhi, due nasi, due bocche, due menti, ma due orecchie soltanto, l' una cioè a destra e l' altra a sinistra. Gli occhi sono d' una rara bellezza; le due bocche deformate, poichè il labbro superiore è *leporino semplice* in ambedue le facce, destro nell' una e sinistro nell' altra, con divisione del palato e del velo palatino in amendue. Questo neonato ha vissuto 48 ore, e, per quanto ne scrive il giovine medico, durante la sua breve vita, ha goduto dei movimenti normali in tutto il corpo, non esclusi quelli delle due facce, i quali furono coordinati in modo che la direzione degli occhi si faceva parallelamente. Egli ha poppato con amendue le bocche, ed ha fatto udire unici i suoni del vagito, quantunque echeggiassero ed uscissero dalle due bocche. Questo bambino mostruoso fu inviato al Museo anatomico di Modena. Così nel *Pungolo* di Milano.

Una gentile e leggiadra giovanetta, certa C... T... d' anni 15, fuggiva lunedì sera dalla casa del proprio tutore, l' avv. A... di Milano, senza lasciare alcuna traccia di sè. La fuggitiva appartiene a famiglia distinta, e la sua scomparsa ha posto in desolazione la rispettabile famiglia, presso cui era collocata come pensionaria. *(Persev.)*

Il *Pays* del 16 corr. scrive che, giorni sono, morì a Nuova-Yorck il sig. John Chase, ricco fabbricante, il quale lasciò a' suoi 400 operai la sua immensa fortuna, che ascendeva a cinque milioni di dollari. Nobile esempio! *(Diav.)*

Tra le ore 6 e le 10 pom. del 21 corrente, mentre la signora Celeste Sacconi, abitante a S. Pietro di Castello, trovavasi, in compagnia di sua figlia, al teatro Malibran, ignoti ladri penetrarono nella sua casa, per la porta di strada, ch' ella aveva lasciata chiusa a semplice serratura, e rubarono 48 napoleoni d'oro, 16 fiorini d' argento, ed alcuni oggetti preziosi di poco valore.

Il 22 corrente, alle ore 4 e mezza pom., ignoto ladro rubava, dall' Immagine della B. V. della Salute, esistente nel capitello situato al ponte della Madonnetta, un paio d' orecchini d' oro, e due Crocefissi d' argento, 1 cuore e 9 medaglie dello stesso metallo.

Mentre tutta la famiglia del sig. Giacomo Gregorini era assente dalla sua casa, situata in piazza Gualdi, a Vicenza, ignoti ladri apersero un cancello di ferro che mette ad una scala, e di là penetrarono nella casa stessa, e vi rubarono varii oggetti preziosi e biancheria, pel complessivo importo di 2000 lire austriache.

La mattina del 17 corrente, per trascuranza delle prescritte cautele, nella bottega di Nicola Cava, a S. Bonifacio, s' accese una botte di petrolio, la quale, esplodendo con forte detonazione, arrecò leggieri ferite e contusioni a Giovanni Battista Cava, fratello del soprannominato, ed all' agente di Negozio, Pietro Ogheri.

Vanzi Benedetto, carrettiere di Roncoleva, Provincia di Verona, ritornando verso la sera del 18, da Mantova alla propria abitazione, giunto appena fuori dei forti di Porta S. Giorgio, venne aggredito da due sconosciuti, ch'egli non ricorda se fossero armati. Costoro, con violenze e minacce, gli rapirono 3 fiorini, il tabarro e il cappello.

Nel pomeriggio del 19 corrente, avvenne in Pinzano, Provincia d' Udine, nella stalla di certa Anna Satti, un incendio, che distrusse la stalla ed una giovenca, che non fu possibile di salvare dal fuoco. La causa del disastro sembra accidentale; il danno ascende circa a 400 fiorini.

Nel giorno 21 corrente, fuggirono dalle carceri pretoriali di Crespino i detenuti Cappon Felice, di Lama, e Libanoro Antonio, di Guarda Veneta, inquisiti, il primo per uccisione, l' altro per furto.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d' oggi, alle ore 2 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Ieri e oggi nessun cambiamento, tanto qui che a Muggia. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia 24 novembre 1865.

Trieste 24 *novembre.*

Lo stato di salute pubblica continua a mantenersi sodisfacente, non essendosi fino a questo momento verificati casi di cholera nè in città, nè in campagna, nè fra l' I. R. militare.

Dalla Commissione centrale sanitaria,
Trieste 24 novembre 1865.

Il *Giornale di Roma* del 21 novembre corrente, scrive: « Ci è grato annunziare che sempre prospere durano le condizioni sanitarie in questa dominante e nelle circostanti Provincie, seppure si eccettui la località di Corneto, ove, dopo le ultime notizie riferite in questo Giornale, qualche nuovo caso isolato ebbe a verificarsi sino al giorno 19. L' odierno dispaccio nota che niun altro ne avvenne per tutto il giorno di ieri sino a questa mattina. »

In data d' Ancona, 20 corrente, il *Corriere delle Marche* scrive:

« Il piroscafo italiano *Principe Carignano*, giunto ieri da Alessandria d' Egitto, avea patente netta, rilasciata dalle Autorità turche e dal console italiano, in quanto che i casi di cholera, che si erano manifestati in quella città sopra individui procedenti dalla Siria, erano stati isolati colle più vigili cautele, per impedire una nuova diffusione di quel morbo. Quel piroscafo sbarcò nel nostro lazzaretto 52 passeggieri per iscontarvi l' osservazione di sette giorni.

« Giunse ieri stesso il piroscafo austriaco *Fiume* da Smirne. Avea patente di Corfù, che accennava alla continuazione di casi di cholera in quella Provincia. A Corfù, i passeggieri e le merci sono ricevute al lazzaretto, e vi esauriscono undici giorni completi di quarantena. Da quel vapore sbarcarono nel nostro lazzaretto otto passeggieri.

« Questa mattina approdò da Trieste il piroscafo *Principe Tommaso*. Avea patente netta, perchè da molti giorni non si era manifestato alcun caso di cholera in quella città. Ciò devesi all' attenta vigilanza di quel Municipio, alle cui sollecitudini, veramente commendevoli, si debbe la circoscrizione del morbo, imperocchè gl' isolamenti vi furono praticati nelle famiglie colle più zelanti cure preservative dell' incolumità pubblica. Si deve bella lode a quel Municipio anche per l' attento studio volto all' igiene, onde quella città presenta in ciò le condizioni, che son proprie dei paesi più civili. »

Leggesi nella *Patria*, del 20 corrente: « Dalla Prefettura di Potenza si annunzia, che una intera carrozza di gentiluomini di Tito, vegnenti da Napoli, fu presa dal cholera per via, e tutti ne restarono vittime. Questo e il fatto simile che riferimmo ieri, avvenuto a Caserta, sono da tenersi presenti da coloro, che credono scampare dal morbo, fuggendo da Napoli, mentre ne portan con sè i germi, facili ad essere sparsi altrove. »

Non crediate che a Parigi il cholera sia spento del tutto, come si pretendeva; v' ebbe una recrudescenza, poco importante, è vero, ma che ha interrotto il corso declinante del flagello. Tuttavia non si hanno a deplorare che una ventina di casi al giorno. Si ha però grande paura che il morbo si risvegli col tornar di primavera.

(Cart. della *Persev.*)

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore!

Se avidamente fu letta, nel pregiato suo Foglio N. 245, la risposta favoritami dal sommo Rossini sull' argomento degli spartiti del celebre Furlanetto, ch' io sto per dare alla luce, è conseguente ch' ora io ambisca di far conoscere come il mio divisamento venga apprezzato anche da un altro gran maestro. Avrò pertanto un maggior debito di gratitudine verso di Lei, se, in qualche altro prossimo numero della sua Gazzetta, ella vorrà dar ricetto alle nuove due lettere, che le accompagno.

Maestro Illustre!

Venezia 26 ottobre 1865.

Io mi permetto di far giungere a Lei un brano del N. 245 di questa *Gazzetta Uffiziale*, ultimo uscito, perchè contiene un annunzio che Le sarà, sperar mi giova, gradito. In tal brano io fo saper che mi accingo a pubblicare i più interessanti spartiti inediti del sommo D. Bonaventura Furlanetto, già maestro di questa Cappella di S. Marco. — È noto ch' Ella apprese da questo gran compositore la bell' arte, da cui sulle scene guadagnar seppe l' altissima sua rinomanza. — Potendo io decorare la edizione che imprendo con una splendida lettera del Rossini, che ne accolse la dedica, ambisco d' impetrare per la detta edizione un altro fregio dal più valente allievo di quel maestro insigne, alla cui memoria sto per tributare un omaggio imperituro.

Rossini e Pacini sono le due sole celebrità musicali superstiti, che ricordino la viva voce del Furlanetto!

Io accarezzo la fiducia d' essere esaudito, e perciò, anche anticipatamente, la ringrazio e mi dichiaro,

Suo dev. ed obblig. servitore,
Luigi Plet
professore di canto
addetto alla Cappella di S. Marco.

Al maestro illustre
Commendatore Pacini
Prato

Pregiatissimo Signore!

Pescia 1.° novembre 1865.

Non posso esprimerle la sensazione dolcissima che mi recò la compitissima sua del 26 dec.! — Ella, illustre sig. professore, rendendo di pubblica ragione le composizioni del sommo mio precettore Bonaventura Furlanetto, fa all' arte dono d' infinita importanza; imperocchè ben dice il Genio vivente del secol nostro, Giovacchino Rossini, che: *In tal modo i templi cattolici troveranno una nuova fonte di musica veramente religiosa.*

Ah! quante volte, riandando col pensiero e mirando l' angelica fisonomia di colui, che tengo sempre presente nel mio piccolo studio (al quale debbo quel poco che so, come dissi nelle mie memorie artistiche), esclamava: Come dovranno l' opere d' un sì grande maestro rimanere sepolte?!... E ben mi doleva dell' ingiustizia degli uomini! —

Ripeto quindi ch' Ella, il rispettabile mio collega maestro Buzzolla (e di sempre carissima ricordanza), e quanti mai altri formarono il pensiero di dare alla luce i lavori del Furlanetto, ben meritano riverenza e gratitudine.

La prego pertanto ascrivere il mio povero nome fra l' elenco degli associati, che non potranno in numero grandissimo mancarle, per il classico nome dell' Autore e per rispetto al Grande che ne accettava la dedica, che qual raggio splendidissimo di sole rifulgerà sulla tomba dell' illustre defunto.

Gradisca gli attestati della mia somma stima, coi quali passo a ripetermi.

Di Lei illustre sig. professore,
Devotiss. servo
Gio. Pacini.

All' illustre sig. Luigi Plet
Professore di canto
addetto alla Cappella Marciana,
Venezia.

Copiando fedelmente un autografo, dovetti mio malgrado trascrivere anche un aggiunto che non posso accettare, ma che pure il Pacini dar volle al mio nome.

Ciò dichiarando, la prego, sig. Compilatore, di favorirmi, e mi confermo,

Suo obb. servitore ed amico,
Luigi Plet.

ARTICOLI COMUNICATI.

1325

Amalia contessa Beretta-Muschietti.

Amalia contessa Beretta-Muschietti non è più. Un morbo latente ed ineluttabile le minava l'esistenza, e il suo amore sviscerato di madre ne precipitò il processo letale. — A 23 anni lasciò la vita, il marito ed il figlio dilettissimi.

Nata del conte Antonio e della contessa Caterina Portis, dei quali coi primi anni pianse la perdita, si è disposata il 22 aprile 1863 a Francesco Muschietti, unico rampollo di questa cospicua famiglia, di cui ella fu ben tosto il gentile ornamento e la speranza.

Le virtù di quell' anima radiante ancora d' angelica innocenza, la bontà di quel cuore pietoso ad ogni sventura, la avevano fatta l' amore e l' ammirazione di quanti la conobbero.

Educata nella fede, ebbe dalla fede la forza di mostrarsi superiore all' umana fralezza nella suprema dipartita. — Poveretta! — fra gli spasimi della morte si facea sorridente nel pensiero di volare all' amplesso della madre amatissima, e cercava conforto alla sua e all' angoscia del consorte, nella fidanza che lassù sarebbe l' angelo intercessore per lui e pel figlio.

Oh! piangi, sì piangi, sventurato Francesco; chè a troppo dure prove fu messo il tuo cuore sì generoso, sì riboccante d' affetto, nel breve corso di pochi mesi.

Portogruaro, il 18 novembre 1865.

D. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 *novembre.*

Relazione sul mercato delle granaglie, compilata dai pubblici patentati sensali di piazza.

Nella quindicina ora trascorsa, è subentrata la calma nei frumenti, in seguito alle notizie di qualche ribasso sui mercati inglesi e francesi.

Nei mercati della vicina terraferma, i prezzi dei frumentoni subirono un aumento sensibile, causato, dicesi, dalla constatata deficienza del raccolto. — Qui però venne seguito limitatamente tale impulso, in vista del Banato, che in quest' anno può dare ingenti quantità, e la di cui qualità e peso sono riusciti sodisfacenti.

Le avene e segale sono sempre neglette.

Limitati affari in seme di lino, con maggior sostegno nei prezzi.

Le transazioni furono scarse ai seguenti prezzi.
Frumenti indigeni da fior. 5 a f. 5:60
Granoni indigeni da fior. 3:77 a f. 4:02.
Orzo di Banato da fior. 2:90 a f. 3:15.
Detto di Danubio da fior. 2:70 a f. 2:80.
Avena indigena da fior. 2:10 a f. 2:20.
Seme lino di Puglia da fior. 8 a f. 8:40.

La settimana commerciale trascorse con vivacità discreta d' affari, che si manifestava in mercanzie, del pari che in pubbliche carte e sul finire della settimana, animavasi sensibilmente pel il mercato ribasso nella tassa di sconto a Parigi ed a Londra. Delle mercanzie, gli olii hanno fatto gli onori del mercato, quantunque ne arrivassero pochi; si pagavano da f. 33 a 34, anche senza alcuno sconto, e quei di Puglia, di Corfù, di Susa, di Monopoli comuni, pronti e viaggianti, da d.i 230 a 235, anche con solo 10 per % di sconto, ed in dettaglio, si dissero venduti a d.i 240. I sopraffini si pagavano a d.i 260. In olii di cotone si raggiunse pei viaggianti il prezzo di f. 29; mancavano pronti, come il petrolio. Vivacità notammo in coloniali; più richiesti i caffè fini, ma ben anco le sorti basse, pel risparmio dei prezzi; gli zuccheri venduti da f. 20 1/2 a 65, per sino a 3/4, sono in vista migliore. Poco si è fatto in granaglie, perchè sostenute all' interno, meno richieste all' esterno, anche per difetto di legni a caricarne. Salumi, sostenuti nel baccalà nuovo migliore; più offerti nel difettoso o vecchio. Si domandavano le sardelle; i formaggi bene tenuti; obbliate le arringhe. Vendevansi vini dalmati; si sono venduti a lire 56 buoni di Dalmazia, ma i migliori non si accordavano a cotal limite. La canapa viene ognor più sostenuta; è domandata per Inghilterra, e manca modo di caricarne, per cui si domandano bastimenti di buona portata; così pei legnami, che avanzano di prezzo per la scarsità degli approvigionamenti, difficoltati della stagione.

Si regolarono le valute intorno a 4 2/5 di disaggio; le Banconote si domandavano da 93 1/8 ad 1/4, in pretesa di 1/2; il prestito naz. da 64 1/2 a 3/4; il veneto da 81 1/2 a 82; la Conversione dei Viglietti da 64 1/4 a 1/2, e la rendita ital. a 63 per mancanza di notizie telegrafiche. Vienna ieri coi suoi corsi, infuse miglior umore alla Borsa. (A. S—a)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	81 35	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	»	64 25	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	»	64 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 107:41	»	93 10	»	— —

. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	12 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 90	Sovrane	13 76
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 10
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

Mercato delle granaglie in Montagnana del 23 novembre.

Frumento di peso, fior. 7:25 al sacco; al moggio, fior. 21:75.

Frumento da pistore, fior. 7 al sacco; al moggio, fior. 21.

Frumentone pignolo, fior. 5:83 al sacco, con un colme.

Frumentone gialloncino, fior. 5:25 al sacco

Canape da corda, al cento, libbre grosse padovane, fior. 13:40.

Canape da gargiolo, ogni cento libbre, fior. 14:50

Gargiolo pettinato, soldi 21 a 22 alla libbra grossa padovana.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 novembre.

Arrivati da Padova i signori: De Pinho e Sousa cav. Ferdinando, poss. nel Belgio, a S. Zaccaria, N. 4641. — *Da Trieste:* Schezi Federico, possid. anconetano, da Danieli. — Clark H. C., da Danieli, - Hurlbut T., da Danieli, - Hurlbut H., da Danieli, - Sturt Neville W., da Danieli, - Fennell T., da Danieli tutti cinque poss. ingl. — Keimer Enrico, negoz. di Fiume, alla Belle-Vue. — Grundmann Giuseppe, privato vienn., alla Stella d'oro. — Fitzio Demetrio negoz. di Belgrado, alla Luna. — *Da Milano:* Villa Leopoldo, negoziante, al Vapore. — Thompson Samuele, possidente ingl., all' Europa. — Schwachhofer Ernesto, poss. triestino, all' Europa — Thieblin Nicolò, segretario collegiale, russo, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Dressler Venceslao, dott. in medic., di Praga. — Goldschmidt Sigismondo, possid. veronese. — Gaspari Francesco, avv. veronese. — *Per Padova:* Billeter Oscarre, poss. svizzero. — Raymond L. Giorgio, possid. indiano. — Broca Alessandro, negoz. milanese. — *Per Udine:* Storr G., negoz. di Stuttgart. — *Per Bologna:* Cobbold Felice, poss. di Cambridge. — Johnson Tommaso, negoz. ingl. — Uncini contessa Bianca, possid. bolognese. — *Per Milano:* Ward, colonnello ingl. — Nazimoff Alessandro, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 novembre . . . . Arrivati . . . . 557 / Partiti 596

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Mosè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nella lista dei trapassati del 15 novembre, si legga: Andreotta Anna, di anni 19, *convittrice* alle Canossiane.

Nel giorno 18 novembre. — Albrizzi Giovanna, ved. Angeri, fu Angelo, di anni 80, mesi 7, possidente. — Agostini Gio. Batt., di Giuseppe, di anni 4. — Lazzarini Vittorio, di Giuseppe, di anni 2, mesi 6. — Magri Italia, di Giovanni, di anni 1, mesi 4. — Manao Anna, nub., fu Fortunato, di anni 22. — Pagier Anna, ved. Bortoluzzi, fu Lorenzo, di 76. — Sacerdoti Benvenuto Fortunata, marit. Morpurgo, fu Beniamino, di 75. — Stefani Angela, di Antonio, di anni 2, mesi 7. — Totale N. 8.

Nel giorno 19 novembre. — Boldoni Giuseppe, fu Gio., di anni 40, musicista. — Chinchiolo Amalia, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Martini Amalia, di Vincenzo, di anni 2, mesi 3. — Nobile Luigia, marit. Foscato, di Gio., di anni 26, mesi 6. — Ongaro, detta Faia, Maria, marit. Dardin, fu Gio., di anni 54, infilzaperle. — Pasienti Rosa, nub., fu Gio., di anni 76, mesi 6. — Rigo Maria, marit. Quirino, fu Francesco, di anni 32, villica. — Stuffi Antonio, di Luigi, di anni 4, mesi 5. — Simeoni Vittorio, di Sante, di anni 2. — Tagliapietra Lorenzo, di Giacomo, di 24, ortolano. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Sabato 25 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Don Procopio*, del M.° V. Fioravanti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Benivento. — *La fanciulla murata*, ovvero *Un' apparizione sui colli di Conegliano.* — Dramma storico di Giuseppe Lorenzetti, veneziano. (7.ª Replica) Alle ore 6 e mezza

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il matrimonio del diavolo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Programma dell' accademia di prosa, canto e declamazione, che si darà a totale ed esclusivo benefizio della giovane cieca *Luigia Forra*, la sera del 27 corr., nella Sala dell' onorevole Società veneta filodrammatica:

PARTE I.

1. Bacci: *L' artista cieca*, declamata dalla sig.ª *L. Borra.*

2. Bellini: *La Sonnambula*, cavatina per soprano eseguita dalla sig.ª *E. Sorandi.*

3. Verdi: *La Traviata*, aria per tenore, eseguita dal sig. *A. Vicini.*

4. Donizetti: *Lucia di Lamermoor*, duetto per tenore e baritono, eseguito dai sig.i *Vicini* e *L. Mazzoni-Osti.*

PARTE II.

I sette articoli di un testamento bizzarro; farsa in un atto, eseguita da alcuni socii.

PARTE III.

1. Gianni: *La madre ebrea*, declamata dalla beneficata.

2. Gresy: *Il folletto*, duetto per soprano e buffo, eseguito dalla sig.ª *Sorandi* e dal sig. *G. Marchiso.*

3. Bisazza: *La pazza*, declamata dalla sig.ª *Borra.*

4. Donizetti: *Maria Padilla*, aria per baritono, eseguita dal sig. *Mazzoni-Osti.*

Il gentilissimo sig. maestro *Rossi*, pur esso si presterà all' accompagnamento degli artisti di canto al piano-forte.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 novembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 novembre - 6 a.	339‴, 41	7°, 1	6°, 8	60	Nebbioso	S. E.		6 ant. 0°
2 p.	339 , 40	8 , 9	8 , 5	60	Nebbioso	S. E.		6 pom. 5°
10 p.	339 , 40	7 , 6	7 , 2	60	Nebbioso	S. E.		

Dalle 6 ant. del 24 novembre alle 6 a. del 25: Temp. mass. 10°, 3 / » min. 5°, 2

Età della luna: giorni 6.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 27598. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 30 novembre corrente, per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle condizioni normali.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto; nel qual caso queste, rispetto all'immobile, dovranno essere prodotte a Protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle 12 meridiane del giorno suddetto.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1865.
L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, G. dott. Toniolo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Bottega con volta, in Sestiere di San Polo, parrocchia di San Silvestro all'anagrafico N. 511; annua pigione fiorini 98, e somma da depositarsi fior. 9 e soldi 80; decorrenze del termine da 1.° dicembre 1865.

N. 17934. AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, mediante ossequiato Dispaccio 16 ottobre p. p., N. 18611, comunicato con luogotenenziale Decreto 23 detto mese, N. 28510, ha approvato il progetto che contempla i lavori di quinquennale manutenzione dell' I. R. Strada tirolese, che dalla Porta S. Giorgio di questa città, mette al confine tirolese oltre Ossenigo, nonchè del tronco, che da Domegliara si stacca dalla suddetta postale, e mette al Porto di Ponton; appalto duraturo dal 1.° gennaio 1866 a tutto dicembre 1870.

A tenore quindi delle Superiori disposizioni, avrà effetto nel giorno 28 dell'andante mese di novembre, asta pubblica, per l'apertura della quale, si determina le ore 11 antim.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 23 novembre, N. 268.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 12 novembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 17613. AVVISO. (2 pubb.)

La Ditta Giovanni Voltolini di Verona avendo presentato il progetto redatto dall'ingegnere Mantovanelli per l'attivazione di una ruota idraulica alla destra di Adige, subito sotto corrente al Ponte di Pietra; questa I. R. Delegazione diffida tutti quelli che reputassero risentire pregiudizio dalla attuazione del suaccennato progetto, a presentare al Protocollo di questa I. R. Delegazione le loro eccezioni entro il termine di giorni 20, avvertendo che, scorso infruttuosamente il suddetto termine decorribile dalla data del presente Avviso, non sarà tenuto alcun calcolo delle eccezioni, che in seguito venissero insinuate.

Il progetto ed i disegni dell'ingegnere Mantovanelli sono ostensibili presso la Registratura di questa I. R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, il 10 novembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov.,
Barone DI JORDIS.

N. 11365. EDITTO. (2. pubb.)

Assente illegalmente all'estero Bressan dott. Bartolommeo di Sebastiano di Vicenza, lo si diffida a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A., od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 20 novembre 1865.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 15003. EDITTO. (2. pubb.)

Assente dagli II. RR. Stati austriaci scoperto di regolare ricapito l'individuo qui sotto indicato, viene diffidato a ripatriare, od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 maggio 1832.

Angelo Pozzo di Gio. Batt. di Caprino, d'anni 33.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, il 15 novembre 1865.
L'I. R. Consigl., aulico Delegato prov.,
Barone DI JORDIS.

N. 2921. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Nella notte 2 e 3 novembre 1865 sono fuggiti dalle carceri pretoriali in Este i cinque detenuti, di cui vengono in seguito descritte le indicazioni, ed i connotati personali, per cui s'invitano tutte le Autorità a provvedere, nelle respettive loro attribuzioni, per l'arresto, e per la traduzione dei fuggitivi alle carceri suddette.

Bortolotti Stefano fu Pietro, d'anni 42, celibe, facchino, nato e domiciliato in Trieste, era in espiazione della pena del carcere duro per crimine d'attentato furto: è di statura e corporatura ordinaria, faccia piccola, carnagione bruna, capelli oscuri, fronte media, ciglia ed occhi oscuri, naso e bocca regolari, mento ovale, soffre d'ernia inguinale doppia, ed edema cronico al piede sinistro. Era vestito da carcerato, cioè con giacchettone e calzoni lunghi di panno misto, chiaro, e fazzoletto nero al collo.

Carlutti Giuseppa di Francesco, d'anni 25, nato e domiciliato in Udine, falegname, celibe. Era detenuto in espiazione della pena del duro carcere, cui era stato condannato per crimine di furto. È di statura piuttosto bassa, corporatura snella, colorito pallido, capelli castagno-scuri, fronte alta, sopracciglia ed occhi castagni, naso regolare, bocca media, barba castagna, mento ovale. Era vestito da carcerato, con giacchettone e pantaloni di panno misto-chiaro, e portava i ceppi ai piedi.

Tosolini Luigi di Francesco, d'anni 26, materassaio, nato e domiciliato in Udine: era condannato al duro carcere per crimine di furto; è di statura bassa, corporatura scarna, viso lungo, colorito bruno, capelli rossicci, fronte bassa, sopracciglia ed occhi neri, naso e bocca regolari. Era vestito come il Carlutti, e portava egualmente i ceppi ai piedi.

Guerra Sebastiano, fu Antonio, d'anni 31, villico ed industriante di Carmignano nel Distretto di Este, era detenuto come inquisito per crimine di truffa. È di statura piuttosto alta, corporatura snella, viso lungo, carnagione pallida, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castagni, naso piccolo, bocca media, barba nascente, mento ovale. Indossava i vestiti da carcerato, come sopra.

Orlandini Giovanni, d'anni 40 industriante di Gargolo di Carpi nel Modenese; era inquisito per crimine di furto mediante borseggio. È di statura piuttosto alta, corporatura snella, capelli neri, carnagione bruna, occhi oscuri, naso e bocca regolari, mento lungo. Era vestito da artigiano con giacchetta, e calzoni di stoffa oscura.

Dall' I. R. Pretura in Este,
li 4 novembre 1865.
Il Pretore, FABRIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 3345 IX. 1238

L'I. R. Commissariato distrettuale di Ariano.

AVVISO.

La Congregazione centrale lombardo-veneta con rispettato dispaccio 16 corrente mese, N. 5651 sanciva la deliberazione 13 agosto a. c. del Consiglio comunale di Corbola, che portava l'assegno di quel riparto medico, rimasto vacante per la morte del dottor medico Secondo Gemelli, come dall'Avviso commissariale 26 aprile 1865, N. 1268, dai fior. 420 v. a. ai fior. 650 v. a., tenendo fermo l'importo d'indennizzo pel cavallo in fior. 150 v. a.

A tutto 15 dicembre a. c. viene ora riaperto il concorso al posto sanitario soprindicato, e qui appresso meglio specificato, sotto la piena osservanza delle discipline e condizioni portate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze saranno presentate a questo protocollo.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, e la relativa sanzione dell'Autorità provinciale.

Ariano 29 ottobre 1865.

Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso
L'I. R. Aggiunto, VIANELLI.

Descrizione del Riparto.

Corbola ov'è la residenza del medico colla popolazione di N. 2300 animo, con 700 poveri. Ha una estensione di miglia 5 in lunghezza e miglia 2 in larghezza. Le strade in terra e sabbia, taluna però in ghiaia, sono in continua manutenzione.

N. 1218. 1315

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
La Deputazione amministrativa di Trecenta.

AVVISO.

In seguito a riverito decreto dell'eccelsa Congregazione centrale 31 dicembre 1864, N. 7597, viene aperto il concorso ai posti stabili di segretario e scrittore presso l'Uficio di questa Deputazione amministrativa, cui è annesso lo stipendio:

Pel segretario di fior. 500.
Per lo scrittore di fior. 200

Le istanze relative dovranno insinuarsi a questo protocollo, a tutto novembre corrente 1865, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto.
c) Certificato medico di sana costituzione fisica.
d) Patente d'idoneità al posto di segretario.
e) Attestati degl'impieghi eventualmente coperti.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Trecenta il 24 ottobre 1865.

I Deputati,
ANGELO MAGGIONI.
CARLO dott. DE' BIAGGI
CRISTINO SARTORELLI.
Il Segretario pr.,
E. Griffi.

N. 539 V. 1314

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE
AVVISA:

La fiera franca
DI SANTA LUCIA

di animali bovini, cavalli, canape e d'ogni sorta di merce, sarà tenuta nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, **12, 13** e **14** del p. v. dicembre.

Si avverte il pubblico, che in quest'anno, come pure negli anni avvenire, sono state abolite tutte le tasse di spazii e posteggi, che si esigevano per lo passato dai commercianti, e perciò è libero ad ognuno di esporre in vendita le proprie merci colla franchigia da qualsiasi aggravio.

A cura della deputazione comunale saranno procurate ai concorrenti tutte le possibili comodità, tanto per gli alloggi, che per le contrattazioni.

S. Lucia, l'8 novembre 1865.

I Deputati,
L. ANCILLOTTO.
A. VASILICÒ.
Il Sergretario, A. Merlo.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Compilatore.*

(*Segue il Supplimento N. 123*)

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE. ANNO 1865. – N. 271.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, trepubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio: e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 23 novembre 1865

concernente il conseguimento dei mezzi pecuniarii necessarii per adempire gli obblighi dello Stato negli anni 1865 e 1866.

(Valevole per tutto l'Impero.)

In relazione alla Mia Patente del 20 settembre 1865, udito il Mio Consiglio di Ministri, trovo di ordinare quanto appresso:

Art. 1.° Il Ministro delle finanze viene autorizzato a procacciare l'importo di novanta milioni di fiorini v. a. in argento, mediante un'operazione di credito che riesca al Tesoro dello Stato il meno possibile gravosa, a fine di coprire in parte i bisogni pecuniarii per l'adempimento degli obblighi dello Stato negli anni 1865 e 1866.

Art. 2. L'importo ottenuto in via d'anticipazione in base del credito di 13 milioni di fiorini v. a., accordato colla Legge del 30 giugno 1865 sarà rimborsato cogl'incassi della nuova operazione di credito.

Vienna 23 novembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

BELCREDI, *m. p.* — LARISCH, *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Bernardo cav. di Meyer, *m. p.*

Notificazione.

In base alla legge del 23 novembre 1865, viene aperto un prestito coll'emissione di 734,694 Obbligazioni da 500 franchi o 200 fiorini, v. a., in argento, alle seguenti condizioni:

Queste Obbligazioni saranno emesse al prezzo di 345 franchi o di 138 fiorini, valuta austriaca, in argento, col godimento d'interesse dal 1.° dicembre 1865.

Esse danno l'interesse annuo di 25 franchi o 10 fiorini, valuta austriaca, in argento, calcolando 5 fiorini per 12 franchi e 50 centesimi, pagabili semestralmente al 1.° giugno e 1.° dicembre di ogni anno senza oneri e detrazioni d'imposte.

Il rimborso delle Obbligazioni segue con 500 franchi o 200 fiorini, valuta austriaca, in argento, per ogni Obbligazione entro 37 anni, mediante estrazioni semestrali.

In ogni Estrazione viene levato il numero di 9928 Obbligazioni.

La prima Estrazione avrà luogo il 1.° maggio 1868, e la prima reluizione al prossimo seguente 1.° giugno.

Le Obbligazioni sono emesse al portatore e saranno notate nei listini delle Borse di Parigi, Vienna, Londra, Brusselles, Amsterdam, Amburgo e Francoforte.

La soscrizione ha luogo:

lunedì 27 novembre, ed all'occorrenza martedì 28 e mercoledì 29 novembre 1865

dalle 9 antimeridiane sino alle 3 ore pomeridiane, e cioè:

a Vienna presso l'I. R. Cassa centrale dello Stato, presso l'I. R. privilegiato Istituto generale del credito austriaco fondiario, presso l'I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca e presso la Banca anglo-austriaca; a Praga, presso la filiale della privilegiata Banca nazionale austriaca, e presso la Casa bancaria L. Lämel; a Brünn, Leopoli, Cracovia, Pest, Linz, Graz e Trieste, presso quelle filiali della privilegiata Banca nazionale austriaca.

La soscrizione viene aperta contemporaneamente anche a Parigi, presso il *Comptoir d'Escompte* e l'Agenzia dell'I. R. privilegiato Istituto generale di credito fondiario austriaco; inoltre a Londra, Amsterdam, Brusselles, Amburgo, e Francoforte.

La cifra della soscrizione viene riassunta alla fine di ogni giorno, e non soggiace ad alcuna riduzione, in quanto la somma del prestito non sia esaurita in quella giornata.

Col giorno, in cui l'importo delle soscrizioni raggiunge o supera la somma totale delle Obbligazioni da ottenersi, le soscrizioni saranno chiuse, ed in caso superassero la somma voluta, le soscrizioni dell'ultimo giorno verranno proporzionatamente ridotte.

All'atto della soscrizione sono da depositarsi per ogni Obbligazione 25 franchi o 10 fiorini valuta austriaca in argento.

Gli altri versamenti avranno luogo: Dal 10 al 15 dicembre 1865 con franchi 50, o fior. 20;

dal 1.° sino al 10 febbraio 1866, con franchi 90, o fiorini 36.

dal 1.° sino al 10 aprile 1866, con franchi 90, o fiorini 36;

dal 1.° sino al 10 giugno 1866, con franchi 90, o fiorini 36.

Totale franchi 345, o fiorini 138 Valuta Austriaca in argento.

Il primo *Coupon* per 12 franchi 50 centesimi, ovvero 5 fiorini valuta austriaca in argento per Obbligazione, scadibile il 1.° giugno 1866, verrà accettato in luogo di pagamento nell'ultimo termine di versamento.

I certificati interinali inscritti al portatore e alienabili, saranno consegnati a' soscrittori verso restituzione de' loro certificati di pagamento intestati a nome, durante il tempo dal 10 al 15 dicembre 1865, in occasione del secondo pagamento.

Seguìta tale consegna, resta libero a' possessori in ogni tempo di versare prima della loro scadenza, le rate non ancora scadute, nel qual caso vengono loro abbonati gl'interessi del 6 per cento.

I pagamenti degl'interessi semestrali, e la reluizione delle Obbligazioni estratte, avranno luogo: A Parigi nel *Comptoir d'Escompte* e presso l'Agenzia dell'I. R. privilegiato Istituto generale del credito fondiario austriaco, al corso fisso di 2 franchi 50 centesimi per fiorino d'argento; a Vienna in fiorini austriaci d'argento; indi a Londra, Amsterdam e Francoforte in que' luoghi che verranno indicati a tale scopo.

Le estrazioni seguiranno a Parigi coll'intervento dell'Ambasciata austriaca, pubblicamente, il 1.° maggio e 1.° novembre d'ogni anno.

Ogni soscrittore ha da riempire in modo corrispondente una dichiarazione di soscrizione; al quale uopo saranno esposte delle *bianchette* nei luoghi di soscrizione; e depositerà contemporaneamente la prima rata di 25 franchi o di 10 fiorini valuta austriaca in argento per ogni obbligazione soscritta.

I pagamenti entro la Monarchia austriaca possono effettuarsi: In moneta austriaca effettiva ed in talleri della lega *(Vereinsthaler)*, in pezzi di franchi francesi effettivi, in corone intiere e mezze corone d'oro, secondo il corso di Cassa di 13 fior. 50 soldi, relativamente di 6 fior. 75 soldi valuta austriaca, ed in zecchini imperiali secondo il corso di 4 fior. 72 ½ soldi val. aust.; in note della privilegiata Banca nazionale austriaca, secondo l'ultimo corso dell'argento in merce, notato alla Borsa di Vienna il giorno precedente; finalmente, in assegni parziali ipotecarii, in quanto questi sieno scadibili alla più lunga entro 3 mesi, dopo detratti gl'interessi, che corrono dal giorno del pagamento sino al giorno della scadenza, secondo il corso sopra stabilito per le note di Banca.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.

Vienna, il 23 novembre 1865.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre a. c., sopra proposta del Consiglio comunale e della Congregazione centrale, si è graziosissimamente degnata di nominare Antonio Caccianiga a deputato della città di Treviso, presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

In pari tempo, Sua Maestà si è degnata di esprimere la Sovrana Sodisfazione al cavaliere Barea Toscan, che usciva da quel posto, pei lunghi e zelanti servigi da lui prestati in differenti rami della pubblica amministrazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio 1862, si è graziosissimamente degnata d'innalzare, per atto di speciale grazia, al grado di barone dell'Impero austriaco il figlio del colonnello del reggimento fanti Re Giorgio V d'Annover n. 42, morto eroicamente dinanzi all'inimico, Gustavo cavaliere Pidoll di Quintenbach, Francesco Federico, sottotenente nel reggimento stesso, e di sottoscrivere ora il relativo diploma.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al P. O. professore all'Università di Vienna, consigliere di Governo, dott. Francesco Haimerl, e di approvare che venga affidata al medesimo la direzione del Consiglio d'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano di fregata, Marco Florio, di poter accettare e portare la conferitagli croce dell'Ordine regio greco del Salvatore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. ciambellano, dottor in legge, Eduardo Jellacich di Buzim, a consigliere aulico e referente della R. Cancelleria aulico-croata-slavona, nominandolo contemporaneamente a sostituto del cancelliere aulico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il comandante de' bagni militari di Carlsbad, tenentecolonnello titolare, Enrico Pfrenger, dello stato dell'esercito, venga collocato in istato di riposo, esprimendogli la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi e buoni servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il consigliere ministeriale in pensione, Agostino Schöbl, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che il conte Michele Massimiliano Cantoni assuma il nome del suo prozio, il conte Massimiliano Marca, e che possa nominarsi e scriversi in avvenire, Cantoni-Marca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che la vedova d'un I. R. console generale, contessa Costanza Pizzamano, possa accettare e portare il conferitole Ordine imperiale messicano di San Carlos.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al riscuotitore superiore della capo-legana di Lubiana, Ferdinando Donati, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero del commercio, concedette a' Comuni del Distretto di Manthausen, nell'Austria superiore, d'istituire una Cassa di risparmio in Manthausen, e ne approvò gli Statuti.

La R. Cancelleria aulica ungherese conferì il posto di maestro effettivo di filologia classica, rimasto vacante al Ginnasio cattolico di Schemnitz, all'attuale supplente di quel Ginnasio, Giuseppe Cselkò.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il parroco cattolico-romano di granvaradino, Nicolò Làzàr, a direttore di quella Scuola normale cattolico-romana per fanciulli, e dell'Istituto di educazione di maestri a quella unito.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò i supplenti del Ginnasio evangelico dello Stato in Lentschau, Gustavo Kordos e Carlo Kolbenheyer, a maestri effettivi presso l'Istituto stesso.

N. 30967 NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, con riverito dispaccio 10 corrente, N. 21625, di concerto colle altre Autorità centrali interessate nell'argomento, allo scopo di togliere ogni dubbio che potesse insorgere, ed in appendice all'Ordinanza 20 ottobre p. p., contenuta nel *Bollettino generale delle leggi* N. 106, ebbe a stabilire riguardo all'importo della tassa di esenzione dal servigio militare per l'anno solare 1866, che i coscritti, i quali intendono esentarsi dall'obbligo di entrare nell'anno stesso nell'armata, mediante il pagamento della detta tassa, abbiano a sodisfarla nell'importo di fiorini 1000 (mille), anche nel caso, in cui il termine, che all'uopo verrà fissato dall'Autorità politica (giusta il § 7 delle norme relative ai supplenti), spiri entro l'anno 1865.

Le tasse poi da pagarsi in via di offerta pel rinvio di soldati attualmente in servigio, dovranno essere sodisfatte nell'importo di fiorini 1200 (milleduecento), nel caso che il termine di 14 giorni al pagamento, fissato dall'Autorità militare del Dominio, spiri prima del 31 dicembre anno corrente, od in quel giorno stesso; mentre invece se il detto termine di 14 giorni spirasse nell'anno 1866, non si dovrebbe pagare che l'importo di fiorini 1000 (mille.)

Locchè si porta a pubblica conoscenza, in relazione alla luogotenenziale Notificazione 26 ottobre p. p. N. 28744.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 20 novembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

Nella sala di Consiglio dell'I. R. Prefettura di finanza, e coll'intervento di tutto il gremio, in uniforme, ebbe luogo, domenica, la consegna della Croce d'oro del Merito colla corona, di cui venne fregiato dalla Sovrana munificenza il pensionato aggiunto del soppresso Ufficio centrale delle tasse, sig. Luigi Bennati.

Preletto dal sig. consigliere di Prefettura ed intendente di finanza in Venezia un elegante discorso, in cui enumerò i distinti servigi resi per ben cinquantun anno allo Stato dal Bennati, ebbe luogo la materiale consegna della Croce, dal sig. consigliere ministeriale Prefetto delle finanze, e la ceremonia venne chiusa con calde parole di ringraziamento del decorato, e con cordiali *Viva* a S. M. l'Imperatore, che premia il merito ovunque si appalesi.

Avendo S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corr., trovato d'impartire il Sovrano *exequatur* al Diploma, con cui il console generale, barone Michaud, venne nominato ad imperiale console di Francia in Trieste, il Governo centrale marittimo, a ciò autorizzato dall'eccelso I. R. Ministero degli affari esterni, con dispaccio 10 corr., N. 14582, H, ha riconosciuto il medesimo nell'accennata qualità, e lo ha in pari tempo ammesso all'esercizio delle rispettive funzioni consolari.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, il 18 novembre 1865.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nel Litorale austriaco.

Le provenienze marittime da Taganrok, ove è scoppiato il cholera, dovranno essere trattate a termini delle vigenti prescrizioni.

Trieste, il 23 novembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 novembre.

Approfittando di un breve permesso, S. E. il sig. Luogotenente cav. di Toggenburg, è partito sabato sera, alla volta di Vienna.

Il nostro articolo di giovedì fu vivamente combattuto da una parte della stampa di qui. Ci duole di dover constatare, che non si è fatto nemmeno il tentativo di fondare sui fatti gli argomenti avversarii, che riguardano il nucleo della questione, e che in generale la lotta ha assunto un tuono più appassionato e più violento di quello che avrebbe dovuto, in faccia ad una esposizione da parte nostra così pacata e basata a così validi motivi. È una grave accusa contro il Governo l'incolparlo di avere male intesa la base giuridica del suo modo di procedere, di aver posto da banda il diritto chiaramente riconosciuto, o di non aver chiaramente riconosciuto il diritto. Noi non sappiamo immaginare un'accusa più grave di questa. Almeno almeno si avrebbe dovuto esaminare gli argomenti giuridici del nostro articolo, si avrebbe dovuto giudicarli. Nulla di tutto questo. Accuse generali, e nel caso più favorevole, lamenti generali dovevano tenere il luogo delle buone ragioni; il convincimento legale del Governo, fu negato, ma non si potè confutare.

Ci sarà permesso di contrapporre a queste accuse generali una risposta altrettanto generale, ma una risposta che ha il merito della verità. Il Governo imperiale fa tanto conto della causa del diritto, che esso la costituirebbe senz'altro causa propria, quand'anche non fosse la causa della libertà civile in Austria, la causa dello sviluppo costituzionale dell'Impero. Nel fatto però, essa è l'una cosa e l'altra. Non v'ha che il diritto, che dia ai popoli dell'Austria la sicurezza di quelle libertà civili, le cui basi immutabili furono poste dalla parola imperiale del 20 ottobre; non v'ha che il diritto, non v'ha che l'azione procedente per le vie legali, che garantisca la creazione di quelle forme, che devono circondare e dominare la vita politica dell'intera Monarchia. Ma questo è il diritto pieno, il diritto intero, non le pretensioni dei singoli individui. Se queste pretensioni sono radicate in un bisogno di libertà, riconosciuto dal Governo imperiale e dal nostro magnanimo Monarca, ciò può servire di scusa a quell'impeto, con cui si manifestano, ma non da loro alcun titolo ad essere prese in maggiore considerazione. Poichè il diritto comune sta sopra a queste pretensioni individuali, e questo diritto comune dev'essere attuato, dee diventare preziosa proprietà di tutt'i popoli dell'Impero.

Adunque l'importantissima questione politica, che in questo momento occupa tutti gli animi, è nello stesso tempo una questione eminentemente giuridica, e noi possiamo esigere, che arbitrariamente e alla leggiera non si adoperino argomenti, che con tutta serietà devono esporsi al pubblico. Noi abbiamo dimostrato, che legalmente non sussiste un termine fisso alla sospensione della legge sulla rappresentanza nazionale, ma che la sospensione cesserà all'adempiersi di quelle condizioni, da cui dipende la legale efficacia di quella legge, e quindi (come giustamente accenna il *Wanderer*) quando ci sarà la possibilità effettiva di attivare quella legge che è stata sospesa. In questo argomento noi ci siamo riportati alle chiare disposizioni delle leggi, agli Art. VI e II della Costituzione, al Sovrano Autografo del 20 ottobre, e abbiamo fatto toccar con mano l'intimo nesso di queste disposizioni, la loro decisiva importanza per la questione di diritto. Siccome questa parte dell'argomentazione, in sostanza, non fu presa in minima considerazione, ci permettiamo di fare le seguenti semplici e precise domande, in attesa di semplici e precise risposte.

Lo Statuto del Consiglio dell'Impero è esso identico alla Costituzione dell'Impero, di cui fu garantita l'esecuzione?

Per l'articolo VI della Patente di febbraio, la Costituzione dell'Impero non è piuttosto il complesso di tutte le leggi fondamentali preesistenti, di quelle richiamate in vita, e di quelle novamente emesse?

Fra le leggi fondamentali richiamate in vigore, non devono comprendersi le leggi costituzionali ungheresi secondo la chiara disposizione del Diploma 20 ottobre?

Un complesso, un insieme organico è esso capace di vita, quando le sue singole parti costitutive sono in contraddizione reciproca?

Una tale contraddizione, finora non conciliata mai, non sussiste essa tra le leggi costituzionali ungheresi e lo Statuto del Consiglio dell'Impero?

La relativa conciliazione non è essa una previa condizione, una condizione vitale per l'attuazione della Costituzione dell'Impero, e di una sua parte integrante: lo Statuto del Consiglio dell'Impero?

Il Sovrano Autografo 20 ottobre 1860, non dichiarò forse convocata la Dieta ungherese per regolare i rapporti giuridici del Regno d'Ungheria; e finalmente, la Patente di febbraio, nel suo Art. II, non ha dichiarato espressamente essere decisivo in argomento questo Sovrano Autografo?

Risposto che si abbia a queste domande, cadrà da sè una parte essenziale delle singole obbiezioni opposte alle nostre argomentazioni. La *Presse*, alla lettura del Sovrano Autografo 20 ottobre 1860 (lettura che finora essa mostra di aver trascurata), si ritroverà letteralmente una espressione del nostro articolo, ch'essa pretende essere poco chiara, e riconoscerà che essa si riferisce alle leggi costituzionali ungheresi; la *N. Fr. Presse* si vedrà costretta a confessare, che la solenne promessa di difesa contro ogni attacco, non si riferiva già allo Statuto del Consiglio dell'Impero, ma alla Costituzione dell'Impero stesso, cioè a quel complesso di leggi fondamentali, che abbraccia anche il diritto ungherese, e nel qual complesso devesi ristabilire l'interna armonia, appianando tutte le contraddizioni. Con ciò stesso essa comprenderà, perchè la misura della sospensione non poteva estendersi anche alle Diete. Essa riconoscerà facilmente, che queste, nella loro attività legale, non dipendono da alcuna previa condizione politica; che la contraddizione, che deve togliersi, ad esse non si riferisce per nulla. Anche su questo punto la legge in sè stessa è così chiara, che non la si può confondere che ad arte.

E qui siamo così giunti al punto decisivo. Il nostro articolo di giovedì, non contestò il diritto dello Statuto del Consiglio dell'Impero, ma l'efficacia di questo diritto, finchè le previe condizioni non sono adempite. Non è già che il diritto più recente debba cedere il campo al diritto vecchio; ma mediante l'efficacia di quest'ultimo, prevista dalle leggi, devesi conseguire l'efficacia anche del primo. Questa è la via legale, e non sappiamo comprendere com'essa possa scuotere la coscienza giuridica. Ma ad una coscienza giuridica, che cerca le sue basi fuori della legge, noi potremmo fare questa domanda: Non è forse un sacro dovere, quello di lasciare la via che si è finora battuta, quando si riconosce ch'essa non conduce allo scopo? E come prova che l'anterior modo di procedere era giusto, vorrebbesi forse addurre il fatto, che i popoli pigliavano ogni anno minor parte al Consiglio dell'Impero, e che il guadagno d'una parte dei rappresentanti della Transilvania non si potè conseguire, che con larghe concessioni?

Crediamo di avere espressa apertamente e precisamente la nostra opinione. Non sono idee nuove quelle che noi abbiamo esposte; la Patente del 20 settembre è basata sopra di esse; la parola Sovrana le ha proclamate ai popoli dell'Austria. Noi nutriamo la ferma fiducia, ch'esse decideranno nel miglior senso. Noi non ci facciamo illusione quanto alle difficoltà. Lo ripetiamo: è una via lunga e faticosa quella che ha preso il Governo, ma non è una via torta. Tocca ai popoli dell'Austria l'abbreviarla, tocca loro il dimostrare, quanto vivi ed energici sono i loro sforzi per dare forma costituzionale alla loro vita pubblica, per ottenere una vera libertà. L'isolarsi individualmente, anche se avvenga per i più onorevoli motivi, è cosa riprovevole, quando si tratta del bene universale. In questo senso, dal punto di vista del diritto, dal punto di vista dalla sublime meta, verso cui tutti tendiamo, noi vorremmo invocare che si appoggi con fiducia il Governo. *(W. Abendpost del 20.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Dieta dell'Austria inferiore.

Seduta del 23 novembre.

Ripetiamo prima di tutto le parole pronunciate da S. E. il sig. Luogotenente conte Chorinsky, al principio della seduta. Esse furono del seguente tenore:

« Dacchè S. Ecc. il signor maresciallo della Provincia ha testè aperta la Dieta dell'Austria inferiore, convocata pel giorno d'oggi da S. M. I. R. A., ho l'onore di salutare, in nome del Governo, l'onorevole Assemblea, e di assicurarla nello stesso tempo, che il Governo si farà d'ora innanzi uno speciale dovere di rivolgere incessantemente le sue più assidue cure agl'interessi del paese, e di promuoverli quanto più è possibile in unione alla Dieta.

« Io sono pure incaricato di comunicare, per ordine di Sua Maestà, alla Dieta, al momento della sua apertura, il Manifesto imperiale e la Patente del 20 settembre 1865, e il tenore dell'Autografo Sovrano 7 novembre corr., il quale è concepito così:

« « Nel Mio Manifesto e nella Patente 20 settembre 1865 che lo accompagnava, io ho indicata la via, che il Mio Governo dee battere, per dare durevoli basi ad una Costituzione dell'Impero, che sia adattata ad assicurare alla Monarchia la sua unità, e ai singoli Regni e Provincie la loro autonomia singolarmente presi, e i loro legittimi diritti, considerandoli come parti indivisibili della complessiva Monarchia.

« « Vista l'importanza di questo atto, vi ordino di comunicarlo alle Diete dei miei Regni e Provincie nella parte occidentale dell'Impero, al momento della loro apertura.

« « Vienna il 7 novembre 1865.

« « FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* » »

« In conformità a questo Ordine Sovrano ho quindi l'onore di recare a notizia della Dieta il Sovrano Manifesto e la Patente del 20 settembre a. c., unitamente ad una comunicazione scritta, il cui tenore si accorda colla mia dichiarazione verbale. »

I membri della Dieta ascoltarono in piedi la lettura del Sovrano Autografo del 7 novembre.

La proposta fatta dal deputato bar. Tinti, dott. Berger e 41 compagno, è del seguente tenore:

Considerato, che pel § 19, I. lett. *a* del Regolamento provinciale, la Dieta è legalmente autorizzata a discutere e a far proposte sopra leggi e disposizioni generali già promulgate, relativamente alla speciale azione da esse esercitata sul bene del paese, e che la Costituzione dell'Impero, pubblicata il 26 febbraio 1861 come legge fondamentale dello Stato, esercita incontestabilmente una suprema influenza sul bene dei singoli Regni e Provincie;

considerato, che il Diploma 20 ottobre 1860 ha posto il principio, che, per l'avvenire, il diritto di far leggi, derogarle o abrogarle, non può essere esercitato che colla cooperazione delle Diete e rispettivamente del Consiglio dell'Impero, e che, per le leggi fondamentali dello Stato, questo diritto di cooperazione consiste nel diritto di approvazione, e che, come tale, non solo venne attivato in tutte le promulgazioni di leggi, ch'ebbero luogo da che è in vigore la Costituzione, ma venne anche riconosciuto come irrevocabile da solenni documenti pubblici;

considerato, che la Patente del 20 settembre 1865, controfirmata dal Ministero responsabile, sospese senza tale approvazione la legge sulla rappresentanza nazionale, violando così il Sovrano Diploma 20 ottobre 1860, che non era stato sospeso, senza che nè in questo Diploma, nè nella Patente 26 febbraio 1861, si possa trovare alcun appoggio legale, su cui si fondi un diritto di sospensione appartenente alla Corona;

considerato quindi, che colla Patente del 20 settembre 1865, si sono lesi quei diritti costituzionali, che furono stabiliti, regolati e ordinati su queste leggi fondamentali, che da noi furono

accolte con gioia e con riconoscenza, e che per cinque anni furono in vigore senza interruzione e col costante riconoscimento della Corona;

considerato, che tale sospensione minaccia indirettamente anche i regolamenti provinciali e i diritti delle Diete, e quindi quell'atto del Governo responsabile viene a scuotere tutta la costituzione dell'Impero, finora vigente, che S. M., nell'art. VI della Patente di promulgazione della legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero del 26 febbraio 1861, promise e assicurò solennemente di seguire e di mantenere inviolabilmente;

considerato, che in forza di tale sospensione e per la durata della medesima, la cooperazione al potere legislativo accordata dalla Costituzione è tolta negl'interessi più rilevanti dell'Impero, e, contro il tenore della Costituzione, la legislazione in questi affari è novamente devoluta al potere assoluto;

e che in forza della contemporanea sospensione del Consiglio dell'Impero ristretto, le riforme legislative tanto urgenti pel benessere materiale, per la sicurezza delle persone e dei diritti, per la regolare amministrazione della giustizia nei paesi di qua del Leitha, o devono essere devolute anch'esse al potere assoluto, o, con grave danno dei popoli, devono essere indeterminatamente aggiornate;

considerato inoltre, che le leggi costituzionali e le instituzioni in base ad esse formate, additavano i mezzi e le vie per effettuare, in via perfettamente legale, i necessarii temperamenti e le opportune modificazioni alle leggi fondamentali dello Stato;

considerato, che la rappresentanza nazionale in modo non equivoco espresse di essere pienamente disposta a porgere la sua mano a quest'opera, senza ledere i sommi interessi dell'Impero e le basi del diritto costituzionale;

considerato, che se dai risultati delle discussioni delle Diete nei paesi della Corona ungarica, dovesse emergere la necessità di una revisione delle leggi fondamentali dello Stato, tale revisione, qualora non si vogliano violare le assicurazioni solennemente date, non potrebbe farsi in modo legalmente valido pei paesi di qua del Leitha, se non per opera del corpo rappresentativo costituito da queste leggi fondamentali, a cui è accordato in questo argomento un voto decisivo, per opera, cioè, del Consiglio dell'Impero; e che alle Diete per gli Statuti provinciali, che formano la base giuridica della loro esistenza, un tale diritto non compete; che quindi, mediante la sospensione della legge fondamentale sulla rappresentanza nazionale, viene tolto di mezzo l'unico corpo, in cui la detta revisione poteva farsi senza confusione e senza disordine, in modo perfettamente costituzionale.

considerato, che la sospensione delle leggi fondamentali è quindi tale, da scuotere profondamente nei popoli dell'Austria la coscienza giuridica, e che una siffatta incertezza nelle condizioni costituzionali rende impossibile il consolidamento e la potenza dell'Impero, e che a questo modo è tolto ogni sicura base al benessere materiale e al eredito dello Stato;

considerato finalmente, che i mezzi e le vie per realizzare in modo opportuno e proficuo le convinzioni e le idee giuridiche più sopra espresse, richiedono l'esame più accurato e più profondo;

i sottoscritti, in base al § 19, punto 1, lettera A dello Statuto provinciale, fanno la seguente proposta:

la Dieta deliberi:

1.° Doversi eleggere una Giunta, ch'esamini la speciale influenza esercitata dalla Sovrana Patente del 20 settembre 1865 sul bene del paese, che ne faccia rapporto e assoggetti alla Dieta le opportune proposte;

2.° dovere questa Giunta essere composta di 11 membri, di cui due siano eletti da ciascun gruppo, e cinque membri dalla intiera Dieta. »

Tinti, Berger, Doblhoff, dottor H. Perger, Franz, Riehl, Lötsch, Baner, Schürer, Zang, Dienstel, John, Kaiser, Dück, Schneider, Schindler, Reckenschuss, Winterstein, Michl, L. Meyer, Kuranda, Thomas, Steiner, Springer, Villasecca, Gensau, Hoffer, Czedik, Felder, S. Suttner, Mende, Pratobevera, Eder, Mühlfeld, Trotter, Brestl, Breuner, Hoyos, C. Kinsky, Ofner, Wrann, Bachmayer, Nebesky. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 24 novembre.

Le trattative pendenti dal 1.° agosto in Vienna, per istabilire alcune finali disposizioni al trattato di commercio austro-alemanno, furono terminate a questi ultimi giorni.

S. M. l'Imperatore ordinò che venga abolito l'uso del cotone fulminante presso l'I. R. arma del genio, e per quei proietti d'atiglieria, in cui si usava finora, e che nel caso che non si potesse fra breve esitarlo per usi privati, tutto il deposito del cotone fulminante venga distrutto.

Il direttore del teatro tedesco di Pest, signor Landvog, affidò al poeta Mosenthal la composizione d'una produzione festiva, da eseguirsi il giorno dell'arrivo colà di S. M. l'Imperatore. *(F. di V.)*

Pest 21 novembre.

Ecco i punti più importanti del discorso del Barone Eötvös ai suoi elettori, già mentovato in un sunto telegrafico:

« La fiducia de' nostri concitadini è il maggior premio, che noi possiamo conseguire sul campo della vita pubblica. Il valore di questa fiducia viene raddoppiato, quand'essa ci apre la via a servire la patria in un tempo, ch'eserciterà grande influenza sul bene della nazione; e se non la mia attività, ma le mie aspirazioni trovassero riconoscenza innanzi agli occhi della nazione, io mi riterrei bastevolmente ricompensato, ove fossi chiamato in qualsiasi Distretto elettorale a cooperare alla legislazione del paese come rappresentante del popolo. Or quanto più non mi sento ricompensato, dacchè la capitale del nostro paese mi fece l'onore di rappresentarla; la capitale del paese, testimone vivente d'un migliore passato della nazione, che me, nato qui, a sè avvince colle più sacre ricordanze della mia vita.

« Io non vo' farmi illusioni sulle difficoltà della futura Dieta, e sento profondamente la risponsabilità, che mi sono imposta, accettando la vostra fiducia.

« Il gran passaggio, cui la nostra nazione sostenne nell'anno 1848, la sospensione di 16 anni nella nostra vita costituzionale, hanno scosso le nostre condizioni. Alla nostra legislazione non fu mai assegnato di leggieri un assunto maggiore, sì per la qualità, sì per l'importanza delle questioni pendenti. Ma è altrettanto certo che noi non possiamo respingere quest'assunto, giacchè noi tutti siamo convinti della necessità dello scioglimento, e le massime dello scioglimento sono le stesse in tutta la nazione.

« Tutto il nostro passato e la volontà complessiva della nazione hanno prefinito l'indirizzo che dobbiamo seguire, e questo è il motivo, per cui io, pur riconoscendo le difficoltà del nostro punto di veduta, attendo colla massima speranza la nostra prossima attività legislativa, e spero che la Dieta adempirà il suo grande assunto, dal quale dipende il bene del paese, la potenza della Monarchia e la libertà de' popoli. E lo adempirà su quelle basi, sulle quali soltanto si può erigere con sicurezza l'edificio; sulle basi, cioè, del diritto e delle leggi, in piena armonia coi principii, senza dei quali non può crearsi nulla di grande e durevole, coi principii dell'uguaglianza civile e della libertà costituzionale. »

STATO PONTIFICIO

Il cessato ambasciatore austriaco, signor di Bach, ebbe, come dicemmo, il 13 corr. la sua ultima udienza dal Papa, e gli porse lo scritto imperiale del suo richiamo. Esso è concepito così:

« Santo Padre in Cristo, venerabile Signore! Con filiale devozione vi auguriamo perenne prosperità! Siccome abbiamo deliberato di richiamare il Nostro ambasciatore *(oratorem)* e straordinario ministro plenipotenziario presso Vostra Santità e la Sede Apostolica, S. Ecc. il Nostro diletto e fedele Alessandro bar. di Bach, cavaliere della gran Croce imperiale, e Nostro consiglier intimo attuale, così preghiamo in tutta amicizia *(peramice)* Vostra Santità, a congedarlo ora nella Vostra grazia, dopo che egli ha sostenuto in modo veramente distinto l'impiego affidatogli. Niuna cosa ci potrebbe tornare tanto gradita, quanto questa, che Vostra Santità medesima giudicasse, che il Nostro oratore si è sempre adoperato per essere il fedele interprete della Nostra profonda venerazione verso la Santa Sede. Preghiamo poi di vero cuore l'Onnipotente, che conservi immutata la sua grazia a Vostra Santità, per lunghissimi tempi.

« Dato nella Nostra città imperiale di Vienna, il giorno 29.° del mese di settembre, dell'anno del Signore 1865, decimosettimo del Nostro Regno.

« *Di Vostra Santità devotissimo figlio.*

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

Roma 22 novembre.

Facendo seguito a quanto ieri narrammo sulle operazioni condotte dalla valorosa arma dei gendarmi, coadiuvata dalla truppa di linea, contro le bande, che infestano alcuni luoghi della Provincia di Frosinone, aggiungiamo che proseguendosi la perlustrazione, fu ieri trovato e preso Giovanni Capri, detto Giovannino, capo della banda, che, a quanto si crede, ebbe, nel giorno 10 presso Bauco, lo scontro coi gendarmi, di che fu ieri fatta parola. Egli era mortalmente ferito per una palla al basso ventre, ed insieme con lui venne arrestato anche un individuo di Sora.

La solerte energia, con che i capi militari proseguono ad agire contro i briganti, già sparpagliati e confusi, ne fanno fondatamente sperare la pronta e totale distruzione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Firenze 23 novembre.

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, procedendo alla verificazione dei poteri, approvò molte elezioni. Furono annullate l'elezioni del conte Enrico Martini a deputato del collegio di Crema, e del sig. Francesco Mauro a deputato del collegio di Molfetta. *(G. Uff.)*

Altra del 24 novembre.

La Camera dei deputati, nella tornata di ieri, approvò le elezioni dei signori Scoti, Vinci, Negrotto, D'Oades Reggio, Scolari, Debenedetti, Dewitt, Bertolami, Camozzi, Monzani, Martire, Maggi: e, per irregolarità commesse, annullò quelle dell'ingegnere Gerolamo Cantoni a deputato del collegio di Salò, e del sig. Angelo De Meis a deputato del collegio di Chieti. *(G. Uff. del R.)*

Dopo viva discussione sulla elezione dell'Allievi a Desio, fu votata alla quasi unanimità un'inchiesta giudiziaria, e a grande maggioranza la sospensione della convalidazione. *(Pung.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 20 novembre, scrive: « La signora Luisa Colet, dopo il brutto repentaglio, corso ad Ischia per parte di quel popolaccio mal consigliato dall'ignoranza e dalla superstizione, si ridusse a vivere a San Leucio, ove si tratterrà per qualche tempo. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 24 novembre:

« Abbiamo notizie di Costantinopoli del 18. Corre voce che il presente Scek-ul-Islam sarà dimesso, e surrogato da Gevdet effendi. Ciò starebbe in relazione colla misura della conversione de' beni ecclesiastici, la quale trovasi in uno stadio molto inoltrato, ma è sempre avversata accanitamente dagli *ulema*.

« La Porta inviò una Nota alle Legazioni esterne, che hanno Ufficii postali a Costantinopoli, nella quale domanda di poter stabilire un agente doganale in ciascuno di codesti Ufficii, per impedire il contrabbando, visitando, d'accordo con ognuno de' loro direttori, tutti gl'involti o le lettere pesanti, spedite e ricevute per mezzo delle Poste esterne. Tutt'i rappresentanti delle Potenze risposero negativamente a tale richiesta, contraria al sistema vigente ora in quasi tutti gli Stati europei.

« Un telegramma da Teheran del 14 corrente, riferisce che tutt'i ministri esterni sospesero le loro relazioni col Governo dello Scià, in seguito al contegno sconveniente del ministro degli affari esterni.

« Il cholera continua a Brussa, a Kiutaia, Konia, Hebron, Tripoli e Caiffa in Asia, ed a Filippopoli, in Europa. Il morbo si è pure manifestato ad Orfa (Mesopotamia) e a Marasch. Nella prima di queste città, con 25,000 abitanti, muoiono 175 persone al giorno, e nella seconda, con 30,000 abitanti, 75 al giorno. A Smirne si ebbero alcuni casi sporadici di cholera, però vengono attribuiti a'disordini dietetici e agl'improvvisi cangiamenti d'atmosfera. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene 18 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

« La settimana scorsa vi scrissi che il Ministero del sig. Deligiorgi diede le sue dimissioni. Il giorno stesso, fu invitato il sig. Rufos a formare un nuovo Gabinetto; questi, vedendo ciò impossibile, pregò S. M. di volerlo sollevare da tale incarico. Così stavano le cose, quando domenica scorsa, alle 3 pom., il malcontento contro il conte Sponneck, segretario privato di S. M., si spiegò in dimostrazioni tumultuose. La guarnigione prese le armi, occupò la piazza del palazzo, ed appena verso le 8 di sera, essendo principiata la pioggia, subentrò un po' di calma; lunedì, le scene si rinnovarono; il militare dovette marciare, e accolto dal popolaccio con sassate e con fischi, menò alcuni colpi di spada, che cagionarono alcune ferite. Il tumulto non cessò se non dopo che il Re, invitato a palazzo il signor Bulgaris, l'incaricò di formare un Ministero, promettendogli che il conte Sponneck, entro pochi giorni, partirebbe dalla Grecia. Il Bulgaris formò il seguente Ministero: Bulgaris, presidente ed interno; Cristopulos, esteri; il generale Callergi (presentemente a Parigi), guerra; Conduriotti, culto ed istruzione pubblica; Antonopulos, marina; e Micalopulos, giustizia. Mercoledì, a mezzogiorno, i nuovi ministri prestarono il solito giuramento in presenza di S. M. Ognuno credeva che questo Ministero, composto di persone capaci, avrebbe avuto alcuni mesi di vita, ma, sgraziatamente, nella seduta della Camera di giovedì, il Bulgaris comprese che non avrebbe la maggiorità dei voti, e perciò, appena finita la seduta, si presentò al Re, e domandò lo scioglimento della Camera. Il Re rifiutò, e il Bulgaris diede, ieri a mezzodì, la sua dimissione. Allora S. M. invitò il sig. Cumunduros, il quale promise di occuparsi della formazione d'un Ministero, senza negare che avrebbe a sormontar grandi difficoltà. Quale impressione tutte queste scene facessero sugli animi de' cittadini tranquilli e laboriosi, non è difficile a dire. Ognuno incolpa quei pochi politici, che, spinti da una malintesa vanagloria, riducono questo misero paese in un tale stato, e che non contenti di veder la Grecia per ben tre anni quasi distrutta e moralmente e materialmente, hanno la pretensione di sorgere quali protettori e fautori delle libertà costituzionali. Pare ch'essi così intendano la libertà!

« Il conte Sponneck fa i preparativi per la partenza; dicesi che si recherà colla famiglia direttamente a Costantinopoli, ove passerà l'inverno.

« Dopo le scene tumultuose di domenica scorsa, il Re chiamò ad un Consiglio privato gli ambasciatori delle tre Potenze protettrici. Tutti e tre d'accordo spiegarono al Re le cattive conseguenze, che potrebbe avere il voler mantenere più a lungo in Grecia il conte Sponnek, e il Re decise di allontanare il suo fedele segretario.

« Sebbene ripetutamente invitati, i deputati ionii non vollero prender parte in nessun Ministero; dichiararono però, voler appoggiare co' loro voti qualunque Gabinetto, che tenda al bene ed alla prosperità della patria. Veramente raro esempio di abnegazione e di virtù.

« Da domenica siamo in pieno inverno; il vento dal Nord soffiava per ben quattro giorni tanto burrascoso, che tutt'i postali sono in ritardo; il postale francese non arrivò che questa mattina: l'austriaco nemmeno in vista; anche le poste di terra arrivarono questa settimana tutte in ritardo.

« Oggi il tempo si è di nuovo ristabilito.

« *PS.* — Fino a questo momento (1 pomerid.), il signor Cumunduros non potè ancora formare il Ministero; le trattative continuano, ed il presidente della Camera si occupa di un avvicinamento de' differenti partiti politici.

« Si dice che il conte Sponneck partirà martedì venturo. La Camera non si radunò oggi in seduta. »

INGHILTERRA.

Il *Times* e il *Globe* affermano, che il governo inglese ha dirette energiche rimostranze al governo spagnuolo pel modo di procedere dell'ammiraglio Pareja contro il Chilì.

BELGIO.

Si legge nel Bollettino del *Moniteur*: « Le notizie inquietanti sulla salute del Re de' Belgi sono pienamente smentite. Sua Maestà ritornerà nella corrente settimana a Brusselles. » *(G. Uff.)*

FRANCIA.

Parigi 24 novembre.

Drouyn emanò una Circolare, nella quale spiega la riduzione dell'armata in senso pacifico. Domani comparirà un decreto che regola il modo di riscuotere le imposte. Continuo movimento alla Borsa, a motivo del prestito austriaco. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *France*: « Crediamo sapere che lord Clarendon, prendendo possesso del Foreign-office, ha mandato al sig. Drouyn di Lhuys un dispaccio, improntato di sentimenti assai simpatici per la Francia e pel suo Governo. »

Leggesi nella *Patrie* del 22 corr.: « Il Re e la Regina di Portogallo, e il giovane Principe reale arriveranno direttamente a Compiègne l'8 dicembre; pel qual giorno comincieranno gl'inviti della quarta ed ultima serie. Vi resteranno fino al 14.

« Si crede che dopo il loro soggiorno a Compiègne, le LL. MM. portoghesi si fermeranno qualche tempo a Parigi, ove abiteranno il padiglione Marsan.

« Il Re don Luigi e la Regina sono accompagnati da un seguito di dieci persone, il ministro del Portogallo a Parigi, la viscontessa di Paiva e tutto il personale della legazione andranno a Compiègne a ricevere i loro Sovrani.

« L'Imperatrice ha voluto invitare per la stessa epoca il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen e la Principessa sua moglie, ch'è sorella di Don Luigi. »

Leggesi nello stesso giornale alla stessa data: « Notizie di Aden, recate per la via di Suez, in data del 5 novembre, ci recano che il governatore aveva ricevuto dispacci dall'Abissinia, i quali annunziavano che ogni speranza di ottenere la liberazione del console d'Inghilterra, sig. Cameron, era perduta. L'Imperatore Teodoro aveva dichiarato, che non voleva sentir parlare di questo affare per un anno, aggiungendo che, se dopo quest'epoca i modi del Governo inglese si fossero mutati a suo riguardo, allora vi penserebbe. ».

Il 20 corr., il sig. Laurent-Pichat, redattore del *Phare de la Loire*, di Nantes, fu condannato a tre mesi di prigione e 500 franchi di multa, e il gerente dello stesso giornale, a un mese di prigione e 500 franchi di multa, per aver messo in ridicolo la religione cattolica, e per aver eccitato l'odio e il disprezzo contro il Governo. *(Diav.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 novembre.*

La *Prov. Corresp.* osserva, in risposta alle asserzioni sparse, che la Commissione militare nei Ducati intenda decidersi pell' Hörup-Hoff, invece che pel porto di Kiel; che dall'agosto 1864 in poi non si è più parlato dell'Hörup-Hoff, e che non fu presa ancora alcuna decisione.

A quanto dicesi, il conte Bismarck avrebbe dichiarato che la Prussia consentirà a convocare gli Stati provinciali dello Schleswig-Holstein, solamente quando gli Schleswig-Holsteinesi saranno sciolti dal *precipitato* giuramento d'omaggio, prestato al principe d'Augustemburgo.

Si ha dallo Schleswig, che gli estensori di parecchi giornali ricevettero ammonizioni dal sig. di Zedlitz, per aver fatto argomento d'articoli l'anniversario del proclama di Dolzig.

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 22 novembre.*

Il tenentemaresciallo barone Gablenz ha ricevuto dal Re la grancroce dell'Ordine dei Guelfi. *(O. T.)*

» CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 18 novembre.*

La *Gazzetta Bavarese* comunica la dichiarazione, fatta a protocollo, nella tornata del 18 corr. della Dieta, dai Governi di Baviera, Sassonia e del Granducato d'Assia, aggiungendo che l'aver rimessa la proposta alla Giunta vale precisamente quanto averla respinta, essendochè la Giunta ha deciso, fin da principio, di non prendere alcuna attiva ingerenza in questo argomento. La dichiarazione è in questi termini:

« Siccome la proposta, fatta nell'ultima seduta dai Governi di Baviera, del Regno di Sassonia e del Granducato d'Assia, non ottenne l'approvazione dell'Assemblea federale, i suddetti Governi si trovano indotti a fare la dichiarazione seguente.

« Quando, nell'anno 1846, le lettere patenti di S. M. il Re Cristiano VIII manifestarono le tendenze della Corona di Danimarca a cambiare i rapporti di successione dei Ducati dello Schleswig e dell'Holstein, e lo Schleswig e l'Holstein se ne gravarono presso la Confederazione, l'Assemblea federale, guidata dal principio che, presso la Confederazione germanica, è decisivo il diritto federale e non già la convenienza politica, espresse la fiducia che, nel riordinamento definitivo dei rapporti contemplati da quelle lettere patenti, sarebbero rispettati i diritti di tutti e di ciascuno, e in ispecie i diritti della Confederazione germanica, degli agnati aventi titolo ereditario e della legale Rappresentanza dell'Holstein. Nello stesso tempo, l'Assemblea federale si riservò di far valere al caso la propria competenza costituzionale. A ciò diede poscia occasione la morte di S. M. il Re Federico VII di Danimarca, Duca di Holstein e Lauemburgo. Conforme alla posizione, che l'Assemblea federale avea anticipatamente presa rispetto alla questione della successione holsteinese, mediante la deliberazione del 17 settembre 1846, e fedele al principio allora adottato, quest'Assemblea, nella sua seduta del 28 novembre 1863, deliberò la temporaria sospensione della rappresentanza del voto holstein-lauemburghese, e la non ammissione del R. ambasciatore di Danimarca, Holstein e Lauemburgo. Nella seduta del 7 dicembre, l'Assemblea federale, colla maggioranza di un voto, deliberò l'esecuzione federale sui detti Ducati, contro l'occupazione voluta dalla minoranza, a favore del legittimo successore; ma, tanto nelle dichiarazioni dei Governi proponenti, quanto nei motivi della deliberazione federale, fu messo in evidenza che con ciò non si voleva pregiudicare la questione di successione.

« Colla deliberazione federale del 25 febbraio 1864, fu inoltre stabilito che i pieni poteri, presentati all'Assemblea il 28 novembre 1863 dal Re Cristiano IX di Danimarca a favore del barone di Dirckink-Holmfeld non potevano accettarsi a motivo del trattato, ma che la Giunta per la successione nell'Holstein e nel Lauemburgo doveva fare colla maggior possibile sollecitudine un ulteriore rapporto, allo scopo di decidere sui pieni poteri in questione, senza prendere a base però il trattato suddetto.

« Alla Conferenza apertasi a Londra il 25 aprile, il plenipotenziario della Confederazione, d'accordo coi plenipotenziari d'Austria e di Prussia si dichiarò il 28 maggio 1864 « per la « compiuta separazione de' Ducati dello Schleswig e « dell'Holstein dal Regno di Danimarca, e per la « loro unione in un unico Stato, sotto la sovranità « del Principe ereditario di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, che, non solo agli occhi della Germania aveva i maggiori titoli alla « successione nei detti Ducati, e che quindi sarebbe stato certamente riconosciuto dalla Confederazione germanica, ma che senza dubbio raccoglieva inoltre i voti della grande maggioranza « della popolazione di que' paesi »; e l'Assemblea federale, il 2 giugno dello stesso anno, approvò tale dichiarazione.

« I Governi d'Austria e di Prussia, che, in conformità alla dichiarazione fatta alla Confederazione il 14 gennaio 1864, avevano protestato di voler fare la guerra contro la Danimarca pei diritti della Confederazione germanica; i cui plenipotenziarii nella Conferenza di Londra dello stesso anno, avevano riconosciuta la caducità del trattato del 1852 e della relativa legge di successione al trono danese in riguardo ai Ducati dello Schleswig-Holstein, conchiusero poi colla Danimarca una pace, in forza della quale si fecero cedere i diritti, derivati al Re Cristiano IX appunto da quegli atti, senza fare riserva nè per i diritti ereditarii, nè per l'approvazione della popolazione, nè per quella della Confederazione.

« La Dieta federale non mosse contro ciò veruna protesta, colla fiducia, più volte esternata dai Governi germanici, che la forma, in cui si effettuerebbe la separazione di quei paesi tedeschi dal dominio straniero, separazione desiderata dai Governi e dalla nazione tedesca, non comprometterebbe punto le esigenze del diritto.

« Colla stessa fiducia in più modi espressa anche in tale occasione, quest'Assemblea aderì all'allontanamento delle truppe federali dai Ducati dell'Holstein e del Lauemburgo. E tornò a manifestar finalmente tale fiducia colla sua deliberazione del 6 aprile a. c.

« I Governi della Baviera, del Regno di Sassonia e del Granducato d'Assia non pretendono di entrare in una particolareggiata esposizione di quello, che frattanto fu fatto dai Governi d'Austria e di Prussia.

« Sembra loro superfluo il ricordare che furono fatti passi, i quali sempre più tendono allo scopo di condurre ad una effettiva soluzione la questione nazionale dello Schleswig-Holstein, senza dare ascolto e peso alla voce di un Principe ereditario, dei Ducati stessi e della Confederazione germanica.

« Se (come sembra) la maggioranza dell'Assemblea federale è intenzionata di approvare, se non espressamente, almeno tacitamente, questo modo di procedere, i tre Governi suddetti, per quanto debbano, per loro intimo convincimento, dolersi di questa deliberazione della maggioranza, sono costretti però a rispettarla, e non è in loro potere il condurre all'esito desiderato i loro sforzi, intesi a consigliare alla Confederazione un contegno diverso.

« Ma, dopo avere esauriti tutt'i mezzi che per la Costituzione federale erano a loro disposizione, credono aver il dovere di dichiarare che, fino a tanto che la Confederazione non ha in prospettiva un modo di discussione e di deliberazione fondato sul diritto, essi considerano come finita la loro missione e la loro attività in questo affare presso l'Assemblea federale, e si limiteranno ad una chiara e decisa protesta contro ogni modo di soluzione non fondato su questa base. » *(Wiener Abendpost.)*

Il *Giornale di Dresda* pubblica anche il tenore della dichiarazione, fatta dall'Austria e dalla Prussia al momento della votazione della proposta di Baviera, Sassonia ed Assia. Questa dichiarazione è concepita così:

« Gli ambasciatori sono incaricati di dichiarare quanto segue, in nome dei loro Governi, relativamente alla proposta, fatta nella seduta dalla Dieta federale del 4 corr., dai regii Governi di Baviera e Sassonia e dal granducale Governo d'Assia, sull'affare schleswig-holsteinese:

« Già per lo innanzi, i Governi d'Austria e di Prussia hanno espressa l'intenzione di voler pensare ad una convocazione degli Stati del Ducato d'Holstein. Quest'intenzione non soggiacque ad alcun mutamento, nemmeno quando l'esercizio dei diritti di sovranità del Ducato d'Holstein passarono in Sua Maestà l'Imperatore d'Austria; ma la scelta del momento per la convocazione degli Stati dee sottoporsi ad ulteriori considerazioni, e il momento attuale non sembra, adattato all'uopo. A tempo opportuno, i due Governi saranno dispostissimi, tostochè la cosa sia bastantemente matura, a fare le ulteriori comunicazioni all'Assemblea federale.

« Quanto al 2.° punto della proposta, secondo cui si vorrebbe abbracciare il Ducato di Schleswig nella Confederazione germanica, i due Governi sono in grado soltanto di rispondere che, per ora, per buoni motivi, non possono entrare in una discussione particolareggiata di tale questione.

« Quantunque, a parere dei due Governi, la suddetta proposta sia con questa dichiarazione sostanzialmente esaurita, pur tuttavia, avuto riguardo alla circostanza che potrebbe darsi che questa pendenza fosse soggetto presso la Giunta di ulteriori disamine e discussioni, gli ambasciatori sono incaricati di far sì, che la proposta, unitamente a questa dichiarazione da loro data, venga rimessa alla Giunta, che s'occupa degl'interessi costituzionali holstein-lauemburghesi. *(Wiener Abendpost.)*

Amburgo 22 novembre.

Gl'impiegati parrocchiali dello Schleswig meridionale ricusarono di reprimere le dimostrazioni a favore d'Augustemburgo. In conseguenza di ciò, furono licenziati. *(O. T.)*

DUCATO DI SCHLESWIG. — *Flensburgo 22 novembre.*

Questa *Nordd. Zeitung* riferisce: « Il tenente-generale Manteuffel, nel ricevere a Sonderburgo gl'impiegati, li esortò a cooperare, affinchè cessino le antipatie fra' partiti e le nazionalità, e questi si fondano nello Schleswig-Holstein, patria comune. — Nel banchetto ufficiale, il tenente-generale di Manteuffel disse: Fo un brindisi al benestere di Sonderburgo. La costruzione delle fortificazioni impone nuove gravezze, ma esse saranno sopportate di buon grado, perchè giovano al bene della patria. Io erigo qui una cittadella, in cui l'aquila prussiana stabilì il suo nido, d'onde io difenderò lo Schleswig-Holstein contro qualunque attacco, venga da qualsivoglia parte. Ciò facendo, compio soltanto un dovere, giacchè in questi campi fu sparso sangue prussiano. Una storia di oltre 400 anni, e il passaggio d'Alsen, servono a garentire che questo sacro debito verrà adempito. »

La *Gazzetta di Colonia* ricevette da Altona un documento interessante: il tenore, cioè, dello scritto, già indirizzato dal generale di Manteuffel al Principe ereditario di Augustemburgo. Esso è concepito così:

« Castello di Gottorp, 18 ottobre 1865.

« Vostra Serenità, il 14 corrente, mentre si cambiavano i cavalli a Borbye, ha creduto bene di smontare, di ricevere discorsi a lei indirizzati da alcune persone, in cui fu salutata come Sovrano del paese, e di rispondervi. Gli apparecchi di questo viaggio diedero tempo ad alcuni agitatori di raccogliere sei o sette persone a cavallo, che precedevano la sua carrozza, e di radunare a Eckernförde una parte della popolazione.

« Il passaggio di Vostra Serenità per Eckernförde, e la sua fermata a Borbye, assunsero quindi il carattere di una dimostrazione politica. Tali dimostrazioni turbano la pace del paese, pongono in pericolo l'esistenza di alcune persone, e ledono l'ordine legale del Ducato; ordine, del cui mantenimento io sono responsabile. Io ho date adunque le disposizioni opportune perchè, al rinnovarsi di simili casi, si ricorra a tutti i mezzi legali adatti a mantenere l'ordine pubblico e ad evitare ulteriori inconvenienti, procedendosi, in caso di bisogno, anche all'arresto.

« Sua Maestà il Re, mio benigno Sovrano, donò sempre tutta la sua grazia a Vostra Serenità, a suo padre e a tutta la sua Casa, sicchè io sarei dolente che Vostra Altezza entrasse in imbarazzi colla Polizia del Ducato di Schleswig; e quindi io mi trovo nella necessità di metterla a cognizione delle disposizioni, che si son prese; e di pregarla di avvertirmi a tempo, qualora Vostra Serenità intendesse visitare il Ducato di Schleswig, acciocchè io possa fare le necessarie provvidenze, per preservare Vostra Altezza da ogni personale dispiacenza.

« Al luogotenente del Ducato di Holstein, tenentemaresciallo barone di Gablenz, io diedi notizia di quello che è successo a Eckernförde ed a Borbye, dove Vostra Serenità non conservò la condizione privata, che occupa adesso nel Ducato di Holstein.

« *Sott.* — Bar. di MANTEUFFEL.

« A Sua Serenità il Principe di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustemburgo, in Kiel. »

DANIMARCA

Copenaghen 23 novembre.

Oggi si è riunito il Parlamento. Il Re ha sancito il progetto di Costituzione del Consiglio del Regno, il qual progetto verrà presentato domani alla seconda Camera. — Il ministro delle finanze presentò una proposta di legge, con cui si stabilisce una tassa di bollo sulle obbligazioni e sulle carte estere. *(O. T.)*

AMERICA.

Ecco il proclama, con cui il Presidente della Repubblica del Chilì accetta la guerra intimatagli dalla Spagna:

« Il Governo spagnuolo ha, or ora, aperto le ostilità contro la Repubblica, bloccando con la squadra, che ha nel Pacifico, il porto di Valparaiso, e, secondo ogni probabilità, gli altri porti chiliani, ad onta delle reiterate proteste, che, in nome del Governo del Chilì, furono rivolte alla detta squadra, contro un'aggressione ingiusta e che ferisce profondamente l'onore e i diritti del Chilì. Provocati in tal modo alla guerra, il popolo e il Governo della Repubblica si trovano costretti ad accettarla, come l'unico mezzo di rivendicare la propria dignità e i proprii diritti sì ingiustamente calpestati, e di provvedere alla minacciata loro sicurezza.

« Valendomi, adunque, dei poteri che mi conferisce il paragrafo 18.° dell'88.° articolo della Costituzione di questo Stato, e conformemente alle facoltà, delle quali mi trovo investito, in virtù dell'unico articolo della legge del 24 corrente, io dichiaro ed ordino: 1.° Che la Repubblica del Chilì accetta la guerra che il Governo spagnuolo ha suscitata contro di essa. 2.° Ogni commercio o traffico di qualsiasi specie tra' due Stati belligeranti è interrotto. 3.° Le Autorità e i cittadini della Repubblica eserciteranno con tutto il diritto e sodisfaranno ad un sacro dovere, procedendo ostilmente contro il nemico, respingendone le aggressioni, e difendendo il territorio nazionale con tutti i mezzi, che il pubblico diritto acconsente, e sono in uso tra' popoli inciviliti, in qualsiasi caso impreveduto, nel qua-

le non avessero da me ricevute speciali istruzioni a quello scopo. 4.° Il ministro degli esteri della Repubblica comunicherà alle nazioni amiche questa mia dichiarazione, e spiegherà loro i motivi della guerra, e la giustizia della nostra causa; e il ministro degl' interni farà ch' essa giunga a saputa di tutti i cittadini della Repubblica, e sia dovunque pubblicata colla debita solennità.

Dato da Santiago, il 25 di settembre 1865, anno 55.° dell' indipendenza del Chilì.

« JOSÉ JOAQUIN PEREZ. »

AFRICA.

Leggiamo nella *Patrie*, del 21: « La fregata a vapore l'*Hegiaz* è arrivata il 19 ottobre da Gedda a Confuda, porto del mar Rosso, dove si trova il quartier generale delle truppe incaricate di combattere le tribù non soggette dell' Arabia. L' *Hegiaz* ha apportato materiali da guerra e copiosi approvvigionamenti per le truppe ottomane.

« Il dì precedente, furono giustiziati, davanti a tutto l' esercito, quattro uffiziali turchi, condannati per crimine d' alto tradimento. Questi uffiziali corrispondevano col capo degli Assirii, e lo tenevano informato delle marce dell' esercito turco-egizio. Gli Assirii formano la più potente delle tribù ora rivoltate.

« Il grande sceriffo della Mecca aspettava i rinforzi, che dovevano essergli portati dai trasporti a vapore *Kosseir* e *Yambo*, e si proponeva d' entrare in campagna appena ricevutili. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. I consigli del *Vaterland*. — 2. La Dieta provinciale dell'Austria inferiore e la proposta Tinti. — 3. Osservazioni del *Debatte* di Vienna alla proposta Tinti. — 4. Apertura delle altre Diete provinciali dell'Impero. — 5. Di una risposta che si attribuisce al sig. conte di Mensdorff. — 6. Prestito austriaco di 90 milioni. — 7. Ancora delle riduzioni dell' esercito in Francia.

1. Le attuali condizioni politiche dell' Austria hanno inspirato al *Vaterland* un articolo, che ci sembra degno d' essere conosciuto dai nostri lettori. « I popoli dell' Austria, esso dice, hanno da compiere un' opera colossale, e ciò che più importa, si è, che coloro che sono chiamati a parte di questo grande atto, vi partecipino con ispirito di concordia e di moderazione. — Il primo nostro avvertimento è indirizzato agli Ungheresi, ai quali appartiene di parlare i primi. Possano essi parlare con ispirito di conciliazione, e senza avere sulle labbra soltanto belle frasi! — Questo spirito, che può solo condurre l' azione impegnata allo scopo desiderato, presuppone il riconoscimento dell'altrui diritto, e dee manifestarsi con questo riconoscimento spontaneo, e senza far mercato delle condizioni di esistenza de' paesi fratelli, e di quelle dell' Impero. Noi dobbiamo chiamar l' attenzione degli Ungheresi sull' importanza della decisione, che da essi dipende, non già come giudici, ma come parte chiamata ad un accomodamento. Una grande responsabilità li aggrava pel fatto di quest' appello che li onora. Una rigidezza ostinata, e la persistenza nell' individualismo hanno forse potuto essere scusate dalle due parti nel 1861, in grazia dell' attitudine del Governo, e perchè la pubblica opinione non era ben rischiarata. Ora poi non vi sarebbero più scuse, e una opposizione ad oltranza avrebbe le più deplorevoli conseguenze. L' abbandono del tentativo ripigliato oggidì, vorrebbe dire il *Finis Ungariae*, e fors' anche di molte altre cose. — Il nostro secondo avvertimento è diretto alle Diete di qua della Leita. Possano anch' esse non lasciarsi trascinare da opinioni preconcette, da sofisticherie teoriche, da meschine gelosie, e possano invece abbracciare, con vastità di concetto, il complesso delle questioni pendenti, e congiungere alla lealtà verso il loro paese e i suoi diritti, la fiducia dell' azione conciliatrice della Corona. — Il nostro terzo avvertimento è diretto al Governo: *La via è libera*, e libera rimanga; nè eccessiva ansietà di polizia, nè un' attività segreta la ristringano mai, nè la impediscano. Ciò non vuol già dire che il Governo debba tenersi estraneo al grande atto di conciliazione, anzi egli deve avere la consapevolezza della sua missione, e farla manifesta a coloro che speculano sulle sue perplessità. Ei deve conoscere intimamente il suo scopo e i limiti, sino ai quali può giungere, e fare aperti l' uno e gli altri in tutte le direzioni. La sua parola d' ordine non debb' essere: *un accomodamento a qualunque costo*, ma *un accomodamento coll' Ungheria*, ma un accomodamento del-l' Austria con sè stessa, colla sua natura più intima, colla sua grande missione storica di conciliare la moltiplicità colla unità, la libertà coll' autorità, il principio della nazionalità con quello dello Stato storico. » Se i consigli del *Vaterland* fossero ascoltati, la presente crisi politica dell' Impero sarebbe sciolta senza scosse e senza contrasti; ciò che ogni amico dell' ordine e della pace pubblica dee desiderare sinceramente.

2. La Dieta provinciale dell' Austria inferiore fu stata aperta giovedì 23 novembre, giorno in cui furono aperte tutte le altre Diete provinciali. Il luogotenente conte Chorinsky ne inaugurò la sessione con un discorso, a cui fece seguire la lettura del manifesto imperiale del 20 settembre, accompagnato dal Sovrano Autografo del sette novembre, col quale fu ordinato di trasmettere alle Diete il manifesto medesimo. Un dispaccio ha già fatto conoscere come in questa Dieta e in quelle di Gratz, Klagenfurt, Linz, Salisburgo e Bregenz venne fatta la proposta di nominare una Commissione, incaricata di esaminare gli effetti particolari che la Patente di settembre eserciterà sul benessere del paese, e di presentare opportune proposizioni. La proposta nella Dieta di Vienna, è stata presentata dal barone Tinti, dal dott. Berger e da 41 altri membri della Dieta, ed è preceduta da undici *considerando*, ne' quali si fanno diverse e gravi censure al Governo, riguardo alla Patente del 20 settembre 1865, ed alle sue conseguenze in relazione col Diploma del 20 ottobre 1860, e colla Costituzione dell' Impero del 26 febbraio 1861. La proposta Tinti è stata deferita dalla Dieta, ad una quasi unanimità de'voti, a una Commissione, che in conseguenza è stata nominata, e composta di undici membri, S. Em. il Cardinale Rauscher, dott. Vincenzo Fischer, dott. Bauer, Kuranda, dott. Brestl e Lötsch, gli altri cinque membri della Commissione dovevano essere nominati dalla Dieta plenaria nello stesso giorno 23.

3. Intorno alla proposizione Tinti il *Debatte* di Vienna fa alcune osservazioni che meritano di essere riferite. « Questa proposta, dice il citato giornale, è per Vienna l' avvenimento politico del giorno. Noi aspettavamo che maravigliarci del fenomeno che un grande numero di proponenti, e guidati dalle migliori intenzioni, si unissero per esporre una lunga serie di *considerandi*, nessuno de' quali può reggere ad un esame in via di diritto. Ciò che sorprende ancora di più, si è lo scopo di questa grande dimostrazione. Si tratta forse di tutelare i diritti conferiti a' paesi ereditarii in virtù degli atti d' ottobre e di febbraio? Ciò è perfettamente superfluo, perchè l' ordinanza del 20 settembre tutela questi diritti nel modo più energico, e irrefragabile. Si cerca forse l' immediato esercizio di que' diritti? O in altri termini si vuol egli che il Governo dichiari nuovo Consiglio plenario dell' Impero, il Consiglio ristretto che ha seduto sinora, e faccia votare da quest' Assemblee le imposte e i prestiti per tutto l' Impero? In tal caso noi domanderemo ai nostri protestanti di data recente, se essi riguardano come divisibili o no gli affari d' ordine comune? Se li credono divisibili, se credono possibile che la Dieta ungherese e il Reichsrath di qua dal Leita votino ciascuno per sè, la sua quota de' carichi e dei prestiti eventuali dell'Impero? Nel caso affermativo, essi possono contare arditamente sull' alleanza dei *risoluzionisti* di Debreczin, e noi ci rallegriamo con essi dei nuovi loro alleati; ma se, come noi, essi stimano gli affari d' ordine comune siccome indivisibili, se stimano indispensabile che questi affari sieno trattati in comune, comprenderanno anch' essi che non riguardiamo questo trattamento come unilaterale, proceda esso dalla sola Corona o da una parte dell' Impero di concerto colla Corona, e che per conseguenza nessuna parte dell' Impero non potrebbe avere la facoltà d' esercitare il diritto comune, sino a tanto ch' essa non si è accordata coll' altra relativamente al modo ed alle forme di tale esercizio. Sino a tanto che questo accordo non è effettuato, noi riconosciamo la Corona la sola custode competente del diritto comune. » Queste considerazioni distruggono a parer nostro tutta la gravità delle censure fatte dai motivati della proposizione Tinti, e noi confidiamo che la Commissione eletta dalla Dieta chiarirà l'oggetto in modo da sgombrare ogni incertezza in proposito.

4. Intorno alle operazioni delle altre Diete, radunate il 23 novembre, esse non offrono nessun fatto dell' importanza di quello che abbiamo accennato, benchè il fatto medesimo siasi prodotto anche altrove. Nella Dieta di Linz, dove la proposta fu egualmente trasmessa ad una Commissione di 7 membri. Nella Dieta di Salisburgo, dove fu nominata una Commissione per preparare un indirizzo in risposta al Messaggio imperiale. A Gratz fu fatta da Kaiserfeld una proposta analoga a quella di Tinti, e lo fu pure a Klagenfurt da Herbst e da 26 soci. A Lubiana fu proposto da Bleiweis un indirizzo di ringraziamento a S. M. per la Patente del 20 settembre. A Innsbruck non ebbe luogo nessuna proposta analoga a quella di Tinti, e l' ebbe invece in quella di Bregenz. A Zara il presidente raccomandò la concordia. A Praga fu risolto di fare un indirizzo a S. M. per la Patente di settembre, e lo stesso ebbe luogo a Brünn. A Troppau nessun incidente. A Leopoli fu deciso quasi all' unanimità di ringraziare con duplice indirizzo S. M. per l' amnistia conceduta, e per la Patente di settembre. — A Cernevitz fu pure proposto un indirizzo di ringraziamento a S. M.

5. Si racconta, dice il *Debatte* di Vienna, una risposta che può essere molto significante da parte del sig. conte di Mensdorff. Il rappresentante d' uno degli Stati secondarii, che hanno deciso di riconoscere il nuovo Regno d' Italia, aveva ricevuto per istruzione di farne la comunicazione, e di coonestare la risoluzione presa colla urgenza delle circostanze. Il sig. di Mensdorff si dice avere risposto, ch' ei non pretendeva di contestare a nessun altro Governo la libertà delle sue risoluzioni, e la tutela de' suoi proprii interessi; diritti ch' egli rivendica per la stessa ragione in favore del Governo austriaco; ed aggiunse che vedrebbe con soddisfazione, che le ragioni date siccome urgenti dal Governo austriaco in una data eventualità, incontrassero presso i Governo amico la stessa equa estimazione, che incontra ora presso il Governo austriaco l' atto del Governo amico.

6. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la legge del 23 novembre 1865, valevole per tutto l' Impero, concernente il prestito necessario a sodisfare agli obblighi dello Stato negli anni 1865 e 1866. Il Ministero delle finanze è autorizzato a procurarsi, con una operazione di credito, il meno possibile onerosa per il Tesoro, 90 milioni di fiorini in moneta d' argento. Secondo il programma della emissione del prestito, 734,694 Obbligazioni di 200 fiorini d' Austria (500 franchi) in argento, in ragione di 138 fiorini, o 345 franchi, col godimento dell' interesse dal 1.° dicembre 1865. Le obbligazioni daranno il 5 per cento all' anno, pagabile il 1.° giugno e il 1.° dicembre d' ogni anno, con esenzione da ogni tassa ed imposta, e saranno rimborsate al valore di 200 fiorini o 500 franchi, ciascuna con estrazioni a sorte semestrali nello spazio di 37 anni.

7. Le riduzioni dell' esercito in Francia si riducono a ben poca cosa. La riduzione, la cui cifra è già nota ai nostri lettori, è anzitutto destinata all' anno 1867, e d' altra parte i militari dei battaglioni e delle compagnie soppresse non sono già mandati alle loro case, ma compenetrati in altri corpi. Nel 1867 le truppe francesi saranno rientrate da Roma, e lo saranno pure, in parte, quelle del Messico, in guisa che per quell' epoca le forze armate saranno anche più ragguardevoli in Francia di quello che ora non sono. (Σ)

Dispacci telegrafici.

Firenze 23 novembre.

Napoli 23. — Casi 80, morti 48. Comuni adiacenti: Casi 24, morti 10. *(FF. SS.)*

Firenze 24 novembre.

La Camera dei deputati convalidò 45 elezioni, ed annullò quelle di Borghetto Lodigiano e d' Airola per irregolarità. Venne poscia in discussione quella di Desio. Il relatore conchiuse per un' inchiesta giudiziaria e la sospensione della convalidazione. La Camera ha approvato le conclusioni del relatore. *(V. sopra.)*

Torino 24. — Rendita 64.90.

Roma 24. — Una banda di circa 100 briganti, rifugiatasi nelle vicinanze di S. Lorenzo in forte posizione, sulle alture di Monte Cerreto, fu circondata dalle truppe pontificie. I briganti domandarono di arrendersi a patti. Credesi che le Autorità militari pontificie esigeranno la resa a discrezione. *(FF. SS.)*

Firenze 24 novembre.

Napoli 24. — Casi di cholera: 60, morti 39. Nei Comuni adiacenti: Casi 20, morti 23. *(FF. SS.)*

Firenze 25 novembre.

Roma 25. — È avvenuto un conflitto a Colleparo fra briganti, gendarmi e linee. I briganti, furono dispersi, ed uno fu fatto prigioniero.

Torino 25. — Rendita 64 75. *(FF. SS.)*

Firenze 25 novembre.

La *Camera dei deputati* convalidò 35 elezioni. — Annullò quelle di Sannazzaro in Lomellina, d' Abbiategrasso, di Leno e di Monte S. Giorgio, per irregolarità e pressione avvenute durante le elezioni. — Sospese quella di Castroreale per irregolarità. — Annullò quella di Vallo.

Napoli 25. — Casi 41, morti 35. Comuni adiacenti: Casi 19. *(FF. SS.)*

Bruxelles 23 novembre.

Il Re è qui arrivato oggi alle ore 3 pom. da Ardenne, e proseguì immediatamente il suo viaggio per Lacken. Il suo aspetto è piuttosto abbattuto. *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

Parigi 23 novembre.

La *France* propugna il prestito pacifico dell' Austria. Dice che fra l' Austria e l' Italia non si attende alcuna contingenza guerresca. Alla Borsa corre voce che siasi ottenuto un accordo coll' Austria riguardo al disarmo. I negoziati riguardo al trattato di commercio verranno condotti a Parigi dal console-generale Schwarz. La ratifica del trattato seguirà più tardi a Vienna. L' inviato spagnuolo si è recato a Compiègne. L' inviato degli Stati Uniti si è espresso a Madrid in termini minacciosi. Il sig. di Beke parte quest'a sera per Parigi. — Il piroscafo da guerra inglese *Bulldog* bombardò Porto Principe per un insulto fatto al console inglese; ma si arenò, e il capitano, per non far cadere il naviglio in mano dei ribelli, lo fece balzare in aria, dopo che l' equipaggio si era salvato a bordo d' un piroscafo da guerra haitiano. *(FF. di V.)*

Parigi 23 novembre.

Banca: aumento del numerario milioni 12 $^1/_2$, diminuzione del portafoglio 17 $^1/_2$, anticipazioni 1 $^1/_4$, biglietti 3 $^3/_4$, conti particolari 17 $^1/_2$; tesoro stazionario. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto al 4 per cento.

Londra 23. — La Banca d' Inghilterra ha ribassato lo sconto al 5 per 100. — Il *Times* nega che l' Inghilterra voglia, mediante il trattato di commercio, stringere alleanza politica coll' Austria. *(FF. SS.)*

Parigi 24 novembre.

La *Patrie* assicura che la Spagna fece sapere a Londra e a Parigi, essere disposta ad accettare la mediazione di qualche Potenza europea, nella vertenza col Chilì. Fu spedito ordine a Pareja di non attaccare i porti del Chilì.

Berlino 23. — I negoziati per un trattato di commercio tra la Prussia e l' Italia, proseguono attivamente. Probabilmente ne verranno stabilite le basi fra 15 giorni.

Atene 22. — Il Ministero Cumunduros è dimissionario, avendogli la Camera dato un voto di sfiducia. Il Re chiamò di nuovo Bulgaris. *(FF. SS.)*

Parigi 24 novembre.

Madrid 24. La *Correspondencia* crede sapere che le rimostranze dell' Inghilterra alla Spagna, relativamente alla vertenza del Chilì, furono fatte in forma ufficiosa ed amichevole.

Annover 24. — Assicurasi che l' Annover persiste a non volere riconoscere l' Italia.

Londra 24. — Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 19 $^3/_4$ di franchi, riserva biglietti 34 $^1/_2$, diminuzione del portafoglio 7 $^1/_2$. *(FF. SS.)*

Parigi 24 novembre.

Londra 24. — Dicesi che il Parlamento si riunirà il 2 gennaio per nominare lo *Speaker* e le sedi regolari. Il discorso della Corona avrebbe luogo il 1.° febbraio. — Il *Morning Post* crede che Pareja abbia bombardato Valparaiso, e che le Potenze marittime interverranno attivamente.

Birmingham 24. — Fu tenuto un *meeting* per dare un voto di fiducia al Gabinetto Gladstone-Russell. Si approvò la proposta chiedente il suffragio universale.

Saint Nazaire 24. — Lettere da Valparaiso, in data del 6, dicono che Pareja bloccò Valparaiso, e catturò molte navi mercantili. Il paese è grandemente commosso. Tutta la popolazione, compreso il clero e le donne, offre al Governo ogni sorta di donativi. *(FF. SS.)*

Parigi 25 novembre.

Il *Moniteur* pubblica il decreto che riunisce le funzioni dei ricevitori generali e dei pagatori. La soppressione dei ricevitori generali avrà luogo gradatamente, e si compierà entro il gennaio 1866. — Notizie dalla Martinica accennano ad un conflitto fra 1039 zuavi destinati al Messico, e la fanteria di marina. I zuavi ebbero 16 morti e 37 feriti; e la fanteria di marina ebbe 3 morti e 10 feriti.

Dublino 24. — Il capo dei feniani, Stephens, è evaso dal carcere.

Nuova Yorck 15. — Il Presidente Johnson, onde mantenere la neutralità verso il Messico, proibì la esportazione di munizioni verso la frontiera messicana, e proibì che si formino al confine compagnie armate.

Matamoros 30. — Continuano gli scontri fra gl' imperiali ed i juaristi. Gl' imperiali hanno ricevuto rinforzi. *(FF. SS.)*

Amburgo 24 novembre.

Il *Börsenhalle* reca oggi il seguente dispaccio telegrafico da Londra: « Il *Lloyd's List* riferisce che a Nuova Yorck arrivarono 50 lettere di marca del Governo del Chilì, e ne partirono 2 legni corsari con bandiera del Chilì. » *(O. T.)*

Kiel 23 novembre.

Corre voce che il generale Manteuffel abbia proposto al luogotenente dell' Holstein di prendere provvedimenti contro i giornali holsteinesi, ma invano. — Il governatore austriaco dichiarò ad una deputazione d' abitanti di Wilster: « Io non governerò mai l' Holstein come un paese vinto. » *(N. Fr. Pr.)*

Copenaghen 23 novembre.

Il colonnello Tscherning propose nella seconda Camera del Consiglio del Regno di porre in istato d' accusa il Ministero passato e il presente, per aver violato la Costituzione. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 15 novembre.

La legislatura della Carolina del Sud accettò l' abolizione della schiavitù; per cui l' emancipazione degli schiavi è divenuta un articolo della Costituzione dell' Unione. Il Minnesota e il Wisconsin si dichiararono contro il diritto di voto dei negri. Allo scopo di conservare la neutralità, fu proibito che bande armate passino il confine del Messico. Il generale Logan fu nominato inviato americano presso la frazione repubblicana del Messico. Kilpatrick, nominato inviato al Chilì, si recherà prima in Spagna con una missione. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 novembre.

(Spedito il 27, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 27 ore 11 min. 40 ant.)

È animata la soscrizione al prestito. — La deputazione del partito fusionista viene a lagnarsi di ciò ch' è avvenuto nella tornata di sabato della Dieta croata. — La rivolta della Giammaica è totalmente soppressa.

(Nostra corrispondenza privata.)

FATTI DIVERSI.

Pubblicato colle stampe il progetto sommario, fatto dall' ingegnere dott. Gio. Battista Locatelli, d' una ferrovia, che movendo da Treviso per Feltre a Belluno, e continuando pel Cadore, valicati i monti, giunga ad unirsi alle strade ferrate tedesche, uno speciale Comitato venne eletto a continuare gli studii tecnici ed economici su questa linea, la cui esecuzione tornerebbe tanto vantaggiosa alle nostre Provincie.

Compongono il Comitato i signori: Cadorin Gio. Battista, Carniello dott. Antonio, podestà di Feltre, Guarnieri Giovanni, De Manzoni nob. Gio. Antonio, Mulazzani di Cappàdoca bar. Emilio, Pagani Cesa nob. dott. Antonio, Piloni co. Francesco, podestà di Belluno, Usoni Luigi, presidente della Camera di commercio di Treviso, Wiel Gioachino.

Questo Comitato si radunò già in Belluno nei giorni 12 e 13 novembre, e cominciò i suoi lavori, procedendo alla propria costituzione, e nominando a presidente il co. Piloni, a vicepresidente il nob. De Manzoni, ed a relatore il nob. dott. Pagani Cesa.

È uscito in Rovereto dai torchi di A. Caumo, tipografo ed editore: *Il morbo cholera, storia e commenti* per Jacopo Facen (estratto dal *Messaggiere di Rovereto*). In questa breve ma dotta scrittura, il chiarissimo autore propugna l' idea del contagio.

Leggiamo nell' *Europe*: « Il 18 dello scorso mese, la musica austriaca ha eseguito per la prima volta, a Messico, una marcia espressamente composta da Rossini per l' Imperatore Massimiliano. »

Sappiamo che la giovinetta Carmela Ter..., di cui annunziammo la scomparsa dalla casa del proprio tutore, avv. A.., di Milano, lasciava quella casa per recarsi divisata dalla sua governante, che abita in casa Cambiaggio.

Ciò per debito di giustizia e per allontanare ogni men che onesta interpretazione.

(Pung. di Mil.)

I giornali napoletani sono informati, che l' 11 corrente verso la mezzanotte, naufragava nella spiaggia di Surbo, Provincia di Terra d' Otranto, a causa del forte vento, un bastimento di bandiera francese, denominato l' *Abbeville*. L'equipaggio del medesimo, composto di sette individui col capitano, pare che sia tutto perito, meno un marinaio. Lungo la spiaggia si sono già trovati alcuni cadaveri, e qualche avanzo del naufragio. *(G. di R.)*

È morto recentemente a Corfù certo dottor Barry, che aveva preso servizio nell' armata inglese nel 1813, passando pe' gradi d' assistente-chirurgo, e di chirurgo in varii reggimenti, ora in una, ora in altra parte del mondo.

Egli era bruttissimo, di piccola statura, di un carattere molto irascibile, ed aveva una voce debolissima. Non poteva soffrire veruna allusione a quest' ultimo difetto, e la sua suscettibilità era tale, ch' egli si battè in duello con uno che aveva scherzato su quella sua imperfezione, e l' uccise.

Nel 1840, fu nominato medico-ispettore, ed inviato a Malta, ove prosegui a distinguersi per la sua fermezza, pel suo spirito di precisione nelle questioni più difficili, e pel suo naturale provocatore.

Da Malta passò a Corfù, ed allorquando le Isole Jonie furono cedute alla Grecia, prese la determinazione di passare il resto de' suoi giorni in quell' isola.

Prima di morire, espresse il desiderio che il suo corpo non fosse soggetto a qualsiasi esame. Questa preghiera suscitò la curiosità delle donne che l' avevano assistito nella sua ultima malattia, le quali ne' preparativi de' suoi funerali scoprirono che il dottor Barry era donna, e fu anche madre. *(Lomb.)*

Il giornale *Les Mondes* reca i seguenti particolari intorno ad un' ascensione, fatta la notte del 2 ottobre, nelle vicinanze di Londra, in un' aereostato allestito dal signor Glaisberg; il viaggio aveva uno scopo affatto scientifico:

« L' aerostato si staccò da terra alle 6 e 20 minuti della sera del 2 ottobre, nell' arsenale di Woolwich; il cielo era sgombro di nubi; il solo termometro dava la tre quarti d' ora: splendeva limpidissima la luna, il vento era da Est-Sud-Est. In tre quattro minuti, l' aerostato raggiungeva l' altezza di 300 metri, dalla quale il panorama di tutta Londra, illuminata dal gas, segnato da infinite linee luminose, rassomigliantii a miriadi di astri, era maraviglioso ed incantevole.

« Il pallone si allontanò rapidamente nella direzione di Middlesex e Uxbridge, con una velocità di 30 chilometri per ora.

« La temperatura, la quale era di 13 gradi e 3 decimi centigradi, al momento della partenza degli aeronauti, ascese immediatamente a 13 gradi, 9 decimi, all' altezza di 300 metri; a 14 gradi, 56 decimi, a metri 400; a gradi 17, a 700 metri.

« Queste osservazioni cogl' istrumenti, erano fatte dagli aeronauti col mezzo di una lampada Davy.

« La quantità d' acqua igrometrica, contenuta nell' aria, fu accertato, essere di 5 grani e $^1/_4$ ogni piede cubo di aria sul principio della ascensione; e di 4 e $^1/_2$ sulla fine, alla medesima altezza.

« La carta ozonometrica segnava 4 sopra una scala, in cui la più forte intensità portava il n. 10.

« Le esperienze magnetiche non poterono essere eseguite.

« Tutte le accennate osservazioni debbono essere continuate in altre prossime occasioni. »

Il 3 del corrente, è morto a Parigi l' uomo più grosso della Francia, e forse di tutta Europa, un certo Elb Levy. Egli aveva 51 anno, e dopo morto, benchè fosse dimagrato dalla malattia e dai patimenti, pesava ancora 240 chilogrammi. Pochi mesi addietro, egli era così corpulento, che non poteva passare per le porte ordinarie a un solo battente. Il sig. Elb Levy era lo spauracchio di tutt' i *fiacre*: quando egli capitava, i vetturini pigliavano il trotto, per non essere costretti a ricevere quel bel zerbino nelle loro carrozze, che per lui erano o troppo leggiere o troppo anguste. Da anni ed anni, il sig. Levy non poteva prender luogo in nessun *omnibus*: egli avrebbe occupati per lo meno tre posti, ed avrebbe bisognato levar via i bracciuoli. Per lungo tempo fece il giornalista, e fu corrispondente di parecchi giornali tedeschi; poi rinunziò a quest' occupazione, e si diede al traffico dei francobolli; egli esercitò questo genere di commercio con tanta passione, che non si ricordò più della politica e della letteratura. *(N. Fremdenblatt.)*

Una pattuglia composta dagli alunni di Polizia, sig. Adriano Zaiotti e Francesco Petronio, e da una guardia militare, passava verso le 1 $^3/_4$ della notte scorsa pel campo dei SS. Apostoli, ove, incontrata un' altra pattuglia sotto la direzione della guardia militare di Polizia, Superio Azzurro, udiva un rumore come di colpi di martello sul muro, i quali pareva provenienti dalla chiesa. Le dette pattuglie, insospettite, chiamarono tosto il nunzio della chiesa, ed entrarono con lui, e fatte le necessarie indagini, scopersero da un finestrino in una piccola corticella, che divide la chiesa dalla bottega del fabbro ferraio sig. Nicolò Tagliapietra, due individui, i quali, muniti di scarpelli, avevano già forato il muro di quella bottega, in modo che già vi poteva passare facilmente un uomo. I sopranominati alunni e le guardie seppero con abbastanza cautela avvicinarsi al luogo, e cogliere infragranti i malandrini, che furono riconosciuti per due famigerati ladri, Q. D. e S. B., ambedue del Sestiere di Castello, i quali furono arrestati e condotti alle carceri di S. Severo.

La sera del 29 p. p. ottobre, il contadino Pederiva Giovanni, del Comune di Farra, fu assalito sulla strada di Guia, nel Comune di San Pietro, Distretto di Valdobbiadene, da tre malfattori, che tenevansi in agguato fra gli alberi fiancheggianti quella strada. Ei lo gittarono a terra e le derubarono della borsa, che conteneva circa 60 lire venete. Le indagini fatte da quell' I. R. Commissariato di Polizia riuscirono all' arresto del pregiudicato latitante J. S., fortemente sospetto di tale aggressione, e si sta sulle tracce degli altri due malandrini.

Circa le ore 8 pom. del giorno 20 corrente, i contadini Bertoli Luigi e Crescimbeni Alberto, di Palazzolo, Frazione di Sona, ritornando dalla fiera di Cavalcaselle, giunti al luogo appellato la Gontara di Castelnuovo, furono aggrediti da quattro sconosciuti, bene vestiti, uno dei quali armato di pistola. Gli aggressori rapirono al Bertoli un orologio d' ottone e fiorini 3 in argento, ed al Crescimbeni un quarto di fiorino.

Nel giorno 22 corr. fu trovato estinto nel letto Giuseppe Paganini, giovane caffettiere di Padova, il quale, da varie tempo oppresso da fisiche sofferenze, si tolse di vita, accendendo nella propria stanza, chiusa ermeticamente, un braciere di carbone.

Verso le ore 3 ant. del 22 corrente, certo Carnio Felice Fortunato, trovandosi sulla strada comunale di Melma, venne improvvisamente assalito e gravemente percosso con bastone alla tempia, da Giovanni Pilon, barcaiuolo di Fiera. Il ferito cadde a terra, e in tale stato il suo assalitore, dopo avergli rapito dalla saccoccia 3 fiorini e 50 soldi, lo gettò nel prossimo canale di Melma; dal quale il Carnio, per sua buona ventura, potè salvarsi da solo. Fatte pronte indagini, si potè, col mezzo dell' I. R. gendarmeria, conseguire l' arresto del malfattore.

Per antico rancore covato a cagion di contrasti avuti nel giuoco di carte, fra certo Agnoluzzi Pietro e Grossi Leonardo, di Gorisizza, Distretto di Codroipo, il primo di loro trasse dalla saccocla una roaca ferma in manico, e vibrò con essa un colpo alla guancia sinistra del Grossi, che gli cagionò una ferita, dichiarata gravissima.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d' oggi, alle ore 3. 30 p., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Nessun cambiamento. — A Muggia, un caso. »

Dalla Congregazione municipale, Venezia, 25 novembre 1865.

Trieste 25 novembre.

Neppure fino a questo momento s' ebbero a verificare casi di cholera, nè in città, nè in campagna, nè tampoco fra l' I. R. militare, per cui la Commissione ha il conforto di constatare lo stato sanitario da 8 giorni ineccepibile.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste 25 novembre 1865.

A Muggia, dal 23 al 24, come pure dal 24 al 25 corrente nessun caso di cholera; ieri ammalò una donna vecchia. *(O. T.)*

Bullettino sanitario.

Napoli. — Dal 22 al 23, casi 81, morti 18; e 38 dei giorni precedenti.

Ferrara (lazzaretto militare). — Dal 21 al 22, casi 1.

Susa. — Dal 21 al 22, casi 1.

S. Giovanni a Teduccio. — Dal 22 al 23, casi 5.

Portici. — Dal 22, al 23, casi 1, morti 1.

Torre del Greco. — Dal 22 al 23, casi 6, morti 3.

ARTICOLI COMUNICATI.

1327

Ieri l' amoroso nostro padre, l' impareggiabile nostro pastore, monsignor Giovanni Calzutti, si accommiatava da noi per obbedire ai decreti della divina Provvidenza, che destinavalo a canonico, custode e decano della insigne collegiata di Cividale. Oh! qual tenero e commovente spettacolo presentava il nostro paese! Non v' ebbe ciglio che non piangesse, non labbro che nol ringraziasse, con che in minima parte ridare! Giovani, vecchi, uomini, donne, piccoli e grandi accorrevano in folla, mesti in volto, e di pianto bagnati, verso la casa dell' amato padre, per rivedere ancor una volta quell' uomo, che per ben ventisei anni procurò l' andamento della felicità nostra.

Sì, abbiamo tutta ragione di essere dolenti per avere perduto un uomo, che ad un pronto ed elevato ingegno, ad una erudizione non comune, accoppiava un' indole mansueta e dolce, ed un cuore a tutte prove magnanimo e generoso. Nè potrà giammai Campoformio dimenticare le sue omelie e le sue istruzioni catechistiche, nelle quali ad una vasta dottrina, univa la più rara e recondita arte del dire, ed una facile mozione degli affetti, sempre ci rimarranno nelle menti scolpite le beneficenze, le elemosine, che la larga mano versava in seno ai poverelli, non bastandogli la sua ricca rendita, per che tanto benefizio, ma perfino spendeva i suoi risparmii ed il suo proprio patrimonio. Non si cancellerà giammai, in fine, da noi la memoria della sua più che singolare modestia, con cui seppe sempre tener celati i proprii meriti, ed in un tempo istesso di corona alle sue virtù. Possiamo dire però che all' addio di questi brevi cenni sulle eminenti doti di monsig. Calzutti, egli si era di nuovo al di dipartito, lasciandoci orfani nel dolore; e quanto a noi e ad una sorte simile non è lui eguale, almeno che sempre a lui dal pedale, con che il suo degnissimo prelato, sempre invocando di sodisfare il nostro ardore e per essere lo sappimo e le anime e i nostri voti.

Campoformio 13 novembre 1865.

IL CLERO E POPOLO
di Campoformio e Bressa.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 24 novembre	del 25 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 30	65 15
Prestito naz. al 5 p. %	68 60	68 40
Prestito 1860	85 70	85 90
Azioni della Banca naz.	779 —	779 —
Az. dell' Istit. di credito	161 20	162 40
cambi		
Londra	107 35	107 35
Argento	107 50	107 75
Zecchini imperiali	5 16	5 16

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 novembre

Rendita 3 p. %	68 60
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	875 —

Borsa di Londra del 25 novembre.

Consolidato inglese	88 3/8

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Trovandosi in vendita, presso la Cassa di questa Direzione del Lotto, i Biglietti della IX Lotteria di Stato per intenti di utilità e di beneficenza pubblica,

si rende noto:

Che tali Biglietti si potranno acquistare dalla Cassa stessa, anche in decine, verso il pronto pagamento, ed in questo caso, coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 4 settembre 1865, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 216, del 21 settembre stesso.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta. Venezia li 7 ottobre 1865.

N. 1614. **Avviso.**

Si deduce a pubblica notizia che i colloquii nei sensi de' §§ 15 e 16 del vigente Codice penale con condannate e condannati reclusi nelle due Case di pena maschile e femminile alla Giudecca non verranno accordati, dal 1.° gennaio 1866 in avanti, che nel giorno di venerdì di caduna settimana, e che anche le relative domande verbali dovranno essere insinuate a questa I. R. Procura superiore di Stato nei giorni suddetti.

Venezia, 22 novembre 1865.

TRENTINAGLIA.

N. 27598. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito in parrocchia di San Salvatore, Circondario di San Bartolommeo al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta, il giorno 30 novembre corrente, per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle condizioni normali.

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pomeridiane, sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto; nel qual caso queste, rispetto all'immobile, dovranno essere prodotte a Protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle 12 meridiane del giorno suddetto.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 16 novembre 1865.
L'I. R. consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Vicesegretario, G. dott. Toniolo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi.

Bottega con volta, in Sestiere di San Polo, parrocchia di San Silvestro all'anagrafico N. 511; annua pigione fiorini 98, e somma da depositarsi fior. 9 e soldi 80; decorrenze del termine da 1.° dicembre 1865.

N. 17613. AVVISO. (3. pubb.)

La Ditta Giovanni Voltolini di Verona avendo presentato il progetto redatto dall'ingegnere Mantovanelli per l'attivazione di una ruota idraulica alla destra di Adige, subito sotto corrente al Ponte di Pietra; questa I. R. Delegazione diffida tutti quelli che reputassero risentire pregiudizio dalla attuazione del succennato progetto, a presentare al Protocollo di questa I. R. Delegazione le loro eccezioni entro il termine di giorni 20, avvertendo che, scorso infruttuosamente il suddetto termine decorribile dalla data del presente Avviso, non sarà tenuto alcun calcolo delle eccezioni, che in seguito venissero insinuate.

Il progetto ed i disegni dell'ingegnere Mantovanelli sono ostensibili presso la Registratura di questa I. R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, il 10 novembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov.,
Barone DI JORDIS.

N. 15003. EDITTO. (3. pubb.)

Assente dagli II. RR. Stati austriaci scoperto di regolare ricapito l'individuo qui sotto indicato, viene diffidato a ripatriare, od a giustificarsi entro tre mesi pegli effetti della Sovrana Patente 24 maggio 1832.

Angelo Pozzo di Gio Batt. di Caprino, d'anni 33.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, il 15 novembre 1865.
L'I. R. Consigl., aulico Delegato prov.,
Barone DI JORDIS.

N. 11365. EDITTO. (3. pubb.)

Assente illegalmente all'estero Bressan dott. Bartolommeo di Sebastiano di Vicenza, lo si diffida a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. A., od a giustificarsi entro tre mesi, pegli effetti della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 20 novembre 1865.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 4645. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso 16 corrente N. 4645 di questo Tribunale venne posto in istato d'accusa Vincenzo Mischiatti detto Pagnatin del vivente Paolo di Fiesso Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, d'anni 27 industriante, siccome legalmente imputabile:

a) del crimine di furto a danno di Giuseppe Lucchieri previsto dai §§ 171, 173 e 174, II *b d* Cod. pen.;

b) del crimine di furto a danno di Giraldini Luigi previsto dai §§ 171 e 173 Cod. penale, il tutto punibile a mente del § 178 secondo inciso Codice stesso.

Essendo il Mischiatti latitante, e d'ignota dimora s'invitano tutte le II. RR Autorità a procurarne l'arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali del Mischiatti.

Altezza piedi 5 e 1/2 viennesi, corporatura ordinaria, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castagni-oscuri, fronte spaziosa, sopracciglia castagne, occhi castagno-oscuri, naso appuntito, bocca media, denti oscuri, barba castagna, mento ovale, vestito all'artigiana con giacchetta e pantaloni ora di velluto, ora di panno; cappello di panno alquanto basso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 16 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 7954. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1 pubb.)

Con odierno conchiuso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, ha posto in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 85 Cod. penale, il latitante Domenico Bruni detto Monella di Castelvero, di statura piuttosto bassa, snello, dell'età dai 26 ai 30 anni, di colorito bruno, con mustacchi neri, e vestito alla villica.

S'invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, il 21 ottobre 1865.
Pel cav. Presidente in permesso,
L'I. R. Consigl., d'Appello MONTAGNA.

N. 8450. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Col Decreto 13 ottobre p. p. N. 8450, il sottoscritto giudice inquirente d'accordo coll'I. R. Procura di Stato avviava la speciale inquisizione per correità nel crimine di abuso del potere d'Ufficio in confronto di Ettore di Domenico Apergi domiciliato in Piove.

Constando che il suddetto sia latitante all'estero s'invitano le Autorità politiche pel caso di suo ritorno in questi Stati, ad effettuarne l'arresto e traduzione in queste carceri criminali inserendosi nella presente i seguenti

Connotati personali.

Ettore di Domenico Apergi di anni 21, di statura alta e snella, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, naso e bocca regolari, colorito pallido, mustacchi e barba nascenti, avvenente aspetto, vestito civilmente e con eleganza.

In nome dell'I. R. Tribunale prov,
Padova 6 novembre 1865.
Il Giudice inquirente, MARONATI.

N. 7538. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona ha posto in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183, e punibile a mente del § 184 del Cod. pen. il latitante Alessandro Fabbrin, stalliere di Villanuova, d'anni 19 di statura alta, corporatura snella, imberbe, vestito all'artigiana.

S'invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità, a voler procurare il suo arresto, e la successiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 21 ottobre 1865.
Pel cav. Presidente in permesso,
L'I. R. Consigl. d'Appello, MONTAGNA.

N. 8632. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Interessando in una preliminare inquisizione per denunciata rapina, di sentire in esame il danneggiato Luigi Bortolami detto Conio di Volta Berozzo, latitante e d'ignota dimora.

S'invitano le Autorità politiche ad attivare indagini per riconoscere l'attuale suo domicilio, ed in caso di favorevole risultato, a voler presentare Luigi Bortolami in qualunque giorno durante l'orario d'Ufficio al Consesso N. 15 pelle sue assunzioni in esame.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 9 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 6652. 1304

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo,
I. R. Commissariato distrettuale,

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo del Comune di Ponte di Piave di questo Distretto, viene aperto il concorso a tutto 15 dicembre p. v.

Quelli che credessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze, corredate dei documenti, prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'Ufficio od a quello comunale nel termine suindicato, e queste poscia verranno assoggettate al voto del Consiglio, al quale spetta la nomina, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, che il Circondario conta una periferia di miglia comuni 14 con ottime strade e con popolazione di N. 3250 abitanti, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza, ed in fine che l'onorario annuo ascende a fior. 490 e fior. 200 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Oderzo, il 15 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario,
CONTIN.

N. 4011. II esperimento. 1310

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo,
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 15 p. v. dicembre resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858, e ciò per rinuncia dell'attuale medico condotto.

L'onorario è di fior. 490, e l'assegno pel mezzo di trasporto fior. 100, con buone strade in piano, e sentieri praticabili a piedi ed a cavallo al monte, e con poveri 2200 circa.

Gli aspiranti produrranno quindi, nel termine stabilito, a questo protocollo commissariale, le loro documentate istanze.

Si avverte che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Asolo, il 15 novembre 1865.
L'I. R. Commissario,
GIO. MICCHINI.

1333

Bekanntmachung.

Es hat in der neuesten Zeit das Gerücht, dass in hiesiger Stadt die Cholera aufgetreten sei, Verbreitung in den öffentlichen Blättern gefunden.

Kann nun hieraus unseren Industriellen leicht bedeutender Schaden entstehen, so sehen wir uns zu der amtlichen Erklärung veranlasst, dass bis jetz noch kein einziger Fall der Gholera in hiesiger Stadt vorgekommen ist.

Meerane (Sachsen) d. 18 November 1865.

Der Rath
Prucker
Bürgermeister.

N. 5503 III. 1326

L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco

AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto 31 dicembre 1865 alla condotta medico-chirurgica del Comune di Fossalunga con Cavasagra, coll'annuo assegno di fior. 650, compresa l'indennizzazione di fior. 150 pel mezzo di trasporto. Il Circondario è tutto in piano con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di 2000 individui, dei quali 800 circa da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, il 20 novembre 1865
Il R. Commissario,
PIETRO DE VIDO.

N. 7478. 1316

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

AVVISO.

A tutto il 15 dicembre p. v., è aperto per la seconda volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di Porto-Levante, colle frazioni di Maistra e Cà Pisani, nei Comuni di Contarina e Donade, secondo l'avviso 18 gennaio a. c., N. 7899.

L'onorario è di fior. 540, l'assegno pel cavallo di fior. 120, e la popolazione di 738 abitanti.

Adria 16 novembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PERATONER.

N. 539 V. 1314

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE

AVVISA:

La fiera franca
DI SANTA LUCIA

di animali bovini, cavalli, canape e d'ogni sorta di merce, sarà tenuta nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì, **12, 13** e **14** del p. v. dicembre.

Si avverte il pubblico, che in quest'anno, come pure negli anni avvenire, sono state abolite tutte le tasse di spazii e posteggi, che si esigevano per lo passato dai commercianti, e perciò è libero ad ognuno di esporre in vendita le proprie merci colla franchigia da qualsiasi aggravio.

A cura della deputazione comunale saranno procurate ai concorrenti tutte le possibili comodità, tanto per gli alloggi, che per le contrattazioni.

S. Lucia, l'8 novembre 1865.
I Deputati,
L. ANCILLOTTO.
A. VASILICÒ.
Il Sergretario, A. Merlo.

1311

Dalla Calle Larga S. Marco, il sottoscritto ha trasportato lo Stabilimento fotografico a S. LUCA, Calle Loredan, Num. 4144.

T. SARGENTI.

1286

RIAPERTURA
DEL GRANDE ALBERGO
VITTORIA.

Questo grandioso **Albergo**, diretto sino all'ottobre 1864 dai signori C. L. Borietti e A. Bon, situato in posizione centrica, in prossima vicinanza alla Piazza di S. Marco, alla Posta, all'Uffizio telegrafico ed ai teatri principali, la Fenice, S. Benedetto e l'Apollo, contenente oltre 180 stanze e saloni, venne ora riaperto dal sottoscritto.

Un gran numero di stanze separate, grandi e piccoli appartamenti bene ammobigliati, sale per tavola rotonda e pranzi separati, saloni di caffè e lettura, con piano ed una scelta biblioteca dei primarii autori tedeschi, inglesi, francesi ed italiani; bagni freddi e caldi, dolci e salsi, sempre disponibili; **un servizio attivo e regolare** al pari degli **Alberghi in Svizzera**, dove il presente direttore ebbe già la conduzione dei primarii; tali sono i vantaggi che offre questo Stabilimento a discretissimi prezzi.

Venezia 13 novembre 1865.

ROBERTO ETZENSBERGER.

Cassa di risparmio vantaggiosissima per tutti.

In che modo si può impiegare in modo sicurissimo il proprio danaro, e nello stesso tempo diventar ricco? — Si acquista un

I. R. austriaco Viglietto a premii di 100 Fiorini

DELL'ANNO 1864

presso CARLO SPITZER, cambista in Vienna, Wollzeile, N. 27.

nel modo seguente: si pagano al momento soli 10 fior., e i rimanenti 90 fior. si pagano in rate mensili da 5 fior. l'una.

E quale vantaggio si consegue così?

1. Subito dopo il pagamento dei 10 fior. si partecipa a sette estrazioni, la prima delle quali ha luogo il 1.° dicembre. — Inoltre si fanno cinque estrazioni annue, e cioè: 1.° marzo, 15 aprile, 1.° giugno, 1.° settembre e 1.° decembre, in cui vi sono:

3 vincite da	fior. 250,000	3 vincite da	fior. 25,000
3 »	» 200,000	7 »	» 15,000
1 »	» 220,000	8 »	» 15,000
3 »	» 50,000	12 »	» 5,000

e si vince il guadagno intero.

2. Ogni viglietto da 100 fiorini deve vincere almeno 140 fior.

3. Il prezzo dei viglietti è adesso così basso, che tra poco si alzerà senza dubbio in modo considerevole, e quindi i possessori ci guadagneranno anche nel corso, per cui bisogna affrettarsi a farne acquisto.

4. Siccome questi viglietti sono carte dello Stato, così si possono impiegare in essi danari di pupilli, possono servire da cauzione, ecc. ecc.

5. A questa guisa si può guadagnare in modo facilissimo un capitale.

6. Chiunque dà le sue commissioni nel corso di questo mese, ottiene in premio un viglietto originale della IX Lotteria dello Stato, con cui il 9 gennaio si possono guadagnare fior. 80,000, fior. 25,000, fior. 10,000, ecc. — Ivi stesso si vendono viglietti di promesse del 1864 per l'estrazione del 1.° dicembre, al prezzo di 2 fiorini.

Volendo, le rate si possono pagare anche prima. Non si ricevono se non che le commissioni affrancate, e bisogna avere la compiacenza di scrivere le linee seguenti:

Sig. Carlo Spitzer Cambista in Vienna, Wollzeile N. 27,

A conto di pezzi . . . . . degl'II. RR. austriaci viglietti a premii dell'anno 1864 da 100 fior. le rimetto fior. . . . . ., e mi obbligo di pagare i residui fior. 90 in rate mensili da fior. 5.

Aggiungo soldi 66 pel bollo.

1301

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3688. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova si rende noto, che nei giorni di martedì 9, 16, 23 gennaio 1866 all'Aula di questa Pretura, e fra le ore 10 ant. e le 2 pom., avranno luogo i tre successivi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, esecutato ad istanza di Carlo Tondini, in odio di Luigi Scarduelli di S. Benedetto, e con avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima stessa, semprechè basti a cautare i creditori già prenotati prima di essa, e sotto tutte le altre condizioni del relativo capitolato, del quale, come dell'atto di stima, e così dei certificati censuario ed ipotecarii ne potrà avere chiunque libera ispezione in questa Cancelleria.

Si pubblichi, si affigga all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

Loghino denominato Motta in Comune di S. Benedetto con fabbriche e terreno detto Pradazzo, in complesso di mant. biolche 13.10.5, ai mappali NN. del 854, del 865, del 868, di pert. metr. 42.09, colla rendita di a. L. 281:38, stimato nella relazione 28 settembre 1865 degli ingegneri Luigi Scarpari e Bonafini Francesco fior. 3546:70.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 15 novembre 1865.
Il Pretore, GARDELLINI.
Morari Call.

N. 6225. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 6, 13 e 20 p. f. dicembre, dalle ore 9 mattina alle 2 pom., saranno tenuti in questa Pretura tre esperimenti per la subasta degli immobili sottodescritti presi in esecuzione dalla signora Caterina Della Giusta Cantarelli di Padova, contro Giacomo Scalfo fu Giorgio di Fiumicello, per sè e quale erede della propria madre Beatrice Boschello fu Pasquale, e ne seguirà la delibera sotto l'osservanza dei capitoli seguenti, che coll'atto di stima potranno ispezionarsi in questa Cancelleria.

Condizioni.

I. Gli immobili in calce descritti saranno venduti Lotto per Lotto al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti, e le spese esecutive.

II. Gli offerenti all'asta, ad eccezione della parte esecutante, dovranno depositare un ottavo del prezzo di stima del Lotto a cui aspirano, in danaro sonante a corso legale, che sarà restituito se non seguirà la delibera, o trattenuto in conto prezzo del Lotto che sarà deliberato.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà essere versato l'intiero prezzo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura imputando il fatto deposito. Restando deliberataria la esecutante, questa depositerà il di più del suo avere di capitale, interessi e spese entro dieci giorni dopo liquidate le spese di esecuzione, salvi gli effetti della graduatoria fra i creditori inscritti.

IV. In mancanza al pagamento integrale del prezzo, il deliberatario perderà il fatto deposito, e sarà tuttavia in arbitrio della parte esecutante di astringerlo a pagare il prezzo di delibera o di eseguire il reincanto dell'immobile in un solo esperimento a tutto di lui rischio, pericolo e danno, a qualunque prezzo.

V. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese posteriori al protocollo d'asta compresa la tassa di trasferimento, la voltura come pure tutte le pubbliche imposte.

VI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, con tutti i pesi che vi fossero eventualmente inerenti di decima, quartese, servitù, livelli ed ogni altro senza alcuna garanzia per parte della esecutante per la proprietà e libertà dei fondi subastati, e senza alcuna responsabilità per qualunque motivo o causa.

VII. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato se non dopo aver provato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

Beni da subastarsi posti nel Distretto di Camposampiero nel Comune censuario di Campodarsego.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. con casa di abitazione civile, adiacenze, filanda, corte e giardino in mappa ai NN 1277, 1279, 1280, 1281, della superficie di pertiche cens. 21.01, colla rend. cens. di a. L. 221:52. Prezzo di stima fior. 7350.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1043, 1242, 1243, 1244, della superficie di pert. cens. 8.63, colla rend. di a. L. 42:27. Prezzo di stima fior. 315.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1018, 1228, 1229, 1230, 1231 della superficie di pert. 81:82, colle rend. cens. di a. L. 284:78, Prezzo di stima fior. 2945:36.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1232, 1233, 1234, 1235, di pert. cens. 23.09, colla rend. cens. di a. L. 82:45. Prezzo di stima fior. 836:15.

Lotto V.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai Numeri 1236, 1237, 1238, 1240, di pert cens. 11.39, colla rend. cens. di a. L. 52:86. Prezzo di stima fior. 413:39.

Lotto VI.

Terreno arat. arb. vit. con casa colonica in mappa ai NN. 87, 2476, di pert. cens. 28.78, colla rend. cens. di a L. 81:80. Prezzo di stima fior. 929:04.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 5 settembre 1865.
Il Pretore, DOTT. ZILLER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre.

Stava in vista del porto qualche legno, ma la continuazione del fosco, impedisce finora sapere se sieno entrati. Arrivava da Liverpool e Trieste, il vap. inglese *Egyptien*, cap. Bates, vuoto, ad Aubin e Barriera.

Il telegrafo di Londra porta ribasso lieve nel cotone; Middling Orleans 20; Middling fair 15 1/4. Zuccheri, prima ribassati, poscia ripresero. Caffè, ad 1 1/2 di aumento; native buono ordinario, 69 a 70. Granaglie, calma nei frumenti, da 43 a 44; granoni, 30 1/4; orzo, 25. Cambio Vienna e Trieste, 11:10 a 15. Consolidato, 88 3/8 a 1/2. Vendite di cotone, balle 51,000 nella settimana; ieri, balle 10,000; deposito, balle 370,000; il sego, da gennaio a marzo, a 51.

Il mercato qui pure mostrasi calmo nei grani; meglio tenuto nei granoni, e nel riso ancora più, per le domande esterne, e per la scarsità dei depositi, con aumento in Lombardia, per le molte esportazioni. Qui pur si domandano; ma ben anco le frutta fresche; in pochi dì, si esportavano circa casse 1500 pera destinate per Alessandria. A Padova, quasi nulli gli affari nei frumenti; però tenuti con fermezza; si vendevano granoni da lire 48 a l. 50. Aumentavano i maiali, ed è curioso il vedere, che mentre in questa stagione arrivavano questi animali dalla Romagna, ora di là si domandano a Padova ed alle nostre Provincie. Notammo che colà si ritira il petrolio da Genova, perchè manca a Trieste e Venezia, e non si trova di eguale qualità quel di Germania. I caffè vengono da per tutto meglio tenuti, e gli zuccheri ancora, quantunque per questi, l'interno consumi ora soltanto i nazionali, che prendono sempre maggiore estensione.

Le valute stanno a 4 1/2 per %; le Banconote si vendevano a 93 1/2 a 5/8; il prestito naz. da 64 a 64 1/4; il veneto si pagava per sino a 82; venivano poscia più offerti. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 08 1/2	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 90	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 88		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	— —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 10
Ancona	3 m. d	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	83 95
Bologna	2 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 —
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 64 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	p. 100 fior.	» 64 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 93 15	» — —

corrispondente a f. 107:35 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di ESTE, del giorno 25 novembre 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	21.52	22 40
» mercantile di nuovo raccolto	20.65	21.35
Frumentone pignoletto	—.—	—.—
Frumentone giallonecino / napoletano	16 10	16 80
Avena pronti	8 05	8.40
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 24 novembre.

Scorse una settimana non molto attiva in affari di pubbliche carte; limitate transazioni avemmo nelle Azioni del *Credit*, come nel prestito 1860, e lo sconto si contenne da 5 1/4 a 6 per % anche pel Vienna. Tanto negli zuccheri che nei caffè, furono limitate le transazioni; nei cereali ben anco, di cui soltanto fu un poco più attiva la speculazione nei frumentoni di Banato per consegna. Poco si fece pure nei cotoni, sebbene ribassino i possessori; il consumo sta in grande riserva di osservazione. Le importazioni furono di circa balle 1400. Attivi gli affari delle frutta, negli agrumi, nelle mandorle, nell'uve, di cui fu la domanda continua. Affari notammo nelle gomme; negli olii, attivissimi con avanzo dei prezzi, tanto in quei di oliva che di cotone. Dei legnami, prosegue il favore, e qui pure si bramano bastimenti per caricarne. Si sostennero le lane; le vallonee furono molto domandate, e si aspettano con impazienza quelle del nuovo raccolto. Nelle pelli perdura la calma. (A. S—a.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 e 26 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 novemb. - 6 a.	339''', 29	7°, 9	7°, 6	60	Nuvoloso	S. E.		6 ant. 0°
2 p.	339, 80	9°, 7	9°, 2	60	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 5°
10 p.	338, 19	9°, 2	8°, 8	60	Nebbioso	S. E.		
26 novemb. - 6 a.	338''', 59	8°, 2	8°, 0	60	Nebbioso	S. E.		6 ant. 3°
2 p.	338, 90	9°, 0	8°, 6	60	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 9°
10 p.	338, 00	8°, 6	8°, 1	60	Nuvoloso	S. E.		

Dalle ant. 6 del 25 novemb. alle 6 a. del 26: Temp. mass. 10°, 9
» min. 6°, 2
Età della luna: giorni 7.
Fase: —

Dalle 6 ant. del 26 novemb. alle 6 a. del 27: Temp. mass. 10°, 3
» min. 6°, 5
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 3.48 antim.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 novembre.

Arrivati da Verona i signori: De Solms F. J. B., da Danieli, - De Solms S. J., da Danieli, - Barrd J., da Danieli, tutti tre possid. di Filadelfia. — Daun M., negoz. di Francoforte, alla Luna. — *Da Padova:* Fontana dott. Stefano, legale, al Leon Bianco. — *Da Udine:* Vorajo Giovanni, I R. consigl. in Udine, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Easton H. Alfredo, poss. amer., da Barbesi. — Alves Federico Augusto, negoz di Schulenburg, da Barbesi. — Bull W. Giorgio, alla Luna, - Parsons Merry B., alla Luna, ambi poss. amer. — Baumgartner Giuseppe, negoz. franc., alla Luna. — Müller Paolo, negoz. di Francoforte, alla Luna. — Franelich dott. Luigi, poss. triestino, alla Luna. — *Da Milano*. Giveu H. F., da Danieli, - Giveu D. A., da Danieli, ambi poss. amer. — Grant W. H., poss. ingl., da Danieli. — Forti Israele, negoz. milanese, all'Italia. — Riva Achille, negoz. milanese, alla Luna. — Locher Giovanni, poss. svizzero, al San Marco. — Malgrani nob. dott. Francesco, poss. milanese, al Leon Bianco. — *Da Modena:* Cassoli co. Giorgio, poss., al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Padova i signori: Warterburg S. W., poss. amer. — Baldraco Gio. Alberto, negoz. torinese. — *Per Treviso:* Vianello dott. Angelo, legale. — *Per Trieste:* Renault Ernesto, possid. franc. — Schwachhofer Ernesto, poss. triestino. — Simons W., negoz. ingl. — Rittener Emilio, negoz. di Losanna. — *Per Milano:* Sturt Neville W., poss. amer. — D'Assailly co. Ottavio, possid. franc. — Schöffer C., poss. d'Amsterdam. — *Per Bologna:* Schilling J. G., negoz. di Francoforte. — *Per Roma:* Parsons Merry B., - Bull W. Giorgio, ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 novembre . . . . . { Arrivati . . . . 631 / Partiti 672

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 novembre . . . . . { Arrivati . . . . 33 / Partiti 35

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in *S. Mosè.*

Il 28, 29 e 30 novembre, 1.° e 2 dicembre in *S. Luca Evangelista.*

SPETTACOLI. — Lunedì 27 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rossaspina e B. Bonivento. — *Il medico condotto e il maestro di scuola.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa poeta disperato.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

Programma dell'accademia di prosa, canto e declamazione, che si darà a totale ed esclusivo beneficio della giovane cieca *Luigia Borra*, questa sera, alle ore 8 e mezza, nella Sala dell'onorevole Società veneta filodrammatica:

PARTE I.

1. Bacci: *L'artista cieca*, declamata dalla sig.ª *L. Borra.*
2. Bellini: *La Sonnambula*, cavatina per soprano eseguita dalla sig.ª *E. Sorandi.*
3. Verdi: *La Traviata*, aria per tenore, eseguita dal sig. *A. Vicini.*
4. Donizetti: *Lucia di Lamermoor*, duetto per tenore e baritono, eseguito dai sig.i *Vicini* e *L. Mazzoni-Osti.*

PARTE II.

I sette articoli di un testamento bizzarro; farsa in un atto, eseguita da alcuni socii.

PARTE III.

1. Gianni: *La madre ebrea*, declamata dalla beneficata.
2. Gresy: *Il folletto*, duetto per soprano e buffo, eseguito dalla sig.ª *Sorandi* e dal sig. *G. Marchisio.*
3. Bisazza: *La pazza*, declamata dalla sig.ª *Borra.*
4. Donizetti: *Maria Padilla*, aria per baritono, eseguita dal sig. *Mazzoni-Osti.*

Il gentilissimo sig. maestro *Rossi*, pur esso si presterà all'accompagnamento degli artisti di canto al piano-forte.

SOMMARIO. — *Legge. Notificazione. Onorificenze e nominazioni. Altra Notificazione ed Onorificenza Sovrano exequatur. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo. Partenza. Polemica.* — Impero d'Austria: *Dieta dell'Austria inferiore. Il trattato austro-alemanno. Il discorso del barone Eötvös a' suoi elettori.* — Stato Pontificio; *udienza di congedo dell'ambasciatore austriaco a Roma. Repressione del brigantaggio.* — Regno di Sardegna; *Camera.* — Due Sicilie; *la signora Luisa Colet.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia; *notizie d'Atene.* — Inghilterra; *rimostranze al Governo spagnuolo.* — Belgio; *il Re.* — Francia; *circolare, ec. Dispaccio di lord Clarendon. Il Re e la Regina di Portogallo. La prigionia del sig. Cameron. Processi di stampa.* — Germania; Danimarca; America; Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Com.

MARTEDÌ 28 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 272.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10½ alla linea; per gli atti giudiziarî: soldi austr. 3½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il pubblico ordinario professore dell'Accademia legale di Presburgo, dottor Paolo Hoffmann, a pubblico ordinario professore di diritto romano all'Università di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, all'ufficiale della Direzione provinciale di finanza di Zagabria, Giorgio Matic, in riconoscimento d'aver egli salvato due fanciulli dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al maestro superiore dell'Istituto de' ciechi in Leopoli, Marco Makowski, in riconoscimento della sua zelante e proficua cooperazione nell'attivazione dell'Istituto d'occupazione pe' ciechi, nella Casa degl' invalidi di Leopoli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il deputato alla Dieta e vice-podestà d'Innsbruck, dottor in legge, Francesco Rupp, a sostituto del Capitano provinciale pel Tirolo, in luogo del defunto Carlo di Zallinger.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto dell'11 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Sezione, esente da tasse, al segretario ministeriale presso il Ministero del commercio e pubblica economia, Carlo Faukal, in riconoscimento dei zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il concepista aulico, presso la R. Cancelleria aulica croato-slavona Zivko Bukasovich, a direttore effettivo del Ginnasio superiore di Essek.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del rispettivo Ordinariato vescovile, nominò il maestro supplente di religione presso il Ginnasio di Neu-Sandec, Francesco Fox, a maestro effettivo di religione presso l'Istituto stesso.

Il Ministro della giustizia, col riverito Dispaccio 16 novembre corrente, N. 10192, ha conferito il posto di avvocato, già vacante in Mantova, all'aspirante dott. Cesare Bassani.

A norma delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, il dì primo dicembre, alle 10 antimeridiane avrà luogo nel locale destinato alle estrazioni, nell'edifizio della Banca, sulla Singerstrasse, la 430.ª e 431.ª estrazione del vecchio debito dello Stato.

Immediatamente dopo, avrà luogo l'ottava estrazione delle Serie, e dei Numeri vincenti del prestito con premii dell'anno 1864.

Dall'I. R. Direzione del Debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 *novembre*.

Con deliberazione 21 novembre corrente, N. 5988, la Congregazione centrale lombardo-veneta elevò il Comune di Canda nel Distretto di Badia, al IV rango con Ufficio proprio.

La conchiusione del nuovo Prestito.

Lunedì prossimo, sui più importanti mercati di numerario europei, a Parigi, a Brusselles, a Vienna, a Francoforte e ad Amburgo, s'apriranno le soscrizioni pel nuovo prestito austriaco. Parecchi dei più ragguardevoli Istituti di credito della Francia e della Germania, come pure alcune forze finanziarie di molto grido, colla loro influenza e colle loro estesissime relazioni, hanno promossa la conchiusione di quest'operazione di credito, e fecero appello al capitale europeo in un modo, che dà al Governo imperiale le migliori speranze di non essersi adoperato indarno per acquistarsi la fiducia dei più sperimentati finanzieri europei e delle casse più potenti.

La forma del nuovo prestito felicemente combinata, come pure le modalità del rimborso e il pagamento dell'interesse in una valuta non esposta ad ulteriori oscillazioni, sono vantaggi, che, in qualsiasi circostanza, gli assicurerebbero tutti i riguardi da parte del capitale; ma tutti questi vantaggi resterebbero definitivamente inefficaci, se il mondo pecuniario europeo non si fosse convinto, che il Governo imperiale adottò finalmente una regolare amministrazione finanziaria, e quindi nessun sacrifizio gli sembra soverchio per raggiungere questo difficile scopo, procacciandosi i capitali dall'esterno.

Quando il presente Governo assunse la direzione degli affari esterni, esso non poteva dissimularsi, che alla soluzione della questione finanziaria s'associavano difficoltà non minori di quelle, che s'accompagnano al riordinamento dei rapporti politici; ma per l'intima reciproca azione, che corre fra queste due importantissime questioni interne, esso doveva a tutto diritto ripromettersi, che, ristabilito l'interno in condizioni regolari e sodisfacenti, troverebbero una tranquilla soluzione anche le difficoltà finanziarie.

Se non che il riguardo dovuto agli obblighi precedentemente assunti, faceva un dovere all'Amministrazione finanziaria di pensar subito a procacciarsi, per via d'un prestito, i mezzi pecuniarii a ciò indispensabili. Ma ciò non andava a genio di certa gente. Si sparsero le voci più stravaganti, e s'attribuirono al Governo intenzioni, di cui egli non s'era nemmeno sognato; certo, colla mira di torgli il credito e di rendergli malagevole qualsiasi operazione finanziaria.

Ma l'Amministrazione finanziaria non si smarrì per questo; che anzi prese i più idonei provvedimenti, per non dover ricorrere nuovamente alle forze pecuniarie del paese, e per non dover sottrarre all'industria e al commercio le loro ultime risorse. Il risultato dell'ultimo prestito sull'imposta era, invero, molto seducente, e a molti sembrava il modo più opportuno di procacciarsi danaro; e ciò tanto più, in quanto che i grandi mercati di numerario, in seguito alle grandi perdite ch'aveano sofferte negli effetti austriaci, sembravano poco disposti ad un nuovo prestito austriaco; e per giunta, una buona parte dell'ultimo prestito in argento non era stata per anche realizzata. Ma l'Amministrazione finanziaria, che non voleva impegnare nuovamente le imposte per anni ed anni, da tutte queste difficoltà non si lasciò indurre a fare un nuovo appello al capitale del paese, ma insistette a voler rivolgersi, questa volta, al capitale esterno.

Queste considerazioni economiche sono la genesi d'una operazione, la quale, pel fatto che si protrasse così straordinariamente, cagionò anche allo Stato straordinarii sacrifizii; ma la moderna storia finanziaria c'insegna, che la Francia, per es., ne' primi anni della ristorazione, fece un prestito al 5 per % sotto al 60, e gli Stati Uniti, negli ultimi anni, emisero i loro *bonds* al 6 per % al 40 ed anche meno, per assicurare l'esistenza dello Stato in un momento assai critico.

L'Austria medesima, dopo le guerre co' Francesi, ha dovuto adattarsi a patti ancora più duri di quelli d'adesso, per conseguire un prestito, e tuttavia il credito del nostro Stato, ne' successivi anni di pace, si rinforzò in guisa, da procacciare ai possessori di carte pubbliche i più lauti guadagni. Se non che, pur troppo non si seppe approfittare di quel trentenne periodo di pace per rilevare il benessere de' popoli, mentre oggidì la prontezza del capitale esterno a riversarsi in Austria è così grande, perchè non si difficultarono i mezzi d'esistenza all'industria, al commercio ed alla proprietà fondiaria, ma anzi si diede il più esteso impulso al loro prospero sviluppo. — I sacrifizii che l'Austria dee fare questa volta per indennizzare il capitale esterno delle perdite sofferte negli ultimi anni, sono certo abbastanza rilevanti, per fare al Governo un sacrosanto dovere di risparmiare quanto più è possibile le forze contributive dei popoli; ma non ci sarà forse nessuno che disconosca l'importanza economica e politica di quest'operazione finanziaria, e il Governo, nel voto di fiducia datogli dal capitale esterno, troverà una prouva tranquillante, che da per tutto, dove regna la dovuta imparzialità, si ritiene ch'esso abbia la capacità e la forza di compiere, in via costituzionale, la riforma dell'Austria. La conchiusione del nuovo prestito è quindi un avvenimento, che dee tornare a piena sodisfazione, tanto del Governo imperiale, quanto dei popoli austriaci.

(Wiener Abendpost.)

Negli affari esterni, le numerose notizie, che si riferiscono alle trattative per la conclusione di un trattato di commercio coll'Italia, richiamano l'attenzione, più d'ogni altra cosa. I primi cenni più precisi circa queste trattative, partirono, com'è notorio, dalla ministeriale *Provinzial Correspondenz* prussiana, la quale ricapitola le pratiche fatte dalla Prussia in questa vertenza, e, relativamente al Wirtemberg, osserva, ch'esso s'associerà ai passi della Baviera e della Sassonia. Si può quindi sperare, second'essa, che il Governo prussiano, in grazia della sua prudenza e perseveranza, riuscirà a fare un nuovo passo importante sulla via d'una salutare politica commerciale, e ad annodare un'alleanza, i cui frutti torneranno essenzialmente vantaggiosi all'intera Germania.

Dicesi, d'altra parte, che le trattative comincieranno quanto prima. La semplice applicazione della nuova tariffa italiana alla Germania, che fece già accettare all'Italia la propria, potrebbe aver luogo; ma ciò presuppone il formale riconoscimento dell'Italia da parte di un buon numero di Governi tedeschi. Di un trattato, in ogni caso, non si potrà fare a meno, perchè alcuni Governi non vogliono devenire al riconoscimento, se non per questa via. Il trattato sarà simile a quello conchiuso col Belgio e coll'Inghilterra, ma bisognerà aggiungervi alcune riduzioni di tariffa, non essenziali gran fatto. *(Idem.)*

Il *Moniteur du soir* non approva se non in modo assai limitato il discorso del trono del Re Vittorio Emanuele. « Il linguaggio del Re », così opina il foglio uffiziale, « lascia sperare, che il suo Governo vorrà attuare quella politica moderata, da cui dipendono i destini del paese. Il Re nell'atto che rammenta quella comunione d'interessi, e quei vincoli di riconoscenza, che legano l'Italia alla Francia, ha manifestato assai chiaramente la sua volontà, di eseguire in modo leale la Convenzione di settembre. »

Sullo stesso discorso, l'*Herald* di Londra osserva, che per rintracciarne il vero senso, bisogna cercarlo in una serie di ambiguità, lo che dipende probabilmente dall'ambigua posizione del Re. Relativamente al passo, che la popolazione d'ora innanzi può stare attendendo, il foglio inglese domanda che cosa propriamente debbasi attendere, e se il popolo non debba mai più mettersi in quiete.

Questo è l'elemento essenzialmente rivoluzionario nella politica del nuovo Regno italiano. Essa non considera nessun conto come saldato, nessuna questione come soluta; essa apre continuamente la prospettiva di un avvenire indeterminato, indefinito e mutabile dinanzi agli occhi del mondo, e specialmente del popolo italiano, a cui in questa guisa, si insegna a credere, ch'esso, dal punto di vista politico, si trovi in una specie di fame canina, e in ciò ravvisiamo l'errore nel modo, in cui Vittorio Emanuele concepisce un Governo parlamentare e costituzionale. . . . . Se il Governo italiano ha fior di prudenza, esso, per alcuni anni, non si occuperà attivamente della politica esterna. Esso avrà fatto il fattibile, quando si avrà conservata l'amicizia dell'Inghilterra e della Francia, quando si avrà guadagnate le Potenze cattoliche, e avrà rinunziato all'idea di tentare qualche impresa al di là dei suoi confini. *(Idem.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 *novembre*.

Il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice venne solennizzato da tutti i cuori a Ischl, dove la M. S. si degnò dimorare una parte della state in mezzo a' suoi cari figli. Tutte le Autorità, la Rappresentanza comunale, e gran quantità di popolo, assistettero al solenne ufficio divino, con *Tedeum*, celebrato nella chiesa; e la sera fu data una rappresentazione nel teatro, tutto decorato a festa, da varii dilettanti, a scopo pio, e quindi la Società di canto maschile cantò analoghi cori. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 23 *novembre*.

Nell'elezione di Deak, il parroco Schwender lo chiamò il più gran medico del Consiglio convocato dal Re per guarire l'Ungheria. Deak rispose: « Con pieno diritto gli elettori mi domandano ch'io contribuisca a togliere i gravi mali della patria, senza porre a repentaglio il suo avvenire. Ringrazio della piena fiducia, che non chiede anticipatamente un resoconto dei mezzi che debbon condurre alla meta, ma si limita soltanto a domandare l'adempimento del proprio dovere. Nessuno può far più, e nessuno dee far meno di ciò. Molte speranze si fondano sulla Dieta; la nazione ha perduto molto; molte e importanti cose hanno ad essere migliorate e istituite. Però è impossibile fare tutto subito; ma per ora, tolto che sia il male più grave, e poste le basi d'un miglior avvenire, il tempo e le forze della nazione, liberate dai ceppi, varranno a creare ciò che manca, e che per ora non si può ottenere. Noi vogliamo solo chiedere giustizia ed equità, ma accordarla in ugual misura. Sarebbe ingiustificabile se volessimo rallegrarci innanzi tempo, sprezzare la potenza de' nostri avversarii e valutare eccessivamente le nostre forze. Ma altrettanto ingiustificabile sarebbe porsi all'opera e alla lotta, senza speranza. Questo sarebbe un delitto politico. Nella situazione presente, nessuno può parlare con certezza dell'avvenire. Chi osa affermare che le sue forze sian maggiori delle difficoltà, che si oppongono? Chi può promettere più che di voler dedicare tutte le sue forze alla patria, con intenzioni pure e con fermo volere? Questo prometto anch'io, e ringrazio della fiducia accordatami. »

I deputati furono condotti trionfalmente per le vie da' loro elettori. Regna ordine perfetto da per tutto.

Kemeny disse in un discorso ai suoi elettori: « Dobbiamo regolare gli oggetti comuni sulla base della Sanzione prammatica; accordare quello ch'è necessario alla sicurezza della Monarchia, ma eziandio mantenere i diritti fondamentali del paese. »

STATO PONTIFICIO

Roma 23 *novembre*.

La pontificia Accademia Tiberina, nella sera di domenica, 12 novembre, si adunò a solenne tornata nelle sale di sua residenza al palazzo dei Sabini. Il rev. Padre Giuseppe Trambusti, dei Ministri degli infermi, consagrò la prosa ad esporre i pregi della vita e delle opere di Benedetto Marcello, patrizio veneto, dimostrandolo sommo compositore in musica, eloquente prosatore, e buon poeta del secolo XVIII. Affinchè poi gl'intervenuti avessero argomento di far giudizio sulla perizia musicale del Marcello, le cui produzioni oggidì non sogliono comunemente eseguirsi, furono di questo celebre compositore veneziano cantati due terzetti, dai valenti professori Falcioni, De Angelis e Mona, sotto la direzione del maestro Persichini. Si aggiunsero varie poesie, che fecero eco al soggetto trattato dal prosatore. La tornata riuscì assai splendida e frequentissima di colti uditori, i quali applaudirono al valore letterario del disserente e de' poeti, e mostrarono di aver preso assai diletto dalla melodia, che si gustò nella esecuzione dei terzetti del Marcello. *(G. di R.)*

Altra del 24 *novembre*.

Proseguendo le operazioni militari per la distruzione del brigantaggio nella Provincia di Frosinone, si ha oggi notizia telegrafica di un conflitto, ieri accaduto a Colle-Pece, tra una colonna di gendarmi e di truppe di linea, comandata dal maresciallo Vizzardelli, ed una banda di briganti. Questi vennero fugati e dispersi, e uno ne fu preso. Anche in questa circostanza, le pontificie milizie diedero novella pruova di valore, e del buono spirito, che le anima. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 22 *novembre*.

Il discorso che Vittorio Emanuele II ha pronunciato a Firenze nella sala dei Cinquecento è stato dal telegrafo portato già in ogni paese d'Europa; e nel leggerlo, ciascuno avrà potuto vedere, non ciò che vuole la rivoluzione, ma ciò che dissimula. Si direbbe questo discorso scritto o riveduto alle Tuilerie: niente dice di Firenze come capitale del nuovo Regno; niente di Roma, come capitale proclamata dal Parlamento a Torino nel 1861. Questa reticenza è proprio una inspirazione di Bonaparte. La parte più chiara è quella che dice, essere decisa volontà del Governo di sopprimere gli Ordini religiosi, di demaniare i beni del clero; perchè la rivoluzione abborre i frati ed ha fame delle proprietà della Chiesa. Il Governo di Vittorio Emanuele vuole rendere l'Italia libera, ma per farla tale, dichiara che non solo non intende diminuire gli eccessivi aggravii, ma che ha bisogno di metterne degli altri. Gli Italiani sono liberi!! ma gemono nella schiavitù per le tasse e soprattasse: sono liberi, ma il Governo della libertà si divora la più parte dei patrimonii dei sudditi. Se gli aggravii insopportabili sono una tirannia, il Governo italiano è un vero tiranno. E tiranno lo è ancora, spogliando il clero, vietando alla Chiesa il diritto di associazione, sopprimendo chiostri e monasteri: lo è togliendo la libertà d'insegnamento, costringendo i padri di famiglia a mandare i loro figli alle Scuole pubbliche, dove spesso è bandita la moralità e la fede cattolica. L'Italia ha un Governo dov'è la libertà di fare il male, e non quella di fare il bene; e con questa libertà, l'Italia può ella essere felice?

In Roma il discorso di Vittorio Emanuele non ha fatto alcuna impressione, perchè tutti sanno che cosa vuole il Governo della rivoluzione: parli, o si tenga nel silenzio, esso ha già mostrato e mostra co' fatti ciò che vuole.

Ieri il *Giornale di Roma* ha annunciato diversi scontri, che hanno avuto luogo, nella Provincia di Frosinone, fra le truppe pontificie ed i briganti. Del primo scontro ve ne ho già parlato in altra mia corrispondenza; gli altri hanno avuto luogo ieri l'altro. Uno a Santa Francesca, fra due brigate di gendarmi e la banda del famigerato Tanucci, che rimase ferito con due suoi compagni; l'altro a Monte Celma, fra un distaccamento di gendarmeria e di linea, e la banda di Andreozzi, che contava più di 90 individui. Il combattimento ha durato tre quarti d'ora, ed è finito colla fuga de' briganti, di cui tre rimasero morti sul terreno, e molti feriti. Anche i soldati hanno sofferto, imperocchè i gendarmi, comandati dal tenente Severini, hanno avuto tre morti e due feriti, e i soldati di linea, comandati dal capitano Fiaschetti, hanno avuto un comune ferito.

Questi fatti onorano la milizia pontificia, e mostrano il zelo e l'ardore, con che ella agisce per combattere i briganti: orribile flagello, ch'è la desolazione de' paesi, dov'esso domina. Il colonnello Azzanesi, che ha il comando di tutta la milizia nella Provincia di Frosinone, ha fatto il suo piano per istringere i briganti; ha distribuito i soldati in modo, che gli scontri diventano inevitabili. Egli ha chiamato da Roma altre due compagnie del suo reggimento, e un'altro distaccamento di gendarmi. Giova sperare che questo energico uffiziale arrivi a domare questo flagello.

Il generale conte di Montebello non cessa di ripetere che la Francia vuole che il Governo italiano faccia annullare la dichiarazione del Parlamento, che Roma sia la capitale del Regno d'Italia, e che depositi 25 milioni di scudi per la sua quota del debito pontificio. Vedremo se anche questa volta il Governo di Vittorio Emanuele ed il Parlamento obbediranno a' voleri di Napoleone.

I forestieri cominciano a crescere in Roma. Il cholera, grazie a Dio, non ci molesta; imperocchè, in questa capitale non abbiamo avuto nessun caso, neppure un indizio, malgrado l'arrivo di tanta gente da Napoli, da Parigi e da Marsiglia. Le misure sanitarie sono state opportune. Il Governo pontificio non ha messo il lazzaretto che a Civitavecchia; ogni straniero può liberamente entrare a Roma, quando sia munito di un certificato, da cui risulti ch'e' viene da paese sano, o che da quindici giorni è partito da un paese infetto dal cholera. È vero però che fatta la legge è trovato l'inganno. In fatto, molti viaggiatori arrivano da Napoli, donde sono partiti da due o tre giorni, ma hanno potuto munirsi di un certificato fatto a S. Germano, a Monte Cassino, o in qualunque altro luogo, dove non domina il morbo, e così ai confini a Ceprano non riscontrano ostacoli per entrare nello Stato pontificio. A Corneto vi è stato qualche altro caso isolato: i colpiti sono sempre lavoranti della strada ferrata. In Toscanilla non vi è stato nessun altro caso. Vi dico tutto ciò, perchè, da Roma, certi maligni hanno scritto a Firenze e altrove, che non bisogna venire a Roma, perchè vi è il cholera, e che il Governo lo tiene segreto, per non allarmare. È una vera calunnia: lo stato sanitario di Roma non è stato mai così eccellente; i morti di malattie ordinarie sono minori d'assai al presente. I forestieri hanno incominciato le cacce alla volpe, tanto da loro amate nella bella campagna romana.

Le Scuole dell'Università, del Collegio romano e dell'Appollinare riboccano di studenti, venuti dalle Romagne, dalle Marche e dall'Umbria e da altri paesi.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nella *Nazione*, in data di Firenze, 24 corr.: « Alle ore 11 di sera, S. M. il Re Vittorio, il Re Don Luigi, i Principi Umberto ed Amedeo, con numeroso seguito, si dirigevano alla volta di San Rossore, ove avrà luogo domani una gran caccia; faranno ritorno a Firenze nella sera. »

Il 22 corr., il Principe Napoleone, nel più stretto incognito, si recò a Pavia per visitare il celebre monumento della Certosa. *(Pers.)*

Scrivono da Firenze, 23 novembre alle *Alpi*:

« Domani la sinistra si radunerà in comizio privato per discutere il programma, che ha compilato la Commissione nominata, come vi scrissi, l'altro giorno.

« Gli altri partiti continuano a guardarsi; contano i combattenti, i veterani, le nuove reclute; ma non si sa ancora come poter mettere assieme le compagnie. Chi accenna ad un capitano, chi ad un altro; chi insinua un piano d'attacco, quale ne mostra un altro di difesa. L'indecisione è la caratteristica d'oggi nel Parlamento. Anche il Ministero non sa da qual parte voltarsi.

« I nostri giornali sparano gli ultimi colpi a difesa e ad offesa del « Discorso della Corona. » L'*Opinione* e la *Nazione* stanno nel primo campo; il *Diritto* ed anco l'*Appennino*, nel secondo. Il *Diritto* ha investito il discorso reale con tutto il sarcasmo, di cui è capace il suo giovane direttore. E probabilmente ignora una cosa; ed è, che il caro Nicomede Bianchi, scrivendo, doveva avere precipuamente in mira di guadagnare la sinistra al Ministero, — almeno smorzarne l'opposizione. Eppure il *Diritto* non n'è contento! E sì che altri, al posto suo, avrebbe perdonato, in grazia delle *buone intenzioni!*

« Ma siamo al punto che anco le buone intenzioni, come i fondi pubblici, han diminuito di valore. »

Leggesi nella corrispondenza particolare dell'*Osservatore Cattolico* in data di Firenze, 23 novembre: « Nella seduta d'oggi, furono approvate 160 elezioni. Come vedete, si cammina a gran carriera. Si trovò però tempo per disapprovarne due. E quali? Quella del chiarissimo prof. Mauro, eletto a Molfetta, di contro a Raeli. Si disse che in quell'elezione erano incorse moltissime irregolarità: per essersi il presidente della sezione centrale arbitrato di rivedere le liste elettorali, e cancellarne 43 analfabeti. Sarà anche vero. So ch'essa fu contrastata palmo a palmo, ma credo che la maggiore irregolarità fosse, pel Mauro, quella di essere cattolico, eminentemente cattolico. Anche del Martini, deputato di Crema, che fu respinto, per gli sforzi fatti dal Boggio, si diceva da alcuni, che avesse principii clericali. Lo si confondeva forse col Martini Paolo, proposto in un collegio bergamasco, come clericale, e non lo era, e che aveva declinato la candidatura. »

L'*Unità Italiana* annunzia che alcuni bassi uffiziali e soldati del 62.° fanteria, facendo plauso all'iniziativa di altri loro compagni d'armi del 64.° fanteria, dell'8.° granatieri, e del reggimento artiglieria di presidio in Capua, protestarono contro chi vorrebbe convertirli in istrumento di cieca ubbidienza con iscopo liberticida e cosacco, ec.

La Corte di Assisie di Torino, il 23 corr., condannava a morte Gioietto Stefano, di Carmagnola, convinto di avere, nella sera del 5 marzo corrente anno, ucciso suo padre. *(Alpi.)*

Si legge nella *Sentinella del Po*, di Ferrara: « Sabato scorso, sulla pubblica via, il direttore della *Lanterna Cieca* venne percosso a pugni, a motivo d'un articolo del suo giornale. »

DUE SICILIE.

Leggesi nell'*Italia* di Napoli, in data del 20 corrente:

« Tre nuovi canonici vennero nominati da S. E. il Cardinale Riario Sforza, in persona de' signori Ghiliberti, Scotta Pagliara e D'Amelia.

« A queste nomine, secondo un giornale del mattino, sarebbe stato negato l'*exequatur*, opponendosi il progetto di legge relativo all'asse ecclesiastico, che stabilisce a 15 il numero de' canonici nelle cattedrali arcivescovili. Questo numero è già coperto nelle cattedrale di Napoli. »

Il sindaco della città di Napoli, pubblica un avviso, secondo il quale è vietato, sino a nuovo ordine, il suono dei campanelli ed il porto di fascine accese in accompagnamento del SS. Viatico. *(Pers.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Scio, 18 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Già venti giorni prima, si sentivano qui de' terremoti più o meno frequenti e forti, che avevano messo in apprensione tutta la popolazione, quando, nella mezzanotte dell'11 al 12 del corrente, sentimmo tali scosse forti, che ci fecero fuggire quasi tutti dalle nostre abitazioni, e non ostante la pioggia dirotta, il vento impetuoso e l'oscurità intensissima, abbiamo dovuto esporci al cielo aperto, per salvarci dalla morte, che ci soprastava.

« L'impressione fu tanto grande negli animi, che tutti corsero ai loro rispettivi tempii, ove si fecero veglie religiose. I suoni dei bronzi cristiani delle chiese, i cantici dei Maomettani sui minareti, si frammischiavano ai lamenti, ai sospiri e alle preci più fervide, che contemporaneamente venivano innalzate all'Onnipossente.

« Il domani, domenica, il lunedì e il martedì, le scosse furono più deboli, e gli animi si tranquillavano alquanto; i più entravano nelle rispettive case, e pochi cercavano di prender dimora lontano dalle pietre. Disgraziatamente, una famiglia di sei persone, tra' cui membri

erano de' novelli sposi, e tutte sul fior dell'età, che avevano cercato ricovero a bordo d'un bastimento nel porto, trovò la morte, per imprudenza, nelle onde del mare.

« Però, verso le ore 4 antim. del giorno di mercoledì, avemmo dei sussulti terrestri talmente forti, che ci atterrirono, e tutti uscimmo di nuovo al cielo scoperto. Si suonarono un'altra volta le campane a distesa; processioni di rito cattolico e greco-orientale uscivano dalle rispettive due cattedrali, ed i Cristiani d'ambe le confessioni, senza distinzione, si prostravano al suolo a vicenda, al passaggio delle sacre immagini; privazioni, orazioni diurne e notturne, tutto si poneva in opera per implorare la cessazione del disastro. Imponente era anche una processione dei seguaci di Maometto, col Corano e col Mufti, preceduto da sei incensatori, e seguito in massa da gente d'ambo i sessi, la quale intonando cantici ad Allà, pellegrinava intorno alla fortezza, sul terreno disposto a mezzaluna.

« Adesso sono ormai tre giorni che le scosse si resero molto meno sensibili.

« Non abbiamo a compiangere altre vittime che la famiglia summentovata però avvennero varii crolli di mura; e tanto ne' villaggi; quanto in città, le case, più o meno, hanno sofferto, sicchè i più alloggiano sotto le baracche, e molti abbandonano l'isola. Iddio solo sa che cosa accadrà di noi, che vi restiamo ancora.

« I terremoti venivano dal Sud, pochi sussultorii, i più ondulatorii, preceduti sempre da rimbombi sotterranei somiglianti a tuoni in gran distanza.

« Si fecero varie elargizioni a favore dei poveri, ma sono ancora ben tenui per sollevare la miseria che abbiamo qui. »

Scrivono da Alessandria, 4 novembre, alla *Perseveranza*:

« La nomina del sig. Temistocle Solera a capo della Polizia europea, in Alessandria, è positiva. Egli andò a genio del Vicerè nel primo colloquio, ch'ebbe con lui quando venne in Alessandria, durante il cholera, per arrestarvi dei malfattori italiani: ed oltre tale nomina, a cui va annesso un buonissimo stipendio, fu pure insignito dal Sultano, a richiesta del Vicerè, dell'Ordine del Megidiè. La sua Polizia verrà composta di 150 Svizzeri, che il sig. Solera deve scegliere egli stesso.

« Il Governo egiziano ha preso finalmente questa determinazione, spinto dal desiderio di togliere di mezzo i mille guai, che ad ogni istante sorgevano fra' Consolati europei e la polizia locale; per cui la missione del sig. Solera non mancherà di molte difficoltà, le quali però egli saprà certo superare.

« Alessandria, dacchè si seppe in Europa esservi cessata la crudele malattia, vedesi inondata da una moltitudine di operai e di altre persone, venute a cercarvi risorse. La colonia europea, e particolarmente l'italiana, è cresciuta a dismisura, di maniera che scarseggiano gli alloggi, il prezzo dei viveri divenne insopportabile, e, se non si adotterà qualche misura, si avranno a deplorare disagi e danni, giacchè il numero degl'immigranti giornalmense aumenta. »

Secondo l'*Avvenire d'Egitto* del 16, la linea telegrafica dell'alto Egitto, i cui lavori abbracciano una lunghezza di 2000 miglia inglesi, sarà fra breve compiuta. Il Vicerè ne avrebbe nominati a direttori-ingegneri il sig. Evans per la linea fra Sanakin e Chendi e il sig. Gisborne per quella tra Assuan e Chartum.

Il Vicerè donò una somma assai cospicua all'Ospitale europeo del Cairo, e ne promise un'altra quanto prima.

Nubar pascià è ritornato dal suo viaggio in Europa, e trovasi ora al Cairo.

Halim pascià, volendo venire in aiuto agli agricoltori dell'alto Egitto, ordinò che sia distribuito il soprappiù delle sementi che trovansi ne' suoi poderi, e che non bastando queste, se ne comprino di fuori allo stesso scopo.

(*O. T.*)

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDO-VALACCHIA.

Scrivono alla *C. G. A.*, da Bucarest, 17 corrente:

« Da qualche tempo è sparsa la voce, che il Principe Cuza dichiarerà fra poco la completa indipendenza de' Principati uniti danubiani dalla Porta, onde rispondere come si conviene alle rigorose Note di Alì pascià, contenenti rimproveri. Tali voci si spacciano in modo ostensibile dagli amici e dalle creature di Cuza, dal che si deduce che l'Ospodaro cerchi con ciò raggiungere uno scopo. E questo sarebbe, per primo, di indebolire la possente impressione prodotta dalle conosciute espressioni di malcontento della Potenza, che ha l'alto dominio, pel contegno dell'Ospodaro nel paese, od almeno di guadagnare di nuovo alcune simpatie fra la popolazione, col lusingare la vanagloria nazionale dei Moldo-Valacchi. Principalmente però si avrebbe intenzione, con abbastanza tatto, di rivolgere con tale manovra una specie di minaccia nascosta alle Potenze europee, dacchè una dichiarazione d'indipendenza dei Principati danubiani, farebbe venir a galla la questione orientale; mentre tutte le Potenze desiderano di vederla riposare pel momento. Che Cuza intenda fare con ciò uno spauracchio, è cosa generalmente creduta, e l'intenzione di volgere le Potenze all'opinione, che stia nel loro interesse di appoggiare la potenza vacillante di Cuza, non sarà adempiuta. Non di meno, la questione ha una più grave importanza di quanto possa sembrare a primo aspetto. Cuza rassomiglia a un giuocatore, che giuochi l'ultima carta, ed è ben possibile ch'egli creda venuto il momento, in cui possa giuocare il *Va banque*. La prospettiva del successo è assai piccola; però è ancora un'ultima speranza per chi vede la nave, che porta il suo orgoglio, prossima ad arrenarsi senza salvezza; prescindendo da ciò, che l'orgoglio e la vanità del Principe troverebbero una sodisfazione nell'uscire dal teatro con chiasso, e nel circondarsi dell'aureola di martire della causa nazionale. Non si può negare però, che l'attuale rovinosa e sconvolta situazione dei Principati danubiani sia sempre un pericolo per la pace dell'Europa, e potrebbero bene le Potenze sentirsi chiamate ad evitare questo pericolo, col fare una *Questione dei Principati danubiani*, affinchè non sorga da questa una *Questione orientale*. »

L'*Havas-Bullier* ha da Bucarest, 23: « Il *Monitore di Bucarest* pubblica la risposta del Principe Cuza alla lettera di Fuad pascià, intorno agli avvenimenti del 15 agosto. Il tuono fermo e dignitoso di questo documento, fece un'eccellente sensazione. Un decreto del Principe convoca le due Camere pel 17 dicembre. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA

Leggesi nell'*Havas-Bullier*: « Scrivono da Belgrado di nuovi conflitti fra il comandante turco di quella fortezza e il Governo della Serbia. Siccome nella guarnigione turca avvenivano numerose diserzioni, così il comandante voleva la consegna de' disertori, ma n'ebbe il più formale rifiuto, il che diede luogo a un vivo scambio di Note. I soldati turchi hanno l'ingiunzione di non più uscire di fortezza, a meno che non vogliano attraversare il Danubio, per recarsi a Semlino, sulla riva austriaca

« Achir pascià, l'autore del bombardamento di Belgrado nel 1862, è morto in Asia. »

REGGENZA DI TUNISI.

Leggiamo nella *Patrie*, del 24: « Il Bei ha recentemente nominato ministro della marina il generale Sidi Mohamed Khornadan.

« La flotta tunisina è ora composta di sei navi da guerra. Il nuovo ministro vuol portarla a dieci, e, dicesi, farà quanto prima un viaggio in Francia e in Inghilterra, per visitare i cantieri di que' due paesi, e ordinarvi quattro bastimenti corazzati: due corvette e due cannoniere. »

SPAGNA

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 22 corrente: « Il maresciallo Narvaez è qui arrivato ieri.

« I progressisti di Barcellona non vogliono astenersi dalle elezioni, e scelsero il sig. Madoz per loro candidato.

« I negoziati per la conclusione d'un trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna, si condurranno a Madrid.

« Ieri v'ebbero soli tre casi di cholera a Siviglia, e due soli in tutto il resto della Spagna. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 23 novembre, alla *Perseveranza*:

« Il maresciallo Mac-Mahon governatore dell'Algeria, è già di ritorno da Vienna. Dopo essere stato a Compiègne, colla terza serie, ritornerà in Algeria, per rimanervi sino a febbraio.

« Il principe Napoleone si è affatto riconciliato coll'Imperatore. V'ebbe a questo proposito, tra i due illustri personaggi, uno scambio di lettere affettuosissime. »

Ecco la nota della *Patrie*, annunziata dal telegrafo:

« Ci assicurano che il Gabinetto di Madrid si mostrerebbe disposto ad accettare una mediazione europea nella vertenza del Chilì. Ne sarebbe giunta oggi stesso la notizia a Parigi ed a Londra.

« Sappiamo inoltre, che già fu spedito un dispaccio del Governo spagnuolo, per la via di Nuova Yorck, di Aspinwall e Panama, all'ammiraglio Pareja, per informarlo dello stato delle cose, ed ordinargli di non assalire i porti della Repubblica.

« Potrebbe dunque venir firmato a Santiago un armistizio, per togliere il blocco provvisorio e sospendere le ostilità. »

Il *Journal du Hâvre* ci apprende, che le principali Case di questa città, aventi relazioni commerciali col Chilì, si sono affrettate a stendere una petizione all'Imperatore, così concepita:

« Sire,

« La cura che V. M. ha per tutto ciò che riguarda il commercio francese, avrà certamente rivolta la sua attenzione sui recenti fatti accaduti al Chilì.

« I sottoscritti, negozianti ed armatori, impegnati in considerevoli affari con questo paese, desiderano porgervi i loro ringraziamenti per gli ordini che avrete impartiti perchè gl'interessi francesi vi trovino un'efficace protezione.

« Sono parimenti a supplicarvi di adoperare la vostra alta influenza per far giudicare da un arbitrato internazionale la differenza ispano-chiliana.

« Persuasi che allora avranno termine più prestamente misure per essi disastrose, sono, di Vostra Maestà,

« Hâvre 21 novembre 1865.

« Umilissimi ed obbedientissimi servitori e sudditi. »

(*Seguono le firme.*)

Una copia di questa petizione venne presentata alla Camera di commercio di Hâvre, la quale si associerà, senza dubbio, all'ufficio degli onorevoli petenti. Si annunzia in pari tempo che consimili petizioni si preparano a Bordeaux, a Marsiglia ed anche a Parigi, ove il commercio col Chilì ha numerosi rappresentanti.

SVIZZERA

Il Governo de' Grigioni domanda che siano fatti nuovi passi verso il Governo italiano, perchè siano ammessi senza pagamento di dazio i cavalli, che dalla Svizzera vanno in Italia a svernare, siffatto favore accordando la Svizzera al bestiame che dall'Italia va, la state, nella Svizzera. Il ministro svizzero a Firenze fu incaricato di adoperarsi nuovamente a tale scopo.

(*Gazz. Tic.*)

GERMANIA

Sul riconoscimento del Regno d'Italia, la *Gazzetta Uffiziale di Lipsia* ha un articolo, che sembra diretto a spiegare i motivi, onde il Governo sassone fu indotto a fare i passi, che si conoscono. Ne togliamo i tratti seguenti:

« Era avviso del Governo sassone, che ad un sovrano Governo della Confederazione non si potesse togliere la libertà di riconoscere un Governo estero, a proprio piacimento, senza avere riguardo alla deliberazione della Confederazione germanica; ma che, considerati sotto il punto di vista pratico i rapporti federali, e colla mira che la Confederazione, in forza della isolata condotta de' suoi membri, non avesse a indebolirsi, e finalmente a dissolversi, fosse desiderabile, che la deliberazione relativa al riconoscimento del Regno d'Italia, avuto il debito riguardo ai rapporti ed alle circostanze speciali da prendersi in considerazione per la Germania, fosse presa mediante l'organo complessivo degli Stati tedeschi, cioè mediante la Confederazione, come avvenne quando si trattò del riconoscimento del Regno del Belgio e del riconoscimento del secondo Impero Francese da parte dei singoli Governi tedeschi, i quali si attennero alle rispettive deliberazioni dell'Assemblea federale. Se non che, il R. Governo prussiano, che, in giugno a. c., avviò negoziazioni per la conchiusione di un trattato commerciale fra il *Zollverein* e l'Italia, e pel riconoscimento di questo Regno, non trovò di assoggettare alla Confederazione la questione del riconoscimento, e il R. Governo sassone, da parte sua, in tali circostanze, non aveva motivo di fare un passo, che, per la situazione delle cose, doveva partire dalla Prussia, e il cui risultato, per giunta, pareva incerto. Frattanto, le voci del ceto industriale e commerciale sassone, che sostenevano essere una necessità il trattato di commercio coll'Italia, divenivano sempre più urgenti e più unanimi; e il Governo, senza violare i suoi doveri verso il paese, non poteva differire a sodisfare que' legittimi desiderii; esso non poteva più a lungo esitare a far uso del diritto, che gli compete di riconoscere un Governo estero, e a sacrificare al ben essere materiale del proprio paese gli ostacoli politici, che si opponevano al riconoscimento d'un Regno, le cui tendenze non sono senza pericolo pei possedimenti extra-germanici d'un membro della Confederazione germanica. La sovrana approvazione impartita al passo del Governo sassone, è un nuovo motivo, che induce la Sassonia a profonda riconoscenza verso un Monarca, che sacrifica alla prosperità del suo popolo le più legittime simpatie, i più cari riguardi di affinità, ed esercita la più difficile virtù di un monarca, la padronanza di sè medesimo. »

(*Wiener Abendpost.*)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 novembre.*

La *Börsenzeitung* comunica come positivo, che i negoziati per un trattato commerciale fra la Prussia e l'Italia continuano senza interruzione, cosicchè è da attendersi che ne vengano stabilite le basi fra due settimane circa.

A quanto sente la *Kreuzzeitung*, sarebbe prossimo un processo contro parecchi corrispondenti di Berlino, risultando essi indubbiamente autori d'articoli « odiosi e in parte rei di alto tradimento », comparsi in giornali di Provincia e in fogli esteri.

Il barone di Werther fu qui chiamato da Vienna. — Il Governo italiano fece dichiarare a Berlino, che la nuova tariffa doganale potrà essere applicata alla Germania, solamente quando la maggioranza dei Governi del *Zollverein* avrà riconosciuto il Regno d'Italia. (*N. Fr. Pr.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 23 novembre.*

Il *Mercurio Svevo* dichiara inesatta la notizia, che il Wirtemberg abbia già preso risoluzioni riguardo al riconoscimento del Regno d'Italia. (*FF. di V.*)

DUCATO DI SCHLESWIG. — *Schleswig 23 novembre.*

Gli agenti di Polizia furono minacciati di multe, e gli osti della perdita del diritto di osteria, qualora permettessero in avvenire alle Società di tener riunioni. (*FF. di V.*)

AMERICA.

Il Governo del Brasile accolse con molto favore un progetto d'immigrazione dagli ex-Stati confederati dell'America settentrionale. Un decreto dell'Imperatore, firmato al campo davanti Uruguayana, dà a quel progetto la Sovrana approvazione. Conseguentemente, un grandissimo numero di famiglie di quegli Stati sono attese nel prossimo dicembre al Brasile, ove alcune concessioni di terreno saranno loro fatte.

Leggiamo nell'*Havas-Bullier*: « Anche la Repubblica dell'Equatore ebbe differenze colla Spagna: differenze che si possono ritenere come accomodate.

« Il ministro spagnuolo a Quito s'era lagnato di certe frasi, contenute nella memoria del ministro degli affari esterni. Dopo lo scambio di qualche Nota, il sig. Bustamente dichiarò che queste frasi erano dovute ad un errore di redazione, e che per conseguenza si dovevano considerare come eliminate.

« Il rappresentante di S. M. Cattolica, signor Del Prado, si dichiarò sodisfatto di una tale dichiarazione, e così terminò l'incidente. »

Dalla Bolivia, lo stesso foglio reca: « Il generale Melgarejo ha compiutamente disfatte le forze insurrezionali a Potosì; 340 prigionieri, molti cannoni, e 400 fucili sono caduti nelle mani del vincitore, il quale si prepara a marciare contro la Paz, con 1500 uomini ben disciplinati, e che si distinguono per la loro leale devozione al Governo.

« I rivoluzionarii di la Paz si sono divisi in due fazioni; nella città regna la più grande anarchia.

« Molti generali dell'opposizione si sono rifugiati nella Repubblica Argentina. »

ASIA.

Ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie di Calcutta 22 ottobre, di Singapur 21 e di Hongkong 14 dello stesso mese. Ne' giornali delle Indie non troviamo confermata la conchiusione della pace col Butan, annunziata per telegrafo a Londra; anzi ripetevasi sempre, che la campagna in quel paese sarebbe ricominciata nel dicembre. Parlavasi però d'una lettera indirizzata dal Vicerè delle Indie al Deb Ragià, per indurlo a patteggiare.

Dalla Cocincina si ha che il Vicerè di Vinhluong si recò a far una visita al governatore francese di Saigon, ed a consultarlo su certi oggetti d'interesse locale, e partì dopo 48 ore. Egli fu accolto assai bene, e colmato di doni.

Il sig. James M. Hood, console inglese a Bangkok, fu ricevuto in udienza dal primo Re di Siam, e n'ebbe l'*Exequatur*.

Nel tratto di costa fra Hongkong e Sciangai avvengono frequenti atti di pirateria. Gli armatori e i negozianti ne sono in gran pensiero e invocano energici atti di repressione per parte delle Potenze europee.

Una banda di cavalleria manciura, passando per la Gran Muraglia, invase e pose a ruba un vasto Distretto nelle vicinanze di Pekino, prima d'essere scacciata dal paese.

A Manilla imperversò un tremendo uragano, il 26 e il 27 settembre. Parecchi bastimenti ne furono danneggiati molto.

Leggiamo nell'*India Friend*: « Se il Governo inglese non fa presto a congiungere i porti franchi e le grandi città cinesi al sistema telegrafico indiano, la Russia ci piglierà il tratto; chi sa se non le riesca di ottenere anche il monopolio dei telegrafi nella Cina, ad esclusione dell'industria britannica; il che sarebbe ben altro che utile agl'interessi commerciali e politici della Gran Brettagna. Già, a quest'ora, il grande telegrafo russo da Mosca a Nicolaiewsk, presso le foci dell'Amur, si prolunga sino a Kiakhta, situata sul confine della Siberia orientale, e che dista soli dieci giorni di viaggio da Sciangai, e appena sei da Pekino.

« Le gazzette della Cina ci recano i particolari di un piano, che s'era fatto a Sciangai, per organizzare prontamente un servizio postale tra quel porto e Kiakhta, da dove un dispaccio può giungere a Londra in dodici ore. I dispacci verrebbero trasportati con un piroscafo, da Sciangai a Tientsin, in quattro giorni; di là, mediante contratto coi Cinesi, a Kalgan, città della frontiera mongolese, distante 250 miglia, per istaffetta, in due giorni; e nella stessa maniera da Kalgan a Kiakhta, cioè per un tratto di 848 miglia, divise in istazioni di 53 miglia ciascuna, in quattro giorni e mezzo. La linea telegrafica, già compiuta, corre da Kiakhta un 500 miglia per Irkutsk, capoluogo della Siberia orientale, e quindi per Irtysh, ed a traverso la catena degli Urali, a Perm ed a Mosca. Perm è lontano, per quella via, da Kiakhta 2600 miglia, ed i fili telegrafici vi sono stati collocati nel corso degli ultimi quattro anni e mezzo.

« Se i ricchi mercanti inglesi e forestieri di Sciangai conducono ad effetto, siccome giova sperarlo, quel loro disegno, vedremo un giorno o l'altro i diarii del mattino uscire alla luce colle « Recentissime dalla Cina, via di Teheran », ch'è il punto al quale mette capo un ramo della grande linea telegrafica russa in Siberia. In questa guisa, noi avremmo le notizie di Pekino, al più tardi, in quindici giorni. Se poi il prossimo tentativo di collocare la fune attraverso l'Atlantico non riesce, i fili del telegrafo russo raggiungeranno probabilmente quelli della Società telegrafica americana prima che Londra e Nuova Yorck si trovino in diretta comunicazione tra loro. »

OCEANIA

Il governatore della Nuova Olanda ha mandato una piccola spedizione alle Nuove Ebridi, per punire gli abitanti, che si son permessi d'uccidere parecchi Inglesi stabiliti nel loro paese, ove coltivavano il legno di sandalo.

Le Autorità inglesi credono di doverli punire maggiormente, perchè lo scopo dell'uccisione non fu l'avidità del bottino, ma la brama di mangiare carne umana. Erano venticinque anni che que' popoli non avevano più dato esempio d'antropofagia.

Qual orribile banchetto!

Parecchie famiglie riuscirono a fuggire alla Nuova Caledonia, e si posero sotto la protezione della bandiera francese.

Le Nuove Ebridi formano un gruppo di circa 25 isole nel grande Oceano, all'Est della Nuova Olanda. Il suolo n'è ricco e fertile.

(*G. di Tor.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 novembre.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. La ricognizione del Regno d'Italia da parte della Baviera e della Sassonia. — 2. La ribellione de' negri nella Giammaica repressa. — 3. Difetti delle nuove Camere a Firenze. — 4. Il nuovo ministro della giustizia nel Belgio, e il malcontento de' cattolici. — 5. La città di Tasckend annessa all'Impero russo, la Russia e l'Europa. — 6. Ristabilito in Prussia nella Camera de' signori l'antico numero dei rappresentanti della grande proprietà consolidata. 7. Ingenuità del Duca d'Augustemburgo. — 8. Condanne del gerente dello *Zenzero*. — 9. Ancora del discorso della Corona a Firenze. — 10. Il Re di Prussia al conte di Berg Luogotenente imperiale nel Regno di Polonia.

1. La politica non è che una transazione continua, e diciamo transazione, per non dire contraddizione. La Baviera, che nel 1860 lagnavasi altamente del Piemonte, dichiarando nella *Nuova Gazzetta Uffiziale di Monaco*, che il suo modo di procedere a Castelfidardo *insultava ad un tempo il diritto delle genti, i trattati e la morale*; che gli rinfacciava di avere *offesi ed espulsi dai loro Stati tre Principi italiani, congiunti strettamente colla famiglia reale di Baviera, mediante i vincoli della parentela e dell'amicizia*; che gli rimproverava non solo d'essersi fatto il volontario strumento d'una politica sovvertitrice di tutti i principii, sui quali è fondata la sicurezza e la vita degli Stati e dell'ordine sociale, ma d'essere anche *l'autore e l'istigatore principale di queste mene rivoluzionarie*, e che finalmente richiamò il ministro del Re dalla Corte di Torino, rompendo con quella Corte le sue relazioni diplomatiche, ora, mutando concetto e contegno, riconosce il nuovo Regno d'Italia. Se non che questa contraddizione debb'avere una ragione di essere, e noi non sappiamo vederla che nella prevalenza della politica della Francia, la quale sola ha potuto indurre parecchi Stati del continente e persino la Spagna a riconoscere il nuovo Regno. Una osservazione molto semplice avrebbe per altro dovuto trattenere da siffatto riconoscimento la Baviera e la Sassonia, e dovrebbe trattenere tutti i secondarii Stati della Germania, ed è questa, che se essi riconoscono le annessioni consumate in Italia, come potranno non riconoscere quelle che a loro spese potrebbero effettuarsi in Germania?

2. I giornali hanno annunziato che la ribellione nella Giammaica è stata pienamente repressa. Con queste parole vogliono dire che la nazionalità dei negri della Giammaica è riuscita alla forca. Osserva un giornale a proposito de' supplizii inflitti dagl'Inglesi ai nativi dell'Isola, che quegli isolani a furia di leggere ne' giornali della Gran Brettagna il panegirico della indipendenza e della nazionalità de' popoli, s'erano cacciati in capo di conquistare anch'essi quei *beni*, ma che il Governo inglese ha dato loro una tale lezione di nazionalità e d'indipendenza, che se ne ricorderanno per un pezzo.

3. Nella nuova Camera de' deputati a Firenze i giornali locali scoprono magagne da non potersi credere. L'*Opinione* ha un lungo articolo, in cui deplora le angustie e l'oscurità della tribuna de' giornalisti; ma l'ingegnere Falconieri ha posto rimedio in parte a tanti mali, accendendo qualche becco di gas alle spalle de' giornalisti, come se fossero trasparenti! L'ingegnere non ha cessato per questo benefizio d'essere il martello degli stenografi, che lavorano pe' giornali. Ha dato loro certi scannelli tanto piccini e disagiati, che non vi si possono mettere sopra nè documenti, nè progetti di legge, perchè c'è appena spazio da scrivere; di più i giornalisti sono come insaccati e infilzati per un banco a venti a venti, per cui uno volendo uscire bisogna che pesti i calli ai compagni. Un'altra disgrazia è caduta sul capo ai giornalisti a Firenze, che non c'era a Torino, ed è questa, che a Torino entravano nella tribuna con arme e bagagli, cioè cappello, pastrano, ombrello, mazza, ecc., a Firenze debbono deporre tutti questi arnesi nell'anticamera, ricevendo una marca, che alla restituzione esige la mancia! L'*Appennino* scopre difetti più gravi: il presidente, esso dice, se non avrà polmoni di ferro, non potrà reggere; i giornalisti sono stretti nel torchio, e accagiona l'ingegnere d'avere sbagliato grandemente in un punto solo, cioè nel fare *la Camera viceversa da quella che avrebbe potuto stare*. Queste critiche fa l'*Appennino*, parlando della *Camera turchina*; quanto alla Camera alta, o *Camera rossa*, dice, che non tornerà mai una Camera seria, perchè *è un teatro di fatti e non altro*.

4. È noto come nel Ministero belga sia seguita da poco una modificazione, che portò nel Gabinetto il sig. Bara a ministro della giustizia, giovane che sinora non si era fatto conoscere che per le sue violenti diatribe contro la Chiesa cattolica. La nomina di questo nuovo ministro ha suscitato alcune interpellanze. I membri del Gabinetto hanno risposto, ed ora si vede chiaro che la guerra contro i cattolici sarà spinta ad oltranza. I Vescovi sono stati denunziati come nemici delle leggi. L'attentato al diritto di proprietà fatto dalla legge sulle borse o pensioni di studii eccita il malcontento de' cattolici. Il *Siècle* di Parigi sostiene le parti del ministro Bara, e della Frammassoneria, e si mette in sussiego di difensore delle leggi e dell'ordine pubblico, e giunge persino a dire che *la libertà della Chiesa è la negazione di tutte le libertà*, e che *i diritti di Dio sono la negazione di tutti i diritti!* Che cosa sarà dunque la Chiesa libera in libero Stato? Il *Siècle* chiama libertà la confisca, appunto come facevano i suoi antenati del 1793.

5. Noi abbiamo già riferito, come i Russi prendessero d'assalto la città di Tasckend nel Turkestan, e la voce che quella città fosse loro ritolta, e ne fosse passato a filo di spada il presidio; ma quest'ultima notizia è ora smentita, e con ukase del 12 novembre, l'Imperatore Alessandro II ha annessa quella città all'Impero, e con essa vasti territorii. Non è lontano dal vero chi crede che tutto il Turkestan cadrà bentosto nel dominio della Russia. Dopo la guerra della Crimea, questa Potenza ha esteso le sue frontiere nell'Asia, dove non incontra ostacoli. La Russia ha vinto in Polonia, nel Caucaso e nel Turkestan; essa si rinforza colle sue riforme interne, e diventerà in breve la potenza più formidabile dell'Europa e dell'Asia. In Europa difficilmente le si potrebbe tener testa nelle attuali condizioni politiche degli Stati, le cui forze corrode la rivoluzione. La Francia, l'Inghilterra, l'Alemagna, rappresentano idee, passioni, interessi diversi, e non consentiranno mai ad un'azione comune. Questa divisione è conosciuta e compianta da tutti gli uomini di buon senso; ma nessuno pensa a farla cessare. I mestatori di un popolo preferiscono di perire con esso, piuttosto che confessare il proprio errore. I Greci piuttosto che vivere in pace tra loro, e rispettare i diritti altrui, preferirono servire ai Macedoni, poscia ai Romani, e in tempi posteriori piuttosto che riconoscere il primato religioso de' Papi, preferirono di farsi schiavi de' Turchi! La Francia, l'Inghilterra, la Germania sono superiori di mente, di coraggio e di forze materiali alla Russia, e la loro volontà sarebbe legge al mondo, se avessero la virtù di riconoscere certi principii d'ordine morale e religioso. Invece esse si consumeranno in discordie intestine e in discussioni illimitate, e intanto la Russia crescerà di territorio, di popolo e di ricchezze. Verrà giorno ch'essa avrà duecento milioni di popolo, e allora l'Europa come la Grecia di Filippo non avrà da opporle che artisti, oratori, poeti e diplomatici. All'Europa manca essenzialmente l'unità, essa l'aveva un tempo nel Cristianesimo e nel Papato. Ora invece il Cristianesimo è scisso, e si vuole abbattere la regola vivente della fede e dei costumi. La Russia riformatrice nell'interno, conquistatrice all'esterno, non ha più confini, nè freni alla sua potenza, e intanto l'Europa non solo ha perduto la sua antica unità religiosa, ma è come un fabbricato che non ha più cemento, e lascia sgretolare e cadere i materiali che lo compongono.

6. Un ordine del Gabinetto reale di Berlino, firmato da tutti i ministri, ha ristabilito la cifra primitiva di novanta deputati alla Camera dei signori per rappresentare la grande proprietà consolidata. Pochi anni sono, un ordine simile, firmato da altri ministri, aveva ridotto a 41 il numero dei deputati di questa categoria, e a 50 anni invece di 100 il tempo che una proprietà doveva rimanere in una stessa famiglia, perchè conferisse il diritto di votare, e fosse riconosciuta proprietà consolidata. Il ristabilimento dell'antica cifra dei rappresentanti della proprietà consolidata richiede l'elezione di 18 nuovi membri della Camera dei signori, che conta attualmente 72 deputati di questa categoria. La riduzione non doveva, secondo il regolamento anteriore, effettuarsi che per via di morte. La recente disposizione assicurerà di nuovo la preponderanza ai gentiluomini di campagna protestanti, non avendo le Provincie cattoliche da nominare che un piccolissimo numero di deputati.

7. Il Duca Federico d'Augustemburgo, in una lettera al generale barone di Manteuffel, ha avuto l'ingenuità di affermare, che il voto popolare degli abitanti dei Ducati dell'Elba, lo porrebbe senza dubbio sul trono dei medesimi, se il Re di Prussia volesse consultarlo. Il Duca Federico ignora tuttavia che il voto popolare e il voto nazionale non sono mai favorevoli se non a coloro che stringono in mano le redini del potere.

8. Il gerente dello *Zenzero*, giornale fiorentino, ha subìto nell'attuale sessione delle Assisie, tre condanne contumaciali, nelle quali gli furono applicati in complesso due anni e due mesi di carcere, lire 3,000 di multa e lire 422 di spese. Il coraggio e lo spirito dello *Zenzero* costano caro; il gerente pagherà lo scotto coll'assenza!

9. I giornali e le corrispondenze continuano ad occuparsi del discorso di S. M. il Re Vittorio Emanuele, ma in generale le censure soverchiano le lodi. Coloro che avevano prodigato le gioconde acclamazioni a' passi bellicosi del discorso, ora meditano sulle improvvide cose che hanno applaudite, e domandano come mai, annunziando di voler conservare le robuste forze dell'Italia in terra e in mare, sarà possibile d'introdurre l'equilibrio nelle finanze? È dunque indispensabile far nuovi sacrifizii! Il discorso si chiude promettendo di trasmettere compiuto alle future generazioni il grande edifizio dell'unità nazionale, ma questa promessa, cozza colle dichiarazioni del sig. Sella ministro delle finanze, che ha dichiarato, non potersi avere il Veneto che o comperandolo, o conquistandolo, ma nell'un modo e nell'altro, essere mestieri denaro, denaro e molto denaro, e la nuova Italia avere le casse vuote. Ma se il discorso reale presenta incoerenze, si è perchè molte mani vi hanno scritto e cassato per entro. Il barone di Malaret ha sorvegliato il passo relativo a Roma, e ha fatto telegrafare a Parigi per una frase e per sino per una parola. Tutt'i ministri vi hanno lavorato, meno di tutti il Re, a cui, dice un corrispondente, fu lasciata la cura di leggere.

10. S. M. il Re di Prussia, ha diretto un autografo al luogotenente del Regno di Polonia conte Berg, nel conferirgli l'Ordine dell'Aquila nera. In quell'autografo il Re dice al conte Berg, « che essendo stata ripristinata, in virtù del suo energico e previdente contegno, la quiete e sicurezza pubblica nel Regno di Polonia, ed essendo state prese, mercè sua, le disposizioni atte a ristabilire ed avvalorare le interne condizioni del paese, egli, il Re, abolì da parte sua le disposizioni ch'erano state indispensabili a conservar l'ordine e la sicurezza a' confini del suo Stato. Il Re riconoscendo l'efficace operosità del conte Berg, lo rimerita coll'Ordine dell'Aquila nera, in prova della sua sincera stima e reale affezione. » (2)

Vienna 25 novembre.

La *C. G. A.* reca: « Alcuni giornali di Vienna fecero menzione in questi giorni d'un dispaccio relativo al ritiro delle truppe francesi da Roma, che sarebbe stato qui comunicato dal nunzio pontificio. Rileviamo che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento. »

Il Comitato di 11 membri della Dieta provinciale dell'Austria inferiore per l'esame della Patente di settembre, si è oggi costituito e nominò a presidente il sig. Cardinale Rauscher, a suo sostituto, il barone di Pratobevera, e a se-

gretario, il dott. Lötsch. Il sig. Arcivescovo ringraziò per la sua elezione, ma pregò i membri del Comitato a voler avere riguardo alla sua posizione personale. (*FF. di V.*)

Ier l'altro è qui giunta la risposta del Gabinetto delle Tuilerie al dispaccio del 13 corr., diretto al principe di Metternich, che propone l'apertura di trattative per un trattato di commercio doganale e di navigazione, e per un trattato per la proprietà letteraria e artistica. Essa è molto favorevole, a quanto dice la *N. Fr. Presse*. Così pure non è a dubitarsi, che anche il Governo inglese sia risoluto ad abolire il già menzionato dazio dei cereali d'uno scellino (per un quarto di tonnellata), cioè di farne la relativa proposta al Parlamento, che sta per riunirsi. (*Idem.*)

Altra del 26 novembre.

Secondo un avviso, giunto ieri alla Direzione d'esercizio della ferrovia settentrionale, S. M. l'Imperatore, col suo seguito, partirà martedì 12 dicembre per Pest, con treno separato di Corte. L'ora della partenza verrà indicata in seguito. Il treno percorrerà 7 leghe all'ora, e non farà che otto stazioni. Si dice che la M. S. arriverà a Pest verso il mezzogiorno. Alcuni giorni prima della partenza di S. M., partiranno con treni separati, per Pest, le numerose cariche di Corte, la servitù, un distaccamento dell'I. R. guardia degli arcieri, sotto il comando del tenente-maresciallo conte di Török, un distaccamento della gendarmeria di Corte, e i cavalli d'equipaggio e di maneggio delle stalle imperiali. Il corpo degli autanti, che accompagnerà S. M., si comporrà del primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte di Crenneville, dell'aiutante generale, generale-maggiore, conte Coudenhove, del maresciallo di Corte, colonnello principe Hohenlohe, degli aiutanti d'ordinanza: maggiore barone Feyervary, colonnello conte Pejacovich, colonnello di Friedl, tenente-colonnello di Groben, tenente-colonnello di Kämpf, principe Rodolfo Liechtenstein, ecc. ecc. Il soggiorno di S. M. a Buda-Pest sarà di dieci giorni, e la M. S. passerà la vigilia di Natale in seno della famiglia imperiale. Secondo notizie qui pervenute dal comandante del castello imperiale di Buda, vi sono già terminati i preparativi pel ricevimento di Sua Maestà. (*FF. di V.*)

Ier l'altro ottenne la firma di S. M. la legge pel ribasso del porto lettere a 5 soldi per tutto l'Impero. (*Ost Deutsche-Post.*)

Pest 25 novembre.

Il *Pester Lloyd* riferisce: « Deak, interrogato sulla sua opinione riguardo all'ordinamento delle condizioni degl'Israeliti, disse che la questione israelitica è una di quelle, la cui soluzione, dopo la vertenza concernente il diritto pubblico, non può essere procrastinata, e deve effettuarsi nel senso della totale parificazione politica degl'Israeliti agli altri abitanti del paese. »

Sardegna.

Leggesi nella *Nazione* del 25 corr.: « Ieri a sera facevano ritorno da San Rossore S. M. Vittorio Emanuele col Re Don Luigi e i Principi Umberto e Amedeo, col loro seguito.

« È a nostra notizia che le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo abbandoneranno Firenze martedì prossimo, e dirigendosi alla volta di Milano, si condurranno a Dresda, da dove si recheranno, il dì 8 dicembre, alle feste di Compiègne. »

Stamane (25), colla corsa delle ore 10 1/2 ant., inaspettatamente giungeva in Brescia S. A. I. il Principe Napoleone, nel più stretto incognito, e seguito da pochi della sua casa.

Dopo aver visitato le rarità del paese, col convoglio delle ore 5 min. 10 ei partiva per Milano, da dove si recherà poi a Genova.

All'atto della sua partenza, tutte le Autorità politiche, amministrative, giudiziarie e municipali erano alla Stazione della ferrovia.

(Estratt. della *Sentin. Bresciana.*)

Parigi 24 novembre.

Il *Constitutionnell* scorge nel fatto dell'emissione d'un prestito austriaco a Parigi un vero avvenimento finanziario, il quale prova la supremazia acquistata dalla Francia qual mercato del capitale europeo, e la tendenza del Gabinetto viennese di far partecipare l'Impero austriaco al grande scambio internazionale.

Colonia 25 novembre.

Secondo la *Köln. Zeit.*, il Governo di Berlino ha deciso definitivamente d'istituire la stazione navale prussiana a Kiel.

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 novembre.

Il *Debatte* reca: « A quanto si sente di buon luogo, il progetto concernente l'abolizione delle leggi sull'usura sarebbe stato già presentato al Consiglio de' ministri, il quale lo avrebbe accettato. » (*O. T.*)

Parenzo 27 novembre.

La Dieta provinciale, in seguito alla comunicazione fattale del Manifesto e della Patente imperiale 20 settembre, dietro proposta della Giunta, deliberò, nella sua odierna seduta, di avanzare un indirizzo di ringraziamento e di devozione a S. M. l'Imperatore. La compilazione ne fu affidata ad un Comitato, composto dei deputati Vidulich, Ferretich, Susani, Parisini e Flego. (*O. T.*)

Parigi 25 novembre.

Londra 25. — Il *Times* annunzia che Loftus, attualmente ambasciatore a Monaco, surrogherà Napier a Berlino. — Il *Morning Post* crede la nazione inglese indifferente alla riforma parlamentare. — Il Governo promise mille lire di sterlini a chi consegnerà Stephens, e lire trecento a chi denunzierà i fautori dell'evasione. Le Autorità sono attivissime nelle ricerche; le ferrovie tutte sono sorvegliate. (*FF. SS.*)

Parigi 26 novembre.

Il *Moniteur* ha da Valparaiso, 12, che ambe le parti hanno sospeso le ostilità per non compromettere le probabilità di mediazione. (*FF. SS.*)

Stoccolma 26 novembre.

Si fecero marciare 4000 uomini per impedire qualunque turbolenza avvenibile. Lindbäck, autore di cinque avvelenamenti, si è appiccato in prigione. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 novembre.

(Spedito il 28, ore 9 min. 10 antimerid)
(Ricevuto il 28, ore 10 min. 2 ant.)

Le sottoscrizioni al prestito sorpassarono di molto la somma richiesta. — È qui arrivata la deputazione fusionista croata. — Le Diete di Parenzo e di Zara votarono ieri indirizzi di omaggio e di ringraziamento.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 25 novembre	del 27 novembre
Metalliche al 5 p. %	65 15	64 20
Prestito naz. al 5 p. %	68 40	67 45
Prestito 1860	85 90	85 95
Azioni della Banca naz.	779 —	777 —
Az. dell'Istit. di credito	162 40	162 30
cambi		
Londra	107 35	107 15
Argento	107 75	107 75
Zecchini imperiali	5 16	5 17 5/10

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 27 novembre

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	420 —
Credito mobiliare	872 —

Borsa di Londra del 27 novembre.

Consolidato inglese	88 4/8

FATTI DIVERSI.

Scrivesi da Berlino, 19, alla *Kölnische Zeitung*:

« Ieri ebbe luogo in questo Teatro dell'opera, tra un affollato e brillante concorso di spettatori, la prima rappresentazione dell'*Africana* di Meyerbeer, alla quale assistette, dal principio alla fine, anche S. M. il Re, quantunque lo spettacolo durasse quasi cinque ore. La esecuzione fu, secondo il contratto, la prima in Germania, e si usarono le massime cure, tanto per la distribuzione delle parti, quanto per l'allestimento scenico. Il primo, quarto e quinto atto incontrarono maggiormente; il pubblico freddo, in sulle prime, diventò a poco a poco sempre più clamoroso nelle sue acclamazioni. I cantanti furono ripetutamente chiamati al proscenio e applauditi durante gli atti. Da ultimo, si chiamarono il direttore d'orchestra, Dorr, che aveva concertato l'opera, il direttore di scena, Hein, che l'aveva messa in iscena, il coreografo Taglioni, che aveva diretto i balli, il pittore decoratore, Grossius, e il direttore, Daubner. Finita l'opera, e quando il pubblico stava già per allontanarsi, l'orchestra intonò l'introduzione alla grande scena di Selica (quinto atto), eseguita dai soli istrumenti d'arco e ch'era già stata accolta con entusiasmo, il sipario si alzò lentamente, e sul palco scenico si vide sopra un alto piedestallo, il busto in marmo di Meyerbeer. Ai suoi lati stavano la signora Luca (Selica) e il sig. Betz (Nelusco). Tutto il pubblico si alzò spontaneo e applaudì fragorosamente, quando la signora Luca ornò il busto di una corona d'alloro. Anche il Re e i Principi della Casa reale assistettero a questo omaggio tributato alla memoria del maestro. Debbo ancora aggiungere che la famiglia di Meyerbeer e un suo nipotino, nonchè la signora Viardot-Garcia e il sig. Tischatschek erano venuti qui per assistere alla rappresentazione.

Nel pozzo situato nella Corte Vecchia della Pietà a S. Stefano, venne trovato, la mattina del 25 corrente, il cadavere del fabbricatore di sedie, Giuseppe Stalivieri, d'anni 45, d'Agordo. È comprovato, che la sera antecedente egli era affatto ubbriaco, e quindi v'ha luogo a ritenere, che avendo sbagliato la strada per recarsi alla prossima sua abitazione, egli siasi avviato verso il pozzo e vi sia caduto dentro, attesa la soverchia bassezza delle sponde.

La sera del 26, alle ore 10 e 1/4 pom., due individui s'introdussero nell'abitazione di D. D. in Calle Chioverette, al N. 1101, e rubarono varie vestimenta e biancheria. Uscendo da quella casa, furono osservati e seguiti dalla guardia militare di Polizia, Giovanni Rizzatti, il quale non potendo raggiungerli, li costrinse però ad abbandonare gli oggetti rubati. Le indagini fatte chiarirono essere autori di tale furto i due notorii ladri G. P. e P. B.; il primo dei quali venne un po' più tardi arrestato sulle Fondamente Nuove dall'accessista di Polizia sig. Spreafigi; e si ha certezza di poter arrestare quanto prima anche il secondo.

Angelo T. di Feltre, soldato in permesso dell'I. R. reggimento fanti n. 79, incolpato d'aggressione, commessa non ha guari nelle vicinanze di Bassano, si presentò spontaneamente alla I. R. Casa di trasporto in Rovigo, e fu tradotto alla Autorità giudiziaria civile, dalla quale ei dipende.

Mentre Alessandro Bellino, fu Domenico di Colzè, Comune di Quinto, primo Distretto di Vicenza, trovavasi in una fabbrica della nobile Dalle Ore, intento a collocare una grossa trave a sostegno del tetto, quella trave cadde impensatamente, e l'infelice Bellino, rimasto sotto il grave peso, spirò sul momento.

Nel giorno 18 corr., moriva per riportate scottature il fanciullo di 2 anni e mezzo, Angelo di Giovanni Bon, contadino di Cologna.

Nel giorno 20 corr., scoppiò un incendio che distrusse il fienile della Corte Bozzoline in Schivenoglia, di proprietà dei signori marchesi Di Bagno, condotta in affitto da Giovanni Longhini. Il danno arrecato fu di 4000 fiorini.

Notizie sanitarie.

La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d'oggi, alle ore 1.30 pom., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Ieri e oggi nessun caso, nessun morto. A Muggia ieri un caso nuovo, un morto; oggi nessuno. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia 27 novembre 1865.

Trieste 27 novembre.

Neppure fino a questo momento s'ebbero a verificare casi di cholera, nè in città, nè in campagna, nè tampoco fra l'I. R. militare, per cui la Commissione ha il conforto di constatare lo stato sanitario da 8 giorni ineccepibile.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste 27 novembre 1865.

A Muggia, dal 25 al 26, un caso di cholera, morta una donna.

Dal 26 al 27, ammalato *nessuno*, morto *nessuno*. (*O. T.*)

Bullettino sanitario.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il seguente bullettino sanitario:

Napoli. — Dal 23 al 24, casi 62, morti 11; e 32 dei giorni precedenti.

S. Giovanni a Teduccio. — Dal 23 al 24, casi 1, morti 1.

Portici. — Dal 23 al 24, casi 4, morti 1.

Castellammare. — Dal 23 al 24, casi 1.

Torre Annunziata. — Dal 23 al 24, casi 2.

Frattamaggiore. — Dal 23 al 24, casi 1, morti 1.

Giugliano. — Dal 23 al 24, casi 1, morti 1.

Mugnano. — Dal 23 al 24, casi 1.

Casoria. — Dal 23 al 24, morti 1.

Afragola. — Dal 20 al 23, casi 12, morti 2.

Resina. — Dal 23 al 24, casi 3, morti 3.

Ponticelli. — Dal 23 al 24, casi 2, morti 3, compresi quelli dei giorni precedenti.

Barra. — Dal 23 al 24, casi 1, morti 2, compresi quelli dei giorni precedenti.

Aversa (Morotrofio). — Dal 22 al 23, casi 3, morti 1.

Acerra. — Dal 22 al 23, casi 3, morti 1.

Santa Maria di Capua Vetere. — Dal 23 al 24, casi 1, morti 1, ed 1 dei giorni precedenti.

Covello. — Dal 20 al 21, casi 4, morti 1 dei giorni precedenti.

Corato. — Dal 23 al 24, casi 3, morti 1, ed 1 dei giorni precedenti.

Salina di Barletta. — Dal 21 al 22, casi 3.

Viesti. — Dal 21 al 22, morti 1 dei giorni precedenti.

Gl'isolani di Ventotene, in vista dello stato igienico della città nostra, reclamarono lo stabilimento d'una quarantena per le provenienze dalla Provincia.

In conseguenza, si stabilì, di comune accordo, di adottare la misura dei suffumigii, com'è da qualche tempo praticata per guarentigia della salute pubblica a Pozzuoli. (*Gazz. di Napoli.*)

Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — *Il* Don Procopio, *di Fioravanti.*

Sabato, l'Impresa del *Teatro Apollo* ci invitò ad udire le deliziose armonie del *Don Procopio*; una delle più graziose, delle più brillanti opere buffe, che sieno mai uscite dalla penna di un maestro di musica. Il riso è sempre sì bello, che ci piace udirlo in prosa ed in musica; e quando è naturale, spontaneo, come nello spartito del Fioravanti, bisogna convenire che le due ore che si passano a teatro, non sono punto perdute. Se non che, la musica ha bisogno d'interpreti, e qui forse ci potrebbe essere qualche guaio. Però se, volendo essere imparziali, non possiamo dire che lo spettacolo sia andato a gonfie vele, non possiamo dire nemmeno, che sbattuto dalle onde e dalle tempeste, sia andato miseramente a naufragare, chè anzi, per opera principalmente della prima donna e dal buffo, potè esser condotto felicemente in porto. Difatti, il *Don Procopio* fu forse l'opera ch'ebbe l'esito migliore di quelle date i sinora dall'Impresa Peranzoni e Rizzi.

La signora *Sorandi*, la prima donna, sotto le spoglie di Bettina, perdette a poco a poco quel timore, che le impediva di mostrarsi nella pienezza de' suoi mezzi nel *Menestrello*. Se il metallo della sua voce non è a prima giunta simpatico; se la sua pronuncia, apertamente straniera, offende un poco la suscettibilità delle orecchie italiane, l'agilità, che nessuno può negarle, la grazia del suo canto, la venustà della sua persona, le assicurarono a poco a poco i voti degli spettatori, sulle prime un po' severi verso di lei, sicchè ella è ormai accolta con feste dal pubblico. Il buffo, sig. *Marchisio*, è sempre un attore disinvolto e brillante, ed ha cantato irreprensibilmente il suo *Li abbia azzurri, li abbia neri, Abbia gli occhi della gatta.* Quando egli e la signora *Sorandi*, le due colonne dello spettacolo, si sono incontrati, dalla unione delle loro voci, uscì il pezzo più festeggiato dello spartito, cioè il duetto del primo atto, del quale si chiese da alcuno la replica. Il baritono, sig. *Mazzoni-Osti*, sodisfece abbastanza il pubblico sotto le spoglie di Don Ernesto. Quanto al tenore, sig. *Vicini*, la sua voce sarebbe simpatica, ma è così tenue, che si deve piuttosto indovinarla che udirla, e al basso, sig. *Coletti*, la paura vieta assolutamente di sprigionare la voce, per cui l'articolista non può formulare un giudizio. Siccome però le parti principali sono addossate agli artisti più provetti, così è un fatto che lo spettacolo datoci sabato scorso, riuscì migliore degli altri; per cui auguriamo all'Impresa, che, preso ormai l'avviamento, essa possa continuar sempre in meglio. ✕

ARTICOLI COMUNICATI.

1329

PIETRO COSMA
(N. 1792 — M. 1865.)

> I grandi lavori che hanno reso l'uomo incivilito e felice, sono opera di coloro che posero in serbo.
>
> (*Discorso di Cobden agli operai di Huddersfield.*)

V'hanno troppo spesso esistenze degne di ammirazione, che passano tranquille ed irrivelate fuor degli occhi del mondo.

Pietro Cosma moriva in Camposampiero, il giorno 21 novembre 1865. Il paese che oggi gli appresta la tomba in mezzo a così sinceri compianti, ne vide pure, or sono settantaquattro anni, gli oscuri natali, senza antivedere allora quale sarebbe addivenuto quest'uomo.

Dalle più umili e travagliose condizioni della vita, Pietro Cosma seppe elevarsi lento e sicuro ad una meritata opulenza, con non altri ausiliari, che la indomata attività, la cauta parsimonia, e quella che non si vuol credere quasi mai una buona speculazione, l'inflessibile integrità della coscienza.

La sua vita potrebbe offrire materia ad un racconto e ad un esempio.

Niuno avrebbe detto molt'anni addietro, in vederlo guadagnarsi un pane sudato, ch'egli avrebbe raggiunta una fortuna abbastanza considerevole per segnare ogni giorno della sua feconda esistenza con generose larghezze, e per arricchire il suo paese natio di quella provvida istituzione, qual è il presente Ospitale. Niuno al certo: ma chi avesse potuto penetrare nell'intimo di quell'anima energica, e vi avesse sorpreso quella ingenita e sottile previdenza, quella fede invitta nel lavoro, quell'amore della frugalità, e quella inflessibile rettitudine, avrebbe saputo essere di leggieri profeta.

Rigido moderatore a sè stesso d'ogni inutile dispendio, fu largo altrui di soccorsi per modo, che giustamente si disse aver egli amata la ricchezza solo come un mezzo per fare il bene.

Benchè non abbia cessato mai, mentre ei visse, di provvedere con ispontanei sussidii, ad ogni distretta, l'Ospitale fondato da lui, anche adesso, morendo, volle che la metà della sua sudata ricchezza fosse legata a provvedimento di quell'Istituto, ed a beneficio dei poveri del suo paese.

Egli possedette, in una parola, quelle virtù che fanno sempre la grandezza degl'individui, e che ove sieno imitate e diffuse, creano la libertà e la grandezza delle nazioni.

È ben legittimo dunque il compianto di tutto un paese dietro la bara dell'uomo onesto. Queste esistenze benefiche e luminose sono sempre troppo brevi per l'ammirazione e l'affetto dei superstiti.

Così in un riposto angolo d'Italia visse un uomo, il quale adempì leale ed assiduo la missione, che sentiva essergli stata commessa, ed a cui non mancò, per divenire glorioso e meritevole di superbi ricordi, se non un teatro più vasto ed una coscienza meno modesta.

LA DEPUTAZIONE COMUNALE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 novembre.

Sono arrivati: da Hammerfest, lo sch. olandese *Anneginа*, cap. Jonker, con baccalà per Boetdker; da Tromsöe, lo sch. annov. *Nicolaus*, cap. . . . . con baccalà per Palazzi; da Hammerfest, lo sch. oland. *Vertrouwen*, cap. Kal, con baccalà per Boetdker; da Larnaca, brig. austr. *Teresa Caterina*, cap. Caponi, con carrube ai frat. Ortis, ed alcuni altri legni, ma i nomi non si seppero ancora.

Un carico di vino dalmato d'una qualità più distinta, pare che venisse accordato a lire 66; la pretesa era di lire 70. Il deposito attuale nelle barche è senza importanza, eppure la inclinazione del mercato è alla calma. Nuovi aumenti abbiamo negli zuccheri, che di Francia, viaggianti, si pagavano a f. 21 in partita di qualche conto. Gli olii sono sempre più sostenuti anche per la mancanza di arrivi, e vengono pagati ognor più dal consumo, tanto in quelli d'oliva che di cotone, e nel petrolio ben anco. Son giunti a Trieste i carichi attesi da Filadelfia, e molti altri arrivi.

Le valute stavano ognora al 4 1/2 di disaggio; i prestiti, che ieri mattina erano caduti al ribasso, come indicammo, decaddero ancor più all'arrivo dell'ordinario telegrafo di Vienna, per cui il naz. si offriva a 63 3/4; il veneto ad 81 1/2, ed in questo furono le maggiori transazioni. Le Banconote rimasero però ferme da 93 1/2 a 3/4. La rendita ital. anche più offerta a 63. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 20 novembre. Nessun arrivo.

- - Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Pocovich G., con 30 cas. sigari, 5 bot. spirito, 2 col. uva, 16 col. farina gialla, 2 cas. sublimato, 10 cas. amito, 1568 col. carta, 21 bot. terra, 3 col. litargirio, 7 col. burro, 2 col. formaggio, 24 col. manifatt., 4 bar. olio lauro, 2 col. candele di cera, 1 col. strutto, 7 col. ferramenta, 13 col. corami, 3 cas. salami e formaggi, 4 cas. paste e porcina, 302 col. frutti fresc., 2 bot. ireos, 23 col. conterie, 98 col. canape, 44 col. cordaggi, 201 col. riso, 3 cas. vetrami, 107 col. verdura ed altre merci div.

Per *Traù*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42, patr. Jaccovich A., con 400 staia granone, 12 col. baccalà, 43 col. riso, mezzo riso e risetta, 20 col. farina bianca, 1 col. farina gialla, 8 col. merci in sorte.

Per *Rovigno* e *Pola*, pielego austr. *Giovanna*, di tonn. 79, patr. Zagabria G., con 125 sac. farina bianca, 50 col. crusca per Rovigno, — 400 sac. farina bianca, 50 sac. crusca, 12 col. acido muriat. per Pola.

Per *Bari*, pielego napol. *S. Francesco*, di tonn. 54, patr. Violante S., con 1557 fili legname in sorte, 5 col. ferro lavor., 8 col. riso ed altro.

Il 21 novembre. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Fiume*, pielego austr. *Unico Amico*, di tonn. 57, patr. Salvagno D., con 137 col. baccalà, 4 col. formaggio, 29 pez. legname lar., 1 cas. steariche, 45 col. riso, 2 bot. stearina, 1 bot. panello di lino, 14 cas. sapone, 3 cas. frutti fresc, 1 part. rape fresc, e casse e botti vuote.

Per *Trieste*, pielego austr. *Nob. Federica*, di tonn. 86, patr. Magnanini C., con 30 sac. sommacco, 100 sac. crusca, 5 col. gesso, 70 cas. sigari, 1 col. tela, 1 cas. teriacca, 5 cas. lardo, 44 col. canape, 18 sac. fagiuoli, 1 col. acido muriat., 28 bot. terra bianca, 12 cas. terraglie ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, barck bremese *Mathilde*, di tonn. 267, cap. Remme J., vuoto.

Il 22 novembre. Arrivati.

Da *Traù*, pielego austr. *Giovanni Traurino*, di tonn. 29, patr. Colebotta A., con 14 bot. vino com., 15 bot. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Traù*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 27, patr. Gliubetich T., con 22 bot. vino com., 15 bar. fichi sec., all'ordine.

Da *Milnà*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 49, patr. Babarovich G., con 28 bot. vino com., all'ordine.

Da *Fiume*, pielego austr. *Nuova Stella*, di tonn. 50, patr. Turcato L., con 15 col. carta, 323 col. acido solfor., 12 bot. solfato di soda, 3 bot. susini, 2 col. patate, 3 col. marroni, 1 cas. bottiglie vuote, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 130 col. vallonea, 1 col. olio di pesce, 28 col. caffè, 13 col. pesce, 10 col. uva, 2 col. lanerie, 1 col. chincaglierie, 1 col. rum, 1 col. pelli, 2 col. porcellane, 8 col. cera vecc., 6 col. zenie, 2 col. frutta sec., 2 col. manifatt., 1 col. acqua min., 5 col. frutti, 14 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 2 col. conterie, 6 col. pelli, 6 col. manifatt., 6 col. canape, 2 col. tela, 8 col. vino marsala, 3 cas. oltremare, 53 col. riso, 140 col. frutti fresc., 20 cas. amito, 12 col. farina gialla, 80 col. verdura ed altre merci div.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Giasone*, di tonn. 22, patr. Draghichievich F., con 1 part. coppi di terra cotta.

Per *Patrasso*, brig. austr. *Saggio*, di tonn. 207, cap. Vianello C. L., con 18180 fili legname in sorte.

Per *Chioggia*, tartana austr. *Clemente*, di tonn. 29, patr. Chiozzotto A., con 9 pezzi legname di quercia.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. Semprucci G., con 300 staia fava lup., 800 tavole ab., 1 part. crusca alla rinf.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 90
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 12
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	75 05
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 05
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	» m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 81 40	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale		» — —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.		» 64 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 93 25	»	— —

corrispondente a f. 107 : 23 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 25 novembre 1865.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 46 —	6 88 —	7 27 —
Frumentone	5 49 —	5 63 —	5 90 —
Riso nostrano	12 60 —	14 83 —	16 48 —
» bolognese	12 60 —	13 82 —	15 03 —
» cinese	— — —	11 80 —	— — —
Segala	4 04 —	4 12 —	4 20 —
Avena	— — —	2 91 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 01 —	5 05 —	5 10 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Pilliss Enrico, negoz., alla Luna. — *Da Verona:* Williamson R. Daniele, poss. scozzese, al S. Marco. — *Da Treviso:* Wille F., negoz. di Magdeburgo, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Diverio Carlo, viaggiatore franc., alla Luna. — Marks Salomon, poss. franc., alla Ville. — *Da Milano:* Dime F., possid. franc., all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: Bacon Clied Pietro, poss. amer. — *Per Verona:* Schaffeil Francesco, poss. a Verona. — *Per Udine:* Zucco, conte, poss. di Cervignano. — *Per Trieste:* Modena contessa Giuseppina, possid. — Favrot Adolfo, negoz. franc. — Schäffer Emilio, negoz. di Slesia. — Steiger Ferdinando, negoz. a Livorno. — *Per Torino:* Hall J. Enrico, poss. ingl.

Nel 27 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Walter Francesco, poss. di Stuttgart, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Conti co. dott. Gio. Batt., poss. mantovano, alla Luna. — *Da Vicenza:* Lampertico dott. Fedele, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Beyer Luigi, poss. a Mantova, alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Magni Giuseppe, poss. napoletano, all'Italia. — Iten Giuseppe, poss. svizzero, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori: Fennell T., poss. ingl. — Allodi Rodolfo, poss. triestino. — Keimer Enrico, negoz. di Fiume. — *Per Padova:* Schezi Federico, poss. anconetano. — Trotter E. H., poss. di Filadelfia. — Coggitt C. J., poss. amer. — *Per Udine:* Vora Giovanni, I. R. consigl. in Udine. — *Per Trieste:* Grant W. H., poss. ingl. — Morpurgo Giacomo. — Franelich dott. Luigi, ambi poss. triestini. — *Per Milano:* Riva Achille, negoz. — Daur M., negoz. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 novembre	Arrivati	601
	Partiti	643
Il 27 novembre	Arrivati	672
	Partiti	696

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, 1.° e 2 dicembre in *S. Luca Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 novembre. — Botter, detto Nano, Alessandro, di Luigi, di anni 1, mesi 9. — Fuin, detto Costantin, Giuseppe, fu Sante, di anni 37, muratore. — Michieli Lorenzo, fu Fortunato, di 73, tintore. — Squagiara Maria, nub., fu Raimondo, di anni 32, mesi 6, povera. — Zanon Teresa, ved. Lavina, fu Carlo, di anni 79. — Dusi Carlo, di Domenico, di 36, fabbricatore di velluti. — Totale N. 6.

Nel giorno 21 novembre. — Boldarin Alessandro, di Eugenio, di anni 1. — Chiribiri Spiridione, di Gio., di anni 1, mesi 7. — Fabro Domenico, fu Luigi, di anni 64, marinaio. — Mitri Federico, di Angelo, di anni 5. — Mandola Margherita, nubile, del Pio Luogo, di 61, domestica. — Minio Teresa, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Pennacchio Gio., di Michele, di anni 1, mesi 10. — Stivanello Giovanna, di Giuseppe, di anni 2, mesi 4. — Rosa Elisabetta, di Daniele, di anni 2. — Valer Pietro, di Luigi, di anni 3, mesi 2. — Venerando Mario, di Eustachio, di anni 1, mesi 10. — Favaro Antonia, ved. Perinazzo, fu Gio. Batt., di anni 53, domestica. — Totale N. 12.

Nel giorno 22 novembre. — Ambrosi Alvise, fu Paolo, di anni 70, industriante. — Cimaroli Antonia, marit. Duse, fu Paolo, di 65. — Catullo Francesco, di Pietro, di anni 1, mesi 10. — Facchin detto Carpian, Sante, fu Antonio, di anni 68, facchino ai Sali. — Lomboni Domenico, fu Pietro, di anni 79, mesi 10, R. Segretario delegatizio in pensione. — Pellarin Barbara, ved. Mander, fu Antonio, di anni 80, mesi 1. — Pisciutta Giuseppe, di Ambrogio, di anni 3. — Squerarol Alvise, fu Nicolò, di 54, facchino. — Ton Gaetano, fu Francesco, di 37, barcaiuolo. — Tiozzo Nadalina, ved. Girardi, fu Francesco, di 75, pensionata dal R. Arsenale. — Vinciguerra Giorgio, fu Tommaso, di 80, regio impiegato dogánale in pensione. — Vianello Anna, di Angelo, di anni 4. — Perlasca Maria, nub., di Marco, di anni 21, mesi 9, ricamatrice. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Martedì 28 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Don Procopio*, del M.° V. Fioravanti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *La statua di carne.* — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il fantasma di Agnese, con Arlecchino servo pauroso, e Facanapa fattore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

PREAVVISI.

TEATRO APOLLO. — La sera di venerdì 1.° dicembre p. v., avrà luogo un'accademia vocale ed istrumentale, a totale benefizio del maestro *Edoardo Zandiri.*

TEATRO MALIBRAN. — Si sta apparecchiando: *Il capitano di ventura*, grandioso spettacolo in sette parti, affatto nuovo per Venezia, scritto appositamente per l'attuale Compagnia, dal sig. Ambrosio Bottini milanese.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Nel prossimo Carnovale, verrà esposto al pubblico un grande *Serraglio di belve viventi ed addomesticate*, di proprietà dei coniugi *Cocchi-Advinent.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 novembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 novembre - 6 a.	337''', 30	9°, 2	8°, 8	60	Nuvoloso	S. S. E.	0'''.9	6 ant. 7°
2 p.	338, 00	11, 2	10, 4	63	Nuvoloso	S. S. E.		6 pom. 1°
10 p.	338, 20	9, 4	9, 0	61	Semisereno	S. S. E.		

Dalle 6 ant. del 27 novembre alle 6 a. del 28: Temp. mass. 12°, 3
» min. 7°, 8
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 30967. NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, con riverito dispaccio 10 corrente, N. 21625, di concerto colle altre Autorità centrali interessate nell'argomento, allo scopo di togliere ogni dubbio che potesse insorgere, ed in appendice all'Ordinanza 20 ottobre p. p., contenuta nel *Bollettino generale delle leggi* N. 106, ebbe a stabilire riguardo all'importo della tassa di esenzione dal servigio militare per l'anno solare 1866, che i coscritti, i quali intendono esentarsi dall'obbligo di entrare nell'anno stesso nell'armata, mediante il pagamento della detta tassa, abbiano a sodisfarla nell'importo di fiorini 1000 (mille), anche nel caso, in cui il termine, che all'uopo verrà fissato dall'Autorità politica (giusta il § 7 delle norme relative ai supplenti), spiri entro l'anno 1865.

Le tasse poi da pagarsi in via di offerta pel rinvio di soldati attualmente in servigio, dovranno essere sodisfatte nell'importo di fiorini 1200 (milleducento), nel caso che il termine di 14 giorni al pagamento, fissato dall'Autorità militare del Dominio, spiri prima del 31 dicembre anno corrente, od il quel giorno stesso; mentre invece se il detto termine di 14 giorni spirasse nell'anno 1866, non si dovrebbe pagare che l'importo di fiorini 1000 (mille.)

Locchè si porta a pubblica conoscenza, in relazione alla luogotenenziale Notificazione 26 ottobre p. p. N. 28744.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 20 novembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 1614. **Avviso.**

Si deduce a pubblica notizia che i colloquii nei sensi de' §§ 15 e 16 del vigente Codice penale con condannate e condannati reclusi nelle due Case di pena maschile e femminile alla Giudecca non verranno accordati, dal 1.° gennaio 1866 in avanti, che nel giorno di venerdì di cadauna settimana, e che anche le relative domande verbali dovranno essere insinuate a questa I. R. Procura superiore di Stato nei giorni suddetti.

Venezia, 22 novembre 1865.
TRENTINAGLIA.

N. 7954. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2 pubb.)

Con odierno conchiuso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, ha posto in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 85 Cod. penale, il latitante Domenico Bruni detto Monella di Castelvero, di statura piuttosto bassa, snello, dell'età dai 26 ai 30 anni, di colorito bruno, con mustacchi neri, e vestito alla villica.

S'invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, il 21 ottobre 1865.
Pel cav. Presidente in permesso,
L'I. R. Consigl. d'Appello MONTAGNA.

N. 8450. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Col Decreto 13 ottobre p. p. N. 8450, il sottoscritto giudice inquirente d'accordo coll'I. R. Procura di Stato avviava la speciale inquisizione per correità nel crimine di abuso del potere d'Ufficio in confronto di Ettore di Domenico Apergi domiciliato in Piove.

Constando che il suddetto sia latitante all'estero s'invitano le Autorità politiche pel caso di suo ritorno in questi Stati, ad effettuarne l'arresto e traduzione in queste carceri criminali inserendosi nella presente i seguenti

Connotati personali.

Ettore di Domenico Apergi di anni 21, di statura alta e snella, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, naso e bocca regolari, colorito pallido, mustacchi e barba nascenti, avvenente aspetto, vestito civilmente e con eleganza.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova 6 novembre 1865.
Il Giudice inquirente, MARONATI.

N. 7538. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona ha posto in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183, e punibile a mente del § 184 del Cod. pen. il latitante Alessandro Fabbrin, stalliere di Villanuova, d'anni 19 di statura alta, corporatura snella, imberbe, vestito all'artigiana.

S'invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità, a voler procurare il suo arresto, e la successiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 21 ottobre 1865.
Pel cav. Presidente in permesso,
L'I. R. Consigl. d'Appello, MONTAGNA.

N. 8632. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Interessando in una preliminare inquisizione per denunciata rapina, di sentire in esame il danneggiato Luigi Bortolami detto Conio di Volta Berozzo, latitante e d'ignota dimora.

S'invitano le Autorità politiche ad attivare indagini per riconoscere l'attuale suo domicilio, ed in caso di favorevole risultato, a voler presentare Luigi Bortolami in qualunque giorno durante l'orario d'Ufficio al Consesso N. 15 pelle sue assunzioni in esame.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 9 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 4645. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con conchiuso 16 corrente N. 4645 di questo Tribunale venne posto in istato d'accusa Vincenzo Mischiatti detto Pagnattin di Pietro Paolo di Fiesso Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, d'anni 27 industriante, siccome legalmente imputabile:

a) del crimine di furto a danno di Giuseppe Lucchiari previsto dai §§ 171, 173 e 174, II *b d* Cod. pen.;

b) del crimine di furto a danno di Giraldini Luigi previsto dai §§ 171 e 173 Cod. penale, il tutto punibile a mente del § 178 secondo inciso Codice stesso.

Essendo il Mischiatti latitante, e d'ignota dimora s'invitano tutte le II. RR. Autorità a procurarne l'arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali del Mischiatti.

Altezza piedi 5 e $^{1}/_{4}$ viennesi, corporatura ordinaria, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castagni-oscuri, fronte spaziosa, sopracciglie castagne, occhi castagno-oscuri, naso appuntito, bocca media, denti oscuri, barba castagna, mento ovale, vestito all'artigiana con giacchetta e pantaloni ora di velluto, ora di panno; cappello di panno alquanto basso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 16 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 1996. EDITTO. (1. pubb.)

Nelle ore ant. del giorno 19 ottobre p. p., fu rinvenuto nel fiume Adige, e precisamente nella svolta Buri di Bonavigo, un cadavere umano (che in calce si descrive) e che rimase finora sconosciuto.

S'interessano per ciò tutte le Autorità e chiunque altro ne potesse venire a cognizione, di riferire a questa Pretura i lumi opportuni per l'identità della persona del suddetto cadavere.

Descrizione del cadavere.

Un individuo di sesso maschile, dell'apparente età di anni 65, avente la volta craniale per la maggior parte privata di capelli, meno la parte posteriore ed anteriore temporale, ove esistevano lunghi 10 centimetri, di color castagno in parte, e in parte grigio; fronte spaziosa e sfuggente, aperto; occhio, avvizzito con l'iride di colore ceruleo; naso grande giusto alla radice con punta soverchiamente dilatata; bocca aperta per affondamento del labbro superiore verso l'insù, labbro ch'è fornito di peli castagno-grigi, lunghi un centimetro e mezzo, facilmente staccabili; lingua pallida fissia; arcate dentali divaricate fra loro e prive affatto di denti da molto tempo retro; mento ovale e sporgente all'innanzi.

Il cadavere era della lungh. di 1 metro e 56 centim. Indossava: 1. una giacchetta di fustagno oscuro foderata di tela bombace bianca, ed era fornita alla parte sinistra di due saccocce, e dalla parte destra di una sola per cui la fodera alla parte esteriore; e di altre due saccocce, l'una destra, l'altra sinistra per la parte anteriore; 2. gilet di tela scura a righe orizzontali bianche, sdrucita e rappezzata con fodera di tela bianca di canape; 3. calzoni di stoffa di bombace color oliva, rappezzati ai ginocchi con egual stoffa di color caffè, trattenuti alle anche, mediante cinta di cimezza di panno nero, con due saccocce, nella destra delle quali esisteva una borsa di cuoio nero vuota, ed un cucchiaio da tavola di ottone; 4. portava al collo una incompleta corona di cocco nero lucente; 5. camicia di tela canape alquanto sdrucita nelle parti anteriori ed inferiori. Era poi senza cappello e coi piedi scalzi.

Dall'I. R. Pretura di Legnago,
L'11 novembre 1865.
L'I. R. Pretore, BRESSAN.

N. 3481. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Quale autore nel furto criminato avvenuto a danni di questa Ditta Pietro Smiderle nel 16 aprile 1864 in una casa in città, fu ritenuto legalmente indiziato con deliberazione 2 corrente P. N. certo sedicente Luigi Baruffaldi di Focomorto, indicatosi meglio poi per Giuseppe Barbieri di Ferrara sua patria, che da quest'epoca fu arrestato nel 16 giugno 1864.

S'interessano per ciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare pel rintracciamento e fermo dello stesso al quale effetto si tracciano qui i di lui connotati personali:

« Età anni 20, statura vantaggiosa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari, denti sani, senza barba, mento ovale, butterato, vestito all'artigiana.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 11845. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Verona, mediante conchiuso pari data e numero, ha posto in istato d'accusa con ordine di arresto, Antonia Fraccari vedova Canton, d'anni 45, di condizione domestica, nata e domiciliata a Bassano, siccome legalmente indiziata del crimine di furto, previsto dai §§ 171 e 176 II *b*, punibile a senso del § 178 del Cod. penale.

Trovandosi la nominata Antonia Fraccari vedova Canton latitante e di ignota dimora, s'invitano le Autorità politiche e la forza armata, di procurare di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 18 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.

Connotati personali.

Età 45 anni, statura bassa, capelli neromisti, occhi castagni, naso e bocca regolari, viso ovale, mento rotondo, senza marche particolari.

N. 2645. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di Notaro in questa Provincia con residenza in Moggio, a cui è inerente il deposito di fior. 683 : 90 e $^{1}/_{2}$ v. a.

Le istanze di aspiro dovranno prodursi a questa Camera notarile entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente, nella veneta *Gazzetta*, corredandole dei documenti, che sono prescritti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio p. p. N. 12257 dell'eccelso Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 22 novembre 1865.
Il Presidente, ANTONINI.
Il coadiutore f. f. di cancelliere, P. Donadonibus.

AVVISI DIVERSI.

N. 6652. 1304

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo del Comune di Ponte di Piave di questo Distretto, viene aperto il concorso a tutto 15 dicembre p. v.

Quelli che credessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze, corredate dei documenti, prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'Ufficio od a quello comunale nel termine suindicato, e queste poscia verranno assoggettate al voto del Consiglio, al quale spetta la nomina, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, che il Circondario conta una periferia di miglia comuni 14 con ottime strade e con popolazione di N. 3250 abitanti, dei quali hanno diritto a gratuita assistenza, ed in fine che l'onorario annuo ascende a fior. 490 e fior. 200 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Oderzo, il 15 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario,
CONTIN.

N. 4011. II esperimento. 1310

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo,
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

A tutto il 15 p. v. dicembre resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858, e ciò per rinuncia dell'attuale medico condotto.

L'onorario è di fior. 490, e l'assegno pel mezzo di trasporto fior. 100, con buone strade in piano, e sentieri praticabili a piedi ed a cavallo al monte, e con poveri 2200 circa.

Gli aspiranti produrranno quindi, nel termine stabilito, a questo protocollo commissariale, le loro documentate istanze.

Si avverte che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Asolo, il 15 novembre 1865.
L'I. R. Commissario,
GIO. MICCHINI.

N. 5503 III. 1326

L'I. R. Commissariato distrettuale
di Castelfranco
AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto 31 dicembre 1865 alla condotta medico-chirurgica del Comune di Fossalunga con Cavasagra, coll'annuo assegno di fior. 650, compresa l'indennizzazione di fior. 150 pel mezzo di trasporto. Il Circondario è tutto in piano con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di 2000 individui, dei quali 800 circa da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, il 20 novembre 1865.
Il R. Commissario,
PIETRO DE VIDO.

N. 7478. 1316

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria.
AVVISO.

A tutto il 15 dicembre p. v., è aperto per la seconda volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di Porto-Levante, colle frazioni di Maistra e Cà Pisani, nei Comuni di Contarina e Donade, secondo l'avviso 18 gennaio a. c., N. 7899.

L'onorario è di fior. 510, l'assegno pel cavallo di fior. 120, e la popolazione di 738 abitanti.

Adria 16 novembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PERATONER.

N. 355. 1305

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI RICOVERO IN MESTRE.
Rende noto:

Che in seguito all'autorizzazione prov. 19 settembre p. p., N. 4226, procederanno nel locale di loro residenza in Borgo dei Tedeschi, nel giorno 20 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 4 pom. alla vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, posti tutti in Mestre alle Barche in linea alla Fornace, e sotto le condizioni precisate nel capitolato relativo, di cui resta libero a chiunque l'ispezione presso l'Amministrazione suddetta.

Vengono prevenuti gli offerenti, che quelli che rimanessero deliberatari, dovranno rispettare le affittanze, che fossero in corso fino alla loro scadenza.

Descrizione degl'immobili.

LOTTO I.

Corpo di stabili con annesso fondo cortivo, marcato col NN. civici 597, 597 A., 597 B., 597 C., 597 D., 597 E., in mappa al N. 1033, per tutta la superficie di pert. 2.18, rendita L. 302.68; stimato . . F. 4515.20

LOTTO II.

Corpo di stabili con corte, fondo a coltivazione, e fabbriche per conserve di ghiaccio, marcato coi NN. civ. 598, 598 A., 599, 599 A., 600, 600 A., 600 B., 600 C., 601, 601 A., 602, 602 A., 603, 603 A., 604, 604 A., 605, 605 A., in mappa ai NN.

1034, ar. ar. v.	pert.	1.46	rend.	L. 8.73
1035, Casa		1.75		5.16.86
1036, ar. ar. v.		1.36		3.97
1037, ar. ar. v.		1.29		3.77
Due ghiac. sul N. 1034				12.18
Totale		5.86		L. 578.00
			Stimato	F. 9379.80

LOTTO III.

Corpo di stabili con corte, fondo a co tura segnato coi NN. civ. 606, 606 A., 607, 607 A., 608, 608 A., 609, 609 A., 610, 610 A., 611, 611 A. in mappa ai NN.

1038 sub A. ar. ar. v.	pert.	1.00	rend.	L. 5.80
1039 sub A	Casa	0.80		256.00
Totale	pert.	1.80		L. 262.21
			Stimato	F. 3239

Mestre, il 15 novembre 1865.
A. BARBARO, *Direttore.*

N. 6964-7650. AVVISO DI CONCORSO. 1233

A tutto il giorno 15 dicembre p. v., restano aperti i concorsi ai posti di medici condotti dei Circondari sanitarii comunali sotto descritti.

Circondario di Ospedaletto.

La condotta è in piano, con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Ha la larghezza di miglia 4 e mezzo, lunghezza 2 e mezzo, conta 3235 abitanti, dei quali 1400 hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'onorario è fissato in fior. 500, più fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Circondario di Ponso.

La condotta è in piano, con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Ha la lunghezza di miglia 2 e larghezza 1 e mezzo, conta 1695 abitanti, dei quali 1100 che hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è fissato in fior. 500 e 100 pel mezzo di trasporto.

Este, 27 ottobre 1865.
L'I. R. Commissario,
BARPI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23719. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Giuseppe Davilla Boschetto, imprenditore e capo mastro muratore a Sant'Eustachio.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 23884. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole, la firma della Ditta Filippo Hirsch, delle quali è firmataria e proprietaria Carolina Heller, ved. Hirsch, esercente vendita di telerie a S. Marco.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio, Dir.

N. 3653. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che venne nel Registro delle firme sociali di questo Tribunale quale Senato di commercio venne oggi inscritta la seguente Ditta: Domenico Biasioli, con macelleria in Adria, senza filiali, di cui è unico proprietario e firmatario esso Biasioli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 21 novembre 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 3738. Unica pubb.
AVVISO.

Si notifica, che venne nel Registro di commercio esistente presso questo Tribunale oggi inscritta la seguente Ditta: Domenico Ferrari, esercente caffetteria e vendita liquori in Adria, senza figliali, di cui è unico proprietario e firmatario lo stesso Ferrari Domenico fu Vincenzo, abitante in Adria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 21 novembre 1865.
Il Presidente, BENATELLI.
Petracco.

N. 23727. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Francesco Hermann del Naya Monti, assente d'ignota dimora, che Girolamo Tagliapietra coll'avv. Jacopo Pasqualigo, produsse in suo confronto al di Gio. Batt. Candiani, la petizione 9 ottobre 1865, N. 21040, per precetto di pagamento di fior. 100 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 15 maggio 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Quadri, che si è destinato in curatore ad actum, essendosi ordinato il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso R. C. di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio Dir.

N. 8950. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente a Luigia Rapetti o Repetti, vedova Androeschi e rimaritata Wagner di Vienna, che da parte di Esmeralda Gamba, vedova Posio di qui, venne prodotta all'avvocato Giuseppe Gorini, e stata qui presentata la istanza 28 settembre p. p., Numero 7448, contro di essa Repetti ed altri creditori inscritti, in punto iscrizione dei crediti sopra aventi diritto ai prezzi delle tenute dello stabile posto a S. Cataldo deliberato a Francesco Salvadori, sull'asta tenuta colle Decreto 30 detto mese, Numero 7448, istanza colla quale fu convocato il Consesso N. VI, nel giorno 18 dicembre p. v., alle ore 9 ant., per le insinuazioni dei rispettivi titoli creditorii, con avvertenza che quelli i quali non si presentassero rimarranno esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile deliberato, e da ogni diritto ipotecario sullo stesso.

Per non essere noto il luogo di dimora di essa Luigia Rapetti o Repetti, le si fa noto che per di lei pericolo e spese venne deputato a curatore quest'avvocato Zapparoli dr. Giuseppe, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile.

Viene quindi eccitata essa a far giungere a tempo personalmente, ovvero far pervenire al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 novembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Testa Uff.

N. 8232. 1. pubb.
EDITTO.

La I. R. Pretura in Este rende noto all'assente Marchetto detto Mussa, villico di Lozzo, che il cav. Pietro Crespi, quale amministratore officioso della facoltà appartenente a S. E. il conte Gio. Correr, ha oggi prodotto a questo Numero la petizione in confronto di esso Marchetto e di sua moglie Caterina Zanchini, in punto di pagamento di fiorini 41 : 72 a saldo fitti, e di rilascio dei beni locati, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Angelo Marchetto gli fu deputato in curatore questo avvocato Federico dott. Bianchini, e si è fissata l'Aula Verbale del 22 dicembre p. v. alle ore 9 ant. per contraddittorio in sede sommaria. Viene pertanto esso Marchetto diffidato a prodursi in tempo, o a fornire il necessarie istruzioni al nominatogli curatore per la difesa in detta lite, altrimenti per questa definita in concorso del detto curatore come d'ordine e di diritto.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in Lozzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 17 novembre 1865.
Il Pretore, FABRIS.

N. 4371. 1. pubb.
AVVISO.

Sivieri D. Luigi fu Agostino di Massa, coll'istanza 8 corr., N. 4371, chiese a suoi creditori in punto pregiudiziale e venne fissato la relativa comparsa pel giorno 19 dicembre p. v., ore 9 ant., coll'avvertenza del § 463 del G. R.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 12 novembre 1865.
Il Pretore, SCAPPINI.

N. 19055. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gaetano Peretti, che sulla odierna istanza pari N. della Ditta fratelli Polacco, in confronto di esso Peretti per giudiziale tassazione e liquidazione della spedita esecuzione e sue corse nella procedura per subasta immobiliare al N. 11998, fu aggiornato per versare in argomento la udienza del 12 dicembre p. p. 1866, ore 9 ant., e gli fu deputato in curatore esso assente di dimora questo avv. Sante dott. Bullo, onde validamente lo rappresenti in tale vertenza, ed al quale il Peretti potrà far tenere le proprie difese, o quanto meno ad egli far conoscere, altrimenti dovrà istituire altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 4 novembre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d'Appello.
Franchini, Dir.

N. 19394. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Marini, che la Ditta Caffo e Minotti di Vienna ha presentato all'I. R. Tribunale di Verona l'8 novembre and., N. 19394, la petizione contro di esso Giovanni Marini, in punto di pagamento di fior. 170 in banconote a saldo, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, gli fu deputato in curatore l'avv. Giuseppe Zapparoli, con avvocato Pettinelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Marini a comparire personalmente nel 26 gennaio p. v., ore 9 ant., ovvero a fornire al deputato curatore le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e si riferisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 3688. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova si rende noto, che nei giorni di martedì 9, 16, 23 gennaio 1866 all'Aula di questa Pretura, e per le ore 10 ant. e le 2 pom., avranno luogo i tre successivi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, esecutato ad istanza di Carlo Tondini, in odio di Luigi Scarduelli di S. Benedetto, e con avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà solo a prezzo eguale alla stima stessa, bensì a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori già prenotati prima di essa, e di osservati tutte le altre condizioni del deliberante fissate dal cala, come dell'atto di stima, e di certificati censuario ed ipotecari ne potrà avere chiunque libera ispezione in questa Cancelleria.

Si pubblichi, che s'affigga all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

Loghino denominato Motta in Comune di S. Benedetto con fabbriche e terreno detto Pradazzo, in complesso di mant. biolche 13 : 10.5, a mappali NN. 854, del 865, del 868, di pert. metr. 42. 09, colla rendita di L. 281 : 38, stimato nella relazione 28 settembre 1865 dagli ingegneri Luigi Scarpari e Bonatino in fior. 3546 : 70.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 15 novembre 1865.
Il Pretore, GARDELLINI.
Morari Call.

N. 10935. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova si notifica col presente Editto a Grimes Rosalia di Giuseppe, vedova Dalbono, domiciliata in Milano, che sopra istanza della Commissione di Beneficenza in Milano, amministratrice della Cassa di risparmio, patrocinata dall'avvocato Giovanni Borchetta di Mantova, è stata presentata alla detta Pretura la petizione 31 luglio p. p. N. 10935, contro l'avv. Giuseppe Zapparoli, quale curatore della eredità giacente eredità oberata del fu Giuseppe Dalbono fu Antonio, ed in confronto di essa Grimes Rosalia, in punto di liquidità del credito di fior. 4900 ed accessorii, di collocamento di esso credito nella seconda classe della futura graduatoria. Fissata comparsa su detta petizione al 20 and. ottobre fu requisita la Reg. Giudicatura Mand. di Milano per l'intimazione ad essa Grimes, e Regio ritornata invece la requisitoria dall'avvocato Franchetti in curatore ad actum e con invito a quella Autorità di far pervenire in questo 15 corrente mese la requisitoria stessa, la quale in difetto della quale si sarebbe dal termine della citazione per Editto di essa Rosalia Grimes, giusta le leggi vigenti in quest Regno, ed ha con Decreto dell'udienza ritenuto ad essa medesima la pervenuta tale prova, e non essendosi per quel di presentata esa Grimes sopra domanda della parte attrice, venne redestinata la comparsa delle parti al giorno 14 dicembre p. f., alle ore 9 ant. a questa medesima Aula Verbale e deputato in di lei curatore l'avv. Franchetti in sostituzione al fu avv. Zapparoli.

E ciò allo suddetto scopo che essa sig. Grimes Rosalia, conoscendosi siccome assente e d'ignota dimora, ed avvertita del presente Editto possa far tenere al deputato curatore ad actum con di bitra citazione, possa far tenere al detto avvocato in curatore tempo le sue istruzioni ed i mezzi di prova od eleggere ed altri quel intendesse far valere in proprio difesa, ovvero scegliere altro procuratore e farlo conoscere a questa Pretura, e fare insomma nelle vie regolari quanto crederà utile al proprio interesse. Sapendo che altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 25 ottobre 1865.
Il Cons. Dirig., SALOMON.

N. 6479. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 22 dicembre p. v., dalle 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni stabili descritti nell'Editto 25 agosto 1864, N. 5515, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 123, 125 e 126, anno 1864, ad istanza dell'Amministrazione dei civico Spedale e Luoghi Pii di Verona, in confronto di Rosa Donini fu Lorenzo, vedova Mischi, Regina e Teresa Mischi fu Francesco, di Castelnuovo e Carteri Gaspare e Santa fu Bartolomeo rappresentante la minore sua figlia Santa Maria Carteri di Valeggio, con avvertenza che gli stabili medesimi verranno deliberati a qualunque prezzo, ed alle altre condizioni apparenti dal seguente

Capitolato

I. Gl'immobili da subastarsi vengono compresi e valutati in complesso fior. 5684 : 30, nella stima rilevata dietro i Decreti 17 febbraio ed 8 aprile 1864, Numero 1058 e 2343, all'asta, per avrà riguardo per la più diffusa descrizione sono invece a quelle qualsiasi differenza o degrado, e comunque verranno deliberati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà adire all'asta, senza depositare fior. 450 da essere trattenuto all'asta, ed imputato a cauzione dell'asta, sempreché siano adempiuti gli altri capitoli.

III. Il deliberatario nel termine di giorni 30 dalla data della delibera, dovrà pagare a sconto di prezzo all'esecutante le spese esecutive a cominciare inclusivamente dal pignoramento fino alla delibera a senso delle giudizialmente liquidate.

IV. Le decime, servitù, livelli ed altri aggravii che fossero inerenti agl'immobili da subastarsi, passano a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte, questa a computare dall'espiro dell'ultima rata anteriore alla delibera, e per quelle arretrate il deliberatario dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

V. Entro sei mesi dal giorno della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale in Verona l'intero prezzo della delibera, imputandovi quanto avesse pagato a sconto di prezzo, giusta i superiori capitoli II, III, IV, e sul prezzo da depositarsi pagherà l'interesse del 5 per 100 da decorrere dal giorno della delibera fino a quello del pagamento del depositando insieme al capitale.

VI. Ogni parte di prezzo ed accessorii dovrà essere pagata in effettivi fiorini d'argento sonanti di v. a., esclusa carta monetata e qualunque surrogato, e se il creditore fosse coattivo, il deliberatario dovrà pagarne il disaggio.

VII. Allorchè il deliberatario avrà giustificato il pagamento del prezzo, potrà ottenere la aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possesso dei beni deliberati, ed il possesso materiale fino dal giorno della delibera, avendo in riflesso al giorno della delibera, restando responsabilità della subastante.

VIII. Se concorressero insieme più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati.

IX. Se il maggior offerente fosse l'esecutante, sarà pagato se il solo creditore ipotecario, così esso resterà fino della delibera, dovrà pagare le spese giusti il capitolo III e IV, si tratterrà il rimanente prezzo a pareggio del suo capitale, interessi e spese, e se vi fosse un avanzo, lo terrà presso di sè e dovrà pagarlo all'asta in due rate, e se i tal caso lo strumento insieme all'I. R. Tribunale Prov. a partita degli offerenti, ovvero se al non risultassero o di chi altro di ragione, e dietro l'esaurimento del prezzo, spetta anche l'aggiudicazione della proprietà e l'immissione in possesso solo dopo il giudizio di ristorno della ordinata graduatoria; e

X. Ogni spesa, tassa ed imposta anche di trasferimento conseguenze della delibera, aggiudicazione ed immissione in possesso, sarà a totale carico del deliberatario, il quale dovrà fare a sue spese le volture d'estimo, od anche di stanze per le voltore nel ritardo.

XI. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle superiori condizioni, potranno ad istanza di qualunque interessato, essere rivenduti all'asta degl'immobili in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo, a tutto di lui di sua responsabilità e ritenuto al § 438 del Giud. Reg., e col rimborso di tutti inclusiva di qualunque danno a chi di ragione.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 25 ottobre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Gianfilippi Canc.

N. 4815. 3. pubb.
EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto, che nei giorni 9 e 16 dicembre 1865 e 21 gennaio 1866, presso questa Cancelleria Pretoriale, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., seguiranno i tre esperimenti d'asta immobiliare per la vendita all'asta pubblica degl'immobili sottodescritti ed in calce, sull'istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, a pregiudizio di Schena Giovanni di S. Zeno di Montagna.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato a prezzo minore del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. è di L. 2 : 13, importa fior. 18 : 64 di nuova valuta austr., invece nel terzo sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, ed il deliberatario dovrà in seguito pagare tutto il prezzo di delibera, non compreso l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà rilasciata la proprietà all'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito il deposito, ritenuto quello del deliberatario.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e pagare la relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà in facoltà della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di far rivendere ad ogni prezzo del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento e a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta dispensata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei rilasciata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nel primo caso la restituzione dell'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Montagna.

Pascolo bosco forte, in mappa al N. 961, di pert. cens. 0 : 25 e rend. cens. a. L. 0 : 09.

Bosco ceduo forte, N. 987, pert. cens. 0. 39, rend. cens. a. L. 0 : 19.

Aratorio, N. 988, pert. cens. 1. 64, rend. cens. a. L. 1 : 07.

Zerbo, N. 989, pert. cens. 0 : 17, rend. cens. a. L. 0 : 01.

Bosco ceduo forte, N. 1007, pert. cens. 2. 34, rend. cens. a. L. 0 : 77.

Totale pertiche cens. 4 : 79, rend. cens. a. L. 2 : 13.

Ciò sia inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso ai soliti luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 3 ottobre 1865.
Il Dirigente, TROMBETTI.

N. 6210. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Aviano rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, nei giorni 13 dicembre 1865, 24 gennaio e 27 febbraio 1866, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti immobili, esecutati ad istanza del sig. Stefano di Antonio De Marchi, possidente domiciliato in Aviano, contro la Ditta esecutata, composta di Luigi, Giuseppe, Lunardo Lunt, fratelli e sorella del fu Giuseppe Cipolat, ecc. d'ignota dimora, rappresentata dal curatore avv. dott. Policreti, e Tommasa Osvalda maritata Marchiol, Lunet, fratello e sorella del fu Giuseppe, di ignota dimora, e Dott. Osvaldo Giuseppe, fu Salvatore Tandel di Aviano, l'ultimo ecc. ad tutti gli ecc. ivi dimora ... dalle Pasqua Basso e creditori iscritti ecc.

Condizioni.

I. La vendita degli stabili seguirà in un solo Lotto, secondo le condizioni della Notificazione generale 1.° aprile 1865, Numero 1576 sub E, senza garanzia di sorte né per errori di fatto che emergessero, né per danni e degradazioni che fossero successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà a fa...

...vor del maggior offerente nel primo e secondo incanto, ed al terzo a qualunque prezzo, in armonia ai N. 884 : 23 e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè basti a cautare i creditori iscritti.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta, se prima non avrà depositato il decimo del valore di stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in conto del prezzo, restituito agli altri concorrenti.

IV. Il deliberatario, tranne il caso esecutante, dovrà entro otto giorni dalla delibera versare il prezzo presso l'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo di delibera, sotto pena della perdita di questo deposito e del reincanto a spese e tutto suo rischio.

V. Tanto il deposito che il prezzo di stima dovranno effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso legale di tariffa, esclusa la carta monetata, ed il deliberatario dovrà supplire anche al disaggio.

VI. Il deliberatario dovrà pagare sulla delibera pagare il prezzo imposte eventualmente arretrate sui beni, potrà imputare tale pagamento a deconto del prezzo.

VII. Nessuna garanzia viene prestata anche per evizione per quanto alla proprietà del fondo subastato.

VIII. Tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

IX. Adempiute le condizioni del presente capitolato, potrà il deliberatario ottenere il Decreto d'aggiudicazione.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Una casa in contrada di Sempradò con fondo della stessa e cortile, in mappa vecchia di Aviano al N. 7355, di pert. censuarie 0. 12, mappa nuova al N. 7355, di pert. 0. 12, rend. cens. L. 16. 72, ed in mappa nuova al N. 7355, di pert. 0. 61, rend. L. 5 : 76.

Un terreno aratorio in pratico ad uso di orto adiacente alla casa suddetta, in mappa vecchia al Numero 7347, di pert. 2 e 3, di cens. pert. 2. 85, rend. L. 33. 68, in mappa nuova al N. 12752, di cens. pert. 3. 64, rend. L. 10. 65.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 30 settembre 1865.
Il Pretore, CARIANCA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE. ANNO 1865. – N. 275.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonici del Capitolo cattedrale di Cattaro, il parroco-decano di S. Matteo di Dobrota, canonico onorario Adeodato Marovich, e l'amministratore della parrocchia civica e del decanato di Cattaro, Girolamo Forti; e a canonico onorario del Capitolo stesso, l'amministratore parrocchiale di Stolivo superiore, consigliere concistoriale, Pietro Ivanovich-Moro.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Luogotenenza, esente da tasse, al segretario presidiale di Luogotenenza in Praga, Antonio Hlawka.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di nominare a sue dame di Palazzo, le signore Stefania Majlath di Szèkhely, nata baronessa Hilleprand di Prandau; Maria baronessa Sennyey nata baronessa Fiàth; Antonia contessa Barkòczy, nata contessa Festetits; Sofia contessa Török, nata baronessa Revay; Adele contessa Festetits, nata contessa Almàsy; Irene contessa Zichy, nata baronessa Mesko; Paolina contessa Dessewffy, nata baronessa Wenkheim; Geraldina contessa Palffy, nata contessa Kàrolyi,; Elena marchesa Pallavicini, nata contessa Zichy; Maria contessa Kàrolyi, nata baronessa Orczy; Maria contessa Szàpàry, nata contessa Grünne; Elisabettz contessa Esterhàzy, nata baronessa Orczy; Francesca baronessa di Weakheim, nata contessa Szapàry; e Maria baronessa di Wenkheim, nata contessa Apponyi.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze, ha nominato provvisorii computisti di III classe, presso la locale Direzione del Censo, i finora accessisti provvisorii della medesima, Petrina Felice, e Talento Giovanni.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati generali maggiori i colonnelli: Romano conte Soltyk, del reggimento usseri conte Haller n. 12; Carlo cavaliere di Appiano, comandante il reggimento fanti Re Lodovico II di Baviera n. 5; Giovanni Morhammer, del reggimento fanti Michele Granduca di Russia n. 26, brigadiere e comandante la fortezza di Ragusi, rimanendo al suo posto; Adolfo di Mengen, del reggimento ulani conte Grünne n. 1, 1.° brigadiere e comandante la Scuola centrale di cavalleria, rimanendo al suo posto, e colla riserva del rango pei suoi predecessori.

Nell'arma dell'artiglieria: il colonnello e comandante del reggimento d'artiglieria cav. di Schmidt n. 9, Guglielmo Schlag nobile di Scharelm, traslocandolo contemporaneamente dallo stato maggiore d'artiglieria, a direttore dell'artiglieria provinciale per la Boemia; il tenentecolonnello del reggimento d'artiglieria barone di Vernier n. 12, Michele Angerer, a colonnello e comandante il reggimento d'artiglieria cavaliere di Schmidt n. 9; e il maggiore del reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6, Edoardo Khun, a tenentecolonnello nel reggimento d'artiglieria barone di Vernier n. 12. Inoltre, il maggiore del reggimento fanti conte Coronini n. 6, Antonio cav. de la Renottiere di Kriegsfeld, a comandante dell'Edifizio dei bagni militari e dell'Ospitale di Schönan, presso Töplitz, in Boemia; e il comandante di Piazza di Mantova, Ernesto Kopfinger di Trebbiegau, a comandante dei Bagni militari di Carlsbad.

Il maggiore Giuseppe Christl, fu traslocato dal reggimento d'artiglieria barone di Vernier n. 12, al reggimento d'artiglieria Arciduca Guglielmo n. 6.

Furono pensionati: Il generalmaggiore e brigadiere, Giorgio barone di Lippert, per sua domanda, col carattere di tenentemaresciallo *ad honores*; il generalmaggiore e brigadiere, Lodovico cav. di Giani, a sua richiesta; il maggiore del reggimento fanti confinarii di Petervaradino n. 9, Giovanni Kodik; e il maggiore del reggimento fanti conte Goudrecourt n. 55, Edoardo Hoffsass.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 novembre.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 23 corrente, ha nominato il finora alunno contabile, Cassacco Nicolò, ad Assistente di II classe, con la destinazione alla Ragioneria provinciale di Udine.

Le finanze dell'Austria.

Sotto questa rubrica, leggesi nella *Patrie*:

« Una delle più gravi difficoltà, che pesavano, in questi ultimi tempi, sulle finanze austriache, emergeva dalla necessità, in cui si trovava il Ministro delle finanze di rimborsare, nel 1865 e 1866, alla Banca nazionale di Vienna, a termini d'una convenzione conchiusa fra essa e il Governo il 3 gennaio 1863, le somme da lei anticipate al Tesoro.

« Colla stessa convenzione, lo Stato aveva dato a garantia del suo debito beni del demanio, consistenti in terre, miniere, boschi, ec., ma colla condizione che, se entro un termine determinato, non fosse riuscito alla Banca di alienarli in certe proporzioni, il Governo vi supplirebbe con rimborsi in ispecie.

« Questa contingenza s'è precisamente prodotta. La Banca, malgrado i suoi sforzi, non potè conseguire una vendita abbastanza considerevole de' beni dello Stato, per coprire il suo credito; conviene adunque che il Ministro delle finanze, il sig. co. Larisch, sodisfaccia gl'impegni assunti dal suo predecessore, sotto pena di compromettere la segnatura del Governo, e con essa il giro, che vi poneva il Consiglio dell'Impero, quand'egli ratificava con una legge speciale i componimenti intervenuti fra il sig. di Plener, incaricato allora del portafoglio delle finanze, e la Banca nazionale di Vienna.

« D'altra parte, codesto Stabilimento, senz'essere rimborsato integralmente dal Tesoro, non potrebbe ripigliare il pagamento de' suoi biglietti in ispecie, come la Convenzione del 1863 gliene impone l'obbligazione, incominciando dal 1.° gennaio 1867, nè potrebbe porre un termine agli effetti deplorabili dell'*aggio*, ch'è, per le relazioni commerciali, una cagione d'incessanti perturbazioni.

« In tali congiunture, il Ministro delle finanze d'Austria, mettendo a profitto le agevolezze, che gli offeriva il mondo finanziario, convinto della fermezza e della lealtà della nuova amministrazione, potè contrattare un prestito effettivo di 100 milioni di fiorini (1) (253 milioni di franchi, circa), ch'è sul punto d'essere emesso a mezzo del Credito fondiario austriaco e del Banco di sconto, a Parigi.

« Vogliamo far osservare, che il sig. conte Larisch, destinando, come sembra certo, i due terzi circa del prestito al rimborso integrale di quanto è ancora dovuto alla Banca, non solo permette che questa istituzione di credito ripigli i suoi pagamenti in contanti, ma che lo Stato riacquisti, inoltre, a profitto del Tesoro, la libera disposizione dei beni demaniali dati in garantia alla Banca, la valutazione de'quali, che non era stata portata se non ad 80 milioni di fiorini, è di molto inferiore al loro valore reale.

« Senza credere che la vendita di questi beni demaniali sia attualmente conseguibile, — e sotto questo aspetto, le previsioni del sig. Plener furono affatto fallaci, — Il Tesoro imperiale, riacquistando la possessione dei demanii dati in ipoteca alla Banca, dispone di mezzi, di cui non sarebbe impossibile che una prossima combinazione rivelasse l'importanza.

« Assegnando una buona parte del sopravanzo del prestito, di cui si parla, al bilancio del 1866, l'equilibrio di codesto bilancio troverebbesi assicurato. Quanto a' bilanci degli esercizii ulteriori, v'ha ogni argomento di credere, che, in seguito ad economie introdotte in tutti i rami dell'amministrazione, saranno liberati da qualunque disavanzo, senza che l'Austria sia chiamata di nuovo a ricorrere al credito pubblico. Sarebbe forse impossibile, d'altra parte, che questa Potenza, in presenza dell'iniziativa presa dal Governo francese, cercasse nella diminuzione successiva delle sue forze militari un alleviamento alle sue spese?

« Nel momento, in cui l'Austria contratta a Parigi, come nelle altre piazze dell'Europa, un prestito, la cui attuazione, come ci riserviamo di provare, non le impone nessun carico eccessivo, non era senza interesse di conoscere la destinazione di questo prestito e l'influsso ch'ei può esercitare nella situazione finanziaria dell'Austria.

« Per quanto concerne la Francia, il prestito non sarebbe se non un primo nodo di relazioni più intime coll'Austria, in attesa che un trattato di commercio, le cui negoziazioni procedono con ogni probabilità di buon esito, svolga fra le due Potenze quella reciprocanza, quella solidarietà d'interessi, che noi riguardiamo come l'arra più sicura del buon accordo fra i Governi medesimi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 novembre.

Dai ragguagli odierni sulle sedute delle Diete del 24, togliamo quanto segue:

« A Brünn, il dott. Giskra, in riflesso della circostanza che nella seduta precedente, i membri della sinistra non si associarono alle grida di evviva e di *slava*, con cui fu accolta dalla destra la proposizione d'un indirizzo di ringraziamento, fatta dall'Arcivescovo, dichiarò, in nome del partito liberale, per togliere gli equivoci possibili, che non per questo il suo partito è inferiore in lealtà al partito della destra, ancorchè non consideri le questioni di diritto pubblico come cosa da trattarsi con impeto di sentimento, ma bensì con grave ponderazione.

« A Troppau, fu proposta l'elezione d'un Comitato, il quale abbia a riferire come si possa porre in armonia la Patente del 20 settembre colle leggi fondamentali dello Stato, legalmente vigenti, e farla valere formalmente qual punto di partenza per agevolare il bramato accordo co' rappresentanti de' paesi della Corona unarica, ed abbia a proporre passi speciali, da deliberarsi per parte della Dieta. Tale proposizione fu ammessa ad unanimità, meno un voto.

« A Czernowitz, il barone Wassilko motivò la sua proposta d'indirizzo, adducendo l'importanza del Manifesto e della Patente di settembre; dopo di che, fu eletto un Comitato per l'indirizzo.

« Nella Dieta di Zagabria, la sinistra fusionista voleva che si procedesse immediatamente alla elezione del vicepresidente, escludendo le elezioni confinarie, eccepite nelle Sezioni scrutatrici delle elezioni, e quelle degli assessori banali. Ciò diede motivo ad un dibattimento burrascoso di quasi quattro ore, in cui la sinistra inveì fortemente contro la presidenza, ed il quale rimase indeciso, avendo il Bano rimessa la seduta al giorno seguente. Il Vescovo Strossmayer spalleggiò energicamente la sinistra. » *(FF. di V.)*

(1) È noto che la legge del 13 novembre ha autorizzato il ministro delle finanze a contrarre un prestito di 90 e non di 100 milioni di fiorini.

Si hanno inoltre i seguenti ragguagli sulle sedute delle Diete del 25:

« A Gratz fu ammessa la proposta di Kaiserfeld, riguardo alla nomina d'un Comitato per esaminare gli effetti del Manifesto del 20 settembre.

« A Lubiana fu posto all'ordine del giorno della prossima seduta la proposizione d'un'indirizzo di ringraziamento a S. M. Si annunciò che gli stipendii degl'impiegati di contabilità saranno aumentati.

« A Praga fu presentata la seguente proposizione del conte Nostiz: « La Dieta deliberi riverentemente un devotissimo indirizzo a S. M. in occasione delle comunicazioni, che le furono fatte per ordine Sovrano. » La proposta ha 29 firme, fra cui quelle del principe Cardinale Schwarzenberg, d'Adolfo Schwarzenberg, del conte Clam-Martinitz, dell'abate Zeidler, de' conti Wratislaw, Leone Thun e Waldstein, ecc. Fu accolta con plauso la comunicazione governativa, che col Regolamento de' libri tavolari, le tavole della Provincia rimarranno inalterate. Herbst presentò una proposta con 85 firme (fra cui quelle di dieci grandi possidenti), secondo la quale, la Dieta dichiarerebbe che, nell'interesse delle finanze, è necessaria una pronta riattivazione delle condizioni costituzionali.

« A Leopoli, il commissario governativo presentò un invito a discutere sul modo d'alleviare la miseria del contado. Si nominarono dieci membri delle Sezioni per esaminare quest'oggetto.

« A Czernowitz fu chiesto dal deputato Kovats, quali misure prenda il Governo a soccorso degl'indigenti nella Buccovina. Il capo della Provincia dichiarò, che il Governo non può sussidiare direttamente, ma che si varrà a tal uopo de' civanzi del fondo di religione.

« A Zagabria, il Bano e il Cardinale Haulik furono salutati con grida di *Zivio*, al loro comparire nella sala. Il partito fusionista non intervenne alla seduta, perchè furono ammessi gli assessori della Tavola banale, e decise di presentare un reclamo a S. M. l'Imperatore. In seguito ad una proposta del Conte supremo, Kukuljevic, ammessa ad unanimità, si decise che la seduta di quel giorno sarebbe segreta. Il Vescovo Strossmayer, e tutti e quattro i notari erano assenti. »

Il 1.° gennaio 1866, cesserà la pubblicazione dell'Estratto del foglio centrale di Polizia, e verrà invece mandato, alle Autorità ed organi che lo ricevevano, il completo giornale centrale di Polizia. *(FF. di V.)*

Il 21 corrente, a quanto reca il *Czas*, il cassiere di quella Cassa principale, L., consegnò la chiave della Cassa perchè, a quanto pretendeva, gli mancavano 14,000 fiorini. Venne incamminata la procedura contro di lui. *(FF. di V.)*

Altra del 26 novembre.

Il *Volksfreund* reca: « Nell'annunziare, che S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Rauscher abbia votato per la proposta Tinti, ciò non deve intendersi relativamente alle considerazioni premesse alla proposta, che non hanno di certo la incondizionata approvazione di S. Em. Del resto, si può essere convinti, che fino a tanto che S. Em. sederà nel Comitato per la discussione della proposta Tinti, di cui è presidente, non si tratterà nè di *esagerazioni politiche*, nè di *sentimenti rivoluzionarii*, come sembra temere un giornale di qui (il *Vaterland.*) »

Il principe Hohenzollern è qui giunto ieri mattina da Berlino, e discese all'Albergo *Alla Città di Francoforte*. *(FF. di V.)*

Il 24 corr. morì, dopo breve malattia, in età di 79 anni, il noto professore di lingua italiana presso quest'Università, sig. Andrea nobile di Fornasari-Verce. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 20 novembre.

Fu diretta all'Università nazionale una domanda motivata da tutti i ceti di questa popolazione, perchè venga contratto un prestito di 2 milioni di fiorini, onde migliorare le condizioni economico rurali. A quanto dicesi, i deputati dell'Università non sarebbero contrarii a tale prestito, e fu deliberato di presentare la proposta all'esame di una Commissione, alla quale verranno associati rappresentanti di questo gremio commerciale, come pure della Società industriale. *(FF. di V.)*

Clausemburgo 24 novembre.

Ieri ebbe luogo una conferenza dei deputati sassoni, in cui si trattò della questione dell'unione. Quattordici si pronunziarono in favore, e sedici contro. Lunedì incomincierà la discussione sull'indirizzo. *(Pest. Lloyd.)*

Leopoli 25 novembre.

Oggi, nel pomeriggio, il borgomastro Kròbl si recò, con una deputazione del Consiglio comunale, dal luogotenente, allo scopo di ringraziarlo per l'amnistia. Il luogotenente ricevette affabilissimamente la deputazione, e promise di fare il più ampio uso degli ottenuti pieni poteri, per accordare il condono delle conseguenze legali di piccole condanne politiche, come pure di recare a conoscenza di S. M. il ringraziamento espressogli. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro Carteggio privato.)

Roma 25 novembre.

** Se il Santo Padre pubblicasse la lettera che nel passato mese di giugno gli scrisse il Re Vittorio Emanuele, ognuno potrebbe conoscere, che il linguaggio di quella è ben diverso dal linguaggio adoprato all'apertura del Parlamento nella Camera dei Cinquecento a Firenze. Si vedrebbe che nella lettera, Vittorio Emanuele esprimeva i suoi proprii sentimenti, che mostrano non avere egli perduto del tutto quella fede cattolica, in cui tanto si è distinta l'augusta casa di Savoia; e che, nel discorso all'apertura del parlamento, egli esprimeva le idee de' suoi ministri, leggeva ciò che gli hanno dettato Natoli, e compagni.

Certamente il Ministero, se depone negli ufficii delle Camere il suo Libro verde, non sarà così imprudente da pubblicare questa risposta del Re Vittorio Emanuele alla lettera di Pio IX. E credo che il Papa, nella sua somma bontà e riserbatezza, si guarderà dal darle pubblicità.

Vittorio Emanuele, col suo discorso al Parlamento di Firenze, ha tolto anche la leggiera speranza, che s'era concepita, di un qualche accordo fra la Santa Sede ed il Governo italiano, onde porre una volta termine alla vedovanza di tante diocesi e all'esilio di tanti Vescovi.

Il Governo di Napoleone III andava assai lieto della iniziativa presa dal Papa, e credeva che le trattative interrotte, si sarebbero riprese; egli dava grande importanza alla ripresa delle trattative, perchè ha sempre vagheggiato un ravvicinamento e poi una riconciliazione fra la Santa Sede e l'Italia. Che dirà ora, che Vittorio Emanuele ha dichiarato, che non può il suo Governo accettare le proposte di Roma, perchè contrarie ai diritti della Corona e della nazione, ora che le speranze di una conciliazione qualunque sono svanite? So che il conte Sartiges, ambasciatore di Francia, si è mostrato assai scontento della parte del discorso, che riguarda la Santa Sede, e aspettava dal suo Governo un dispaccio, che gli facesse conoscere ciò che pensava del discorso del Re lo stesso suo Governo. Il dispaccio è arrivato ieri mattina; e perciò il signor ambasciatore, ieri stesso, a mezzogiorno, si è recato dal Cardinale Antonelli. Io non so che cosa gli abbia scritto il ministro degli affari esterni di Parigi intorno al discorso reale; ma credo di sapere che questo discorso non è conforme al progetto, che s'era fatto conoscere a Napoleone. La rivoluzione italiana cresciuta in forza, vuole incominciare a mostrarsi in qualche cosa indipendente, ama emanciparsi, avere almeno, in tutto ciò che può fare contro Roma, libertà d'azione.

Il Ministero di Firenze col mettere sulle labbra del Re il discorso del 18 novembre, ha mostrato poco senno. Un Governo, ch'è detestato dalle popolazioni per le tasse insopportabili, per una detestabile amministrazione, ch'è vicino ad una bancarotta per gl'immensi debiti e gl'immensi *deficit*; un Governo combattuto come inetto da un partito liberale moderato, e dal partito esaltato, non dovrebbe moltiplicare i suoi imbarazzi col prendersela contro la Santa Sede. Il Papa non ha un potente esercito, ha pochi soldati; non ha più che un piccolo territorio, quello che gli hanno lasciato gl'invasori; non ha più finanze prospere; con tutto ciò è ancora forte, è ancora una grande potenza: essa ha la sua forza in tutto il mondo, la forza morale-religiosa. E questa forza è grande ancora, in Italia, più di quello che si crede, e il Governo di Firenze non dovrebbe disprezzarla troppo; tanto più, perchè, per quanto faccia, non arriverà mai a distruggerla. L'Italia è cattolica, e un Governo, per quanto liberale, bisogna che non la offenda continuamente nella sua fede, nelle sue convinzioni religiose. Perchè accrescere le sciagure? Forse sono poche quelle che già abbiamo?

Il brigantaggio è perseguitato dalle truppe pontificie con energia e con esito maggiore di quello che facessero i soldati francesi. Ormai non passa giorno, che non vi sia qualche scontro. Le nostre truppe si battono valorosamente. Una banda assai numerosa di briganti è stata inseguita da gendarmi e da soldati di linea, ed è stata circondata da tutte parti nella macchia di Cerreto, presso S. Lorenzo; essa ha fatto sforzi disperati per aprirsi uno scampo, si è battuta, ma invano. Allora ha domandato di capitolare, esibendo la resa e di deporre le armi, purchè fossero lasciati liberi gl'individui. Il tenentecolonnello Azzanesi ha telegrafato a Roma per avere istruzioni, ed il Ministero delle armi ha risposto che, co' briganti e gli assassini non si dee capitolare; si arrendano alla discrezione del Governo. Dopo ciò, non abbiamo ulteriori notizie; sembra però che si cerchi di condurre la cosa in modo, da non sacrificare altri soldati e da assicurare la cattura de' briganti.

A Treveri i briganti sono stati respinti dalla popolazione.

Ieri, un nuovo conflitto è accaduto fra una colonna di gendarmi e di soldati, e una banda di briganti, a Colle-Pece; un brigante fu preso, gli altri dispersi. Ieri pure partirono da Roma altri soldati di artiglieria, con sei pezzi di cannoni, per le Provincie di Marittima e Campagna. Il Governo sembra che voglia spiegare la massima energia per distruggere il flagello de' briganti; ma con tutto ciò non si cesserà dal ripetere ch'esso protegge il brigantaggio.

Il Municipio di Roma ha risoluto di stabilire una tariffa sul pane e sulla carne, prendendo norma dei prezzi settimanali del mercato. La tariffa del pane e delle carni è una grave quistione, che ha i suoi vantaggi, ed i suoi inconvenienti; ma in Roma sembra necessaria più che altrove, perchè il commercio è in mano di pochi, che meriterebbero il nome di monopolisti, e che qui sono dal pubblico chiamati *bagarini*. I viveri in Roma sono cari come nelle più grandi capitali; la carne si vende a 60 centesimi la libbra, mentre il bestiame, al mercato, si vende in ragione di trentacinque centesimi. Spetta alla saggezza del Senatore, che ha provocato l'autorizzazione di stabilire la tariffa, di bene studiare la questione, e prendere quelle norme, che sono reclamate dalle circostanze e dalla natura delle cose. Egli incontrerà gravi ostacoli; ma è uomo di coraggio e anche di energia. Il Municipio, per essere rispettato, bisogna che faccia vedere che si occupa del bene della popolazione; altrimenti sarà disprezzato, e sempre s'invocherà l'antica Presidenza dell'annona e grascia. Il popolo, che poco considera i tempi cambiati, ricorda con piacere una tale Presidenza, perchè allora i viveri erano a buon mercato.

Il Santo Padre, ieri l'altro, recossi alla basilica di S. Clemente, ove si compiacque visitare gli avanzi dell'antica basilica, che sono stati dissotterrati con grande utile dell'arte cristiana.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Firenze 25 novembre alla *Gazzetta di Milano*:

« Avrete notato come ieri venisse sospesa la convalidazione dell'elezione di Allievi, a Desio, e si ordinasse una inchiesta giudiziaria. Questo fatto è grave e notabile, per quanto vale a dimostrare come la così detta *consorteria* sia vinta non solo, ma sgominata intieramente. Il centro sinistro e la sinistra s'unirono su questo terreno, e furono inesorabili contro l'elezione avvenuta a Desio. La non convalidazione venne ammessa alla quasi unanimità, e la votarono anche molti aderenti dell'Allievi; e ciò tanto per non parere e perchè non si dicesse che la sospensione votata è un trionfo dell'opposizione di sinistra e di centro sinistro. È arte di poca arguzia. Sta il fatto, che ogni giorno più si scorge come la vecchia maggioranza sia annichilata, e non abbia più nè seguito, nè aderenza, nè influenza. Essa non è più un partito; è una frazione; e frazione che può molto poco, in virtù dei rancori che la schiacciano e la circoscrivono in tutti i suoi atti.

« La sinistra così, sino a questo punto, detta legge e dà il maggiore impulso agli atti del Parlamento. Di dietro ci sono i caporioni del centro sinistro; e non è maligno chi dicesse, che sono questi che fanno muovere i bersaglieri della montagna.

« Terminata la verificazione de' poteri, è impossibile che non avvenga qualche cosa che muti la condizione del Ministero. O il Ministero cade o si modifica. il Ministero transitorio di Lamarmora e Natoli non è più consono all'ideale della Camera attuale. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 25 corrente: « Garibaldi, con lettera da Caprera 14 corrente, al presidente del Comitato elettorale del collegio di San Ferdinando in Napoli, ov'era risultato deputato, dichiarando di non potersi recare al Parlamento, ha rinunziato all'elezione, ed ha pregato eleggere in sua vece il colonnello Missori. Alla lettera del Garibaldi l'*Indipendente* aggiunge che, malgrado le calde raccomandazioni di esso Garibaldi pel Missori, nulla fa presagire che l'avvocato Ruggiero abbia a ritirare la sua candidatura dal Collegio S. Ferdinando. »

REGNO DI GRECIA

Pare che il Regno di Grecia sia sulla buona via per crearsi delle brighe. Scrivesi da Corfù, che un suddito inglese è stato ferito mortalmente da un individuo affigliato al partito de' contadini. *(G. di Mil.)*

INGHILTERRA.

I Feniani, per non perder tempo, hanno pensato a costituire il loro Governo, *in partibus*. Ecco come ne parla il *Pays*:

« I Feniani, bisogna render loro questa giustizia, si organizzano ognor più. Ei si organizzano tanto e sì bene in America, che sperano fra qualche mese di aver il tempo di occuparsi dell'Irlanda.

« Il loro piano è non meno semplice che ingegnoso. La verde Erina è da secoli uno Stato senza Governo nazionale. I Feniani fondano un Governo nazionale senza Stato. Ottengono a questo modo in due pezzi la moneta dell'autonomia irlandese. Già raccontammo l'elezione di O'Mahoney a presidente della Repubblica *feniana*. Oggi abbiamo nuovi particolari sulla costituzione di quel Governo *in partibus*.

« La congregazione feniana è « un'organizzazione distinta e indipendente. » Componesi di tutti i cittadini degli Stati Uniti, che sono Irlandesi di nascita o d'origine, e di tutti gl'Irlandesi, o amici degl'Irlandesi, che vivono sul continente americano, o altrove.

« I quartieri generali sono situati negli Stati Uniti d'America.

« I membri di quella potente confraternita sono stretti fra loro da un terribile giuramento. Eccone i termini:

« « Impegno solennemente la mia parola d'onore, da uomo onesto e sincero, che lavorerò con tutte le mie forze a liberare l'Irlanda dal giogo dell'Inghilterra, e a stabilire sul suolo irlandese un Governo libero e indipendente.

« « Giuro di obbedire implicitamente e ciecamente agli ordini de' miei uffiziali superiori nella confraternita feniana, e di compiere i miei doveri di feniano, quali me li prescrivono la costituzione e le leggi.

« « Concorrerò alla propagazione dell'amore e dell'armonia fra gl'Irlandesi; alimenterò, propagherò, difenderò possibilmente il fenianismo. »

« Il Governo si compone di un presidente e di un Congresso. Il Congresso comprende 15 senatori, scelti annualmente da un Comitato speciale, la cui nomina è confermata da due terzi almeno dei membri della Camera dei rappresentanti.

« Ogni gruppo di cento Feniani spedisce un deputato al Parlamento. Il Senato siede tutto l'anno. La Camera bassa si riunisce tutti gli anni nel mese di settembre, a Nuova Yorck. I membri del Congresso non sono pagati: essi intraprendono la liberazione dell'Irlanda per loro conto.

Non è lo stesso pel presidente, pei ministri e pei fondatori in generale, i quali, istruiti meglio dei deputati sui vantaggi futuri dell'operazione, giudicarono prudente di attribuirsi fin d'ora conveniente stipendio. Quanto al popolo minuto, è giusto che co' suoi denari ei si comperi l'onore di strappar l'Irlanda dal giogo dell'Inghilterra.

« La contribuzione è per ogni Feniano, di 50 centesimi per settimana. In oltre, nessuno, può concorrere alla liberazione della verde Erina, se non paga un dollaro per tassa d'ammissione.

« Le anime generose possono offrire una somma più elavata, ma per questo non godono di nessun privilegio.

« Il fenianismo è un'istituzione democratica, dove non ci sono posti riservati.

« Il sig. O'Mahoney e i suoi quattro socii (il ministro della guerra, il ministro della marina, il ministro degli affari civili, e il segretario della tesoreria) stabilirono un'Agenzia gratuita e devota, collo speciale incarico di riscuotere le imposte e di raccogliere sottoscrizioni al prestito.

« La Costituzione autorizza il presidente e il Senato a sottoscrivere trattati colle Potenze amiche o *coi privati che s'interessino dell'Irlanda*, e a nominare ambasciatori.

« I ministri plenipotenziarii degli Stati stranieri dovranno essere accreditati presso il libraio O'Mahoney.

« Da principio, il Governo feniano aveva adottato un proprio suggello da apporsi a documenti, titoli, obbligazioni, ed anche alle lettere di cambio; ma dovette rinunciarvi, poichè i Tribunali di Nuova Yorck non s'eran trovati sufficientemente illuminati sullo scopo che proponevasi la Società O'Mahoney e C. »

L'*Havas-Bullier* ha da Dublino, in data del 24 corrente:

Il giudice supremo d'Irlanda ha rigettato la domanda de' prigionieri Feniani, che volevano essere giudicati in una città, che non fosse Dublino, sotto pretesto che colà è impossibile un processo imparziale. Si suppone che non soltanto Lubz, ma anche altri Feniani invieranno citazioni al lord-luogotenente d'Irlanda, pel fatto d'arresto illegale.

« Il gran giurì è convocato pel 27 novembre, all'effetto di statuire sul processo de' Feniani. Questo processo, avanti la Commissione speciale, avrà luogo il 14 dicembre. La guarnigione di Dublino sarà aumentata durante il processo medesimo. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur de l'Algérie*: « Le operazioni delle colonne proseguono con successo nel Sud-Ovest della Provincia d'Orano. Il colonnello De Colomb, comandante superiore di Géryville, s'è avanzato molto al Sud, respingendo gli Ulad Sidi Sceick, e non lasciando loro alcun riposo. I Ciafà, frazione degli Amian, si sottomisero: i loro caidi sono a Sebdu. Il resto della grande tribù degli Amian, pare sottomettersi alle condizioni, che sono imposte. Da tutte le parti le popolazioni al confine del Tell si danno con sicurezza a' loro lavori, allargandoli a grandi superficie. »

SVIZZERA

Scrivesi da Berna, in data del 22 corrente, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Consiglio federale si è occupato de' decreti esclusivi delle risoluzioni dell'Assemblea federale, circa alle modificazioni ed aggiunte della Costituzione federale, ed ha stabilito al 14 gennaio 1866 la votazione popolare in tutta la Svizzera, per la loro sanzione o rifiuto. A' Cantoni sarà data notizia preliminare delle risoluzioni de' Consigli mediante Circolare, affinchè possano decidere del modo di votazione.

« Sarà data notizia al Governo del Ticino della risoluzione dell'Assemblea federale di sospendere di trattare la quistione delle ferrovie del Ticino, e al tempo stesso sarà invitato: 1.° quel Governo a sollecitare il suo Gran Consiglio a risolvere sulla direzione del tracciato fra Biasca e Locarno; 2.° la Società centrale europea a procedere con energia ne' lavori, ed a presentare una dimostrazione de' mezzi per la loro continuazione. Inoltre sarà fatto al Consiglio federale, alla fine di ciascun mese, rapporto sulla continuazione de' lavori. Il Consiglio federale minaccia, per ultimo, alla Società, che, qualora intervenissero nuove sospensioni de' lavori, egli proporrebbe all'Assemblea federale di dichiarare spenta l'approvazione della concessione.

« Il sig. ministro Pioda è incaricato di scambiare le ratifiche della convenzione su' mandati di posta svizzero-italiani. »

GERMANIA

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 24 novembre.*

Le Società dell'Holstein hanno deciso di compensare mediante abbonamenti i giornali proibiti nello Schleswig. La *Holstein'sche Zeitung* conferma la notizia del contegno patriottico degli Schleswighesi del Sud. *(FF. di V.)*

DUCATO DI SCHLESWIG. — *Schleswig 24 novembre.*

Il foglio delle ordinanze notifica la proibizione della *Hamburger Zeitung* pel Ducato di Schleswig. *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 24 novembre.*

La *Kieler Zeitung* pubblica la risposta del Principe d'Augustemburgo al generale Manteuffel. Essa è così concepita: « Nienstädten 17 novembre. Ho ricevuto il pregiato scritto di V. E. in data 31 ottobre. Ella interpreta come un consiglio l'osservazione, contenuta nella mia lettera, riguardo alla desiderabile convocazione d'una Rappresentanza del paese liberamente eletta; ora la mia intenzione era diversa. Mentr'ella crede che io sia informato incompiutamente sui veri sentimenti della popolazione dello Schleswig, io desiderava soltanto, che tutto il mondo ne fosse informato completamente per la via più semplice. Se V. E. non mi crede in diritto di riconoscere inesatti dei fatti riconosciuti da lei, anche in ciò il mio modo di vedere è diverso, e io non ho alcuna difficoltà ad accordare a chicchessia il diritto di protestare rimpetto a me contro asserzioni di fatto, tanto più che la mia conoscenza non si fonda sull'osservazione propria Del resto, io non mi veggo indotto a discorrere ulteriormente della sua lettera, e da canto mio considero questa corrispondenza come chiusa. »

Altona 24 novembre.

Secondo il *Mercurio d'Altona*, le due grandi Potenze stabilirono d'accordo, di presentare quanto prima alla Dieta federale una proposta in comune, nel senso d'invitare il Senato di Francoforte a prendere provvedimenti tali, nell'interesse della dignità della Confederazione, da impedire il rinnovamento di fatti simili al Congresso dei deputati, aggiungendo che, in caso diverso, la Dieta federale sarebbe necessitata a prender essa medesima misure in contrario.

AMERICA.

Le ultime corrispondenze dall'America, scrive la *Patrie*, ci recarono la novella, corsa a Nuova Yorck, della rottura delle relazioni diplomatiche del nostro ministro a Washighton, col Governo degli Stati Uniti; i giornali di Londra si affrettarono a ripeterla.

Nostre particolari informazioni ci consentono, non di smentire tale diceria, essendosi di ciò incaricati i giornali americani, e tra gli altri il *Courrier des États Unis*, ma di riferirne l'origine a speculazioni politiche e finanziarie.

Il commercio di Nuova Yorck, ci scrivono, fu grandemente commosso da tale novella, e gli autori di questa se ne giovarono; quanto agli speculatori *politici* il loro scopo era di servire ad un tempo agl' interessi dell'Inghilterra e del Messico.

Ma tutti questi rumori sono assolutamente falsi, e non giovarono ad altro che a riconfermare come l'accordo più perfetto esista tra il sig. di Montholon e le Autorità americane.

(G. Uff. di Fir.)

Or ecco l'articolo del *Courrier des États Unis*, menzionato più sopra dalla *Patrie*:

« Gli speculatori della Borsa avevano messa in giro la voce che il marchese di Montholon avesse dimandati i passaporti. Questa voce era tanto assurda, che noi reputammo non doverne neppure far motto; essa tuttavia prese tal voga, che parecchi de' nostri confratelli si diedero la briga di smentirla. È forza confessare che la credulità del pubblico americano non conosce confini. I rapporti tra il nostro ministro e il Governo americano, non furono mai tanto stretti. »

I giornali francesi ci recano la seguente ampliazione dell'ultimo telegramma da Saint-Nazaire, 24 corr., recante notizie da Valparaiso, 9:

« L'ammiraglio Pareja, con due fregate, blocca Valparaiso. L'ammiraglio spagnuolo si mostra sempre ostile; egli catturò piccoli bastimenti mercantili, entrati ne' porti senza che sapessero ch'erano bloccati.

« L'irritazione va crescendo al Chilì. L'accordo del Governo e della popolazione è pieno. Tutta la sostanza pubblica è stata posta a disposizione del Governo. Il clero ha offerto le sue rendite ed i vasi sacri, le donne i loro gioielli, i ricchi la loro argenteria.

« Il Governo, avendo mezzi più che bastanti, ha rifiutato di vendere le due linee ferroviarie a Compagnie inglesi, ch'hanno offerto 19 milioni di piastre.

« Secondo le notizie di Lima, i Peruviani parrebbero disposti a seguire l'esempio de' Chiliani, non volendo il Governo spagnuolo approvare, dicesi, il trattato Pareja-Vivanco, se il Perù non s'impegna a pagare alla Spagna un' indennità più considerevole. »

La sede del Governo del Canadà è stata trasferita, per decreto dell'ultima legislatura coloniale, da Quebec ad Ottawa. Questo trasferimento ebbe esecuzione il 22 ottobre.

IMPERO DEL MESSICO

L'*Opinion Nationale*, del 25, riassume come segue le ultime notizie del Messico, recate dai giornali messicani del 16 ottobre:

« Nella Provincia d'Ojaca, avvennero, dice l'*Era Nuova*, due combattimenti. Il primo seguì il 22 settembre, a Canigal, tra 120 cavalieri ungheresi, sostenuti da 40 uffiziali austriaci, ed una banda di 400 dissidenti; di questi ultimi rimasero morti 50.

« Il 2 ottobre, il capitano Arango batteva 300 dissidenti del corpo di Figuera, loro uccideva 36 uomini, e faceva 68 prigionieri.

« A Guadalajara, come a Messico ed a Zacatecas, dice la *Libertad*, furono arrestati parecchi individui appartenenti al partito liberale. Il *Pajaro verde* (l'*Uccello verde*) dice a questo proposito che, se i liberali sono malcontenti, il partito clericale lo è assai più.

« Alcuni guerriglieri hanno arrestato, il 7 ottobre, un treno ferroviario, che andava dal Paso del Nacho alla Veracruz. Essi impadronironsi di due uffiziali e d'otto soldati francesi.

« La città d'Altar, nella Sonora, è stata occupata da un distaccamento di truppe francesi. Il *Messaggiere franco-americano* dice, che gli juaristi, che si trovavano colà, si rifugiarono sul territorio degli Stati Uniti.

« Il *Corriere degli Stati Uniti* annuncia che la campagna d'autunno si prepara da ogni parte.

« Porfirio Diaz avrebbe subito una sconfitta a Morelia, il 12 ottobre. Alcune bande percorrono parimenti la Provincia di Queretaro. Fra i loro capi si annovera un già sott'uffiziale di Juarez, ch'erasi, sulle prime, collegato all'Impero.

« Negrete, inseguito dal generale Brincourt, è, come si sa, arrivato a sfuggire dopo aver perduto la sua artiglieria. Egli raggiunse Juarez a Paso-del-Norte.

« Il *Corriere degli Stati Uniti* assicura che Juarez lasciò questa città ulteriormente.

« Noi non aggiungeremo nulla a questi fatti, tutti favorevoli alla parte militare dell'intervento, ma che provano che il Messico non è ancora pacificato. »

Leggesi nel *Mémorial diplomatique* del 26 corrente:

« Le nostre ultime lettere dal Messico, arrivate, per la via d'America, il 18 corr., e date gli ultimi di ottobre, non fanno menzione alcuna dell'adozione del giovine Iturbide, fatta dall'Imperatore Massimiliano. Sarebbe dunque un po' difficile pei giornali, che pretendevano che l'adozione avesse avuto luogo il 15 del mese scorso, e per quelli che ci hanno burlati per le nostra incredulità, di negare ancora che abbiamo avuto ragione di dubitare di una voce, notata soltanto nei fogli di Nuova Yorck, e sulla quale parecchi de' nostri confratelli si affrettarono ad edificare tutto un sistema di congetture e di apprezziazioni poco benevole per l'Impero messicano.

« Oggi ci limitiamo a constatare che l'adozione del giovine Iturbide non era nè fatta, nè preparata il 15 ottobre, e che, per conseguenza, abbiamo avuto ragione di metterla in dubbio nel nostro penultimo Numero. »

Il *Moniteur de la Martinique* reca i particolari del triste fatto, già accennatoci dal telegrafo:

« Il giovedì, 27 ottobre, al tocco dopo mezza notte, il trasporto l'*Allier* dava fondo al Forte di Francia; aveva a bordo 1039 uomini del 1.° e 3.° zuavi, condotti da 5 uffiziali a destinazione pel Messico. Lo stesso giorno giungeva il *Var*, dal Messico, con 500 militari diretti per la Francia. Diverse circostanze decisero il governatore a ridurre a 25 il numero dei permessi per andare in città. Il domani dello sbarco, gli zuavi si ammutinarono alla porta del forte, chiedendo ad alta voce, fosse lasciata libera l'uscita. Il comandante del forte, capitano Lecomte, interviene, cerca di pacificare i rivoltosi, e dopo aver fatto schierare in battaglia la guardia innanzi alla porta del forte, si ritira per istendere un rapporto. Gli zuavi prendono a sassate la guardia; il loro luogotenente, Joumet, riceve un sasso nella fronte, e dopo due o tre fucilate, partite dagli zuavi, egli è colpito da una palla, che gli rompe l'avambraccio sinistro. Un soldato di fanteria marina rimane ucciso; ma anche due zuavi cadono trafitti da colpi di baionetta.

« Il comandante Lecomte ordina a' suoi pochi uomini d'uscire alla loro volta, ma sono respinti alla baionetta con gravi perdite, il che permette al capitano Lecomte di mantenere la sua posizione fino all'arrivo de' rinforzi, domandati alla piazza. Gli zuavi continuavano a tirare, per cui, le forze opposte alla rivolta, accresciute da una compagnia di sbarco della corvetta *Roland*, con un pezzo da 4, e da un distaccamento d'artiglieria, con due obici da montagna, dovettero fare altrettanto.

« Il maggiore Sasias cercava d'indurre alla ragione i ribelli, ma questi, dopo un momento di esitazione, si precipitarono di nuovo sulle truppe, che li respinsero.

« Ma bisognava a ogni costo impedire che una massa d'uomini, esaltati dal vino e dalla disperazione, irrompesse nella città. Il maggiore Sasias fece scoprire i cannoni, fino allora mascherati. Gli zuavi tenuti così in rispetto, vennero a poco a poco a migliori consigli, e l'ordine fu ristabilito.

« Il telegrafo ci ha fatto già conoscere il numero delle perdite da ambe le parti. Gli zuavi ebbero 16 morti e 36 feriti; la fanteria 3 morti e 10 feriti. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 novembre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. I tesorieri pagatori in Francia, nuova istituzione. — 2. La collisione tra Zuavi e fanti di marina a Forte di Francia nella Martinica. — 3. La questione tra la Spagna e il Chilì e l'intromissione anglo-francese. — 4. Una guerriglia messicana dà il sacco ad un convoglio di ferrovia, e fucila 12 soldati ed ufficiali francesi. — 5. Del nuovo prestito austriaco. — 6 Breve di S. Santità Pio IX a monsig. Vescovo d'Orléans. — 7 Il porto delle lettere ridotto a cinque soldi per tutta la Monarchia. — 8 Osservazioni fatte a Roma al discorso di S. M. il Re Vittorio Emanuele. — 9. S. M. il Re di Portogallo nella Camera dei deputati a Firenze.

1. Il ministro delle finanze di Francia, sig. Fould, ha fatto pubblicare nel *Moniteur* la sua relazione all'Imperatore concernente la riforma nel modo di percepire le pubbliche imposte. Nella relazione del ministro si propone di riunire le funzioni di ricevitor generale, e di pagatore di ogni Dipartimento, per affidarle ad un funzionario, che assumerà il titolo di tesoriere-pagatore generale. Il nuovo ordinamento produrrà allo Stato un'economia di due milioni e mezzo di franchi. Il sig. Fould nella sua relazione smentisce la voce corsa, d'un appello da farsi alla Banca di Francia per riscuotere l'imposta, ed espone succintamente le ragioni, che l'hanno indotto a proporre la soppressione dei ricevitori generali. La questione sarà senza dubbio trattata più completamente nel Corpo legislativo, tanto dal lato finanziario, quanto dal lato politico. L'Imperatore, con suo decreto datato da Compiègne, 21 novembre 1865, ha approvate le proposte del ministro.

2. I giornali di Parigi riproducono dal giornale *Le Antille*, la relazione ufficiale d'una collisione avvenuta nella Martinica al *Forte di Francia* in occasione che vi sbarcarono truppe francesi dirette al Messico, nei giorni 28 e 29 del p. p. mese di ottobre. La collisione ebbe luogo tra 1,039 zuavi sbarcati dall'*Allier* e le truppe del presidio. I primi ebbero sedici morti e trentasette feriti, le seconde tre morti e dieci feriti. Questo deplorabile avvenimento ha inspirato alcune osservazioni giustissime al giornale *Le Antille*. Come avviene che si mandino al Messico, con diritto di fermata di più giorni nella colonia della Martinica, più di 1000 zuavi, senza mettere alla loro testa un ufficial superiore, senza dar loro il numero de' capi prescritto dai regolamenti? Come avviene che si lasci senza presidio o con un presidio insufficiente una colonia, che è designata dal Governo imperiale, e dalla sua posizione geografica, come il primo scalo del Messico? Chi vorrà vedere, aggiunge il giornale, che la Martinica, grande centro commerciale, deposito de' transatlantici ed arsenale marittimo della Francia, sia custodita da 300 fanti di marina, e la città di San Pietro, porto mercantile, con più di 25,000 abitanti, abbia una guarnigione di soli 100 soldati, e che Forte di Francia, sede del Governo, circondato dai forti Desaix, Saint-Louis, e Ilet-à-Ramiers, non che dalle batterie Tartenson, Pointe-Sable ed altre, e residenza d'un colonnello, non abbia quanti soldati bastino ad occupare una sola di quelle magnifiche fortificazioni?

3. L'ammiraglio Pareja ha dichiarato, a quanto il *Times* di Nuova Yorck desume da una lettera di Panama, che se non riceverà piena sodisfazione dal Governo del Chilì entro quarantacinque giorni dal principio del blocco, egli bombarderà Coquimbo e Valparaiso. Un gran numero di negozianti di Valparaiso s'imbarcò per l'Europa o per gli Stati Uniti, e migliaia di famiglie si sono rifugiate a San Jago. L'entusiasmo del popolo per la guerra cresce ogni dì più, ma l'ardore cesserà se gli Spagnuoli faranno davvero. La Gran Brettagna e la Francia segnatamente, hanno nel Chilì importanti interessi commerciali, e il loro intervento presso il Governo di Madrid otterrà probabilmente che la questione tra la Spagna ed il Chilì sia rimessa ad arbitri. Frattanto, però, osserva il *Constitutionnel*, non è giusto di mettere tutto il torto a carico d'una delle parti, e perciò i Governi di Parigi e di Londra hanno evitato, nelle loro istanze al Governo spagnuolo, ogni parola che potesse far credere ad una prevenzione qualunque, ciò che non hanno fatto certamente alcuni giornali francesi e inglesi. La moderazione e il riserbo de' Governi inglese e francese hanno persuaso, a quanto afferma il giornale citato, il Gabinetto spagnuolo ad accettare i buoni uffici di quelle Potenze per la soluzione delle sue questioni col Chilì.

4. I giornali del Messico annunziano che un convoglio della ferrovia dal Paso del Macho a Veracruz, è stato assalito da una guerriglia juarista di 400 uomini, fermato e saccheggiato, e che parecchi soldati ed ufficiali francesi sono stati presi e fucilati. Il giorno 7 novembre il convoglio partiva all'ora solita dal Paso del Macho, e giunto a poca distanza dalla Tejeria, il macchinista vide sulla via una trentina d'uomini occupati a levare le guide della strada ferrata, e per evitare un'orribile disgrazia, staccò in un attimo la chiavetta che unisce i vagoni alla macchina, ma nello stesso punto cadeva morto con altri due uomini, colpiti da venti o trenta palle nemiche. Cento uomini a cavallo e 300 fanti erano schierati ai due lembi della via. La banda fece scendere dai vagoni tutti i passeggieri, e s'incamminò con loro e colle robe verso i monti. Dopo una mezz'ora di cammino, il capo ordinò di lasciare in libertà le donne e i fanciulli, e continuò la via, col resto de' passeggieri, e dopo tre ore di penoso cammino, fece alto, e i passeggieri furono divisi per nazionalità, e tutti, tranne i francesi, lasciati liberi. I francesi, tra' quali v'erano parecchi ufficiali, furono fucilati, e i loro cadaveri gittati in un burrone. La *Staffetta di Messico*, che narra il fatto, aggiunge, che la morte dei dodici francesi è stata vendicata coll'esterminio di 75 dei banditi che li hanno assassinati, e che la campagna d'autunno, che si prepara, sarà il segnale d'un gastigo esemplare.

5. Il prestito di 90 milioni di fiorini felicemente riuscito nel primo giorno, in cui ne fu aperta la sottoscrizione è, secondo la *Corrispondenza Generale*, di grande importanza per il Governo della Monarchia austriaca, segnatamente perchè l'amministrazione delle finanze, sciolta dal pensiero de' giornalieri bisogni, può ora accingersi con tutte le sue forze alla soluzione del suo problema economico. L'industria, il commercio e la grande proprietà fondiaria nell'Austria richiedono, dice la *Corrispondenza*, noli e capitali a buon prezzo; perciò il Governo imperiale ha dovuto aprire un vasto campo alla concorrenza dei capitali, per deprimere con questo mezzo l'alto valor del denaro nello Stato, e dare nuova vita all'industria ed alla grande possidenza. Il nuovo prestito a Parigi ha aperto alle carte di Stato austriache il ricco mercato monetario di quella città, e fatta in tal modo sorgere la concorrenza, la quale influirà in bene col tempo anche sul corso dei nostri valori, e non solo a Parigi l'Austria ebbe favore alla sua nuova operazione finanziaria, ma lo ebbe pure in Germania, e presso i più riputati banchieri di tutt'i grandi centri monetarii d'Europa. La *Corrispondenza Generale* spera, che il Credito fondiario, e il Banco di Sconto procureranno presto alle carte austriache quella diffusione, che meritano per loro natura. Il miglioramento della valuta, e il successivo rialzo delle carte sono i primi frutti d'un'operazione finanziaria riuscita felicemente dopo tante difficoltà.

6. Sua Santità il Sommo Pontefice Pio IX ha scritto a monsignor Dupanloup Vescovo d'Orléans una lettera in data dell' 8 novembre, nella quale, è detto: « La fama aveva già portato sino a Noi l'eloquente orazione funebre da voi profferita in onore del glorioso generale di La-Moricière. Voi avete celebrato la sua guerriera virtù, l'elevatezza della sua mente, la sincerità della sua fede; e quest'uomo che s'era veduto sempre vincitore nelle battaglie, e ch'erasi pure illustrato nei pericoli delle rivoluzioni, è stato da voi mostrato ancora più grande per la costanza dell'animo nell'avversità, per la magnanimità colla quale affrontò le contraddizioni, i pericoli, la stessa disfatta, per accorrere in aiuto alla più santa delle cause, e finalmente per la sua pietà, e per la pratica di tutte le virtù nei doveri della vita privata e nel cospetto della morte. Perciò Noi siamo stati lieti di ricever da voi un esemplare stampato di quel bello elogio funebre. Il vostro discorso ci fu tanto più gradito, che, mentre offeriva a quel grand'uomo un giusto tributo di laude, insegnava a tutti, non essere la prospera riuscita delle imprese che fa la vera e soda gloria, ma bensì la virtù e la giustizia, alle quali tien dietro sempre la gloria vera. Noi ci rallegriamo con voi di avere reso alla verità questo nuovo e splendido omaggio, e come pegno della Nostra speciale affezione, impartiamo a voi ed a tutt'i fedeli della vostra diocesi, dall'intimo del Nostro cuore, la nostra apostolica benedizione. »

7. Una buona notizia reca la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*. Un'ordinanza imperiale del 21 novembre ha ridotto il porto delle lettere per tutta la Monarchia, a 5 soldi per ogni lettera semplice che pesi meno di un lotto doganale. — Questa disposizione sovrana è utile a tutte le popolazioni dell'Impero, e sarà utile, senza dubbio, anche alla finanza dello Stato.

8. A Roma il discorso d'apertura al Parlamento di Firenze è stato oggetto di alcune osservazioni, che non vogliono essere passate sotto silenzio. Come mai i ministri del Re hanno osato mettere sulle sue labbra l'accusa, che la proposta di S. S. Pio IX doveva offendere i diritti della Corona e della Nazione? Hanno essi dimenticato, che il Re, rispondendo a quelle proposizioni, le aveva dichiarate *saggie, giuste e sante, conformi alla dignità della sua Corona ed agl' interessi della nazione?* Il fare poi appello alla pienezza de' tempi, ed alla forza ineluttabile degli avvenimenti per iscioglere le difficoltà tra il Regno d'Italia e il Papato, è lo stesso che riconoscere apertamente la propria impotenza, confessarsi vinto, e dar causa vinta al Papato. La forza ineluttabile di fatti ha potuto tracciare l'informe abbozzo d'uno Stato, che si ostina a chiamarsi Regno d'Italia, ma questa forza è, come la pienezza de' tempi, nelle mani di Dio, che non vorrà certo disfare ciò che ha fondato per il bene della umanità e per sua propria gloria. È stato ancora osservato, che il Re ha chiamata Torino la città generosa che ha saputo custodire le sorti d'Italia nella sua rinascente fortuna (ciò per altro che le costò ben caro), e che ha dato a Firenze il titolo *di nobile sede d'illustri memorie*, ma che non ha detto parola della *capitale del Regno d'Italia*, e neppure dell'*unità nazionale*, alla quale fu sostituita la parola *autonomia*, per la quale *si vinceranno tutti gli ostacoli*. Ora quali possono essere questi ostacoli, se non la Francia? Dopo questo insulto alla nazione alleata, il discorso reale dichiara, che l'Italia serberà fede alla convenzione del 15 settembre, la quale sarà completamente eseguita nel tempo stabilito. Vedremo all'apertura del Corpo legislativo, come saranno giudicate a Parigi queste incoerenze, o piuttosto queste contraddizioni del discorso della Corona. Del resto, a Roma si crede che l'Italia voglia *serbar fede* alla convenzione del 15 settembre, come ha serbato fede al trattato di Villafranca. L'Italia farà ragione alle parole del Re, tanto applaudite, che cioè il popolo italiano dee *sgombrarsi* di quegli avanzi del passato che gli tolgono di svolgere pienamente la sua nuova esistenza, e che le Camere dovranno deliberare della separazione della Chiesa dallo Stato, e della soppressione delle Corporazioni religiose.

9. Il giorno 25 novembre, S. M. il Re di Portogallo entrò nella Camera de' deputati a Firenze mentre si annullava l'elezione del collegio di Sannazzaro, per la ragione che non fu permesso ad un elettore di farsi scrivere la scheda, non potendo scriverla egli stesso per mancanza di occhiali! Mentre il deputato Boggio discuteva con enfasi in proposito, il Re entrò nella tribuna del Corpo diplomatico, e avrà potuto persuadersi che a Firenze si discute con gran calore per un'ora e più nella Camera de' deputati sul grande avvenimento, che un elettore abbia dimenticato i suoi occhiali. Così un giornale di Genova. (Σ)

Bullettino meteorologico.

21 novembre. — La burrasca che ieri mattina imperversava sulla Manica, e il cui centro gravitava al Nord delle isole inglesi, s'è avanzata verso oriente, e stamane è sul Baltico. A Pietroburgo, il barometro è disceso a 744 millimetri, e vi soffia forte il vento Sud-Ovest; a Libau, che si trova direttamente opposta a' venti di questa regione, regna una forte burrasca da occidente. I venti son calmi sulle coste della Svezia, che la tempesta ha già oltrepassate. Sulle coste della Manica, i venti, dopo d'avere nella seconda parte della giornata d'ieri (lunedì 20 novembre) girato a Nord-Ovest, sono questa notte tornati al Sud Ovest, e stamane soffiano con gran forza su alcuni punti della Manica, a Boulogne e all'Havre, dove il mare è agitatissimo, ed a Lorient, dove è grosso. Questa nuova tempesta, che oggi batte l'Oceano, ha il centro nel Nord-Ovest dell'Olanda. In fatti, il barometro è disceso a 730 millimetri a Greemastle, dopo d'essersi abbassato di 18 millimetri, ed a 746 millimetri a Brest, con un abbassamento di 10 millimetri. Il cattivo tempo si stende su tutta la Spagna sino a Gibilterra. Il vento Sud-Ovest è forte alla Corogna ed a Lisbona, e assai forte a Tarifa. Il cielo è coperto e piovoso su tutta l'Europa occidentale, da Tarifa alla Corogna, a Brest, a Londra, e a S. Kudesnoes. Le piogge s'avanzano rapidamente verso l'Est, ed è probabile che non tarderanno ad invadere tutta l'Europa.

Il bullettino meteorologico dell'*Osservatorio* di Parigi annunzia che burrasche, accompagnate da grandi piogge, si diffondono in questo punto su tutta l'Europa. Il sig. Mathieu de la Drôme aveva predetto in questi termini queste condizioni atmosferiche: « Verso il 20 o il 22, pioggia in una gran parte della Francia. Grandi venti. »

22 novembre. — La tempesta, che ieri mattina cominciava a imperversare sulla Manica, e sulle coste dell'Oceano, estende a poco a poco la sua azione a tutta l'Europa occidentale. In Inghilterra, il barometro continuò ad abbassare, e discese a 730 millimetri a Valenzia (Irlanda), e a 732 a Nairn (Scozia). In Francia la pressione atmosferica è scemata più rapidamente; a Brest il barometro è disceso da 746 a 741, ed a Dunkerca da 751 a 744. — I cattivi tempi sono generali su tutte le coste dell'occidente d'Europa; il vento Sud-Ovest è forte a Bilbao ed a Rochefort, ed è fortissimo a Lorient, Brest, Cherburgo, l'Havre e Boulogne. Il mare è grosso nella imboccatura della Manica e sino a Boulogne. — La pioggia si annunzia in un gran numero di stazioni di Francia, e questa notte si è estesa sino a Berna. Il cielo è coperto in Italia e sopra una gran parte dell'Alemagna. — La burrasca, il cui centro era ieri mattina all'Est di Pietroburgo, oggi è scomparsa; ma la calma, di cui godeva il Baltico, non sarà di lunga durata, perchè l'abbassamento barometrico continua sulle coste della Norvegia. — Ci mancano i dispacci del Portogallo.

Vienna 27 novembre.

Il Consiglio d'istruzione continuerà a sussistere, dacchè nell'ordinamento dell'ufficio presidiale furono prese tali modalità, per cui fu resa possibile la continuazione dell'Istituto nella sua base originaria, anche colla dotazione annua fissata colla legge di finanza. Il dirigente del Consiglio d'istruzione, signor consigliere aulico dott. Haimerl, emanò in tal senso una Circolare a tutti i consiglieri d'istruzione, invitandoli a voler accordare anche in avvenire il loro appoggio, nell'interesse della buona causa dell'Istituto.

(Ost. Deutsche-Post.)

L'I. R. inviato conte Blome ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Ministro co. Mensdorff. Egli si recherà poi fra pochi giorni a Venezia, per ricevere in consegna un palazzo, che fu a lui legato dal conte Buol-Schauenstein.

(FF. di V.)

Dopochè, in base alle aperture che fu incaricato di fare a Parigi il principe di Metternich, furono stabilite le basi generali per un trattato commerciale austro-francese, nelle conferenze seguite dappoi fra lui e il sig. Drouyn di Lhuys, e dopo che fu esternato da ambe le parti il vivo desiderio di poter riuscire ad un corrispondente accordo, le conferenze propriamente dette incominceranno quanto prima. Queste si terranno a Parigi, e vi fungeranno per parte dell'Austria, in qualità di plenipotenziario, l'ambasciatore principe di Metternich, e il cancelliere di quel Consolato generale, signor di Schwarz, quale suo consigliere tecnico. *(Idem.)*

Nella seduta del 25 della Dieta di Gratz, Kaiserfeld tenne un discorso per motivare la sua proposta per la formazione d'un Comitato, che abbia ad esaminare gli effetti della Patente del 20 settembre. Egli oppugnò la sospensione della legge sul Consiglio dell'Impero dal lato legale e politico, e asserì, fra altro, che con ciò venne profondamente scosso il terreno della Costituzione, e fu reso mal sicuro l'avvenire dell'Austria. Ei crede che, siccome la Dieta votò un ringraziamento unanime all'Imperatore, allorchè fu introdotta la Costituzione, così, dopo l'atto di sospensione, le corra obbligo altresì di rendersi conto di questa nuova misura. Il commissario governativo, barone Mecséry, disse riconoscere il diritto della Dieta, giacchè gli Statuti provinciali sussistono in pieno vigore ed attività. Raccomandò fiducia e moderazione. Soggiunse che i principii del Governo sono inalterabilmente questi: Cooperazione deliberativa de' popoli alla legislazione, all'economia pubblica ed alle finanze, e trattazione comune degl'interessi comuni dell'Impero. — Indi la proposta Kaiserfeld fu approvata, come dicemmo, quasi ad unanimità di voti.

(O T.)

Sardegna.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, del 27 corrente:

« Le LL. MM. il Re Vittorio Emanuele, il Re e la Regina di Portogallo, colle LL. AA. RR. il Principe ereditario, il Duca d'Aosta, il Principe di Carignano, S. A. I. la Granduchessa di Leuchtenberg, accompagnate dalla real Corte e dal rispettivo loro seguito, onorarono, la scorsa notte, la festa di ballo loro offerta dal Municipio nelle sale del Casino di Firenze.

« Essendo leggiermente indisposta la Regina Maria Pia, crediamo che le LL. MM. di Portogallo non abbandoneranno Firenze, che nel giorno di mercoledì. »

Ieri mattina (27) partiva da Milano per Genova, S. A. I. il Principe Napoleone. *(FF. SS.)*

Egitto.

Leggiamo nell'*Avvenire d'Egitto*, in data d'Alessandria del 18 corr.: « Un dispaccio telegrafico del Governo italiano prescriveva al comandante della regia pirocorvetta *Etna*, di recarsi sollecitamente nelle acque di Patrasso, e di met-

lersi ivi a disposizione dell' ammiraglio Vacca. Ignoransi i motivi di questa disposizione. »

Inghilterra.

Sull' evasione di Stephens, presunto capo dei Feniani, i giornali inglesi recano alcuni particolari, che qui diamo riassunti, secondo i telegrammi dell' *Havas-Bullier:*

Dublino 25 *novembre.* — Per effettuare l' evasione, si dovettero aprire otto porte, e poscia chiuderne una, per recare ostacoli all' inseguimento. Erano state portate fuori dal refettorio alcune tavole, e poste contro un muro, dove trovavasi un albero, il quale agevolò la fuga, che fu scoperta soltanto tre ore dopo. Assicurasi che Stephens fuggì sul battello d' un pescatore del villaggio di Howth. Regna qui grande agitazione, perchè i complici di Stephens devono trovarsi fra gl' impiegati del carcere. Tre porte di questo carcere erano munite di due serrature: le muraglie hanno venti piedi d' altezza, e bisognava necessariamente essere aiutato dall' esterno e dall' interno del carcere, per poter evadere. Le tre ferrovie che fanno capo a Dublino, sono sorvegliate dalla Polizia, che si dà ad attive indagini. Girano le più strane dicerie.

Londra 25. — Il *Times* considera come probabile che Stephens sia nascosto in Dublino, e che sarà preso. La gravità del fatto della sua evasione, esso dice, sta nella connivenza dei carcerieri. È necessaria una severa inchiesta. »

Francia.

Leggiamo nel *Temps*, del 26 novembre corrente:

« Ieri circolava una triste notizia a Parigi, e si ripeteva con visibile emozione. Il sig. Thiers, ammalato da alcuni giorni, soccombeva, dicevasi, ad un male sconosciuto, che una scienza impotente rinunciava a vincere. Era l'ultimo addio del cupo visitatore che fece, quest' anno, tante vittime, e l' ultima era la più illustre.

« Ci affrettiamo a tranquillare gli amici e gli ammiratori del veterano delle nostre lotte parlamentari. Il sig. Thiers, infatti, fu gravemente ammalato, ma la sua vita non fu mai seriamente in pericolo. La malattia che l' ha colpito, si chiama *sona*, eruzione vescicale-bulbosa, circondante, sotto forma di semicintura, il petto e l' addome. Questa mattina vi ebbe grande miglioramento; la malattia segue il suo corso regolare, ed ogni motivo d' inquietudine disparve. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 27 *novembre.*

Torino 27. — Rendita 64 75.

Napoli 26. — Casi di cholera 32, morti 17. — Comuni adiacenti: Casi 20, morti 3.

Confini romani 26. — I briganti, che trovavansi sul monte Cerreto, in seguito al rifiuto del Governo di far loro de' patti per la resa, scesero a Santa Francesca verso il confine napoletano, ove sembra che siansi gettati. Le operazioni delle truppe pontificie contro il brigantaggio proseguono vigorosamente. — Assicurasi che nella ventura settimana uscirà un' Ordinanza del ministro dell' interno, che regolerà la quistione del brigantaggio, e indicherà i patti che si faranno ai briganti che si presenteranno volontariamente, e le pene per quelli presi colle armi alla mano, e pei manutengoli. *(FF. SS.)*

Firenze 27 *novembre.*

La Camera discusse e convalidò la elezione di Lodi. Discusse ed annullò quella di Oneglia, stante la ineleggibilità dell' eletto. Si approvarono quindi sette elezioni. — La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il decreto che istituisce una Commissione con incarico di completare gli studii per la riforma delle pene, da servire di base al futuro Codice penale.

Napoli 27. — Casi di cholera 32, morti 25. — Comuni adiacenti: casi 29, morti 17. *(FF. SS.)*

Parigi 26 *novembre*

Si vocifera a Parigi, che l' Italia farà un prestito dell' importo di 500 milioni, immediatamente dopo l' anno nuovo. *(N. Fr. Pr.)*

Parigi 28 *novembre.*

La soscrizione al prestito austriaco fu chiusa, dappoichè già nella giornata di ieri era stata sottoscritta una somma superiore a quella fissata. *(O. T.)*

Parigi 28 *novembre.*

La sottoscrizione al nuovo prestito austriaco in argento di novanta milioni, è ormai chiusa. *(V. sopra.)* — Qui, in Parigi, vennero firmate circa cinquecento mila obbligazioni. In Amsterdam ed Anversa si ebbero considerevolissime soscrizioni. *(G. di Trento.)*

Parigi 27 *novembre.*

Il *Courrier du Dimanche* ebbe un primo avvertimento per un articolo di Prevost-Paradol.

Londra 26. — L' *Observer* spera che le amichevoli rimostranze basteranno perchè la Spagna sottoponga la vertenza del Chilì ad un' amichevole mediazione. Se agisse altrimenti, darebbe occasione ad un intervento dell' Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti d' America. Queste Potenze non permetterebbero alla Spagna di ricominciare le sue crociate contro le sue antiche colonie, perchè così comprometterebbe la pace e la libertà del nuovo mondo.

Atene 27. — Deligiorgi formò il nuovo Gabinetto con Grivas, Mauromicalis e Zaimis. *(FF. SS.)*

Veracruz 7 *novembre.*

Juarez ha abbandonato il territorio del Messico, e trovási nel Texas. La Provincia messicana della Bassa-California si è dichiarata per l' Impero. *(O T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna* 29 *novembre.

(Spedito il 29, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 29 ore 10 min. 5 ant.)

L' indirizzo contro il Bano della Croazia fu recato a Vienna da una deputazione con 97 sottoscrizioni, tra le quali, quelle di sei conti e sei baroni. — Secondo il *Wanderer*, è assicurato il trionfo dei fusionisti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 27 novembre	del 28 novembre.
Metalliche al 5 p. %	64 20	63 75
Prestito naz. al 5 p. %	67 45	67 40
Prestito 1860	85 95	85 30
Azioni della Banca naz.	777 —	773 —
Az. dell' Istit. di credito	162 30	161 40
cambi		
Londra	107 15	107 —
Argento	107 75	107 25
Zecchini imperiali	5 17 5/10	5 17 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 novembre

Rendita 3 p. %	68 52
Strade ferrate austriache	420 —
Credito mobiliare	870 —

Borsa di Londra del 28 novembre.

Consolidato inglese	88 1/8

FATTI DIVERSI.

In seguito ad una supplica diretta a S. M. l' Imperatrice Maria-Anna, ad effetto d' ottenere dalla munificenza sovrana un sussidio pei pressanti bisogni della chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso di Cornoleda, diocesi di Padova, tosto il cuore pietoso e magnanimo di S. M. si degnò d' elargire il sussidio di fior. 200 V. A., in favore di cotesta chiesa. Forse la pietà, nonchè l' umiltà di S. M. se ne risentirà, perchè il parroco d' essa Chiesa si prenda lecito di rendere di pubblica ragione una tanta elargizione della munificenza sovrana; ma, con venia, che sommessamente implora da S. M. non può tener nascosto questo tratto generoso di vera carità; per cui, il sentimento di gratitudine l' obbliga a far palese la magnanima cordialità dell' Imperatrice; come in pari tempo, insieme alla sua popolazione, fa voti all'Altissimo perchè le discenda dal Cielo la copia delle benedizioni.

Cornoleda 10 novembre 1865.

DON DOM. ANT. FINCO, PARROCO.

Da recenti notizie di Francia, abbiamo che il tenore Galvani ha molto successo a Nizza. Il giornalista aggiunge: « *Que c' est le seul rival serieux qu' ait eu Mario.* »

Leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino* del 20 novembre:

« Il Comitato per la spedizione al Polo Nord, della quale abbiamo fatto cenno nel nostro Numero di venerdì 17 corrente. *(V. la Gazzetta del 20 corr.)*, e che si compone dei signori Edmondo Bauer, Saule dott. Formiggini, Alfonso di Klinkowström, Carlo Regensdorff, Pasquale Revoltella, Carlo Rittmeyer, Francesco dott. Schaub ed Antonio Edoardo Zishman, ha diramato, in data del 19 corrente la seguente, circolare:

« « Le scienze, che riguardano la nostra terra e i suoi prodotti, interessano eminentemente i loro cultori d' ogni nazione, e sono atte a promuovere, sebbene indirettamente, anche gl' interessi commerciali ed industriali.

« « E Trieste non vorrà negligere la bella occasione, che ora si presenta, per provare che qui pure esse sono altamente apprezzate.

« « Ai 23 e 24 luglio a. c., ebbe luogo a Francoforte una radunanza di professori e cultori delle scienze geografiche, nella quale, sopra proposizione del celebre professore *dott. A. Petermann di Gotha*, venne presa la risoluzione unanime di fare una spedizione per indagare i mari, che circondano il Polo artico.

« « Onde raccogliere i mezzi necessarii e preparare per tale spedizione almeno due bastimenti bene provveduti di tutto l' occorrente, è stato istituito colà un Comitato, il quale, persuaso che Trieste non vorrà negare la sua partecipazione a tale utile scopo, ha invitato i sottoscritti a volersi occupare dell' oggetto. Si rivolgono essi dunque agli abitanti più distinti di questa città, e calcolando principalmente pure sopra V. S., la pregano di voler gentilmente notare sopra una lista, che le verrà presentata fra qualche giorno, quel contributo, che crederà destinare a scopo sì bello. L' incasso avrà luogo in seguito, quando i fondi saranno da rimettersi al Comitato centrale. Con distinta stima, ecc. » »

Il *Corriere Italiano* del 25 corrente dice: « La Commissione incaricata degli studii per la scelta d' un passaggio delle Alpi elvetiche, nella seduta d'ieri, che speravasi fosse l' ultima, ha dovuto aggiornarsi a mercoledì prossimo.

« Intanto sappiamo che il Lucomagno fu abbandonato definitivamente, come la via più lunga e più costosa.

« La scelta ora pende fra il Gottardo e lo Spluga, per entrambi i quali militano fortissime ragioni, che tengono divisi in parti eguali i membri della Commissione.

« Ove fosse possibile di fare una concorrenza seria e proficua a Marsiglia per le merci di transito, il Gottardo sarebbe certo d' ottenere la vittoria, come quello, che presenta minori difficoltà di costruzione. Ma il timore che le linee francesi, per paralizzare la concorrenza, possano ribassare le loro tariffe, suggerirebbe la scelta dello Spluga, per trovare uno sfogo al nostro commercio e a quello di transito nella Germania orientale.

« Ove quindi le difficoltà materiali, come, per esempio, una galleria a zig-zag, che presenta lo Spluga, possano essere giudicate superabili da' tecnici, non v' ha dubbio che questo passaggio finirebbe per trionfare.

Le probabilità di lasciar la vita od almeno qualche membro nei viaggi sulle ferrovie americane, sono certamente maggiori di quelle che presentano le strade ferrate negli altri paesi; ma, quasi a compenso, il *confortable* delle prime è tale, che, nel confronto, le nostre ferrovie europee discendono al livello del *corricolo* napoletano, o degli *omnibus* di qualche altra Povincia italiana.

Ecco una breve descrizione delle ferrovie americane.

Anzi tutto, il viaggiatore non è fermato all' ingresso delle Stazioni da cancelli, da guardie, o trattenuto a sbadigliare nelle sale di aspetto, o costretto a farsi pigiare davanti ad un finestruolo per procacciarsi il biglietto: giunto alla Stazione, va difilato al convoglio, e sale nel vagone, che più gli talenta, come si pratica in un *omnibus.*

Quando il convoglio s'è mosso, il *conduttore*, o guardia, si presenta a voi chiedendo il prezzo del posto, e rimettendovi un biglietto, che, posto sul dinanzi del vostro cappello, vi toglie la molestia d' ogni ulteriore richiesta.

Ogni vagone è diviso pel mezzo su tutta la sua lunghezza, in modo da offrire un comodo passaggio: e tutti i vagoni comunicano fra loro per mezzo di una piattaforma, o ponte, che dà agio di passar dall' uno all' altro senza pericolo. Per tal modo, il viaggiatore gode della stessa libertà e facilità di muoversi, che se fosse a bordo d' un piroscafo; egli va, viene, siede, passeggia, passa da un vagone all' altro; se trova persone di sua conoscenza, siede accanto a loro, e discorre a suo agio. Se lo piglia il desiderio di respirare all' aria libera, di godere della vista del cielo, dei luoghi pei quali transita, esce sopra un terrazzo, ch' è all' estremità del convoglio, opposta alla locomotiva, e là fuma il suo sigaro, e fruisce liberamente del mutabile panorama che la rapidità del vapore gli pone dinanzi.

Sul convoglio egli trova caffè, *restaurant*, giornali, quanto occorre per iscrivere la propria corrispondenza; e quando, in fine, la stanchezza lo piglia, trova un sedile, che si allunga a guisa di letticciuolo, e gli dà modo di abbandonarsi comodamente tra le braccia di Morfeo. Tale è il convoglio americano; una casa ambulante, un piroscafo di terraferma, che ha per giunta il vantaggio di risparmiarvi il mal di mare. *(Persev.)*

Nella notte del 20 al 21 corr., ignoti malandrini apersero un foro e penetrarono in un magazzino a pian terreno, e da questo nella bottega da biadaiuolo con magazzino d' attrezzi di bastimento, a piè del Ponte della Pietà, sulla Riva degli Schiavoni, ed involarono circa 20 fiorini in argento, 14 o 16 pezze di tela da vele inglese, ed altri generi, che al momento non fu dato da precisare. Sul luogo furono trovati due scarpelli, una candela di sego, ed un coltello da tavola. Sono avviate indagini per la scoperta dei malandrini.

Dagli agenti dell' I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di S. Marco, furono arrestati, il 25 corr., 14 individui per vagabondaggio e sospetto in genere. Essi verranno trattati giusta l'esito dell' inquisizione.

Il 26 corr., verso le ore 9 1/2, due guardie militari di Polizia, ch' erano di servigio a Rialto, furono avvertite, che, in Calle della Donzella, tre sconosciuti stavano per appiccare una rissa. Accorsi al luogo indicato, dove pur sopraggiunsero l' ufficiale perlustratore, sig. Pasquali, ed una guardia civile, tutti insieme si accostarono ai tre tumultuanti, esortandoli ad andarsene, e non provocare disordini. A quella esortazione, il minore dei tre incominciò ad opporsi alla forza con atti violenti e bestemmie; ed allora il sig. Pasquali lo fece arrestare e scortare all' I. R. Commissariato di Polizia del sestiere di S. Polo; gli altri due furono lasciati liberi. Ma costoro, raggiunte le guardie in calle dell' Erbariol, incominciarono un improvviso assalto, per liberare l' arrestato, il quale si aggiunse a loro per assisterli ne' loro sforzi e le guardie, vedendosi in pericolo d' essere disarmate, furono costrette di far uso delle armi, ferendo alla coscia sinistra ed al capo uno degli aggressori, che venne appresso riconosciuto per P. P., facchino dell' Erberia. Ei fu trasportato tosto all' Ospitale civico. Il soprannominato ufficiale perlustratore, comparso nuovamente sopralluogo, si mise in traccia degli altri due, ch' erano intanto fuggiti, riuscì ad arrestarli poco dopo, e li consegnò alle carceri di S. Severo.

Verso la mezzanotte del 25 al 26 corr., Gio. Battista Z., d' anni 23, di qui, gettò nel Rio di S. Giacomo, presso il ponte del Megio, Francesco L. d' anni 35, il quale fu poi estratto salvo da uno sconosciuto. L'ufficiale perlustratore, sig. Miglioranzi, che si trovava in pattuglia da quelle parti, essendo sopraggiunto colà dopo che lo Z. si era dato alla fuga, seppe inseguirlo in modo da raggiungerlo ed arrestarlo.

La sera del 27 corr., verso le ore 9 e mezza, ignoto ladro, all' angolo della calle della Madonna in Ruga a Rialto, rubava per sorpresa l' ombrello al sig. Giacomo Lanza, pubblico agente di cambio. Un quarto d' ora appresso, il sig. Pasquali, I. R. commissario perlustratore, arrestava il ladro, che teneva ancora in mano l' ombrello rubato.

Nella notte del 27 al 28 corr., gli alunni di Polizia, signori Adriano Zajotti e Petronio, arrestarono il notissimo ladro C. N., nel momento, in cui egli stava per introdursi, mediante chiave falsa, nella bottega del parrucchiere Pietro Brilli, situata nel Sestiere di S. Polo.

Sotto le ruine d' una ghiacciaia in costruzione, crollata per accidente presso Porto, nel Mantovano, miseramente perì Lanzoni Quintilio, di S. Maddalena, d' anni 16, muratore.

Furono arrestati certo Z. S., e L. M. ambidue di Verona, uomini di pessima condotta e noti ladri, per minacce, violenze ed opposizione alla pattuglia, guidata dall' I. R. uffiziale perlustratore, sig. Marchetti, addetto all' I. R. Commissariato di Polizia in Verona.

Notizie sanitarie.

(1) La Congregazione municipale di Venezia ha ricevuto, in data d' oggi, alle ore 2. 45 p., dal Magistrato civico di Trieste, il seguente telegramma:

« Lo stato sanitario essendo ottimo anche a Muggia, sospendonsi, finchè continua, i giornalieri telegrammi. »

Dalla Congregazione municipale,
Venezia, 28 novembre 1865.

(1) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie della *Gazzetta* d' ieri.

A Muggia, dal 27 al 28 corr., ammalato *nessuno*, morto *nessuno*. *(O. T.)*

Bullettino sanitario.

Napoli. — Dal 24 al 25, casi 41, morti 10; e 15 de' giorni precedenti.

Torre del Greco. — Dal 24 al 25, casi 3, morti 4, compresi quelli de' giorni precedenti.

Resina. — Dal 24 al 25, casi 1, morti 2 compresi quelli de' giorni precedenti.

Barra. — Dal 24 al 25, casi 1, morti 3, compresi quelli de' giorni precedenti.

Portici. — Dal 24 al 25, casi 4, morti 1.

Ponticelli. — Dal 24 al 25, casi 10, morti 2.

Castellamare. — Dal 25 al 25, caso 1.

Torre Annunziata. — Dal 24 al 25, casi 2, morti 1.

Gragnano. — Dal 24 al 25, casi 1.

Mugnano. — Dal 24 al 25, casi 2, morti 2.

Caivano. — Dal 24 al 25, casi 2.

Nisida. — Dal 24 al 25, casi 1.

Pozzuoli. — Dal 24 al 25, casi 1.

Monopoli. — Dal 21 al 22, casi 1, morti 1.

Corato. — Dal 24 al 25, casi 6, morti 1 de' giorni precedenti.

Volturino. — Dal 22 al 23, casi 2.

Salina di Barletta. — Dal 22 al 23, morti 1 de' giorni precedenti.

Lavello. — Dal 21 al 22, casi 3.

Larino. — Dal 23 al 24, casi 2 morti 2; e 3 de' giorni precedenti.

Rionero. — Dal 20 al 21, casi 1.

Casalgrasso. — Dal 24 al 25, casi 1.

Susa. — Dal 22 al 23, casi 1, morti 1. *(FF. SS.)*

Si legge nella *Provincia*, di Torino: « Dai dati statistici, che ci venne fatto di conoscere o che riteniamo esatti, rileviamo come lo stato sanitario fra le truppe stanziate in questo primo Dipartimento militare (che comprende tutte le antiche Provincie) si conservasse durante gli scorsi mesi e sia in attualità assai sodisfacente, poichè, non solo non ebbe mai finora in alcun presidio a verificarsi fra le truppe nessun caso, neppure sospetto, di cholera, ma rimase pure al disotto del normale il numero degl' infermi per malattie ordinarie e comuni. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1332

Malferma salute trasse gli Zanni Antonio e Meneghelli Federico, nel decorso estate, da paesi diversi, alle acque di S. Zenone.

Ignoti da prima l' uno all' altro, strinsero bentosto cordiale amicizia, rafforzata dalla omogeneità dei loro caratteri dolci ed aperti, e dal bisogno di confortarsi a vicenda nella comune sventura.

Ma la cura non allentava, nè ritardava la insidiosa malattia, che dovea spegnere fra breve quelle due acerbe esistenze.

Il Meneghelli, reduce appena da S. Zenone, infermava in Fontaniva, sua patria, e parea prossimo al suo fine, quando lo Zanni, da Castelfranco, stremato di forze, spinto da veemente brama di rivedere l'amico, venia coll' ultimo bacio a raffermare il santo vincolo, che li avvinceva.

Ma, ahi sventura! mentre disponeasi a far ritorno alla patria, per improvviso sgorgo di sangue, come colpito dalla folgore, cadeva e spirava.

Ed a Zanni Antonio, venivano rese, il dì 12 ottobre, solenni esequie in Fontaniva, tra le funebri melodie musicali ed il salmeggiare del numeroso corteggio dei conoscenti ed amici, accorsi da Castelfranco al mesto uffizio.

Ed ancor palpitava la salma del Zanni, che lasciava la terra per ricongiungersi all' amico, il diciottenne Meneghelli Federico; ed ei pure il 9 novembre venia condotto al sepolcro con mesto accompagnamento, fatto numeroso dai gentili di Castelfranco, accorsi, in onta all' imperversare del tempo, a rendere l' estremo tributo al defunto, e quasi a suggellare solennemente l' amistà, che legava in vita que' due sventurati.

Lode e riconoscenza a voi tutti, o generosi di Castelfranco, che accorrendo spontaneamente ai funerali del povero Federico, deste così bell' esempio di squisito e delicato sentire.

E voi, o Antonio e Federico, anime care ed affettuose, fuggite insieme da questa valle di lagrime per ritrovarvi nell' eterno sorriso degli Angeli, come avrete applaudito nel vedere dai cittadini dei vostri paesi onorata insieme quella santa amistà, che vi univa quaggiù, quasi immagine di quella fratellanza, che dovrebbe quindinnanzi unire tutti i popoli della terra!

Gli amici di Fontoniva.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre.

È arrivato da Bari, il trab. nap. *Beniamino*, cap. Demetrio, con olio per Pantaleo.

Il mercato regge più ognora sostenuto negli zuccheri; i caffè ancora sono ricercati nei fini. Dei salumi, trovasi il baccalà più offerto dopo gli ultimi arrivi, e si aspettano le salacche, giunte a Trieste per qui; arriveranno oggi, forse. Gli olii sono bene tenuti, e sempre meglio, massime quelli di cotone, in pretesa di fior. 30, o forse più; maturansi obbligazioni fatte in antecedenza a f. 23, che taluno non vorrebbe eseguire o esentarsi, a buon mercato, come poteva fare nelle pubbliche carte. Si aspetta da Trieste il petrolio, obbligato questo pure a prezzi, che lasciano non lieve profitto; e cogli arrivi, dovrebbero sistemarsi i prezzi dei surrogati, ormai eguagliati a quelli di oliva, o poco meno. Le granaglie sono fiacche nei frumenti, ma i posse sori li tengono fermi. Il riso si regge sostenuto sempre di più. Sentiamo che a Treviso come a Rovigo, trascorse il mercato fiacco oltremodo d' affari, e senza obbliganti per consegne lontane, per esagerate pretese.

Le valute stanno invariate intorno 4 1/2 di disaggio; le Banconote mancarono anche a 93 3/4; il prestito naz. a 63 1/2; il veneto ad 81 1/2; la Conversione dei Viglietti a 64 1/2, ed in tutto, più vive furono le transazioni. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 23 novembre. Arrivati:

Da *Bari* e *Trieste*, schooner napol. *S. Nicola*, di tonn. 79, patr. Bottalico M., con 5 bot. olio, 960 col. fichi, 10 sac. mandorle, 4 cas. limoni, 8 vasi conserva di pomi d'oro, 42 arnasi vuoti, racc. all' ordine.

Da *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 22, par. Crosara N., con 1 part. zolfo alla rinf., 2 part. frutta fresc. alla rinf., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Masimiliano*, di tonn. 38, patr. Calligaris A., con 600 sac. farina erar., all' ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giovanni Maria*, di tonn. 85, patr. Zennaro D., con 1870 staia grano alla rinf., 30 sac. vallonea, 2 bar. sardelle salate, 1 bar. catrame, all' ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Maria Concetta*, di tonn. 65, patr. Malusa L., con 1 part. carbon fossile, all' ordine.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Domestico*, di tonn. 50, patr. Scarpa N. con 1 part. carbon fossile, all' ordine.

- - Spediti:

Per *Durazzo*, pielego austr. *S. Taddeo*, di tonn. 15, patr. Santich V., con 80 staia granone, 20 staia segala, 10 staia grano, 2 sac. riso, 4 col. risetta alla rinf., 1 col. zucchero, 1 col. stopette.

Per *Napoli*, brig. austr. *Canova*, di tonn. 204, cap. Ballarin G., con 1840 sac. farina bianca.

Il 24 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Lazzarich C., con 1185 sac. vallonea, 15 col. pelo gamb., 5 cas. corone, 2 col. vino e acquavita, 94 col. caffè, 4 sac. mandorle, 7 col. fichi, 2 bot. susini, 1 col. vetri rotti, 30 cas. limoni, 1 bar. pignoli, 1 bar. datteri, 39 cassette frutti sec., 1 bot. detti, 10 col. merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 1 col. chincaglie, 48 col. uva, 1 col. corone, 1 col. nervi di bue, 6 cas. sapone, 1 col. nocelle, 50 col. anguillotti, 1 col. mandorle, 2 col. farina, 1 col. capperi, 1 col. senape, 6 cas. aranci, 1 col. zucchero, 2 col. manifatt., 74 col. vallonea, 2 col. zenie, 5 col. birra, 1 col. susini, 19 col. telerie, 12 col. steariche, 36 col. caffè, 8 col. merci div. per chi spetta.

- - Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 3 col. conterie, 3 cas. candele di cera, 181 col. carta, 19 col. manifatt., 19 col. cordaggi, 1 cas. cioccolatta, 12 cas. vino, 99 col. riso, 2 col. medicinali, 88 col. frutti, 71 col. verdura ed altre merci div.

Per *Chioggia*, battello austr. *S. Antonio*, di tonn. 5, patr. Vascon P., con 37 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ordine.

Per *Tunisi*, brig. austr. *Elisa S.*, di tonn. 216, cap. Scarpa F., con 5 col. vetrami, 1 cas. sapone, 1 bar. chiodi, 53 maz. cerchi da tam., 78 mazzi carta, 13000 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, pielego austr. *Viaggiatore*, di tonn. 48, patr. De Grandi G., con 1022 staia granone, 33 bal. baccalà, 6 col. formaggio, 5 cas. sapone.

Per *Cesenatico*, bragozzo pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 12, patr. Mondaini A., con 100 tavole ab., 1 part. carbon coke alla rinf.

Per *Spalato*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Filippich G., con 57 col. riso e risetta, 1 cas. pennelli, 1000 pietre cotte.

Per *Pescara*, pielego austr. *Galleggiante*, di tonn. 73, patr. Frizziero L., con 1 part. carbon fossile alla rinf.

Per *Cittavecchia*, pielego austr. *Trionfante*, di 41, patr. Ceck A., con 300 sac. farina bianca.

Il 25 novembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 31 col. frutti sec., 13 col. caffè, 1 col. mandorle, 1 col. pignoli, 49 pez. legno da tinta, 78 cas. sapone, 2 col. conterie, 40 col. vallonea, 5 col. birra, 1 col. zucchero, 3 col. vino, 4 col. chincaglie, 3 col. manifatt., 1 col. cioccolatta ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti.

Per *Traù*, pielego austr. *Genova*, di tonn. 27, patr. Pivcevich A., con 200 staia granone, 150 sac. farina bianca, 40 sac. riso, 1 cas. vetrami, 1 sac. anesi, 1 pac. stoppette ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 185 col. verdura, 3 cas. sapone, 8 col. formaggio, 1 col. conterie, 2 col. stracci, 1 col. ombrelle, 2 cas. conchiglie, 2 bar. strutto, 3 cas. candele di cera, 155 col. frutta fresc., 43 col. cordaggi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, di tonn. 144, cap. Lazzarich C., con 10 bot. sego, 588 col. frutti fresc., 9 bot. cremor tart., 53 col. riso, 3 cas. bottiglie di vetro, 46 bot. terra bianca, 210 col. carta e cartoni, 100 maz. cerchi da tam., 25 col. canape, 20 col. stuoie di brulla, 3 sac. farina gialla, 200 sac. detta bianca, 25 sac. fagiuoli, 56 col. conterie ed altre merci div.

Per *Alessandria*, barck austr. *Mattea*, di tonn. 294, cap. Vidulich T., con 19100 fili legname in sorte, 4019 pez. pietra masseg.

Per *Fiume*, pielego austr. *Alceste*, di tonn. 63, patr. Dalmarick G., con 600 sac. crusca, 50 sac. grano, 4 cas. coppi di vetro, 2 bar. frutta.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05	*Corso presso le I. R. Casse*	
Zecchini imp.	4 77	Corone	13 50
» in sorte	4 74	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d' Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 90	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 88	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 12		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	75 05
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 —
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 05
Genova	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	91 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	91 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 81 50	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale	p. 100 fior.	» 63 50	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	p. 100 fior.	» 64 50	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	p. 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 93 50	»	— —

corrispondente a f. 106 : 95 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Kettenburg bar. Enrico, poss. di Mechlemburgo, alla Luna. — De Morceff Natalia, poss. russa, all'Italia. — *Da Verona:* Giustiniani Sebastiano, poss. fiorentino, alla Stella d' oro. — *Da Padova:* Centanini dott. Domenico, poss., alla Luna. — *Da Imenstadt:* Probst A., poss, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Stroganoff co. Alessio, poss. a Parigi, da Danieli. — Hayot, dott. in medic., franc., da Danieli. — Tomaz Stefano, negoz. di Fiume, alla Luna. — Lob Emanuele, negoz. ginevrino, all' Italia. — *Da Milano:* Hozier J. W., poss. ingl., all' Europa. — Magaud Antonio, alla Vittoria, - Berthes Carlo, alla Vittoria, - Suzanne Leone, alla Vittoria, tutti tre possid. franc. — *Da Torino:* Vernetti Gio. Batt., possid, alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Wille F., negoz. di Magdeburgo. — *Per Verona:* Müller Paolo, negoz. di Francoforte. — Thompson Samuele, possid. ingl. — *Per Vicenza:* Lampertico dottor Fedele, poss. — *Per Trieste:* Williamson R. Daniele, poss. scozzese. — *Per Milano:* Hurlburt H., - Hurlburt T., - Clark H. C., tutti tre possid. ingl. — Alves Augusto Federico, possid. di Schulenburg. — *Per Ferrara:* Easton H. Alfredo, poss. amer. — *Per Bologna:* De Solms F. J., - De Solms S. J., - Baird J., tutti tre possid. di Filadelfia. — Baumgartner Giuseppe, negoz. a Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 novembre	Arrivati	765
	Partiti	695

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, 1.° e 2 dicembre in *S. Luca Evangelista.*

SPETTACOLI. — Mercoledì 29 novembre.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e B. Bonivento. — *Natalina*, di Giuseppe Lorenzetti, veneziano. — (Beneficiata della prima attrice Adelaide Donzelli.) — Alle ore 6 e mezza

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *Arlecchino medico per forza, e Facanapa marito senza moglie.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 novembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 novembre - 6 a.	338''', 31	7°, 0	6°, 8	61	Nebbioso	S. S. E.		6 ant. 0
2 p.	338, 75	9, 2	8, 9	80	Nuvoloso	S. S. E.	4''', 76	6 pom. 0
10 p.	337, 00	8, 8	8, 5	60	Burrascoso	E.²		

Dalle 6 ant. del 28 novembre alle 6 a. del 29: Temp. mass. 10°, 3 — min. 5°, 7
Età della luna: giorni 10.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Deliberazione della Congregazione centrale lombardo-veneta. Le finanze dell' Austria, articolo della* Patrie. — Impero d' Austria; *ragguagli sulle sedute delle Diete. Cessazione dell' Estratto del foglio centrale di Polizia. Varie notizie.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *la lettera di Vittorio Emanuele al Papa e il discorso del trono; repressione del brigantaggio; tariffa sul pane e sulle carni; visite del Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *inchiesta giudiziaria circa l' elezione di Desio; la sinistra parlamentare; il Ministero. Rinunzia di Garibaldi all' elezione a deputato.* — Regno di Grecia; *ferimento.* — Inghilterra; *costituzione del Governo de' feniani. Loro processo a Dublino.* — Francia; *operazioni militari in Algeria.* — Svizzera; Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30967 NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, con riverito dispaccio 10 corrente, N. 21625, di concerto colle altre Autorità centrali interessate nell'argomento, allo scopo di togliere ogni dubbio che potesse insorgere, ed in appendice all'Ordinanza 20 ottobre p. p., contenuta nel *Bollettino generale delle leggi* N. 106, ebbe a stabilire riguardo all'importo della tassa di esenzione dal servigio militare per l'anno solare 1866, che i coscritti, i quali intendono esentarsi dall'obbligo di entrare nell'anno stesso nell'armata, mediante il pagamento della detta tassa, abbiano a sodisfarla nell'importo di fiorini 1000 (mille), anche nel caso, in cui il termine, che all'uopo verrà fissato dall'Autorità politica (giusta il § 7 delle norme relative ai supplenti), spiri entro l'anno 1865.

Le tasse poi da pagarsi in via di offerta pel rinvio di soldati attualmente in servigio, dovranno essere sodisfatte nell'importo di fiorini 1200 (milleduecento), nel caso che il termine di 14 giorni al pagamento, fissato dall'Autorità militare del Dominio, spiri prima del 31 dicembre anno corrente, od in quel giorno stesso; mentre invece se il detto termine di 14 giorni spirasse nell'anno 1866, non si dovrebbe pagare che l'importo di fiorini 1000 (mille.)

Locchè si porta a pubblica conoscenza, in relazione alla luogotenenziale Notificazione 26 ottobre p. p. N. 28744.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 20 novembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

AVVISO D'INCANTO. (1. pubb.)

Il giorno lunedì 18 dicembre p. v. alle ore. 10 antimer. in punto, avrà luogo in quest'Arsenale Campagnuola, la vendita in via d'incanto, tanto a voce come pure contro delle offerte in iscritto, delle sotto specificate partite di ferro, ghisa ed altri materiali, come pure oggetti intieri non più servibili all'uso militare, e ciò sotto la riserva della superiore approvazione.

Ogni concorrente dovrà, prima che cominci la trattativa, fare il deposito del 10 per 100 dell'approssimativo valore dei generi per cui intende d'andare a gara, e se rimanesse deliberatario, di completare subito tale deposito ad un terzo della somma della compera. Il deposito totale viene fissato a 1000 fiorini.

Le offerte in iscritto devono essere munite del prescritto bollo di 50 soldi ed accompagnate dall'avallo eguale ad un terzo della compera, e dovranno venire presentate a questo Comando prima che cominci l'Asta. Offerte presentate più tardi non verranno accettate.

L'incanto si farà per ogni genere e partita separatamente e resta libero ai concorrenti di andare a gara anche per quantità minori.

I materieli e generi che verranno all'incanto sono i seguenti:

3170 libbre viennesi, lamiera di ferro.

116,010 libbre ferro da fabbro, diviso in 9 partite, cioè: Partita N. 1, 30,000 libb. vienn. ferro grosso e nuovo. — Partita N. 2, 10,000 libb. idem. — Partita N. 3, 5000 libb. idem. — Partita N. 4, 3150 libb. ordigni ed altro ferro vecchio. — Partita N. 5, 23,000 libb. ferro grosso vecchio. — Partita N. 6, 23,000 libbre idem. — Partita N. 7, 10,100 libb. cerchi e ferro minuto. — Partita N. 8, 10,100 libbre idem. — Partita N. 9, 1660 libb. assili vecchi.

15,406 libb. vienn. ferro da colare, diviso in due partite, cioè: Partita N. 1, 5246 libb. proveniente da fucili. — Partita N. 2, 10,160 libb. proveniente da altri lavori.

16,224 libb. vienn. canne vecchie da fucili, diviso in due partite, cioè: Partita N. 1, 6451 libb. — Partita N. 2, 9773 libbre.

717 libb. bacchette da fucili in rottami. — 731 libbre baionette in rottami.

338,624 libb. vienn. ghisa vecchia, divisa in 6 partite, cioè: Partita N. 1, 7800 libb. due cannoni. — Partita N. 2, 24,100 libb. 40 pezzi grandi piatti. — Partita N. 3, 11,000 libb. diverse palle da cannone. — Partita N. 4, 129,700 libb. granate e bombe. — Partita N. 5, 117,845 libb. bombe. — Partita N. 6, 48,179, libb. rottami di proiettili ed altro.

4690 libb. vienn. catene vecchie. — 1630 libbre ottone vecchio. — 349 libb. acciaio proveniente dalle molle. — 740 libb. detto, proveniente dalle lime. — 2800 libb. acciaio proveniente dalle sciabole e simili. — 71 capi, 2970 libb. assili vecchi. — 997 capi, fibbie diverse. — 3 capi incudini grandi. — 1 capo detto piccolo. — 2 1/6 klafter ceste da carri in rottami, posta nell'Arsenale. — 1 2/3 klafter legna dolce di inferiore qualità, idem. — 3 klafter detta da casse rotte, idem. — 18 1/2 klafter detta comune, idem. 1 1/3 klafter detta, di inferiore qualità, posta al magazzino Riformati.

6819 libb. vienn. corame vecchio, diviso in 2 partite, cioè: Partita N. 1, 3159 libb. ritagli nuovi e vecchi. — Partita N. 2, 3670 libb. coreggie vecchie.

250 libbre cinghie vecchie. — 2090 libb. cordame vecchio. — 359 capi ruote diverse.

Inoltre: Stracci di tela e lana, stanghette di legno, selle ed altri finimenti da cavallo ecc. ecc.

I generi suddetti come pure le ulteriori condizioni più dettagliate dell'asta sono ostensibili in quest'Arsenale in ogni giorno di lavoro dalle ore 8 alle 11 antim. e dalle 2 alle 5 pomeridiane.

Dall'I. R. Comando d'Artiglieria tecnica, N. 14.
Verona, li 22 novembre 1865.

AVVISO D'INCANTO. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova, procederà il giorno di mercoledì 6 dicembre 1865, alle ore 10 antim., nell'I. R. Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei seguenti articoli inservibili all'uso militare, cioè:

8 capi casse diverse, cauzione da depositarsi prima dell'incanto, fior. 3. — 479 cassette diverse, deposito fior. 15. — 51 libbre viennesi lamiera di ferro vecchia, deposito fiorini 1. — 511 libbre latta vecchia, deposito fior. 10. — 3823 libbre ghisa vecchia, deposito fior. 40. — 25021 libbre ferro vecchio, proveniente dai carri, affusti ec., deposito fior. 125. — 4815 libbre detto da colare, proveniente dai lavori del fabbro, deposito fior. 20. — 65 libbre sciabole e baionette in rottami, deposito fior. 1. — 225 libbre bacchette di ferro da fucile, deposito fior. 10. — 15086 libbre canne da fucile in rottami, deposito fior. 100. — 3819 libbre ferro da colare proveniente dai guarnimenti di fucile, deposito fior. 20. — 35 libbre catene vecchie, deposito fior. 1:50 — 1042 libbre ottone vecchio, deposito fior. 40. — 118 libbre packfong, proveniente dai guarnimenti di fucile, deposito fior. 2:50. — 55 capi vite grosse, provenienti dalle macchine d'affusti, 1454 libbre, deposito fior. 15. — 140 1/4 libbre acciaio dalle vecchie lime, deposito fior. 1. — 130 libbre acciaio dalle vecchie molle, deposito fior. 1. — 120 capi borse vecchie da corame, deposito fior. 2. — 147 3/4 libbre corame vecchio, deposito fior. 1:50. — 353 libbre cordame vecchio, deposito f. 2:50 — 199 libbre stracci vecchi, deposito fior. 2. — 1 capo incudine da fucina stabile, 150 libbre, deposito fior. 1.

Somma della cauzione per tutti gli articoli, fior. 415.

Quest'incanto si farà tanto a voce, come pure con offerte in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta subito dopo finita la trattativa dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Le offerte in iscritto devono essere munite del bollo di 50 soldi ed accompagnate dall'avallo eguale ad un terzo della compera, e dovranno venire presentate a questo Comando prima che comincia l'asta. Offerte presentate più tardi e quelle in via telegrafica non verranno accettate.

Quegli articoli alienabili in grandi quantità, saranno pria offerti in piccole partite e poi anche in massa.

Dopo conseguiti i risultati da ambe le parti, verranno accettati o i prezzi dei deliberatarii delle singole partite, ovvero l'offerta fatta per tutta la quantità del mentovato articolo, secondo che la deliberazione si dimostri vantaggiosa per l'Erario.

Il deliberatario è tenuto di pagare il bollo regolare secondo la Scala III di tutto l'importo della sua compera, cioè una marca da 50 soldi per ogni lotto deliberato da lui subito dopo finita la trattativa, ed il rimanente dopo venuta l'approvazione.

NB. I generi suddetti sono ostensibili nell'Arsenale summenzionato, e le condizioni più dettagliate dell'asta nella Cancelleria di questo Comando in ogni giorno di lavoro dalle 8 fino alle 11 ant. e dalle 2 fino alle 5 pom.

Mantova, li 30 ottobre 1865.

Il comandante dell'Artiglieria tecnica
A. ZIEGLMAYER tenente colonnello.
Il ragioniere dell'Artiglieria tecnica,
IG. HOFBAUER tenente.

N. 11845. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Verona, mediante conchiuso pari data e numero, ha posto in istato d'accusa con ordine di arresto, Antonia Fraccari vedova Canton, d'anni 45, di condizione domestica, nata e domiciliata a Bassano, siccome legalmente indiziata del crimine di furto, previsto dai §§ 171 e 176 II *b*, punibile a senso del § 178 del Cod. penale.

Trovandosi la nominata Antonia Fraccari vedova Canton latitante e di ignota dimora, s'invitano le Autorità politiche e la forza armata, di procurare il di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 18 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.

Connotati personali.

Età 45 anni, statura bassa, capelli nero-misti, occhi castagni, naso e bocca regolare, viso ovale, mento rotondo, senza marche particolari.

N. 3481. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Quale autore nel furto criminato avvenuto a danni di questa Ditta Pietro Smiderle nel 16 aprile 1864 in questa città, fu ritenuto legalmente indiziato con deliberazione 2 corrente P. N. certo sedicente Luigi Baruffaldi di Focomorto, identificato meglio poi per Giuseppe Barbieri di Ferrara fuggito da questi arresti nel 16 giugno 1864.

S'interessano per ciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare pel rintracciamento e fermo dello stesso al quale effetto si tracciano qui i di lui connotati personali:

« Età anni 20, statura vantaggiosa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari, denti sani, senza barba, mento ovale, butterato, vestito all'artigiana. »

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 2645. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di Notaro in questa Provincia con residenza in Moggio, a cui è inerente il deposito di fior. 683:90 e 1/2, v. a.

Le istanze di aspiro dovranno prodursi a questa Camera notarile entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente, nella veneta Gazzetta, corredandole dei documenti, che sono prescritti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio p. p. N. 12257 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 22 novembre 1865.
Il Presidente, ANTONINI.
Il coadiutore f. f. di cancelliere, P. Donadonibus.

N. 1996. EDITTO. (2. pubb.)

Nelle ore ant. del giorno 19 ottobre p. p., fu rinvenuto nel fiume Adige, e precisamente nella svolta Buri di Bonavigo, un cadavere umano (che in calce si descrive) e che rimase finora sconosciuto.

S'interessano per ciò tutte le Autorità e chiunque altro ne potesse venire a cognizione, di riferire a questa Pretura i lumi opportuni per l'identità della persona del suddetto cadavere.

Descrizione del cadavere.

Un individuo di sesso maschile, dell'apparente età di anni 65, avente la volta craniale per la maggior parte privata di capelli, meno la parte posteriore ed anteriore temporale, ove esistevano lunghi 10 centimetri, di color castagno in parte, ed in parte grigio; fronte spaziosa e ciglia mancanti, occhio, avvizzito con l'iride di colore ceruleo; naso grande globoso alla radice con pinne soverchiamente dilatate; bocca aperta per allontanamento del labbro superiore verso l'insù, labbro ch'è fornito di peli castagno-grigi, lunghi un centimetro e mezzo, facilmente staccabili; lingua pallida floscia; arcate dentali divaricate fra loro e prive affatto di denti da molto tempo retro; mento ovale e sporgente all'innanzi.

Il cadavere era della lungh. di 1 metro e 56 centim. Indossava: 1. Una giacchetta di fustagno oscuro foderata di tela bombace bianca, ed era fornita alla parte sinistra di due saccocce, e dalla parte destra di una sola per ciò che spetta alla parte esteriore; e di altre due saccocce, l'una destra, l'altra sinistra per ciò che spetta la parte anteriore; 2. gilet di tela oscura a righe orizzontali bianche, sdruscita e rappezzata con fodera di tela bianca di canape; 3. calzoni di stoffa di bombace color oliva, rappezzati ai ginocchi con egual stoffa di color caffè, trattenuti alle anche, mediante cinta di cimozza di panno nero, con due saccocce, nella destra delle quali esisteva una borsa di cuoio nero vuota, ed un cucchiaio da tavola di ottone; 4. portava al collo una incompleta corona di cocco nero lucente; 5. camicia di tela canape alquanto sdruscita nelle parti anteriori ed inferiori. Era poi senza cappello e coi piedi scalzi.

Dall'I. R. Pretura di Legnago,
L'11 novembre 1865.
L'I. R. Pretore, BRESSAN.

N. 7954. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3 pubb.)

Con odierno conchiuso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, ha posto in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di pubblica violenza previsto dal § 85 Cod. penale, il latitante Domenico Bruni detto Monella di Castelvero, di statura piuttosto bassa, snello, dell'età dai 26 ai 30 anni, di colorito bruno, con mustacchi neri, e vestito alla villica.

S'invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità a voler procurare il suo arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, il 21 ottobre 1865.
Pel cav. Presidente in permesso,
L'I. R. Consigl., d'Appello MONTAGNA.

N. 8450. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Col Decreto 13 ottobre p. p. N. 8450, il sottoscritto giudice inquirente d'accordo coll'I. R. Procura di Stato avviava la speciale inquisizione per correità nel crimine di abuso del potere d'Ufficio in confronto di Ettore di Domenico Apergi domiciliato in Piove.

Constando che il suddetto sia latitante all'estero s'invitano le Autorità politiche pel caso di suo ritorno in questi Stati, ad effettuarne l'arresto e traduzione in queste carceri criminali inserendosi nella presente i seguenti

Connotati personali.

Ettore di Domenico Apergi di anni 21, di statura alta e snella, capelli neri, fronte media, sopracciglia nere, naso e bocca regolari, colorito pallido, mustacchi e barba nascenti, avvenente aspetto, vestito civilmente e con eleganza.

In nome dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova 6 novembre 1865.
Il Giudice inquirente, MARONATI.

N. 7538. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona ha posto in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183, e punibile a mente del § 184 del Cod. pen. il latitante Alessandro Fabbrin, stalliere di Villanuova, d'anni 19 di statura alta, corporatura snella, imberbe, vestito all'artigiana.

S'invitano perciò gli organi tutti della politica Autorità, a voler procurare il suo arresto, e la successiva traduzione nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona 21 ottobre 1865.
Pel cav. Presidente in permesso,
L'I. R. Consigl. d'Appello, MONTAGNA.

N. 8632. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Interessando in una preliminare inquisizione per denunciata rapina, di sentire in esame il danneggiato Luigi Bortolami detto Conio di Volta Berozzo, latitante e d'ignota dimora.

S'invitano le Autorità politiche ad attivare indagini per riconoscere l'attuale suo domicilio, ed in caso di favorevole risultato, a voler presentare Luigi Bortolami in qualunque giorno durante l'orario d'Ufficio al Consesso N. 15 pelle sue assunzioni in esame.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 9 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 4645. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso 16 corrente N. 4645 di questo Tribunale venne posto in istato d'accusa Vincenzo Mischiatti detto P.-gnatin del vivente Paolo di Fiesso Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, d'anni 27 industriante, siccome legalmente imputabile:

a) del crimine di furto a danno di Giuseppe Lucchiari previsto dai §§ 171, 173 e 174, II *b d* Cod. pen.;

b) del crimine di furto a danno di Giraldini Luigi previsto dai §§ 171 e 173 Cod. penale, il tutto punibile a mente del § 178 secondo inciso Codice stesso.

Essendo il Mischiatti latitante, e d'ignota dimora s'invitano tutte le II. RR. Autorità a procurarne l'arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali del Mischiatti.

Altezza piedi 5 e 1/2 viennesi, corporatura ordinaria, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castagni-oscuri, fronte spaziosa, sopracciglia castagne, occhi castagno-oscuri, naso appuntito, bocca media, denti oscuri, barba castagna, mento ovale, vestito all'artigiana con giacchetta e pantaloni ora di velluto, ora di panno; cappello di panno alquanto basso.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 16 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 6652. 1304

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Oderzo.
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo del Comune di Ponte di Piave di questo Distretto, viene aperto il concorso a tutto 15 dicembre p. v.

Quelli che credessero aspirarvi, dovranno produrre le loro istanze, corredate dei documenti, prescritti dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, al protocollo di quest'Ufficio od a quello comunale nel termine suindicato, e queste poscia verranno assoggettate al voto del Consiglio, al quale spetta la nomina, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il medico ha l'obbligo della residenza in Comune, che il Circondario conta una periferia di miglia comuni 14 con ottime strade e con popolazione di N. 3250 abitanti, due terzi dei quali hanno diritto a gratuità assistenza, ed in fine che l'onorario annuo ascende a fior. 490 e fior. 200 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Oderzo, il 15 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario,
CONTIN.

N. 4011. II esperimento. 1310

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo,
I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

A tutto il 15 p. v. dicembre resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Borso, sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858, e ciò per rinuncia dell'attuale medico condotto.

L'onorario è di fior. 490, e l'assegno pel mezzo di trasporto fior. 100, con buone strade in piano, e sentieri praticabili a piedi ed a cavallo al monte, e con poveri 2200 circa.

Gli aspiranti produrranno quindi, nel termine stabilito, a questo protocollo commissariale, le loro documentate istanze.

Si avverte che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Asolo, il 15 novembre 1865.
L'I. R. Commissario,
GIO. MICCHINI.

N. 5503 III. 1326

L'I. R. Commissariato distrettuale di Castelfranco
AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto 31 dicembre 1865 alla condotta medico-chirurgica del Comune di Fossalunga con Cavasagra, coll'annuo assegno di fior. 650, compresa l'indennizzazione di fior. 150 pel mezzo di trasporto. Il Circondario è tutto in piano con buone strade praticabili in vettura, colla popolazione di 2000 individui, dei quali 800 circa da curarsi gratuitamente.

Castelfranco, il 20 novembre 1865
Il R. Commissario,
PIETRO DE VIDO.

N. 7478. 1316

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria.
AVVISO.

A tutto il 15 dicembre p. v., è aperto per la seconda volta il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di Porto-Levante, colle frazioni di Maistra e Cà Pisani, nei Comuni di Contarina e Donade, secondo l'avviso 18 gennaio a. c., N. 7899.

L'onorario è di fior. 540, l'assegno pel cavallo di fior. 120, e la popolazione di 738 abitanti.

Adria 16 novembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PERATONER.

N. 355. 1305

LE DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI RICOVERO IN MESTRE.
Rende noto:

Che in seguito all'autorizzazione prov. 19 settembre p. p., N. 4226, procederanno nel locale di loro residenza in Borgo dei Tedeschi, nel giorno 20 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 4 pom., alla vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, posti tutti in Mestre alle Barche in linea alla Fornace, e sotto le condizioni precisate nel capitolato relativo, di cui resta libero a chiunque l'ispezione presso l'Amministazione suddetta.

Vengono prevenuti gli offerenti, che quelli che rimanessero deliberatarii, dovranno rispettare le affittanze, che fossero in corso fino alla loro scadenza.

Descrizione degl'immobili.

LOTTO I.

Corpo di stabili con annesso fondo cortivo, marcato coi NN. civici 597, 597 A., 597 B., 597 C., 597 D., 597 E., in mappa al N. 1033, per casa della superficie di pert. 2.18, rendita L. 302:68; stimato . . F. 4515:20

LOTTO II.

Corpo di stabili con corte, fondo a coltivazione, e fabbriche per conserve di ghiaccio, marcato coi NN. civ. 598, 598 A., 599, 599 A., 600, 600 A., 600 B., 600 C., 601, 601 A., 602, 602 A., 603, 603 A., 604, 604 A., 605, 605 A., in mappa ai NN.:

1034, ar. ar. v. pert.	1.46 rend.	. . . .	L.	8:73
1035, Casa	1.75	. . . .	»	540:96
1036, ar. ar. v.	1.36	. . . .	»	8:13
1037, ar. ar. v.	1.29	. . . .	»	7.71
Due ghiac. sul N. 1034		. . . .	»	12:48
Totale	5.86		L.	578:01
		Stimato	F.	9379:40

LOTTO III.

Corpo di stabili con cortile, e fondo a coltura segnato coi NN. civ. 606, 606 A., 607, 607 A., 608, 608 A., 609, 609 A., 610, 610 A. 611 611 A in mappa ai NN.

1038 sub A. ar. ar. v. pert.	1.00 rend.	. .	L.	5:61
1039 sub A Casa	0.80	. .	»	254:60
Totale pert.	1.80		L.	260:21
		Stimato	F.	3239

Mestre, il 15 novembre 1865.
A. BARBARO, *Direttore.*

N. 6964 - 7650. 1233

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 dicembre p. v., restano aperti i concorsi ai posti di medici condotti dei Circondarii sanitarii comunali sotto descritti.

Circondario di Ospedaletto.

La condotta è in piano, con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Ha la larghezza di miglia 4 e mezzo, lunghezza 2 e mezzo, conta 3235 abitanti, dei quali 1400 hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'onorario è fissato in fior. 500, più fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Circondario di Ponso.

La condotta è in piano, con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Ha la lunghezza di miglia 2 e larghezza 1 e mezzo, conta 1695 abitanti, di cui 1000 che hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è fissato in fior. 500 e 100 pel mezzo di trasporto.

Este, 27 ottobre 1865.
L'I. R. Commissario,
BARPI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23738. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Radi di Adria, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Maraspin di Trieste, ora in liquidazione, coll'avvocato Danelon, produsse in suo confronto la petizione 20 corr. N. 23738, per pagamento di fiorini 1132:38 in banconote ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. A. Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Radi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8538. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 4 novembre 1865, N. 8538 di Davide Finzi, rappresentato dall'avv. Leonardo Fano, ed in pregiudizio di Alessandro Bertoli, rappresentato dal suo notificato procuratore dott. Luigi Boldrini di Castellaro, nei giorni 8 gennaio e 5 febbraio 1866, alle ore 9 ant., dinanzi a quest'Aula Verbale II, avrà luogo il duplice esperimento per la vendita del sottodescritto credito, sotto le condizioni del capitolato d'asta, di cui all'istanza suddetta, che unitamente agli atti relativi, resta a chiunque libera l'ispezione presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione del credito.

Credito professato dal signor Alessandro Bertoli fu Gaetano verso il sig. Angelo Bozzini fu Gaetano di abusive a. L. 2130, scadente col 25 luglio 1866, coi frutti dal 25 luglio 1862 in avanti, dipendente dallo scritto 4 luglio 1862, d'autentica Bertolini, ed assicurato dall'inscrizione 5 agosto 1862, vol. 780, N. 606, sul loghino denominato Pradone o Palazzone in Comune di Roncoferraro, di biolche 11. 72. 4, nelle nuove mappe coi NN. 1705, 1, 2, 1708, 1709, 2902, 3543, 3544, di pert. metr. 35. 39, colla rendita di a. L. 226:19. In esito poi a giudiziale delibera del fondo suddetto, questo debito venne accollato a Giovanni Bozzini fu Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 novembre 1865.
Il Presidente, ALTEMBURGER.
Testa Uff.

N. 5143. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta pubblica notizia, che con deliberazione 15 corrente, N. 2290 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, fu interdetto per prodigalità Giovanni Poli fu Giacomo di S. Tommaso, nominato in di lui curatore il fratello Luigi.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, sulla Piazza di Agordo e S. Tommaso, e s'inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 21 novembre 1865.
Il Pretore, SCARIENZI.
Facciotto, Canc.

N. 4371. 2. pubb.

AVVISO.

Sivieri D. Luigi fu Agostino di Massa, coll'istanza 8 corr., N. 4371, propose a suoi creditori il patto pregiudiziale e venne fissata la relativa comparsa pel giorno 19 dicembre p. v., ore 9 ant., coll'avvertenza del § 463 del G. R.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 12 novembre 1865.
Il Pretore, SCAPPINI.

N. 19055. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gaetano Peretti, che sulla odierna istanza pari N della Ditta fratelli Polacco, in confronto di esso Peretti per giudiziale tassazione e liquidazione della specifica spese esecutive occorse nella procedura per subasta immobiliare al N. 11998, fu aggiornata per versare in argomento la udienza del 12 dodici gennaio p. f. 1866, ore 9 ant., essendosi deputato in curatore ad esso assente di dimora ignota questo avv. Sante dott. Bullo, onde validamente lo rappresenti in tale vertenza, ed al quale il Peretti potrà far tenere le proprie ragioni, od eventuali eccezioni e difese, o quanto meno ad eleggere e far conoscere in tempo utile altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 4 novembre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d'Appello.
Franchini, Dir.

N. 8232. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Este rende noto ad Angelo Marchetto detto Mussa, villico di Lozzo, che il cav. Pietro Crespi, qual amministratore officioso della facoltà appartenente a S. E. il conte Gio. Correr, ha oggi prodotto a questo Numero la petizione in confronto di esso Marchetto e di sua moglie Caterina Zanchini, in punto di pagamento di fiorini 41:72 a saldo fitti, e di rilascio dei beni locati, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Angelo Marchetto gli fu deputato in curatore questo avvocato Federico dott. Bianchini, e fu fissata l'Aula Verbale del 22 dicembre p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio in sede sommaria. Viene pertanto esso Marchetto diffidato a prodursi in tempo, e a fornire le necessarie istruzioni al nominatogli curatore per la difesa in detta lite, altrimenti sarà questa definita in concorso del detto curatore come d'ordine e di diritto.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in Lozzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 17 novembre 1865.
Il Pretore, FABRIS.

N. 8950. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Luigia Rapetti o Repetti, vedova Andreoschi e rimaritata Wagner di Vienna, che da parte di Esmeralda Gamba, vedova Posio di qui, difesa dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata qui presentata la istanza 28 settembre p. p., Numero 7448, contro di essa Repetti ed altri creditori inscritti, in punto insinuazione dei creditori aventi diritto al prezzo di delibera sullo stabile posto a S. Cataldo deliberato a Francesco Salvadori, sulla quale istanza fu con Decreto 30 detto mese, Numero 7448, prefissa comparsa al Consesso N. VI, nel giorno 18 dicembre p. v., alle ore 9 ant., per le insinuazioni dei rispettivi titoli creditorii, con avvertenza che quelli i quali non si presenteranno rimaranno esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile deliberato, e da ogni diritto ipotecario sullo stesso.

Per non essere noto il luogo di dimora di essa Luigia Rapetti o Repetti, le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore quest'avvocato Zapparoli d.r Giuseppe, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione; ciò che ad essa si rende noto col presente, onde possa comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 novembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Testa Uff.

N. 19394. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giovanni Marini, che la Ditta Caffo e Minotti di Vienna ha presentato dinanzi l'I. R. Tribunale di Verona l'8 novembre and., N. 19394, la petizione contro di esso Giovanni Marini, in punto di pagamento di fior. 170 in banconote e d'interessi, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora, gli fu deputato in curatore l'avvocato Pettinelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario.

Viene quindi eccitato esso Giovanni Marini a comparire personalmente nel 26 gennaio p. v., ore 9 ant., ovvero a fornire al deputato curatore le necessarie istruzioni, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e si riferisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 11 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 3688. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Mantova si rende noto, che nei giorni di martedì 9, 16, 23 gennaio 1866 all'Aula di questa Pretura, e fra le ore 10 ant. e le 2 pom., avranno luogo i tre successivi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile qui in calce descritto, esecutato ad istanza di Carlo Tondini, in odio di Luigi Scarduelli di S. Benedetto, e con avvertenza che nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima stessa, semprechè basti a cautare i creditori già prenotati prima di essa, e sotto tutte le altre condizioni del relativo capitolato, del quale, come dell'atto di stima, e così dei certificati censuario ed ipotecarii ne potrà avere chiunque libera ispezione in questa Cancelleria.

Si pubblichi, si affigga all'Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Piazza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Descrizione dello stabile.

Loghino denominato Motta in Comune di S. Benedetto con fabbriche e terreno detto Pradazzo, in complesso di mant. biolche 13. 10. 5, ai mappali NN. del 854, del 865, del 868, di pert. metr. 42. 09, colla rendita di a. L. 281:38, stimato nella relazione 28 settembre 1865 degli ingegneri Luigi Scarpari e Bonafini Francesco fior. 3546:70.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 15 novembre 1865.
Il Pretore, GARDELLINI.
Morari Call.

N. 12700. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lomb.-Ven., di ragione di Francesco Mosetich di Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mosetich, ad insinuarla sino a tutto febbraio 1866, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Domenico dott. Coletti, deputato curatore nella massa concorsuale e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. d.r De Dauli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 marzo 1866, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 6 novembre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
PIETRA Cons.
Carnio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 124.)

GIOVEDI' 30 NOVEMBRE. ANNO 1865. — N. 276.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo. Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale

del 21 novembre 1865 (*), sul ribasso del porto delle lettere per la corrispondenza dell' interno. (Valevole per tutto l' Impero.)

Onde accordare la maggior possibile facilitazione nella corrispondenza epistolare dell'interno, e stabilire contemporaneamente l'uniformità, riguardo al peso delle lettere, colle disposizioni vigenti nell'Unione postale germanica, trovo, in base alla Mia Patente dal 20 settembre 1865, dopo udito il Mio Consiglio dei Ministri, di ordinare quanto segue:

1. La competenza di porto per le lettere, che vengono scambiate fra' luoghi dell' interno, viene stabilita a cinque (5) soldi v. a. per ogni lettera semplice, senza distinzione di distanza.

Per le lettere, che vengono consegnate nello stesso Circondario di recapito dell' Ufficio postale di consegna, la competenza di porto viene lasciata come attualmente, di tre (3) soldi per una lettera semplice.

2. Per tutte le disposizioni relative al peso nella Posta delle lettere, deve servire di base, in avvenire, il peso doganale.

3. È da trattarsi come lettera semplice quella che pesa meno d' un lotto daziario (1/30 di funto daziario).

Per lettere di peso d' un lotto fino a due lotti daziarii, esclusivamente, la competenza è doppia; da 2 a 3 lotti, è tripla, e così progressivamente è da regolarsi la competenza a proporzione del crescere del peso.

4. Le attuali riduzioni di porto per ispedizioni sotto fascia, e per quelle con campioni di merci, rimangono inalterate, in quanto per l' avvenire, per le prime, il porto di due (2) soldi s' intende fino al peso d' un lotto daziario esclusivamente, e pei campioni rimane il porto semplice fino a 2 lotti esclusivamente.

Per ispedizioni sotto fascia del peso da 1 lotto fino a 2 esclusivamente, e per campioni da 2 a 4 lotti esclusivamente, il porto è doppio; dai 2 rispettivamente 4 lotti fino ai 3, e ai 6 esclusivamente, la competenza tripla, e così progressivamente la competenza s' aumenta a norma del peso.

5. Per le spedizioni postali di lettere non affrancate, o non completamente affrancate, si dovrà riscuotere l' attuale soprattassa di cinque (5) soldi per ogni lotto, o frazione di lotto non riscosso.

6. Tali disposizioni entreranno in attività col 1.° gennaio 1866.

Schönbrunn 21 novembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

BELCREDI, *m. p.* — WÜLLERSTORFF, *m. p.*

Per ordine Sovrano,

Bernardo cav. di Meyer, *m. p.*

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al possidente d' Ungheria, Stefano Rakovszky di Nagy-Rako.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l' elezione, fatta dal Corpo dei maestri dell'Accademia di belle arti di Vienna, degli architetti: consigliere superiore delle fabbriche, Eduardo Van der Nüll, ed Enrico Ferstel; dei pittori, Fritz l'Allemand, e Francesco Dobyaschowsky; degli scultori, Giuseppe Gasser e Vincenzo Pilz; e dei mecenati delle arti, Filippo Draexler, barone di Carin, e custode Eduardo barone di Sacken, a membri effettivi e consiglieri accademici dello stesso Istituto artistico.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al rango di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere aulico presso il Tribunale d' appello di Cracovia, Vittorio Carlo Adamo Kopff, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di consigliere, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Brünn, al consigliere in disponibilità del cessato Tribunale d'appello di Presburgo, Giovanni Scholz, conservando il suo carattere di servizio.

Oggi 30 novembre, viene dispensata e spedita la Puntata X della Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni provinciali e la Puntata XIII della Raccolta delle Traduzioni delle Leggi, estratte dal *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

La prima contiene, al N. 28, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza Lombardo-Veneta, 20 novembre corr., N. 30967, relativa alla tassa di supplenza.

La seconda contiene al N. 71, il Trattato fra l' Austria e la Prussia, del 4 settembre 1865, intorno alla legalizzazione dei documenti estesi od autenticati da pubbliche Autorità. *(Bollettino delle leggi dell' Impero,* Puntata XXVII, N. 94.)

Al N. 72, l' Ordinanza del Ministero del commercio e della pubblica economia, 19 settembre 1865, riguardante lo scambio di dichiarazioni ministeriali intorno alla protezione da accordarsi reciprocamente alle marche e contrassegni industriali nell' Impero d' Austria e nel Regno di Baviera. *(Bollettino delle leggi dell'Impero,* Puntata XXVIII N. 95.)

Al N. 73, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, 7 ottobre 1865, con cui vengono ampliate le attribuzioni degli Uffizii doganali. *(Bollettino delle leggi dell'Impero,* Puntata XXVIII, N. 98.)

Al N. 74, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, 8 ottobre 1865, sul trattamento daziario delle merci di legno fine in unione con zinco. *(Bollettino delle leggi dell'Impero,* Puntata XXVIII, N. 100.)

Al N. 75, la legge 12 ottobre 1865, sull' abolizione dell' esenzione da imposte nel territorio feudale di Asch, nel Regno di Boemia. *(Bollettino delle leggi dell' Impero,* Puntata XXXI N. 111.)

Al N. 76, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 17 ottobre 1865, con cui vengono limitate le attribuzioni delle Ricevitorie sussidiarie nella spedizione d' uscita del cartone. *(Bollettino delle leggi dell' Impero,* Puntata XXVIII. N. 103.)

Al N. 77, la legge 18 ottobre 1865, sul modo d' applicare in avvenire l' imposta sull' acquavite. *(Bollettino delle leggi dell' Impero,* Puntata XXVIII, N. 104.)

Al N. 78, la legge 18 ottobre 1865, sul modo d' applicare in avvenire l' imposta sullo zucchero di barbabietole. *(Bollettino delle leggi dell' Impero,* Puntata XXVIII N. 105.)

Al N. 79, la Circolare del Ministero della guerra, 20 ottobre 1865, sull' importo della tasse di supplenza per l' anno 1866.

(*) Contenuta nella Puntata XXXIV N. 124, del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, pubblicata il dì 28 novembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 novembre.

Oggi, è qui giunto, proveniente da Vienna, l' I. R. inviato conte di Blome, e prese alloggio all' *Albergo Europa.*

Il nuovo prestito è quello che occupa principalmente l' attenzione dei fogli nazionali ed esteri. Quanto ai primi, citiamo il *Národni Listy.* « Certo è (dice questo foglio) che il Ministro delle finanze austriaco, nella conchiusione del nuovo prestito, ha dimostrato ch' egli ben comprende il principio: « Buona politica e poi buone finanze. » Come bravo finanziere, egli capiva benissimo, che nelle critiche condizioni del commercio e dell' industria in Austria non era consigliabile concludere un prestito nell' Austria medesima, per non assorbire gli ultimi avanzi del capitale nazionale. Siccome però egli non concluse questo prestito col primo venuto, ma fece creditrice dello Stato una Società francese, ciò deve, senza dubbio, considerarsi come un fatto politico, e come un atto di buona politica. Basta leggere le considerazioni dei fogli parigini di recente data, e chiaro si vede il risultato di questa operazione politico, finanziaria. I Francesi vanno orgogliosi, che l' Austria siasi rivolta al mercato di numerario parigino, e gli organi dell' Imperatore non adoperarono mai parole così lusinghiere per l' Austria, come quelle che adoperano adesso. »

In fatti, anche oggi ne' fogli francesi v' ha una quantità di articoli, che si pronunciano in modo assai favorevole circa il prestito. Di speciale importanza sono le dichiarazioni della *Corrispondenza Havas*, che si esprime come segue: « Rimpetto ad un contemporaneo ribasso dello sconto a Parigi e a Londra, e ad un continuo e progressivo riversarsi dell' oro sul mercato inglese, la speculazione non può mantenersi più a lungo indifferente o diffidente. Molti sostengono, ma senza ragionevole motivo, che una forte Potenza finanziaria, a cui non va a sangue il prestito austriaco, cerchi di pregiudicarne finora la emissione, e di porvi ostacoli, deprimendo i corsi. Ma le persone, che hanno maggiore interesse alla effettuazione di questo affare, non vi prestano fede, e sull' esito della operazione non hanno la minima apprensione. Un intrigo, di qualsiasi specie pur fosse, non potrebbe recar danno sostanziale alla soscrizione. Collo spirito che domina adesso il grande e il piccolo capitale, e colle favorevoli condizioni dell' emissione, tutto si riduce a vedere, se le soscrizioni saranno esaurite alla fine del primo, o alla fine del secondo giorno. »

In modo più particolareggiato la *Nuova Gazzetta di Francoforte* discute questo argomento. Essa mette in rilievo che, in confronto delle altre carte austriache, il prezzo di emissione delle Obbligazioni franco-austriache è assai moderato, e fa osservare che le Obbligazioni, le quali hanno un' ammortizzazione al pari, regolare e non soverchiamente estesa, sono quelle, in cui i relativi detentori videro negli ultimi 15 anni un rilevante aumento di valore.

Così (espone il detto foglio) il prestito lombardo del 1850 al 5 % fu qui introdotto con un piccolo aggio in confronto delle metalliche al 5 %, mentre ora le oltrepassa del 30 p. %; il prestito veneto del 1859 al 5 % era da principio al 4 % sotto il corso del nazionale ed oggidì lo supera del 22 %. Finalmente si fa calcolo anche del mercato francese, che con questo prestito viene aperto ai fondi austriaci.

Il risultato complessivo di queste considerazioni, a quanto ci vien riferito da varie parti, è finora non isfavorevole anche fuori della Francia. Sentiamo che al maggior numero delle Case bancarie di Francoforte giunsero considerevoli commissioni per soscrizioni, e che tutto lascia sperare che anche Amburgo e Brusselles vi piglieranno viva parte. Meno favorevoli sono le notizie che riceviamo da Amsterdam. A Berlino alcuni fogli colle loro bravate (per non dir altro) suggerite da motivi politici, si rendono ridicoli. Crediamo bene che ad essi la conclusione del prestito non quadri troppo. Ma ad ogni modo avrebbero fatto meglio a nascondere la loro stizza, invece di pretendere (come si diceva nel corso della settimana) che la Giunta della Banca prussiana elevasse lo sconto all' 8 %, al momento, in cui da per tutto lo sconto è ribassato. Noi non vogliamo certo contestare al mercato di numerario di Berlino la sua legittima influenza. Ma l' arroganza, con cui si cerca continuamente di persuadere il pubblico, che senza Berlino non si può più recare ad effetto veruna impresa finanziaria, ci richiama al pensiero la favola della rana che si gonfiava. In Berlino, dove si lasciò libero corso all' operazione finanziaria colla strada di Colonia Minden, senza nemmeno tentare una opposizione, si farebbe bene ad usare un po' di modestia in questo argomento. *(W. Abendpost.)*

Il nuovo prestito austriaco che da principio aveva le viste d' una semplice operazione di credito, diretta a coprire vecchi debiti, per la circostanza ch' esso fu concluso in Francia coll' approvazione e sotto l' influenza del Governo francese, assume l' aspetto di un avvenimento europeo. I fogli francesi trattano questo affare con un vero entusiasmo, essi nutrono le migliori speranze, tanto per l' andamento della politica, quanto per lo sviluppo economico. È molto eloquente la circostanza, che l' organo del Principe Napoleone, del genero di Vittorio Emanuele finora così ostile all'Austria, vogliamo dire l'*Opinion Nationale*, ripone la spada nel fodero, e dice: « Questo prestito è un pegno di pace; quanto più noi siamo congiunti per vincoli d' interessi colle grandi Potenze europee, tanto più le complicazioni europee debbono trovare ostacoli, e tanto più gli spiriti debbono piegarsi ad una pacifica soluzione di tutte le questioni pendenti. » Quindi è: che la politica di Bismarck, dopo la conclusione di questo prestito, si è messa in moto, e da Berlino si fa ogni sforzo, per impedire col mezzo della stampa ufficiosa prussiana che si pigli parte alla soscrizione. Questa considerazione, che noi fummo i primi a fare su questo prestito, conchiuso con forze pecuniarie francesi, da argomento a raccomandare pienamente la soscrizione dal punto di vista della proficuità; poichè il miglior piede d' interesse e le più favorevoli condizioni finanziarie non hanno alcuna attrattiva, finchè il capitale non raggiunge la sicurezza, che per l' avvenire le complicazioni europee non ribasseranno i corsi o non renderanno necessarie nuove operazioni di credito. Oltre a questa sicurezza ne' rapporti esterni, anche le condizioni interne ne' rapporti finanziarii sono molto più tranquillanti, di quello che fossero gran tempo innanzi. Giacchè è stabilito, che il debito dello Stato, in seguito al prestito, verrà pagato alla Banca; spariranno gli ostacoli, che si opponevano al crescere del prezzo delle carte austriache. Le oscillazioni della valuta non renderanno più pericoloso l' impiego de' capitali, e le speculazioni in effetti austriaci. Il sistema di risparmio, rigorosamente osservato, non permetterà più che il bilancio oltrepassi que' limiti, che, mediante forti depennazioni gli vennero prescritti dal Consiglio dell' Impero. Se il disarmo si effettua in quella misura, a cui presentemente la Francia cerca ridurlo in tutta Europa, l' aggravio, che il bilancio risente per gl' interessi del nuovo prestito, si potrà di leggieri sopportare. Ci viene assicurato, che gli arretrati d' imposta, che alla fine del 1864 ammontavano a 26 milioni, alla fine di settembre dell' anno corrente, si ridussero a 10 milioni. L' ultimo trimestre di quest' anno presenterà ulteriori diminuzioni di arretrati, perchè l' agricoltore in questa stagione realizza in danaro il suo ricolto, e gli affari in articoli industriali sono sempre, a quest' epoca, maggiormente animati.

In tali circostanze, tanto il grande quanto il piccolo capitale sanno ben calcolare la proficuità del nuovo prestito, e non è mestieri invocare il patriottismo, che, del resto, per solito giova assai poco, quando si tratta di danari. Ora quanto all' utile economico, non conosciamo nessuna carta in Europa (nemmeno le carte americane acclimatizzate, per così dire, in Europa), la quale offra simili vantaggi. Il prezzo di soscrizione, che è il 69, in forza delle scadenze dei pagamenti, si riduce realmente al 67 5/8, perchè il soscrittore gode gl' interessi semestrali del valor nominale, cioè di 100 fior., a cominciare dal giorno del primo pagamento (dal 10 al 15 dicembre), che importa 20 fior., mentre non deve pagare l' ultima rata che dal 1.° al 10 di giugno dell' anno venturo. A questo corso del 67 e 5/8, l' interesse importa niente meno che il 9 7/8 per cento, mentre oltre agl' interessi correnti, il rimborso che comincia col giugno 1868 al pieno valor nominale, entro a quarant' anni dal giorno del pagamento, o, in media, dopo venti anni, rappresenta un altro provento annuo di 1 e 2/8 per cento. Siccome questo rimborso (ammortizzazione) ha luogo in quote eguali mediante estrazione a sorte, così deve anche farsi calcolo della probabilità di conseguire, fin dai primi anni, il rimborso di 100 fiorini pei 67 e 5/8 che si sono impiegati, con che si otterrebbe un notevole guadagno. L' esenzione da imposte dei *coupons* di questo prestito costituisce un altro non ispregevole vantaggio di questa carta, in confronto di altri effetti austriaci. Facciamo inoltre osservare, che, in Austria, il pagamento può farsi anche in banconote, sicchè non è a temere un rincarimento per bisogno d' argento. Pel valore odierno dell'argento, il prezzo di emissione di 69 fior. in argento corrisponderebbe a 74:17 in banconote, ed è probabilissimo, che all' epoca degli ulteriori pagamenti, la differenza fra l' argento e la carta monetata sia ancora più piccola, perchè frattanto i pagamenti fatti dallo Stato alla Banca, diminuiranno sempre più il disagio della sue note.

Siccome, stando alle notizie che si ricevono da Parigi e da Francoforte, ci sono già, in fatto di soscrizione, tali prospettive, che il Prestito può già considerarsi come pienamente assicurato, e che fino dal primo giorno le soscrizioni probabilmente eccederanno, così le nostre considerazioni non partono semplicemente dal desiderio di promuovere l' interesse dello Stato, desiderio, che del resto, è diviso da tutti i cittadini senza distinzione di partito, ma principalmente dall' idea, che, dall' una parte, il capitale indigeno approfitti dei vantaggi di questa operazione finanziaria, e che, dall' altra parte, un interesse così rilevante non debba tutto riversarsi all' estero.

(N. fr. Blatt. del 27.)

APPENDICE.

Esposizione permanente di belle arti.

Filippo Lippi, svelato alla monaca Lugrezia Buti l' amor suo, la persuade alla fuga. — *Quadro di* Antonio Zona; *copia ad olio della signora* Maria Santini Manfrin.

È notissimo a tutti, i quali abbiano un poco famigliare qualche libro sulla storia dell' arte, chi fosse e di qual valore Filippo Lippi, l' allievo di Tommaso da San Giovanni di Valdarno, conosciuto volgarmente per il Masaccio, e come non possa andare dimenticato, nelle molte e molto strane vicende della sua vita, il ratto di una gentile ed assai avvenente fanciulla, Lugrezia Buti, novizia nel convento di Santa Margherita a Prato: la quale, avendo egli a dipingere un quadro per la chiesa di quel monastero, domandò licenza di prendere a modello, ci s' intende, colle debite sorveglianze; e poi, rapita che l' ebbe, tenne per amante o per ganza, ma che gli fu tale però da fermargli un poco la febbre del suo vagabondo cervello.

Lo Zona, or fanno parecchi anni, prese ad argomento di un suo quadro l' istante, nel quale Lippi, lasciata la tela cui dipingeva, e visto che la monaca sorvegliatrice saporosamente dormiva, sprofondata in un ampio seggiolone, s' accosta alla graziosa vergine toscana, che bella del viso, ricinto delle sacre candide bende, e verecónda della persona, socchiude gli occhi, scintillanti di amore, alle parole ardenti, precipitate, affettuose, del baldo garzone; le quali, agitando una corda della misteriosa arpa del cuore, le trascinano il dubitoso pensiero dentro un' aria sì pregna d' ebbrezza, sì abbagliante di luce, da restarne, più che sorpresa, spaventata ed oppressa.

Cotesti argomenti, che come roba usata avrebbero ormai da esser messi fra il ciarpame di cose, che hanno finito il lor tempo, certo io non lodo; avvegnachè ben altra rappresentazione o manifestazione debbasi propor la pittura, come ogni altra delle arti sorelle, se vuol corrispondere alla sua alta e civile missione. — Molti sono i fatti o scipiti, od inutili, se dannosi non sono, i quali non torna il conto di celebrare, e se le tenebre od un indifferente silenzio li coprono, è bene, troppo bene per essi; onde avviene che io proprio non so vedere quale vantaggio se ne ritragga, e quale ispirazione ne possa venire all' artista da questa scappata del Lippi, e da altre azioni, che le somigliano; le quali al postutto, o mettono le vertigini, e fanno cadere nelle più strane intemperanze, o colla loro stucchevole uniformità agghiacciano l' intelletto ed il cuore.

Non mi si accusi per questo d' intolleranza, e d' irriverenza verso molti e valorosi artisti; no — perchè ammiro anch' io la loro grandezza, e so convenientemente apprezzare la parte di bene, che hanno compiuta; ma con franchezza dichiaro di convenirmi perfettamente a quelli, i quali trovano spesso splendore inusato di forme, irradiamento maraviglioso dell' immaginazione, ma unità, potenza, utilità di concetto, nessuna. L' arte, che non a caso, o per adulazione meschina, chiamiamo divina; che l' ali ha d' oro e la fronte suffusa di una luce celestiale; l' arte dev' essere al cuore ed all' ingegno fiamma possente; deve sì studiare attentamente alla forma, ma col prestigio di essa proficuamente educare.

Detto questo, perchè l' occasione mi venne, non mi soffermo ad indicare i difetti di composizione, che a mio vedere presenta il quadro del Zona; artista, il quale, mirabile sempre nell' ammirabile sua tavolozza, e valentissimo tante volte nella espressione, lascia molto di spesso desiderare quanto alla difficile disciplina di ben comporre la scena, e le figure, che per entro campeggiano. — La signora Manfrin, che diede altre volte pregevoli saggi di sua diligente perizia nella pittura, e della quale ricordo un bel quadro, lodevole assai pel colorito, e per l' esplicazione non facile d' un' idea religiosa, avuta opportunità di studiare a questa tela del Zona, le prese vaghezza di riprodurre il lavoro; ed è appunto la copia di esso, che ora si trova nelle sale dell' Esposizione permanente.

Per le ragioni, alle quali poco innanzi ho accennato, avrei veramente desiderato che l' agile suo ingegno si fosse, a preferenza, occupato di altro quadro o del Zona o di altri, il quale meglio rispondesse al vero scopo dell' arte; ma, prescindendo da ciò, io credo che non sia troppo il lodarla di questo esimio pensiero, ch' ell' ebbe, e di questa sua abnegazione affettuosa: dell' occupare, cioè, talune volte il suo tempo nella riproduzione di questo o quel lavoro, che per tecnica, o per composizione, o per altri pregi meriti di essere studiato, anzi che voler sempre, e ad ogni costo, dare del proprio.

Il quadro della signora Manfrin mostra anche ai meno periti una lodevole franchezza di disegno, il molto amore, ch' ella pose a quella tela del Zona, e principalmente le sue premurose ricerche nei metodi e nei segreti del colorire di questo artista. Mi parrebbe per altro di poter desiderare che più spiccati e decisi fossero alcuni contorni, e che, correggendo un difetto, che credo sia nell' originale, meno rapido, e quindi più graduale ed armonico, fosse il passaggio dalle calde tinte, che circondano le teste di quei due innamorati, alle oscure ombre, le quali, tutto intorno del quadro, troppo fitte e con troppa pesantezza nereggiano. Se non che, le son queste sì lievi mende, che per niente tolgono di ammirare le bellezze del quadro, il quale, per quanto ho detto, torna a lode della gentile pittrice.

Che poi quel giovane, dalle corvine chiome scomposte, dalla robusta ma impacciata e timorosa persona, dallo sguardo quasi direi indifferente, sia il Lippi, l' ardito giovinastro, che passato per ogni laidezza, e quasi affaticato di amore, tenta, in mezzo al grave pericolo dell' esser sorpreso, di sedurre a colpevole affetto una graziosa fanciulla; che insomma quella sia l' entusiastica fronte di un uomo, che, onestamente o no, palpita allora di amore, quanto a me, avrei molto a ridire. Se non che, di questo difetto non è responsabile che lo Zona; e la signora Manfrin, copiando, non poteva certo prendersi la licenza di toglierlo.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Critica.

Siamo pregati d' inserire il seguente articolo, tolto dalla rassegna musicale della *Perseveranza* del 28 ottobre:

« Tra le pubblicazioni musicali, che meritano speciale ed onorevole menzione, non esito a porre il bel *Trattato di strumentazione pratica*, (*) scritto dal maestro Sandi, e stampato nello Stabilimento del Ricordi, che ne fece una delle solite accurate e nitide edizioni. Il Sandi è uno di quegl' ingegni modesti, ricchi di scienza e di gusto, a cui l' arte dee molto, per quello che fanno specialmente nel ramo didascalico. Il Sandi è uno dei migliori allievi di composizione del nostro Conservatorio, dove i giovani, è d' uopo il confessarlo, ricevono un' educazione ideale e tecnica, che ha dati e dà sempre frutti rigogliosi.

« Sull' indirizzo ideale delle scuole di composizione, gl' incontentabili, i pessimisti, i pedanti potranno fare le loro riserve: ma è impossibile, a meno di una smaccata malevolenza, il negare che tutti i giovani compositori non escano dal Conservatorio perfetti musicisti, e specialmente valentissimi istrumentatori. Anche questo bel libro del Sandi è una prova degli ottimi e copiosi insegnamenti. Prima di esporlo al pubblico, il Sandi volle sottomettere la sua opera al giudizio del Corpo insegnante del Conservatorio, il quale, radunatosi in apposita Commissione, eletta dal Consiglio accademico, emise il seguente giudizio, ch' è la lode migliore che si possa fare al trattato:

« « I sottoscritti professori, eletti in apposita Commissione, preseduta dal direttore Lauro Rossi, onde giudicare il *Trattato d' istrumentazione pratica* dell' ex-allievo Francesco Sandi, lo esaminarono con tutta accuratezza, raccolti in varie sedute, e ciascuno inoltre lo esaminò minutamente da solo. Gli stessi convennero nell' Uffizio della Direzione di questo regio Conservatorio, nel giorno 6 dicembre 1864; e sottoposto il suddetto trattato ad ultimo rigoroso esame, fu dichiarato, di comune consenso, un utile lavoro, che, alle cognizioni estese di principii fondamentali assai esatti, accoppia esempii pratici, scelti da moderni spartiti, i quali servono a convalidarle colla maggiore evidenza, offerendo così sicurezza di basi e di varii effetti all' allievo, che ne imprendesse lo studio relativo.

« LAURO ROSSI — ANGELO BOVIO — GUSTAVO ROSSARI — NICOLA BASSI — BENEDETTO CARULLI. »

« Il trattato del sig. Sandi è lodevole per la sua indole pratica, perchè veramente guida lo studioso alla sicura conoscenza dell' estensione, del carattere e dell' impiego, in generale, degl' istrumenti usati nelle nostre orchestre. Dopo il lavoro di Ettore Berlioz, che pareva fosse l' ultima parola intorno l' arte della istrumentazione, era difficile evitare la superfluità. Certo, il Berlioz è più vasto, più comprensivo, ed ha il gran merito d' esser venuto primo; ma il Sandi, dal lato specialmente pratico, non la cede al Berlioz, e forse negli esempii ha trovato qualche cosa di più utile, di un' applicazione immediata, e, per dirla con una frase moderna, di maggiore attualità. Tutti gli autori più moderni e più celebrati, son citati nel metodo del sig. Sandi: la preferenza negli esempii è data ai due grandi moderni istrumentatori, Verdi e Meyerbeer, anche perchè la loro musica è più in accordo colla condizione attuale dell' arte e delle orchestre. Ci sono inoltre esempii interessantissimi, e scelti a proposito, di Gounod, Rossini, Mercadante, Donizetti, Lauro Rossi, Pacini, Bellini, Gluck, Mendelssohn e Wagner.

« Di Mendelssohn son citati alcuni frammenti del *S. Paolo*; ma mi sarebbe piaciuto che, per l' impiego dei violini, avesse citato l' *ouverture* del *Sogno di una notte d' estate*, e per l' impiego degl' istrumenti da fiato, il bellissimo scherzo della *gran sinfonia* in *la* minore. Avrei desiderato anche qualche esempio di Beethoven, tratto dalle sue grandi sinfonie, e di Weber, specialmente per ciò che risguarda la pittura del meraviglioso. Queste però non sono lacune; sono piuttosto desiderii individuali della critica, che non tolgono nulla, nè al merito, nè all' importanza dell' assennato ed utilissimo lavoro. »

(*) È uscito già alla luce nel mese di ottobre dallo Stabilimento Ricordi, diviso in tre parti:

Parte I. Istrumenti a corde.
" II. Istrumenti a fiato.
" III. Istrumenti a percossa.

Si protesta oggidì da varie parti contro l' accusa, che sia colpa dell'Austria, se fra essa e l' Italia non si sa trovare un *modus vivendi*, almeno pei rapporti commerciali. Il Governo austriaco, benchè abbia creduto di dover energicamente respingere la condizione d' un riconoscimento politico del nuovo ordine di cose, non mancò d' adoperarsi sempre nell' accennato senso, e più d'una volta ha dichiarato, ch'esso sarebbe disposto ad estendere anche alle Provincie posteriormente annesse, i favori contrattuali già esistenti col Piemonte. Ma l' Italia si mantenne ostinatamente sulla negativa, ed anche recentissimamente, essendosi il prefetto delle finanze in Venezia, bar. di Spiegelfeld, posto in corrispondenza col direttore delle gabelle a Firenze, relativamente ad alcune facilitazioni commerciali, gli venne risposto dallo stesso Ministro delle finanze, Sella, con forme assai altere, e, dietro suo impulso venne scritto l' articolo della *Perseveranza*, che termina colle orgogliose parole: L' Italia non tratta coll'Austria ! *(Wiener Abendpost.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 27 novembre.

Nelle nostre questioni interne, i fatti della Dieta croata sono quelli ch' occupano maggiormente l' universale attenzione. Senza una particolare conoscenza del regolamento degli affari della Dieta, naturalmente non è possibile di giudicare la lotta fra la presidenza e la sinistra, il così detto partito di fusione, e in generale conviene aspettare notizie più positive. Dai materiali di fatto, che si hanno, si può concludere, che la controversia parte da un punto di vista puramente formale. Il partito di fusione invitò il presidente a pronunciare costituita la Dieta, essendosi già verificata l' elezione di due terzi de' suoi membri. La presidenza credette di non dover assecondare quest' invito. Ne sorse una viva discussione, in cui, fra gli altri il Vescovo Strossmayer sostenne le idee della sinistra, parteggiante per la fusione, e il capo di comitato, Kukuljevic, quelle della presidenza. Questa insistette sulla sua massima, e la sinistra, non intervenendo alla tornata del 25 corr., fece sì, che la Dieta fosse incapace di prendere deliberazioni. Del resto, siccome la sinistra deliberò di presentare una rimostranza a Sua Maestà, così si troverà facilmente un modo d' appianare lo sgradevole incidente. *(Wiener Abendpost.)*

Per la solenne apertura della Dieta a Pest, gli usseri Liechtenstein, ora di guarnigione in Pardubitz, verranno traslocati colà. A quanto dicesi, verranno pure inviati a Pest, per tale occasione, altri tre distaccamenti di reggimenti di cavalleria, e tre di fanteria. *(FF. di V.)*

La guardia del corpo di granatieri dell' attuale proprietario del maggiorasco della principesca famiglia Esterhazy, ch' esisteva da oltre 200 anni, fu disciolta il primo corrente, d' ordine del principe Carlo, per vedute economiche. Questa guardia, che formava anticamente un intero battaglione, era ridotta, negli ultimi tempi, a una sola compagnia. Questi granatieri erano reclutati fra' sudditi del principe, e si sceglievano sempre gli uomini più grandi e più belli. Il loro uniforme era magnifico. (Attila azzurro, con ricchi ricami d' oro, calzoni rossi e alti berrettoni da granatiere.) Un distaccamento di questa guardia accompagnava sempre il Principe, anche in viaggio, mentre il rimanente della truppa era acquartierata in apposita caserma, nel castello principesco di Eisenstadt. Quando fu disciolta questa guardia, consisteva ancora di 24 uomini, parte dei quali ottennero una somma una volta tanto, e parte furono pensionati. *(FF. di V.)*

Praga 26 novembre.

La legge, presentata alla Dieta, sulla circoscrizione distrettuale, divide la Boemia in 90 Distretti. La circoscrizione contempla i rapporti delle diocesi, la nazionalità, certi centri di comunicazione e capoluoghi di Distretto. — Il sig. di Plener è qui arrivato oggi. — Il maresciallo supremo della Dieta ha promesso ai deputati tedeschi, che porrà all' ordine del giorno per martedì la prima lettura dalla proposta di Herbst, immediatamente dopo quella di Nostiz. *(Pr. e N. fr. Pr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La *Nazione* di Firenze del 27 corrente dice: « Corre voce che per causa dell' attuazione dei nuovi Codici e dell' ordinamento giudiziario nelle Provincie toscane, siasi riconosciuta la necessità di sospendere per tutto il mese di gennaio la trattativa degli affari contenziosi, tranne quelli che presentino carattere d' urgenza. »

Sono circa a cinquantasette i Seminarii che per mezzo de' respettivi rettori hanno promosso lite contro il Governo pel sequestro delle rendite. L' onorevole Pier Carlo Boggio ha assunto la difesa di cotesti Seminarii. *(G. di Fir.)*

I deputati in candidatura alla presidenza della Camera sono gli onorevoli Tecchio, Rattazzi, Depretis, Restelli e Mordini. *(G. di Fir.)*

Scrivono da Firenze, in data del 26 novembre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Ieri, se il Re di Portogallo si tratteneva qualche maggior tempo alla Camera, avrebbe forse udito la relazione della brutta elezione del Ferrara, di Vallo. Fu una relazione che eccitò lo sdegno. Che vi fossero uomini così rotti al disonore, da sollecitare un mandato così onorevole, è ammissibile; ma che vi siano uomini così ignoranti d' accordare il loro suffragio a chi fu sotto l' imputazione di assassinio e di furti con violenza, è cosa che ripugna e fa pensare seriamente quanto sia basso il livello morale di molte popolazioni. Eppure si dice che non sia l' unica elezione obbrobriosa, avvenuta in queste elezioni generali: si dice che udremo relazioni, di quella poco migliori. »

E in data del 27 novembre: « La sospesa convalidazione dell' elezione di Desio, ha fatto un gran senso in tutti i circoli parlamentari. Giacchè fu votata una inchiesta, il meglio sarà aspettarne il risultato. Intanto l' antica maggioranza è irritatissima, e in una riunione d' essa maggioranza, provocata appunto dal voto d' inchiesta, e preseduta dal commendatore Minghetti, si dissero le più strane cose del mondo. Il dolore della sconfitta recando in seno alla consorteria la discordia, ha aperto il campo alle recriminazioni e alle furibonde accuse di sconoscenze, di tradimenti, di diserzioni. I deputati che si raccolgono d'attorno all'Allievi, accusano in particolar modo l' elemento lombardo indipendente, e gridano alla ingratitudine del loro paese. Tutte le ire poi s'adunano e fanno fascio contro il Ministero, colpevole, secondo essi, di non aver *dirette* le elezioni: voi sapete che cosa voglia dire in questo caso il *dirigere*. Pertanto, questo Ministero bisogna demolirlo: guai s' egli fosse al potere quando i collegi si riconvocheranno per le rielezioni! Ecco la fisionomia convulsa e fremente che presentava il ritrovo degli avanzi di quella armata, che Cavour s' era fatta docile, e disciplinato strumento della sua mente. Voi ora mi domanderete quali coalizioni si vadano disegnando per raccogliere l'eredità del morente Ministero Lamarmora. Fino ad ora, nulla di preciso si può dire intorno a questo argomento. »

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nell'*Avvenire d' Egitto*, in data d' Alessandria, 14 corr.: « Avant' ieri, col vapore della Compagnia P. ed O., proveniente da Marsiglia, è qui giunto S. E. Nubar pascià, che proseguiva l' istesso giorno per Cairo. »

Lo stesso foglio ha in data del 16 corrente: « La linea telegrafica dell'Alto Egitto, i cui lavori abbracciano una lunghezza di 2000 miglia inglesi, e che dovevano essere eseguiti da Abbas effendi, sotto la direzione del sig. Hartley Gisborne, sarebbe, secondo il *Commercio*, fra breve un fatto compiuto. Per decisione di S. A. il Vicerè, sarebbero stati nominati a direttori ingegneri: il sig. Evans per la linea tra Sauakin e Chendy, via di Taka; ed il sig. Gisborne per la linea tra Assuan e Kartum.

« La *Squadra*, che per varii mesi aveva sospeso le sue pubblicazioni, è ricomparsa oggi alla luce. Da essa rileviamo con piacere, come, per opera della Società operaia italiana, si stia ponendo ad affetto una proposta, che sarà di non lieve vantaggio al ceto operaio d'Alessandria. Si tratterebbe di aprire un *forno sociale*, per mezzo di azioni, le quali sarebbero divise fra' socii effettivi e gli onorarii.

Finalmente, lo stesso giornale ha in data del 18 corr.: « Il 4 di dicembre, giorno anniversario della nascita del Vicerè, sarà dato, da S. E. il ministro degli affari esterni, un banchetto a' signori consoli generali e consoli di Cairo; il giorno susseguente se ne darà un altro a' negozianti e notabili d'Alessandria e Cairo; finalmente, un terzo avrà luogo all'Abbassia, dopo le manovre, che colà debbono aver luogo per lo stato maggiore ed i professori delle Scuole militari.»

REGNO DI GRECIA

Leggesi nella *Gazzetta uffiziale di Firenze* del 27 corrente:

« L' *Agenzia Stefani* reca oggi la formazione dell' ultimo Ministero greco. Dal 25 ottobre in poi è questo il sesto Ministero che sale al potere per discenderne immediatamente e scomparire; sorse e cadde due volte il Ministero Cumunduros, altre due volte il Ministero Bulgaris, due volte infine il Ministero Deligiorgi.

« Il giornale di Parigi il *Pays*, richiamando in proposito le considerazioni già lungamente svolte sulla situazione interna della Grecia, soggiunge ora, a proposito delle presenti difficoltà per la composizione stabile d'un Ministero, questo riflesso:

« « La Camera è divisa, senza tener conto delle parti infinitesimali, in quattro frazioni, che si tengono in iscacco. Basta che due fra esse si mettano d' accordo, almeno per una mezz' ora, perchè qualsiasi Ministero, il meglio composto, venga a precipitare. Tale è la causa di questo improvviso e successivo cader di Ministeri.....

« « In siffatta situazione qual partito rimane? Il buon senso più volgare, pare a noi, debba consigliare al Re lo scioglimento od almeno la proroga di un' assemblea, la quale rende impossibile ogni Governo. » »

INGHILTERRA.

Il Ministero degli affari esterni ha fatta la seguente risposta alla petizione trasmessagli dalle case commerciali di Londra sulla questione del Chilì:

« Foreign-Office, 22 novembre 1865.

« Lord Clarendon mi ha incaricato di parteciparvi che nel pomeriggio d' ieri ha ricevuto la vostra petizione del 18 a proposito della guerra scoppiata ora tra la Spagna e la Repubblica del Chilì.

« Io ho l' incarico di dirvi che il Governo di S. M. la Regina si dà pensiero del grave danno, che può arrecare al commercio inglese il blocco del Chilì, intimato dalla squadra spagnuola.

« Il 18 furono mandate al ministro di Sua Maestà a Madrid istruzioni su tal punto, e voi potete tenervi sicuri che il Governo di S. M. farà ogni sforzo per condurre ad una soluzione questo deplorevole stato di cose.

(Globe.) « E. Hammond. »

SPAGNA

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, 24 novembre: « I giornali s' occupano delle cose del Chilì. L' *Epoca* dice: « Qui, dove teniamo sì alto il sentimento della dignità nazionale, dovremmo comprendere che ci mettiamo per una cattiva via, cominciando colle minacce per ottenere sodisfazione dal popolo chiliano. » Il *Diario espagnol* crede poter assicurare, che, a dispetto del *Times* e di tutti i mercanti del mondo, il Chilì, all'ora in cui siamo, avrà dato la sodisfazione richiesta, od avrà subito il rigore dell' armi nostre.

« Espartero non ha ancora sottoscritto il programma dei progressisti. »

Un dispaccio particolare della *Patrie* afferma che il Gabinetto spagnuolo ha deciso di non inviare rinforzi a Valparaiso, malgrado che l' ammiraglio Pareja non abbia navi sufficienti per stabilire il blocco. Questa deliberazione è giustamente considerata come un segno delle tendenze concilianti del Governo spagnuolo.

FRANCIA.

Il *Mémorial diplomatique* reca la seguente nota:

« Il ceto finanziario ha notato con meraviglia, che nell' annuncio di soscrizione al prestito austriaco, inserito ne' principali giornali di Parigi, s' è soppressa la piazza di Berlino, la quale era stata dapprima indicata come una di quelle, dove dovevansi raccogliere le soscrizioni pubbliche.

« Per troncare le interpretazioni più o meno erronee, noi non esitiamo a far conoscere la verità. Il Governo prussiano, che aveva careggiato l' idea di poter usufruttare gl' imbarazzi finanziarii dell'Austria per giungere a realizzare l'annessione dei Ducati dell' Elba, ha provato un tale disappunto per la felice conchiusione del nuovo prestito austriaco, che ha pesato con tutta la sua influenza sui principali banchieri di Berlino, perchè nessun d' essi prestasse il suo concorso alla soscrizione.

« Noi abbiamo visto, coi nostri proprii occhi, lettere di banchieri prussiani constatanti il fatto, ed esprimenti il loro rammarico d' essere impediti da una forza maggiore, dall' associarsi ad una operazione, che offre garantie solide e vantaggi notevoli ai capitalisti.

« Il presidente del Consiglio prussiano ne rimarrà colle pive nel sacco; giacchè fra pochi giorni potrà convincersi che il successo del prestito austriaco è più che assicurato, attesochè le soscrizioni oltrepasseranno di molto la somma totale dell' emissione.

« I soscrittori francesi, contribuendo essenzialmente a tale successo, avranno indirettamente paralizzato le ambiziose cupidigie della Prussia rispetto ai Ducati dell' Elba. »

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 25: « Siamo informati che il Governo prussiano, non ostante serie sollecitazioni a preferire lo Spluga, si è pronunciato in modo assoluto pel Gottardo, ed anzi ha votato la parte di sussidio assegnatagli nella progettata compartecipazione degli Stati germanici. »

Secondo la *Gazzetta di Svitto*, le Autorità del Distretto di Svitto, incaricate dello studio preliminare della quistione, sono unanimi per proporre, che le Corporazioni del Distretto si assumano di prestare al S. Gottardo un sussidio di di fr. 450,000. »

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 26 novembre.*

A quanto annunzia la *Bank-und-Handelszeitung* di Berlino, si crede che quanto prima verranno proibiti in Prussia alcuni giornali di Vienna, che furono condannati parecchie volte. *(O. T.)*

L' *Havas-Bullier* ha da Berlino, 24: « Una sentenza della Corte criminale, oggi pronunciata, condanna il sig. Schweizer, redattore del giornale la *Democrazia socialista*, ad un anno di carcere per offesa alla persona del Re. Egli fu arrestato immediatamente. »

Ducato di Schleswig. — *Flensburgo 24 novembre.*

In un banchetto, dato qui ultimamente al general Manteuffel, questi, dopo un brindisi fatto da altri all' esercito prussiano, ricordò con lode l' esercito austriaco, dicendo: « Voi avete bevuto alla salute dell' esercito prussiano e delle signore e dei cittadini di Flensburgo, che con generoso patriottismo assistettero i feriti; i nostri valorosi alleati versarono il loro sangue in immediata vicinanza alle porte di Flensburgo, conquistarono, in unione all' esercito prussiano, la libertà dei Ducati, ed anche i loro feriti trovarono fedele assistenza nelle mura di Flensburgo. Io bevo alla salute del valoroso esercito austriaco. »

Ducato di Holstein. — *Altona 24 novembre.*

I membri del Comitato di fortificazione prussiano, sono ripartiti da Kiel alla volta di Berlino. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Impero del Messico

Dalla Stamperia del Gabinetto imperiale uscirono le due seguenti riviste politica e militare, relative ai fatti accaduti nella prima metà d' ottobre.

Rivista politica.

Messico 19 ottobre.

I provvedimenti amministrativi o politici dati negli ultimi quindici giorni, hanno un' importanza eccezionale.

Il 3 del corrente mese, il *Giornale Uffiziale* pubblicò un proclama dell' Imperatore, destinato a produrre immensi risultamenti. Sua Maestà dichiara che D. Benito Juarez avendo abbandonato il territorio nazionale, dopo aver perduto ogni speranza di difendere per più lungo tempo la sua causa, i nemici del Governo non avranno quindinanzi nessun pretesto per tentare di giustificare la loro resistenza, nè bandiera sotto la quale ei possano coprire le loro depredazioni; il tempo dell' indulgenza è dunque passato per sempre, e le bande armate saranno inseguite e trattate come associazioni di malfattori.

Il giorno stesso, un decreto faceva conoscere come i dissidenti in istato di ribellione contro la società, saranno deferiti alle Corti marziali, e puniti colla pena di morte se verranno prési colle armi in mano.

Tale severità, resa necessaria dalle congiunture, proclamata giusta e legittima dalla coscienza infallibile di tutto un popolo, non impedì al Sovrano di lasciare ancora aperte le porte della clemenza; di maniera che, coloro tra' dissidenti che deporranno le armi prima del 15 novembre prossimo, coll' intenzione di vivere pacificamente nelle loro case, otterranno amnistia piena ed intiera.

Una promessa di concessione venne accordata dal Governo ad una Compagnia francese per la costruzione d' una strada ferrata tra Messico e Toluca; a codesta promessa succederà un contratto diffinitivo, se la Compagnia mantiene le condizioni che le sono notificate.

Una legge generale sulle strade ferrate fu promulgata il 2 ottobre; essa regola quanto concerne codesto argomento; enumera le varie qualità di sovvenzione, le obbligazioni de' concessionarii e i punti principali degli oneri del contratto. Nessun dubbio che le sue disposizioni, liberali e prudenti, non contribuiscano potentemente al rapido svolgimento delle grandi vie di comunicazione, e non facciano affluire a codeste imprese d' interesse vitale, i capitali del paese e quelli dell' esterno.

La giustizia militare venne riordinata su basi conformi a' principii generali del diritto, e posta all' altezza ormai raggiunta dalla giurisprudenza.

Da gran tempo gl' interessi del commercio facevano desiderare che una scorta permanente fosse addetta a' trasporti sulla gran via del transito fra Messico e Veracruz: questo voto venne compreso, e due corpi speciali furono destinati esclusivamente a questo servigio.

La sicurezza de' porti e la repressione del contrabbando furono oggetto di due decreti sanciti dall' Imperatore. Il primo stabilisce tre Prefetture marittime, i cui capiluoghi sono Veracruz, Acapulco e Mazatlan. Il secondo prescrive la formazione di due squadriglie, composte di bastimenti guardacoste, destinati a solcare i due mari, che bagnano le spiagge del Messico.

Per prevenire sconci abusi, un regolamento determinò gli onorarii, che riceveranno gli architetti e ingegneri per le perizie e in certi casi determinati.

Abbiam fatto cenno, nell' ultima nostra rivista, delle lettere di naturalizzazione che l' Imperatore aveva concesse al sig. Maury. Quest' illustre dotto fu nominato appresso consigliere di Stato onorario, e commissario imperiale di colonizzazione: vennero tosto piantate Agenzie d' emigrazione, che corrisponderanno direttamente coll' Ufizio centrale a Messico.

Il Comitato generale di beneficenza, posto sotto l' alto patrocinio e la presidenza di S. M. l' Imperatrice, continua ad adempiere nobilmente e degnamente la sua missione difficile. In una delle ultime sue tornate, ei divise fra parecchi Stabilimenti di carità, così della capitale come de' Dipartimenti, una parte delle ventimila piastre, che il Governo assegnò, e le somme che LL. MM. hanno generosamente donato della loro cassetta particolare, per sovvenire quegli Stabilimenti. Una soscrizione venne aperta a cura del Comitato, in tutto l' Impero, per soccorrere le vittime delle ultime inondazioni. S. M. l' Imperatrice, che pigliò l' iniziativa di quest'idea cristiana, volle iscriversi la prima sulla lista per una somma di due mila piastre: quest' esempio non può non produrre i migliori risultamenti.

Il 30 settembre ebbe luogo l' inaugurazione della statua di Morelos, in una piazza della capitale, che porterà quindi innanzi il nome di quell' eroe, uno degli uomini più straordinarii tra' capi che proclamarono l' indipendenza del Messico. Le LL. MM. e tutta la Corte assistettero a quella cerimonia, della quale i giornali pubblicarono i particolari.

« In quello stesso giorno, la giustizia puniva colla pena capitale, tre autori d' un orribile attentato commesso a Messico. Quel salutare esempio venne approvato dalla coscienza pubbblica, che vide con piacere che, sotto il Governo imperiale, il castigo, quand' è giusto e necessario, non si fa attendere, e che nessun influsso può stornare dal colpevole la mano inflessibile della giustizia.

« Le arti incominciano a rinascere pel benefico influsso della pace e della protezione delle LL. MM. Il mese venturo, una Esposizione di belle arti verrà aperta all' Accademia di San Carlos. L' Imperatore decretò la fondazione d' un Teatro nazionale, per ristorare l' arte drammatica, che le guerre civili continue avevano al tutto scoraggiata; un nuovo impulso si fa sentire nelle scienze e nella letteratura, perchè gli autori compresero che quindinnanzi non mancherà nessun incoraggiamento a' loro sforzi generosi.

« L' 8 corrente, la strada ferrata di Calco aperse alla circolazione il suo primo tronco, compreso tra Messico e Tacubaya. L' Imperatore e l' Imperatrice onorarono la cerimonia di loro presenza, e le acclamazioni entusiastiche, colle quali il popolo e gli astanti tutti li salutarono, chiarirono una volta di più la giusta popolarità che s' accompagna al lor nomi.

« Codesto svolgimento della prosperità interna si manifesta ancora coll' abbondanza crescente delle domande di naturalizzazione. Il *Giornale uffiziale* pubblicò, pochi giorni fa, una lunga lista degli stranieri, a' quali il Governo concesse il loro cangiamento di nazionalità e i diritti di cittadino messicano. »

Rivista Militare.

« Messico [illegible] ottobre.

« La distruzione di tutte le truppe organizzate de' dissidenti lasciò libero il corso alla nostra cavalleria per inseguire i loro avanzi, e il nucleo delle bande, che tentano qua e là di ricomporsi.

« Il 23 settembre scorso, il capitano conte Khevenhüller riseppe, presso Tehuacan, che il capo nemico, Figueroa, era comparso presso Tecomabaca, sulla via mulattiera, che conduce ad Oaxaca. Le relazioni de' contadini attribuivano a codesto capo una forza di duecento uomini a piedi, male armati, e circa quattrocento cavalli.

« Il capitano Khevenhüller pigliò tosto le sue disposizioni per marciare difilato contro i dissidenti, ma prima ebbe cura di porre il capitano Lassiò con una mano di fanteria al Trapiche d' Ayotta, forte posizione, che serra la valle, a fine di assicurare la sua ritirata, e di avere all' uopo un punto di raccozzamento.

« Il nemico, all' annunzio dell' appressarsi de' volontarii austriaci, si fermò sopra un altipiano, il cui piede è frastagliato da un profondo burrone, appellato barranca del Rio Salado; la sua cavalleria stava nel mezzo; l' infanteria nelle ali.

« Il capitano Khevenhüller sbocca sull' altipiano alla testa del suo squadrone. Con sagace movimento, ei piglia alle spalle l' infanteria de' dissidenti, la sbaraglia, poi si precipita sulla loro cavalleria, che, pigliata ella pure di fianco, non può spiegarsi, e cerca nella fuga la sua salvezza, lasciando nelle nostre mani oltre a sessanta feriti e prigionieri. Questo splendido combattimento rese la sicurezza ai Distretti importanti di Tehuacan e di Zongolica.

« Nello stesso tempo, il comandante Ney d' Elchingen, che comanda la controguerriglia del Nord, otteneva un trionfo non meno splendido. Avendo saputo che una banda di *guerrilleros* occupava la piccola città di Teran, nel Dipartimento di Monterey, ei concepì il disegno di farlo smacchiare di là, benchè non avesse in pronto se non la cavalleria, e dovesse sforzare un lungo passo.

« L' esito coronò la sua impresa; dopo essersi accostato alla città senza essere scorto, il comandante Ney avventò il suo squadrone a briglia sciolta nelle vie principali: il nemico sorpreso e sconcertato non osò difendersi, e si disperse da tutte le parti.

« Fatti così gloriosi mostrano i preziosi servigi che può rendere la cavalleria, quand' essa venga sagacemente guidata, e la parte ch' è a lei serbata per contribuire alla piena pacificazione del paese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 novembre.

Bullettino politico della giornata.

Sommario — 1. Il discorso della Corona a Firenze, e le osservazioni della *Presse* di Parigi. — 2 Di un imminente prestito italiano e del prestito austriaco. — 3. Nuova fabbricazione di Biglietti di Banco in Francia. — 4. La Camera dei deputati e la Camera dei senatori a Firenze. — 5. La questione della Spagna col Chilì e un *meeting* a Liverpool. — 6. Supplica del commercio francese all' Imperatore, ed intromissione anglo-francese presso la Spagna. — 7. Esito del prestito austriaco. — 8. Il quinto ministero greco in 25 giorni.

1. La *Presse* di Parigi, parlando delle interne difficoltà del nuovo Stato italiano, osserva che il discorso della Corona le ha esposte con rara franchezza, ma che vi ha lasciato mancare la conclusione. Invece di affrontare animosamente la questione del disarmo, il Re ha parlato di nuovi sacrifizii da imporre alle popolazioni italiane. Noi amiamo troppo l' Italia, dice la *Presse*, per dissimularle la verità in questa grave emergenza. L' assimilazione, e questo non è un segreto per nessuno, delle Provincie annesse procede con somma difficoltà. Quotidiani conflitti insanguinano il mezzogiorno della Penisola; da ogni parte si odono grida represse di malcontento; le ultime elezioni hanno dato all' estrema sinistra vittorie innaspettate... Ebbene! Le nuove imposte non impediranno il lavoro della unificazione, ed è forse buona politica il chiedere nuovi sacrifizii a' popoli, che sopportano già fremendo quelli che sono già stati loro imposti? Le imposizioni vecchie fatte più gravi, e le nuove, aumenteranno le entrate, ma aumenteranno pure in proporzione le spese. Aumentando perciò il malcontento, renderanno indispensabile l' incremento dell' esercito, che sarà incaricato di contenerlo e di spegnerlo. — Queste sensate osservazioni della *Presse* non produrranno nessun frutto, perchè se la sinistra predomina nel Parlamento e nel Governo italiano, le velleità guerresche porteranno di necessità nuove imposte, accresceranno le antiche, e faranno contrarre nuovi prestiti allo Stato.

2. Le condizioni finanziarie del nuovo Regno sono ben conosciute, e perciò è ben naturale che il concetto d'un nuovo prestito si presenti spontaneo alla mente de' capitalisti, e dei detentori della rendita italiana. Vi sono anzi di quelli che si dicono bene informati, che assicurano essere già stabilite le basi di questo prestito, esserne concessionario il sig. Rothschild, essere il prestito di 500 milioni di franchi, e l' epoca della sua emissione cadere in febbraio. Forse le cose non sono tanto avanzate quanto si dice; ma non è d'uopo certamente avere origliato alle porte, ned essere profeta, per sapere che nel prossimo anno il Governo di Firenze dovrà contrarre un nuovo e grosso debito. Questo convincimento è generale, ed è perciò che, malgrado il suo *coupon* semestrale di 2,50, da staccarsi col 1.° del prossimo gennaio, il prestito italico è offerto in gran copia, anzi molti piccoli portatori a Parigi cercavano in questi giorni di vendere l' italiano per acquistare le obbligazioni dell' austriaco. È questo un fatto singolare che merita d' essere studiato. I capitali non sono attratti da simpatie, e non hanno opinioni, ed è certo che, pochi anni addietro, nessuno avrebbe osato presentare ai capitalisti inglesi e francesi un prestito austriaco; ma oggidì l' Austria raccoglie il frutto della sua tendenza a concedere ai popoli dell' Impero le legittime libertà delle genti più civili. Le sue finanze risorgono, il suo credito rinvigorisce, l' Austria dà la mano all' Europa. La felice riuscita del nuovo prestito deve animare il Governo austriaco a perseverare nella buona via. Del resto, ognuno sa che l' Austria fa questo nuovo debito per isvolgere la sua interna prosperità e non già per fare la guerra. Questa persuasione, le condizioni favorevoli accordate ai prestatori, l' esenzione da ogni imposta sulla rendita, che dovrebbe in buona politica essere estesa anche agli altri prestiti, la restituzione assicurata in un certo numero d'anni, sono le principali cagioni della felice e pronta riuscita del prestito austriaco. Se non che, ora parlar di questo prestito è cosa superflua; ci resterà bensì molto da dire, a suo tempo, intorno al futuro prestito italiano.

3. In Francia è stata scoperta una nuova maniera di fabbricare falsi biglietti di Banca, e si narrava il giorno 22 alla Borsa di Parigi, che il sig. Rouland avesse spiegato all' Imperatore il nuovo processo usato dai falsarii. Costoro riuniscono una moltitudine di piccoli pezzetti tolti a buoni biglietti, e in tal modo compongono i biglietti nuovi, che hanno tutta l' apparenza e la realtà d' un biglietto buono. Con questo processo ottanta biglietti di 1000 franchi bastano a fabbricarne uno di più. Questa scoperta, dicesi, ha inspirato alla Banca il pensiero di usare sempre maggiore severità nel ricevere biglietti non intatti, che le saranno presentati.

4. Mentre la Camera dei deputati a Firenze si occupa nella verificazione de' poteri, e non presenta sinora nulla d' importante, noi possiamo dare uno sguardo alle due Sale in cui siedono deputati e senatori. La Sala de' deputati è la famosa Sala dei Cinquecento, una delle più vaste d'Europa, ma essa è stata ridotta a due terzi della primitiva grandezza, con che ne furono guaste le belle proporzioni. Essa è dipinta a fresco dal Vasari, ma gli affreschi dal Vasari non sono i migliori. Il presidente ha di costa due ninfe Egerie, cioè due magnifiche statue, l'una di Michelangelo, l' altra di Gian-Bologna, l' una rappresentante la *Vittoria*, l' altra la *Virtù che doma il vizio*. Gli stalli de' deputati sono in velluto *bleu*, il che riesce di buon effetto. Le tribune sono incomode ed anguste, e nella tribuna de' giornalisti si vede la famosa Miss Withe, madama Mario, che redige i conti resi della Camera per un giornale mazziniano. Il teatro de' Medici, agli Uffizi, è divenuto la sala delle adunanze del Senato. La sala è graziosa, bella, dorata, con intagli, ma questo bel padiglione moresco ha troppo l' aria d' una sala da bagni o d' un Caffè, e i senatori deplorano concordemente che la loro gravità e il loro buon senso sieno esposti in un così ricco gabinetto muliebre. Dopo la verificazione de' poteri avrà luogo immediatamente, nella Camera dei deputati, la composizione definitiva dell' ufficio presidenziale, cioè la nomina del presidente, de' vicepresidenti, de' segretarii, questori ecc. Il Ministero è sempre in traccia di un presidente della Camera, ma è probabile che per ostentazione di neutralità ne rimetta la scelta alla Camera stessa. Lanza e Rattazzi non sembrano aver gran voglia di brigare quell' alto incarico, che allontana dalle discussioni coloro che ne sono investiti. Il Senato ha ricevuto dal Re a suo presidente il sig. Casati, che sembrava essere stato dimenticato per sempre, e ritirato volontariamente dalla politica militante. Il sig. Casati, che era nel 1848 presidente del Governo provvisorio a Milano, e divenne poi ministro della pubblica istruzione, sembra non appartenere a nessun partito, perchè tutti ne hanno biasimato la nomina, probabilmente per motivi personali. Egli ha letto un discorso, c e un corrispondente dice *pieno di bonomia*, intarsiato di frasi antiquate, e nel quale, dopo lunghi complimenti fatti alla sua influenza personale, ed ai meriti de' suoi colleghi, è stato fatto in brevi cenni l' elogio dei senatori morti durante l' ultima sessione.

5. Il giorno 16 novembre ha avuto luogo a Liverpool un *meeting* per protestare contro il procedere del Governo spagnuolo verso la Repubblica del Chilì. Il commercio del Chilì è quasi tutto nelle mani degli stranieri che vi sono stabiliti, e gl' interessi di molte ragguardevoli case inglesi vi sono complicati in modo, che i colpi che la Spagna assestasse alla Repubblica Sud-Americana toccherebbero piuttosto agl' Inglesi che ai Chiliani. Nel *meeting* erano rappresentate cinquantatrè case di commercio, la maggior parte di primo ordine, e non è a dire se si dicessero orrori contro la Spagna, che per un miserabile credito di un milione e mezzo di franchi vuol rovinare un piccolo Stato. A Liverpool non si ricordano più della Grecia e dell' Ebreo Pacifico! L' assemblea ha udito una importante esposizione della questione tra la Spagna e il Chilì, fatto da un negoziante inglese, giunto la vigilia da Valparaiso. Egli ha detto, che il Chilì aveva torto in origine, ma ha pure aggiunto che quel Governo aveva riconosciuto il suo torto, e aveva offerto un' indennità, che il sig. Tavira, ministro di Spagna, aveva dichiarato sufficiente; ma che essendo avvenuto un cangiamento di Ministero, questo non approvò la convenzione di Tavira, lo richiamò, ed incaricò l' ammiraglio Pareja della stipulazione di un nuovo trattato. L' Assemblea addottò una supplica a lord Clarendon per ottener protezione dal Governo agli interessi del commercio britannico, sì gravemente compromessi dal blocco de' porti del Chilì.

6. Anche in Francia molte case di commercio hanno avuto ricorso al Governo imperiale per

la protezione dei loro interessi al Chilì. I due Gabinetti di Londra e di Parigi si sono intromessi presso la Corte di Madrid, co' riguardi dovuti ad uno Stato indipendente, pregando di fare in modo che non vadano di mezzo gl' interessi de' loro attinenti nella definizione delle querele esistenti tra la Spagna e il Chilì, ed è assai probabile, che l' ammiraglio Pareja non userà violenza, nè bombarderà nessuno de' porti del Chilì, e che il Governo di Madrid comporrà la sua lite colla Repubblica in via d' arbitramento. Se non che, mentre Inghilterra e Francia si studiano di raddolcire la Spagna, il Chilì firma a Quito un' alleanza offensiva e difensiva colla Repubblica dell'Equatore, che ha un milione e 40,000 abitanti, ed una fregata chiliana, *Esmeralda*, salpata da Valparaiso prima del blocco, ha raggiunto alle isole Chinchas la flotta rivoluzionaria del Perù, e questa assoggettatasi agli ordini del comandante chiliano, si è diretta a tutto vapore su Caldara e Coquimbo. Questo fatto è avvenuto in conseguenza della dichiarazione di guerra fatta alla Spagna dal vicepresidente del Perù, generale Canseco, capo dell' esercito rivoluzionario. Anche il contegno degli agenti inglesi a Santiago, si manifesta ostile alla Spagna.

7. Il prestito austriaco è stato più che coperto il primo giorno della sottoscrizione. Presso la *Banca di sconto* furono sottoscritte circa 350 mila obbligazioni, e presso il *Credito fondiario* circa 150 mila: in tutto 500,000, cioè 125,000 più del bisogno. Anche in Amsterdam e in Anversa le sottoscrizioni sono state molto rilevanti.

8. La Grecia dà sè stessa a spettacolo all' Europa, e a forza d' instabilità e di leggerezza perde il credito e diventa ridicola. Ci duole il dirlo, ma ci sembra molto strano il contegno degli uomini politici, che in Grecia sono più influenti, e che fanno condizioni al loro Re, che un privato si vergognerebbe di accettare, e che giuocano all' altalena tra loro, burlandosi del pubblico buon senso, per aggrapparsi al potere. In venticinque giorni la Grecia ha cambiato quattro Ministeri. Il sig. Deligiorgi giunse al potere, e intanto il conte Sponnek si adoperò a riconciliare i partiti di Cumunduros e di Bulgaris, e ottenuta la riconciliazione, Deligiorgi e i suoi colleghi si dimisero dopo 14 giorni di Ministero. Tumulti e sanguinosi conflitti accompagnarono questa demissione. Le grida di *Abbasso Sponnek* risuonavano altamente, la folla ammutinata si dovette far disperdere dalla forza pubblica a colpi di calcio di fucile; ma essa cominciò bentosto a rispondere con colpi di fuoco, sì che molti furono i feriti, e tra essi un capo di battaglione. Il tumulto e i colpi di fucile continuarono la notte e il giorno seguente, e se la cosa prosegue così, la città d' Atene resterà deserta. Il 25 Bulgaris si ritirò di nuovo dal potere, e di nuovo gli successe Deligiorgi, che ora è presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri e della giustizia, Grivas è ministro della guerra, Mauromicalis ministro della marina, Aristide ministro delle finanze, Zaulis ministro dell' interno, Spiro Antinopsalo, ministro dei culti. (Σ)

Bullettino meteorologico.

23 novembre. — Di più giorni le burrasche si succedono senza interruzione sulle coste di Francia. Appena una tempesta s'è allontanata verso il mare del Nord e il Baltico, nuovi cattivi tempi imperversano all' imboccatura del golfo di Guascogna e sulle coste francesi dell' Oceano. — La burrasca che regnava ieri sulla Manica, si trova oggi sul golfo di Botnia. Stamane il vento batte forte a Libau, Helsingfors e Pietroburgo. — Sul golfo di Guascogna e all' ingresso della Manica, i venti, dopo di avere girato ieri sera all' Ovest e al Sud Ovest, sono oggi tornati al Sud, anzi al Sud-Sud-Est, e nel tempo stesso crebbero di forza, e sono violenti all' Havre, forti a Penzanzio, Brest, Lorient, Rochefort e Bilbao. Stamane il barometro, dopo un abbassamento di otto millimetri in 24 ore, era disceso a 739 millimetri sul Nord-Ovest della Francia, e mentre scriviamo, debb' essere ancora più depresso, perchè a Parigi si è abbassato da questa mattina di tre millimetri. — Sull' occidente d' Europa, il cielo è generalmente coperto e piovoso. — I cattivi tempi del Sud Est continuano sul golfo di Lione; il mare è sempre grosso sulle coste di Provenza.

Vienna 29 novembre.

PROGRAMMA

pel viaggio di S. M. a Buda e a Pest.

Martedì 12 dicembre.

Partenza da Vienna col treno separato (Strada ferrata del Nord)

Ricevimento a Marcheg per parte del comandante dalla Provincia, e del Tavernico.

A due ore pomeridiane arrivo a Pest.

Ricevimento alla Stazione per parte del comandante della città e della fortezza, e della deputazione civica di Pest.

Ricevimento di là del ponte per parte della deputazione civica di Buda.

Ricevimento nel regio Castello di Buda per parte dei baroni del Regno, dei generali cogli ufficiali dello stato maggiore, poi delle Autorità civili supreme e accompagnamento nell'appartamento sovrano fino alla sala maggiore.

Tedeum nella cappella del castello.

Alle 5, pranzo, a cui sono invitate le sommità del clero e delle Autorità civille militari.

Mercoledì 13 dicembre.

Alle 10 antimeridiane, presentazione del clero, delle Autorità civili e militari.

Alle 5 pom., pranzo.

Giovedì 14 dicembre.

Alle 10 ant., ufficio divino nella cappella del castello.

Alle 11 ant., apertura della Dieta.

Alle 5 pom., pranzo, a cui sono invitati magnati e deputati.

Venerdì 15 dicembre.

La mattina, pubblica udienza.

Alle 5 pom., pranzo con invito di magnati e di deputati.

Sabato 16 dicembre.

La mattina, visita agl' Instituti pubblici e al Bersaglio civico di Pest.

Alle 5 pom., pranzo con invito di magnati e di deputati.

Domenica 17 dicembre.

A mezzodì, presentazione dei singoli membri della Dieta.

Alle 5 pom., pranzo, a cui assisteranno magnati e deputati.

Lunedì 18 dicembre.

La mattina udienza.

Dopo il mezzodì, rivista della guarnigione di Pest e di Buda sul campo delle manovre.

Alle 5 pom., pranzo, a cui sono invitati magnati e deputati.

Martedì 19 dicembre.

La mattina, visita ad alcuni Stabilimenti militari.

Alle 5 pom., pranzo.

La sera, partenza per Vienna.

(G. Uff. di Vienna.)

Il 27 giunse qui una deputazione di Zagabria, composta dei signori barone Elvino Rauch, co. Khuen, barone Hellenbach, Ciotta, K. Bedecovich, avvocato Mrazovich, Roberto Zlatarovich, Federico Kraljevich, Tito Ozegovich e canonico Fiamin. Essa verrà ricevuta in udienza speciale, giovedì mattina, da S. M. l' Imperatore.

(FF. di V.)

Firenze 28 novembre.

Leggesi nell' *Appennino*: « Crediamo sapere che dal Ministero degli affari esterni sia stata spedita a' nostri agenti diplomatici e consolari una Nota esplicativa intorno al fatto delle trattative, che sarebbero state aperte dall' Austria pel miglioramento dei rapporti commerciali delle Provincie finitime colla Lombardia, e all' avere il Governo nostro risposto di non potervi aderire, fuorchè nel caso di estendere un tale trattamento a tutte le Provincie del Regno. — Aggiungesi che la Camera ne sarà presto informata. »

Secondo il *C. Cavour*, ieri arrivò a Firenze, chiamato per telegrafo, il commendatore Tecchio. Pare che il Ministero intenda sostenere la sua nomina a presidente della Camera.

America.

Fra non molto, dinanzi alla suprema Corte degli Stati Uniti, avrà luogo il processo di Jefferson Davis, ex Presidente degli Stati del Sud, chiamato a render conto alla giustizia del reato di alto tradimento.

Tanto l' accusa quanto la difesa sono affidate ai più distinti giureconsulti ed agli oratori più celebri del foro americano.

La parte del pubblico Ministero, sarà sostenuta dall'avvocato generale Speed, dal sig. Ewarts, notissimo siccome il primo giusperito dell' Unione, e dal maggiore Lovell Rousseau, il quale, dopo essersi procacciata la fama di criminalista di primo ordine, depose la toga per vestir l' uniforme militare, e prese parte all' ultima guerra, nella quale conquistò non minore celebrità.

L' ex Presidente poi avrà per difensori il signor O' Connor, oriundo irlandese e cittadino di Nuova Yorck, oratore eloquentissimo, caldo partigiano del Sud, non che il sig. Gillet, già direttore delle Poste, controllore del Tesoro, sotto l' amministrazione dei presidenti Van Buren e Polk, che gode d' una grande popolarità e del meritato concetto di sommo criminalista. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Firenze 28 novembre.

Torino 28. — Rendita fine corrente, 64.83; fine dicembre, 65.18. *(FF. SS.)*

Parigi 28 novembre.

Londra 27. — Parecchie navi da guerra, con agenti di Polizia, inseguono la nave, su cui imbarcossi Stephens.

Madrid 26. — La *Gazzetta* pubblica una circolare del ministro degli affari esterni, che approva la condotta di Pareja, perchè obbligato ad agire così dalla condotta del Chilì, e rinnova la dichiarazione che la Spagna non aspira a far conquiste in America, ma non permetterà che sia offesa la sua dignità.

Nuova Yorck 18. — Venne ordinato alle Autorità del Texas di sospendere i licenziamenti di truppe. — La *Tribuna* smentisce le voci di armamenti marittimi. — Notizie di Veracruz recano che la bassa California fece adesione all' Impero. Dicesi che Juarez sia entrato nel Texas. *(FF. SS.)*

Parigi 28 novembre.

Madrid 28. — Il partito progressista pubblicò un manifesto, in cui propugna il discentramento e l' indipendenza municipale e delle Provincie, la riforma delle tariffe, grande economia nel bilancio, completa secolarizzazione dell' istruzione. Espartero aderì a tale manifesto, ma rifiutò nuovamente la presidenza del Comitato dei progressisti, dicendo che si può contare sul suo cuore e sul suo braccio per la libertà e il trono costituzionale, di cui parla il manifesto. *(FF. SS.)*

Dresda 27 novembre.

Il barone Seebach è nominato inviato sassone a Firenze. Il conte Barral, inviato italiano a Dresda, è qui aspettato fra breve. *(FF. di V.)*

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 28 novembre	del 29 novembre
Metalliche al 5 p. % . .	63 75	64 30
Prestito naz. al 5 p. % .	67 40	67 35
Prestito 1860	85 30	85 —
Azioni della Banca naz.	773 —	774 —
Az. dell' Istit. di credito	161 40	160 80
cambi		
Londra	107 —	106 70
Argento	107 25	107 —
Zecchini imperiali . . .	5 17 5/10	5 17

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 novembre

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache . .	418 —
Credito mobiliare	868 —

Borsa di Londra del 29 novembre.

Consolidato inglese	88 —

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nel *Panaro*, in data di Modena, 27 novembre:

« Ieri mattina cessava di vivere uno de' più illustri scienziati moderni, monsignor Celestino Cavedoni, bibliotecario di questa R. Palatina, e professore emerito della R. Università.

« Altri dirà della sua vita e delle opere, colle quali nella storia, nell' archeologia, e nella filologia erasi acquistata una fama europea. E Modena sentirà con massimo dolore la mancanza di un uomo, degno successore di L. A. Muratori e di G. Tiraboschi, e che tanto lustro arrecava alla sua città natale. »

La sera del 26 corrente, alle ore 10 pom., in una rissa appiccata in una via della città di Mantova, rimase gravemente ferito, di coltello, alla testa certo Sottili, pure di Mantova. Il feritore, che si sospetta essere certo V. C., venne arrestato.

Nella notte del 27 corr., mentre il sig. Antonio Delai trovavasi assente da Verona, sconosciuti individui s' introdussero nella sua abitazione, in Parrocchia di S. Nicolò, e gl' involarono una cassa forte serrata, contenente 300 fiorini in varie monete d'oro ed argento, tre orologi, e circa 60 libbre di seta greggia. La cassa fu trovata vuota, la seguente mattina, nelle acque dell' Adige.

Venne arrestato, a Verona, dall' I. R. uffiziale perlustratore, sig. Marchetti, il famigerato ladro, P. T. che venne trovato in possesso di una gran quantità di stoffe e seta rubate, il cui valore ammonta a circa 400 fiorini.

Notizie sanitarie.

Trieste 29 novembre.

Da 11 giorni a questa parte, lo stato sanitario mantenendosi ineccepibile, ned essendovi più traccia del morbo asiatico, nè per malattia nè per convalescenza, cessa col giorno d' oggi la pubblicazione del bulletino sanitario.

Dalla Commissione centrale sanitaria, Trieste il 29 novembre 1865.

Anche a Muggia, lo stato sanitario continua a mantenersi eccellente.

Bullettino sanitario.

Napoli. — Dal 25 al 26, casi 36, morti 5; e 16 de' giorni precedenti.

Portici. — Dal 25 al 26, casi 4, morti 1.

Torre Annunziata. — Dal 25 al 26, casi 3.

Resina. — Dal 25 al 26, casi 4, morti 1.

Ponticelli. — Dal 25 al 26, casi 8.

Barra. — Dal 25 al 26, casi 4, morti 1.

Casoria. — Dal 25 al 26, casi 2, morti 1.

Giugliano. — Dal 25 al 26, casi 1, morti 1.

Afragola. — Dal 25 al 26, casi 5, morti 4.

Caivano. — Dal 25 al 26, casi 2, morti 2.

Aversa (Morotrofio). — Dal 23 al 25, casi 2, morti 2.

Carinaro. — Dal 23 al 25, casi 2, morti 1.

Gricignano. — Dal 23 al 25, morti 2 dei giorni precedenti.

Caserta. — Dal 24 al 26, casi 1, morti 1.

Cassino. — Dal 24 al 26, casi 1, morti 1.

Nola. — Dal 24 al 25, casi 1.

Campo di Pietra. — Dal 24 al 25, casi 1, morti 1.

Casella. — Dal 22 al 23, casi 2, morti 2.

Larino. — Dal 24 al 25, casi 6, morti 2.

Lavello. — Dal 22 al 23, casi 2.

Volturino. — Dal 23 al 24, casi 3.

Canneto. — Dal 23 al 24, morti 1 de' giorni precedenti.

Carbonara. — Dal 23 al 25, casi 2, morti 1.

Corato. — Dal 25 al 26, morti 2 de' giorni precedenti.

Susa. — Dal 24 al 25, casi 4.

(FF. SS.)

Leggesi nella *Patria* di Napoli, del 25: « In tutte le Sezioni della città, per opera delle Commissioni di carità, insieme ai delegati del Municipio e della Pubblica Sicurezza, col concorso anche dalla guardia nazionale, s' è stabilita una distribuzione quotidiana di un cibo sano ed abbondante, ai poveri ed alle loro famiglie. Esso consiste in una minestra di riso o maccheroni, un pezzo di carne lessa o arrostita, pane e vino. Per alcune Sezioni, la distribuzione è fatta da qualche osteria, che ha preso l' appalto, sotto la vigilanza d' un delegato delle Commissioni, il quale sta attento alla qualità e quantità delle razioni. La Commissione visita personalmente le case povere del rione, fornendo chi ne ha maggior bisogno anche di qualche coperta di lana e di qualche oggetto di biancheria, e rilasciando un bono, alla presentazione del quale, l'ostiere incaricato somministra il pasto.

« In altre sono stabilite delle tavole in comunione, in appositi locali, ove, alle ore stabilite, i poveri vanno a fare il loro pasto, sorvegliati sempre dai membri delle Commissioni suddette.

« Tutto questo, se porta materialmente un gran bene alla povera gente, abituata a nutrirsi di cibi malsani e spesso in poca quantità, possiamo assicurare che ai beneficati non è passata neanche pel capo la balorda idea del veleno, che certa onestissima gente cominciò a sobillare nei cervelli ignoranti, con quale scopo non diremo, chè sarebbe inutile. »

Notizie teatrali.

Accademia di declamazione data dalla sig. Luigia Borra *nella Sala* Jäger.

La natura non è poi quell' avara matrigna, che si vuol far credere da certuni, ai quali è stata, se non altro, generosa di bile; essa ha applicato per tutto un vasto sistema di compensazioni. A cui toglie una cosa dà l' altra, e tale per esempio che, privo della luce degli occhi, non può veder tutto il bello, che lo circonda, può, nella profondità dell'anima sua, trovare la bellezza stessa, ed esser così fortunato da esprimerla. E questo fenomeno non è nè raro, nè strano. Quale tesoro infatti di osservazioni nuove, profonde, sottili sul cuore umano, sui suoi misteriosi andamenti, non è in caso di far colui, che dee ricorrere forzatamente a studiare e considerar sè medesimo, perchè una barriera insormontabile lo divide dal mondo esterno? Non gli è aperta per ciò stesso la via a riuscire eccellente nella poesia e nella musica; in quell' arti sopra tutto, in cui i varii moti dell' animo sono espressi da parole o da suoni? L' artista cieca! Ecco un soggetto che ha sedotto tanti poeti, che fu tanto sfruttato, e che è pur sempre nuovo, sempre pieno di curiosità e di mistero. Ebbene questo soggetto stesso lunedì sera era personificato in un' artista, in una donna, nella sig. Luigia Borra, in una parola, della quale sono noti i recenti successi ottenuti a Trieste. E questo stesso soggetto, del quale essa era la personificazione, ci era svolto dalla sua voce, in una poesia composta espressamente per lei. L' udimmo e l' ammirammo; la nobiltà del suo gesto, le inflessioni della sua voce ci piacquero e ci dilettarono; ma la parte più bella, più interessante dovevamo indovinarla. Più attraente forse dei versi, sarebbe stata la impressione di chi li recitava. Ciò ch' espressa il poeta, è egli vero; non ha esso in nulla esagerato o diminuito ciò che hai sentito? Ecco la domanda che stava forse in fondo al pensiero di tutti coloro che l' udirono e l' applaudirono; e questa domanda, non mai soddisfatta, teneva ognor desta l' attenzione, e con essa il diletto. Il fascino principale della poesia e della musica, delle arti che non sono limitate dallo spazio, sta appunto nella mancanza di questi limiti; sta in quel turbine d' immagini, di sentimenti, d' idee, che si destano nell' animo dello spettatore, e che uniti concorrono a destargli un' impressione, piacevole o no.

Dopo l' *Artista cieca* del Bacci, declamò la *Madre ebrea* del Gianni e la *Pazza* di Bisazza; poesie di genere diverso; e se dobbiamo dire il vero, ci pare ch' essa esprima meglio i sentimenti forti e virili, dei delicati e gentili. Il timbro della sua voce, la risolutezza del suo gesto, meglio si confanno forse ad esprimere il dolore iracondo della *Madre* di Gianni, che non altri dolori o altri affetti più miti. Copiosi e ripetuti applausi, tanto in mezzo che alla fine d' ogni poesia, le diedero il premio più ambito dall' artista: l' approvazione di chi lo ascolta.

L' accademia fu variata; la musica e la drammatica vennero in aiuto della declamazione. La sig. *Sorandi* fu molto felice nella cavatina della *Sonnambula*; ed insieme al sig. *Marchisio* seppe interpretar molto bene le capricciose armonie di Gresy nel duetto del *Folletto*. Cooperarono pure al buon esito del trattenimento i tenori sig. *Vicini* e *Bozzetti*, e vi avrebbe pure cooperato il baritono sig. *Mazzoni-Osti*, se una improvvisa indisposizione non ne lo avesse impedito.

Gli artisti della Compagnia filodrammatica, che suole dare frequenti rappresentazioni nella stessa sala, recitarono una farsa intitolata *I sette articoli d'un testamento bizzarro*; e fecero vedere che sotto la scorta d' un buon maestro potrebbero riuscir bene, non mancando d' una certa attitudine.

Va per ultimo data una parola di lode al maestro sig. Rossi, che accompagnò sul pianoforte i cantanti, prestando, come questi, gratuitamente l' opera sua, per quella solidarietà, che deve legar tra di loro gli artisti; per cui è da conchiudere che se la sig. Borra fu accolta degnamente, come meritava, dal pubblico, non può certo lagnarsi di poca premura, da parte degli artisti e dei dilettanti di Venezia. ✕

ARTICOLI COMUNICATI.

La parrocchia di Vaccarino, nella diocesi di Vicenza, concepiva da molti anni un desiderio non così facile a realizzarsi, per la costruzione di una chiesa, di cui ora è priva totalmente, e per la cui mancanza sono costretti i fedeli a radunarsi in un luogo, che, sotto ogni aspetto, male si presta all' uopo.

Quando, mercè l' impulso e il danaro del magnanimo patrono, nob. sig. Gio. co. Cittadella, e la cooperazione della onorevolissima rappresentanza del Comune di Piazzola, questa parrocchia andò lieta delle più vive speranze. Ora poi, a totale compimento de' suoi desiderii, concorse la generosa offerta dei possidenti della parrocchia, fra' quali si distinsero il sig. cav. Silvestro co. Camerini, ed i fratelli Giacobbe e Maso Trieste, che alle tante e continue beneficenze esercitate a pro' de' parrocchiani, ben compresi de' grandi bisogni e della necessità di un tempio, senza replicate istanze, l' uno e gli altri donavano a tal fine cospicua somma. Sieno grazie a loro della offerta, che, generosa per sè stessa, ancor maggiore tornava, poichè compiva la somma necessaria preventivata, senza di che non si sarebbe ottenuta giammai la superiore approvazione pel cominciamento de' lavori.

Iddio conservi, ad esempio de' posteri, questi magnanimi personaggi, da' quali attendere non si possono che atti sempre più luminosi di vera carità.

Vaccarino, il 21 novembre 1865.

In segno d' indelebile gratitudine e viva riconoscenza,

1342 IL PARROCO E I FABBRICIERI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 novembre.

Sono arrivati: da Ancona, il trab. pontif. *Bronzini*, con canape, all' ord.; da Pesaro, il trab. pontif. *Divina Provvidenza*, cap. Sponza, con zolfo, all' ord.; da Liverpool e Trieste, il vap. ingl. *Tarifa*, cap. Langlands, con merci per diversi, diretto a G. Sarfatti; e da Cardiff, brig. austr. *Venezia*, capit. Gregoretti, con carbone per Lombardo e stavano in vista tre schooner, di cui si sapranno i nomi più tardi.

Per gli olii di Mola di Bari, si esternavano pretese di d.i 245, che finora non vennero secondate; vendevansi di Monopoli, viaggianti, a d.i 236, sconto 10 per %. Gli zuccheri si pagavano per sino a f. 21 1/4, con qualche condizione, a favore del compratore. Arrivavano le salacche o cospettoni, ma non ancora furono poste in vendita; si fece anche alcuna vendita del nuovo baccalà arrivato, che per essere d' una qualità veramente rara sotto ad ogni riguardo, si poteva sostenere ai prezzi vecchi, mentre l' inferiore accordasi con facilità. La canapa si domanda con maggiore premura, e se ne fanno grandi caricazioni, ma gli affari vengono impediti dalle esigenze dei possessori. Nei luoghi di produzione ormai questo genere passava in mano degli speculatori, e le pretese di questi, sentono troppo il progresso.

Le valute ognora ferme da 4 1/2 a 3/5 di disaggio; le Banconote in pretesa di 94; fermi tutti i prestiti. A Parigi, le obbligazioni del nuovo prestito austr., si segnano fr. 346:25. La tassa di sconto era ribassata anche in Amburgo. (A. S—a)

PORTATA.

Il 26 novembre. Arrivati:

Da *Vallegrande*, bragozzo austr. *Bullo*, di tonn. 10, patr. Bullo F., con 5 bot. olio d'oliva, 1 part. legna da fuoco, all' ordine.

- - Spediti.

Per *Trieste*, pielego austr. *Rosetta*, di tonn. 26, patr. Ravagnan G., con 100 sac. sommacco, 10 col. farina gialla, 1 part. sabbia nera alla rinf., 165 maz. scope, 50 detti scopette, 2 col. gesso, 100 stuoie di pavera.

Il 27 novembre. Arrivati.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Peccovich G., con 216 col. frutti, 23 col. canape, 8 col. spirito, 8 col. baccalà, 27 bot. olio, 58 col. caffè, 11 col. pelli, 20 bar. melazzo, 117 col tabacco, 16 bar. colofonio, 1 bar. grafite, 1 cas. essenze, 1 bar. zinco, 44 col. vetro rotto, 250 sac. seme lino, 14 col. lana, 3 bar. zaffra, 5 bot. soda, 6 col. zucchero, 40 col. stoppa, 6 col. gomma, 4 col. spugne, 18 col. mobilie, 1 bot. allume, 1 bot. potassa, 6 col. mandorle, 10 pez. legno da tinta, 1 col. senape, 6 col. pepe, 1 col. garofani, 2 bot. cedri in salamoia, 1 cas. chincaglie, 2 col. droghe, 11 bar. sardelle salate, 3 bot. olive, 2 col. vino, 5 cas. corone, 1 col. cotonerie, 1 cas. cera, 1 cas. lanerie, 1 cas. pesce fresc. per chi spetta.

Da *Porto Buso*, pielego austr. *Lucia*, di tonn. 29, patr. Padoan P., con 29 sac. ed 1 part. alla rinf. di riso con colla, all' ordine.

Da *Ancona*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 43, patr. Bronsin A., con 1 part. pietra da gesso, 50 giare di terra cotta, 1 col. manifatt., 14 bal. canape greg., all' ordine.

- - Spediti:

Per *Rabaz*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 83, patr. Ballarin P., con 10 bar. cemento idr.

Per *Cherso*, pielego austr. *Eolo*, di tonn. 54, patr. Valentin L., con 30 staia grano alla rinf.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giacomo*, di tonn. 97, patr. Chinchella L., con 20 staia grano alla rinf.

Per *Cork*, schooner danese *S. J. Lund*, di tonn. 115, cap. Krag G., con 2419 staia grano alla rinf., 139 sac. detto.

Per *Malta*, brig. austr. *Amico Celeste*, di tonn. 276, cap. Mondaini G., con 1 cas. corone, 82 bal. canape, 300 maz. cerchi da tam., 1806 risme, 13 bal. e 480 maz. carta, 9650 fili legname in sorte, 25 pez. tavole di noce

Il 28 novembre. Arrivati:

Da *Hammerfest*, partita il 18 settembre, galezza neerlandese *Angine*, di tonn. 113, cap. Jonker H. G., con 6100 vaager baccalà, racc. all' ordine.

Da *Hammerfest*, partito il 29 agosto, schooner neerlandese *Vertronen*, di tonn. 136, cap. Sral William, con 6350 vaager baccalà, racc. all' ordine.

Da *Larnaca di Cipro*, partito il 12 ottobre, brig. austr. *Teresa Caterina*, di tonn. 261, cap. Capponi Venceslao, con 732 cant. carrube alla rinf., racc. ai frat. Ortis.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 detta ferro vecc., all' ordine.

- - Spediti

Per *Alessandria*, brig. austr. *Ugo*, di tonn. 476, cap. Bonetich I., con 30400 fili legname in sorte, 4500 pez. pietra mass g.

Per *Rabaz*, pielego austr. *Basilio*, di tonn. 66, patr. Malusa P., con 15 bar. cemento idr.

Per *Pirano*, brazzera austr. *Costanza*, di tonn. 14, patr. Benedetti A., con 115 staia avena, 14 bal. baccalà, 1400 scoppe di sorgo, 1 partita erbaggi fresc.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Gustavo*, di tonn. 165, cap. Cassandrich G., con 11800 fili legname in sorte, 9 cas. conterie, 4 bar. chiodi, 1 cas. cont. una bilancia decim.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 29 novembre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	7	75 10
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 —
Bologna . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 80
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	— —
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 05
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	40 —
Lisbona . .	»	» 1000 reis	5	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	6	10 03
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	4	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 80
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	4	40 05
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	91 50
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	6	91 50
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 84
Sovrane	14 05		
Zecchini imp. . .	4 77	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74	Corone	13 50
» veneti .	— —	Zecchini imp. . .	4 65
Da 20 franchi .	8 09	Sovrane	13 76
Doppie d' Amer.	— —	Mezze Sovrane .	6 88
» di Genova.	31 90		
» di Roma .	6 88	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Savoia .	— —		
Lire sterline . .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Talleri bavari . .	— —	» 10 »	3 90
» di M. T. .	2 12	Doppie di Genova	30 75
» di Fr. I. .	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi . .	2 01 1/2		
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .	per 100 fior.	» 63 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. . .	per 100 fior.	» 64 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria .		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 93 50	» — —

corrispondente a f. 106 95 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 novembre.

Arrivati da Vienna i signori: Taylor F. Carlo, all' Europa, - Taylor H. S., all' Europa, ambi poss. amer. — Oswald E., uffiz. d' Amburgo, alla Luna — Oswald F., negoz. d' Amburgo, alla Luna. — *Da Verona:* De Eichel Streiber, poss. di Eisenach, da Danieli. — Mühleisen Luigi, negoz. di Günzburg, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Miller Simeone, a S. Marco, N. 784, - Bertisch Maurizio, a S. Marco, N. 784, ambi negoz. vienn. — Pulgher Domenico, architetto a Costantinopoli, al Cavalletto. — *Da Vicenza:* Schachtrupp Guglielmo, negoz. annoverese, al S. Marco. — *Da Bolzano:* De Rappard, baronessa, poss. di Buckeburg, alla Pensione Svizzera. — *Da Milano:* Decherins Paolo, negoz. franc., all' Italia. — Berlier C., negoz. franc., da Danieli. — Joung William, poss. amer., al S. Marco. — Bacinetti Cesare, poss. torinese, alla Luna. — Lattuada Stefano, negoz. milanese, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Thieblin Nicolò, segretario collegiale, russo — *Per Verona:* Barnis M., - Regers R. William, ambi poss. ingl. — De Grovestens, baronessa, dei Paesi Bassi. — *Per Padova:* Centanini dott. Domenico, poss. — Vernetti Gio. Batt., negoz. torinese. — Giustiniani Sebastiano, possid. fiorentino. — *Per Udine:* Lauze Pietro, negoz. franc. — *Per Trieste:* Dine Francesco, poss. franc. — Probst A., poss. d' Immenstadt. — Jatzkowski Cristoforo, poss. di Kiew. — *Per Bologna:* Stumpf J. William, negoz. ingl. — *Per Milano:* Szemiot Alessandro, poss. russo. — Lob Emanuele, negoz. ginevrino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 novembre	Arrivati	645
	Partiti	610

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 novembre	Arrivati	36
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30 novembre, 1.° e 2 dicembre in *S. Luca Evangelista.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 29 novembre 1865, sortirono i seguenti numeri:

68, 80, 28, 85, 66.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 12 dicembre 1865.

SPETTACOLI. — *Giovedì 30 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Don Procopio*, del M.° V. Fioravanti. — Alle ore 8 e mezza.

Domani, venerdì 1.° dicembre, avrà luogo in questo teatro, un' accademia vocale ed istrumentale, a totale benefizio del maestro *Edoardo Zandiri.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Rosaspina e E. Boniveuto. — *Natalina*, di Giuseppe Lorenzetti, veneziano. — (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *I due Arlecchini gemelli.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Ordinanza imperiale. Onorificenze e nominazioni. Raccolte estratte dal* Bollettino delle leggi. *Arrico. Il nuovo prestito austriaco.* — Impero d' Austria; *la Dieta croata. Traslocamento di truppe a Pest per l' apertura della Dieta. Scioglimento della guardia del principe Esterhazy. Circoscrizione distrettuale in Boemia, ec.* — Regno di Sardegna; *sospensione della trattativa degli affari contenziosi. Lite promossa da' Seminarii contro il Governo. Candidati alla presidenza della Camera. Elezioni non convalidate.* — Impero Ottomano; *Nubar pascià. Linea telegrafica; forno sociale. L'anniversario della nascita del Vicerè d' Egitto.* — Regno di Grecia; *la situazione.* — Inghilterra; *risposta del Ministero degli affari esterni alla petizione del commercio sulla questione del Chilì.* — Spagna; *la vertenza ispano-chiliana.* — Francia; *nota del* Memorial diplomatique *sul prestito austriaco.* — Svizzera; *ferrovie alpine.* — Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Esposizione permanente di belle arti, ec.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 novembre 1865.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 novembre - 6 a.	337''', 61	7°, 9	7°, 6	60	Semisereno	E.		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 29 novembre alle 6 a. del 30: Temp. mass. 11°, 6; » min. 5°, 9
2 p.	337, 91	10, 2	9, 2	62	Semisereno	E.		6 pom. 3	Età della luna: giorni 11.
10 p.	338, 70	9, 0	8, 5	60	Nuvoloso	E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'INCANTO. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N. 15 in Mantova, procederà il giorno di mercoledì 6 dicembre 1865, alle ore 10 antim., nell'I. R. Arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, di articoli inservibili all'uso militare.

Quest'incanto si farà tanto a voce, come pure con offerte in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta subito dopo finita la trattativa dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

NB. I generi suddetti sono ostensibili nell'Arsenale summenzionato, e le condizioni più dettagliate dell'asta nella Cancelleria di questo Comando in ogni giorno di lavoro dalle 8 fino alle 11 ant. e dalle 2 fino alle 5 pom.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 29 novembre, N. 273.)

Mantova, li 30 ottobre 1865.

Il comandante dell'Artiglieria tecnica
A. ZIEGLMAYER tenente colonnello.

Il ragioniere dell'Artiglieria tecnica,
IG. HOFBAUER tenente.

N. 11845. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Verona, mediante conchiuso pari data e numero, ha posto in istato d'accusa con ordine di arresto, Antonia Fraccari vedova Canton, d'anni 45, di condizione domestica, nata e domiciliata a Bassano, siccome legalmente indiziata del crimine di furto, previsto dai §§ 171 e 176 II *b*, punibile a senso del § 178 del Cod. penale.

Trovandosi la nominata Antonia Fraccari vedova Canton latitante e di ignota dimora, s'invitano le Autorità politiche e la forza armata, di procurare il di lei arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 18 novembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.

Connotati personali.

Età 45 anni, statura bassa, capelli nero-misti, occhi castagni, naso e bocca regolare, viso ovale, mento rotondo, senza marche particolari.

N. 3481. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Quale autore nel furto criminato avvenuto a danni di questa Ditta Pietro Smiderle nel 16 aprile 1864 in questa città, fu ritenuto legalmente indiziato con deliberazione 2 corrente P. N. certo sedicente Luigi Baruffaldi di Focomorto, identificato meglio poi per Giuseppe Barbieri di Ferrara fuggito da questi arresti nel 16 giugno 1864.

S'interessano per ciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a cooperare pel rintracciamento e fermo dello stesso al quale effetto si tracciano qui i di lui connotati personali:

« Età anni 20, statura vantaggiosa, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli castagni, fronte bassa, sopracciglia ed occhi castagni, naso e bocca regolari, denti sani, senza barba, mento ovale, butterato, vestito all'artigiana. »

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 10 novembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

N. 2645. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di Notaro in questa Provincia con residenza in Moggio, a cui è inerente il deposito di fior. 683:90 e ½, v. a.

Le istanze di aspiro dovranno prodursi a questa Camera notarile entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente, nella veneta Gazzetta, corredandole dei documenti, che sono prescritti e della tabella statistica conformata a termini della Circolare 24 luglio p. p. N. 12257 dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 22 novembre 1865.
Il Presidente, ANTONINI.
Il coadiutore f. f. di cancelliere, P. Donadonibus.

N. 1996. EDITTO. (3. pubb.)

Nelle ore ant. del giorno 19 ottobre p. p., fu rinvenuto nel fiume Adige, e precisamente nella svolta Buri di Bonavigo, un cadavere umano (che in calce si descrive) e che rimase finora sconosciuto.

S'interessano per ciò tutte le Autorità e chiunque altro ne potesse venire a cognizione, di riferire a questa Pretura i lumi opportuni per l'identità della persona del suddetto cadavere.

Descrizione del cadavere.

Un individuo di sesso maschile, dell'apparente età di anni 65, avente la volta craniale per la maggior parte privata di capelli, meno la parte posteriore ed anteriore temporale, ove esistevano lunghi 10 centimetri, di color castagno in parte, ed in parte grigio; fronte spaziosa e ciglia mancanti, occhio, avvizzito con l'iride di colore ceruleo; naso grande giboso alla radice con pinne soverchiamente dilatate; bocca aperta per allontanamento del labbro superiore verso l'insù, labbro ch'è fornito di peli castagno-grigi, lunghi un centimetro e mezzo, facilmente staccabili; lingua pallida floscia; arcate dentali divaricate fra loro e prive affatto di denti da molto tempo retro; mento ovale e sporgente all'innanzi.

Il cadavere era della lungh. di 1 metro e 56 centim. Indossava: 1. Una giacchetta di fustagno oscuro foderata di tela bombace bianca, ed era fornita alla parte sinistra di due saccocce, e dalla parte destra di una sola per ciò che spetta alla parte esteriore; e di altre due saccocce, l'una destra, l'altra sinistra per ciò che spetta la parte anteriore; 2. gilet di tela oscura a righe orizzontali bianche, sdruscita e rappezzata con fodera di tela bianca di canape; 3. calzoni di stoffa di bombace color oliva, rappezzati ai ginocchi con egual stoffa di color caffè, trattenuti alle anche, mediante cinta di cimozza di panno nero, con due saccocce, nella destra delle quali esisteva una borsa di cuoio nero vuota, ed un cucchiaio da tavola di ottone; 4. portava al collo una incompleta corona di cocco nero lucente; 5. camicia di tela canape alquanto sdruscita nelle parti anteriori ed inferiori. Era poi senza cappello e coi piedi scalzi.

Dall'I. R. Pretura di Legnago, l'11 novembre 1865.
L'I. R. Pretore, BRESSAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 355. 1305

LE DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELLA CASA DI RICOVERO IN MESTRE.

Rende noto:

Che in seguito all'autorizzazione prov. 19 settembre p. p., N. 4226, procederanno nel locale di loro residenza in Borgo dei Tedeschi nel giorno 20 dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle 4 pom., alla vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, posti tutti in Mestre alle Barche in linea alla Fornace, e sotto le condizioni precisate nel capitolato relativo, di cui resta libero a chiunque l'ispezione presso l'Amministazione suddetta.

Vengono prevenuti gli offerenti, che quelli che rimanessero deliberatarii, dovranno rispettare le affittanze, che fossero in corso fino alla loro scadenza.

Descrizione degl'immobili.

LOTTO I.

Corpo di stabili con annesso fondo cortivo, marcato coi NN. civici 597, 597 A., 597 B., 597 C., 597 D., 597 E., in mappa al N. 1033, per casa della superficie di pert. 2.18, rendita L. 302:68; stimato . . F. 4515:20

LOTTO II.

Corpo di stabili con corte, fondo a coltivazione, e fabbriche per conserve di ghiaccio, marcato coi NN. civ. 598, 598 A., 599, 599 A., 600, 600 A., 600 B., 600 C., 601, 601 A., 602, 602 A., 603, 603 A., 604, 604 A., 605, 605 A., in mappa ai NN.:

1034, ar. ar. v. pert.	1.46 rend.	L.	8:73
1035, Casa	1.75	»	5 0:96
1036, ar. ar. v.	1.36	»	8:13
1037, ar. ar. v.	1.29	»	7.71
Due ghiac. sul N. 1034		»	12:48
Totale	5.86	L.	578:01
	Stimato	F.	9379:40

LOTTO III.

Corpo di stabili con cortile, e fondo a coltura segnato coi NN. civ. 606, 606 A., 607, 607 A., 608, 608 A., 609, 609 A., 610, 610 A. 611 611 A in mappa ai NN.

1038 sub A. ar. ar. v. pert.	1.00 rend.	L.	5:61
1039 sub A Casa	0.80	»	254:60
Totale pert.	1.80	L.	260:21
	Stimato	F.	3239

Mestre, il 15 novembre 1865.
A. BARBARO, *Direttore*.

N. 6964-7650. 1233

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 dicembre p. v., restano aperti i concorsi ai posti di medici condotti dei Circondarii sanitarii comunali sotto descritti.

Circondario di Ospedaletto.

La condotta è in piano, con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Ha la larghezza di miglia 4 e mezzo, lunghezza 2 e mezzo, conta 3235 abitanti, dei quali 1400 hanno diritto alla gratuita assistenza.

L'onorario è fissato in fior. 500, più fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Circondario di Ponso.

La condotta è in piano, con buone strade sistemate a ghiaia e sabbia.

Ha la lunghezza di miglia 2 e larghezza 1 e mezzo, conta 1695 abitanti, di cui 1000 che hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è fissato in fior. 500 e 100 pel mezzo di trasporto.

Este, 27 ottobre 1865.

L'I. R. Commissario,
BARPI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9516. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che nei giorni 21 dicembre p. v., 11 e 18 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avranno luogo nella sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad istanza dei Girolamo Pinni e consorti, in confronto dei Antonio e consorti Fabris, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in quattro Lotti separati progressivamente secondo l'ordine con cui sono descritti nel procollo di stima, nel primo e secondo incanto al prezzo di stima o superiore alla stessa, nel terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al prezzo della stima stessa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore della stima, che sarà restituito eccetto che al deliberatario, dovendo rimanere a garanzia della delibera. I soli esecutanti volendo aspirarvi, non sono tenuti ad effettuare il deposito.

III. Il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti, dovrà pagare entro giorni otto sul prezzo della delibera al procuratore degli stessi avvocato Francesco dottor De Fabris, le spese di procedura esecutiva dietro giudiziale liquidazione, e quindi depositare il relativo prezzo nella Cassa depositi di questa R. Pretura, in seguito a che avrà luogo l'aggiudicazione in proprietà dei fondi.

IV. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti non saranno tenuti al versamento del prezzo immediatamente, ma solo a sodisfare entro giorni 15 dalla fatta intimazione della sentenza graduatoria sul prezzo, l'eventuale eccedenza della delibera a loro favore in confronto al credito liquidato colla graduatoria che avessero diritto alla trattenuta, contribuendo frattanto l'interesse del 5 per 100.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, l'aggiudicazione definitiva non avrà luogo che in seguito alla graduatoria o versamento del prezzo cui fossero tenuti, e solo frattanto verrà accordata l'amministrazione e godimento.

VI. I pagamenti verranno fatti in effettivi fiorini d'argento valuta austriaca, esclusa la carta monetata, o qualunque surrogato alla moneta sonante.

VII. L'asta seguirà nello stato in cui si troveranno gli immobili al momento della delibera a corpo e non a misura, senza responsabilità degli esecutanti per qualunque motivo o causa.

VIII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine stabilito, o ad altra delle condizioni suesposte, sarà libero agli esecutanti di domandare un nuovo incanto a tutte sue spese a rischio e pericolo, alla cui rifusione servirà intanto in quanto potesse bastare il deposito.

IX. Tutte le spese della delibera e successive, compresa la tassa di trasferimento, rimangono a carico del deliberatario.

Beni immobili da subastarsi.

Provincia di Venezia, Comune e Distretto di Portogruaro, frazione di Lugugnana, descritti in mappa di Lugugnana ai

1. N. 459, casa d'affitto, pert. 17.00, rend. a. L. 6.

2. N. 433, casale, pert. 5.43, rend. a. L. 22:15.

3. N. 448, arat. arb. vit., pert. 4.00 rend. a. L. 7.

4. N. 413, arat. arb. vit., pert. 6.60, rend. a. L. 18:55.

Prezzo d'asta a. L. 730:06.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione nel Albo Pretoreo e nei soliti luoghi in questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 20 ottobre 1865.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 7758. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta per la vendita dei beni componenti il Lotto I dell'Editto di questa Pretura stessa 5 aprile a. c., N. 2137, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 28 aprile sud., 2 e 3 maggio success., ferme le condizioni in esso Editto contenute, modificate però come segue:

A) I beni subastati vengono venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno al momento della delibera, senz'alcun riguardo al loro stato all'epoca della stima e dalla stessa risultante.

B) Il prezzo di delibera sarà limitato a tre quarti del valore di stima, e quindi a fiorini 6398:28, sul qual dato sarà aperto il nuovo esperimento d'asta.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei modi e luoghi soliti, e sia pur per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 24 ottobre 1865.
Il Pretore, MARTINELLI.

N. 24058. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Doria, assente d'ignota dimora, che Lorenzo Tomicich coll'avv. Brocchi, produsse in suo confronto e di Annetta Damigello Doria, la petizione 9 novembre cad., N. 23092, per pagamento di fior. 400 in oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 27 agosto 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Zajotti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria col precetto camb. 14 detto mese, N. 23092.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Doria di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 27 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 9541. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Ven., di ragione di Frizziero Pietro detto Dedin, industriante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Frizziero, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1865 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Filippo d.r Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 gennaio p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 15 novembre 1865.
Il Pretore, MELATI.
G. Naccari.

N. 8321. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente, che nei giorni 17, 22 e 29 gennaio 1866, da questa Pretura nel locale di sua residenza e da apposita Commissione saranno tenuti i tre esperimenti di subasta per la vendita degli immobili qui in calce descritti, ad istanza di Antonio Costantini, quale amministratore dell'oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo fu Pietro, contro Felice Spiga, quale dichiaratosi erede di Spiga Gio. Batt. Bragagnolo Lucia fu Antonio, maritata Mezzalira di Grantorto, Perin Lucia fu Giuseppe, maritata Marchetti di qui alla Valliera, Perin Francesco, assente d'ignota dimora, rappresentato dall'avvocato dott. Barea, Cecchetto Giuseppe fu Gio., Cecchetto Elisabetta fu Gio. di qui, Cecchetto Teresa fu Gio., maritata Fontana di Castiglione, Cecchetto Angela fu Gio., maritata Muto di qui, Cecchetto Maria fu Gio., tutelata da Giuseppe Cecchetto di qui, tutti rappresentati dall'avv. dott. Zavarise, Cecchetto Antonia fu Gio. nell'Istituto di S. Dorotea in Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

I. I fondi potranno essere venduti tanto uniti quanto in cinque Lotti separati.

II. La vendita segue con riflesso alla stima contenuta nel protocollo di perizia 12 luglio 1859, assunto innanzi all'I. R. Pretura di Cittadella, in seguito al Decreto 14 giugno 1859, Numero 3777, senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante per la proprietà ed estensione dei fondi, e per la servitù che eventualmente li aggravasse.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto per un prezzo superiore od almeno eguale al valore di stima, ed anche nel terzo esperimento la vendita non potrà seguire ad un prezzo minore della stima stessa, qualora con questo non potessero venir sodisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima, e ciò pel disposto del § 422 Giud. Reg.

IV. Nessuno, tranne la parte esecutante, potrà rendersi obiatore senza il previo deposito di fiorini 60 a cauzione dell'asta, che saranno imputati a sconto del prezzo, quando sieno adempiute tutte le condizioni dell'asta.

V. Entro quindici giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, il deposito fatto in moneta sonante d'argento, od anche in pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati ciascuno in fior. 8:08, e mancando il deliberatario al pagamento entro tale termine, i fondi verranno immediatamente reincantati a suo rischio e pericolo.

VI. Ogni deliberatario dovrà dal giorno della delibera sostenere l'aggravio delle pubbliche imposte, e se all'atto della delibera vi fosse rate d'imposte scadute e non sodisfatte, dovrà farne tosto il pagamento a deconto del prezzo. Così pure starà a di lui carico ogni spesa dalla delibera in poi.

VII. L'aggiudicazione in proprietà degl'immobili e l'immissione in possesso del deliberatario non seguirà a di lui spese, se non dopo ch'egli avrà adempiuto a tutte le condizioni dell'incanto.

VIII. Restando deliberatario l'esecutante, avrà egli diritto di trattenere il prezzo di delibera fino a che sia passato in giudicato il riparto, pagando però l'interesse del 5 per 100 all'anno, dal giorno in cui venisse messo in possesso dell'immobile.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Una piccola casa con poca terra, posta in Fontaniva, contrada della Trutta, marcata al vecchio N. 38 ed al nuovo 46, descritta in mappa ai NN. 229, 240, in affitto a Sante Pettenon, coi seguenti confini: levante Rinaldi, mezzodì e ponente stradella comunale, tramontana D. Domenico Bertoldi loco Tomasoni.

Questa casa si compone di portico, cucina, due camere, stalla con fienile sovrapposto e forno, i pavimenti son di terra, tabbià di travi e tavole in disordine, serramenti semplici intraversati, tetto di travi e tavole e coppi.

La poca terra a tramontana di questa casa è contornata da siepe viva e morta con qualche pianta dolce Il valore viene desunto in fior. n. 105.

NB. Questa casa che viene descritta nell'istanza coi confini e N. vecchio civico non è nominata sotto quali N. di mappa sia descritta in Censo.

Lotto II.

Campi 0.3 circa di terra arativa con sovrapposta casa colonica in affitto a Scalco Pietro in Comune di Fontaniva, contrada della Trutta, descritta in Censo sotto i NN. di mappa 242, 244, coi confini: levante Velo Ant., mezzodì strada comunale, ponente Birolo Bertrando, tramontana Battistella Paolo.

Questa terra è circondata da siepe in parte viva, in parte morta e con qualche pianta forte.

La casa sovrapposta si compone di sottoportico, camera, cucina e stalla con granaio e fienile. I pavimenti del piano terreno sono di battuto di terra, i tabbià di travi e tavole che formano i pavimenti dei sovrapposti locali, che sono sotto tetto di travi, asse e coppi. Questa casa abbisogna di pronti radicali ristauri. Il prezzo viene valutato in fior. n. 210.

Lotto III.

Quarti tre circa di campo in affitto a Battistella, sita in Fontaniva, contrada del Molin, fra i confini: levante Munari Domenico, mezzodì Perin Domenico, ponente e tramontana Viani Elisabetta, allibrata in Censo al N. di mappa 717.

Questo pezzo di terreno è di natura siliceo argillosa di poco fondo, povero di terriceo vegetabile, viene coltivato a cereali. Un filare di viti accoppiate ad albero in sorte in deperimento segna il confine di ponente. Il valore viene desunto in fiorini nuovi 94:95.

Lotto IV.

Quarti due di terreno prativo sortumoso, posto in Fontaniva, contrada delle Basse, fra i confini: levante Valotto Antonio, mezzodì beni comunali, ponente e tramontana Fosa Ermenegildo, vengono descritti in Censo ai NN. di mappa 444, 445.

Il suolo è di natura paludoso sortumoso di questo prato, che è circondato dalle parti di mezzodì, ponente e tramontana da fossi bordati d'ontani a ceppaia con qualche salice. Il valore viene calcolato in fior. n. 78:75.

Lotto V.

Campi uno circa di terreno prativo lavorato da Rinaldi Domenica in Comune di Fontaniva, contrada delle Basse ai confini: levante, mezzodì eredi Bragagnolo, ponente, tramontana beni comunali di Fontaniva, viene allibrato in Censo al N. di mappa 373.

I fossi che da ogni lato circondano questo prato sono popolati d'ontani a ceppaia con qualche pianta dolce frammista.

Il valore capitale viene desunto in fiorini nuovi 141:30.

NB. I sovrapposti valori sono i reali dei singoli appezzamenti, non fatto riguardo all'annuo livello di venete L. 158, pari ad a. L. 90:29.

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Comune e nel Comune di Fontaniva, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 23 ottobre 1865.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 16119. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza del miserabile Luigi Vajo fu Antonio, minore di Malavicina, rappresentato dall'avv. Benedetto Basola, ed in aggravio di Lorenzo Nobis fu Sante pure di Malavicina, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a quest'Aula Verbale nei giorni 11, 18 e 25 gennaio 1866, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., per la vendita in Lotti separati ed anche complessivamente degli stabili qui in calce descritti, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto a prezzo almeno uguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori inscritti sino al prezzo della stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta all. C dell'istanza 11 novembre corr., N. 16119, il quale resta libero a chiunque ispezionare presso quest'Ufficio di Registratura, al pari della relazione di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione.

Lotto I.

Casa in Belvedere, frazione del Comune di Roverbella, marcata col comunale N. 56, in mappa di detto Comune segnata col N. 1684, di metr. pert. 0.37, colla rend. di L. 34:50, confinante a levante Bortolo Nobis, a mezzodì Leonzio Nobis, a ponente la via pubblica ed Angelo Nobis, ed a monte le ragioni di Angelo Nobis e degli eredi di Andrea Nobis, salvi ec. stimata fior. 461:10.

Lotto II.

Pezzo di terra denominato Levà in detta Comune di Roverbella, segnato in mappa di nuovo Censo col N. del 12, di metr. pert. 9.81, L. di rendita 5:90, di biolche 3.32, confinante a levante le ragioni Marchesi Gaetano, a mezzodì le ragioni Quarantole, a ponente le ragioni Scorsaroli, a monte la strada della levata in confine colla Provincia di Verona, salvi ec. stimato fiorini 199:20.

Lotto III.

Pezzo di terra denominato Fontana in detto Comune di Roverbella, segnato in mappa di nuovo Censo coi NN. del 56, metr. pert. 13.94, censito L. di rend. 8:72 e N. 66, metr. pert. 10.12, censito L. di rendita 6:07, di mant. biolche 6.50, confinante a levante Brigido Nobis ed Angelo Nobis, a mezzodì la strada di Pozzolo, a ponente Gandini-Morelli-Bugno, ed a monte le ragioni di Leonzio Nobis, salvi ec., stimato fior. 390:26.

Lotto IV.

Pezzo di terra denominato Nogaretto in detto Comune di Roverbella, segnato in mappa col N. del 89, metr. pert. 13.50, censito L. di rend. 8:11, di mant. biolche 4.08, confinante a levante le ragioni Morari, a mezzodì stradello di Vodagione, oltre il quale le ragioni Lorenzo Nobis fu Battista ed eredi Boschini, a ponente le ragioni Benotto, a monte la strada di Pozzolo, salvi ec., stimato fior. 244:80.

Lotto V.

La pezza di terra denominata Bergamasco in detta Comune di Roverbella, in mappa segnata col N. 90, di metr. pert. 9.05, L. di rendita 5:79, di mant. biolche 2.68, confinante a levante le ragioni Feroni Marco, a mezzodì le ragioni Nobis Bortolo, a ponente la strada Bergamasco, a monte le ragioni Nobis Giacomo, salvi ec. stimata fiorini 160:80.

Lotto VI.

La pezza di terra denominata Piccidato in detta Comune di Roverbella, segnata in mappa col N. 177, metr. pert. 9.57, Lire di rendita 6:47, di mantovane biolche 3.14, confinante a levante le ragioni Bortolo Nobis, a mezzodì le ragioni Pietro Nobis q.m Luigi, a linea non determinata sul terreno, con porzione del N. di mappa 186, a ponente le ragioni Costa, a monte Capezzagna di Vodagione, salvi ec. stimata fior. 172:70.

Lotto VII.

La pezza denominata Costozza in detta Comune di Roverbella, in mappa col N. del 768, di metr. pert. 16.72, L. di rendita 10:04, confinante a mezzodì le ragioni Brusini, a ponente le ragioni Bonzanelle, a monte le ragioni Gregorio Nobis, salvi ec. di mantovane biolche 5.35, stimata fior. 347:35.

Immobili tutti più diffusamente descritti nella relazione degli ingegneri Sacchetti e Malacarne 30 agosto 1865 al N. 10889.

Il presente Editto viene pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città e nel Comune di Roverbella, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

N. 19865. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nob. Gio. Batt. Bevilacqua Lazise fu Gaspare, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Giacomo Bevilacqua Lazise fu Pier Antonio, una petizione nel giorno 10 novembre corr. al Numero 19865, contro di esso assente nob. Gio. Batt. Bevilacqua fu Gaspare ed altri convenuti, nei punti: di competenza ad una metà della porzione di feudo detto di Villa Bartolomea, e non già ad una terza parte; di divisione a mezzo di periti della detta porzione di feudo in due eguali parti, ed assegno mediante estrazione a sorte di una metà all'attore e dell'altra metà ad esso reo convenuto primo nominato; di competenza ad una mercede di fitto dovuto dai conduttori dall'intimazione della petizione, e non già ad una terza parte, e di pagamento delle mercedi stesse da quest'epoca di una metà all'attore, e dell'altra metà ad esso reo convenuto.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Gio. Batt. Bevilacqua Lazise fu Gaspare, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Mattei in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 13 novembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6936. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Francesco Battistoni fu Francesco di Castelletto, si terranno in questa residenza Pretoriale nei giorni 17, 24 e 31 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili appiedi descritti, stati esecutati in pregiudizio di Cressotti Gio. fu Agostino di Castelletto, alle condizioni apparenti dal seguente

Capitolato.

I. L'asta procederà in sol Lotto, e nel primo e secondo incanto non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sieno al coperto i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare il 10 per cento sul valore di stima a cauzione della propria offerta.

III. Il prezzo sarà pagato in valute d'oro od argento a corso di listino di Verona, esclusa la carta od altri surrogati.

IV. Il possesso e godimento degl'immobili subastati vengono accordati al deliberatario dall'intimazione del Decreto di delibera, e da questo giorno resteranno a di lui carico le pubbliche imposte, con obbligo altresì di sodisfare quelle che per avventura fossero arretrate, il cui importo sarà calcolato a diminuzione di prezzo.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera e col prezzo offerto dovrà il deliberatario sodisfare all'avvocato Trevisani, qual procuratore dell'esecutante Battistoni, tutte le spese esecutive fatte in appoggio al giudiziale convegno 10 novembre 1856, N. 7821, e dal giudice liquidate.

VI. Il resto prezzo verrà depositato in Cassa del Tribunale di Verona entro 30 giorni successivi alla delibera.

VII. Il solo esecutante resta esonerato dall'obbligo del deposito di cui gli art. II e VI.

VIII. Gl'immobili vengono venduti senza garanzia e responsabilità da parte dell'esecutante e con tutti i pesi ed aggravii inerenti agli stessi.

IX. Tutte le spese dalla delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento ed il trasporto censuario, resteranno a carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi suespressi, potrà aver luogo il reincanto a qualunque prezzo ed a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa d'abitazione ed orto, situata in Castelletto, contrà Sommavilla, marcata in mappa ai NN. 1126, 1718, di pert. cens. 0.19 e della rendita di a. L. 7:83.

2. Pezza di terra zappativa con gelsi, olivi e pochi frutti, situata come sopra detta Casal, marcata in mappa di Castelletto di Brenzon col N. 1719, di pert. cens. 0.47, colla rendita di a. L. 3:33.

3. Altra pezza di terra zappativa con olivi, gelsi, frutti, situata in Cassone in contrà Valle di Pietra detta Val di Pietra, marcata in mappa coi NN. 925, 926, 927, di pert. cens. 1.71, colla rendita di a. L. 4:01.

4. Altra pezza di terra zappativa con olivi, gelsi e frutti, situata in Castelletto di Brenzone in contrà Sommavilla detta Piop, marcata in mappa coi NN. 1024, 1025, 1026, di pert. cens. 2.68, colla rendita di a. L. 5:94.

5. Altra pezza di terra zappativa con olivi e gelsi detta pure Piop, sita come sopra, marcata in mappa coi NN. 899, 904, di pert. cens. 0.77, colla rend. di a. L. 1:08.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 15 novembre 1865.
Il Pretore, CERIALI.
Giantilippi Canc.

N. 9017. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora D. Luigi Madella, che accogliendosi con odierno Decreto N. 9017, la petizione precettiva di questo sig. Alessandro Leonardi fu Vincenzo, rappresentato da questo avvocato Monti, venne ingiunto ad esso D. Luigi Madella, quale erede puro e semplice della fu march. Teresa Striggi-Gonzaga, di pagare entro giorni 14 solidariamente colla signora Maria Parma al predetto sig. Leonardi Alessandro la somma capitale di a. L. 6000, con effettivi 240 pezzi da 20 franchi oltre a. L. 300, per interessi arretrati e maturatisi col giorno 21, vent'uno agosto anno corr., non che i successivi nella ragione del 5 per 100 e fior. 10:69 di spese, oltre la tassa del preaccennato Decreto e spese di inserzione del presente Editto, oppure di presentare entro giorni 14 le proprie eccezioni, od entro otto il ricorso contro il Decreto suddetto, e che gli fu nominato in curatore speciale quest'avvocato Siliprandi dott. Cirillo, che potrà munire dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare ed indicare a questo Tribunale un altro procuratore.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 novembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Testa Uff.

N. 23727. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesca (*) Hermann dei Naya Monti, assente d'ignota dimora, che Girolamo Tagliapietra coll'avv. Jacopo Pasqualigo, produsse in suo confronto e di Gio. Batt. Candiani, la petizione 9 ottobre 1865, N. 21040, per precetto di pagamento di fiorini 400 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale 15 maggio 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Quadri, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi ordinato il pagamento fra giorni tre e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa R. C. di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 5143. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta pubblica notizia, che con deliberazione 15 corrente, N. 2290 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, fu interdetto per prodigalità Giovanni Poli fu Giacomo di S. Tommaso, nominato in di lui curatore il fratello Luigi.

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, sulla Piazza di Agordo e S. Tommaso, e s'inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 21 novembre 1865.
Il Pretore, SCARIENZI.
Facciotto, Canc.

N. 23738. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesco Radi di Adria, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Maraspin di Trieste, ora in liquidazione, coll'avvocato Danelon, produsse in suo confronto la petizione 20 corr. N. 23738, per pagamento di fiorini 1132:38 in banconote ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. A. Mozzetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso precetto di pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Francesco Radi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 novembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8538. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza 4 novembre 1865, N. 8538 di Davide Finzi, rappresentato dall'avv. Leonardo Fano, ed in pregiudizio di Alessandro Bertoli, rappresentato dal suo notificato procuratore dott. Luigi Boldrini di Castellaro, nei giorni 8 gennaio e 5 febbraio 1866, alle ore 9 ant., dinanzi a quest'Aula Verbale II, avrà luogo il duplice esperimento per la vendita del sottodescritto credito, sotto le condizioni del capitolato d'asta, di cui all'istanza suddetta, che unitamente agli atti relativi, resta a chiunque libera l'ispezione presso questo Ufficio di Spedizione.

Descrizione del credito.

Credito professato dal signor Alessandro Bertoli fu Gaetano verso il sig. Angelo Bozzini fu Gaetano di abusive a. L. 2130, scadente col 25 luglio 1866, coi frutti dal 25 luglio 1862 in avanti, dipendente dallo scritto 4 luglio 1862, d'autentica Bertolini, ed assicurato dall'inscrizione 5 agosto 1862, vol. 780, N. 606, sul loghino denominato Pradone o Palazzone in Comune di Roncoferraro, di biolche 11.72.4, nelle nuove mappe coi NN. 1705, 1, 2, 1708, 1709, 2902, 3543, 3544, di pert. metr. 35.39, colla rendita di a. L. 226:19. In esito poi a giudiziale delibera del fondo suddetto, questo debito venne accollato a Giovanni Bozzini fu Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 novembre 1865.
Il Presidente, ALTEMBURGER.
Testa Uff.

N. 4371. 3. pubb.

AVVISO.

Sivieri D. Luigi fu Agostino di Massa, coll'istanza 8 corr., N. 4371, propose a suoi creditori il patto pregiudiziale e venne fissata la relativa comparsa pel giorno 19 dicembre p. v., ore 9 ant., coll'avvertenza del § 463 del G. R.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 12 novembre 1865.
Il Pretore, SCAPPINI.

N. 19055. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gaetano Peretti, che sulla odierna istanza pari N. della Ditta fratelli Polacco, in confronto di esso Peretti per giudiziale tassazione e liquidazione della specifica spese esecutive occorse nella procedura per subasta immobiliare al N. 11998, fu aggiornata per versare in argomento la udienza del 12 dodici gennaio p. f. 1866, ore 9 ant., essendosi deputato in curatore ad esso assente di dimora ignota questo avv. Sante dott. Bullo, onde validamente lo rappresenti in tale vertenza, ed al quale il Peretti potrà far tenere le proprie ragioni, od eventuali eccezioni e difese, o quanto meno ad eleggere e far conoscere in tempo utile altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 4 novembre 1865.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Cons. d'Appello.
Franchini, Dir.

N. 8232. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Este rende noto ad Angelo Marchetto detto Mussa, villico di Lozzo, che il cav. Pietro Crespi, qual amministratore officioso della facoltà appartenente a S. E. il conte Gio. Correr, ha oggi prodotto a questo Numero la petizione in confronto di esso Marchetto e di sua moglie Caterina Zanchini, in punto di pagamento di fiorini 41:72 a saldo fitti, e di rilascio dei beni locati, e che per essere ignoto il luogo di dimora di esso Angelo Marchetto gli fu deputato in curatore questo avvocato Federico dott. Bianchini, e fu fissata l'Aula Verbale del 22 dicembre p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio in sede sommaria. Viene pertanto esso Marchetto diffidato a prodursi in tempo, e a fornire le necessarie istruzioni al nominatogli curatore per la difesa in detta lite, altrimenti sarà questa definita in concorso del detto curatore come d'ordine e di diritto.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in Lozzo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 17 novembre 1865.
Il Pretore, FABRIS.

N. 8950. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Luigia Rapetti o Repetti, vedova Andreoschi e rimaritata Wagner di Vienna, che da parte di Esmeralda Gamba, vedova Posio di qui, difesa dall'avvocato Giuseppe Gorini, è stata qui presentata la istanza 28 settembre p. p., Numero 7448, contro di essa Repetti ed altri creditori inscritti, in punto insinuazione dei creditori aventi diritto al prezzo di delibera sullo stabile posto a S. Cataldo deliberato a Francesco Salvadori, sulla quale istanza fu con Decreto 30 detto mese, Numero 7448, prefissa comparsa al Consesso N. VI, nel giorno 18 dicembre p. v., alle ore 9 ant., per le insinuazioni dei rispettivi titoli creditorii, con avvertenza che quelli i quali non si presenteranno rimaranno esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile deliberato, e da ogni diritto ipotecario sullo stesso.

Per non essere noto il luogo di dimora di essa Luigia Rapetti o Repetti, le fu deputato a di lei pericolo e spese in curatore quest'avvocato Zapparoli dr. Giuseppe, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto è di ragione; ciò che ad essa si rende noto col presente, onde possa comparire in tempo personalmente, ovvero far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire ella stessa un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà ella attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 22 novembre 1865.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Testa Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.